Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al [illegible]

FANFULLA

Num. 176

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 1 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

A SUA ECCELLENZA MEZZACAPO

Eccellenza,

Da parecchi giorni io sento suonare certe campane che a dirle schiettamente il vero mi dànno molto a pensare.

Ho letto, per esempio, in qualche giornale che l'Eccellenza Vostra abbia la poco eccellente intenzione di sciogliere la legione degli allievi carabinieri per istituire una compagnia d'istruzione presso ognuna delle undici legioni territoriali della benemerita arma.

Io stento a credere ch'Ella pensi veramente a questa strana riforma.

Saranno ciancie di giornalisti oziosi, corti di notizie vere.

Un pezzo grosso come Vostra Eccellenza incanutito sotto le armi, non può non capire a prima vista che sopprimere la legione degli allievi carabinieri sarebbe un grosso sproposito.

Uno sproposito politico, in primo luogo, perchè la soppressione avrebbe l'aria di una soddisfazione data ai dimostranti di Torino, mentre poi nel fatto Torino verrebbe a sentirne un danno materiale sensibilissimo.

Uno sproposito militare perchè, nel caso concreto, l'istruzione impartita a un corpo per dire così autonomo, riesce molto più omogenea, più perfetta e quindi più efficace. Infatti in una legione — dal colonnello comandante fino all'ultimo vice-brigadiere — abbiamo un corpo gerarchico d'istruttori che non si occupa che d'istruire e di educare il giovane carabiniere; un corpo gerarchico che giorno e notte esercita la sua nobile e difficile missione, non distratto da altre cure.

In una compagnia d'istruzione aggregata a una legione territoriale, invece, questo gran benefizio sparisce. La legione non esiste, perchè è frazionata nelle tante stazioni del territorio giurisdizionale; resta la compagnia degli allievi isolata. Non è più la stessa cosa.

Oltre a ciò, colle compagnie d'istruzione, come mantenere quell'unità di principi educativi, quell'unità di dogmi, quell'unità di casistica, per dir così, che ha reso tanto celebre, tanto utile e tanto rispettato fin qui il corpo dei carabinieri?

Ogni compagnia d'istruzione verrà tirata su a un modo piuttosto che a un altro, secondo le teorie personali di ogni colonnello.

E allora, addio carabinieri! Avremo dei *gendarmi* più o meno *birri* e nulla più.

Se l'Eccellenza Vostra vuole veramente fare dei birri per uso e consumo del suo collega dell'interno, si serva pure e sciolga la legione allievi. Ma se, invece, vuole — come credo — conservare al carabiniere il suo prestigio storico di *soldato* e di difensore della legge, prestigio che non ha nessun *gendarme* negli altri paesi del mondo, allora, Eccellenza, lasci le cose come sono; non porga orecchio ai cattivi consiglieri e stia saldo in arcioni (parlo in metafora).

Ora parliamo di un'altra campana che ho pur sentito suonare. Mi hanno assicurato che l'Eccellenza Vostra voglia riformare anche le compagnie sanitarie, ricostituendole sulla base del regionalismo.

E così — per quanto mi viene riferito — tutti gl'infermieri militari saranno col tempo piemontesi in Piemonte, siciliani in Sicilia, veneti nella Venezia, umbri nell'Umbria e così via!

Se tale è veramente l'idea dell'Eccellenza Vostra, io non gliene faccio, certo, i miei complimenti. Sarebbe mai questo un cominciamento d'esecuzione del progetto vagheggiato di dividere l'esercito nazionale in corpi regionali?

Sarà questa una bella e utile cosa fra venti, fra trent'anni; ma oggi sarebbe un altro sproposito madornale, più madornale di quello della soppressione degli allievi carabinieri. L'esercito è stato ed è ancora il migliore e forse l'unico ente unificatore che l'Italia abbia avuto.

Le compagnie dei reggimenti formate di cittadini di tutte le provincie, oltre che sono l'emblema della unità, ne sono anche il fattore. In questo modo l'esercito fa conoscere l'Italia agli Italiani, e fa conoscere gl'Italiani fra loro.

Toccare — per ora — questo sistema di formazione dei corpi militari, sarebbe, quindi, portare al principio unitario un colpo, se non mortale, almeno pericolosissimo.

Comunque sia, mi permetta ch'io trovi per lo meno strano questo suo modo di riformare l'esercito su principi nuovi, incominciando dall'ospedale, o meglio da quei corpi combattenti con un certo fucile ad ago... Ne conviene?

Vuol Ella passare alla storia col glorioso titolo di riformatore dei *Pappini*?

Nella sua qualità di successore dei La Marmora e dei Ricotti io le consiglierei di pensare a riforme più serie. E per verità, se, come dice l'Eccellenza Vostra, il generale Ricotti ha sciupato l'esercito in questi sei anni passati, e' mi pare ch'Ella debba avere ben altra bisogna per le mani che quella di riformare l'interessante sì, ma non brillante istituzione dei *Pappini*.

Tom.° Canella

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 25 giugno.

C'è qualcosa che stringe il cuore più del sepolcro: è l'ospitale.

Gli apparecchi del chirurgo mettono più ribrezzo che le armi e le munizioni: l'ambulanza fa più impressione che il campo di battaglia.

◇

Ieri sera lo Czar era qui e passava in rivista alla stazione i treni sanitari, pronti a partire per Giurgevo.

Li ho visitati quei treni: sono lindi, politi, profumati di essenze disinfettanti: la carrozza-farmacia è satura di esalazioni che, se fossero meno acri, sarebbero voluttuose come i profumi dei *boudoirs* che invitano al peccato: la carrozza degli ufficiali ha l'esteriore del lusso, l'interno del *comfort*; c'è un compartimento con sofà di velluto grigio per i medici, tre compartimenti per i feriti; ogni compartimento ha due letti sospesi, l'uno in senso parallelo, l'altro perpendicolare all'asse del treno; i compartimenti dànno sopra un corridoio che congiunge le due piattaforme esteriori della carrozza. Per i soldati ci sono due tipi di carrozze: quelle per i gravemente feriti con dodici letti sospesi ciascuna; quelle per i feriti leggermente con semplici panche.

Il treno del Comitato di Dresda è così composto di circa venti carrozze, alle quali se ne sono aggiunte alcune delle ferrovie rumene accomodate alla meglio.

Meno completo, ma poco differente è il treno del Comitato prussiano della marca di Posen.

◇

Tutto ciò è ben fatto, ma, lo ripeto, stringe il cuore; quanti dolori si stenderanno su quei letti! quanto sangue macchierà quelle lenzuola ora candidissime!

C'era molta gente alla stazione per osservare i treni sanitari; la mestizia era sul volto di tutti; qualcuno teneva il cappello in mano come se fosse in chiesa.

E infatti, dove c'è il dolore, c'è religione: soltanto la gioia è spensierata, non ha bisogno di Dio.

I treni sanitari hanno le loro sacerdotesse, le infermiere: col fazzoletto bianco e inamidato sulla testa, l'abito grigio e il *tablier* nero si direbbero educande, quantunque ce ne siano di ogni età; la vivacità dei movimenti, gli stivaletti e le scarpine eleganti che si osservano quando le infermiere salgono e scendono di carrozza, rivelano che le infermiere erano *mondane* prima della guerra e lo ritorneranno dopo la pace; ma l'atmosfera di sorridente gaiezza che le circonda farà bene al morale dei feriti: solo alle donne è concesso dalle Grazie quel sorriso che non irrita, ma anzi solleva le sofferenze.

◇

Lo Czar ieri sera è ripartito per Ploeschti; si dice che avesse ricevuto un telegramma annunziante la presa di Kars.

Ma per venire alla conclusione della guerra non bastano le vittorie in Asia; ce ne vogliono anche fra il Danubio e i Balcani. Chi pretende essere addentro nei segreti di corte, pretende che lo Czar a Pietroburgo fosse molto inquieto, vedendo che l'esercito del Danubio non si decideva mai a passare il fiume, mentre le cose procedevano allegramente in Asia, e che ne soffrisse di nervi in modo da non dar pace al medico imperiale, il dottor Botkin; che questi, per trovare una soluzione, abbia persuaso lo Czar a venire al quartier generale.

» Insomma la presenza dello Czar sarebbe un affare di nervi, anzichè di alta politica.

Io non ne so nulla; ma nel caso, il dottor Botkin non ci ha guadagnato il riposo, perchè ha dovuto accompagnare Sua Maestà sul teatro delle operazioni.

◇

E ora devo risuscitare un morto.

Il colonnello Lueders, che tutti a Galatz ritenevano morto nell'affare di Grabina, non sarebbe neppure ferito: si era perduto.

Che un colonnello perda il suo reggimento, o che il reggimento perda il colonnello, è un caso abbastanza curioso; ma in guerra se ne vedono tante!

Al generale Ginkow, comandante i Russi nel suddetto combattimento, e a un luogotenente dell'avanguardia che vi si è distinto, lo Czar ha mandato la croce di San Giorgio per mezzo d'un generale del suo stato maggiore.

◇

In questi ultimi giorni sono stati ammessi al quartier generale molti altri corrispondenti: in tutti sarebbero cinquantasei; fra i nuovi, nessun italiano.

Quelli dei corrispondenti che trovano troppo facchinesca la placca d'ottone col sigillo in ceralacca rossa, possono sostituirvi un bracciale di seta ai colori russi (giallo-nero-bianco) coll'aquila bicipite ricamata. Per conto mio sono conservatore, e preferisco conservare la placca senza timore d'essere preso per un facchino.

A proposito di corrispondenti, ce n'è un altro fuori

"ORO NASCOSTO"

Nello stesso momento la voce di Enea, mezzo soffocata, gridò:

— Vive ancora, coraggio.

Poi Amalia udì spingere sulle rotelle il seggiolone a dondolo, su cui ella medesima si era seduta, e, apertosi l'uscio, vide il corpo abbandonato e la faccia illividita di Federico.

— Qua, qua — consigliava Amalia colla voce tremante, aiutando a spingere anch'essa il seggiolone lontano dalle finestre; altro non seppe fare, nè molto più faceva Enea; si curvavano entrambi su quel corpo irrigidito e lo contemplavano angosciosamente.

Federico teneva gli occhi socchiusi — ma vedeva egli? all'ingegnere era parso di sentirlo respirare — ma respirava poi davvero?

Accorsero fortunatamente i due vecchi, i quali, se non seppero consigliar nulla di buono, si ricordarono almeno del dottor Rocco — e subito Gioachino andò di sopra, mentre Romolo, facendosi anche lui intorno al disgraziato, gli slacciava la cravatta ed il colletto o gli tirava su una ciocca di capelli che gli ricadeva sugli occhi, e gli sollevava un braccio, o rendeva al povero amico altri servigi inutili, sempre respirando rumorosamente come per comunicargli l'alito proprio.

— Ha qualche cosa in mano — balbettò Enea.

Fu fatta violenza a quel pugno stretto dalla sciagura, e gli si tolsero due pezzetti di carta... erano i due *buoni*!

Allora Amalia non resse più al tumulto degli affetti e pianse.

— Non pianga — disse Enea — per carità non pianga — ma egli pure aveva delle lagrime nella voce.

In quella si aprì una finestra del primo piano, l'organo formidabile del dottor Trombetta gridò:

— Lo tengano colla testa alta; piglino della neve e gli strofinino la faccia ed il petto...

L'ordine fu subito eseguito affannosamente.

Appariva Tranquillina alla finestra, e ripetè i consigli del marito.

— Come va? — gridò il dottore.

— Ha aperto gli occhi — rispose Romolo.

— Ha aperto gli occhi! — ripetè Tranquillina all'invisibile marito, e sparve.

Un istante dopo, reggendosi all'omero di Gioachino e di sua moglie ed ansimando senza ombra di solennità dottorale, interveniva il dottor Rocco in persona.

— Si è levato? — disse Romolo...

— Pare — rispose il brontolone incorreggibile.

Ma con una bonarietà che gli acciacchi non gli solevano concedere di frequente, soggiunse mansueto:

— Non si tratta di me ora, la mia gotta non ha fretta — e abbandonando l'omero di Gioachino, prese il polso di Federico, gli aprì gli occhi e gli strinse il naso colle dita.

Un momento dopo Federico apriva la bocca.

— Respira! — disse il dottore — è salvo! Continuino a fregargli il petto colla neve, non abbiano paura che si costipi; se si buscherà un reuma, non sarà niente più di quello che si è meritato.

Gioachino, Romolo ed Enea ricominciarono il loro ufficio, questa volta allegramente, finchè il dottore, reggendosi alla moglie ed alla figlia, disse: « basta! »

— Basta! — ripetè, perchè Gioachino, venuto dopo, prolungava coscenziosamente il suo esercizio; — lo trasportino in casa, lo mettano a letto, aprano le finestre, e appena potrà bevere qualche cosa, gli diano dell'acqua calda... niente altro per ora...

Il suo còmpito era finito; ora i suoi malanni potevano fargli sentire tutto il loro peso, e come potete credere, ne abusarono. Il dottor Rocco aveva veramente fidato troppo nelle proprie forze indebolite dal salasso — si sentì venir meno — ma si fece cuore, e dando un'occhiata espressiva all'azzurro del cielo, se ne tornò di sopra sorretto da Gioachino e Tranquillina, mentre Romolo ed Enea trasportavano l'asfissiato nella sua camera.

La fanciulla rimase sola, immobile, collo sguardo vagante per la vasta distesa di neve che scintillava ai raggi del sole mattutino; da un vicino paesello di là dal lago giungevano i suoni d'una campana ad annunziarle una festa futura. Qual festa?

E fissando un momento il pensiero per rispondere alla domanda, vide come in sogno la facciata d'una chiesuola coperta di drappi rossi e per le vie coperte di foglie una folla sfaccendata, allegra, indifferente, e vide penzolare da ogni finestra un arazzo scolorito o un tappetino od un lenzuolo di bucato, e udì il vociare dei venditori di chicche, il ciaramellio delle borghigiane, gli strilli dei fanciulli frammisti allo sparo di mortaretti e si rallegrò di essere desta da quel sogno, di trovarsi lontana dai rumori di ogni festa che non poteva essere quella del suo cuore.

Poi alzò gli occhi a guardare la finestra della camera di Federico, che Romolo apriva in quel momento.

— Sta meglio — disse il vecchio credendo che la fanciulla lo interrogasse.

— Sta meglio — ripetè Amalia, e si avviò a passi lenti senza saper dove; a un tratto inciampò in qualche cosa, si guardò ai piedi; era uno dei carboni rotolati a terra; lo prese e lo trovò ancora caldo: altri carboni erano caduti nella neve, e vi si erano scavata una fossa; un passo più oltre Amalia raccolse da terra il fornelletto di ghisa; lo collocò sopra il davanzale della finestra del museo; poi si affacciò all'uscio, poi penetrò nella camera, sedette sullo sgabellino che già era ai piedi del seggiolone a dondolo, e guardandosi intorno mormorò: « ha voluto morire! »

SALVATORE FARINA

(Continua)

di combattimento. Il disegnatore del granduca Nicola ha ricevuto una scheggia di bomba in quella località del corpo... dove è stato ferito a Sedan il maresciallo Mac Mahon.

◇

Ieri i Turchi hanno bombardato Giurgevo; a quanto pere, sul serio; i danni si dicono gravi, specialmente alla stazione telegrafica, al palazzo delle scuole e a qualche altro edificio pubblico; si vuole anzi che questa mattina bruciassero ancora alcune case.

◇

Si dice pure che a Flamanda (fra Giurgevo e Oltenitza) e su qualche altro punto picchetti di truppe russe abbiano tentato di passare il Danubio onde stabilirsi sulla riva destra per facilitare la formazione del ponte o dei ponti; ma che non siano riusciti e che abbiano avuto invece alcuni feriti.

Certo fu fatto un tentativo per far saltare due *monitors* fra Rustchuk e Silistria: riuscì a metà: le scialuppe non hanno potuto giungere fino ai *monitors*, ma sopportando il fuoco dei Turchi hanno dato campo a gettare nel fiume torpedini fisse. Paralizzare i *monitors*, assediarli di torpedini, è cosa di somma importanza per non avere una difficoltà di più al momento di gettare i ponti.

◇

Saprete già che c'è qui Don Carlos: mi si dice che abbia una pensione annua, non so a che titolo, d'un milione sulla cassetta privata dello Czar.

Il fatto sta che segue il quartier generale con un aiutante e quattro cavalli.

Forse vuol perfezionarsi nell'arte della guerra per il primo movimento carlista di Spagna.

◇

Confermo la grandissima difficoltà di telegrafare.

Kingston del *Daily Telegraph* ha dovuto prendere al suo servizio quattro persone che invia giornalmente in Austria. Questi benedetti Inglesi, Americani e anche alcuni Francesi fanno le cose in grande, spendendo un'infinità di quattrini; molti di essi hanno comprato vettura, due cavalli e domestico. Fortunatamente non dobbiamo temere simile concorrenza nè da Lazzaro, nè da Canini, quantunque ciascuno rappresenti cinque o sei giornali italiani.

Arlisio (N. 14).

PS. Ecco le ultime notizie del bombardamento di Giurgevo:

« Ieri alle 3 pomeridiane i Russi hanno cominciato a bombardare Rustchuk. Era domenica e il generale comandante prevenne la gente che si trovava al caffè di ritirarsi; non tutti obbedirono: appena i Russi avevano aperto il fuoco, i Turchi risposero con una pioggia di proiettili che durò fino alle 10 di sera. Parecchie case sono state incendiate. Il ginnasio, la casa del console di Germania, due chiese e parecchi altri edifizi distrutti. »

Così un dispaccio del nuovo giornale *L'Orient*.

Altre notizie dicono che i Russi hanno tentato di passare il Danubio a Paraipan, un poco al disopra di Slobesia, ma che ne furono impediti.

È positivo che due generali russi feriti sono stati trasportati qui, all'albergo Brancovano. Si dice che uno sia morto.

Parto immediatamente per Giurgevo onde verificare.

ARISTO.

GIORNO PER GIORNO

Commento alla lettera di *Burraschino*

Sua Eccellenza il barone di Brachi, ministro dell'interno e fabbricante di commendatori a cottimo, ha fatto una fermata a Firenze prima di andare a studiare a Montecatini lo stato interno degli Italiani.

Erano ad attenderlo alla stazione oltre alle guardie di pubblica sicurezza anche il prefetto di Firenze, un prefetto attivo se mai ce ne fu, e il commendatore Peruzzi, il più *passivo* dei sindaci italiani.

L'aristocrazia era rappresentata al ricevimento dal deputato Nobili; l'iride del partito ministeriale da Celestino... Bianchi.

⁂

L'Eccellenza Sua ha assistito, almeno a quanto dice *Burraschino*, a un'accademia di ginnastica. Non se ne dice il programma. Noi da notizie particolari ricaviamo che i più bei giuochi di equilibrio furono fatti dal gruppo toscano: l'onorevole Barazzuoli, rinvigorito dall'approvazione dell'ordine del giorno compilato da lui e svolto dall'onorevole Spantigati, si provò con qualche successo a far l'*uomo-cannone*. Il sindaco Peruzzi tentò fino di far stare in equilibrio il bilancio del comune sperando che fosse fra i *Buoni*. Ma il bilancio riottoso ci si rifiutò.

Anzi in questa occasione qualcuno fece notare a Sua Eccellenza che Firenze si trova in non floride condizioni perchè le mancano i *capitali* di ambo i sessi; prima la capitale e poi il capitale!

⁂

Sua Eccellenza visitò inoltre, come narra il nostro corrispondente, i lavori della facciata del Duomo; l'architetto De Fabris, che ha trasportato i piloni del primitivo disegno con quella stessa facilità con cui l'onorevole Nicotera traloca un prefetto, fece il cicerone al feudatario di piazza Navona; e così bene che il ministro dell'interno promise di concorrere, col suo particolare peculio, a quei lavori con 700 lire annue, per dieci anni.

I membri della deputazione ringraziarono coll'entusiasmo ch'è di etichetta in simili circostanze; ma avrebbero volontieri, dicesi, fatto uno stralcio per 3000 lire una volta tanto.

⁂

La visita alla Pia casa di lavoro fu una visita allegorica: lo accompagnarono il commendatore Peruzzi, rappresentante i bisogni di Firenze; il deputato Barazzuoli, rappresentante perpetuo dei desideri non esauditi; il commendatore Peri, vivente simbolo dell'accattonaggio fortunato.

Non lo dico contro Firenze, ma per Firenze.

Mi secca questo suonar di nacchere e di corni, questo picchiare sulla gran cassa tutte le volte che il ministro dell'interno arriva qua e là, come se fosse un re dei Belgi o un imperatore del Brasile, o meglio, uno dei presidenti dell'America meridionale.

Ciò, ed in tal modo, non si è mai fatto dai predecessori, tanto conservatori da conservare anche quello che il barone di Braschi sembra buttar un po' troppo via.

⁂ ⁂

In una delle ultime sedute della Camera — se non sbaglio in quella del 4 corrente — il deputato Del Carlo reclamò l'attenzione dei cinquanta deputati presenti e sudanti e quella del ministro dell'interno per raccomandargli il trasferimento degli uffici municipali del comune di Capannori dalla loro attuale sede nella città di Lucca al paese dal quale prende il nome il comune.

E fece questa domanda in nome degli interessi pubblici e privati danneggiati dall'essere gli uffici in Lucca, in nome di 2000 capi di famiglia che hanno sottoscritto, come potevano, una petizione al governo per ottenere questo traslocamento.

⁂

V'immaginate che al deputato Del Carlo, uno de'più belli uomini della Camera, che rappresenta un collegio di pianura stando sulla montagna — v'immaginate, dicevo, che il municipio di Capannori gli abbia decretata una corona civica.

Non v'illudete: il Consiglio municipale di Capannori, riunito in seduta, ha protestato invece contro il trasporto della sua sede; ed alcuni consiglieri hanno dimostrato il vantaggio di avere gli uffici municipali a Lucca, ed hanno messo molto in dubbio la qualifica di padri di famiglia attribuita ai firmatari della petizione.

E sopra 25 consiglieri presenti uno solo dette il suo voto favorevole al traslocamento.

⁂

Come sta questa faccenda? Chi è il burlato? Il Consiglio o l'onorevole?

Certo io casco dalle nuvole, perchè quando sentii parlare il deputato di Capannori in nome degli interessi di quel comune pensai che faceva una cosa grata ai più, e che aveva con sè la maggioranza dei consiglieri.

Era naturale pensarlo, non vi pare?

Oggi mi si combina le carte sotto gli occhi.

Se il Consiglio comunale, che rappresenta gli elettori, non vuole il traslocamento, perchè lo vuole l'onorevole Del Carlo?

I maligni del luogo dicono che il deputato Del Carlo o qualche suo caldo fautore si sia sbilanciato nelle promesse... a tempo delle elezioni generali, e che più di una borgata abbia sperato d'avere la sede del comune.

Mi ricordo d'una commedia in cui il protagonista, gran promettitore di grandi cose, si trova in un certo punto a non saper di dove e come uscire, perchè assediato da tutti quelli che si lagnano dell'attender corto; ed egli riesce per il momento a fuggire nascosto in una botte.

Qui la botte non c'è, c'è il fiasco solo e trasparente e non basta... a meno che il municipio corra con altri al destino dello scioglimento.

E allora a noi che ora sorridiamo, qualcuno forse ci risponderebbe: *hoc erat in votis*. I canzonatori d'oggi potrebbero diventare i canzonati di domani.

⁂ ⁂

Vorrei dare un consiglio fraterno alla sorella di Firenze, alla *Nazione*.

Quando stampa il suo servizio telegrafico *particolare* dovrebbe badare alla provenienza del dispaccio per non fare certe buffe e illogiche confusioni.

Oggi riceve per telegramma da Palermo che « fu arrestata in Salerno la druda del brigante Francolino ». Questo si chiama far lusso di corrispondenti e di spese. Tenere a Palermo il corrispondente di Salerno!

Ma mi pare che le costerebbe meno di tenerlo a Roma, dove è più facile per la *Nazione* di avere, prima che in Sicilia, le notizie di Salerno dalla cortesia del barone Nicotera, ch'è rappresentante di quella città.

Di qua e di là dai monti

Una *cartolina* dimenticata a bella posta; i lettori capiranno subito i riguardi che mi obbligarono a metterle provvisoriamente la cuffia del silenzio:

« *Don Peppino*, Don Pedro è in Italia. Leva la voce, e domandagli ragione delle migliaia di emigranti, che il Brasile ingoia tutti gli anni senza ritorno ».

**

Questa *cartolina* mi gettò nel cuore un affanno da non si dire.

Don Pedro non è più a Roma, e io ho avuto la dolorosa fortuna di conoscere e toccare con mano tutto il vero di questa iliade di dolori fraterni.

No, Don Pedro non ne ha colpa, e sono lietissimo di non aver ceduto alle istanze dello scrittore della *cartolina*. Don Pedro e il suo governo obbediscono a un pensiero eminentemente umanitario quando incoraggiscono l'emigrazione. Per ogni emigrante che tocca il suolo del Brasile essi pagano seicento lire. Il guaio sta in ciò che l'ingordigia di questo premio ha tentati alcuni farabutti che s'arrogarono il monopolio dell'emigrazione. Lo confesso con dolore: i più inumani fra questi sono Italiani, che ne fecero una vera tratta peggiore di quella dei negri.

L'emigrante sbarca al Brasile, e non appena il negriere ha intascato il premio, anzi il prezzo del suo sangue, è abbandonato a sè stesso, e allora la miseria fa la triste opera sua.

**

Fanfulla ne ha già parlato: non importa, voglio riparlarne anch'io. Mi sembra che a far conoscere quanto sia forte la malia di questi incettatori di vite umane, il ripetere che uno dei nostri legislatori elettivi, l'onorevole Marcone — ex-deputato del collegio d'Ortona — ebbe anche esso a cader nella rete.

Andò al Brasile: cadde fra l'ugne d'un signor Tripati, abruzzese, reo di frode verso il nostro governo; soffrì quello che umanamente si poteva soffrire, vide sofferenze che passano ogni fantasia; ma la sua buona stella e il suo coraggio gli dischiusero le vie del ritorno.

Tutto questo egli l'ha consegnato a un volume, che io vorrei sentire dopo il Vangelo delle domeniche letto al popolo dai parrochi di quelle provincie, dove la febbre dell'emigrazione al Brasile imperversa ogni giorno più.

**

Due citazioni.

L'inno della partenza:

« Partendo notai una pazza gioia su tutti i volti, mista a ogni sorta di maledizioni all'indirizzo dell'Itala ».

Avete capito? il negriere comincia l'opera sua spegnendo nei cuori delle sue vittime la fiaccola del patriottismo.

Il canto dell'abbandono:

> « Non trova asilo - non trova pane,
> Trattato ovunque - peggio d'un cane.
> Altro rimedio - alla sua sorte
> Ei non lo spera - che nella morte. »

Versi non belli, ma terribilmente sentiti. Il poeta operaio che trasfondeva in essi tutte le lagrime del suo cuore, forse a quest'ora ha già veduto compiersi la sua tremenda speranza.

Ecco il Brasile dei negrieri moderni.

Dopo tutto questo, fra delusione e delusione, preferite ancora, se vi basta l'animo, quella che vi può toccare fuori di paese.

Certo in casa ne abbiamo e di molte, ma che sono al confronto? Inezie, per le quali è proprio vergogna lasciarsi vincere all'ira e vomitare improperi contro la povera Italia che non c'entra punto nè poco.

Questo sia detto a quei giornali progressisti che, saputo qualmente gli ingegneri, spediti a verificare sui luoghi la traccia della ferrovia nicoteriana Eboli-Reggio, l'abbiano trovata inattuabile, saltano su come tante furie e vomitano le più orribili maledizioni.

Vadano al Brasile, e quattro settimane di regime Tripati basteranno a mettere negli animi loro il più salutare pentimento.

**

E cosa sono questi lamenti che odo sorgere contro l'onorevole Depretis perchè tien duro contro la Commissione di vigilanza che i radicali della sinistra gli hanno appiccicata ai fianchi?

Lo Statuto non riconosce poteri di Commissioni elette in chiesuola e quindi fuori dell'azione collettiva della Camera. Durante le vacanze un deputato non è deputato che innanzi all'immunità parlamentare (articoli 45 e 46) e per il briccino della circolazione gratuita. È poco, ma io direi che è anche troppo.

**

Tripatismo ancor peggiore è quello su cui torna quest'oggi il *Corriere mercantile* studiando le cause che hanno ridotte allo stremo la nostra industria marittima. In due legni de' nostri cantieri « si constatarono frodi vergognose di perni finti e di chioderia adulterina ».

Ecco, io non avrei mai creduto che l'adulterazione potesse arrivare sino ai chiodi. Perchè dunque i signori controllori non si rivolsero a me, che ne ho tanti, ben veri e ben genuini, e li avrei ceduti per nulla?

Ancora del *tripatismo*, studiato nei fenomeni della politica estera.

Un proclama della Russia ai Bulgari dice: « Schieratevi sotto la mia bandiera, perchè l'ubbidienza a me è la vostra forza e la vostra salvezza ».

Suppergiù quello che diceva il Tripati all'onorevole Marcone per indurlo a rientrare nella colonia d'onde era fuggito.

Certo la Russia non può volgere a basse mire di lucro; ma chi riesce a capire come il progresso cosacco possa essere la salvezza d'un popolo che aspira a libertà?

**

« Nicopoli è in fiamme », dice il telegrafo.

Tant'è ch'io ne cancelli dalla carta il nome ponendo al suo luogo una croce. Cioè una croce no, che diamine; sarebbe fare a questo simbolo di redenzione e di mansuetudine il torto gravissimo di sospettarlo complice d'un inutile eccidio.

Povera Nicopoli! A che dunque le è servito il vanto di suonare in greca voce: città della vittoria?

A questo punto mi ricordo che nel maggio andato ho ricevuto da Nicopoli una lettera d'un mio compaesano stabilito colà. Il poveretto mi pregava di fare ressa intorno all'onorevole Melegari onde provvedesse alla tutela de' nostri concittadini. Che ne fu di lui, della sua casa, de' suoi bambini? Ahimè! *tripatizzati* a Nicopoli come se fossero andati al Brasile. È questa la mia paura.

**

Onorevole Melegari: il terreno su cui ferve la guerra conta a migliaia i nostri concittadini. Sulla cosiddetta barbarie turca si potea fare a fidanza, temperata come fu sempre da una tolleranza esemplare.

Ma il cozzo al quale è venuta con la così detta civiltà russa produrrà i soliti effetti, e finchè dura l'accapigliamento, civiltà e barbarie sono barbare entrambi.

Lei ci ha fatto sapere d'aver l'intenzione di mandare sui luoghi taluni consoli per la circostanza, a tutela dei nostri concittadini.

Console viene da *consulere*. Ecco un'etimologia di cattivo augurio. Dovremo forse ripetere il troppo famoso: *Dum Romæ consulitur*, con quel che segue?

Don Peppino

LE FESTE FIORENTINE

29 giugno.

Ho lasciato i lettori sulla piazza del Duomo in mezzo ai mobi vecchi, ai letti, ai comodini; tutta roba che par messa là da gente che non ha trovato casa nello sgombro, anzichè disposta a celebrar la festa del nostro santo patrono. Domando scusa ai lettori d'averli fatti spettare; è certo un luogo poco conveniente, e se per caso uno vi si ferma per qualche tempo, si sente addosso un prurito... un prurito di dir male del Comitato...

E io che ne voleva proprio dir bene questa volta... È una fatalità.

×

Anche il sindaco ha conchiuso il suo discorso in Consiglio con un elogio ai benemeriti che presero occasione dalle tradizioni antiche per dar anima al commercio, ed ha manifestato il pensiero che i cittadini tutti debbano concorrere per aiutare il municipio nella presente circostanza e far rinascere così la speranza degli industriali e facilitare il ritorno del capitale (non ho detto della capitale veh!).

E se questa fu l'intenzione del Comitato, si pigli pure anche il mio elogio per l'intenzione. Ma si dà il caso che le elezioni sono capitate appunto fra le feste. Il campanone del Duomo e la martinella di Palazzo Vecchio suonarono contemporaneamente a messa, e potrebbe darsi che questo accordo generasse qualche confusione negli elettori per modo che a farsi benedire in Duomo fossero mandati i liberali e a Palazzo Vecchio i preti. C'è perfin qualcuno che afferma aver le due campane una corda sola e questa essere in mano a monsignore arcivescovo.

Lo sapremo domani.

×

Il Comitato ebbe pure gli elogi di S. Giovanni Nicotera che onorò d'una sua visita la nostra città e il palazzo San Firenze. Egli deve aver provato un'impressione singolare nel trovarsi in quell'oratorio dove tante volte venne pronunziato il suo nome accompagnato da tutto ciò che la rettorica ha di più robusto.

Dov'erano i giudici sta ora un cavallo di legno bardato di tutto punto esposto da un sellaio; da un lato sono schierate le carrozze colle stanghe all'aria, come se aspettassero gli uomini di buona volontà per trascinare un trionfatore popolare; dall'altra parte vi son delle macchine, molte macchine. Il ministro Nicotera era evidentemente commosso; l'onorevole Torrigiani faceva da cicerone e Peruzzi aveva un sorriso più acuto del solito...

×

Il ministro visitò anche i lavori della facciata del Duomo; il buon Materassi, capo-mastro e intraprendi-

tore del lavoro, gongolava dalla gioia — quando seppe che il ministro dell'interno aveva promesso il suo concorso per lire 700 annue, e per dieci anni, gli augurò in cuor suo di restar ministro per tutta, l'eternità e continuar il sussidio. Se l'avessero fatto cavaliere il dabben uomo non avrebbe pranzato meglio.

Non si è potuto conoscere precisamente ciò che Sua Eccellenza abbia pensato nel trovarsi in mezzo alla via Cavour affollata di gente, piena di sole e di baracche, dove per venire in soccorso del piccolo commercio si impedisce il grande, ma viceversa ha manifestata la sua soddisfazione pel modo con cui è governata una piccola città che sta dentro la grande, voglio dire la Pia casa di lavoro. Qui il commendatore Peri fa da Peruzzi, e l'analogia del casato non è la sola che esista fra le due persone: per esempio, hanno uguale costanza nel chiedere, ugual furberia nel saper chiedere a tempo. Il ministro trovò che tutto era ordine e pulizia, che i ragazzi cantano bene e fanno bene le capriole, come fanno bene i loro mestieri nelle officine. Disse che nessun stabilimento di simil genere era meglio disposto e governato, ma tanto esso che le persone del seguito figurarono di non accorgersi della marcia reale che una banda campestre suonava a distesa nel cortile, come se un principe del sangue visitasse lo stabilimento.

Dopo una giornata simile si troverà naturale che il ministro avesse bisogno di un po' di riposo.

Egli è partito ieri sera per Montecatini.

Che le acque gli siano leggere allo stomaco.

ROMA

30 giugno.

Fra gli oggetti rinvenuti sulla pubblica via e depositati all'ufficio di polizia municipale esiste un curioso documento, che per una fortunata combinazione possiamo offrire come primizie ai lettori di *Fanfulla*.

È una lettera scritta dalla capitale del Madagascar, e dice così:

Atananariva... aprile 77.

..... Anche qui si fanno delle speculazioni; ed uno de' più audaci nostri uomini d'affari, dopo avere avuto la disgrazia di farne de' cattivi, viene ora ad offrire al Consiglio de' notabili di questa capitale un curioso progetto. Si tratterebbe di edificare a spese degli abitanti di Atananariva una nuova capitale a tre miglia di distanza sulle altare che ci separano dal deserto. I miei concittadini non sentono veramente il bisogno di abbandonare per la nuova città la vecchia, dove sono i palazzi e i loro templ, e preferirebbero spendere i loro denari nella costruzione di nuove case meno lontane dal loro centro e senza essere obbligati a fare arricchire de' costruttori stranieri.

Ma l'intelligente speculatore fa scrivere in alcuni giornali che gli abitanti di Atananariva non capiscono nulla de' loro propri affari, ed insiste presso il Consiglio de' notabili onde ottenere il suo scopo. Il Consiglio è imbarazzatissimo perchè in fin de' conti capisce che questo progetto non rende felicissimi gli abitanti della capitale, ma d'altra parte vorrebbe far piacere allo speculatore ed ai suoi giornali.

Sapreste darmi un consiglio voi che abitate nella capitale del regno d'Italia...?

La lettera è senza indirizzo, ma è indirizzata evidentemente a un Romano. Perchè non risponde l'onorevole commendatore Pietro Venturi, rappresentante legittimo di ogni cittadino di Roma? Di questi affari se ne deve intendere di certo.

⁂ Nella scuola di via Magnanapoli avrà luogo una esposizione di lavori femminili dal 2 al 7 luglio. La sala sarà aperta dalle nove antimeridiane fino a mezzogiorno.

⁂ Nella stessa scuola di via Magnanapoli il municipio ha pensato bene di aprire una classe a pagamento per i bambini di ambo i sessi. Quella classe avrà l'uso del giardino annesso alla scuola medesima. L'apertura è stabilita per lunedì 16 luglio, e le lezioni si daranno dalle otto del mattino alle due pomeridiane. Le iscrizioni sono aperte fin d'ora; e la tassa mensile è di lire sei per un solo bambino, di lire dieci per due fratelli, di lire dodici per tre.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 58° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Gli Ugonotti* — Meyerbeer.
Gran finale secondo — *Aida* — Verdi.
Duetto — *Maria Dolores* — Auteri Manzocchi.
Polka — Asaro.
Pot-pourri — *Africana* — Meyerbeer.
Duetto e terzetto — *Guarany* — Gomez.
Valtzer — Pepe.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Pest che le dichiarazioni fatte al Parlamento dal ministro Tisza intorno alla politica del governo austro-ungarico nelle cose orientali sono state accolte dall'opinione pubblica con lo stesso favore, col quale vennero accolte dalla Camera. La politica liberale e pacifica del conte Andrassy ha quindi acquistate nuove ragioni di forza e di autorità.

Ci vien confermato che oramai il pensiero, che nonostante le denegazioni dei diari ministeriali si era realmente avuto, di nominare il conte Francesco Maria Serra, senatore del regno, a presidente di sezione del Consiglio di Stato in surrogazione del conte Pallieri, sia stato definitivamente abbandonato.

Il conte Serra è andato a Cagliari a ripigliare il suo posto di primo presidente della Corte di appello di Sardegna. Per provvedere alla nomina del successore del conte Pallieri il ministero sarebbe ora venuto nella deliberazione di regolarsi con la norma dell'anzianità, e quindi il nuovo presidente sarebbe il consigliere più anziano della sezione, che è il commendatore Magni.

Nei giorni scorsi si è radunato il Consiglio dei ministri, ch'era stato annunziato troppo presto da altri giornali frettolosi, per discutere e deliberare sui provvedimenti necessari a rimediare in parte alla situazione finanziaria del comune di Firenze.

Mancavano l'onorevole Mancini, perchè assente da Roma, e l'onorevole Zanardelli.

Fu presa la deliberazione ormai nota, ma l'onorevole Mezzacapo volle che si registrasse nel processo verbale com'egli dissentisse su questo proposito dai suoi colleghi.

In seguito agli ultimi colloqui tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed i rappresentanti dell'antica Società delle ferrovie dell'Alta Italia, s'è potuto constatare che tutta la differenza fra le due parti si riduce ad una somma dai sei ai sette milioni.

Tale differenza nasce dalla interpretazione diversa che le due parti dànno ad un articolo del trattato di Basilea.

Il presidente del Consiglio avrebbe interrogato circa quell'articolo alcuni degli uomini politici ch'ebbero parte in quei negoziati.

Ci viene assicurato che il governo austro-ungarico ha fatto premurose ed amichevoli pratiche presso il governo italiano, affinchè la controversia sia appianata con reciproca soddisfazione.

L'onorevole Correnti è arrivato ieri sera da Bruxelles, dove s'era recato per assistere ai lavori del Congresso geografico internazionale.

L'ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia, marchese di Noailles, è partito questa mattina con la sua famiglia per Castellammare.

TRA LE QUINTE E FUORI

Molta gente assisteva ieri sera all'ultima del *Faust*, data al Politeama, dove questa sera va in scena la nuova opera del maestro Collina, *Properzia dei Rossi*. — La compagnia Udina Coltellini ci ha offerto ieri la rappresentazione d'addio con tre brillanti commediole, nelle quali gli artisti tutti furono replicatamente applauditi. La compagnia Udina partiva ieri sera per Ancona, lasciando il posto alla compagnia Monti, che inaugurerà domani, col *Ferréol*, il corso delle sue rappresentazioni.

BORSA DI ROMA

30 giugno.

La difficoltà della liquidazione, già grave per sè stessa dopo un aumento non indifferente verificatosi durante il mese, fu ancor più aggravata per essersi manifestato uno scoperto superiore all'opinione generale — per l'aumento di circa 12 0/0 avvenuto alla Borsa di Parigi giovedì. In quel giorno la rendita si aggirò fra 78 20, 78 25, e la sera fra 78 30, 78 40 con distacco da 0 15 a 0 20 in meno per fine prossimo.

Ieri fummo ancora più fermi in seguito a miglioramento verificatosi sul Boulevard la sera precedente, e fecesi 78 50, 78 55 per liquidazione con un *déport* di 0 25.

La piccola reazione che avvenne ieri alla Borsa di Parigi fece perdere qualche centesimo anche da noi alla rendita che si trattò oggi da 78 05 a 78 20 per liquidazione, e 78 05 per fine prossimo. Per contanti *ex-coupon* fecesi 75 80. Occupata per la liquidazione la Borsa odierna trascurò gli altri valori.

Incerti i cambi.

Francia 109 50, 109 25; Londra 27 56, 27 51.

Pezzi da venti franchi 21 95, 21 93.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 29. — (*Dispaccio ufficiale*). — Si ha da Marra, in data del 28:

« Le colonne riunite dei generali Loris Melikoff e Heimann attaccarono il 25 corrente il campo fortificato dei Turchi presso Zevin. Dopo un combattimento, che durò da mezzodì fino a notte, il nemico, che era forte di 23 battaglioni, fu scacciato dalla prima linea della sua posizione ».

PIETROBURGO, 29. — La divisione turca di Suchum Kalé non fa progressi.

I Turchi, sbarcati nell'Abscasia, non possono mettersi d'accordo coi circassi dei dintorni. Suchum-Kalé è circondata dai Russi con un cordone militare rinforzato.

BERLINO, 29. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le voci che il principe di Bismarck abbrevierà il suo soggiorno a Kissingen per motivi politici. Il principe di Bismarck non ha l'intenzione di recarsi ad Ems prima d'andare a Varzin, nè prolungherà il suo soggiorno a Berlino.

ATENE, 29. — L'incidente relativo alle munizioni turche sequestrate a Corfù fu accomodato. Photiades bey, ministro di Turchia, dichiarò che la sua nota non conteneva alcuna minaccia. Le munizioni saranno trasportate a Trieste.

Deligeorgis presenterà alla Camera un progetto tendente ad autorizzare il governo a contrarre un prestito di 40 milioni di dramme.

LONDRA, 29. — *Camera dei lordi.* — Lord Derby dice che il colonnello Wellesley, addetto militare presso il quartiere generale russo, non ricevette istruzioni speciali di fare un rapporto sugli eccessi dei Russi, ma che Wellesley, come il generale Kemball, addetto militare presso l'esercito turco, non mancherebbe di segnalare gli eccessi se si commettessero, poichè è dovere degli addetti militari di comunicare tutti i fatti interessanti.

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, interpellato sulle pretese atrocità dei Russi nel Caucaso, dice che Musurus, ambasciatore di Turchia, comunicò effettivamente un dispaccio della Porta il quale racconta che i Russi hanno commesso nel Caucaso parecchie atrocità, ma l'Inghilterra, non avendo un addetto militare in Asia, non può controllare la verità dei fatti.

LONDRA, 30. — La Camera dei comuni ha respinto con 276 voti contro 220 la proposta di modificare ed estendere le franchigie elettorali parlamentari.

BELGRADO, 30. — Il principe Milano è partito sul vapore *Deligrad*, per la via di Semendria, per recarsi a Kragujevatz, ove aprirà domani la Scupcina con un discorso del trono. I ministri sono arrivati ieri a Kragujevatz.

PIETROBURGO, 30. — L'*Agenzia russa* smentisce la voce che la Russia abbia preso degli impegni colla Serbia e con la Rumenia per una loro cooperazione militare.

Al contrario, la Russia le consigliò di tenersi in una stretta difensiva, lasciando ad esse la responsabilità se non seguissero i suoi consigli.

COSTANTINOPOLI, 30. — Si dice che i Russi in Asia stiano facendo una ritirata.

Gli ultimi scontri nei dintorni di Batum e Bajazid furono favorevoli ai Turchi.

I consoli esteri di Rustschuk sono giunti a Varna.

BONAVENTURA SEVERINI *gerente responsabile*

MAGAZZENI
DI
CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo

Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20

Detti detto, doppia punta e suola, con ghetta, da L. 20 fino 24

Detto in pelle naturale gialla, con ghetta L. 16

Detto in vitello glacé, con ghetta, ed elastici di seta, da 22 fino a 25

Scarpe basse con cordelle. pelle come sopra, da 15 fino 20

STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli

Scarpettine pelle vernice, primo mettere, da L. 3 fino 5

Dette con cordelle o bottoni in vernice o pelle colorata elegantissime da L. 4 fino 6

Stivaletti per RAGAZZE con cordelle o uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10

Detto con bottoni da L. 7 fino 10 50

» » elastici da » 7 » 10 50

STIVALETTI E SCARPE per Signora

Scarpette d'estate, vari modelli, pelle camoscio, con gala di seta, da L. 7 50 fino 11

Detta in pelle chevreaux, tallone Piné, elegantissime, da L. 16 fino 20

Stivaletti in satin con o senza punta, di velluto, da L. 12 fino 18

Detta in vitello, doppia suola e punta, ghetta, da L. 18 fino 26

Detto in pelle di guanto con punta vernice, L. 15

Dette in vitello glace, con bottoni d'allacciare, talloni Piné, elegantissimi, da L. 22 fino 28

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPE E SCARPETTE PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro.

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario di inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER
167, Corso — ROMA — Corso, 167
MILANO
GALLERIA V. E. 38 e 40. CORSO V. E., 28.
2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

TINTURA CONCENTRATA
ANTI-SIFILITICA
Il miglior disinfettante
L'uso di questa tintura impedisce ogni malattia sifilitica
È L'UNICO
preparato che può conservare tanto l'uomo quanto la donna da malattie segrete, ed è perciò molto pregiato ed in uso anche all'estero.

Prezzo per bottiglia L. 1 50
» in provincia . . » 2 —

Deposito generale, MILANO, sig. **Andrea Feratassi** Via Arcimboldi, n. 3 (3130)
Vendita anche nelle principali farmacie

PER SOLE LIRE 30
una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete, di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

N. B. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

VIAREGGIO
(TOSCANA)
BAGNI DI MARE - STABILIMENTO BALENA
Restaurant a prezzi fissi e alla carta

Déjûners e pranzi a L. 2, 2 50 e L. 3. — Pensioni (non meno di giorni 6) a L. 4. 4 50 e 5 al giorno, compreso Bagni, déjeûner e pranzo. Ingresso libero agli abbonati ai trattenimenti serali, eccettuate le feste e nelle sere nelle quali la sala fosse concessa per trattenimenti a scopo di beneficenza. — Giornali francesi e italiani.
Squisita cucina. 2920

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE
negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. (2982 P)

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.
Desmous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

VINI ACIDI
si guariscono *infallibilmente* colla
SODA DI TASSIA PRIMA
1/2 kilo basta per togliere l'acido ad un ettolitro di vino
Prezzo 1/2 kilo L. 3
Dirigersi a F. Nicorini, via Borromeo, 11, **Milano**. 3089

VIAREGGIO
Grande Stabilimento Balneario
IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il visitatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, seguendo indi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

A chi procura
ALLIEVI INTERNI
ad un rinomato istituto d'educazione della Svizzera, è data una equa provvigione. Per l'indirizzo rivolgersi con lettere segnate M. 3139, all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliegh, via della Colonna, 41. 3139

POLVERE MAZADE E DALOZ
per distruggere i
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito in MILANO
MANZONI e C.
via Sala, 10
In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna; Fili Zandotti, S. Carlo a Cattinari. 3056

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno
Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini 2887

Anno XXVIII XXVIII Anno
STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
OROPA

Distante 10 chil. dalla stazione ferroviaria di Biella a 1100 metri sopra il livello del mare.

Eccezionale quantità e temperatura delle acque - Apparecchi completi - Annesso ufficio telegrafico e servizio postale.

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Indirizzare le domande al Direttore D. MAZZUCHETTI, BIELLA.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.^me Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia *postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 2°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano

ANNO XII.

TIRATURA QUOTIDIANA **35,000** COPIE

IL SECOLO

ABBONATI DIRETTI **18,000**

GAZZETTA DI MILANO
Giornale Politico-Quotidiano in gran formato
Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

Il *Secolo* ha una tiratura maggiore del doppio di quella dei più diffusi Giornali d'Italia e superiore a quella di tutti gli altri Giornali politici di Milano riuniti insieme.

Col favore d'una sì eccezionale clientela il *Secolo*, mantenendosi fedele al suo programma affatto indipendente da qualunque partito, potè dare ampio sviluppo a tutte le rubriche più interessanti del Giornale, procacciandosi distintissimi collaboratori e corrispondenti ordinari e straordinari, e pubblicando illustrazioni della **Guerra d'Oriente**, ritratti, piani, disegni, ecc., come ha sempre fatto per ogni grande avvenimento d'attualità.

L'importanza poi delle **CORRISPONDENZE TELEGRAFICHE** del SECOLO dalle Capitali Europee forma ora la principale attrattiva del Giornale, che è così posto in grado di dare pel primo in Italia le notizie le più particolareggiate sugli avvenimenti del giorno.

Nessun Giornale non solo, ma nessuna Agenzia telegrafica può competere col servizio telegrafico del *Secolo*. In prova di ciò basta il fatto che alcuna volta pubblicò più di **DUEMILA PAROLE** in un sol giorno di **telegrammi-corrispondenze** particolari.

Gli originali di tutti i telegrammi vengono esposti ogni giorno, dalle 2 alle 6 pom. nella sala terrena d'aspetto dello Stabilimento.

Continua a dare in appendice i più celebrati Romanzi italiani e stranieri. — Si pubblicheranno prossimamente: **LE NUOVE GESTA DI ROCAMBOLE** di *Constant Gueroult* e *Ponson du Terrail*. — **GLI AVVENTURIERI DI PARIGI** di *Pietro Zaccone*. — **L'ARMA DEI VIGLIACCHI** di *Gourdon de Genouillac*. — **GLI ABISSI PARIGINI** di *Constant Gueroult*, ecc.

Prezzi d'Abbonamento

Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Europa, (*Unione generale delle Poste*) (in oro)	» 40 —	» 20 —	» 10 —
Africa, America del Nord	» 60 —	» 30 —	» 15 —
America del Sud, Asia, Australia	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato in Milano Cent. **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

1. A tutti i numeri che verrano pubblicati, per un'intera annata, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.
2. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*, intitolato: **IL CAVALIERE DI MAISON-ROUGE**; volume [illegible] di pagine 160 con 46 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 40 e quelli fuori d'Italia L. 1, e ciò per la spesa di porto.*

L'abbonamento d'un semestre dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei 6 mesi, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO.
2. Ad un esemplare del romanzo illustrato di *Alessandro Dumas*, intitolato: **PAOLINA**, un volume in 4, di pag. 56, con 11 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 20 e quelli fuori d'Italia cent. 40; e ciò per la spesa di porto.*

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, del L'EMPORIO PITTORESCO.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, e di L. 1 per un trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'editore del Secolo. **EDOARDO SONZOGNO**, *a* **MILANO** *Via Pasquirolo, N. 14.*

IL SECOLO per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore [illegible] utile pubblicità alle inserzioni commerciali a pagamento, [illegible] no regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. **40** la linea o spazio di linea [illegible] rza pagina dopo la firma del gerente L. **1. 25.**

VERE INEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblenorragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vescica e da l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

CASAMICCIOLA
TERME dei Signori BELLIAZZI e MANZI

Direttore dottor **B. Paoni** — Medico consulente, professore **G. Palmen**, medico capo del grande Stabilimento del Pio luogo del Monte della Misericordia — Medico assistente **E. Fazio**.

Le acque termo-minerali di Casamicciola van classificate fra le più importanti bicarbonate-clorurate-sodiche di Europa; e fra tutte si distingue quella detta del Gurgitello, la quale zampilla a sgorgo a piè dello estinto vulcano Epomeo, in prossimità dei grandiosi stabilimenti dei signori **Manzi** e **Belliazzi** che ne posseggono copiose vene, di cui quelle appartenenti a quest'ultimo hanno origine comune con quelle del grande Stabilimento del Monte della Misericordia. Questi stabilimenti ora sono stati migliorati per rispondere a tutte le esigenze della scienza terapica.

Le malattie che a preferenza curansi nelle terme Belliazzi e Manzi sono: Reumatismi cronici muscolari ed articolari, svariate nevralgie, tumefazioni articolari, coxalgie, carie, spina ventosa, deperimenti nutritivi, prostrazioni nervose, paralisi, affezioni scrofolose, erpetiche, sifilitiche, terziarie, amenorrea, leucorrea, clorosi, prolasso dell'utero, metriti croniche, ecc.

Internamente queste acque si raccomandano in quei casi in cui fa bisogno di diminuire la plasticità del sangue, di saturare gli acidi dello stomaco, di sciogliere le renelle a preferenza uriche, ecc.

NB. Chiunque desidera fuori stabilimento le acque del Gurgitello, o qualunque altra di quelle che sorgono a Casamicciola, sia per uso interno, sia per bagni, può farne richiesta al dottor PAONI nel suo stabilimento idroterapico in Napoli, Cavallerizza a Chiaia, n. 47, od ai signori BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio. (Per garanzia si richieda dai committenti la bolletta, la quale avrà la firma dell'amministratore ed il timbro degli stabilimenti).

Per ogni barile garantito con bolletta e consegnato in casa de'richiedenti in Napoli L. 1,50
Per ogni barile preso alla fonte del Gurgitello, od a qualunque altra . . . . » 0,25
Per ogni bottiglia, compreso la bottiglia . . . . » 0,50

PAGAMENTO ANTICIPATO.

Tip. **ARTERO e C.**, piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	4	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America	»	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà	»	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 177

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 2 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DA BERLINO

27 giugno.

Dio protegge i profeti, ed in Prussia anche i falsi. Il venerando sire della novella Germania ama la Provvidenza come il suo esercito, perchè s'aiutano a vicenda. Il « summus episcopus » soccorre colle sue invocazioni e colle sue preci il « duce supremo » delle schiere alemanne, ed il « duce supremo » si ricorda che anche i papi cattolici talvolta montarono a cavallo per difendere il potere... spirituale. Perchè dunque non essere vescovo ed imperatore insieme?

L'origine dei due pontificati non è però identica. Il papa romano fu prima prete e poi diventò re: il papa berlinese ha fatto la strada opposta: fu prima re senza essere teologo; si fece « summus episcopus » senza essere prete. La buon'anima del cardinale Antonelli era almeno diacono.

★

Però v'è un'altra differenza fra i due sommi patriarchi della Chiesa romana e di quella delle sponde della poco classica Sprea. Ed è questa, che a Roma il « summus episcopus » deve essere credente per forza, anche se non lo fosse.

Posizione delicata e difficile per un uomo da poco, facile per un uomo di spirito come Pio IX.

Il vescovo dei vescovi protestanti, che porta l'elmo e cinge la spada, che s'avvolge quando gli piace nel porpureo manto imperiale, non benedice nè assolve, ma invece... crede, perchè profondamente convinto della sua fede. Pronipote di un Federigo II, amico ed adoratore di Voltaire, Guglielmo I rappresenta sul trono tutta l'austerità d'un padre della Chiesa, d'un Sant'Agostino o d'un San Gerolamo incoronato.

Il canuto imperatore è vigile custode del Vangelo. Come « summus episcopus » della Chiesa nazionale, si fa strenuo sostenitore delle discipline unite; come imperatore, manda i suoi soldati in chiesa. Singolare fenomeno in un paese di pensatori e d'increduli, e di nemici del Vaticano!

Giuseppe Ferrari si troverebbe imbrogliato se dovesse applicare all'odierna Germania la sua « filosofia delle rivoluzioni ». I tre atti del suo sistema dell'umanità si confonderebbero qui in uno solo, che Ferrari intitolerebbe « La ragione di Stato »; lo chiamerebbe non dramma, ma « mistero », come al tempo dei primordi del teatro moderno, e lo dividerebbe in tre quadri, come i suoi periodi dell'umanità: Fede, metafisica e simulazione.

Qui come dovunque l'antifona è sempre la stessa. Si parla di libertà di coscienza mentre il potere politico assorbe il religioso. I consiglieri concistoriali vale a dire i vescovi, canonici, ecc., che invece della mitra appena portano il tocco e che per nascondere la boria dell'intolleranza vestono anche nelle grandi occasioni l'abito dimesso e semplice, s'azzuffano e si denunziano per le sottigliezze della fede luterana. Si tengono concili e conciliaboli; le ritrattazioni di qualche spirito indipendente sono all'ordine del giorno; il libero arbitrio, la pietra angolare della dottrina di Lutero, è usurpato dall'autorità ecclesiastica, sorella siamese della politica. — E le chiese sono vuote.

Gli Audisio di Berlino sono riparati come quelli di Roma. Invece del papa e delle congregazioni dell'Indice, dell'inquisizione, si fanno intervenire dapprima il concistoro, poi il ministro, indi il capo supremo della Chiesa, l'imperatore. Così fu giorni sono. Dissensi su tutta la linea; si parlava d'eresie come nel secolo XVI, i nomi dei grandi sacerdoti, Hermann e Hegel (che fra parentesi non è quello di Raffaele Mariano, e che poco sarebbe soddisfatto dei novelli allori appiccicati a quell'illustre nome), correvano sulle labbra di tutti; il legislatore del mese mariano Falk, che tanto, come dicono i clericali cattolici, profanò colle sue formidabili leggi il santo mese della Vergine Maria, s'impennò, incoraggiato dal sorriso del gran cancelliere. Ora vi è pace: l'indole dolce e conciliativa dell'imperatore, che più cristianamente sente dei suoi preti, ha tagliato corto la disputa. *Amen.*

Ma veniamo al profeta falso ed alla sua riparazione. Colle date storiche non si scherza, le tradizioni si rispettano: quando sono semi-bibliche s'adorano. Settecento anni fa viveva a Lehnin un frate certosino di nome Arminio, prototipo di tutti i nomi tedeschi. S'intende che allora anche nella marca brandeburghese tutti fossero cattolici di purissima lega e che essendovi un frate, per giunta vi dovesse essere pure un convento. Non si sa la data della nascita del frate, nè quella della sua morte.

La cronaca vuole, che il frate vivesse nel 1300; che per soprappiù dicesse roba da chiodi degli Hohenzollern, allora piccoli e quasi ignoti signorotti. Chi attribuisce la fondazione del convento che dista da Brandeburgo due miglia tedesche al margravio Oddone, felicemente regnante nell'anno del Signore 1180; e chi lo vorrebbe invece edificato da suo babbo Alberto detto l'Orso, coi quattrini di Primislao, re dei Vendi e santolo d'Alberto.

Il convento era caduto in rovine, sebbene fosse stato per molto tempo la « Superga » dei Brandeburghesi, che vi seppellirono il loro Cicerone Giovanni, unico Cicerone o Demostene della casa Hohenzollern, se si eccettua Federigo Guglielmo IV, oratore, che in *Italia* avrebbe acquistato il nome di forbitissimo. La riforma dette al convento di Lehnin il colpo di grazia.

★

Però nella memoria del popolo Lehnin continuava a vivere per opera della leggenda famosa dello spettro « della dama bianca » e più assai per le profezie di fra Arminio, nemico giurato degli Hohenzollern. Profetava costui lo sterminio di quella razza avvelenatrice della vera fede del cattolicismo.

La sua predizione dovea esser funesta all'undecimo principe dopo Gioachino II.

Ma alle profezie ed ai profeti si raddrizzano le gambe meglio che ai cani.

Il 18 gennaio 1871, la Germania riebbe un imperatore.

Per nulla i dotti inventarono l'ermeneutica: a Versailles si parlò del « Vaticinium Lehninensis » del frate Arminio. L'imperatore volle rifabbricata la chiesa. La profezia del frate si avverò.

Ma sapete in che modo? I chiodi, che diceva Arminio, sono diventati carezze: i camelli cominciarono a passare in paradiso per la cruna dell'ago: il padre Arminio, che vi deve esser giunto di recente, informi! Il profeta predisse dei cataclismi, e furono zeffiri di gloria e di gioia. Fra le altre, quello sciagurato aveva previsto che la dinastia sarebbe caduta coll'undecimo principe, dappoichè un nuovo imperatore sarebbe sorto, perchè un vero pastore (il papa?) avrebbe di nuovo raccolto il suo gregge, e sarebbero risorte dalle ceneri le mura dell'antico convento di Lehnin.

Era giunto il momento della profezia nel 1870.

Gli Hohenzollern c'erano, vi era il loro undecimo principe, la Germania aveva di nuovo il suo imperatore — mancava il convento di Lehnin. Quel *briccone* di frate doveva diventar un grande uomo.

Il dì di San Giovanni la chiesa era risorta a novella vita. Con pompa solenne s'inaugurò dal principe imperiale la chiesa del profeta, restituita all'antico splendore dall'imperatore. Due ebrei regalarono i candelabri ed i panni per l'altare. Che tolleranza!

Dissero *amen* gli ebrei; perchè non debbo dirlo anch'io? Giacchè il Vaticano va perdendo il monopolio di creare profeti e di operare miracoli, si contenti ch'io lo tenga a giorno delle contraffazioni. Spero me ne sarà grato. Per ora aggiungerò sottovoce che i preti suoi valgono quelli dello Sprea. Ieri l'altro i gran dignitari della chiesa Hegel e Hermann s'odiavano cordialmente, perchè a vicenda si sospettavano di poca ortodossia: il dì di San Giovanni, i vanni pietosi del dottore Falk li coprivano col manto di novella concordia, tutti e tre cooperarono alla benedizione della nuova chiesa di Lehnin ed... alla colazione offerta dal parroco ai principi.

Justus.

GIORNO PER GIORNO

Ieri, contro tutte le buone regole, la *Nazione* spargeva lacrime di coccodrillo anticipate, e con una tenerezza da toccare il cuore, scriveva in un articolino sulle elezioni amministrative di Firenze « parrebbe che prevalesse la nota clericale. »

Altro che *nota*! mi par tutta la solfa.

Oggi la consorella fiorentina ci dà asciutta asciutta la lista degli eletti, senza una parola di commento sulla vittoria dei clericali. Si vede che ci vuol riflettere. E farebbe bene, perchè da ora in poi lo scherzo passa la misura.

Le buone anzi ottime relazioni di Mr Ubaldino cogli arcivescovi, vescovi, monsignori, e capitoli cominciano a dare i loro frutti.

Fra quelli che c'erano e quelli che ci sono entrati, i clericali hanno poco più da fare per sedere officialmente sulle cose del campanile di Giotto.

Io non mi rallegro coi liberali di Firenze, per quanto prevedessi giorni sono la loro inerzia e la loro sconfitta.

Da buon amico cerco per loro una scusa — ma mi sgomento guardando le cifre: Elettori inscritti 9270: votanti 1700. E gli altri 7570 dov'erano andati?

Preparavano tutti il ricevimento da farsi a Sua Eccellenza il ministro dell'interno?

Speravano forse che la sola venuta di quest'uomo liberalissimo operasse, come per incanto, la dispersione dei neri?

A parte le burle, io so come sta la cosa, e non c'è da ridere.

⁂

Si tratta di un miracolo — un miracolo complesso.

Monsignor Cecconi si è trovato d'accordo coll'onorevole Peruzzi, e l'onorevole Peruzzi *si* è trovato d'accordo con monsignor Cecconi. — Miracolo.

L'onorevole barone di Braschi arriva a Firenze a collaudare la vittoria dei clericali e la bellezza della facciata del Duomo; lui, libero pensatore, si commuove per Santa Maria del Fiore, e apre il suo borsellino privato. — Miracolo.

Gli elettori liberali sono trattenuti a casa da una forza ignota. — Miracolo... che si rinnuova da un pezzo.

E l'onorevole Ubaldino continua a stare allegro e d'accordo anche coi neri!

In questa ultima parte non c'è nulla di soprannaturale; è una *affezione* cronica — una affezione di lunga data, di cui ha dato molte prove.

Mi ricordo che quando, essendo ministro l'onorevole Correnti, fu asserito che presso gli scolopi si davano insegnamenti retrivi e contrari all'attuale ordine di cose, il ministro stesso aveva incaricato il professore Cremona d'ispezionare quelle scuole e farvi una specie d'inchiesta.

Spaventato dal nome, messer Ubaldino Peruzzi, senza badare allo scienziato illustre, chiese con premura ed ottenne che, per riguardo agli scolopi, non si mandasse il Cremona perchè era *ebreo* (e notate per incidente che non lo è).

Evviva i liberali!!

⁂ ⁂

Dicono i curiosi: perchè il castellano di Braschi è andato a Firenze?

Un giornale officioso potrebbe rispondere che Sua Eccellenza non è veramente andato a Firenze per andare a Firenze, ma vi è solo passato perchè è sulla via di Montecatini, ov'è diretto, chiamatovi dalle esigenze di un fegato malato.

Io, invece, rispondo:

Il barone è andato a Firenze unicamente per ricevere le espressioni di gratitudine dei sette dissidenti toscani che sono al colmo della gioia per i milioni testè ottenuti dal governo riparatore.

Ecco tutto. Montecatini passa quindi in seconda linea, e finisce per essere quasi un pretesto.

Il barone ama *trionfare*, e però è sempre pronto ad accorrere ovunque ci siano ovazioni da ricevere.

I Francesi direbbero ch'egli è un *poseur*! Noi Italiani non abbiamo un vocabolo speciale per rendere questa idea, ma l'idea ce l'abbiamo anche noi. Oh! se ce l'abbiamo!

Avviso agli omoni che stanno rifacendo il dizionario della Crusca. È tale la fortuna della parole che forse tra qualche diecina d'anni il *poseur* da' Francesi si tradurrà in italiano *Nicotera.*

E a proposito dell'amore, che il barone di Braschi ha per i ricevimenti, mi scrivono che egli avrebbe desiderato al suo arrivo in Montecatini almeno i fuochi artificiali.

Ma il sindaco gli avrebbe fatto ripetutamente sapere che ogni paese si serve delle risorse naturali ed indigene, e che per quanta buona volontà egli avesse non ha potuto offrirgli i fuochi.

Montecatini è un paese di acque.

⁂ ⁂

L'*Adriatico* è un foglio progressista di nuovo genere; si scaglia rabbiosamente contro i moderati, perchè ridono delle discordie che dividono la maggioranza, dei tanti programmi l'uno diverso dell'altro fatti dai membri del partito riparatore, delle ambizioni senza limiti che dominano in questo partito, e delle antipatie invincibili che regnano fra un riparatore e l'altro.

Ecco un modo abbastanza strano di difendere i propri amici. L'*Adriatico*, in conclusione, che cosa finisce per dire? Che la maggioranza è una vera babele!

⁂ ⁂

La *Voce*, dopo avere premesso che la rivoluzione italiana è un gioco pericoloso, e che ogni gioco dura poco, conclude:

« Sono diciotto anni che dura la babele! »

Diciotto anni?

Allora, cara *Voce*, il proverbio non torna più. Se la rivoluzione italiana fosse stata un gioco, a quest'ora sarebbe finita.

La sua durata prova appunto ch'è una cosa seria.

⁂ ⁂

Scorrendo l'ultimo fascicolo delle preziosissime *Curiosità e ricerche di storia subalpina* ho letto alcune accuse mosse contro Domenico Carutti, per alcune sue contraddizioni nel giudicare Madama Reale. Lascio all'illustre storico l'ufficio di difendersi; io gli rubo intanto un aneddoto pressochè ignoto su Carlo Felice di Savoia.

Sempre per rinfrescare le memorie, l'autore di parecchie pregevolissime storie sulla monarchia sabauda fu uno dei riparati nell'ultimo « lasciate passare la volontà del paese... » di Salerno.

⁂

Carlo Felice, Dio glielo perdoni, fu il solo della sua razza che si piegasse a riavere la corona di un governo assoluto, umiliandosi alla corte di Vienna.

« *Malgré cela le sang de Charles Emmanuel I coulait encore* — dice il Carrutti — *dans ses veines appauvries.* »

I gesuiti, la famiglia imperiale austriaca, i principi italiani poterono rendergli odioso Carlo Alberto; gli poterono consigliare, contro il principe di Carignano, cattiverie, tirannie, ingiustizie, ma non riuscirono mai a farlo rinnegare quale suo legittimo successore.

Un giorno che i suoi cortigiani, apposta istigati, sedotti dall'Austria e dal duca di Modena, insistevano perchè allontanasse, e per sempre, dal trono il padre di Vittorio Emanuele, il pauroso re di Sardegna, rialzandosi fieramente, esclamò in maniera da togliere ogni speranza e troncare quelle insinuazioni:

« *La hache du bourreau seul pourrait trancher les droits qui reposent sur la tête de mon cousin.* »

⁂ ⁂

Anche fra i « cattolici ferventi » c'è della gente parecchio amena; non si potrebbe negarlo.

Per caso mi viene sotto il naso una lettera diretta all'*Unità cattolica* da un « antico magistrato piemontese procuratore generale di Corte d'appello in riposo », nella quale egli sente il bisogno di raccontare l'accoglienza avuta dal Santo Padre.

L'*Unità cattolica*, avuto riguardo allo zelo dell'antico magistrato per l'obolo, ha stampato la lettera con il suo bravo titolo — Il nostro Santo Padre ed un antico magistrato piemontese — non ostante la modestia dello scrivente ed il poco sugo della lettera.

⁂

L'antico magistrato però ci fa sapere veramente qualche cosa di nuovo. Ci dice che la sua uni-

genita di 9 anni e 4 mesi era tutta vestita di bianco e che la sua emozione ebbe proprio alcun che di celeste. È probabile che dovendo recitare a quel caldo alcuni cattivi versi del padre la signorina sia diventata anche rossa, e questo spiega come Pio IX abbia detto: « Bene, benissimo, ben di rado provo di sì grate sorprese ».

E di fatti vedere una graziosa fanciulla di quell'età, bianca, rossa e celeste come la bandiera francese, non deve accadere tutti i giorni neppure al Santo Padre.

* * * * * *

Cartolina vercellese... storica.

Vercelli, sacra terra dei *bicialan*, delle fanciulle bionde, del riso e del deputato Guala, ha un sindaco di spirito e un segretario comunale di non comune coltura.

Il segretario nel giorno prima dello Statuto si presenta al sindaco perchè firmi il proclama ai popoli *bicialanini* nella fausta ricorrenza ecc., ecc. Il sindaco, quantunque abbia meno faccende che l'onorevole Peruzzi, ricusa leggere il proclama e dice benignamente al segretario:

— Se l'ha dettato lei, certamente va benone; lo firmo senza leggerlo.

— Legga, legga — insiste lo scrittore — potrebbe non piacerle; ci feci entrare la gente romana, la gente latina, la gente...

— Faccia entrare nello Statuto — replica il sindaco — tutta la gente, meno l'*agente* delle tasse... e non ci sarà nulla da dire.

DALL'EGITTO

Cairo, 24 giugno.

Tutti i giornali, specialmente esteri, sono pieni dell'incidente Martini-Arnoux.

Prima di riferire la conversazione che io ho avuto in proposito con un illustre viaggiatore straniero, lasciate che riporti quello che ho pubblicato sul *Fanfulla* nel numero del 3 aprile.

Io dicevo, parlando di Martini e Cecchi al Cairo: « Venne pure a salutarli il signor Arnoux, quel Francese che ricondusse Martini da Tull Harrè a Zeila: « non vi so dire la emozione di Martini al rivederlo, « anzi mi pregò di far pubblico il suo dispiacere, perchè la Società geografica di Roma non ha aderito « alla sua preghiera di testimoniare ad esso in qualche modo la dovuta gratitudine pel grande servizio « reso alla spedizione. « Io gli devo la vita — diceva « Martini desolato — ed ora ho a riprendere la via « del deserto senza poter far nulla per disobbligarmi! »

Come i lettori sanno, in seguito ad un biglietto di indole affatto privata imprudentemente pubblicato nella *Nazione*, Arnoux nell'*Italie* accusa Martini d'*ingratitudine*.

Io discorrevo di questo penoso incidente col celebre viaggiatore africano sopra accennato e deploravo come taluni, per la mania di pubblicare lettere di persone illustri od in voga, non sapendo sempre distinguere ciò che è d'indole affatto privata e ciò che può essere detto al pubblico, sieno di frequente causa d'imbarazzi non lievi.

— Voi altri Italiani — rispose il mio interlocutore — non potete e non dovete darvi pena di questo incidente. Arnoux, pover'uomo, da un anno è osteggiato, perseguitato, tribolato, stretto in una cerchia di angustie da cui non può difendersi, ed è naturale che se la pigli con tutti.

— So bene — dissi io — che Arnoux si trova in una posizione terribile. Arriva a Zeila con cammelli e valori considerevoli, con lettere e doni, dice egli, destinati a diversi sovrani, colla veste di ambasciatore di Menelik, accompagnato dallo stesso figlio di Abubeker, emiro di Zeila, che guidava una carovana di schiavi. Crede poter provvedere all'imbarco della sua roba e si trova ad un tratto tutto preso e confiscato. Reclama, strepita; invano; corre al Cairo dal console di Francia; questi rifiuta di assisterlo, anzi lo osteggia; avrà le sue buone ragioni per farlo, in questo non entro, ma intanto gli niega ogni appoggio; si lusinga potersi rivolgere ai tribunali della Riforma, ma gli si fa osservare che i fatti di cui si lagna, sono avvenuti in territori su cui la Riforma non stende giurisdizione. Nulla può fare; nulla può dire; si trova rovinato. È naturale che se la prenda col primo che gli capita fra i piedi; ma è doloroso che il primo sia appunto chi, a mia saputa, gli è il più grato e riconoscente amico.

— Io vi posso assicurare — m'interruppe l'illustre uomo — che il povero Arnoux ha tutte le ragioni, e che hanno torto a non assisterlo...

— Di questo non mi occupo — interruppi alla mia volta — è quistione fra lui ed il suo governo; al suo paese hanno delle leggi, hanno dei deputati e dei senatori, hanno una stampa possente, hanno la repubblica, che, dicono loro, è il regno della giustizia; non so perchè Arnoux sia stato un anno qui a dibattersi inutilmente nella fungaglia di questo paese; se non si muove, se si limita solo a prendersela con Martini, invece di curare i suoi interessi, avrà i suoi motivi; è un mistero che non m'importa d'investigare...

— Io vi posso anche assicurare che Martini ha conosciuto e sentito tutta l'importanza del servizio avuto e me ne ha parlato colle più calde parole...

— Anch'io posso dire questo, e non solo l'ha detto, ma l'ho anche stampato. Egli ripetè a tutti che ad Arnoux deve la vita.

— Ma come l'è andata allora — mi chiese il mio interlocutore — che ha fatto una dichiarazione, poi l'ha ritirata? È vero che gli fu imposto di ritirarla?

— Certamente.

— Ma come?

— L'ha già detto Arnoux nella sua lettera. Il governo egiziano ha condizionato l'appoggio che avrebbe dato, e che infatti ha dato, come scrive il nostro console da Aden, al ritiro da parte di Martini della dichiarazione rilasciata.

— Ma è stata un'esigenza strana.

— Fu così e non altro, per quanto me ne disse lo stesso Martini. Appena seppe che Arnoux desiderava una dichiarazione dei servigi resi e di quanto aveva veduto, Martini fu pronto a farla non solo, ma si dimostrò lietissimo di potere con questo semplice atto, che altro non era che un omaggio alla verità, dare una prova della sua riconoscenza. Quando fu stesa, me la fece vedere: io la trovai troppo ampollosa e poco legale e lo dissi: Martini mi chiese di suggerirgli come la dovesse correggere: io non conoscendo pienamente i fatti, ricusai. Il giorno dopo trovai Martini fuori di sè. « Sai — mi disse — non vogliono che io rilasci la dichiarazione; il console generale De Martino mi disse chiaro e netto che il governo egiziano non vuole, e che se io la rilascierò, esso non ci darà alcun aiuto, nè ci sovverrà di alcun ordine, il che vuol dire che ci sarà contrario ».

« — E che cosa conti di fare » — gli risposi.

« — Io sono — gridò — un gentiluomo, ho dei debiti verso Arnoux e li voglio pagare; dopo il servigio resomi, io non posso lasciarlo così, ricusargli ciò che egli crede la sua salvezza; ha salvato la mia vita, io salverò i suoi interessi; è ben poco ancora ». Il giorno susseguente vidi Martini; era triste e mi disse che non poteva lasciare nelle mani di Arnoux la dichiarazione fatta, che però egli non intendeva ritirarla e l'avrebbe deposta all'ufficio del nostro console generale. Gli chiesi naturalmente come la era andata. Mi rispose. « Che vuoi? De Martino mi ha detto che qui io non sono solo il capitano Martini, ma il capo di una spedizione: che non sono soltanto un gentiluomo che ha dei doveri personali, ma che mi è stata affidata un'impresa che interessa tutto il mondo scientifico ed a cui è impegnato l'onore italiano; che quindi la mia personalità deve scomparire dinanzi all'interesse ed al decoro comune e che non ho diritto di sacrificare questo e quello ad obblighi miei speciali. Che ove rilasci la dichiarazione, il kedive rifiuterà ogni appoggio e che non potrò pertanto arrivare a Scioa. Che non siamo in ballo soltanto io e Cecchi, ma che laggiù ci sono due altri, Antinori e Chiarini, che attendono ansiosi la nostra venuta, i nostri soccorsi. Posto in questo bivio tremendo, sacrifico me, agli altri. Arnoux dica quel che vuole, non soffrirà tanto quanto devo soffrire io per questo sacrificio che mi si domanda ». Martini nel dire questo era profondamente commosso, e se Arnoux lo avesse udito e visto, non avrebbe certamente gridato all'ingratitudine. Ecco la verità vera.

— Ma questa è una condizione di cose molto singolare! — esclamò l'illustre viaggiatore con cui parlavo. — Io non capisco con qual diritto il governo egiziano potesse mettere delle condizioni al passaggio sul suo territorio di gente amica ed innocua. Forse che in Europa, quando i sudditi egiziani hanno le loro carte in regola taluno si occupa di far loro vessazioni? È questo il diritto delle genti? è questa la reciprocità che deve correre fra i diversi Stati? Io poi non so davvero come il vostro console generale si sia prestato a questo maneggio, e come abbia potuto accettare condizioni così umilianti per il vostro paese...

Io risposi: — Caro signore, se il nostro console generale, o per meglio dire agente diplomatico, commendatore De Martino, ha agito così, avrà avuto le sue buone ragioni, avrà chiesto ed ottenuto istruzioni in proposito dal nostro ministro degli esteri, e se questi le ha date in tal forma, avrà pur esso senza dubbio avute le sue buone ragioni. Sono segreti della diplomazia che io non conosco e che mi sono abituato a rispettare: perciò non vi posso rispondere.

— Uhm! — fece il mio interlocutore — saranno misteri! Me ne duole per il povero Arnoux — e se ne andò.

Di qua e di là dai monti

Nicotera purga la bile a Montecatini.

Coppino studia la nautica elementare a Viareggio.

Brin si riposa all'ombra della torre di Pisa.

Mezzacapo non so dove sia; ma tre giorni indietro il famoso epitaffio di Virgilio cantava anche lui: *me tenet nunc Parthenope.*

Mancini a Capodimonte si ristora della podagra e prepara alla magistratura un paio di gambe nuove.

Maio-Cala studia i pronostici per le colture del mese.

Melegari, perduta la bussola fra i tanti Orienti che la Massoneria ci ha dato, ha perduto il senso dell'Oriente geografico, e a poco a poco si vien convincendo che il sole nasce dal Nord.

Zanardelli... che fa Zanardelli? Ora che il barone è lontano, la sua stella dovrebbe essere all'apogeo.

Depretis...

**

Fermiamoci, o lettori, all'onorevole Depretis: gli è il solo tra i ministri che dia segno di vita. Ieri l'egregio uomo di Stradella chiamò a consulta l'onorevole Zanardelli. Presenti, l'onorevole Mantellini, l'onorevole Correnti — il signor Vitali e i rappresentanti della Sudbahn.

L'ordine del giorno della riunione portava: liquidazione dei conti fra le S. F. A. I. e la Sudbahn.

L'ora del tempo è la dolce sì ma calda *stagione*, si presterebbe assai meglio ad una liquefazione, anzi addirittura a una evaporazione. Poveri i nostri milioni!

Un giornale afferma che i prefetti sui quali pende la condanna al riposo, per aver toccata l'età canonica della pensione, sarebbero sessanta.

**

Si noti:

Che in blocco l'Italia non ha che sessantanove prefetture;

Che fra queste sessantanove prefetture ve ne sono tre vacanti, e cinque i titolari delle quali non sono di carriera e che però non si dovrebbero contare, sinchè non sia ammesso il principio che la Camera legislativa non è una camera, ma semplicemente l'anticamera della fortuna.

Detratti i sessanta, rimarrebbe un solo prefetto sicuro del suo posto.

Chi potrebbe essere questo fortunato? Forse l'onorevole Bargoni?

Ahimè! il disseppellitore di Foscolo ha avuto l'imprudenza di permettere che gli elettori amministrativi di Torino disseppellissero dall'urna i De Masino, i Sambuy e simile bordaglia consortesca.

Povero Bargoni!

Ancora un assiduo!

Che vuole? Vediamo un po'.

« Caro *Don Peppino*. — È all'ordine del giorno la questione del fare la guerra coi guanti. Santa e nobile questione che in un dispaccio particolare del *Piccolo* si traduce così: *Rustchuk arde.*

« Ieri Nicopoli, oggi Rustchuk, domani qualche altra città. Riparata per le feste la Bulgaria!

« Intanto i filantropi discutono; le cancellerie protestano, e Russia e Turchia si rimandano la palla, accusandosi a vicenda di crudeltà.

« È un piato che scioglieremo a guerra finita, quando avremo tirate le somme delle città mandate in fiamme e dei cittadini massacrati.

« Ma giacchè nella Camera dei comuni si è parlato del Caucaso, eccole un brano dell'opera di Basilio Vereschaguine, ufficiale russo; la *Transcaucasia*:

« Ho visto (è un altro ufficiale russo che parla così allo scrittore) co' miei occhi, durante la distruzione di un *aul* (villaggio) uscir da un nascondiglio una donna avvolta nel bianco suo velo, con un bambino al petto. Un soldato la inseguiva... Quella povera creatura corse sino al margine d'una rupe, si mise a sedere, strinse convulsivamente fra le braccia il bambino, e si avviluppò nel suo velo. Il soldato la raggiunse, e sdegnando servirsi del fucile, le avventò un calcio nella schiena. Quelle due povere creature piombarono nell'abisso ».

« Che ne dice lei, del disdegno di quel soldato che risparmia il fucile e manda a calci nell'abisso due creature di Dio?

« Tanti saluti ».

Alta politica.

Si nota alla Consulta un viavai d'ambasciatori, ministri ecc., ecc.

Fra i visitatori, i più assidui sarebbero gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia.

Un classico li direbbe i Proci della moderna Penelope; io, realista, anzi impressionista, non vedo in essi che due ambasciatori, e l'onorevole Melegari mi rappresenta alcunchè di meglio di Eumeo, il custode geloso dell'onore coniugale d'Ulisse.

Ma appunto per questo quelle moine fatte a volta a volta all'uno e all'altro, quel pascerli d'erba trastulla e quel tenerli in sospeso non mi va. L'uno o l'altro, o meglio ancora, nè l'uno nè l'altro. Ci siamo o non ci siamo accampati sul terreno della neutralità? Prima di indurci a ciò, era permesso discutere sulla sua maggiore o minore bontà; ora che ci siamo, facciamo di restarvi.

**

Bartolomeo d'Alviano, sul Liri, prima di decidersi fra gli Spagnuoli e i Francesi, volle avere patti chiari.

Certo quel capitano di ventura non è il tipo della più corretta politica; ma veduto che ne abbiamo seguito l'esempio fin qui, andiamo sino al fondo, e qualche cosa da annaspare ci sarà.

O perchè la carta europea dovrebbe cambiarsi per tutti, meno che per noi?

Perchè, in certi casi, non dovremo ricordarci che Dante rimeggiò le nostre frontiere settentrionali fra il Varo e il Quarnaro?

**

E qui è il luogo da incastonarvi una smentita, che sull'ali del giornalismo officioso corre, mentre io scrivo, dall'Alpi al Faro. Il campo d'osservazione, che taluni videro formarsi tra Foggia e Bari è una bubbola. Ne ho tanto piacere per i nostri soldati: la Puglia è bella, ma quelle sue pianure brulle brulle, quelle sue costiere a laguna tra Manfredonia e la foce dell'Aufido, se possono offrire allo scrittore delle mirabili descrizioni, al soldato che dovrebbe tenervi stanza non offrono che delle... insolazioni e molto consumo di chinino.

Massimo D'Azeglio nella sua *Disfida di Barletta* non tiene parola di questi inconvenienti. Gli è che ai tempi del Fieramosca il chinino era ancora l'ignoto, e che Massimo D'Azeglio descrisse e condusse a colori le scene del suo poema in prosa come le vide colla fantasia. Non mi consta che egli sia mai stato sui luoghi, tanto i luoghi sono diversi da quelli ch'egli descrisse e dipinse.

Don Peppino

ARTE E ARTISTI

L'Ossario di Custoza.

Ieri ho ricevuto da Verona una lunga lettera non destinata alla stampa, ma della quale, salva l'indiscretezza, mi permetto di pubblicare le poche righe seguenti:

«... si occupano tutti e discutono — s'intende i Veronesi — dei vari progetti per l'Ossario di Custoza esposti nel locale della Gran Guardia Vecchia. L'opinione del pubblico, fino da quando la esposizione fu aperta, si dimostrò favorevole ad uno de' cinque progetti esposti dall'architetto Vito Bartolini di Firenze, residente a Roma. Ora c'è un partito che si dimostra invece fautore del progetto dell'architetto Giacomo Franco, veronese di nascita e professore a Venezia. Il Bartolini ha sempre per sè la maggioranza de' visitatori dell'esposizione; il Franco ha per sè alcuni giornali, ed alcuni di quelli che hanno mano in pasta. Ma anche i giornali fautori del progetto Franco non possono fare a meno di riconoscere i meriti del progetto presentato dal Bartolini... »

Dopo altri particolari, lo scrittore mi raccomanda di occuparmi di questo concorso.

Fanfulla riprodusse giorni sono un giudizio dell'*Adige* favorevole al Bartolini, nel quale si diceva, fra le altre cose, che il monumento progettato dal professore Franco era di stile bisantino. Il professore Franco rispose inviando a *Fanfulla* una eliotipia del suo progetto onde si potesse constatare — diceva la lettera — che il suo progetto non è bizantino e non ha ornati. *Fanfulla* stette zitto perchè in questi momenti di bombardamenti e di altri impicci grossi gli mancava il tempo e la voglia di aprire una discussione accademica sulla architettura bizantina.

Ora però le cose cambian d'aspetto. La discussione è vivace: i Veronesi dimenticano la questione d'Oriente per la scelta di un buon progetto, e la scelta sta oramai fra il progetto del Franco e il progetto del Bartolini.

Quest'ultimo io l'ho visto a Roma prima che fosse spedito all'esposizione. Non ho bisogno di dirne i meriti; mi basta di ripetere le parole del signor B... un fautore del progetto Franco, stampate nel N. 171 dell'*Arena*:

« Il concetto del Bartolini è potente — dice il signor B... — e il sentimento del sepolcro e della morte da nessun progetto esposto in questa mostra scaturisce netto e profondo come da questo ».

Che si vuole di più!... Ma, aggiunge l'egregio poeta B... — all'altra mi scappa il nome — il monumento progettato dal Bartolini non è adatto al luogo dove deve essere edificato; un colle elevato — veramente colli piani non ne ho mai visti — e ridente, con uccelli, mietitori, uve in fiore ecc., ecc. Via! in questa idea ci riconosco proprio il poeta. Ma sarebbe curioso che, per accompagnamento alle pastorelle, ai mietitori ed ai pampani, si edificasse un monumento funebre nello stile di Watteau e di Boucher, dipinto di celeste perchè non stuonasse con « la luce ridente e vivace » de' colli veronesi.

Devo dir la verità come la sento io? il progetto del professore Franco non sarà bisantino benchè abbia qualche carattere di quell'architettura: non avrà ornati, benchè sia ricco di colonnine, di cornici, di sagome e di mensole intagliate: sarà una bellissima cosa presa in astratto; ma lassù dove ho visto il fumo delle cannonate, dove ho visto cadere i morti destinati a dormire la pace eterna sotto quelle pietre, francamente non mi ci piace.

Il signor B... dice che lassù gli Italiani non ci anderanno per piangere. D'accordo: perchè, specialmente a questi lumi di luna, caro signor B... mio, si può avere invidia, non compassione per quei gloriosi. Ma è probabile che nessuno anderà lassù per far merenda, nè per passare una giornata allegra. Lei, signor B... con il suo animo gentilissimo, quando sarà lassù diventerà serio e le farà molto piacere trovarsi davanti agli occhi un monumento severo che parli alle delicate fibre del cuore.

Badi: io non nego i meriti grandissimi del professore Franco. So che egli ha fama assicurata d'architetto valente; che dirige con lode la scuola veneziana d'architettura: che ha compite opere veramente degne di lode. Come so anche che il Bartolini benchè giovanissimo è stato preferito fra molti dal Monteverde — cui non si vorrà negare il buon gusto — per edificargli la sua palazzina al Macao; che questa palazzina è certo il migliore edificio de' nuovi quartieri di Roma; che al Bartolini, se Roma avesse un sindaco più energico e un bilancio più florido, sarebbe già stato dato l'incarico di uno dei più importanti lavori d'abbellimento; l'esedra all'ingresso della via Nazionale.

Ma queste cose le possiamo saper noi; non le debbono sapere i giudici del concorso. Io non so chi essi siano: ma pur non sapendolo son sicuro che giudicando avranno davanti agli occhi non due persone, ma due progetti: e rammentandosi che tutta Italia ha contribuito ad elevare un monumento ai suoi figliuoli valorosi, essi giudicheranno con criteri italiani, non veronesi, senza che nessuna preoccupazione estranea al merito intrinseco dei due progetti possa influire sul loro giudizio.

Ugo

NOSTRE INFORMAZIONI

Da Vienna e da Berlino ci pervengono contemporaneamente notizie, le quali recano che l'intimo accordo fra i due governi sussiste nella sua pienezza e che qualora l'Austria fosse costretta dalla tutela dei propri interessi ad occupare a titolo di precauzione la Bosnia od altre provincie è certa in anticipazione di avere l'approvazione del governo germanico.

—

Ci si assicura che la controversia tra il nostro governo e la *Sudbhan* sarebbe stata definitivamente risoluta ieri in un abboccamento, che durò dalle due alle cinque, tra i ministri delle finanze e de' lavori pubblici ed i rappresentanti della Società. Assistevano all'abboccamento gli onorevoli Mantellini e Correnti.

Alle ore sei pomeridiane l'onorevole Depretis sottopose al Consiglio de' ministri, riunito alla Minerva, le risoluzioni convenute colla *Sudbhan*, che furono accettate senza opposizione.

Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, è partito oggi, alle 2 40, per Stradella; dove si fermerà, ha detto, non più d'una settimana.

Ieri sera il signor Landau, rappresentante del barone Rothschild, è partito per Firenze.

—

Un giornale ministeriale di ieri sera conferma la notizia da noi già data parecchi giorni or sono della destinazione a Vienna del ministro svedese barone Essen in surrogazione del conte Piper, che va a Londra. Possiamo soggiungere che il governo italiano è ora officialmente informato di questo fatto, e che il barone Essen si accinge a lasciar la nostra città fra pochi giorni. L'egregio diplomatico ha ricevuto dai numerosi suoi amici le manifestazioni del rincrescimento che destò la sua partenza. Il barone Essen è stato fra noi oltre tre anni, ed ha non poco contribuito a mantenere ed accrescere le cordiali relazioni di amicizia fra la Svezia e l'Italia.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il teatro Salvini.

Firenze, 30 giugno.

Nelle feste di San Giovanni *Battista*, un po' di battesimo ci voleva... Ed ecco come è successo che il teatro delle Logge fu iersera ribattezzato nel nome di « Tommaso Salvini ».

Al sacro fonte assisteva gran numero di sacerdoti e chierici del culto di Melpomene.

Alte notabilità del mondo artistico e letterario funzionavano da compari e da matrine...

Teatro sfarzosamente addobbato; sfoggio di lumi, di fiori e di decorazioni... agli occhielli degl'invitati.

Ma che caldo!... Fortuna che, essendo la festa di San Pietro, il celeste portinaio ha mandato qualche suo rappresentante a spalancar porte e finestre...

Parte 1ª — *Chi sa il giuoco non l'insegni...* — o tutt'al più insegni che, se il giuoco dev'esser corto, il giuocatore ha diritto d'esser lungo... come il signor Salvadori-Baschieri Giovanni.

Parte 2ª — Distribuzione di diplomi agli alunni della regia scuola di declamazione... — Una lunga fila di persone dalla platea monta sul palcoscenico. Suppongo che si prestino gentilmente a verificare i *trucs* di qualche M. Velle... Un signore decorato prende la parola con una pronunzia franco-chinese che ho già sentito in bocca al celebre prestigiatore... Che sia proprio lui?

Un vicino mi assicura invece che quello è il barone de Bolland, oratore savoiardo, prefetto riparatore, e, per la circostanza, vice Coppino.

Accanto a lui seggono in bell'ordine il presidente dei Fidenti, cavaliere Gabbrielli, il professore Augusto Conti (vice-Peruzzi), Andrea Maffei, Ernesto Rossi, Napoleone Giotti, Gaetano Gattinelli, Celestino Bianchi, Enrico Montecorboli... un olimpo drammatico addirittura. Ognuno di essi ha per turno la soddisfazione di consegnare un pezzo di carta alle giovani speranze d'Italia... e di-Talia. Il numero dei diplomi è tale da uguagliar quello delle medaglie distribuite agli espositori di San Firenze...

Al discorso del prefetto ne segue uno del Gabbrielli; poi un terzo del professore Conti, un quarto del Gattinelli, un quinto del Maffei, in versi recitati dalla signora Franci, un sesto del Fabbri, un settimo di Ernesto Rossi, e poi un *bis* del Gabbrielli e un *ribis* del prefetto, per chiudere come si è incominciato...

Un totale di nove discorsi, mentre sul programma erano annunziate solamente: *Parole* del professore Gattinelli. *Parole* del professore Fabbri... un totale di quattro parole...

Però debbo convenire che in qualche momento mi son divertito... Ernesto Rossi, per la prima volta in vita sua, non sapeva la parte e intaccava... oh! come intaccava! Già, per fare un discorso a braccia, la meglio è di saperlo a memoria.

Quello del Fabbri non era a braccia... ma a metri; vorrei un po' sapere quanto tempo ci ha messo l'autore a fabbri...carlo.

Veramente i particolari che ci ha regalato [illegible] Salvini erano un troppo [illegible], un troppo fantastici...

Ma il punto più... commovente di quel discorso è stato quando l'oratore, volgendosi con aria inspirata verso un palco di proscenio, esclamò: « La sposa gentile di Tommaso Salvini è qui che mi ascolta; la sua innata modestia la tien ritirata nel fondo della sua loggia... » (Il signor Fabbri si crede obbligato a dir *loggia* perchè il teatro si chiamava prima delle *loggie*... e non teatro de' *palchi*).

Figuratevi se io posso dubitare per un momento della modestia della signora Salvini. Ma è strano che quelle parole del professore Fabbri girassero già *stampate* per le mani degli invitati.

Dopo i discorsi, lettura dei telegrammi d'adesione e di rallegramento per l'artistica solennità. Ne arrivarono più di venti e tutti con firme famose. Paolo Ferrari, Adelaide Ristori, il ministro Coppino, Achille Torelli, Cesare Rossi, Alamanno Morelli, Virginia Marini, Leopoldo Marenco, Pietro Cossa, Costetti, Muratori, D'Arcais, Bargoni, prefetto di Torino, Adelaide Tessero, Bellotti-Bon, Riccardo Castelvecchio...

L'ultimo telegramma datato da Trieste era firmato da Tommaso Salvini; l'illustre attore ringraziava commosso.

Brigada.

Roma, 1° luglio.

Gli Alessandrini aspettano ansiosamente il 3 di luglio, per salutare la celebre loro concittadina, la signora Virginia Marini. Da quindici giorni la città non si occupa d'altro che dell'arrivo di questo astro dell'arte.

Se ne parla al caffè, in piazza, per le vie, se ne parla in casa, a colazione, a pranzo e magari a cena, se ne parla dovunque... perfino al Consiglio municipale che, disarmato dalle poche parole da me scritte l'altro giorno, ha deciso per questa volta di far le cose con tutta la splendidezza possibile e di non lesinare affatto sul dono da offrirsi in nome della cittadinanza a colei che oramai è una gloria di tutta Italia.

Per conto mio ringrazio tanto e poi tanto il commendatore Oddone, che propugnando le idee sue e della Giunta, ha voluto mostrare una volta di più che un saggio amministratore è sempre all'occasione un uomo di molto buon senso e di molto buon gusto.

★

Ai Fiorentini di Napoli avrà luogo venerdì sera un gran concerto vocale e strumentale pel monumento da erigersi alla memoria del povero Ferdinando Coletti. A questo concerto prenderanno parte molti distinti maestri napoletani, alcuni artisti e cinquanta professori d'orchestra. Fra i pezzi del programma noto la grande sinfonia del *Sordello*, scritta da Coletti pochi giorni prima della sua morte.

Anco a Roma si era promesso di fare qualche cosa di simile; ma viceversa poi non si è fatto più nulla.

Che ne pensa il mio roseo e biondo amico Tibaldi, lui che era l'anima del Comitato?

★

A proposito del signor Tibaldi.

L'ho incontrato l'altro giorno sul Corso, più roseo, più biondo, più grasso e più sorridente di prima. Era tutto preoccupato per la prossima riapertura dell'Arena filodrammatica a San Giovanni, già stabilita per domenica ventura coi *Nostri buoni villici* di Sardou.

Passeggiava — mi ha detto lui — per dare colla sua persona alla cittadinanza romana un'idea approssimativa delle floride condizioni in cui trovasi quest'anno la Società dell'Arena. I soci — mi ha soggiunto — sono tutti come me: dal campione puoi dunque arguire che la Società dell'Arena non teme dal punto di vista della floridità, la concorrenza di nessuna filodrammatica dell'universo.

★

Ieri sera al Politeama, la nuova opera del giovine maestro Collina, *Properzia dei Rossi* ha avuto un successo. Questa sera si replica. Per mancanza di spazio rimando la *prima rappresentazione* a domani.

Al Corea s'inaugura oggi il corso delle sue rappresentazioni la compagnia diretta dal cavaliere Luigi Monti, col *Ferréol* di Sardou.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 1 (ore 12 1/2 pomeridiane). — Ieri è stata fatta una perquisizione al domicilio di Ruiz Zorilla.

La stampa repubblicana raccomanda calma e prudenza, onde evitare disordini in occasione della grande rivista d'oggi. Non ostante un caldo grandissimo, un'immensa folla si dirige già verso il bosco di Boulogne.

Si ha notizia di un tentativo di passaggio del Danubio a Nicopoli. I Russi sarebbero riusciti a stabilirsi sulla riva turca, perdendo 3,000 uomini.

Si assicura che il governo inglese ha deciso di presentare alle Camere una domanda di sussidi.

È smentita la notizia dell'insurrezione della Lituania data dal *Journal des Débats*.

ALEXANDRIA (Rumenia), 30, sera. — Continua il cannoneggiamento fra Rustchuk e Giurgevo. I Russi hanno contrapposto sei nuove batterie a quelle de' Turchi. In Rustchuk è scoppiato un grande incendio nel centro della città. Nel quartiere turco l'incendio continua fino dalle 3 antimeridiane. Si ritiene che siano distrutti il palazzo del pascià e la moschea. Lo spettacolo è imponente.

TELEGRAMMI STEFANI

BUDA-PEST, 30. — La Camera dei deputati terminò oggi la discussione sulla quistione orientale.

Una petizione della rappresentanza del distretto di Somogyi in favore dell'integrità della Turchia fu rinviata al ministero.

PIETROBURGO, 30. — *Dispaccio ufficiale.* — Il generale Loris Melikoff respinse il 25 corrente il nemico presso Zevin fino alle sue ultime posizioni, quindi i Russi ritornarono durante la notte nelle loro posizioni per non essere esposti al fuoco del campo trincerato. Le truppe hanno combattuto con bravura, ma subirono grandi perdite in causa del numero superiore del nemico. Sei ufficiali rimasero morti e 24 feriti e vi furono 850 soldati fra morti e feriti. Furono prese tutte le misure per liberare Bajazid, la cui guarnigione è circondata dal nemico dieci volte superiore di numero.

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 29:

« L'imperatore Alessandro si è trasferito in una abitazione presso Turnu Magurelli.

Il quartiere generale del granduca Nicola trovasi a Sistova. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado, in data del 30:

« Ieri il principe Milano passò in rivista 6.000 uomini presso Kracarpolje e partì oggi per Kragujevatz.

La Scupcina terrà soltanto otto sedute e sarà sciolta qualora vi fosse una forte opposizione. »

KISSINGEN, 30. — Il principe di Bismarck con la sua famiglia è partito per Berlino.

COSTANTINOPOLI, 30. — L'azione è vigorosamente incominciata lungo il Danubio.

Il cannoneggiamento è vivo su tutta la linea.

Il combattimento continua nei dintorni di Sistova.

È annunziato uno scontro nella Dobrutscia.

Le notizie dell'Asia sono soddisfacenti.

I Russi che occupavano i dintorni di Alaschgerd furono battuti e posti in fuga.

I Russi effettuano una ritirata su parecchi punti.

Un dispaccio di Dervisch pascià, da Batum, in data di ieri, annunzia che i Turchi s'impadronirono delle alture di Simia e di Kussuban.

I Turchi occupano Tsurusku.

MADRID, 30. — Il Congresso respinse con 77 voti contro 55 un emendamento che chiedeva un aumento dei diritti d'importazione sui cereali.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il governo indirizzò ai suoi rappresentanti all'estero la seguente nuova circolare:

« Per far seguito al mio telegramma del 24 corrente io vi trasmetto il seguente estratto di un telegramma del governatore generale di Erzerum, il quale annunzia nuove atrocità commesse dai Russi ad Ardahan.

« Nel giorno stesso della sua entrata in Ardahan il nemico tirò contro l'ospedale, senza riguardo per la bandiera che vi sventolava, e vi uccise tutti gli infermieri e parecchi ammalati.

« Per vendicarsi degli abitanti di Avilar, che servono nell'esercito turco, i Russi maltrattano i loro parenti e disonorano le loro donne e le loro figlie. Fra gli altri, la famiglia del vice governatore di Zarnchad, che trovasi in servizio a Kars, dopo di avere subito un ignobile trattamento, fu internata in Russia.

« Inoltre i Russi saccheggiarono i villaggi di Djerzza e di Hadji-Tchiftlik, col pretesto che alcuni abitanti esercitavano lo spionaggio.

« Dopo di essere stata spogliata di tutto, anche dei suoi ultimi vestiti, la popolazione, senza distinzione di età o di sesso, fu inviata a Kars in uno stato di perfetta nudità.

« Per evitare queste disgrazie, un gran numero di persone si vede posto nella necessità di sottomettersi. »

COSTANTINOPOLI, 30. — In seguito agli ultimi combattimenti che ebbero luogo presso Batum, i Russi dovettero sgombrare le posizioni che occupavano sulla catena di montagne detta Sampa.

Inoltre l'esercito ottomano, dopo un glorioso combattimento, conquistò sul nemico le alture di Khoussouban. I Russi furono inseguiti fino alle loro trincee di Djihanguir. La battaglia continua.

Tschourouksou cadde in potere degli ottomani.

Si è pubblicato
Il Vade-mecum dell'abbonato di Fanfulla

Il *Vade-mecum* viene spedito GRATIS e a volta di posta a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata o con cartolina postale intestata:

All'Amministrazione del Fanfulla ROMA

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

ACQUA PARIGINA
IGIENICA

Diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, ecc. Medaglia offerta dalla Società d'Incoraggiamento di Napoli il 25 aprile 1876. Quest'acqua composta di piante aromatiche SENZA NESSUN ACIDO, conserva la freschezza alla carnagione, fortifica la vista, previene e dissipa i rossori, rughe, insolazioni, stordimenti, mali di testa, di denti, infiammazioni d'occhi, sierosità, lacrimazione, rossori delle palpebre, bottoni, screpolature, calma il bruciore del rasoio, scottature, punture d'insetti e d'aghi; eccellente digestivo, preservativo dal mal di mare, dalle epidemie, ecc., raccomandata in special modo alle madri di famiglia per le lozioni quotidiane dei fanciulli.

Roqueblave, 14, rue Bergère, Parigi. (3049)

11 Fr. 25 - 2 Fr. 50 la bottiglia coll'istruzione.

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20**.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici piani di battaglie ecc. ecc, e le biografie e i ritratti dei principi, pali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23.

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

Distilleria a vapore — G. Buton e C., — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

ELIXIR COCA Buton — Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2373)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 16 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI
AMERICANE
Grandissima economia

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè Birrerie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibita, vino, birra, gassose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

Ghiacciaie speciali per Birrai

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno di un argano a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra da due barili alla volta ed a misura dei bisogni senza mai *aprire le ghiacciaie*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra.

Prezzo Lire 400.

Imballaggio, gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di [signature]

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. (3121)

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0,85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

TOILETTE DELLE SIGNORE

PRODOTTI IGIENICI

preparati da Desnous di Parigi

L'Estratto di Laïs

ha sciolto il più delicato di tutti i problemi; quello cioè di conservare alla pelle una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle *Rughe* e le fa anche sparire prevenendone il ritorno. L'Estratto di Laïs esercita un azione diretta sulle palpebre alle quali rende la naturale fermezza e freschezza, per cui anche l'occhio il più stanco ripiglia la sua vivacità.

Prezzo del flacon L. 4.

Il Bianco di Laïs

rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Non contiene nessun prodotto metallico e quindi è inalterabile e rimpiazza vantaggiosamente ogni sorta di belletto che essendo generalmente preparati a base di bismuto, di sali di piombo o di bianco d'argento, presentano seri, inconvenienti per la salute, e si prestano assai male allo scopo per cui vengono applicatii perchè si alterano facilmente ed allora in luogo di rendere la pelle bianca la fanno apparir gialla ed anche bruna.

Prezzo del flacon L. 4.

Tintura inglese istantanea

Tinge i capelli, ma rendendoli del suo colore naturale e senza lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle e non presenta alcun pericolo per la salute.

Prezzo del flacon L. 9

Deposito esclusivo per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LUCIDO
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI
(Tipo Hure)

per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **125**.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PATTINO A RUOTE

Sistema Brevettato (Mackenzie)

Ultimo perfezionamento nella solidità, leggerezza e precisione di movimento. Adottato nei Ringk di Parigi, Lyon, Trouville, Nancy, Lille, Blois, Liége, Genève, Blanchenberghe Amsterdam, Roma, Napoli, Firenze, Milano e **Torino**.

Prezzo al paia L. 25
(Tornavile e imballaggio L. 1)

Per la lunghezza misurare dal tacco alla punta della scarpa.

Torino N. BIANCHI, piazza Castello, 26. (3145)

LUIGI PETITI

successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

COMANO
ANTICHE TERME
(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in *Bibita*, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa *Tisi* quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr. A. Verga, senatore, Dr. A. Fees, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zaniboni L., Dr. B. Bezzi, Dr. B. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 6 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. *NB.* Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre.

VIANINI VALERIANO

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il visitatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, seguendo indi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.me Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in **Torino** riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro** LA GENTE PER BENE.

ARTICOLI UTILI

per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1, 2 e 4 litri. Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne lessa ed un secondo piatto.

Prezzo: da 1 litro L. 5; da 2 litri L. 8; da 4 litri L. 12.

Economia dell'ottanta per cento di carbone.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti e un solo foglio di carta basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc. — Prezzo lire 6 50.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Brevettata s. g. d. g.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, ufficiali, pescatori, impiegati, ecc

In meno di tre minuti senza legna, nè carbone, nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far cuocere: uova, costolette, bifsteck, pesci, legumi, ecc. ecc. — Apparecchio completo di centimetri 21 di diametro Lire 5.

Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo semplicemente nell'acqua ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la filtrazione essendo rapidissima, l'acqua filtrata fornisce ampiamente all'ingurgitazione ordinaria. Applicandolo a guisa di filtro-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.

Questo filtro di piccolo volume, di prezzo minimo, può servire assai utilmente ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc., permettendo di dissetarsi nell'acqua stagnante, in un ruscello, ecc. senza il minimo pericolo.

Prezzo L. 4, compreso l'astuccio in metallo verniciato.

Filtro-Imbuto

Si colloca sulla bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.

Cinque minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua di una caraffa di grandezza ordinaria.

Prezzo lire 8.

Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

Filtri-Fontana a rubinetto
Prezzi lire 18 25

BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)

SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana; utilissime nelle case di commercio e famiglie, e specialmente ai viaggiatori.

Bilancie tascabili della portata di 12 chil. L. 1 75
» » » 30 » » 8 —

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FORBICI PER POTARE

acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri 28 di lunghezza L. 5 —
» mezzane » 26 » » 4 50
» piccole » 21 » » 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 178

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 46 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 3 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

29 giugno.

Tutto quello che avviene ora in Francia, è il più grande elogio, la difesa più eloquente, di quella finzione politica che si chiama *monarchia costituzionale* — *modus vivendi* ingegnoso, trovato da uomini d'ingegno per sfuggire dagli eccessi della tirannia di un uomo solo, e da quelli della libertà sconfinata.

×

Che cosa vediamo difatti in Francia? Vediamo un paese intero oscillare continuamente fra questa tirannia e questi eccessi, passando — sotto pretesto di fissarsi in una repubblica moderata impossibile — dall'autocrazia della Comune, dai decreti di Grolier, che decideva « che a tutti i benestanti parigini che non rientrassero a Parigi, verrebbero cancellati i titoli di rendita iscritti nel Gran libro del debito pubblico », alle « istruzioni » che invia il signor de Broglie, il quale... Vi dirò adesso come il celebre duca « istruisce » i suoi dipendenti.

×

Giorni sono vi ho indicato le speranze degli uomini del 16 maggio, oggi vi dirò brevemente i mezzi coi quali sperano di realizzarle. È un sistema generale di alta pressione, sotto la quale la più eccellente caldaia di Newcastle non mancherebbe di scoppiare. Vedremo cosa farà la caldaia elettorale, più elastica e più malleabile.

×

Fatto sta che la vendita dei giornali « nemici all'ordine attuale di cose » — stile classico — è, se non proibita, impedita nelle campagne e nei villaggi. I mercanti girovaghi (*colporteurs*) i quali in conformità a una recente circolare, devono rinnovare la licenza, la ottengono con restrizioni singolari. — Che giornali volete vendere? — si chiede loro. — *Le petit Lyonnais*, *Le Petit Midi*, *Le Petit Méridional*, ecc., ecc. (Poichè la fortuna del *Petit Journal* ha generato tutta una nidiata di *Petits*... qualche cosa).

— Bene — fa rispondere il prefetto — vi accordo il permesso di vendere il *Petit*... e il *Petit*...; quanto al *Petit*... e al *Petit*.. vedremo più tardi.

È inutile il dire che i due *Petits*... sono carne e ossa col governo, e i due altri, sono del più bel rosso immaginabile.

×

Che fanno allora i repubblicani? Stampano dei proclami in dialetto, in alvergnate, in provenzale, in basso bretone, e li fanno distribuire misteriosamente agli infelici contadini dell'Alvergna, di Provenza e di Bretagna, continuamente tirati da una parte dal curato che li minaccia dell'inferno, e dall'altra dal farmacista che li chiama « vili schiavi del dispotismo » se non votano come egli vuole.

Intanto il prefetto fa chiudere: il caffè « du Cercle » di X, l'osteria del Sole di Y e il « Club du commerce » di Z perchè invece di bere o di giocare, gli avventori di quei tre stabilimenti discutono gli atti del maresciallo e quelli dei suoi ministri. In Francia, secondo una recente statistica, vi erano giorni fa 313,529 osterie, o botteghe da liquori: (oggi ce ne sono almeno 313,530 perchè se n'è aperta una nuova nella via ove abito). Non so quanti siano poi i caffè e i *clubs*, ma pensate quanta attività e quanto zelo ci vogliono per impedire che si parli di politica in questi luoghi « innumerevoli come la sabbia del deserto ».

×

I processi di stampa pullulano; le ammende e i mesi d'arresto fioccano; i sequestri di giornali grandinano. La censura proibisce ogni giorno una caricatura; l'ultima proibita è quella della *Lune rousse* che rappresentava un coniglio tricolore che un cuoco fa « saltare » — friggere, se volete — nella padella, colla scritta « *È il coniglio che ha principiato!* »

×

Con questi ed altri mezzi, col nome del maresciallo in cima alle professioni di fede dei conservatori, si spera di ottenere dalla « libera » volontà del suffragio universale, una Camera a modo. E allora avremo un periodo di calma di... due anni e mezzo, le colonne d'Ercole che si possono promettere, poichè tanto ci vuole per arrivare al 1880!

×

Supponete ora che i 363 ritornino, e allora avremo subito altri tre mesi di « epurazione » e di reazione dal roseo al rosso. Gli 827 alti e bassi funzionari messi a posto dal signor de Broglie, saranno nuovamente sostituiti da altri 827, i quali alla lor volta saranno — al primo voltafaccia — sostituiti da altri 827. E per la forza invincibile delle cose, la repubblica moderata, dopo essere stata per quattro mesi, repubblica reazionaria, diverrà repubblica radicale...

Ecco perchè a tutte queste repubbliche che vanno dalla « temperatura del Senegal » a quella dei « bachi da seta », e dalla temperatura « bachi da seta » a « Mar glaciale », preferisco la temperatura moderata e fissa della monarchia costituzionale. Colle altre si arrischia continuamente di prendere una flussione di petto!

× × ×

Della famosa rivista di domani si è parlato tanto prima — e si parlerà pochissimo dopo: 30,000 uomini, cioè tutta l'armata detta di Parigi, vi prenderanno parte. C'era chi credeva di assistere alla riproduzione di quella rivista caratteristica della pianura di Satory, ove nel 1851 i soldati bevettero lo sciampagna di Luigi Napoleone e lo pagarono con tanti *Vive l'empereur!* Tutte le grida ufficiali domani sono proibite; e probabilmente non resterà alla giornata altra attrattiva che quella di un grande spettacolo militare.

×

L'ora però e il giorno in cui ha luogo — una domenica, alle tre dopo mezzogiorno — tradiscono il desiderio che questo grande spettacolo sia « goduto » dal più gran numero possibile di Parigini, i quali non possono non riportarne nelle loro case una salutare impressione..... A buon intenditor..... molti fucili bastano!

× × ×

Ha fatto molta impressione la riproduzione fatta dal *Risorgimento* di alcuni brani di un articolo pubblicato nel 1860 dal signor de Broglie nel *Correspondant*, ove parlava con una disinvoltura straordinaria dei nostri uomini, e con una grande ostilità delle nostre cose. Eh! se si entrasse a cercare ciò che han detto di noi anche altri — che ora sono nostri grandi amici — se ne troverebbero delle belle! E il signor de Broglie, per esempio, non avrebbe a cercar molto per citare amabilità simili, o peggio alle sue, negli scritti del signor Thiers. E del signor de Girardin, che ora trema per i pericoli che il clericalismo fa correre all'*entente* franco-italiana, che filippiche e che geremiadi — contro l'Italia — ci troverebbero! Ciò che significa che dell'Italia si servono solo come d'un'arma del momento, e null'altro.

LA CONSORTERIA

Chi non ricorda le frasi altisonanti, le ironie, e perfino le maledizioni lanciate, *illo tempore*, contro la così detta *Consorteria?*

La *Consorteria* era una istituzione di mutuo soccorso, anzi meglio: di mutuo arricchimento.

A udire i fogli indipendenti di allora, i moderati che governavano, o sgovernavano, non avevano altro scopo che di favorire sè e i propri amici, di arricchirsi tutti a spese dello Stato e dei poveri contribuenti.

C'era un posto vacante? Si sorvolava al vero merito, per gratificarne un amico, un parente.

C'era una operazione finanziaria da farsi? Gli amici e i parenti dei ministri ci avevano la loro buona partecipazione.

Tutto ciò si diceva, si scriveva, si stampava e si litografava, occorrendo, dagl'indipendenti; ma non si provava mai. Bastava asserire. Se poi i *consorti* chiedevano le prove, si rideva loro sul muso, quando non si sclamava con santa indignazione: « Le prove? voi le avete fatte sparire! »

E con ciò era detto tutto. L'accusa restava, e l'accusato non poteva difendersi.

Ma il tempo, ch'è galantuomo, ha reso giustizia a tutti; e oggi si può fare i conti in tasca a que' famosi consorti che si erano divise le vestimenta del povero popolo, e che dovevano naturalmente essersi fatti tutti milionari.

Alla vedova di Civinini, il quale doveva avere *mangiato* mezzo milione, i progressisti stessi, saliti al potere, hanno dovuto assicurare gli alimenti.

E quel consortone di Massari com'è diventato ricco! Fa rabbia il vederlo scorrazzare in su e in giù pel Corso, ogni giorno, adagiato superbamente in un magnifico *Vittoria!*

Ma lasciamola lì! E vediamo un poco che cosa abbiano fatto questi signori purissimi, questi Catoni che hanno ora il mestolo.

Oggi non v'ha neppur l'ombra di consorteria. Tutto procede sopra un terreno d'imparzialità tale da commuoversene fino alle lagrime.

Gli amici? I parenti? Alla larga! Appunto perchè parenti e amici, non debbono ottenere nessun favore che potrebbe lasciar sospettare lo spirito di partigianeria. Oggi il merito è tutto. Che importa se un candidato a un posto qualunque sia stato o sia avversario politico? È uomo abile, onesto e basta! Anzi se v'ha a fare qualche atto di parzialità, bisogna farlo per un avversario politico.

Oh! l'Italia di oggi, l'Italia dei progressisti è veramente doventata il regno della giustizia!

Si è verificata, è vero, qualche eccezione; ma si sa che l'eccezione conferma la regola.

C'è stato, per esempio, un semplice cittadino creato di colpo segretario di sezione al Consiglio di Stato.

C'è stato un maestro di ginnasiale portato su, pure d'un colpo, fino a ispettore degli istituti tenici.

C'è stato qualche fratello di ministro creato senatore, innalzato a un posto eminente.

Qualche altro fratello di qualche altro ministro ebbe un commissariato, una sinecura abbastanza lucrosa.

Qualche genero di suo suocero prefetto ebbe la deputazione.

C'è stata una certa rielezione in un terzo collegio qualunque, ottenuta in quel modo che voi sapete.

Ci furono anche settanta amici politici creati commendatori *en bloc*.

Ci fu perfino uno stenografo, un sem-

"ORO NASCOSTO"

Tutte le selci bionde erano là, schierate in bell'ordine, e molte avevano una scritta che indicava il terreno da cui erano state disseppellita ed il giorno.

Alla finestra, dai vetri rotti, si affacciava il passero curioso; anch'esso movendosi saltelloni ed arrestandosi ogni tanto, pareva chiederle la ragione di quello scompiglio.

« Federico ha voluto morire, gli rispose Amalia col pensiero, la sua innamorata indifferente era qui, e non ha detto una parola per impedirglielo. Ma non ne ha colpa, poverina, è muta!

— Chi? — domandò il passero.

— La scienza.

E come se l'alato interlocutore ne avesse appreso abbastanza, spiccò il volo e corse a portare la novella ai suoi compagni meno audaci che l'aspettavano sull'abete.

Amalia chinava il capo sul petto, le venivano in mente le parole di Federico: « si ammazzano coloro che hanno fatto un bel sogno e si svegliano; io non sogno mai... »

E invece aveva sognato; che cosa? Se a quegli stessi carboni che gli promettevano l'agiatezza perduta, egli aveva chiesto la morte, che mai aveva sognato?

Rialzando il capo melanconico, vide una lettera sopra un tavolino, si rizzò, la prese; era chiusa entro una busta, su cui si leggevano queste parole: « *All'ingegnere Enea.* »

A un tratto, come se un alito poderoso soffiasse nel suo cervello, mille atomi di pensieri presero a girare vertiginosamente; non comprese più nulla, non vide più nulla; e pure in mezzo a quel piccolo caos le pareva d'avere la lettera spiegata dinanzi agli occhi, e vi leggeva una confessione che era un'angoscia ed un'estasi.

« Questa lettera doveva essere aperta dopo la sua morte » pensò Amalia; « egli vive, dunque bisogna distruggerla. »

E volle aggiungere l'atto all'idea; ma si trattenne.

« All'ingegnere Enea » rilesse sulla soprascritta, e soggiunse: « è cosa sua. » Allora venne col pensiero dinanzi a quell'uomo, che aveva oramai la sua promessa; si vide confusa, pallida in volto e tremante come una colpevole, essa che nulla aveva a rimproverarsi; nel medesimo tempo udì dei passi scendere le scale; l'istinto prevenne il consiglio, gettò la lettera sul tavolino, uscì all'aperto... eccola faccia a faccia coll'ingegnere.

Il suo fidanzato aveva la destra fasciata; le sorrise melanconicamente, le strinse la mano colla mancina e disse:

Sta meglio; non parla perchè si vergogna; vada a trovarlo, gli farà piacere.

Amalia non si muoveva.

— Vada — insistè Enea.

— Vado... si è fatto male anche lei?...

— Oh! una cosa da nulla.

L'ingegnere penetrò nel museo, la fanciulla non si mosse; pochi minuti dopo Enea ricompariva sulla soglia, era pallidissimo in volto e leggeva la lettera di Federico; ma vedendo ancora Amalia, si affrettò a nascondere il foglio.

— Ho dei cattivi presentimenti — disse Amalia per dar agio all'ingegnere d'ingannarla meglio — il babbo non sta bene e il signor Federico...

L'ingegnere le porse il braccio, e disse con un po' di tremito nella voce:

— Vedrà che i suoi presentimenti la ingannano e che saremo felici tutti.

E la trasse con delicata violenza su per le scale fino alla soglia della camera di Federico.

— Entri — le disse — bisogna farlo vergognare di ciò che ha fatto; è l'unico modo di riattaccarlo alla vita.

La fanciulla entrò, e l'ingegnere scese di nuovo le scale.

Nella camera di Federico l'aria penetrava per due finestre spalancate, e coll'aria il sole, che animava i putti e le farfalle dipinte sulle pareti.

Federico giaceva vestito sul suo letto, colla testa alta ed appoggiata a tre guanciali sovrapposti; aveva la fronte coperta da una pezzuola bianca e teneva gli occhi chiusi; ma la sua respirazione sommessa ed uguale diceva chiaro che non dormiva.

Romolo che sedeva al capezzale dell'amico, sentendo rumore dietro di sè si volse, vide Amalia e le venne incontro sulla punta dei piedi.

— Sta meglio, è salvo; il babbo dice che deve avere un tremendo mal di capo, ma egli non si lamenta di nulla, non mi ha detto una parola e non apre gli occhi che di nascosto; si vergogna; quando gli cambio la pezzuola bagnata nell'acqua fredda, sospira per ringraziarmi, niente altro; è buono come un angelo.

Romolo tacque improvvisamente, e mostrando alla fanciulla il volto scolorito del giovane:

— Osservi — balbettò con un filo di voce — ci ascolta...

Infatti Federico aveva piegato il capo un tantino per porgere meglio l'orecchio a quanto si diceva intorno a lui.

Si ritrassero entrambi sulla punta dei piedi, ed andarono a mettersi nel vano della finestra più lontana.

— Nel portarlo su — soggiunse Romolo — ha pronunziato una parola: « *la lettera* »; delirava forse: di che lettera poteva parlare? Sa lei che abbia ricevuto lettere?...

— Ne ha scritto una all'ingegnere — rispose Amalia.

SALVATORE FARINA (*Continua*)

plicissimo stenografo che fu creato cavaliere pel solo merito di avere stenografato un celebre processo.

Ci furono anche parecchi concorrenti a esattorie che portarono la palma perchè amici, e malgrado che altri — non amici — avessero presentato offerte del 50, del 70 per 0[0 più favorevoli all'interesse della finanza.

Oltre a ciò ci sarebbe qualche centinaio di altri congeneri casetti.

Ma coteste sono tutte eccezioni, non altro che eccezioni.

E — lo ripeto — l'eccezione conferma la regola.

Quando i nove progressisti assunsero, per semplice patriottismo, la generosa missione di riparare i misfatti dei moderati o, per dirla in prosa, quando si beccarono i nove portafogli, essi giurarono in coro di non essere *consorti*, giurarono di far trionfare la giustizia.

E hanno mantenuto il loro giuramento. A ciò furono indotti in primo luogo da un profondo sentimento di delicatezza; in secondo luogo da ragioni di convenienza. Volendo conservarsi il diritto di poter chiamare *consorti* i moderati, hanno subito compreso la necessità di astenersi essi stessi da ogni atto di consorteria. E chi appunto persuase meglio i suoi colleghi a tenere una tale linea di condotta fu l'onorevole Nicotera, il quale profondo, classicista qual è, citò la massima di Marco Tullio Cicerone: *Carere debet omni vitio qui in alios paratus est dicere.*

DAL TEATRO DELLA GUERRA

IL BOMBARDAMENTO DI GIURGEVO.

Giurgevo, 26 giugno.

L'idea di verificare sul luogo gli effetti del bombardamento di Giurgevo non era venuta soltanto a me nel battaglione dei corrispondenti. E però sono partito ieri sera da Bucarest in buona compagnia, con Lamothe del *Temps* e Björlin del *Dagblad* di Stoccolma.

Dunque siamo partiti: lungo la ferrovia da Bucarest a Giurgevo non si vedono più quelle numerose truppe e quei cannoni che vi aveva segnalati altre volte: sono tutti sul Danubio. Appena vicino a Bancasa ci sono grandi depositi di munizioni colle locomotive stradali per facilitarne il trasporto.

Abbiamo dunque avuto tutto il comodo di ammirare il tramonto del sole, il levarsi di una enorme luna di color sanguigno e le cicogne dormenti sopra una gamba alla cima degli alberi della foresta. Abbiamo avuto il comodo di discorrere dello stato sanitario delle truppe russe e di raccontarci aneddoti.

Le truppe russe cominciano a soffrire di tifo; mi si dice che nei dintorni di Bucarest ci siano concentrati ottocento malati; nei dintorni di Giurgevo stanno ancora benissimo.

Degli aneddoti ne riferisco uno solo. Due signore hanno domandato a Björlin se sono stati gli Svedesi a fare il canale di Suez!...

La spiegazione è semplicissima: *Soezia* in rumeno si pronuncia press'a poco come *Suess*.

◇

A Comana (mezza strada fra Bucarest e Giurgevo) abbiamo le prime notizie relative al bombardamento. Il prefetto di Giurgevo e quasi tutte le altre autorità vi si sono rifugiate. Bell'esempio di abnegazione e di coraggio!

— A Giurgevo non troveranno neppure un cane; nè da mangiare, nè da dormire — ci dice un tale.

— Tanto meglio: potremo osservare in libertà.

— Loro sono corrispondenti? — interrompe un capitano russo.

— Per ubbidirla.

— E si permette loro di scrivere?

— Non solo: ma siamo regolarmente ammessi al quartier generale.

— Anche i Turchi tollerano corrispondenti?

— Sì, signore; ma noi preferiamo stare coi Russi; ai Turchi, in un momento di malumore, potrebbe venire il capriccio di tagliare la testa al *giaurro*.

Così abbiamo ammansato il capitano.

— Corrispondenti di che giornale? — interviene un terzo.

Questo terzo è un bell'originale: professore di chimica in non so quale accademia o liceo di Russia, si è arrolato nella Croce rossa; ma si è ben guardato dal fare una *toilette* di campagna: sceso di cattedra in abito nero e cappello a cilindro, ha aggiunto il bracciale bianco colla sua brava croce, ed è venuto fino a Giurgevo in cappello a cilindro e coll'abito nero.

◇

A Fratechti fermata di un'ora e mezzo: precisamente sopra Giurgevo e Rustchuk ferveva un temporale in modo che siamo stati un pezzo incerti se fossero lampi e tuoni o dialogo d'artiglieria.

Per occupare il tempo e ingannare l'appetito ho voluto assaggiare il pane di munizione dell'esercito russo: non so se dipendesse dall'appetito, ma mi è sembrato eccellente e sostanzioso.

◇

Alla stazione di Giurgevo abbiamo trovato un rigoroso stato d'assedio: sentinelle ad ogni porta; tutti i passeggieri in arrivo devono presentarsi al colonnello Philippow, comandante il posto; chi non è conosciuto e non ha carte di prima qualità... favorisca restare alla stazione e ripartire col primo treno... per dove vuole, ma a Giurgevo no.

Il colonnello Philippow già mi conosceva; d'altronde le nostre placche sigillate e le nostre fotografie numerate, timbrate e firmate sono lascia-passare di primissima qualità. Per i corrispondenti dunque non ci fu altra raccomandazione che quella di presentarsi l'indomani al generale Schmidt, comandante in Giurgevo. Il generale Skobelow, che vi comandava prima, è partito colla sua divisione di cavalleria d'avanguardia per Koncesti sulla strada di Alexandria e di Zimnitza, se non sono male informato. Ciò confermerebbe la probabilità di un passaggio del Danubio alla foce del Vede.

◇

Alla stazione non ci sono vetture, ma in compenso eccellenti polli arrosto. La prudenza ci consiglia di mangiare; e mangiamo in piedi come gli ebrei alla vigilia dell'Esodo.

Poi un facchino si carica dei nostri piccoli bagagli e ci mettiamo in via per la città: l'interesse di una escursione notturna in cerca d'alloggio per una città bombardata ci mette di buon umore.

Per l'aggiunta di Iwanow, corrispondente russo del *Nuovo Tempo*, e d'un ebreo viennese, corrispondente d'un giornale belga, siamo in cinque.

◇

Un bombardamento fa più impressione che danno. Giurgevo è stata bombardata fieramente per sette ore domenica (dalle 3 alle 10 pomeridiane), per quattro ore ieri (dalle 3 alle 7). Ebbene: nessun incendio e nessuna casa crollata, quantunque a Giurgevo abbondino le casupole. Colpite solo quattro persone, tutti cittadini, e non lo sarebbero stati se avessero seguito il consiglio e l'esempio dei Russi, quello di ritirarsi.

Però le case danneggiate sono molte, alcune forate, altre col tetto fracassato, altre colle muraglie sconnesse, moltissime coi cristalli in frantumi. Inutile aggiungere che dove la bomba arriva, anche se non iscoppia, i mobili vanno in pezzi.

A una donna una scheggia d'obice ha ucciso il bambino fra le braccia; lei, neppur tocca. Il bambino è finora l'unico morto.

Un galantuomo, sensale, descriveva questa mattina con grande enfasi ai suoi amici del caffè e anche a noi forestieri come una bomba fosse caduta nella caldaia dove bolliva la *mamaliga* (polenta).

◇

La torre osservatorio che sta in mezzo alla gran piazza di Giurgevo non è stata ancora colpita: dico ancora, perchè è probabile che ricominci il fuoco prima ch'io abbia finito la mia lettera: e dai tiri di ieri si è capito che le batterie di Rustchuk mirano anche alla torre. I Turchi hanno un odio profondo pei campanili, molto più quando servono di comodi osservatorii.

L'edificio che ha sofferto più di tutti è l'unico rimarchevole di Giurgevo, il ginnasio: è crivellato letteralmente nella facciata che guarda mezzogiorno e sul tetto: due bombe sono uscite per la facciata che guarda settentrione.

— Una fabbrica che ha costato undicimila ducati! — mi diceva or ora sospirando l'egregio *doctorele Alexescu*, farmacista e sindaco di Giurgevo. — Se oggi vi tirano di nuovo, il ginnasio crolla.

E con un secondo sospiro l'egregio *primar* partiva per la campagna.

Se domandate a un *calarasi*: — Dov' è il sindaco?

— *A plecat* (è partito).

— E il prefetto?

— *A plecat.*

— E il prefetto di polizia?

— *A plecat.*

Bisogna però anche aggiungere che la maggior parte degli abitanti hanno *plecat* anche loro.

◇

L'albergo dell'*Europa*, dove ci eravamo diretti per dormire, aveva i lumi accesi: ma dove non era chiuso, era fracassato.

Alcune delle migliori abitazioni stanno molto male; così l'officio postale telegrafico.

Il consolato germanico ha ricevuto due bombe. Così l'albergo *del Italiano*.

Delle chiese una sola è ferita.

◇

Così osservando alla meglio di notte e con curiosità febbrile ci eravamo ridotti a quattro: il corrispondente ebreo avea fatto molte riflessioni di prudenza e avea finito per tornare addietro, alla stazione.

Frattanto eravamo giunti al giardino pubblico sulla sponda del Danubio: il panorama a lume di luna piena era incantevole: ma il facchino ansava sotto il peso dei nostri bagagli e ci convenne pensare a dormire.

Lì presso c'era l'albergo *Bellcone*, aperto, ma allo scuro e senza un'anima viva.

◇

Entriamo ad esplorare: le stanze che dànno sul fiume sono devastate dalle bombe: vetri rotti, mobili sconquassati, macerie dappertutto.

Iwanow scopre ancora intatto, un lume a petrolio: ah! abbiamo almeno la luce. Così traversiamo il corridoio e penetriamo in un fabbricato più interno e più difeso: nella *sala da pranzo il male si riduceva ad* alcuni cristalli in pezzi: sarà il nostro dormitorio. Ben presto troviamo negli stanzini attinenti quattro cose fra il saccone e il materasso, li strasciniamo nella sala da pranzo: il letto è pronto, coll'aggiunta delle nostre valigiette e delle nostre coperte da viaggio.

Nell'ultima delle stanze esplorate una bomba scoppiando aveva incendiato il saccone e contorto stranamente la lettiera di ferro: raccogliamo una scheggia di bomba e ci stendiamo per dormire.

◇

Per quanto sapessimo che una batteria turca infilava diritto l'albergo *Bellcone* e quantunque il bombardamento non avesse pur troppo fatto nessuna strage di insetti molesti, abbiamo dormicchiato fino all'alba; svegliati solo due volte da pattuglie russe che venivano a guardarci appoggiando la canna dei loro fucili alle inferriate.

Dei *soliti ladri* non avevamo paura; Björlin, lo Svedese, possedeva un revolver, gli altri grossi bastoni.

◇

Uscendo all'aperto, per la prima cosa un'occhiata alla posizione rispettiva di Giurgevo e Rustchuk, che voi già conoscete.

Il *posto* di soldati russi stava prudentemente nascosto fra gli alberi del giardino pubblico: il chiosco di legname, che serve da caffè, sconquassato.

I Turchi zitti dietro le batterie, sotto le tende sparse per la collina e su i minareti della città. La locomotiva è in movimento da una batteria all'altra: porta senza dubbio munizioni.

◇

Alle 5 pomeridiane la più lontana delle batterie turche scendendo il fiume, a Maretin, spara tre colpi contro la punta di Malurus... poi silenzio generale.

◇

A Rustchuk si vede sventolare la bandiera del consolato germanico e un'altra *tricolore*, non so se italiana o francese; più una mezza dozzina di bandiere bianche.

I Turchi abbondano di bandiere bianche; ma perchè non rispettano le bandiere della croce rossa? Questa, per esempio, era inalberata sul ginnasio di Giurgevo, destinato ad ospitale; e il punto di mira preferito dai Turchi è stato appunto il ginnasio.

◇

In generale, il bombardamento di Giurgevo ha provato che i Turchi, mentre fino a quindici giorni fa tiravano malissimo, ora tirano egregiamente. Questo progresso troppo rapido si spiega per la presenza di ufficiali inglesi nelle loro file.

I Russi potrebbero ripetere il famoso motto di Fontenay: « *Messieurs les Anglais, tirez les premiers* ».

Dell'effetto del tiro dei Russi *sopra* Rustchuk non è possibile giudicare di qui; ma ieri e l'altro ieri si sono vedute laggiù sollevarsi colonne di fumo; e in questi affari non c'è fumo senza arrosto.

◇

Tornati al centro della città, abbiamo veduto il generale Schmidt con molti ufficiali sul ballatoio della torre-osservatorio. Poco dopo discendeva e partiva in carrozza seguito dallo stato maggiore e da un picchetto di ulani a cavallo, armati chi di lancia, chi di carabina.

Dovendo presentarci a lui, e tutte le vetture di Giurgevo avendo *plecat* come tanti funzionari, siamo costretti a far sei chilometri per andare e tornare a piedi dal campo della 32ª divisione. Ma il generale dormiva mentre i soldati mangiavano la loro zuppa del mattino.

Ci vuol pazienza: e ne abbiamo, molto più che ci si promette pel mezzogiorno una bella lotta d'artiglieria.

◇

A mezzogiorno, dopo aver mangiato le ultime due bistecche di Giurgevo, eravamo sul ballatoio della torre osservatorio... Silenzio universale.

Sarà per le due, ci si dice... mentre vi scrivo alla stazione sono le 2 15: il silenzio perdura: ci si dice che sarà per le cinque...

◇

Fortunatamente per questa notte ci si promette uno spettacolo ben più concludente: nientemeno che il passaggio del Danubio a Parapan, a dieci chilometri più in su di Giurgevo.

Corrispondenti e ufficiali di stato maggiore in gran numero sono arrivati da Bucarest: l'affare serio è di procurarsi un mezzo di trasporto così sui due piedi: in caso disperato ci andremo coi due piedi: siamo in guerra e bisogna ballare.

◇

Colla speranza di intitolarvi la mia prossima lettera *Il gran passaggio del Danubio*, chiudo la presente già troppo lunga e che vi arriverà in ritardo d'un giorno perchè non c'è coincidenza fra il treno Giurgevo Bucarest e il treno Bucarest-Vienna, ecc.

Aristo (N. 14).

PS. — Ci si annunzia (4 15 pom.) che il gran movimento è contromandato perchè un generale è arrivato in ritardo. D'altra parte il generale Schmidt ci invita gentilmente a osservare il fuoco contro Rustchuk che sta per incominciare.

Meglio fringuello in man che tordo in frasca.

Restiamo quindi a Giurgevo.

Ahrimo.

Di qua e di là dai monti

Onorevole Depretis, buon viaggio!

La sua partenza, egregio presidente, mi allarga il respiro, non già per desiderio di vederla togliermisi d'infra i piedi, ma per la convinzione ch'Ella non ci avrebbe lasciati se la situazione presentasse pur l'ombra d'un lontano pericolo.

**

E poi, se Ella ci lascia, non ci resta forse l'onorevole Doda, quello che vale per Sei... Smith? Le vie arcane della Provvidenza hanno condotto *Fanfulla* a star di casa precisamente sotto l'ufficio del grande assicuratore. Non sono mai penetrato in quel santuario della Previdenza, ma sono sicuro che al momento egli mi passeggia sul capo; sento lo stropiccio dei suoi piedi; il soffitto, oscillando sotto l'orme del grande economista, scricchiola e piove in un tenue velo di polvere sulla carta che vado coprendo de' miei scarabocchi.

Sento nell'intimo del cuore una voce che mi grida: Quei passi noverano i progressi del tuo Paese; baciane l'orma dal sotto in su, perchè è da quell'orma che un giorno o l'altro scenderà sul tuo capo il diluvio dei marenghi ristabiliti nell'antica circolazione.

Ma torniamo in carreggiata.

Se n'è gran parte, il buon Doda non è tutta la cronaca; e non so rendermi ragione del capriccio che m'ha fatto cadere sopra di lui.

Che sia per il bisogno che avrei d'essere in qualche modo *assicurato* contro... la grandine che devasta il campo delle nostre povere finanze?

Questo poi no: che diamine! avrei l'aria di risentirmi per le duecentomila miserabilissime lire che l'onorevole Depretis, nella sua bontà, ha messe fuori, salvo il postumo consenso della Camera, per sanare le piaghe dell'Esposizione marittima di Napoli. In fondo in fondo, non sono che duecentomila lire, cioè un nulla rimpetto ai cinque milioni di Firenze.

**

A proposito di esposizioni: mi dicono che l'onorevole Maio-Cala sia tutto studio in questi giorni per la futura Esposizione di Parigi Che Dio l'ispiri nell'interesse dell'arte e nel bene degli artisti. Per conto mio sarò fanatico delle esposizioni il giorno in cui la nostra industria tornerà, come l'austro-ungarica tornò dall'Esposizione di Filadelfia, con un guadagno di quasi due milioni in tanti... bottoni da camicia.

Oh gli Americani! Si dànno tanto pensiero dei bottoni della camicia, che ci rimandano quasi inosservati i capolavori dell'arte. Ai bottoni i milioni; ai miracoli dello scalpello e del pennello una medaglia. Sissignori, una medaglia, invece d'un bottone che sarebbe servito a qualche cosa, vedute le fortune da Creso dei nostri pittori e de' nostri scultori.

**

Ma non si dica male delle esposizioni, che sono la gran bella cosa, massime le finanziarie.

E qui s'annicchia mirabilmente la notizia che l'onorevole Depretis prima di muovere verso la sua Delfo — Stradella — ha già elucubrati i bilanci preventivi dell'anno venturo e preparati — mi si dice — gli elementi per un'esposizione coi fiocchi.

Lo credo senz'altro: con que' fiocchi dello zucchero e del caffè onde l'ha voluto gratificare la maggioranza, ci ha di che far buona figura non solo per una lucerna da ministro, ma per un cappello da cardinale.

Un'occhiata alle cose di fuorivia.

Oggi a Kragujevatz si raduna la Scupcina serba.

Attenti allo scoppio della grande mina: la proclamazione dell'indipendenza della Serbia.

Questa parola indipendenza ha un potere magnetico sopra di noi, che abbiamo aperta all'Europa l'êra delle indipendenze.

Ci arrivi dal Sud, ci arrivi dal Nord, ce la mandino gli echi dell'Oriente o quelli dell'Occidente, il nostro cuore si apre, quasi alla voce d'un fratello pianto per morto, che ci si pari innanzi a braccia aperte, vivo, prosperoso, felice.

Ma... un'indipendenza proclamata all'ombra dell'aquila russa può ella essere vera e buona indipendenza?

Il principe Carlo di Romania, sotto questo riguardo, avrebbe potuto dare qualche preziosa nozione al suo cugino di Serbia.

Si parla da qualche giorno dell'intenzione che avrebbe la Russia, una volta padrona della Bulgaria, di porre francamente, e senza equivoci, la questione slava. Se questo avviene, tutte le promesse di moderazione del governo di Pietroburgo non saranno state che fumo negli occhi, e il famoso programma della conferenza del quale si ha tuttora il coraggio di parlare nei giornali russi come d'una consegna, che la Russia vittoriosa non eccederà mai, si allungherà, si allargherà fra le mani di Gortschakoff come fra quelle dell'antica Didone la pelle del toro.

**

La costituzione d'un grande impero slavo sarà un bisogno altamente sentito nella Slavia, ma nella rimanente Europa, lo dico proprio con dolore, se ne ha una paura indiavolata.

La si ha, dovrei soggiungere, tra gli stessi Slavi del sud ai quali un'idea nazionale col suo sacrario a Mosca sorride precisamente come l'assorbente cattolicismo del Vaticano ai cristiani di Inghilterra e di Germania.

Passi pure in ipotesi — le ipotesi non fanno male a nessuno — che la Turchia debba scomparire dalla carta europea: al patto per altro che la soluzione del grande problema sia una soluzione vera, non solamente un salto dell'ago sulla bussola, che alteri la giusta polarizzazione e confonda in un brutto equivoco i punti cardinali.

Passi la Turchia, ma solo quando avremo la sicurezza che l'organismo politico destinato a prendere il suo posto non ci esporrà al pericolo di doverla rimpiangere.

E questo pericolo c'è.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Il principe di Bismarck, recandosi da Kissingen a Varzin, passa per Berlino, dove però dicesi che il suo soggiorno sarà di breve durata. Le lettere di Berlino anteriori all'arrivo del principe cancelliere facevano presagire che quella visita era aspettata. La fiducia che ispira il principe cancelliere è universale in Germania, e perciò le preoccupazioni per le cose orientali sono meno vive che altrove.

Abbiamo da Vienna che le dichiarazioni concordi fatte ai due Parlamenti di Austria e di Ungheria dai ministri Auersperg e Tisza hanno prodotto generalmente una ottima impressione e che quindi l'opinione pubblica è molto rassicurata.

Ci scrivono da Atene che la concitazione degli animi prosegue ad esser grande in tutta la Grecia, ma che il ministero Canaris, ben conoscendo la gravità della situazione, è risoluto a procedere con la massima ponderazione ed a non arrischiare risoluzioni le quali potrebbero esporre il regno ellenico a non lievi pericoli.

Le nuove difficoltà recentemente insorte fra i negoziatori italiani ed i francesi relativamente alla conchiusione del nuovo trattato di commercio sono pressochè appianate, e la conchiusione definitiva del trattato è per conseguenza prossima. Ci vien assicurato che il ministro Decazes ha mostrato la maggior premura nel promuovere gli accordi volendo sempre più dimostrare come il cangiamento ministeriale del 16 maggio non ha menomamente mutato l'indirizzo amichevole della politica francese a riguardo dell'Italia.

Le idee ed i lavori dell'onorevole Luzzatti hanno molto giovato alle attuali negoziazioni.

Il signor Romolo Gessi, al quale per una disgrazia narrata già dal nostro corrispondente dal Cairo, son venuti improvvisamente a mancare i mezzi per tentare una nuova esplorazione nell'Africa centrale, è arrivato ieri a Roma.

Stasera il Consiglio direttivo della Società geografica si riunisce per deliberare sui modi più adatti per venire in aiuto del nostro connazionale che non ha rinunziato alla sua impresa.

Ci vien detto che anche il governo procurerà di giovargli; e ci viene anche assicurato che, secondo il solito, il nostro console generale al Cairo si è occupato ben poco onde ottenere dal governo egiziano una riparazione ai danni sofferti dal Gessi: danni che non possono davvero attribuirsi ad un semplice caso.

TRA LE QUINTE E FUORI

La *Properzia dei Rossi* al Politeama.

Roma, 2 luglio.

Diamo un colpo d'occhio alla platea.

I non elettori di Trastevere, coi loro parenti collaterali e bilaterali d'ambo i sessi, siedono sulle gradinate orgogliosi e altieri. Essi sanno che una novella gloria del Tebro sta forse per schiudersi nel giovine maestro Collina. Nei posti distinti si affolla quel pubblico ingenuo e sorridente che fornisce, estate e inverno, l'uditorio delle settantaquattro Società filodrammatiche romane. Le poltrone d'orchestra accolgono i clienti ordinari delle prime rappresentazioni.

A giudicarne dalla fisionomia, si direbbe che le gradinate hanno la convinzione di un successo; che i posti distinti sono dominati da una vaga ansietà, e i posti d'orchestra sono venuti per passare la serata a bagnomaria, curandosi poco dell'opera e dell'autore.

*

Lo spettacolo incomincia. Il termometro segna quarantacinque centigradi. Il preludio, ascoltato con religioso silenzio, viene applaudito con insolito vigore. Le ragazze dei posti distinti, evidentemente commosse, battono le mani con entusiasmo. L'esordio è buono. Il maestro, un giovinotto sui venticinque, esce per la prima volta e ringrazia.

Dal preludio si arguisce un'opera di genere *tenero*. Prevalgono nell'istrumentazione gli spasimi dei violini, gli accordi dell'arpa. È un genere che ha le sue attrattive, ma è *pericoloso*.

*

Per fortuna nel primo atto l'ispirazione non fa difetto. Tutti convengono che il maestro Collina è un giovinotto che conosce assai bene l'istrumentazione. È eclettico, come lo sono generalmente tutti i principianti, ma non è mai volgare. Il pubblico lo richiama due o tre volte ai cosiddetti onori del proscenio.

Nel secondo atto disgraziatamente l'ispirazione illanguidisce un poco. L'uniformità del colorito musicale ingenera della monotonia. — Il termometro sale; ma l'entusiasmo del pubblico rimane stazionario. Ma al finale il pubblico ribatte le mani; le ragazze dei posti distinti sono addirittura frenetiche.

*

Il terzo atto è migliore, per condotta, del secondo; ma sempre al di sotto del primo. Il librettista ha petrarcheggiato senza ritegno, e la musica si risente per conseguenza dei petrarcheggiamenti del libretto. Alcuni pezzi però sono applauditi vivamente.

Nel finale, il maestro Collina ha saputo trovare delle note appassionate, eloquenti. le ragazze dei posti distinti vanno « fuori di sè ».

Bilancio totale della serata: quindici chiamate all'autore e una sudata da guarire i reumi più ribelli a qualunque cura. I non elettori di Trastevere possono esser contenti: il maestro Collina, se non è una gloria ancora sfiorita, promette per l'avvenire.

*

Debbo una parola di lode per l'esecuzione alla signora Negroni, al Masi, al tenore Ferrari. La signorina Bazzani, indisposta, ha fatto quel che poteva. Il maestro Mancinelli ha concertato l'opera del giovine maestro con affetto di collega — e non faccio malignità nella frase. La messa in scena è buonissima. La scena del secondo atto — opera del Bazzani — ha fruttato al suo autore gli onori di una chiamata.

* *

Ieri la compagnia Monti ha inaugurato il corso estivo al Corea. Folla immensa, signore in gran numero. Monti, la signora Zerri Grassi, la signora Zoppetti, Bertini, Zoppetti ebbero applausi a piene mani. La stagione promette di riuscir brillantissima. Della compagnia e del suo repertorio mi occuperò in questi giorni. Stasera si dànno i *Domino color di rosa*.

BORSA DI ROMA

2 luglio.

Gli affari furono completamente nulli alla Piccola Borsa di sabato non ostante il piccolo aumento mandatoci da Parigi. La sera si trattò la rendita col godimento al 1° corrente a 76 05 per fine mese.

Oggi fummo più fermi causa il sostegno di ieri sul Boulevard di Parigi, ma con affari limitati.

Si trattò la rendita per fine a 76 35, dopo essersi fatto 76 27 1/2, e si chiuse a 76 30 lettera. Per contanti fecesi 76 20, 76 25.

I prestiti pontificii furono molto fermi. Il 1860-64 79 75, 79 50; il Blount 77 60; il Rothschild 79 65, 79 60.

Nominali le azioni della Banca Generale, 419 *ex-coupon* di lire 6 25. Offerte le azioni del Gas a 614.

In ribasso i cambi.

Francia, 109 35, 109 10: Londra, 27 50, 27 45.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 2. — La rivista di ieri è riescita benissimo. Cominciò alle 3 e terminò dopo le 5 pomeridiane. Vi prendevano parte 28,000 uomini.

Fu osservato un notevole progresso generale nell'aspetto delle truppe, paragonato con quello degli anni scorsi. L'artiglieria sopratutto parve bellissima: la fanteria fu giustamente applaudita.

La folla che assisteva si calcola ascendesse a più di 300 mila persone.

Le truppe non fecero nessun grido. All'arrivo ed alla partenza del maresciallo fu applauditissimo dalle tribune. Si sentì qualche grido di « Viva la repubblica » insieme a moltissime grida di « Viva il maresciallo ». La folla rimase silenziosa e tranquilla.

La perquisizione fatta al domicilio di Ruiz Zorilla ebbe per risultato il sequestro di molte carte. Ruiz Zorilla è ancora tenuto in arresto insieme all'ex-deputato spagnuolo Muñoz ed al generale Lajunero.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 1. — Oggi ebbe luogo la grande rivista annuale al bosco di Boulogne. Il tempo era magnifico e la folla immensa.

Il maresciallo presidente fu accolto con segni di simpatia. Assistevano alla rivista tutti i ministri e il corpo diplomatico. Molti ufficiali stranieri accompagnavano il maresciallo. La tenuta delle truppe era magnifica, e furono constatati veri progressi.

Dopo la rivista vi furono delle grida di: *Viva il maresciallo!*

Non vi è stato alcun incidente.

VIENNA, 1. — La *Montags Revue* dice che le dichiarazioni dei governi di Vienna e di Buda-Pest hanno precisato la politica orientale dell'Austria-Ungheria dal lato diplomatico e militare. La politica dell'Austria-Ungheria è ancora assolutamente libera da qualsiasi impegno riguardo agli avvenimenti della guerra; trovasi su tutti i punti di vista nello stato in cui era durante le trattative diplomatiche, e dà una garanzia quasi sicura che la guerra resterà localizzata. Il suo più difficile cômpito incomincierà soltanto dopo che la guerra russo-turca sarà terminata. Se la Russia manterrà la solenne promessa, che ha soltanto l'intenzione di migliorare la sorte dei cristiani, questo sarà lo scioglimento migliore, ma i risultati della guerra annullano spesse volte i proclami e le promesse date colle migliori intenzioni. L'Austria dovrà impedire con tutti i mezzi certe aspirazioni e idee che crescono coi successi delle baionette russe.

Tutti gli atti degli uomini di Stato austriaci, quando si tratterà di conchiudere la pace, devono tendere soltanto a consolidare la grande posizione dell'Austria nel centro dell'Europa. Tutta l'Europa prenderà parte alla sistemazione del nuovo ordine di cose e siamo sicuri che le potenze non prenderanno alcuna decisione che l'Austria non potrebbe sanzionare. L'esistenza dell'Austria-Ungheria è una necessità così imperiosa che essa fa calcolo con fiducia sopra i suoi alleati, i quali, nel loro proprio interesse, sono costretti a favorire gli interessi dell'Austria, e che non la impediranno, se è costretta, di fare appello al suo esercito valoroso. Il giornale conchiude dicendo: « Noi faremo valere gli interessi dell'Austria nella loro piena estensione, ma getteremo pure senza dubbio, se è necessario, la spada nella bilancia per mantenerli ».

BOMBAY, 1. — Il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, è partito oggi per Napoli e Genova.

YOKOHAMA, 2. — È qui giunto il piro-avviso italiano *Cristoforo Colombo*. A bordo tutti bene.

PARIGI, 2. — Il *Journal Officiel* pubblica un ordine del giorno indirizzato dal maresciallo presidente alle truppe. Il maresciallo esprime la propria soddisfazione per la loro tenuta, la regolarità dei movimenti, lo zelo e lo slancio nel servizio, e soggiunge: « Voi comprendete i vostri doveri; io calcolo sopra di voi per difendere i più cari interessi del paese, e sono certo che voi mi aiuterete a mantenere il rispetto all'autorità e alle leggi nell'esercizio della missione che mi fu affidata, e che io compirò fino alla fine ».

COSTANTINOPOLI, 1. — Un dispaccio del comandante di Suchum-Kalé annunzia che mercoledì i Turchi furono attaccati a Schamtchova da 15,000 Russi. Il combattimento fu accanito e durò tutta la giornata. I Turchi, avendo ricevuti rinforzi e aiuti dalle navi corazzate, respinsero i Russi, i quali lasciarono 2000 morti. Le perdite dei Turchi sono relativamente deboli.

Un dispaccio di Viddino assicura che il ponte gettato nei dintorni di Sistova fu distrutto, e che i Russi furono battuti nei dintorni di Biela.

BOLZANO, 2. — Nel processo contro Tourville, il giurì dichiarò con 11 voti contro 1 che questi è colpevole di avere assassinato sua moglie, quindi il tribunale pronunziò contro Tourville la pena di morte.

LONDRA, 2. — Un dispaccio di fonte turca afferma che i Russi furono battuti nei dintorni di Biela.

Il *Daily Telegraph* conferma questa notizia, dicendo che i Russi nell'avanzarsi incontrarono i Turchi concentrati in grande numero a Biela. Ne seguì un combattimento disperato. I Russi furono battuti e si ritirarono con perdite considerevoli.

Lord Beaconsfield soffre di bronchite.

La flotta inglese parte oggi dal Pireo con ordini sigillati. Il *Daily News* crede che essa vada a Costantinopoli.

PORTO SAID, 1. — La squadra tedesca è arrivata.

PIETROBURGO, 1. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Si ha da Semnitza, in data del 29:

Ieri lo Czar si recò sulla riva destra del Danubio, ove fu accolto entusiasticamente dalle truppe e dalla popolazione cristiana.

Lo Czar ritornò ieri sera a Turnu Magurelli.

Il trasporto delle truppe sui pontoni continua.

Il quartiere generale del granduca Nicola fu trasportato ieri a Semnitza.

Un altro dispaccio di Semnitza, 1, reca:

La costruzione del ponte presso Sistova doveva essere terminata per il 30 giugno, ma un uragano nella notte dal 29 al 30 distrusse il ponte, il quale sarà probabilmente terminato oggi.

COSTANTINOPOLI, 2. — Nei combattimenti fra Sistova e Biela i Russi furono respinti con grandi perdite.

I Russi non oltrepassarono la ferrovia di Kustendjé.

ATENE, 2. — Un decreto reale ordina la sospensione per undici giorni dei pagamenti in effettivo e stabilisce il corso forzoso per i Biglietti della Banca. Il governo ricevette un prestito di 20 milioni di dramme da parte della Banca.

La flotta inglese è partita con ordini sigillati.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO in tutti i paesi del mondo, il loro catalogo oppure dei campioni. Il MAGNIFICO ALBUM del Printemps contiene non meno di 36 mode nuove e 36 pagine di testo in lingua Francese, Italiana, Tedesca ed Olandese, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono con lettera affrancata. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La massima di vendere tutto a buon mercato è assoluta nei GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS, ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia per PARIGI, che per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in TUTTA L'ITALIA, hanno fondato a TORINO una casa specialmente incaricata delle spedizione di tutti i colli. — In questa maniera rimediamo ai spiacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediarî. Da ora in poi sarà fatta con tutta cura la **spedizione** e possiamo garantire che essa **realmente** sarà fatta **franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.**

Le sole spese d'aggiungersi sono quelle della dogana, stabilite dalla tariffa ed il cambio che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di TORINO del nostro

UFFICIO DI SPEDIZIONE : 6, Via Carrozzal, a TORINO

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — PARIGI

SOLO VERO

RIGENERATORE DEI CAPELLI

ACQUA del Dr HAMILTON (haircrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia

Deposito generale 33, rue de Trévise, PARIGI

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive e no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

C. Blum, solo concessionario in Francia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 21 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Appennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio. (1938 P)

Macchina a ruota per fare le addizioni

denominata CONTROLEUR

BREVETTATA IN ITALIA ED ALL'ESTERO

d'invenzione del Cavaliere Professore Tito Gonnella

già Prof. di matematiche nell'Accademia di Belle Arti di Firenze

Questa macchina di una semplicità veramente straordinaria eseguisce con ammirabile facilità le addizioni fino a DIECI MILIONI. È chiamata a rendere segnalati servigi a tutte le amministrazioni sia pubbliche che private, presso le quali saranno facilmente apprezzati i vantaggi risultanti dal poter disporre di un calcolatore pel quale l'errore è *impossibile*.

Prezzo Lire 200.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutti il confortabile, il visitatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Biliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, seguendo indi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei Soirées con apposita orchestra.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di Andorno (Biella)

18ª Apertura 25 Maggio

Dirigersi in Andorno al Direttore sig. dott. Pietro Corte. 3860

FARINA LATTEA Nestlè

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le prime Farmacie e Drogherie del Regno.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Cemiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità delle merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una dettagliata istruzione per mandare le misure che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Poloncai, ecc. ecc. (1855)

TUTTI POSSONO STAMPARE

Colla **NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA Americana**

Denominata LA **PRESSA TIPOGRAFICA DEI Dilettanti**

Questa pressa di una semplicità rimarchevole è di costruzione accuratissima, e ad una grande solidità unisce tutta la possibile eleganza.

La luce del piano su cui viene distribuita la composizione, misura cent. 35 di lunghezza e cent. 25 di larghezza, dimensioni sufficienti per soddisfare a tutte le esigenze dei dilettanti, e per riprodurre ogni sorta di composizioni occorrenti negli uffizi sia pubblici che privati.

L'impressione che si ottiene è perfetta perchè per la costruzione materiale del torchio la pressione si distribuisce da sè egualmente su tutta la superficie del piano.

Il meccanismo è tanto semplice che un ragazzo può benissimo farla funzionare ed ottenere un lavoro perfetto, rapido e senza fatica.

L'eleganza ed il piccolo volume di questa pressa la rendono indispensabile in ogni uffizio sia pubblico che privato.

Prezzo Lire 125.

In questo prezzo è compreso:

1 Il torchio tutto in ferro del peso di chilog. 36.
6 Cassette da tipi a compartimenti.
1 Tavoletta da composizione, denominata vantaggio.
1 Compositoio a mano.
5 Cornici con scannellature per legare i tipi.
1 Molletta per la scelta dei tipi.
2 Puntaroli per correggere la composizione.

Assortimento completo di Cunei e stecche di varie forme e dimensioni.
1 Tavoletta sbattitoia.
1 Martello di legno chiamato mazzuolo.
1 Tavoletta di ferro a vite da fissarsi al tavolo per stendere l'inchiostro.
1 Rullo da stampatore.
1 Barattolo inchiostro da stampa.

Imballaggio gratis — Porto a carico del committente.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa delle migliori fonderie a prezzi assai vantaggiosi. — Il catalogo dei caratteri sarà spedito gratis a tutti i compratori della Pressa Tipografica.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Sig. Dolfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

BAGNI TERMO-MINERALI

di **VALDIERI** (presso Cuneo)

Stabilimento di prima ordine

Aperto dal 20 giugno al settembre

Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. Lace, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. Cesare Minasoli. — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLAVETTI. (1945)

Non maritate è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mª Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società. Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 2°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà gratis a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales, Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 44, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13 Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 16, rue Saint-Marc.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1 bottiglia	L.	16
»	2 »	»	20
»	3 »	»	25
»	5 »	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie le cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0,85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00, 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Pel Regno d'Italia . . . L. [illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . [illegible]
Stati Uniti d'America . . . [illegible]
Brasile e Canadà . . . [illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . [illegible]
Perù . . . [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 179

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 4 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bombardamento di Giurgevo e Rustchuk.

Bucarest, 27 giugno.

« Loro, signori corrispondenti, facciano cinquecento passi in linea retta, poi girino a dritta, e, camminando separati e nascondendosi dietro i cespugli, giungeranno al Danubio, dove potranno scegliere un posto comodo per osservare il bombardamento che sta per incominciare. Seguendo queste istruzioni non correranno molto pericolo ».

Così ci diceva ieri, alle 5 pomeridiane, il generale Schmidt. Eravamo parecchi, raccolti a scrivere nella sala d'aspetto della stazione di Giurgevo. Il generale ci aveva dirette queste parole ad alta voce, col tuono concitato di chi è avvezzo al comando; ma con affabilità e cortesia ci soggiungeva che ci affrettassimo perchè stava per dare il segnale del fuoco: quindi anche egli si sarebbe recato al suo posto d'osservazione.

Il generale Schmidt è un uomo sulla cinquantina, alto della persona, con gran barba biondo rossiccia, negletto del vestito, ma di maniere distintissime: il vero tipo del russo d'origine tedesca.

◇

Certo dalla torre-osservatorio, dal ginnasio e da qualche altro edifizio di Giurgevo avremmo potuto contemplare lo spettacolo in modo più completo: ma sarebbe stata somma imprudenza collocarsi precisamente sui punti preferiti dalle batterie turche. E poi c'era di mezzo l'autorevole consiglio del generale e uno speciale salvacondotto scritto da lui lì per lì.

Ci siamo mossi in quattro, uno ad uno: erano con me Lamothe del *Temps*, lo svedese Björlin e il russo Iwanow: questi precedeva per parlamentare coi diversi picchetti di truppa che avremmo incontrati.

◇

I Russi hanno un'arte mirabile di dissimulare le loro truppe: ci riescono tanto meglio in quanto il soldato russo parla poco e non fa punto rumore.

Infatti in una campagna che a poca distanza ci sembrava affatto sguernita, abbiamo scoperto un po' alla volta, qui fanteria, là cosacchi, più in là dragoni, ecc.

Gli ufficiali di picchetto in picchetto ci facevano scortare da un soldato e così, passando attraverso campi e vigne, siamo giunti al Danubio: e ci siamo appostati a distanza l'uno dall'altro sull'argine che sostiene la ferrovia fra Giurgevo e Smarda: colà il Danubio fa un gomito: cosicchè noi dominavamo completamente il teatro del bombardamento.

Voi già lo conoscete: in faccia l'isola di Ramadan, a sinistra Rustchuk, a destra, prima Giurgevo, in fondo Slobosia.

◇

Colà, distesi lungo la scarpa della ferrovia, sporgendo solo la testa fra le piante di cardo spinoso, abbiamo atteso circa mezz'ora: il sole era cocente: il terreno umido perchè poco prima era scoppiato un temporale: dai pantani del Danubio ci assalivano nuvoli di piccole zanzare.

Lungo il fiume chiacchieravano corvi e cornacchie: qualche cane errante prendeva il bagno: precisamente sopra Rustchuk s'inarcava l'arcobaleno.

L'iride di pace sopra un bombardamento!

◇

Alle 6 1/4 vediamo formarsi all'estremità della scena tre grossi globi di fumo grigiastro: poco dopo *poum! poum! poum!* Era la batteria russa di Slobosia che inviava un primo saluto su Rustchuk...

Cinque minuti di silenzio; l'arcobaleno sfuma.

Da Rustchuk rispondono tutte le batterie turche: se l'aspettavano. Dal promontorio, dal di sopra, dal di sotto, dai fianchi di Rustchuk escono i globi di fumo e un terribile concerto di colpi.

I Russi li lasciano sfogare e poi un paio di colpi di Krupp tremendamente sonori: una delle bombe cade nel Danubio vicinissimo al promontorio di Rustchuk, l'altra nel centro della città. Là una piccola tromba d'acqua, qui uno scoppio.

◇

Chi assiste per la prima volta a un bombardamento, sul principio ci capisce poco; non distingue il fumo dello sparo da quello prodotto dallo scoppiare delle bombe e delle granate: per il ritardo del suono sulla luce, non attribuisce giustamente i colpi alle diverse batterie e ai diversi cannoni.

Per di più eravamo a soli 1500 metri da una delle batterie turche: i proiettili salivano in curva, e passavano sibilando come razzi molto al disopra, ma al disopra delle nostre teste, per cadere in Giurgevo.

Avevamo in capo il berretto bianco alla russa: quelli di noi che avevano la fodera d'un colore diverso si affrettarono a rivoltarla all'infuori. Era irragionevole: perchè l'artiglieria turca era troppo bene occupata a tirare su Giurgevo: ma se ne fanno tante di cose istintive.

Per esempio, sul principio stavamo zitti per sentir meglio, quantunque la voce del cannone sia abbastanza stentorea...

La batteria turca più vicina a noi era di piccoli Krupp e aveva una voce fessa come quella dell'onorevole Toscanelli: le case di Giurgevo ne hanno molto sofferto.

I Russi si riservano; e facevano parlare appena e con parsimonia i loro grossi Krupp di Slobosia.

◇

Alle 7 lo spettacolo era nel suo più bello: avendo grosse nubi anticipato il tramonto del sole e l'oscurità, si vedevano uscire lingue di fuoco dalle gole dei cannoni.

Di rimpetto a noi due cannoni enormi facevano tremare il suolo: i suoi proiettili, descrivendo una breve parabola, muggivano orribilmente: piccoli globi di fumo, che si formavano ogni tratto a mezz'aria, indicavano i proiettili che non seguono la divisa del teatro del Cocomero a Firenze: « a tempo infuocati ».

I Russi, sempre parchi e calmi. È il loro sistema; si direbbe che si divertono ad aizzare l'artiglieria ottomana. Il primo giorno con 50 colpi ne hanno provocati 1,500.

◇

Ieri in Rustchuk i proiettili russi hanno fatto scoppiare successivamente tre incendi, che abbiamo osservato benissimo: se ne distingueva il fumo nero da quello azzurrognolo dell'artiglieria e ci si vedevano le fiamme.

A Giurgevo un incendio: è scoppiato verso le 8, agli ultimi colpi.

Quantunque dopo la prima ora avessimo lasciato la nostra incomoda posizione di pancia a terra e ci fossimo tranquillamente seduti sull'orlo della ferrovia, eravamo stanchi. Ci siamo dunque incamminati passo passo verso Giurgevo sulla ferrovia; dove questa entra in trincea, avevamo trovato il generale Schmidt e alcuni ufficiali dello stato maggiore.

Si stava discorrendo quando i rintocchi della campana a martello ci fecero avvertire una grossa colonna di fumo.

— Non è questo il momento di correre all'incendio — disse il generale, e continuò ad osservare il tiro dei Turchi.

◇

Alle 8 e mezzo abbiamo salito l'erta; l'incendio, di color sanguigno, era magnifico; bruciava un mulino a vapore, in fondo a Giurgevo; anche i cannoni di Rustchuk tacevano, e la città si ravvolgeva in una densa cortina grigia: sulla destra lampeggiava il temporale...

Quando col generale e collo stato maggiore uscivamo dal folto delle vigne e degli orti era notte.

◇

Diretti alla stazione per mangiarvi un boccone, abbiamo fatto sosta al grande ospedale militare. È disposto benissimo, secondo tutte le regole dell'igiene: i malati finora non sono che quattordici di tifo e di febbri; i feriti due.

Uno di questi è un marinaio russo che fu ferito leggermente il 9 giugno a Parapan in un fatto arditissimo, del quale sono corse molte erronee versioni. Eccolo, secondo ce l'ha raccontato il generale Schmidt.

Di fronte a Parapan manovravano sul Danubio due *monitors* e due vapori turchi con intenzioni inquietanti: lungo la riva turca stavano ammassate truppe turche regolari e baschi-bozouks e artiglieria.

A un tratto, erano le due pomeridiane, una scialuppa russa, munita di torpedini, sferra dalla riva rumena, e scivolando fra le isole, si caccia risolutamente addosso alla flottiglia ottomana. È comandata da Scrydlow: c'è a bordo anche il disegnatore russo Vereschaguine, che fu poi ferito ad Oltenitza.

La scialuppa affronta il primo *monitor*; ma disgraziatamente il bastone della torpedine si rompe contro una sbarra di ferro, di cui è munito a distanza il fianco della nave.

La scialuppa vira di bordo e lancia una torpedine a *rimorchio* (ve ne ho già fatta la descrizione); nuova disgrazia; una palla turca di fucile spezza il filo conduttore dell'elettricità...

Però la scialuppa è costretta a ritirarsi e lo fa bravamente sotto una tempesta di artiglieria e di moschetteria, senz'altro danno che quel marinaio ferito.

◇

L'altro ferito all'ospedale è una delle vittime del bombardamento di Giurgevo, o piuttosto della propria imprudenza.

Lui e un altro cittadino avevano raccolto una bomba e pensano di svitarla: come spesso accade, la bomba scoppia; uno muore poco dopo, l'altro l'ho veduto moribondo ieri sera: le gambe e il corpo erano una sola orribile piaga.

◇

Il principe Carlo era andato l'altro ieri a Giurgevo e ha fatto una visita all'ospedale: un quarto d'ora dopo il suo arrivo colà, e ad onta della Croce rossa, eccoti una bomba, poco dopo una seconda, poi una terza. Fortunatamente cadono nel cortile e si sprofondano in terra senza scoppiare; ma capirete dopo ciò che i Turchi hanno realmente delle spie in città: si hanno indizi che fra i commercianti greci abbondino.

◇

Il *Timpul* pretende sapere da fonte sicura che il principe Luigi Bonaparte abbia domandato e ottenuto di seguire il quartier generale russo: c'è già Don Carlos: sarebbe una collezione di pretendenti.

◇

Il generale russo che ferito ad Oltenitza in una ricognizione, era qui all'ospedale Branceveano, è morto l'altro ieri mentre lo Czar voleva visitarlo. A Sua Maestà non restò che deporre un bacio sulla gelida fronte. Solo più tardi la notizia della vittoria di Kars sopravvenne a dissipare l'imperiale tristezza.

Chi non è mai triste è Gortschakoff. L'ho veduto or ora entrare al consolato russo, vispo, arzillo e sorridente: con un cappello color caffè a larghe falde pareva un fattore di campagna allegro perchè la vigna promette.

Arlecco (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Ecco un linguaggio chiaro! Dio sia benedetto! Almeno si capisce ciò che si legge.

La *National Zeitung* di Berlino, organo di Bismarck, dice:

« Oggi non si tratta più di sapere se la Turchia debba esistere o no; si tratta di decidere chi se ne dividerà il territorio ».

***

Mi pare di vedere le cose come in uno specchio. Quando la Porta sarà sparita, le potenze interessate non se ne divideranno già le spoglie giocandole a' dadi; ma se le contrasteranno a busse fra loro.

E così resterà sempre più dimostrato che la Russia ha intrapreso la presente guerra per puro sentimento di umanità, e per risparmiare il sangue cristiano.

***

E i nostri clericali, possessori di tanti milioni di rendita turca, che cosa potranno dividere?

Potranno *dividere* i titoli relativi in tanti quadrati uguali di carta per farne quell'uso domestico che meglio crederanno.

*** ***

La *Nazione* mi fa l'onore di rilevare quattro parole che scrissi l'altro giorno per darle un consiglio amichevole.

Non valeva la pena di parlarne più, nè avrei dato altra importanza alla cosa, se la sorella fiorentina nel difendersi ne avesse indovinata una.

" ORO NASCOSTO

E curvandosi sulla finestra, vide appunto sporgere dalla porta sottostante una carta spiegata; non vi si vedevano che poche linee, e pure l'ingegnere, stando nascosto nel vano dell'uscio, impiegò un tempo lungo a leggerla; all'ultimo egli uscì all'aperto, attraverso lo spazio ed alzò gli occhi; vedendo Amalia ed il vecchio, si turbò e nascose un'altra volta quel foglio.

Amalia e Romolo si guardarono in faccia senza dir parola.

— Non le spiace rimanere qui un momento? O devo mandar Gioachino?... Io vado ad interrogare Enea; voglio sapere anch'io...

— Vada — disse Amalia — rimango.

— Non si sa mai... è meglio non lasciarlo solo, potrebbe fare qualche altra corbelleria... del resto può star sicura che non aprirà nemmeno gli occhi... io vengo subito.

Amalia stette come trasognata alla finestra, vide Romolo raggiungere l'ingegnere ed allontanarsi a braccetto con lui lungo un viale, poi si volse, fece un passo verso il letto e si arrestò turbata; Federico la guardava fisso, cogli occhioni spalancati...

— Signor Federico — balbettò Amalia.

— Signorina!...

— Come si sente?

— Ora meglio, ho un gran peso sulla fronte, un peso enorme, una montagna.

— Vuole che le cambii la pezzuola?

Federico non rispose, e la fanciulla, che man mano si veniva rinfrancando, compì il pietoso ufficio colla delicatezza di un'infermiera innamorata. Quando l'infermo sentì il contatto della pezzuola fresca, sospirò profondamente.

Amalia sedette al capezzale; non sapeva che dire; sotto lo sguardo melanconico e dolce di Federico, ella si sentiva stringere di nuovo le membra dall'impaccio.

— Provi a dormire — gli disse — le farà bene... vuole che le chiuda la finestra?

— No, no, mi piace la luce; mi piace sentir parlare pianino, mi parli, mi dica qualche cosa... sottovoce... io starò ad ascoltare...

Amalia sorrise di questo capriccio d'infermo, ed era imbarazzata a soddisfarlo, quando entrò Gioachino sulla punta dei piedi; e subito Federico chiuse gli occhi e si compose all'immobilità di prima.

— Signorina — disse il vecchio — il babbo ha bisogno di lei.

— Ah! il babbo! come sta?

— Meglio.

— Vado subito.

Ma l'infermo aveva riaperto gli occhi, e la fanciulla soggiunse istintivamente: « ritornerò. »

Fu in piedi senza far rumore, ed uscì accompagnata dallo sguardo del giovine.

Suo padre l'aspettava; aveva l'occhio fisso nell'uscio, e appena la vide, le sorrise e le fe' cenno di avvicinarsi. Come se la cosa fosse stata intesa prima, Tranquillina si staccò dal capezzale, venne incontro alla figliuola, la baciò sulla fronte alla muta ed uscì.

— Piccina — disse il dottor Rocco, quando ebbe preso nella sua mano manca tutte e due le mani di Amalia — piccina, sei forte tu?... non temere di nulla, e rispondi: sei forte tu? Ti posso dire?...

Ma la fanciulla, senza sapere di che si trattasse, cominciò a tremare, ed il dottor Rocco si interruppe per ripigliare un momento dopo, con un accento burbero che non cessava di essere [illegible]

— Che ci è da tremare?... Che faccia ho io da farti paura?... Ti devo dire una cosa, ma se continui a tremare...

— Dilla, non tremo più... vedi...

— Te la dico, tanto la devi sapere; ieri notte, figliuola mia, non ti spaventare però perchè è una bagattella, ieri notte ho avuto un...

— Che cosa hai avuto, babbo, che cosa?

— Una visione ho avuto — brontolò il dottore rinunziando alla sua confidenza, ed afferrando prontamente la prima bugia che gli si offriva per rattoppare il suo sproposito — un sogno ho avuto, un brutto sogno.

— Non è che un sogno?

— Già, ma sai bene?... le sette vacche grasse e le sette vacche magre... nei sogni talvolta parla... Chi è che parla nei sogni? Lo sai tu?

— Io no — rispose Amalia ridendo.

— Brava, ridi, mi piaci meglio così; dunque ho sognato che dovevo morir presto... ridi... questo significa probabilmente ch'io non morrò mai più... ridi...

Amalia non rideva.

— E alla vigilia di lasciare il mondo, di lasciar te, piccina mia, sai che cosa mi affliggeva?...

La fanciulla fissava disperatamente nelle lenzuola gli occhioni pieni di lagrime.

— Mi affliggeva il pensiero di non aver avuto la confidenza di mia figlia, d'esser venuto al mondo unicamente per lei, e di non averla lasciata... felice.

— Ma io sono felice, babbo.

— Non è vero... alle corte, tu l'ingegnere Enea non lo ami.

— Se ho detto che lo sposo?

— Lo sposi, ma non lo ami; e sai come si chiama questo? — qui il dottor Rocco raddolcì la voce, e soggiunse in falsetto: — *una cattiva azione!*

Ma vedendo che quelle parole pronunziate a quel modo non facevano verun effetto, le ripetè col suo accento naturale e con una piccola variante: « un'azione cattiva! »

SALVATORE FARINA

(Continua)

L'avvertivo di non tenere a Palermo il corrispondente di Salerno, citandole il dispaccio che dalla prima città le dava notizie della seconda.

E la *Nazione* mi canzona perchè « si tratta « di un semplice errore di stampa; dove era « scritto Salerno fu stampato Palermo e il cor« rettore non se ne accorse; l'errore era così « patente che nessuno credè necessario di farvi « una rettificazione. »

Non la credevo così sbadata la sorellina!

Rilegga il suo telegramma datato da *Palermo*, che annunzia come « si sono costituiti all'au« torità di *Palermo* i briganti Landolina e Mazza « della banda Leone » (la quale finora era in Sicilia) e che poi seguita dando nuove di Salerno!

Non c'è neanche un capoverso da permettere di ripiegarsi sul proto, e dire che ha impaginato male.

L'errore di stampa non c'è, e il fatto regge viceversa, a meno che la *Nazione*, adattandosi un celebre motto del duca di Sermoneta, non esclami: « Io non credo alla geografia ».

Ma farmi passar per giucco, via... non è da persone grate e cortesi, come lei!

***

Il consiglio poi che le davo di risparmiarsi a Palermo il corrispondente di Salerno, o viceversa, e tenerlo invece a Roma, era una conseguenza logica, ed era tanto giusta, che la *Nazione* ci ha proprio abboccato.

Essa ha qui degli amici che le possono dar direttamente le nuove di Salerno. Quindi credo con lei che *Fanfulla* le abbia fatta una *rivelazione* appoggiata *a fatti provati per proprio conto* (son parole della *Nazione*), perchè appunto *Fanfulla* non ha di questi amici, nè di queste notizie.

« C'ingegneremo » conchiude la sorella; e dacchè dell'*ingegno* suo non ho mai dubitato, essa continuerà a *ingegnarsi*.

E... senza rancore per l'abboccatura.

*** ***

Ieri l'altro a Casale il voto dei cittadini ha confermato nell'ufficio di consigliere municipale il cavaliere Giovanni Lanza.

Eppure i progressisti avevano parlato chiaro:

« Combattemmo e combattiamo sempre la rielezione del Lanza, perchè *uomo assolutamente nullo per la nostra cosa comunale;* uomo che per l'interesse di Casale mai nulla fece. E difatti, quando egli era presidente del Consiglio dei ministri, non avrebbe potuto, colla sua influenza, ottenere a pro delle industrie e del commercio casalese qualche modificazione alle dure servitù militari che soffocano la città nostra? Il fece egli? No, mai! »

Con queste parole il cavaliere Giovanni Lanza è giudicato dal *Monferrato* — giornale — prima che dalla storia.

***

Difatti dall'onorevole Lanza, presidente del Consiglio — e mi affretto ad aggiungere che non era, secondo il mio gusto, l'ideale de' presidenti —, non ci sarebbe stato da ottenere cinque milioni di prestito, nè la costruzione di ferrovie di discutibile utilità, ma d'indiscutibile aggravio per l'erario.

E questo, lo capisco perfettamente, è un torto imperdonabile per i tempi che corrono.

***

Ma il *Monferrato* si sarebbe potuto risparmiare di chiamare un onorevole Lanza « un uomo di legno ».

Quando « la battaglia stà — l'accento è del *Monferrato* — sul... » nome di un candidato, e s'invitano tutti gli uomini di buon senso a dare il voto ad uno pur che sia, ma contro di lui, e gli uomini di buon senso lo rieleggono invece come se nulla fosse, non è precisamente l'eletto che fa la figura d'« uomo di legno ».

*** ***

La Corte di cassazione di Napoli, con una recente sentenza, ha stabilito la massima che un consigliere provinciale non possa farsi intraprenditore di lavori pubblici a spese della provincia.

La Corte di cassazione ha fatto benissimo a stabilire questa massima. Ma è bene notare che anche prima di questa decisione c'era qualche cosa che proibiva a un consigliere provinciale di essere a un tempo stesso amministratore e accollatario; c'era qualche cosa che si chiama: *delicatezza*.

La Corte di cassazione avrebbe quindi provveduto al caso di coloro che non si credono vincolati dalla *delicatezza*.

*** ***

Un assiduo mi scrive la seguente letterina, e io la pubblico:

Roma, 3 luglio.

Egregio signor direttore,

Mi permetta di ringraziarla dei frequenti reclami di cui si fece organo il giornale da Vostra Signoria diretto per il ritardo frapposto nella pubblicazione dei rendiconti ufficiali del Senato.

Quei reclami hanno conseguito il loro effetto.

Sono lieto di parteciparle che ieri sera, lunedì, unitamente alla *Gazzetta ufficiale* ho ricevuto (e spero anche gli altri associati avranno ricevuto) il rendiconto di una parte della tornata del Senato del 16 giugno (dico *sedici* giugno).

Ringraziandola, ecc.

R... associato alla *Gazzetta ufficiale del regno.*

*** ***

A Torino nella stampa nicoteriana continua la guerra contro il prefetto Bargoni.

Quel brav'uomo non ha ancora capito che non essendo egli per natura partigiano, non può essere l'ideale dei Bottero, dei Colombini, degli Spantigati; e però che un giorno o l'altro dovrà rassegnarsi a levare le tende di là.

In questo genere di guerra non è il caso di dire a un amico: *Tenete asciutte le vostre polveri.*

Bisogna dirgli: *Tenete preparati i vostri bauli.*

*** ***

La stampa francese si occupa di un processo intentato contro il *Bien public* per aver data una notizia inesatta, e dei sequestri minacciati a tutta la stampa radicale dal governo del maresciallo.

Il maresciallo — diciamolo qui fra noi — è molto ingenuo: certi generali italiani lo hanno di molto sorpassato nel combattere la stampa.

Il sistema è semplicissimo: si lascia piena libertà di stampare, ma si proibisce di leggere. In questo modo nessuno ha diritto di strillare, ed ai giornali imprudenti resta il diritto di morire per mancanza di fiato.

***

Esempio pratico: per conto mio lo cedo al signor maresciallo, non resultandomi che sia stata presentata domanda di privativa.

Esiste un giornaletto destinato a occuparsi degli interessi de' carabinieri e a dare tutte le notizie riguardanti il benemerito corpo. Si chiama semplicemente *Il carabiniere*, e naturalmente i suoi lettori son quasi tutti, se non proprio tutti, carabinieri.

Ora accadde che questo modesto giornale non si adattasse a batter le mani, quando, da' giornali ministeriali, fu sparsa la voce di riforme nella legione allievi.

Dalla Pilotta partì una circolare fulminea a tutti i comandanti i distretti della benemerita arma, con la quale si ordinava venissero « inesorabilmente » respinte tutte le copie di quel giornale, e si provvedesse affinchè nessun carabiniere si permetta di leggerlo.

***

Come vedete, il sistema è ingegnosissimo.

I proprietari e i redattori del giornale non hanno alcun motivo legale di lamentarsi; nessuno li ha stuzzicati; non è stato violato alcuno dei loro diritti.

Solamente si tolgono loro i lettori, perchè, per lodevolissimo spirito di disciplina, i carabinieri obbediranno all'ordine venuto dal ministero senza discuterlo.

Vi ripeto che il maresciallo è un ingenuo! Con questo mezzo si ottengono in Italia due scopi: quello di ammazzare i giornali « rivoluzionari » e quello di fare abbonare i carabinieri ai giornali « ben pensanti » che hanno bottega a San Grisogono.

Faccia, faccia così, maresciallo. Se le riesce, pena la carcere, di fare abbonare tutti i Francesi al *Moniteur* o al *Français*, le elezioni di settembre sono assicurate per lei.

Di qua e di là dai monti

Parlano tutti a un tempo e non se ne capisce nulla.

Benedetti giornali! O perchè non si accordano a prendere la parola per turno, un giorno per uno?

Oggi, per esempio, il calendario porta: Sant'Anatolio.

Signor *Diritto*, a lei: faccia gli onori della giornata al santo patrono. Io non ne conosco la vita; non so che cos'abbia fatto per meritarsi la gloria degli altari. Ma il nome ne accusa le origini asiatiche: dev'essere stato a' suoi tempi un coltivatore d'oppio d'Anatolia. Badi, quel bravo santo le potrà insegnare la giusta manipolazione dei papaveri, in guisa che l'oppio che Ella ci ammanisce quotidianamente non ci porti che dei sogni d'oro, e ci faccia dimenticare le miserie della vita.

**

Per conto mio, quando le battaglie della politica trasmodano, io cerco un rifugio, caro collega, fra le sue colonne, e allora il mondo non ha più dolori per me.

Questa mattina, per esempio, avevo nell'anima tutte le amarezze che riempivano quella di Savfet pascià.

Ebbene: ho aperto il suo ultimo numero, ho cercato fra le ultime notizie e vi ho trovato che l'egregio conte Fè d'Ostiani ritorna dal Giappone, prendendo la via della Siberia. Coll'afa che ci opprime, è giusto la notizia che ci voleva per rinfrescarci.

Eccomi in Siberia tombolandomi deliziosamente sulla neve in barba al sollione che abbrustolisce i poveri abitatori del Mezzogiorno.

È un fatto: la Siberia è il solo paese governabile di questo mondo. Ho appreso che a Napoli è saltato su un avvocato gigante, una specie di Golia, che ha avuta la mutria di sceraventare contro l'onorevole guardasigilli un certo memoriale, nel quale, sotto la specie di scagionarnelo, o d'offrirgli una buona occasione di scagionarsi, si accusa bellamente l'egregio ministro d'aver avuta una mano dentro un certo pasticcio giudiziario non riuscito secondo le intenzioni del gigante sullodato.

In Siberia, di queste scene, non ne avvengono mai; e non avvengono, stando a quello che mi vogliono far credere, specialmente perchè non ci sono avvocati. Paese invidiabile!

**

Un'altra: lo Czar non ha ancora dato alla Siberia una legge comunale. Dite sin che volete che ciò è un male: ma intanto Nicotera, in Siberia, non sarebbe in affanno per le cose municipali di Ravenna, aspettando che da un punto all'altro Dante, lasciata la sua tomba, gli si presenti, sotto la forma d'un *Rapporto prefettizio*, cantandogli:

« Ravenna sta, com'è stata molt'anni, »

cioè, moderati prima, moderati adesso, moderati in eterno al Comune.

**

In Siberia, almeno sotto certe sue latitudini quasi polari, non vi sono cavalli: e però farebbe ridere il corrispondente romano del *Corriere della sera*, il quale scrisse pur ora con un fare pieno di misteri e di minaccie:

« È arrivato Sella. »

In Siberia non c'è agricoltura, o se c'è, non è tale da abbisognare d'un Maio-Cala, che ne regga le sorti.

**

E però la Siberia non avendo un Maio-Cala, coi relativi impiegati, ha le orecchie libere dal gridìo che vanno facendo i nostri venendo a sapere qualmente il grande agricoltore abbia sospesi i congedi e richiamati i poveri Travet, che ne godevano.

**

In Siberia i ghiacciai non hanno alcun interesse di singolarità. Però non c'è il caso che un farabutto qualunque tolga occasione dalla curiosità di sua moglie per condurla sopra un ghiacciaio, darle uno spintone e mandarla a rotoli nel precipizio.

Per conseguenza i suoi tribunali non hanno avuta, come quello di Bolzano, la noia di condannare a morte quel galantuomo del Tourville, che si disfece appunto in questa bella maniera della sua ricca sì, ma troppo coriacea metà.

La Siberia non ha una politica estera, e le calde passioni politiche vi si cristallizzano come d'inverno l'aria calda sui vetri delle finestre chiuse.

Dicono che per uscire da questo suo isolamento ella tenda a mettere un piede sul Bosforo. Calunnia, messa fuori dai Turchi: il fatto è invece ch'ella è pronta ad aprirsi ai Turchi e ad offrir loro una seconda patria, caso mai perdessero quella che si sono procurata nel secolo XVI.

Una Turchia in Siberia mi sorride, almeno sino al mese di novembre, termine assegnato alla scadenza dell'intervento inglese.

Non date retta a' giornali che parlano quest'oggi della flotta britannica già smile mosse cogli ordini sigillati. Appunto perchè sigillati, quegli ordini là non mi fanno paura. I sigilli sono sacri; pensate al Libro dell'Apocalisse, a cui nessuno osò romperli in venti secoli, dacchè san Giovanni lo vide.

**

E la bravazzata alla quale si lasciò andare ieri la *Montags-Revue*?

Cose che in Siberia non avvengono mai e poi mai. « Noi getteremo, se sarà necessario, la spada nella bilancia per mantener gli interessi dell'Austria-Ungheria ».

Oh stia pur sicura l'Austria-Ungheria, chè, per conto mio, sono disposto a rispettarne non solo gli interessi, ma anche il capitale.

Questo, lo si vede, è in pericolo; ma di chi la colpa? Io direi che è tutta sua, perchè è lei che lo ha impegnato un anno fa nella speculazione della pelle dell'orso, vale a dire in quella famosa triplice alleanza della quale l'amico Teja nel *Pasquino* tracciò con tanto spirito il simbolo.

Oggi la situazione è questa: ragazzi viziati, abbiamo fatta ai pastori del vicinato la burla di chiamare aiuto, gridando: il lupo! la Turchia.

Adesso il lupo è venuto; la Turchia minaccia di travolgerci nella sua rovina, che è quella di una delle più salde formule d'un equilibrio politico eminentemente conservatore.

E i pastori, burlati una volta, non corrono più in aiuto.

Don Peppino

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dal concerto comunale questa sera in piazza Colonna dalle ore 9 alle 11:

Marcia — Militotti.
Sinfonia — *Aroldo* — Verdi.
Polka — *Gioia e dolore* — Strauss.
Morte di Valentino — *Faust* — Gounod.
Valtzer — *L'avvenente* — Strauss.
Duetto e finale *Lucrezia Borgia* — Donizetti.
Marcia militare — Tracco.

NOTE TORINESI

UN'OCCHIATA ALLA CORTE D'ASSISIE

L'assassinio Gariglio.

30 giugno.

Ricordate ancora l'infelice Francesco Gariglio, ricco e giovane industriale, pugnalato sull'uscio di casa della sua fidanzata poche ore prima delle sospirate nozze?

Dopo la tragedia del 24 novembre sulla strada, il dramma in tribunale.

Sul banco infame siedono tre donne ed un uomo. Una è abbrunata elegantemente, e il velo fitto le incornicia un viso di quarant'anni più iroso che sofferente, pallido, sgradevole, e che pure deve aver piaciuto molto.

È Luigia Sola-Trossarello.

Moglie ad un valente ed onesto notaio di provincia, madre, giovane, bella, di pingue censo, un dì — nel 1854 — abbandonò marito, figli e paese per correre libere le venture della capitale. Romantica per istinto, per educazione di collegio, per cattive letture, sensuale, ardita, tenace, lungi dal quieto asilo della famiglia, doveva precipitare.

Incontrò pochi anni dopo ch'era a Torino Francesco Gariglio, studente; l'amò, lo sorresse nei primi passi in una fortunata industria, e insieme tirarono innanzi quattordici anni d'una vita non sempre rosea, perchè scoccò non tarda l'ora fatale in cui l'uno si sente nauseato di colpa e geme sotto il giogo dell'altro.

×

Ben volle il Gariglio spezzare l'odiosa catena, ma contenuto da un po' di gratitudine, gli era sempre mancato l'ardire di tagliare il nodo, e indugiava anche per un'arcana paura dell'amante, donna pasciuta di romanzi, sulla quale non aveva potuto il più santo degli affetti, quello materno; non ripugnante da qualsivoglia partito, e che alla sola minaccia di abbandono s'era un dì cercata la morte per asfissia.

Il caso volle che fosse restituita miracolosamente alla vita. Pensò il Gariglio alla perfine di cavarsi da tanto impaccio con un matrimonio, e si fidanzò alla cugina Anna Moriondo, giovinetta fornita d'ogni pregio, e da quel giorno in cui manifestò un tale proposito, la sua morte fu decretata.

×

Non mancarono le preghiere, le minaccie, gli avvisi. Una donna misteriosamente velata preannunziò alla sposa l'assassinio un mese prima; lettere anonime firmate: *Un amante del prossimo*, giunsero frequenti e dolorosamente profetiche al Gariglio; gli amici, fiutando il pericolo, l'esortarono pauroso a stare in guardia. Ma l'infelice non credeva, e ingannato dalla finta rassegnazione della Trossarello, la visitava ancora sperando ottenerne l'amicizia, confidandole i segreti timori onde l'opprimevano tutti intorno, e usciva da quella casa fatale rassicurato.

Intanto ella, famelica di vendetta, inviperita per l'oltraggio di quelle nozze progettate, andava bramosamente cercando nel fango dell'ultima plebe l'ardimento di un assassinio. L'eccitava l'odio della femminile vanità offesa, più che il brutale amore tronco.

×

Conosceva una megera, Elena Azzario, amica d'un Brambilla, uomo rotto ad ogni vituperio. Costei scaltra, devota solo a Bacco dopo che Venere si rifiutò agli inviti delle sue forme ammuffite, cupida, perversa, le additò un Gianotti detto *Tomo*, giovinastro di pessimi costumi, un braccio più che una testa. In una bettola, le due donne e il Brambilla macchinarono col *Tomo* il nefando tradimento. Si patteggiarono trecento lire per *una buona stilettata*, e avendo aggiunto la Trossarello che ne sarebbero state sborsate altre duecento per l'orologio del morto ch'ella bramava conservare, il *Tomo* rispose indignato: *Ammazzarlo sì, rubarlo no. Io non sono un ladro!...* Lo armarono poi quel bravaccio, l'invitarono a condur seco la sua ganza, certa Camburzano, viso, forme, anima di tero « perchè non gli venisse meno il coraggio » nell'infame impresa, e fissarono il luogo e l'ora

×

L'Azzario mancò; la Trossarello, indossate le vesti di una sua fante, accompagnò il ribaldo stringendosi al braccio della Camburzano. Quando videro comparire fra la nebbia della sera la vittima, la Trossarello « È lui » sclamò sottovoce, e spinse fortemente il *Tomo* alle spalle.

Questi ch'era stato di soverchio abbeverato in una taverna, e lungo la via vieppiù eccitato a non mancar d'animo, si lanciò come tigre sul Gariglio e gli piantò fino all'elsa lo stile nel petto. Il Gariglio, poderosissimo della persona, potè risalire le scale della fidanzata, stramazzarle alle ginocchia, stringerle convulso la destra e borbottare mentre gli usciva dalle labbra colle parole il sangue e la vita: « Due donne... m'han dato... sono morto ».

Delle due donne, l'anima infernale di tutta la tragedia gridava, fuggendo, all'altra: È andata bene, ora è finita davvero.

×

Il Brambilla potè scampare in terra straniera col prezzo del delitto. La Trossarello, l'Azzario, la Camburzano, il *Tomo*, son lì da due giorni sotto gli occhi curiosi d'una folla straordinaria che si gode la spietata battaglia delle Assisie per ore ed ore senza soffrire neppure l'afa della sala. Civile ferocia!

La Trossarello non desta alcuna pietà! Il suo carattere romanzesco, le sue avventure di moglie e madre indegna, la vita scostumata mentre teneva schiavo ai suoi voleri il Gariglio, la perfidia minuziosa nell'apparecchiare il delitto, la certezza che comprò un pugnale per vanità, scemano ogni commiserazione per lei, fanno dimenticare le infedeltà, l'ingratitudine odiosa dell'ucciso.

×

Presiede il giudicio il cavaliere Oggeri, il più umano dei presidenti; sostiene l'accusa il gentile poeta ed arguto oratore che è il Torti, il meno rettorico e il più freddo ragionatore dell'esercito togato. Fra i periti, ci sono illustrazioni; il Lombroso, il Peretti, il Bochis. Sono difensori gli avvocati Demaria, spirito colto, piacevole, manieroso, il Reggiero, il Pareti, il Nasi, il Cecite, tutti giovani di belle e pur troppo feconde speranze forensi in questi tempi. In seconda fila si vedono gli avvocati praticanti.

Dopo gli avvocatini, c'è il bel sesso. Lo spettacolo è bello davvero e di tanto in tanto si preoccupa appunto di rapporti sessuali. *Ergo* le signorine di garbo non possono ignorare certi elementi di storia naturale e morale.

Io li adoro i genitori che per amor della scienza conducono le loro figlie a scuola... nella Corte d'assisie.

×

La Tressarello confessa d'aver *commissionato* quella piccola faccenda al *Tomo* per infinito amore. Dio ci salvi dagli amori infiniti. L'Azzario confessa d'aver saputo « qualche cosa » della macchinazione. *Tomo* confessa tutto come se nella sera del 24 novembre avesse tagliato un arancio, la Camburzano confessa anche lei ed io confesso... che di tribunale n'ho fin sugli occhi in questo momento.

Jacopo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le recenti ed esplicite dichiarazioni dei ministri Auersperg e Tisza ai Parlamenti di Austria e di Ungheria, accolte con tanto favore nella monarchia austro-ungarica, sono state molto approvate in altri Stati, segnatamente in Germania ed in Inghilterra. Si ritiene che quelle dichiarazioni non mancheranno di esercitare la dovuta influenza sulle risoluzioni del governo russo, il quale ha ravvisato in esse nuove ragioni per perseverare nel suo proposito di non far nulla, cioè, che possa nuocere agli interessi della monarchia austro-ungarica, e costringerla a pigliare gravi risoluzioni.

—

Secondo una versione abbastanza accreditata le disposizioni del governo ottomano non sono più in questi ultimi giorni così ostinatamente bellicose, come sono state finora. La supposizione che la guerra non sarebbe ristretta nei limiti di un conflitto turco-russo non è più accolta a Costantinopoli con molta fede, e si asserisce che alcuni consiglieri del sultano incomincino ad avvedersi che accogliendo quella supposizione si facevano una grande illusione.

Il linguaggio ed il contegno del signor Layard hanno contribuito non poco a questo risultamento, al quale hanno cooperato gli altri diplomatici esteri residenti a Costantinopoli. Da ciò si inferisce che ad un dato momento sarà possibile di iniziare trattative pacifiche.

—

Ci viene assicurato che tutti i ragguagli dati da parecchi giornali su i colloqui recenti fra l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, signor Baude, ed il cardinale Simeoni sieno insussistenti. Il signor Baude, tornando a Roma, non ebbe nessun incarico politico speciale, e quindi non aveva da fare nessuna comunicazione del genere di quella che si è detto. Si soggiunge che la eventualità della destinazione di quel diplomatico ad altro posto non abbia cessato di essere molto probabile.

—

Alcuni giornali hanno asserito che il conte Alberto Maffei, ministro italiano in Grecia, il quale trovavasi in patria in congedo, abbia ricevuto l'ordine premuroso di tornare al suo posto. A noi risulta che il conte Maffei chiese ed ottenne, per faccende private, un congedo brevissimo, e che appena il termine è spirato egli è ripartito alla volta di Atene.

—

La legazione ottomana a Roma ci comunica la seguente circolare che ha ricevuto dal suo governo:

« Costantinopoli, 1° luglio.

« I Russi, in dispregio dei diritti dell'umanità e senza necessità militare, distrussero completamente la florida città di Rustchuk, la quale non è più oggidì che un ammasso di rovine, dirigendo specialmente il loro fuoco sulle case poste fuori delle fortificazioni e delle opere di difesa ottomane. L'esercito russo non risparmiò nè gli istituti religiosi, nè gli ospedali, nè i pubblici edifici e compì in tal modo un'opera che non ha alcuna giustificazione, ma soltanto uno scopo di devastazione, poichè gli sarebbe impossibile di dimostrare che un simile atto può servire alle operazioni militari. Per questo motivo noi lo segnaliamo alla giustizia e all'umanità dell'Europa e alla pubblica coscienza ».

—

Il ministro portoghese presso il governo italiano signor Vasconcellos è stato recentemente colpito da domestico lutto per la perdita di un fratello.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 3 luglio.

Il cavaliere Luigi Monti non poteva inaugurare meglio il corso delle sue rappresentazioni al Corea.

La sua compagnia, senza dubbio una delle migliori e delle più complete che vadano in giro per le scene d'Italia, ha subito conquistato tutte le simpatie dei colte e dell'inclita e può vantarsi d'avere assicurata una stagione di successi.

Ieri sera abbiamo avuto i *Domino color di rosa*, e questi amenissimi *Domino*, malgrado le tante rappresentazioni al Valle, piacquero come se fossero dati per la prima volta. A me poi piacquero ancora di più e per una buona ragione. Io ho avuta fino a ieri sera un'invincibile antipatia per i *domino* di qualunque colore, per questo antiestetico costume che non contento di confondere i due sessi, uguaglia con una democrazia da mettere raccapriccio le vecchie e le giovani, le belle e le brutte, le ragazze e le vedove, le mogli che hanno un marito e quelle che ne hanno una mezza dozzina. Costume enigmatico sotto a cui tutto scompare..... età, sesso, condizione e stato civile!... Costume antigeografico che sopprime gli emisferi!.....

Fortunatamente ieri sera ho dovuto ricredermi. Le signore della compagnia Monti hanno riformato il *domino* in modo sì radicale da renderlo uno dei costumi da maschera più carini e più eleganti che io abbia veduti mai; sottana stretta, liscia, senza balze; vita accollata, lunga, attillatissima. Così chi ha della geografia può esporla; chi non ne ha... può esporla nello stesso modo. Invece dell'indigesto cappuccio, una scuffia elegante, ad alte creste.

La signora Zerri Grassi e la signora Zoppetti stavano maravigliosamente bene.

*

Dopo la commedia, Zoppetti — l'amico Angiolino — ci ha regalato una di quelle solite farse « a sottoveste brillante » che fanno sbellicare il pubblico dalle risa. Zoppetti ha la specialità delle sottovesti trascendentali, come Palamidessi aveva quella dei pantaloni.

Grazie alla compagnia Monti, in due sere soltanto, la platea del Corea ha già presa una fisionomia nuova. Il pubblico si va facendo ogni giorno più numeroso, più distinto, più giovane, e più bello, in ispecie per la parte femminina.

Monti dal canto suo fa di tutto per secondare questa buona disposizione. Quanto prima egli metterà mano alle novità del suo repertorio, ai drammi del Cacimello, eccellenti per i teatri diurni. Ci darà inoltre tre commedie del Cavallero, delle quali una nuovissima.

■

Notizie alla rinfusa.

L'altro giorno ho annunziato che Salvini intende ritirarsi dalle scene. A quanto mi si assicura egli chiuderà la sua carriera artistica con una recita straordinaria a Firenze, rappresentando un gran dramma biblico, *Gedeone*, nuovo lavoro di Stanislao Morelli, il notissimo autore dell'*Arduino d'Ivrea*.

Il cavaliere Emilio Usiglio è stato scritturato per la prossima stagione invernale come direttore d'orchestra al Teatro italiano di Parigi.

Questa sera al Politeama romano replicasi per la seconda volta la *Properzia dei Rossi* del maestro Collina.

Venerdì sera in casa del dottor cavaliere Fedeli, in via Borgognona, avrà luogo l'esecuzione di due quartetti per istrumenti ad arco — musica descrittiva — composti dal signor C. E. Blum von Byrth.

Lolio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

RAVENNA, 2 sera. — Il partito liberale moderato risultò vincitore nelle elezioni generali amministrative.

VIENNA, 3 (9 1/2 ant.) — Scrivono al *Tagblatt* che Garibaldi avrebbe consigliato al governo rumeno la formazione di una legione di volontari italiani.

Ma il granduca Nicola avrebbe osservato che i soli Bulgari possono essere accettati come volontari.

La notizia dell'ingresso dei Russi a Tirnova data dalla *Presse* non è ancora ufficialmente confermata.

La *Deutsche Zeitung* crede che si tratti semplicemente di una vittoria dei Russi al ponte di Bjela (1) energicamente difeso dai Turchi.

BERLINO, 3 (1 20 pom.) — Il principe di Bismarck appena arrivato ricevette ieri il conte De Launay ambasciatore d'Italia, indi l'ambasciatore di Russia. Si aspettano gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, d'Inghilterra e di Francia.

Sebbene il principe continui ad essere officialmente in congedo, stasera andrà a Friedrichsruch dall'imperatore. Quindi il principe andrà a Varzin e forse a Gastein: stamani ebbe un colloquio di tre ore col principe imperiale.

Il nuovo prestito tedesco fu coperto otto volte.

(1) Tirnova, città della Bulgaria presso il fiume Jantra trovasi a circa venticinque chilometri al sud del Danubio. Il ponte di Bjela, sulla Jantra, trovasi circa a metà strada di chi viene da Rustchuk verso Tirnova.

BORSA DI ROMA

3 luglio.

Lo stato di ostilità permanente in cui si trovano alla Borsa i rialzisti ed i ribassisti presenta tutte le fasi della vera guerra. E come in quella dopo una battaglia importante gli eserciti combattenti si ritirano sotto le tende, in Borsa dopo una liquidazione faticosa come quella passata, è naturale che gli aumentisti riposino sugli allori ed i ribassisti curino le loro ferite, pronti gli uni e gli altri a riprendere la lotta quando che sia, passando da un campo all'altro secondo le proprie ispirazioni.

Ecco quindi perchè gli affari furono nulli da noi ieri ed oggi malgrado il ribasso di 0,60 verificatosi a Parigi fra ieri e ieri sera. Dissi che gli affari furono nulli, perchè non vale la spesa di parlare di rendita contrattata ieri sera per fine mese a 75 80, 75 60, in dose omeopatica.

Per contanti oggi si è fatto della rendita a 75 70 ed anche a 75 85, secondo segna il listino, ma evidentemente questo prezzo dev'essere stato fatto fuori di grida.

I prestiti pontifici sempre domandati. Il prestito 1860 64 si trattò a 79 70; il Blount a 77 65. Il Rothschild era domandato a 79 65.

Ferme anche le Banche romane a 1198, 1200.

Fermi i cambi.

Francia 109 30, 109 25; Londra 27 53, 27 48.

Pezzi da venti franchi 21 97, 21 95.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 1. — Mehemed Alì pascià ha diretto al ministro della guerra un telegramma, di cui ecco l'estratto:

« Ieblourz, situato sulle rive della Tara, dipendenza di Panichakova, fu il 31 maggio il teatro di atti di crudeltà e di barbarie che muovono a sdegno. I Montenegrini mutilarono il naso, le labbra e le braccia di tre soldati prigionieri appartenenti al 3° battaglione della riserva di Salonicco; un ragazzo di 11 anni fu massacrato; un riservista, che era smarrito, di nome Mehemed bin-Hassan, di Gumuldjine, essendo caduto fra le mani dei Montenegrini, ebbe tagliati il naso, la guancia destra e le labbra. »

BERLINO, 2. — L'*Agenzia Wolff* dichiara che se viene confermata la voce che sia stata proibita l'esportazione dei cavalli, questa proibizione non avrebbe punto scopi politici, ma bensì agricoli.

Il principe di Bismarck partì per Schoenhausen e ritornerà entro la corrente settimana a Varzin.

PARIGI, 2. — Assicurasi che le elezioni per la nuova Camera avranno luogo entro settembre.

Le elezioni pel rinnovamento parziale dei Consigli generali sono fissate per ottobre.

Il trattato di commercio coll'Italia sarà probabilmente firmato nella prossima settimana.

L'arresto dei tre capi radicali spagnuoli Zorrilla, Lagunero e Munos, effettuatosi ieri a Parigi, fu cagionato non in seguito a reclami giunti da Madrid, ma in seguito ai discorsi violenti tenuti pubblicamente contro i governi francese e spagnuolo. Assicurasi che presso di essi furono sequestrate alcune carte compromettenti.

VENEZIA, 2. — Questa sera alle ore 8 è arrivata la principessa Margherita. Sua Altezza Reale fu accolta entusiasticamente.

BUCAREST, 2. — Corre voce che i Russi siano entrati a Tirnova.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne, in data dell'1:

« Quasi tutto l'esercito turco è accampato presso Podgoritza.

« Il quartiere generale del principe Nicola è a Biela-Budina.

« L'artiglieria turca essendo stata trasportata a Mares, i Montenegrini presumono che una parte delle truppe turche concentrate nell'Albania sarà inviata a Costantinopoli, ovvero che i Turchi abbiano l'intenzione di attaccare i Montenegrini verso Klesice. »

PIETROBURGO, 2. — (*Dispaccio ufficiale*) — Dopo il combattimento di Zevin, il generale Loris Melikoff fece occupare Milledux dalla colonna di Heimann per impedire che Muchtar pascià vada in soccorso di Kars, per facilitare il movimento del generale Tergukassoff, il quale trasporta un convoglio di viveri ad Alaskert, e, se è necessario, per sbloccare la guarnigione di Bajazid.

Il generale Komaroff sconfisse il 28 corrente 3,000 Turchi sulle alture di Ardanutsch, si avanzò fino al villaggio di Batz e s'impadronì delle tende e dei viveri, quindi ritornò in Ardahan. I Turchi ebbero 100 morti.

Il bombardamento di Kars continua.

PIETROBURGO, 2. — Il ponte presso Simnitza è terminato.

Il passaggio delle truppe continua.

Dopo il 27 giugno i Turchi ripiegarono sopra Tirnova e Rustschuk.

Non vi fu alcun combattimento.

LONDRA, 2. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che il colonnello Wellesley ha scritto che il principe Gortschakoff gli fece la più soddisfacente accoglienza e che egli sarà trattato al quartiere generale russo come gli altri addetti militari. Northcote ricusa di comunicare la corrispondenza relativa a questo incidente, non avendo essa un carattere ufficiale.

Cross, rispondendo a Wolff, dice che il governo è informato delle inquietudini destate in Italia per l'introduzione in Inghilterra dei ragazzi girovaghi italiani, in contrarietà alla legge vigente. Soggiunge che l'Italia sa che la legge inglese fornisce ampiamente alle autorità i mezzi per rimediare a questo abuso e che le autorità si pongano d'accordo colla Società italiana di carità per accomodare questo affare.

BERLINO, 2. — Il principe di Bismarck ricevette ieri gli ambasciatori di Russia e d'Italia.

BONAVENTURA SEVERINI *gerente responsabile*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita 15 casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE

Barriera della Croce

Via Aretina, 19

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza medica continua
Prospetti gratis.

2842

FIRENZE

Barriera della Croce

Via Aretina, 19

A. BERRY, OTTICO OCULISTA

Proveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta

Torino — Via Roma, n. 1 — Torino

Specialità

Occhiali e pince-nez con lenti in *Quarzo Jalino* raccomandate per la conservazione della vista a L. **12** il paio con montatura finissima. Si spediscono con riserva contro vaglia postale (1)

RAPALLO

Il più bel golfo delle due Riviere di Genova

ALBERGO EUROPA e PENSIONE PRANDONI

Situato sulla più bella, splendida ed incantevole vista. Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e di mare, aperto tutto l'anno. Appartamenti e camere separate. Tavola rotonda e Ristorante. Prezzi moderati. Convenzione per famiglie 2911

RETORBIDO presso VOGHERA

Grande Stabilimento Idroterapico e casa di villeggiatura. Bevande solforee e salso-bromo-jodiche. Bagni freddi, caldi solforosi e jodati. Bagni a vapore, doccie-fanghi e cura dell'uva a completa vendemmia. Pensione. Servizio a richiesta.

Aperto dal 15 giugno al 15 ottobre

ABANO

Stabilimento di Monte-Ortone

aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini 2887

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.

Dirigersi B. Giordano farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *P. Compaire*, via del Corso 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena 46 e 47

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior anti-spasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatola grande L. 1 80, piccola L. 1. Dirigersi **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma del sotto e sull'etichetta

ASTHME NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**.

3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier**

3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi; Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1453 I)

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M^me Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1 piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**

CASAMICCIOLA

TERME dei signori BELLIAZZI e MANZI

Direttore dottor **B. Paoni** — Medico consulente, professore **G. Palma**, medico capo del grande Stabilimento del Pio luogo del Monte della Misericordia — Medico assistente **E. Fazio**.

Le acque termo-minerali di Casamicciola van classificate fra le più importanti bicarbonate-clorurate-sodiche di Europa; e fra tutte si distingue quella detta del Gurgitello, la quale zampilla a sgorgo a piè dello estinto vulcano Epomeo, in prossimità dei grandiosi stabilimenti dei signori **Manzi e Belliazzi** che ne posseggono copiose vene, di cui quelle appartenenti a quest'ultimo hanno origine comune con quelle del grande Stabilimento del Monte della Misericordia. Questi stabilimenti ora sono stati migliorati per rispondere a tutte le esigenze della scienza terapica.

Le malattie che a preferenza curansi nelle terme Belliazzi e Manzi sono: Reumatismi cronici muscolari ed articolari, svariate nevralgie, tumefazioni articolari, coxalgie, carie, spina ventosa, deperimenti nutritivi, prostrazioni nervose, paralisi, affezioni scrofolose, erpetiche, sifilitiche, terziarie, amenorrea, leucorrea, clorosi, prolasso dell'utero, metriti croniche, ecc.

Internamente queste acque si raccomandano in quei casi in cui fa bisogno di diminuire la plasticità del sangue, di saturare gli acidi dello stomaco, di sciogliere le renelle a preferenza uriche, ecc.

NB. Chiunque desidera fuori stabilimento le acque del Gurgitello, o qualunque altra di quelle che sorgono a Casamicciola, sia per uso interno, sia per bagni, può farne richiesta al dottor PAONI nel suo stabilimento idroterapico in Napoli, Cavallerizza a Chiaia, n. 47, od ai signori BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio. (Per garanzia si richieda dai committenti la bolletta, la quale avrà la firma dell'amministratore ed il timbro degli stabilimenti).

Per ogni barile garantito con bolletta e consegnato in casa de'richiedenti in Napoli L. 1,50
Per ogni barile preso alla fonte del Gurgitello, od a qualunque altra . . . . . » 0,25
Per ogni bottiglia, compreso la bottiglia . . . . » 0,50

PAGAMENTO ANTICIPATO.

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico. Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza — B Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma

Avv. **FILIPPO SERAFINI** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni mese, in fasc. di pag. 80, coperta e con indice. Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti e concessioni facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO

Per tutto ciò che concerne Amministrazione, rivolgersi al signor Manzo SAREDO. } **Roma** via del *Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia tutta la *giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, a doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il Repertorio contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 780 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 800 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; e parola *Cassazione* 75; *Competenza* 900; *Esecuzione forzata*, 600; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 940; *Sequestro*, 550, *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il Repertorio è una vera *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati delle massime comprese nelle tre parti del Repertorio

Il prezzo del Repertorio (pagamento anticipato) è di L. **20**, per non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **1** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il bagnante troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolao di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, dando luogo a una gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei Soirées con apposita orchestra.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**

COMANO

ANTICHE TERME

(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in *Bibita*, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa *Tisi* quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr. A. Vorga, senatore, Dr. A. Pees, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zamboni L., Dr. R. Bezzi, Dr. E. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 6 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. *NB.* Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre.

VIANINI VALERIANO

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. — Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

Ai fabbricanti

DI ACQUA DI SELTZ

SIFONI

della fabbrica

HERMANN LACHAPELLE

DI PARIGI

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere.

Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo, cristallo garantito.

Prezzi di fabbrica.

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28

LUCIDO

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Libretto del Colono

PER INVESTITURA E REGISTRAZIONE DI COLONIA

III Edizione migliorata

Nel Regno franco di porto Cent. 60. Dirigersi all'editore Andrea Colombo, via S. Margherita, 7 in Milano. Presso il medesimo trovasi pure il *Maestro Colono e Provinciale*. 3136

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, a metà prezzo di costo, i seguenti giornali:

L'Independance Belge
Bonner Zeitung
Die Post Berlino

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 41, p. p., Roma.

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dovere perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo comodo e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 180

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Giovedì 5 Luglio 1877 | Fuori di Roma cent. 10

LA MAREA MONTA

Ah! lettori carissimi, qui ci vuole proprio un articolo di fondo... cioè profondo. Bisogna prendere le cose *ab imis fundamentis.*

Io prego quindi le lettrici gentili e cortesi a saltare a piè pari questa mia prosa, che non può essere fatta per esse, tanto più che conto metterci del latino.

Il *Diritto* ha gettato il grido d'allarme! I quattordici clericali che a Firenze hanno trionfato nelle elezioni comunali suggeriscono all'organo della democrazia italiana un articolo col pomposo titolo: *La marea monta.*

Per verità, leggendo quell'articolo si potrebbe chiedersi se l'Italia anzichè nuotare in mezzo al Mediterraneo, all'Ionio e all'Adriatico non nuoti in una tinozza tanto che l'immersione di quattordici canonici basti a far montare la marea. Ma passiamo oltre e veniamo al sugo.

Il *Diritto* mette l'elezione dei quattordici di Firenze sul conto dei moderati; e ciò si comprende dal momento che aveva messo sul conto dei progressisti il fiasco dei clericali di Roma. La contabilità, ossia la *logismografia* dei progressisti è così: tutto il bene l'hanno fatto loro, tutto il male l'abbiamo fatto noi.

Qui il torto dei moderati è di avere proclamato e fatto valere per tanti anni la formola: *libera Chiesa in libero Stato.*

Ai moderati si deve « questo avanzarsi minaccioso della marea clericale, la quale, con corso lento, ma incessante, penetra già nelle nostre cittadelle comunali per prepararsi poi la via alle Provincie, e di là al Parlamento ».

Il *Diritto* trova in questa invasione di cittadelle la prova più inquietante dello stato morboso della coscienza politica italiana. Capperi! Che bella frase! La voglio mettere in serbo per riprodurla alla prima occasione mi si presenterà opportuna.

Intanto mi contento di trovare passabilmente strana la logica dei progressisti del *Diritto.* Fino a che hanno governato i moderati, i clericali sono sempre rimasti fedeli alla loro massima: *Nè eletti, nè elettori.* Trionfa la Riparazione; i clericali incominciano a voler essere *elettori*, poi anche *eletti*; e di questo cambiamento di opinione debbono essere responsabili i moderati?

Il *Diritto* non ammette il *post hoc ergo propter hoc;* ma io per parte mia non ammetto che questo aforismo si debba sempre respingere in modo assoluto. Qualche volta può esprimere la verità. E qui n'è probabilmente il caso. L'organo della democrazia italiana non confessa forse che nella maggioranza della Camera ci sono elementi clericali? E chi l'ha fatta, dunque, questa benedetta maggioranza? Voi progressisti, che per osteggiare i moderati siete andati a sollecitare i vescovi e i curati, parecchi de' quali avete anche decorati, tacendone per prudenza nella *Gazzetta ufficiale* la qualità di sacerdoti.

Chi dice, quindi, *post hoc ergo propter hoc,* mi pare non dica un'assurdità.

Ma — siamo giusti — il *Diritto,* lui come lui, è superiore ad ogni sospetto di avere sollecitato i preti durante le elezioni; l'organo della democrazia li mangia, i preti, ma non li solletica, certamente.

Tanto è ciò vero che chiede un pronto rimedio, un rimedio radicale per tenere indietro la marea dalle cittadelle.

Di quale natura, poi, debba essere questo rimedio, non lo dice direttamente, ma si capisce, poichè parla di una legislazione la quale metta una barriera insuperabile alla crescente reazione vaticana.

Le leggi ecclesiastiche alla prussiana sono la passione matta del *Diritto.*

Ma qui credo che si faccia una strana illusione. Pasquale Stanislao sussidiato da tutti i suoi Pierantoni, può benissimo fare quante leggi gli piaccia contro i preti, i frati, i vescovi e il papa. Li può relegar tutti nell'isola Pantellaria, caricarli di catene, bastonarli e che so io! Materialmente tutto ciò è possibile quando trovi un Parlamento che voti le sue leggi.

Ma per i clericali è un altro paio di maniche. Quali sono i clericali? Come si fa a classificarli? E chi li classificherà? Il prete è un prete; ma il clericale è un cittadino come un altro, e che non appartiene a nessuna casta.

Vuol forse il *Diritto* rendere non eleggibili i clericali?

Io non so, anche volendolo, come si possa fare una legge in proposito.

Ma se anche la si potesse fare, ove si andrebbe a finire di grazia? Io lo vedo bene ove si andrebbe a finire: a una legge elettorale il cui senso sarebbe questo: sono elettori ed eleggibili i soli associati al *Diritto.*

Animo, via! Stiamo un poco più sul terreno pratico e non facciamo ridere i polli con certe aspirazioni giacobine.

E per stare sul terreno pratico, bisogna fare della buona politica, null'altro che della buona politica. È questa la sola barriera che può tenere indietro la marea.

Tom. Canella

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Fra una bomba e l'altra.

Giurgevo, 28 giugno.

Avete mai analizzato il senso della solitudine?

Ce n'è di due specie: l'una gaia, l'altra opprimente.

Provate la prima, per esempio, in autunno sul mezzogiorno, all'ombra di un gruppo d'alberi che cominciano a ingiallire, quando vi passano dinanzi agli occhi dell'anima le rosee speranze dell'avvenire se siete giovine, i dolci fantasmi che avete adorato in addietro, se non siete più giovine.

La seconda è più frequente: non ha bisogno d'esempio, perchè l'uomo è socievole: tutti possono ricordarsi il senso penoso che hanno provato quand'erano soli.

◇

Mentre vi scrivo ci saranno a Giurgevo una cinquantina d'abitanti, dei quali tre sulla gran piazza.

All'albergo di San Pietroburgo la padrona abita nelle cantine: ho avuto una stanza or ora mediante un biglietto del maggiore Mano; ma sono tutte a mia di-[illegible]

Sul ballatoio della gran torre una vedetta lotta contro i raggi del sole cocente.

Le galline e i passeri non si dànno per intesi del bombardamento, ma gli abitanti se ne sono andati, perchè pochissime case possedono cantine.

Alla stazione ci sono ancora gli impiegati, il colonnello Philippow, un gruppo d'altri ufficiali e corrispondenti che scrivono... scrivono... scrivono *sine fine scribentes.*

C'è abbondanza di polli arrosto, scarsezza di tutto il resto.

◇

Il bombardamento stamane è cominciato alle 9: al tocco hanno smesso per far colazione: è probabilissimo che si ricominci fra due ore.

I Turchi tanto ieri che oggi hanno tirato a furia sulla città; completando la rovina dell'albergo d'Europa e di qualche altro edifizio, sconnettendo le tegole d'un campanile, ecc., ecc.

Ieri sera i Russi da Slobosia hanno voluto provare la rapidità del loro tiro; e sono riusciti a lanciare 24 proiettili mentre i Turchi non ne tiravano che 6. Pare che abbiano abbattuto uno dei 22 minareti di Rustchuk.

Mi si dice pure che abbiano aperto una delle loro nuove batterie fra Slobosia e Giurgevo.

◇

Ho passato ieri la giornata a Bucarest per compiervi l'equipaggiamento di campagna: probabilmente non ci tornerò più che al finire della guerra.

Qui dunque sarebbe il luogo di intuonare un addio sentimentale alla città *della gioia;* ma preferisco comunicarvi con tutta sincerità l'ultima impressione che m'ha lasciato; ed è che tutte le botteghe alla moda hanno inalberato scritte e cartelli in lingua russa; solo il commercio modesto persevera a non aggiungar nulla alle sue insegne in rumeno.

Un'osteria ha per insegna, in pittura e in iscritto, *Al leone e al salame.* Non è curiosa l'idea di mettere il leone alle prese con un salame? Eppure si vede questo anche nel mondo politico: e qualchevolta è il salame che vince.

◇

Si ripete da tutte le parti che i Russi fra l'altra notte e ieri hanno passato il Danubio in gran numero e senza ostacoli a Turnu-Magurelli, a Simnitza e a Calarasch. Se ne inferisce che i Turchi abbiano rinunziato a difendere la linea del Danubio e si riservino per i Balcani.

Vi riferisco tutto ciò con riserva, perchè ora è difficilissimo sapere la verità vera; fra Giurgevo e Bucarest il telegrafo è interrotto, forse perchè i Russi v innestano il loro telegrafo da campo. Poi in tutte le cose loro i Russi stanno zitti come certosini.

Si sa, per esempio, che il quartier generale ha lasciato Ploeschti e che va ad Alexandria; ma ieri a Bucarest gli ufficiali ci dicevano: « Abbiamo avuto l'ordine di venire fino a Baniasa; poi non sappiamo nulla ».

◇

Quindi, non posso darvi per certo se non quello che vedo.

Posso dirvi, per esempio, che alla stazione di Bucarest per Giurgevo ci sono montagne di sacchi di farina sopra uno spazio molto esteso, che da Bucarest a questa direzione sono in marcia colonne di cosacchi e di vetture, che a Baniasa sono ammonticchiate munizioni e cannoni d'assedio con locomotive stradali per facilitare i trasporti.

Se il passaggio del Danubio sui punti suddetti è un fatto compiuto, Rustchuk non tarderà ad essere bloccata. In ogni modo, sarà curioso vedere come finisce il duello d'artiglieria fra Rustchuk e Giurgevo, duello che dura già da cinque giorni.

◇

Attendo qui l'equipaggio che con altri due corrispondenti abbiamo organizzato per fare la campagna. Appena sarà giunto, è nostra intenzione recarci al quartier generale e passare il Danubio.

I miei due compagni sono il signor Lamothe, corrispondente del *Temps,* e il luogotenente Björlin dello *Stockolm Dagblad.*

Lamothe è un Alsaziano-lorenese di Metz: ha fatto in Italia nel 1860 la campagna delle provincie meridionali, volontario nella legione ungherese, e una cam-

---

ORO NASCOSTO

Amalia si sforzò a ridere e disse:

— Anche questa idea ti è venuta in sogno?

— Me n'è venuta un'altra; te la dico?

Amalia non rispose.

— Sì, che te la dico; mi è venuta l'idea che tu invece sia innamorata di...

Un bacio gli troncò in bocca la frase.

— Negalo, se puoi, continua a mentire posto che hai cominciato.

Amalia non negò, ma pianse; e il dottor Rocco, furbo, se la tirò sul petto e la lasciò sfogare; all'ultimo disse:

— Senti, finchè sono vivo io, corbellerie così grosse non se ne fanno; mandiamo in pace l'ingegnere e sposiamo l'altro... Ci stai?

— Ho promesso — balbettò Amalia.

— In questa sorta di negozi la promessa non conta; negli affitti ci è la scadenza, nelle vendite abbiamo qualche volta il riscatto, ed abbiamo la lesione enorme... pel matrimonio nessun rimedio; esso non scade che colla morte, e i tribunali di questo mondo sono capacissimi di non vedere che vi è lesione enorme quando un ingegnere come quello sposa una fanciulla come te. Dunque tu sei libera come l'aria.

Amalia non rispose, ma fece di no col capo.

— Dunque? — insistè Rocco.

— Dunque gli ho detto di sì e lo sposerò.

— Non sei tu che gliel'hai detto, sono io — provò ad insistere il babbo.

— Gliel'ho detto anch'io.

— Ebbene sai che farò? me ne morrò più presto, e nell'ultima ora della mia vita...

Ma Amalia lo interruppe con una carezza.

— Senti — proseguì il dottore; — se fosse l'ingegnere che non ti volesse più... se...

— È inutile, babbo, è inutile...

— Va, che sei ostinata come!... zitta... vattene, e lasciami fare...

— Non dirgli nulla, babbo, non farmi morir di vergogna.

— Si può? — chiese fuori dall'uscio la voce dell'ingegnere.

— Avanti — gridò Rocco.

Già la fanciulla era sulla soglia; essa scambiò uno sguardo mesto ed un lieve sorriso col suo fidanzato e gli disse in fretta: « non stia a credere nemmeno una sillaba di quello che le dirà mio padre. »

— Grazie — le rispose l'ingegnere con una melanconica baldanza, e strinse la mano della fanciulla, quella manina morbida e delicata che il giorno innanzi egli era stato tentato di mettersi in tasca come cosa sua.

XXVII.

Qui si legge la lettera di Federico all'ingegnere Enea.

Amalia trovò nella camera che precedeva quella di Federico, l'amico Romolo e la mamma. Parlavano a voce sommessa, ma appena videro la fanciulla tacquero e rivolsero le loro facce interrogatrici verso di lei.

Amalia si accostò facendo la disinvolta, ma non disse nulla.

— Che ti ha detto il babbo? — le domandò Tranquillina, pigliandole una mano e chiudendola amorosamente nelle sue.

— Nulla, mamma; si era messo in capo che io... te lo dirò poi... aveva torto... lo vedi, sono contenta!

E mostrava la faccia melanconica e sorridente.

— E lei... signor Romolo... che cosa ha saputo? Che cosa scriveva il signor Federico in quella lettera?

— Quel dannato ingegnere non me l'ha voluto dire; gli sono stato intorno mezz'ora, non gli ho potuto cavar nulla... l'ho tastato di qua e di là, come può credere; ma lui sempre muto come un pesce. Ho finito col dirgli chiaro e tondo: « senti Enea, tu sei alla vigilia di sposare la signorina Amalia; ma sei poi sicuro di non fare una corbelleria? »

— E lui? — chiese Gioachino, che era venuto in punta di piedi a mettersi sulla soglia.

— E lui: « oh! sì, sì! » Tale e quale.

— E tu?

— Ed io: « ti sei almeno assicurato che la fanciulla ti ami? »

La fanciulla si era a poco a poco scostata e in questo momento tamburellava colle dita sui vetri della finestra, per nascondere la propria [illegible]

— E lui?...

— « L'adoro io, e sono sicuro di farla felice... »

— Pezzo d'asino! — esclamò Gioachino, e sparve per tornare al capezzale del suo infermo.

— Poi mi ha lasciato ed è venuto da lei — soggiunse Romolo; — che cosa le ha detto?

— Ha cercato di farmi parlare di Amalia — rispose melanconicamente Tranquillina; ma che dirgli, senza che Amalia sia contenta?

— Che testolina! — esclamò Romolo — eccola là, pare felice, e invece...

— E invece soffre, io lo so...

Tranquillina lo sapeva! Ella stessa forse in un tempo lontano!... oh! crudeli dolcezze della memoria, chi può pensarvi senza schiudere la bocca ad un sospiro? Romolo solo poteva, perchè si era fatto una legge di far uscire i suoi sospiri dal naso.

In quel punto riapparve Enea.

SALVATORE FARINA (Continua)

pagna al Senegal nell'esercito francese; come giornalista, ha esordito in Algeria, ed ha scritto al *Temps* lettere molto rimarchevoli sull'insurrezione erzegovese, sugli Stati Uniti d'America e sul Canadà; parla bene l'italiano, l'inglese, il tedesco e lo spagnuolo; scrive il suo francese con coscienza letteraria. È sempre di buon umore, meno quando pensa alla politica del suo [illegible]

Björlin è un distintissimo ufficiale in permesso dell'esercito svedese: ha insegnato nella scuola militare di Stocolma; è sempre calmo come un lago della Finlandia; vuole un gran bene all'Italia, perchè alcuni suoi colleghi che hanno prestato servizio nel nostro esercito non rifiniscono di dir bene dell'Italia, degli Italiani e sopratutto dell'esercito italiano.

◇

Abbiamo una vettura a tre cavalli, una carretta per i bagagli con tre muli, un cocchiere cuoco-interprete, un cocchiere-servo, tre tende per noi, una tenda per i cocchieri, una completa cucina da campo all'inglese, pochi bagagli e qualche provvisione.

Credo che fra due giorni cominceremo la nostra vita nomade e sotto la tenda; vi saremo ben riparati, perchè la tenda è doppia, fornita di un letticciuolo, di un sedile e di un piccolo tavolino.

Grazie a *Fanfulla*, è proprio il caso di dire: « Evviva la guerra! »

Aristo (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Ieri ho parlato dell'ingegnoso sistema adottato alla Pilotta contro i giornali non plaudenti.

Oggi ho scoperto un altro metodo non meno ingegnoso col quale si è trovato il modo di adattare le nuove leggi alla « bolletta » dello Stato rimessa in onore del ministero riparatore.

Durante lo sgoverno de' consorti c'era una legge che prescriveva per i nuovi promossi una ritenuta equivalente alla metà dell'aumento di stipendio. La ritenuta durava sei mesi: e i nuovi promossi la sopportavano non volontieri, ma senza gran dolore, contenti di essere arrivati ad aggiungere un rigo al loro berretto.

***

Quella legge, come tante altre, è stata stracciata. E tutti hanno fatto plauso. Però... — c'è sempre un « però » dopo il plauso ai riparatori — fatta la legge, trovato l'inganno, come dice il proverbio.

Dal mese di maggio scorso Sua Maestà il Re ha firmati varii decreti di promozione, ed a luglio il ministro non li ha ancora promulgati.

Non valeva la pena di stracciare la legge. Rilasciare l'intero aumento per tre mesi, equivale precisamente a rilasciare per sei mesi la metà dell'aumento.

Solamente col nuovo sistema ci si rimettono tre mesi di grado!

*** ***

Oggi come oggi, in tutto il regno d'Italia, la persona più incapace di apprezzare ogni tentativo di consolazione è il regio delegato all'amministrazione del municipio di Ravenna.

Il regio delegato avrà amministrato bene, ma gli elettori hanno votato male.

Il regio delegato si trova in questo momento in una posizione poco sorridente: da una parte lo aspetta una lavata di capo del ministro di Branchi; dall'altra il muso dei progressisti non eletti

I moderati di Ravenna avrebbero diritto di ridere sotto i baffi del poco splendido trionfo del delegato; ma certi gusti piccini li lasciano ad altri, e fanno benone.

***

Non è bastato l'aiuto di 150 guardie doganali: non è bastato aprire tutte le scale del palazzo municipale agli elettori progressisti, e lasciare aperto il solo scalone agli elettori moderati.

Cioè, sbaglio: le guardie a qualche cosa hanno servito, perchè, fatti i conti, senza di loro non sarebbe entrato in consiglio neppure un candidato progressista: neppure il conte Gioachino Rasponi, il santo protettore dei riparatori ravennati.

Invece ve ne sono entrati tredici — brutto numero! — ad alcuni dei quali era stata offerta la candidatura dai liberali moderati e l'avevano magnanimamente respinta.

***

Ora naturalmente gli sconfitti si vantano accusando i liberali di tresche paolotte; e a tre dei ventisette moderati eletti si rimprovera un certo odore di sacrestia.

Qualora il rimprovero fosse giustificato, l'eccezione darebbe maggior importanza alla vittoria dei moderati: vuol dire che ventiquattro di loro non si possono molestare neppure col « venticello ».

Per lo meno i tre accusati possono consolarsi d'essere in buona compagnia. Il cavaliere Marco Minghetti andò sabato con la sua signora a Ravenna a far visita all'egregio conte Pier Desiderio Pasolini ed alla sua famiglia.

Siccome nell'Italia riparata non è permesso nè di avere degli amici nè di fare il comodo proprio, fu affisso un manifesto, nel quale si diceva che quel *clericale* dell'onorevole Minghetti era andato a Ravenna per incoraggiare i moderati.

Ma però si era sicuri che avrebbe fatto un bel fiasco.

***

Il fiasco non mi pare veramente che l'abbia fatto lui.

Gli scrittori del manifesto vadano a cercare a casa, da dove non è più uscito, il regio delegato governativo, e si consolino a vicenda con lui. È il meglio che possano fare!

NOTE DI LONDRA

1 luglio.

Il passaggio del Danubio, nella Dobrustsca, a Sistova, a Simenza, a Galatz, a Simnitza; l'incendio di Nicopoli, di Rustchuk; il prorompere incontrastato di eserciti moscoviti nel cuore dell'impero turco; il rapido avanzarsi di centinaia di mille uomini dalle più lontane provincie dell'impero russo; tutte queste nuove hanno colpito gli Inglesi come evento improvisto. Si era speculato sulle difficoltà del passaggio, sulla bravura dei maomettani, sugli ostacoli delle piazze forti; si era spiegato il temporeggiare de' Russi secondo i desideri; si era venuto a discorrere della pace, come d'un evento ammissibile, se non probabile.

E l'Inghilterra, al realizzarsi di fatti larvati, dissimulati sì, ma necessari e fatali, manda un grido di riprovazione contro il ministero *tory*, che all'ultim'ora par voglia atteggiarsi a resistenza, che biascia proteste sostanziali, occupazioni territoriali, compensi e misure estreme per fermare la marcia de' Russi su Costantinopoli.

È tardi; e nessuno lo sa meglio del gabinetto *tory*.

✕

Un partito che i vecchi *tory* non avrebbero esitato ad adottare sarebbe stata l'occupazione di Costantinopoli sin dal proclama di Mosca; ed allora nè Russi nè malgoverno turco. Lord Beaconsfield rispose in quell'occasione con arroganza, ma i suoi compagni gli dettero sulla voce, e la parola ed i fatti restarono alla diplomazia ed agli eserciti moscoviti.

L'Inghilterra a Costantinopoli avrebbe con tanto maggiore autorità e credito sollevate le popolazioni cristiane, in quanto si sa che non ha testamenti da fare eseguire. Così essa non è stata da tanto da imporne nè a Russi, nè a Turchi. Parole d'astio e sospetto contro la prima, verdetti di riprovazione contro le atrocità della seconda, senza adottare alcun partito.

✕

Nè meno desolante per la dignità d'una grande potenza è stato l'appello ripetuto mosso alla Germania perchè mettesse la sua spada di mezzo fra Turchi e Russi, nè meno meschino è l'assegnamento che si ha l'aria di fare oggi sull'Austria. Volete che gli eserciti moscoviti siano andati tanto innanzi senza avere le spalle garentite, grazie ad un accordo prestabilito?

È tardi; gli eserciti russi una volta a Costantinopoli, non sarà certo l'Inghilterra che andrà a snidarli di là, senza uomini... e quel che si vien buccinando con amara sorpresa, senza materiale adeguato!

✕

E frattanto qui si bestemmia, ma si sciala.

Si balla dal marchese di Westminster, si dànno tanti desinari alle ambasciate, l'imperatore del Brasile dà intime riunioni, la Corte dà le sue feste, i suoi concerti, *The State Concerts* (concerti di Stato!) Le vie in sulla notte sono ingombre per interi chilometri da equipaggi che portano e riprendono da un palazzo all'altro la società elegante; migliaia di doppieri versano torrenti di luce dalle case di Piccadilly, di Grosvenor Square, di Eaton Square, di Park Lane, di Pall Mall. Il popolino contenuto dai *policemen* si addensa alle porte signorili e fa ala, pallido, lacero, affamato, scalzo, lurdissimo, pigliando la sua parte di festa, collo sporgere il capo, col contemplare i vestiboli infiorati, tappezzati, imbandierati; col notare le dame che scendono dalle carrozze con abbigliamenti sfarzosi, con acconciature tempestate di gemme.

✕

Le stesse dame, leggiadre, che hanno sentito susurrarsi all'orecchio parole di ammirazione, che hanno lasciato le vegliate sale al mattino, nel pomeriggio, prima di recarsi ai ricevimenti delle campagne ne' dintorni di Londra, sanno trovare il tempo di udire con vero raccoglimento le letture scientifiche date dagli Uxley, dai Tindall, dal giovine Pollock, al South Kensington Museum, e alla Royal Institution di Albermale Street.

Tre interessanti letture furono date in quest'ultima sala da Walter H. Pollock in tre sabati consecutivi sui poeti francesi, Victor Hugo, Lamartine e Alfred de Musset, nelle quali fe' prova d'un senso critico e d'una eloquenza non comune.

Sappiamo che si accinge a dare un'altra serie di letture su autori italiani.

✕

Ma da tanto splendore di civiltà e potenza, buttando un'occhiata agli orrori di cui è afflitto questo stupendo paese, si è presi da vertigine.

Ieri un capitano dell'esercito, che dopo aver venduto il suo grado ed esercitato molte industrie, sempre con mala fortuna, ma con inflessibile costanza e magnanimità, e delicatezza specchiata, è stato trovato agonizzante nella sua poverissima stanza — e vi è morto... di fame.

Egli è vero che fierissimo d'indole non aveva chiesto soccorso a chicchessia, nè rivelato la sua miseria. Accorato, affamato, non avendo potuto più a lungo dissimulare il suo stato a qualche pietoso vicino, questi ebbero ricorso alla Charity Organisation Society, potente istituzione, in cui la smaniosa carità de' filantropi inglesi versa oblazioni per milioni e milioni tutti gli anni.

La Società con flemmatica oculatezza volle assicurarsi se il moribondo fosse davvero bisognoso, se fosse il capitano Williams lui proprio, e non già un impostore: se avesse davvero appartenuto al 1° reggimento; lo stesso che aveva dato il suo sangue pel paese, che aveva funzionato con probità scrupolosa da quartiermastro, che aveva servito nelle Indie occidentali. Le precauzioni in certi casi non sono mai troppe, e non c'è da ridire; e grazie alla sua prudenza la Charity Organisation Society non cadde in errore sull'identità del moribondo. Peccato che le indagini richiesero molto tempo, e il capitano Williams nel frattempo passò a miglior vita.

V'è stato un grido di orrore da un punto all'altro del paese...

Povero capitano Williams!

✕

E fino a quando l'Inghilterra non avrà leggi penali che pongano certi limiti oltre i quali non sia permesso ai giudici trapassare?

Ieri compariva innanzi al magistrato, nella centrale Corte di giustizia, un malvagio Don Giovanni di 51 anni, Riccardo Marsh Walson; sulla cui coscienza stanno molte seduzioni tra le quali quella di sua cognata che gli aveva dato varie somme di denaro estorte dalla paura che egli pubblicasse la vergogna di lei.

La prigione aveva disfatto il colpevole che fu portato in uno stato compassionevole innanzi al suo giudice signor Lush. Tanto avevano potuto le piaghe da cui fu afflitto mentre fu imprigionato che s'è dovuto ricorrere all'amputazione d'una coscia.

Egli era imputato di una lettera minatoria con la quale aveva in ultimo chiesto duecento sterline alla cognata.

In Corte egli si disse punito da Dio, chiese misericordia, si mostrò pentito, e per quanto turpi fossero i peccati suoi, l'udienza parve mossa a commiserazione di quel tristo.

Il signor Lush lo condannò a dodici anni di lavori forzati.

✕

Lo stesso giorno, nella stessa udienza, una giovine di ventiquattro anni, Anna Ready, convinta di avere cagionato la morte di sua sorella per averle lanciato sulla faccia una lampada accesa contenente petrolio, fu rimandata con piena assoluzione.

Noi non faremo colpa di eccessiva pietà all'illustre barone sir Frederick Pollock, che pronunziò la mite sentenza, solo accertiamo il fatto dell'estrema licenza accordata ai giudici nell'infliggere i castighi o nell'assolvere.

Oh, in nome del cielo, non troppa carità! Il troppo è troppo! Quando vi discorrerò della febbrile attività delle *società umanitarie* che fioriscono in questo paese, e traboccano sul continente, ne vedrete delle belle.

✕

Che la Società protettrice delle bestie si arroghi citare innanzi al magistrato un onorevolissimo gentiluomo perchè applichi ai suoi cavalli l'uso del morso sostenuto dalle stringhe, e queste affibbiate al capo del cavallo per tenerne il collo più teso ed arcato, il *bearing-reins*... mi pare un po' troppo.

Il fatto è controverso, e molti veterinari di fatto riprovano questo uso come nocivo, ma la « Royal Society for the Prevention of Cruelty to animals », senza tener conto di nulla, ha citato il signor Adrian Hope, uomo consideratissimo nell'alta società inglese, innanzi a Mr Mansfield, che siede nella Corte della polizia di Marlborough Street, per avere imbavagliato i suoi cavalli con quel congegno.

Mr Adrian Hope fu assolto, e la Società obbligata a pagare le spese; ma non è meno vero che un altro signore, Mr Albert Johnston, fu punito per avere fatto mozzare gli orecchi al suo cane mastino, come si usa comunemente.

Ma che? L'Inghilterra avrà codici per le bestie, e non per la gente battezzata e circoncisa?

PS. Al teatro di Sua Maestà (Haymarket) un'artista ungherese, la signora Etelka Gerster, ha esordito nella *Sonnambula* con rara fortuna. Parlerò di lei nelle venture *Note*.

Di qua e di là dai monti

Mi dicono che l'onorevole Zanardelli se ne sia ito anche lui.

Se è vero, il governo riparatore nella metropoli si impersonerebbe tutto nell'onorevole Maio-Cala. Fra le mille metamorfosi della teogonia indiana trovatene una più curiosa di questa che riassume l'Italia in un Cala-Maio.

**

Non pigliate la cosa in burletta: il calamaio, cari lettori, simboleggia il trionfo dell'intelligenza.

I nostri vecchi ci hanno abituati a riconoscere nel volume della Bibbia il codice dell'umanità. È un torto fatto al calamaio; perchè senza di lui chi l'avrebbe scritta la Bibbia?

Lettori, l'averlo anagrammaticamente assunto al potere nel giorno 18 marzo 1876, inchiudeva una promessa della Riparazione di scrivere la Bibbia del Progresso.

E questa promessa è stata mantenuta. I riparatori si sono divise le parti: quel da Stradella ci diè l'*Esodo* e i *Numeri*... sbagliati del pareggio malamente compromesso: l'onorevole Mancini ci diè il *Deuteronomio* e il *Levitico*... degli abusi. L'onorevole Gravina, a Bologna, scrisse il *Libro di Giosuè*... Carducci bocciato all'urna amministrativa. Il *Diritto* canta il *Cantico dei Cantici*; Melegari illustra i *Proverbi*, e specialmente il proverbio: « tra moglie e marito non mettere il dito » — espressione della più gelosa neutralità. Nicotera va facendo il *Profeta maggiore* a Montecatini. Quanto al *Libro di Giobbe* poi... ahimè! siamo in venticinque milioni d'Italiani che l'andiamo scrivendo e recitando sino alla noia.

**

Ho detto che Nicotera va facendo il profeta. Pura verità

A una Commissione del municipio di Livorno recatasi a fargli visita e ad esporgli i bisogni del comune, Sua Eccellenza rispose profetando che a tutto sarà posto riparo.

I municipii italiani sono avvisati: acqua del Tettuccio vuol essere, perchè l'acqua del Tettuccio, purgando la bile dell'egregio ministro, lo predispone alle riparazioni.

Firenze informi, e sopratutto faccia tradizione, seppure non l'ha già fatta, come ha già dimostrato che il Viale dei Colli ben lungi di essere la strada del Calvario del suo credito, è stata quella della sua fortuna.

Dura ancora nella stampa un certo rancore verso l'onorevole Melegari per la sua troppo indulgente aquiescenza nelle cose di Francia.

Dio! Com'è vivo fra noi il bisogno d'avere una repubblica..., al di là del Frejus.

Io, ben inteso, questo bisogno lo rispetto: ma non so darmi pace quando vedo certi miei colleghi affannarsi a dimostrare che Thiers è e sarà sempre la migliore delle repubbliche.

Cos'è Thiers? Buffon, quello della storia delle bestie, lasciò scritto: lo stile è l'uomo. L'uomo Thiers, nel suo stile-uomo, cantò così all'indomani di Mentana dinanzi al corpo legislativo:

« Il Papa dev'essere libero e re; e con ciò i cattolici mostransi più amici della libertà che i loro avversari. Collocare il capo della religione nel territorio stesso che il capo temporale, pone a rischio la libertà della religione. Bisogna difendere questo Papa, questo culto, che tenne nelle braccia la Francia per dodici secoli, ne ispirò le arti, ne sostenne i soldati ».

Una mano sul cuore, e poi ditemi se l'uomo da queste postume *merveilles* di Mentana, vi affidi per la vostra indipendenza più e meglio dell'uomo di Magenta.

**

Bismarck ha lasciato gli ozi di Kissingen, e l'eccolo a Berlino, visitato a mano a mano dagli ambasciatori che vanno a consultarne l'oracolo.

Bismarck ha sui destini europei tutta quella influenza decisiva onde noi ci ostiniamo a volerlo dotare. Sotto questo aspetto egli è onnipotente; anzi, guai a lui se, invocato, non fa il miracolo: rischierebbe di sentirsi strapazzare come San Gennaro, quando indugia a far levare il bollore al proprio sangue.

Principe, vede lei a quali proporzioni d'inumano sterminio sia già arrivata la guerra sul Danubio?

Dunque fuori una buona, una grande parola: quella guerra deve cessare, e i diritti che la resero più o meno giustamente necessaria, trionfare per altra via.

Principe, la flotta inglese è a Besika, e l'Austria-Ungheria, dagli spalti di Semlino, cova con occhio di sospetto la rivale Belgrado. Un colpo di cannone sulla Morava sarà il segnale della guerra europea. Vorrà, ella, permettere tanta rovina, potendo impedirla con un solo cenno del capo?

Don Peppe

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, nel Circo Agonale, dalla banda del 54° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Una follia a Roma* — Ponchielli,
Gran scena e duetto — *Ugonotti* — Meyerbeer,
Mazurka — *Prima della guerra* — Noque,
Scena e duetto — *Orazii e Curiazi* — Mercadante,
Duettino — *Don Carlos* — Verdi,
Valtzer — *Scutenze* — Strauss,
Marcia.

CHIACCHIERE PERUGINE

dalla Corte d'assisie.

2 luglio.

È proprio vero che fin che s'ha denti in bocca non si sa mai quel che ci tocca.

A me, per esempio, che dei denti ne ho ancora, non era mai toccato di vedere una cosa come questa di cui intrattengo da qualche giorno i lettori di *Fanfulla*.

Non m'era mai toccato di vedere un processo, la cui istruzione si fa nelle pubbliche vie; del cui esito è padrona dispotica l'opinione pubblica.

Questa forza soverchiante, questo giudice inesorabile, irresponsabile, inappellabile — con altri sdruccioli dello stesso genere — ebbe alla Corte d'assisie, in questi giorni, la sua apoteosi: l'ara del nume fu propiziata di larghe offerte ed incensi.

><

Me ne son visti passare davanti una trentina almeno, tutti più o meno baroni, conti, cavalieri, commendatori, frammistovi qualche deputato — l'onorevole Greco Cassia, per esempio, un vecchietto panciuto, ricciutello, cerimonioso e pieno di commozione — una trentina, dico, che passarono il mare, toccarono la cima delle nostre montagne, hanno sudato per otto giorni in una sala d'aspetto per dirci una sola cosa: che ne pensassero, cioè, del furto commesso a Siracusa; che ne pensasse il paese.

Testimoni alla consumazione del furto naturalmente non ve ne potevano essere; l'accusa non dubitò mai che altri, all'infuori degl'imputati, abbiano potuto commetterlo: alla pubblica opinione quindi l'incarico di sceglierne, fra i cinque, uno, due, o più, secondo il bisogno.

><

E la pubblica opinione ha funzionato come una macchinetta che ad ogni tanti giri scocca i suoi bravi colpi; come un fucile che si carica in tanti movimenti.

Primo movimento — il presidente fa chiamare dall'usciere il testimonio A.

Secondo movimento — lo interroga su quel che pensi intorno al furto, su quel che se ne dica in paese — attenti.

Terzo colpo — il testimone... voglio dire il fucile esplode.

E dal testimonio A si va al testimonio B dal B al C, dal C al D, e via di questo passo fino alla consumazione dell'alfabeto.

E le esplosioni, o deposizioni, come meglio vi piace, al contrario degli anni, che succedendosi non si rassomigliano si rassomigliano tutte, come tante sorelle carnali.

All'indomani del furto il sospetto cadde su ciascuno dei cinque imputati; alcuni giorni dopo non si aggravò che sul capo del Costanzo e del Boscarino.

Per fervorino e chiusa di ogni deposizione, vengono le domande sulle qualità morali degl'imputati. Informazioni eccellentissime pel direttore, eccellenti pel Manceri e per lo Storaci; del Costanzo si loda la vita passata, non si vuol esser mallevadori del presente; pel Boscarino la maggior parte dei testimoni non par disposta a garantire nè il presente nè il passato — lo avvenire di tutti è in mano dei signori giurati.

><

Dopo il plebiscito provocato dall'accusa e dalla parte civile viene quello della difesa.

Dinanzi ad ogni imputato passa la falange dei suoi ammiratori.

I giurati urino le somme e decidano: in nessun caso, meglio che in questo, potranno dirsi rappresentanti, se non del popolo sovrano, certo della sovranità di un popolo... di testimoni.

><

Vivendo da tanti giorni — come la salamandra nel fuoco — in mezzo ai bollori della Corte di assisie, io mi consolava del tormento, col pensiero che almeno nel sacro recinto della giustizia non si sarebbe parlato di politica. Ahimè! un certo marchese, cavaliere — credo della Riparazione — ex-sindaco, attuale direttore di una Banca popolare, doveva togliermi alla beata illusione.

Nel far gli elogi del signor Boscarino, come patriotta, come industriante, come amico, attribuì alle mene della esecrata *consorteria*, l'essere il Boscarino poco in odore di santità presso la questura — Oh la consorteria! — esso disse; a tal pensiero un brivido freddo gli serpeggiò visibilmente per le ossa.

Ecco completato il quadro a cui nientemeno che quattordici oratori penseranno a far la cornice.

Anzi la cornice è già cominciata con le conclusioni della parte civile e del pubblico ministero.

Non sono in tutto d'accordo. La prima lascia fuori il fattorino Manceri, così nelle appropriazioni che nel furto; il secondo non è disposto a fare altrettanto. Tutti sono concordi nel dichiarare l'Odero, direttore, senza colpa nè peccato nel furto.

><

Incidenti notevoli nelle arringhe non ve ne furono.

L'avvocato Caleca - il casto - dovette confessare, tutto rosso in viso, d'essersi innamorato della bella Perugia... le belle Perugine non escluse.

L'avvocato Cesare Fani - un giovinotto perugino dalla chioma assaloniaca, dalle intonazioni patetiche, alle quali cose aggiunge un bell'ingegno e una facile parola - ha commosso tutte le signore, che in questi ultimi giorni invadono gli scanni dei testimoni, la tribuna della stampa; insomma tutto ciò che c'è d'invadibile - le ha commosse proprio al momento che attendevano alla loro quotidiana refezione di tavolette di cioccolata.

L'onorevole Speciale dopo aver tuonato per tre ore, *raccomandando* un mondo di cose ai poveri giurati; *parlando* della pubblica sicurezza in Sicilia, disse:

In Sicilia è facile che ad un condannato si apra la porta del carcere, lo si faccia figurare autore di un dato delitto, perchè le autorità possano così menar vanto di perspicacia nella scoperta dei colpevoli.

Queste parole le pronunziò sotto l'azione diretta dello sguardo d'una bella signorina, e solo dopo averle dette s'accorse che per un deputato ministeriale assolutamente non potevano passare. Fu sollecito allora di riprendere il periodo e di aggiungere all' «*è facile*», un «*o almeno lo fu*». Ma, Dio buono!

Voce dal sen fuggita
Più richiamar non vale;
Commendator Speciale,
Occhio alla lingua e al cor.

[illegible]ino.

NOSTRE INFORMAZIONI

Qualche giornale parla di una voce, secondo la quale il governo italiano avrebbe manifestata l'intenzione d'intervenire a favore del Montenegro. Ci viene assicurato che questa voce non ha nessun fondamento.

Da una importante lettera da Londra, che non ci è dato riferire per intiero, togliamo quanto segue:

« Il governo ed il pubblico seguono con molto interesse lo svolgimento dei fatti militari sul Danubio e in Asia. Si riconosce che la fortuna delle armi volge propizia ai Russi sul Danubio, ma che le cose procedono diversamente in Asia. La Inghilterra è spettatrice neutrale del conflitto, ma non indifferente, ed è naturale che nei Consigli della regina siano state ampiamente discusse le eventualità dell'avvenire, e siasi trattato dei provvedimenti che l'Inghilterra deve fare per tutelare i proprii interessi, la cui definizione venne data con molta precisione dal ministro dell'interno, signor Cross. La necessità di prendere misure di precauzione è stata riconosciuta in massima da tutti i ministri: ci è stata divergenza sulle proporzioni di quei provvedimenti. Il disparere del quale si è parlato, tra il primo ministro, conte di Beaconsfield, ed il marchese di Salisbury, il quale come uno dei rappresentanti dell'Inghilterra alla disciolta Conferenza di Costantinopoli, ha oggi un'autorità speciale nella controversia, non si aggirava sul principio, ma sui modi di applicazione. È stata concordata una opinione intermedia.

Si ritiene che, prima delle prossime vacanze parlamentari, i ministri faranno alle due Camere esplicite dichiarazioni, ed ove dopo le vacanze sorgessero complicazioni ulteriori, il Parlamento sarà convocato in via straordinaria. »

La stessa lettera soggiunge che il linguaggio dei ministri d'Austria e di Ungheria alle Camere di Vienna e di Pesth hanno avuto molto incontro in Inghilterra, e che lord Derby ne ha parlato con molta soddisfazione al conte di Beust, ambasciatore austro-ungarico a Londra.

Ci riferiscono che, nel tornare ad Atene, il ministro italiano conte Maffei rechi le più positive istruzioni di associarsi ai consigli pacifici che tutte le potenze dànno al governo ellenico.

Corre voce che, in seguito a dissensi con amministrazioni locali, il conte Sormani-Moretti, prefetto di Venezia, sia per essere destinato ad altra residenza.

Ci scrivono da Venezia che quel Comando in capo della regia marina ha già disposto perchè, sotto il comando del sotto-tenente di vascello signor Campilanzi, venga armata una cannoniera a vapore lagunare, che rimarrà a disposizione di Sua Altezza Reale la principessa Margherita, per tutto il tempo in cui l'augusta donna si tratterrà in Venezia.

Non è esatto che il ministero dei lavori pubblici abbia già decretato il trasferimento a Roma per il giorno 15 ottobre delle direzioni generali dei telegrafi e delle poste, tuttora a Firenze.

L'onorevole Zanardelli intende, è vero, che quelle due direzioni si trasferiscano il più sollecitamente possibile a Roma, ma l'epoca del trasferimento dovrà determinarla la Commissione sanitaria che si è recata ad esaminare la condizione igienica dei locali a quelle due direzioni assegnati.

La legazione ottomana ci comunica il seguente dispaccio:

« COSTANTINOPOLI, 2. — La divisione russa che operava dalla parte di Otichgueord, obbligata a ritirarsi in seguito agli attacchi vigorosi delle truppe turche, commette dappertutto sul suo passaggio atti di crudeltà e di barbarie. Tutti i villaggi musulmani o cristiani, visitati da questo corpo d'esercito russo, sono incendiati, dopo essere stati devastati e abbandonati al saccheggio.

« Non contenti di questi misfatti, i Russi hanno crudelmente massacrato tre donne inoffensive.

« Questi fatti, che vengono annunziati dal comandante di Van, vengono confermati dai telegrammi dei corrispondenti dei giornali stranieri che si trovano in Asia. »

Oggi son principiati nei locali della Università di Roma gli esami dei concorrenti alla cattedra di lingue comparate e neo-latine nell'Università di Palermo.

La Commissione presieduta dal professore senatore Amari, si compone dei professori Ascoli, Flecchia, Comparetti e Keubalker.

BORSA DI ROMA

4 luglio.

L'apertura della Borsa di Parigi fu ieri debole per la nostra rendita, che però riprese in chiusura. Gli avvisi di quella piazza accennavano ad aumento ed i corsi del Boulevard, sebbene migliorati di poco, confermarono la buona tendenza.

Da noi la rendita per fine mese si trattò ieri sera a 75 87 1/2, 75 90, ed oggi da 76 05 a 76 15, restando però offerta a quest'ultimo prezzo.

Per contanti fecesi 76 05, 76 07 1/2.

Continua il favore dei prestiti.

Il 1860 1864 si negoziò a 80; il Blount era domandato a 77 70; il Rothschild a 79 80.

Nominali a 1175 *ex-coupon* di lire 25 le Banche romane, ma intrattate come gli altri valori.

Meno fermi di ieri, ma però abbastanza sostenuti i cambi.

Francia 109 35, 109 10; Londra 27 54, 27 49.

Pezzi da venti franchi 21 95, 21 93.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PADOVA, 3 (sera). — Si sta terminando lo scrutinio delle elezioni generali amministrative. Inscritti 2952. Votanti 1750. Completo trionfo della lista costituzionale moderata. I capi-partito della progressista e della indipendente sono rimasti molto al disotto dell'ultimo eletto, che ottenne circa 600 voti.

PARIGI, 4 (11 antimeridiane). — Nella rada di Tolone la *Thetis*, urtata dallo sperone della *Reine Blanche*, fu obbligata di gettarsi sulla costa.

Si assicura che le avarie sofferte dalla *Thetis* siano leggere. Le altre corazzate della squadra di evoluzione rientrarono in porto.

VARNA, 3. — Si crede imminente una grande battaglia. Una parte del quartier generale turco è partito da Schumla.

TURN SEVERIN, 3. — Il ponte presso Gravaja è quasi terminato: il passaggio dell'esercito rumeno è imminente.

Said pascià cogli impiegati del governo lascia Tirnowa e si ritira a Gabrowa.

V'è un attivo scambio di dispacci fra il signor Bratiano e il governo di Belgrado relativamente all'azione simultanea delle truppe rumene e serbe.

Secondo l'intenzione del quartier generale russo i due eserciti dovrebbero agire indipendentemente.

TELEGRAMMI STEFANI

ANCONA, 3. — Oggi ha ancorato in questa rada la regia squadra permanente.

SUEZ, 2. — Il vapore *Roma*, della Società Rubattino, è entrato oggi nel canale, proveniente da Calcutta.

COSTANTINOPOLI, 2. — I combattimenti continuano nei dintorni di Sistova, ove i Russi hanno riunito molte forze.

I Turchi respinsero a Biela una colonna russa che si avanzava per occupare quella località.

Si spediscono giornalmente nuove truppe sul teatro della guerra.

PIETROBURGO, 3. — *Dispaccio ufficiale*. — Si ha da Simnitza, in data del 2:

« Sette *monitors* turchi bombardarono il 29 giugno il villaggio di Echebriany; si recarono quindi a Balabanowka e comparvero il 1° luglio in vista di Odessa, dirigendosi verso Sebastopoli ».

COSTANTINOPOLI, 3. — Redif pascià, ministro della guerra, è partito oggi per Sciumla.

Le truppe ottomane che si trovano nei dintorni di Zevin hanno preso l'offensiva e marciano verso Kars.

LONDRA, 3. — Il *Times* annunzia che l'invio della flotta inglese nella baia di Besika fu deciso dal gabinetto dopo una viva discussione per deliberare se l'Inghilterra dovesse simultaneamente spedire un corpo di sbarco di 20,000 uomini. Fu adottato soltanto l'invio della flotta.

Il *Morning Post* dice che la flotta del Mediterraneo riceverà fra breve grandi rinforzi.

PARIGI, 3. — Una circolare del ministro Fourtou ai prefetti ricorda i motivi dell'atto del 16 maggio; insiste sull'appello fatto da Mac-Mahon ai conservatori di tutti i partiti e sulla sua decisione di rispettare la Costituzione; soggiunge che i prefetti dovranno, in occasione delle elezioni, illuminare la pubblica opinione, che il governo ha il diritto e il dovere di far conoscere i candidati preferiti e guidare il suffragio universale e che i prefetti aiuteranno in tal guisa Mac-Mahon nel suo mandato, che questi compirà fino alla fine, di salvare la Francia, malgrado i partiti.

ROMA, 3. — Dalle notizie giunte al ministero di agricoltura si rileva che in generale le condizioni meteoriche dell'ultima settimana furono favorevoli alle campagne in tutto il regno. I cereali promettono quasi ovunque un soddisfacente prodotto, e i prezzi loro tendono ancora al ribasso.

L'allevamento dei bachi, ed in alcune provincie il prodotto dei bozzoli già ottenuto, lasciano, come al solito, desiderare. Tuttavia in una ventina di provincie il prodotto loro può ritenersi superiore a quello dell'anno 1876, specialmente per qualità.

Gli ulivi e le viti hanno in generale un aspetto promettente. A Palermo gli ulivi e gli agrumeti furono danneggiati dal caldo e dai venti dell'ultima settimana.

COSTANTINOPOLI, 3. — Oltre il ministro della guerra, è partito per Sciumla anche il presidente del Senato, in seguito ad una decisione del Consiglio straordinario.

Corre voce che i Russi abbiano levato l'assedio di Kars.

KRAGUJEVATZ, 2. — La Scupcina elesse Demetrio Jovanovic a suo presidente.

Il governo ha una grande maggioranza.

Il discorso pronunziato dal principe all'apertura della Scupcina fu fragorosamente applaudito.

Il discorso constatò gli sforzi della Serbia per compiere la sua missione nazionale; espresse la speranza che la storia annovererà questa guerra fra i meriti della Serbia; disse di attendere con fiducia i frutti che produrrà il sangue versato per i cristiani d'Oriente, i sentimenti umanitari e l'avvenire della Serbia. Il principe ricordò le parole pronunziate quando fu conchiusa la pace, cioè che la sorte dei cristiani si trova in mani più potenti, e soggiunse che gli avvenimenti confermano quelle parole. Il principe parlò quindi del suo viaggio, che aveva lo scopo di ringraziare lo Czar per la protezione accordata alla Serbia; dichiarò che lo Czar gli fece una benevola accoglienza e lo assicurò che il popolo serbo continuerà ad essere l'oggetto della sua sollecitudine paterna.

Il principe invitò poscia la Scupcina ad attendere ai lavori legislativi, pei quali fu convocata, e ad usare la più grande circospezione, poichè una falsa direzione, in questi momenti decisivi, ed anche una decisione inconsiderata potrebbero compromettere le belle prospettive che si aprono dinanzi alla Serbia.

Infine il principe annunziò la nascita del suo figlio ereditario ch'egli alleverà nell'amore del paese, affinchè egli sia degno dell'affetto che il popolo nutre per la dinastia degli Obrenovic.

PIETROBURGO, 2. — (*Dispaccio ufficiale*) — In seguito ai rinforzi ricevuti dalle truppe ottomane a Batum, il generale Okobjio si concentra in una posizione più vantaggiosa, dopo di avere respinto il giorno 24 un altro attacco dei Turchi.

Il generale Ulkasoff attaccò il giorno 27 i Turchi nell'Abscasia, presso Otchamtchir. Malgrado il fuoco di fianco di tre, e più tardi di nove navi turche, le perdite dei Russi ascesero soltanto a 250 fra morti e feriti.

LONDRA, 3. — Alla Camera dei comuni Jenkins annunzia che chiamerà fra breve l'attenzione della Camera sui dispacci scambiati fra la Russia e l'Inghilterra.

Northcote conferma che la flotta inglese si recò nella baia di Besika, stazione dell'anno scorso.

BUCAREST, 3. — Confermasi che il principe Tcherkaski s'installò come governatore provvisorio della Bulgaria, colla residenza in Tirnova. Furono ordinate le elezioni del Consiglio amministrativo.

PARIGI, 3. — Il vascello francese *Reine Blanche* colò a fondo nelle isole Hyères, in seguito ad un urto accidentale col vascello *Héroine*.

COSTANTINOPOLI, 3. — I Russi oltrepassarono Sistova e sembra che vogliano avanzarsi verso Rasgrad, ma assicurasi che non hanno ancora oltrepassato Biela, ove le forze ottomane sono numerose.

Il bombardamento continua fra Rustschuk e Giurgevo.

I Russi bombardano Nicopoli.

Il governatore di Erzerum annunzia, in data di ieri, che i Russi furono scacciati da Karakilissa con grandi perdite. I Turchi occupano Karakilissa e la posizione vicina.

La flotta inglese, composta di sei corazzate, giunse a Besika.

Confermasi la ritirata dei Russi in Asia.

Il centro dell'esercito russo si ritirò dietro Kars.

I Russi furono battuti in Alaschgerd e si ritirarono verso Bajazid.

I Turchi prendono l'offensiva.

Mancano le notizie del Danubio. Corrono voci diverse sulla marcia dei Russi nella Bulgaria.

I Turchi si preparano ad attaccare Poti.

COSTANTINOPOLI, 3. — I Russi, respinti a Biela, rinunzierebbero a dirigersi verso Rasgrad e marcerebbero sopra Sirnova.

I Russi tentarono di passare il Danubio a Turtukai, ma furono respinti.

Dispacci ufficiali giunti oggi alla Porta annunziano un combattimento nei dintorni di Sistova fra 18 battaglioni russi e 12 battaglioni turchi, i quali [illegible] vincitori; annunziano inoltre che i Russi subirono grandi perdite nel combattimento di Alaschgerd che i Russi furono costretti a levare l'assedio di Kars e che i Russi furono nuovamente battuti nei dintorni di Suchum Kalé.

PARIGI, 4. — Zorilla, Munoz e Lagunero furono espulsi e condotti ieri alla frontiera tedesca. Essi devono essere arrivati questa mattina a Strasburgo.

La *Reine Blanche* non è colata a fondo, ma ebbe tempo di andare ad arenarsi sulla riva.

Dispacci di buonissima fonte confermano che i Russi furono completamente battuti in Asia su tutta la linea da Zevin a Deli Baba, avrebbero perduto 20 ufficiali e si sarebbero ritirati su Tahir, ove attendono rinforzi.

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegraph* dice che 2000 Rumeni passarono il Danubio a Calafat.

BONAVENTURA SEVERINI *gerente responsabile*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 181

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, [illegible]
Milano, via S. Margherita, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 6 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

BARUFFE IN FAMIGLIA

Il *Diritto* e la *Nazione* seguitano ad abbaruffarsi fra loro. Che la duri un altro po', e lo spettacolo promette di diventare ameno davvero! A osservarli di quassù, dalle finestre del *Fanfulla* par di assistere tale e quale ad una scena delle più intime fra Pipelet e la sua degna consorte Maddalena.

A giudicarne dall'umore del marito, la signora questa volta deve averne fatta una grossa. Maddalena è stata sorpresa — dicesi — mentre fra due prese di tabacco accoglieva nelle sue braccia il cappellano della parrocchia, il reverendo Cecconi.

Il fatto, non lo si può negare, ha quasi dello scandaloso. Dunque, dopo un anno appena di matrimonio, Maddalena, la casta Maddalena, la innocente e candida Maddalena, avrebbe rotto la fede coniugale! O andate a fidarvi del candore delle zitellone!

Eppoi con chi?

Col cappellano!

Valeva bene la pena che il *Diritto*... volevo dire Pipelet spendesse tutti gli anni del suo celibato combattendo il pretume, per ritrovarsi all'indomani delle sue nozze ad uno scherzo di questa natura!...

✶

Però Maddalena protesta. La povera donna dichiara di esser pura come la colomba della alleanza e innocente come l'agnellino pasquale. Il marito è un geloso e uno stupido!... sissignori, uno stupido!... la signora non lo dice, ma lo fa capire!

Non nega di essere stata sorpresa mentre abbracciava il cappellano! ma buon Dio, l'ingenuità stessa d'essersi lasciata sorprendere in quell'atto ne mostra tutta l'innocenza. Eppoi, il cappellano Cecconi è un vecchio amico di casa, un mezzo fratello, diciamo pure un cugino, col quale Maddalena ha fatto le capriole da bambina!... Supporre che la signora abbia potuto... con un uomo di quella conseguenza!... oh! chi l'avrebbe mai creduto che un uomo serio come Pipelet fosse un marito fatto a immagine e somiglianza di tutti i mariti?

Comunque sia, il diverbio è serio. Pipelet, persona troppo stagionata per adottare il *tue-la* del Dumas, ha già lanciata una tremenda parola — il *divorzio*.

E questa mattina la *Nazione* — volevo dire Maddalena, va correndo dalle amiche pallida e commossa, narrando le ingratitudini del marito, e dicendo che di questi affari non se ne sarebbe mai aspettati!

✶

Vedremo come finirà.

Per conto mio non credo che debba finir male. Casi simili se ne son visti parecchi, e si dànno frequentemente nella vita coniugale. Ma generalmente le donne hanno torto ad aver paura dei mariti che fanno molto rumore sui loro scandali. I mariti rumorosi sono la miglior pasta d'uomini che siano mai stati sotto la cappa del cielo!

Cominciano sempre col volere strangolare la moglie infida; poi ci ripensano, si commuovono e si contentano del divorzio. Il giorno dopo — dopo una veglia solitaria — ci ripensano ancora e propongono alla moglie e ai parenti della moglie un anno di vita separata, ma sotto lo stesso tetto, relegando la colpevole in una stanza lontana. Il patto generalmente è accettato, e due giorni dopo, che è che non è, marito e moglie hanno steso un velo sulle colpe trascorse, lei ha giurato, lui ha perdonato, e tutti e due li vedete a spasso insieme come nel giorno delle nozze.

Io mi aspetto di vedere una di queste sere il *Diritto* e la *Nazione*, a braccetto al concerto di piazza Colonna!

Lelio.

DAL BOSFORO

Il nostro *Febo* non avendo potuto per il momento abbandonare il Cairo, *Fanfulla* ha inviato a Costantinopoli un altro corrispondente, con l'incarico di seguire i movimenti dell'esercito turco, sia in Asia, sia in Europa, secondo che gli sembrerà di poter trovare maggior interesse per i nostri lettori.

Il nostro corrispondente appena giunto a Costantinopoli ci ha mandata la lettera seguente, e, come vedranno i lettori, si è già procurata la autorizzazione necessaria a compiere la sua missione nel miglior modo possibile.

Costantinopoli Pera, 29 giugno.

Ieri sono stato al Serraschierato: l'ho visitato da capo a fondo e non m'è parso un fabbricato turco. Tabacco e sigari e caffè e gelati che mi vennero gentilmente offerti non avevano però nè la forma, nè il gusto europeo, e mi rammentarono che io ero fra gli Ascher (soldati della mezzaluna).

Il Serraschierato (ministero della guerra) è formato da due grandi palazzi posti l'uno di fronte all'altro, e da varie palazzine che ne formano le dipendenze. Posto sul colle del vero Stambul, sorpassa in comodità ed in bellezza tutti gli altri stabilimenti pubblici della capitale del sultano.

Fui condotto in una sala dove erano riuniti parecchi ufficiali. Giungevano di tanto in tanto le notizie della guerra. Un cortese bey me le spiegava: non avrei indovinato nulla dalla immobile fisonomia di tutti gli altri, difficilmente sorridenti, nè tristi, nè melanconici, semplicemente indolenti ed indifferenti a qualunque fortuna.

È vero che le notizie arrivano al Serraschierato sempre favorevoli a' Turchi. Però non bisogna credere che nei dispacci che partono di qui vi siano studiate falsità: se le notizie sono spesso poco esatte e da accettarsi con tutta riserva, bisogna darne la colpa ai comandanti d'esercito ed alle autorità militari delle provincie.

I rigori per la spedizione di telegrammi privati sono molto minori che quelli imposti da' Russi, e le lettere, nonostante le noie e gli imbrogli che succedono facilmente fra i molti uffici postali internazionali arrivano sempre chiuse a' loro destinatari.

×

Il telegrafo vi avrà già annunziato che il principe di Reuss, ambasciatore di Germania, è andato ieri l'altro in battello a vapore a Cosim-Kapou a far visita al patriarca armeno.

Questo atto di cortesia diplomatica è discusso e commentato con molto interesse: se ne traggono conseguenze una più strana dell'altra, e si arriva a credere ad un cambiamento della politica del principe di Bismarck.

Un altro fatto al quale si dà molta importanza è il Consiglio de' ministri — o per meglio dire di alcuni ministri — presieduto ieri dal gran visir.

Appena finito il Consiglio il gran visir coi ministri dell'interno, della guerra e della marina, corsero all'Yldig-Kiosque dal sultano ed ebbero con esso un lungo colloquio.

Si dice che ne verranno fuori delle misure eccezionali da prendersi a Costantinopoli ora che è chiusa la Camera.

×

Intanto il sultano cerca di popolarizzarsi.

Ha ricevuto, contro tutte le regole dell'etichetta, alcuni ufficiali musulmani e cristiani del vilayet di Smirne arrivati due giorni fa col *Polluce*. Li ha ricevuti incitandoli con parole di lode alla guerra santa.

Il gran visir per dare il buon esempio ha mandato a regalare alla Commissione del Serraschierato sei magnifici cavalli arabi da sella per gli usi di guerra. Suo figlio Ghalib-bey ha offerto due cavalli da tiro: li ha offerti, ma non li ha dati. L'esempio del gran visir e di Ghalib bey è stato imitato dai funzionari delle amministrazioni delle contribuzioni dirette della dogana e dei tabacchi. Essi hanno sottoscritto per una somma mensile di 5960 piastre; hanno sottoscritto, ma non hanno pagato, e pagheranno probabilmente... alla turca.

×

Il *Masr*, l'yacht egiziano che ha trasportato a Varna il principe Hassan pascià, è tornato a Costantinopoli ed è ripartito subito per Alessandria.

Un altro vapore egiziano, *Makolé*, è aspettato qui con un carico di 16,000 fucili 2,500,000 cartucce ed altro materiale da guerra messo dal kedive a disposizione della Sublime Porta.

Il generale Klapka, l'attuale Moltke della Turchia, si prepara a partire per Varna, ed intanto spiega le sue previsioni sul risultato della guerra, previsioni naturalmente favorevoli ai Turchi.

È desiderio generale che egli si decida ad impugnare la spada, affinchè le previste vittorie non rimangano solamente nel suo taccuino.

Ed intanto mentre a Rustchuk ed a Kars tuona il cannone, Munif effendi, il Coppino della Turchia, annunzia la formazione di una grande biblioteca da mettersi insieme... coi libri che si aspettano in dono dalle accademie e società scientifiche d'Europa; stabilisce le regole per gli studenti di diritto e di teologia, ed istituisce commissioni d'ulema approvate solennemente con *iradé* imperiale.

×

Alla sospensione del *Levant Herald*, giornale che studiava giorno e notte la maniera di difendere i Turchi, aggiungete la sospensione del giornale armeno *Manzumei Efkiar* per aver riprodotta una lettera diretta da Van.

La stampa a Costantinopoli non si trova davvero nel migliore dei mondi possibili. Si diffida sempre di giornali e di giornalisti.

Spero non ostante di ottenere domani o dopodomani dal Serraschierato un permesso speciale per viaggiare in Turchia. Quando lo avrò avuto, partirò per Varna o per Schumla, o piuttosto per l'Armenia, a seconda che mi parrà più utile e più interessante lo scrivervi dall'uno o dall'altro teatro di guerra.

Alcide.

NOTE PARIGINE

La rivista del 1° luglio, descritta a volo d'uccello da un generale di divisione in incognito, con osservazioni serie e non serie, ispirate da 40 gradi di caldo, susseguiti da una temperatura polo-nord.

2 luglio.

PARTE SERIA!

Erano 80 battaglioni — nominali, perchè l'effettivo era ridotto a minimi termini —, 80 battaglioni di linea, 4 reggimenti di artiglieria, 4 brigate di cavalleria, senza contare i corpi speciali, la scuola di Saint-Cyr — applauditissima come sempre —, i « *pompiers-sapeurs* », la gendarmeria a cavallo, la superba guardia repubblicana a cavallo (*alias* « di Parigi »), le ambulanze, ecc., ecc.: totale circa 28,000 uomini.

NB. La mia vicina di destra diceva che erano 45,000; nel pubblico era inteso che sommavano a 40,000, ma in realtà erano 28,000.

×

È incominciata alle tre con precisione degna di Luigi XIV; alle quattro e tre quarti era finita, il che indica la precisione delle mosse, e l'ordine perfetto nel prepararlo.

Di tutte le riviste alle quali ho assistito, fu la più ordinata, la più riuscita, quella che fa più onore ai riorganizzatori dell'esercito francese. Anche agli occhi dei profani di cose militari il progresso grande, vero, importante, sugli anni scorsi, apparve evidente. La linea, dopo una faticosa attesa sotto un sole implacabile e dopo un viaggio di concentramento ancora più faticoso, era solida, robusta, marciava con un ardore regolato, e a più riprese strappò gli applausi del pubblico.

×

L'artiglieria magnifica. Sfilarono al trotto con compattezza ammirabile, tanto le batterie ordinarie quanto le batterie a cavallo. Nessuno di quei disordini degli anni addietro; un'apparenza non dubbia di regolarità e di forza nei movimenti, i cavalli ben nutriti e robusti; se è vero che l'artiglieria oggi più che mai è il perno della guerra, la rivista di ieri darà da pensare oltre Reno.

Meno bella, meno regolata la cavalleria, la quale a volte ebbe le file così sconnesse da parere, anzichè ordinata in squadroni, una turba avventizia; migliori i famosi corazzieri — immortalati dal disastro di Reischoffen — che il patriottismo della folla festeggiò lungamente.

×

L'impressione lasciata da questa giornata si riassume così: progresso visibile dell'esercito francese, anche tenuto conto della scelta accurata che sarà stata fatta degli elementi migliori. Credo che il principe di Hohenlohe dovrà avere inviato un lungo telegramma cifrato pieno di considerazioni molto serie su ciò che avrà veduto e osservato.

×

L'Italia — il generale Cialdini essendo ai bagni a Royat — fu rappresentata alla rivista dal personale dell'ambasciata e dal colonnello Raccagni, *attaché* militare.

×××

E il lato politico? Il maresciallo, a cavallo, in grande uniforme, aveva proprio « *grand'air* » e sembrava molto più imperatore... che presidente della repubblica. Quando arrivò, seguito da uno stato maggiore numerosissimo e fastosissimo, ebbe una vera ovazione dalle tribune e dai « biglietti per sedie » che gridarono lungamente: *Vive le marechal!* senza nomi nè epiteti. Alla partenza, una simile dimostrazione si rinnovò, però con alcuni: *Vive la République!* di protesta, e dove mi trovavo io, con un po' di battibecco che fu chiuso da un bell'umore col gridare a squarciagola: *Vive tout le monde!* Mi si assicura — da un conservatore — che nelle parti del bosco di Boulogne che traversò il maresciallo, e che erano affollate dalla « vile moltitudine » senza biglietti nè verdi, nè gialli, nè violetti, egli fu festeggiatissimo. Ma io lì non c'ero, e per queste cose bisogna fare come san Tommaso... tanto più che mi si assicura — da un repubblicano — tutto il contrario.

×

Nella tribuna presidenziale osservatissimo il *tête-à-tête* prolungato della marescialla — tutta *en crême*, signore lettrici! — col maresciallo Canrobert, consacrazione ufficiale della riconciliazione dei due commilitoni d'Italia e di Crimea. E tutt'intorno i ministri nuovi, mentre i vecchi se ne stavano chi malinconico e chi ironico in mezzo alla folla.

E per finire, questa folla era immensa, all'incirca quella del Grand-prix, e si poteva calcolare fra le due e le trecentomila persone.

×××

PARTE NON SERIA.

La parte non seria sarebbe quella che vi descriverebbe le tribolazioni di un corrispondente munito di un « *billet vert pour les chaises* » e che vuol arrivare ad essere in prima fila; ma se penso che mentre scrivo, *Aristo* è probabilmente a cavallo, e sta arrostendosi al sole d'Oriente, non posso decentemente lagnarmi del sole d'Occidente. Un sole a modo, però, ve lo assicuro, che ieri per tre ore mi tenne in uno stato perenne di bagno russo! Avevo un posto eccellente, ma conquistato alla punta della baionetta, e in pieno sole, per cui come molti altri ho adottato la *coiffure* anglo-indiana, e mi son bravamente posto il fazzoletto dietro il capo, acquistandone, ve l'assicuro un'aria marzialissima.

×

Il ritorno fu terribile. Intorno al campo delle corse, le trecentomila persone a piedi e in ogni sorta di vetture, che uscirono tutte ad un tratto e formavano una cintura densa, quasi intransitabile. E in pari tempo squadroni di cavalleria, e batterie di artiglieria, venivano a rendere più inestricabile il nodo. Quando Dio volle, traversai il ponte di Suresne, Suresne celebre per le sue *rosières* e il suo vino agro, raggiunsi ansante e sudante la ferrovia, e arrivai alla mia residenza di estate — Asnières.

×

Colà fu tenuto fra me e la bestia — come diceva Beyle trovando che la parte « bestia » la vinceva quasi sempre sull'*io* morale — un gran consiglio di guerra, dietro il quale, venne deciso di pranzare e restare a dormire ad Asnières per rifarsi delle fatiche sofferte. Non vi parlerei di questo particolare della vita intima, se alla mattina l'albergatore, prendendo il mio viaggio sul serio, e me per un personaggio misterioso, non mi avesse presentato il *Bulletin d'arrivée* perchè lo riempissi. E siccome io misi negligentemente e sorridendo il mio nome e nulla più, il bravo uomo masticò fra i denti che conveniva « essere più completo », che aveva la « responsabilità » dei « viaggiatori » e che so io. Lo guardai stupefatto, e presa la penna, riempii « febbrilmente » il *Bulletin*, e glielo lasciai, senza dargli tempo di leggerlo. Se avete — me ne accorgo! — la curiosità di averne il fac-simile, eccovelo:

Nom — M. Caponel.

Prenoms — Anatole.

Age — Quinze ans et demi.

Profession — Général de division.

(il che vi spiega l'intestazione di queste note).

Lieu de naissance — La terre de la liberté!!

Departement — Des Hautes Alpes.

Domicile habituel — Une maison.

Dernière demeure — Le père Lachaise.

Papiers de sûreté — Certificat de sortie de Mazas.

Autorités qui les ont délivrées — M. Thiers.

×

Ed ora ad Asnières non mi vedono più, perchè senza dubbio la *gendarmerie départementale* vi attende la sua preda!

GIORNO PER GIORNO

Certi fogli progressisti, non potendo digerire l'esito delle elezioni amministrative di Ravenna, scrivono per consolarsi che sui quaranta eletti tredici soli sono liberali, e gli altri clericali, moderati, ecc.

Io me l'aspettavo!

N'ero sicuro come sono sicuro di andare un giorno o l'altro a raggiungere i miei antenati.

Il linguaggio dell'urna di Ravenna è stato il seguente:

N. 24 moderati;
» 13 progressisti;
» 8 clericali.

Totale 40 consiglieri eletti.

Ora non sapendo come confessare la loro sconfitta, i fogli progressisti impastano insieme i 24 moderati coi 3 clericali e ne fanno quasi una cosa sola.

Ingegnosissimi quei signori!

***

Adottando questo metodo di ragionare perchè non potrei io dire: Fra me e il principe Torlonia possediamo per ottanta milioni in terre.

Il male si è che in fatto di terra io non possaggo che quella che sta, in un vaso di geranio, sulla mia finestra, mentre Torlonia possiede il resto.

***

Un'altra amenità dei suddetti fogli progressista è quella di attribuire all'azione dell'onorevole Minghetti l'esito di quelle elezioni.

Minghetti è andato a Ravenna a stringere il patto d'alleanza coi clericali.

Davvero? O come si spiega allora che dei ventisette eletti non progressisti, tre soli siano clericali?

Se l'alleanza esisteva realmente, perchè non si è pattuito di dividere i frutti della vittoria a perfetta metà?

Che razza d'alleanza leonina ha combinato Minghetti!

O, per dir meglio, che razza di argomenti mi tirano fuori cotesti progressisti per consolarsi!

***

Ma v'ha di più.

L'onorevole Minghetti era giunto a Ravenna solo la sera del giorno precedente le elezioni.

Se, quindi, in poche ore riesci a mettere sottosopra tutto il corpo elettorale e assicurare il trionfo a sè e ai suoi alleati, bisogna confessare che quest'uomo è una vera potenza, è un Cesare: *Venit, vidit, vicit!*

E i progressisti, coll'intenzione di screditarlo, hanno fatto una simile confessione?

Quanta ingenuità!

***

Io dico il vero: al posto dei progressisti, saputo l'esito delle elezioni di Ravenna, sarei stato zitto, per non farmi canzonare.

Era ciò che c'era di meglio a fare nel caso loro.

*** ***

Ricevo e pubblico:

Caro *Fanfulla*,

Fai ottimamente a occuparti della desiderata celerità delle pubblicazioni dei resoconti parlamentari; ma, poichè tieni dietro a quelle del Senato, giusta quanto ti nota a lode la letterina del signor R. di ieri l'altro, perchè lasci in dimenticanza quelle della Camera dei deputati che sono ancora più in ritardo? Infatti colla *Gazzetta ufficiale* di martedì vennero distribuiti i resoconti della Camera del 13 giugno e quelli del Senato del 18.

Sta sano,

L. T.

*** ***

È morto giorni sono a Genova un veterano del 1848, il cavaliere Bianchi di Roascio, nativo di Dronero, già maggiore del 12° reggimento di fanteria.

Lo rammento perchè era un bravo soldato e perchè egli ebbe la prima medaglia al valor militare data in Italia nel 1848.

***

Molti lettori sapranno volontieri, ne sono sicuro, in quali circostanze egli meritò questo onore.

Il cavaliere Bianchi alla battaglia di Goito era capitano del 9° fanteria, e la sua compagnia fu destinata di rinforzo al battaglione Real Navi per l'attacco del ponte. Non contento d'incoraggiare con l'esempio e con la voce i soldati, il cavaliere Bianchi aiutava con le proprie mani a trascinare sul ponte un cannone col quale si riuscìva a sloggiare il nemico trincerato nell'opposto Casale della Giraffa.

N'ebbe in compenso un « bravo Bianchi » da re Carlo Alberto, il grado di maggiore nel 12° fanteria e, come ho detto, la prima medaglia al valor militare che fu data in Italia.

*** ***

L'*Unione* di Milano ha ricevuto da Firenze ed ha stampato la notizia che per il favore con cui si è accolto il fatto del pagamento dei debiti municipali da parte del governo, molti signori di Firenze hanno deliberato di aprire una sottoscrizione allo scopo di presentare al capo del comune una medaglia d'oro.

La medaglia avrebbe da una parte l'effigie del sindaco e dall'altra una breve iscrizione come questa:

VIRTUTE
UBALDINI PERUTII
FLORENTIA SERVATA
1877.

***

Sono rimasto male, lo confesso, perchè io, che rendo giustizia a tutti, ero il primo ad ammirare l'onorevole Peruzzi, il quale, dopo aver rotto, non paga e invece di tenersi i cocci, li fa rimettere insieme dagli altri, e trovatosi in quel po' po' di ginepraio, ne sa uscire così bene, e volevo essere il primo a proporre per lui una onorificenza.

Ma siamo forse in tempo. Mi pare che quella medaglia d'oro si dovrebbe depositare nella cassa comunale come riserva metallica, e dando esempio di lodevole parsimonia, i cittadini fiorentini potrebbero incastrare in palazzo Vecchio una lapide di sasso con una epigrafe di questo genere, riveduta e corretta dal professore Ferrucci:

DOMINO · UBALDINO · PERUTIO
ÆTERNO · DISSIDENTI
DISCIPLINÆ · SMITHIANÆ · SEGUACI · CULTORIQUE
AD · PERPETUANDAM · MEMORIAM
DIEI · QUA · INGERENTIÆ · GUBERNATIVÆ
PROFICTAVIT
CIVES · FLORENTINI · ADMIRATI · COMMOTI
HANC · PETRAM
POSUERE

Di qua e di là dai monti

Un dispaccio da Vienna al *Pungolo* di Milano:

« Il corrispondente Herzberg, ungherese, venne sottoposto a Bucarest a consiglio di guerra e fucilato. »

Fucilato!

Fu...ci...la...to!

**

— Ebbene, se l'hanno fucilato, vuol dire che se lo meritava: che diamine, la giustizia militare è inesorabile, ma giusta. Chi potrebbe sostenere che il signor Herzberg, in luogo d'attendere al suo mestiere di corrispondente, facesse la...

— Basta, gentile interruttore: quella brutta parola mi fa ribrezzo, e io l'abolirei seguendo gli stessi criteri che indussero un legislatore dell'antichità a non fissare alcuna pena per il parricidio. A ogni modo ella mi permetterà, spero, di compiangere quel disgraziato, forse vittima d'una falsa apparenza, d'un'imprudenza di lingua o di penna.

**

Io non voglio, nò posso ammettere che i Russi abbiano voluto colpire in lui il magiaro. Solo, veda, oserei porre in dubbio la competenza dei Russi. L'alta giurisdizione dei tribunali militari e dei consigli di guerra d'un esercito combattente non dovrebbe, secondo me, esercitarsi fuor dalla cerchia del quartiere generale. Fucilato, per esempio, ad Alexandria, dove nel giorno di questa esecuzione si trovava il quartier generale russo, non direi nulla. Ma a Bucarest? Ecco, eseguita a Bucarest, questa sentenza mi avrebbe tutta l'aria d'essere l'opera d'un consiglio di guerra, o d'un tribunale rumeno, cosa inammissibile per cento ragioni che non voglio dire.

Lei mi risponderà che la questione è affatto oziosa. No e poi no: si tratta di mettere in chiaro fra quali mani si trovino ora i poteri supremi dello Stato rumeno. È la parola di quella sciarada politico-militare, il cui *primo* è stata la Conferenza e il cui *secondo* è l'imperatorio proclama dello Czar ai Bulgari.

E l'intiero? Vattel'a pesca!

Dall'una parte intanto il governo rumeno, che tira a... note infocate contro la barbarie ottomana.

Dall'altra il governo ottomano che rigetta le accuse e chiama l'Europa in testimonio delle sevizie russe nell'Asia.

Quale onore per noi giornalisti l'avere dei collaboratori nelle sfere più eccelse delle potenze belligeranti!

**

Ma intanto fra le accuse degli uni e le risposte degli altri, quello di cui possiamo farci un'idea è che la guerra è menata innanzi con tutte le raffinatezze onde il progresso ha dotato il nobile mestiere dello sterminio!

**

E la croce di Ginevra? Buona cosa, ma insufficiente all'uopo. Gli ospedali di Rustchuk e di Giurgevo, che la spiegano al vento, oggi non sono che rovine. La distanza, volere o non volere, ha in parte neutralizzati gli accorgimenti della mira; si tira contro le masse, e il caso fa il resto.

Si dovrebbe concludere da tutto ciò che il progresso dell'arte militare va tutto in vantaggio dell'inumanità? Io non mi opporrei; e in questo ordine di idee piglio tutte le odierne proteste sia turche, sia rumene, come un richiamo a sensi migliori e a riti militari meno spietatamente ciechi.

Quando lessi la prima volta la nota Cogolniceano, che protestava contro l'intenzione della Turchia di non dar quartiere ai soldati rumeni, io ne risi in cuor mio, come non rido, ma gemo leggendo quest'oggi le proteste contro l'eccidio inutile delle donne e dei fanciulli, commesso dai Russi nell'Asia.

E invoco un forte che possa dire tanto agli uni che agli altri: Basta!

La cronaca.

Oggi la si potrebbe intitolare più esattamente: *Riparazione spicciola*, o *Spiccioli della Riparazione*.

Perchè proprio è tutto affare di spiccioli.

L'onorevole Depretis, a mo' d'esempio, è tornato.

È tornato unicamente per definire la vertenza degli spiccioli colla Sudbahn sulla questione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Pare che l'onorevole Zanardelli si tenga, anzichè no, sul tirato: il buon Agostino, che ama la pace, vuol mostrarsi corrente. In fondo in fondo, non si tratta che di milioni, e il buon Agostino la maniera di farli uscir fuori l'ha trovata.

**

Il segretario generale della grazia e della giustizia è a Capodimonte.

Non si tratta che di spicciolare quel movimento nell'alta magistratura che è la quota promessa dall'onorevole Mancini al fondo sociale dell'impresa riparatrice.

**

L'onorevole Correnti ha scritto una lettera ai suoi elettori di Sannazzaro.

Questa sera avremo il piacere di vederla stampata nel *Diritto*: ma che diamine potrà essere se non Riparazione scontata sino all'ultimo spicciolo a beneficio dello scrittore?

**

La marea continua a montare e minaccia di salire sino all'onorevole San Donato duca e sindaco di Napoli.

Pretenderebbe forse chiedergli conto degli spiccioli buttati via con tanta profusione? È vero che il duca-sindaco ha nominati trecento impiegati nuovi, facendo così del municipio una specie di cucina economica. Ma dove sarebbe la giustizia se domenica gli elettori amministrativi gli facessero un mal tiro pel suo buon cuore?

**

Si leggè nella *Provincia* di Rovigo:

« *Annunzio I.* — Oggi 1° luglio, il nostro sindaco va in possesso del suo botteghino del Lotto.

« *Annunzio II.* — Ci si dice che in attesa della nomina ministeriale, la prefettura abbia investito interinalmente il nostro sindaco della carica di sub-economo dei Benefici vacanti. »

« E questo fia suggel che ogni uomo sganni. »

Perchè, in verità vi dico, una cronaca a riparazione di spiccioli più riparatrice di questa non c'è mai stata e non ci sarà mai più.

Questo almeno dovrebbe essere il parere del sindaco di Rovigo.

Don Peppino

DA VENEZIA

3 luglio.

Molti dicono che le elezioni amministrative avranno un grande interesse, ma pochi vogliono crederlo. Il che non impedisce che alcuni omicciattoli enfiati di boria, alzino più dell'ordinario il piccioletto capo e, per otto giorni almeno, assumino una cert'aria d'importanza. Bizze, fervori, ire, rancori — tutto ciò viene agitato dal mestolo delle ambizioni.

I progressisti non vogliono rassegnarsi alla sconfitta e si raccolgono, e stampano manifesti, e cercano rimediare alla scarsezza del numero col vociare insistente ed andace. *Se li sente, ma no se li vede* — dicono i Veneziani.

Gli schiodasanti, i sottoscrittori dell'obolo, i membri delle Società cattoliche si preparano intanto per andare domenica a deporre la loro scheda nell'urna.

E intanto l'Associazione costituzionale si trova impacciata come un pulcino nella stoppia. Vi sono alcune persone rispettabili che resero grandi servigi al paese, ma che, in tanta confusione d'idee e di parole, tentennarono fra le vecchie convinzioni e le nuove lustre della Riparazione. Moderati fin nel midollo, sono ora portati, con loro grande meraviglia, sugli scudi della progresseria, che non sa dove Domine ire a cercare i suoi candidati. Deve l'Associazione costituzionale escludere dalla sua lista e restituire alle tranquille occupazioni ed ai sereni studi, questi uomini rispettati ed amati da tutto il paese, e ai quali non si può rimproverare che qualche debolezza o qualche ambizioncella? E d'altra parte si deve unire all'esiguo numero dei progressisti, i quali poscia canteranno vittoria e faranno vedere come qualmente il vecchio leone di San Marco frema di santo sdegno riparatore? La questione è assai ardua e nei giorni passati sono rimaste lì imbarazzate fra il sì ed il no, perfino le seggiole di paglia della grande sala dell'Associazione costituzionale. Il Comitato elettorale si riuniva con la santa intenzione di mettersi d'accordo, ma che! uno chiedeva *coppe*, l'altro rispondeva *bastoni*.

Vedremo chi finirà per fare *cappotto*.

×

Nacquero gravi dissensi sul nome del neo-senatore Antonio Berti, che molti non volevano accettare nella lista dell'Associazione costituzionale. Alcuni però s'opposero; dissero che il Berti all'ingegno gagliardo univa un grande affetto per Venezia, che il Berti aveva fatto l'occhio dolce alla Riparazione non per amore sincero ma per civetteria, che il dimenticare un uomo così onesto ed intelligente sarebbe stata una ingiustizia, e che in questioni amministrative l'interesse del partito doveva essere posposto a quello del paese. La condizione è difficile e succederà certo uno strappo.

Probabilmente l'Associazione costituzionale, la *Gazzetta* e la *Venezia* faranno insieme una lista che otterrà vittoria; un'altra ne farà il *Rinnovamento*, una terza l'*Adriatico*, una quarta il *Veneto cattolico*, e forse il *Tempo* ne farà una per proprio uso e consumo. E chi non si contenta di una tale abbondanza deve essere davvero indiscreto. Ce n'è per tutti i gusti.

× ×

A toglierci dalla noia delle liste e delle elezioni è giunta ieri a sera la principessa Margherita col principino di Napoli. Possa il suo volto dolce e sorridente infondere un po' di serenità agli spiriti inquieti ed esacerbati. Una folla straordinaria stava attendendola sulle fondamenta della stazione, sul ponte di ferro e sulle finestre. Moltissime gondole seguirono quella della principessa fino alla riva del giardinetto reale dove Ella discese.

La principessa si fermerà a Venezia tutto il mese di luglio.

Sior Momolo

ROMA

5 luglio.

La tornata dell'assemblea generale di Santa Cecilia è andata benissimo e con pieno trionfo del Consiglio direttivo. Il risultato più importante non è solo che abbia avuto ragione chi aveva ragione, ma che siano state assicurate le sorti del liceo musicale, che sarebbero state poste in grave pericolo dal trionfo degli avversari.

Ma quello che c'è andato più a genio fu di vedere posta e sostenuta dal presidente dell'Accademia, onorevole commendatore Emilio Broglio, una questione di vera ed alta moralità; un cumulo di meschini interessi e passioncelle, aggiunto ai soliti malcontenti, avrebbero preteso imporre al presidente dell'Accademia il sagrificio di qualcheduno de' suoi colleghi, la cui sola colpa era di essersi adoperato *toto corde* per il bene dell'Accademia e per la fondazione del Liceo. A questo patto assicuravano a lui presidente una rielezione trionfale; ma l'onorevole Broglio, fedele anche nelle regioni musicali alle sue teorie di condotta nelle regioni politiche, non accettò questa transazione fra l'utilità e la giustizia, e si dichiarò solidale con tutti i suoi colleghi.

L'assemblea applaudì alle sue parole, e, quel che più importa, confermò gli applausi col suo voto.

Il municipio ha stabilito di accordare la rimunerazione di lire 25 mensili a quelle maestre tirocinanti, le quali dopo avere prestato servizio gratuito per l'intiero scorso anno scolastico, acconsentissero ora di fare la scuola durante i mesi delle vacanze; alle maestre stipendiate invece, le quali continueranno a fare la scuola durante le vacanze, verrà accordato un compenso pari al terzo del loro stipendio.

Se può dirsi abbastanza equo il compenso fissato per le maestre stipendiate, è poi vergognoso che il municipio rimuneri con sole lire 25 mensili l'opera, tanto più grave nei mesi d'estate, di giovani maestre, le quali prestarono durante l'intiero anno scolastico un servizio gratuito. Mentre il governo pensa ad applicare la legge per migliorare la sorte dei maestri e maestre elementari, il munificentissimo municipio della capitale assegna alle maestre compensi, che sono una vera derisione.

.*. Richiamiamo l'attenzione del provveditorato degli studi e del municipio sui danni che potrebbero venirne dal continuare a tener ancora aperta per tutto il corrente mese la scuola normale femminile in via Quattro Fontane.

Costringere delle giovinette sul fiore degli anni a star rinchiuse con questi calori eccessivi dalle 9 del mattino alle 3 dopo il mezzodì, non ci sembra davvero conforme alla buona igiene, nè sappiamo qual profitto possano trarre quelle povere signorine da lezioni di pedagogia, di morale, di storia, ecc., dettate loro in un ambiente di 30 gradi di calore, ed in classi dove si trovano alcune volte anche 60 e più allieve.

Vegga il municipio, vegga il provveditorato se meglio non sarebbe, secondando il voto di gran parte delle famiglie delle allieve, datè ora gli esami, anticipando se occorra di un mese l'apertura dei corsi in autunno.

La questione è abbastanza seria perchè il municipio se ne debba occupare di proposito.

.*. Oggi, compiendo il suo cinquantesimo anno il romanziere e poeta Augusto Silberstein, che ne' suoi scritti dimostrò sempre tanta simpatia per l'Italia, gli fu indirizzato da Roma il telegramma seguente:

« All'illustre scrittore tedesco cavaliere Augusto Silberstein, poeta della fratellanza dei popoli, amantissimo dell'Italia, alcuni suoi amici mandano un saluto affettuoso pel suo cinquantesimo compleanno.

Barone Corrado Arezzo de Spuches, senatore del regno; Pietro Ardito; Ferdinando Bosio; Arrigo Boito; Camillo Boito; Felice Cavallotti, deputato al Parlamento; Ignazio Ciampi; Giuseppe Corona; Pietro Cossa; Aurelio Costanzo; Giuseppe Costetti; Cesare Donati; Menotti Garibaldi, deputato al Parlamento; Carlo Gargiolli; Emanuele Giararà; Raffaello Giovagnoli, Waldemar Kaden; Fritz Keppler; Alfonso Marescalchi; Mattia Di Martino; B. E. Maineri; Giovanni Morese; Fabio Nannarelli; Petruccelli della Gattina, deputato al Parlamento; Medoro Savini; Giulio Schanz; Gustavo Strafforello; Giorgio Tamaio, deputato al Parlamento; Bernardino Zendrini. »

.*. Domani, venerdì, 6 luglio, alle 4 pomeridiane, nella solita sala del teatro Argentina, il signor Armand Levy terrà una conferenza pubblica e gratuita su *Giovanni Huss*, in occasione dell'anniversario del giorno in cui, sono quattro secoli e mezzo, questo grande martire boemo fu arso vivo dal Concilio di Costanza.

Programma dei pezzi da eseguirsi questa sera in piazza Colonna dal concerto comunale:

Marcia — Fritz.
Sinfonia — *Muta de' Portici* — Auber.
Preludio ed introduzione — *Ernani* — Verdi.
Pot pourri — *Papà Martin* — Cagnoni.
Scena e finale — *Marco Visconti* — Petrella.
Valtzer — *Manolo* — Waldtenfeld.
Marcia — Miliotti.

Si è pubblicato
Il Vade-mecum dell'abbonato di Fanfulla

Il *Vade-mecum* viene spedito **GRATIS** e a volta di posta a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata o con cartolina postale intestata:

All'Amministrazione del Fanfulla ROMA

NOSTRE INFORMAZIONI

La presenza di navi da guerra, appartenenti alle diverse nazioni europee, nelle acque d'Oriente è stata considerata dai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli come una necessità per la protezione degli interessi dei rispettivi connazionali. Dicesi che le premurose istanze dell'ambasciatore Layard abbiano molto contribuito a determinare il governo britannico ad affrettare l'invio della flotta nella baia di Besika.

Durante il suo breve soggiorno a Berlino il principe di Bismarck ha conferito con gli ambasciatori delle diverse potenze. Si afferma che in queste conferenze siano state manifestate con evidenza le tendenze pacifiche della politica germanica.

I decreti di promozione di molti ufficiali superiori, già annunziati da qualche tempo, saranno pubblicati non più tardi del 15 del mese corrente. Molti di essi furono già firmati da Sua Maestà: altri le saranno spediti nella settimana.

Il ministro guardasigilli ha comunicato alle facoltà giuridiche delle primarie università del regno il libro 1° del nuovo codice con preghiera di farvi le loro osservazioni.

Annessa al progetto di nuovo codice vi è una lunga relazione del guardasigilli.

Pare che per ordini dell'onorevole Nicotera, pervenuti da Montecatini, sia stata sospesa la pubblicazione dei decreti, coi quali venivano riordinati il personale del ministero dell'interno e dei consiglieri di prefettura. Una tale sospensione si dovrebbe ai reclami presentati da coloro i quali sarebbero stati danneggiati nei movimenti e nei passaggi decretati dal personale del ministero a quello delle amministrazioni dipendenti.

La divisione delle opere pie nel ministero interni, la quale si voleva dapprima sopprimere per affidarne le attribuzioni alla divisione dei comuni, sarebbe invece conservata: sarà soppressa invece la divisione della sanità, aggregandone il servizio a quella di pubblica sicurezza.

La Legazione ottomana ci comunica la seguente circolare che ha ricevuto dal suo governo:

COSTANTINOPOLI, 3. — Il giornale di Parigi *La France* pubblicò nel suo numero del 21 giugno una nota che sarebbe stata indirizzata agli agenti delle potenze a Bucarest, in data del 15 giugno, dal signor Cogolniceano, nella quale si afferma che le autorità superiori delle forze ottomane del Danubio diedero l'ordine ai comandanti delle truppe di non dare quartiere ai soldati rumeni.

Io vi prego di dare la più assoluta ed energica smentita a questa asserzione, che è un oltraggio all'esercito imperiale, facendo osservare tutta l'odiosità e la slealtà di una simile denunzia, volontariamente menzognera.

Voi farete pure osservare con non minore energia l'indegna imputazione contenuta nello stesso documento la quale accusa il corpo dei circassi e dei volontari di massacrare i pastori, le donne e i ragazzi.

Egli è necessario che l'Europa imparziale conosca questa condotta diffamatoria, alla quale il governo dei Principati Uniti non teme di ricorrere contro il governo che ha la loro alta sovranità

Per parte di diversi Comizî agrari era stata fatta istanza al ministro delle finanze, perchè nello interesse della agricoltura volesse esonerare o ridurre la tassa di registro per i contratti di permuta di terreni, conclusi fra i proprietari allo scopo di riunire in un solo complesso gli appezzamenti che possono possedere disseminati e distanti gli uni dagli altri.

Il ministro delle finanze ha ora risposto a quei Comizî di non potere, per ragioni finanziarie, accogliere le istanze da essi fatte, avendo del resto la legge 13 settembre 1874 favoriti già i contratti di permuta, per i quali è detto che la tassa di registro debba essere applicata sulla sola parte dei beni permutati, aventi maggior valore.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 5 luglio.

Tra le rappresentazioni che in questi caldissimi tempi hanno fatto furore, non voglio dimenticarne una, a cui uno sterminato numero di Fiorentini ebbe la fortuna di poter assistere.

Venerdì sera a Quinto (quello di Firenze, s'intende) nella villa Torrigiani si recitò e si cantò, proprio bene, splendidamente bene, *L'amour qu'est-ce qu' c'est qu' ça* e *Le testament de monsieur Crek.*

Un impresario, che aveva il piacere di essere fra gli spettatori, voleva a tutti i costi scritturare gli attori-cantanti; ma disgraziatamente per lui la vivace e simpatica contessa Gamba, le graziose e gentili marchese Torrigiani e Panciatichi, e i signori Guglielmo Bombicci, il marchese Raffaello Torrigiani, il conte Digerini-Nuti e gli altri rifiutarono le vantaggiose offerte dell'impresario, che si era invogliato di quegli signori, i quali recitano come artisti.

Il mio corrispondente fiorentino si stempera a dire molte altre belle cose, che io sopprimo per non fare il *soffietto* a Quinto, e non stabilire la concorrenza colla signora Adelaide Tessero, col cavaliere Morelli e col Privato, che recitano applauditi, e giustamente ammirati, all'arena Nazionale.

*

Regina e ministro, nuovo dramma in versi — ■■ martelliani — del cavaliere Ippolito Tito, dato ieri sera al Corea dalla Compagnia Monti, ha avuto un discreto successo. Non dico che questo dramma sia un gran bel lavoro, ma è tale da contentare il facile gusto di un pubblico da arena che non vada a guardarla tanto per la sottile. I versi sono misurati e rimbombanti: i personaggi stanno tutti sul piedestallo e adottano una solennità di eloquio che aiuta stupendamente la digestione. So di non dir cosa nuova per nessuno, affermando che Monti e la signora Zerri Grassi si fecero vivamente applaudire.

Dello spettacolo del Manzoni parlerò domani. Basti intanto il dire che il ballo del Franchi, *La donna di fuoco*, ha avuto un successo giustificato.

Al Politeama quest'oggi si replica per l'ultima volta il *Mosè* di Rossini.

Lello.

BORSA DI ROMA

5 luglio.

Perchè la nostra rendita ebbe ieri un aumento di oltre cinquanta centesimi alla Borsa di Parigi? Perchè perdette metà del guadagno sul Boulevard? Colle risposte a queste due domande sarebbe facile ricamare una bella cronaca e sbizzarrirsi facendo anche delle profezie. Ma questi fatti sfuggono ad ogni apprezzamento, e bisogna accontentarsi di constatarli.

Un fatto di cui va presa nota è che, meno i pochi convertiti e gli aumentisti che condussero con tanta costanza e successo la lotta, il maggior numero degli speculatori credè prudente di non operare, trovando i prezzi troppo elevati per comprare, e diffidando troppo della strapotenza degli avversari per vendere.

Da noi la rendita si tenne ieri sul 76 30 e ieri sera fra 76 30, 76 25.

Oggi si trattò a 76 12 1/2 per contanti; 76 10, 76 12 1/2 per fine corrente.

Gli altri valori furono intrattati, ad eccezione del Blount negoziato a 77 70, 77 65.

In aumento le azioni Gas a 622 domandate, ma senza affari.

Fermi i cambi.
Francia 109 10, 109 15; Londra 27 57, 27 52.
Pezzi da venti franchi 21 97, 21 95.

Lord Veritas.

L'Almanacco di Fanfulla

Si spedisce contro vaglia postale di lire 1 50.

L'*Almanacco* vien spedito in dono agli abbonati che inviano lire 24, prezzo d'associazione per un anno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERLINO, 4 (sera). — La stampa tedesca ignora che al colonnello Claer, aiutante di campo del maresciallo Moltke, sia stata affidata una missione presso il governo italiano.

Non si esclude però la probabilità che egli abbia ricevuto un incarico di carattere puramente militare.

PARIGI, 5 (un'ora pomeridiana). — Il *Journal des Débats* afferma nuovamente che i Russi furono obbligati a levar l'assedio di Kars.

Ruiz Zorilla, Muñoz e Lagunero partirono ieri alle 4 per Avrincourt, accompagnati da un ispettore di polizia.

BERLINO, 5 (2 40 pom.). — È imminente il divieto dell'esportazione di cavalli.

Si crede che il principe di Bismarck riceverà nuovamente gli ambasciatori avanti di partire per Varzin.

TELEGRAMMI STEFANI

BUENOS-AYRES, 2 (ritardato). — Il cambio è al 22 0/0.

È arrivato ieri il postale *Colombo*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

BERLINO, 4. — La *Corrispondenza provinciale*, riproducendo le parole colle quali Mac Mahon terminò il suo ordine del giorno, dice che queste parole provano tutta la gravità della situazione attuale della Francia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il ministro prussiano proporrà al Consiglio federale di proibire l'esportazione dei cavalli. La decisione del Consiglio federale sarebbe già preparata, in seguito ad un accordo confidenziale.

COSTANTINOPOLI, 4. — Mehemed Alì pascià, comandante della divisione di Novi Bazar che opera nel Montenegro, assumerà il comando della Tessaglia.

Le truppe ottomane continuano il movimento offensivo nell'Armenia.

MADRID, 4. — Nella seduta d'oggi del congresso, Castelar annunziò che interrogherà domani il governo circa all'arresto di Zorilla.

PIETROBURGO, 4. — (*Dispaccio ufficiale.*) — La notizia di fonte turca che i Turchi si avanzino sopra Kars e che abbiano costretto i Russi a levare l'assedio di quella fortezza è priva di qualsiasi fondamento.

ALESSANDRETTA, 4. — Oggi è arrivata la corazzata italiana *Palestro*.

COSTANTINOPOLI, 4. — Un telegramma di Muchtar pascià, in data di ieri, annunzia che i Turchi continuano il movimento offensivo e che i Russi si ritirarono in Ardost, al sud di Kars.

La divisione russa, battuta dalla parte di Alaschgerd, ha subito gravi perdite. I Russi, fuggendo, nascosero i cannoni sotto terra.

COSTANTINOPOLI, 5. — I Russi nella Dobrutscia non hanno ancora oltrepassato la ferrovia di Kustendjé.

I Russi da Sistova marciano sopra Tirnova.

I Russi nell'Armenia continuano a ritirarsi.

I Turchi si avanzano verso Kars.

Layard avrà un'udienza dal sultano riguardo alla flotta inglese.

BUDA PEST, 5. — Ecco le ultime notizie dell'Asia:

« I Russi bombardarono vigorosamente Kars nei giorni 25 e 26 giugno, e cessarono il fuoco il giorno 27, incominciando a ritirarsi.

« I Turchi attaccarono il 2 luglio 10,000 Russi trincerati in Karakilissa; i Russi furono scacciati dalle posizioni, abbandonando le provvigioni e le munizioni, lasciando i loro morti sul campo di battaglia e conducendo seco alcune centinaia di carretti pieni di feriti.

« I Russi si concentrano in Zaim.

« Muchtar pascià marcia sopra Kars, il cui assedio sembra levato. »

NEW YORK, 4. — La Borsa rimase chiusa in causa della festa.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Asciugamani

Vendita privata, occasione favorevolissima

Ottime qualità uniti e di allegri disegni.

Prezzi buonissimi.

Scrivere Roma F. G. L. P.
(3108 P)

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il visitatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, seguendo quindi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei Sourées con apposita orchestra.

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna; Flli Zandotti, S. Carlo a Catinari.
3056

COMANO

[illegible]

(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne [illegible] un'altra presa in Bibcia, che p[illegible]acqua ad un altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa Tisi quando si trovi ai primi passi del suo fatale processo. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr. A. Verga, senatore, Dr. A. Fors, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zamboni L., Dr. E. Bezzi, Dr. E. Vanplonchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. NB. Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre.
VIANINI VALERIANO

Novità

FIORI BAROMETRI

Elegantissimi fiori artificiali che col mutare il colore indicano in anticipazione i cangiamenti atmosferici. — Ogni fiore è montato in un elegante vasetto sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la *pioggia*, il *tempo variabile* ed il *bel tempo*.

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti. Si spediscono solo per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO
con [illegible] di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 22 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio. (4938 P)

A. BERRY, OTTICO OCULISTA

[illegible] Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino, — Via Roma, n. 4 — Torino

FABBRICAZIONE NAZIONALE

Cannocchiali campagna di modello perfezionato tascabile della portata di *10 chilometri* garantiti, per sole L. **14** cad

Si spedisce franco d'imballaggio contro vaglia postale all'indirizzo a *Berry, ottico, Torino.* (2)

ISTITUTO MISTELI

Kriegstetten presso **Soletta** (Svizzera)

Istituto, specialmente pei giovani italiani che amassero imparare le lingue straniere, ed in genere le scienze commerciali. Prezzi moderati. Camere separate. Eccellenti referenze da parte delle famiglie i di cui figli sono stati educati in questo istituto. Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **J. Misteli.**

RIMINI Stabilimento Balneario Marittimo-Idroterapico. Stagione estiva 1877 Giugno-Luglio-Agosto-Settembre Direttore igienico Prof. PAOLO MANTEGAZZA.

Spiaggia sottile, soffice, sabbiosa, sicurissima. Camerini spaziosi e perfettamente arredati per bagni di mare e arenazioni. Apparecchi completi per docciature, polverizzazioni, bagni a vapore secondo i più recenti sistemi. Macchine per respirazione di aria compressa e rarefatta. Tinozze per bagni caldi, freschi, dolci, salsi, e misti. Club con sale per lettura, conversazione, giuoco e ballo. Grandi Caffè e Ristoratori; pranzi a prezzi fisso, alla carta e alla tavola rotonda. Appartamenti e Villini ammobigliati sulla spiaggia e sulle colline; terrazze sul mare, passeggiate. Svariati spettacoli, musiche, concerti, banda 4 volte la settimana, accademie, fuochi artificiali, luminarie, tombole, regate. Tramway fra città e mare. Servizio di omnibus e fiacres.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S^a FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Luglio** a 6 ore del mattino il Vapore

POITOU di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS.

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21.

Ai fabbricanti di Acqua di Seltz

SIFONI

della fabbrica Hermann Lachapelle di Parigi

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere. Semplici e solidi, facili a pulire Stagno di primo titolo. Cristallo garantito.

PREZZI DI FABBRICA

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze,** i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno per le** [illegible] di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile, per** le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali [illegible]

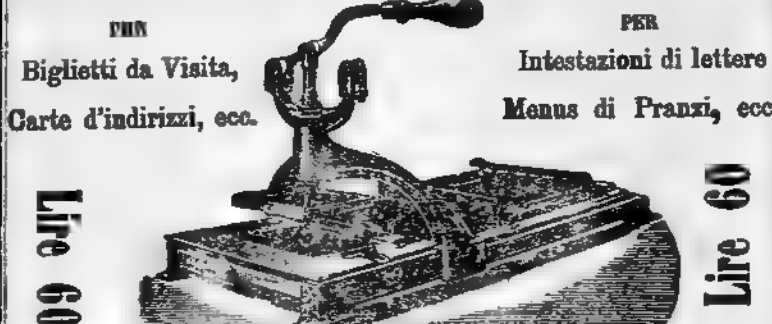
Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C**°; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C**°; Cesare **Pegna** e figli.

NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA PERFEZIONATA

Brevetée s. g. d. g.

PER Biglietti da Visita, Carte d'indirizzi, ecc.

PER Intestazioni di lettere Menus di Pranzi, ecc.

Lire 60

Questa nuovissima pressa che si raccomanda per la straordinaria modicità del suo prezzo, riunisce alla semplicità del suo meccanismo un'esecuzione rapida, facile e perfetta quanto quella che si ottiene colle presse dei migliori sistemi, vendute a prezzi assai elevati, e per le quali occorre sempre una persona dell'arte. Di questa pressa invece chiunque, anche inesperto, può servirsene con successo e colla più grande facilità. L'inchiostro viene applicato automaticamente. L'eleganza ed il piccolo volume di questa Pressa, la rendono indispensabile in ogni Bureau, e necessaria a tutti i Cartolai, specialmente a quelli che risiedono in provincia e nelle piccole località.

Prezzo della pressa completa lire 60

Imballaggio L. 1 50 — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa elegantissimi e delle migliori fonderie a prezzi modicissimi. Ogni acquirente di una Pressa ha diritto al Catalogo dei caratteri GRATIS.

Dirigere le domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Ghiacciaje Italiane

PERFEZIONATE

(Sistema Toselli)

Brevettate e Premiate alle esposizioni di Baiona 1864 — Porto 1865 — Parigi 1867 — Havre 1868 — Medaglia d'onore all'istituto Filotecnico di Firenze.

INDISPENSABILI

per campagna e per viaggio, a bordo dei bastimenti, per spedali, alberghi e caffè. Risultato garantito. Gelati in 8 minuti, ghiaccio in 10 minuti.

Queste ghiacciaje sono della massima semplicità; chiunque può farle funzionare senza pericolo nè difficoltà. Ciò che meritò una decisa preferenza a queste ghiacciaje è la rigorosa esclusione degli acidi i quali presto corroderebbero internamente l'apparecchio, e penetrando nei liquidi a ghiacciare potrebbero renderli disgustosi al palato ed anche perniciosi alla salute. Coll'impiego dei SALI REFRIGERANTI questi inconvenienti sono evitati; sono totalmente inoffensivi, e mediante la rapida rotazione dell'apparecchio producono un abbassamento di temperatura di 33 gradi centigradi, dimodochè l'effetto è in pochi istanti ottenuto — Queste ghiacciaje sono assolutamente indispensabili per chi dimora in località dove vi è grande scarsità od assoluta mancanza di ghiaccio, potendosi preparare in poco tempo e con poca spesa, ghiaccio e gelati coll'uso dei detti sali.

Nei paesi dove il ghiacchio abbonda, si supplisce con questo ai sali, per preparare gelati, granite e bevande, ghiacciate con tenuissima spesa.

Alle dette macchine va unita una ben chiara e dettagliata spiegazione del modo di servirsene, per fare ghiaccio, gelati ed altre sorta di rinfreschi con e senza sali refrigeranti.

Prezzi: Ghiacciaie da 8 gelati L. 25
» » 16 » » 35

Imballaggio L. 1 — Porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Farmacia DELLA **Legazione Britannica**

Firenze Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse *fortificano* le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia dalla Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena. 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

BAGNI TERMO-MINERALI

di VALDIERI (presso Cuneo)

Stabilimento di primo ordine

Aperto dal 20 giugno al settembre

Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. LACE, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. CESARE MINASOLI — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLARETTI. (2968)

GHIACCIO ARTIFICIALE

SENZA SPESA

colla Nuova Gelatiera di Filadelfia

È di uso facilissimo, di solida e semplice costruzione, e l'effetto è sicuro.

La congelazione si ottiene mediante un sol sale, che si ricostituisce dopo ogni operazione, e quindi la spesa è nulla.

PREZZI

Gelatiera che produce circa 300 gr. di ghiaccio alla volta L. 30
» » 1 chil. » » 60

Imballaggio L. 1,50, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M^me Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore,** nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, a metà prezzo di costo, i seguenti giornali:

L'Independance Belge
Bonner Zeitung
Die Post Berlino
Norddeutsche Allgemeine Zeitung Berlino

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 41, p. p., Roma.

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od in latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

sistema A. Maillard e C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Prezzo L. 2 il metro quadrato.

Per più ample spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, casa Gonzales, Milano.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	40
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 182

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. | Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabàto 7 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DA BERLINO

2 luglio.

Il gran cancelliere ha indossato di nuovo la solita divisa; il cappellone alla calabrese di Kissingen ha riceduto il posto al berretto militare. Ieri mattina il principe Bismarck faceva la sua passeggiata mattutina nel giardino, che la celebre bicocca ove abita — non è palazzo nè casa signorile — nasconde al pubblico: cercava l'ozono, a cui si era abituato a Kissingen.

Da ieri il principe, che, come sapete, non è in attività di servizio, ha lasciato l'« *otium cum dignitate* » delle acque termali. Che cosa facesse in quegli ozi precisamente non si sa; qualche cosa ve ne potrebbe dire il conte Herberto, a cui toccò sgobbare, giorno per giorno, le sue brave sette ore alla scrivania del babbo cancelliere. Ma il conte Herberto non dice nulla; la scrivania, rimasta a Kissingen, è muta; non appartiene alla famiglia delle tavole semoventi e parlanti, ammenochè il felice proprietario non ne fabbricasse delle reliquie bismarckiane, degli amuleti machiavellici ed anti-machiavellici, traducendoli in tanti e magnifici pezzi da venti marche, strumento il cui suono si fa intendere dovunque, e con molta eloquenza. O a Roma forse non si pagherebbe lo stesso prezzo per un fuscellino della famosa paglia vaticana? Sarebbe un bel linguaggio davvero per il signor Streit, fortunato padrone di casa del principe, quello dei marenghi, che la bacchetta magica d'una vendita all'incanto darebbe alla scrivania, alla *chaise-longue*, imitata su l'altra della Wilhelmstrasse, ed a tante altre suppellettili balneari del grande auriga della politica europea.

×

Della gita ad Ems non se ne fece nulla per il moscone che ebbe l'ardire di saltare al naso augusto del gran cancelliere.

Ai bagni si parla di cavalli, di cani, di ballerine, di regate; si dànno dei pranzi e delle *soirées*; pare che tutto ciò il visconte di Gontaut-Biron lo abbia capito poco, ed eccoti subito il principe Bismarck nelle patriarcali sue stanze nella Wilhelmstrasse.

Veramente la strada per vedere il visconte Gontaut sarebbe stata più breve da Kissingen ad Ems, che da Ems a Berlino. Ma ai bagni la politica non si fa, e molto meno quando si vorrebbe farla senza controllo. Il principe non è in servizio, nessuna ragione quindi per andare ad Ems. Stile diplomatico senza parole, più patetico delle celebri canzoni del Beethoven.

×

Intanto ieri mattina il principe ereditario è venuto da Potsdam per dar il buon giorno al primo ministro del babbo; il conte de Launay s'è affrettato ad attraversare la Wilhelmstrasse da un marciapiede all'altro per assicurare il principe come l'onorevole Melegari, malgrado la sua amicizia personale proclamata in Parlamento verso gli uomini del 16 maggio, è tuttavia geloso dell'eredità d'affetti e d'amicizia, lasciatagli dall'onorevole Visconti-Venosta. E sta bene. Il portalettere gode più credito dello scrittore e tutto quindi deve essere andato per benino. Il principe Bismarck avrà capito meglio il francese del conte de Launay che l'italiano del beato Luigi Amedeo.

×

Poi è toccato all'ambasciatore moscovita. Non so se per raccogliere le congratulazioni per il passaggio del Danubio o per studiare gli effetti della cura di Kissingen sul sistema nervoso del gran cancelliere..., in permesso. Un bel permesso davvero, permesso da coreografo, da ballerina, da artista di cartello, che si presta a tutti i mali non meno che ai miracoli delle guarigioni. Gli attacchi nervosi vanno e vengono come il vino di Cipro e temo davvero che l'ambasciatore dello Czar abbia durato una gran fatica a venir a capo colla sua diagnosi. Il principe rispetta e venera gli augusti parenti del suo augusto sovrano, ma... i cosacchi sono e rimangono cosacchi.

Vedremo, insomma, quando le nespole saranno più mature. Un po' di simpatia per i Russi nella stampa officiosa nel frattempo non guasta. A rimediare c'è sempre tempo.

×

Intanto il principe, la principessa, la contessa Maria ed il conte Herberto fanno i bauli per passare qualche giorno a Friedrichsruhe. Più tardi tutti andranno a Varzin finchè capiteranno i primi freddi o delle cannonate a minor distanza.

×

Cosa curiosa. Agli esteri sono in piena vacanza, il ministro Bülow è ai bagni, sembra che non vi sia da far nulla. Gli ambasciatori sono dispersi ai quattro venti, sono a goder i freschi della campagna, un vero idillio.

Ma tuttavia parmi che quest'idillio sia tolto a prestito. S'arriccia il naso per la presenza di Gontaut-Biron ad Ems; il gran cancelliere — in disponibilità — scende nella Wilhelmstrasse onde provvedere ai sigari, alla birra, al rhum ed ai vini per la villeggiatura, ed aspetta da semplice mortale che il caldo aumenti. Non ha nulla da fare il principe, va a Schönhausen, al feudo della sua famiglia, che gli diede il secondo nome; domani sarà di ritorno alla capitale, dove aspetta sempre... il caldo. Ozi beati.

×

Uhm! s'è saputo alla chetichella qualche cosa come di una lettera autografa di Mac-Mahon, che doveva essere scritta, e non lo fu più, all'imperatore. Si capisce che il ronzio di siffatto moscone dovesse disturbare la quiete delle giornate campestri di Kissingen. V'è un po' di sfiducia, s'aguzzano le lenti, non si crede alle assicurazioni pacifiche che abbondano sulle rive della Senna e che tentano di cullare gli animi a placido sonno.

Dicesi che nella Wilhelmstrasse s'attendono gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra, sebbene siano lontani da Berlino. Essendo il principe di Bismarck tornato da Kissingen senza toccare Ems, non si sa se il visconte Gontaut-Biron abbia capito il latino, e venga qui per dire al principe ciò che tanto, come si vuole, gli premeva di dire all'imperatore. Decisamente quei poveri bagni d'Ems hanno la jettatura per i diplomatici. Bisogna confessare che il gran cancelliere è anche un gran capo ameno e che davvero ne fa spesso proprio delle sue, delle vere *bis-marchiane*.

Dio solo sa che cosa gli frulli ora per il capo.

[illegible]

AD UN CERTO ROBERTO

. . . .

Il *Tempo*, giornale di Venezia, intitola il suo articolo di fondo del 29 giugno 1877 col nome di *Jack la Bolina*.

Troppo onore davvero!

L'articolo è firmato *Roberto*; è lungo, tanto che piglia sei colonne: Dio mio, che fatica col caldo che fa di questi giorni!

Jack non ama la polemica, quindi non ne fa; solo tiene a ristabilire l'esattezza di alcune asserzioni di *Roberto* sul suo conto.

★

Accusato di « scriver su per i giornali ingiuriando Depretis, Brin ed i loro amici », *Jack* constata con dispiacere che *Roberto* lo conosce poco, giacchè *Jack* non ingiuria mai, per l'intima conoscenza che ha col Galateo di messer Giovanni Della Casa ed altri cotali libri i quali corrono per le mani della gente ammodo.

Jack ha deplorato (nel *Fanfulla*, nè in alcun altro foglio) e deplora che Agostino Depretis, il vecchio ed onesto patriotta, abbia una volta occupato la sedia di ministro di marina; deplorerebbe ugualmente che Agostino Depretis lasciasse la politica per l'arte nobile ed utile, poniamo, del calzolaio; e suppone ingenuamente che le sue scarpe riuscirebbero cattive... come lo furono gli atti del suo ministero nel 1866-67.

★

Jack non ha mai ingiuriato il Brin, uomo di una incontestata ed incontestabile capacità professionale, pari ai migliori architetti navali che vanti il rimanente d'Europa e d'America: ma ha deplorato e deplora che alcune sue misure, forse savie nel concetto, siano state eseguite in maniera da non piacere all'universale; ha deplorato e deplora che, egli ministro, abbia lasciato combattere da un inferiore la candidatura elettorale di tal uomo che fu suo amico, protettore e principale appoggio.

Neppure ha ingiuriato coloro che quel *Roberto* chiama *gli amici* del Depretis e del Brin.

I *veri amici* del Depretis e del Brin, come di ogni buon Italiano a qualunque partito sia esso ascritto, sono, *militarmente parlando*, i soldati di buon conto sì in pace che in guerra, i buoni ed obbedienti servitori dello Stato, la gente di cuore che va dritto alla meta prefissa dal sentimento sovrano del proprio dovere, la gente che opera e non ciancia, che studia e non intriga, che non s'ubriaca nè di vino, nè di vanità. Di codesta gente tagliata sul garbo del Riboty e del mio povero amico Viterbo, di Saint-Bon e di Malausena, di Cappellini e di De Amezaga la nostra marina di guerra ne novera molti: e ad essi, se ancor vivi, od al ricordo loro se morti, *Jack* è legato da dolcissimo vincolo d'affetto.

★

Jack una volta non ha *ingiuriato*, ma *ferito* lealmente, a viso aperto, tirando al volto come gli *hastati* della decima legione il giorno di Farsaglia contro la cavalleria pompeiana, un suo antico collega di professione che, dimenticatosi un istante alcuni articoli del regolamento di disciplina, scrisse ai compagni parlamentari ciò che per un militare era debito tacere.

★

Ferito sì, ingiuriato no; ricordi *Roberto* che l'ingiuria è dei deboli; nè si è debole quando si alternano cari e sereni studi con squisiti piaceri, quando si è giovane e robusto, quando è caldo il sangue che scorre dentro le vene, quando delle rose si aspira voluttuosamente il profumo, nè si curano le spine se queste vi pungon la mano.

Ecco ciò che ha fatto *Jack* nelle amiche colonne di *Fanfulla*. Questi, soldato vecchio e buon cavaliero, lo ha difeso allora coll'usato valore e con quell'arte di scherma della quale è maestro, come è maestro pure di cortesia.

E qui *Jack la Bolina* dà volta di festa alla cima che ha filato e saluta una volta per sempre *Roberto*.

Lungi dalle asperità della polemica lo chiama un vecchio cronista catalano, ingenuo, venturiere d'un evo trascorso, porta fra un arembaggio ed una cavalcata in terra infedele; è messer Ramon Muntaner da Valenza.

Là nel polveroso volume del capitano Ramon troverà chiamato *brillant feyt d'arms* quelli in cui scorre molto sangue da ambedue le parti, e non gli riuscirà d'incontrar quelle insidiose sottigliezze bizantine coll'aiuto delle quali tentasi dimostrare che il perdere 55 uomini per domare la resistenza del nemico è titolo di biasimo e non di lode.

Pur troppo di cotali insidie contro il Saint-Bon qual comandante la *Formidabile* il 19 luglio 1866 nelle sei colonne di *Roberto* se ne ritrovano. Oh! vergogna!

Jack la Bolina.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Giurgevo, 29 giugno.

Ieri sera, contro ogni aspettativa, silenzio assoluto; questa mattina ugualmente; però ieri sera si udiva il cannone in gran lontananza, in direzione che non potrei precisare, ma risalendo il Danubio.

Ci si annunzia che il bombardamento ricomincierà questa sera fra le cinque e le sette: però domandavo or

ORO NASCOSTO

Aveva il solito aspetto di sfinge, solo che non girava più gli occhi spiritati come per indagare. Si avvicinò ai due ed avviò un dialoghetto meravigliosamente banale, guardando ogni tanto sott'occhi la fanciulla; tanto che Romolo perdeva la pazienza.

— Mi pare che il dottor Rocco chiedesse di te — gli disse finalmente Enea.

E Romolo capì che egli voleva rimaner solo con Tranquillina.

— E così? — chiese poi, entrando nella camera del dottore.

— Quello non è un ingegnere, è un tanghero; gliele ho dette grosse così, non ha capito un acca; gli ho cantato in musica che Amalia è innamorata cotta di Federico, e che Federico probabilmente è innamorato cotto di Amalia, e che si è voluto ammazzare per non vederla nelle braccia d'un architetto, e che a sposarsela lui fa una corbelleria grossa come un palazzo...

— Ebbene?

— Niente; impassibile, sereno; non ci sentiva da quell'orecchio; gliel'ho ripetuto dall'altro, ma... oh! niente; impassibile... sereno... All'ultimo si è degnato di dirmi che vivessi tranquillo, che probabilmente io pigliava equivoco, e che in tutti i modi si sentiva capace di fare la felicità della mia figliuola... Ma se lui sposa Amalia, io lo strozzo sull'altare, parola d'onore, e l'offro in olocausto a dio misericordioso...

Il dottor Rocco sbuffava; era così fuori di sè, che non sentiva più i suoi malanni, e voleva uscir dal letto; ma vennero Amalia e Tranquillina ad impedire il pericoloso tentativo.

— Che cosa le ha detto Enea? — chiese Romolo.

— Enea ti ha parlato? Dov'è?

— Ora è di là col signor Federico, che aveva chiesto di lei; — rispose Tranquillina, e collo sguardo troncò una seconda interrogazione in bocca a Romolo

Entrò anche Gioachino.

— Eccoci tutti! — esclamò Rocco — e se non fosse stata presente la figliuola, avrebbe soggiunto qualche cosa di tremendo, perchè si vedeva chiaro che ne aveva la voglia.

— Enea è di là! — disse il nuovo venuto fregandosi le mani — è con Federico!... mi hanno mandato via!...

— E lei si consola? — brontolò il dottor Rocco.

— Sissignore.

Federico aveva atteso ansiosamente di trovarsi a quattr'occhi coll'ingegnere, e più d'una volta in presenza sua s'era provato a sbarazzarsi di Gioachino e di Romolo per rimaner soli, ma non aiutato da Enea, il tentativo era sempre andato a male. Stavolta invece fu il promesso sposo di Amalia che pregò Gioachino di andarsene — e sappiamo già che costui aveva obbedito fregandosi le mani.

— Enea! — disse l'infermo con un po' d'affanno, appena Gioachino fu scomparso.

L'ingegnere si avvicinò; era un po' pallido in viso, e più grave del solito.

— La lettera? — insistè Federico.

— Eccola.

— L'hai aperta?

— Sì.

Il disgraziato giovane, a questa risposta, appoggiò il capo al guanciale e si premette la fronte colle mani.

— Soffri ancora? — gli chiese l'altro con bontà.

— Un poco; ho la testa greve, faccio una gran fatica a pensare e non capisco quasi quello che tu dici... Hai proprio detto che?...

— Sì, l'ho letta; non l'avevi tu scritta perchè io la leggessi?...

— È vero... tu solo almeno?...

— Io solo.

— Nessuno sa?

— Non l'ho detto a nessuno.

— Grazie.

Ma Federico, così dicendo, aveva la faccia imporporata dal rossore.

— Sei ancora acceso — osservò Enea benignamente; — perchè ti sei tolta la pezzuola bagnata dalla fronte? vuoi che te la rimetta?

— Sì.

Enea compì quell'uffizio d'infermiere con molta delicatezza.

— Anche tu sei buono — disse Federico — e meriti d'esser felice.

L'ingegnere non rispose.

— Hai voluto morire — disse poi lentamente — perchè amavi Amalia; la Provvidenza non ha permesso questa sciagura; credi tu che la tua morte avrebbe fatto più felice Amalia, od almeno dato una gioia, un piacere, una soddisfazione di più alla fanciulla che amavi?

— Il mio proposito era meno generoso — rispose Federico; — la mia morte doveva giovare a me solo, liberandomi dal pensiero.

— È vero — mormorò Enea, e schiudendo la lettera che aveva in mano, lesse sottovoce, ma in modo da essere udito:

« Falla felice, Enea, amala tu la mia parte; io muoio perchè non mi è concesso di amarla. Ma sappia almeno che il suo nome sarà l'ultimo fremito delle mie labbra. In quest'ultima ora, un'immagine mi sorride; io vedo la pietà vincere il ribrezzo che ispira la morte, e vedo lei piangente curvarsi e deporre sulla mia fronte due baci, l'ultima mia ricchezza. »

— Sciocco! — esclamò forte Federico, e si coprì la faccia colle mani.

SALVATORE FARINA

(Continua)

ora al colonnello Exteo, comandante la batteria di Slobosia, che mi permettesse di collocarmi nella sua batteria per assistere al tiro.

— Non posso: non c'è stato finora nessun corrispondente nelle batterie.

— Per me sarebbe un motivo di più.

— Non posso; ci sarebbe pericolo se ella sporgesse la testa per vedere; e se non può vedere, è inutile. Se vuole, domani sera potrà fare con me un giro interessante d'ispezione.

◇

Ho ringraziato, e se domani sera non sarò già partito da Giurgevo, non mancherò di andare a Slobosia dal colonnello E ten.

Per partire ci sono molte ragioni: il bombardamento diventa monotono, quando i risultati si fanno aspettare troppo a lungo; poi da chi viene da Bucarest sono assicurato che i Russi hanno passato il Danubio soltanto da Zimnitza, nei dintorni di Sistova.

Secondo queste notizie, una divisione in diversi piccoli corpi avrebbe traghettato il fiume l'altro ieri; con uno di essi sarebbe passato anche il granduca Vladimiro. Una compagnia avrebbe per tre ore sostenuto il fuoco di tre battaglioni turchi per attendere rinforzi; sarebbe riuscita, ma perdendo la metà del suo effettivo. I Russi avrebbero pure perduto due cannoni, ma dopo un combattimento di tutta la giornata si sarebbero solidamente stabiliti sulla riva destra, tanto che anche lo Czar avrebbe passato il fiume. I Turchi si sarebbero ritirati a sette chilometri dal Danubio; si attenderebbe per domani una battaglia, che, se riuscisse favorevole ai Russi, dovrebbe far cadere Sistova nelle loro mani.

Ma Iddio sa quanto diversa è la verità dalle voci che vi riferisco con tutte le riserve!

Si sa di certo solo che a Zimnitza i Russi sono passati e hanno combattuto: si attendono alla stazione di Fratechti 400 feriti per essere trasportati a Bucarest.

◇

Volete vedere quanto siamo all'oscuro?

Alexandria non è che a cinque ore di carrozza da Giurgevo; ebbene: non sappiamo qui ancora con precisione se colà ci sia il quartier generale o soltanto le amministrazioni dell'esercito.

◇

Ieri sera, visto che le bombe non venivano, ho potuto girare tranquillamente per Giurgevo. Dalla spianata del porto, dove mi son fatto amico il picchetto di soldati russi con qualche sigaro e prestando loro il mio cannocchiale, venendo al centro della città si trova il quartiere che ha finora maggiormente sofferto.

Il ginnasio ha nella sua facciata 35 grossi buchi di bomba: il pianterreno e il primo piano sono un ammasso confuso di rottami, di panche rovesciate, di tavoli in frantumi. Nelle scuole di disegno ho trovato lo schizzo d'una testa a matita intatto sotto una scheggia di bomba.

Là vicino, l'ufficio telegrafico, l'albergo dell'Europa e alcune case private sono proprio devastate.

Nell'ufficio telegrafico stanno ancora infilzati molti telegrammi; altri sono sparsi fra i rottami; uno fra gli altri diretto al principe Carlo colla nota del fattorino: « S. A. è partita or ora ». — Vi è colà una sola cosa d'intatto: l'avviso che dice: « L'ufficio è aperto a tutte le ore, anche di notte ». La si direbbe una sinistra profezia; nessun ufficio è più aperto di quello.

◇

Mentre prima i Turchi non mandavano a Giurgevo che proiettili conici e rigati, ieri vi hanno spedito anche vecchie palle sferiche: forse vogliono esaurire i fondi di magazzino.

◇

Vi scrivo dalla stazione, perchè l'albergo è proprio una melanconia. La padrona il primo giorno è stata visitata da un obice al n° 13; dopo d'allora alle 9 del mattino si nasconde in cantina o nelle vigne dei dintorni e fa ritorno all'albergo alle 10 di sera: meno male che s'è decisa a lasciarmi la chiavi.

Almeno qui alla stazione si può scambiar la parola con alcuni ufficiali e con un gruppo di fornitori.

I fornitori però sono di cattivo umore: non c'è verso di far buoni affari coll'esercito russo.

Or ora è capitato un borghese russo, che ha un figliuolo nel corpo che ha passato il Danubio e combattuto a Zimnitza. Non ne aveva notizie a Bucarest e gira in cerca del quartier generale.

. . . .

In questo momento arrivano da Zimnitza due corrispondenti, il signor Lichtenstadt della vecchia *Presse* di Vienna e il signor Marc'Antonio Canini del *Pungolo* di Napoli. Hanno avuto la fortuna di trovarsi colà al gran passaggio del Danubio e di vedere lo sviluppo delle operazioni relative: per un mezzo speciale avevano potuto sapere che il quartier generale si era improvvisamente portato a Zimnitza.

Quando il passaggio era fatto e mentre si combatteva, sopravvennero i corrispondenti del *Times*, del *Daily News*, del *Graphic*, Mexmoff e un altro corrispondente russo.

Vi informo di questo perchè siate in grado di apprezzare l'autenticità delle notizie che vedrete nei giornali: notate che i corrispondenti ammessi al quartier generale sono 56.

◇

Ed ecco in sostanza come sono andate le cose: l'altro ieri 14 mila Russi con barche si sono gettati nei dintorni di Sistova, dove non hanno trovato che 4 mila Turchi: il combattimento fu accanito: i Turchi si sono difesi disperatamente causando ai Russi una perdita di 400 feriti e più che 400 morti.

Il risultato è stato favorevolissimo: i Russi si sono impadroniti di Sistova, dove le loro artiglierie avevano suscitato un incendio.

Quando la notizia è giunta al quartier generale di Zimnitza, è stata un'esplosione di gioia e d'entusiasmo. Lo Czar ha creato il granduca Nicola cavaliere di San Giorgio di seconda classe: quindi alle truppe ha detto che « essendosi sempre occupato dell'esercito con affetto speciale, ora ben lieto di averne ammirato il valore e i brillanti risultati ».

I soldati hanno portato in trionfo lo Czar e il granduca Nicola.

Si stabilisce un ponte a Sistova: frattanto si calcola che fra ieri e oggi circa 50 mila Russi abbiano colà passato il Danubio.

◇

Domani mi metterò in istrada per Sistova onde passare il Danubio appena mi sarà possibile.

Aristo (N. 14).

Di qua e di là dai monti

Un assiduo:

« Riparazione! Riparazione!

« Sarebbe ora di smetterlo cotesto battesimo di ludibrio appioppato agli uomini della Sinistra. Secondo me, gli uomini sullodati hanno avuta la debolezza di prenderlo in serio. Infatti l'opera loro è una continua riparazione, vale a dire un soddisfacimento continuo d'interessi individuali, metodo che risponde esattamente al carattere individuale della parola.

« *Don Peppino*, a lei, cerchi dell'altro, e inventi pure, se non lo trova, un nome che senza intenzioni maligne, riassuma la immensa decezione del paese. Quello di Riparazione oggimai ci fa ridere e nient'altro: e io temo assai che quel riso ci disarmi nell'ora della giustizia. »

**

Io:

« Gentile assiduo, seguiti a ridere, che sarà meglio. Teme forse che l'occasione di piangere e di montare in furore sia per venirle meno? Abbia pazienza; a commedia finita, se ne riparlerà. Intanto, lo creda pure, questa parola: Riparazione, ha un grande significato... negativo per gli uomini che se ne fecero un battesimo. Non sapendo che cosa volesse dire, o come recare ad effetto l'altra parola: Riforma, che fu la divisa del 18 marzo 1876, credettero averne trovato il sinonimo, anzi l'equivalente pratico nella parola: Riparazione.

« Ma quest'ultima l'hanno essi intesa per bene?

« Sotto un certo aspetto, sì, perchè Riparazione è carità; e carità bene ordinata comincia, come dicono le Scritture, *ab ego* e finisce non so dove, perchè le Scritture non si sono date la briga di farcelo sapere. »

E con ciò, mano alla solita cronaca riparata.

Soldati, a' quali la patria pel sangue versato su tanti campi di battaglia diè una medaglia di argento e cento lire all'anno, siete riparati.

La ricchezza mobile, Sylock dai cent'occhi e dalle cento mani unghiate a tempera d'acciaio, ha trovata la maniera di assottigliarvi dal gennaio in poi quel magro obolo della gratitudine, pretestando non so quale nuova riparazione. Il signor Ferdinando Molena, che ne scrive al *Corriere mercantile* di Genova, quantunque siasi, a quanto sembra, trovato in causa, dichiara di non averci capito nulla.

Ma certe cose, a capirle, non vi si crede più: la Riparazione è come il mondo, che, al dire di Leopardi, conosciuto e misurato non cresce, anzi si scema di tutta la grandezza che gli prestava l'ignoto. Ah! il signor Ferdinando Molena ha l'aria di vedere in ciò un assurdo? Ebbene, faccia come Sant'Agostino e dica senz'altro: Ci credo perchè è assurdo.

E il buon Depretis lo ringrazierà della deferenza usata al suo patrono.

**

A proposito: il commendatore Bartolomeo Campagna di Serano ha inviato al ministero della guerra lire mille perchè siano distribuite in dieci premi ai superstiti delle brigate Piemonte e Pinerolo che nel 1849 combatterono sotto gli ordini del duca di Genova.

Spero bene che l'onorevole Depretis farà in maniera che la ricchezza mobile non sia frodata. Dal punto che il premio al valore dee passare per le sue mani e subire la tosatura che Sylock solea applicare agli zecchini, le mille lire del commendatore Campagna la subiscano anch'esse.

Date a quei cuori di Cesare quello che è di Cesare e ad Agostino quello che è di Agostino.

Majora canamus.

Quest'oggi il trattato commerciale franco-italiano dovrebb'essere sottoscritto a Parigi. L'Italia n'è grandemente vantaggiata per merito speciale dei riparatori — questo va da sè — come fu loro speciale merito se il principe di Lucedio firmò nelle loro mani il cospicuo dono dei milioni per Genova.

Dicono che la Francia ha voluto fare prova d'arrendevolezza per togliere di mezzo gli equivoci e testimoniare della buona amicizia che ci porta.

Pigliatela per quello che può valere, senza, bene inteso, nessun impegno di credervi in debito colla Francia per questa sua amorevolezza, e continuate pure a volerla repubblicana per forza.

Io andrò più oltre, e in queste sue concessioni vedrò un colpo dato al protezionismo, che Thiers al suo tempo avea fatto rifiorire in parte. Ora, un colpo dato a Thiers non può essere che una reazione, perchè Thiers è la repubblica e il protezionismo è... Che diamine potrebbe essere il protezionismo? Forse il marito della repubblica suddetta? Immaginarsi la figliolanza!

**

Zanardelli se n'è ito a goder la frescura sulle rive del patrio Mella.

Brin, da San Marcello, va mezzacapeggiando la marina da guerra. C'è del nuovo per aria; aspettiamo gli eventi.

Lacava ha presa la via di Montecatini. Ritornerà coi famosi organici debitamente purgati, e chi vivrà vedrà.

Mancini, a Capodimonte, non sta bene: sempre a letto e impedito a ogni lavoro. Povero guarda...! poveri... sigilli!

Dell'onorevole Depretis non se ne parla: Doda gli ha assicurata la completa riforma tributaria presso la *Riunione Adriatica*, e possiamo dormire fra due guanciali. Pagherà la *Riunione*.

Un dispaccio da Vienna, 5, all'*Opinione*:

« Si assicura che avantieri sia stato firmato a Bucarest il trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Russia e la Romania. »

Quando l'assicurazione diventerà conferma, sarà per me come se mi togliessero dal cuore un grande peso.

Dirò di più: in quel giorno soltanto io comincierò a ricredermi sulle intenzioni troppo autocrati della Russia. Questa finora non ha lasciato alla Romania che l'erba trastulla della proclamazione d'un'indipendenza cui nessuno s'è dato la briga di riconoscere.

Io la direi un'umiliazione bell'e buona.

**

Un dispaccio da Pietroburgo, 5, della Stefani:

« La Russia non diede spiegazioni riguardo al proclama dello Czar ai Bulgari, nè furono domandate spiegazioni da nessuna parte. »

Ecco un periodo che sotto l'azione dell'elettrico ha subiti i più convulsi contorcimenti.

Accomodiamolo, rendiamogli la dizione meglio appropriata al senso che dee avere:

« Sono pregate le potenze di non chiedere spiegazioni riguardo al proclama dello Czar ai Bulgari, perchè la Russia non ne darà. »

**

— Proprio così?

E perchè no, caro il mio interruttore? La Russia usa de'suoi vantaggi, vale a dire di quelli che le potenze le hanno lasciati prendere. Quand'ella si mosse la prima volta con le sue truppe da Kischeneff, proclamandosi l'esecutrice dei voleri dell'Europa, nessuno protestò, e questo silenzio l'avvalorò nella fede e nella prepotenza della sua missione, cioè le diede il diritto di spacciare come una missione quello che non era, non è e non sarà mai se non un'ingordigia di conquista. Ora la sola padrona della situazione è lei. Quanto alla Turchia... to'! si dovrebbe quasi dire che la Turchia è la sola fra le potenze ch'abbia avuto il coraggio d'insorgere contro questa alzata mostruosa dell'autocrazia di Mosca.

La Turchia è la Turchia, e ad applicarle certe frasi di grandezza epica, si corre il pericolo di urtare i nervi di certi cristianelli riunti di civiltà moscovita.

Che se non fosse così, in mezzo alle rovine fra le quali si dibatte con fortezza d'animo degna di miglior fortuna, io vorrei salutarla con due classici versi di Orazio, e dirle:

Et cuncta terrarum subacta
Præter atrocem animum Catonis.

Lo dico in latino: così almeno chi non l'intende, non mi fischierà.

Don Peppino

FANFULLA A MILANO

4 luglio.

Piove a dirotto! È una felicità inaspettata. L'aria si rinfresca, i polmoni respirano più liberamente. Avremo delle pozzanghere per le vie, ma non nuoteremo in un mar di sudore come nei giorni passati. Prenderemo qualche raffreddore, ma non correremo il pericolo di un'insolazione che ci faccia, a dir poco, girare il cervello. E se ci verrà meno la delizia del Cova, potremo, senza fare un vero sacrifizio, andare a goderci l'adipe dell'amico Bergonzoni, che ha impiantate, da due giorni, le sue tende al Dal Verme. Nella vita tutto è compenso, lo sapete meglio di me. Si può fare, per esempio, una figuraccia votando una tassa nuova dopo aver promesso di toglierne parecchie delle antiche, ma, in compenso, si diventa commendatori e cavalieri... dello zucchero, e si tira via.

Un altro esempio. Forse non ignorate che

« La mengoniana augusta mole »

come un poeta da strapazzo ha chiamata la galleria Vittorio Emanuele, era ridotta ad immagine e similitudine di una vecchia sdentata. Un giorno, non so chi si accorse che molte mensole, molti pezzi di cornice minacciavano di prendere il volo come dei rondinini che lascino il nido. Solamente era a temersi quel volo non andasse poi a finire sulla testa di qualche povero bighellone fermato per caso innanzi le mostre delle botteghe, o intento ad ingannare il quarto d'ora di Rabelais. Furono fatti reclami a chi di leggo, come dicesi in burocrazia, e le mensole, i pezzi di cornice cadenti vennero tolti via. Per me fu una delusione. Credevo che la galleria Vittorio Emanuele fosse qualcosa di solido, e invece ora mi sembra fatta di carta pesta. Non potete immaginare che brutto effetto producano quei vuoti insieme alla polvere accatastata sulle statue e sugli ornati, e sulle pareti lisce che paiono proprio lavate col fango. Ma è arrivato il compenso: la Galleria, sfido io! rimarrà di carta pesta, però si laverà la faccia e farà un po' di toeletta per la festa dell'arco. Dal lato del caffè Biffi e della birraria rimpetto son già cominciati i lavori; e quando in dicembre verrà tolta l'impalcatura che ora copre l'arco in costruzione, la Galleria si mostrerà tutta agghindata; miracolo del belletto! La Galleria somiglia alle piante del giardino di Armida sulle quali i frutti si avvicendavano.

« E mentre spunta l'un l'altro matura ».

Va! ma qui, per uno che ne spunta (l'arco), c'è un po' troppo del maturo: c'è addirittura del fradicio.

✕

Sapete? Torna in ballo la questione del Naviglio. Se ne parla da cinquant'anni: se ne riparlerà per un pezzo. C'è proprio un *Comitato per la soppressione del Naviglio interno*, e in questi giorni s'è fatto vivo: ha votato un ordine del giorno, ha espresso un desiderio alla Giunta perchè la Giunta lo esprima, alla sua volta, al governo; si vorrebbero, per lo meno, coperte *progressivamente* le fosse interne fra il Laghetto di San Marco e il Laghetto di Viarenna. Quel *progressivamente* mi ha fatto un certo effetto. Mi sono accorto che il Comitato ha voluto metter fuori il suo programma di Stradella e mi son rassegnato a non vedere il giorno della soppressione del Naviglio.

È un impaccio di meno per certa gente! Come avrebbero dovuto fare quei poveri diavoli che vogliono suicidarsi con comodo? specie coloro che vorrebbero suicidarsi coll'intenzione di farsi pescare ancora vivi? Quel *progressivamente* ha consolato molte persone.

✕

A proposito di suicidi. Ieri i cronisti dei giornali milanesi si son riuniti in congresso. Tentano di fare una grande innovazione nella cronaca, un'altra *soppressione!* quella dei suicidi e dei delitti!

Pare impossibile! L'idealismo che guasta la cronaca! Uno che è *nella partita suicidii*, per dirla alla commerciale, mi faceva osservare poco fa che egli non si è finora suicidato pel ribrezzo di veder il suo nome portato attorno sui giornali: e mi assicurava che per molti tale idea riesce un freno.

Se questo è vero, sarà una prova di più del noto adagio: dal bene nasce il male e dal male il bene.

Intanto per amor dei contrasti, i nostri confratelli si son riuniti a parlar di suicidi, di ferimenti, di assassini e simili lordure in una delle sale superiori della fiaschetteria Toscana. Se non riusciranno a sopprimere i suicidi dalla cronaca, sopprimeranno certamente molti fiaschi di Chianti e di lagrimacristi. È qualcosa!

✕

Questa mattina, in una stanza del ridotto della Scala, sono stati esposti al pubblico (prezzo di entrata, una lira) tre quadri del pittore tedesco Gabriele Max, *La testa del Cristo sul velo della Veronica*, la *Maddalena* e *Giuda Iscariota*. La testa del Cristo è meravigliosa davvero per una larghezza di fare alla Correggio unita ad una espressione propria del misticismo tedesco. Vi è la calma assoluta nella sofferenza, una grandiosità proprio divina. L'artista ha saputo trarre effetto artistico anche da uno di quei *trompe l'œil* che sono tutt'altra cosa che l'arte. Con un leggiero e quasi impercettibile tocco di ombre sulle palpebre chiuse del Cristo, ha ottenuto che, in lontananza, l'occhio sembri aperto e quasi velato dall'angoscia dell'agonia. È un'impressione strana, efficace nella sua ingenuità e fa dimenticare l'artificio.

Saggio di vera pazienza tedesca è la tela su cui appare impressa la testa del Cristo. Anche a guardarla da vicino si stenta a credere che quella sia un'illusione del pennello dell'artista.

La testa di Giuda Iscariota è bella anch'essa per la terribile espressione della morte, specie nelle labbra e negli occhi. Ma di questo quadro e dell'altro della *Maddalena* ve ne riparlerò quando li avrò osservati con più comodo.

✕

Si dice che il deputato Cavallotti, stanco della politica, voglia ritornare in braccio all'arte.

Se la notizia fosse vera, io suggerirei all'autore dell'*Alcibiade* un bel soggetto di commedia: *Il programma di Stradella*. Alcibiade, *mutatis mutandis*, potrebbe entrarci anche lui: ma si chiamerebbe invece, con nome poco greco, *Giovanni*.

Renato.

ROMA

6 luglio.

Abbiamo ricevuta una lettera dal professore Carlo Alessandri, socio dell'Accademia di Santa Cecilia, nella quale si lamenta che i 72 della minoranza siano stati trattati con poca giustizia nel *Fanfulla* d'ieri.

Non pubblichiamo la lettera perchè è troppo lunga e perchè non ci pare opportuno di ricominciare la polemica dopo il voto dell'Assemblea.

Il professore Alessandri premette nella sua lettera di dimostrare con una relazione le ragioni della minoranza. Stampi la relazione, e se ci parrà che i 72 abbiano veramente ragione, gliela daremo volentieri.

⁂ Questa sera alle 8 1/2 doveva tenersi un'adunanza nella sala delle bandiere in Campidoglio dal Comitato istituito per la fondazione della *Società del tiro a segno, ginnastica e scherma*, e doveva presiederla l'onorevole sindaco, il quale si era dato premura d'estendere gl'inviti a molti cittadini, giusta gl'intendimenti che lo stesso Comitato aveva espresso nell'adunanza del 16 febbraio.

La riunione è rimandata a martedì 10, perchè questa sera tiene seduta il Consiglio comunale.

Fanfulla, come altri giornali, ne avverte gl'invitati che non ricevessero a tempo il controavviso, e, riserbandosi di parlarne un'altra volta, raccomanda ai cittadini invitati a questo scopo d'andarci martedì, di occuparsene, di prenderla sul serio, perchè ne vale la pena.

⁂ La Società di navigazione a vapore sul Tevere inaugurerà domenica prossima, 8 luglio, le sue gite domenicali di piacere a Porto d'Anzio.

La partenza da Roma è fissata a Ripagrande per le 7 antimeridiane; il ritorno da Porto d'Anzio avrà luogo alle 8 antimeridiane del lunedì successivo.

I signori viaggiatori troveranno a bordo del battello tutto quanto può occorrer loro per la giornata.

⁂ Domenica ventura, nelle ore pomeridiane, si ri-

poterà lo spettacolo delle corse sul gran piazzale dell'Indipendenza al Macao.

L'impresa ha introdotto una variante nel programma, poichè fra le diverse gare, ve ne sarà pure una di piccoli cavalli, montati da piccoli fantini.

.˙. Il Comitato promotore della sottoscrizione pel monumento a Giordano Bruno in Roma ci partecipa che la somma delle offerte ricevute dal 20 marzo 1876 al 30 giugno 1877 ascende a lire 6,407 95.

Avverte inoltre che ad ultimo limite per la chiusura definitiva della sottoscrizione è fissato il 30 giugno 1878.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 58° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — Musone.
Duetto per cornetta, *Gli animali parlanti* — Gatti.
Atto terzo *Ernani* — Verdi.
Schottisch — Langeli,
Atto quarto *Mefistofele* — Boito.
Pot-pourri, *Il babbeo e l'intrigante* — Sarria.
Polka, *Lucia* — Dionigi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Londra, che l'ambasciatore russo conte Schouwaloff ha molto contribuito con le sue premure e col suo tatto ad impedire che l'incidente relativo al colonnello Wellesley prendesse gravi proporzioni.

I malintesi, da' quali ebbe origine quell'incidente, sono ora dissipati. Il cancelliere principe Gortschakoff ha dal canto suo dimostrato la maggiore premura per terminare la cosa in modo soddisfacente.

Nel mondo diplomatico si ritiene che la prontezza con la quale è stato posto fine all'incidente Wellesley debba essere considerata come indizio delle disposizioni del governo russo a voler mantenere le relazioni amichevoli con l'Inghilterra.

Incaricando opifici nazionali della fabbricazione delle armi portatili necessarie al nostro esercito, il governo aveva dovuto convenire il pagamento di un compenso per ogni fucile al signor Wetterli, inventore del sistema adottato per dette armi.

Ci si assicura che si è ora quasi definitivamente concluso col signor Wetterli un contratto, mediante il quale il governo italiano acquista da esso il brevetto d'invenzione delle armi portatili a retrocarica — sistema Wetterli — contro il pagamento di cinquecentomila lire italiane, somma che rappresenta press'a poco capitalizzato l'ammontare delle indennità che si son pagate annualmente al signor Wetterli per i suoi diritti d'inventore.

In seguito alla speciale udienza che nei giorni scorsi ebbe dal Papa il principe Ourousoff, agente officioso di Russia presso la Santa Sede, è stato asserito che il governo di Pietroburgo abbia fatto alcune proposte per comporre le controversie da un pezzo pendenti fra la Russia e la Santa Sede. Alcuni giornali ed alcuni telegrammi hanno perfino specificate quelle proposte sulle quali si aggirerebbero attualmente le negoziazioni. A noi viene assicurato che queste notizie non siano conformi al vero. Le pretese proposte non sussistono, e l'udienza data dal Papa all'agente russo si riferiva ad un atto di cortesia che quel diplomatico compiva a nome del suo sovrano verso la persona di Pio IX.

È in Roma il signor Fontes Pereira, già presidente del Consiglio dei ministri in Portogallo e deputato alle Cortes. Visitando i diversi Stati d'Europa, è venuto a visitare l'Italia, della quale è amico costante e sincero. Come deputato e come capo dei Consigli della Corona, il signor Fontes ha sempre propugnato la politica liberale, e considerata come parte integrante di essa l'amicizia verso l'Italia. Da Roma si reca a Napoli, e quindi tornerà a Torino per avere l'onore di porgere i suoi ossequi al nostro augusto sovrano.

Il signor Fontes è cavaliere della SS. Annunziata.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 6 luglio.

Il cavaliere Luigi Monti fa le cose da par suo regalandoci ogni giorno una novità. Dopo il dramma storico del d'Aste, abbiamo avuto una commediola del signor Civallero, *Contrasto d'affetti*, un lavoretto leggiero che piacque assai al pubblico di ieri sera. Quest'oggi terza novità, *I coniugi Steinberg* del professore Mastropasqua. — È inutile il dire che la compagnia del cavalier Luigi va sempre conquistando maggiori simpatie presso il pubblico romano.

Il *Mosè* di Rossini ha talmente soddisfatto ieri sera i clienti del Politeama, che l'impresa ha deliberato di chiudere domenica con questo spartito la attuale stagione. Stasera il Politeama è chiuso; domani sera poi vi si darà la beneficiata del tenore Ferrari colla *Properzia dei Rossi* del maestro Collina, e il duetto del secondo atto del *Mosè* eseguito dal beneficato in unione al valente baritono Masi.

Ieri promettevo che avrei parlato oggi dello spettacolo del Manzoni; ma... se debbo dire la verità, tutta la verità, niente altro che la pura e semplice verità io non ho saputo ancora risolvermi a prendere la via dell'esilio per le remote lande dei nuovi quartieri. Pure la promessa è fatta e la manterrò. I lettori e l'impresa del Manzoni abbiano pazienza. Una di queste mattine mi alzerò presto; farò i miei bauli, e obbediente alla voce del dovere, salirò le ardue balze dell'Esquilino.

Ho già annunziato ieri l'altro per domenica prossima l'apertura dell'Arena filodrammatica romana, in via San Giovanni, coi *Nostri buoni villici* del Sardou. La solenne cerimonia avrà luogo alle cinque e mezzo pomeridiane. Alla rappresentazione prende parte una distinta schiera di signore e di signorine, fra le qual noto in capolista la signorina Vitaliani. Nelle file del sesso forte l'amico Tibaldi sarà maraviglioso sotto i soprabito di Morisson.

★

Il barone Gaetano Crescimanno, lo stesso che ebbe tempo fa il coraggio di porre in musica il *Filippo* di Alfieri, sta ora scrivendo una nuova opera, *Maria Tiepolo*, che sarà data alle scene il prossimo autunno, in uno dei principali teatri d'Italia.

Visto e considerato che, ad onta del suo *Filippo*, il signor Crescimanno è sempre un cultore distintissimo e quasi fanatico dell'arte, io auguro al suo nuovo lavoro un successo dei più clamorosi.

★

Mi scrivono da Alessandria che la signora Marini è stata accolta colà con un entusiasmo da non si ridire. Essa ha avuto dai suoi concittadini gli onori di una principessa.

Lelio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 6 (10 25 ant.). — Il *Tagblatt* annunzia il prossimo arrivo a Vienna del ministro Kogolniceano allo scopo d'intavolare le trattative necessarie affinchè l'indipendenza della Rumenia sia riconosciuta dal governo austro-ungarico.

Si assicura che i Turchi sospenderanno le ostilità contro il Montenegro. Le truppe che operano attualmente contro quel principato formerebbero due corpi d'esercito di circa 40,000 uomini ciascuno, de' quali l'uno sarebbe destinato a proteggere l'Albania e l'Epiro, l'altro andrebbe ad Adrianopoli.

La *Deutsche Zeitung* ha per telegramma da Londra che lo Czar avrebbe proclamato la indipendenza della Bulgaria.

La *Neue Freie Presse* ha per telegrafo da Erzerum che il corpo russo comandato dal generale Heimann è stato messo in rotta, e Kars è stata sbloccata.

PARIGI, 6. — Nella disfatta di Zewin, il 25, i Russi ebbero più di 1000 morti. Mouchtar insegue il corpo del generale Melikoff per impedire la sua riunione col corpo che cinge Kars.

Assicurasi che le elezioni saranno fissate pel 23 settembre.

Oggi firmasi il trattato di commercio coll'Italia, salvo l'approvazione delle Camere.

BORSA DI ROMA

6 luglio.

La tendenza si mantiene sempre buona, e gli avvisi di Parigi farebbero presagire per oggi ulteriore aumento. Il leggiero miglioramento verificatosi ieri in quella piazza fu sentito dal nostro mercato, e la rendita, sebbene con pochi affari, si aggirò ieri sul 76 20, e ieri sera sul 76 25.

L'aumento verificatosi sul Boulevard ieri sera l'ha fatta salire oggi a 76 37 1/2, 76 45, prezzo a cui si è chiuso per lettera e danaro. Per contanti 76 35.

Nulla in altri valori.

Domandate a 397 le obbligazioni Santo Spirito con venditori a 397 50.

Meno fermi i cambi.
Francia 109 40, 109 15; Londra 27 57, 27 52.
Pezzi da venti franchi 21 96, 21 94.
La Banca di Londra ridusse lo sconto a 2 1/2 0/0.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

CADICE, 5. — Proveniente da Genova è arrivato ed è ripartito il postale *Europa*, della Società Lavarello.

COSTANTINOPOLI, 5. — Secondo le notizie qui giunte, nel combattimento che ebbe luogo nei dintorni di Sistova, dopo il passaggio dei Russi, questi perdettero oltre 4000 uomini, e parecchi pontoni carichi di cannoni sono andati a fondo nel fiume.

PIETROBURGO, 5. — È smentita la notizia che i Russi abbiano occupato Tirnova.

La notizia che sia stata conchiusa un'alleanza fra la Serbia e la Rumenia non è confermata.

La Russia non diede spiegazioni riguardo al proclama dello Czar ai Bulgari, nè furono domandate spiegazioni da nessuna parte.

COSTANTINOPOLI, 5. — La ritirata dei Russi in Asia è attribuita all'estensione della rivolta nel Caucaso.

Muchtar pascià si avanzò fino a Sarakamysch, nella direzione di Kars.

COSTANTINOPOLI, 5. — La divisione di Suleyman pascià, che opera nel Montenegro, sarà fra breve inviata in un altro punto.

Dervisch pascià respinse nuovamente i Russi nei dintorni di Batum.

PARIGI, 5. — L'*Industriel Alsacien* di Mulhouse fu soppresso dall'autorità tedesca.

PARIGI, 5. — Il trattato di commercio fra la Francia e l'Italia sarà sottoscritto domani al ministero degli affari esteri e sarà sottoposto ulteriormente all'approvazione delle Camere.

PARIGI, 5. — Il *Moniteur* dice che nei circoli di Vienna e di Berlino parlasi della candidatura del principe Luigi Battemberg d'Assia al trono della Bulgaria.

La voce riportata dal *Morning Advertiser* che la flotta francese si recherà nella baia di Besika è priva di fondamento.

LONDRA, 5. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 1/2 0/0.

LONDRA, 5. — *Camera dei Comuni*. — Lawson annunzia che domanderà domani al governo perchè la flotta inglese fu spedita a Besika.

PIETROBURGO, 5. — *Dispaccio ufficiale*. — Si ha da Zimnitza, in data del 5:

Il generale Schamschoff occupò il 28 giugno Babadag.

Il colonnello Ismailoff sconfisse il giorno 29 due bande di circassi, impadronendosi delle armi, di 50 cavalli e di una grande quantità di bestiame e catturando due capi di briganti conosciuti.

Il paese fino al muro di Traiano fu sgomberato dai Turchi.

La popolazione cristiana fa ai Russi un'accoglienza entusiastica.

Tutto va bene.

I Russi passano il Danubio giorno e notte, senza incontrare i Turchi.

Dopo il giorno 27 giugno ebbero luogo soltanto alcuni scontri di avamposti senza alcuna importanza.

MADRID, 5. — *Seduta del Congresso*. — Castelar difende lungamente il diritto di ospitalità in favore di Zorilla, Lagunero e Munoz, e si lamenta dei rigori usati verso di essi dal governo francese, mentre fu accordata ai carlisti la facoltà di cospirare e a Don Carlos di dimorare in Francia; dichiara che il diritto delle genti fu misconosciuto e fa appello al diritto di ospitalità che non fu ricusato ad alcun emigrato politico.

Il ministro degli affari esteri risponde che Zorilla cospirava contro la monarchia spagnuola, che era affigliato all'Internazionale e che le autorità francesi, usando dei loro diritti, hanno creduto che i suddetti rifugiati spagnuoli potessero essere causa di perturbazioni e quindi li espulsero.

L'interrogazione non ebbe altro seguito.

RIO JANEIRO, 5. — La regia corvetta italiana *Governolo* è giunta oggi. La salute di tutti è buona.

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da Bukarest, in data del 5:

« Oltre 120,000 Russi passarono il Danubio a Zimnitza, con un immenso treno d'artiglieria.

« I distaccamenti dei Russi percorrono il paese fino ai piedi dei Balcani.

« Ebbero luogo parecchie scaramucce cogli avamposti turchi sulla Jantra.

« La cavalleria russa penetrò fino a Plewna (Lovatz) all'ovest di Tirnova, e fino a Gabrova, dalla parte dei Balcani.

« Sembra che i Russi siano padroni del paese dalla Jantra fino a Plewna ».

COSTANTINOPOLI, 5. — Le notizie d'Asia recano che, inseguiti dalle truppe ottomane, i Russi, completamente battuti, abbandonarono Sari Kamich e sono in piena ritirata verso Kars.

Ahmed Muchtar pascià fece avanzare il suo quartiere generale.

Nei combattimenti che la divisione di Alaschgerd diede a Kara Kilissa, che essa occupa attualmente, i russi subirono perdite considerevoli. Nella loro ritirata essi erano seguiti da 700 carretti pieni di feriti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**
Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc (3255)

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet

DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 2990

Il non plus ultra

DELLE

MACCHINE DA CUCIRE

PER USO DELLA FAMIGLIA

è

L'Original Brunonia

a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis.

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della **Mme Colombi**

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utili cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

FORBICI PER POTARE

acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di	centimetri	28	di lunghezza	L.	5 —
» mezzane	»	26	»	»	4 50
» piccole	»	21	»	»	4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* L. 3. 50 — *Piccole* L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

TOILETTE DELLE SIGNORE

PRODOTTI IGIENICI

preparati da Desnous di Parigi

L'Estratto di Laïs

ha sciolto il più delicato di tutti i problemi; quello cioè di conservare alla pelle una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle *Rughe* e le fa anche sparire prevenendone il ritorno. L'Estratto di Laïs esercita un azione diretta sulle palpebre alle quali rende la naturale fermezza e freschezza, per cui anche l'occhio il più stanco ripiglia la sua vivacità.

Prezzo del flacon L. 4.

Il Bianco di Laïs

rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Non contiene nessun prodotto metallico e quindi è inalterabile e rimpiazza vantaggiosamente ogni sorta di belletto che essendo generalmente preparati a base di bismuto, di sali di piombo o di bianco d'argento, presentano seri inconvenienti per la salute, e si prestano assai male allo scopo per cui vengono applicati perchè si alterano facilmente ed allora in luogo di rendere la pelle bianca la fanno apparir gialla ed anche bruna.

Prezzo del flacon L. 4.

Tintura inglese istantanea

Tinge i capelli, ma rendendoli del suo colore naturale e senza lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle e non presenta alcun pericolo per la salute.

Prezzo del flacon L. 9

Deposito esclusivo per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, interamente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 35 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0 85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66 Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Ai fabbricanti
DI ACQUA DI SELTZ

SIFONI

della fabbrica
HERMANN LACHAPELLE
DI PARIGI

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere.

Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo, cristallo garantito.

Prezzi di fabbrica.

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Una Fabbrica di **Surrogato di Caffè, e Caffè di Fichi**, esistente da 120 anni, cerca in tutte le città d'Italia degli

AGENTI

Offerte in lettere segnate K 1140 al sig. RUDOLF MOSSE a Vienna (Austria).

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2231

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Andorno (Biella)
18ª Apertura
25 Maggio
Dirigersi in Andorno al Direttore sig. dott. *Pietro Corte.* 2360

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il visitatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, seguendo indi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare l'uso delle

Pillole Bronchiali

E ZUCCHERINI

del prof. PIGNACCA di Pavia

(36 anni di successo)

Hanno funzione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazioni dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri, bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 31 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali, mi ritornò la voce colle forze, potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo: seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SARTORIS, canonico.

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro signor Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionatissimo servo

FRANCESCO CORDARINI,
Via S. Raffaele, n. 12.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1 50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1 50 — Franco L. 1 70, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Mariguani, id. Enrico Serafini. A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga, Alberto Del Giudice, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna - MILANO, succursale dell'Emporio Franco-italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (6)

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA F. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia** ed **arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 183

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Domenica 8 Luglio 1877. | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

In questi giorni, a proposito dei clericali di Firenze e dei moderati di Ravenna, alcuni giornali progressisti hanno asserito che in fin dei conti i moderati sono clericali, ed hanno provato come quattro e quattro otto che a venire a Roma ci hanno pensato e creduto unicamente i signori della sinistra.

Non vi spaventate. Questa premessa non significa che apro la polemica su questo punto; non mi pare che ci sia da prenderla sul serio, giacchè gl'Italiani un po' di storia contemporanea la sanno.

Ma quest'affare di Roma mi ha rimesso in mente un aneddoto, che dimostra la differenza che passa dal dire al fare.

***

Eravamo alla fine del 1869, o ai primi del 1870, all'epoca in cui si presentano e si pagano i conti.

Il bronzista C... — un bronzista notissimo a Firenze — si era recato presso l'onorevole X (pezzo grosso allora ed ora della sinistra — uomo sulle cui aspirazioni unitarie non v'era e non v'è da metter dubbio).

Il bronzista dunque chiedeva un consiglio sopra il miglior impiego di un discreto capitale, che rappresentava le sue economie di molti anni di lavoro.

— A Firenze — risponde l'onorevole X — non c'è che un impiego eccellente. Fabbrichi [illegible]

— Una casa!? o se loro di sinistra urlano tutti i santi giorni che si deve andare a Roma? Allora?

— Già... è vero, ci si dovrebbe andare. Ma... son cose che si dicono, e poi non ci si va. Ne vuol la prova? Ce l'ho fabbricata anch'io una casa, e lei non mi negherà d'averci guadagnato dei buoni quattrini!

A tanto argomento il bronzista tacque e fabbricò.

Oggi che il valore dell'immobile è scemato, il bronzista racconta la storiella per sfogarsi e per scusarsi di non averla indovinata.

***

E io non la ripeto qui per animosità, per essere agro, o epigrammatico, ma per provare una volta di più la verità delle cose, che cioè non tutti quelli che più gridavano « a Roma » erano persuasi di andarci a tutti i costi dalla sera alla mattina.

Bisognava aspettare, come fecero quei clericali di moderati, il momento della breccia.

Dal dire al fare c'è... da fabbricare.

*** ***

Mi dicono che il direttore generale dei servigi amministrativi al ministero della guerra sia partito o sia per partire per i bagni di mare, volgarmente detti bagni salati.

A sostituirlo nell'incarico di firmare sarebbe stato chiamato a Roma il commendatore Peyron, il più anziano di tutti i colonnelli commissari del regno d'Italia!

Oramai lo sanno tutti quel che disse il povero generale Carale quando nel giugno 1861 l'Italia intera fu atterrita dalla morte del conte di Cavour, e dalla impossibilità di trovare un successore alla grande opera.

— Si prende il più anziano — disse il generale.

E tutti hanno sempre riso di tanta ingenuità.

Al ministero della guerra ora non solamente si mette in pratica quella teoria, ma si confonde l'anzianità del personale del ministero con quella degli ufficiali del commissariato.

Per giustizia bisogna ridere anche questa volta!

*** ***

M'hanno mandato un manifesto per le elezioni amministrative d'Arezzo nel quale due dei candidati sono anche i due primi sottoscrittori del manifesto e « raccomandano » sè medesimi ai suffragi de' loro concittadini.

Veramente non c'è da fargliene tanta colpa in questi tempi ne' quali i colonnelli si promuovono generali « a scelta ».

I candidati aretini hanno avuto almeno la delicatezza di non far fare a nessuno l'enumerazione de' loro meriti.

Un punto buono per la modestia!

***

Non dubito però che i candidati non siano progressisti.

Non ne dubito proprio, ed oggi essendo in vena di aneddoti me ne ricordo uno bellino.

Nelle elezioni generali del 1874 gli elettori progressisti del collegio di Lecce nominarono un Comitato del quale fu presidente l'onorevole avvocato Brunetti.

Il Comitato scelse per candidato d'opposizione appunto l'onorevole avvocato Brunetti, ed il presidente continuò tranquillamente a firmare i manifesti ne' quali si dicevano le lodi del candidato.

Se quei signori d'Arezzo sentono qualcuno che abbia da dire de' fatti loro posson citare questo precedente.

*** ***

Fanfulla ha deplorato più volte la cattiva abitudine di telegrafare nome, cognome, patria, condizione, colore dei capelli, statura... tutto quello insomma che può fare un po' di *réclame* ad un brigante arrestato od ucciso, mentre non si sa mai il nome dei valorosi soldati che o restano feriti, o magari perdono la vita per fare il loro dovere.

Questa volta i nomi si sanno: dunque una buona stretta di mano ai carabinieri Lumello e Tomiello, che sono riusciti, superando difficoltà indescrivibili, ad arrestare uno degli evasi da Orte.

***

Il carabiniere Lumello, ferito alla mano destra e alla coscia sinistra da due fucilate, non ha desistito dall'inseguire il malfattore, e raggiuntolo, lo ha tenuto fermo con le ginocchia fino a che non è arrivato il compagno. Questo sforzo ed il sangue perduto lo hanno fatto svenire; allora è toccato al Tomiello, già stanco per la corsa, di lottare corpo a corpo con un uomo robustissimo di trentaquattro anni, senza poter soccorrere il compagno ferito.

Tutto questo nella solitudine della campagna e sotto un sole cocente. Come Dio ha voluto, sono arrivati dei contadini che hanno aiutato l'uno e soccorso l'altro.

Se i due bravi carabinieri saranno premiati, non si potrà dire che non l'abbiano meritato.

*** ***

L'*Italie* parla delle elezioni di Napoli con una disinvoltura democratico-ministeriale che incanta.

Essa dice che il capo, il pontefice dei consorti è il neo conte Capitelli.

Neo-conte non è un'espressione che vada bene nelle colonne dell'*Italie*, che un giorno o l'altro potrebbe essere obbligata a fare l'elogio del neo-duca di Sapri.

Del resto, in questi tempi di neo-commendatori può esserci anche un neo-conte, tanto più quando lo è diventato, come il Capitelli, non per aver votato una tassa, ma per aver tenuto al fonte battesimale l'erede della corona.

*** ***

La prefettura della provincia di Terra di Lavoro ha diramato in dato 22 giugno ai signori sindaci della provincia stessa una circolare colla firma del prefetto Soragni, che ha per oggetto (scritto a margine) la *sofisticazione dei sali di chinina*.

Si capisce che il partito, attualmente al potere, abbia bisogno di sofisticare su tutto. Ma, via, i sali di chinina li potevano lasciare senza cavilli e senza sofismi, e dacchè non bastava loro di trovare il solfato di chinina alterato e lo volevano « sofisticato », poteva però la prefettura risparmiarsi d'inventar la parola, e contentarsi occorrendo di *sofisticheria*.

***

Si fosse fermato qui lo scrittore della circolare!

Ve ne regalo un pezzo.

« La froda è sovente (*e una*) l'avidità del « lucro non si accontentano sovente (*e due*) di « adulterare, sofisticare e sostituire le derrate « alimentari, ma non la risparmiano nemmeno « ai medicamenti. Avviene perciò spesso (*voleva dir sovente — e tre*) che una malattia « non cede ai mezzi dell'arte riconosciuti i più « indicati e convenienti e dalla scienza e dalla « esperienza, perchè gli *argomenti* farmaceutici « non vengono somministrati di quella qua- « lità, ecc., ecc. »

E così s'intende che la prefettura « sofistica » sul solfato di chinino per la semplice ragione che ha degli *argomenti* farmaceutici!

Ma poichè lo scopo della circolare è serio, a fine di evitare che i sindaci la prendano in burletta, il prefetto dovrebbe rileggerla e somministrare all'autore del citato periodo un argomento farmaceutico non sofisticato.

Gli dia magari del solfato di chinino contro questa intermittenza periodica del senso... comune.

*** ***

Da una statistica ufficiale ricavasi che, mentre nel 1833 l'Inghilterra non aveva che 797 cappelle e due collegi cattolici, nel 1876 le cappelle erano già 1387, i collegi 27; a ciò si aggiungano 357 conventi e 603 scuole cattoliche.

Il *Diritto* e altri suoi sott'organi sono ben capaci di dire che cotesto aumento è dovuto all'opera di Minghetti quando si trovava in Inghilterra!

"ORO NASCOSTO"

Enea, senza mostrare d'aver udito, proseguì:

« Non esserne geloso, amico; i morti non invidiano le gioie dei vivi, ed io spero che, invece di gettare ombra sulla vostra felicità, a me sarà concesso d'aiutarvi ad essere felici... »

— Credi tu davvero — soggiunse l'ingegnere, ripiegando la lettera — credi tu davvero che i morti non gettino ombra sulla felicità dei vivi?

— Ero un egoista — mormorò Federico senza aprir gli occhi.

— Sì, senza saperlo, eri un egoista — ripetè dolcemente Enea; — prima la lotta dell'amore, poi la lotta della vita dovevi combattere; io non sono un eroe; ma amando Amalia e sapendomi riamato, combatterei fino all'ultimo per farla mia... dovessi anche non ottenere la mia felicità che a prezzo della sventura del mio amico migliore. E mi dovevi dar battaglia, Federico, battaglia senza quartiere, quando ne era tempo...

Enea si arrestò un istante, come per ricercare le parole, ma appena Federico mosse le labbra per parlare, si affrettò a soggiungere:

— Parla, di' pure quello che pensi.

— Io non era riamato — mormorò il giovine — Amalia non mi poteva soffrire...

L'amico sorrise, e stette un po' in pensiero.

— E allora — proseguì — se non ti rimaneva speranza di farla tua, bisognava aver la forza di vivere per essere testimonio della sua felicità. Morire per la donna amata, quando non è una frase di rettorica bugiarda, deve essere una corbelleria piramidale; per la donna amata, bisogna vivere. Morendo non possiamo che aggiungere un fantasma melanconico alla esistenza di coloro che ci vogliono bene; invece la nostra vita, che oggi ci sembra valer così poco da buttarla via allegramente, può essere utile a noi ed agli altri domani. Tutti gli amanti infelici — proseguì Enea scherzando lievemente — dovrebbero consacrare la vita alla loro innamorata perduta... ed al marito di lei, e dire, per esempio, « io vivrò per essi, educherò il mio pensiero perchè essi vi trovino un buon consiglio, ingentilirò il mio cuore perchè essi vi attingano un buon sentimento, o una parola consolatrice, mi manterrò sano perchè essi in ogni tempo non abbiano per amico un invalido. » Questa sarebbe prova di amore grande; e così piccolo come sono, io sento che avrei la forza di darla, se fossi nei tuoi panni... E tu?

Federico non rispose subito a quella domanda ansiosa; ma pure aprì gli occhi e disse:

— Anch'io!

E allungò il braccio per stringere la mano leale dell'amico.

— Che cosa hai? — domandò vedendo la destra fasciata di Enea.

— Una cosa da nulla — rispose l'altro e si affrettò a porgere la mancina.

Fu un patto tacito, ma solenne. All'ingegnere Enea non bastava.

— Promettimi di non ritentare, insistè egli, promettì...

— Oh! esclamò l'infermo con accento determinato; ho provato una volta, e basta. Poc'anzi, quando la prima luce d'un nuovo pensiero balenava da lontano nel buio della morte, ho sentito uno sgomento orribile, vedendo che la prima idea era appunto quella da cui avevo voluto fuggire. Credevo d'essere morto e che cominciasse allora la tremenda tortura d'oltre tomba... Invece era la vita, colle sue idee; ma credi tu che sarebbe stato altrimenti se fossi morto davvero?

— Non lo credo, rispose Enea; se lo spirito sopravvive, la morte non deve fare che metterlo meglio faccia a faccia colle sue debolezze, coi suoi sconforti. E che agonia essere spiriti incorporei ed amare perdutamente una donna di carne e d'ossa!

Enea rise, ma d'un riso stranissimo, che gli fece chiedere da Federico sbigottito:

— Che hai?

— Io? nulla. Dunque di ritentare la corbelleria non c'è pericolo; è cosa intesa. Ed ora parla; so che hai qualche cosa da dirmi.

— Un favore da chiederti... poichè quella lettera non l'ha vista nessuno, distruggila.

— Farò di meglio — disse Enea — te la renderò; — ma senza mostrar di comprendere il significato dello sguardo insistente e della mano allungata dell'amico, cacciò la lettera nel taschino del panciotto ed aggiunse: — te lo prometto.

— Non ti fidi! — esclamò Federico; — hai ragione. Io partirò, lascerò l'Italia, non mi vedrai mai più.

— Spero di vederti ancora, ammogliato con prole.

— Non mi vedrai — insistè Federico; — in compenso promettimi di far credere a tutti che la mia disgrazia non è stata volontaria...

— Che a te non è passato nemmeno in mente di voler fare la morte delle stiratrici piantate dai parrucchieri?... Sì, sì, questo è indispensabile, te lo prometto. È stato il caso feroce, aiutato da quel capo scarico dell'ingegnere Enea, il quale ti ha portato il fornello di torba accesa, l'ha deposto in un canto e se n'è andato tirandosi dietro l'uscio; le finestre erano chiuse, tu, stando sul seggiolone a dondolo, pensavi ai tuoi creditori noiosi; hai ceduto al sonno... e per poco non ti svegliavi più. Va bene così?

Federico si sentiva ferito da quell'accento di beffa leggera; non rispose nulla.

— Va bene così? — insistè Enea.

— Va bene...

— Lo vado a dire al dottor Rocco, a Gioachino, a Romolo, alla signora Tranquillina; ad Amalia glielo dirai tu..

— Perchè?

— È necessario...

— Forse che essa crede..?

— Non le hai tu lasciato mai indovinare il tuo amore?

Federico non poteva dir di no.

— A te dunque tocca disilluderla, diradare un sospetto che non può far bene a nessuno; per riuscire in questo non ci è di meglio che vantarle l'ingegnere Enea; spero che non dovrai fare troppa fatica... Addio, Federico, dammi un bacio; così... ora vado e te la mando...

Ed uscì a passi saltellanti, accompagnato dagli sguardi sbigottiti di Federico.

SALVATORE FARINA [illegible]

DAL TEATRO DELLA GUERRA

L'incendio a Rustchuk.

Alexandria, 1 luglio.

Stavo ieri sera in intimo dialogo coll'a mia anima di corrispondente e mi lagnavo che la Provvidenza non mi avesse concesso di assistere anc e al secondo passaggio del Danubio come avevo assistito al primo. Ma la voce potente dei cannoni russi di Slobosia venne a interrompere le mie tristi riflessioni e farmi nascere la speranza d'una consolazione.

Rivolgendomi mentalmente alle batterie russe dissi questa giaculatoria: « *In te, Domine, speravi et non confundar* ».

E son salito sul tetto della stazione.

◇

I Turchi incominciavano allora (6 25 pomeridiane) a rispondere: il primo loro colpo partiva da una batteria conosciuta a Giurgevo col nome di *batteria del giardino*. E la prima bomba venne proprio a cadere di fianco alla stazione, a venti passi, sprofondandosi nel terreno molle che è fra quell'edificio e l'ospitale.

Mi si dice che i Russi abbiano nove batterie; finora non ne hanno smascherate che due, oltre quella di Slobosia. I Turchi, per quanto abbiano fatto ieri sera, non sono riusciti a colpirle: i loro proiettili venivano vicinissimi, ma cadevano tutti nel Danubio.

◇

Mentre si facevano queste osservazioni, in città le bombe fioccavano, poche però esplodenti: due sollevarono un tal baccherio di polverone e di macerie che si credette avessero fatto crollare due case poco lontane dalla stazione: una scheggia venne a cadere nel cortile di questa.

Eravamo sul tetto in sei: appena il fumo delle *batterie del giardino* compariva, si faceva una rapida manovra e ci si metteva dietro un parapetto.

◇

Alle 7 45 vediamo sollevarsi da Rustchuk una colonna di fumo nero: non c'è dubbio: è un incendio.

Di lì a poco si vedono sprigionarsi le fiamme: in un quarto d'ora il fuoco aveva già preso proporzioni così considerevoli, che un cosacco sul tetto della stazione si mette a saltare di gioia e battendo le mani a gridare: *Dobra! Dobra!* (Bene! Bene!)

Naturalmente i Russi dalle loro tre batterie rinforzano il tiro. I Turchi sul principio non badano all'incendio e continuano a rispondere.

Sul nostro osservatorio l'entusiasmo è così grande, lo spettacolo dell'incendio così attraente, che nessuno bada più al pericolo. Un impiegato rumeno della stazione, quando vede tirare la temuta *batteria del giardino*, stende il berretto per riceverci la bomba...

Il vento temporalesco viene in aiuto dei Russi: l'incendio diventa un vulcano. I Turchi rallentano il tiro, si sconcertano e finiscono per smettere. Hanno abbastanza da fare a spegnere il fuoco in casa loro per pensare a lanciarlo in casa d'altri.

Alle 8 1/2, agli ultimi colpi dei cannoni russi nessuno risponde.

◇

Abbiamo così il campo di godere tranquillamente lo spettacolo.

La notte sopravvegnente e il balenare del temporale lontano accresceva la sublimità della scena.

L'incendio si allargava con superba implacabilità e divorava una dopo l'altra le case del centro di Rustchuk, del quartiere turco, dove è il palazzo del pascià, dove sono moschee e minareti.

Gente che conosce bene Rustchuk assicura che appunto il palazzo del pascià era la sede principale dell'incendio. I Russi avrebbero ragione d'essere soddisfatti del loro tiro.

◇

Poco dopo le 9 l'incendio era in tutta la sua forza: un enorme focolare lanciava al cielo una selva di fiamme sanguigne: l'immensa colonna di fumo era tinta di rosso: su questo fondo spiccavano d'un candore abbagliante le fiamme dei tetti di metallo dei minareti. Tutta Rustchuk pareva illuminata a fuoco di bengala. E siccome l'incendio si estendeva in giù a destra e a sinistra scendendo la collina, si aveva l'immagine di un'eruzione vulcanica coi suoi torrenti di lava.

Il prospetto del focolare doveva occupare almeno 700 metri: della profondità non si poteva giudicare.

◇

Alle 9 1/2 cessava il vento e l'incendio diventava [illegible]

Siamo discesi a mangiare un boccone. Ho cenato con un colonnello russo aiutante di campo dello Czar e con un altro ufficiale, tutti e due di cavalleria.

Esaurite le prime impressioni dello spettacolo del momento, si venne in discorso del passaggio del Da[illegible]

Il passaggio a Zimnitza era un segreto non solo pei Turchi e per quasi tutti i corrispondenti, ma anche per molti ufficiali superiori del quartier generale.

Oltre i corrispondenti fortunati, ce n'è stato uno molto coraggioso, Forbesh, del *Daily-News*. Questi passò il Danubio colle truppe nella prima barca, e appena sbarcato si stese a terra coi soldati per attendere il numero sufficiente a un primo assalto.

Fra i corrispondenti ci sono dei tipi curiosi. Uno di essi, ritornando da Zimnitza a Giurgevo colle prime notizie, trova modo di cominciare il suo racconto così: « Io sono repubblicano.... »

Ma il *repubblicano* tremava di gioia perchè non so più se lo Czar o il granduca gli aveva rivolto una parola benevola e perchè un generale principe gli aveva dato da colazione. Oh i repubblicani!

◇

Parliamo di soldati, che è molto meglio.

I due ufficiali di cavalleria coi quali cenavo sono superbi della loro arma nell'esercito russo: e con ragione: è montata stupendamente; e dei cosacchi non si saprebbe dire abbastanza bene. Presto li vedremo all'opera.

Per ora è toccato alla fanteria, che ha combattuto mirabilmente.

Il duca di Altemburg, che è pure aiutante di campo dello Czar e che ha fatto la guerra del 1870, diceva di non aver mai vedute ferite come i feriti russi. Mi spiego: i feriti russi anche fra le sofferenze dell'ospitale hanno l'entusiasmo che non è raro quando appena il soldato cade sul campo.

Quando lo Czar entrò all'ospedale di Galatz, dopo il primo passaggio del Danubio, tutti risposero con quanto avevano di voce al suo saluto: qualcuno gridava l'ultimo *urrah!* e ricadeva morto sul capezzale.

Uno fra gli altri col ventre squarciato da una scheggia di bomba, si alzò a sedere e, tenendosi per decenza gli intestini lacerati, volle ascoltare le parole che gli dirigeva l'imperatore. Un'ora dopo moriva.

◇

Il colonnello, che mi raccontava questi particolari, mi precisava pure come furono trovate a Matschin tre povere vittime dei *bachi-bazouks*.

Questi cannibali, prima di fuggire, avevano spogliate ignude le tre donne, le avevano violate e poi legate loro le mani e i piedi con striscie della pelle levate loro di dosso.

◇

Il colonnello... non c'è verso, non me ne ricordo il nome, ha un debole per i dragoni, quantunque ammetta che i cosacchi sono una specialità, mentre, secondo lui, non lo sono gli ulani nell'esercito tedesco.

Ma chi è che non abbia un debole?

Dubasoff ha un tenero legame con una donna originale, che pretende di aver creato lei il *Dubasoff*, e vuole che sia chiamato il *marinaio di Rachele*. Si deve a lei, a quanto pare, se Dubasoff quando vede un *monitor* turco gli corre addosso per farlo saltare.

◇

Alle 11 pomeridiane il grande incendio di Rustchuk incominciava a diminuire; so però che è durato fino alle 3 antimeridiane, quando un acquazzone concorse ad estinguerlo.

Questa mattina all'alba sono salito sulla torre di Giurgevo per accertare, se era possibile, l'estensione del danno: ma Rustchuk era ancora ravvolta nei vapori del mattino e della pioggia.

Ritardare non potevo, perchè mi preme di giungere a Sistova, nelle cui vicinanze si dice probabile una seconda e più estesa battaglia.

◇

E così, coll'aiuto di Dio, del cocchiere, dei quattro cavalli della *sua birja*, dei due assordanti campanacci che mi zufolano ancora nelle orecchie, in circa sette ore ho traversato lo spazio fra Giurgevo e questa cittaduzza d'Alexandria.

La strada che ho percorso ha due punti abbastanza pittoreschi a Putinein, dove un largo stagno serpeggia fra le colline, e ad Atirnatzi sulle rive del fiumicello Teleorman. Del resto, è un altipiano senza confine, quasi tutto steppa incolta appena interrotto a grandi distanze da un campo di frumento, da un campo di maiz; neppure un albero si vede all'orizzonte. Senza qualche mandria di bufali, di cavalli o di pecore, la si direbbe un paese morto

Certo anche la steppa ha il suo bello: i fiori che stendono tinte di giallo d'oro, di giallo cromo, di lilla scuro e di lilla chiaro sul fondo verde, fanno il possibile per adornarla in questa stagione. Ma l'assoluta monotonia di una cosa passabilmente bella diventa un tormento.

Mi parve quindi di trovare un'oasi arrivando ad Alexandria. E il pope russo con lunga zazzera di capelli rossi, con un impermeabile di guttaperca color verde pisello e con un cappello di tela bianca, che ho incontrato sul ponte del Vede, mi ha fatto l'effetto del cherubino custode del paradiso terrestre.

◇

Alexandria è sulla riva destra del fiume Vede, annidata fra verdi colline, verdi sponde, verdi praterie e verdi boscaglie: ci si respira bene.

Le sue strade abbondano di strame, talchè meriterebbe davvero il nome di *Alessandria della paglia*; ma hanno una grande superiorità su quelle di Bucarest; non sono ciottolate; almeno ci si cammina.

Le sue case sono modeste, ma sembrano palazzi dopo i villaggi di fango seccato al sole che avete incontrati lungo la via.

I suoi abitanti hanno tutte le qualità dei piccoli luoghi di provincia: amano il cappello a cilindro, la *redingote* nera e la cravatta bianca anche sotto la canicola; sulla piazza si sta preparando il materiale di un circo equestre, e già alcuni rispettabili cittadini vanno a studiare per quale fessura ci si vedrà meglio senza pagare.

Ma in compenso c'è molto movimento militare.

◇

Soldati di tutte le armi vi stanno accampati o filano per Zimnitza e il Danubio; e con essi lunghi convogli di carri, di fieno, di cavalli, di bovi requisiti, guidati da un cosacco, da un ussero, da quattro fantaccini.

Ci ho trovato un Italiano, anzi un Friulano, proprio del mio paese, in cerca delle cucine dell'imperatore. Deve consegnare alle imperiali cucine un carro di farina finissima, ma non sa dove diavolo si sia cacciato lo Czar colle sue cucine.

Io delle cucine non gli posso dir nulla; ma posso dirgli che lo Czar era aspettato a Frateschti, verso Giurgevo.

◇

Ciò mi fa supporre che debba essere spinta l'azione militare contro Rustchuk: è probabile che i Russi, passati già in gran numero a Sistova, si dirigano a quella volta per bloccarla; così Rustchuk avrebbe il blocco da terra e il bombardamento dal Danubio.

Io parto per Sistova, e spero di trovarci qualche cosa d'interessante. Ma vi ripeto che il telegrafare è diventato quasi impossibile: qui ad Alexandria i telegrafisti russi rifiutano i telegrammi che non hanno la firma del colonnello Kasenkampf; ebbene: a Giurgevo ho veduto rifiutare i telegrammi muniti della preziosa firma, dicendo che non la conoscevano.

Di qui la posta non parte che tre volte la settimana; insomma è necessario per noi corrispondenti che i Russi prendano Rustchuk: di là almeno, quando si è traversato il Danubio, si trova a Giurgevo posta quotidiana e la ferrovia per Bucarest.

Arista (N. 14).

Di qua e di là dai monti

Feuille d'Aoste, Gazzetta di Treviso!

Ecco due poveri giornali che hanno sbagliato ricapito e mi sono capitati sott'occhi ospiti non aspettati, ma sempre accetti.

Si accomodino pure sul mio tavolino: è la Provvidenza che me li manda; ero tanto curioso di sapere le notizie delle due gentili città che essi rappresentano! Più tardi, quando il sole sarà meno cocente, mi farò premura di rimetterli sulla buona via e accompagnarli sino all'uscio dei due giornali di Roma che li aspettano e sono forse in pensiero per la tardanza.

**

Dolce consorella d'Aosta, a lei i primi onori.

O come sta il nostro Lucio Fiorentino, il bravo sotto-prefetto messo al mondo per dimostrare qualmente il moto perpetuo nell'amministrazione provinciale sia una realtà? E le cose della ferrovia?

— Le cose della ferrovia!

« *Levons les voiles..., notre chemin de fer n'a jamais été qu'une indigne machine électorale.. Si la vallée d'Aoste a été assez malheureuse pour être continuellement trompée, il faut qu'elle soit assez clairvoyante et assez hardie pour protester et sauver au moins son honneur* ».

— O come sarebbe a dire, mia buona consorella? *Protester, sauver son honneur!* Adagio, per carità; non si scherza colle passioni popolari, e in un certo senso non è levando i veli che si mette in salvo l'onore. Non sarò io che farò l'apologia dell'onorevole Zanardelli; voglio soltanto serbarmi in caso di far sempre quella della valle d'Aosta. Non potrei più farla quando lasciata la nobile guerra per il diritto — guerra che per noi, opposizione, dev'essere semplicemente difensiva — in un'ora di passione ci si desse alla ribellione tumultuaria. Sorella, in un orecchio perchè nessuno ci senta: Se vuoi perdere tutta la gloria dei longanimi sacrifici della Val d'Aosta, sei sulla buona strada.

**

Eccomi ora a te, cara la mia *Gazzetta di Treviso*.

Non t'aspettavi, eh! di capitare fra le mie mani? È il destino, mia dilettissima... sartorina. Questo nome te lo do non per le forbici di cui ti servi, ma per il nome del tuo direttore, che mi ringiovanisce alle memorie d'altri tempi, alle chiare acque del Garda, alle fresche montagne del Trentino, alle palle tedesche, alla camicia rossa, alle gioie e ai dolori di un'epopea militare.

Ora dimmi un po'! Chi è stato il felice mortale che ha potuto senza indiscrezione soffiarti negli orecchi i segreti più intimi della reggia e farti sapere che Vittorio Emanuele ha dichiarato che, dentro l'anno, l'Italia entrerà anch'essa nel ballo delle cannonate?

Ah! sartorina, sartorina, hai tagliato male questa volta.

**

Certo non è poi gran danno tenersi, ne' tagli, piuttosto larghi: ma gli abiti così tagliati fanno le pieghe e le pieghe fanno la gobba. Ecco la giusto là dove hai l'aria di volere accettare credito a un'alleanza russo italiana già bell'e conchiusa non solo, ma dichiarata a coloro che dovrebbero sopportarne il peso: infatti non dici forse che il ministro ottomano a Roma sta già facendo fagotto? Imaginarsi la sorpresa di Sua Eccellenza Essad bey, quando saprà che tu, la sartorina di Treviso, hai rotte le relazioni con lui e gli hai fatti consegnare i passaporti.

Chiedo venia a' miei lettori, d'averli quasi dimenticati perdendomi in chiacchiere colle mie consorelle... smarrite. Ma se ci pensano su, vedranno che non ho poi tutti i torti. La cronaca dei fatti è nulla appetto a quella dei modi nei quali noi giornalisti abbiamo l'abitudine di vestirli.

Se volete fatti nudi, eccoli:

« Ieri sera (4), giungeva inaspettato al Reale Stabilimento Balneario della grotta Nencini-Giusti (a Monsummano) Sua Eccellenza il ministro dell'interno. »

Quale *réclame* in pro del sullodato regio stabilimento balneario!

« Ieri giungeva in Firenze l'onorevole ministro Zanardelli e partiva indi a poco per Brescia ».

Notizie della *Nazione* tutte e due. Ma perchè tanto di Sua Eccellenza per il barone di Braschi e appena quel cencio d'onorabilità per il pubblico lavoratore?

**

Il trattato commerciale italo-francese è stato firmato. Siano ringraziati gli Dei! E vengano pure gli otto milioni di beneficio che l'onorevole Depretis ne attende. Non credo che la mia consegna di oppositore mi obblighi a sbarrar la strada ai milioni se questi ci usano la gentilezza di venirci a trovare.

Ma il forte, o il debole, secondo i gusti e le preoccupazioni della cronaca d'oggi, è semplicemente un riverbero crepuscolare di quella di domani.

Domani Venezia e Napoli scenderanno a battaglia di schede sul terreno amministrativo. I presagi sono buoni e..

**

Basta. Non parlo di Venezia, dove la battaglia, qualunque ne sia l'esito, lascierà il tempo che aveva trovato. Ma a Napoli, a Napoli!... Ecco, alla Riparazione io perdonerò molte cose: ma non le perdonerò mai il parricidio saturnino dell'onorevole San Donato. È lei che l'ha spinto sull'insidioso pendio nel quale si dibatte aggrappandosi convulsivamente agli sterpi d'una popolarità d'accatto per isfuggire alla rovina politica. È lei che ci ha compromesso il più cavalleresco, il più simpatico de' nostri avversari. È lei che per satisfare alle proprie ingordigie lo spinse a tali eccessi di riparazione, che hanno indignato gli stessi riparatori.

Io non posso dire agli elettori di Napoli: Date il vostro voto, la vostra fiducia al programma dell'egregio duca. Ma, elettore, pur votando contro il suo programma, griderei: Viva il duca: È morto il sindaco, resta il gentiluomo. L'Opposizione ce lo diede, l'Opposizione ce lo toglie; sia benedetta l'Opposizione che si disarma da sè, che si priva dei suoi più forti campioni per le battaglie dell'avvenire!

A noi, per vincere, basta oramai tenerci colle mani alla cintola. I nostri avversari, dilaniandosi a vicenda, vincono per noi.

Don Peppino

COSE DI NAPOLI

6 luglio.

Eccoci dunque tornati alla lotta per le elezioni politiche del nostro parlamentino di San Giacomo. Ma il parlamentino non c'è, perchè tace; ma la politica non c'entra, perchè il sindaco n'è uscito e le elezioni stesse non ci hanno che vedere perchè mancano gli elettori, perchè manca il criterio della scelta, perchè il granduca ridomanda bonariamente gli amici suoi scaduti d'officio — e quando il granduca domanda, comanda.

✕

Dunque la lotta è personale: si fa da una persona contro un'altra persona a proposito di un certo numero di persone. Il criterio dovrebbe essere ed è certamente il bene del paese. Nessuno ne dubita: ma che cos'è il bene? questione morale — che cos'è il paese? questione topografica — e sopratutto che cos'è il bene del paese? questione complessa che ciascuno risolve per conto suo, secondo la topografia individuale e la moralità delle convenienze amministrative. Che il granduca rivoglia i suoi, è naturale: li conosce, li ha sperimentati, li sa altri cedevoli, altri capaci, altri insignificanti — e in un'assemblea che abbia un capo gli insignificanti significano molto, come gli zeri in fila preceduti da un'unità.

✕

Gli elettori ci sono e non ci sono. Li trovate a casa loro, alla passeggiata, al caffè, che discorrono tra un sigaro e l'altro. Chi va ai bagni, chi in villeggiatura. — Ci vedremo domenica a Napoli? — Perchè fare? — Come, vi siete già scordato! per esercitare il diritto, ecc., ecc. — I più si stringono nelle spalle e tirano via. Altri più condiscendente, vi piglia pel bottone del soprabito e tante belle e forti ragioni vi dice che ve lo strappa. « Il comune va male, è andato male, va sempre male. C'è bisogno di danari, non di consiglieri; di uomini, non di partiti. Tutti i partiti gli abbiamo provati, disgraziatamente. Lasciamo che facciano; se fanno male, non sarà niente di nuovo; se fanno bene, tanto meglio per tutti. Per me dico che faranno male, e che bisogna accettarli come il diluvio ».

✕

(È un signore dell'opposizione che parla; di quella opposizione che se ne sta a guardare dalla finestra e chiacchiera come una comare. Opposizione indifferente ed innocua, che condanna ogni cosa *a priori* ed *a posteriori*, quello che si fa e quello che non si fa, gli uomini di oggi e gli uomini di domani, i progressisti, i costituzionali, i clericali. Opposizione che trova il suo maggiore alimento nell'indifferentismo e nel fatalismo meridionali. Bisogna anche considerare che siamo di luglio e che i bagni sono incominciati da un pezzo.)

×

— Convenite però che si spende ed a larga mano.

— Sì eh? ma di dove si pigliano i danari? chi li paga a scadenza? Voi? (*Movimento denegativo*) Io?...

— Davvero non si capisce dove l'appoggerebbero un'altra tassa.

— Le tasse non s'appoggiano; s'inventano, e si pagano.

— Dai gonzi. Per me, mo la botte e mi ritiro nei villaggi fuori della cinta.

— E se poi se gli annettono i villaggi?

— È l'idea del Capitelli, ma sarebbero capaci di pigliarsela, e allora buona notte alla villeggiatura.

— E vi pare che la possa durare a questo modo? che non si vada dritti dritti al fallimento?

— Oramai è tanto che ci si va, che si dovrebbe essere arrivati da un pezzo. Non potete negare però che molte buone cose si sono fatte sotto questa amministrazione. Per esempio, i lumi...

— Che si spengono dopo la mezzanotte.

— La Villa del Popolo...

— Che si è seccata.

— Le fontane ripulite...

— Che non dànno acqua.

— Le scuole aumentate...

— E gli scolari diminuiti! Lasciate andare, per carità! Coteste son belle lustre. Per me, tutta la questione è de debiti. Bisogna estinguere i debiti: in che modo? pagandoli. Dove sono le opere produttive? perchè quelle lì ci vogliono per far quattrini e acquistar credito, se non si vuole che paghiamo voi ed io. Vi pare sul serio che l'abbellimento della città possa produrre qualche cosa?

— Sicuro, prima di tutto. È il programma del municipio. I forestieri vengono da tutte le parti, si fermano qui, spendono: lasciano a noi le ricchezze loro.

— A noi, se fossimo locandieri.

— No, ma è sempre la ricchezza pubblica, capite, la circolazione...

— Già: segnate in bilancio: *passivo*, 14 milioni; *attivo*, tante tonnellate di *tordi*. Gran bell'introito questo dei forestieri.

— Voi volete ridere. E quella dei fondaci non vi pare una bella cosa?

— Come quell'altra delle fognature. Si abbatte un muro, perchè la polvere vada negli occhi della gente, e poi si lascia lì. Sulle fognature poi si discute da secoli e c'è non so quanti professori che vi studiano dentro come in casa loro senza cavarne un costrutto. Intanto i forestieri — i vostri forestieri — vengono, entrano nel golfo, ne sentono il puzzo e scappano a tutto vapore, turandosi il naso.

— Siete un bell'originale. Ma intanto che rimedio a tutto questo?

— Non ce n'è che uno solo.

— Votare la lista del duca?

— No.

— Quella del *Roma capitale*?

— Peggio ancora.

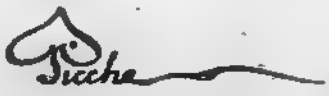
— E quale dunque?

— (*Stringendosi nelle spalle*) Farsi il fatto suo!

×

E così, nell'assemblea convocata al teatro Sannazzaro, i moderati « si son fatti il fatto loro », dichiarando di astenersi. Naturalmente non si sono astenuti dal fare dei discorsi. Assemblee e discorsi mulebri, con tutto il rispetto dovuto a quei valentissimi oratori. Si lamentano che in Consiglio non vi sia opposizione. E perchè si astengono? o che vogliono vedersi tirati di sotto alla paglia dai solleciti elettori, come Claudio dai pretoriani? Sentono ad ogni nuova occasione il bisogno di gridare ai quattro venti: siamo pochi, siamo impotenti, nessuno ci crede, abbiamo commesso molti errori, eravamo un partito, non lo siamo più... Sistema mite e prudente che ricorda i fasti della vecchia *Unitaria*.

×

Ecco perchè gli elettori saranno pochi, e la lotta sarà personale. Di qua il granduca coi suoi; di là un deputato giornalista, che ieri era di qua ed oggi batte in breccia i suoi amici di ieri. Perchè? — Perchè l'interesse del paese vuole che si dica la verità. — Perchè non l'avete detta prima? — Perchè eravamo amici. — Perchè non lo siete più? — Perchè siamo nemici. — Fino a quando sarete nemici? — Fino a che non torneremo ad essere amici.

ROMA

7 luglio.

La sessione del Consiglio municipale è chiusa: i consiglieri vanno in campagna, e piglia le vacanze anche l'affare dell'Esquilino. Pare che la maggioranza del Consiglio non avesse, come alcuni assessori, tanta fretta di stipulare ad ogni costo il famoso contratto con la casa Arrault.

Di quest'affare non se ne parlerà più fino a novembre. L'onorevole sindaco Venturi avrà migliore agio di meditare durante gli ozi estivi quanto possa convenire alla sua fama di buon amministratore di mettere la firma sotto quel contratto. Penserà se convenga al comune l'accettare dal governo un concorso alle spese necessarie all'ingrandimento di Roma, sotto forma di garanzia per le costruzioni dell'Esquilino.

È un curioso sistema quello di dire ad uno che ha bisogno di quattrini: sono qua io per aiutarvi; fate un'altra grossa spesa inutile, la pagheremo a metà. E questo è proprio il caso del governo che offrendo la garanzia, invece di un sollievo offre un nuovo carico al nostro comune.

Perchè, o i fabbricati dell'Esquilino rendono, ed allora il concorso si riduce a zero e il governo si fa onore del sole di luglio: o non rendono — ciò che è più probabile — ed allora il governo fa una grossa spesa a totale benefizio della casa Arrault e senza nessun sollievo per i contribuenti, mentre il sindaco avrebbe diritto di domandare un concorso più efficace per la sistemazione del Tevere o per l'apertura di una nuova arteria nel centro della città.

Dal governo Roma ha diritto di aspettarsi qualche cosa di serio. I Romani non trovano nulla da dire sui cinque milioni dati a Firenze perchè in essi vedono una prova indiretta delle buone intenzioni del governo riguardo a Roma.

Tocca a lei, onorevole Venturi, di saper profittare di queste buone intenzioni e non contentarsi di un concorso illusorio.

Non faccia l'Esaù: non venda la primogenitura di Roma per un piatto di lenti!

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 63° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Al campo* — Mantelli.
Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini.
Polka — *Fiera di Gianduia* — De Vecchi.
Pot pourri capriccio per ottavino — *Norma* — Bellini.
Atto quarto — *Favorita* — Donizetti.
Valtzer — *Tevere* — Bravati —
Mazurka — *Letizia* — Mantelli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da lettere di Berlino risulta che l'ambasciatore francese Gontaut-Biron ha avuto incarico dal suo governo di far osservare al governo imperiale di Germania che il linguaggio diffidente dei giornali tedeschi a riguardo degli intendimenti e dei disegni della Francia non ha ragion di essere. La Francia è più che mai determinata a tener ferma la politica di raccoglimento che ha praticato finora, ed è aliena dal pensare a suscitare difficoltà e perturbazioni alla pace europea.

—

Da ulteriori ragguagli che ci pervengono da buona fonte risulta che nei giorni scorsi il governo italiano ha fatto pratiche amichevoli presso il governo ottomano a favore dei Montenegrini. Ciò spiega perchè alcuni giornali esteri abbiano accolta la notizia d'un possibile intervento dell'Italia a favore del Montenegro. Possiamo confermare che questa notizia non ha fondamento.

—

L'azione diplomatica a Costantinopoli è molto attiva in questo momento: quella segnatamente dell'ambasciata germanica e della inglese. Si nota molto la mancanza di quella della Francia, il cui ambasciatore manca tuttora dalla capitale dell'impero ottomano.

—

Ieri sera il conte Coello, ministro di Spagna, ha dato un pranzo in onore del signor Fontes-Pereira, già presidente del Consiglio dei ministri in Portogallo.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

I coniugi Steinberg, maltrattati dal professor MASTROPASQUA all'anfiteatro Corea.

Roma, 7 luglio.

Non mi ricordo più qual romanziere sia stato il primo a scrivere che fra i nomi e le persone corre sempre maggior rapporto che non si creda. Si ha un bel ridere, si ha un bel fare lo scettico quanto si vuole, ma l'asserzione è spesso vera. Come si fa a immaginarsi, per esempio, che un uomo il quale ha addosso fin dalla nascita l'infelicità di chiamarsi il signor Mastropasqua, possa diventare un buon autore drammatico?

Io per me non ci riesco. Avete pur voglia di essere una brava persona, un professore distinto, degno di tutti gli encomî, cognito del tedesco, del turco e magari del caldaico, sta tutto bene. Ma come si può fare, domando e dico, a scrivere un bel dramma o una bella commedia quando si è nel caso di sentirsi ripetere cinquanta volte al giorno: « Caro signor Mastropasqua; come stanno i suoi Mastropasquini? »

È inutile: ciò deve darvi un'afflizione continua, una morbosità cronica dello spirito, un patèma d'animo che toglie ogni gaiezza, ogni serenità, ogni disinvoltura. Ad ogni modo, con quel nome, si ha il diritto di esser melanconico da per tutto, magari al teatro. Dico: il diritto. Disgraziatamente per noi il signor Mastropasqua ha creduto averne anche il dovere.

*

Il suo dramma è un'afflizione in cinque atti su quel l'eterno tema dell'adulterio che a furia di seccare, non interessa più neppure i mariti.

Atto primo. Il professore Steinberg divide sè stesso fra la moglie e la scienza, con una regolarità sì monotona che fa venire la pelle di cappone. Causa la differenza di età, la moglie si è accorta pur troppo che nella divisione non spetta a lei la parte migliore. Un giovinotto scolare del professore e intimo di casa se ne accorge e scaraventa alla povera donna una dichiarazione con analoga minaccia di suicidio. La signora Steinberg comincia a cadere.

Atto secondo. La signora cade più che mai. Per uno di quegli accidenti sì naturali nei drammi in cinque atti il marito scopre ciò che non dovrebbe scoprire. Monologo di circostanza diviso regolarmente in tre parti: protasi, epitesi e fulmini a ciel sereno. Non volendo far susurro, il professore piglia la via di Pietroburgo col figlio, lasciando la moglie a disposizione dell'amante che secondo la legge tedesca potrà sposarla quando vuole.

Atto terzo. Comincia l'espiazione. L'amante della signora non vuole: si è fidanzato con un'altra. Disperazioni della signora Zerri-Grassi che avendo tutto scoperto caccia di casa il seduttore con un'ampiezza di gesto degna della Pezzana.

Atto quarto. Il professore Steinberg, informato della cosa, ritorna da Pietroburgo per richiamare l'adultero ai suoi doveri.

L'adultero pentito vorrebbe rimediare al mal fatto, ma la signora fa dichiarare che è divorata dai rimorsi, e anelando al perdono del marito e del figlio, non vuole più sentir discorrere di nessuno. Il marito è tanto sconcertato da adoperare delle frasi come questa: « *Dovele ignorarlo sempre, e saperlo mai più!* » Si parla di duello. Il pubblico sorride: il dramma promette di finire in commedia.

Atto quinto. Catastrofe. I padrini hanno avuto il buon senso di scegliere la pistola, e per conseguenza il marito può avere la soddisfazione di ferire a morte il suo avversario. La signora Steinberg, mentre i due si battono, viene a rivedere suo figlio, poi si avvelena. A tanto strazio è impossibile resistere, e non resiste neanche il professore, che, sentendosi intenerire dinanzi alla moglie morente, le dà un'assoluzione generale.

■

Questo l'argomento del dramma; un argomento che non brilla certamente per la sua novità. È un lavoro alla moda di trent'anni addietro, imbottito di monologhi noiosi, e con una morale così pesante da far venire l'emicrania. Tutti i personaggi hanno sullo stomaco, non un mattone, ma un pilastro per lo meno.

L'unica parte brillante del dramma era la truccatura di Monti, che rassomigliava tale e quale al commendatore Novelli, il Dante di Velletri...

Oh! signor Mastropasqua, per carità, abbiate un po' d'abnegazione. Drammi come quello non ne scrivete. Tutti gli igienisti ve ne saranno riconoscenti.

BORSA DI ROMA

7 giugno.

Gran brutto mestiere quello del profeta in Borsa. A credere a quelli di Parigi era da attendersi un forte aumento per ieri; invece l'apertura giunse senza variazioni, ed i secondi corsi in ribasso di trenta centesimi. Causa del ribasso fu la voce che periodicamente fa le spese alla Borsa di Parigi, della malattia del Papa. Quando non vi sono cause note di ribasso o la fantasia dei *boursiers* non si presta ad inventarne altre, il *brait maladie Pape* vi supplisce. Ma la buona fede di chi vi crede non sarà scossa dal non vederla mai confermata? Ed il giorno in cui *fatalmente* si verificasse, non sarebbe il caso di vedersi ripetere alla Borsa ciò che accadde al pastore quando si divertiva a gridare: « al lupo! al lupo? »

La chiusura di Parigi giunse senza variazioni dal prezzo di apertura.

Da noi, con affari più che limitati, fecesi ieri giorno 76 27 1/2 e ieri sera 76 35. Stamani fummo più fermi a 76 40, 76 42 1/2.

Fra altri valori il solo prestito Rothschild diede luogo ad affari sul prezzo di 79 90, 79 95.

I cambi più fermi di ieri, malgrado il sostegno della [illegible]

Francia 109 70, 109 45; Londra 27 59, 27 54.
Pezzi da venti franchi 21 97, 21 95.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Il trattato di commercio fra l'Italia e la Francia fu firmato ieri. Non se ne pubblicheranno le clausole fino a quando saranno presentate alle Camere per l'approvazione.

In genere sono aumentate leggermente le reciproche tariffe. In questi ultimi giorni i negoziatori francesi mostrarono evidentemente il desiderio del governo di riuscir gradito all'Italia.

Oggi cessa le sue pubblicazioni la *Marseillaise*: domani le cesserà il *Mot d'ordre*.

TELEGRAMMI STEFANI

BUCAREST, 5. — Centoventimila Russi passarono il Danubio a Sistova, fra i quali 20,000 uomini di cavalleria, con 250 cannoni, più i pezzi di assedio. Circa altri 80,000 Russi trovansi fra Zimnitza e Turnu Magurelli.

Il granduca Nicolò, col generale Ignatieff e lo stato maggiore, passò ieri il Danubio, ponendo il quartiere generale a Sistova.

L'esercito russo che passò a Sistova si divise in 3 corpi: il corpo principale marcia sopra Rustchuk, il secondo verso i Balcani e il terzo sopra Nicopoli.

I Russi non rilasciano alcun passaporto agli ebrei e ai Greci.

PARIGI, 6. — Il trattato di commercio è stato firmato dall'ambasciatore d'Italia e dai ministri degli affari esteri e del commercio.

Il commendatore Axerio parte questa sera.

BRUXELLES, 6. — Alla Camera dei rappresentanti, il ministro della giustizia dice che il gendarme, il quale arrestò ultimamente un pastore protestante, fu [illegible].

Janson interpella sull'espulsione di Jourde, ex-ministro delle finanze della Comune.

La Camera approva con 76 voti contro 14 e 17 astensioni un ordine del giorno che approva la condotta del ministero.

LONDRA, 6. — *Camera dei Comuni.* — Lawson interroga sull'invio della flotta inglese a Besika; considera questo invio come un avvertimento e una minaccia contro l'uno e l'altro dei belligeranti; soggiunge che, se le cose stanno in questo modo, il governo non potrà evitare di prendere una parte attiva agli avvenimenti.

Northcote nega che l'invio della flotta a Besika sia una minaccia o un avvertimento, e dichiara che il governo intende di mantenere una completa neutralità; dice che la flotta fu spedita a Besika per essere in una posizione centrale, e che l'ammiraglio potrà comunicare più facilmente, se è necessario, coll'ambasciatore di Costantinopoli e col governo.

Northcote, rispondendo quindi ad una domanda perchè la flotta non fu spedita a Suez, ripete che Besika è una posizione più comoda e centrale del canale, e che non vi era motivo di spedirla a Suez, perchè colà un vascello trovasi di già di stazione.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Dicesi che sia imminente una crisi ministeriale, avendo la Scupcina, malgrado l'opposizione del gabinetto, convalidate le elezioni dei capi conservatori Milutin e Garaschanine. Ranko Alimpic diede la sua dimissione come generale, e fu nominato delegato del governo presso la Scupcina.

» La legge che proroga le scadenze resterà in vigore nei distretti colpiti dalla guerra fino al 7 novembre 1878, e negli altri distretti fino al 7 novembre 1877. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa:

« La maggior parte delle truppe di Suleyman pascià e di Ali Saib pascià marcia verso Scutari ed Antivari e sarà spedita parte nella Tessaglia e parte sul Danubio.

» Tutti i forti e i fortini turchi dell'Erzegovina e dell'Albania furono vettovagliati. »

PARIGI, 6. — La fregata *Reine Blanche*, rimessa a galla, giunse a Tolone.

Un dispaccio al *Journal des Débats*, in data di Sciumla, dice che i Bulgari massacrarono i musulmani che fuggivano da Sistova, uccisero 8 soldati e tentarono di incendiare i magazzini del governo a Rustchuk. È probabile che i Bulgari sospetti siano espulsi dalle fortezze turche.

COSTANTINOPOLI, 6. — I Russi furono ieri nuovamente battuti presso Biela e si ritirarono verso Sistova.

Dicesi che i Russi abbiano sgomberato Ardanusch e Ardahan, e che ripiegarono ad Alexandropol.

La rivolta nel Caucaso aumenta.

Assicurasi che lo sceriffo Abdul Motaalim effendi, attualmente a Costantinopoli, surrogherà lo sceriffo della Mecca, morto recentemente.

MADRID, 6. — Il Congresso approvò il progetto di legge relativo alla proprietà letteraria ed artistica.

Il Senato approvò la legge relativa al pagamento del debito fluttuante.

CALCUTTA, 6. — Proveniente da Genova e Napoli è giunto oggi il vapore *Malabar*, della Società Rubattino.

RIO JANEIRO, 5 (ritardato). — È arrivato il vapore postale *France*, della Società generale francese, proveniente da Genova e Marsiglia. A bordo tutto bene.

LONDRA, 7. — Lo *Standard* annunzia che l'Egitto sta organizzando una guardia speciale per il canale di Suez, la quale consisterà in stazioni navali e in posti di gendarmeria.

COSTANTINOPOLI, 7. — Trentamila Turchi si imbarcheranno fra breve per Trebisonda per rinforzare l'esercito d'Asia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

SI È SMARRITO

un certificato nominativo per la rendita annua di 1600 lire intestato a Duce Ernesta. Chi l'avesse trovato è pregato di riportarlo al Ministero della Guerra, Piazza Pilotta, indirizzandosi al capitano Luigi Duce.

(375 P).

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 5 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al sig. Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, al sig. G. Bonnet e F. Perez. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE
negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. (2982 P)

A. BERRY, OTTICO OCULISTA

Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino — Via Roma, n. 1 — Torino

FABBRICAZIONE NAZIONALE

Binoccoli per teatro di forma elegante e tascabile fabbricati con una nuova costruzione di lenti, con rispettivo astuccio in pelle foderato di sabbia, per sole L. **15** cad. — Si spedisce con riserva contro vaglia postale franco d'imballaggio. (3)

VIAREGGIO

(TOSCANA)

BAGNI DI MARE - STABILIMENTO BALENA

Restaurant a prezzi fissi e alla carta

Déjeûner e pranzi a L. 2, 2 50 e L. 3. — Pensioni (non meno di giorni 5) a L. 4, 4 50 e 5 al giorno, compreso Bagni, déjeûner e pranzo. Ingresso libero agli abbonati ai trattenimenti serali, eccettuate le feste e nelle sere nelle quali la sala fosse concessa per trattenimenti a scopo di beneficenza. — Giornali francesi e italiani.
Squisita cucina. 2979

ABANO

Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.
Lo Stabilimento è superiore a tutti per la salubertima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini. 2887

TINTURA CONCENTRATA

ANTI-SIFILITICA

il miglior disinfettante

L'uso di questa tintura impedisce ogni malattia sifilitica

È L'UNICO

preparato che può conservare tanto l'uomo quanto la donna da malattie segrete, ed è perciò molto pregiato ed in uso anche all'estero.

Prezzo per bottiglia L. 1 50
» **in provincia . » 2 —**

Deposito generale, MILANO, sig. **Andrea Ferstutti** Via Arcimboldi, n. 3 (3130)
Vendita anche nelle principali farmacie

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.me Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.
Prezzo L. **2**. Rivolgersi con **vaglia postale** alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.
NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

MAGAZZENI

DI

CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo	STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli	STIVALETTI E SCARPE per Signora
Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20	Scarpettine pelle vernice, primo mettere, da L. 3 fino 5	Scarpette d'estate, varii modelli, pelle camoscio, con gala di seta, da L. 7 50 fino 11
Detto detta, doppia punta e suola, con ghetta, da L. 20 fino 24	Dette con cordelle o bottoni in vernice o pelle colorata elegantissime da L. 4 fino 6	Dette in pelle chevreaux, talloni Piné, elegantissime, da L. 16 fino 20
Detto in pelle naturale gialla, con ghetta L. 16	Stivaletti per RAGAZZE con cordelle o uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10	Stivaletti in satin con o senza punta, di velluto, da L. 13 fino 18
Detto in vitello glacé, con ghetta, ed elastico di seta, da 22 fino a 25	Detto con bottoni da L. 7 fino 10 50	Detto in vitello, doppia suola e punta, ghetta, da L. 18 fino 26
Scarpe basse con cordelle, pelle come sopra, da 15 fino 20	» » elastici da » 7 » 10 50	Detta in pelle di guanto con punta vernice, L. 15
		Dette in vitello glacé, con bottoni d'allacciare, talloni Piné, elegantissimi, da L. 22 fino 28

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPE E SCARPETTE PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro.
Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario di inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER

163, Corso — ROMA — Corso, 163

MILANO

GALLERIA V. E., 8 e 10. CORSO V. E., 26.

2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

UN CASTELLO
con grande parco, laghi, 2 ettari di prati, 52 poderi della miglior qualità: ogni podere rende almeno 12,000 lire con terreno fabbricativo. Tutto in possesso finora di famiglia principesca, il castello costruito dal proprietario è mobigliato con lusso. Si vende il tutto, compreso il mobiliere (fatti eccettuati), porcellane, tende, ecc. (la mobilia vale oltre 100,000 lire) pel prezzo incredibile minimo fisso di franchi 277,000 (talleri 85 000) per mezzo dell'ufficio sottoscritto.
Il castello con appartinenze senza poderi e mobilia è assicurato per 50 000 talleri presso la Società d'Assicurazioni di Gotha. Descrizione speciale e fotografie sono a disposizione di veri compratori. Mediatori sono esclusi.
Int. Güter-Commissions-Bank-Wechsel Incasso-Auskunfts u. Agenturen Geschaeft in COBURG

Chi cerca *impiegarsi* o *migliorare* la sua posizione, si *abboni* al diffusissimo periodico settimanale
ANNUNZIATORE GENERALE
Milano, via Lentasio, 3, che *pubblica* dal 1873 ogni sorta di *concorsi pubblici e privati*. Abbonamento annuo L. **5**, sem. L. **3**. *Un numero gratis a richiesta.* (2608 P)

Anno XXVIII XXVIII Anno

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

OROPA

Distante 10 chil. dalla stazione ferroviaria di Biella a 1100 metri sopra il livello del mare.
Eccezionale quantità e temperatura delle acque — Apparecchi completi — Annesso ufficio telegrafico e servizio postale.
Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Indirizzare le domande al Direttore D. MAZZUCHETTI, BIELLA.

HOGG, Farmacista, 2 rue de Castiglione, PARIGI, solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.
L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.
Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**
Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. Manzoni e C.; e figli di Giuseppe Bertarelli. — A **Firenze**: Roberts e C.; Cesare Pegna e figli.

FIRENZE

Num. 10 Via Jacopo da Diacceto	STABILIMENTO PELLAS	Num. 3 Via de' Panzani

PREMIATO A VIENNA, FILADELFIA
ed in altre Esposizioni Italiane.

FUSIONI IN BRONZO E GALVANICHE

Fabbricazione di Rapporti per mobili e addobbi di stanze, in bronzo ed altri metalli argentati, dorati, ecc. 27 5

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2 — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI

(Tipo Maré)

per apparare ogni sorta di granaglie, e particolarmente il frumento

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.
Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **125**.
Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

A chi procura

ALLIEVI INTERNI

ad un rinomato istituto d'educazione della Svizzera, è data una equa provvigione. Per l'indirizzo rivolgersi con lettere segnate M. 3139, all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, via della Colonna, 41.
3139

VINI ACIDI

si guariscono *infallibilmente* colla

SODA DI TASSIA PRIMA

1/2 kilo basta per togliere l'acido ad un ettolitro di vino
Prezzo 1/2 kilo L. 3
Dirigersi a F. Nicorini, via Borromeo, 11, **Milano**. 3069

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il visitatore troverà ogni servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Biliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, si darà concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrato con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, seguendo indi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei Soirées con apposita orchestra.

ERNIE accerti guarigione. Nuovo apparecchio contentivo infallibile brevettato. Fasciatura garantita senza sofferenza, anche nei casi più complicati. — Fascia-cintura brevettata contro l'obesità. Cinte speciali per la gravidanza approvate dalle sommità mediche. Trattato franco 5 franchi. A. Cronzat + + Ernerie, dalle 2 alle 9 di sera. — Cinq cents, 51, Rue Lafayette, PARIS.

COMANO

ANTICHE TERME

(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel vincere le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presso la Bibita, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa Tisi quando si trovi ai primi passi del suo fatale sentiero. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in quest'anno dagli egregi signori Dr. A. Verga, senatore, Dr. A. Foes, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zamboni L., Dr. E. Bezzi, Dr. E. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.
Il sottoscritto fornisce stabilimento di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. *NB.* Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre.
VIANINI VALERIANO

OFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 44, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15
Parigi, 16, rue Saint-Marc

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni.
Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restauranti, Caffè, Birrerie, Pizzerie, Bastimenti, Buffets ferroviari, Ospitali, Collegi, ec.
Indispensabili per la perfetta conservazione durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salami, latte, burro, pasticcerie, ec.
Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibita, vini, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle grandi mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

Ghiacciaie speciali per Birrai

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che li contengono sono forniti ciascuno di un paranco a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra da due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra.

Prezzo Lire 400.

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ai fabbricanti di Acqua di Seltz

SIFONI

della fabbrica Hermann Lachapelle di Parigi

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere. Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo. Cristallo garantito.
PREZZI DI FABBRICA
Merce franca alla stazione di Firenze.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 184

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 8 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

5 luglio.

Di tutte le malattie moderne, la politicomania è forse la più perniciosa. È contagiosa, incurabile, e spesso ereditaria. Domandatene a qualsiasi medico e vi dirà che un male con una tale diagnosi è un male terribile. In Francia questa malattia ha invaso tutto il paese. Appena un accesso è finito, appariscono i sintomi di un altro accesso. La febbre è intermittente e generale, e il bello è che se un forestiero si mantiene immune in mezzo ai febbricitanti, essi glielo rimproverano, e se lo denunziano scambievolmente.

×

I 363 ritorneranno? non ritorneranno? Ecco la forma che ha preso ora l'epidemia e che durerà fino all'ottobre. *Là-dessus* c'è una battaglia perenne di dati statistici, opuscoli, circolari, carte geografiche! — ne han fatta una della Francia ove i 363 sono segnati in zone rosse, e i 149 intagliati fuori in verde — lettere, dichiarazioni, professioni di fede, «sguardi» retrospettivi, e via via. Per ora si tratta — da ambe le parti — di persuadersi che il «paese» sarà con una, o con l'altra.

×

Guai a chi metta in dubbio le asserzioni del «Comitato dei giureconsulti» testè fondato; quelle del manifesto delle sinistre, quelle contenute nell'indirizzo «agli elettori di Versailles» pubblicato oggi — e si vuole opera del signor Thiers —; e guai a chi, essendo un po' scettico, abituato alle «sorprese» del suffragio universale, vuole aspettare a vedere l'effetto della «cura» che ne hanno intrapresa i dottori di Broglie e Fourtou. Siete trattato di reazionario e peggio.

— Veramente — gli si dice — non avrei mai creduto che voi foste nostro nemico; eppure mi avevano detto che «la» *Fanfulla* è liberale, ed è doloroso ecc. ecc.

Ormai ho fatto il callo a questi rimproveri, e mi limito invariabilmente a rispondere raccontando un vecchio, vecchissimo aneddoto.

×

C'era una volta — narro ai miei calunniatori — un prete che fece una predica così bella, così commovente, che tutti quelli che l'ascoltarono si misero a piangere. Tutti, meno uno che restava a occhi asciutti e senza fiatare. Il prete si adontò di quella indifferenza.

— E voi — gli gridò irato — perchè non piangete?

— Scusi, reverendo — rispose quel cuor di macigno — io... non sono della parrocchia!

×

La politica entra dappertutto, approfitta di tutto. Piove tutta la primavera, il raccolto è periclitante. È colpa della repubblica, dicono i conservatori; sotto l'impero «non andava così», osservano i bonapartisti. Viene un sole splendido, il grano cresce, le spighe si gonfiano, i repubblicani sono raggianti. Ecco — essi dicono — le conseguenze di un regime libero! Arriva il 16 maggio: le spighe, che non lo sanno, continuano a gonfiarsi con gran rabbia dei repubblicani, e i «duchisti», pavoneggiandosi, annunziano che il raccolto del 1877 sarà uno dei più belli del secolo.

×

Credete che scherzi? Niente affatto. Guardate l'affare dell'Esposizione. Fino al 16 maggio, i giornali repubblicani ne parlavano ogni giorno; non si portava un mattone al campo di Marte, non si batteva un chiodo al Trocadero che non lo registrassero; l'Esposizione era «la prova della stabilità e della prosperità della repubblica». Ora l'affare è ereditato dai conservatori che ne faranno — se durano — la prova evidente «dello sviluppo del commercio e delle arti prodotto da un regime rassicurante e che sa tutelare l'ordine».

Oh, che bella commedia!

×××

Parigi si spopola rapidamente. Ciò che restava della società dopo il *Grand-prix* è partito dopo la rivista. Un immenso vuoto, nel mondo che spende e che si diverte, erasi già fatto colla partenza dei Russi e dei Valacchi, due elementi preziosi della vita galante parigina. Di questa assenza, e del malessere che producono le incertezze interne e la guerra orientale ne risentiranno anche i luoghi de' bagni. Non sento parlar molto nè di Trouville, nè di Dieppe, quantunque le stagioni vi sieno già aperte. La nobiltà napoletana che passa l'inverno a Parigi si divide fra Aix-les-Bains e Dieppe, e sento già che molti sono partiti o partono per questi due luoghi.

×××

Un bell'uso, che sente dell'idillio e che non si crederebbe trovare in pieno Parigi del decimonono secolo, è quello di festeggiare il primo sacco di farina nuova che arriva alle Halles. È arrivato ieri, e, coronato di fiori e di fronde, portava la scritta col nome del luogo ove fu raccolto il grano del quale fu fatta la farina — quest'anno venne da Arles —, il nome del coltivatore che lo raccolse, del mugnaio che lo macinò. Oggi se ne fa del pane, e stasera viene inviato in regalo a molte autorità e alle redazioni dei vari giornali. In mezzo a una civilizzazione eccessiva, questo rito agreste mi fa piacere.

Un'altra cerimonia meno poetica, ma dell'istesso genere, è la scelta che vien fatta in agosto del *roi des potirons* — il re delle zucche — senza alcuna allusione. L'enorme cucurbitaceo, che talvolta raggiunge un peso e un volume favolosi, viene portato trionfalmente a traverso il mercato, e il suo incoronamento è inaffiato da una quantità infinita di litri di vino.

×××

I *boulevardiers* — e per *boulevardiers* s'intendono non i *petits crevés* o i *viveurs*, ma quelli ricchi e mediocri, agenti di cambio o giornalisti, giovani e vecchi che vivono continuamente sui *boulevards* — sono indignati contro il municipio di Parigi che ha deturpato il loro dominio. Il contratto per le *vespasiennes* essendo scaduto, ne fu fatto uno nuovo, e quei monumenti necessari — che diedero fama immortale al prefetto di polizia di Luigi Filippo che primo li edificò, e per cui si chiamarono anche «colonne Rambuteau» — sono demoliti per sostituirli con altri di forma diversa. Ora questa forma è così incomoda, ridicola e grottesca — è l'antica colonna con una specie di pancia immensa di ferro — che dalla Bastiglia alla Madeleine i motteggi sono generali e tali che converrà demolire questi parti informi di un consigliere municipale.

×××

L'ultima caricatura del giorno rappresenta una donna dalle forme gigantesche, piena di salute esuberante, alla quale due medichetti, magri, sparuti, e poco fermi in gambe, tastano il polso.

— Non vi pare, dottore — dice l'uno all'altro — che la nostra ammalata abbia proprio una costituzione cattiva?

È inutile il dirvi che l'ammalata vigorosa è la Francia, e i medici, più ammalati di lei, sono i signori de Broglie e Fourtou.

GIORNO PER GIORNO

Si continua a parlare delle elezioni di Ravenna e a dire che vi furono eletti tre clericali.

Questa voce sparsa dalla progresseria ravennate è stata accolta in buona fede da molti giorni, ed anch'io credo di aver fatto parola di questi tre «clericali».

Oggi ricevo una lettera da persona autorevole ed indipendente la quale mi dice:

«Clericali in Consiglio non ve ne sono: ditelo francamente, se credete, per dissipare ogni equivoco.

V'erano due sole liste di candidati: quella dei *liberali* moderati e quella dei progressisti. *Neppure un nome era comune a tutte due le liste.*

Sono stati eletti 27 candidati dei *liberali* moderati e 13 dei progressisti.

Questa è la verità *vera*.

Del resto, a Ravenna non esiste in modo assoluto un partito clericale propriamente detto. Individui che desiderino il ritorno al passato e che si agitino per tornare addietro, non ve ne sono o, se ve ne sono, sono in pochissimi e non certo alleati de' liberali moderati.

Se per clericale s'intende chi non insulta i preti di continuo, chi non va di notte ad atterrare le statue dei santi, siamo clericali in molti, compresi quelli che combattono la reazione.

Fra i consiglieri eletti ve ne sono due o tre che la domenica accompagnano la loro signora alla messa. Sono stati consiglieri *sino dai primi momenti della rivoluzione* e sono stati in Consiglio coi progressisti senza che nessuno pensasse finora accusarli di clericalismo.

Perchè si vuol tirare fuori oggi questa accusa infondatissima?»

***

Il perchè poi non glielo saprei dir davvero. A meno che non lo sappia il conte Gioacchino Rasponi, il capo della progresseria ravennate!

Ma la progresseria ha i suoi misteri. O perchè, per esempio, i progressisti riuniti in banchetto per festeggiare la vittoria del regio delegato, dopo aver insultati a modo loro i liberali moderati, disapprovarono perfino un brindisi a Sua Eccellenza Nicotera?

Per avere la spiegazione bisognerebbe sapere a quale Nicotera era diretto il brindisi. Al Nicotera regio ministro? od al Nicotera democratico puro?

*** ***

«Tutto il male non vien per nuocere.»

La fama vuole che l'onorevole presidente del Consiglio, appoggiando la testa sui cuscini del solitario talamo, abbia mormorato dolcemente questo proverbio quando seppe che finalmente il trattato di commercio con la Francia era stato firmato.

E ripensò del sedici
Maggio la gran giornata,

e, dopo aver ringraziato dal profondo del suo cuore il Signor Iddio benedetto per aver ispirato al maresciallo Mac-Mahon l'idea di congedare gentilmente il signor Giulio Simon ed i suoi colleghi, il nostro presidente del Consiglio, un po' stanco di essere stato a scarrozzare nel Corso insieme al deputato Lacava, chiuse tranquillamente le luci al sonno, persuaso di essere il migliore economista nel migliore de' ministeri possibili.

***

Ma pure — mi dirà qualcheduno — il *Diritto* sbertucciava, proprio ieri l'altro sera, il maresciallo, i duchi e il signor Fourtou, nè più nè meno della *République française*.

E io rispondo. Prima di tutto, il *Diritto* non obbedisce più alla voce paterna del presidente del Consiglio. Ha piantato il maestro e si diverte a far l'*école buissonière* con gli scolari indisciplinati.

In secondo luogo, non mi farebbe meraviglia se l'onorevole Depretis, tutto contento in *imo corde* del 16 maggio e del ministero de Broglie, ne facesse poi dire un po' di male dai giornali suoi amici.

Tant'è: certi uomini di Stato vogliono apparire allievi di Macchiavelli, e trovano utilissimo il sistema della doppia candela accesa, una al diavolo, l'altra a sant'Antonio.

***

Spieghiamoci.

Col ministero Simon l'onorevole Depretis si trovava in un bell'impiccio. Le pretensioni francesi per i nuovi trattati di commercio erano re-

---

L'ORO NASCOSTO

XXVIII.

In cui si legge una lettera dell'ingegnere.

Nella camera attigua, Enea trovò i due vecchi amici ed Amalia come gli aveva lasciati. La fanciulla, ritta sempre dinanzi alla finestra, tracciava sul vetro appannato dal suo alito la iniziale d'un nome, un *F.*

Enea le venne dietro, senza che se ne avvedesse, ed aggiunse a quella lettera maiuscola un'*e*, due *erre* ed un *i* minuscoli, poi lesse forte: «*Ferri!*» e soggiunse: «grazie tante, signorina...»

La fanciulla si volse, pallida in volto come se avesse commesso un delitto, ma il suo promesso si affrettò a ridere con disinvoltura, dicendo:

— Il mio buon Federico ha bisogno di parlarle; le dirà una cosa che la farà stupire; vada subito.

Amalia stette un momento dubbiosa, aprì l'uscio della camera dell'infermo, e sparve.

— Possiamo sapere? — disse Romolo, trattenendo l'amico ingegnere, che si avviava verso la stanza del dottor Rocco.

— Possiamo sapere? — ripetè Gioachino.

— Perchè no? — rispose Enea dopo essere stato un po' titubante; — le devono saper tutti e rallegrarsene... e voi prima degli altri.

— Buone nuove?

— Ottime; calunniavate Federico; egli ha più giudizio di voi due insieme, è innocente di tutte le corbellerie che gli avete affibbiate; il caso solo l'ha voluto asfissiare, lui non ci pensava neppure. Sicuro... non ci pensava neppure; il fornello di torba l'ho portato io; egli pensava ai suoi creditori, e siccome aveva passato una brutta notte, si è lasciato vincere dal sonno mattutino; intanto la torba sviluppava l'acido carbonico, e lui viaggiava per l'altro mondo... Basta... meglio così, non è vero?

Romolo non rispose nulla, ma Gioachino venne a mettere la sua faccetta petulantella sotto il naso dell'ingegnere, e a guardarlo di sotto in su tentennando il capo in un certo modo non equivoco.

— Se non credete, informatevi — soggiunse Enea; — io vado a dare la buona notizia al dottor Rocco.

Ed aggiungendo il fatto alle parole, andò a picchiare colla nocca due colpi all'uscio della camera dirimpetto.

I due vecchi fecero atto di entrare anch'essi, quando Tranquillina aprì l'uscio; ma Enea gli respinse con garbo, e raccomandò loro di aspettarlo.

— Ci corbella, si vendica — esclamò Gioachino furente.

— Diffida di noi — osservò Romolo — non ha torto; oramai sa che l'abbiamo servito male... — Che commedia è questa del fornello, della torba...?

— Non capisci?... Ah! pur troppo io capisco tutto! — disse Romolo.

— Pur troppo non capisco nulla! — disse Gioachino — solo che di rinunziare ad Amalia non ne ho voglia... Che altro ci è?

— Non ci è altro, ma mi pare che basti... Andiamo anche noi da Federico?

— Andiamo anche noi.

E con un atto d'audacia cacciarono le loro teste, una sull'altra, attraverso il vano dell'uscio, nella camera di Federico.

Costui era avviato a recitare la sua parte.

— Venite innanzi — disse con una giocondità d'accento, che faceva pena — venite innanzi; sedete lì...

— Come ti senti? — domandò Romolo commosso da quelle parole che per lui suonavano come una nota falsa in una marcia funebre.

— Benissimo — rispose Federico; — mi voglio levare da letto; l'ho fatta grossa eh?

E tacque perchè qualcuno chiedesse: «com'è andata?»

«Contentiamolo» pensò Romolo, e disse forte:

— Ma com'è andata?

— Non lo so bene neppur io; bisogna chiederlo ad Enea. È lui che mi ha portato un fornello della mia torba, perchè vedessi coi miei occhi che bruciava meravigliosamente; non ho badato molto alle sue parole... mi sono addormentato, e la torba ha continuato a bruciare meravigliosamente; nell'andarsene, Enea si era tirato dietro l'uscio, le finestre erano chiuse... ed io m'incamminavo comodamente alle stalle... a quest'ora cavalcherei una cometa!

Romolo e Gioachino erano disposti a ridere per fargli piacere, ma videro che Amalia lagrimava in silenzio, e non si provarono nemmeno.

Federico teneva gli occhi fissi in faccia a Romolo per non veder quelle lagrime, e proseguì:

— La buona notizia la sapete? ... sono ricco un'altra volta; ho una torbiera che vale non so quanto, ed è l'ingegnere che l'ha scoperta; spero che la mia torba si porterà meglio in seguito e non mi darà più un mal di capo così assassino... Enea la crede capace di tutto; figuratevi che è torba antica, picea, lucente...

— Che cosa ti proponi di fare? — domandò Gioachino tanto per dire qualche cosa.

— Prima di tutto di levarmi da letto, di cacciare la testa in un catino d'acqua ghiacciata, fare una passeggiata all'aperto, e poi colazione.

— E poi?

— Pagare i debiti, vendere tutta la mia torba ed erigere un monumento di gratitudine all'ingegnere Enea, un monumento economico... nel cuore!

SALVATORE FARINA

(Continua)

pubblicamente corbitenti. Si trovava molto naturale, a Parigi, di essere inesorabili per l'Italia in fatto di tariffe. Non eravamo forse gli amici intimi della Francia? — e il ministero Depretis non era forse democratico quasi quanto il ministero Simon, benchè qualcuno de' ministri italiani sospiri in modo visibile alla duchea?

Invece il ministero dei duchi — non aspiranti — nacque col sospetto di cattivo animo verso l'Italia. Per smentire queste voci i duchi hanno dovuto cedere un soldo da una parte, un franco da un'altra, e per dimostrare l'amicizia del duca de Broglie per l'Italia, il visconte di Meaux, ministro d'agricoltura e commercio, si è lasciato sedurre dai signori Ellena ed Axerio, e come Giuseppe, ha lasciato nelle loro mani un trattato che l'onorevole Depretis potrà presentare decentemente alla Camera.

Ecco perchè i sogni del presidente del Consiglio son rosei da un paio di notti, ecco perchè l'onorevole Depretis tutto ripicchiato spasseggia per il Corso nella *Victoria* verniciata di rosso, del suo collega di Braschi.

* * * *

A proposito del signor de Broglie.

Ho letto ieri in un giornale che neppure i giornali moderati hanno osato di prendere le difese di quanto accade di là delle Alpi, e ci si son provati « timidamente », quasi vergognosi del fatto loro.

Io veramente non so perchè giornali italiani avrebbero da pigliarsi una scalmana per difendere un governo francese. Se il maresciallo Mac Mahon ha, come suol dirsi, passato il canapo, le difese de' giornali italiani potrebbero servirgli a poco. Le faccende degli altri lasciamole accomodare in famiglia: noi altri, come dice *Folchetto* nella sua lettera d'oggi, non siamo della parrocchia.

Ma, secondo me, c'è una strada di mezzo fra il difendere il maresciallo e cantare sulla cetra un *carmen seculare* in lode del signor Leone Gambetta e dei radicali che spingono il loro programma fino all'amnistia per i comunisti deportati a Noumea.

Questi inni lasciamoli a certi progressisti che, ferocemente teneri per la monarchia a casa loro, desiderano con tanto entusiasmo una repubblica radicale al di là delle Alpi.

Per conto mio, non ci so arrivare a questa teoria politica a doppio gusto come i « giardinetti » di cedro e fragola.

A Mac-Mahon ed a Gambetta, ad Enrico V ed a Napoleone IV domando prima di tutto, come italiano, che non s'impiccino degli affari d'Italia.

Al resto poi ci pensino quelli che ci devon pensare.

Avrò torto; ma in parola d'onore non mi pare che le simpatie per i repubblicani francesi siano giustificate dalle loro simpatie per l'Italia.

Dicono che il maresciallo abbia stretto un accordo col Papa contro di noi; lo dicono, ma io non sono obbligato a crederci fino a prova evidente.

Io penso invece che il maresciallo si chiama: « duca di Magenta », e quel nome è di buon augurio per gli Italiani.

Don Peppino ha ripetuto ieri l'altro quanto disse una volta il signor Thiers, quel grande amicone dell'Italia.

Io mi ricordo di un aneddoto relativo al signor Gambetta, che, per quanto io sappia, non è mai stato smentito — l'aneddoto, intendiamoci bene.

Era l'epoca dell'invasione prussiana. Il Gambetta, allora dittatore, va un giorno a passare in rivista i volontari dell'Ovest — un corpo che, bisogna dirlo, si è battuto benissimo in parecchi scontri —, formato in gran parte di ex-zuavi pontifici e comandato dal colonnello de Charette.

Molti soldati indossavano ancora la loro antica uniforme grigia di zuavo del Papa. Il colonnello, scusandosi col dittatore, gli diceva che non c'era stato nè tempo nè modo di cambiarla.

— *Pourquoi?* — rispose Gambetta — *ça rappelle toujours une victoire française.*

Traducete « Mentana » e fidatevi di certe amicizie!

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Zimnitza, 1° luglio.

Siccome di qui la posta non parte che tre volte la settimana, per comunicarvi le prime impressioni devo approfittare d'un mezzo speciale che parte fra un'ora e scrivervi appena arrivato.

Da Alexandria a Zimnitza sono cinque ore di strada, prima fra i colli e la sponda sinistra del fiume Vede, quindi attraverso un altipiano monotono e incolto. Di notevole non c'è che un laghetto o piuttosto uno stagno chiuso fra le colline: a mezza strada è il villaggio di Gawrcin.

Come lo indica il nome di origine slava, Gawrcin è abitato quasi interamente da Serbi: ma il viaggiatore, più che agli uomini, presta attenzione ai bufali che prendono il loro bagno di fanghiglia e guardano l'uomo con tutta la ferocia di cui è capace la loro bianca pupilla.

◇

Zimnitza è qualche cosa più d'un villaggio, meno di una borgata, in tempi ordinari: ora è una piccola Babilonia.

L'imperatore col suo seguito, il quartier generale, le truppe accampate e in marcia lo soffocano, lo sommergono in un mare di soldati, di ufficiali, di generali, di cannoni, di carriaggi, di polverone.

Fra Zimnitza e Sistova corrono tre chilometri perpendicolarmente alla linea meridiana del Danubio: questo spazio è occupato da un piccolo braccio del fiume, da una prateria palustre, da un secondo braccio più largo, dall'isola boschiva di Ciagnea, infine dal canale principale delle acque. Subito al di là di questo si innalzano molto erte le colline della Bulgaria, dette Gadbour: a mezza costa è Sistova, piccola città della quale spiccano in bianco una caserma, una moschea, il minareto. Le sue strade devono essere ripide: le visiterò domattina.

Il vento di nord-ovest trasporta, mentre vi scrivo, tutto il polverone di Zimnitza nello spazio che vi ho descritto: mi è quindi impossibile accennarvi con precisione ciò che vi si scorge.

Il ponte, finito questa mattina, è gettato un poco al di sotto di Zimnitza e di Sistova, in due tronchi rilegati dall'isola Adda. Non fu potuto compiere prima d'oggi, perchè un uragano l'altro ieri aveva guastato i lavori del primo tronco.

Da qualche ora vi si dirigono le truppe in pittoresche colonne nere d'infanteria, bianche di carriaggi, verdi di artiglieria. L'imperatore, lo czarevitch e diversi generali con una piccola scorta di cosacchi sono stati in questo momento ad inaugurare il passaggio: li ho veduti ritornare in cinque carrozze a due cavalli.

Ieri lo Czar è andato a Sistova per mezzo di un vaporetto appartenente ad un italiano, che prima stava quasi abbandonato a Turnu Magurelli ed ora, riattato alla meglio, fa una specie di servizio fra Zimnitza e Sistova.

A guardia del ponte stanno accampate nelle praterie alcune truppe: due porta torpedini sono ancorati sotto Zimnitza.

Nel passaggio del 28 giugno due pontoni con due cannoni, parecchi soldati e due ufficiali sono stati sommersi per non so quale accidente.

I Turchi hanno dovuto cedere le loro eccellenti posizioni allo slancio, al numero superiore e all'artiglieria dei Russi. Perduta Sistova, si sono dati a una sollecita ritirata.

Ora le avanguardie russe non sono ancora a Tirnova (60 chilometri da Sistova) come si va ripetendo dagli entusiasti, ma certo molto avanti sulla grande strada da Sistova a Tirnova.

La quantità di Russi che ha già passato il Danubio da questa parte e che è pronta a passarlo si può valutare a 50 mila uomini. Si prevede che marcieranno in modo da riuscire a tagliar fuori Rustchuk.

◇

Per non perder tempo ho preceduto qui i miei compagni e il nostro equipaggio; attendo l'uno e gli altri domani per passare il Danubio, appena saremo provvisti di uno speciale passaporto russo.

Qui a Zimnitza io ed altri corrispondenti abbiamo trovato un buco da alloggiarvi; da mangiare non c'è nulla, dico nulla; da bere acqua fangosa delle gore danubiane: fortunatamente abbiamo fatto qualche provvista ad Alexandria.

◇

Sistova è già rilegata al quartier generale di Zimnitza mediante un telegrafo da campo. Il filo è sostenuto da grossi bastoni; è un telegrafo come un altro, soltanto più economico e fatto in modo da poterlo posare e trasportare con grande rapidità.

◇

Qui corre voce che i Russi, dopo aver incendiato Nicopoli colle artiglierie, vi siano passati da Turnu-Magurelli, e che un reggimento di cosacchi sia partito per tentare un passaggio a Sarapan, nella direzione di Giurgevo.

Nell'affare del 28 sono stati fatti alcuni prigionieri turchi; non li ho ancora veduti, ma mi dicono che abbiano un'aria da veri briganti; avrò occasione di verificarlo, perchè ogni giorno a una certa ora li fanno sortire e li conducono in un luogo appartato per... una cosa che non è nè la preghiera nè l'abluzione.

Arisio (N. 14).

Di qua e di là dai monti

Mi sono recato in ispirito alla stazione e ho veduto...

« O mente che scrivesti ciò che io vidi,
Qui si parrà la tua nobilitate. »

* *

Il barone di Braschi. Onore al barone di Braschi, al riparatore sovrano, all'uomo che ci vien da Montecatini colla bile purgata e coll'organico, purgato anch'esso, del ministero dell'interno!

Amedeo Melegari. Onore anche al beato Amedeo, *la belle au bois dormant* della politica internazionale che s'è finalmente svegliata e ha trovato per la prima volta in quasi due anni di ministero *la clef des champs!*

Anche il beato Amedeo ha esperimentati i miracoli della piscina probatica del Tettuccio. Non sarà un ministro in fiore; ma ad ogni modo è un fior di ministro.

Ossequiati alla stazione, i due egregi uomini di governo tirano giù in carrozza per via del Seminario sino al tempio che la mitologia dei nuovi tempi ha consacrati alla finanza.

Agostino, il gran sacerdote, li accoglie fra le sue braccia, e iterate le accoglienze oneste e liete, egli innanzi, essi dopo, scompaiono dietro la misteriosa cortina del *Sancta Sanctorum*, destinato ai consigli dei ministri.

* *

A questo punto l'usciere di piantone, che ha occhi persino per gli spiriti, mi fa cenno di andarmene.

La consegna è sacra, e io mi allontano. Ma che diamine si va egli questa mane agitando in quell'aula? Sono i destini del mondo o semplicemente quelli della Riparazione?

Ma lasciamo gli Dei ai loro supremi quanto misteriosi consigli. Facciamo come l'onorevole Zanardelli, che, mentre i suoi colleghi dell'Olimpo stanno consultando a Roma, si delizia presso le chiare, fresche e dolci acque del patrio Mella, e comincia a capire che la migliore delle riparazioni è quella di levarsi d'impiccio, lasciando gli altri nel ballo.

A proposito: pagherei non so che a poter avere la parola d'un indovinello che, debitamente variato, si riproduce per la terza volta nelle colonne del *Corriere della sera* di Milano: « *Che fa l'onorevole Zanardelli?* »

Questi giornalisti! Si dieno pensiero di quello che non fa e non ha fatto, e basta.

Per un ministro, massime se riparatore, i peccati d'ommissione sono assai più gravi di quelli d'opera, sotto un certo aspetto. Ma sotto un altro, beati loro se di questi secondi non ne commetteranno mai! Quando un uomo irresoluto arriva a prendere una risoluzione, novantanove volte su cento gli avviene come alla rana, che, dopo essersi consultata seco stesso e presso lo slancio per saltare netto il fosso, va a cascare nel bel mezzo della pozzanghera.

Lasciamo da parte queste piccole malinconie da piccolo paese: rialziamo la fronte, e per dimenticare le nostre miserie intime, gettiamo lo sguardo su quelle inenarrabili che minacciano l'Europa, e vanno, forse, già facendo mossa ai nostri confini:

« ... per colpo darei
Tal che è più grave a chi più s'abbandona. »

* *

Prima di tutto una parolina alla *Glas-Cernagora*, foglio officiale del Montenegro. Metta il cuore in pace; l'Italia non s'è mai sognata di prenderne le parti e ben le torna, veduto che un cenno confuso d'una certa eventualità bastò a mettergli in cuore il sospetto, che la cosa potesse avere non già un intento umanitario, ma uno scopo d'usurpazione.

Tante grazie alla *Glas-Cernagora* d'averci giudicati... alla sua stregua.

* *

E adesso una rettifica: fucilato per telegrafo tante volte quanti sono i giornali d'Europa, il giornalista magiaro Herzberg è ancora vivo, ciò che prova qualmente, quando ci si mette, il telegrafo sappia essere più cosacco degli stessi cosacchi. Invito i *reporters* miei confratelli a fare minore spreco di polvere e piombo, e mi congratulo di cuore coll'Herzberg d'averla scappata.

Ma un fiore non fa primavera: eccovi un dispaccio del *Piccolo* — un dispaccio che io direi a due tagli come la mistica spada di san Paolo:

« I Turchi accusano i Russi d'aver fatto perire di fame nelle foreste del Caucaso millecinquecento famiglie, cacciate dai cosacchi, che ne distrussero i villaggi.

« I Russi, alla loro volta, accusano i Turchi di avere distrutto un villaggio presso Kustendje, massacrandone gli abitanti ».

« *Viva la guerr-ra, la guerr-ra!* »

dice la canzone.

* *

E come se n'esce?

Dicono che il sultano e il suo ministro per gli esteri Savfet pascià inclinino alla pace: ma dicono dall'altra parte che il Mezzacapo turco si ostini per la guerra a oltranza.

È un po' Gambetta quel signore, quantunque per andare a Schumla, ove attualmente si trova, non si sia servito del pallone.

Ma poniamo il caso che i due ministri si mettano d'accordo per la pace. E la Russia? Risponde per essa il proclama ai Bulgari, foggiato sopra un cert'inno del 1848 che suonava:

« Non deporrem la spada,
Finchè sia schiava un angolo
Dell'itala contrada. »

* *

Lettori dilettissimi: se non ci mettiamo in tutti quanti siamo, grandi e piccole potenze, a rintuzzarla quest'ingordigia di conquista, non se ne farà nulla. Già un indizio di quello che vogliono i Russi l'abbiamo nel fatto che a Sistova la popolazione greca non si trova a suo agio e le si negano i passaporti. La Turchia degli Slavi: ecco la legge dei Monroe di Pietroburgo: i poveri czechi, vale a dire i veri padroni saranno d'ora in poi per gli Slavi quello che i Bulgari sono stati sin qui per i Turchi: *gent taillable et corvéable.*

È giustizia cotesta?

La soluzione russa non fece se non creare dei nuovi *rajahs* destinati a riaprire la serie delle riscosse dell'avvenire.

Corre voce che la famosa alleanza delle tre corone sia sfumata cedendo il posto a una combinazione anglo-austro-germanica.

Sarebbe un grande avvenimento perchè in verità vi dico: l'Europa non è ancora matura a quella luce di progresso che, secondo Voltaire, oggidì ci verrebbe dal Nord.

Ingrata Europa, che non sa adattarsi all'idea d'avere un padrone, che dal Baltico al Bosforo la polonizzi a bacchetta!

Don Peppino

DA FIRENZE

All'amministratore di Fanfulla

ROMA.

Ho ricevuto la sua graziosissima lettera, e uno di questi giorni mi metterò la via tra le gambe...

A proposito delle gambe, le consegno un fatto qui, tra parentesi. Si figuri che lunedì scorso un pittore amico mio raccontava una storiella di caccia. Si era arrivati a un punto nel quale il cacciatore, avendo visto una serpe, la mirava col suo fucile. « La serpe che vide questo — concludeva il pittore — *via a gambe!* »).

Ma avanti di partire per i bagni, dai quali prometto mandarle una quantità di gustose e permesse indiscrezioni, vorrei raccontare ai lettori di *Fanfulla*...

Eh, già che ci sono, potrei rivolgermi anche a Lei, tanto il *Fanfulla* lo leggerà, non è vero? Non fosse altro per vedere se l'interesse c'è... e a quanto per cento deve essere quotato.

Avanti d'andarmene, dunque — e basti una volta con le digressioni — le scrivo, a titolo di sfogo di corrispondente, alcuni minuzzoli della cronaca fiorentina.

Si contenta? Si contenta proprio? Lei, per conto suo, non ci fa difficoltà di nessun genere? E per conto mio?

✕

L'altro giorno, lasci che glielo dica per quella riverente amicizia che nutro verso di Lei, buttò via i quattrini col pagare a *Lelio* quella diecina di righe che annunziavano il ritiro di Tommaso Salvini dalle scene, e l'ultima definitiva rappresentazione di lui col nuovo dramma *Gedeone*, di Stanislao Morelli.

Veda un po': il grande attore, che si trova sempre nella pienezza delle sue forze e del suo talento, può aver detto, ma non ha certo mai pensato di smettere dal recitare; e il Morelli non ha mai detto di avere scritto e non ha mai pensato di scrivere un dramma intitolato *Gedeone*.

Ha altro da fare il notissimo autore dell'*Arduino d'Ivrea!* In questo momento segue... sulla carta, le mosse degli eserciti turco e russo, e va narrando le loro gesta, giorno per giorno, ai lettori della *Gazzetta d'Italia*.

Altro che vasi di terra e fiaccole! Fucili a retrocarica vogliono essere, e cannoni Krupp!

✕

Conosce Ximenes? Badi, non glielo propongo per collaboratore.

Oh, questo no! Scrive come parla e parla maluccio, peggio, se è possibile, del grammatico Lazzaro. Dunque, tempo fa, come tutti sanno, lo Ximenes, che è valente scultore e brioso caricaturista, fece la caricatura ad un ufficiale dell'esercito che prese la cosa in mala parte. Si sfidarono, si batterono e lo Ximenes rimase leggermente ferito.

L'autorità giudiziaria che di tanto in tanto si diverte a perseguitare i duellanti, istruì il processo contro il caricaturista e contro il capitano. Il tribunale condannò l'uno e l'altro a due mesi di esilio. Ximenes è andato a scontare la sua pena al *bagno*... di Livorno, dove passa le sue giornate (in attesa della concorrenza di Bianco), a schizzare dei graziosi e salati disegni per il *Bollente-Achille*, giornale umoristico di cui, se Lei me lo permettesse, vorrei dire un mondo di bene. Ma Lei non me lo permette perchè vado troppo per le lunghe. Si contenti che aggiunga semplicemente che il *Bollente Achille* ha fra i suoi collaboratori gli amici *Collodi*, *Barraschino*, *l'Allievo Pompiere* Lumbroso, *Jarro*...

Le do un'altra notizia che riguarda la famiglia giornalistica fiorentina.

Jarro ha lasciato la *Gazzetta d'Italia* per andare a scrivere le *Rassegne drammatiche* alla *Nazione* in luogo di *Yorick* che sembra si sia stabilito definitivamente a Napoli.

Voglio per ultimo annunziare la prossima pubblicazione di un libro il quale, sia per il contenuto come per la singolarità della bellissima edizione, farà di sicuro un certo rumore. Il libro è scritto ed illustrato da Telemaco Signorini e verrà pubblicato dalla tipografia dell'Arte della stampa; ma ne parlerò un'altra volta.

Creda, caro signor *Camellino*, che fra pochi giorni non sarò più qui.

Suo affezionatissimo

Max.

PER LE SIGNORE

Milano, 7 luglio.

« Adio, gondole dela laguna,
Voghè pur che ve lasso vogar,
Quando in cielo vien fora la luna
Vado in leto e me meto a ronfar. »

Ronfar magari no, e forse neppure a letto, ma tant'è, io non vengo a contemplarti, o bel mondo del caffè Cova.

So già di che si tratta press'a poco: tuniche di *grenadine*, di *algérienne*, di *crèpe d'Asie*, bianche, *crème*, tiglio, su abiti di *faille* rosa, azzurri, mirto; grandi svolazzi, grandi pieghe in tutti i sensi e fiocchi di nastro sempre. Braccia bianche, rosee, incipriate, rotonde, semitonde, uscenti nude dalla graziosissima manica *duchessa*, che io consiglio le belle donne a non abolire mai, fino a che non sarà per loro il caso di rammentare i versi di Béranger:

« *Combien je regrette
Mon bras si dodu...* »

Quelle che amano le calze a righe verticali possono soggiungere:

« *Ma jambe bien faite.* »

E tutte insieme, con un crescendo di sospiri:

« *Et le temp perdu!...* »

Ma non è il caso, no, non è il vostro caso, lettrice, poichè si sa bene che le lettrici non invecchiano mai, e sono in qualunque tempo le più avvenenti creature della terra; ragione questa che dovrebbe indurre tutte le donne a leggere... per lo meno *Fanfulla*.

Tornando alle mode, vi dirò che si è inaugurata agli ultimi corsi una acconciatura nuova: un cerchietto d'oro posto sul davanti dei capelli e fermato da una parte con un mazzolino di fiori; dietro, il velo nero cadente. È grazioso, ma ho veduto una sola che sapesse portarlo bene; come poche sanno portare la mantiglia spagnuola, e pochissime... via, non iscoraggiamo queste care signore, che spendono tanto per fare una *toilette*, e sono tanto modeste da fidarsi più della cameriera che di loro stesse.

Io m'immagino benissimo che cosa succede.

La signora si sdraia nella sua poltroncina; Lisetta, che ha il cuore gonfio per la partenza del sergentino, o che aspetta trepidante un appuntamento, o che ha cento altri vulcani nella testa, mette là come viene viene il fiore, il nastro, il velo, e pensa: Oh! se fossi ricca! Appunta uno spillo come capita, e pensa: O che bella cosa poter fare quello che si vuole! E poi dice: La signora è servita; e pensa: Mi sposerà poi?

La signora, languidamente, dà un'occhiata allo specchio; bella è bella, non c'è che dire; d'altronde si fida di Lisetta.

Ebbene, signora, ha torto.

Balzac ci ha lasciato una descrizione della donna *comme il faut* nel 1842, e in trentacinque anni la differenza non può essere molta; difatti anche noi riconosciamo « questa bella specie che frequenta le lat tudini più calde e le longitudini più pulite della città.

« Ella ha una maniera tutta propria di avvilupparsi nello sciallo o nella mantiglia e dà alla sua andatura un certo movimento concentrico e armonioso che fa fremere sotto la stoffa le forme pericolose o soavi.

« Voi riconoscerete sulle braccia, alla vita, intorno al collo una sapienza di pieghe che padroneggiano la stoffa più ribelle in modo da rammentarvi la Mnemosina antica. Esaminate bene quella maniera di mettere avanti il piede informando la gonna con una precisione così decente che eccita nel passeggiero una ammirazione mista a desiderio, ma frenata dal più profondo rispetto ».

Ho tradotto come ho potuto, ma credete che a tanta altezza abbia da giungere la vostra cameriera, o mie signore? Credete ch'ella possa mai arrivare a comporvi il velo sulla testa e sulle spalle con delle pieghe da Mnemosina?

Ora sento dietro a me una vocina che grida:

« ... Ah! quel per me t'aspetta
Doglia, e Neera! »

È la Sincerità che ruba un verso ad Orazio.

Gli antichi personificarono l'amore e la bellezza, la vendetta e l'oro, ma ch'io sappia non hanno mai creato una forma umana per rappresentare la sincerità; argomentavano forse che per una virtù così poco diffusa non ne mettesse conto.

Ad ogni modo io sento la vocina e capisco che me la sono meritata perchè con questo articolo avrò recato dispiacere a qualche mia bella e indolente lettrice... Perdono, signora; aspettando che il tempo vi faccia persuasa delle mie buone intenzioni, mi raccolgo sotto l'usbergo che copre da tanti anni la purità degli scrittori e mi dico vostra devotissima

Neera

PS. Perchè le signore non portano i guanti neri forati alla Récamier?

(Grida generali d'orrore).

Basta — ne riparleremo.

ROMA

8 luglio.

Oggi si è radunata la Commissione incaricata di compilare lo Statuto dell'Associazione della stampa.

Dopo matura discussione fu approvato con lievi modificazioni il progetto della Sotto-commissione composta dei signori D'Arcais, Arbib e Ferro, relatore.

Fu poi deliberato di trasmettere copia dello Statuto a tutti i giornali della penisola, invitandone i direttori e redattori a prenderne cognizione ed a voler intervenire o farsi rappresentare all'assemblea generale dei rappresentanti della stampa che avrà luogo in Roma *il 15 agosto prossimo venturo*.

Quei giornali che per involontaria dimenticanza o per altri motivi non ricevessero copia dello Statuto, potranno farne domanda al signor avvocato Eugenio Ferro (via Parione, 40, Roma).

*** Il signor Santo Conti di Portogruaro ha pubblicato *un quadro dei ritratti e delle vite di cento sommi italiani*, da Dante a Cavour, e lo ha dedicato ai sindaci, alle scuole, alle famiglie.

Sotto il ritratto di ogni uomo illustre si legge un brevissimo cenno storico biografico, scritto dal signor Pietro Rezzadore, che ha poi stampato a parte coi tipi del Barbèra un opuscoletto contenente le biografie stesse e una specie di prolusione al quadro.

Io, per esser franco, comincio dal dire che non sono fanatico di questo sistema d'istruzione storica, fatto coi ritrattini e col brodo ristretto di piccole biografie, su cento delle quali se ne dimenticano almeno centocinquanta importantissime, per quanto il signor Rezzadore cerchi di spiegare e scusare queste lacune e questi salti.

Dopo una tale dichiarazione sul mio gusto particolare, non posso non mandare al signor Sante Conti di Portogruaro una parola d'elogio per le lunghe cure, le laboriose ricerche e il grande studio che ha speso onde mettere assieme questo quadro d'illustri italiani, disponendoli artisticamente, in forma nitida ed all'occhio gradita.

In Italia, per quanto io sappia, non avevamo nulla di buono in questo genere (se se ne eccettui il solito quadro cronologico dei papi). Come mezzo mnemonico e come eccitamento alla curiosità dei giovanetti reputo che questo lavoro del signor Sante Conti possa riuscire utile, se nelle scuole, in certi pubblici uffici e anco nelle famiglie, si verrà tenerlo al muro e non troppo alto.

Certo se l'avesse avuto a casa sua, un giovine signore italiano, che va per la maggiore, non mi avrebbe detto un giorno che Cavour era morto nel 1848.

Da questo lato lo raccomando caldamente.

Il signor Sante Conti è stato molto aiutato in questa pubblicazione dal signor Pitani, e ciò fa onore a quest'ultimo. Ma io, a dire la verità vera, mi sono sorpreso di vedere nella dedica la firma del signor Pitani, preceduta sul serio dal titolo *Il Mecenate*. Quel Mecenate lo poteva lasciar stare. Che vuole! Ora, incontrandolo, mi verrà fatto di dirgli sempre:

« *Mecenas, atavis edite regibus.* »

E alla lunga gli verrà a noia.

*** Abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

« Clermont Ferrand, li 3 luglio 1877.

« *Signor Direttore del giornale il* Fanfulla

Roma.

« Illustrissimo signore,

« Adesso che, per qualche tempo almeno, ho lasciato l'Italia, adempio ad un gratissimo dovere nell'esprimere la profonda mia gratitudine per la troppo lusinghiera accoglienza di cui fui fatto segno per parte di tutte le classi della popolazione del suo bel paese.

Il mio viaggio in Italia rimarrà per sempre impresso nel mio cuore come uno dei più grati ricordi delle mie peregrinazioni, giacchè in nessun paese da me percorso finora fui ricevuto con maggiore cordialità, con più franca amicizia di quella che incontrai dappertutto nel percorrere l'Italia.

Le sarei riconoscentissimo, illustrissimo signor Direttore, se Ella volesse avere la bontà di pubblicare queste poche righe, e ne porgo anticipatamente i più vivi ringraziamenti.

Della Signoria Vostra Illustrissima

Devotissimo servo

PAUL BOYTON. »

*** Sommario delle materie contenute nel *Courrier d'Italie* di quest'oggi:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Mouvement de l'état civil en Italie pendant l'année 1875. — Les élections administratives. — Le patrimoine ecclésiastique de Rome. — Documents. — Correspondance de Paris. — Echos du Vatican. — Beaux-Arts: Le Salon de Paris de 1877. — Fantaisies littéraires. High Life. — Archéologie. — Bibliographie. — Académies et Sociétés savantes. — Bulletin diplomatique et consulaire. — Nécrologie. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si è molto parlato in questi ultimi giorni della presenza a Vienna del principe d'Assia, cognato dell'imperatore Alessandro di Russia, e si è detto che egli sia destinato a diventare sovrano della Bulgaria. Dai ragguagli che ci pervengono da Vienna risulta che queste voci sono per lo meno molto premature. La presenza del principe d'Assia nella capitale della monarchia austro-ungarica è uno dei tanti indizii del buon accordo che corre tra il gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo, ma non accenna punto ad eventualità del genere di quella di che si è parlato.

Si annette molta importanza nel mondo diplomatico alla conferenza recentemente avuta dal principe di Bismarck con lord Odo Russell, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, poichè si ritiene che in quella conferenza siano state definite le basi sulle quali l'azione diplomatica della Germania può concordare con quella dell'Inghilterra nella trattazione delle questioni orientali.

Finchè non sia nominato il nuovo ministro di Svezia e Norvegia in Italia, in surrogazione del barone Essen, gli affari della legazione svedese sono affidati alle cure della legazione belgica.

Il ministro portoghese in Italia, signor de Vasconcellos, si reca alle acque di Carlsbad. Sarà di ritorno a Roma nel prossimo autunno.

Il signor Paparigopulos, incaricato d'affari di Grecia, che in questi ultimi giorni erasi recato a Napoli, è tornato a Roma.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 8 luglio.

Uf! che caldo!

L'atmosfera si fa ogni giorno più pesante, e le commedie nuove pur troppo hanno preso il malvezzo di uniformarsi all'atmosfera. Non so qual ne sia la ragione, ma è un fatto innegabile che da un pezzo in qua gli autori drammatici italiani diventano d'una gravità che dà a pensare sul serio. A seguitar di questo passo, da oggi a un paio d'anni il teatro nazionale farà concorrenza all'Accademia dei Lincei. La gaiezza spigliata e vivace vien bandita perfin dalla scena.

— Ah! lei vuol ridere, mio caro signore?... Lei pretende dunque di barattare in tanto riso i suoi cento centesimi! Vergogna!... ma non sa ella che il riso è un oltraggio alle convenienze, un'onta alla morale dei popoli!... Si contenti del risotto... alla milanese!

E la musa piange, cosa che a questi caldi fa un immenso piacere. Ieri l'altro il professor Mastropasqua ci ha afflitti tutti colle seccature dei *Coniugi Sternberg*; ieri Don Michele Cuciniello ci ha annoiati colle tragiche vicende della misera *Annella di Massimo*. In due sere soltanto abbiamo veduto la signora Zerri Grassi morire due volte, di morte violenta; abbiamo assistito a due agonie strazianti, commoventi, penose. Siamo giusti! due agonie in poco più di ventiquattr'ore, a questa stagione, sono un po' troppo. Il mio organismo se ne risentirà per una settimana.

★

Il nuovo dramma del Cuciniello ridice la storia coniugale di un artista che, ingelositosi a torto della moglie, si monta in modo da ucciderla all'ultimo atto, proprio un minuto prima di scoprirne la innocenza: la solita storia di Otello e di Desdemona, ripubblicata in nuova e non migliore edizione.

Per me confesso che preferisco d'assai l'edizione di testo; senza contare che quell'Otello pittore mi riesce un po' antipatico. Sarà questione di nervi, sarà una stravaganza, sarà quel che volete, ma pur troppo io ho avuto sempre una certa ripugnanza per gli amori degli artisti sulla scena. Il mio cervello balzano non è mai riuscito a persuadersi perchè mai gli artisti debbano avere in amore una supremazia su tutti gli altri mortali.

★

Con questo, ben inteso, io non pretendo disconoscere i pregi che realmente ha il dramma del Cuciniello. È un lavoro un po' pesantuccio, ecco tutto, e meno interessante nell'insieme di quello che non lo sia nei particolari. Il Cuciniello, autore provetto, è un uomo che sa il fatto suo, che padroneggia la scena da maestro, e che sa con quali mezzi si possa trarre il maggiore effetto scenico dalle vicende di un'azione.

Ma ciò non è tutto. L'*Annella di Massimo*, come tutti gli altri lavori dello stesso autore, ha i pregi e i difetti dei drammi che si scrivevano per la generazione passata.

Sono belle cose nel loro genere — io non lo nego. Però come fanno sudare!... Dio mio! Altro che i bagni termali!...

L'esecuzione fu lodevolissima sotto tutti i rapporti. Permettete che io lasci un mio biglietto da visita alla signora Zerri Grassi pel modo con cui ha interpretato il carattere di Annella, e un altro al cavaliere Luigi Monti, che ha sì bene interpretata la parte di quell'orso di suo marito.

▪

La beneficiata del tenore Ferrari ha richiamato ieri sera al Politeama un'infinità di persone. Il beneficato ha avuto in dono alcune corone d'alloro. Due pezzi dell'opera e il duetto del *Mosè* furono replicati.

Stasera chiusura della stagione col *Mosè* di Rossini.

Lelio

Programma dei pezzi che eseguirà il concerto comunale questa sera in piazza Colonna:

Marcia — *La Corona d'Italia* — Mascetti.
Sinfonia — *Oberon* — Weber.
Fantasia — *Mosè* — Rossini.
Gran pot pourri nella *Gioconda* — Ponchielli.
Waltzer — *Care memorie* — Bercanovich.
Gran pot pourri — *Rigoletto* — Verdi.
Marcia — *I Mille di Marsala* — Mascetti.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* ha un dispaccio di Belgrado, 7, il quale dice:

« Prima di discutere il progetto di indirizzo in risposta al discorso del trono, la Scupcina discuterà il bilancio, un progetto per coprire i debiti dello Stato, che ascendono a 1,500,000 ducati, e l'emissione di un prestito.

« I deputati sono contrari a qualsiasi convenzione speciale colla Rumenia, la quale, durante la guerra serbo-turca, mostrò una condotta ostile e respinse l'alleanza serba. La Scupcina seguirà i consigli della Russia, i quali saranno esposti da Ristic in una seduta a porte chiuse ».

PIETROBURGO, 7. — (*Dispaccio officiale*). — Si ha da Zimnitza, in data del 6:

« Ieri i dragoni occuparono Biela; oggi vi giunse la fanteria.

« Ieri ebbe luogo un combattimento presso il fiume Jantra coi circassi. Un maggiore e un cosacco rimasero feriti, e 2 cosacchi morti. I circassi si dispersero, lasciando 10 morti.

« Le perdite constatate in occasione del passaggio avvenuto il 27 giugno ascesero a 6 ufficiali e 289 soldati morti, 398 feriti e 38 scomparsi ».

PIETROBURGO, 7. — (*Dispaccio officiale*). — Il comandante in capo dell'esercito del Caucaso telegrafa, in data del 6:

« La colonna di Erivan giunse felicemente nei dintorni di Igdyr per completare i viveri e le munizioni e sbloccare quindi Bajazid, la cui guarnigione russa si mantiene contro 20 battaglioni turchi e 10,000 uomini di cavalleria irregolare che circondano quella città ».

COSTANTINOPOLI, 7. — Un telegramma di Muchtar pascià, in data di ieri, annunzia che l'esercito è giunto a 5 ore di distanza da Kars, che la strada di Kars è libera e che i Russi si ritirarono dietro Kars.

Il granduca Michele partì per Tiflis.

Un telegramma del governatore di Erzerum dice che giovedì i Russi furono scacciati da Tutch-Kilissa e Ipek.

Un telegramma di Redif pascià annunzia che martedì i Russi tentarono di passare nei dintorni di Silistria sopra barche, ma che furono respinti.

Namyk pascià e Abdul Kerim pascià tengono frequenti consigli a Sciumla.

Assicurasi che i circassi e gli zibecchi irregolari saranno allontanati da Pera per soddisfare gli abitanti.

MADRID, 7. — Il Congresso discute la relazione della Commissione circa alle operazioni del tesoro durante la repubblica.

BUCAREST, 8. — Tirnova fu presa.

A Cagharlichi, presso Kustendje, 400 circassi massacrarono 60 cristiani, ed altri cristiani nel fuggire si annegarono nel lago.

PIETROBURGO, 8. — L'*Agenzia russa* dichiara priva di fondamento la notizia che, dopo un combattimento di cinque giorni presso Biela, i Russi siano stati respinti sopra Sistova.

La stessa *Agenzia* dichiara pure infondata la notizia che il corpo del generale Tergukasoff sia stato tagliato fuori, ed assicura che la congiunzione dei diversi corpi russi non è impedita.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

FANFULLA

Num. 185

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 10 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

IL TRATTATO FRANCO-ITALIANO

La bella Elena (*) e l'audace Paride... Axerio (**), coll'aiuto di alcuni dei e alcune dee dell'Olimpo, sono finalmente riusciti a stipulare un trattato di commercio fra Ilio e i re confederati. (***)

Sia lodato il Signore, lodato sempre sia! Così almeno avremo finito di leggere nei giornali che Elena è partita, ch'è ritornata, che riparte, e che Paride, meno vagabondo, rimane al suo posto.

Ma ora si tratta di conoscere chi abbia avuto la più bella parte, finanziariamente parlando, nel trattato concluso.

Su questo argomento non abbiamo altre rivelazioni che quelle che ci hanno fatto i fogli ministeriosi tanto d'Ilio che del campo dei re confederati.

Il *Diritto*, il più largo e il più serio (non ride mai!) dei fogli troiani, dice che non può parlare; ma a modo d'indiscrezione rivela che uno degli articoli del trattato sui quali Ilio, o l'Italia, se volete, verrà più ad avvantaggiarsi, sarà quello dei vini per i quali Elena e Paride hanno ottenuto importanti concessioni.

Grazie a Elena e Paride; dunque, il nostro vino affluirà tutto in Francia e a noi non resterà che il *vinello*, ossia l'*acquerello*. Pazienza! Se il vino se ne va, verranno almeno i marenghi e saranno « tanta manna », come direbbe un giornalista della Riparazione, di mia conoscenza, il cui vero colore politico è quello dei marenghi.

Ma i Francesi, che sono i primi vinai del mondo intero, debbono essere furiosi pel nuovo trattato. L'Italia va a far loro la concorrenza in casa.

Brava Elena!

Bravo Paride!

Voi l'avete accoccata *à ces messieurs!*...

Con questa convinzione stamani io mi sono preso il divertimento di passare a rassegna i fogli ufficiosi di Parigi, per trovarvi la stizza, il dispetto, ecc., ecc.

Ma lo credereste?

Apro il *Moniteur*, che è il *Diritto* di laggiù, e... Oh cielo! Che lessi!

Il *Moniteur* è al colmo della gioia pel nuovo trattato di commercio concluso coll'Italia, e dice che uno degli articoli di commercio sui quali la Francia si avvantaggierà maggiormente è proprio quello dei vini.

Povero illuso! — esclamai io a tutta prima, pieno di fede come sono nella infallibilità del nostro *Diritto* (dico nostro per modo di dire!)

Ma man mano ch'io continuavo nella lettura del *Moniteur*, la mia fede andava dileguando come la neve al sole.

Figuratevi con quanto di naso io sia poi rimasto allorchè arrivai alle seguenti linee, chè riproduco testualmente, nella loro lingua naturale:

« Sous le régime qui va prendre fin, les vins italiens ne supportaient à l'entrée qu'un droit fixe de 30 centimes; ce droit a été élevé de 3 à 6 francs, selon la qualité.

Les vins français payaient en Italie un droit très-lourd qui a été diminué dans des conditions qui établissent réellement l'équivalence, si ce n'est même un avantage pour le commerce français ».

Come? D'orinnanzi per esportare il nostro vino in Francia noi dovremo pagare *tre, quattro, cinque, sei* franchi invece di centesimi trenta che si pagavano prima di Elena e Paride, e il *Diritto* dice che abbiamo ottenuto importanti concessioni sul dazio dei nostri vini?

È un singolar modo di avvantaggiarsi cotesto che rende più facile l'entrata dei vini francesi in Italia, e più difficile l'uscita dei nostri!

Addio, dunque, marenghi sognati!

Ma via! Tutto il male non viene per nuocere. Se l'Austria-Ungheria e la Svizzera prendono per base il trattato franco-italiano, il nostro vino ci resterà tutto in casa e ce lo beveremo noi.

Sarà un mezzo come un altro per consolarci delle mistificazioni del *Diritto*.

Dirò di più; siccome il dazio di entrata dei vini francesi è stato di molto diminuito, i buongustai avranno anche la consolazione di bevere il Bordeaux e il Borgogna a miglior mercato di prima.

È forse sotto questo punto di vista che il *Diritto* trova il vantaggio annunziato. Si vede che ai redattori del *Diritto* piace il vino buono.

Cari colleghi, su questo argomento siamo completamente d'accordo. Ma un'altra volta usateci la cortesia di dirci le cose come le sono, e non contateci più frottole di quel calibro.

(*) Capo di divisione, con due *elle*, al ministero di agricoltura e commercio.

(**) Ispettore delle miniere.

(***) Napoleone IV, Enrico V e Luigi Filippo II, rappresentati dal loro procuratore speciale Mac-Mahon.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Sistova, 2 luglio.

Finalmente ho toccato la riva turca: siamo partiti questa mattina a piedi da Zimnitza, muniti di un salvacondotto speciale firmato dal generale Lewitski, e dopo due ore di strada eravamo al porto di Sistova.

Sia lodato Iddio! Mentre a Zimnitza non c'è nulla affatto, manca il pane (un chilo si pagava ieri una lira) per gli uomini, il fieno e l'avena per i cavalli, abbiamo qui trovato buon vino, pane, bistecche e uova a prezzi discreti e sigari e tabacco. Ritorneremo a Zimnitza ben provvisti. Ne sentiamo il bisogno tanto più che nei letti di Zimnitza la moltitudine degli insetti voraci impedisce assolutamente il sonno; se non ci fossero gli insetti, basterebbe allo stesso effetto l'andirivieni di ufficiali e soldati di cavalleria che battono sproni e stivali tutta la notte sul pavimento di legno dei corridoi dell'albergo.

◇

Il ponte sul Danubio fra Zimnitza e Sistova è un'opera colossale. Vi ho già dato ieri un'idea della posizione; comprenderete quindi facilmente questo quadro:

◇

Come vedete, il ponte è in cinque tronchi.

Il ponte A è lungo 66 metri, sopra 22 pontoni.

Il ponte B è di 10 metri sopra cavalletti.

Il ponte C è di 435 metri sopra 95 pontoni appartenenti a 4 treni diversi.

Il ponte E è di 64 metri sopra 22 pontoni.

Il ponte D è di 385 metri sopra 3 cavalletti, 69 pontoni di 3 treni diversi, altri 2 cavalletti.

La tempesta di due giorni fa aveva asportato 18 pontoni del ponte C, che furono prontamente ristabiliti.

Fra A ed E è una prateria paludosa: fra E e D l'isola boscosa di Adda.

◇

Il ponte C è guardato da una batteria di 8 cannoni da campagna (+) della quale si stanno costruendo i parapetti.

Alla testa del ponte D verso Sistova sta di guardia un battaglione di fanteria.

◇

La felice immaginazione del lettore ha già veduto passare sui ponti, riposare nella prateria colonne di requisizioni condotte da cosacchi, parchi d'artiglieria da posizione, da campagna, da montagna e da sbarco, fanteria e cavallerie, treni di munizione e di viveri.

I corvi da una settimana non ci capiscono più nulla.

Gli ufficiali, gli artiglieri, i soldati di cavalleria conducono a mano i loro cavalli nel passare i ponti, e li eccitano con alte grida a cominciare la salita di Sistova, trascinando i pesanti carri del convoglio.

◇

Immaginate pure alla testa del ponte D un gruppo di Bulgari di Sistova, uomini e ragazzi; immaginate Greci di Sistova, che per darsi un'aria russa hanno coperto il *fez* rosso con un fazzoletto bianco; immaginate il battello a vapore dell'italiano Foscolo che va e viene, trasportando truppe; immaginate sulle colline colonne di soldati russi che marciano verso Rustchuk, verso Tirnova, verso Nicopoli; immaginate che non vi sia più un Turco a venti *verste* (press'a poco venti chilometri) da Sistova.

Quando avrete immaginato tutto questo, non avete più bisogno di descrizioni.

Quello che vorrei descrivere è la lotta di due cavalli a morsi e a calci; gli sforzi di un cosacco per dividerli; ma ci vorrebbe il pennello e saperlo adoperare.

◇

La riva turca ha un aspetto relativamente pacifico: i Russi marciano con tranquillità, accampano sulla collina con grande ordine; alla riva del Danubio vedete scuoiare bovi macellati, sparare pesci pescati, spennacchiare quei polli che solo i soldati in campagna sanno scoprire.

Ma quando si guarda la costa ripidissima delle colline sulle quali è assisa Sistova, si resta maravigliati che i Russi abbiano potuto impadronirsene con soli quattrocento morti e altrettanti feriti.

La cosa è però spiegabile: i Turchi erano solo quattromila e avevano due soli cannoni: questi cannoni hanno tirato con una precisione e una rapidità straordinaria, causando ai Russi gravi perdite (è il colonnello Gaillard, dello stato maggiore francese che lo dice); ma infine erano due.

. . . .

◇

. . . .

Vi scrivo da un piccolo *restaurant* sul porto, pieno di ufficiali russi: volevo giuocarvi una partita di bigliardo col mio compagno Pellicer dell'*Illustrazione spagnuola y americana*, tanto per dire che avevo giuocato al bigliardo in Bulgaria, ma il bigliardo non possiede nè stecche, nè biglie. Oh la guerra!

In questo momento ritornano a cavallo da un'escursione il granduca Nicola figlio, col generale Dragomirow e altri ufficiali dello stato maggiore.

Già saprete che il granduca Nicola figlio è montato all'assalto il giorno 28 con una compagnia scelta (fra tutti i reggimenti) della guardia imperiale e si è bat-

"ORO NASCOSTO"

A un tratto si spalancò la porta, e il dottor Rocco, immemore della gotta e d'ogni altro suo malanno, rotolò fin presso al capezzale, si buttò addosso a Federico e lo coprì di baci; poi si volse ad Amalia, che lo guardava sbigottita, e coprì di baci anche il suo volto lagrimoso; poi afferrò Gioachino e fece altrettanto, in ultimo si appese a Romolo scrollandolo tutto quanto, e non arrivando alla sua faccia attonita, gli stampò un bacio tremendo in mezzo al petto.

Intanto Tranquillina, raggiante in volto anch'essa, si era fatta presso alla figliuola e le asciugava le lagrime raccomandandole di stare allegra, senza poterle dir altro, perchè l'ansia le mozzava le parole.

— Facciamo le cose in regola — disse il dottor Rocco — signorina Amalia questa lettera è per lei; legga.

E mentre Amalia, colle mani tremanti, col cuore in tumulto, spiegava la lettera, il dottor Rocco diceva:

— Quell'eccellente uomo, quel savio, quell'angelo, quell'ingegnere fenomenale è venuto da Tranquillina e le ha detto: « mi faccia la grazia di consegnare subito questa lettera alla sua figliuola... » — Di che si tratta? — ho chiesto — « Un po' di pazienza e lo saprà » e via come un lampo. Naturalmente ho aperto la lettera ed ho saputo... Leggi forte, Amalia...

Ma Amalia non leggeva, le lagrime le oscuravano la vista.

— Quelle sono lagrime di contentezza — annunziò il dottore — versane un fiume, fanciulla mia... poi leggi.

La fanciulla asciugò le lagrime, poi lesse sottovoce e ripigliò a piangere. Federico tremava come se avesse la febbre; ma nessuno badava a lui, che pure era il personaggio principale di quella catastrofe.

— Dà qua — disse Tranquillina — leggerò io.

Lesse:

« Signorina,

« Federico ha voluto morire, perchè l'ama; e siccome perchè l'ama è capace di mentire senza pudore, ecco la lettera che egli scriveva a me nell'atto di fare le valigie per l'altro mondo. Se con tutto ciò persisterà a dir di no, mi chiami e verrò a sostenergli sulla faccia che è innamorato cotto di lei. Quanto a me, intraprendo la cura del moto e del cambiamento di aria, spero col tempo di poterle tornare dinanzi guarito dalla febbre che mi ero buscato guardandola negli occhi. Me ne vado, rinunzio a lei, non potendo avere il suo amore. E viva felice, e pensi qualche volta che nel mondo ci è un convalescente, il quale le vorrà sempre un po' di bene, tanto da far ingelosire suo marito. »

I tre vecchi cominciarono a ridere e n'ebbero per un pezzo; Federico fissava gli occhi desiderosi nella faccia arrossata e lagrimosa della sua Amalia.

— Vedeteli! che cosa li trattiene? Al diavolo le smorfie del decoro e del sussiego! Se questi due non si baciano ora, quando si hanno a baciare?

Così disse il dottor Rocco, e Gioachino e Romolo batterono le mani; e senza avvedersene, col cuore palpitante, Amalia si trovò stretta nell'amplesso di Federico.

— Un momento — disse Tranquillina, e le tremava la voce — un momento, ci è un poscritto.

Tacquero tutti; e la buona signora lesse:

« *Poscritto.* — Se mai lei odiasse Federico, e lo trovasse insoffribile, e fosse disposta ad innamorarsi di me, mi scriva a Calcutta, fermo in posta, ed io volerò a lei... »

Prima i tre vecchi risero forte, poi Romolo osservò che per cambiar aria Enea andava un po' lontano, e infine il dottor Rocco serio serio chiese:

— Ragazzi; non ci è pericolo che si voglia ammazzare anche lui?...

— Non c'è pericolo — rispose Gioachino — è difficile che un padre di famiglia si uccida quando i suoi figliuoli hanno ancora da nascere; la vita di Enea è troppo necessaria alla sua prole!

— Come si sente ora? — domandò il dottor Rocco a Federico...

Avvengono ancora dei miracoli — Federico era perfettamente guarito.

XXIX.

Uno scrupolo d'innamorata

Se non era di Tranquillina, quei due vecchietti senza cervello non si sarebbero staccati dalle costole di Federico, il quale era loro infinitamente grato di tanta amicizia, ma avrebbe dato una settimana della sua vita futura per rimanere a quattr'occhi con Amalia.

L'amicizia cede di mala voglia il passo all'amore; e probabilmente Gioachino e Romolo si credevano in diritto di starsene tutta la vita accanto ai due innamorati per aiutarli a volersi bene

Se ne andarono finalmente! Col pretesto di uscir tutti a respirare l'aria pura del mattino, gli altri scesero le scale, i due giovani rimasero sul pianerottolo.

Avevano tante cose da dirsi! Si guardarono negli occhi un pezzo, si strinsero le mani alla muta, poi Amalia si fece rossa rossa e pianse.

Federico comprese quelle lagrime dolci e le lasciò cadere ad una ad una; poi asciugò il viso della sua bella, e premette al petto la testina pensosa.

SALVATORE FARINA

tato con grande valore: la croce di San Giorgio brilla sulla divisa candida del giovinetto.

Il generale Dragomirow si è distinto comandando l'avanguardia: il generale Gall, un sordo di buonumore, lascia la colazione per baciarlo e abbracciarlo.

◇

Noi giornalisti, per maggior sicurezza, abbiamo fatto colazione più presto col pope Archangelsky, cappellano del 53° reggimento (granduca Nicola), uno dei reggimenti che hanno avuto più gran parte nell'affare del 28.

Per quanto mettiamo in opera un po' di russo, di rumeno, di francese, di tedesco e di latino, non riusciamo ad intenderci: solo comprendiamo che il cappellano vorrebbe raccontarci un fatto interessante. Lo prego quindi di scriverlo in russo: lo farò poi tradurre.

La traduzione me l'ha favorita più tardi un capitano dello stesso reggimento, confermandomi il fatto.

Un soldato turco, ferito da tre palle, cade sul campo: un chirurgo russo gli si avvicina, lo fa trasportare all'ambulanza e si accinge a prestargli le prime cure: il turco afferra un pugnale che teneva nascosto e colpisce a morte il chirurgo: poco dopo muore anche lui.

◇

Questa è ferocia: nei soldati russi c'è l'entusiasmo: giovani le truppe, esitavano un poco al cominciar dell'azione, ma ben presto si decidevano, e combattevano con grandissimo slancio.

Non pochi, feriti, non volevano lasciare il campo e conveniva trasportarli alle ambulanze a viva forza.

◇

Eccovi un fatto raccontatomi da un capitano, testimonio oculare.

Egli trovò sul campo due soldati morti del reggimento combinato della guardia imperiale e un soldato del suddetto 53° reggimento (granduca Nicola). In circolo intorno ad essi giacevano morti 24 (ventiquattro) soldati turchi.

◇

E un altro molto più edificante.

Un soldato russo (14ª divisione, 53° reggimento, 3° battaglione, 9ª compagnia, 1° plotone) era seduto in un fosso per maggior sicurezza di tiro. Un ufficiale turco nell'avanzarsi gli passa accanto e gli misura un fendente di sciabola. Il soldato para, alzando il fucile, quindi accoppa l'ufficiale col calcio. Tosto i Russi sono addosso al cadavere e lo spogliano: ma prendon l'orologio e i molti quattrini che trovano nella cintura e li gettano al vento, gridando che «sono quattrini maledetti» come sono roba maledetta i versetti del Corano che l'ufficiale portava sul petto come amuleto.

◇

Signori miei, l'economia politica, ispiratrice dei dissidenti toscani, avrebbe dato ben altro consiglio: ma le battaglie e le guerre si vincono coi soldati di buona fede e di fede ardente.

◇

Ed è soltanto dal punto di vista religioso che a Sistova si scorgono le traccie di un esercito vittorioso.

Le pergamene e le carte degli uffici turchi coi loro bizzarri caratteri, sono sparse al vento e stracciate: ma del resto, la devastazione (dico *devastazione*, non rovine) fu portata dai Russi soltanto nelle moschee.

I cimiteri furono religiosamente rispettati: nessuna muraglia intaccata: ma nell'interno delle moschee, le lampade, le balaustrate, i quadri colle iscrizioni del Corano sono infranti, distrutti.

◇

Il mio amico Pellicer disegnava: io sono salito sulla cattedra donde pochi giorni fa l'*ulema* leggeva il Corano e gli ho fatto una piccola predica sui doveri di un corrispondente di giornale.

Siamo poi saliti sul minareto e abbiamo invano invitato i fedeli alla preghiera: invece del turbante verde avevamo sul capo il berretto bianco alla russa, e nessun turco poteva intenderci.

Nel discendere abbiamo incontrato soldati russi che venivano a prendere le stuoie della moschea per uso del campo: ci siamo impadroniti anche noi di qualche ricordo.

I soldati russi s'erano anche impadroniti dei nostri bastoni e ombrelli: ma non hanno fatto difficoltà a restituirli quando si furono convinti che i bastoni e gli ombrelli non erano dipendenze necessarie della moschea.

Aristo (N. 14).

SOLITA GIUSTIZIA

Caro FANFULLA,

Leggo nel tuo numero di ieri, venerdì, che il ministero dell'interno pare abbia sospeso la pubblicazione dei decreti coi quali viene riordinato il personale dei consiglieri di prefettura; e ciò per causa dei reclami di danneggiati in quel movimento. Altro che danneggiati! Te ne do un'idea. Come sai, nell'organico ora vigente i consiglieri sono di tre classi:

1ª classe: consiglieri semplici, o delegati, e sotto-prefetti a 5,000
2ª classe: id., id., id. a 4,000
3ª classe: consiglieri semplici a . . . 3,500

La pianta del nuovo organico è così:

Consiglieri delegati

1ª classe a . . . . L. 7,000
2ª classe a . . . . » 6,000

Consiglieri semplici e sotto-prefetti

1ª classe a . . . . L. 5,500
2ª classe a . . . . » 5,000
3ª classe a . . . . » 4,500

Consiglieri semplici

4ª classe a . . . . L. 4,000
5ª classe a . . . . » 3,500

Ora senti come si ragiona in palazzo Braschi: «Se a un consigliere, che nel vigente organico si trova nella seconda classe con lire 4,000 di stipendio, si mantiene la classe stessa nel nuovo organico, esso ottiene un aumento di lire 1,000, il che è troppo. Mettiamolo dunque nella 3ª classe con lire 4,500». Ma quei signori non badano a questa piccola bagattella che, mentre col vecchio organico quel consigliere non aveva da fare che un passo per poter aspirare alla suprema carica, ora dovrà farne quattro (dico quattro!) come si scorge dalla nuova pianta. Or non ti pare che se a quel consigliere si lasciasse la 2ª classe che ora ha, egli sarebbe già abbastanza danneggiato, nonostante l'aumento di lire 1,000, senza cacciarlo più indietro, poichè avrebbe pur sempre da fare tre passi invece d'uno per giungere alla tappa che ho detto? Metti poi che quel consigliere sia ora sotto-prefetto, o consigliere delegato, e venga col nuovo organico nominato consigliere semplice (e ce ne saranno di questi disgraziati!) e allora vedi che le lire 500 di aumento si risolvono in altrettanto di perdita, computando in media in lire 1,000 o il valore dell'alloggio effettivo come sotto-prefetto, o l'indennità di alloggio come consigliere delegato. *Cosas de España!* Figurati con che gusto han da servire costoro!

Mi sono ristretto a parlare degli attuali consiglieri di 2ª classe, perchè ho potuto confidenzialmente sapere la sorte che si prepara a qualcuno di loro; ma è certo che anche quelli di 3ª saranno posti in una classe inferiore. Più certo poi ancora è che, se la ginnastica ministeriale ci farà assistere a codesti salti all'indietro, ce ne farà anche vedere di altrettanto belli in avanti. Chi saranno i saltatori di questa seconda specie te lo puoi immaginare.

Uno dei soliti.

DA BERLINO

5 luglio.

Trent'anni, diceva mio nonno, sono l'età d'una generazione. A' suoi tempi forse aveva ragione, perchè appena aveva potuto assistere alla nascita del nostro quarto potere nello Stato. Oggi penserebbe altrimenti; il quarto potere che crea, si condensa e si distrugge a vicenda, che vuol rappresentare l'umanità intera, vive come il fulmine, nasce e muore come la scintilla.

Che trent'anni! In trent'anni le generazioni dei giornali di Berlino non si arriva nemmeno più a contarle. Fra procuratori del re ed affondatori (*gründer*) sono riusciti a sradicare l'odiata zizzania che il quarantotto aveva buttato fuori con soverchia abbondanza.

I giornali seri dal coturno tragico, nati ne' beati della rivoluzione, sono morti tutti, tranne uno che dal palco del dramma e della tragedia è sceso a tingere i panni della nazione ad uso galloni, e che, come le comari dopo ogni bisticciare e strillare, è sempre pronto a dire che non era niente, e che aveva ragione chi... comanda. Perciò oggidì gode una grande riputazione... da liberale e da nazionale!

Splendida missione per l'ultimo rampollo delle generose aspirazioni in un giorno primaverile, come quello del 48. Oggi l'accigliarsi d'un celebre romito vale per lui più della famosa cannonata del vecchio maresciallo Wrangel, che allora col cannone scriveva il suo giornale... militare, o piuttosto traduceva l'epistola di pentimento del romantico Federigo Guglielmo IV con palle di ferro all'indirizzo dei suoi... «cari Berlinesi». Epistole che malgrado le tendenze mistico religiose del suo autore non erano veramente sante come quelle di santa Caterina da Siena.

I Berlinesi però sono buoni, amano la grandezza, adorano il proprio primato, s'inclinano davanti al successo perchè l'hanno fatto... loro. Col papà Wrangel si sono riconciliati da un pezzo, perchè coi suoi novant'anni, e malgrado l'onorevole Mezzacapo, è divenuto un monumento venerabile ed ambulante dell'esercito, e perchè continua a gareggiare coi Berlinesi nell'arte di non dir mai meno di due spropositi di lingua in venti parole. È una qualità che non è facile acquistare; bisogna proprio nascere col talento dei... linguaggio purgato ad uso Crusca e di Sprea.

✕

La bugia ha le gambe corte, disse un giorno in Parlamento l'onorevole Minghetti. Ma fra bugia e bugia ci corre! La facezia, quella facezia linda, allegra che sa far ridere a tempo senza stancare; o non è forse una bugia perpetua e più attraente di tutte le perpetue dei reverendissimi parroci, dappoichè non avrà mai capelli bianchi, nè rughe sulla fronte nè altrove?

✕

Mi duole per l'onorevole Minghetti, ma trovo in vero che la bugia ha le gambe più lunghe della verità. Guardate un po'. Qui a Berlino tutti i giornali seri nati del 48 e che dicevano la verità sono tutti morti; quello solo che sopravvisse non la dica più e cammina sulle grucce d'altrui padronanza. Il famoso Lelio invece, l'eterno bugiardo, il celebre *Kladderadatsch* che fin d'allora capì che la verità nuda e cruda non era più alla moda, non si fece tanti scrupoli e vestì la verità d'un sacco di buffonate piene di grazia e di spirito. Disse la verità mentendo, mentì dicendo la verità. Fu la sua fortuna e quella della verità — vera.

Il *Kladderadatsch* dà torto a tutti i nonni, compreso il mio, che sono così poco progressisti da credere ancora alle generazioni dai trent'anni. Fra tutti i neonati di quella famosa annata, fenomenale per la fecondazione spontanea della stampa, egli solo l'ha scampata. E come l'ha scampata! L'ha scampata da signore, esce tutti i giorni della settimana, tranne quelli di lavoro, pubblica quattro paginette con quattro tratti a matita, fabbrica ville e villini coi quattrini di cui non sa più che fare e governa l'opinione pubblica della capitale meglio che il signor Madai col suo esercito di «*constablers*». Ditemi se non è un potenzato l'essere serio.

Del *Kladderadatsch* si può dire che Dio non l'ha fatto a similitudine sua. Il Padre Eterno riposò il settimo giorno, il solo giorno in cui l'altro lavora. Però è giusto, come lui; non confonde Samaritani con Farisei, sferza dove deve essere sferzato, ma allo stesso tempo è caritatevole dappoichè non flagella che una volta alla settimana — nel giorno del Signore, occupazione veramente poco cristiana in un paese, dove di domenica le lettere ed i giornali fanno la loro devozione nell'ufficio postale e tutto il giorno, e dove i portalettere pregano, almeno così credo, per ordine superiore in chiesa od all'...osteria.

✕

Insomma, mi cavo il cappello, perchè comincio a credere che il giornale più serio e più indipendente della detta Germania sia il *Kladderadatsch* colle sue metafore — dico metafore, perchè fra colleghi non ci vuol meno modestia che fra gli àugari — colle sue burle, colle sue facezie-bugie, che regala le mani piene di mosche ad un procuratore del re, più celebre del Monicchi, voglio dire al Tessendorff, che strozzola ministri-ambasciatori, mentrechè l'eloquente toscano, finora almeno, ha dovuto contentarsi di qualche Luciani, ed anche non riuscito.

Scommetto che Bismarck fra un sigaro e l'altro, sebbene da più secoli non legga giornali, si poppi come ogni buon Berlinese il suo *Kladderadatsch* da capo a fondo. Scommetto dippiù, cioè che il *Kladderadatsch* è l'unico giornale che non gli dà sui celebri nervi. E quante cose non deve imparare il gran cancelliere da quel periodico ad uso Sibilla Cumana. Per esempio, i responsi che gli altri sacerdoti della stampa si guardano bene di dar a certi quesiti, perchè i fagiuoli di Plötzensee non somigliano punto a quelli celebri di Firenze, piatto caro ai Toscani tutti e più particolarmente ai miei amici ed ex-commensali della Rosetta, i quali in principio della Riparazione minacciavano d'andar in brodo di giuggiole per la famosa pattuglia, caporale il roseo Piero Puccioni, che intanto farebbe bene di prepararsi al portafoglio, studiando i futuri accordi col sire di Braschi, onde pigliar a sistema prussiano gli autori degli articoli, e di metterli per scontar la pena fra i Leone, Salpietra e compagni, a fagiuoli, a pane ed acqua. Stupisco che l'onorevole Mancini nelle sue passeggiate sulle ombre di Falk e di Bismarck non abbia ancora scoperta cotesta necessità dei fagioli per i giornalisti italiani.

✕

Ma se non ci crede l'onorevole Mancini, ci crederà presto uno dei nestori della stampa tedesca. Guido Weiss, il direttore della *Bilancia* (*Waage*), prepara i bauli per andare sul lago, come si direbbe a Milano, e che qui significa una serie d'esercitazioni spirituali sul codice penale nelle celle di Plötzensee, che di quando in quando offrono ospitalità anche a qualche deputato, purchè sia clericale o socialista.

Povero Weiss, aveva creduto che bastasse non offendere la Santa Trinità. Disse male dell'alleanza dei tre imperatori; i giudici negarono che fosse un mito, negarono che i sovrani sono irresponsabili degli atti firmati dai loro ministri, e me l'acconciarono, senza tanti preamboli, per delitto di lesa maestà. Che sapienza tal medica! esclama il *Kladderadatsch*.

Salomone era un re, così prosegue il *Kladderadatsch*; era sapiente assai; sono sapienti anche i messeri del tribunale, ma non quanto o più del re, perchè nessuno può essere più sapiente d'un re, nè dire che qualcuno lo sia. Sarebbe un delitto di lesa maestà. Al re piacciono le raguste; se tu dici che ti dànno noia, lo offendi, e la sacra maestà del re Salomone non è più sfolgorante come il sole, finchè tu non t'eclissi per tre mesi a far penitenza in nome... della legge.

Vorrei sapere a che cosa servisse al povero Weiss la sua *Bilancia* se potè pesare così male le sue parole. Intanto dirò col *Kladderadatsch*: «*Il y a des juges à Berlin!*». Si capisce che anche i *pesatori* tedeschi possono sbagliare. Che ne sarà in Italia quando l'onorevole Depretis vedrà compiuto il suo sogno dorato: il *pesatore?* Staranno freschi i contribuenti, se saranno contenti delle bilancie tedesche, come il venerando Weiss.

Justus.

Di qua e di là dai monti

Le urne politiche di Albano e di Guastalla sono le due pentole, che il savio Esopo vide un giorno correre a seconda sulle acque del fiume.

L'una era di rame, l'altra di creta.

Quest'ultima vedendo la prima venirle addosso, le gridava: «Gira largo per il tuo meglio, chè se mi tocchi ti mando in pezzi».

E l'altra?

Non mi ricordo cosa le abbia risposto. Si può del resto presumere che le due pentole abbiano seguitato a camminare senza farsi alcun male fra di loro. Forse, al momento, navigano ancora sulle correnti oceaniche pellegrine di trenta secoli.

**

Ho detto: senza farsi alcun male fra di loro. Infatti che male potrebbe fare la pentola guastallese di creta a quella di ferro d'Albano? Il fiume rappresentativo è abbastanza largo, e la gravità specifica delle due pentole serve a temprare diversamente l'impulso che le trascina.

Onorevole Cattani-Cavalcanti, se gli elettori guastallesi, frugati i ripostigli dei deputati smessi, hanno creduto bene di restituirla ai vecchi studi e ai nuovi amori politici, io non ho nulla in contrario.

**

Quanto alla pentola d'Albano, nulla ancora di certo: ma il duca Sforza-Cesarini è tal pesce che sembra destinato a mangiarsi il pescatore progressista colle sue *lenze* per giunta.

Dalle urne politiche alle amministrative è breve passo.

I primi onori della cronaca a Napoli.

E com'è andata a Napoli?

Mah! E' pare che il duca sindaco e il suo programma, abbandonati al proprio peso dai nostri amici, che si astennero, abbiano schiacciata la fraterna falange progressista che obbediva al cenno dell'onorevole Billi.

Però nulla ancora di certo perchè a Napoli, se do retta al *Piccolo*, è possibile anche un miracolo di moltiplicazione di schede. Tutta grazia di San Gennaro, che da buon patrono farà il miracolo piuttosto in pro d'un Gennaro... San Donato che d'un Pasquale Billi.

Cosa naturalissima e nell'ordine del catechismo.

▪▪

Di Venezia ancora non se ne parla: ma così a lume di naso mi par di vedere un pasticcio, qualche cosa d'ibrido, grazie all'accordo cainamente fraterno di certi giornali di parte nostra.

Gli è che fra essi ce n'ha taluno che s'è posto in capo di eleggere non già sedici consiglieri, ma un sindaco — un sindaco riparato in persona dell'onorevole senatore Berti, per dar la berta ai così detti consorti in nome di quel da Braschi.

Io neutrale mi attengo al proverbio e dico: Non è più il tempo che Berti filava.

Ieri vedevo doppio: quello, che nella mia gita in ispirito alla ferrovia, mi era sembrato l'onorevole Melegari, non era che l'ombra dell'onorevole Nicotera veduta sotto un'illusione di traveggole.

Melegari è sempre a Montecatini — così almeno mi si vuole far credere.

Del resto, Montecatini offre all'egregio ministro le migliori circostanze per curare la politica internazionale. Quando si riparlerà di pace, io proporrò che i negoziatori si riuniscano lassù. Il fegato in regola esercita un'influenza incredibile sul bene delle nazioni. Se, per esempio, il conte Andrassy fosse là a tener compagnia all'onorevole Melegari, si potrebbe giurare che le notizie di Vienna sarebbero ben diverse da quelle che sono.

▪▪

Figuratevi: il generale Robilant avrebbe segnalati all'onorevole Melegari certi allestimenti spaventosi: tutto sarebbe già lesto per una mobilizzazione, e da un istante all'altro ci potrebbe giungere la notizia che...

No, non voglio dirla, perchè la guerra è come il diavolo, e a nominarla se ne vede la coda. La coda della guerra, avete capito? Che se volete farvi un'idea di quello che possa essere, leggete questa: è del *Piccolo* per diritto telegrafico:

«I Russi tradussero un vescovo armeno legato e ferito ad Ughtilissa.»

E quest'altra:

«Nelle ambulanze di Scutari sono in cura tre donne montenegrine ferite.»

Notate la differenza: i Turchi curano le donne; i Russi traducono i vescovi. O che diamine può riuscire un vescovo armeno tradotto in russo niente affatto liberamente, a quanto sembra?

▪▪

Ma bando alla celia.

Abbiamo alle viste un convegno imperiale a Salisburgo.

Interlocutori: Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria e Guglielmo di Germania; attore muto, l'Inghilterra.

Le disposizioni già prese dai tre protagonisti ci lasciano indovinare tutto lo sviluppo del dramma. L'Inghilterra è colla sua flotta nelle acque dell'antica Tenedo; l'Austria mobilita; la Germania vieta l'esportazione dei cavalli, in odio alla Russia, che aveva mandato a incettarne trentamila.

Tutti segni non di buon augurio per il principe di Gortschakoff. Intendiamoci: non si tratterà forse d'un intervento armato per intercettare la strada alla conquista russa: ma è chiaro oggimai che le necessità più vitali della politica europea hanno già a fior di labbro l'*Alt!* che arresterà a mezzo corso la valanga di ferro ond'è già piena la valle del Danubio.

**

L'ho detto e lo ripeto: lo Czar da Costantinopoli ritornerebbe consacrato per diritto della forza, imperatore degli imperatori, o come dicono i Salmi: *rex regum, dominus dominantium*. Chi potrebbe più tener testa alla sua strapotenza? Omogenea al carattere della civiltà dell'Occidente, la si potrebbe, se non accettare di buon grado, subire contando col tempo esercitare sovr'essa l'influenza della Grecia antica su Roma e ammansare vinti il feroce vincitore col prestigio delle nostre libertà. Ma provatevi su chi è padrone della Siberia, tomba di tutte le libertà.

La Turchia se deve cadere cada, vittima di espiazione dinanzi all'altare del progresso. Ma immolarla in onore del feticismo autocratico, no e poi no.

Don Peppino

DA FIRENZE

Una coda all'Esposizione.

8 luglio.

Vi presento il «signor Francesco Sasso, lavoratore in legno». Ridete? Eppure è così. Siamo in tempi progressisti! Se il signor Sasso lavora «in legno», vuol dire che i suoi mezzi glielo permettono!

Ma se il signor Sasso lavora in legno, non vuol

dire che sia un « sasso di legno » come quelli de palcoscenici.

Il Comitato di San Firenze, o di San Giovanni, che oramai fanno tutt'un santo, ha consacrato una stanza intera dell'Esposizione ai prodotti di questo signore. Io proclamo Comitato ed espositore ambedue benemeriti dell'umanità sofferente, e vi assicuro che un quarto d'ora passato in quel gabinetto basta a guarire la più inveterata malattia di fegato, la più ostinata ipocondria.

Non parlo del merito artistico dei lavori del professore Sasso che sono incompetente a giudicare. La mia gratitudine è tutta per le spiegazioni scritte dall'articolista a' piè dei suoi lavori, e delle quali voglio dare un saggio ai nostri benigni lettori.

Sotto un capolotto, o cappellotto; o capannetto che dir si voglia e che a prima vista avevo preso per una onesta scatola di sigari, si legge: « Il professore Francesco Sasso ha creduto fare la finizione del campanile del Duomo ». Peccato che, nella sua modestia, il professore non abbia anche creduto di unire alla sua finizione una de...finizione di quel busselotto.

Segue « la testa formata in gesso dell'Immacolata Concezione tutta intera, grande al vero, eseguita in legno dal Sasso ».

« Un bozzettino in cera rappresentante Gesù che parte dalla Gerusalemme per il Calvario, primo pensiero del professore Sasso... »

Che il signor Sasso voglia la croce?

« Un puttino rappresentante Cupido che scaglia il dardo d'Amore » ossia Amore che scaglia il dardo di Cupido.

« Una carta d'inganno costituita d'incisioni e fatta da Sasso », il quale vuol che si sappia che, quando egli *fa* delle incisioni, le *costituisce*... in omaggio forse ai suoi sentimenti costituzionali.

« Candelabro ad uso portalumi » ossia: candelabro per reggere il moccolo. Si ricevono commissioni anche per candelabri ad uso portamonete.

Statua equestre di Vittorio Emanuele « in atto di salutare l'imperatore Napoleone III e nel momento in cui, cessata la battaglia, passa sul campo in rassegna l'esercito ». Avendo cercato invano di sopra e di sotto Napoleone, la battaglia, il campo e l'esercito, ho finito coll'accorgermi che Vittorio Emanuele salutava me, proprio me, scambiandomi con un Napoleone!

Una cosa che mi sorprende è che il professor Sasso cerchi spacciare per suoi due lavori che implicitamente poi confessa essere opera di Michelangelo. Ecco qua « un ritratto del Buonarroti riprodotto in gesso, formato dall'originale ». L'originale d'un ritratto di Michelangelo, non potendo essere che Michelangelo, è chiaro che è lui che l'ha *formato*...

E se ne dubitate, ecco qua un altro « Michelangelo eseguito in pero dal medesimo! ».

Non mi resta da mostrarvi che « un amorino in giuggiolo » (giuggiole!), « un modello di Gesù Bambino », ossia Gesù modello dei bambini, e « un pomo da mazza, allegorico, di Guglielmo *Holcl*. . »

E se ora provate il naturale desiderio di conoscere l'indirizzo dell'egregio artista, sappiate che *il prof. Sasso scultore in legno in Borgognissanti N. 96 ha trasferito il suo lavoratorio* PER VIA MAGGIO SVOLTO in *Via de' Velluti N. 12, primo piano, Firenze*...

Dico la verità... Ne' piedi del professor Sasso, una volta che mi fossi visto obbligato a cangiar d'alloggio, non avrei certamente fatto torto al mio *Guglielmo Holcl!*

Brigada

Si è pubblicato
Il Vade-mecum dell'abbonato di Fanfulla

Il *Vade-mecum* viene spedito **GRATIS** e a volta di posta a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata o con cartolina postale intestata:

All'Amministrazione del Fanfulla ROMA

Biblioteca di *Fanfulla*

Storia del bombardamento di Genova nell'anno MDCLXXXIV. — Libro inedito degli annali di Filippo Casoni. — Genova, tipografia del Regio Istituto Sordo muti, 1877.

È veramente un'opera meritoria quella compiuta dal signor Achille Neri, l'esumatore del libro di quel chiaro annalista che fu il Casoni.

Ed anzi stimo che nell'istessa guisa che presso gli Olandesi si fa leggere ai fanciulli a scuola il racconto delle efferate crudeltà dagli eserciti del Re Sole commesse nella memorabile invasione del 1671 ed alla truce istoria di sacco e d'incendio si pone a riscontro la gloriosa e tenace difesa quale la descrissero gli scrittori coevi, così presso di noi è buono, saggio ed utile che ognuno sappia come la mano di vicini insidiosi e prepotenti si calcasse sul capo degli avi nostri e li costringesse ad umiliazioni incognite ai vinti del secol nostro e almeno ben di rado praticate.

Sarà poi ancor più utile il conoscere appieno come all'offesa si opponesse una onorevole difesa, e si vedrà che non eran poi tanto infrolliti i nonni dall'ampia parrucca, dal giustacuore ricamato, e che alle loro spalle s'attagliasse ancor la corazza e non la trovassero insopportabile peso.

Casoni, patrizio ligure e storico dei tempi suoi, fu testimonio della jattura di Genova e tre bombe offesero la casa sua, perchè 10,000 bombe tirarono sulla città superba le palandre inventate da Petit Renau. (Renaud d'Eliçagaray).

Il sovrano che vantavasi modello di cortesia, maestro d'ogni incivilimento, campione di magnificenza, mandava l'armata contro Genova non a fazione rischiosa, ma quasi a prestarsi all'esperimento d'un'arma nuova, insomma un riscontro a quell'infelice frase *les chassepots ont fait merveille.*

Quel getto di bombe dovette increscere a Duquesne, a Tourville, a Lery e ad'Amfreville usi fin dall'adolescenza a vittorie più disputate, ed infatti persuasero il marchese di Seignelay, ministro della marina imbarcato sull'armata, a tentare due sbarchi contemporanei, l'uno sulla ridente spiaggia d'Albaro, l'altro a Sampierdarena.

Tourville e Lery, malgrado che di persona guidassero le colonne d'assalto disposte da Duquesne, vennero respinti con perdita d'assai gente, ed a cotali eccellenti maestri di guerra il tentativo costò caro.

Genova, manomessa in quei suoi marmorei palazzi che non hanno altrove gli uguali, non cedette, e vide allontanarsi il nemico prima che calare a patti, tanto che Cristina di Svezia, ammiratrice di quell'amore di libertà e d'indipendenza, volle essere ascritta *patrizia genovese.*

Poi Spagna (prima causa del guaio toccato) pacificossi con Francia, e Genova, rimasta sola, per consigli di sovrani e di repubbliche e del pontefice, acconsentì a mandare a Versaglia il doge e quattro senatori in missione di rauniliazione.

Colà l'aspetto altero del gentiluomo smentì il parlare dimesso, e Luigi fu colpito dal piglio principesco del doge Lercaro.

Narrano che il doge, richiesto qual cosa maggiormente il maravigliasse in quella corte splendida di tutte le grandezze e così fastosa anche nelle puerilità del cerimoniale, replicasse serio serio: « Il trovarmici! ».

Questo non racconta il Casoni, ma il ricordano, ammirando il tratto dignitosamente ironico, alcuni storici francesi. E di frasi felici i Francesi sono maestri, e quindi buoni giudici.

A rendere completo 'l volume, che è stampato maravigliosamente, concorrono una prefazione ed una biografia del Casoni, ambedue dovute alla penna elegantissima del Neri, ed un saggio storico intitolato: *Delle negoziazioni diplomatiche di Genova e del re Luigi XIV negli anni 1684 e 1685;* opera questa del marchese Massimiliano Spinola, cultore assiduo delle patrie memorie e solerte studioso dei fasti di quell'oligarchia ligure, dove la Spagna di Carlo V e della sua casa non disdegnava cercare i suoi ammiragli ed i suoi generali.

Jack la Bolina.

Sommario delle materie contenute nel fascicolo di luglio della *Nuova Antologia:*

Pio IX e il papato, Ruggiero Bonghi. — *L'Atta Troll di Enrico Heine,* G. Chiarini. — *Il rinascimento italiano nel secolo XV,* Pasquale Villari. — *Spinoza e i precursori della libertà di coscienza,* Luigi Luzzatti. — *Ricordi di primavera,* novella, Torlelù. — *La questione africana e l'Associazione internazionale di Bruxelles,* G. Dalla Vedova. — *Il deprezzamento dell'argento e il sistema monetario,* I, Agostino Magliani. — *I teatri,* sermone, Tullo Massarani. — *Rassegna delle letterature straniere* A. De Gubernatis — *Rassegna drammatica,* Augusto Franchetti. — *Rassegna politica,* X. — *Bollettino bibliografico.* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

L'Almanacco di Fanfulla

Si spedisce contro vaglia postale di lire 1 50.

L'*Almanacco* vien spedito in dono agli abbonati che inviano lire 24, prezzo d'associazione per un anno.

Nostre Informazioni

Autorevoli lettere di Londra recano, che si notano due fatti importanti, i quali non potranno non esercitare una grande influenza sull'andamento degli eventi politici europei Il primo fatto è la cresciuta intimità fra il gabinetto britannico ed il gabinetto di Vienna, la quale è dovuta ai discorsi dei ministri Auersperg e Tisza, e segnatamente a quello di quest'ultimo. Quei discorsi sono stati argomento di lunghe conversazioni fra l'ambasciatore austro-ungarico conte di Beust ed il ministro Derby, ed hanno posto in chiaro che vi è comunanza fra gli interessi inglesi sul Bosforo e gli interessi austro-ungarici sul Danubio

All'evenienza perciò l'azione dei due governi ricaverebbe da quella comunanza un indirizzo conforme e determinato. Il proclama dell'imperatore Alessandro ai Bulgari ha destato le stesse preoccupazioni a Londra, a Vienna ed a Pesth.

L'altro fatto è il cresciuto scambio di comunicazioni fra Londra e Berlino: il quale s'è manifestato nel colloquio di lord Odo Russel col principe di Bismarck, e nelle pratiche vigorose che fanno a Costantinopoli il signor Layard ed il principe di Reuss per far prevalere nei consigli del sultano propositi di moderazione e di arrendevolezza ai suggerimenti pacifici.

La situazione generale politica è sempre molto incerta, ma nelle regioni diplomatiche a buon diritto si ritiene, che un accordo tra la Germania, l'Austria e l'Inghilterra è la migliore guarentigia per mantenere nei suoi limiti attuali la guerra turco-russa e per prevenire con sicurezza una guerra europea.

La politica francese è più che mai conforme al programma dell'astensione e del raccoglimento. La politica italiana sostiene una parte passiva e secondaria.

Ci viene assicurato che la notizia di un ravvicinamento amichevole fra la Santa Sede e la Russia, promosso dai buoni uffici del governo francese, non abbia nessun fondamento.

Per la morte avvenuta ieri del cardinale De Angelis, arcivescovo di Fermo, il numero dei componenti del Sacro Collegio che debbono la loro nomina al papa Gregorio XVI è ridotto a cinque. Tutti gli altri sono di nomina dell'attuale pontefice.

Il commendatore Miraglia, direttore degli archivi di Stato in Roma, fu nominato prefetto di Pisa. Al posto del commendatore Miraglia, nella direzione degli archivi, venne chiamato il commendatore De Paoli, attualmente capo di divisione al ministero dell'interno.

Il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico in Italia, è partito da Roma per accompagnare la sua signora, che si reca a Francoforte sua città nativa. Tornerà prestissimo.

Il barone Uxkuhl, ambasciatore di Russia in Italia, è andato questa mattina a Castellammare.

Sabato, 7 corrente, la Commissione esaminatrice dei concorrenti alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo latine nella regia Università di Palermo ha compito i suoi lavori, classificando per primo e proponendo quindi alla detta cattedra il dottor Fausto Gherardo Fumi, professore di filosofia nel regio liceo di Savona, che aveva concorso per titoli e per esame.

Il signor Pisati, professore straordinario di fisica sperimentale nella Università di Palermo, venne nominato professore ordinario di fisica tecnologica alla scuola di applicazione degli ingegneri in Roma.

Il professore Pisati è molto favorevolmente conosciuto nel mondo scientifico per una pubblicazione relativa ad esperimenti da lui fatti sulla tensione dei metalli.

Sappiamo che il carabiniere Lomello, quello stesso che, sebbene ferito alla mano ed alla coscia, pure operò l'arresto di uno degli evasi dal carcere d'Orte, nella località dell'Albero Bello, presso Civitavecchia, è stato promosso per merito a brigadiere.

Il ministro dell'interno accordò alla questura di Roma lire 4000, per essere distribuite come gratificazione ai delegati, applicati ed agenti, i quali prestarono uno straordinario servizio durante i due mesi che durarono i pellegrinaggi.

Fu notato che i funzionari più largamente ricompensati furono quelli che prestarono servizio al ministero dell'interno, durante la sera del 3 giugno.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 9 luglio.

Io non ho contato le ragazze che hanno assistito ieri sera alla prima rappresentazione dei filodrammatici nell'arena di via San Giovanni; ma posso assicurare che erano molte — da cento a centomila — e tutte belle, sorridenti e vellutate come le pesche quando non son troppo mature. Occupavano tutta l'arena, lasciando appena al sesso forte la facoltà di accatastarsi in giro in un metro di spazio e di arrampicarsi alla peggiore ipotesi su per gli alberi e per i muri.

La recita dei *Nostri buoni villici* di Sardou è andata magnificamente, e gli applausi i più calorosi e spontanei sono stati prodigati alle signorine Vitaliani e Finocchi, ai signori Storari, Tibaldi e Pizzoccheri e le risa le più sonore e argentine hanno accolto la marcia dei pompieri.

Da oggi a nuovo ordine il Politeama romano resta chiuso. *Mosè* ha passato ieri per l'ultima volta il Mar Rosso, e guadagnata l'opposta riva ha preso subito la via della stazione. Il pubblico, oltre il solito numerosissimo, prodigò a iosa applausi e chiamate a tutti gli artisti. Si volle la replica del gran *duo* del secondo atto del *Mosè* fra tenore e baritono, e di quasi tutti i pezzi straordinariamente aggiunti al programma dello spettacolo di ieri sera.

Lelio

BORSA DI ROMA

9 luglio.

È inutile, non riescono a galvanizzare la Borsa. Sia per la stagione o per la situazione politica incerta, la speculazione non vuol decidersi a sortire dall'inazione. E non è a dire che Parigi non faccia tentativi per scuotere i mercati. Vi si spargono voci allarmanti e si smentiscono per fare delle oscillazioni, il più delle volte fittizie, ma i pesciolini non cascano nella rete.

E se per debito di cronista debbo segnare dei prezzi, sento il dovere di premettere che si tratta di affari insignificanti. Sabato giorno facesi 76 10, 76 05; la sera 76 10.

Oggi esordimmo a 76 20 per chiudere deboli a 76 15. Il Blount si trattò a 77 70; il Rothschild a 79 90; il resto nominale ai prezzi di sabato.

In sostegno i cambi.
Francia 109 75, 109 95; Londra 27 60, 27 55.
Pezzi da venti franchi 22 02, 21 98.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

VENEZIA, 9. — Nelle elezioni amministrative di ieri riuscirono eletti dodici candidati comuni alla lista dell'Associazione costituzionale e a quella de' moderati dissidenti. A causa dello screzio de' moderati è riuscito eletto anche il senatore Berti. Si crede che gli ultimi due eletti appartengano alla lista clericale. Lo scrutinio non è ancora definitivamente terminato.

NAPOLI, 9. — I votanti per le elezioni amministrative di ieri furono circa seimila. Sono riusciti eletti i candidati della lista del duca di San Donato. I candidati della lista Billi ebbero circa un terzo dei voti.

Il sindaco ha avuto un figlio maschio del quale sarà compare il signor Thiers, rappresentato dal marchese di Noailles, ambasciatore di Francia.

Telegrammi Stefani

ROMA, 8. — *Elezioni politiche:*

Collegio di Guastalla. — Inscritti 961. Votanti 283. Cattani Cavalcanti ebbe voti 210; Guerrieri Gonzaga ne ebbe 68. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Sannazzaro. — Inscritti 1444. Votanti 949. Valsecchi ebbe voti 407; Moro ne ebbe 360; Carini 142. Nulli 10. Vi sarà ballottaggio fra Valsecchi e Moro.

Collegio di Albano. — Eletto Sforza Cesarini.

Mancano ancora i voti di alcune sezioni.

PIETROBURGO, 8. — Il *Golos* pubblica un dispaccio di Bukarest, 7, il quale annunzia che un combattimento ebbe luogo presso Tirnova il 6 corrente. Vi presero parte due divisioni di cavalleria, due divisioni di fanteria e una brigata di cacciatori. I Turchi furono circondati da tre parti. I Russi s'impadronirono di Tirnova e la cavalleria insegue i Turchi.

ERZERUM, 8. — L'ala sinistra dei Russi si ritirò in ordine da Utch Kilissa sopra Ipeck, inseguita dall'ala destra dei Turchi. Ad Ipeck ebbe luogo una battaglia; i Russi mantennero quella posizione.

Il granduca Michele trovasi in Alexandropol, e la voce che egli ritornerà a Tiflis merita conferma.

Il bombardamento di Kars è ricominciato e continua.

KRAGUJEVAZ, 8 — L'indirizzo della Scupcina presentato al principe è una parafrasi del discorso del trono ed è completamente favorevole all'attuale gabinetto.

LONDRA, 9. — La cannoniera *Flamant* fu spedita nel Danubio per proteggere gli interessi inglesi.

Il *Times* ha da Berlino che l'Austria aprì nuovamente il porto di Klek per il vettovagliamento delle truppe turche.

Il *Daily News* ha da Zimnitza che lo Czar decise di passare il Danubio e che il granduca ereditario avrà il comando in capo del corpo d'esercito destinato ad assediare Rustchuk.

COSTANTINOPOLI, 9. — Lo sceriffo Husseim pascià, consigliere di Stato, fu nominato emiro della Mecca.

I Russi, che marciavano da Sistova verso Rustchuk, furono respinti.

Redif pascià annunzia alcuni eccessi commessi dai Russi nei dintorni di Sistova.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint Marc.

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO in tutti i paesi del mondo, il loro catalogo ... il MAGNIFICO ALBUM ... di 36 mode ... Francese, Italiana Tedesca ed Olandese ...

La massima di vendere tutto a buon mercato è adottata nei GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS, ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia per PARIGI, che per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

... scopo di estendere le loro relazioni in TUTTA L'ITALIA, hanno ... TORINO una casa ... ogni spedizione e possono garantire che essa ... franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.

Le sole spese d'aggiungersi sono quelle della dogana, stabilite dalla tariffa ... il cambio ... secondo il listino di Borsa di TORINO ...

UFFIZIO DI SPEDIZIONE: 6, Via Carrozzai, a TORINO

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — PARIGI

Bagni di Mare in famiglia

col *Sale Naturale di Mare del farm.* MIGLIAVACCA, *Milano*

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia, contraddistinto dalle alghe marine, ricche di Jodio e Bromo, sciolto nell'acqua tiepida forma il bagno di mare. Dose (kilog. 1) per un bagno Cent. 40, per 12 dosi L. 4 30 imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di carta catramata, e porta l'etichetta ... sale e non misto alle alghe e non involto in carta catramata. (3030 P)

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO
con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 12 anni di prosperosa vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott. cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio. (938 P)

ACQUA PARIGINA
IGIENICA

Diplomi d'onore, medaglia d'oro, d'argento, ecc. Medaglia offerta dalla Società d'Incoraggiamento di Napoli il 15 aprile 1876. Quest'acqua composta di piante aromatiche SENZA NESSUN ACIDO, conserva la freschezza alla carnagione, fortifica la vista, previene e dissipa i rossori rughe, irritazioni, stordimenti, mali di testa, di denti, infiammazioni d'occhi, sorosità, lacrimazione, rossori delle palpebre, bottoni, screpolature, calma il bruciore del rasoio, scottature, punture d'insetti e d'aghi, eccellente digestivo, preservativo dai mal di mare, dalle epidemie, ecc., raccomandata in special modo alle madri di famiglia per le lozioni quotidiane dei fanciulli.

Roquebiave, 21, rue Bergère, Parigi. (3010)

11 Fr. 25 – 2 Fr. 50 la bottiglia coll'istruzione.

RAPALLO — Il più bel golfo delle due Riviere di Genova
ALBERGO EUROPA e PENSIONE PRANDONI

situato sulla più bella, splendida ed incantevole vista. Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e di mare, aperto tutto l'anno. Appartamenti e camere separate. Tavola rotonda e Ristorante. Prezzi moderati. Convenzione per famiglie. 2942

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi speciali si nazionali che esteri, tutte le migliori qualità d'**Olio di Fegato di Merluzzo** garantiti di sicura provenienza, ecc. ecc. oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Bismuti. Magnesiaci. Tonici. Digestivi. Antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte queste persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausee, mal di capo, ecc. — Lire 4 e 2 la scatola.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore ... rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 5 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni nominata per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'azione sua espettorante e tonica facilita digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante. — Lire 5, 3 e 1 50.

Vini Corroboranti di China con **Cacao, Coca e Ferro**, preparazioni ottime da usarsi dalle persone malaticcie, languenti convalescenti, deboli ... — Lire 5, 3 e 2 la bottiglia.

Pillole Richard, rigeneratrici delle forze virili — L. 12 la scatola.

Iniezione Cottin, balsamica, profilattica, ottima per guarire in brevissimo tempo qualunque scolo ... — L. 3 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, Taricco.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia.

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutti questi gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre ... al un confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo come e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* **e dei** *bronchi*, **è potente aiuto nel periodo della** *dentizione*, **allontana i** *vermi* **e preserva dalle** *convulsioni* **causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.**

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* **Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.**

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0 60; 0 85; 1 35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4 25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0 80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0 60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

AI VINI-CULTORI

FILTRI DA VINO *in lana filtro bianca*, di un sol pezzo, senza cucitura e di varie grandezze. Prezzi L. 3 50 — 4 — 5 — 6 — 6 75 — 7 50 — 8 50 — 10

TAPPI IDRAULICI *per la conservazione dei liquidi*, da applicarsi alle Botti: Evitano di levare il tappo di legno all'atto di spillare, la dispersione del gas e il contatto dei liquidi coll'aria. Prezzo L. 2 50.

RIMESTATORE ARTICOLATO *in ferro per agitare o mescolare il Vino nelle Botti.* Le braccia si aprono allorquando si gira la manovella e si chiudono da sè quando si vuol levarlo dalla Botte. Basta un minuto di lavoro per ottenere un perfetto miscuglio.

Prezz L. 15 — 18 e 20 secondo la lunghezza delle braccia.

SCAFFALI PORTA BOTTIGLIE in FERRO solidi e leggeri, e modi simi pel poco spazio che occupano e perchè si possono piegare quando sono vuoti.

Prezzi da	bottiglie	aperto	L.
100	»	aperto	15
200	»	»	25
300	»	»	35
100	»	chiuso	25
200	»	»	40
300	»	»	55

SGOCCIOLATOIO DA BOTTIGLIE in ferro galvanizzato a forma d'albero

Prezzo per 100 bottiglie L. 25
» » 200 » » 30

LAVA BOTTIGLIE *a spazzola mobile.* Si applicano su qualunque recipiente, producono un lavoro perfetto e rapido.

Prezzo L. 15.

ALZAVINO IN CRISTALLO per assaggi e per esaminare la limpidezza del vino. Prezzo L. 3

PROVA VINO IN METALLO per verificare la bontà, la sincerità del Vino e il grado di conservazione. Prezzo L. 5.

GLUCOMETRO o *pesa mosto del dott. Guyot* a tre scale, indicanti, 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità di alcool che sarà a prodursi. Prezzo L. 5.

PESA VINO. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico economico. Prezzo L. 3.

NUOVI SIFONI POMPE DA TRAVASO. Si mettono in azione soffiandovi dentro in luogo di aspirare. Il travaso si fa con la massima rapidità.

Prezzi: Sifoni semplici con rubinetti d'ottone . . . L. 14
Sifoni con tubo di caoutchouc » 16
Sifoni tutti in piombo e rubinetto in piombo » 15

TAPPA BOTTIGLIE in ferro eleganti e solidissimi.
Prezzo dei tappa bottiglie a leva L. 20
Prezzo dei tappa bottiglie con movimento automatico » 30 e 40
Tappa bottiglie a leva tutto in legno solidissimo. Prezzo L. 7 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE
per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. casa Gonzales. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.ª Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno all'scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Si cerca

in Roma un uomo rispettabile ed educato, come Agente per un giornale inglese per Viaggiatori ed Albergatori, onde procurare inserzioni ed avvisi al giornale.

Indirizzarsi franco di posta in lingua inglese ai signori **W. Hartley and Son**, 8, Craig Court, Charing Cross, a Londra.

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY — SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma **Henri Nestlè** e la qui sopra disegnata marca di fabbrica.

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

COMANO
ANTICHE TERME
del Trentino

All'efficacia meravigliosa di queste fonti nel sanare le malattie ... della pelle e le sifilide ... Dr. Fr. Vergé ... Dr. P. Schivardi ... tagliata ...

VIANINI VALERIANO

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegh

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13 Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 16, rue Saint-Marc.

RETORBIDO presso VOGHERA

Grande Stabilimento Idroterapico e casa di villeggiatura. Bevande sulfuree e salso-bromo-jodiche. Bagni freddi, caldi solforosi e jodati. Bagni a vapore, docciefanghi e cura dell'uva a completa vendemmia. Pensione. Servizio a richiesta.

Aperto dal 15 giugno al 15 ottobre.

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI
AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio si conserva ... quattro giorni

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè Birrerie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche la caraffelle e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che ... del ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caraffe e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

Ghiacciaie speciali per Birrai

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno di un ... a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra da due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra.

Prezzo Lire 400.

Imballaggio *gratis* porto a carico del committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 186

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Per associarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 11 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

COSAS DE FLORENÇIA

Mi si susurra all'orecchio fino da ieri:

Che cosa farà e dirà *Fanfulla* nel trovarsi di fronte il *Rapporto della Commissione dell'Associazione costituzionale toscana* sulla questione delle finanze fiorentine? lui che fa il *costituzionale* e poi tenta di sbertucciare una questione, nella quale dei costituzionali come i Fenzi, gl'Incontri, i Serristori, i Lawley, i Bondi, i Villari, i Gherardesca, i Farinola, i D'Ancona provano fino all'evidenza che Firenze ha diritto a un aumento di rendita di lire 1,922,000?

Rispondo subito all'amichevole obiezione, benchè creda d'avere risposto preventivamente con quanto ho scritto altra volta.

Fanfulla non è *organo* di nessuno; sa d'aver seguito sempre la sua strada cioè la stessa strada, d'esser stato amico cogli amici, avversario coi nemici, ma si è sempre riservata la libertà di dir le cose tali e quali a tutti.

Le mie simpatie antiche, incessanti per la bellezza di Firenze, e per lo spirito dei Fiorentini, non mi hanno impedito di dire la verità, quale mi appariva, quale appariva a tutti.

Che Firenze rimedii ai suoi mali, ci ho piacere, e di cuore, ma ciò non cambia nulla quanto al modo che « ancor m'offende » di quella combinazione finanziaria avvenuta proprio l'indomani della chiusura di Monte Citorio. Non l'avranno fatto apposta, ma lo pareva.

Che il sindaco Peruzzi meritasse gli elogi per la sua attività e per la sua riuscita (se gli riesce) non ho mai posto in dubbio; ma ciò non cambia nulla all'*apparente* antinomia (come si dice a scuola) fra il fatto di ricorrere al governo e le sue smanie per la non ingerenza governativa.

Avrò torto, ma mi par proprio di no.

I miei apprezzamenti sul merito della questione me li son tenuti; *Fanfulla* non può far di queste polemiche, e quantunque ritenga che le sovvenzioni non hanno mai arricchito nessuno, pure ha augurato in buona fede a Firenze il pareggio, il pagamento dei debiti e la buona fortuna.

Non dimentico i diritti di Firenze, i riguardi che merita, e ricordo le parole dette dall'onorevole Sella a questo proposito. Ma, poichè voglio essere pratico e giusto, poichè dubito che il Parlamento accordi tutta la somma indicata dalla Commissione della Costituzionale, e poichè credo che alle finanze fiorentine occorrerebbe invece quella somma intiera, così io propongo che lo Stato paghi un milione e il rimanente sia invece somministrato dall'onorevole Peruzzi.

Egli non se ne meraviglierà, dacchè la sua illustre casa è avvezza a prestare ai re d'Inghilterra, e dacchè sento dire che nell'attuale situazione finanziaria del suo municipio egli ci abbia avuto che fare... almeno un poco.

Respingeranno questo progetto? Non lo so. Ma vengano presto alla Camera le proposte concrete per Firenze, e allora si vedrà se mi son dimenticato d'esservi nato e cresciuto, e se parlo per dir del male, o per far del bene.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Zimnitza, 3 luglio.

Nella mia ultima lettera non vi ho detto nulla della fisonomia di Sistova, mentre mi pare interessante riferirvi come si presenti la prima città turca di qualche importanza che sia stata occupata dai Russi.

Ma non potevo dirvi tutto d'un fiato senza abusare della larga ospitalità che *Fanfulla* mi concede; e poi certe cose vanno vedute e rivedute prima di scriverne.

Di 15,000 Turchi che abitavano Sistova non restano là che una ventina fra vecchi e donne, chiusi in una casa e sotto buona guardia.

La guardia è per loro garanzia, perchè una popolazione appena liberata da un giogo abborrito sarebbe facilmente disposta a trascorrere con tanto maggior violenza quanto maggiore era la sommissione. Ma i Russi in battaglia *fanno pochi prigionieri* (avrete capito il latino); a cose finite sono buoni guardiani dell'umanità.

E però a Sistova lo sfogo dei cristiani si è ridotto a rompere i cristalli e le gelosie delle case turche e a sventrare i paglericci; del resto, i Turchi fuggendo hanno portato con sè tutto il buono; nelle loro case si vedono le traccie dell'odio, della fuga, non quelle della rapina e dell'incendio.

Le porte delle case e dei magazzini cristiani sono segnate da una croce in gesso; ma non è stato un angelo a segnarle come nella fuga degli ebrei dall'Egitto.

In questa guerra religiosa le reminiscenze bibliche sopravvengono ad ogni passo; quando si vede la marcia delle truppe attraverso la pianura o sulle colline segnata da colonne di polverone molto denso, è impossibile non ricordare la colonna di fumo che precedeva nel deserto il popolo di Dio.

Il bazar di Sistova è una solitudine; i grandi magazzini del porto sono chiusi, restano solo aperte alcune piccole botteghe e i caffè.

Ci siamo seduti alla turca sulle alte panche coperte di stuoie nel caffè vicino alla chiesa greca, mescolando all'acqua fangosa del Danubio una *dulciaza* romena; quando si ha sete, non si bada all'orrore del miscuglio e si manda giù.

Nella chiesa greca i soldati russi fanno volontieri lunghe stazioni, recitando preghiere, facendo segni di croce e baciando una dopo l'altra le sacre immagini dipinte sul paravento che chiude il santuario.

Intorno alle immagini pendono ghirlande di foglie e di fiori; sono le ghirlande della vittoria e della liberazione; non lontano dalla chiesa un modesto arco trionfale è pure coperto di fronde.

Sono entrato in parecchi *harems:* in generale, tutti gli indizi della povertà; non solo *mille ed una*, ma non fanno desiderare neppure una notte.

Appena uno ne ho trovato che presentasse qualche indizio di *comfort:* infatti le pareti sono tappezzate in carta di Francia; il legname dei sofà, dei mobili e del soffitto è lavorato con una certa cura; ma le stanze ristrette abbondano solo di luce; sono poi molto basse... È vero che il Turco e le sue donne non ci stanno molto in piedi.

In circostanze ordinarie ciò che v'è di più interessante a Sistova è la sua posizione, a mezza costa sul Danubio, ripiegata fra le colline, divisa in due da un profondissimo burrone, coronata verso il fiume dalle rovine di un antico castello.

Per il momento il punto più curioso è il *konak;* il cortile è occupato da soldati russi; al pian terreno è installata la polizia; al secondo piano funziona un tribunale, *car justice se chôme*, ma non so con che leggi e secondo quale codice; in tutte le stanze folla di cristiani occupati a fare profondi inchini ai berretti bianchi di forma russa che vanno e vengono per il locale.

Stamattina si sono uditi due colpi di fucile nella città: la voce pubblica era che fossero tirati contro soldati russi; ma quando sono partito non si era ancora scoperto il Turco o i Turchi che avevano tirato. Probabilmente è un fatto accidentale.

Il fatto d'armi del 28 è stato un fatto arditissimo e di gran conseguenza, un combattimento che ha durato dalle tre antimeridiane alle tre pomeridiane; è dunque utile riferirne i particolari.

La 14ª brigata, che ha sostenuto il combattimento, aveva in prima linea il reggimento di Volinia, in seconda quello di Podolia; con l'avanguardia marciava una compagnia scelta della guardia, composta di 213 uomini; questa compagnia ne ha perduti 40; fu essa che venne alla riscossa del reggimento di Volinia, e decise del risultato, assalendo i Turchi con slancio irresistibile.

Il generale Dragomirow comandava; prima di partire tenne questa semplice allocuzione: « Soldati! fra poco avremo il Danubio alle spalle, il nemico di fronte; non bisogna pensare a ritirata; non c'è che a combattere e vincere! ».

Il generale Dragomirow ebbe la felice idea di staccare alle 2 pomeridiane due compagnie di Volinia, farle girare i Turchi sulla loro sinistra e occupare Sistova durante il combattimento: così la città fu preservata dalla rabbia della soldatesca, la quale fuggendo non avrebbe mancato di fare tutto il male che poteva. Fummo ricevuti dai Bulgari come angeli di salvezza.

Dragomirow e il generale Richter comandante i pontonieri furono decorati della croce di San Giorgio.

Il generale Depp ebbe la sciabola in brillanti.

Fra le distinzioni dell'esercito russo ci sono due sorta di sciabole d'onore: una coll'impugnatura d'oro, l'altra in oro arricchita di brillanti: quella ha la dragona, questa no.

Il granduca Nicola figlio si è condotto mirabilmente. Vedendo che i soldati del reggimento di Volinia abbassavano il capo quando più infuriava la grandine delle palle, disse loro: « Che fate? tenete alta la testa; è soltanto in chiesa che si deve piegarla ».

La maggior parte dei feriti russi hanno più di una ferita: un capitano del reggimento di Volinia ha avuto sedici colpi di baionetta: d'un'altra compagnia sono restati vivi il capitano e venti uomini.

Un drappello di *postuni*, cosacchi a piedi delle sponde del Mar Nero (vestiti in grigio alla circassa), ha per il primo attaccato i Turchi a corpo a corpo con un furore indescrivibile.

Il grosso dei Turchi era costituito da una brigata volante, sempre in marcia fra Rustchuk e Nicopoli, composta di vecchi soldati d'Anatolia che avevano combattuto l'anno scorso in Serbia a Djunnis e Alexinatz.

Inutile soggiungere che appena potevano mutilavano i feriti russi in un modo barbaro e osceno...

L'imperatore col quartier generale attendeva l'esito dell'affare sopra una collina a diciotto chilometri da Zimnitza: per mezzo del telegrafo di campo conosceva di quarto d'ora in quarto d'ora le fasi successive dell'azione. Lo Czar ebbe più volte a palpitare. — Quando fu assicurata la vittoria, mandò uno sull'altro aiutanti di campo, generali e medici a congratularsi, a ricompensare, a curare.

I Turchi si battono bene, quantunque facciano male la guerra: ma i Russi questa volta manifestano una grande superiorità in tutto, anche nello slancio, nella iniziativa individuale.

L'altro giorno Daniele Skobelew, un generale di trent'anni, figlio del generale Skobelew comandante la divisione di cavalleria dell'avanguardia, prende con sè dieci cosacchi di buona volontà e passa a nuoto coi cavalli... il Danubio.

Il luogotenente conte Stackelberg con pochi uomini si è spinto ieri fino a quaranta verste da Sistova, mentre le avanguardie regolari sono a tredici verste nelle direzioni di Rustchuk, Nicopoli e Trnova; ha incontrato tre *baschi-bozouks* e li ha uccisi: ne ha riportato le armi.

ORO NASCOSTO

E rimasero così entrambi a numerare in silenzio i battiti dei loro cuori pieni d'amore, finchè dall'ampia finestra, che dava luce alle scale, penetrò la voce allegra di Gioachino che chiamava: « Federico! »

I due innamorati si scossero e stettero ad ascoltare. Poco dopo un'altra voce, quella formidabile del dottor Rocco, gridò: « Amalia! » Poi un breve silenzio, poi l'eco d'una risata lunga e lontana, poi la pace solenne d'un'ora d'amore, misurata dai battiti di due cuori ravvicinati in un amplesso.

— Amalia! — mormorò il giovine; e la fanciulla levando gli occhi disse: « Federico! »

E parve che si destassero entrambi da un sogno; prima il giovine baciò sulla fronte la fanciulla, poi abbassando la voce, mormorò da labbro a labbro parole rotte che non dovrebbero avere un accento terreno. E finalmente disse:

— Guardami in faccia... così... Lo vedi tu, lo vedi! In tutte le ore della mia giornata, dal primo momento che ti vidi, ti ho amata così, lo vedi?

Un tremito agitava tutta la persona gentile di Amalia, la quale col desiderio d'essere smentita balbettò: « non è vero! »

— Sì, è vero — insistè il giovine abbassando la voce più ancora; — ti ricordi quel giorno che comperai i tuoi baci alla fiera, quell'altro che ti stetti innanzi freddo e me ne andai senza stringerti la mano? Ebbene, anche allora io ti amavo; ogni tua parola severa io l'ho qui dentro come una musica, ogni tuo sguardo brusco io lo vedo ancora io lo vedrò sempre... La mia Amalia crudele m'insegnava ad amare un'altra Amalia benigna che ora ho ritrovato.

— Ecco! — disse la fanciulla sorridendo e tremando — allora non amavi me, ne amavi un'altra. Ed io...

— E tu? — chiese Federico ansioso.

— Io non ti potevo soffrire, ti odiavo — rispose Amalia, ridendo — ora sono tua, puniscimi.

— Sei mia! — esclamò il giovine baldanzosamente; — mia per sempre; ripetilo con me: « sono tua per tutta la vita, sono tua per l'eternità. »

— Sono tua per tutta la vita — ripetè Amalia, e lasciò cadere sul petto la testa pen-[illegible]

— Federico! — chiamò la voce di Gioachino — vieni a veder chi ci è!

I due fidanzati si guardarono con occhi amorosi; e si strinsero l'un l'altro alla muta, poi scesero le scale tenendosi per mano.

— Indovina chi è — disse Gioachino.

La fanciulla aveva messo un sorriso sulle labbra per venire innanzi ai genitori ed agli amici, ma le si leggeva in fronte l'importunità d'un pensiero melanconico.

Il vecchietto allegro si era messo accanto a Romolo, e tutti e due insieme nascondevano dietro le spalle un uomo, il quale aveva piegato le ginocchia, ma non tanto che non spuntassero mezza la fronte ed un occhio di sopra la spalla di Gioachino.

— Enea! — esclamò l'innamorato felice, e separando la barriera dei vecchi, venne a stringersi fra le braccia il generoso ingegnere.

— Il signor Enea! — esclamò Amalia com-[illegible]

— Proprio io — disse l'ingegnere — non mi aspettavate ... mi credevate a Calcutta.

— Non propriamente, ma quasi... Dunque non parti? Rimani con noi — insistè Federico.

— Grazie, anima generosa, grazie; vedrò più tardi se dovrò rimanere, e intanto rimango. Ho pensato che senza di me la tua torba, che, come sai, è antica...

— Picea e lucente...

— Picea e lucente... tu saresti capace di venderla al primo speculatore furbo per meno della metà del suo valore; voglio farlo io il negozio....

— E rimani per questo solo?

— Per questo e per altro — rispose Enea serio serio — rimango perchè ho pensato che ad andare a Calcutta le lettere impiegano un buon mese... Signorina — soggiunse rivolgendosi ad Amalia con un sussiego comico — eccomi qua, sempre a sua disposizione; se per caso non potesse soffrire Federico, che, parola d'onore, è insoffribile, se per caso l'odiasse, come spero, non occorre che s'incomodi a scrivere a Calcutta fermo in posta...

Risero tutti, ed Amalia strinse cordialmente la mano dell'ingegnere, il quale lanciò a bocca aperta un sospirone falso, dietro a cui se ne poteva nascondere uno vero.

Per tutto quel giorno Enea fu allegro ed affaccendato; più d'una volta, vedendo l'aria pensosa di Amalia, se le avvicinò guardandosi intorno come un cospiratore e le disse di nascosto: « ci pensi, è proprio insoffribile!... »

E siccome egli abbassava la voce scegliendo il buon momento di farsi udire da tutti, ridevano tutti, fuorchè Amalia, la quale si accontentava di sorridere a fior di labbro.

Allora Enea si scostava dalla più bella fanciulla dell'universo, ed andava a rinforzare la risata dei vecchi, dicendo loro in confidenza: « sapete che ha?... mi adora! »

SALVATORE FARINA — (Continua)

◇

Il ponte sul Danubio non è guardato soltanto da batterie e da soldati di fanteria: da una parte e dall'altra sono calate due file di torpedini: dieci scialuppe porta-torpedini stanno sempre pronte: e poi cinquecento marinai, di quelli che andrebbero all'inferno, per la scialuppa d'abbordaggio.

Fra il ponte e gli altri mezzi di tragitto sono già passati sulla sponda turca un centomila uomini: la maggior parte con cannoni d'assedio si dirige verso Rustchuk. La legione bulgara è passata ieri sera.

Fra queste truppe, le altre che continuano e continueranno a passare di qui e il corpo del generale Zimmermann che opera nella Dobrudshka la linea Varna-Schumla-Silistria-Rustchuk sarà attaccata da due parti.

Frattanto la cavalleria russa compirà una marcia arditissima. È cominciata ieri mattina.

Dieci reggimenti di cavalleria, comandati dai due Leuchtemberg, dal generale Skobelew I e da un principe d'Asia parente dell'imperatrice, hanno ordine di filar dritto e colla massima possibile rapidità da Schistova per Tirnova, Helena e Gabrowa ai Balcani, e riversarsi per i passi di Tschipka e delle Porte di Ferro nella valle della Maritza fino a Filippopoli e Adrianopoli.

Se questa marcia, che molti troveranno eccentrica, non fosse compiuta con grande velocità, con insieme, in gran forza e se fossero scarse le altre truppe incaricate di operare fra i Balcani e il Danubio, potrebbe diventare un disastro.

Ma 10 reggimenti di cavalleria costituiscono una forza ragguardevole: dragoni, usseri, cosacchi, sono tutti cavalleria di prima qualità: restano sempre disponibili contro i Turchi più che il doppio delle forze di questi. È quindi probabilissimo che sentiate annunziarvi fra 15 giorni che i cavalli dei cosacchi bevono le acque della Maritza e che il loro cimanno, generale Skobelew I, ha il suo quartiere ad Adrianopoli.

Di questo piano avevo udito parlare anche ieri: ma ho voluto attendere qualche conferma prima di comunicarvelo, del resto, con tutte le riserve.

◇

Se il piano realmente sussiste, e se riesce, coi Russi forti ad Adrianopoli, i Turchi paralizzati al nord dei Balcani, il nodo della guerra è risolto.

Del resto, *guerra corta e occupazione lunghissima* è la convinzione generale, a meno di complicazioni per l'intervento armato di altre potenze...

Ma mi accorgo che il caldo incomincia a farmi fantasticare: dunque zitto.

Vi dirò piuttosto che ho passato la mia prima notte sotto la tenda: i tabernacoli di *Fanfulla* sono ben riparati e confortevoli: nè il continuo abbaiare dei cani, nè il rumore incessante dei carri che si dirigono al ponte del Danubio impediscono di dormire.

Sotto la tenda si ha un po' più caldo che nelle casupole di Zimnitza: ma almeno si può riposare sul letticciuolo da campo senza la molesta compagnia di nemici invisibili, ma sanguinari.

◇

Dal quartier generale attendiamo il permesso di passare il ponte con vetture, cavalli e domestici, per penetrare in Bulgaria. Ma coi Russi ci vuol molta pazienza per ottenere: con questa speriamo di poter servirci della posta da campo.

Quanto al telegrafo, lasciate quasi ogni speranza, o voi ch'entrate.

D'altronde a restar fuori non si può neppur vedere: e per iscrivere bisogna vedere.

Aristo (N. 14).

PS. — In questo momento fanno il loro ingresso a Zimnitza per passare in Bulgaria quattro grosse locomotive stradali. Immaginate la sorpresa dei buoni villici del luogo al vedere quelle enormi ruote e quella gran fatica per ottenere una rapidità così modesta.

I Russi si servono con vantaggio di queste locomotive per il trasporto di grossi cannoni, di munizioni e di altri carichi molto pesanti.

Sono servite da un macchinista e da un timoniere.

ARISTO.

GIORNO PER GIORNO

In questi giorni i progressisti sono andati a tirar fuori la storiella di un onorevole Minghetti agente elettorale dei clericali... ed hanno fatto ridere i sassi.

Invece, due mesi sono alla Camera l'onorevole Minghetti tirò fuori una storia molto seria e molto vera: quella degli appalti delle tesorerie comunali e provinciali, nella quale certi progressisti — non tutti, intendiamoci bene — ci facevano una ben magra figura.

Il presidente del Consiglio non smentì, perchè non poteva, e promise di provvedere.

***

Ora che non lo preoccupano più le cure necessarie per stipulare un cattivo trattato di commercio, il presidente del Consiglio potrebbe provvedere davvero.

Mi scrivono su questo proposito da un porto d'Italia famoso per le sue ostriche e per il bello stile del suo deputato. L'esattoria comunale era appaltata sinora ad uno strettissimo parente dell'illustre prosatore, con un aggio di 3,75. È un bell'aggio, *ma non de sola reparatione vivit homo*, e quando un paese ha il piacere di essere rappresentato da uno de' più forbiti scrittori d'Italia, può pagar qualche centesimo di più per lira sulle imposte dirette.

***

Terminato il quinquennio, vi fu una gara animata nella quale il sullodato parente si abbassò fino ad accettare l'aggio di una sola e misera lira, dimostrando al paese ch'egli era disposto a rimetterci di tasca 2,75 ogni cento lire tanto per avere il piacere di far l'esattore.

Sagrifizio degno di Attilio Regolo!

Ma un istituto di credito si offrì per 99 centesimi. I guastamestieri ci devono essere sempre.

Naturalmente nacque il finimondo fra i progressisti. Fra le altre disgrazie, l'istituto di credito in parola aveva quella di essere amministrato da un moderato. Figuriamoci!

Si sono fatte proteste sopra proteste; si è detto che quell'istituto non è autorizzato ad una simile operazione, ed il prefetto della provincia ha finito per lavarsene le mani come Pilato, mandando a Roma l'«incartamento».

***

Onorevole Depretis, se quell'«incartamento» le capita sotto gli occhiali, non si dimentichi di aver detto al deputato Minghetti che ella non avrebbe permesso nè tollerato la menoma irregolarità nelle approvazioni degli appalti.

Faccia strabiliare gli Italiani mostrando un po' d'energia, almeno negli affari di questo genere.

Se no, glielo dico da avversario leale e quasi quasi da amico — perchè io sono amico di tutti i galantuomini — anche lei finirà per farci una non bella figura.

*** ***

La *Gazzetta piemontese*, che è pure di colore progressista, dice chiaro e tondo che, se gli elettori incominciano a dare i loro voti a qualche clericale, si è per *dispetto* contro l'attuale ministero, il quale dopo tante *smargiassate* non è riuscito a migliorare la situazione del paese, ma ha mutato lo *Stato a beneficio di una nuova consorteria*.

E però, vedendosi *infinocchiati*, gli elettori si rivolgono altrove.

Notabene: Le parole in corsivo sono della *Gazzetta piemontese*

Gli organi e gli organini del barone di Braschi sono ben capaci di dire che l'articolo del foglio torinese l'ha scritto l'onorevole Minghetti!

*** ***

I giornali di Costantinopoli — tanto per variare — annunziano che il sultano sta per recarsi al campo.

Siamo oramai al cinquantesimo annunzio di questa partenza del sultano; e mai non si muove!

Ciò mi ricorda certi cori di certe opere, che cantano per mezz'ora: *Partiam, partiam, partiam*, e non si muovono mai.

*** ***

Ho parlato ieri l'altro di un nuovo sistema adottato dal ministero della guerra per trattenere per sei mesi la metà dell'aumento dei nuovi promossi, ora che la barbara ed «esosa» legge fatta dai consorti è abolita.

Il ministro — l'ho già detto — tiene nella cassetta per tre mesi il decreto di promozione firmato da Sua Maestà, ed il giuoco è fatto.

Sicchè — ho già detto anche questo — i nuovi promossi ci rimettono di tasca precisamente quanto prima, senza avere il gusto di poter mettere una riga di più sul berretto, pur sapendo di essere stati promossi.

***

Il sistema mi era parso ingegnoso, ma poco equo. Mi si dimostra che avevo torto. La «esosa» legge per la ritenuta sulla metà dell'aumento colpiva grossi e piccini, senza differenza di grado e senza discernimento.

Col sistema attuale, se Dio vuole, non è più così. Anche in questo ci si vede il progresso secondo i nuovi principî d'imparzialità e di giustizia.

Si potrebbe far aspettare la promulgazione del decreto di nomina e di promozione ad un generale, ad un caro fratello, ad un *alter ego*?

Ci vuole un po' di rispetto per i superiori. La disciplina lo impone: lo esigono sempre di più i nuovi tempi. Motivo per cui i decreti che riguardano generali, colonnelli, fratelli e segretari generali, si promulgano immediatamente: quelli de' capitani e de' tenenti aspettano nella cassetta fino dal maggio.

Qualcheduno avrebbe l'ardire di lamentarsi della preferenza? Vorrei vedere anche questa.

*** ***

Mi assicurano che le ultime elezioni amministrative di Firenze saranno necessariamente annullate, perchè vi sono grandi nullità non solo nella lista degli eletti, ma altresì nelle operazioni elettorali.

Figuratevi che i componenti un seggio, quando gli scappò l'ora di desinare, non ci fu santo che che li tenesse, se n'andarono, e pare che uno più previdente dicesse a un inserviente:

— Mi fa un po' po' il piacere di badare all'urna?

— Lei vadia senza paure — rispose l'inserviente.

Un altro poi, pauroso delle correnti d'aria, pensò invece di metter sull'urna alcuni pesi per via del vento; temeva l'infreddatura.

Fu un'idea tanto luminosamente ventilata che oggi la contrappongono alla protesta di nullità.

***

Ma queste son bazzecole. A me importa, se la cosa è come la raccontano, che le elezioni sieno annullate, e che i Fiorentini riparino (accetto il verbo progressista) la lista clericale.

So che i moderati combatteranno più numerosi e più ordinati, e nonostante gli abili argomenti della gentile *Nazione* sulla larghezza delle opinioni fiorentine, sulla tolleranza reciproca, sulla divisione della politica dall'amministrazione, sulla ignoranza di noi tutti circa le condizioni politiche di Firenze, molti dei suoi più intimi sono pentiti d'aver lasciato passare neghittosi una lista clericale.

La *Nazione* si è difesa, e sta bene: ma una accusa rimane sempre: l'inerzia, che ora vorranno smentire.

E io accetto la smentita fin d'ora, e mi umilio purchè quei signori sieno battuti.

*** ***

L'Agenzia Stefani ci annunzia che il corpo d'esercito di Suleyman pascià andrà *nel* Danubio.

A prendere un bagno forse?

Eh! con questi calori non è mal pensata.

Di qua e di là dai monti

Ancora l'urna.

Lasciamola parlare questa Sibilla dai responsi interminabili, questa Najade che sotto l'aspetto politico ci prepara i miracolosi lavacri della salute.

Pieni della sua ristoratrice virtù, i zoppi saltano, i ciechi racquistano il bene degli occhi, i sordi ci sentono, i vecchi ringiovaniscono e i giovani... ahimè! ogni medaglia ha il suo rovescio e il rovescio di quella dei vecchi ringiovaniti porta i giovani precocemente invecchiati.

**

Sia pure che l'ingegnere Valsecchi, l'uomo dai 407 voti di Sannazzaro, è rientrato nella fase della giovanezza parlamentare. Ma adagio a ma' passi: manca tuttora la prova del ballottaggio, e potrebbe darsi benissimo che i 360 voti dell'avvocato Moro figliassero, si moltiplicassero iniziando un'altra serie di generazioni moderate. Pel collegio di Sannazzaro c'è passato l'onorevole Correnti cogli Ordini e la pensione: come dire che i Sannazzaresi la sanno ormai abbastanza lunga in materia di riparazione, e prestatisi una volta, la seconda si rifiuteranno.

Apro i giornali di Napoli. Come ad alzare il polpastrello dal buco d'un clarinetto, ne scappa fuori un suono che vorrebbe essere trionfale: San Donato ha vinto, viva San Donato!

Viva pure San Donato nella sua vittoria. Chi gliene saprà grado sarà quel povero Pirro che avrà trovato nel duca-sindaco un surrogante, che farà per lui i rettorici onori d'un famoso proverbio.

**

Apro i giornali di Venezia.

Viva... chi? Mah! i dissidenti, che in un lirismo di conciliazione aprirono il Consiglio municipale a due chieriche, argomentandosi di farvi entrare un senatore della Riparazione.

Comunque, non si potrà dire che costi caro un riparatore comprato al prezzo di due codini, moneta che abbonda anche troppo sul mercato.

**

Apro i giornali... cioè il paese di cui parlo, che è il mio, Casarsa del Friuli, non ha giornali.

Apro invece una lettera di là e ne apprendo con la massima soddisfazione il trionfo amministrativo dei... repubblicani.

Viva la repubblica municipale di Casarsa, che servirà, se non altro, a moderare l'autocrazia risorgente per opera di galvanismo nella vicina Pordenone.

Dalle rive del Tevere io mando la mia patriarcale benedizione ai nuovi coscritti e mi nomino di mio arbitrio ambasciatore della repubblica di Casarsa presso il governo del Quirinale.

PS. Mi raccomando per la rimessa dell'onorario e dell'assegno di rappresentanza.

L'alta politica registra un abboccamento fra l'onorevole Depretis e una deputazione del Comitato parlamentare dei dissidenti.

La costituzione di Sparta ammetteva due re sotto il controllo degli Efori.

Si domanda: la deputazione di cui sopra che cosa è che rappresenta presso l'onorevole Depretis?

È un punto sul quale avrei bisogno d'essere chiarito per sapere come regolarmi e rendere a quegli egregi deputati gli onori ai quali hanno diritto.

**

La cronaca tace e rispetta i misteri di questo abboccamento. Pur qualche cosa, di riverbero, ne trapela, come si pare dalle seguenti parole d'un giornale che riceve le sue ispirazioni da un membro del Comitato suddetto:

«La politica estera del ministero sarà d'ora innanzi più accentuata verso la Francia o almeno non così servile come la iniziò il Melegari... Agli scritti del Melegari dovrà essere messo l'*imprimatur* del presidente del Consiglio, e il Depretis — se dice il vero — promise di non contaminarsi con amori francesi.»

Ecco una promessa rassicurante... Ma, ma, ma... lo so io quello che vorrei soggiungere, e basta.

Il convegno di Salisburgo si aggemina d'una scappata che il principe di Bismarck dovrebbe fare a Londra, anzi all'isola di Wight, residenza estiva della regina Vittoria.

I giornali russi, che sono tanto sicuri della Germania e della sua alleanza come le avessero in tasca, diranno che il principe ci va unicamente per fare un colpo di prestidigitazione e far sparire la flotta inglese dalle acque di Besika.

Staremo a vedere.

**

Il governo di Vienna aprì novellamente il suo porto di Klek a beneficio della Turchia.

I suddetti giornali diranno che lo fece solo tanto per servire gli interessi della Russia, dandsgombera una via di scampo ai Turchi in fuga dall'Europa.

Io che non sono russo, in questo porto riaperto agli approvvigionamenti militari d'una fra le potenze belligeranti sarei disposto a ravvisare uno squarcio nei doveri della neutralità fatto a bella posta e con certa affettazione perchè altri lo noti e se ha nulla da ridire, si spieghi.

**

L'Inghilterra ha spedita una cannoniera nelle acque del Danubio sotto specie di proteggere gli interessi dei cittadini britannici.

Curiosa questa in verità. Il Danubio, al momento, si può dire che è in padronanza dei Russi.

O che nell'opinione dell'Inghilterra, gli interessi britannici sul Danubio cominciano a poter cadere in compromissione ora soltanto, che i Turchi non ci possono più?

Ma questo è nulla appetto all'eventualità che gli Inglesi possano mettere il piede a Costantinopoli. Il telegrafo ci parla d'un colloquio dell'ammiraglio Hornby col sultano.

Miranda videntur — disse il Cardano quando si mostrò sull'orizzonte la cometa che precedette lo scoppio della peste a Milano. Che il misterioso presagio debba tornar buono la seconda volta, e questa sul Corno d'oro?

Sta bene che fra una cometa e un ammiraglio ci corre: ma il nostro ammiraglio a ogni modo ha nello stesso nome un po' di corno (*horn*): quanto all'oro, l'Inghilterra ne ha abbastanza per pagarsi un capriccio di questo genere.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Profili di donne, per LUIGI CAPUANA. — Milano, Brigola, 1877.

Che profili e che donne! Non so davvero in che mondo l'autore ne abbia fatto pesca. Se gli si dovesse prestar fede, bisognerebbe credere che egli ha incontrate le sue eroine in mezzo a noi, a Catania, a Firenze, a Milano, qui, là, in ogni luogo. Eppure io nutro il vago sospetto che questi profili e queste donne sieno, in gran parte, creazione della sua mente. Io non vedo il corpo sotto la forma; non sento il soffio della vita moderna, sotto le loro vesti eleganti. Saranno esseri viventi, ma io non ne ho mai visto di simili. Capuana è poeta, e corre a traverso l'esistenza a cavallo d'un ippogrifo alato: i miraggi gli sembrano cose vere; l'ideale gli sembra reale; le sue lenti azzurre dànno un colorito dolce agli oggetti che gli passano davanti gli occhi; sotto la sua penna ottimista, gli avvenimenti della vita assumono l'aria d'un idillio. Per lui, la felicità consiste nell'intrattenersi spiritualmente con Cecilia, con Jela, con Fasma. Le conoscete voi? Io neppure. Son donne che vivono d'aria e nell'aria, creature che tutt'al più si permettono di leggere a quando a quando un romanzo e di mangiucchiare un po' di insalata.

Ora debbo farvi sapere che questo libro del Capuana è un volume di racconti. Non sono forse racconti per

je fanciulle, abbenchè possano portare senza inconvenienti l'epiteto di morali, come quelli di Marmontel. La frase non è mai scollacciata; ma l'idea, qualche volta, è mezzo ignuda. Giulia è vestita decentemente, come Fasma e come Ebe; nondimeno, in certi momenti, leggendo il volume in questione si travede quasi una folla di graziose donnine che sollevano con petulanza la veste, per mostrare i tacchi appuntati e le calze color di rosa...

A che genere appartengono questi racconti? A nessun genere ed a tutti. Cercando bene, vi si troveranno forse delle reminiscenze velate e fortuite con cento scrittori d'ogni paese. Ma cercando anche meglio, si finisce per comprendere che il signor Capuana ha un crogiuolo proprio, dentro il quale sa fondere con molta maestria i pensieri suoi e le idee che fluttuano allo stato vago, nel campo letterario. L'opera uscita da questo travaglio è completa, finita, personale. Se vi ha un rimprovero a farle, è quello di essere, qualche volta, un poco oscura. Il lettore non trova sempre la spiegazione di certe deduzioni, di certe conclusioni, di certi fenomeni psicologici e fisiologici, chiari e lampanti agli occhi dell'autore. Non c'è a farsene maraviglia, se si pensa a ciò che disse Sperone Speroni: l'autore, scrivendo, va dal pensiero all'espressione; il lettore segue una strada inversa e risalisce dall'espressione al pensiero.

ROMA

Dal signor Rezzadore riceviamo la lettera seguente:

Roma, 9 luglio.

Caro *Fanfulla*,

Al *Quadro dei ritratti e delle vite di cento sommi italiani* (da Dante a Cavour) ed al fascicolo va unito un secondo volume che è in corso di stampa e contiene i profili biografici e bibliografici di tutti gl'*Italiani illustri* fino ai contemporanei. E questa è l'opera intorno alla quale ho lavorato io. I cenni storico-biografici che si leggono nel quadro non furono scritti da me, bensì dallo stesso artista signor Sante Conti da Portogruaro. Ti prego, in ossequio alla verità, di rettificare per ciò la notizia data nel tuo giornale d'ieri.

Riguardo poi al *Mecenas* egli ha il merito di avere speso per la pubblicazione di quest'opera didascalica parecchie migliaia di lire. Non dargli dunque noia per la via se per distrazione pose la sua firma sotto al titolo *Il Mecenate* senza andar tanto pel sottile a ruminar sopra le antiche istorie. Se tu sapessi del resto ch'egli sovente esclama di non voler esser più il *Macinato* di nessuno!...

Con gratitudine e profondo rispetto

Tuo devotissimo
PIERO REZZADORE.

*** Un lettore anonimo ci manda una lettera con 40 lire pregandoci di farle avere agli asili infantili. Lo ringraziamo a nome della benefica istituzione a disposizione della quale teniamo la detta somma.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto comunale, in piazza Colonna, questa sera dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Bari* — Fiore.
Sinfonia — *Il conte d'Essex* — Mercadante.
Pot-pourri — *Romeo e Giulietta* — Marchetti.
Mazurka — *Il tramonto* — Mascetti.
Fantasia — *Ruy Blas* — Marchetti.
Pot-pourri — *Brahma* — Dall'Argine.
Polka — *La Rosina* — N. N.

NOSTRE INFORMAZIONI

È stato successivamente affermato e poi contraddetto che il governo britannico abbia notificata alle potenze amiche la sua risoluzione di inviare la flotta alla baia di Besika. Ci viene assicurato che realmente non vi è stata nessuna notificazione di quel genere, ma che tanto i ministri a Londra nelle loro conversazioni confidenziali con gli ambasciatori forestieri quanto gli ambasciatori inglesi nelle loro conversazioni dello stesso genere con i rispettivi ministri degli affari esteri, abbiano precisato la significazione di quella risoluzione nei termini usati alle due Camere del Parlamento britannico dal conte di Derby e dal cancelliere dello scacchiere sir Strafford Northcote: l'invio della flotta cioè essere un provvedimento di precauzione e non implicare menomamente l'abbandono della politica di neutralità.

La notizia che il governo austro-ungarico abbia già dato l'ordine della mobilizzazione di alcuni corpi dell'esercito è per lo meno prematura. Il governo austro-ungarico però ha dato gli ordini opportuni e fatto gli apparecchi necessari perchè all'evenienza la mobilizzazione possa essere prontamente effettuata.

Come i lettori vedranno anche dai nostri telegrammi particolari, si era sparsa la voce in Roma e fuori di Roma che lo stato di salute del Santo Padre si fosse improvvisamente aggravato. Ci si assicura che tale notizia fosse confermata stamani anche da qualche addetto a legazioni estere accreditate presso la Santa Sede.

A noi risulta invece che tali voci sono prive di fondamento. Persone che hanno veduto Sua Santità nella giornata di ieri, lo avevano trovato abbastanza in buona salute, secondo il solito, benchè assai debole a causa della stagione.

La legazione ottomana ci comunica la seguente circolare che ha ricevuto dal suo governo:

Costantinopoli, 8 luglio.

Le nostre autorità ci annunziano alcuni fatti della più alta gravità commessi dalle truppe russe sui punti del nostro territorio che hanno invaso, e da questi fatti risulta che il nemico procede sistematicamente coi massacri, coi saccheggi e cogli incendi.

Le truppe russe hanno invaso mercoledì scorso un villaggio musulmano dipendente da Sistova, lo saccheggiarono, ne incendiarono le case e massacrarono un gran numero di persone pacifiche. Sei abitanti dello stesso villaggio, essendo stati incontrati dal nemico, furono attaccati e, benchè essi non opponessero alcuna resistenza, uno di essi fu ucciso e gli altri furono fatti prigionieri. Altre sette persone che si recavano da Rustchuk a Pitona, loro paese natio, furono scannate dalla cavalleria russa; una sola fuggì dal massacro. I cadaveri di queste disgraziate vittime furono oggetto di orribili profanazioni; vennero ad essi strappati gli occhi e le orbite furono turate con pane. I Bulgari di Sistova, eccitati dalla presenza del nemico, massacrarono i musulmani, e otto soldati turchi, caduti nelle mani dei Russi, furono uccisi con colpi di bastone.

Le stesse atrocità ci vengono annunziate in Asia, e specialmente le seguenti: Millecinquecento famiglie di Suchum Kalé, essendosi rifugiate nelle foreste per fuggire ai barbari trattamenti che i cosacchi fanno subire a tutta la popolazione musulmana, sono morte d'inedia. La divisione russa che occupava Ardanusch, nella sua ritirata verso la frontiera, uccise 50 persone di ogni sesso e di ogni età, ed incendiò le case di parecchi villaggi che essa attraversava. Il vescovo armeno di Utch Kilissa fu arrestato brutalmente, legato strettamente e portato via dalle truppe in questo deplorevole stato.

Questi fatti, il cui orrore è superiore ad ogni commento, e che io vi prego di segnalare alla coscienza pubblica, si generalizzano su tutti i luoghi ove passano le truppe russe, tanto in Europa che in Asia, e non lasciano sussistere alcun dubbio sul programma di massacri e di devastazione adottato dal nemico per terrorizzare il paese e sterminare la popolazione non combattente.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 10 luglio.

Ieri sera finalmente sono salito fino alle altezze del teatro Manzoni.

Per poco non son rimasto di sale dallo stupore. Mi immaginava d'incontrare là dentro della gente nuova con speciali abitudini e speciali costumi, volti ignoti fino a ieri, belle donnine non mai per l'innanzi vedute, e invece... oh sorpresa delle sorprese! invece mi son trovato fra i clienti abituali del Politeama e del Quirino — tant'è vero che per un momento ho dubitato perfino d'essermi mosso da piazza Colonna e di avere scambiato il teatro Manzoni colla birraria di Morteo.

È un fatto strano, ma vero. A Roma le persone che hanno contratto l'abitudine quotidiana del teatro ascendono, a dir molto, a cinque centinaia. La è come una categoria di individui a parte — della specie dei *transumanti*, che passano metà della loro vita migrando continuamente dalle poltrone dell'Apollo a quelle del Politeama, dai posti distinti del Valle alle seggiole del Corea, dall'orchestra del Quirino a quella del teatro Manzoni. Dovunque siete certi di incontrare quelle cinquecento persone che si fanno ordinariamente un dovere di pagare la tassa fissa dell'arte in omaggio alla civiltà del secolo decimonono. In genere, la popolazione romana dei vecchi e dei nuovi tempi va a teatro, a dir molto, cinque o sei volte all'anno, alla domenica o nei giorni di grande solennità.

In fatto di spettacoli preferisce alla prosa drammatica la prosa filodrammatica — alla musica armonica la musica filarmonica — questione di gusti e di economia!

■

Il Manzoni aveva ieri sera un aspetto gaio, spensierato, allegro; malgrado che la platea non brillasse per frequenza di spettatori. I nuovi quartieri non hanno, a quanto pare, una grande affezione per le arti rappresentative. Essi preferiscono andare a spasso la sera su e giù per via Nazionale contemplando sentimentalmente la luna, o sedersi innanzi a un gelato sulle panche del caffè Cavour in piazza Santa Maria Maggiore, o correr dietro alle cameriere nelle vicinanze della stazione.

Fanno bene, non lo nego: ma hanno torto di non frequentare il Manzoni, uno dei pochi teatri di Roma, dove non si soffoca dal caldo, e dove l'impresa fa di tutto per contentare gli spettatori.

■

Lo spettacolo attuale del Manzoni è adattatissimo alle esigenze di quel teatro.

La compagnia di prosa è diretta dal Borisi, un discreto attore, ed è composta di elementi molto migliori di quelli che egli capitanava poco tempo fa al teatro Quirino. Le produzioni sono scelte con gusto, ed il repertorio, se non è nuovissimo, pure è assai buono.

I balletti del Franchi, a giudicarne dal primo — *La figlia del fuoco* — promettono bene. La messa in scena è fatta con un certo lusso; i vestiari sono eleganti, freschissimi, e le scene assai discrete. Il corpo di ballo conta dodici ballerine — il palcoscenico del Manzoni non ne potrebbe accogliere un numero maggiore — e tutte bellocce, tutte brave, tutte venute fuori dalle quadriglie del Tordinona. Io mi congratulo tanto con chi ne ha fatta la scelta. Tornerò al Manzoni, non fosse altro che per vedere ancora il balletto... e le [illegible]

BORSA DI ROMA

10 luglio.

Serpeggia per la Borsa un certo malcontento che si traduce in ribasso senza affari. Mancan notizie a giustificarlo, ma però si nota molta riserva anche per parte della speculazione all'aumento, quasi temesse di perdere il guadagnato, con qualche timida tentazione di realizzare gli utili.

La rendita che non diede luogo ad affari alla Piccola Borsa di ieri giorno, esordì ieri sera a 76 per chiudere a 75 90.

Oggi si è trattata a 75 92 1/2.

Più offerti ma senza affari i prestiti, specialmente il Rothschild che aveva venditori a 79 70.

Offerte del pari le azioni della Banca romana a 1173.

Fermissimi i cambi con insistente ricerca di pezzi da venti franchi a 22 05.

Francia 109 90, 109 55; Londra 27 62, 27 57.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VICENZA, 9 (sera). — Nelle elezioni amministrative di ieri risultarono eletti tutti i candidati moderati della lista del *Giornale di Vicenza*, meno l'ultimo sostituito da un clericale.

BERLINO, 10 (2 20 pomeridiane). — Il decreto che proibisce l'esportazione de' cavalli fu pubblicato per l'intera Germania senza l'adesione del Consiglio federale. La Prussia chiese d'urgenza il consenso degli altri governi.

L'imperatore Federico Guglielmo sarà a Gastein il 17 corrente.

Telegrammi parigini giunti stamani annunciano che il Papa è moribondo: a Dresda s'era sparsa stamani la voce che fosse morto.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 9. — Un telegramma del comandante in capo, in data di ieri, annunzia che il generale Gurko s'impadronì ieri di Tirnova e del campo dei Turchi che furono costretti a ritirarsi nella direzione di Osmanbazar.

La popolazione di Tirnova accolse i Russi con entusiasmo.

COLONIA, 9. — Un dispaccio di Costantinopoli della *Gazzetta di Colonia* dice che Layard, nell'udienza avuta dal sultano, dichiarò che l'Inghilterra crede che sia giunto il momento d'intervenire, e che, se la Russia respingesse le proposte di pace, l'Inghilterra occuperebbe i Dardanelli e Costantinopoli, anche contro la volontà della Turchia. Il sultano rispose evasivamente.

Questo passo di Layard fu cagionato dalla supposizione che la Turchia sia disposta a trattare direttamente con la Russia, senza l'Inghilterra.

L'arrivo dell'ammiraglio inglese a Costantinopoli sarebbe relativo a questa occupazione.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Bocarest, in data del 9, il quale dice:

Domani il principe Carlo partirà pel quartiere generale di Pojana, presso Calafat.

Regna una grande agitazione in tutto il paese, il quale si mostra contrario al passaggio del Danubio progettato dal principe e non vorrebbe che l'esercito rumeno prendesse apertamente l'offensiva.

La presa di Tirnova è considerata nei circoli militari russi come un brillante fatto d'armi.

Alcuni reggimenti di un nuovo corpo russo passano per Bukarest.

COSTANTINOPOLI, 9. — Molti circassi sono partiti.

L'ammiraglio Hornby, comandante della flotta inglese, è arrivato ieri e sarà ricevuto in udienza dal sultano.

Mouchtar pascià continua ad avvicinarsi a Kars.

I Russi non hanno ancora sgomberato Ardahan.

I Turchi bombardarono Schefketil al sud di Poti.

Molti Russi si concentrano nei dintorni di Ardahan.

L'ingresso nel porto di Smirne è proibito durante la notte.

NEW-YORK, 9. — Le notizie del Messico annunziano che l'Italia riconobbe Porfirio Diaz presidente del Messico.

BERLINO, 9. — Il *Monitore dell'impero* pubblica un decreto imperiale, il quale proibisce l'esportazione dei cavalli.

La cancelleria dell'impero è autorizzata ad accordare delle eccezioni.

LONDRA, 9. — *Camera dei Comuni.* — Northcote smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* che Layard abbia informato il sultano che l'Inghilterra ha l'intenzione di occupare Costantinopoli e i Dardanelli.

Hardy dichiara che le truppe riunite in Aldershot non sono certamente destinate a recarsi all'estero.

COSTANTINOPOLI, 9 (sera). — Il ministro della marina è partito per ispezionare le fortificazioni dei Balcani.

Il corpo di Suleyman pascià andrà nel Danubio.

Non fu pubblicata alcuna notizia sul Danubio, e corrono voci diverse.

Un telegramma del governatore di Erzerum, in data di venerdì, dice che le sue truppe inseguirono i Russi fino alla frontiera.

Ai Russi, trincerati nel castello di Bajazid, fu intimato di arrendersi.

Un telegramma di Dervisch pascià, in data di Batum, 8, conferma che una fregata turca bombardò Schefketil (San Nicolò). I Turchi sbarcarono e scacciarono la guarnigione. La spedizione ritornò quindi a Batum.

MADRID, 9. — Corre voce che il ministro Barzanellana persista nelle sue dimissioni.

LONDRA, 10. — Le corazzate *Achilles* ed *Azincourt*, lo sloop di guerra *Ruby* e la cannoniera *Flamant* ricevettero l'ordine di andare a raggiungere la squadra inglese nel Mediterraneo.

Il *Times* annunzia che Varna fu dichiarata in istato d'assedio; che domenica e lunedì ebbero luogo alcuni scontri d'avamposti a Sistova, e che attendesi una battaglia per mercoledì.

Lo stesso *Times* ha da Atene che le truppe turche di guarnigione alla frontiera greca ricevettero l'ordine di raggiungere l'esercito della Bulgaria.

Lo *Standard* ha da Vienna: « Dalle recenti conferenze del conte Andrassy con Buchanan, ambasciatore d'Inghilterra, si desume che l'Austria Ungheria e l'Inghilterra si sono poste d'accordo in massima per un'azione simultanea. Dicesi che la Porta abbia rinunziato all'obbiezione che l'Austria occupi la Bosnia e l'Erzegovina, mentre l'Inghilterra assicurerebbe Costantinopoli contro la Russia. »

PALERMO, 10. — Il brigante Randazzo, ultimo della banda Leone, si è costituito questa notte al sindaco di Alia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Obliegh, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, ne' crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dirigersi **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.

Dirigersi B. Giordano farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete, di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

N. B. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 80, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. 2 50

Il non plus ultra

DELLE

MACCHINE DA CUCIRE

PER USO DELLA FAMIGLIA

è

L'Original Brunonia

a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis.

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Si cerca

in Roma un uomo rispettabile ed educato, come Agente per un giornale inglese per Viaggiatori ed Albergatori, onde procurare inserzioni ed avvisi al giornale.

Indirizzarsi franco di posta in lingua inglese ai signori **W. Hartley and Son**, 8, Craig Court, Charing Cross, a Londra.

Ascingamani

Vendita privata, occasione favorevolissima.

Ottime qualità uniti e di allegri disegni.

Prezzi buonissimi.

Scrivere Roma F. G. L. P. (3168 P)

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti dei Polumi, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna. Flli Zandotti, S. Carlo a Catinari. 3036

ASTHME — NEVRALGIE

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1493 D)

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M^a Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2 Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 4, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene.

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

CASAMICCIOLA

TERME dei Signori BELLIAZZI e MANZI

Direttore dottor **E. Paoni** — Medico consulente, professore **G. Palma**, medico capo del grande Stabilimento del Pio luogo del Monte della Misericordia — Medico assistente **E. Fasto**.

Le acque termo-minerali di Casamicciola van classificate fra le più importanti bicarbonate-clorurate-sodiche di Europa; e fra tutte si distingue quella detta del Gurgitello, la quale zampilla a sgorgo a piè dello estinto vulcano Epomeo, in prossimità dei grandiosi stabilimenti dei signori **Manzi e Belliazzi** che ne posseggono copiose vene, di cui quelle appartenenti a quest'ultimo hanno origine comune con quelle del grande Stabilimento del Monte della Misericordia. Questi stabilimenti ora sono stati migliorati per rispondere a tutte le esigenze della scienza terapica.

Le malattie che a preferenza curansi nelle terme Belliazzi e Manzi sono: Reumatismi cronici muscolari ed articolari, svariate nevralgie, tumefazioni articolari, coxalgie, carie, spina ventosa, deperimenti nutritivi, prostrazioni nervose, paralisi, affezioni scrofolose, erpetiche, sifilitiche, terziarie, amenorrea, leucorrea, clorosi, prolasso dell'utero, metriti croniche, ecc.

Internamente queste acque si raccomandano in quei casi in cui fa bisogno di diminuire la plasticità del sangue, di saturare gli acidi dello stomaco, di sciogliere le renelle a preferenza uriche, ecc.

NB. Chiunque desidera fuori stabilimento le acque del Gurgitello, o qualunque altra di quelle che sorgono a Casamicciola, sia per uso interno, sia per bagni, può farne richiesta al dottor PAONI nel suo stabilimento idroterapico in Napoli, Cavallerizza a Chiaia, n. 47, od ai signori BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio. (Per garanzia si richieda dai committenti la bolletta, la quale avrà la firma dell'amministratore ed il timbro degli stabilimenti).

Per ogni barile garantito con bolletta e consegnato in casa de'richiedenti in Napoli L. 1,50
Per ogni barile preso alla fonte del Gurgitello, od a qualunque altra . . . . » 0,25
Per ogni bottiglia, compreso la bottiglia . . . . » 0,50

PAGAMENTO ANTICIPATO.

LA LEGGE

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo L. **1 50.** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO.
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
} **Roma** *via del Corso* N. 219

Sarà spedito gratuitamente *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

Repertorio Generale

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XVI ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 34 volumi del giornale giudiziario-amministrativo La Legge.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale è:**

Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **12**
Pei non abbonati. . . . . » **32**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè:

Giurisprudenza civile, commerciale e processuale (franco a destinazione, L. **14 50**
Giurisprudenza penale . . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa:

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del Repertorio.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 8 per la copiatura.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0 85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 187

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 1[illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 12 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

COLORE DEL TEMPO

Il cardinal Parrochi, arcivescovo di Bologna, ha avuto in questi giorni un'idea eminentissima... come si leggerà più sotto nelle *Informazioni* di *Fanfulla*.

Disgraziatamente essa non è un'idea nuova. L'onorevole ministro dell'interno del regno di Italia l'aveva già messa in circolazione da qualche giorno, talchè non sarebbe difficile che fra i due *inventori* sorgesse prima o poi una di quelle questioni di *plagio* che possono dar materia a un processo civile per violazione della legge sulla proprietà delle opere dell'ingegno.

Si tratta dell'idea d'istituire in Vaticano un *Ufficio centrale della stampa cattolica*, destinato a dare l'intonazione a tutti i suonatori della grande orchestra clericale.

★

Chi è stato il primo a sprigionare dai fosforici meati del cervello quella favilla luminosa che farà risplendere sulle rovine della pubblica opinione tutti i fuochi di Bengala della inspirazione officiale?... È stato il ministro o l'arcivescovo?... Deh! venga presto la parola autorevole d'un tribunale costituito a toglierci l'angoscia del dubbio e a ridonare la calma al nostro povero cuore!...

★

Intanto corre voce che l'idea di Sua Eminenza abbia trovato benevole orecchie nei consigli del Sommo Pontefice. L'*Ufficio della stampa* verrà eretto in Vaticano, e il proponente infulato ne sarà nominato direttore, precisamente come l'onorevole Tamaio verrà chiamato a dirigere l'ufficio corrispondente presso il nostro ministero dell'interno.

★

Conformità d'incarichi, identità di titolo, residenza nella stessa città, uguaglianza di carattere officiale e autoritario, tutto fa credere che tra qualche tempo, coll'aiuto delle sviste degli impiegati postali e dei *qui pro quo* dei fattorini, si stabilisca la più inestricabile confusione tra le carte dei due uffici. Le lettere e le stampe dei giornalisti ministeriali andranno a capitare nelle mani del cardinale e dei suoi subalterni, e le comunicazioni e i rapporti dei pubblicisti cattolici piglieranno la via del ministero, coll'indirizzo: *A Sua Eminenza il cardinale Tamaio*, od in sua vece: *A monsignor Medoro Savini*!...

★

Per poco che i capi d'ufficio si sveglino una mattina col dolore di testa o con un resto d'indigestione sullo stomaco, c'è il caso di vedere gli equivoci più grotteschi e gli imbrogli più risibili.

Un giorno, per esempio, gli uscieri della Camera dei deputati vedranno arrivare l'Eminentissimo Parrochi nelle sale di Monte Citorio, e vagare di qua e di là come un'anima persa in cerca del chierichetto che gli tiene la penna in ▬

Dopo un intero catechismo di domande e risposte si riuscirà a mettere in sodo che il cardinale, in un momento d'allucinazione, *si era preso* per l'onorevole Tamaio ed era andato a occupare il suo posto in Parlamento.

★

Un'altra volta l'onorevole Tamaio entrerà in San Pietro fra le genuflessioni degli scaccini, e tirerà diritto in sagrestia. .

— Il signore desidera?... — domanderà un cappellano.

— Preparatemi i paramenti. Voglio applicare una messa all'anima del ministro...

— Una messa!... Ma, scusi, lei ha il suo *celebret*?...

— Che *celebret*!... Sono il direttore dell'ufficio della stampa, il cardinale...

— Cardinale!... con quei pantaloni?... È proprio sicuro lei d'esser cardinale?...

— Di cer... oh! diavolo!... Che avessi sbagliato!...

— Dia retta a me che ci ho pratica, lei non è il cardinale Parrochi.

— E allora, perdoni, giacchè ha pratica in tante cose, mi saprebbe dire chi sono io? ..

— Posso sbagliare, ma lei dovrebb'essere il direttore dell'uffizio numero due... di quell'altro uffizio... l'onorevole Tamaio!...

— Tamaio!... che lampo di luce!... Scusino, ero soprappensiero!...

E via a gambe!...

★

Chi sa che in cotesti *qui pro quo* non si contenga in germe una prossima fusione dei due *uffici*, e più tardi una conciliazione fra il papato e l'Italia!...

Dio è grande!...

Yorick

LA MAREA CALA

Lettori umanissimi. Giorni sono ebbi a intrattenervi delle geremiadi del *Diritto*, il quale per quattordici candidati clericali eletti a Firenze, credette opportuno di dare il grido di allarmi esclamando: *La marea monta*.

L'organo della democrazia italiana aveva scambiato per la marea un semplice cavallone venuto a infrangersi contro la spiaggia.

Ma oggi io ho l'onore di annunziarvi che la marea cala.

Sissignori!

Ma intendiamoci, e non confondiamo, noi pure, la marea coi cavalloni.

La mia è la vera marea, la marea progressista, la quale si va abbassando a vista di naso.

E che volete? Anche il mare politico ha il suo flusso e riflusso. Questo avviene in Inghilterra, in Belgio, in tutti i paesi costituzionali; perchè non dovrebbe avvenire in Italia?

A dire il vero, avrei preferito lasciar da parte le metafore e dirvi addirittura che nelle recenti elezioni amministrative la progresseria ha perduto terreno di molto, e che quel terreno è stato conquistato dai moderati.

Ma poichè le metafore piacciono tanto al *Diritto* e se ne serve, non volendo stuonare, dico anch'io: vada per la metafora!

Dunque la marea cala. A Ravenna, a Ferrara, a Padova prima; poi a Vicenza, a Venezia, a Mantova, ecc., ecc. i progressisti sono rimasti nella tromba — come dicono a Torino — con immagine viva quanto poetica, tolta a prestito alla vendita per asta pubblica a suono di tromba. Quando un oggetto non trova acquirenti, rimane nella tromba del banditore.

Così avvenne ai progressisti di Ravenna, Padova, Ferrara, Venezia, Vicenza, Mantova, non avendo trovato elettori.

La marea cala!

Quando vedo città come coteste così colte, così serie, così laboriose dare un caro addio alla bandiera della riparazione, io sono costretto a dire che il tempo vuol mutare.

Gli organi del progresso non possono proprio inghiottire un tanto smacco, e per consolarsi vanno ripetendo ogni giorno che i veri vincitori sono i clericali, perchè c'è stata alleanza fra questi e i consorti. Ma sono baie!

Chi perde una battaglia non vuole ammettere di averla perduta per colpa propria, e si arrampica magari sugli specchi per trovare scuse e pretesti di giustificazione. Mi ricordo che nel quarantotto, durante la ritirata su Milano, piuttosto che confessarci battuti per superiorità del nemico, noi andavamo dicendo che trecentomila bavaresi erano accorsi in aiuto di Radetzki.

Trecentomila e nientemeno!

Così fate voi, oggi, o cari progressisti; trecentomila fra preti, frati e sagrestani sono accorsi in aiuto dei moderati.

Baie! Baie! Baie!

Il fatto è che la marea cala, e che il *paese* — come lo chiamate voi — incomincia già a sgonfiarsi.

Ma il torto è tutto vostro; perchè l'avete gonfiato tanto prima del 18 marzo?

Se foste stati allora un pochino più discreti coi vostri mantici, ora non avreste a dolervi di quanto avviene.

Ora che il male è fatto, la sola cosa utile e buona che possiate fare, è quella di sopportarlo con rassegnazione.

Lasciate andare la fisima del clericalismo alleato colla consorteria, e persuadetevi che la marea cala. Siamo al riflusso, ora.

Se, poi, la metafora usata dal *Diritto* non vi torna; se non volete confessare di avere perduto la battaglia per colpa vostra, cercate di consolarvi con altri paragoni.

Mettete la vostra sconfitta elettorale sul conto della moda. Il progresso va passando di moda.

Eh! l'Italia è femmina.

Non volete saperne nemmeno del paragone della moda? Ebbene, consolatevi coi due seguenti versi del poeta Prati, senatore progressista:

« E la speranza e l'amor nostro e l'ira
Passa col vento e più che un fior non dura. »

Pei riparatori classicisti suggerisco come conforto il seguente verso e mezzo del Venosino:

« *Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque*
Quæ nunc sunt in honore... »

ORO NASCOSTO

Ma che aveva poi davvero Amalia? E perchè a una cert'ora del giorno, poco dopo che il babbo s'era buttato sul letto per fare un'aggiunta al sonno affannoso della notte, sentì il bisogno di andarlo a svegliar lei, un quarto d'ora troppo presto?

— Babbo — gli disse con accento carezzevole — sei ben sveglio?

— Mi pare di sì — brontolò il dottore — mi hai scrollato tutto..... che hai? parla, ti ascolto...

— Non è vero che mi ascolti, babbo; se io parlo, tu sei capace di riaddormentarti...

E allora il dottor Rocco sbarrò tanto d'occhi, si rizzò sul gomito e lasciò spenzolare le gambe dalla sponda del letto.

— Babbo — prese a dire Amalia — ho guardato nel mio cuore, e sono sicura d'amarlo...

— Chi?

— Federico... il signor Federico.

— E lo conti a me? Credi che non ce li abbia gli occhi per vederlo... è da un pezzo che lo so...

— Non è da un pezzo che l'amo, ed appunto di questo ti volevo parlare. Lo sai tu com'è che poche settimane sono non lo potevo soffrire, ed oggi mi pare d'averlo amato sempre?...

— L'hai amato sempre...

— No — insistè Amalia abbassando istintivamente la voce — ti assicuro di no. Mi pareva fatuo, borioso, inamabile e niente affatto bello... e pure non è mutato, è sempre lui.

— La mi par semplice, to'! Lo giudicavi male, ora lo apprezzi meglio, hai trovato in lui uno spirito retto, un cuore capace di sentimenti generosi... questo prova che non ti sei innamorata del suo naso, ma della sua anima...

— Dunque l'abbiamo un'anima? — domandò Amalia.

— Sicuro che l'abbiamo! — rispose il dottore; — è il risultato dell'equilibrio...

Ma si trattenne, e brontolò fra' denti: « sicuro che l'abbiamo! »

Amalia proseguì, facendo una smorfietta ad ogni parolone scientifico:

— Non è vero che sia il risultato dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche, della temperatura degli umori, della maggiore o minor quantità di globuli rossi nel sangue; no, non è vero, perchè nel mio sangue non ci sono oggi più globuli rossi di ieri, e le mie funzioni fisiologiche si compiono press'a poco come la settimana passata, e pure io sono trasformata molto, sento come non sentivo, penso cose nuove e diverse, ed amo colui che odiavo. E l'amo tanto, — soggiunse accarezzando il babbo come per non renderlo geloso — l'amo tanto, che la vita sua e la mia mi paiono un tempo troppo breve concesso al mio amore...

— Ho capito — interruppe il dottor Rocco con amorosa canzonatura — la signorina vuole l'eternità; si serva, faccia i suoi comodi.

Ma Amalia chinò un istante la testa a pensare, poi la rialzò illuminata da un'idea.

— Che sarebbero gli affetti più grandi della vita, se dovessero finire interamente colla morte? Che sarebbero i babbi e le figliuole che si vogliono tanto bene? Scorie d'una stessa madre cieca: la materia sciocca e crudele.

Il dottor Rocco si era levato in piedi: la sua dottrina gli suggeriva cento risposte che la prudenza e l'amore ricacciavano indietro. Amalia proseguiva:

— E quanto varrebbe il pensiero che educa lo spirito ed il cuore, che ci migliora, che ci trasforma, se dopo un breve viaggio sulla via maestra polverosa, ci trovassimo tutti allo stesso punto di prima? ..

Fortunatamente al babbo tremendo si offerse una scappatoia — suonava la campana del desinare.

Egli prese fra due dita il mento della sua creatura e le domandò serio serio:

— Filosofessa mia, sai dirmi qual'è la cosa che rassomiglia più alla fame?

— L'appetito! — rispose Amalia senza titubare.

— Brava! — disse il dottor Rocco — andiamo a tavola.

E si avviarono tutti e due, ridendo.

XXX.

Uno stratagemma del dottor Rocco.

Tutti i giorni il dottor Rocco, pigliando in disparte Gioachino e Romolo, domandava:

— E così, che si è fatto di buono oggi? A che punto siamo? Questo benedetto atto di nascita è venuto?

— Non ancora.

— Che idea è stata quella di Federico di nascere in viaggio? Ma la colpa non è di Federico, e nemmeno di sua madre, buon'anima, che non avrebbe mai fatto le sue valigie se avesse potuto sospettare una cosa simile... è un piccolo tiro provvidenziale anche questo... perchè a far bene i conti chi ci va di mezzo è il dottor Rocco...

— Verrà presto, non può tardare...

— Verrà presto... grazie tante... ma io non ho tempo da perdere; vedrai... vedrete... la consolazione di veder la mia figliuola maritata non me la vogliono dare; dicono che ne ho avute abbastanza di delizie, la gotta, il catarro, il braccio destro invalido, l'ingrossamento di milza... mi par di sentirli, dicono così... L'altro giorno mi mandarono un accidente per ridere, domani o doman l'altro me ne manderanno uno sul serio, e addio dottore.

— Zitto, che non senta Amalia...

SALVATORE FARINA

(Continua)

DA COSTANTINOPOLI

3 luglio.

Certi governi come certi individui vendono la pelle dell'orso prima di averlo morto. Il principe di Gortschakoff nel suo dispaccio al conte Schouwaloff, che abbiamo letto qui ieri, dispone della penisola dei Balcani come se già l'esercito russo l'avesse conquistata... non liberata.

C'è un po' troppa furia per un uomo stagionato come il gran cancelliere russo. I Russi, è vero, hanno traversato il Danubio in condizioni molto più difficili che nel 1854. Ma in quella campagna non si provarono neppure a valicare i Balcani, e questa volta pure si dovranno contentare di guardarli dal basso in alto. Il quadrilatero danubiano non sarà inespugnabile, non sarà munito scrupolosamente con le più terribili macchine di guerra; ma non è poi del tutto sguarnito di cannoni nè di difensori. Non si lascia indietro impunemente, nè si prende senza qualche mese di perditempo.

Dopo qualche mese forse riescirà ai Russi di aver ragione di questa linea artificiale di difesa; ma per ora ritengo che potrebbero moderare i loro slanci conquistatori, tanto il signor Gortschakoff quanto tutti i russofili che credono la cosa fatta, perchè hanno visto i Russi eseguire trionfalmente un passaggio non contrastato.

◇

Stamani ho avuto occasione di parlare con vari prelati greci scismatici. Non simpatizzano per i Russi, come mi era immaginato. Dicono che lo Czar non ha dichiarato la guerra per simpatia alla religione dei Greci, ma per ragione politica e per amore di conquista.

Uno di loro mi soggiungeva che le offerte spedite di Russia alle chiese greche consistono esclusivamente in paramenti sacerdotali, mentre alle chiese greco-slave si spediscono paramenti e denari.

In questa sottigliezza economico-politica ci si riconosce il prete... che è sempre prete, per quanto possa essere greco.

◇

Aspettando dal Serraschierato l'autorizzazione di poter seguire l'esercito turco, sono andato a vedere la legione polacca.

Il numero degli inscritti sui registri non arriva ancora a 260; però mi hanno detto che altri Polacchi si sono già arruolati ad Adrianopoli ed a Varna; saranno in tutti 500 e non più.

L'organamento della legione cammina a rilento. Il Serraschierato non vuole provvederla nè di viveri, nè di caserme, nè di vestiario. Gli ufficiali si sono vestiti a proprie spese da capo a piedi, e sono poi stati invitati a cambiare con il *fez* il loro tradizionale berretto polacco.

Non ostante i Polacchi non si perdono d'animo e sperano che saranno appianate tutte le difficoltà, ed essi potranno entrare definitivamente in campagna.

E sperano anche di poter fare una punta fino in Polonia! Ma per quanto sia patriottico il loro desiderio, ho paura che non potranno arrivare tanto avanti!

◇

I Polacchi, e non solo i Polacchi, ma anche molti ufficiali turchi con i quali ho parlato, sperano nella prossima caduta dell'attuale serraschiere Redif pascià.

Al Serraschierato si parla forte contro di lui, che continua ad alienarsi ogni giorno più le simpatie dell'armata. La notizia della sua caduta sarà accolta con entusiasmo.

Ed è tanta la convinzione ch'egli debba fare il capitombolo, ad onta dei suoi intrighi, che il *Levant Herald*, stato sospeso indefinitivamente per ordine di Redif pascià, non ostante le proteste dell'ambasciatore inglese, sta preparandosi a ritornare in vita, e già nella sua tipografia ho visto composti gli articoli e le corrispondenze destinate ad esser pubblicate ne' primi numeri.

◇

Il gran visir, il gran maestro dell'artiglieria, il ministro degli affari esteri ed il ministro dell'interno hanno avuta ieri un'udienza dal sultano. In seguito sono andati al Serraschierato ove si è riunito in consiglio straordinario cogli altri ministri: si dice relativo alle cose di guerra.

Savfet pascià, ministro agli esteri, ebbe ieri al chiosco di Yildiz l'onore turco di lavorare con Sua Maestà.

È arrivato Fewzi pascià nominato recentemente governatore generale di Siria.

Quest'oggi e domani avrà un'udienza da Sua Maestà il sultano, e dopodimani parte per Beyrouth.

Ottima impressione ha prodotto l'annunzio che Saadoullah bey, ambasciatore del sultano presso la Corte d'Allemagna, sarà ricevuto in udienza solenne dall'imperatore Guglielmo.

◇

Una disposizione che accentuerà il fanatismo dei combattenti in difesa del Corano.

La Sublime Porta avea da qualche tempo ordinato alle autorità delle provincie di fissare una pensione di 30 piastre mensili alle famiglie di quei *mustafiz* e *redifs* che si trovano sul teatro della guerra. Ora oltre alla pensione... turca queste famiglie gioiranno mensilmente di 160 *dracme* di grano da prendersi nei magazzeni dei notabili.

◇

I giornali di Pera e Galata fanno un po' di chiasso perchè un tal padre Liverotti essendo al letto di morte di un signor J. Woudra, e costui non avendo avuto il tempo necessario a confessarsi prima di morire perchè preso da delirio, il reverendo padre dietro ordine del suo arcivescovo Grasselli, si rifiutò di dargli sepoltura nel cimitero cattolico.

I parenti del defunto tutti d'accordo fecero trasportare il cadavere al cimitero acattolico accompagnato da un pastore tedesco.

Ecco una conversione al protestantesimo... avvenuta dopo morte!

◇

Un'idea della cultura dei funzionari turchi.

Un Polacco rimette alla polizia di Galata il suo passaporto.

— Signore, voi siete russo! — gli dice l'impiegato.

— Tutt'altro! Sono polacco di Varsavia, come risulta dal passaporto.

— Sì, ma il passaporto è russo. Non passerete.

— Come! Maledico l'Orso bianco e non passo?

— Ebbene, aggiungerò al passaporto che siete russo di Polonia.

E lasciò passare.

Alcide.

Di qua e di là dai monti

Una lettera da Vicenza:

« Siamo in piena reazione. »

Oh! che cos'è nato? I Tedeschi hanno forse riguadagnata la collina della Madonna? Durando ha forse mandati, come nella sera del 10 giugno 1848, al campo di Radetzky, a trattare la resa?

Non vedo sulla torre del Comune l'infausta bandiera bianca; per le strade e le piazze è un'esultanza di popolo che ritorna da un'incruenta vittoria. L'urna amministrativa gli ha detto nel suo responso: Vicenza è un santuario di moderazione, e ha dato lo sfratto agli anabattisti nicoteriani che la volevano ad ogni costo ribattezzare progressista.

Ecco la reazione.

* *

Fratelli d'Italia, diamoci alla penitenza, perchè in verità vi dico, io sono Giona e vengo a portarvi l'ira del Signore... di Braschi se non vi convertite e non tornate alla sua legge. Non dite che la vostra non è reazione: dal punto che il Signore sullodato vede nella vostra condotta un'offesa ai grandi principî del... settantasei, credetelo pure, siete in piena reazione e, quel che è peggio, senza saperlo.

Fratelli d'Italia, aprite l'animo al Vangelo del Progresso. È un Vangelo che, se non ha parabole, è in compenso eminentemente parabolano; e, come quello della Messa, ha un precetto speciale per tutti i giorni.

Fratelli d'Italia, porgetemi orecchio: vi spiegherò il Vangelo della giornata.

In illo tempore, vale a dire in un giorno di estate, il Messia da Stradella disse: « Auf! che caldo! ».

Il caldo ingenera la sete, e il Messia, che ne sentì gli stimoli ingordi, puntando l'indice sulla fronte come uomo a cui sia brillato nel cervello un'idea, gridò: L'ho trovata!

E chiamato l'onorevole Cocconi, il dilettissimo fra gli apostoli della sua chiesa, gli disse: Prendi il bastone e cingiti i lombi e corri a Parma, e annunzia dalla cattedra del *Presente* che la sete è buona cosa e io ne farò la suprema risorsa del nostro bilancio. Un'imposta sulle bevande! Cosa di stagione, eh, che ne dici? Avea ragione Davidde quando cantava sull'arpa: « Sia benedetto il freddo e il caldo del Signore. Il caldo sopratutto ».

* *

E l'onorevole Cocconi, l'apostolo dilettissimo, andò e bandì la nuova dottrina della sete.

E i popoli, con tanto di lingua fuori, gridarono a una voce: ***Andate alla malora!***

Precisamente come i Niniviti prima di Giona, e come i Vicentini, nell'atto di gettare nell'urna, sotto forma di scheda, e come se l'impostassero all'indirizzo del nuovo Messia, la loro maledizione amministrativa.

Andiamo innanzi.

In illo tempore gli scribi e i farisei della consorteria tempestavano contro l'onorevole Depretis che menava per l'aia il cane delle convenzioni ferroviarie.

E che fece l'onorevole Depretis? Vedendo che i farisei e gli scribi un po' di ragione l'avevano, chiamò a sè i pubblicani, vale a dire gli uomini dalla borsa piena, e disse loro: « Toglietemi di questo imbarazzo: date un po' d'aria ai vostri milioni, utile misura contro le tignuole che ve li potrebbero mangiare ».

E i pubblicani risposero in coro: « Signore, eccoci pronti a ogni tuo cenno ». E tirarono fuori la borsa.

Ma una voce dall'alto gridò: « Abbominio! Balduino, Bombrini, Bastogi: non ne vogliamo sapere di questi signori. Trattar di milioni e milioni con dei milionari! Dov'è la logica? Dei disperati vogliono essere, che mettendo le unghie sui milioni del paese troveranno la maniera di ripararsi ».

E come rispose l'onorevole Depretis?

Mah! diè una scrollatina di spalle, come volesse dire: Non mi seccate!

In illo tempore i dissidenti condussero innanzi al Messia il ministero della sinistra e gli dissero: « Signore, quest'infelice è posseduto dal demonio melegarano. Signore, esorcizzalo nella tua bontà e libera l'anima sua da quella brutta possessione ».

E il Signore alzò la destra, benedisse quell'infelice, ma, cosa strana, il demonio, che si trovava a suo comodo, non volle andarsene.

Si dice che il Messia voglia ritentare la prova; staremo a vedere: quanto a me, ho forte sospetto ch'egli non lo farà se non per celia. Quel demonio là gli serve, se non altro, per far paura ai bambini e tenerli in lusinga di essere prima o poi chiamati a prenderne il posto.

In illo tempore...

No, la solita formula questa volta non regge. Trattandosi d'oggi, di fatti che si compiono sotto gli occhi nostri, bisogna precisare i dati cronologici, e dire: Nel giorno 11 luglio 1877, ricorrendo nel calendario San Benedetto, le cose della politica internazionale vanno alla peggio, e tutto il buon volere del patrono celeste non ci salverà dalla maledizione della guerra generale.

Questo si chiama parlar chiaro, non è vero?

E qui sarebbe il caso di sostituire alla forma narrativa del Vangelo, quella della profezia, e scrivere anticipatamente la cronaca dell'11 agosto 1877, per esempio così:

* *

« Il conte Corti, ministro d'Italia a Costantinopoli, ha avuto un abboccamento col sultano al quale espose i termini d'una mediazione. Il sultano li accettò.

« Si aspettano le notizie da Pietroburgo, dove il nostro ambasciatore Nigra sembra debba trovare buon terreno.

« La Bosnia e la Serbia occupate dall'Austria-Ungheria, e l'Inghilterra padrona del Bosforo e di Costantinopoli neutralizzano l'influenza delle vittorie delle armi russe. Da Adrianopoli, ove si trova il granduca Nicolò, politicamente parlando, è ora più distante da Costantinopoli che non lo fosse nello scorso gennaio stando a Kischeneff.

« A Pietroburgo si fece sin qui a fidanza sull'astensione dell'Europa. Vedendola già pronta a gettarsi in mezzo colla triplice alleanza anglo-austro-germanica, si comincia a temere una catastrofe come quella del 1854, e una parola di pace, dovunque venga, sarà accolta con entusiasmo. »

* *

Lettori, questo è un semplice esperimento profetico. Tenete a mente la data, e se alla sua ricorrenza i fatti mi chiariranno cattivo indovino, lapidatemi pure. Me lo sarò meritato.

Giorni sono, e precisamente nel N. 179, *Don Peppino* nella sua « Cronaca politica » fece allusione ad un « pasticcio giudiziario » del quale aveva letto nella *Gazzetta di Napoli*.

Il barone Nisco, indicato dalla *Gazzetta* come autore di questo « pasticcio », benchè non fosse stato nominato da *Don Peppino*, ha preferito rivolgersi a *Fanfulla* per spiegare il fatto semplicissimo al quale la *Gazzetta* ha data tanta importanza.

Fanfulla non poteva negare ciò che gli veniva chiesto con tanta cortesia, ed oggi pubblica una lettera direttagli dal barone Nisco. Ma nello stesso tempo dichiara che per conto suo l'incidente è bell'e esaurito.

Roma, 10 luglio.

Caro *Fanfulla*,

Non mi son maravigliato che il Gigante abbia scritto e la *Gazzetta di Napoli* pubblicato, con l'accompagnatura di note gaie e cortesi, un bizzarro indirizzo all'onorevole guardasigilli Mancini. Ma son rimasto davvero sorpreso nel veder voi cadere in questa strombettatura di moralità.

La riprovazione del Pisanelli, dello Spaventa, del Bonghi, ecc. basta per risposta al giornale che si proclama organo ufficiale dell'Associazione costituzionale napoletana.

A voi poi son lieto di fare osservare, che il procedere de' miei egregi avvocati Correra, De Blasio e Castellano è stato, e lo dice anche il *Pungolo*, corretto e conforme all'uso ed al decoro del foro; e che il sostenere la necessità di ristampare una *memoria*, per cancellare il nome di un soscrittore divenuto ministro, offende la dignità della magistratura.

L'arte poi del Gigante nell'usare dell'ignoranza di coloro, che ad ogni insinuazione applaudiscono, è sublime, quando mi si accusa di avere fra i miei avvocati il Riola, *mio cognato*, quasi che non dovesse naturalmente sorgere a mio difensore l'egregio marito di una mia amatissima sorella.

Eppure il Riola non era mio avvocato, occupando distinto posto in magistratura, allorchè questa vertenza fu creata; ora lo pregherò di esserlo per non togliere pregio al libello e voga al suo autore.

E da questa insinuazione passa il Gigante ad un'altra, che è il fine ed il compendio di tutte. Egli ricorda all'onorevole Mancini che questa causa è appunto quella che fu iniziata per ordine di un suo predecessore nel 1861. Sapete chi è cotesto predecessore del Mancini? È appunto Filippo De Blasio, lo scrittore della difesa mia firmata pure dal Mancini.

Il Gigante ha maliziosamente taciuto il nome del De Blasio, altrimenti ognuno avrebbe compreso che quella ministeriale fu scritta a mia premura per confondere i bugiardi e gl'invidiosi, ed i prosecutori degli *sgozzini* borbonici che per undici anni m'avevano crocifisso.

Così il governo incaricò innanzi tutto il Mancini di esaminare dal lato morale e giuridico il contratto del 1861. Nè all'avviso di tanto illustre giureconsulto, completamente a me favorevole, si arrestò; nominò anzi una Commissione dei chiarissimi Pironti, Vegezzi e Cassinis, i quali conchiusero il loro elaborato parere col seguente verdetto: « che da tutta la discussione fatta, sia dal lato economico che dal lato giuridico, risulta che il contratto è informato da quella giustizia intrinseca, che lo rende essenzialmente morale, e vestito altresì di tutte quelle forme estrinseche che nulla lasciano a desiderare ».

Laonde non posso essere attaccato di orgoglio per avere scritto di trovarmi meglio collocato nella compagnia del De Vincenzi, del Berti, del Mancini, del Pironti, del Vegezzi e del Cassinis, che con i giganti Catoni. E qui mi permetto una semplice osservazione ad *hominem*. Il Gigante ha creduto di nascondere sotto queste accuse l'inqualificabile fatto suo di aver mandato ai magistrati nel *punto della loro deliberazione*, un volume di lettere apocrife d'innominati *personaggi* che gli facevano elogi del suo libello-difesa.

Di questo episodio a sensazione io non mi sono mai doluto; e perchè sento rispetto sincero per la magistratura; e perchè mi son ricordato di un ribobolo fiorentino: con le canzoni non si saldano i conti.

A voi, mio caro *Fanfulla*, non *ai posteri*, l'ardua sentenza.

Il vostro Nisco.

DA VIAREGGIO

10 luglio.

Scrivere dai Bagni!... mi fate celia! Si fa presto a dirlo, ma a mettere poi il nero sul bianco vi voglio! Ah, lei immagina, mia bella lettrice, che sia la cosa più facile di questo mondo il contentare un esercito di signore che si lamentano se vengono nominate e odiano a morte il cronista se le dimentica?

Non le parlo degli uomini. Quelli sì! Si gettano sull'articolo in questione; lo criticano; lo dilaniano; leggono fra le righe e arrivano a trovarci le allusioni più maligne. E chi ne va di sotto? Il povero cronista, il quale può essere magari beato come l'onorevole Melegari e ingenuo come l'Innominato di Braschi.

Questo pare un esordio fatto per davvero, meditato sul serio... Non ci badino; non sapevo come principiare e ho scritto a casaccio queste poche righe.

Ora che ho preso l'aire, andiamo giù a ruzzoloni.

×

Mi ricordo della prima volta che sono venuto a Viareggio.

Due anni fa ero a Livorno e mi annoiavo; nonostante non mi decidevo a partire e tanto meno a andare a Viareggio, che odiavo, senza averlo mai visto, con l'entusiasmo di un *habitué* dei Pancaldi. Dàgli oggi, dàgli domani, la noia vinse e partii.

Dio! che brutta impressione! Quegli stabilimenti, quelle baracche, quelle trattorie, quei caffè messi su per l'estate e dei quali nell'ottobre non resta traccia, quell'aria di provvisorio che regna a Viareggio e dà al paese l'idea di un gigantesco castello di burattini, mi urtarono profondamente i nervi.

— Si può vivere qui? — domandai al primo amico in cui m'imbattei.

— E come bene! Guarda.

Dal *Nettuno* passavano a una, a due, a stormi le belle donne, tra le quali una che mi fece dimenticare subito la brutta impressione prodotta dal paese.

Aveva stabilito di partire la stessa sera. Restai. E da quell'anno in poi e per poco tempo e per molto sono sempre tornato a Viareggio, e ora mi piace infinitamente.

Ed ecco come e perchè mando a *Fanfulla* la mia prima corrispondenza datata da questo luogo di bagni.

×

Appena arrivato, avanti di prendere stanza a un albergo, sono entrato al *Nettuno*.

Poca gente; ma nel paese i bagnanti sono moltissimi e in questo momento sarebbe più facile ottenere dal ministro dell'interno la rinunzia al suo portafoglio, che trovare qui un quartiere mobiliato.

Ma la gente dove sta durante la giornata?

Un po' dappertutto. Nella pineta così simpatica, nelle proprie case, sotto le capanne, in barca... e qualcuno anche nei vari stabilimenti.

Fra le signore che ho incontrato posso nominarvi la principessa di Venosa insieme a sua sorella, la signora Martini; la contessa Gamba, la contessa Caselli, la signora Ballarini, la figlia e la nipote del colonnello De Poggio, tutte più e meno conoscenze antiche di *Fanfulla*.

Di uomini notevoli posso citarvi il ministro Coppino, il *riposato* generale Cadorna cui il *riposo* non l'ha fatto andare a male di certo, e l'onorevole Martini che, a Camera chiusa, ha spogliato la toga del legislatore per rivestire quella più succinta ed artistica di letterato.

×

Vi ho dato tutte le notizie che ho potuto raccogliere da un'ora che sono qui. Quando avessi aggiunto che domenica scorsa ebbero luogo qui le elezioni amministrative nelle quali riuscirono quasi tutti i candidati *fedeli* al presente ministero e che il 15 corrente avranno luogo le prime corse di sedioli sul piazzale Massimo d'Azeglio, non saprei che altro dire.

Ah, sì... Mi dimenticavo...

Ma sarà per il prossimo *corriere*.

Max.

ROMA

11 luglio.

Nella sala delle Bandiere in Campidoglio ieri mattina si riunì la Commissione incaricata di studiare il modo, il luogo e gli statuti per la istituzione di una Società di tiro a segno, ginnastica e scherma. — E alla Commissione si erano aggiunte molte persone invitate dal presidente, onorevole Venturi, il quale aveva voluto e vuole che questa Commissione non proceda e finisca come tante altre.

Di fatti si può dire con molta compiacenza che la Società è da considerarsi come costituita,

dacchè gli intervenuti (erano oltre i cinquanta) dopo aver approvato con pochi emendamenti lo statuto presentato dalla Commissione, dopo aver confermato alla Commissione stessa il mandato per gli studi e lavori preparatori, si dichiararono soci e promotori della Società, ripromettendosi di conseguire numerosissime adesioni dai loro concittadini.

Intanto alla unanimità e tra gli applausi l'adunanza espresse il voto di avere a presidente onorario Sua Altezza Reale il principe Umberto.

L'elaborata ed applaudita relazione dell'onorevole Allievi, vice-presidente della predetta Commissione, sarà insieme allo statuto stampata ed inviata a tutti gli invitati di quella adunanza; i quali, lo speriamo vivamente, sapranno con attività e concordia raggiungere il nobile scopo, tanto necessario allo sviluppo fisico e morale dei nostri giovanetti.

Fanfulla promette sin da ora, per quanto può, la sua cooperazione.

Non si possono dissimulare le difficoltà che si incontreranno in sulle prime; scelta di locali, spese d'impianto e di esercizio, per le quali concorreranno certamente il municipio e la provincia di Roma, e forse il governo.

Ma con un po' di costanza e di pazienza non deve essere difficile di arrivare a una Società, che basti a sè stessa, purchè i giovani, e più ancora i padri di famiglia, si persuadano della necessità e della utilità di questa istituzione.

In alcune città della Germania esistono istituti ginnastici, benissimo organizzati, tanto che la ginnastica si fa a seconda degli individui e sentiti i medici addetti all'istituto stesso. Quindi si ottengono splendidi risultati. Ebbene, i soci, che sono in gran parte i padri di famiglia ed hanno diritto a mandarvi i figli, pagano una tassa tenuissima, insignificante, ma due terzi dei cittadini sono soci, e giungono a parecchie e parecchie migliaia.

Qui non si può volere tutto ciò ad un tratto. Roma non fu fatta in un giorno; ma in due o tre anni si dovrebbe poter avere a Roma un buon tiro a segno, una buona, numerosa e fiorente Società di ginnastica e scherma.

Animo, dunque, signori romani e non romani, vadano a iscriversi alla nuova Società!

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 62° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — Pepe.
Cavatina *Due Foscari* — Verdi.
Capriccio per quartino, *Arlecchino* — Gatti.
Polka variata per ottavino *Les Sansonnets* — N. N.
Sinfonia *Monaldesca* — Piacenza.
Valtzer *Principe Reale* — Rovere.
Polka *La colomba del villaggio* — Lucarelli.

Biblioteca di *Fanfulla*

Archivio storico lombardo, giornale della Società storica, ecc. — Milano, Brigola 1877.

È una pubblicazione che ha preso in tre anni e mezzo uno sviluppo pari all'importanza del soggetto dei suoi studi. Per persuadersene basterebbe confrontare la mole dei primi fascicoli con quella dell'ultimo, venuto fuori il 30 giugno. Ma non soltanto la mole si è più che raddoppiata. Il giornale è venuto acquistando maggior varietà nelle materie trattate; invece di un semplice bullettino, ha ora delle riviste bibliografiche accuratamente redatte, le quali rendono anche conto delle opere straniere, riguardanti la storia dell'Italia; un importantissimo estratto delle sedute della Società storica e delle Accademie italiane; mette sotto gli occhi il vario movimento attuale degli studi storici fra noi: molti altri miglioramenti sono stati introdotti nella parte materiale della stampa.

Quest'ultimo fascicolo è ricco di documenti nuovi e di notizie curiose. Quattro tavole fotografate dànno agio di giudicare coi propri occhi una pergamena estratta dall'archivio comunale di Cremona: con essa, insieme ad altri documenti, si colma in parte una laguna nella storia della Lega lombarda dalla battaglia di Legnano alle trattative di pace tra il Barbarossa ed Alessandro III.

Nella *Varietà* leggesi un interessante notizia del signor Isaia Ghiron sulla bandiera di Maometto II che conservasi, quasi ignorata, nell'Armeria reale di Torino, regalo del barone Tecco, ambasciatore della Sardegna in Costantinopoli, al re Carlo Alberto.

Quando Abdul Megid salì al trono (nel 1839) ordinò di sostituire le antiche bandiere che ornavano la moschea di Abu-Eiub con delle nuove ricamate dalle sue donne dell'*harem*. La preziosa bandiera di Maometto II, regalata sbadatamente al guardiano della moschea, stava per essere ridotta in piccoli brani da servir da reliquie pei fedeli, quando il barone Tecco, capitato per caso presso il guardiano, la comperò con poche monete di oro e la mandò a Torino. La bandiera, di seta color granato, ora è ridotta in due pezzi: le cinque iscrizioni arabe che il signor Ghiron ha tradotte non vi sono ricamate, ma dipinte.

Tornando all'*Archivio storico lombardo*, diciamo che questa pubblicazione merita davvero, per la serietà con cui è redatta, i più efficaci incoraggiamenti. Un giornale che si rivolge a un ristrettissimo numero di lettori, e che non risparmia nessuna spesa materiale per mettersi a livello delle più importanti pubblicazioni di questo genere, ha bisogno, più che ogni altro, del soccorso degli studiosi e dei generosi.

Il Bibliotecario.

Nostre Informazioni

Parecchi giornali seguitano a discorrere di proposte di accomodamento fatte dalla Russia alla Santa Sede, e soggiungono che il governo francese abbia per mezzo dell'ambasciatore Baude rivolte vive istanze al Vaticano per consigliare di far buona accoglienza alle dette proposte e di entrare in accordi; e da ciò si deduce che la Francia si stringe alla Russia e che ne risulteranno cambiamenti nelle alleanze e nelle tendenze delle diverse potenze rispetto alle cose orientali.

A noi viene assicurato che tutte queste notizie sono un romanzo politico più o meno bene immaginato, ma che non merita fede.

L'agente officioso della Russia presso la Santa Sede, principe Ourousoff, è sempre a Castellammare, dove intende passare la stagione estiva.

Anche ieri il Papa ha dato udienza a parecchie persone; le quali lo hanno trovato in buone condizioni di salute. La notizia data da un giornale che si pubblica a Roma in lingua tedesca, che Pio IX abbia avuto una sincope, è priva di fondamento.

Ci dicono che in seguito all'accoglienza poco favorevole incontrata dal progetto d'istituire al ministero dell'interno un ufficio della stampa, quel progetto sia stato messo in disparte, almeno per ora.

Si asserisce che in seguito ad uffici fatti dal sindaco di Napoli il senatore Mayr sarà per ora conservato all'ufficio di prefetto di quella città e provincia.

Secondo ci viene assicurato da persona ben informata, il cardinale Parrochi, arcivescovo di Bologna, avrebbe proposto di costituire in Vaticano un ufficio centrale della stampa cattolica allo scopo di dare la parola d'ordine ai giornali cattolici e fornire ad essi quelle notizie che si vorrebbero maggiormente diffuse.

La proposta sarebbe stata accettata, ed il proponente incaricato della costituzione di detto ufficio.

Il ministro spagnuolo conte Coello, che i giornali hanno fatto partire per Albano, è invece andato a Parigi ad accompagnare la sua signora, e fra pochi giorni sarà di ritorno a Roma.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 11 luglio.

Mi scrivono da Milano, in data del 9 luglio:

« Sabato sera fu data al Dal Verme l'*Elena in Troia* del maestro Di Alessio, opera che voleva esser comica ed era invece, pur troppo! in tre atti. Vi dico, per sgravio di coscienza, che ne intesi soltanto due: mi mancò il coraggio di assistere al terzo. E non fu, ve lo assicuro, per non soffrire il gran caldo (la musica e il libretto avevano subito raffreddato l'atmosfera a molti gradi sotto zero); ma perchè era impossibile lo star fermi a sentire,

« In una parodia è permesso tutto » dice l'autore del libretto nell'*Avvertenza*; all'infuori dell'annoiare, aggiungo io. « Gli autori si fanno un dovere di dichiarare che non hanno inteso di emulare Meilhac ed Offenbach... » ma si vede benissimo!

Il maestro Di Alessio ha musicato i versi *troiani* del signor Gargano con una serietà che è la sola cosa comica di tutta l'opera: Offenbach ci ha collaborato un po', clandestinamente... sfido! era, come dire, *chez lui!* Per il resto l'amico Bergonzoni aveva fatto il suo dovere; l'allestimento scenico era quasi sfarzoso. Però il maggior sfarzo era la sua bella pancia, una vera botte di Norimberga che occupava mezzo palcoscenico colla sua maestosa sfericità. Quando l'amico Bergonzoni si avvicina un po' alla ribalta, forma colla pancia una solida volta di ciccia sul capo del direttore dell'orchestra; se viene molto innanzi, lui recita e canta sul palcoscenico e la sua pancia la fa da spettatrice in platea. Si è dovuto praticare degli spostamenti nella situazione delle scene perchè Pippo potesse uscire ed entrare liberamente.

Insomma questa mole carnosa della pancia bergonzoniana si spinge tanto in avanti che un giorno forse per un miracolo della legge della *selezione naturale*, si staccherà dal suo proprietario e vivrà come un mondo da sè. Tenetemi conto della profezia. »

*

Il cavaliere Luigi Monti deve avere una fissazione. Io ho un vago e lontano sospetto che egli aspiri a vedere il proprio nome consegnato alla memoria dei secoli sopra una lapide di marmo da aggiungersi a quelle che eternano nel vestibolo del Mausoleo d'Augusto la gloria dei Guerra, dei Ciniselli e dei Guillaume. Dal modo con cui egli cerca rendersi sempre più benemerito del suo pubblico si vede chiaro che egli aspira alla lapide... e se ci aspira, non dubiti, che gliela [illegible].

In grazia sua il Corea ha subito una trasformazione delle più radicali. Non è più quel pubblico vago, fluttuante, sbottonato, splenetico e scarso che di solito non sapendo che fare va a digerire il pranzo e la noia nei teatri estivi; ma è un pubblico attento, composto, numeroso e decente al pari di qualunque altro, è un pubblico che sarebbe il decoro di qualunque teatro invernale.

Dal canto suo la compagnia ci si è messa questa volta con un impegno del quale io mi dichiaro sorpreso. Il repertorio non potrebbe essere migliore.

È vero che le novità dateci finora sono state mediocri; ma in compenso ella ha già riposto in onore quattro e cinque delle più belle commedie moderne, e molte altre ne riporrà in onore nel corso della stagione. Abbiamo avuto già i *Mariti* del Torelli, questo lavoro che è il migliore fra quanti egli ne abbia scritti, ed uno dei più belli del teatro italiano; già avemmo quella deliziosa e fina commedia che è *Zampe di mosca* del Sardou. Per questa sera poi ci si promette l'*Amico delle donne* del Dumas, e per domani sera nientemeno che l'*Amleto* di Shakespeare, offertoci da Monti per sua [illegible].

Io mi ricordo d'avere inteso Monti nella parte di Amleto due anni sono, sulle stesse scene del Corea, e mi parve fin d'allora uno dei pochi attori che abbiano saputo sviscerare lo strano carattere dell'Oreste danese. È certo che in due anni un artista studioso come Monti deve aver fatto dei notevoli progressi, e quanti hanno visto l'*Amleto* rappresentato da lui la prima volta, è a credere che non ci mancheranno la seconda.

★

Fra le nuove produzioni date dalla compagnia Bellotti Bon ad Alessandria, la *Valentina* del Marenco ha avuto un successo di stima, ad onta dell'inappuntabile esecuzione e delle simpatie che ha presso quel pubblico la signora Virginia Marini.

La quale, fra le tante soddisfazioni provate trovandosi in mezzo ai suoi concittadini, conta pure quella, e non ultima, di poter discorrere nel più puro vernacolo di Borgoglio, il quartiere in cui essa è nata e cresciuta; un vernacolo carissimo, e che la lunga assenza non le ha mai fatto dimenticare.

BORSA DI ROMA

11 luglio.

Come ieri e ieri l'altro, anch'oggi si ebbe scarsità d'affari, per non dir nullità e debolezza. È più d'un franco che la nostra rendita ha perduto a Parigi dallo stacco del *coupon*.

Alla Piccola Borsa di ieri fecesi da noi 75 70, 75 65, e la sera da 75 55 a 75 50. Stamane, dopo essersi fatto 75 57 1/2 contanti e fine, si è chiuso a 75 52 1/2, 75 55.

I prestiti ed i valori intrattati e deboli.

Fermissimi i cambi.

Francia 110 05, 109 80; Londra 27 68, 27 65.

Pezzi da venti franchi 22 07, 22 05.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 11. — Il *Daily telegraph* pubblica un sommario telegrafico del diario dell'assedio di Kars. Ne risulta che l'assedio venne incominciato da' Russi in maggio ed effettivamente levato il 30 giugno.

BERLINO, 11. — La *Post* smentisce che gli ambasciatori esteri abbiano avuto delle conferenze politiche col gran cancelliere. Nega che la presenza del principe di Bismarck a Berlino sia collegata a trattative diplomatiche; tanto è vero che il principe viaggia senza segretario.

Il ministro Falck destituì il celebre professore Duehring.

Il convegno degli imperatori avrà luogo a Heilbrunn il dì 8 d'agosto.

Un breve pontificio incoraggia Joerg, capo dei clericali bavaresi, a perseverare.

SPORT

(*Telegramma particolare di* Fanfulla.)

PADOVA, 11. — Alle corse de' sedioli d'ieri arrivò primo *Vandale*; secondo *Sakoldowany*; terza *Aida*.

Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI, 10. — Si ha da Sciumla che i Russi da Sistova marciano in tre distaccamenti sopra Plewna, Selvi e Tirnova.

La colonna russa, che dirigevasi verso l'Est, passò per Biela e s'avanzò fino a Monastiriz, ove si sarebbe impegnato un combattimento.

Si ha da Erzerum in data di ieri che la guarnigione di Kars andò ad incontrare il corpo di Mouchtar pascià, la cui entrata in Kars è imminente. I Russi abbandonarono tutti i dintorni e si ritirano verso la frontiera.

PIETROBURGO, 10. — L'alleanza fra la Rumenia e la Serbia di cui parlano i giornali, è una cosa possibile, ma non altererà certamente in alcuna maniera i buoni rapporti esistenti fra i due principati e la Russia.

La presenza della flotta inglese in Besika, il cui significato fu attenuato dalle dichiarazioni del gabinetto di Londra, non impedirà l'andamento delle operazioni militari.

LONDRA, 10. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dichiara che nessun accordo fu conchiuso nè col precedente gabinetto francese, nè col gabinetto attuale riguardo ad eventuali operazioni navali in Oriente.

Egerton, rispondendo ad una interrogazione, dice che l'ingegnere inglese Smill, che trovasi al servizio della Turchia, ricevette l'avviso che sarebbe cancellato dai quadri della marina inglese, se non abbandona il servizio della Turchia.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 10:

« Ieri la seduta della Scupcina fu assai tumultuosa.

Trenta deputati dell'opposizione (conservatori ed estrema sinistra) annunziarono le loro dimissioni, in seguito all'attitudine della maggioranza, lanciando contro l'assemblea e i ministri accuse ingiuriose. La maggioranza, prendendo atto delle dimissioni, respinse i motivi addotti dalla opposizione.

Le nuove elezioni avranno luogo il 12, 14 e 17 corrente.

La Scupcina trovasi in numero sufficiente per deliberare. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Cettigne, in data del 10:

« La ritirata di Suleyman pascià non ebbe luogo in seguito ad un intervento diplomatico, ma fu cagionata dalle perdite enormi subite dai Turchi e dal passaggio del Danubio da parte dei Russi

Tutte le truppe regolari turche della Bosnia e dell'Erzegovina, comprese le guarnigioni dei fortini, furono spedite nella Bulgaria.

Nell'Albania rimarranno soltanto le guarnigioni di Sputz e di Podgoritza. »

PIETROBURGO, 10. — L'*Agenzia internazionale* pubblica parecchi dispacci dai quali risulta che i Russi hanno battuto in parecchi scontri gl'insorti nell'Abscasia. I Russi occuparono Assache, punto principale degli insorti.

COSTANTINOPOLI, 10. — Mouchtar pascià, dopo di avere realizzato la sua congiunzione colla guarnigione di Kars ad un'ora di distanza dalla fortezza, entrò in Kars. I Russi si ritrarono in Alexandropol.

I Russi, che si avanzarono da Sistova fino a Monastiriz, sembra che abbiano per obiettivo la fortezza di Rustsciuc.

I Russi, che si avanzano a Plewna, avrebbero per obiettivo la strada da Etropol ai Balcani.

I Russi, che si avanzano per Selvi e Tirnova, avrebbero per obiettivo il passaggio dei Balcani, per la strada da Chibka a Kazanlik.

È annunziato un combattimento nei dintorni di Plewna.

Sei battaglioni di volontari saranno formati fra la popolazione di Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 10. — È annunziata la morte del ministro della guerra.

LONDRA, 11. — La flotta inglese che trovasi a Besika sarà rinforzata con quattro grandi corazzate.

Lo *Standard* ha da Berlino che Odo Russell, ambasciatore inglese, dichiarò al principe di Bismarck che l'Inghilterra non permetterebbe a qualsiasi costo che i Russi occupino Costantinopoli. Il principe di Bismarck rispose che quell'occupazione sarebbe il modo migliore per raggiungere lo scopo della guerra.

Il *Times* ha da Bucarest:

« Il Consiglio dei ministri decise che l'esercito rumeno prenderà l'offensiva ».

MONTEVIDEO, 10. — Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, è arrivato, proveniente da Buenos-Ayres, e ripartì direttamente per Genova.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegnt**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — **Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13** Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

AVVISO

PREMIO ECCEZIONALE AI NOSTRI LETTORI

Sono stati fatti speciali accomodamenti allo scopo di poter far profittare i nostri lettori di un **premio eccezionale**, consistente in esemplari delle magnifiche incisioni, uniche nel loro genere, edite dalla **Società nazionale delle belle arti di Londra**.

ISTRUZIONI. — Ogni lettore del nostro giornale per ricevere *franco* di porto queste incisioni non avrà che a staccare i Cuponi-Premio qui sotto o indicare il N. 500 per dimostrare che ha letto quest'avviso e manderà la sua domanda accompagnata da un vaglia postale di Lire 2 20 per ogni esemplare o di Lire 6 per ogni 3 esemplari. Questa tenue somma è destinata a coprire le spese di porto, imballaggio, diritti di riproduzione, ecc. ecc.

CUPON-PREMIO

IL PASTORE DI GERUSALEMME, di Morris, quadro allegorico rappresentante un pastore in mezzo al suo gregge sul monte Calvario, contemplando la croce del Signore dopo la crocifissione. Dei piccioni svolazzano nell'aria e si riposano sulla croce, appiè della quale si osserva il simbolico serpente colla testa schiacciata.

CUPON-PREMIO

IL CERVO AGLI ESTREMI, di Landseer, pittore conosciuto dal mondo intero. Questo esemplare tanto apprezzato in Inghilterra rappresenta un episodio della caccia in Iscozia; un cervo cacciato e sfinito si rifugia nelle acque d'un lago, ove dei cani correndo lo tengono fermo aspettando l'arrivo dei cacciatori.

CUPON-PREMIO

Il BUON PASTORE di Dobson, della stessa dimensione del Pastore di Gerusalemme e formante *pendant*, rappresenta Gesù Cristo che porta un agnello nelle sue braccia. Quest'esemplare è una delle più belle creazioni del celebre artista Dobson.

Questi 3 quadri misurano ciascuno 45 centimetri di altezza su 75 di larghezza.

Il prezzo di vendita in commercio di queste incisioni è di **venticinque franchi** — Gli ordini saranno eseguiti a volta di corriere — Questi capolavori artistici sono spediti bene imballati *franchi* di porto in tutta Europa. Non sarà spedito, nè rilasciato alcun esemplare senza il Cupon-Premio o senza indicazione del N. 500 — Le domande non debbono essere indirizzate all'ufficio del giornale, ma ai signori **Corti e Bianchelli in Roma, 66, via Frattina**, avanti il 15 agosto 1877, dopo il qual giorno questi cuponi non saranno più validi.

Queste tre incisioni sono visibili dai signori Corti e Bianchelli in Roma, 66, via Frattina, e negli uffici del nostro giornale essendo ivi esposte

COMANO
ANTICHE TERME
(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in *Bibbia*, che pone quest'acqua al un'altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa Tisi quando si trovi ai primi passi dal suo fatale processo. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr A. Verga, senatore, Dr. A. Fees, Dr F. de Manfroni, Dr. Zaniboni L., Dr E. Bezzi, Dr. E. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 5 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. *NB* Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre VIANINI VALERIANO

ACQUA e POLVERE **Dentifrici** del **Docteur Pierre** della Facoltà di Medicina di Parigi 8, Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all' Esposizione de Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza trasloco il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Médicus**, *rue du Roi, 46*, à **Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegnt

Roma, via della Colonna, 44. p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13 - Milano, via S Margherita 15
Parigi, 46, rue Saint-Marc

BAGNI TERMO-MINERALI
di VALDIERI (presso Cuneo)
Stabilimento di primo ordine
Aperto dal 20 giugno al settembre
Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. Lace, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig Cesare Minasoli — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione bagnaria a Valdieri ai conduttori CARONI e CLARETTI. (2958)

TINTURA CONCENTRATA
ANTI-SIFILITICA
il miglior disinfettante
L'uso di questa tintura impedisce ogni malattia sifilitica
È L'UNICO

preparato che può conservare tanto l'uomo quanto la donna da malattie segrete, ed è perciò molto pregiato ed in uso anche all'estero.

Prezzo per bottiglia L. 1 50
» in provincia. » 2 —

Deposito generale, MILANO, sig **Andrea Foratatti** Via Arcimboldi, n. 3 (3130)
Vendita anche nelle principali farmacie

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiate** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi

Depositi. Roma: Sinimberghi, Garneri, Marignani, ...

Non meraviglia è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della S^ra Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2 Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1 piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

TOILETTE DELLE SIGNORE

PRODOTTI IGIENICI
preparati da Descaux di Parigi

L'Estratto di Laïs

ha sciolto il più delicato di tutti i problemi; quello cioè di conservare alla pelle una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle *Rughe* e le fa anche sparire prevenendone il ritorno. L'Estratto di Laïs esercita un azione diretta sulle palpebre alle quali rende la naturale fermezza e freschezza, per cui anche l'occhio il più stanco ripiglia la sua vivacità.

Prezzo del flacon L. 4.

Il Bianco di Laïs

rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Non contiene nessun prodotto metallico e quindi è inalterabile e rimpiazza vantaggiosamente ogni sorta di belletto che essendo generalmente preparati a base di bismuto, di sali di piombo o di bianco d'argento, presentano seri inconvenienti per la salute, e si prestano assai male allo scopo per cui vengono applicati perchè si alterano facilmente ed allora in luogo di rendere la pelle bianca la fanno apparir gialla ed anche bruna.

Prezzo del flacon L. 4.

Tintura inglese istantanea

Tinge i capelli, ma rendendoli del suo colore naturale e senza lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle e non presenta alcun pericolo per la salute.

Prezzo del flacon L. 9

Deposito esclusivo per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ghiacciaje Italiane

PERFEZIONATE
(*Sistema Toselli*)

Brevettate e Premiate alle esposizioni di Bajona 1864 — Porto 1865 — Parigi 1867 — Hâvre 1868 — Medaglia d'onore all'Istituto Filotecnico di Firenze.

INDISPENSABILI

per campagna e per viaggio, a bordo dei bastimenti, per spedali, alberghi e caffè. Risultato garantito. Gelati in 8 minuti, ghiaccio in 10 minuti.

Queste ghiacciaje sono della massima semplicità; chiunque può farle funzionare senza pericolo nè difficoltà. Ciò che meritò una decisa preferenza a queste ghiacciaje è la rigorosa esclusione degli acidi i quali presto corroderebbero internamente l'apparecchio, e penetrando nei liquidi a ghiacciare potrebbero renderli disgustosi al palato ed anche perniciosi alla salute. Coll'impiego dei SALI REFRIGERANTI questi inconvenienti sono evitati; sono totalmente inoffensivi e mediante la rapida rotazione dell'apparecchio producono un abbassamento di temperatura di 33 gradi centigradi, dimodochè l'effetto è in pochi istanti ottenuto — Queste ghiacciaje sono assolutamente indispensabili per chi dimora in località dove vi è grande scarsità od assoluta mancanza di ghiaccio, potendosi preparare in poco tempo e con poca spesa, ghiaccio e gelati coll'uso dei detti sali.

Nei paesi dove il ghiaccio abbonda, si supplisce con questo ai sali, per preparare gelati, granite e bevande, ghiacciate con tenuissima spesa.

Alle dette macchine va unita una ben chiara e dettagliata spiegazione del modo di servirsene, per fare ghiaccio, gelati ed altre sorta di rinfreschi con e senza sali refrigeranti.

Prezzi: Ghiacciaje da 8 gelati L. 25
» » 16 » » 35

Imballaggio L. 1 — Porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini. 2887

A. BERRY,
OTTICO-OCULISTA
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino, via Roma, 2
Fabbricazione nazionale

BINOCCOLI per teatro di forma elegante e tascabile fabbricati con una nuova combinazione di lenti, con rispettivo astuccio in pelle foderato di satino, per sole L. 25 cad. Si spedisce con riserva contro vaglia postale franco d'imballaggio. (3)

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, 27

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso 343

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. (2882 P)

NUOVI VENTILATORI
(Tipo Mure)

per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 3 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **125**.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 188

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 13 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Zimnitza, 5 luglio.

Da due giorni Zimnitza è diventata insopportabile: ci si perde la facoltà di pensare e quella di lavorare.

Ieri un caldo enorme, non solo per la quantità (siamo arrivati a 40° centigradi all'ombra), ma per la qualità: cioè un caldo pesante come il piombo, implacabile come l'ira di Dio nell'antico Testamento.

Stanotte s'è levato un vento formidabile di nord-ovest che scuote le nostre tende, fa vacillare i nostri letti e le tavole da campo, solleva nuvoli di polverone nei campi e per le strade di Zimnitza, li aggiunge a tutta la polvere che ha già raccolta nel suo viaggio attraverso la pianura rumena e fa piovere una sabbia impalpabile e tormentosa.

Il bisogno d'andarsene è diventato universale: il quartier generale si trasporta domani a Sistov. Alcuni corrispondenti russi e inglesi sono già corsi avanti colla cavalleria e colle avanguardie. Noi, un gruppo di francesi, spagnuoli, svedesi e italiani (che per diverse ragioni crediamo più opportuno non allontanarci troppo dal quartier generale) intendiamo passare il Danubio stasera: giacchè il vento si è calmato or ora ed è stato riaperto il ponte, stamani chiuso anche alle truppe.

Il gran ponte potrebbe facilmente cedere allo sforzo della corrente e del vento, come è già avvenuto una volta: e però si crede che, una volta passato l'esercito, verrà modificato.

◇

La chiusura del ponte non era il solo ostacolo a passare stamane: avevamo ancora qualche formalità da compiere.

I Russi sono inesauribili in fatto di formalità e, secondo la loro abitudine burocratica, vi impiegano un tempo incredibile.

Per essere ammessi al quartier generale c'era voluto l'intervento della diplomazia, alte raccomandazioni e quindici giorni di trattative: poi ci avevano numerizzati, fotografati, firmati, controfirmati, timbrati e sigillati: ci avevano afflitti della famosa placca d'ottone e poi ci avevano detto: « Andate, ammaestrate le genti. »

Si credeva finito tutto. Oibò!

Viene loro in mente di cambiare la placca in un bracciale tricolore, coll'aquila imperiale ricamata in argento, ecc.

E poi, per tutti i casi interessanti, per vedere un bombardamento, per entrare in una batteria, per passare il Danubio, permessi e salvacondotti speciali dove è scritto che i comandanti ci lascino passare, *se credono*.

Poi convenne far registrare cavalli, vetture e domestici, presentando i passaporti di questi e ottenendo una placca di latta numerizzata per le vetture.

Con tutte le suddette precauzioni si credeva poter passare e circolare liberamente in Bulgaria. Oibò!

Hanno reclamato i nostri passaporti e quelli dei domestici per sostituirli con un loro speciale passaporto russo. L'operazione non era molto complicata: eppure abbiamo dovuto consacrarvi cinque ore, passate alla cancelleria del comando di piazza del quartier generale, fra le tende in pieno accampamento esposti al vento, al sole e alla polvere di cui sopra. Per tutto refrigerio in quelle cinque ore, un colonnello che ci raccontava la storia di una sua flussione alle gengive.

◇

Frattanto il piano di guerra dei Russi si va disegnando. Tutte le notizie d'oggi confermano quelle che ieri vi scrivevo a questo proposito.

La grande marcia di cavalleria sopra Adrianopoli è un fatto indubitato: i Russi non si dissimulano che è un tentativo arditissimo e senza precedenti nella storia della guerra: ma dicono che coi Turchi si può essere temerari dopo l'esperienza del passaggio del Danubio: dicono che i sedici reggimenti di cavalleria (sono sedici e non dieci come vi scrivevo ieri) presentano coi loro dodicimila uomini una forza sufficiente all'impresa: hanno con sè le batterie d'artiglieria: alla mancanza di fanteria suppliscono in parte i reggimenti di dragoni, che a rigore sono fanteria a cavallo.

Di questa spedizione prende il comando il generale Gourkow chiamato espressamente da Pietroburgo: fino al suo arrivo lo supplisce il generale Rauch.

Ne fanno parte anche alcuni pionieri a cavallo, comandati dal colonnello conte Ronicker, un Polacco messo in disponibilità vent'anni sono per sospetti politici: fortunatamente per lui era già colonnello a trentadue anni (nell'esercito russo abbondano i colonnelli giovanissimi).

◇

Il movimento sopra Adrianopoli sarà appoggiato un poco sulla destra dalla marcia che l'8° corpo, comandato dal generale Radetzki, intraprenderà sopra Sofia per Lowatz e Orhanie.

Contemporaneamente si vuole investire Rustchuk di assedio regolare. L'esercito d'assedio sarà composto dei corpi 12° e 13°: il comando in capo sarà affidato allo czarewitch: il granduca Vladimiro comanderà il 12° corpo. L'artiglieria sarà sotto il comando del colonnello Moller (fra breve generale); il genio del generale Depp: il generale Wanowski sarà capo dello stato maggiore.

L'imperatore resterà fino alla fine sul teatro della guerra: questa è la sua decisa volontà, quantunque al quartier generale si desiderasse altrimenti, onde evitare spese e imbarazzi.

◇

Queste notizie, come l'altra che le avanguardie finora non hanno incontrato un Turco in un raggio di 30 chilometri da Sistov, posso darvi come assolutamente positive.

Lo stesso non potrei dirvi di altre: per esempio che l'imperatore, quali che abbiano ad essere le condizioni della futura pace, voglia ad ogni costo che l'esercito entri a Costantinopoli. Giacchè, sostengono i novellieri, non ha bastato nel 1829 Adrianopoli, bisogna far l'esperienza di Costantinopoli.

Io credo che a pochi sia dato indovinare le vere intenzioni imperiali.

Le sue risoluzioni sorprendono spesso anche quelli che credono di conoscerlo meglio: per esempio ha ordinato che dei pochi prigionieri fatti a Sistov si ritengano solo i soldati regolari, dando la libertà ai *baschi-bazouks* e altri irregolari.

◇

Al momento in cui vi scrivo quasi tutte le truppe hanno passato il Danubio (quelle, ben inteso, che erano per passarlo a Sistov): non resta che il 13° corpo, il quale passerà fra stasera e domattina. Ho visto già sfilare le lance e le teste curiose dei suoi cosacchi, che sbirciano a destra e a sinistra, al disopra della palizzata che recinge il cortile dove sto attendato.

Si crede che il quartier generale non abbia a fare che un brevissimo soggiorno a Sistov.

◇

Per il momento, ho vuotato il sacco.

Devo però completare una precedente osservazione e prevenire una critica di filologia geografica.

Vi scrivevo ieri che, oltre le decorazioni, i Russi hanno anche sciabole d'onore per ricompensa militare; bisogna aggiungervi anche gli *anelli dello Czar*, in oro colla sua cifra in brillanti.

Fra noi corrispondenti è una gran questione come scrivere il nome *Sistov*; si è fatta una lista che presenta settantadue modi diversi, tutti più o meno appoggiati all'ortografia usata da diverse carte geografiche e topografiche. Fra questi settantadue modi ho scelto il più semplice: il proto mi darà ragione.

Sistov, 6 luglio.

Al gran ponte hanno fatto una prima modificazione; approfittando di un principio di ponte *civile*, che coll'aiuto d'una strada a terrapieno dovrebbe un giorno rilegare in linea retta Zimnitza a Sistov, ne hanno completato il primo tronco con cavalletti. Così evitano un lungo giro, quale si faceva per il primo tronco a pontoni che vi ho già descritto.

Gli abitanti di Zimnitza ne sono contentissimi, perchè godono senza scomodarsi il continuo sfilare delle truppe.

◇

A Sistov non c'è nulla di nuovo, se non che i Russi vi hanno fatto fare dai Bulgari una specie di elezione amministrativa per istabilire le loro autorità comunali. Ma in proposito non ho ancora potuto raccogliere particolari.

◇

Fino a tutto ieri erano già passati sulla destra del Danubio 200,000 Russi; cioè i due corpi d'armata del basso Danubio, comandati dal generale Zimmermann nella Dobrudshka; qui quattro corpi d'armata e i sedici reggimenti di cavalleria, più qualche altra frazione di truppa.

La cavalleria di questi quattro corpi si spiega a ventaglio nella Bulgaria; qualche picchetto di cavalleria si è spinto in ricognizione fino a sessanta chilometri.

La fanteria si dirige in massima parte sopra Rustchuk; commissari dell'esercito sono partiti per Bucarest onde acquistarvi 1,500 bovi, destinati a servire le grosse artiglierie contro quella piazza. Alcuni credono a un assedio regolare; altri ritengono che i Russi vogliano agire per sorpresa anche contro Rustchuk; è possibile che tentino la sorpresa; questa non riuscendo, l'assedio.

◇

Sono giunti al quartiere generale delegati della città di Trnovo, supplicando che si mandino truppe ad occuparla senza ritardo, dicendo che i Turchi regolari l'hanno abbandonata, ma che vi sono restati dei *tcherkesses*, i quali hanno già cominciato a saccheggiare e lasciano temere ogni peggiore violenza.

◇

Si dice che il comandante turco della piazza di Nicopoli sia un ex-petroliere che ha già fatto le sue prove a Parigi nel 1871.

◇

Piccola cronaca del quartiere generale.

L'*attaché* militare inglese, col nnello Wellesley, non è persona graditissima: già da Pietroburgo scriveva in Inghilterra tutto il male che poteva dire dell'esercito russo. Questo giovava alla Russia, perchè manteneva il governo inglese nell'erronea persuasione che la Russia non fosse seriamente pronta alla guerra; ma la sua malevolenza lasciò un lievito di risentimento.

Quando il colonnello Wellesley, del resto distinto ufficiale, si presentò per essere ammesso al quartiere generale, ci volle una raccomandazione diretta e pressante di lord Derby. Il granduca Nicola, di natura molto franca ed aperta, non usò l'ipocrisia di accoglierlo a braccia aperte.

L'imperatore però l'aveva invitato ieri alla sua tavola con altri generali ed ufficiali superiori; arriva un dispaccio; lo Czar lo apre:

— Colonnello Wellesley! le darò io una notizia: la squadra inglese è arrivata a Besika...

Non so che cosa abbia risposto il colonnello.

Aristo (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Vi sono delle persone in Italia che trovano il tempo di occuparsi e di preoccuparsi della situazione politica dell'Europa.

Sono persone — lo dico francamente — che vogliono far torto al loro paese. E spero di provarvelo subito.

Chi è che rappresenta ufficialmente all'estero le idee politiche di una nazione e di un governo?

Prima di tutti il ministro degli esteri; poi gli ambasciatori e i ministri accreditati presso i governi esteri.

Quando questi signori sono tranquilli sulla politica estera, si può dormire col capo fra due guanciali: solo quando si grattano la testa in segno d'indecisione, o si dànno molto da fare, vuol dire che c'è per aria qualche cosa di grosso.

⁂

Diamo un'occhiata all'Europa.

Il principe di Bismarck lascia la campagna, interrompe il congedo, e corre a Berlino.

Del principe Gortschakoff non ne parliamo neppure: il vispo vecchio non lascia l'imperatore neppure al quartier generale, e da Sistov i telegrammi volano rapidamente a cercare da per tutto i rappresentanti di Russia. Il conte Schouwaloff, ambasciatore di Russia a Londra, non deve aver più tempo neppure di prendere un bagno tanto dà da fare al telegrafo.

Lord Derby non rifiata tante sono le istruzioni da mandare ai rappresentanti del Regno Unito: Lord Odo Russel passa le giornate a discorrere col principe di Bismarck, e il signor Layard a scuotere l'immobilità fatalista de' ministri turchi.

Ed il signor « Bourke rispondendo », se non ha più nulla da rispondere, ha però di molto da scrivere.

⁂

Non vi parlo del conte Andrassy, nè del principe Auersperg, nè del signor Tisza, occupatissimi se non altro a trovarsi d'accordo fra loro.

In poche parole, la diplomazia europea è in agitazione. Scommetto che c'è movimento anche nel principato di Monaco e nella repubblica di San Marino. In Grecia poi sono arrivati ad un tal punto di eccitamento che i ministri dimenticano di mettersi scambievolmente in stato di accusa, secondo la lodevole abitudine di quel paese.

⁂

Lo possiamo dire con orgoglio. Due soli Stati in Europa non partecipano a questo stato morboso, a questa febbre politica.

La Spagna e l'Italia, occupate a farsi un po' di vento, non si curano di questo vieto pettegolezzo, chiamato: « la questione d'Oriente ».

Italiani dilettissimi: l'onorevole Melegari passa tranquillamente la sua *Fortuna* a Montecatini. I nostri ambasciatori ed i nostri ministri, per non far torto al loro principale, sono andati ai bagni pur essi, o se non sono andati, fanno di tutto perchè non si parli de' fatti loro.

Fratelli carissimi: questo vuol dire che noi siamo gente bene educata e non c'interessiamo degli affari del vicinato.

Dormiamo tranquillamente con la testa fra due guanciali, e preghiamo Iddio di non ci dovere svegliare con una scossone.

Domani te n'avvedrai, diceva il piovano Arlotto quando benediva con l'olio.

⁂ ⁂

Cartolina postale:

A Sua Eccellenza il ministro dell'istruzione pubblica

ROMA.

Milano, 10 luglio.

Eccellenza,

Qualche mese fa mi rivolsi a lei con una lettera aperta, pregandola di provvedere al dissesto della Biblioteca di Brera. Ora che il Senato ha già votato la spesa per la compra dei libri nuovi, perchè l'Eccellenza Sua non dà le disposizioni opportune acciocchè la Biblioteca nazionale di Milano non continui ad essere, per la parte moderna, una Biblioteca di quarto ordine?

Le collezioni scientifiche e storiche corrono il pericolo di rimanere incomplete: la parte letteraria è appena in embrione. Non sarebbe giusto che gli studiosi trovassero nel prossimo autunno quello che hanno cercato invano per parecchi anni? Si tratta di *riparare*; è nella sua beva, avrebbe detto il P. Cesari: ripari dunque, ripari!

E un po' di luce su quel tale processo dei libri rubati, posto così stranamente a tacere, non Le pare che sarebbe riparatrice anch'essa? Ripari, Eccellenza, ripari!

RENATO.

⁂ ⁂

L'*Italie* a proposito del trattato di commercio franco-italiano ammira l'*aimable ignorance* di quei giornali che hanno giudicato sinistramente quel trattato appoggiandosi alle notizie inesatte date del *Moniteur universel*.

La frecciata è pel *Fanfulla*, si capisce.

Ora, siccome è precisamente l'*Italie* e solo l'*Italie* che ha riprodotto l'articolo del *Moniteur*, e che quindi ha contribuito direttamente a spargere l'errore, io, lasciandole tutto il piacere di ammirare la mia *aimable ignorance*, mi riserbo quello di ammirare la sua *aimable outrecuidance*.

⁂ ⁂

Il seguente aneddotino può servire di commento agli articoloni dei fogli progressisti sulla alleanza dei clericali coi moderati in occasione delle elezioni amministrative.

Un luogotenente dei carabinieri di un capoluogo di circondario dell'Italia meridionale riceveva giorni sono una circolare *abbassata* fino a lui per il canale gerarchico. In quella circolare lo s'invitava a sorvegliare attentamente la condotta dei clericali durante il periodo elettorale.

Il povero luogotenente legge e rilegge il documento ricevuto, poi, grattandosi le orecchie, nel più grande imbarazzo, si abbandona al seguente brevissimo soliloquio:

— O come posso sorvegliare la condotta dei clericali senza l'aiuto del sindaco? E come posso avere l'aiuto del sindaco se il governo me n'ha mandato uno fresco fresco, giorni sono, e ch'è il primo e più grosso clericale di tutto il circondario?

Per fortuna mia, il signor luogotenente ha fatto il suo soliloquio come gli attori sulla scena; v'ebbe chi lo intese e lo scrisse a me.

E io lo riproduco qui per provare ancora una volta che i fogli progressisti hanno ragione quando cantano e ricantano il famoso tema dell'alleanza clerico-moderata.

⁂ ⁂

Il *Gaulois* ha annunziato che a Londra si era aperta una esposizione di *marche di fabbrica* collo scopo di poter regolare la iscrizione ufficiale di cotesti titoli di proprietà commerciale ed evitare se si può l'abuso delle alterazioni, delle falsificazioni, o delle *sofisticazioni*, come si direbbe alla prefettura di Caserta.

E, continuando, il giornale francese fa le meraviglie perchè, sotto il titolo della fabbricazione

della *vera* acqua di Colonia del *vero* Farina, solo inventore, ecc., ecc., si sono iscritte 6, dico sei, case commerciali. Finisce il *Gaulois* col domandare: *Quelle est la bonne?*

***

Glielo spiegherò io con un fatterello storico, storicissimo, avvenuto ad un mio amico italiano.

L'amico girava Colonia colla fissazione di trovare, comprare e portar via la vera acqua di Colonia. Si procurò le migliori informazioni, e gli fu indicata una bottega, come quella che vendeva il vero prodotto della invenzione di Giovanni Maria Farina.

Vi andò subito, si fece garantire che l'acqua era proprio *lei*; ordinò una cassetta di parecchie bottiglie, pagò senza discussione, e poi disse al mercante:

— Senta, ora che ho pagato, non ritiro di certo la mia compra, e non mi ho per male s'ella ha fatto il suo interesse. Mi dica però, è proprio qui che si compra la vera acqua di Colonia?

— Io — risponde il mercante — so d'avergli venduto un'acqua eccellente, superiore alle altre; ma poichè ella forestiero è così ansioso di avere la vera di Gio. Maria Farina, le dico francamente che deve andare alla bottega numero tale, in questa stessa strada, laggiù quasi di [illegible].

L'amico, arcicontento d'aver raggiunto lo scopo, ringraziando il mercante, e mantenendo la compra fatta, corse alla bottega indicata e comprò una doppia cassetta di bottiglie d'acqua di Colonia, e tornò all'albergo soddisfatto della sua giornata.

Ma... il disinganno giunse presto.

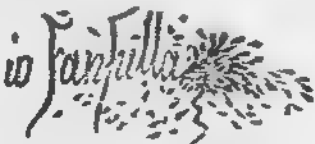
La seconda bottega, era una succursale della prima!!!

***

Vede il *Gaulois* ch'io non mi posso maravigliare così ingenuamente come lui, tanto più che in Italia si cerca nello stesso modo la *vera* sinistra.

Le sinistre sono almeno quattro e tutte vere; c'è la sinistra del potere; la sinistra che ci vorrebbe andare; la sinistra che *comitata* e sorveglia le due prime; la sinistra che non vuol sapere delle altre tre e si rinchiude nobilmente in sè stessa come le chiocciole.

Ci vuole un re, come il nostro, perchè sappia, in caso di crisi, dove metter le mani.

Intendo però che al re sarebbe più facile sbagliarsi nella scelta della vera acqua di *Farina*, dacchè in fatto di sinistra è tutta farina dello stesso sacco.

NOTE TORINESI

9 luglio.

La città si vuota pian piano ed il vostro corrispondente è tutto mortificato di non poter scappare ancora fra i monti, grazie al disgraziato processo Trossarello.

È una melanconia il vivere ora in questa solitudine di commessi, studenti rinsaviti *in extremis*, cuoche e serve rimaste a guardare le sacre parte delle deserte case. Son quasi tutti fuori i signori, anche tanti che avrebbero provveduto meglio a non uscire ed ascoltare piuttosto la voce fioca del portamonete che quella della moda.

Il Corso si affina ogni sera più e raccorcia la coda. I concerti delle piazze sono a totale beneficio dei birichini e delle erbivendole; e i viali, moribondi per sei giorni della settimana, si ravvivano alla domenica colle tribù dei *travets* che vanno ai bagni di Po; in campagna al parco del Valentino; in pariglia sui *tramways* moltiplicantisi ogni mese come le croci da cavaliere, e alle feste estive nei caffè-giardini ove per cinque soldi si beve (?) una *granita*, si sente la Norma « ai tuoi ginocchi » e si lascia *pian'ar la grana* ai « cari pargoletti ».

×

Lo Skating-Ring del signor Dépraz resiste solo all'estate come un gendarme svizzero alla battaglia di Marignano.

Le riservé del bel mondo ci si ritrovano ancora mattina e sera in una aristocratica e allegra famigliuola. Sono mamme che aspettano il sol di luglio, volgarmente traducibile in esami dei figli; sono belle nemiche dei solitari ardori; deità dubbiose nella scelta di un tempio marino o montanino dove posare; sono gaie settembrine che affrettano col pensiero i festosi pampini dondoleggianti « dal peso tratti giù » dei lussureggianti grappoli; sono ufficialetti, *chasseurs d'occasione*, studenti di quelli che studiano sulle poltrone di Lovera *et similia*. In mezzo a loro si vede spesso lungo, melanconico, abbrunato, il principe Amedeo, e piccino, variopinto, sempre di gaio umore, Teja, re dei caricaturisti d'Italia e d'altre terre ancora.

×

Il principe Amedeo vive oggi affatto da privato nel suo magnifico palazzo Cis[illegible]. Esce sempre solo o coi bambini, a piedi, a cavallo, in vettura. Ogni mattina si reca a San Filippo, e spesso, così afferma il volgo, sale, senza scorta a tarda ora di notte, l'erta boscosa di Superga ove si sta erigendo un superbo monumento di angioletti i quali sollevano al cielo Maria Vittoria così precocemente perduta. Ho veduto il disegno del Della Vedova e mi parve una meraviglia.

×

I Torinesi vanno pazzi di questo principe che scansa ogni fasto principesco, che si mescola bonariamente col popolo senza finzioni di modestie ambiziose.

Non è il primo dei Savoiardi, il duca d'Aosta, che abbia abbandonato il frastuono della Corte per godere la quiete di più umile esistenza, per dimenticare lo sfolgorio di un passato doloroso.

Ho sott'occhi una lettera del suo aiutante di campo il marchese Dragonetti, che rivela tutto l'animo del principe. Un amoroso cultore di studi storici gli si era rivolto per ottenere note sul regno di Amedeo I nella Spagna, e il marchese Dragonetti, che è gentiluomo compitissimo e di non comune coltura, gli rispondeva essere dolentissimo non poterlo compiacere: « l'augusto principe aver ripetutamente espresso il desiderio di non volere in alcuna guisa patrocinare qualsiasi lavoro che tendesse a ricordare quell'epoca ».

× × ×

Domani incomincieranno i discorsi alla Corte d'assisie.

La Trossarello vuole essere stata un po' matta; il Tomo vuol essere stato ubbriaco; la Azzario, la Camburzano vogliono essere state vittime della forza irresistibile; nessuno vuole avere ucciso il Gariglio, e non farei le meraviglie che qualche avvocato dicesse che si è ammazzato da sè.

Se la Trossarello venisse assoluta per carità d'amore, m'aspetto che tutte le donne in contravvenzione colle leggi della onestà si raccolgano in associazione di accoltellatrici contro il matrimonio dei loro amanti.

Ma spero che in questo processo non vinceranno... i romanzi del signor Xavier de Montépin.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Da Verona mi segnalano il passaggio di più che due centinaia di contadini della Venezia, diretti per l'America.

Mercè all'indirizzo del signor Tripati.

Anime, come dicevano i Russi prima dell'abolizione del servaggio destinato a noverare e a completare il milione di quell'esoso filibustiere.

Già lo sapete: il signor Tripati, per ogni capo d'emigrante si busca cinquecento lire di premio.

Uno schiavo negro sui mercati brasiliani vale, in media, quattromila lire. Quale onore per gli schiavi bianchi il doversi mettere in otto per salire al prezzo d'un Cafro o d'un Boschimane!

**

È ora di finirla: sì, di finirla, e subito.

Il signor Tripati — e ne può fare buona testimonianza l'ex-deputato Marcone — è semplicemente un refrattario della giustizia italiana. Se c'è una legge d'estradizione, vi si ponga mano subito subito: si faccia sapere al governo di quell'impero ch'egli ha conchiuso un patto con un uomo « diminuito nel capo » da una condanna infamante.

Onorevole Mancini, a lei, che è affare suo, più che del suo collega degli esteri. Quest'ultimo, nella sfera delle sue attribuzioni, è impotente; ci vuole proprio il guardasigilli.

Finis Bulgariæ!

— Che *finis* d'Egitto! Se comincia adesso!

La va come la si intende, caro il mio interruttore; ella vede un nascimento, io vedo una sepoltura. Pensi bene: mettendo il governo della Bulgaria fra le mani del principe Tcerkasky, lo Czar gli ha detto: « Sarà sua cura principale di stabilire un vincolo morale fra la Russia e la Bulgaria. »

Ora i mezzi morali per istabilire questo vincolo sarebbero:

Amministrazione comunale russa — qui non c'è male: ho sentita levar a cielo quell'amministrazione per il suo carattere patriarcale e per la sua invidiabile semplicità; il municipio russo ha tutto il fare d'un'istituzione cooperativa; amministrati e amministratori sono tutt'uno.

Andiamo innanzi:

Divisione delle terra demaniali fra i Bulgari, mediante un canone di riscatto per cinquant'anni. È suppergiù la stessa legge che presiedette alla emancipazione dei servi in Russia.

I Bulgari diventano liberi entrando per l'uscio d'una postuma servitù.

Nelle chiese preghiere di rito per lo Czar come sovrano degli Slavi. — Qui i Bulgari cominciano a cessare d'essere Bulgari per diventare Slavi.

Lingua officiale ed amministrativa, la russa. — Qui poi i Bulgari, dopo essere diventati Slavi, si cambiano addirittura in Russi.

Finit-il?

**

Noto la cosa perchè lascia indovinare la falsariga sulla quale i pans'avisti avrebbero l'intenzione di scrivere la storia dell'Oriente redento.

A settentrione dei Balcani la cosa può correre; ma al sud... ahimè! i Greci che vi hanno stanza, quale sforzo amarissimo dovranno durare per sacrificare il divino idioma d'Omero a quello dei *mongika* della Volinia e dell'Estonia?

V'ha un giornale di Roma che non vuole intendere parlare della missione storica della Rumenia. Forse ha ragione, ma se è vero, come disse Bismarck nei telegrammi di ieri, che una occupazione russa di Costantinopoli sarebbe la migliore delle soluzioni, l'*Opinione* — giacchè parlo di lei — ammetterà che rade volte la storia avrà avuto innanzi a sè tanto panno per tagliarne dei manti *reali* in favore dei popoli e donarli d'una bandiera omogenea alla missione di ciascuno d'essi.

Dato, ma non concesso, cotesto caso, io non so davvero perchè si dovrebbe negare alla Rumenia la sua povera parte sulla fede di qualche Mommsen russo, il quale si darà la briga di relegare tra le fole Adriano, le sue colonie e la sua opera sul Danubio.

**

Ipotesi e nient'altro. E io le metto fuori unicamente perchè gli avvenimenti nel loro corso, mi sembra siensi posti in capo di lasciarsi indietro ogni volo d'ipotesi: di tanto sorpassano le misure abituali.

Oggi, per esempio, ci fanno morire il ministro per la guerra turco. Mistero!

Che sia morto sotto un accesso d'entusiasmo guerriero? Si sa che il pover'omo, nei consigli del sultano, era il solo che tenesse per la guerra.

E si sa pure che nei suddetti consigli ci hanno tali che scenderebbero volentieri a patti colla Russia. Io, per esempio, sarei disposto a incoraggiarli questi uomini di pace e di buona volontà. Ma l'Inghilterra, a quanto sembra, non è di questo sentimento, e non vuol saperne di pace se questa non passa per le sue mani.

Ecco: gli interessi dell'Inghilterra sono rispettabili; ma intanto la povera Turchia ci va di mezzo con tutto il suo capitale, e se ella s'industria a salvarne le reliquie, chi le potrà dar torto?

La cronaca spicciola.

L'onorevole Depretis ha piantata alla Minerva una fonderia finanziaria coi migliori sistemi.

Da ieri in poi egli s'adopera a fondere in una legge sola tutte le disposizioni sulla tassa di ricchezza mobile.

Miseria stabile unificata.

**

Il ministro Nicotera lavora intorno alla riforma elettorale, e a quest'uopo rimette a nuovo il progetto Corte-Maurigi, con un'aggiunta che tenderebbe a guarentire la sincerità dell'urna, modificando il sistema di formazione dei seggi.

Ne ho piacere per l'onorevole De Zerbi, al quale Don Giovanni da Braschi riconoscerebbe in tal modo un'autorità parlamentare sopravvivente allo sproposito dell'urna che l'escluse dalla Camera.

Don Giovanni è il Molière dei ministri, e non si vergogna di dire anche lui: *Je prends mon bien où je le trouve.*

**

L'onorevole Zanardelli è sempre sulle rive del biondo Mella; l'onorevole Melegari non si distacca dal Tettuccio; l'onorevole Mancini sta meglio; l'onorevole Cala-Maio fa le valigie per andare a Catania; l'onorevole Mezzacapo sta contando nelle mani del signor Wetterli un mezzo milioncino, riscatto del tributo di vassallaggio che gli dovrebbero pagare i nostri fucili.

È un pensiero d'indipendenza, e sotto questo aspetto mi piace. Ma... ma... ma...

Don Peppino

CHIACCHIERE PERUGINE

dalla Corte d'assisie.

10 luglio.

Eran... quattordici, legati ad un patto, quello cioè di non risparmiare la loro eloquenza ai signori giurati, che da otto giorni a questa parte si sono intesi ripetere su tutti i toni, come essi fossero i giurati-modello, come la coscienza loro fosse l'arca santa della giustizia, la loro intelligenza tutto ciò che la Corte di cassazione poteva scavare di meglio per la decisione di tanta causa.

Anche l'onorevole Tumminelli è di questo parere, tanto più che la sua venuta tra noi gli procurò l'opportunità d'un meraviglioso squarcio di eloquenza su Perugia, la sua storia, le sue arti e... il suo ff. di sindaco. Però, come deputato siciliano, incomincia a trovare un po' lunga questa storia delle continue avocazioni dei giudizi dall'isola al continente, tanto lunga da diventar serpe e morder il popolo siciliano nel suo lato debole — il sentimento della propria dignità.

L'onorevole deputato protesta con tutta la forza dei suoi polmoni, e non è poca, quasi volesse far giungere le sue parole fino a Capodimonte, dove viceversa fa capo il mare e un ministro riparatore che ha bisogno d'esserne riparato.

><

Vediamo di raccapezzarci in mezzo a quella grandine di parole che per otto giorni ha percosso, senza misericordia, le nostre orecchie.

Il pubblico ministero, cavaliere Rosa - il quale ha tanta cura della giustizia quanta ne ha della elegante spartizione de' suoi capelli e de' suoi reumi che difende da ogni possibile ingiuria del venticello chiudendo tutte le porte e tutte le finestre... in pieno sol di luglio, ha chiesto ai giurati, per tutti e cinque i giudicabili e per tutti e due i capi d'accusa, un verdetto di condanna in nome dell'Italia che li guarda.

Uno della giuria - un onesto commerciante di polli - al pensiero d'essere guardato dall'Italia, s'è fatto rosso come la cresta d'un gallinaccio.

La parte civile è stata più discreta: a lei ne bastavano quattro - il fattorino Manceri sarebbe stato sciupate, come c'era di troppo, nel furto, il direttore Odero.

Il Manceri ha ringraziato col suo solito sorriso di buon diavolo, mentre l'onorevole Tumminelli e l'avvocato Natale Natalini, suoi difensori, provavano che esso, di tutto il tramestìo che s'è fatto alla Banca, era tanto responsabile quanto la macchina parlante del professore Faber lo sarebbe degli spropositi che le si facessero dire.

L'avvocato Natalini, in due ore di eloquenza, ha chiamato *egregio*, per dieci volte il presidente, per quindici il pubblico ministero, per venticinque i giurì. Tanto lusso di *egregi* è uno strascico di stile officiale che tradisce nel mio buon amico l'ex direttore del *Corriere dell'Umbria*.

><

Ma l'avvocato Berio — uno dei più caldi difensori dell'Innominato di palazzo Braschi, nell'... affare di San Firenze — non si contenta, come non se ne era contentato il bravo avvocato Angeloni, non si contenta per l'Odero dell'assoluzione dal furto, e ne vuole una altra per l'appropriazione indebita, dimostrando che l'Odero non prese; che se anche avesse preso, avrebbe restituito, e tutti pari e pagati.

L'entusiasmo giovanile del Berio ha suscitato una viva emozione nel pubblico: le signore — che in questo processo hanno avuto una parte attivissima, tanto attiva da portar via tutte le nostre sedie, senza un rispetto al mondo pel quarto potere dello Stato che non può scrivere in piedi — lo rimeritarono d'un geniale sorriso che parea volesse dire: Poveretto! tanto giovane e già tanto... calvo.

><

L'avvocato Moscioni — il cavaliere-elettore dell'onorevole Primerano — si diffonde a parlare delle buonissime qualità di olii in cui negoziava lo Storaci, e conclude che quando s'è maneggiato dell'olio per tutta la vita, si deve bene avere imparato a non macchiarsi... di un delitto pel quale, del resto, manca ogni prova.

><

I difensori del Rosario Boscarino, il complice, già perseguitato dal governo della destra, fanno della politica a tutto pasto; e il loro pasto sarebbe certo carne dei moderati, se i moderati si lasciassero mangiare, e se il valentissimo avvocato Giacosa — della parte civile — non gli assicurasse che fra i moderati c'è anche lui e la sua carne è piuttosto difficile a rodere. Del resto, l'avvocato Adorno e il brillante avvocato Bianchi provano anch'essi che manca pel Boscarino ogni indizio concludente.

Alla quale dimostrazione si accinge pure, con calma parola, con rara eloquenza, l'illustre avvocato Faranda, gloria del foro siciliano.

Per lui, come per gli altri difensori del cassiere Costanzo, il processo è stata un'aberrazione. Il giudice istruttore s'è fitto in capo che le carezze al milione dovessero essere state fatte da qualcuno degl'imputati, e con questa idea preconcetta si sono affastellate ipotesi sopra ipotesi che... uno... due... e tre... tutto sparito. A ogni colpo della bacchetta magica del Faranda un indizio se ne va, tanto che per farci rimanere qualche cosa, lo stesso difensore è costretto di fare esso un'altra ipotesi e dirci come il furto possa essere stato commesso da estranei alla Banca.

><

Tutti gli oratori han conchiuso od aperto le loro arringhe con uno scambio di complimenti. I forestieri si sentivano onorati di sedere a fianco degli avvocati perugini; questi andavan superbi di essere... viceversa; la Sicilia salutava l'Umbria — l'Umbria faceva altrettanto con la Sicilia — il pubblico batteva le mani, e il povero presidente spediva un maresciallo dei carabinieri sulla tribuna, come argomento persuasivo al silenzio.

Ma...

><

... qui la musa mia si fa severa.

La immensa folla è più dell'usato silenziosa — un migliaio di teste si volgono verso una piccola porta — ne escono gli imputati, più pallidi, più commossi del consueto — il solo fattorino Manceri sorride, come se cambiasse biglietti allo sportello della Banca.

Il presidente dichiara aperta la seduta; anche la sua voce è malferma. Nel tessere il riassunto egli fa un visibile sforzo per mantenere l'ordine delle idee. Il pubblico non fiata — il momento solenne è arrivato. I giurati si ritirano per deliberare.

><

Per due ore c'è un vero scompiglio nella sala: tutti discutono, tutti commentano, tutti pretendono divinare il responso. Gli imputati frattanto palpitano, aspettando, nelle loro celle. Alcuni squilli di campanello... il silenzio si fa religioso — quel mar di teste non ha più un'onda. Il verdetto è fatto.

><

All'entrare degli imputati nella sala si vede bene che la notizia è arrivata fino a loro.

Sul volto dell'Odero c'è la gioia che dignitosamente si nasconde dinanzi al dolore. I soli Carmelo Costanzo e Rosario Boscarino sono ritenuti, il primo autore, il secondo complice del furto — della appropriazione indebita s'è fatto monte per tutti.

Il Manceri e lo Storaci erano già certi della loro assoluzione e conservano tutta la loro tranquillità.

I due condannati reclinano la fronte sul banco piangendo.

La Corte infligge a Carmelo Costanzo la pena di cinque e al Boscarino quella di tre anni di reclusione.

Birichino.

ROMA

Roma, 12 luglio.

*** Ricevo e pubblico:

Caro *Fanfulla*,

Il giornale *L'Arena* di Verona giorni sono proponeva che venissero esposte le fotografie dei migliori progetti presentati per l'Ossario di Custoza, allo scopo di raccogliere di più le idee ed agevolarne la critica.

Il giornale *L'Adige* del 9 corrente nel mentre accetta l'idea della seconda esposizione, non trova conveniente di esporre le fotografie, pel solo fatto che nel seguito della discussione forse occorrerà produrre rapporti e dimensioni.

A me pare che esponendo la fotografie alla stessa scala si potranno meglio vedere i rapporti e le dimensioni, e nulla impedirà di ricorrer ai tipi originali per un giudizio definitivo tra due o tre progetti che venissero dopo tal mostra ritenuti i migliori.

Aggiungo poi, che per togliere anche l'idea che l'influenza locale possa dare maggiore importanza ad un progetto anzichè ad un altro, sarebbe desiderabile che il Comitato facesse disporre queste fotografie in altra città, che per non destare gelosie potrebbe essere Roma. La scelta di questo progetto essendo un fatto che non interessa solo l'Italia artistica e militare, ma anche un'altra nazione che ha concorso alla spesa del monumento, credo sia della massima importanza il procedere con tutti gli scrupoli, e togliere anche agli 82 concorrenti l'idea che la decisione possa risentire delle simpatie locali.

Suo devotissimo
R.

.*. Il direttore dello Skating Rink ci prega di annunziare che lo Skating è sempre aperto agli amatori dalle 9 della mattina fino alla sera.

Questa — dice il signor Droglaux — è la stagione propizia per chi vuole imparare e vuole prepararsi per far bella figura l'inverno.

La sala dello Skating è freschissima e con una lira si ha dunque il divertimento e il fresco.

.*. È stato detto che la gita in « battana » da Roma a Genova, alla quale si disponevano quattro de' nostri canottieri del Tevere, era stata rimandata a tempi migliori.

La notizia non è esatta; i canottieri sono partiti ieri; però solamente tre invece di quattro, cioè i signori Barucci, Comotto e Marchetti.

L'altra sera i canottieri invitati dal loro presidente cavaliere Guglielmo Grant si riunirono a cena per salutare i loro campioni prima della loro partenza. Il cavaliere Grant offrì un magnifico storione di 65 libbre e lo condì con un discorso molto brioso nel quale non mancavano le pompierate.

.*. Abbiamo parlato ieri di ginnastica e della costituzione di una Società che ne curerà in Roma l'insegnamento.

La miglior ginnastica estiva è il nuoto. Ieri mattina dieci nuotatori, tutti o quasi tutti della Società dei canottieri del Tevere, son partiti alle 9 3/4 dalla passeggiata di Ripetta per la Magliana — 12 miglia di fiume. La maggior parte hanno rinunziato, strada facendo, alla difficile impresa. Sono arrivati alla meta solamente il signor Ehefer per il primo alle 1 25 pomeridiane, e pochi momenti dopo il signor Enrico De Angelis.

È un bel nuotare davvero.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 9 alle 11:

Marcia — *Ungherese* — N. N.
Sinfonia — *Il Campidoglio* — Sangiorgi.
Duetto nel *Guarany* — Gomez.
Gran pot-pourri nell'*Aida* — Verdi.
Valtzer — *La stella d'Italia* — Pezzini.
Duetto — *Un ballo in maschera* — Verdi.
Marcia — *Orfeo* — N. N.

NOSTRE INFORMAZIONI

È opinione accreditata che meriti conferma la notizia data dallo *Standard* e riferita da un telegramma di ieri sulla opinione che il principe di Bismarck avrebbe manifestata all'ambasciatore inglese lord Odo Russell intorno alla eventualità della occupazione russa di Costantinopoli.

Ci scrivono da Atene che, quantunque il ministero Caneris vada facendo provvedimenti militari, non si crede però che la partecipazione della Grecia alla guerra contro la Turchia sia decisa od imminente. Le considerazioni economiche ed i consigli concordi della diplomazia europea distolgono il governo ellenico da quella grave risoluzione.

Ci viene assicurato che il linguaggio usato dal ministro Ristic alla Scupcina, raccolta in adunanza segreta, sia stato molto esplicito, e che da esso sia risultato in modo evidente che il governo russo non incoraggia punto il governo della Serbia a rinnovare le ostilità contro la Turchia. Le difficoltà però che il partito bellicoso suscita al governo del principe Milano sono rilevanti.

Ci vien detto che il signor Giura, attualmente consigliere delegato a Potenza, sia stato nominato prefetto a Ravenna.

Ieri sera il ministro svedese barone Essen è partito da Roma per la sua nuova destinazione a Vienna. Parecchi diplomatici od amici erano a salutarlo alla stazione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Alessandria, 11 luglio (*dal caffè Roma*).

. . . .

— Signori, è inutile!... abbiano pazienza: non ci sono più biglietti!...

E qui uno spingersi e un agitarsi senza posa; cento e più braccia stese verso lo sportello, ma che si ripiegano poi vuote, stringendo la... mano, e cedono il posto a nuove mani sopraggiunte.

Parecchi nel frattempo sgusciano fra la calca ed entrano di straforo.

Entro anch'io, ed eccomi nel Teatro municipale.

I manifesti annunciano: « Beneficiata della signora Virginia Marini. Si rappresenta « *Messalina* ».

Parlarvi dell'attrice esimia mi pare inutile.

Dirò solo della sua serata d'onore. La Virginia Marini, salutata calorosamente al suo primo apparire sulla scena, fu per tutta la sera applaudita entusiasticamente... freneticamente da un pubblico scelto, stipato nei palchi, nelle sedie, in platea... e nelle alte sfere.

Dopo il terzo atto le furono offerti eleganti mazzi di fiori con ricchi nastri, offerte che si ripeterono dopo il quarto, sempre fra gli applausi e la pioggia di odi ed epigrafi e fotografie.

Si doveva perfino distribuire in teatro un avviso di quarta pagina, una circolare per la serata.

Era già stampata e portata in un palco vicino a me.

Il cavaliere P. M. — prego di non leggere Pubblico Ministero — son desse le iniziali di un liquorista delle Marche, ebbe « l'indicibile piacere » di udire al Valle così la Marini e volle « produrre un nuovo distinto « liquore il quale fosse del Vostro illustre Nome in « signito. » E lo produsse.

La circolare di commercio... cioè no, la peregrina dedica, porta in calce l'indirizzo:

« All'Egregia Sig. Virginia Marini
Alessandria della Paglia. »

La dedica fu distribuita dalle finestre del teatro al pubblico che *marinava* di fuori a cielo scoperto.

Il commendatore Oddone, sempre giovane e baldo di cuore e di affetto, ha offerto alla Marini, commossa fino alle lagrime, in nome della città di Alessandria una elegante corona. Due ramoscelli di alloro che si intessono a mo' di serto sono con arte e gusto cesellati in argento: le bacche sono d'oro.

Dove si rannodano i due rami è inciso in oro ed argento lo stemma del municipio di Alessandria. Sui due ricchi nastri di raso bianco a scritta d'oro è la dedica, che va accompagnata da un diploma.

Autore di quello squisito lavoro è il signor Cometta, alessandrino, il quale benchè ammalato gravemente, pur non volle che fuori di Alessandria fosse preparato il dono municipale all'illustre concittadina e, coadiuvato efficacemente da alcuni suoi bravi allievi, seppe col plauso di tutti portar a termine il suo lavoro.

Anche i Casalesi vollero fare omaggio all'esimia attrice, ed alcuni di essi offrirono alla seratante un magnifico mazzo di fiori ed un'epigrafe che fu lodata assai.

Tirate le somme, la beneficiata ha fruttato alla signora Marini, oltre agli applausi, alle epigrafi, ai mazzi, alla corona, lire 1532 nette.

La cifra è ufficiale.

Evasio.

BORSA DI ROMA

12 luglio.

Il ribasso non fece nuovo cammino, che anzi dopo essersi accentuato ieri in apertura, cessò per dar luogo ad una piccola ripresa in chiusura e sul Boulevard. Non bastò questo ad animare la Borsa, ma i prezzi, sebbene quasi nominali, se ne avvantaggiarono.

Ieri sera la rendita si trattò a 75 70 ed oggi fra 75 82 1/2, 75 87 1/2.

I prestiti ed i valori non diedero luogo ad affari e si mantennero nominali ai prezzi di ieri.

Si trattò poco Turco a 9 90.

I cambi sempre fermi e poco variati da ieri.

Francia 110, 109 75; Londra 27 67, 27 62.

Pezzi da venti franchi 22 05, 22 04.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 12. — Da Bucarest telegrafano che lo Czarevitch prenderà il comando del corpo d'esercito che opera nella Dobrustcha. Il principe Carlo passerà il Danubio con l'esercito rumeno fra Viddino e Nicopoli.

I Turchi concentrano una grande armata in forti posizioni fra Schumla e Roustchuk per offrire ai Russi una decisiva battaglia.

Alcuni distaccamenti di cosacchi si sono avanzati fino a Osmanbazar e a Dranowa (1). Lo Czar è da ieri a Zarowitch (2).

Il principe d'Assia è aspettato per venerdì a Bucarest.

BERLINO, 12. — Circola con insistenza la voce della formazione di un regno rumeno-serbo-bulgaro, confermata da Pietroburgo.

Le relazioni fra l'Austria e la Russia sono sempre più tese.

L'imperatore Alessandro telegrafa giornalmente le notizie dell'esercito russo all'imperatore Guglielmo.

PARIGI, 12. — Il consiglio de' giureconsulti repubblicani tenuta una conferenza intorno l'epoca delle elezioni insiste sul pericolo che la Francia manchi di una rappresentanza nel momento in cui la situazione europea potrebbe richiedere gravi determinazioni.

TARANTO, 12. — L'avviso *Messaggero* parte ora da questo porto diretto per l'Oriente.

(1) Osmanbazar, piccola città non fortificata ad est di Tirnova, trovasi circa a mezza strada fra questa città e la fortezza di Schumla. Dranowa è a non molta distanza a sud-ovest di Tirnova sulla strada Tirnova-Gabrova.

(2) Piccola borgata a tre o quattro chilometri di distanza al sud est di Sistov.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 10. — (*Dispaccio ufficiale*) — Le ultime notizie dell'Asia recano che i Russi, inseguiti dalla divisione di Bajazid, ripassarono la frontiera. Questa parte del territorio ottomano si trova completamente libera della presenza dei Russi. L'esercito ottomano si è avanzato fino a pochissima distanza dalla linea di frontiera.

Nei combattimenti che ebbero luogo nell'inseguire i Russi, questi subirono perdite considerevoli. Le perdite dei Turchi sono relativamente piccole.

Alcune centinaia di Russi, circondati nella casa del governatore di Bajazid, ricevettero l'intimazione di arrendersi; la loro resa è attesa da un momento all'altro.

Dalla parte di Batum, ieri mattina fu fatta una ricognizione verso le posizioni occupate dai Russi, un'ala dei quali trovasi respinta fino alle paludi e l'altra è accampata ai piedi delle alture di Djihangbir.

Verso le ore 3 1/2 del mattino incominciò un combattimento d'artiglieria e di moschetteria; i Russi, non potendo sopportare il fuoco diretto contro di essi, si sono ritirati in posizioni più lontane. La lotta durò due ore e costò ai Russi una cinquantina di soldati. Questa ricognizione fu appoggiata dalla fregata *Mukhbir* e dai guarda coste *Majdé Ressan*, i quali operarono una felice diversione.

Dalla parte del forte di San Nicolò, un battaglione di riservisti e un battaglione di truppe ausiliarie turche fecero uno sbarco a Schefketil, che fu attaccato da un lato dall'artiglieria di marina e dall'altro dalle truppe di sbarco. La fanteria e la cavalleria russa, in numero di circa 1,000 uomini, presero la fuga dopo di avere subito perdite considerevoli. Le costruzioni in legno, il mercato e il deposito di cereali di Schefketil, colpiti dai proiettili della fregata, rimasero incendiati. Le truppe ottomane ritornarono vittoriose nel loro quartiere.

COSTANTINOPOLI, 11. — I Russi si sono fermati dalla parte di Plewna e di Monastiriz.

PIETROBURGO, 11. — Si ha da Eupatoria, in data del 9: Quattro *monitors* turchi bombardarono Eupatoria per 3 ore e mezzo, tirando 62 colpi senza recare danni. I Russi risposero lanciando 36 bombe, 6 delle quali colpirono le navi nemiche. Queste sono quindi ripartite.

SAN VINCENZO, 11. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova e Cadice. A bordo tutto bene.

ROMA, 11. — Secondo le notizie giunte al ministero di agricoltura, le condizioni meteoriche dal 3 al 10 corrente furono generalmente favorevoli alle campagne in tutto il regno. In molte provincie la mietitura è fatta e si ebbero soddisfacenti prodotti in cereali.

Osservossi in più parti un sensibile miglioramento nella qualità dei bozzoli dei bachi da seta, e specialmente nella razza gialla.

La vegetazione sofferse in parecchi comuni per la grandine. In alcune provincie le viti sono infestate dalla crittogama, efficacemente combattuta colla solforazione; in generale promette bene.

MADRID, 11. — Il Senato approvò il bilancio senza modificazioni.

PIETROBURGO, 11 (*Dispaccio ufficiale*). — Si ha da Alexandropol, in data del 9:

« Il generale Loris Melikoff, avendo ricevuto l'avviso che il grosso dell'esercito di Muchtar pascià dirigevasi verso Kars, spedì i cannoni a Kurukdara e ad Alexandropol, concentrò la cavalleria presso Ghaejivali e la fanteria presso Saim. La colonna del generale Tergukasoff si era incaricata della protezione di 3000 famiglie cristiane nella valle di Alaskert che fuggivano dai massacri dei baschi bouzuks e dei curdi, e ciò ritardò il movimento della colonna in modo tale che la fanteria turca potè attaccare la retroguardia russa. Il generale Tergukasoff decise allora di mettere in sicurtà gli ammalati, i feriti e gli emigrati a Igdir, ove arrivò il 5 corrente, e quindi il giorno 8 partì verso Bajazid. »

LONDRA, 12. — Il *Daily News* smentisce le voci che lord Beaconsfield abbia dato le sue dimissioni, ma crede che questi desideri realmente di ritirarsi appena che la situazione degli affari pubblici lo permetterà, poichè lo stato della sua salute non è molto soddisfacente.

Il *Times* ha da Berlino:

« L'Austria, sapendo che la Serbia e la Rumenia conchiusero un trattato per operare insieme contro la Turchia, autorizzò il dipartimento delle tasse d'Ungheria di tener pronti i fondi per la mobilitazione degli *honvéd*. »

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Dietro un rapporto del ministro della guerra, il generalissimo Abdul Kerim ricevette da Costantinopoli l'ordine perentorio di avanzarsi per incontrare i Russi. In seguito a quest'ordine le forze turche furono concentrate fra Rasgrad, Sciumla ed Eschi Dschuma. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Luglio** a 6 ore del mattino il Vapore

POITOU di 4000 Tonn., Cap. BAZOULS.

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CRILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI **VOLTAGGIO**

con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 28 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale del l'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott. cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio (2939 P)

SOLO VERO **RIGENERATORE** DEI **CAPELLI** **ACQUA** del **Dr HAMILTON** (**hairrestorer**)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia

Deposito generale 33, *rue de Trévise*, PARIGI

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Blum, solo concessionario in Francia.

Distilleria a vapore G. Buton e C. — Bologna

24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie

Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mª Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3º, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Il non plus ultra

DELLE

MACCHINE DA CUCIRE

PER USO DELLA FAMIGLIA

è

L'Original Brunonia

a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis.

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

[illegible]

acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri	28	di lunghezza	L. 5 —
» mezzane »	26	»	» 4 50
» piccole »	21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Sinigaglia, 10 Luglio 1877

Chi all'igiene intende riunire il ricreamento ed il diletto vorrà certamente recarsi alla stagione balneare di Sinigaglia. - Coll'epoca dei bagni coincide quivi quella della **Fiera nazionale** succeduta all'antica e rinomata Fiera Franca, la quale in quest'anno riescirà ancora più splendida dell'ordinario, se si ha riguardo alle numerose richieste di magazzini da negozio. La Fiera dei Cavalli che ha luogo dal 1º all'8 Agosto, iniziata nell'anno scorso con favorevole successo, acquista in quest'anno maggiore richiamo per la presenza di una Commissione militare d'incetta. Il Municipio fornisce gratuitamente scuderie e razioni proporzionate di paglia ai negozianti che vi conducono un numero non inferiore a 10 cavalli.

Lo Stabilimento Balneare poi situato in comoda località possiede un lungo ordine di camerini in mare, ed in terra, camerini per bagni caldi, gabinetto idroterapico, sale da società e da ballo, restaurant, caffè, club con sala da bigliardo e camera da lettura. Vi saranno frequenti trattenimenti serali di banda filarmonica, fuochi d'artifizio, danze.

Il Teatro Comunali La Fenice sarà aperto ad un corso di rappresentazioni della *Favorita* colla celebre sig.ra MARIA BIANCOLINI-RODRIGUEZ, Ferrari, tenore; Sparapane, baritono, e Morelli, basso; cav. Luigi Mancinelli, direttore.

Vi saranno pure le estrazioni di tre tombole e corse a sedioli nell'ippodromo nelle domeniche 29 Luglio e 5 Agosto.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa **interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè** perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura.**

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1º **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze,** i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2º **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno per le** affezioni di stomaco complicate **da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse** sono molto fortificanti

3º **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' ioduro di ferro inalterabile, per** le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C**ª; e figli di Giuseppe Bertarelli. — A **Firenze: Roberts e C**ª; Cesare **Pegna** e figli.

AI VINI-CULTORI

FILTRI DA VINO *in lana filtro bianca*, di un sol pezzo, senza cucitura e di varie grandezze.
Prezzi L. 3 50 — 4 — 5 — 6 — 6 75 — 7 50 — 8 50 — 10.

TAPPI IDRAULICI *per la conservazione dei liquidi* da applicarsi alle Botti: Evitano di levare il tappo di legno allorquando si spilla, la espansione del gaz e il contatto dei liquidi coll'aria. Prezzo L. 2 50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in *ferro per agitare o mescolare il Vino nelle Botti.* Le braccia si aprono allorquando si gira la manovella e si chiudono da sè quando si vuol levarlo dalla Botte. Basta un minuto di lavoro per ottenere un perfetto miscuglio
Prezzo L. 15 — 18 e 20 secondo la lunghezza delle braccia.

SCAFFALI PORTA BOTTIGLIE in FERRO solidi e leggeri, comodissimi pel poco spazio che occupano e perchè si possono piegare quando sono vuoti.

Prezzi da	bottiglie		
100	bottiglie aperto		L. 15
» 200	»	»	» 25
» 300	»	-	» 35
» 100	»	chiuso	» 25
» 200	»	»	» 40
» 300	»	»	» 55

SGOCCIOLATOIO DA BOTTIGLIE in ferro galvanizzato a forma d'albero
Prezzo per 100 bottiglie L. 25
» 200 » » 50

LAVA BOTTIGLIE *a spazzola mobile.* Si applicano su qualunque recipiente, producono un lavoro perfetto e rapido.
Prezzo L. 15.

ALZAVINO IN CRISTALLO per assaggi e per esaminare la limpidezza del vino.
Prezzo L. 3

PROVA VINO IN METALLO per verificare la bontà, la sincerità del Vino e il grado di conservazione.
Prezzo L. 5.

GLEUCOMETRO *o pesa mosto del dott. Guyot* a tre scale, indicanti; 1º il peso specifico del mosto; 2º la sua ricchezza in zucchero; 3º la quantità di alcool che sarà a prodursi.
Prezzo L. 5.

PESA VINO. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente.
Prezzo L. 3.

NUOVI SIFONI-POMPE DA TRAVASO Si mettono in azione soffiandovi dentro in luogo di aspirare. Il travaso si fa con la massima rapidità.

Prezzi: Sifoni semplici con rubinetti d'ottone . . . . L. 14
Sifoni con tubo di caoutchouc » 16
Sifoni tutti in piombo e rubinetto in piombo . » 4[illegible]

TAPPA BOTTIGLIE in ferro eleganti e solidissimi.
Prezzo dei tappa bottiglie a leva L. 20
Prezzo dei tappa bottiglie con movimento automatico . . » 30 e 40
Tappa bottiglie a leva tutto in legno solidissimo.
Prezzo L. 7 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0 60; 0 85; 1,35; 2 75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

AVVISO

Si espone in vendita il legname di un Bosco della estensione di circa ettari cento, consistente in *duemila* e più piante di *quercia rovere*, e di *seicento* e più *cerri*, con che tutto il *carbone* ricavabile dal taglio delle rimanenti piante di piccolo fusto e dalla bassa fratta.

Il detto Bosco è sito in Cusano-Mutri, presso Cerreto-Sannita, provincia di Benevento, ed è di proprietà del sig. Francesco Maria Sant'agata dimorante in Cusano Mutri.

Per gli analoghi schiarimenti e trattative dirigersi all'Avv. Pietro Meola, agente principale delle Assicurazioni generali in Venezia, residente in Piedimonte d'Alife, ovvero al sig. Nicola Pastore professore ed ingegnere residente in Capua.

Novità

FIORI BAROMETRI

Elegantissimi fiori artificiali che col mutare il colore indicano in anticipazione i cangiamenti atmosferici. — Ogni fiore è montato in un elegante vasetto sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la *pioggia*, il *tempo variabile* ed il *bel tempo*.

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti. Si spediscono solo per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28.

ARTICOLI UTILI

per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1, 2 e 4 litri. Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne lessa ed un secondo piatto.
Prezzo: da 1 litro L. 6; da 2 litri L. 8; da 4 litri L. 12.

Economia dell'ottanta per cento di carbone.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti e un solo foglio di carta basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc. — Prezzo lire 6 50.

CUCINA PORTATILE

ISTANTANEA

Brevettata s. g. d. g.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, ufficiali, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di tre minuti senza legna, nè carbone, nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far cuocere: uova, costolette, bifsteck, pesci, legumi, ecc. ecc. — Apparecchio completo di centimetri 21 di diametro Lire 5.

Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo semplicemente nell'acqua ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la filtrazione essendo rapidissima, l'acqua filtrata fornisce ampiamente all'ingurgitazione ordinaria. Applicandolo a guisa di filtro-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.

Questo filtro di piccolo volume, di prezzo minimo, può servire assai utilmente ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc., permettendo di dissetarsi nell'acqua stagnante, in un ruscello, ecc. senza il minimo pericolo.

Prezzo L. 4, compreso l'astuccio in metallo verniciato.

Filtro-Imbuto

Si colloca sulla bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.

Cinque minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua di una caraffa di grandezza ordinaria.

Prezzo lire 5.

Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

Filtri-Fontana a rubinetto

Prezzi lire 18 25

BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)

SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana; utilissime nelle case di commercio e famiglie, e specialmente ai viaggiatori.

Bilancia tascabili della portata di 12 chil. L. 1 75
» » » 30 » » 8 —

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GHIACCIO ARTIFICIALE

SENZA SPESA

colla Nuova Gelatiera di Filadelfia

È di uso facilissimo, di solida e semplice costruzione, e l'effetto è sicuro.

La congelazione si ottiene mediante un sol sale, che si ricostituisce dopo ogni operazione, e quindi la spesa è nulla.

PREZZI

Gelatiera che produce circa 300 gr. di ghiaccio alla volta L. 30
» » 1 chil. » » 60

Imballaggio L. 1,50, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi, vendesi al Kiosque N. 243, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 189

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 14 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

QUESTIONE DI GALATEO

Beatissimo Padre,

Ho un cocomero in corpo, e bisogna che lo butti fuori, se no uno di questi giorni scoppio come una bomba e ammazzo la gente coi miei pezzi, il che è contrario al quinto comandamento di Dio.

Santità, voi siete vecchio, questo tutti lo sanno e lo sapete anche voi; ed io ve ne faccio le mie più sincere congratulazioni. Una vecchiaia onorata, tranquilla, serena, scevra di rimorsi e di vergogne, circondata dall'affetto, dalla stima, dalla reverenza delle persone per bene, è il premio e il vanto d'una vita senza colpe, senza vizi, senza passioni incomposte che consumano l'intelligenza e infiacchiscono le forze. Scommetterei la mia parte di paradiso che voi andate onestamente altero della vostra bella corona di capelli bianchi, quanto della tiara fulgente d'oro e di gemme con cui piacque al Signore esaltare la vostra umiltà.

A dirvi che siete vecchio, voi di certo non ve lo prendete per male. È capace di adontarsene solamente questo branco di decrepiti rammolliti, di nonni ritinti e riverniciati come tegami, che si tengono su a furia di stecche e di brachieri, che ammorbano di cosmetico e di ceretta perchè non si senton degni di mostrare la canizie e la testa pelata, febbricitanti di lussuria, tisici di concupiscenza, asmatici di ambizione stolta e malnata.

Voi, Padre Santo, non siete vecchio come loro. A voi la divina fiamma dell'intelletto scalda ancora la mente come ne' più bei giorni della vostra balda gioventù. Durate alle fatiche... e alle noie... de' ricevimenti quotidiani, e sapete trovare una parola eloquente, e appropriata, per tutte le masnade di pellegrini che sfilano dinanzi il vostro trono pontificio.

Per me, che non mi occupo nè punto, nè poco di politica, il rispetto ai vecchi come voi è soltanto una questione di convenienza, di educazione, di galateo!... E non so ascoltare senza impazienza e senz'ira, questo coro babelico di vociaccie sgangherate e villane che ogni mattina vi soffiano negli orecchi: Santità, voi siete vicino a morire!... Di sotto alle copertine degli opuscoli, di dietro alle colonne dei giornali, di sopra alle tribune dei comizi, dalle porte socchiuse de' gabinetti diplomatici, dalle vôlte de' monasteri, dalle sale de' capitoli, da' bugigattoli delle congregazioni, dalle officine dei telegrafi, in cento forme, in cinquecento lingue, in mille dialetti una turba impertinente e loquace vi grida ogni giorno alle spalle: Santità, voi siete vicino a morire!...

Questi si cuopre del manto peloso dell'interesse pubblico; quegli si scusa protestando della sua sollecitudine pel bene della Chiesa; uno fa le viste di rimpiangere il passato, un altro si afferma pensieroso dell'avvenire; il tale si affanna per la patria e il tal'altro per la borsa; ma tutti finiscono la canzone col medesimo ritornello: Santità, voi siete vicino a morire!...

Eh! mio Dio!... voi lo sapete meglio di tutti, Santo Padre, che la morte è sempre vicina, e probabilmente quest'idea fa meno paura a voi che a loro!... Già prima di tutto non è sempre vero che i più vecchi abbiano a morire per i primi. Ne avete sotterrati tanti che credevano d'avere in corpo altri cinquant'anni di vita!... Ne sotterrerete degli altri ancora, se Dio vuole!...

Ma poi, che razza d'educazione è questa che permette di turbare i sonni e le veglie d'un povero vecchio col funebre annunzio della morte imminente!... Come!... Una persona ammodo non si crederà lecito di avvicinarsi al lurido giaciglio d'un galeotto agonizzante in una casa di pena, senza cercare nel giulebboso vocabolario della pietà una parola di conforto e di speranza, e stimerà onesto più tardi venir davanti al più alto e venerato seggio della terrestre gerarchia per gettare in faccia al sommo sacerdote che ci siede sopra pieno di vita, benevolo e sorridente, colla mano alzata per benedire, la crudele parola: Vecchio, tu mi hai l'aria d'un morto che cammina!...

O dove l'hanno imparato il galateo quei signori così linguacciuti!...

Padre Santo, io di politica, di diplomazia, di scienza di governo e di tante altre belle cose che ci asciugano l'umido radicale trecentosessantacinque giorni dell'anno, non me ne intendo una maledetta. Io delle feroci ambizioni, dei timori, delle speranze, dei disegni, delle macchinazioni che rumoreggiano intorno a voi e sotto di voi, non ne so nulla e non ne voglio sapere. Passo di qui, pellegrino anch'io nel cammino della vita, e mi sento tutto intenerito e consolato e compreso di riverenza, quando vedo un bel vecchio come voi, carico d'anni, inginocchiato presso il tabernacolo dell'Altissimo, dove prega pace e perdono per noi, salute e grazia per i nostri figliuoli.

Santità, lasciateli dire. La vita e la morte stanno nelle mani di Dio che vi ha fatto vedere gli anni di Pietro, e potrebbe farvi vedere — speriamolo per voi e per noi — magari gli anni di Matusalemme.

Ho conosciuto a Siena una signora... (una bella signora, che alla corte del primo Leopoldo di Toscana aveva fatto tutte le carte per un pezzo), la quale a centoquattordici anni riceveva tutte le sere a conversazione noi altri ragazzacci scapati e non c'invidiava punto nè la lucidità della mente, nè la prontezza dello spirito, nè la gaiezza della parola.

Morì... povera donna... e ci benedisse morendo... nè ho mai saputo che la benedizione di quella mano affusolata dalla morte abbia fatto male a nessuno di noi.

In mezzo al tumulto delle voci impertinenti che profetizzano con tanto accanimento il vostro ultimo giorno, io vi auguro, Padre Santo, gli anni della bella signora senese, e se piacesse a Dio richiamarvi più presto nella sua pace, mi resterà almeno la consolazione di avervi dato poca noia, o buon vecchio, finchè foste vivo.

Nella mia qualità di scribacchiatore di gazzette, ho tanti altri peccati di seccatura del prossimo sulla coscienza!...

DA BERLINO

9 luglio.

Il maresciallo Mac-Mahon minaccia di diventare un taumaturgo più celebre di sant'Antonio. Dacchè il più guerriero del settennato s'innamorò del duca di Broglie, il principe Bismarck s'innamorò di Gambetta. Sia lodato l'autore di tanto miracolo.

Qui non si parla che di quella brava gente dei 363! La *Post* va in solluchero per la repubblica, che sola in Francia può salvar la società! Udite, udite la sinfonia della politica dell'avvenire; il gran cancelliere batte la gran cassa per il trionfo delle libere istituzioni repubblicane... fuori di casa sua.

Lotario Bucher, ex-repubblicano, ex-condannato politico, ex-esiliato, ed ora fortunato consigliere nel gabinetto di Bismarck, deve fregarsi le mani.

Non è segretario dei soliti santi come l'onorevole Correnti, ma l'arte del bello scrivere la conosce quanto il Cesare delle cinque giornate, e dei discorsi della corona ne ha scritti parecchi come il suo collega d'oltr'Alpi.

Figuratevi quanto sarà bello il suo entusiasmo alla prima occasione, ora che non v'ha più ragione di rinnegare i primi amori.

La monarchia costituzionale parlamentare non è mai andata a sangue al principe di Bismarck. Il principe è un gran radicale; egli vuol tutto o niente.

In casa ama anzitutto l'assolutismo illuminato dalla grazia di Dio, accompagnato dalle innocue esercitazioni oratorie del Reichstag che somiglia a quello della Polonia, buon'anima, salvo però il famoso Veto che il principe s'è tenuto per suo uso e consumo, invece di concederlo ad ogni deputato. Si lagna sempre, povero principe, di non trovare al Reichstag un partito compatto che lo comprenda. Curioso il gran cancelliere! non è da lui il pretendere che un grand'uomo tutti lo debbano comprendere e perfino i deputati. Ci vuol altro! Quando la maggioranza, come sempre ha fatto, vota secondo il suo volere, dice che non ha partito nel Reichstag ed è malcontento; se in qualche momento d'imperdonabile indipendenza i deputati si fanno lecito d'avere una opinione diversa dalla sua, l'orchestra dei diciassette Prussiani nel Bundesrath, aiutata dalle voci bianche dei ducati in sessantaquattresimo, dove nacque, visse e cantò il *Tannhäuser*, [illegible] e con loro il Reichstag. Con [illegible], non me lo so spiegare. Ma ora [illegible] il principe di Bismarck si va mettendo [illegible] della repubblica — intanto francese — [illegible]. Ad ogni modo [illegible] Wagner [illegible] informi!

[illegible] *Fanfulla*, [illegible] repubblica [illegible] per quanto tempo. [illegible] Bertani, che non [illegible] Bennigsen [illegible] i repubblicani fanno aggio in Germania.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, figlia naturale della cancelleria tedesca, si è pentita di suoi peccati. Son passati i sett'anni grassi [illegible] i magri. La *Zeitung* si batte il petto, e « *pater peccavi* », dice tutta [illegible] al vecchio Garibaldi: « Perdona alla [illegible] tà se prima [illegible] non avevo capito che tu combattesti nel 187[illegible] contro di me, nè contro il mio sovrano, ma per un'idea santa, e levata, per la repubblica. Non altro poteva condurre l'eroe di Mentana sui campi di Francia ».

Per conto mio, spero che il generale viva ancora per un pezzo, e che la benedizione della *Zeitung*, che ha tutta l'aria dell'« *in articulo mortis* », non gli procuri nemmeno un raffreddore. Constato però l'ingratitudine del ministro Falck che non s'è mai ricordato d'un « Kulturkämpfer » a polvere ed a piombo quale fu ben

---

ORO NASCOSTO

E il dottor Rocco nascondeva la sua collera dietro un sorriso amabile.

— L'atto di nascita è arrivato — annunziò un giorno Federico...

— Era tempo! — esclamò il dottore; — dunque facciamo subito le nozze!

— Subito, no...

— E perchè no? Si direbbe che non hai premura tu... Che cosa manca ancora? gli atti di nascita ci sono, il nostro consenso eccolo qua... se tardate ancora un poco, bisognerà aggiungere un atto di morte...

— Non si metta in capo queste cose... lei vivrà cent'anni...

— Non ti mettere, si dice, tu vivrai cento anni, si dice, e si dice una bugia... Insomma che cosa manca?

— Mancano le pubblicazioni.

Il dottor Rocco alzò gli occhi al cielo per abitudine, ma stette zitto ricordandosi che le pubblicazioni le vuole il codice, e non la Provvidenza, la quale per accoppiare i sessi ne fa di meno volentieri, quando può.

— Non vedrò quel giorno — brontolava ogni giorno il dottore.

E invece lo vide: una mattina si alzò di buon'ora, girò per la casa come un fanciullo curioso, toccando ogni cosa, scoperchiando cento scatole, misurando sulla palma della grossa mano certe scarpettine di raso bianco, con cui l'amata figliuola doveva lasciare per sempre la sua camera di fanciulla. Poi stette un pezzo in contemplazione dinanzi ad Amalia vestita di bianco. E vide venire Federico, Romolo e Gioachino, e in ultimo l'ingegnere tutto vestito di nero anch'egli come uno sposo, mentre non era che un testimonio. E rise il dottor Rocco, oh! quanto rise quando quell'ingegnere burlone si accostò serio serio alla sposa e le disse:

— È proprio decisa? Ci pensi, è ancora in tempo; fra mezz'ora lei mi avrà perduto per sempre...

Romolo, che credeva di leggere meglio d'ogni altro sotto quella falsa disinvoltura, andò a portare una consolazione tacita all'ingegnere, ma costui lo fece strabiliare dicendo: « non mi compiangere, amico; io non ho perduto nulla poichè non avevo trovato la via del suo cuore: senza l'amore vicendevole, vecchio mio, non si dà figliuolanza perfetta... »

Ma quando ebbe consumato il sacrifizio fino all'ultimo, quell'ingegnere senza giudizio volle un bacio dalla sposa e l'ebbe, ed avuto quello, ne volle un altro, e l'ebbe, perchè li pagò tutti e due coi *buoni* che aveva strappato dalle mani di Federico morente.

Tutto questo vide il dottor Rocco senza brontolare un istante solo, e quando ebbe messo la sua mano paterna sulla testa dei giovani sposi, e dato loro in un momento di spensieratezza la sua benedizione, senza ridere, come se ci credesse, ebbe la forza di accompagnare alla stazione la coppia novella che, in obbedienza ad una moda stupida, doveva portare in giro per le cento città d'Italia la festa di due cuori.

Brontolò poi un pochino, tanto per non lasciar vedere la propria commozione, ma quel giorno finì col dire che era contento e che ora poteva morire.

E invano Gioachino e Romolo si provarono a dargli torto, mentre egli si metteva in letto come se entrasse nella sua sepoltura; soltanto il mattino successivo vedendo il sole nuovo, il dottore sentì la forza [illegible] degli amici.

— Sono ancora al mondo — disse loro — e ci starò un pezzo, se mi lasciano, ma non mi lasceranno, vedrete. Eh sì! non lo chiedo per me, ma per i miei figli [illegible] che potessero fare il loro viaggio tranquillamente, e vorrei abbracciarli [illegible] volta prima d'andarmene [illegible]. Ma fate [illegible]...

A chi? A nessuno, diceva per dire il dottor Rocco, e forse gli pareva così di prolungarsi la vita. Superstizione — non dico di no — ma qual [illegible] che non ne abbia? La natura è debole, lo sanno anche i materialisti.

Gli sposi compirono il loro viaggio tranquillamente e, tornarono in tempo per buttarsi nelle braccia del babbo, il quale era più vivo che mai.

E Amalia fece una confidenza alla mamma, e Tranquillina la fece al marito, che prima la ripetè all'orecchio di Romolo e di Gioachino, poi alzò le mani al soffitto e cominciò: « vedrete... »

Ma questa volta ebbe [illegible] e si trattenne. Lo stratagemma gli era riuscito due volte, poteva fallire la terza, meglio star zitto, rannicchiarsi nel suo cantuccio e nascondere la propria felicità.

In avvenire non mormorò più contro la Provvidenza [illegible] per la casa senza far rumore, [illegible] monellerie celesti [illegible] atroci morsi della gotta, e scusò il dottor Rocco, ed obbedendo [illegible] con qualcheduno, [illegible] dimenticassero [illegible] vecchio semimorto e lo lasciassero [illegible].

[illegible]

— [illegible] — confessò il dottore; ma ebbe paura di dir troppo, perchè ora che l'aveva lì dinanzi agli occhi, la creaturina aspettata, non si sentiva più la forza di abbandonarla.

— Il [illegible] — diceva la placida madre sorridendo nel suo letto.

SALVATORE FARINA

(Continua)

prima di lui l'eremita di Caprera. L'onorevole Falck preferisce i « Kulturkämpfer » a paroloni come li sa dire l'onorevole Pasquale Stanislao.

Non ho finito. Dopo la *Post*, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e dopo Sua Grazia Serenissima Bismarck, Sua Maestà l'imperatore Guglielmo. Chi lo avrebbe mai sospettato di simpatie repubblicane! In questi tempi di repubblica tutto è possibile. Prendete lo *Staats und Reichsanzeiger* d'ieri, fresco del puerperio d'un nuovo direttore, e vedrete come l'imperatore si è graziosamente degnato di permettere che Sua Eccellenza il principe Hohenlohe, ambasciatore presso Mac-Mahon, accetti la gran croce dell'ordine cavalleresco della repubblica di... San Marino. Strano contrasto: Mac-Mahon che *sta* distruggendo la repubblica in Francia, e gli ambasciatori monarchici alla sua corte, che si fregiano il petto di decorazioni repubblicane. Il barone di Keudell deve essere inconsolabile nel vedersi così posposto al suo collega di Parigi, amenochè, come temo, non s'intenda meglio del principe Hohenlohe della storia naturale di quella specie di... chincaglieria! La repubblica di San Marino da qualche tempo ha una passione straordinaria per la stirpe alemanna non esclusa la femminina, ed in particolar modo par i suoi quattrini.

Accetta statue e pubbliche feste per tradurre poeticamente i prosaici nomi delle rive della Sprea nei sontuosi titoli di « duchesse di Rancidello e d'Aquaviva », ecc., ecc.

È da un pezzo che la fabbrica della chincaglieria sammarinese cerca una agenzia stabile per far meglio i suoi affari nella capitale tedesca. Chi sa che non si tenti a Parigi, ciò che al palazzo Caffarelli non ha trovato grazia. Il vento repubblicano soffia meglio e più propizio all'ambasciata tedesca sulla Senna.

Prova ne sia che i repubblicani spagnuoli, sfrattati fraternamente dai gallici loro colleghi ministri, dal suolo francese, hanno creduto miglior consiglio d'invocare la monarchica ospitalità tedesca. M'immagino che qualche parolina ne abbiano detto prima di partire al principe Hohenlohe. Che torre di Babele!

I soli che in Germania brontolano contro i repubblicani di Francia sono i repubblicani del socialismo. Non va giù a quella buona gente che i fratelli ridiventino fratelli.

Il *Worvärts*, l'organo magno socialista di Lipsia, trovasi addirittura in un proemio d'eruzione violenta, ma, a quanto pare, non pericolosa pel momento.

Il sismografo del procuratore del re di Sassonia è più tranquillo per ora di quello del senatore Palmieri.

L'onorevole Bebel, sebbene socialista, è persona ammodo; quando parla al Reichstag, pare che Bismarck sia il suo più fervido adoratore. Deve aver dormito o doveva essere in prigione l'onorevole Bebel, quando il *Worvärts* ebbe quell'accesso di delirio che lo fece latrare contro i suoi amici di ieri perchè porsero la mano a quel birro, « quel retrogrado », quell'autoritario di Gambetta. Sarei curioso di sentire che ne dice il signor Cafiero di Benevento o che ne dicono i congiurati notturni di Ponte Molle, sebbene, al dire del castellano di Braschi, non siano dotti nè rispettabili come i socialisti di Germania. Il *Worvärts* informi.

Coi nuvoloni grossi degli ultimi giorni è sparito ora anche il principe Bismarck.

Nella Wilhelmstrasse regna la quiete di prima; gli ufficiosi accordano gli stromenti da fiato, qualche bombardone si studia di pigliare le note più basse, i clarini si divertono colle volate più stridule e dissonanti. È una confusione maledetta, un fracasso infernale, sebbene tutti i suonatori ufficiosi siano morti, figuratevi, da oltre... due anni.

State bene attenti, perchè si tratta di ninnoli di nessun conto, di alcune piccole bugie dette da nessuno, ma che non debbono esser nemmeno pensate. Non è dunque più vero che i cavalli resteranno a casa d'or innanzi per motivi d'economia campestre; resteranno a casa bensì, ma per andar in caserma; è falso che si voglia per ciò mobilizzare l'esercito. È la prima che sento. Ma chi lo ha detto?

È falso che si terranno nella Wilhelmstrasse, forse anche nell'assenza del gran cancelliere, dei *colloquii collettivi* fra i diplomatici condannati dalla crisi orientale al domicilio coatto berlinese.

È un vero miracolo che non sia falsa anche la voce della partenza imminente dell'imperatore per Gastein, del prossimo abboccamento di Francesco Giuseppe e Guglielmo I e della decisione del gran cancelliere che lascerà facilmente il suo romitaggio di Varzin nella seconda metà di luglio per raggiungere i due imperatori al castello di Hellbrunn presso Salisburgo.

Chiudo colle mie congratulazioni sincere all'onorevole Correnti. La partenza da Roma del maggiore Hasperg, già addetto all'ambasciata di palazzo Caffarelli, è pianta sinceramente dal mondo diplomatico. La fama dei suoi pranzi è giunta fino a Berlino; mi figuro quanto deve esser grande a Roma. Si vede che l'onorevole Correnti, sebbene morto al mondo politico, non è morto nè impassibile alle celebrità luculliane della capitale. Francamente, preferisco la croce d'ufficiale della Corona d'Italia data al maggiore Hasperg, che seppe far stare allegra tanta gente, a tutti i settantadue commendatori del *motu proprio*, che non fanno che sbadigliare dalla noia, a grande edificazione del loro santo protettore.

[illegible]

DA VENEZIA

10 luglio.

Ho consigliato al mio amico Giacinto Gallina di ispirarsi alle recenti elezioni amministrative e di scrivere una commedia intitolata *Il progressista senza saperlo*. Il protagonista sarebbe, è facile immaginarlo, il senatore Antonio Berti. Difatti ci vuole un gran buon volere per scorgere nel Berti la stoffa di un sindaco progressista. Egli cura troppo bene quelli che soffrono di flussioni, e non vorrebbe certamente che gli ripetessero l'antico adagio del *medice cura te ipsum*.

Gli si rimprovera di avere abbandonati gli antichi amici e le vecchie idee, e di avere un pochino amoreggiato col nuovo ministero per avere un posto in Senato.

Conveniamone, è una leggerezza, ma nulla più che una leggerezza. Quando si hanno i meriti del Berti, l'ambizione è giustificata, e i moderati hanno fatto assai male a non aprirgli prima le porte del Senato.

Del resto io sono per credere che, nella sincerità del suo cuore, egli si conservi fedele ai suoi principî, per i quali ha combattuto ed ha sofferto, quando era pericoloso il combattere, ed erano molto facili i dolori e le persecuzioni. Egli ama sinceramente la sua patria e il suo re, predilige l'ordine colla libertà, crede che ognuno sia padrone di pensare a modo suo; sono convinto che nel fondo della sua anima consideri le prove della progresseria un caso assai interessante di mania ragionante. Per questo io penso che la nomina del Berti torni vantaggiosa a Venezia, dove egli ha dato all'istruzione un saggio indirizzo immune da ogni principio clericale. Ed è stato un grave errore l'escludere il Berti dalla lista dell'Associazione costituzionale.

Errore che ha portato gravi conseguenze.

I clericali, tranquilli e silenziosi congiurati, hanno profittato degli errori dei moderati, ed hanno mandato due loro rappresentanti a sedere sui Consigli del comune.

[illegible]

MISTERI ANTROPOLOGICI

Il signor Chiavarini-Doni ha scoperto nel *Corriere delle Marche* l'*uomo-scimmia* di Villa Grande, comune di Monte Capriolo, pretura di San Leo, mille metri circa sopra il livello del mare.

Cotesta scoperta mi mette piuttosto in pensiero. Da un certo tempo la stampa quotidiana e militante del regno segnala certi fenomeni stravaganti, i quali non son punto di buon augurio per l'avvenire della razza umana.

Non sono scorsi ancora otto giorni e già un periodico accreditato del quale non ricordo più il nome additava ai suoi lettori la comparsa della *donna-scimmia* in Italia. Per dir la verità il caso era troppo isolato per preoccuparsene, ed io aveva creduto allora di aver che fare con uno dei soliti fenomeni straordinari della natura, destinati o prima o poi alle pubbliche esposizioni mediante la tenue moneta di venticinque centesimi, a comodo di qualunque siasi persona. Dal momento che abbiamo miss Millie-Cristine, l'uomo-pesce e la bella Elvira, perchè non avremmo dovuto avere anco la donna-scimmia a completare la collezione?

Ma oggi!... oggi è proprio tutto un altro affare. Il signor Chiavarini-Doni si muove da casa per fare una passeggiata fino a Villa Grande e lassù scuopre la *scimmia-uomo* a mille metri sul livello del mare. Dunque qui non si tratta più di fenomeni isolati — siamo nel caso di scimmiottaggine recidiva!

Non ridete, perchè davvero non c'è di che ridere, parola d'onore. La cosa merita tutte le possibili considerazioni: l'è una faccenda seria sulla quale bisogna riflettere bene per prendere a tempo i provvedimenti opportuni.

Già i darwiniani hanno sostenuto e provato che l'uomo non è altro che una scimmia perfezionatasi man mano in grazia della naturale selezione. Sarebbe egli dunque possibile che la razza umana, giunta di già al culmine della parabola, cominci ora a percorrere la curva discendente che deve ricondurla alle origini antiche?

Santi numi, eterni Dei!...

Finchè avevamo solamente la donna-scimmia non v'era nessun motivo a seri timori. Si trattava di un solo sesso, e la riproduzione restava per fortuna interdetta. Ma ora!...

Ora comincia a far capolino la scimmia nei due sessi... abbiamo le anime gemelle... la scimmia marito e la scimmia moglie, balestrati dalla natura sul suolo italiano. Se s'incontrano e si riconoscono... potenzinterra!... povera razza latina! che brutto popolo sarà il nostro nei secoli venturi!

Io ho paura.

La scoperta del signor Chiavarini-Doni turba i miei sonni e le mie funzioni digestive. Già dall'alba del 18 marzo in poi tutti avevano notato con dolore un certo abbassamento del livello intellettuale degli Italiani. Nessuno però si sarebbe aspettato di giungere a tanto. Prima di quell'alba benedetta c'erano i vitelli a quattro teste, le foche parlanti, la donna colla barba e gli asini ammaestrati... però uomini e donne-scimmie autentiche, non se n'erano ancora scoperti... tutt'al più avevamo delle imitazioni. La scoperta è venuta dopo...

E di qui nascono per l'appunto tutte le mie paure!...

Dato — e non è possibile pensare altrimenti — che l'uomo-scimmia goda, come noi, di tutti i diritti politici e civili, non ci sarebbe il caso, un giorno o l'altro, di vederselo ministro?

[illegible]

DA PADOVA

Sport e temporale.

Innumerevoli spettatori popolavano il più elegante ippodromo italiano, voglio dire il Prà della Valle.

Quanto c'è di meglio nelle scuderie Larderel e Tani di Firenze doveva disputarsi alla carriera gli onori della giornata.

Fin dal mattino il cielo mostravasi poco benigno a favorire i voti degli *sportmen* padovani, ma seguaci delle teorie britanniche, e convinti che non può chiamarsi vera giornata ippica, se Giove Pluvio non fa atto di presenza, ad onta di un cielo plumbeo e fosco, essi erano là ritti sui palchi, fissi gli sguardi al punto di partenza. La direzione presieduta dal signor Giro e diretta dal signor Pigazzi fece, come sempre, del suo meglio affinchè le cose procedessero colla dovuta regolarità. Peccato che non abbia saputo far ritardare la tempesta di alcuni minuti!

Tuona il mortaio, e partono come dardi *Wild Boy*, *Chenonceau* del conte Larderel, ed un terzo cavallo messo proprio lì per far numero. Con tutti i suoi santi comodi *Wild Boy* arriva primo, seguito a pochi metri dal suo compagno di scuderia. Il bravo fantino Rook, glorioso e trionfante, riceve la bandiera, e accarezza il suo cavallo con un risolino di compiacenza.

Nella seconda batteria tocca primo il cordino la bella cavalla *La Dardent*, di proprietà Larderel; quindi *Imbero*, del signor Tani. *Dame-Blanche* del signor Bezzi di Bagnacavallo, la quale non è dama perchè cavalla, nè bianca perchè morella, arriva colla vettura del Negri.

Un terzo colpo di mortaio, il guizzo del lampo, il boato assordante del tuono sono i butta-in scena della terza batteria. *Antibo* e *Lucciola* del signor Tani hanno per competitore un certo *Krik* del signor Trapani di Milano. Vince *Antibo*, e più un gran romore di battimani corona la sua vittoria. *Lucciola*, benchè di giorno, brillò discretamente; ma il povero *Krik* fece crik!

Siamo alla batteria di decisione. Migliaia d'occhi invece di rivolgersi al punto di partenza, guardano il cielo dove nuvoloni pallidi e densi sempre più si accatastano; folgori e tuoni si dànno lo scambio ed in pochi momenti la scena diventa spaventevole. I cavalli sono partiti, il vento infuria sollevando in nembi verticosi la polvere. Alcuni goccioloni sono i precursori della tempesta che tutta ad un tratto irrompe terribilmente. Masse di nubi cozzano fra loro, e rovesciano un mare d'acqua sulla città antenorea. Per ben dieci minuti tutti gli oggetti sono tolti ai nostri sguardi; si sente solamente il cupo fragore della tempesta interrotto dalle grida e dai pianti delle donne e dei fanciulli.

Non ostante i fantini proseguono animosi la gara decisiva ed appariscono a traverso il turbine quali ombre fuggenti. Nel terzo giro *Wild Boy* e *Chenonceau* si urtano fra loro e cadono a terra riportando serie contusioni e pericolose scorticature. Il bravo Rook dovette essere trasportato all'ospedale. Il primo premio quindi toccò al cavallo *Antibo*; il secondo alla *Lucciola*; il terzo alla *Dardent*, avendo preso parte alla gara di decisione i due primi arrivati d'ogni singola batteria.

Molte lagrime furono versate dalle povere mamme le quali avevano smarrito i loro bambini. Alcuni di questi vennero raccolti dagli agenti di pubblica sicurezza e dai cittadini, e solamente sulla sera ridonati alle trepidanti loro famiglie.

Quanti cappellini, quante *toilettes* sciupati! Che dispetto, caro *Fanfulla*, avranno provato certe figlie di Eva, le quali chiedono all'arte quanto negò loro la natura dovendo mostrarsi al sesso forte in uno stato sì deplorevole! Oh in quel costume da naufragio come appariva la realtà!

Fauno.

Di qua e di là dai monti

Lettori, io sono Alberigo da Schio.

Nell'insonnia dell'afa, meditando stanotte sui misteri della metempsicosi, ho dovuto convincermi che l'anima del frate banditore della tregua di Dio, rivive dopo sei secoli in me, e, uscito appena di casa, veduti due monellacci alle prese, mi sono posto in mezzo e li ho costretti a far la pace.

Figuratevi: come nomignolo d'improperio, il primo dava al secondo di: Minghetti; e il secondo, per non essere da meno, dava al primo di: Depretis.

**

— Zitti lì, rispettiamo lo stato civile dei galantuomini nella sua nota più essenziale. Diciamo invece: Minghetti è Minghetti, Depretis è Depretis, e tutti e due sono come le mani che l'una lava l'altra e tutte due lavano il viso.

Cioè dovrebbero lavarlo, e invece... guardiamoci nello specchio: Dio! che musi da spazzacamini!

Certo questa non è buona ragione per saltar fuori a dire che Depretis è il migliore dei Minghetti nella migliore delle Riparazioni. Ma dal punto ch'egli s'accorse dell'equivoco nel quale si dibatte e ha presa la risoluzione d'uscirne chiaro, spiegando quanto prima a Stradella i suoi torti e le sue ragioni, aspettiamo ch'egli abbia parlato, e intanto seguitiamo a pagare in santa pace. O non sapete forse che il verbo *pagare* figura come verbo ausiliare in tutte le grammatiche possibili?

**

Sopratutto poi, vi prego, non dite male del ministro Nicotera. Fra pochi giorni, egli si reca in Isvizzera: viaggio di resipiscenza.

Ci va per imparare sul vivo dei pronipoti di Tell quella democrazia che ha dimenticata salendo le scale di Braschi. L'aria del Grütli ce lo rimanderà completamente ristabilito in... non so che; ma è un fatto che egli ha bisogno di ristabilirsi in qualche cosa.

**

E il buon Melegari?

Un giornale di Milano ha il coraggio d'accusarlo d'aver perduta la bussola, ciò che lo espone a doverne chiedere in prestito una ora all'Occidente, ora al Nord.

Ebbene: non è vero che la sua bussola egli l'abbia perduta: si serve di quella degli altri, è vero; ma lo fa soltanto per istudiare le declinazioni dell'ago: più tardi caverà fuori la sua, e allora...

— O che cosa farà allora?

Mah, non saprei, e non lo sa neppure lui. Intanto gli si dà carico di non aver preso il tratto innanzi inviando a Besika la squadra italiana.

A Besika! giusto nel luogo ove i re dell'assedio di Troia tennero all'àncora le loro navi per dieci anni. O si vorrebbe forse che anche noi facessimo un'Iliade? Ahimè! dei Tersiti per questa impresa ne conosco molti; ma non conosco neppure un solo Achille.

Si parla della Romania:

« ... E non è a ritenere che si tema della Turchia e si accetti l'ipotesi d'una Turchia vincitrice e punitrice terribile dello Stato, che ha voluto rompere i suoi vincoli con Costantinopoli, proclamare la sua intiera indipendenza e affacciare una missione politica e storica non contemplata dai trattati. »

Questa missione tirata fuori a ogni costo vi addita chiaramente il giornale che parla così. Chi, a'suoi tempi, non avrebbe riconosciuto Catone soltanto a sentirlo ripetere il suo: *Delenda Carthago?*

Come l'intenda precisamente il principe Carlo questa missione, io non saprei; so per altro come l'intende il suo popolo.

Molti e molti anni or sono un poeta rumeno affidava alla prima nave rumena che facesse via pel Mediterraneo un saluto al quale nessuno rispose. Dopo accompagnata quella primogenita della Romania rinascente lungo il Mar Nero, lungo il Bosforo e l'Egeo, il poeta cantava:

« Ma quando entrerai nelle rutilanti acque del Jonio, allora, o nave, o fortunata nave, che dopo diciotto secoli torni dall'esilio a rivedere la patria, abbassa soltanto allora, abbassa il vessillo e grida con tutte le bocche della tua ciurma e de' tuoi cannoni: Salve o madre antica, tu ci hai affidato, or ha millesettecento quarant'anni, un posto, tu ci hai piantati, sentinelle perdute, sui confini del tuo impero, e noi ti abbiamo tenuto quel posto... Ci hanno calpestati, e noi serbammo la terra, l'idioma, il nome, ci hanno disprezzati, ma noi ti riportiamo la nostra bandiera e il nostro cuore ».

Ecco la missione della Romania, quale emerge dall'anima del popolo, perchè l'inno del poeta è la manifestazione più schietta e più sublime dell'anima del suo popolo.

Ma questa volta l'*Opinione*, risparmiando la moneta spicciola dell'ironia, ci ha additato chiaramente quello che a suo avviso sarebbe il tallone d'Achille della missione storica della Romania: le manca la sanzione dei trattati.

Ecco: venir fuori coi trattati mentre mezzo milione di Russi li vanno sforacchiando a gran colpi di baionette e l'Europa, che dovrebbe riposare sulla fede di questi e custodirli e vendicarli gelosamente, lascia fare, dà un'ombra di ragione alla curia vaticana che impiombata sulla base di quelli del 1815 trincia nel vuoto il mondo alla vecchia maniera e s'argomenta d'aver distrutta l'unità italiana ogni qualvolta le nega il suo riconoscimento e la rimpicciolisce ne'suoi giornali sotto il nomignolo di regno subalpino.

**

Lettori, badate a me: dacchè il mondo è il mondo, non c'è mai stato un brulichio più attivo, più efficace, più, quasi direi... rovinoso di missioni storiche. Una vittoria dei Russi appiè dei Balcani può da un istante all'altro aprirci degli orizzonti inaspettati e rifare la carta politica dell'Europa.

Lettori, lasciate pure a casa il fucile: ma la vostra missione storica non dimenticatela per carità, chè sarebbe errore imperdonabile. Essa deve essere l'anima della nuova diplomazia, la falsariga di nuovi trattati, lo spiro delle grandi risurrezioni e delle sante riparazioni.

E lo dico non per la Romania, per noi. O sarebbe forse un'indiscrezione la nostra, se pigiati come siamo profittassimo della circostanza che uno dei vicini si tirasse in là guadagnando posto,

per mettarci a nostro agio e guadagnarne anche noi un pochino?

**

Abbiamo la coscienza netta: noi la crisi presente non l'abbiamo provocata, anzi deploriamo ch'altri l'abbia fatto. Ma se deve avere certe soluzioni, avanti pure tutte le missioni storiche possibili, e siano esse l'elemento del nuovo equilibrio europeo.

Biblioteca di *Fanfulla*

Prime armi. — *Bozzetti* di Goffredo Cognetti.

Il signor Goffredo non è « il capitano che il gran sepolcro liberò di Cristo », ma è un semplice sottotenente del genio, uscito or ora dall'Accademia militare.

Le sue *prime armi* non hanno nulla di comune con quelle di Richelieu: le leggitrici possono toccarle, senza paura che facciano loro del male.

Le *prime armi* di Cognetti sono il cuore — l'affetto — la poesia... e una buona penna da scrivere.

Fra un assalto di sciabola, e un articolo di teoria militare, il Cognetti ha trovato il tempo di metter giù dieci raccontini spigliati, palpitanti, leggeri, che cominciano dal « Mio Generale » e finiscono « Agli arresti », tanto per far vedere che lo scrittore ha gli spallini, e che il suo « genio » è innanzi tutto militare...

E per conseguenza girovago...

Il Cognetti cambia di argomento come cambia di guarnigione.

Dal riso al pianto, dalla baldoria al raccoglimento, non c'è che la distanza di un bozzetto.

C'è quanto dalla scena « A Saint-Rémy » a quella del « Veglione »; quanto dal « Giovanin » al « Più bel giorno della vita. »

E si rida, o si pianga, in ognuna di quelle scene si rivela il cuore di un giovane a venti anni, che ama, che sente, che spera, che vive... e che non va sciupando sulla soglia di un caffè il suo scetticismo di *cartapesta* e i suoi disinganni di princisbecco!

E tutto codesto affetto, codesto cuore, codesta vitalità giovanile, il Cognetti ve la presenta rivestita da un linguaggio puro, corretto, facile e schiettamente paesano, senza fronzoli, senza quinci e squinci e senza vocaboli tirati a viva forza e Dio sa con quali grappini dai vecchi fondi di un vocabolario del trecento.

La penna del giovane ufficiale è forbita, lucida, elegante come la lama della sua sciabola; si direbbero tutte e due fatte dello stesso acciaio.

Non voglio dire con ciò che il primo lavoro del Cognetti sia tutt'oro di zecchini.

No — del similoro ce n'è...

Ma bisogna ricordarsi che son *prime armi* e che l'autore è sotto-tenente...

Lasciamo che arrivi anche per lui « il più bel giorno della vita » e lo saluteremo capitano in *utroque*...

La spada e la penna.

Il Pompiere

Nostre Informazioni

Da Vienna, da Londra e da Costantinopoli ci pervengono notizie le quali concordano nell'attestare che, in questi ultimi giorni, la situazione politica è diventata più complicata e, secondo la locuzione consacrata dall'uso, più tesa. Il contegno della Russia, dopo l'ingresso delle truppe in Bulgaria, ha aumentato le preoccupazioni e le diffidenze dell'Inghilterra.

L'andamento della campagna in Asia, poco favorevole ai Russi, ha cresciuto la concitazione degli spiriti a Costantinopoli e rinfrancate le speranze del partito favorevole alla guerra finora sempre assai prevalente nei consigli del sultano.

L'ambasciatore britannico signor Layard non ha mancato di precisare al governo ottomano, ad oggetto di precluder l'adito a qualsiasi illusione, la significazione precisa della presenza del naviglio inglese nella baia di Besika.

Le voci che corrono sulla formazione possibile di un nuovo regno slavo, che sarebbe destinato al principe di Assia od anche al duca di Edimburgo, sono senza dubbio e all'intutto infondate od almeno grandemente premature, ma la loro diffusione contribuisce non poco ad alimentare le apprensioni e le diffidenze.

È per ultimo le lentezze delle operazioni militari dei Russi dopo il passaggio del Danubio, motivate da ragioni indipendenti dalla volontà degli uomini, impediscono, che per ora possa pensarsi, come si era dapprima sperato, ad iniziare un'azione diplomatica in senso pacifico, quest'azione non potendo assolutamente incominciare se non in seguito a qualche fatto d'armi importante e decisivo.

Questa, come risulta dalle lettere che ci sono pervenute, è nel suo complesso la situazione del momento.

Malgrado tante asserzioni particolareggiate di alcuni giornali ministeriali, ci viene affermato nel modo più categorico, che tutto quanto si è detto intorno a negoziazioni dirette fra la Russia e la Santa Sede è pienamente insussistente.

Secondo recenti notizie di Parigi il governo francese inclinerebbe ora al partito di convocare i comizii elettorali per la scelta dei nuovi deputati nella prima quindicina di agosto venturo. Finora però non è stata presa a questo riguardo nessuna decisione positiva.

Ci dicono che a prefetto di Bologna sia per essere destinato il marchese Caccavone, attualmente prefetto della provincia di Lecce.

Corre voce che la promulgazione di ulteriori promozioni militari verrà fatta quanto prima.

L'assenza prolungata da Roma del ministro Zanardelli è considerata come indizio della momentanea sospensione di ogni trattativa per la costituzione delle società ferroviarie.

L'ambasciatore russo barone Uxkull villeggia a Sorrento, di dove ad ogni evenienza potrà recarsi prontamente a Roma.

Il generale Ricotti si recherà il giorno 15 corrente ad assumere il comando militare di Piacenza.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 13 luglio.

Non ho ancora detto nulla dell'*Amico delle donne*, rappresentato l'altra sera al Corea, e bisogna bene che io ne dica oggi qualche parola. Mai un pubblico ascoltò così attento una nuova commedia; mai gli attori della compagnia Monti mi parvero affiatati come quella sera.

Monti fu perfetto nella parte del signor De Rion, e quando dico perfetto, intendo che non è possibile far meglio di lui.

Egli interpretò a meraviglia tutte le sfumature più fini di quel tipo brillante e aristocratico così stranamente mescolato di cinismo e di distinzione, di spregiudicatezza e di tolleranza, di sarcasmo e di discrezione, di astuzia e di disinvoltura. In lui nulla di convenzionale, nulla di esagerato, nulla di volgare, nulla di falso. Castigato e corretto, franco senza ostentazione, spigliato senza caricatura, fu un gentiluomo modello, un amico degno della confidenza la più assoluta.

Inutile soggiungere che la signora Zerri-Grassi gli fu degnissima compagna e divise con lui gli applausi della serata. Ella si fece ammirare per il modo elegante con cui porge le frasi, per la finezza con cui riesce a sviscerare il significato più recondito delle parole, per il buon gusto squisito e per la semplicità veramente signorile dei suoi abbigliamenti.

Degli altri non parlo poichè a lodarli tutti secondo il merito di ciascuno, bisognerebbe fare un articolo lungo come una messa cantata.

Basti dire che l'*Amico delle donne* ebbe per parte di tutti una esecuzione tale da destare invidia a qualunque compagnia.

*

È facile immaginare quanto grande fosse ieri il concorso del pubblico intervenuto al Corea a udirvi l'*Amleto* dato da Monti per la sua beneficiata. Una folla delle più variopinte e delle più screziate occupava la platea, gli ambulacri, le gradinate, le gallerie e le alte regioni confinanti col paradiso.

Monti, al suo comparir sulla scena fu accolto coi segni della più viva simpatia, ripetuti ad ogni calata di sipario fino al termine della produzione.

L'egregio attore ha avuto nella sua parte dei momenti felicissimi: li ha avuti specialmente nell'interpretazione del famoso monologo « essere o non essere » intorno a cui si arrovellano da anni critici e attori: li ha avuti nella scena con Ofelia e nell'altra colla regina al terzo atto; nel finale del quarto, e in quello del quinto. Se non compete con Rossi, per la potenza dei mezzi, tuttavia è uno dei pochissimi attori italiani, il solo, forse, che possa, dopo Rossi, tentare con successo, sulle nostre scene, quel capolavoro.

La settimana ventura, avremo al Corea un'altra beneficiata — quella della signora Zerri-Grassi colla *Messalina*.

*

Martedì sera ai Fiorentini di Napoli ebbe luogo il concerto dato allo scopo di erigere un monumentino in memoria del maestro Ferdinando Coletti.

Si eseguirono vari componimenti lasciati da lui, fra i quali la famosa sinfonia scritta pochi giorni prima della sua morte. Nel pubblico si notavano Lauro Rossi, il De Giosa ed altri celebri maestri napoletani che giudicarono la sinfonia come il lavoro d'una giovane e forte intelligenza che avrebbe dato eccellentissimi frutti. Il pubblico applaudì vivamente.

E l'introito?

L'introito! tanto da coprire le spese. Appena un quattrocento lire!...

*

Quanto prima si riapriranno le porte del Politeama. La nuova impresa promette tre opere in musica serie, due delle quali sono già destinate: il *Trovatore* ed i *Masnadieri*. La compagnia di canto è così formata: signore Adele Garbini e Giulia Novelli; signori Bellotti, Piergentili e Villelmi. L'orchestra sarà diretta dal [illegible]

Sabato sera al Quirino la compagnia Cartei darà un proverbio nuovissimo in versi del signor Delouse: *Chi va per uccellar resta impaniato!*

Lelio

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 40° reggimento fanteria, in piazza Colonna, questa sera dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Villani* — D'Aloe.
Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini.
Atto quarto — *Rigoletto* — Verdi.
Mazurka — *Chariot* — D'Aloe.
Pot-pourri — *La contessa d'Amalfi* — Petrella.
Walzer — *Piknik* — Gentili.
Pot-pourri — *Flik e Flok* — Hertel.

BORSA DI ROMA

13 luglio.

La situazione monetaria è sempre buona, ed anche in questa settimana la Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto, portandolo al 2 0[0. Ma il danare rifugge dalle industrie e dalla Borsa, e le une e l'altra giacciono in uno stato di languore che sarebbe desiderabile cessasse al più presto. Pur troppo non basta il desiderio, e se la situazione politica non si rischiara, si dovrà per molto tempo rammaricare la mancanza d'affari.

Alle piccole oscillazioni di Parigi corrispondono quelle del nostro mercato.

Ieri sera fecesi 75 75, ed oggi, dopo 75 60, si è chiuso a 75 67 1[2 danaro. Per contanti fecesi 75 62 1[2, 75 70.

Nominali tutti gli altri valori, ma offerte a 1,160 le azioni Banca romana.

In aumento i cambi.
Francia 110 20; Londra 27 72 e 2 0[0.
Pezzi da venti franchi 22 09, 22 07.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 13. — Il generale Karaposoff liberò la guarnigione di Bajazid, stretta dai Turchi. La città è completamente distrutta. I Russi, ritirandosi da Kars, abbandonarono alcuni grossi cannoni.

Telegrammi Stefani

CATANIA, 12. — Oggi è sbarcato Sua Altezza il principe Tommaso ed ebbe luogo un ricevimento ufficiale alla prefettura. Questa sera vi sarà una rappresentazione di gala al teatro e sabato si farà un'ascensione sull'Etna, a cura della deputazione provinciale.

SUEZ, 11. — Il vapore italiano *Batavia*, della Società Rubattino, ha passato il Canale, diretto per Singapore e Batavia.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* dichiara completamente false le asserzioni dei giornali relative all'apertura del porto di Klek e alle pretese trattative colla Porta o coll'Inghilterra per l'occupazione eventuale della Bosnia da parte dell'Austria Ungheria.

La stessa *Corrispondenza* ha un dispaccio da Bucarest, il quale smentisce tutte le voci relative al passaggio del Danubio da parte dei Romeni e che sia stata conchiusa una convenzione fra la Rumenia e la Serbia. Il dispaccio soggiunge che la Rumenia resterà sulla difensiva.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado, in data del 12:

« I deputati usciti dalla Scupcina saranno processati per avere ingiuriato e calunniato la Scupcina e il gabinetto, e quindi non potranno essere rieletti.

La polizia ha sciolto in Belgrado il Club dei conservatori.

Molti partigiani della minoranza a Kragujevatz e a Jagodina furono arrestati.

Il principe ricusò di ricevere una deputazione dell'opposizione.

Lo stato d'assedio, che scadeva oggi, fu prorogato. »

LONDRA, 12. — Il *Globe* smentisce categoricamente le informazioni del *Daily News* e dice che non si è mai trattato della dimissione di lord Beaconsfield.

LONDRA, 12. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 2 per cento.

COSTANTINOPOLI, 12. — Non si ha alcuna notizia ufficiale dalla Bulgaria.

I Russi nella Dobrutscha non fecero alcun movimento.

I Turchi bombardarono il castello di Bajazid, avendo la guarnigione russa rifiutato di arrendersi.

Ismail pascià fece la sua congiunzione con Faik pascià presso la frontiera.

PIETROBURGO, 12. — L'*Agenzia internazionale* ha da Tiflis, in data del 12:

« La guarnigione russa, rinchiusa da 23 giorni a Bajazid, fu liberata dalle truppe del generale Tergukasoff, il quale riportò una completa vittoria contro 30,000 Turchi che bloccavano la cittadella. I Russi presero 4 cannoni e fecero 80 prigionieri. Bajazid è distrutta ».

LONDRA, 12. — *Camera dei Comuni.* — Jenkins annunzia che domanderà domani o lunedì al governo se sia stata presentata agli uffici della Camera una copia dei proclami dello Czar ai Bulgari e se sia vero che l'amministrazione civile russa abbia reso obbligatorio l'uso della lingua russa nella Bulgaria. Se ciò è vero, egli domanderà se il governo abbia l'intenzione di protestare contro questa misura contraria alle promesse formali dello Czar e che costituisce una grave violazione della fede pubblica.

MADRID, 12. — Il re, la principessa delle Asturie e i ministri della giustizia e dei lavori pubblici sono partiti questa mattina per le Asturie e la Galizia.

Il ministro degli affari esteri parte questa sera per Bordeaux e Parigi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 190

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 15 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

10 luglio.

Assistiamo ad uno spettacolo che rappresenta in proporzioni gigantesche la *mise en scène* di una grand'opera. Macchinisti, pittori, attrezzisti e vestiaristi lavorano febbrilmente, ognuno nella propria sfera, e ognuno da sè. Solamente alla prova generale e alla *première* potremo renderci conto del risultato degli sforzi comuni.

— Non è — mi diceva ieri uno degli autori principali del 16 maggio — non è che quindici, otto giorni avanti le elezioni generali, che si potrà predire ciò che farà questa volta il suffragio universale...

×

...Nel 1871, ferito nei propri interessi, timoroso che la guerra fosse rinnovata o prolungata, il suffragio universale nominò un'Assemblea la cui maggioranza era monarchica; nel 1876 invece reagì contro i monarchici, i quali avevano mantenuto il paese in una agitazione sterile, senza avere il momento di energia virile necessario a fondare la monarchia; nel 1877... nel 1877 vedremo che cosa farà. Il che vuol dire che se ad alta voce i capi dei due partiti si proclamano sicuri del successo, in realtà, essi non lo sono neppur per ombra.

×××

Chi guarda la carta colorata nella quale i 363 sono dipinti di rosso, e i 172 di verde, vede che Parigi è tutta color... Belleville, eccettuato un solo pezzettino color pisello. Quel pezzettino rappresenta l'8ª circoscrizione, dove nel 1876 riuscì eletto il signor Decazes. Naturalmente il Comitato repubblicano del « personale » non lo vuol più, e l'eredità è vacante. Ormai si son presentati nove candidati e prima del giorno delle elezioni la dozzina sarà completa. Nel 1876 il candidato repubblicano era il signor Chauffour, e ce n'era uno bonapartista, il signor Raoul Duval; vi fu ballottaggio e il signor Decazes restò eletto con 7232 voti.

×

Giacchè me n'è venuto il nome sotto la penna, un po' di biografia. Luigi-Carlo-Elia-Amadieu duca Decazes in Francia e di Glückeburg in Danimarca è nato il 9 marzo 1819, ed è figlio dell'antico ministro della Ristaurazione dello stesso nome. Incominciò — come quasi tutte le notabilità orleaniste — nella carriera diplomatica, e poi si occupò molto — troppo perchè glielo rimproverano — di affari finanziari.

Durante l'impero, si presentò due o tre volte agli elettori, ma fu sempre vinto. Nel 1868 fece una professione di fede nella quale non respingeva — tutt'altro — l'impero e dichiarava che era di quelli che vogliono « prevenire » e non « preparare » le rivoluzioni; voleva insomma l'impero liberale di Ollivier — ma l'impero non se ne fidò, e fu battuto ancora una volta dal candidato ufficiale.

×

Subito dopo la pace, rientrò nella vita politica attiva, e la Gironda lo scelse a suo deputato con più di 100,000 suffragi. Il 22 novembre 1871 ebbe il portafoglio degli esteri e lo ha ancora. È lui che — dopo la caduta di Thiers — prese la risoluzione di ritirare l'*Orénoque*; è lui, per dire il vero, che s'affatica dopo il 16 maggio a dimostrare, come due e due fanno cinque, che la Francia fu e sarà sempre la miglior amica dell'Italia.

×

Fresco e vegeto, allegro e robusto, il Decazes è l'antitesi del de Broglie; altrettanto questi è ciò che chiamano qui *pincé* e *raide* nel suo modo di fare, altrettanto quegli è *rond* e *bon enfant*. Nel fondo — come molti del suo colore — è uno scettico, nè si sogna neppure di andare, come fa il de Broglie, ogni domenica in chiesa col suo bravo libro da messa. Ama le buone cose e le belle; non è nemico punto dell'Italia, e anzi le si mostra — e forse sarà — attaccatissimo; abile, astuto, come sono gli uomini originari del Bordelese, ha saputo divenire una « garanzia » per la pace, e restare al suo posto in mezzo alle rovine di vari ministeri. Ma ora la frittata è fatta, e se i duchi sono battuti, dovrà ritirarsi, perchè, a torto o a ragione, i repubblicani lo fanno la ruota principale della torpedine che fece saltare Giulio Simon.

×××

Ecco una notizia agricola che interessa molto l'Italia. Nel giardino di acclimatazione del Bois de Boulogne si coltivava il *ya-ma-mai*, cioè il baco da seta della quercia che fornisce ai Giapponesi una materia tessile a buon mercato.

Il *ya-ma-mai* si è emancipato, e in questi giorni si è scoperto con sorpresa che si era propagato, cresceva e prosperava nelle quercie del bosco di Boulogne, di cui il giardino non è che una frazione. Se ne può arguire che se nelle località ove crescono i boschi di quercie si getteranno alcune uova di *ya-ma-mai*, nella stagione opportuna, esso vi diverrà indigeno, e offrirà una raccolta annua senza altro disturbo che di... raccoglierla. Ecco perchè ho voluto parlarne, quantunque io sappia che in Italia si fa sempre il viso dell'arme alle novità. Per esempio, c'è stato un momento in cui si è parlato molto dell'*eucaliptus*, della rapidità con cui cresceva, delle sue qualità febbrifughe. E poi che ne avvenne? Ditelo voi, perchè io non lo so.

×××

Stamattina è venuto trafelato da me un giovanotto per darmi una « grande notizia », la « più grande notizia del giorno »... Avete mai osservato come tutti dànno il più grande interesse a ciò che li interessa, e crede che gli altri s'interessino ugualmente dei loro interessi? Un borsiere vi dirà che il 5 per cento è caduto di trenta centesimi, e prenderà sempre l'effetto per la causa; un pittore, che ha venduto il suo quadro; un amante, che la sua innamorata gli ha scritto; e tutti vi diranno che è la più grande notizia del giorno, ed infatti lo è... per loro. Così come — ancora una digressione — per le lettere, sulle quali è scritto *preme* o *urgentissima*. Regola generale: premono e urgono per chi le scrive, e non per chi le riceve. Ma la notizia? Eccola qua: Strakosh è arrivato a Londra con 100,000 dollari in oro (*sic*), mediante i quali ha scritturato definitivamente la Patti per l'America. Se non la trovate interessante, me ne dispiace. Quello che posso dirvi, che lo era tanto per chi me la diede, che voleva lasciassi a mezzo un'eccellente tazza di caffè per « correre » a telegrafarvela!

×××

Non bisogna credere che non si facciano anche delle caricature... conservatrici. Una di esse mostra Gambetta, che sotto le vesti dell'astronomo della favola, mentre guarda l'astro della repubblica, non s'accorge del pozzo e vi cade dentro. Resta a sapere se il pozzo vuol dire 16 maggio 1877 o un altro 18 marzo 1871.

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

La lunga lotta fra la *Nazione* e il *Diritto* per i rapporti tra Chiesa e Stato, per l'influenza e la importanza dei clericali, ha preso una piega scolastica.

Dopo tanto battagliare sono arrivati in fondo soltanto per il gusto di ricominciare, poichè la *Nazione* si è trovata nella necessità, per potersi intendere, di domandare una definizione della parola *clericale*.

E il *Diritto*, da quell'uomo svelto ch'è, non si è imbarazzato e l'ha spifferata subito in due righe:

« È clericale chiunque è in comunanza d'idee « o di speranze col Papa, e accetta il *Sillabo* « come legge religiosa, civile e politica. »

⁂

La definizione sarebbe suscettibile di critica. Ma non voglio fare nè il critico, nè il pedante.

Vorrei invece meno cattedra, meno teorie, meno parole concentrate nel vuoto.

Il *Diritto* ha torto di non ammettere la distinzione fra *cattolici* e *clericali* e ammettere senza discussione la infallibilità del Papa; quando invece la distinzione c'è, ed è viva e verde sempre sotto i nostri occhi.

Il giornale democratico ragiona così: Chi è cattolico dev'essere col Papa e col Sillabo; chi è col Papa e col Sillabo è *clericale*; chi è *clericale* è nemico d'Italia.

Mi sbaglierò, ma in questo punto ha ragione la *Nazione*; e lo posso dire francamente, dacchè, quantunque confratello, non sono tenerissimo per la sorella fiorentina, e d'altra parte, spero, a nessuno sarà mai passato per il capo che sia io un clericale!

⁂

I *cattolici*, buoni credenti senza Sillabo, che si sarebbero, e si son fatti, ammazzare per la patria e pel re, ci sono. Io ne conosco: ritengo che ne conosca anche il *Diritto*. La distinzione della *Nazione* è vera e pratica, e bisogna tenerne conto.

Ammetto, ciò che si legge quasi esplicitamente nel giornale officioso, che si può voler combattere il cattolicismo perchè tende sempre a invadere la vita civile e politica. E questo è un principio.

Ma, lasciando le teorie, bisogna riconoscere coll'osservazione e col senso comune che il cattolicismo c'è, e sotto le due forme: che esistendo rappresenta una forza; che di questa forza bisogna che lo Stato e i liberali facciano calcolo, rendendola meno potente; e che non basta (l'ho già accennato altra volta) fare una legge così:

Articolo unico. — I cattolici e i clericali sono aboliti.

E pure lo sapete; non vorrei mai una vittoria clericale all'urna, nè vedrei volontieri i preti bazzicare intorno a casa mia.

⁂ ⁂

Signore e signori!

Abbiamo qui davanti agli occhi il collegio elettorale di Scaricalasino N° 509.

Questo collegio comprende circa 1500 elettori che sentendo parlare tutti i giorni di « missioni storiche » de' popoli, e conoscendo quali doveri incombono al loro capoluogo, mandano regolarmente a Monte Citorio un deputato progressista.

Ne avranno lode e commentatori.

⁂

Ma non tutti gli elettori della provincia seguono il nobile esempio.

Il collegio di Scaricalasino confina con quello di Testaquadra, un collegio di elettori montagnoli, lavoratori, testardi, due terzi de' quali si ostinano ad eleggere un deputato dell' « empia setta moderata » per quando sia stato promesso loro perfino un porto di mare sulla più alta cima delle loro montagne.

Questo stato di cose — stile de' rapporti ufficiali — non poteva continuare.

Il governo di Sua Maestà preoccupato della necessità di assicurare « la sincerità della elezione » e di « lasciar passare la volontà del paese » ha pensato essere indispensabile il provvedere ed ha provveduto.

⁂

Signori e signore!

Vi ho già detto che il collegio di Scaricalasino si compone di quattro sezioni e di 1500 elettori quasi tutti progressisti. Levandone 200 non si altera la maggioranza, neppure sostituendoli con altrettanti elettori moderati.

22

ORO NASCOSTO

Anche Gioachino, per fargli piacere, giurava che era il suo ritratto; ma Romolo non aveva la forza di dire una bugia così madornale, sebbene la stessa Tranquillina lo incoraggiasse asserendo essa pure che « qualche cosa veramente ne aveva. »

E allora Romolo balbettava:

— Sì, veramente ne ha qualche cosa...

L'ingegnere Enea non diceva nulla; egli contemplava estatico quella creaturina, che si chiamava Rocco; ne cancellava col pensiero le linee che non potevano essere opera di Amalia e le correggeva dei suo; e se la vedeva allora dinanzi, viva e strillante, un'altra creaturina che si chiamava Leone.

— A chi somiglia? — gli chiedeva la madre colla felicità negli occhi.

Ed egli rispondeva facendo ridere tutti quanti:

— È il mio ritratto.

Che altro aspettava il dottor Rocco? Nulla. Poichè ogni suo sogno era compiuto, poteva morire; ma non ci pensava neppure, per non farne venire l'idea a qualcheduno. Interrogando di nascosto il proprio organismo, si accorgeva che non era poi così distrutto, come gli pareva; il ventricolo gli serviva ancora benissimo, non ostante il suo piccolo guasto nel piloro; dell'ingrossamento di milza non temeva perchè non ha mai mandato nessuno all'altro mondo; la gotta per lo più si accontentava di fargli il solletico sotto la pianta dei piedi... O se ogni tanto viene al mondo uno coll'incarico di rappresentare la parte di fenomeno di longevità... perchè non poteva essere quello il dottor Rocco?

Anche alla Provvidenza doveva star a cuore di aver fatto la pace con un materialista così brontolone.

Passò un anno, ne passarono tre, il dottor Rocco ringiovaniva, glielo dicevano tutti...

Perfino il suo umore, inacidito dai malanni, si era fatto più dolce; appena appena serbava quel tanto di agro indispensabile per far stare a segno due ragazzi incorreggibili. Ma se Gioachino e Romolo erano ancora le sue vittime, egli aveva finalmente trovato un tiranno alto due palmi, che gli comandava a bacchetta.

— Domani — diceva il piccolo Rocco al suo formidabile omonimo — domani mi comprerai un cavallino...

— Comprerò il cavallino...

— E la carrozza...

— Comprerò la carrozza.

— E il velocipede...

— Comprerò il velocipede...

— Anche le chicche...

— Anche le chicche... E me lo dai un bacio?

— No, perchè sei stato cattivo... lo darò al mio Gioachino, che è più buono di te...

Gioachino si fregava le mani.

Ma il nonno cattivo fingeva di piangere, e allora il tirannetto si inteneriva e correva a stampargli sulle guance una dozzina di baci.

Il tempo volava in quella vita semplice, tutta amore e lavoro.

Federico aveva voluto rimanere sul lago; la torbiera sfruttata per suo conto, gli dava da fare; l'allevamento dei bachi, la coltura del giardino e la pietra levigata gli pigliavano tutto il tempo che non consacrava all'amore di Amalia e della sua creatura. A questo piccolo nido di una grande felicità facevano corona e si affacciavano con trepida tenerezza una testa calva e tre teste canute di vecchi, perchè ahi! perfino Tranquillina era incanutita, e un giorno Gioachino, stanco d'essere verde e rosso per virtù difficile e segreta delle più famose tinture, buttò dalla finestra i pennelli e si decise a mostrare in pubblico la sua canizie intatta.

Ed era, come potete credere, una canizie di neve o d'argento, una canizie più bella delle altre, una magnifica canizie.

XXXI.

In cui il dottor Rocco fa la pace con una lettera dell'alfabeto.

Una mattina, ad ora tarda, il piccolo Rocco facendosi sull'uscio della camera del nonno, chiese: « si può? » com'era solito fare, e non aspettando la risposta si spinse innanzi; ma la risposta non venne, e allora il tirannetto ebbe uno scrupolo tardivo e si arrestò di botto.

Il vecchio nonno, stando sul suo letticciuolo, lo guardava con due occhi fissi ed intenti, ma senza parlare. E prima il piccino, vedendosi così guardato, chiamò: « nonno! » poi, persistendo il silenzio, rise, poi ebbe paura e pianse, ed al suo pianto accorse la giovine madre.

— Babbo! — esclamò essa, curvandosi ad accarezzare il visino lagrimoso della sua creatura — babbo, che cosa ha fatto Rocco? perchè piange?

— Non ho fatto nulla! — rispose il bimbo, ed allungando un ditino verso il letto — è lui — soggiunse — che mi guarda e non vuol parlare.

— Lo fa per giuoco — balbettò la povera donna interrogando paurosamente gli occhi di suo padre e stringendosi istintivamente al cuore il bimbo.

Ma dalle ciglia del dottor Rocco spuntarono due grosse lagrime, che scesero silenziose sulle guance scolorite.

Allora la povera donna ebbe un pensiero tremendo ed indovinò il primo gran dolore della sua vita. Fu in piedi d'un balzo, e pallida in viso, ma forte nel presentimento della sciagura, si accostò al capezzale del padre.

— Babbo! — ripetè, non altro, perchè il dottor Rocco, sollevando la mano mancina, asciugò le lagrime col lembo del lenzuolo, e fe' cenno alla figlia che gli era impossibile parlare.

Salvatore Farina (Continua)

Scommetto che avete già indovinato il sistema Si stacca la sezione la più sinceramente progressista dal collegio di Scaricalasino e la si aggiunge al collegio di Testaquadra, dal quale si stacca la più moderata aggiungendola al collegio di Scaricalasino.

Così a Scaricalasino rimane una maggioranza progressista, ed a Testaquadra i nuovi elettori aggiunti ai progressisti del luogo ed ai nemici personali del deputato, fanno prevalere alla prima occasione il candidato ministeriale.

Ed il giuoco è fatto.

***

Debbo dichiarare che non mi spetta nessun merito di questa invenzione.

Il palazzo Braschi è La-cava di simili trovate. Le tiran fuori e zitti zitti ne pubblicano una per sera nella *Gazzetta ufficiale*.

Così adagino adagino, in sei mesi, sarà cambiata senza strepito e senza rumore la circoscrizione elettorale del regno d'Italia, a totale benefizio dei progressisti.

C'è solamente un pericolo. Se gli elettori di Scaricalasino da qui alle nuove elezioni generali cambiassero d'opinione?

Sarebbe proprio un vero peccato! Tanto lavoro buttato via!

*** ***

I giornali di Torino annunziano che il Re non ha permesso che le armi del brigante Leone siano accolte nella Reale armeria.

Peccato!

So da buona fonte che il Castellano di Braschi si preparava a inviarvi anche il coltello con cui il *Tomo* trucidò il Gariglio per mandato della Trossarello.

*** ***

La Russia — per quanto dicono i giornali — avrebbe diretto a tutte le potenze una protesta contro la violazione del territorio persiano perpetrata dai Turchi.

Cotesta è nuova di zecca!

Invece di protestare la Persia, protesta la Russia!

***

Per parte mia mi dispongo a inviare alle potenze una protesta contro la Russia, la quale essendosi lasciata battere dai Turchi in Armenia è stata causa che lo strategico dell'*Opinione* sia caduto gravemente ammalato d'ipocondria.

Poverino! li amava tanto i Russi, ne esalava tanto le miracolose gesta che essi avrebbero dovuto usargli almeno il riguardo di non lasciarsi picchiare.

Non fosse per altro, almeno per riconoscenza verso un loro ammiratore!

*** ***

O *Frentano, Frentano, Frentano!* come ti sono grato d'essere tornato a trovarmi per passare lietamente una delle caldissime ore di questi giorni.

Ve lo ricordate, lettori, il *Frentano?*

Ve ne ho parlato tante volte. È quel famoso giornale, che si stampa a Larino dal cavaliere professore Barbieri: è l'organo ufficiale dell'imperiale e reale Circolo Frentano, nel quale si diventa soci con medaglia d'oro *talmico*, pagando venti lire.

Ma quello che c'è di meglio è sempre il giornale, scritto « che pare impossibile ».

***

In questo numero quinto di quest'anno c'è la descrizione della festa del protettore San Pardo, con miracolo, processioni e fuochi d'artificio, che è proprio una maraviglia.

Sentitene un pezzetto:

« Nel giorno 26, alle ore 12 meridiane, mentre « monsignore illustrissimo impartiva la pontifi- « cale benedizione, il tempo si cambiò, incomin- « ciando a piovigginare, tanto che si temeva « che la festa non potesse continuare; ma il « nostro degnissimo prelato *monsignor Giam-* « *paolo*, che è una perla del sacerdozio italiano « qual *Giosuè*, pregò il Signore, e la pioggia « disparve, e la processione si fece con l'edifi- « cazione di tutti. »

Son cose che non succedono che nel *Frentano*. Altro che il miracolo di Zanardelli!

C'è un uomo, anzi un monsignor Giampaolo, che quale Giosuè è una perla del sacerdozio italiano, e pregando il Signore ferma la pioggia come il sullodato Giosuè, che viceversa fermò il sole, perciò si può eseguire la nuovissima processione. Dico nuovissima perchè finora si facevano le processioni cogli uomini, colle donne, colle candele e colle torcie; a Larino le fanno con l'edificazione.

Ci ho una sola difficoltà. La processione non deve aver proceduto. I Larinesi edificati devono essere rimasti di pietra, o almeno di mattone.

***

« Il panegirico anche fu di generale *soddisfa-* « *zione*, ed il giovane oratore signor *D. Pa-* « *squale Mansionario Ricci* fu applaudito non « solo, quanto fa sperare di sè un lieto avve- « nire per l'arte oratoria. »

Lascio stare gli applausi nella casa del Signore, ma certo la sintassi di questo periodo non è bella *non solo, quanto* fa sperare un lieto avvenire per l'arte dello scrivere!

Ora domando una spiegazione e finisco:

« Alle funzioni di chiesa assisteva il signor « sindaco col corpo municipale, il quale (corpo) « per pubblici affari, chiamato telegraficamente « in Campobasso, cedeva l'incarico all'assessore « signor cavaliere professore Barbieri, che con « gli altri assessori accompagnò il santo per « l'intiera processione, che durò oltre tre ore. »

Ora, dico io, se il corpo municipale chiamato telegraficamente è andato in Campobasso, come mai è rimasto il sindaco? e come mai se è rimasto il sindaco hanno incaricato l'assessore cavaliere professore Barbieri, e gli altri assessori sono rimasti tre ore col santo senza il corpo municipale, e il corpo municipale è andato senza gli assessori?

Eterni Dei, come si fa a sapere chi è andato a Campobasso?

NEBBIE TICINESI

Pavia, 12 luglio.

Quel simpaticone di De Amicis direbbe che ora a Pavia s'è fatto un *ritocchino* nelle elezioni amministrative, con barbara parola dette suppletorie.

Non c'è stato segno di lotta da parte degli intransigenti, desiderosi anch'essi — almeno pare — di assistere per qualche tempo coll'arme al piede alle mosse strategiche degli avversari nel campo amministrativo.

Trionfo completo quindi dei liberali moderati tanto nelle elezioni comunali che nelle provinciali, una delle quali con esempio poco edificante fu contrastata fra tre moderati. Te ne scrivo perchè non si accrediti la chiacchiera sballata da qualche giornale esotico che qui abbia vinto il partito ministeriale, pel solo fatto che uscirono dall'urna i nomi dei candidati portati dal *Patriotta*, giornale ufficioso ministeriale. Certo che era facile essere tratti in errore. Il *Patriotta* è una recluta ministeriale — ma però con qualche tendenza all'insubordinazione.

✕

Dopo la incontrastata vittoria ottenuta a buon mercato, la responsabilità del Consiglio comunale e della Giunta è grandissima.

Se la Giunta darà prontamente segno di robusta vitalità, se farà davvero, come ha promesso, della buona amministrazione, se bandirà, come ha fatto fin qui, la politica da' suoi intenti e unica sua meta sarà il bene pubblico, essa avrà vita lunga e gloriosa, e costringerà gli oppositori a schierarsi con lei o per lo meno a ringuainare la troppo logora spada e a ripassare il Pruth.

Un fatto notevole si è la facilità colla quale il governo nominò sindaco il commendatore Arnaboldi Gazzaniga; e sì che poteva avere molte buone ragioni — dal suo punto di vista veh! — di conservare solo ff. un conservatore di quella forza. L'Arnaboldi frequenta la casa del prefetto, mostrando così che un uomo, che non sia il sindaco di Peretola, ha come capo del comune dei doveri cui non può mancare per obbedire a un'eccessiva rigidità di principî, massima questa improvvidamente sconosciuta dalla maggior parte delle rappresentanze comunali cessate, di colore più o meno rosso. Il commendatore Ramognini alla sua volta non rifugge dal farsi vedere nella casa del sindaco, anzi egli stesso con pompa insolita e con accompagnamento di musica, portò all'Arnaboldi il regio decreto della nomina sindacale. Insomma non par più di essere nella irrequieta Pavia, famosa d'una fama spesso esagerata e immeritata per i suoi sentimenti ostili al governo e per le lotte fratricide (!!!); almeno così si ostinavano a chiamarle fuori di qui le nostre guerricciuole rurali.

✕

Con questo non pretendo dire che qualche atto del nostro sindaco non sia sindacabile; ma parmi meriti d'essere sorretto un giovane che, afflitto dalla pletora dei milioni, sta per ore e ore inchiodato su di un incomodo seggiolone a lavorare per gli altri, esposto alle carezze tigrine degli avversari, invece di volarsene per lidi più ameni e tranquilli colla sua leggiadra sposa.

Egli primo ideò una fiera di beneficenza a vantaggio dell'erigendo Ricovero di mendicità, e malgrado certe *correnti* contrarie si ostinò di condurla in porto. Aiutato efficacemente dai più volonterosi e generosi cittadini e da un'eletta coorte di gentili patronesse, potè raccogliere la bella sommetta di dodicimila lire. Ora si è fitto in capo di far riuscire la grande Esposizione del settembre e anche gli avversari riconoscano che il suo *tic* è di quelli che vanno incoraggiati, dovendone ridondare lustro e utile alla città nostra, o troppo dimenticata o troppo tartassata.

✕

A proposito dell'Esposizione mi fu fatto osservare che papà *Fanfulla* non si è ancora degnato di rivolgerle uno sguardo benigno. Spero di indurlo a ricordarsi un po' anche di noi, e per risparmiargli la pena di andare a frugare nei bollettini, comunicati ecc. dell'Esposizione, farò qui una specie di *consommé* di ciò che più importa sapere. Sarò breve, ma corto.

Per concorde disposizione del governo e delle rappresentanze locali avranno luogo in Pavia dal 15 al 25 settembre prossimo il *Concorso agrario* e la *Esposizione regionale*. Vi sono comprese e interessate le cinque provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Pavia e Torino. Però il concorso è esteso anche alla provincia di Milano pei prodotti agrari e a tutte le provincie del regno per le macchine agrarie e concimi artificiali: quanto all'Esposizione è estesa anche alle provincie di Milano e Como per l'orticoltura, ed a tutto il regno per gli oggetti ed opere relative agli studi superiori.

Il ministro d'agricoltura ecc. per incoraggiare l'industria equina, stanziò la somma di diecimila lire da erogarsi nell'acquisto di cavalli stalloni fra quelli che interverranno al concorso, date certe condizioni.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Mostra venne prorogato a tutto il 31 luglio, tranne che per le opere relative agli studi superiori.

✕

Generose elargizioni vennero fatte con o senza condizioni dalle illustri patronesse signore Maria Nocca-Bassini, una dama che pei tratti nobilissimi, per la fina coltura, per un certo *quid* indefinibile esercita qui su tutti un grande ascendente — Isabella Nocca Negri — Urania Beolchini Rivolta — Virginia Arnaboldi-Gazzaniga — contessa Rosa Giorgi di Vistarino Lucini Passalaqua; e dai signori marchese Ariberto Crivelli, altro dei patroni dell'Esposizione — ingegnere cavaliere Giuseppe Marozzi; senza contare i sussidi dati dai comuni e dalle provincie. Il commendatore Arnaboldi, oltre a 500 lire offerte al Comizio agrario, ne destinò 1500 in premio al miglior quadro dell'Esposizione il cui autore sia della provincia, lasciando libero il tema e la proprietà della tela premiata all'autore. Si sono messi all'opera parecchi fra i nostri migliori pittori, fra cui il Buzzio, un giovane assai simpatico e la cui valentia rifulse in parecchie esposizioni.

✕

La città si va abbellendo, almeno esteriormente. Si dipingono a nuovo i muri e le persiane, si rattoppano e si stuccano le facciate, si tracciano rettifili, in una parola un nuovo soffio di vita giovanile sembra scorrere nelle vene dei cittadini e nelle arterie della città [illegible]

Si fanno riparazioni di colore troppo poco progressista al teatro Fraschini, dove si darà nel settembre *L'Ebrea* di Halevy. Mi dicono che il velario, opera di un nostro buon pittore, il Savoia, riuscirà qualche cosa di sorprendente. La società dei Battellieri del Ticino prepara una regata *monstre*; la società pavese detta dei *Contadini lombardi*, emuli degli ocarinisti di Budrio, sta tentando inesplorate armonie col suo adamitico istromento di terra cotta; la società del così detto *Quartetto pavese* tiene pronte nuove melodie per deliziare forestieri e cittadini; il nostro Lingiardi, rinomato fabbricatore d'organi, tempestato di parecchie medaglie, introdurrà nuovi congegni nel grandioso organo della chiesa di San Francesco e lo ripulirà tutto, e il simpatico organista maestro De Paoli invece di seccare i suddetti, come fanno non pochi, darà durante l'Esposizione accademie *gratis*, entusiasmando l'uditorio.

Si preparerà una festosa accoglienza alle famose porte - almeno agli avanzi - di bronzo portateci via nel 1528 dai Ravennati e che ci verranno restituite per recente deliberazione del Consiglio comunale di Ra[illegible]

✕

Il sindaco si recò a Torino all'inaugurazione del monumento al duca di Genova per invitare pel settembre un nugolo di Altezze ed Eccellenze. Accettarono il cortese invito i principi di Piemonte - poteva mancare il fiore più simpatico agli Italiani in un'esposizione di fiori? - e quattro ministri. L'Arnaboldi, che è anche il presidente del comitato dell'Esposizione, sta allestendo il suo palazzo in modo da ospitare degnamente gli illustri invitati.

L'operosità del presidente del Comitato non mi deve far dimenticare il simpatico segretario generale, l'egregio ingegnere Pio Pietra. Pochi possono immaginare quanto lavori per l'Esposizione quel giovane e quanto bene vi faccia. Due altri egregi personaggi degni d'essere ricordati sono l'avvocato Giovanni Vidari, e il professore Santo Garovaglio, direttore dell'orto botanico, un omettо sui 70, asciutto asciutto nelle carni, ma pieno di ardire giovanile e buon cittadino come è buono scienziato.

Il tuo corrispondente non potendo mettere nè quattrini nè scienza a pro dell'Esposizione, ci mette tutta la sua fede per la buona riuscita. *Ille apud Deum plus habet loci, qui plus attulit non argenti, sed fidei. Si vera sunt exposita* io posso aspirare a una sedia a braccinoli nel regno dei beati.

E nessuno asserirà che aver tanta fede sia un sacrifizio gr...

Ave.

Di qua e di là dai monti

Civitavecchia, per intercessione dell'onorevole Doda, ha ottenuta la grazia del punto franco.

Civitavecchia è il porto di Roma, e lo sarà sinchè la Fortuna, memore degli altari e del culto che i padri nostri le tributavano ad Anzio, non si decida a restituire in fiore di commerci la sua, una volta, prediletta città.

Aspettando quel giorno, profittiamo del punto franco di Civitavecchia, per depositarvi senza la noia del dazio un carico di notizie avariate e bacate che oggi ci arrivano da ogni parte.

Col tempo potrebbero tornar buone e di facile spaccio e fare la nostra fortuna politica. A ogni modo, per ora non ci portano spesa.

**

Cominciamo dalle derrate nostrali.

Sono cento sacchi di clericalaia o, meglio, di roba che i nostri avversari politici vorrebbero spacciare come tale, ingegnandosi a darci ad intendere che l'urna amministrativa, grazie ai moderati, l'abbia rimessa in voga.

Accortasi di non poter giungere collo zampino sino al grappolo agognato, la volpe si consolava dicendo che non era ancora maturo. I nostri avversari, meno prudenti e meno sinceri, gridano a squarciagola: « Non è uva; è qualche cosa di venefico, e solo a toccarla c'è pericolo di rimanerne attossicati ».

Attenti, veh! perchè rubricando fra' clericali certi valentuomini del miglior conio, c'è pericolo di far sì che la rubrica de' clericali diventi la più onorevole, e che tutti aspirino d'entrarvi per darsi l'aria di valentuomini.

**

Questa è una soma di prefetti, sotto-prefetti, consiglieri, ecc.

La deposito in nome del ministro Nicotera, che s'argomentava di poterla vendere sulla *polizza di carico*, vale a dire sui semplici decreti ch'egli avea firmati.

Era, al vedere, merce proibita: fatto è che ha dovuto riprendersela indietro.

« Cose da nulla, questioni di semplice forma » dice il *Diritto*.

Sarà, ma le forme sbagliate non fanno buon documento per la sostanza.

A proposito: corre voce che l'onorevole Gadda sia per sostituire a Venezia il doge-sindaco Sormani-Moretti.

Sarebbe una sostituzione indovinata; ma appunto per questo io ne dubito assai.

**

Tiratevi da parte: ecco una merce sul fare del carbone, che insudicia chi la tocca: sono le armi di Leone, alle quali si voleva trovare un posto nel Museo di Torino. Ebbene, quel posto non l'avranno, per ordine d'un cacciatore di nostra conoscenza che spara volentieri il suo colpo sopra i leoni veri... a Palestro a San Martino e a Custoza, ma che sdegnando gli spurii, i posticci, quando non trova di meglio si limita alla caccia degli stambecchi.

**

Dio buono, quanta roba!

Sono le famose convenzioni ferroviarie che tirate quasi a buon fine dall'onorevole Depretis corrono pericolo di naufragare a secco nelle acque del suo collega dai lavori pubblici.

Che volete! quell'uomo là ha le sue idee, e non sarà mai ch'egli s'induca a dare la mano ai Bombrini, ai Balduino, ai Bastogi.

Piuttosto a monte ogni cosa, e, per non fare eccezioni, a monte anche la ferrovia Ivrea-Aosta — quella ferrovia che, mancata, ha fatta salire la mosca al naso ai più docili, ai più devoti, ai meno esigenti fra i cittadini d'Italia: I valligiani d'Aosta, e ha reso frustraneo, nel plebiscito ferroviario di quella valle persino il voto del Re — un voto che, tradotto in cifre d'abaco, suona cinquantamila lire di contributo.

Ne riparleremo a novembre.

Questo poi è un sacco di smentite che, rovesciate sul pavimento, suonano e ruzzolano come le noci.

È falso che l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria siansi messe d'accordo per un'azione contro la Russia.

(Sta bene, ma i preparativi dell'Austria-Ungheria e dell'Inghilterra non dimostrano forse che, a ogni modo, si sono messe in... azione per un accordo eventuale?)

E una.

**

È falso che l'Austria-Ungheria miri per ora ad un'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

(Qui la clausola sospensiva sana ogni magagna. Ma quei benedetti Serbi sono ben capaci di affrettare con uno sproposito qualunque l'ora dell'intervento. L'impazienza ha le sue stranezze, e Calandrino, lontano ancora di due ore da un appuntamento colla Calandrina del suo cuore, sapete quello che fece? Prese l'orologio, e col dito ne avanzò la sfera sull'indice, dicendo colla convinzione più profonda: È un'ora di guadagnata).

**

È falso che fra la Serbia e la Rumenia sia stata firmata una convenzione militare.

(Sotto questa smentita c'è la firma d'un ministro.

Può essere che la parola sia stata data all'uomo per nascondere il suo pensiero. Ma il ministro del quale parlo si chiama Cogolniceano, non Talleyrand).

**

È falso che il porto di Klek sia stato aperto a beneficio dei Turchi.

È falso che le truppe inglesi del campo d'Aldershot — quarantamila uomini — siano destinate all'occupazione di Costantinopoli.

È falso che fra la Turchia e il Montenegro si debba negoziare un armistizio.

È falso questo, è falso quello, tutto è falso e può diventarlo, persino la morte del famoso vescovo Ketteler, per la buona ragione che se io volessi dichiararla falsa, l'egregio prelato non è più in condizione di potere levarsi per darmi una smentita.

**

Ma fra tante falsità, eccovi la verità in tre parole d'un dispaccio da Pietroburgo: Bajazid è distrutta.

Sono più che a mezzo nella distruzione Giurgevo e Rustchuk.

Dopo di che verrà Tacito e griderà: *Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant.*

Don Peppino

BAGNI

San Giuliano, 13 luglio.

Ahimè! dopo due giorni che ero a Viareggio mi è saltato il ticchio di venire a fare una corsa a San Giuliano...

Non c'è nessuno, o quasi nessuno, e non si vede nessuno. Chi c'è adempie coscienziosamente le prescrizioni del medico; prende il bagno, evita d'incontrare gente con cui barattare una parola, torna a casa e... addio. San Giuliano non è più un luogo di bagni; salvo poche eccezioni, è un ricovero di malati, che vengono qui a fare la cura sul serio.

Pensare a divertirsi? Cercare di passare il tempo meno male, scherzando, ridendo, chiacchierando, facendo gite? Che! Neanche per sogno! A San Giuliano si viene per curarsi; spassarsela allegramente sarebbe un di più... che il medico non ha ordinato.

<>

E sì che il casino è bellissimo, uno dei più grandi e dei meglio disposti di Italia, e se si volesse mettere insieme qualche ballonzolo, non mancherebbe il locale.

Una volta, quando regnava Leopoldo II, e il deputato per Vicopisano non pensava punto a diventar progressista e si contentava di fare il pedagogo al principe ereditario, conveniva qui il fiore della società toscana.

La granduchessa e le sue dame d'onore davano il tono; le altre signore seguivano le pedate della granduchessa. Allora ci si divertiva!

Ora il tono lo dà il deputato Simonelli, che nella sala del casino, dinanzi a un pubblico che lo sta a sentire senza fiatare, legge la vita al presidente del Consiglio, al suo segretario generale, al barone di Braschi, all'onorevole Zanardelli, ai quali tutti non ha negato mai il suo voto in Parlamento e *pour cause*.

<>

Domenica scorsa mi dicono si tentasse di ballare, ma il tentativo, degno del più grande elogio, non ebbe esito fortunato. Le signore erano pochissime e gli uomini quasi altrettanti.

Allora, dietro iniziativa dell'infaticabile colonnello Calvelli, si mise su un giuoco di *biribissi*, la *great-attraction* serale dei bagni di San Giuliano. Ah, quel colonnello Calvelli, simpaticissima persona quando giuoca, e parla, o passeggia, perchè dipinge? E perchè, avendo questa cattiva abitudine, vuol renderla pubblica, regalando i suoi capolavori allo stabilimento? È proprio vero, e *Yorick* lo ripete ogni momento: Dio solo è senza difetti.

<>

— Ma insomma chi c'è? Chi avete visto? — domanderà la lettrice impaziente, cui tarda di terminare il *Fanfulla* per riprendere la lettura delle poesie singolari e belle del signor Stecchetti-Guerrini.

È presto detto: c'è la signora Simonelli con la sua elegante e vivace signorina; c'è la contessa Arese, la contessa Spalletti, la signora Berutto, la signora Del Punta, le signorine Mazzughi...

Mi hanno detto altri nomi che non ricordo, e in ogni modo non scriverei, perchè sfilare il rosario è cosa che mi diverte mediocremente.

<>

Per sabato sera mi annunziano una festa campestre, e per domenica una festa di ballo, ma io non tornerò qui di sicuro. Non ho bisogno di bagni termali, e giro per svagarmi, per vedere gente allegra, per sentire due barzellette e magari per dirle; quando mi sento voglia, ma proprio voglia di vedere gente uggita, ammusita, imbroncita, mi pianto davanti allo specchio e mi metto a guardare il mio signor me.

Si fa tardi. Che avessi a perdere il treno? Oh questo poi!...

Scappo via. Vado a San Marcello, o ai bagni di Lucca, o a Viareggio, o a Livorno. Chi sa mai dove mi porterà la mia mala fortuna? Lo saprete fra un paio di giorni.

Max.

PS. Oggi è il 13, è venerdì e tira vento. Sia per tutte queste ragioni che ho trovato i bagnanti di San Giuliano immersi nella desolazione?

Max.

ROMA

.*. Il sindaco di Roma ci scrive pregandoci a rendere pubbliche grazie agli egregi direttori dei periodici letterari ed educativi, i quali, aprendo nei fogli da loro diretti la pubblica sottoscrizione per il monumento in onore di Erminia Fuà-Fusinato, sono stati e sono tuttora non meno efficaci che gentili cooperatori del Comitato promotore.

In questa occasione l'onorevole sindaco ci prega di voler avvertire che le sottoscrizioni rimangono aperte nei periodici *La donna* in Venezia, *L'avvenire della scuola* in Napoli, *La scuola e la famiglia* in Genova, *Famiglia e scuola* in Milano, e che le somme possono essere inviate tanto alle onorevoli direzioni dei detti periodici, quanto alla sede del Comitato in Campidoglio, all'assessore presidente effettivo del Comitato ingegnere Enrico Cruciani Alibrandi, al capo dell'ufficio comunale di pubblica istruzione professore Bartolomeo Pignetti, od al segretario del Comitato signor Vittorio Emanuele Bianchi.

.*. È morto ieri in Roma dopo breve, ma penosa malattia il cavaliere Ercole Doria, tenente colonnello comandante il distretto militare di Benevento.

Era nato in Roma ai 19 dicembre 1819. Nel 1848 partì per la guerra d'indipendenza come volontario nella prima legione romana; e quando il generale Ferrari formò a Brondolo la compagnia detta della Morte, il Doria vi fu ammesso come luogotenente. Passò in seguito capitano nel primo reggimento fanteria leggera, col quale rimase alla difesa di Venezia fino al marzo del 1849.

Tornate le truppe in Roma, prese parte alla difesa della città fino alla sua resa, facendo parte negli ultimi tempi dello stato maggiore generale. Fu destinato come interprete ad accompagnare la Commissione municipale che si recò al campo del generale Oudinot, per stabilire i patti della capitolazione.

Restaurato il potere temporale, dovette emigrare in Francia, ove rimase fino all'aprile 1859, nella quale epoca tornò in Italia per prendere parte alla guerra contro l'Austria.

Entrò come luogotenente nel quinto corpo d'armata, comandato dal principe Napoleone. Terminata la guerra, continuò nella carriera militare, prendendo parte a tutte le campagne, fino a quella del 1866. La sua bella condotta nella giornata di Custoza gli meritò la menzione onorevole « per il suo sangue freddo ed intelli« genza durante il combattimento, in cui animò i suoi « soldati colla voce e coll'esempio, mostrandosi ove « maggiore era il pericolo. »

Ebbe il comando dell'avanguardia del corpo che doveva assediare Palmanova, e sul punto di riconoscere la piazza, ricevette l'avviso della conclusione dell'armistizio e l'ordine di ritirarsi.

Prese parte attivissima nella repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali, riportandone gli elogi i più sentiti dal generale Pallavicini.

.*. Della lettera seguente non intendiamo assumere la responsabilità essendoci mancato il tempo di verificare il fatto, ma la pubblichiamo affinchè l'autorità competente faccia le opportune indagini, e provveda seriamente, qualora ne riconosca il bisogno:

« Roma, 13 luglio 1877.

« In borgo Sant'Agata v'è una scuola per le bambine, mantenuta dal principe Aldobrandini, e diretta da monache.

« Ora in detta scuola ieri una bambina di tre anni, (dico di anni tre), figlia di un tal Carlo Gandi, fu dalle suore suddette bendata, rinchiusa in un'oscura cantina, e ciò forse per castigarla di piccole impertinenze, quali può commettere una bambina di così tenera età.

« Fu tale lo spavento di quella infelice creaturina che quando la madre andò a prenderla a scuola, la trovò in preda ad atroci convulsioni. Condotta immediatamente alla farmacia incontro alla Madonna dei Monti, un medico che vi si trovava constatò al primo vederla avere la bambina ricevuta un'impressione molto acuta di paura, e le ordinò alcuni calmanti. Ad onta di ciò, tutta la notte scorsa e tutt'oggi, la bambina non si è ancora riavuta dalle convulsioni e dalla spaventosa impressione ricevuta, e vaneggiando e contorcendosi emette grida di dolore e guaiti che è uno strazio pei poveri genitori.

« Se si desiderano maggiori schiarimenti, s'indicherà l'abitazione della bambina, onde l'autorità, se volesse provvedere, possa accedere e verificare il fatto. »

.*. Ieri la Corte d'assise di Roma ha assoluto il farmacista Antonio Astolfi, imputato di veneficio involontario per aver venduto dodici grammi di acido tartarico ad un tal Cesare Roccaioli che morì dopo averli ingoiati sciolti in un bicchier d'acqua.

L'Astolfi era difeso dall'avvocato Saverio Tutino.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 58° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia nell'opera *Faust* — Gounod.
Fantasia per cornetta *La Dora* — Gatti.
Polka — Paone.
Sinfonia *Il lamento del Bardo* — Mercadante.
Duetto nell'opera *Guarany* — Gomez.
Fantasia originale *Il Bersagliere* — Gatti.
Valzer *Promozioni* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Intorno alle trattative per la conchiusione di un'alleanza fra la Rumenia e la Serbia ci sono comunicati i seguenti ragguagli:

Vi è realmente stato a Belgrado e a Bucarest il progetto di fare quelle trattative, e i due governi hanno scambiato in proposito le loro idee. Ma è positivo che questo progetto non ha avuto nessun incoraggiamento dal governo russo. Il linguaggio usato dall'imperatore Alessandro col principe Milano non poteva essere più esplicito. Il governo russo considera la partecipazione diretta alla guerra della Rumenia e della Serbia come un imbarazzo tanto al punto di vista militare quanto al punto di vista politico: sotto il primo aspetto, perchè l'aiuto materiale che i Rumeni ed i Serbi possono dare non è rilevante; sotto il secondo aspetto, perchè l'Austria si troverebbe costretta a pigliare gravi risoluzioni.

Si aggiunge che il governo germanico, il cui ascendente a Bucarest è assai pronunciato, ha dato consigli nel medesimo senso al principe Carlo ed al suo governo.

Ciò spiega la premura, con la quale il ministro rumeno Cogolniceano ha dato istruzione per telegramma ai diversi agenti rumeni a Roma, a Parigi, a Vienna, a Berlino ed a Londra di smentire le notizie relative alla conchiusione del trattato serbo-rumeno.

Oggi l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri è partito per Torino, dove reca parecchi decreti da sottoporre alla firma di Sua Maestà il Re. Fra questi decreti ci dicono sia quello col quale la sessione legislativa è prorogata.

L'ex ministro portoghese Fontes Pereira, che da Roma si era recato a Napoli, venne avvertito l'altro giorno per telegrafo dal prefetto di palazzo che Sua Maestà il Re l'avrebbe ricevuto in Torino in questi giorni, e probabilmente domani, domenica. Il signor Fontes è partito immediatamente da Napoli ed a quest'ora è a Torino. Egli andrà quindi a Milano ed a Venezia a porgere i suoi ossequi alle Loro Altezze Reali il principe e la principessa di Piemonte.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 14 luglio.

Il solito pubblico — vale a dire un pubblico numeroso ed elegante — ha assistito ieri sera al Corea alla *Fernanda* di Vittoriano Sardou. Le signore Zerri-Grassi e Zoppetti, l'una nella parte di Clotilde, l'altra in quella di Fernanda, hanno ottenuto un successo brillantissimo. Questa sera si rappresenta il *Trionfo d'a-*

Il giorno d'apertura del nostro Politeama non è ancora definitivamente stabilito. Può darsi che il *Trovatore* sia pronto per l'andata in iscena domani sera.

Al teatro Manzoni, nell'entrante settimana, avremo un nuovo balletto del coreografo Franchi: *Il paggio e la regina*.

I soci dell'Arena filodrammatica avevano già tutto combinato per replicare domani *I buoni villici* del Sardou a benefizio degli Ospizi marini; ma per una circostanza impreveduta la direzione dell'Arena ha dovuto sospendere la rappresentazione.

BORSA DI ROMA

14 luglio.

La Borsa odierna fu molto ferma, ma senza affari, ad esclusione della rendita per contanti che si trattò a 75 90.

Per fine nominale fra 75 82 1/2, 75 90.

Nominali i prestiti.

Ferme le azioni Banca Generale a 420 50, e le obbligazioni Santo Spirito a 399 domandate.

Anche i cambi erano sostenuti.

Francia 110 10, 109 85; Londra 27 69, 27 63.

Pezzi da venti franchi 22 08, 22 06

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 14. — A Bucarest, in un pranzo dato in casa del ministro Kogolniceano, il principe Gortschakoff bevve augurando l'accordo dei partiti in Rumenia, ed assicurando che la Russia è decisa ad accordare la sua protezione non solo alla Bulgaria, ma a tutto l'Oriente.

BERLINO, 14. — È prematura la notizia che siano state riprese le trattative per la stipulazione di un trattato di commercio con l'Austria.

La *Post* dice che la Russia chiese inutilmente a Vienna di poter far passare le sue truppe per la Serbia.

Telegrammi officiosi inglesi smentiscono le dimissioni di lord Beaconsfield.

Domani i socialisti tengono un *meeting* per protestare contro la destituzione del professore Duhering.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 13. — Il ministro degli affari esteri di Rumenia ha inviato ai suoi agenti diplomatici all'estero il seguente dispaccio:

« *Bukarest*, 12 (sera). — La notizia che una convenzione militare o di cooperazione sia stata conchiusa fra la Rumenia e la Serbia è completamente falsa.

« Firmato: COGOLNICEANO ».

COSTANTINOPOLI, 12. — Un dispaccio del comandante della flotta del Mar Nero annunzia che egli domenica scorsa si avvicinò a una piccola distanza dai forti di Sebastopoli con una fregata e tre corvette, e fece una ricognizione fino all'entrata del porto di Sebastopoli, quindi si recò colla flotta ad Eupatoria.

Le navi turche bombardarono Eupatoria e catturarono una nave russa carica di sale, malgrado il cannoneggiamento dei forti di Eupatoria; quindi ritornarono a Sulina.

Un telegramma ufficiale, in data di martedì, annunzia che i Russi furo scacciati da Plewna.

I comandanti di Sistova e di Tirnova saranno posti sotto processo.

COSTANTINOPOLI, 13. — È imminente una battaglia fra 40,000 Russi concentrati nei dintorni di Zaim e il corpo di Mouchtar pascià riunito alla guarnigione di Kars.

La flotta turca, che cannoneggiò Eupatoria, giunse a Balcic con la nave russa catturata.

MONACO, 13. — Il vescovo Ketteler è morto.

COSTANTINOPOLI, 13. — Credesi nella prossima conclusione di un armistizio col Montenegro.

I Russi si avanzano da Tirnova, ma tutti i passi dei Balcani sono fortemente occupati dai Turchi.

ADEN, 12. — Sono arrivati i vapori italiani *Sumatra* ed *Assiria*, della Società Rubattino, e sono ripartiti il primo per Napoli e l'altro per Bombay.

MADRID, 13. — Orovio ordinò che si raddoppi la somma quotidiana destinata al pagamento dei cuponi dei consolidati ed all'ammortamento.

VENEZIA, 14. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 13, il seguente dispaccio ufficiale:

« Pecovich annunzia che sconfisse i Turchi sul Tara il giorno 10 luglio, occupando sei villaggi. »

LONDRA, 14. — Il *Daily Telegraph* annunzia che Osman pascià, dopo una rapida marcia da Viddino, attaccò i Russi a Plewna.

Eyoub pascià, venendo da Monastir, li attaccò simultaneamente. La battaglia, incominciata giovedì, continuò ieri tutta la giornata. Il successo sarebbe finora favorevole ai Turchi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Sinigaglia, 10 Luglio 1877

Chi all'igiene intende riunire il ricreamento ed il diletto vorrà certamente recarsi alla stagione balneare di Sinigaglia. - Coll'epoca dei bagni coincide quivi quella della **Fiera nazionale** succeduta all'antica e rinomata Fiera Franca, la quale in quest'anno riescirà ancora più splendida dell'ordinario, se si ha riguardo alle numerose richieste di magazzini da negozio. La Fiera dei Cavalli che ha luogo dal 1° all'8 Agosto, iniziata nell'anno scorso con favorevole successo, acquista in quest'anno maggiore richiamo per la presenza di una Commissione militare d'incetta. Il Municipio fornisce gratuitamente scuderie e razioni proporzionate di paglia ai negozianti che vi conducono un numero non inferiore a 10 cavalli.

Lo Stabilimento Balneare poi situato in comoda località possiede un lungo ordine di camerini in mare, ed in terra, camerini per bagni caldi, gabinetto idroterapico, sale da società e da ballo, restaurant, caffè, club con sala da bigliardo e camera da lettura. Vi saranno frequenti trattenimenti serali di banda filarmonica, fuochi d'artifizio, danze.

Il Teatro Comunale La Fenice sarà aperto ad un corso di rappresentazioni della *Favorita* colla celebre sig^ra^ Maria Biancolini-Rodriguez, Ferrari, tenore; Sparapane, baritono, e Morelli, basso; cav. Luigi Mancinelli, direttore.

Vi saranno pure le estrazioni di tre tombole e corse a sedioli nell'ippodromo nelle domeniche 29 Luglio e 5 Agosto.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

FANFULLA

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Pel Regno d'Italia ... Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli ... Stati Uniti d'America ... Brasile e Canadà ... Chili, Uruguay e Paraguay ... Perù ...

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

Num. 191

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 42 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella 13, Milano, via S. Margherita, 43

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 16 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

NONNA SCELLERATA!

Quanto è birbona l'*Opinione*!

Non contenta di fare, essa, l'opposizione più rabbiosa al ministero riparatore, si prende anche la briga di andare in giro per l'Europa, a cercare colla lanterna tutti i brani di prosa stampati in tedesco, in inglese, in magiaro, in russo, in francese contro i suoi avversari.

E se appena appena lo può, non si contenta di tradurre quella prosa straniera quando arriva a Roma per la posta; ma se la fa spedire per telegrafo.

Nonna scellerata!

Ecco, un telegramma che la *Nonna* si è fatta spedire da Buda-Pest e che io riproduco testualmente:

Budapest, 14. — Il *Pester Lloyd* pubblica un importantissimo articolo, evidentemente inspirato dalla nostra Cancelleria estera, sulla politica seguita dal governo italiano nelle diverse fasi della questione orientale.

L'articolo censura l'equivoco e l'incertezza della politica governativa italiana. Dice, però, di sperare nel buon senso degl'Italiani, dovendo essi ricordare che la monarchia austro ungherese trovasi sinceramente riconciliata coll'Italia.

Se gli organi e gli organini del ministero andranno in collera con te per questo tuo nuovo misfatto, tu non avrai che il fatto tuo, *Nonna* scellerata.

Ti diranno che tu fai alleanza perfino collo straniero per l'interesse del tuo partito. Stai sicura, l'accusa dell'alleanza non può mancare, perchè quando i macchiavellini del progresso non sanno più che dire contro di noi moderati, parlano della nostra alleanza col Vaticano, della nostra alleanza col Turco, col Bonaparte, coi nemici d'Italia insomma.

I preti almeno ci dànno un alleato solo: l'inferno.

Sono più discreti!

E per verità ti sembra una bell'azione quella di far conoscere agli Italiani quello che si pensa all'estero dei nostri uomini di Stato felicemente regnanti? Uh! vergognaccia!

Non sai tu che il *Pester-Lloyd* non solo è il più importante dei fogli di Pest, ma è forse il più importante dei fogli della monarchia austro-ungarica?

Non sai tu che il *Pester-Lloyd* ha per paracleto un certo conte Andrassy, cancelliere dell'impero, e che, quindi, ciò che stampa il foglio in questi casi non è che l'espressione dei sentimenti del signor conte?

Tu certamente non puoi ignorare queste cose. E allora perchè farti complice del conte, e ripetere ai tuoi concittadini in italiano ciò che egli ha fatto pubblicare in tedesco, cioè che il ministero progressista è un'associazione di tentennoni, che non sanno ciò che si vogliono, che ora carezzano il Russo, ora il Turco, ora il Papa, ora quei del *ponte*, fanno la corte in Parlamento a Gambetta, e nei documenti diplomatici si congratulano con de Broglie; che in una parola fanno una politica da Arlecchini?

Oibò! Oibò! Oibò!

Tutte queste accuse sono fondate, sono una sacrosanta verità; ma ripetiamocele fra noi, e non facciamo ecco agli stranieri quando le pronunziano.

E ora che avverrà?

Avverrà che dopo aver letto il tuo telegramma da Buda-Pest, moltissimi Italiani proveranno un gran disinganno.

E i disinganni sono sempre amari!

Fin qui ogni fedel... cittadino m'immagino ragionasse così: cotesti ministri riparatori sono proprio la più povera gente del mondo, ma all'estero sono tenuti in conto di qualche cosa, ed è già molto. Almeno non ci si sfigura.

E vivendo in questa beata illusione si tirava avanti. Ma ora, o *Nonna* scellerata, tu hai distrutta anche quest'ultima illusione.

Ora, mercè tua, si sa che i nostri riparatori sono conosciuti anche all'estero per quel che valgono realmente.

Siamo giusti! Hai proprio fatto un'azionaccia.

Nonna scellerata!

Tom.° Canella

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Sistov, 7 luglio.

Il quartier generale ha passato il Danubio e sta piantando le sue tende a Carevica (in turco *Tekir*), piccolo villaggio a cavallo del torrentello Tekirderé, sulla strada maestra da Sistov a Tirnova, a cinque chilometri e mezzo da Sistov discendendo il versante meridionale del monte Gadboir.

L'imperatore resta qualche giorno ancora a Zimnitza, poi si crede vada a stabilirsi a Frateschti, stazione ferroviaria poco lontana da Giurgevo, dove, conservando una specie di comando generale dell'esercito, attenderà la caduta di Rustchuk.

Le disposizioni prese nell'ultimo Consiglio di guerra non modificano essenzialmente il piano che era già conosciuto e del quale vi ho già accennato i punti capitali nell'ultima mia lettera.

Soltanto bisogna aggiungere che il granduca Nicola, col comando in capo, col quartier generale e con due corpi d'esercito, terrà dietro al movimento della cavalleria su Adrianopoli.

I due corpi d'esercito comandati dallo Czarewitch sono sempre destinati a stringere Rustchuk da terra, mentre le batterie di Giurgevo continueranno a fulminarla al di sopra del Danubio.

◇

Ma prima che l'esecuzione di questo piano, già cominciata, possa continuare, i Russi dovranno battere i Turchi.

Infatti i Turchi sembrano decisi a dare battaglia; sono sbucati ieri in gran numero da Schumla e da Tirnova e si avanzano. Il movimento in avanti della cavalleria russa di avanguardia e del corpo di cavalleria destinato ad Adrianopoli si è arrestato. Hanno avuto luogo ieri alcuni scontri.

Stanotte fu trasportato qui un maggiore ferito all'inguine. Questa mattina lo Czar lo ha visitato all'ambulanza e, non potendo il maggiore far movimenti, Sua Maestà ha voluto offrirgli un sigaro e accenderlo.

◇

Le truppe russe prendono già posizione marciando da Sistov e Carevica verso sud-est. I Turchi vengono da est e sud: avremo dunque, secondo ogni verisimiglianza, una battaglia a Bjela, grossa borgata sulla destra del fiume Jantra, dove si incontrano le strade per Sistov, Rustchuck e Tirnova.

Bjela è a 32 chilometri in linea retta da Sistov, a 42 da Rustchuk, a 42 da Tirnova. Seguendo le strade maestre, la distanza aumenta di circa un terzo. A sud-est di Bjela sono boscaglie; del resto, tutto il terreno fra Sistov, Rustchuk e Tirnova è una serie di altipiani e di colline poco elevate, separate l'una dall'altra da burroni profondi dove scorrono fiumiciattoli o torrentelli.

◇

In conseguenza del movimento in avanti dei Turchi, Tirnova non è stata occupata dai Russi; le avanguardie di questi, che l'avevano oltrepassata, si sono ripiegate.

◇

Ieri si udiva il cannone nella direzione di Turnu-Magurelli: si tirava senza dubbio contro Nicopoli.

Era corsa voce ieri sera che i Russi si fossero impadroniti di questa piazza; ma la voce non ha ancora trovato conferma.

◇

Lo Czar è d'un animo pietosissimo: non omette nulla che possa confortare quelli che espongono *la vita per lo Czar*. Visitare le ambulanze, consolare e ricompensare i feriti è una delle sue occupazioni quotidiane.

Ieri ha visitato due Bulgari feriti a morte da una scorreria di *tcherkesses* non molto lontano da Sistov, e trasportati a Zimnitza.

Questa mattina ha fatto rimettere una spada d'onore del valore di 2000 lire a un colonnello ferito nell'affare di Sistov.

◇

Le abitudini dell'imperatore in campagna sono semplicissime: si alza alle 6 del mattino, prende un caffè nero, ed esce in vettura a due cavalli per visitare ambulanze e accampamenti; in queste gite è quasi sempre accompagnato dallo Czarewitch. Lo Czar preferisce stare a sinistra. In una seconda vettura lo seguono due aiutanti di campo; fra le due vetture sei cosacchi dell'Ural.

Lo Czar fa colazione a mezzogiorno, lavora fino alle quattro; poi dorme due ore, quindi pranza, mentre la musica della scorta suona nel cortile; poscia si rimette al lavoro fino a mezzanotte.

◇

A tavola il generale conte Adlerberg siede quasi sempre in faccia allo Czar, ed è incaricato di fare gli onori; a destra dello Czar il granduca Nicola, a sinistra lo Czarewitch; poi alcuni ufficiali, generalmente scelti fra gli *attachés* militari.

◇

Vista l'imminenza d'una battaglia, parto subito con altri corrispondenti nella colonna del quartier generale per Carevica (pronunziate *Tzarevitza*).

Aristo (N. 14)

GIORNO PER GIORNO

Ho visto ieri un giornale di Roma indignato contro le cose dette dal *Français* e da altri giornali francesi contro il signor Gambetta, a proposito dell'affare Ordinaire.

Il signor Ordinaire, ex-deputato di Marsiglia, è stato citato davanti la prima Camera del tribunale civile di Lione, dal signor Rolland sindaco del fallimento della banca Giraud, il quale domanda la restituzione di 32,000 franchi prestati da quella banca al signor Ordinaire, più 40,000 per la sua parte di perdita ne' cattivi affari della casa Giraud nella quale l'Ordinaire era cointeressato.

Il Giraud e l'Ordinaire facevano degli affari insieme in questo modo: il Giraud metteva fuori i quattrini, l'Ordinaire adoperava la sua influenza di rappresentante della nazione.

* * *

Questo processo ha fatto veder la luce del sole ad una quantità di lettere evidentemente non destinate alla pubblicità.

ORO NASCOSTO

Amalia comprese tutto, si guardò intorno ansiosa, poi andò a prendere un taccuino ed una matita; nel ritornare presso al letto vide il suo piccino che, chiamato da un cenno del nonno, vi era accorso prima di lei.

— Perchè non parli? — chiedeva il bimbo con quel suo accento severo, che soleva rendere tanto docile il nonno — ieri mi hai promesso un velocipede, levati ed andiamo a comperarlo... ma perchè non parli?

Il dottor Rocco fece uno sforzo per sorridere, poi afferrò la matita, e nel taccuino che Amalia teneva fermo dinanzi a lui, scrisse:

« Lo voglio baciare. »

Amalia tirò su il bimbo, e quando il vecchio ebbe coperto di baci la testina ricciuta del suo tiranno, che non capiva più nulla, essa balbettò paurosamente:

— Che è stato?

E tenne con mano tremante il taccuino dinanzi a suo padre, curvandosi per leggere la risposta, man mano che egli la scriveva.

E la risposta fu:

« Coraggio, la mia ora è giunta: allontana il piccino, chiama tua madre, tuo marito, Gioachino e Romolo... presto, presto... presto. »

Amalia uscì ansante, tirandosi dietro suo figlio; e tornò subito dopo. Ma le passò innanzi Tranquillina.

— Rocco! — disse ella con voce di lamento — Rocco!

Il vecchio si scosse tutto, ed agitò inutilmente le labbra per parlare.

Federico, Romolo e Gioachino lo stavano a guardare come tre spettri. Allora Amalia si accostò, dolente ma ferma, e porse di nuovo il taccuino al padre, il quale scrisse a stento colla mano mancina:

« La mia confessione generale è questa: sono stato maligno e crudele — perdonatemi. »

E il braccio, stanco dalla fatica fatta, penzolò lungo la sponda del letto.

Si accostarono tutti ansiosi; gli occhi vivaci del morente parevano lottare colle tenebre dell'infinito ed abbracciare in uno sguardo due mondi.

Federico si avanzò pel primo, e con voce grave, ma ferma:

— Padre mio — disse — tu sei sempre stato buono con me, anche quando non me lo meritavo.

— Ed io — disse Gioachino facendosi innanzi — ed io... — ma un singhiozzo gli ruppe le parole.

— Siete stato buono con tutti — entrò a dire Romolo con voce spenta — lo dicevamo sempre noi... non è vero Gioachino?

Ma non proseguì, perchè il dottor Rocco sollevò un braccio e fece di no, mentre gli occhi ardenti sembravano insistere in una richiesta.

Allora Amalia venne dietro ai due vecchi, e disse loro fra i singhiozzi:

— Vuole che gli perdonino...

— Che cosa gli abbiamo da perdonare? — balbettò Romolo.

La fanciulla interrogò il padre con uno sguardo, poi ripetè:

— Gli perdonino... presto, presto.

— Dottor Rocco — si affrettò a dire Romolo — se il nostro perdono le può far piacere, noi glielo diamo con tutto il cuore, ma non ce n'è bisogno..

— No che non ce n'è bisogno — ripetè Gioachino — tocca a noi ringraziarla della sua amicizia... Non è vero Romolo?

— Sì, tocca a noi.

E vennero uno dopo l'altro a deporre un bacio su quella fronte scolorita.

A quei baci che avevano la solennità d'una cerimonia funebre, il dottor Rocco cominciò a tremare per tutta la persona, ma non chiuse gli occhi, che continuavano a fissarsi immobili e lucenti nella parete.

Stando al capezzale, curve sul morente, Amalia e Tranquillina si ricambiavano ogni tanto un'occhiata angosciosa; i due vecchi si aggrappavano alla lettiera per farsi forza.

L'agonia non fu lunga; al tremito di tutto il corpo succedette nel morente una calma profonda. Era cessata la sua respirazione affannosa, e gli occhi soltanto guardavano attoniti.

A un tratto il dottor Rocco parve rianimarsi, sollevò il braccio mancino e brancicando cercò sulle lenzuola qualche cosa. Amalia comprese e gli porse il taccuino, su cui il morente si provò a scrivere una parola che cominciava con un D maiuscolo. Poi fissò un'ultima volta gli occhi nel volto addolorato della figliuola, come per attingervi una forza suprema, e volle ritentare la prova di scrivere quel nome, ma la morte lo fermò all'iniziale. La matita rimase nella mano irrigidita, il taccuino abbandonato rotolò a terra.

— Che cosa ha il nonno? — domandò il piccolo Rocco che era ritornato nascostamente nella camera. E perchè nessuno gli rispose, soggiunse baldanzosamente:

— Non ti ricordi che mi hai promesso il velocipede?...

Amalia si volse e con un bacio lungo chiuse la bocca al suo piccino.

Nel silenzio solenne non altro si udiva che i singhiozzi repressi.

SALVATORE FARINA — (Continua)

In una di esse l'ex-deputato Ordinaire scriveva a Giraud in data 28 luglio 1876:

« ... Ho consultato Gambetta *che è interessato nell'affare*. Bisogna, e tutti son pronti a questo, che la Franco Olandese abbia oltrepassato il corso di 500 franchi il 7 settembre, giorno della riunione degli azionisti. Philippart, per mezzo di Gambetta, presidente della Commissione del bilancio, ha ottenuto tutte le sue strade ferrate... »

Ed il nome di Gambetta e quello di altri deputati delle sinistre vengon fuori altre volte in queste lettere, della autenticità delle quali non è permesso di dubitare.

I panni sporchi vanno lasciati lavare in famiglia. Il signor Gambetta ed il signor Ordinaire avranno ragione da vendere, ed in questo caso non son uomini da stare zitti.

Ma fino a quel momento i galantuomini che scrivono nel giornale da me citato farebbero meglio a serbare i loro sdegni ad una migliore occasione.

Il signor Gambetta sarà più puro di una colomba, tanto più che un dabben uomo lasciandolo erede dei suoi milioni per averlo visto una volta, lo ha allontanato dalle occasioni di peccato.

Ma, via! le apparenze per ora non sono per lui.

In Italia si è fatta una volta un'inchiesta parlamentare sopra alcune frasi di una lettera, e quelle frasi erano molto più vaghe di quelle della lettera dell'ex-deputato Ordinaire.

Perchè dopo essere stati tanto severi contro noi stessi si dovrebbe essere tanto magnanimi per il signor Gambetta.

Forse perchè il signor Gambetta è repubblicano?

Ricevo e pubblico:

« *Caro* Fanfulla,

« Ciò che ti scrisse quell'*uno dei soliti*, e che tu stampasti nel numero 185, circa la condizione che nel prossimo movimento viene fatta ai consiglieri di prefettura non favoriti, è vero; ma egli non si mostra bene informato là dove parla della ginnastica ministeriale. Il ministero riparatore non è tanto soro da *étaler* agli occhi del pubblico tutti quei tali salti in avanti insieme con quelli all'indietro, chè il confronto sarebbe troppo stridente. E perciò i primi è andato già in parte facendoli alla spicciolata e alla sordina.

« Ti basti che venne promosso un tale che aveva il numero 60 nel ruolo di anzianità dei consiglieri di seconda classe, e da ciò arguisci il resto. Te ne avverto affinchè ai tuoi lettori non si presenti incompleto, e riesca meno piacevole lo spettacolo generale che si prepara.

« *Un altro dei soliti.* »

Annunziano alcuni giornali che « il ministro dell'interno ha ripreso gli studi per la riforma della legge elettorale ».

Che avesse bisogno di riprendere gli studi nessuno ne ha mai dubitato; specialmente da quando si seppe che nelle ore d'ozio accordategli dal ministero aveva creduto nella sua saviezza di leggere un po' la *Vita di Napoleone I* e il *Memoriale di sant'Elena*. Sono cose ch'è sempre bene d'aver letto.

Ma a quell'annunzio sono caduto con prudenza dalle nuvole perchè m'avevano assicurato che gli studi per la riforma della legge elettorale li faceva per cortesia l'onorevole Peruzzi, un uomo capace di riformare ogni cosa, dalle finanze fiorentine fino al cristianesimo, e fare agli altri quello che non vorrebbe fosse fatto a lui.

Anche a Chieti, nelle elezioni amministrative sono resultati eletti i candidati moderati, meno uno solo della lista di Mezzanotte.

Non credano i lettori che si tratti di una lista compilata misteriosamente col favore delle tenebre nell'« ora dei delitti ».

La lista progressista chietina pigliava il nome di Mezzanotte dall'onorevole deputato milionario di Chieti che l'avea compilata.

Il bello di tutto questo è che il prefetto Brescia-Morra, per non aiutare li deputato Mezzanotte, non ha combattuto le candidature de' moderati.

Si conferma sempre più l'accordo fra le varie frazioni della sinistra.

E la marea cala, cala, cala...

* * *

Uno dei più grandi flagelli che abbiano afflitta l'Italia dopo il 18 marzo, sono senza dubbio i componimenti poetici dedicati ai ministri da' loro ammiratori.

Le nove Muse del Parnaso, congiurate contro i nove Musi del gabinetto Depretis, li hanno tempestati di quanto più volgare e sgrammaticato era possibile scrivere in questa età di Lazzaro e di Carbonelli.

Le Muse, ci scommetterei la testa, appartengono a qualche associazione monarchico-costituzionale.

* * *

Mi vien fra le mani una delle solite poesie dedicate « A Sua Eccellenza barone Giovanni Nicotera ministro dell'interno nel regno d'Italia — nel maggio 1877 — ».

L'autore, il signor Nicasio Mogavero da Castelbuono, non vale nè più nè meno di tanti altri suoi confratelli in incensamento politico. Non varrebbe davvero la pena di parlare delle sue eruzioni poetiche, e non ne avrei parlato se alla terza strofa della sua ode — più in là non sono arrivato — non ci avessi trovato i versi seguenti:

« Al suo Vittorio aurea corona adduce
Di getto antico e di novel lavoro
Che sfolgora a tre tinte in una luce
Maestoso decoro
Di repubblica i fregi
Pendon di là, ma in ornamenti regi ».

* * *

Io veramente non capisco molto in queste « tre tinte » ed in questo « getto antico ».

Ma capisco tanto da indovinare che il signor Mogavero ha voluto parafrasare in cattiva poesia una infelice frase di un re poco simpatico, Luigi Filippo d'Orleans, cui in una giornata di scirocco — era d'agosto — scappò detto che « *la monarchie constitutionnelle est un trone entouré d'institutions républicaines* ».

Una bella frase, che suona come un campanello d'argento; ma a metterla sotto lo strettoio del senso comune, non n'esce fuori un centigramma di sugo.

* * *

Se il signor Mogavero non ha altro da dedicare in poesia a Sua Eccellenza dell'interno, farebbe meglio a scrivere in prosa.

Queste « istituzioni repubblicane » intorno ad un trono mi son sempre parse un equivoco maledetto. Le « *institutions* » senza gli uomini non possono sussistere: questo me lo accorderà anche il poeta di Castelbuono.

Sua Eccellenza di palazzo Braschi ha buon naso e non può essere contenta del suo nuovo poeta. Che cosa direbbe il mondo se qualche commentatore del Mogavero, interpretando la terza strofa della sua ode e richiamando la frase di Luigi Filippo, facesse i nomi di quei *di repubblica fregi in ornamenti regi*, e dicesse per abbreviare che certe monarchie costituzionali, a certi quarti d'ora, sono « *un trone entouré de républicains* »?

Luigi Filippo — lo so — non disse così, ma si accorse troppo tardi che era così nel febbraio del 1848.

* * *

Aneddoto sotto... zero.

All'Esposizione di Napoli due ufficiali guardavano una statua piuttosto bruttina rappresentante una Venere.

— E quella lì, dice uno, sarebbe una Venere dei Medici?

— No, no; se mai è dei veterinari.

— Ma per lo meno mi sembra un gran bel marmo; par marmo antico.

— Sarà marmo pario...

— *Pari o caffo?*

I giurati constatarono poi che la statua quel giorno aveva avuto freddo.

C'era di che!

Note Siciliane

Termini-Imerese, 10 luglio.

Dopo la mia lettera del 23 giugno, al famoso brigante Salpietra e compagni furono trovate tremila lire in biglietti, cento napoleoni d'oro, tre bellissimi fucili a retrocarica, varie armi e diversi altri oggetti. Il cavaliere Lucchesi, seguite le tracce e fatte altre pratiche, venne a conoscere che il giorno 23 erano dentro la città anche Randazzo coi suoi, e che d'accordo con Salpietra era stato progettato un grosso colpo contro le autorità e contro vari ricchi proprietari. Fortuna quindi che le carte vennero cambiate, e sopra gli ingannatori cadde l'inganno.

La nostra Giunta municipale per agevolare la presa dei briganti rimasti, il 25 giugno deliberava di mettere a disposizione dell'autorità politica lire 200 per chi faceva arrestare o arrestava Randazzo Giuseppe di Alia e lire 100 per uno, per Mariano Gullo, detto Canneto, Giuseppe Viso, detto Mazza, e Giuseppe Landolina, tutti da Caccamo, già compagni del Leone, complici di vari furti ed omicidi e dei sequestri Facia e Formusa. Fortunatamente il municipio risparmiò quelle somme, essendosi presentati in Caccamo il 29 giugno i noti Viso e Landolina, il 2 corrente il Gullo, il 5 in Alia certo G. Passafiume e l'indomani in un giardino vicino la nostra città fu arrestato altro Passafiume Lucio, anch'esso compagno di Randazzo, compreso nell'elenco dei latitanti al N. 247 con la taglia di lire 200. Finalmente ieri, 9 luglio, si è costituito al sindaco di Alia l'ultimo dei famosi briganti del circondario di Termini, Giuseppe Randazzo. I paesi vicini, Alia principalmente, e la nostra città hanno accolto con gioia la notizia.

Questo risultato si deve all'aiuto dato energicamente da tutti i proprietari dei paesi vicini, Caccamo, Alia, Cerda, Roccapalumba, Montemaggiore, i quali *motu proprio* formaronsi in una truppa di circa 200 persone a cavallo, girando le campagne in squadriglie di 40 individui per due intere giornate.

><

Il raccolto nel nostro circondario è ottimo per i grani ed i cereali in genere. Per i verdeggianti oliveti del nostro territorio le cose vanno in modo ben differente: le brine e le nebbie dei primi dello scorso giugno rovinarono la bella fioritura, sicchè i prezzi degli olii han subito forte aumento.

><

I superstiti cittadini della distrutta Imera fabbricarono questa mia amata patria in un luogo dove naturalmente sgorgavano magnifiche acque minerali calde, da dove ne venne che la città fu chiamata prima Terme, poi Terme Imerese, indi Termini, da qualche tempo Termini-Imerese. Fu eretto un piccolo stabilimento di bagni, poi migliorato secondo i bisogni dei tempi, pure oggi mal corrisponde alle esigenze attuali. Quest'anno, molte domande di forestieri fra i quali vari Inglesi, Francesi e Tedeschi, rimasero inesaudite per essere il nostro stabilimento angusto e privo d'ogni comodità.

Credete che i nostri rappresentanti pensino al miglioramento di questa fonte di ricchezza? niente affatto; si godono il potere e non pensano affatto che la nostra città posta in bella posizione, potrebbe diventare un salutare ritrovo per i sofferenti, e per la vicinanza di Palermo una passeggiata di piacere, ed un luogo di delizia per i forestieri, come lo sono i bagni di Acireale e di Castellammare di Stabia.

><

Le elezioni dei consiglieri provinciali e comunali le avremo il 29 corrente; per i provinciali perchè sciolto il Consiglio (sede Palermo) di 40 membri per ricomporsi di 60; per i comunali pel rimpiazzo ordinario di un sesto dei consiglieri. Battuto nello scorso luglio uno dei partiti che poi nomossi « Ordine e Libertà » forse per isbaglio, tanto fecero i capi di esso da fare sciogliere con decreto del 20 ottobre 1876 il Consiglio comunale, senza vere e reali ragioni, ed il nostro povero municipio subì l'indebita mortificazione di essere retto sino a febbraio da un regio delegato. Il 16 febbraio 1877 l'urna dette ragione al partito « Ordine ».

Oggi i capi di questo partito siedono al potere, ed alcuni di essi godono, senza contratto, l'appalto del dazio consumo nella lieve somma di lire 312,000 (trecentododicimila); altri compongono la Giunta e un giorno allargano la zona daziaria; un altro angustiano l'appaltatore del porto in costruzione, impedendo lo sbarco, fuori zona, d'oggetti daziari; ma il tribunale il 28 giugno, fermo alla giustizia, e sordo agli intrighi, condannava i consiglieri appaltatori alle spese, danni ed interessi.

Vedremo questa volta che cosa sapranno fare gli elettori.

Stenio.

Di qua e di là dai monti

Non è ver che il *portafoglio*
Sia il peggior di tutti i mali,
È un sollievo de' mortali
Che son stanchi di...

friggere al sole dell'*alma città*.

Un portafoglio! Chi mi dà un portafoglio? Oh! se l'onorevole Depretis mi avesse portato il suo, con qual cuore, cedendogli, alto compenso, la mia penna di cronista, sarei corso a Valdieri a far le sue veci, risparmiandogli la noia di bollire diciotto ore di seguito in un carrozzo e della ferrovia!

Egli dirà che, non avendo io una maggioranza, a Valdieri mi sbatterebbero l'uscio in faccia. Eh! chi lo sa! I cacciatori sono persone alla mano, ospitaliere, gentili, e quel di Valdieri, anche non dandomi retta, ne farebbe le viste per non mortificarmi.

**

Onorevole Depretis, facciamo, fra noi due, come se ci fossimo scambiate le parti.

Io volo colla fantasia verso le Alpi, lei è qui al mio posto che si va stillando il cervello per mettere insieme le solite chiacchiere della giornata.

Io vado mettendo, l'uno dopo l'altro, sotto la penna di Vittorio Emanuele i decreti nei quali si compendia l'opera d'una quindicina di giorni.

Lei si gratta l'orecchio, cercando la prima parola della cronaca d'oggi.

Firmato l'ultimo decreto, Vittorio Emanuele mi pianta in faccia que' suoi due occhi serenamente scrutatori.

— Ebbene, e gli affari? Già mi immagino che Loro signori avranno preveduto e provveduto a ogni cosa.

— Maestà, non saprei...

— Come! non saprei! Lei e i suoi colleghi devono saper tutto, pensare a tutto e non mettere innanzi un piede senza aver prima tastato il terreno.

— Scusi, Maestà; gli è che, prima di parlare, io aspetto che l'altro, quello che fa oggi le mie veci al *Fanfulla*, m'abbia data l'imbeccata. Eccolo appunto che ha già coperto colla sua prosa mezza dozzina di cartelle. Maestà, se me lo permette, leggerò.

E cominciai la lettura.

« Si potrebbe andar meglio, ma si potrebbe anche andar peggio.

« E peggio s'andrebbe di certo se per fare piacere agli onorevoli della maggioranza dissidente io rompessi le trattative condotte già a buon punto con quegli egregi signori che si chiamano Bombrini, Bastogi, Balduino.

« L'onorevole Biancheri si assume lui di venirmi a imporre l'*esclusiva*, come si trattasse d'un conclave contro il signor Balduino. Lo fa, è vero, in nome del suo amico Benedetto Cairoli, ma appunto per questo la cosa ha tutto il carattere d'un *ultimatum*. Si sentono dunque tanto forti quei signori della dissidenza per dettarmi la legge?

« Dicono che oramai sotto la bandiera dell'onorevole Cairoli siensi riuniti, pronti alla battaglia, centocinquanta onorevoli. Sarebbero molti, lo confesso; ma cedendo, che figura ci farei io?

**

« A proposito: il mio collega dei lavori pubblici sta per loro. Ebbene, stia; ma che diamine è egli andato a fare a Brescia? A scatenarmi contro la magistratura? La colpa, a dire il vero, non è sua, ma del prefetto Salaris, che a bella posta omise d'invitare i magistrati al pranzo d'onore dato al ministro. Sta bene che quel signore abbia creduto opportuno d'infliggere una lezione a quei parrucconi dell'ordine giudiziario bresciano, razza di moderati incorreggibili. Ma che diamine! ci va di mezzo il galateo, e spero bene che vi provvederà il mio collega di Braschi.

**

« Adesso che ci penso: non sarebbe mo il caso di provvedere addirittura contro di lui? Quell'uomo là è la mia rovina: mi ha indisposto contro gli amici quanto e più dei nemici; nessuno lo vuole, e io non so come fare a liberarmene. Se i signori dissidenti, che me ne fecero parlare appunto ieri l'altro, si mettessero nei miei panni, giusto i panni di Don Abbondio fra Don Rodrigo e l'arcivescovo Federigo... È una iettatura, e se invece di chiacchiere, quei signori mi regalassero un bel corno di corallo da sospendere alla catenella, chi sa! Per conto mio non trovo altro rimedio. »

A questo punto il mio *alter ego* odierno sentì gli stimoli della sete.

— Cesare, Cesare — è uno dei fattorini del *Fanfulla* — un bicchier d'acqua.

E Cesare, pronto, glielo portò.

Ma Cesare in quel punto leggeva la *Nazione*, e quando il ministro gli restituì il bicchiere, ei gli disse:

— Eccellenza, la tassa.

— Che tassa?

— Quella sulle bevande, Eccellenza. Lei ha bevuto, e paghi. Veda qui cosa c'è scritto.

E Depretis lesse:

« L'onorevole presidente del Consiglio avrebbe testè nominata una speciale Commissione, presieduta dall'onorevole Seismit-Doda, dando ad essa l'incarico di studiare il modo più facile per attuare una tassa sulle bevande, la... quale però dovrebbe surrogare in tutto o in parte quella del macinato. »

E Cesare:

— Ebbene, Eccellenza, paga o non paga?

— Va al diavolo!

— Quand'è così, dovendo pagare la tassa del vino, mi ricatterò mangiando pane in contrabbando del contatore.

A questa uscita, il mio *alter ego* non resse più. Gettò la penna e via, e giunto a Valdieri, con un piglio pochissimo cristiano, mi costrinse a tornare al mio posto.

Che abbia voluto cogliere a volo un pretesto per non lasciarmi entrare nel mistero della sua politica estera?

Ebbene, peggio per lui se sarò costretto a leggerla nei fogli di fuori via, che non ne dicono tutto il bene del mondo.

Onorevole Depretis, ecco l'*Opinione* che ha fatto la spesa di un lungo telegramma da Vienna pel florito piacere di farle conoscere qualmente il *Pester Lloyd* censuri l'equivoco e l'incertezza della politica italiana.

Ehm! il *Pester Lloyd* ha la trave nell'occhio e ci rimprovera il fuscello. A ogni modo, se ci fosse il caso di uscire dall'equivoco e dall'incertezza, che male ci sarebbe?

Intanto le cose della guerra vanno tutt'altro che zoppe. I Rumeni chiedono danari a Parigi e Parigi risponde coppe, giusto come il Papa ai Bolognesi nella *Secchia rapita*.

Ma d'altra parte, l'Inghilterra, il Belgio e la Francia alla Turchia, che domanda armi, gliene dànno sin che ne vuole... a pagamento ben inteso. Ma qui è appunto il mistero: chi è che glieli dà i danari alla Turchia? E voi già lo sapete: quella dei danari è la più solida fra le alleanze e fonde in un solo interesse di conservazione l'interesse di chi li dà e quello di chi li riceve.

Un governo che trova danari è un governo sicuro del fatto suo.

**

Sarei curioso di sapere come stia a credito la Russia per stabilire un confronto e cavar gli auspici dell'avvenire. A ogni modo so che i milioni ch'essa ha domandati all'interno le hanno fatto cecca. Una vittoria ai Balcani potrà forse ridestare nel Dio Pluto la fiducia in lei. Bel vantaggio, in verità, se d'altra parte questa vittoria dovesse ridestarle contro le diffidenze, i sospetti e l'aperta inimicizia d'un altro Dio, che non figura nella vecchia mitologia, ma che è tutto nella religione politica del giorno: il Dio che presiede all'equilibrio europeo.

UNA FESTA INDUSTRIALE

Modena, 14 luglio.

Se ieri lo Smiles od il Lessona si fossero trovati a Portile, villa del suburbio di Modena, avrebbero certo trovato argomento per aggiungere una pagina al *Self Help*, ed un capitolo al — *Volere è potere*.

Il cavaliere Anselmo Incerti sorto, come il suo cognome stesso lo dice, dalla più sventurata delle classi sociali, ci ha dato una splendida dimostrazione del come una onestà, una intelligente, una ferrea volontà sia sufficiente a togliere l'uomo dalla più misera posizione ed a spezzare le catene di bronzo dei pregiudizi sociali.

Al cominciare della sua vita, non appena seppe reggersi in piedi, il povero Anselmo venne affidato a miseri agricoltori che se ne servivano nei più umili uffici della campagna, rimunerandolo come egli stesso con ben giuste compiacenze ricorda, con poca polenta condita con qualche cipolla ed maffiata da generosa... acqua fresca.

><

La sua intelligenza, la sua industre onestà a poco a poco gli fornirono i mezzi per impiantare sulla pubblica piazza di Modena una povera baracca entro la quale se ne stava rannicchiato tutto il giorno cucendo e rivendendo per pochi centesimi berrette formate coi ritagli di panno rifiutati dai sarti.

Si nasce poeta! ed il nostro eroe è nato senza dubbio *berrettaio*, giacchè rinfrancatosi alquanto di mezzi, pensò tosto a trarre maggiore profitto dalle sue industrie, e dapprima nelle più modeste proporzioni e poscia in più vasta scala impiantò la fabbricazione di berrette a maglia secondo un suo particolare sistema, per il quale ottenne brevetto d'invenzione e distinzioni assai pregevoli.

><

Ed intanto se egli guadagnava di borsa, guadagnava benanche nel credito e nella stima presso i suoi concittadini, e ciò che vale anche meglio, introduceva un nuovo mezzo di guadagno per le classi povere del paese. La città nelle sue più squallide vie, la campagna ne' suoi più miserabili tugari, grazie all'Incerti, furono invase da una nuova, ma pacifica e laboriosa specie di *tricoteuses!*

Ne pensate che le cose andassero sempre lisce pel nostro industriale.

Oh! anch'egli s'ebbe le sue guerre, i suoi scioperi, e gli toccò perfino vedere la nostra Società operaia, che gli doveva essere la naturale alleata, schierata per un momento fra i suoi avversari. Nè per questo si sgomentò, nè per l'impianto di fabbriche rivali. Ne trasse anzi nuova lena per attendere anche più energicamente al suo proposito, e finalmente potè dire d'aver raggiunta la vittoria.

><

Ieri, 13 corrente mese, l'Incerti fatto da pochi mesi cavaliere della Corona — e Dio voglia che il nostro Gala Maio sia sempre altrettanto bene ispirato nel promuovere simili onorificenze! — inaugurò col concorso del regio prefetto commendatore Calvino, del sindaco commendatore Sandonnini, delle rappresentanze dei principali istituti e delle più cospicue ditte della città, una sua bella fabbrica per la lavorazione delle berrette a maglia e per la filatura della seta, da lui con gravi spese eretta in Portile, giovandosi per motore dell'acqua scorrente nel canale perenne di San Pietro.

Fu una lieta e bellissima festa.

Ricevuti alla fabbrica dal cavaliere Incerti e dai suoi figli coi modi i più cordiali, gl'invitati furono condotti alla visita minuziosa dell'opificio.

Tutto là dentro è ordine, è pulizia, è, direi quasi, eleganza — e nei più minuti particolari si manifesta il più santo amore del lavoro e dell'industria.

Al primo piano ampie sale racchiudono gli ammirabili meccanismi destinati alla cardatura ed alla filatura della lana ed alla tessitura delle berrette. Sono bellissime macchine di «Bede e Boulette di Verviers» e dell'inglese «Houghton Knowles», e mi si dice che l'Incerti abbia suggerito ai fabbricanti alcune innovazioni che furono accettate e che riescirono infatti di vantaggio incontrastabile.

Fu assai ammirato il motore idraulico alla cui costruzione non fu estraneo il nostro industriale, e vennero visitati con molto interessamento anche i locali per tintoria, magazzeni, ecc.

Al piano superiore è collocata la «filanda della seta» ed anche là tutto è ordinato e lindo e non v'è progresso della meccanica che vi sia dimenticato. Ampie sale in cui abbondano l'aria e la luce servono per la stagionatura dei bozzoli, altre per dormitoi alle operaie, uffici della direzione, ecc.

><

Il cavaliere Incerti raccolse poscia i suoi invitati in una bella stanza a pian terreno tutta allegra di fiori ed adornata all'ingiro dei diplomi d'onore da lui raccolti a diverse Esposizioni — fra le quali Filadelfia — dei saggi della sua fabbricazione, e di sentenze morali adatte a formare il cuore e la mente dell'operaio. Colà mentre la banda cittadina suonava nell'esterno cortile gl'intervenuti furono serviti di abbondanti rinfreschi e cominciarono gl'inevitabili discorsi. Primo il regio prefetto, poi il sindaco, quindi alcuni altri, tutti con differenti frasi e con lodevole brevità (suggerita forse dall'aspetto di laboriosità del luogo) applaudirono agli sforzi ed all'opera dell'Incerti e lo dissero benemerito del paese.

La firma all'atto di inaugurazione pose fine alla solennità e tutti se ne partirono lieti di avere assistito ad una festa dell'industria paesana — di avere stretto la mano a chi dopo inauditi sforzi seppe giungere a tanto resultato.

Alessandro Tassoni.

*** Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie:*

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Les idées de M. de Bismarck au sujet de la question d'Orient. — La presse officieuse et les États voisins. — Documents. — Correspondance de Paris. — Echos du Vatican. — Beaux-Arts: La manufacture des tapisseries de San Michele. — Critique littéraire. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Archeologie. — Revue de la bienfaisance. — High Life: Courrier des eaux. — Bulletin diplomatique et consulaire. — Bibliographie. — Nécrologie. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia della deliberazione del governo inglese di inviare la flotta alla baia di Besika ha prodotto viva impressione in Russia ed in Turchia.

In Russia si sarebbe preferito che l'Inghilterra non avesse presa quella risoluzione. In Turchia si era creduto dapprima che la presenza delle navi da guerra inglesi dovesse essere considerata come indizio di disposizioni assai amichevoli; ma le dichiarazioni esplicite e recise del signor Layard al gran visir ed al ministro degli affari esteri Savfet pascià hanno dissipato ogni illusione. Inviando il suo naviglio nelle acque di Besika il governo britannico non ha inteso dipartirsi dalla neutralità, nè dare il benchè menomo incoraggiamento ai propositi bellicosi della Turchia: il suo unico scopo è stato quello di premunirsi contro i possibili avvenimenti, e di prendere a tempo opportuno un provvedimento di precauzione per la tutela degli interessi inglesi, qualora questi corressero rischio di essere offesi.

Le spiegazioni date da lord Odo Russell a Berlino sono nel medesimo senso, e ci viene assicurato che dello stesso genere è stato il linguaggio tenuto non è guari nel suo breve soggiorno a Roma da sir Augusto Paget al ministro Melegari.

—

L'ambasciatore austro ungarico barone Haymerle è tornato a Roma.

—

Ci viene detto che assai probabilmente il ministro Melegari tornerà a Roma domani, non essendo conveniente che nell'attuale situazione politica dell'Europa manchino contemporaneamente dalla capitale del regno il ministro degli affari esteri ed il presidente del Consiglio dei ministri.

—

Le divergenze insorte a proposito della *Sudbahn* non sono ancora definitivamente composte. Il ministero delle finanze ha formulato alcune proposte di accomodamento, le quali formano ora argomento delle considerazioni delle parti interessate a Parigi ed a Vienna. La conchiusione dipende dalle risposte che esse daranno.

—

Ci scrivono da Milano che la salute del generale Petitti, la quale in questi ultimi tempi era diventata assai cagionevole, è ora in assai buone condizioni.

—

La notizia della morte di monsignor Ketteler, vescovo di Magonza, è stata accolta in Vaticano con molto rammarico. Monsignor Ketteler fu nel Concilio ecumenico del 1870 un ardente difensore della infallibilità pontificia, ed era uno dei più influenti capi dell'opposizione che gli ultramontani tedeschi fanno alla politica del principe di Bismarck. Si ritiene che l'episcopato cattolico di Germania sia ora proclive ad entrare in accordi col governo imperiale, e che alcuni dei suoi componenti abbiano fatto intravvedere questo pensiero al Vaticano.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 luglio.

Dopo una settimana appena di silenzio il Politeama riapresi questa sera.

Le vôlte dell'arca risuoneranno dunque ancora una volta alle melodie della *pira* del *Trovatore*, la prima opera della nuova stagione. L'impresario Minervini promette di fare ogni sforzo perchè lo spettacolo sia soddisfacente. Per mio conto gli auguro di fare buoni affari.

Al Corea quest'oggi si dà la *Signora delle camelie* del Dumas. È un fatto da segnarsi col carbon bianco. Per la prima volta, da anni, il Corea non offre agli *scaligeri* della domenica le solite stragi di un dramma spettacoloso. Monti ha voluto tentare un'innovazione: abbia dunque le mie congratulazioni.

Al Manzoni replicasi l'*Oreste* dell'Alfieri, in grazia degli applausi riscossi in questo lavoro dall'attore Borisi, una delle scorse sere.

Il Quirino poi, per non cambiar d'abitudine, darà due rappresentazioni.

Lelio.

—

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 9 alle 11:

Marcia — *Ali.*
Sinfonia — *Semiramide* — Rossini.
Gran scena e duetto d'amore — *Faust* — Gounod.
Gran pot pourri — *Luisa Miller* — Verdi.
Valtzer — *Sul e rive del Danubio* — Strauss.
Atto 3° — *Aida* — Verdi.
Marcia — *Emma.*

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14 (sera). — Il *Journal des Débats* conferma che i Bulgari commettono atrocità d'ogni genere contro le popolazioni turche nei paesi occupati dai Russi, e cita il nome di otto villaggi bruciati.

Decimila famiglie turche emigrarono nelle fortezze e nel paese non ancora occupato. Il governo turco è obbligato a nutrirle.

È imminente una gran battaglia in Asia.

TORINO, 15. — Ieri sera a mezzanotte si pronunziò la sentenza contro gli imputati dell'assassinio del Gariglio. La Trossarello, mandante, fu condannata a morte: *Tomo*, mandatario, ai lavori forzati a vita; la Azario a 15 anni di lavori forzati; la Camburzano fu assolta.

Una folla immensa aspettava nella sala e nelle strade vicine il verdetto de'giurati, che generalmente fu dall'opinione pubblica ritenuto giusto.

La Trossarello dichiarò non volersi appellare e prepararsi alla morte.

BERLINO, 15. — L'ufficiosissima *Post* prevede che nessuna delle due parti combattenti potrà ottenere grandi risultati militari, quindi sarà necessario un accomodamento diplomatico.

Il detto giornale aggiunge che la esistenza della Turchia è indispensabile alla pace europea, e smentisce che sia stato dato l'ordine di armare la flotta tedesca.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la notizia che durante la presenza del capo dell'ammiragliato a Wilhelmshafen sia stato ordinato l'armamento di tutte le navi è completamente falsa.

PIETROBURGO, 14. — L'*Agenzia russa* annunzia che il principe di Bismarck dichiarò che qualsiasi mediazione è attualmente impossibile.

Tra la Serbia e la Rumenia non esiste alcuna convenzione. La Russia e l'Austria Ungheria sono d'accordo nel dare ad esse buoni consigli, senza attribuirsi un intervento.

Gli avamposti dell'esercito del sud sono vicini a Gabrova.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa, in data del 14: Ieri una squadra turca, composta di 17 navi, passò per Budua, diretta ad Antivari, ove sono ancorate altre 10 navi turche. Tutte queste navi sono destinate ad imbarcare la divisione di Suleyman pascià.

La stessa *Corrispondenza* ha da Cettigne che il comandante Pecovich annunzia di avere sconfitto il giorno 12 i Turchi sul Tara, cagionando loro grandi perdite, e di avere occupato quindi sei villaggi turchi.

MADRID, 14. — Il treno reale fuorviò ieri a Robledo. Non si ha a deplorare alcun disastro.

Il telegrafo fra l'Avana e Puerto Principe, rotto dall'insurrezione, fu ristabilito.

PARIGI, 14. — La Corte di appello confermò la condanna di Bonnet Duverdier, ex-presidente del Consiglio municipale di Parigi, a 15 mesi di carcere.

ZARA, 14. — Mehemed Alì col suo esercito passò la frontiera orientale del Montenegro, marciando verso Stenica. Il principe del Montenegro ordinò il concentramento di parecchi battaglioni nei dintorni di Niksic per assediare questa fortezza.

COSTANTINOPOLI, 14. — I Russi hanno commesso nuovi eccessi, specialmente verso Gabrova e nei dintorni di Katzelevo, nella direzione di Rasgrad.

I Russi si preparano ad attaccare le forze turche dinanzi Rustchuk.

Una grande battaglia è imminente nella Bulgaria.

PARIGI, 14. — Assicurasi che l'Austria tenterà una mediazione appena un'azione decisiva avrà designato la situazione militare.

Un telegramma del *Temps*, in data di Vienna, 14, conferma che il conte Andrassy fece delle rimostranze a Belgrado e a Bucarest per far rispettare il territorio serbo. La Rumenia rinunziò ad ogni azione militare. La voce di un'alleanza anglo austriaca è priva di fondamento.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Obliegth, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegth**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

FIRENZE Barriera della Croce Via Aretina, 19

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza medica continua
Prospetti gratis.

2842

FIRENZE Barriera della Croce Via Aretina, 19

ISTITUTO MISTELI

Kriegstetten presso **Soletta** (Svizzera)

Istituto, specialmente pei giovani italiani che amassero imparare le lingue straniere, ed in genere le scienze commerciali. Prezzi moderati. Camere separate. Eccellenti referenze da parte delle famiglie i di cui figli sono stati educati in questo istituto. Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **J. Misteli.**

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO BOULE

guarisce istantaneamente i mali di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola. — Deposito **M. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

de Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50.**

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50.** (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.

ABANO

Stabilimento di Monte-Ortone aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini. 2887

Il non plus ultra

DELLE

MACCHINE DA CUCIRE

PER USO DELLA FAMIGLIA

è

L'Original Brunonia

a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più brillanti.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis.

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustoso ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse [illegible] è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da [illegible] anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto [hanno] due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro [...]; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda la firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le pro[prietà] dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che [va]lenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare l'[ef]ficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli [...] e esercizio.

[...] nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, [...] Corso. 1951

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *J. v. Liebig*

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. (3121)

AI VINI-CULTORI

FILTRI DA VINO *in lana filtro bianca*, di un sol pezzo, senza cucitura e di varie grandezze. Prezzi L. 3 50 — 4 — 5 — 6 — 6 75 — 7 50 — 8 50 — 10.

TAPPI IDRAULICI *per la conservazione dei liquidi*, da applicarsi alle Botti. Evitano di levare il tappo di legno allorquando si spilla, la ispersione del gaz e il contatto dei liquidi coll'aria. Prezzo L. 2 50.

RIMESTATORE ARTICOLATO *in ferro per agitare e mescolare il Vino nelle Botti.* Le braccia si aprono allorquando si gira la manovella e si chiudono da sè quando si vuol levarlo dalla Botte. Basta un minuto di lavoro per ottenere un perfetto miscuglio.
Prezzo L. 15 — 18 e 20 secondo la lunghezza delle braccia.

SCAFFALI PORTA BOTTIGLIE in FERRO solidi e leggeri, comodissimi pel poco spazio che occupano e perchè si possono piegare quando sono vuoti.

Prezzi da 100 bottiglie aperto			L. 15
»	200	»	» 25
»	300	»	» 35
»	100	» chiuso	» 25
»	200	»	» 40
»	300	»	» 55

SGOCCIOLATOIO DA BOTTIGLIE in ferro galvanizzato a forma d'albero
Prezzo per 100 bottiglie L. 23
» » 200 » » 30

LAVA BOTTIGLIE *a spazzola mobile.* Si applicano su qualunque recipiente, producono un lavoro perfetto e rapido.
Prezzo L. 15.

ALZAVINO IN CRISTALLO per assaggi e per esaminare la limpidezza del vino.
Prezzo L. 3

PROVA VINO IN METALLO per verificare la bontà, la sincerità del Vino e il grado di conservazione.
Prezzo L. 5.

GLEUCOMETRO *o pesa mosto del dott. Guyot*, a tre scale, indicanti: 1ª il peso specifico del mosto: 2ª la sua ricchezza in zucchero; 3ª la quantità di alcool che sarà a prodursi.
Prezzo L. 5.

PESA VINO. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente.
Prezzo L. 3.

NUOVI SIFONI-POMPE DA TRAVASO Si mettono in azione soffiandovi dentro in luogo di aspirare. Il travaso si fa con la massima rapidità.
Prezzi: Sifoni semplici con rubinetti d'ottone . . . L. 14
Sifoni con tubo di caoutchouc » 16
Sifoni tutti in piombo e rubinetto in piombo . . » 15

TAPPA BOTTIGLIE in ferro eleganti e solidissimi.
Prezzo dei tappa bottiglie a leva L. 20
Prezzo dei tappa bottiglie con movimenti automatici . . » 30 e 40
Tappa bottiglie a leva tutto in legno solidissimo.
Prezzo L. 7 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna, Fili Zandotti, S. Carlo a Cattinari. 3086

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sì per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

COMANO

ANTICHE TERME

(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelle della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in dibatto, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fall[ir]ono tutte le minerali conosciute quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa Tisi quando si trovi ai primi passi del suo fatale processo. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr. A. Verga, rettore, Dr. A. Facs, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zambosi L., Dr. E. Rezzi, Dr. F. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda [...] nella roccia arriva in 4 ore.

Il sottoscritto [...] bene stabilimenti di 1. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti permette prezzi discreti. NB. [...] Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre. VIANESI VALERIANO

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo uomo e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

RAPALLO

Il più bel golfo delle due Riviere di Genova

ALBERGO EUROPA e PENSIONE PRANDONI

situato sulla più bella, splendida ed incantevole vista. Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e di mare, aperto tutto l'anno. Appartamenti e camere separate. Tavola rotonda e Ristorante. Prezzi moderati. Convenzione per famiglie 2932

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

ELIXIR COCA Buton Proprietà Rovinazzi

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA — DISTILLERIA A VAPORE — GIO BUTON E C. BOLOGNA — PROPRIETÀ ROVINAZZI

ELIXIR COCA Buton Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie

Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE

Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 13 heures de Turin
A 2 heures de Genève
Au bord du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourgoignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono al un confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20.**

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc, e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23.

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.ma Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2 Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice della materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Pel Regno d'Italia . . . L. [illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . [illegible]
Stati Uniti d'America . . [illegible]
Brasile e Canada . . . . [illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . [illegible]
Perù . . . . [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 192

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent .5. — Roma, Martedì 17 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DA BERLINO

11 luglio.

Evviva l'Inquisizione! Se io fossi generale dei Domenicani, protesterei contro l'onorevole Falck. Ma non invano Sua Eccellenza della pubblica istruzione e del culto ha, oltre al nome, anche gli occhi da *falco:* non ama i ciechi, e molto meno fra gli insegnanti; ama invece la luce splendida della scienza, la libertà dell'insegnamento, comandata dallo Statuto del 1850, paragrafo 20, giurato insieme agli altri 118 da chi ha il dovere di rispettarlo.

Povero Dühring! è da un pezzo che ha la disgrazia d'essere cieco davvero, malgrado tutti i Gräfe, Schweigger e compagni, papà e fratelli dei Quaglino, dei Magni, dei Busnelli! Era docente privato all'Università; lo Stato non gli dava neppure un baiocco, ma non gli proibiva nemmeno d'essere cieco. Aveva la sfortuna di essere amato dalla scolaresca, e di vedere più chiaro colla sua cecità che qualche altro professore effettivo cogli occhi raddoppiati dagli occhiali.

><

L'aula sua era gremita di gente quando faceva lezione. I giovinotti se la godevano, studiavano, riuscivano. La sua parola precisa, incalzante, convincente aveva deviato il grosso della corrente degli scolari dall'aula deserta del professore ufficiale, e colla corrente le aveva distratta anche la pioggia d'oro dei *collegien-gelder*. Alla teoria dell'economia politica che insegnava avea saputo decorosamente accoppiare la pratica del giusto compenso per le sue fatiche.

><

Nelle facoltà filosofiche codeste sono cose orribili; la scienza è il pane degli angeli, essa sola deve bastare a mantenere in carne ed ossa i suoi apostoli. Si gridò all'eretico, al provocatore, al guastatore della gioventù. Vi fu una grossa contesa due anni fa col suo competitore ufficiale, stanco d'insegnare ai banchi invece che agli scolari. Poi si fece silenzio; il Senato accademico avea brontolato delle minaccie, ma il temporale non doveva ancora scoppiare.

Ora è scoppiato davvero. Si ammette la critica per il mondo intero, ma fra colleghi è un delitto. Insegnino pure che due via due fa tre; non importa, lo spirito di corpo vieta di rinnegare le bestialità del collega. Tutti per uno, uno per tutti. La disciplina va sopra la scienza, la buona creanza in guanti gialli sopra la verità.

><

Povero Dühring! non ci vedeva ad infilzare i guanti, nè sapeva distinguerne il colore.

Che colpa ci avea, povero uomo? Non ci vedeva! E liscio e senza guanti, come adoperava le mani, adoperava la lingua, quando insegnava, quando dettava, credo alla moglie, le sue opere, e specialmente la sua « Storia dell'economia politica » che può vantare qualche circumnavigazione del globo.

La « Georgia Augusta », l'alma università di Gottinga che diede alla Germania un certo Bismarck, un certo Bennigsen, e qualche poetaccio come Enrico Heine, qualche anno fa, fece un'altra corbelleria consimile, premiando con parecchi quattrini uno dei recenti lavori del Dühring, intitolato mi pare « Storia critica della meccanica ». Alla corbelleria dell'Università tenne dietro la corbelleria del paese che divorò il libro, obbligando l'autore, sebbene cieco, a veder uscire dai torchi una seconda edizione.

><

L'Università di Gottinga avea detto bianco, bisognava naturalmente che quella di Berlino dicesse nero. L'autore pensò che sarebbe stato meglio di farvi qualche postilla critica all'indirizzo di terzi, di colleghi, di dotti, ignorando che fosse stata istituita una regia cointeressata privilegiata della scienza. Vollero essi che codesta critica non riguardasse punto la scienza, ma le loro sacre persone; altri e con loro l'autore protestarono, proclamando l'impersonalità della scienza ed il diritto d'annientarla se opera di falsi profeti, senza badare alla posizione, al potere, alla celebrità, nè ai ciondoli dei colpevoli. La facoltà si mise le mani nei capelli della parrucca dei nostri bisnonni, si mise a strillare gridando allo scandalo, alla dignità calpestata, alla santa e giusta vendetta — erano tutti filosofi, e stoici soprappiù!

><

Ed eccoci giunti felicemente al consiglio dei Dieci, che nel tempio della scienza si raduna segretamente, accusa e condanna, fuggendo la luce del sole, occultando al pubblico, alla scolaresca il delitto del suo professore, chiedendo braccio forte al ministro Falck che gentilmente si presta alla filosofia *pratica* predicata dalla facoltà « *in corpore* ».

Ora il professore Dühring è destituito senza processo, ammenochè non si voglia battezzare per tale le segrete deliberazioni dei suoi colleghi che farebbero onore ai reverendissimi padri domenicani. Altro che congregazione dell'indice! Mi sento i brividi del celebre canal dei Marani della repubblica di Venezia.

><

Un avviso del rettore sulla famosa tavola nera annunzia secco secco la « morte universitaria » del celebre economista. Avrebbe fatto bene d'aggiungervi « violenta ». Avrà avuto mille torti verso i suoi colleghi il Dühring, non lo nego, ma chi li conosce, chi li può apprezzare? Nessuno fintantochè la facoltà non parlerà. Ogni uomo indipendente condannerà la procedura medioevale seguita dall'Università e dal ministro che combattendo il Vaticano si compiace d'imitarne i sistemi. Ai posteri, ai Domenico Berti dell'avvenire la missione di studiare la storia dei processi moderni ad uso Galilei!

><

« La scienza ed il suo insegnamento sono liberi ». Così dice l'articolo 20 dello Statuto prussiano. Gli studenti se ne commossero e con essi la polizia.

La scolaresca stampò un appello ai « commilitoni » di tutte le università tedesche, invitandoli ad unirsi al loro biasimo verso la facoltà filosofica.

Il loro linguaggio fu forte, un po' fantastico e sbrigliato come si conviene ai bollori della gioventù. Ricorsero al foglio berlinese dei *socialisti democratici*, *La Berliner Freie Presse*, per la pubblicazione.

Nulla di più benvenuto al giornale socialista, che l'appello degli studenti. Alla comunicazione della scolaresca seguì quella della polizia, a questa l'altra del procuratore del re. I firmatari della scolaresca ora si possono vantare di perquisizioni domiciliari senza frutto.

Cento sole copie vennero trovate alla posta perchè respinte.

><

Avremo un processo o non l'avremo, chi lo sa? A me pare difficile. La *National Zeitung*, in Germania stramoderata ed ossequiosa verso i voleri del cancelliere, in Italia adoratrice assoluta dell'onorevole Depretis, a intermittenza anche del castellano di Braschi, e progressista sempre, scopre le carte.

Udite, udite che cosa dice l'implacabile nemica dell'onorevole Bonghi, del senatore Fiorelli (che suol chiamar il papa archeologico) e d'altri, dell'affare Dühring: « Il perno del pericolo non sta punto nei suoi scritti, così essa dice, ma nella prova data ora dagli studenti colla loro protesta, come fosse funesto il suo insegnamento, che ad altro non mirava senonchè a trarre nel fango i corifei della scienza tedesca e di sottominare il rispetto verso le istituzioni universitarie. L'appello degli studenti dimostra, in modo deplorabile, a qual punto pur troppo sia giunto nella gioventù tedesca quella corruzione dell'ingegno, della fantasia, del cuore, che ammorba da molti decenni la gioventù francese ».

><

Penserà la gioventù francese a mandare un indirizzo di ringraziamento alla pietosa *National Zeitung*. Io però vorrei, che per conto mio domandasse ai professori della facoltà filosofica, superstiti dopo la cacciata di Dühring, che cosa hanno fatto nei dieci o quindici anni, in cui erano suoi colleghi! O com'è che tutti insieme colla loro scienza hanno potuto ottenere così poca influenza sopra gli scolari, da dover constatare oggi un abisso di corruzione dell'ingegno, della fantasia e del cuore fra i loro studenti? Che sia proprio tutta colpa di Orazio solo contro Toscana tutta, l'essersi scavata una tanta fossa! Da bravi! da bravi! qualche cosa avranno insegnato anche loro, e se non fosse che la medicatura col contraveleno. Ma che colpa ne hanno i poveri scolari, se il contraveleno valeva nulla!

><

Scommetto che fra quindici giorni tutti gli studenti saranno ridiventati buoni e bravi ragazzi, che di corruzione non si parlerà più! Il corruttore è messo a riposo, i professori filosofi respirano e si confortano della ingenua confessione della *National Zeitung*, che « certe dottrine negli istituti regi non s'insegnano », libero però il signor professore Dühring di diffondere le sovrane sue teorie colla parola, colla stampa, coi libri, salvo di non inciampare nella legge della pubblica sicurezza e nel codice penale.

Quanta dignità di linguaggio dirimpetto alla sventura e forse vittima! Ecco come intende la libertà di insegnamento la... santissima inquisizione.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Ecco come il generale Garibaldi scioglierebbe, lui, la questione d'Oriente; riproduzione testuale:

« I Turchi a Bagdad. I Russi a Scutari (Bosforo). Una confederazione di tutti i popoli della Turchia europea — capitale Costantinopoli — Bosforo e Dardanelli liberi per tutti. »

Come vedete, è una soluzione semplicissima, e io non dubito che appena ne avranno avuta cognizione, Russi e Turchi ci si accomoderanno volontieri.

Mi sento in corpo un'invidia maledetta di non averci pensato io prima di Garibaldi.

* * *

Il generale ha inviato questa sua soluzione al suo carissimo Villani, con incarico di comunicarla al loro comune amico B.

Chi sarà cotesto B?

Probabilmente sarà uno che si occupa di sciogliere le questioni difficili.

Mi nasce il sospetto che possa essere Bismarck.

Comunque, io voglio sperare che il carissimo amico Villani non avrà perduto tempo nel comunicare la cosa al comune amico B.

E spero nell'interesse dell'umanità, perchè vorrei vedere cessato al più presto lo spargimento di sangue.

* * *

La lettera al carissimo Villani è in data del 7 luglio da Caprera.

Ora chi sa ove stia di casa il comune amico B?

Siamo già ai 16, e il telegrafo non ci ha ancora annunziato nemmeno un armistizio.

Sono inquieto di tanto ritardo!

* * * * * *

Il *Diritto* ripiglia fiato, e fatta tregua per il momento colla *Nazione* ostinata nei suoi adulteri amori, torna oggi a occuparsi della maggioranza e del paese.

Chi lo richiama a questo nobile e sereno ufficio sono i commenti suscitati nella stampa progressista dall'indirizzo dell'onorevole Correnti agli elettori di Sannazzaro. In quell'indirizzo l'eterno e placido presidente della geografia italiana disse press'a poco in bei termini, quello che oramai è a tutti noto da un pezzo: che la maggioranza parlamentare potrà brillare senza dubbio per molte prerogative, ma che non ha brillato certo per feconda chiarezza di idee, nè per la quantità del fosforo sviluppato dai suoi cervelli nella passata sessione.

ORO NASCOSTO

Poi Amalia raccolse il taccuino caduto, l'aprì alla pagina bianca in cui il morente si era provato a scrivere per l'ultima volta, ed avvicinandosi alla sua povera madre, che, abbandonata sopra una seggiola, piangeva a dirotto, glielo pose innanzi agli occhi senza parlare.

Tranquillina guardò a lungo quell'iniziale scritta con mano tremante, e finalmente comprese e sorrise fra le lagrime.

— Il resto — disse — bisognava sapergliele leggere nel cuore.

Poi cadde in ginocchio accanto al capezzale, prese per l'ultima volta la mano gelida del compagno della sua vita, e levando in alto gli occhi:

— Dio! — esclamò — Dio grande, Dio buono!

Gioachino e Romolo piangevano come due fanciulli, mentre Federico contemplava con occhio attonito la serena immobilità del defunto.

E forse pensava che la morte in quelle sembianze non è paurosa, nè crudele, perchè, invece di piangere, tirò a sè la sua creaturina sbigottita, e se la strinse al petto pieno d'amore.

XXXII.

Dopo il lutto.

Dirò cose incredibili. — Sono passati dieci mesi, e oggi ancora, dopo il desinare, quando giunge la gazzetta, Gioachino guarda il soffitto e sospira, pensando al dottor Rocco, che gli era diventato *indispensabile*. Così dice lui, ma con un tantino d'esagerazione, perchè alla meglio si ingegna e del dottor Rocco può farne di meno senza intisichire. Anzi — o misteri impenetrabili della Provvidenza! — Gioachino ingrassa.

E mentre egli si rimpolpa, Romolo invece par che s'allunghi e s'assottigli.

Sono venuti entrambi a stare con Federico, con Amalia, con Tranquillina e col piccolo erede del nome formidabile di Rocco Trombetta.

Ancora il piccino non sa capire dove sia andato il nonno, e qualche volta interroga. Gli rispondono che se n'è andato in cielo, e non sorge una voce a mettere la cosa in dubbio. Perchè non si crederà quanto ha guadagnato il dottor Rocco dopo la sua morte; quasi non passa giorno che gli occhi pietosi dei superstiti non iscoprano in lui una nuova virtù. Ma forse che gli uomini, come dice Gioachino, per essere giudicati a dovere, hanno bisogno che il giudice li guardi da lontano — e probabilmente vi sono uomini, come dice Romolo, che non cominceranno a valere qualche cosa se non il giorno della loro morte.

Romolo per altro dichiara di non conoscerne, tanto per non contraddire a Federico, il quale persiste a vedere in ogni uomo una miniera d'oro nascosto, ed a sentenziare che finchè uno non è entrato in sepoltura, ci è sempre speranza che un dì o l'altro si decida a regalare uno spicciolo all'umanità.

Sono dunque passati dieci mesi, i dieci mesi del lutto vedovile e legale, e non da oggi soltanto Romolo ha un'idea tentatrice; ma ora vede la tentazione così vicina, così seducente e con trepidanza così deliziosa, che il suo segreto impaziente gli sfugge e corre a gettarsi nel seno dell'amicizia. Gioachino, a cui egli confida la sua occulta ambascia e la sua sublime speranza, ha una virtù grande, una virtù enorme di cui i contemporanei non lo crederebbero capace — non ride.

Ma ride invece Tranquillina; sì, essa ride, la donna tanto amata e tanto crudele; e dopo aver quasi fatto piangere Romolo, vuole che rida egli pure, se gli ha da rispondere sul serio.

Romolo, obbediente, fa una smorfia; e allora Tranquillina, pigliando per mano il suo instancabile adoratore, lo conduce dinanzi ad uno specchio e gli dice:

— Guardi un po' là dentro, signor Romolo; abbiamo i capelli bianchi tutti e due; corbellerie non bisogna più farne. Vogliamoci bene, chè a volersi bene non si fa peccato, ma non lo stiamo a dire al sindaco.

— Tranquillina! — balbetta ancora Romolo.

— Signor Affanni — interrompe l'amata donna — mi dia il braccio ed andiamo a raggiungere i nostri figli, che sono in giardino.

Romolo sospira, ma promette di non farlo più — in avvenire sospirerà di nascosto o farà uscire i suoi sospiri dal naso.

E l'ingegnere Enea?

Egli viene spesso a far visita all'amico Federico, e si ferma un pezzo; talvolta, seguendo sott'occhi le movenze vivaci del piccolo Rocco che si trastulla o corre a chiedere una carezza al babbo per portarla alla mamma, egli si distrae, si abbandona alla fantasticheria e ci si perde. In quei momenti Romolo e Gioachino si guardano alla sfuggita e si propongono di frugare in tutte le case di Milano per trovarvi una bella crudele che si nasconde. Ma la cosa è difficile; quando credono di averci messo sopra la mano, una dolorosa scoperta gli avverte che non è lei, non è la madre di Candida e di Leone. E allora si scoraggiano, e si affidano alla Provvidenza, » la quale, dice Gioachino, non è buona massaia per nulla, e da quella impareggiabile maestra di economia che si dimostra nell'amministrare il patrimonio della sua figlia naturale, (la Natura!) non vorrà lasciare infruttuoso il capitaletto raro dell'ingegnere Enea. »

Per amore dell'umana razza, speriamolo pazientemente noi pure, pazientissimo lettore.

[illegible]

SALVATORE FARINA

« Quattrocento contro cento — riporto anch'io le parole dell'onorevole Correnti — potrebbe essere una vaporiera. La massa, non lo nego, è confusa, la falange è male allineata, arruffata, impacciata; ma, se non altro, ognuno v'è entrato con due idee: *progresso* e *riforme*. Venga un soffio di tempesta, un'evidenza di pericolo, una energia di capitano, uno snebbiamento di idee, un lampo di ispirazione nazionale, v'è la possibilità, v'è l'esercito, v'è la forza, v'è il moto ».

⁂

Il *Diritto*, sapendo pur troppo quale verità si leggano fra le linee di cotesta prosa corrente, la prende a senso di parola, e richiamando sulle labbra il più bel sorriso dei suoi giovani anni, si volge al paese e gli grida:

« Come vedete, non ci illudiamo, nè tentiamo di illudere nessuno.

« Siamo giovani, ci manca la *linea*, ci manca la *disciplina*; ma viceversa abbiamo portato in Parlamento due idee una più bella dell'altra, ci abbiam portato il *progresso* e le *riforme*. È vero che pel momento siamo senza energia, senza ispirazione, e che abbiamo i cervelli annebbiati; ma in compenso noi siamo la possibilità, noi siamo l'esercito, noi siamo la forza ed il moto... Che cosa mai vorreste avere di più? »

Il *Diritto* è un merlo troppo vecchio per credere che il suo ragionamento possa persuadere nessuno. Scommetto dieci contro uno che il solo a trovarlo bello sono io.

Via siamo giusti! chi ha mai creduto che l'attuale maggioranza sia entrata in Parlamento con delle *idee?* Siamo esatti e diciamo piuttosto che vi è entrata con delle parole, sonanti, sesquipedali, clamorose, armoniche, se vogliamo; ma parole, null'altro che parole.

Lo stesso onorevole Correnti si è persuaso. Dopo aver parlato delle idee della sinistra, che bisogno v'era per lui di dichiarare, tre righe più sotto, che per vederle bene occorre aspettare uno *snebbiamento?*

E se lo *snebbiamento* non venisse?

Cosa dirà allora la storia!

Dirà che la sinistra aveva delle idee; ma che disgraziatamente non le ha fatte vedere a nessuno!

Restano, è vero, la *possibilità*, l'*esercito*, la *forza* ed il *moto*...

Belle cose!... in specie se l'onorevole Correnti si compiacesse di dirci che cosa vogliano significare.

⁂ ⁂

I ministri dell'interno e dell'agricoltura in uno slancio di munificenza aveano stabilito d'accordo di spendere quattromila lire per acquisti industriali ed artistici alla Esposizione di Firenze, incaricando il sindaco Ubaldino di pensare agli acquisti stessi.

Per uscirne bene l'onorevole Peruzzi ha nominato una Commissione, la quale (mi scrive uno dei membri) dopo aver pensato di spendere le 4000 lire in due buoni acquisti, pare abbia invece deciso di comprare più roba che poteva, per essere più popolare.

E qui verrebbe la lista degli oggetti, una lista amena per la sua pratica utilità. Non la riproduco tutta per non andare per le lunghe, ma ne voglio dare un'idea ai lettori.

⁂

Hanno comprato:

Gli oggetti esposti dalla Società per la repressione dell'accattonaggio, che dà cento bocchini (senza spuma) per cinquanta centesimi, gli astucci d'occhiali e i soffietti di penna d'oca a un soldo l'uno.

Questi oggetti saranno distribuiti agli impiegati che non hanno avanzamenti riparatori.

Un servizio da tavola per cento persone della fabbrica Cantagalli, da uno, due, tre e quattro soldi il pezzo, per adoperarlo nei banchetti elettorali e politici, in cui vi sieno divergenze d'opinioni. Il costo dei piatti permette di servirsene come proiettili.

Una conca enorme, e relativi vasi e sapone, per il gran bucato dei panni sudici in... famiglia.

Zucche e carote di fenomenale grossezza... Questa compra non si spiega, poichè le si hanno *gratis* da un pezzo in qua.

Un completo assortimento in paglia; di trombe, da mettersi all'occorrenza nel sacco; panieri da romperci dentro le uova degli altri; e un bel numero di ventole, che saranno depositate alla questura della Camera per chi se ne vuol servire ed ha bisogno... del fresco.

La scala aerea da pompieri (in cartone) da collocarsi alla Minerva, simbolo dell'abolizione del solito corso forzoso.

E pochissima carta da scrivere... per il ministro dell'interno.

⁂

Per la parte artistica si acquisteranno:

Diverse gabbie per i merli da metterci dentro.

Il modello in legno dell'altezza di circa 20 centimetri, col quale il professore Sasso *crede aver fatto la finizione* del campanile di Giotto (che bisogno gli è scappato di finire il Giotto!)

E poi con delle brave statue di terracotta la Commissione avrà contentato parecchi espositori, uscendone con un'uscita di spirito, passando per il tramite abituale del sindaco... il rotto della cuffia.

⁂ ⁂

È proprio vero che il signor Voisin, prefetto di polizia di Parigi, è stato nominato dal governo italiano grande ufficiale de'Santi Maurizio e Lazzaro.

— Se io fossi il generale Cialdini — diceva ieri sera un uomo politico — me ne avrei di molto per male...

— O perchè?

— Mi parrebbe un tacito invito a stare più *voisin* alla mia residenza d'ambasciatore.

⁂ ⁂

Era nota la Venere « de'Medici » e vi ho detto ieri come sia stata scoperta la Venere « dei veterinari ».

Ero destinato io stesso a scoprire un'altra specie di Veneri. Stamani, proprio stamani, verso le 8 1[2, c'era fermo a porta del Popolo uno di quei carrozzoni rivestiti di lamiera che si vedono attraversare di quando in quando la campagna romana. Ci bollivano dentro due o tre donne sulla cinquantina, bruttine anzichè no; e sulla portiera c'era scritto in stampatelle maiuscole rosse:

VENERI
DI
BRACCIANO.

La spiegazione a domani... se sarà necessaria.

NOTE TORINESI

15 luglio.

La giustizia ha vinta una gran brattaglia; il procuratore del re, cavaliere Torti, ha avuta una tremenda soddisfazione di tanti *torti* fattigli in questi giorni da una stampa che si appassionò forse troppo soverchiamente al più volgare processo che sia stato mai. La eloquenza dell'oratore della legge fu la sola causa della terribile sentenza? Certo giovò la splendida erudizione, la parola fiammeggiante, la logica incalzante, inesorabile dell'illustre magistrato, ma, più dell'arte sua, pesò sulla fatale bilancia l'onestà di dodici uomini i quali non si lasciarono abbagliare dalla gran frase — la passione — che la difesa fece balenare come luminosa face agli occhi di tutti.

I giurati videro un cadavere, videro un uomo assassinato a tradimento, dopo tre mesi di blandizie cortigiane e di mostruose insidie. I giurati, sotto il velo disteso dagli avvocati Oggero, Demaria, Paretti, Nasi, videro una donna ricercare studiosamente il sicario e comprarne il braccio a ben misurato prezzo. Videro una megera accompagnarla recando gli stili e l'oro, prezzo al delitto; videro un ozioso, rotto ad ogni lordura, acconciarsi al maledetto uffizio, trascinarsi dietro la propria ganza e pugnalare per trecento lire un uomo sconosciuto. I giurati pensarono che sarebbe stata un errore il trovar passione dove c'era sentimento e calcolo di bassa vendetta, pensarono che non si poteva legittimare una passione disonesta, e stimarono coll'illustre psichiatro Lombroso che ci fu passione, ma passione delittuosa, di quelle che l'uomo per dignità dell'anima deve combattere, e la società deve punire.

◇

E colpirono, non turbati nè scossi dalle polemiche che avviluppareno tristamente questo processo, vendicando la maestà della legge offesa da insinuazioni minacciose all'accusa, da indegne beffe a testimoni.

Il giovane avvocato Cocito fu il solo che rompesse l'arme in mano al suo terribile avversario. Per virtù della sua parola eloquente, la giovine Camburzano, la ganza del Tomo, fu mandata assolta, e parve orribile spettacolo il vederla dimentica dell'amico, il quale trattala al precipizio con la brutale violenza del suo amore le sgombrò poi la via allo scampo; parve più orribile il vederla dare in frenetiche smanie di gioia per la libertà insperata, mentre l'Azzario cadeva svenuta, il Tomo si nascondeva il viso tra le palme e la Trossarello mormorava fredda come la statua della disperazione un'ingiuria immeritata al marito. Intorno un silenzio di morte, eppure un palpitare violento di mille e mille cuori mentre dalle inferriate passava il susurrare sommesso, bramoso di novelle della folla sulla strada.

La ragione, la giustizia hanno vinto il sofisma e il romanzaccio volgare. Ora venga benedetta la clemenza e generi il pentimento.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

« Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori,
Le cortesie, le audaci imprese io canto. »

Cioè vorrei cantarle, come l'Ariosto; ma pensandoci sopra, trovo:

Prima di tutto che le donne se l'è appropriate l'onorevole Morelli... Salvatore di Sessa Aurunca.

Quanto ai cavalieri... guai a toccarli; farei torto al *Corriere della sera*, che ne va rilevando il censimento e ha bisogno di tenerseli dinanzi in riga per certi suoi calcoli statistici d'incontestabile opportunità.

E le armi? Bisogna rassegnarsi ad aspettare che l'onorevole Depretis ritorni co'cinquanta fra colonnelli e tenenti-colonnelli ch'ei ci porterà da Torino nuovi di zecca.

Resterebbero gli amori; tasto assai delicato, massime ora che la commedia è finita e le nozze felici tra il Progresso e la Repubblica, dopo diciotto mesi di convivenza, minacciano di volgersi in tragedia.

**

Di cortesie poi non se ne deve parlare. Sta bene che l'onorevole Depretis abbia un giorno prescritto a'suoi troppo zelanti esattori l'uso dei guanti. Ma chi gli ha dato retta? Un contribuente amico mio sostiene che da quel giorno in poi la sua condizione già triste si aggravò della spesa dei guanti dell'esattore.

**

Ultime, le audaci imprese — ma quali? Quella del 18 marzo 1876, cantata e ricantata in cento poemi officiosi, è l'ultima parola delle audacie. Giasone che rapisce il vello d'oro, Teseo che uccide il Centauro, Ercole che abbatte l'Idra sono ragazzi appetto agli eroi di quel giorno, che al tempo stesso hanno rapito il vello d'oro del potere, ucciso il centauro della consorteria e abbattuta l'idra esecrabile di... non so che; ma, a ogni modo, un'idra ci dev'essere; lo dicono tutti, e quello che si può fare di meglio è prendere in esame le teste mozze rimaste qua e là sul terreno per farci un criterio di quello che possa essere.

Eccone appunto una che ci viene da Guastalla sotto la forma dell'onorevole Cattani-Cavalcanti, vincitore nel ballottaggio.

Ma questa, a rigore, non è una testa recisa; è di quelle rinate a beneficio del Progresso. Conviene quindi credere che Progresso ed Idra siano tutt'uno, ciò che m'ingarbuglia discretamente il concetto che io mi facevo del primo.

Il quale primo si rivelerebbe Idra sotto la clava d'un Ercole ignoto, e la più recente testa l'ha perduta a Bitonto nella prova elettorale amministrativa.

A Bitonto, vale a dire nel Mezzogiorno, vale a dire nel paese che un Giovanni Prati del Progresso, traducendo in versi una famosa frase dell'onorevole Zanardelli, chiamerebbe:

« Arca de' grandi apostoli,
Campo de' gran guerrieri. »

**

Bitonto, lo so, è cosa da nulla; ma poco meno che nulla è il tarlo che corrode la sedia.

Signori! pensateci, perchè il povero Praga la scrisse per voi la sua ballata *Re Orso*, un buon pastricciano che andò a gambe all'aria col suo trono, colpa i tarli che alla sordina glielo avevano mangiato.

Alziamo il tono: qui nel campo della grande politica europea l'Ariosto potrebbe servirmi di guida, perchè le donne... bulgare v'hanno pur troppo una parte. I giornali austriaci le accusano di inenarrabili sevizie contro i musulmani fuggiaschi; ben inteso gli inermi, i vecchi, le donne, i bambini, che, ritraendosi innanzi alla invasione russa, cercano scampo nella Rumelia.

E le chiamano donne!

**

Passando ai cavalieri... mongoli e calmucchi, se ne contano di quelle che farebbero torto a Gengis-Khan.

E li dicono cavalieri!

**

Le armi poi... Dio buono, come si fa a chiamare leali certe armi, dovute ai progressi della tattica moderna che al valore personale sostituiscono l'annientamento fatto a casaccio? Intendo Rodomonte che si slancia solo dentro Parigi e mena strage in mezzo a mille nemici, non intendo, cioè mi fa ribrezzo una bomba che va a sfasciare l'ospedale di Rustchuk, e semina la morte fra i moribondi.

Se gli amori... dei Russi per il prossimo bulgaro non hanno miglior maniera di manifestarsi, io grido: Viva l'odio, che sino a due mesi or sono ha saputo rivelarsi innocuo.

**

Le cortesie mi aprono un campo sul quale ieri siamo discesi in due, *Canella* ed io, rispondendo all'invito amorevole della *Pester Lloyd*.

Oggi devo ridiscendervi solo, notando qualmente il *reporter* viennese dell'*Opinione* siasi tenuto assai moderato riassumendo l'articolo *Pest*...ifero del *Lloyd*.

Fra le altre belle cose, vi si dice che l'unità d'Italia è l'effetto delle sconfitte militari dell'Italia; che l'Italia è la cadetta delle grandi potenze, che sta all'agguato per cavare le castagne dal fuoco della questione orientale colla zampa degli altri, e che bisognerà infliggerle una lezione se non abbandona le sue mire ambiziose, le sue tendenze all'espansione fuori dal suo terreno.

Quante cortesie!

Io non ho parole bastanti a rendere al giornale *Pest*...ifero tutte le grazie che gli vanno rese. Coll'aria di malmenarci egli ci dà i migliori consigli, e perchè tornino più efficaci e più salutari, ce li porge sotto la forma di un'applicazione pratica.

Lasciamo stare la parte che riguarda la genesi della nostra unità figlia appunto delle sconfitte della influenza austriaca strapotente, sino al giorno di Solferino. Ma dove il *Lloyd* parla delle nostre mire ambiziose pigliamolo pure in parola, e se finora balloccandoci nella neutralità, non ne abbiamo avuta alcuna, facciamo di assumerne la parte nostra giacchè tutti gli altri, chi a viso aperto, chi nascostamente se ne sono assunta la loro.

Del resto, *honny soit qui mal y pense*: il *Pester Lloyd* non verrà che a mettere in sodo una cosa: i tremendi pericoli ai quali si esporrebbe l'Europa lasciando aprire l'eredità del così detto gran malato orientale.

Traducete così la sua pappolata: se la Turchia non ci fosse già, bisognerebbe crearla a bella posta, ponendo nelle sue mani il pomo della Discordia e lo spasimo di tante invidie e di tante ambizioni.

Don Peppino

LA GUERRA

La posta da campo russa ci lascia anche oggi senza lettere di *Aristo*. Il nostro corrispondente *Alcide* non si fa vivo, e non sappiamo se abbia potuto da Costantinopoli recarsi a Varna od a Schumla. Bisogna che per oggi i lettori si contentino d'aver da me qualche notizia di questa guerra tanto stranamente combattuta o, per meglio dire, non combattuta, almeno per quanto riguarda l'Europa.

I nostri dispacci di Vienna stamani confermano quanto diceva ieri *Aristo*. Abdul-Kerim darà battaglia fra Rustchuk e Bjela, probabilmente sulle altore che dividono la valle del Lom da quella del Jantra. Le avanguardie russe, che secondo alcuni giornali sarebbero giunte fino alla ferrovia Rustchuk-Rasgrad non possono essere in tali forze da impedire al generalissimo turco di spiegare in battaglia le sue truppe se egli ha già preparato ed iniziato il movimento secondo le regole della guerra.

Certo che una gran battaglia è inevitabile, e forse a quest'ora è già incominciata.

✕

Ma intanto è certo che Osman pascià, partito a marcie forzate da Viddino, è arrivato il 12 a Plewna e le sue avanguardie hanno combattuto con successo contro alcuni distaccamenti russi.

Di qui è venuta forse la voce di una grande battaglia cominciata fin da giovedì passato in certi giornali. Se diamo retta ai telegrammi de' corrispondenti speciali dei giornali inglesi spediti da Rustchuk, da Adrianopoli e da Viddino, le forze turche si concentrerebbero sui fianchi dell'esercito russo. (Tutti sarebbero entusiasti ed ansiosi di combattere: i passi dei Balcani sarebbero guardati dalle migliori truppe della Sublime Porta. Facciamo la dovuta tara a queste notizie sospette di parzialità: ma resterà sempre tanto da non far dormire i sogni molto tranquilli a quanti hanno creduto fin qui alla impossibilità di una vittoria turca.

L'esercito russo, passando il Danubio a Sistov e spingendosi risolutamente avanti verso i Balcani, ha operato arditamente, nessuno lo mette in dubbio. Ma alla guerra, le dimostrano gli esempi di tutti i grandi capitani, l'ardire non deve andare scompagnato dalla prudenza. Se Ahmed Eyoub a Bjela battesse un corpo d'esercito russo, se un po' di confusione nascesse fra i Russi come nasce in tutti gli eserciti dopo un combattimento sfortunato, la loro posizione non sarebbe certo la migliore nella migliore delle guerre possibili. Con una sola linea d'operazione minacciata seriamente da ambedue i lati, con un solo ed unico mezzo di ripassare il Danubio, che cosa avverrebbe all'esercito russo se al primo insuccesso ne tenessero dietro altri, anche di non grandissima importanza?

✕

C'è fare e fare in questo mondo, è bisogna anche sapere imitare a proposito. Chi non ha ammirato nella campagna del 1870-71 quel continuo avanzarsi della cavalleria tedesca; chi non ha attribuito ai servigi resi da quell'arma gran parte delle vittorie prussiane?

I Russi hanno creduto di vincere quasi irradiando nella Bulgaria 18 reggimenti di ussari e di cosacchi, come se bastassero pochi drappelli di cavalleria per forzare i passi de'Balcani ed arrivare ad Adrianopoli.

Ma dietro agli ulani tedeschi c'era un pensiero, c'era un concetto determinato, c'era in una parola sola il maresciallo conte di Moltke.

Dietro ai cosacchi russi, sia detto con tutto il rispetto per tutti gli augusti personaggi del quartiere generale, non ci si indovina nessuno. Sarà forse perchè i generali russi, ai quali è affidata la grave responsabilità di essere le menti dirigenti di questa guerra, dissimulano sè stessi dietro la assoluta maestà dello Czar.

Bisogna dirlo: si nascondono tanto bene che nessuno può dire di averli veduti.

✕

I telegrammi officiali di Pietroburgo fanno supporre un ritorno offensivo dell'esercito russo in Armenia.

Non trovo sulla carta la Mokwa, dietro cui fino dal 13, il generale Alchasoff avrebbe respinto i Turchi. Ma do un'occhiata sulla carta stessa e mi accorgo come, non ostante tutti i telegrammi possibili,

sia una gran bella estensione di paese quella che quindici giorni fa era occupata dai Russi, ed ora è nuovamente in mano dei suoi antichi padroni.

Il 13 corrente Mucktar pascià trovavasi a Kars, dove le perdite dei Turchi durante l'assedio non sono state considerevoli. Al quartiere generale turco arrivavano giornalmente rinforzi, munizioni e viveri, e la fiducia era rinata in tutte le truppe. Un corpo d'armata partito da Badgad si dirigeva, per la via di Mossul, verso [illegible].

Ed il generale Tergukasoff voleva ritirarsi in Bajazid, ma non vi potè rimanere per il cattivo odore dei cadaveri.

Ne devo argomentare che i generali russi del Caucaso siano stati avvezzati a far la guerra fra le cardenie, oppure a Colonia, dove l'acqua sa quel buon odore che tutti sapete.

[illegible]

Nostre Informazioni

L'epoca della sospensione dei lavori legislativi in Inghilterra non è lontana; la sessione verrebbe prorogata, secondo il consueto, nei primi giorni del prossimo agosto.

Si ritiene molto probabile che, prima della proroga, i ministri daranno ulteriori spiegazioni sulla politica orientale.

Si soggiunge che, malgrado la cresciuta tensione nelle relazioni fra l'Inghilterra e la Russia, le comunicazioni fra il ministro Derby e l'ambasciatore russo conte Schuwaloff sono frequenti. Il conte Schuwaloff è assai premuroso di eliminare e di prevenire qualunque occasione di dissidii fra il suo governo ed il governo britannico.

Da autorevoli lettere di Berlino risulta che, nelle sue recenti conversazioni con diversi ambasciatori esteri, il principe di Bismarck non abbia manifestata molta speranza di veder presto cessare la guerra.

Le stesse lettere confermano che nell'opinione pubblica non vi sono grandi preoccupazioni per le complicazioni orientali, perchè si ha piena fiducia nella parte efficace che la politica del principe di Bismarck assicura in qualsiasi evenienza alla Germania. Le preoccupazioni invece sono assai grandi rispetto alle cose di Francia.

La legazione ottomana ci comunica il seguente telegramma del suo governo:

Il ministro degli affari esteri alla legazione ottomana a Roma.

Costantinopoli, 14 luglio 1877.

Mi è penoso di dovervi annunziare nuovi atti di inaudita barbarie commessi dai cosacchi nelle provincie del Danubio.

Due villaggi posti a cinque ore da Rustchuk, Ourtroudja e Kadislé, sono stati saccheggiati dai cosacchi, che hanno massacrato una trentina di abitanti musulmani senza distinzione nè di età, nè di sesso. Nel villaggio di Bin-Punar essi hanno tagliato fino alla cintura le vesti delle donne e delle fanciulle, e le hanno quindi violate davanti agli occhi de' loro parenti. Tutti gli abitanti maschi sono stati fatti prigionieri. Infine, per colmo d'orrore, questi barbari avendo perduto ogni umano sentimento, hanno tagliato le braccia di una donna ed hanno per derisione messo il figlio di quella sventurata fra quelle braccia tronche e sanguinose.

I Montenegrini mutilavano i loro prigionieri, sollevando l'indignazione di tutta l'Europa; ma rispettarono sempre le donne e i fanciulli; era riserbato ai Russi di dare lo spettacolo di mostruosità sconosciute alle meno civilizzate nazioni.

Alcuni cosacchi, avendo incontrato a sette ore da Rustchuk dei contadini che avevano abbandonato i loro villaggi e si rifugiavano nella montagna, li hanno massacrati senza risparmiar nè donne nè fanciulli.

Tutti questi fatti risultano da telegrammi pervenuti alla Sublime Porta da varie parti.

(*Firmato*).

È stato parlato in questi giorni, con poca esattezza da alcuni giornali, del progetto di raccogliere sul Viminale gli istituti scientifici che completano la Regia Università di Roma.

Il progetto di massima consiste principalmente nel convertire l'orto di Panisperna, che occupa la vetta del Viminale, in orto botanico, con viali aperti ai pedoni durante il giorno.

Intorno a quest'orto debbono esser costruiti:

L'istituto chimico;

L'istituto fisico;

L'istituto anatomico e fisiologico;

L'istituto botanico.

L'istituto chimico è da molto tempo quasi compiuto. All'istituto fisico si metterà mano fra poco; all'istituto anatomico si è messo mano fino dal primo di luglio.

Per porre mano all'istituto botanico occorre che prima la scuola normale femminile sia trasferita in locale più ampio e più adatto.

I progetti sono opera dell'ingegnere Leopoldo Mansueti, quello stesso che ha condotto a termine con tanta lode i lavori dell'istituto politecnico a San Pietro in Vincoli, ed è divenuto oramai peritissimo, e quasi unico, in fatto di costruzione di laboratori scientifici.

L'onorevole Zanardelli, non facendosi schiavo di consuetudini burocratiche e conoscendo l'abilità del Mansueti, ha fatto benissimo ad affidare a lui la costruzione degli istituti scientifici del Viminale.

Ci auguriamo di veder presto compiuta quest'opera insigne destinata a rivaleggiare col « *Jardin des plantes* » di Parigi — meno la parte zoologica — e a decorare in modo degno della civiltà moderna il centro de' nuovi quartieri.

Il generale Bertolè-Viale, comandante in capo il regio corpo di stato maggiore, ha lasciato Roma per passare qualche tempo in congedo. Durante la sua temporanea assenza ne fa le veci il generale Milon.

Ci scrivono da Bari che in quella città è vivissima la lotta elettorale per la nomina dei nuovi consiglieri provinciali.

Un nuovo giornale, *La Luce*, propugna la elezione di candidati moderati.

Lo scioglimento di quel consiglio, decretato col pretesto dell'aumento della popolazione, ha avuto in realtà lo scopo di eliminare i consiglieri che non sono disposti ad approvare ciecamente gli atti di quel prefetto.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 16 luglio.

Il gladiatore del Soumet, dato sabato sera dal Salvini sulle scene del Malibran di Venezia, ha fatto un fiasco tale da cui non si rimetterà per un pezzo. Per quanto abbia fatto l'illustre attore onde tenerlo in piedi, non ha potuto salvarlo da una solenne caduta.

Povero *Gladiatore*! dopo trentasei anni di lotte e di trionfi, era scritto che a Venezia dovesse trovar la sua tomba. Oh! gli Ateniesi delle lagune!... popolo senza rispetti umani, che quando si annoia ha la brutta abitudine di fischiare!

★

A Cesena, in occasione della fiera comunale, si daranno dodici rappresentazioni straordinarie della *Favorita*, protagonista la signorina Bortolucci, una valente artista che nella stessa opera, un mese addietro, ha avuto un successo coi fiocchi al Comunale di Ferrara.

Così la *Favorita* sarà data quasi contemporaneamente in tre teatri, e da tre bravissime artiste: a Pesaro dalla Galletti, a Sinigaglia dalla Biancolini, a Cesena dalla Bortolucci. Siamo giusti: è una bella trinità.

★

Teatri di Roma.

Ieri sera il *Trovatore*, questo eterno *Trovatore*, ha esordito per la centocinquantesima volta al Politeama con un certo successo. È vero che la platea era piuttosto deserta; ma in compenso le gradinate brillavano nella pienezza del loro splendore. Gli applausi non sono mancati nè ad Eleonora, nè ad Azucena, rispettivamente rappresentate dalle signore Garbini e Novelli. La compagnia di canto è discreta, l'esecuzione buona; ma... ma non avrebbe potuto l'impresa cominciare con un'opera un po' meno vista del *Trovatore*?

Al Corea gran folla alla *Signora delle camelie*. Stasera replicasi l'*Amelia di Massimo* del Cuciniello.

Il Manzoni-viceversa « non agisce ». Vi sarà la prova generale del nuovo balletto del Franchi: « *Il paggio e la regina* ».

Al Quirino, il nuovo proverbio del signor Deleuse: *Chi va per uccellar resta impaniato*, è passato con qualche applauso. È un lavoretto leggiero, senza pretensioni; e il successo ottenuto basterà a lusingare la modesta ambizione dell'autore.

Lelio.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 40° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia *Rendez vous* — Zikoff.
Aria Amalia *I masnadieri* — Verdi.
Gran finale 2° *Lucia* — Donizetti.
Duetto *Ruy Blas* — Marchetti.
Valtzer *Vita libera* — Strauss.
Sinfonia *Marta* — Flotow.
Mazurka *La bella Ciociara* — Brizzi.

BORSA DI ROMA

16 luglio.

Sebbene gli affari nella prima quindicina del mese siano stati poco meno che nulli, pure l'avvicinarsi della liquidazione a Parigi non poteva passare senza una oscillazione e questa, ben inteso, in aumento.

I direttori di quell'orchestra diedero l'intonazione che, volere o non volere, devono subire gli altri mercati. E dalla Borsa di venerdì al Boulevard di sabato la nostra rendita subì colà un aumento di 70 centesimi.

Da noi però non si fece alcun affare alla Piccola Borsa di sabato.

Oggi esordimmo fermi a 76 25 per scendere a 76 12 1/2, 76 17 1/2 con affari poco animati.

Nominali i valori ad eccezione della Fondiaria Santo Spirito richieste a 399 50 con lettera a 400.

Si nota l'anomalia che non ostante l'aumento della rendita i cambi si mantengono fermi.

Francia 109 95, 109 75; Londra 27 67, 27 62.
Pezzi da venti franchi 22 06, 22 04.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

VIENNA, 16. — Secondo alcune notizie di Costantinopoli il signor Layard farebbe di tutto onde impedire la conclusione diretta della pace fra la Turchia e la Russia. L'ambasciatore d'Inghilterra avrebbe fatto sperare un intervento energico dell'Inghilterra qualora i Russi valicassero i Balcani.

La ferrovia da Rustchuk a Rasgrad è stata interrotta dagli avamposti russi.

La Sublime Porta concentra venti battaglioni alla frontiera serba, sotto gli ordini di Salih pascià.

Abdul-Kerim avrebbe intenzione di dar battaglia fra Rustchuk e Bjela.

BITONTO, 15 (sera). — Anche qui le elezioni amministrative risultarono favorevoli al partito moderato.

Telegrammi Stefani

ROMA, 15. — *Elezioni politiche*. — Collegio di Guastalla. — Catani Cavalcanti ebbe voti 319; Guerrieri-Gonzaga ne ebbe 159. Eletto Cattani-Cavalcanti.

AIACCIO, 15. — Il vescovo d'Aiaccio è morto.

COSTANTINOPOLI, 15. — Ismail pascià e Faik pascià si preparano per fare un'invasione verso Erivan. I Russi continuano a concentrarsi al nord di Kars. A Bajazid i Russi continuano a resistere.

PIETROBURGO, 15. — (*Dispaccio ufficiale*) — Si ha dal Caucaso che il generale Alchasoff prese il 13 corrente l'offensiva e scacciò il nemico dalla sua posizione fortificata, respingendolo dietro Mokwa. Le perdite dei Russi furono insignificanti.

Il generale Tergukasoff annunzia che, ritirandosi in Bajazid, trovò questa città talmente distrutta ed infetta dai cadaveri putrefatti che non ha potuto restarvi.

COSTANTINOPOLI, 15. — Un distaccamento di cosacchi è giunto a Yeni.

Sono segnalate nuove atrocità dei Russi commesse nei dintorni di Rustchuk e di Rasgrad. Molti musulmani che fuggivano furono massacrati dai Russi.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi al Seraschierato, e ha comunicato direttamente per mezzo del telegrafo con Abdul-Kerim.

Nuove truppe furono inviate nella Bulgaria. Il generale Suleyman pascià giungerà nella Bulgaria entro questa settimana.

Un telegramma di Ismail pascià, in data di Ipek, annunzia che molte truppe russe sono arrivate a Bajazid e attaccarono i Turchi, i quali, dopo una viva resistenza, furono obbligati a ritirarsi dinanzi al numero superiore dei nemici. Alcuni rinforzi essendo in seguito arrivati alle truppe turche, i Russi hanno dovuto ritirarsi a Karabulak, a tre ore di distanza da Bajazid, dopo un combattimento nel quale i Russi perdettero seicento uomini.

ROMA, 16. — *Elezioni politiche*. — Collegio di Sannazzaro. — Eletto il commendatore Pasquale Valsecchi con voti 613. L'avvocato Pietro Moro ebbe voti 481.

MONTEVIDEO, 15. — Oggi è giunta la regia corvetta italiana *Governolo*. Tutti a bordo benissimo. L'altra corvetta italiana *Fieramosca* deve partire fra qualche giorno.

LONDRA, 16. — Il *Daily Telegraph* annunzia che il combattimento di Plewna terminò col ritiro dei Russi e che Osman pascià spinse il nemico verso l'Est.

I giornali annunziano che il generale Gurko si avanzò colla legione bulgara, con cavalleria ed artiglieria sulla strada di Selimno. L'avanguardia dei cosacchi giunse a Yeni-Saghra, stazione della ferrovia tra Jamboli ed Adrianopoli. Cinquemila Russi occuparono Hebrovo e marciano sopra Kasan. Reouf pascià è atteso a Kasan con rinforzi, e una battaglia è imminente.

Il granduca Nicola giunse giovedì a Tirnova.

Ismail pascià penetrò sei miglia nel territorio russo, sulla strada di Tiflis.

Hobart pascià ottenne dal sultano il permesso di prendere il comando della spedizione nel Mar Nero; egli avrà una completa libertà d'azione.

VIENNA, 16. — Notizie ufficiali pervenute al governo austriaco confermano che i Russi hanno passato i Balcani.

BELGRADO, 16. — Nelle elezioni dei distretti rurali furono rieletti i deputati del partito di opposizione.

BUCAREST, 16 (mezzodì). — Dalle ore sette di questa mattina la bandiera russa sventola su Nicopoli, abbandonata dai Turchi.

PARIGI, 16. — Il generale Cialdini è partito per Dieppe.

La fregata russa *Svetlana*, la corvetta *Bogatyr* e la nave corazzata *Petropavlovski* partirono questa mattina da Brest.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO **in tutti i paesi del mondo**, il loro catalogo oppure dei campioni. Il Magnifico Album del Printemps contiene non meno di 36 mode nuove e 36 pagine di testo in lingua **Francese**, **Italiana**, **Tedesca** ed **Ollandese**, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono con lettera affrancata. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La massima di vendere tutto a buon mercato è assoluta nei GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS, ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia per PARIGI, che per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in **TUTTA L'ITALIA**, hanno fondato a **TORINO** una casa specialmente incaricata delle spedizioni di tutti i colli. — In questa maniera rimediamo ai spiacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediarii. Da ora in poi sarà fatta con tutta cura la **spedizione** e possiamo garantire che essa **realmente** sarà fatta **franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.**

Le sole spese d'aggiungersi sono quelle della **dogana**, stabilite dalla tariffa ed il **cambio** che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di **TORINO** del nostro

UFFIZIO DI SPEDIZIONE: 6, Via Carrozzai, à TORINO

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — PARIGI

Bagni di Mare in famiglia

col Sale Naturale di Mare, del farm. MIGLIAVACCA, *Milano*

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia, contraddistinto dalle **alghe marine, ricche di Jodio e Bromo**, sciolto nell'acqua tiepida forma il bagno di mare. Dose (kilog. 1) per un bagno Cent. 40, per 12 dosi L. 4 50. imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di **carta catramata**, e porta l'istruzione. Rifiutare il sale se non misto alle alghe e non involto in carta catramata.

(3030 P)

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI **VOLTAGGIO**

con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 12 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott. cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio. (2938 P)

Publication recommandée aux amateurs de la langue française et des doctrines catholiques :

LE FOYER

JOURNAL DE LA FAMILLE

parait à Paris le samedi de chaque semaine, en une livraison petit in-4° de 16 pages, à deux colonnes, avec couverture. Il forme chaque année deux beaux volumes de chacun 416 pages, ou 832 colonnes, avec tables et couvertures imprimées à part.

Ce recueil est le plus beau *Magasin Littéraire* qui existé; il n'en est pas qui ait plus d'abonnés dans les familles aristocratiques et à l'étranger.

Tout ce qui parait dans le FOYER est inédit.

On s'abonne pour l'Italie à 11 francs en or, ou 12 francs en papier, chez l'*Uffizio Principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT*, ROME, *via della Colonna, n. 41*, et à FLORENCE, *piazza Vecchia Santa Maria Novella, n. 13.*

Un numéro spécimen est adressé sur demande affranchie.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.me Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Il libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e politezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI

(Tipo Muro)

per epurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 trivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **125**.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Sinigaglia, 10 Luglio 1877

Chi all'igiene intende riunire il ricreamento ed il diletto vorrà certamente recarsi alla stagione balneare di Sinigaglia. - Coll'epoca dei bagni coincide quivi quella della **Fiera nazionale** succeduta all'antica e rinomata Fiera Franca, la quale in quest'anno riescirà ancora più splendida dell'ordinario, se si ha riguardo alle numerose richieste di magazzini da negozio. La Fiera dei Cavalli che ha luogo dal 1° all'8 Agosto, iniziata nell'anno scorso con favorevole successo, acquista in quest'anno maggiore richiamo per la presenza di una Commissione militare d'incetta. Il Municipio fornisce gratuitamente scuderie e razioni proporzionate di paglia ai negozianti che vi conducono un numero non inferiore a 10 cavalli.

Lo Stabilimento Balneare poi situato in comoda località possiede un lungo ordine di camerini in mare, ed in terra, camerini per bagni caldi, gabinetto idroterapico, sale da società e da ballo, restaurant, caffè, club con sala da bigliardo e camera da lettura. Vi saranno frequenti trattenimenti serali di banda filarmonica, fuochi d'artifizio, danze.

Il Teatro Comunale La Fenice sarà aperto ad un corso di rappresentazioni della *Favorita* colla celebre sig.ra MARIA BIANCOLINI-RODRIGUEZ, Ferrari, tenore; Sparapane, baritono, e Morelli, basso; av. Luigi Mancinelli, direttore.

Vi saranno pure le estrazioni di tre tombole e corse a sedioli nell'ippodromo nelle domeniche 29 Luglio e 5 Agosto.

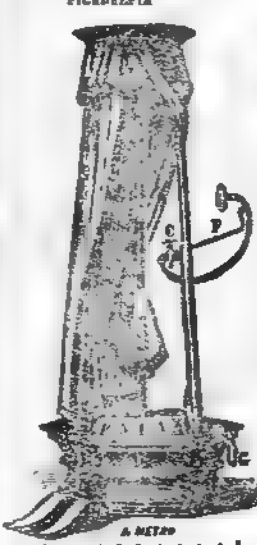
FILADELFIA — VIENNA — TREVISO — BRUXELLES

BAGNO A PIOGGIA

AUTOMATICO

INVENZIONE DI

ANGIOLO MENICI

Privativa — Casa Reale

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta; brevettato dal Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio; premiato con duplice medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873 e medaglie alle Esposizioni di Filadelfia e di Bruxelles 1876 e ad altre Esposizioni italiane; onorato di oltre 12 medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di circa 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è anche fornito da una doccia mobile con 3 nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a Pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130 in Livorno, o L. 150 posto alla stazione più vicina del committente. Per l'estero L. 150 fino alla stazione più prossima al confine d'Italia. Si vende in LIVORNO, presso l'inventore, in via Ricasoli, 5

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15. Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

sistema A. Maillard e C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Prezzo L. 2 il metro quadrato.

Per più ample spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, casa Gonzales, Milano.

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in special modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna, tanto per l'utilità cui possono trovare.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY — SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

Ai fabbricanti DI ACQUA DI SELTZ

SIFONI

della fabbrica HERMANN LACHAPELLE DI PARIGI

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere.

Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo, cristallo garantito.

Prezzi di fabbrica.

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

LUCIDO

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè Birrerie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di c. 15 bottiglie.

Ghiacciaie speciali per Birrai

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno di un ric a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra da due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra.

Prezzo Lire 400.

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi	da	bottiglia	L.
Apparecchi da	1	bottiglia	L. 16
»	2	»	» 20
»	3	»	» 25
»	5	»	» 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

FORBICI PER POTARE

acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi	di centimetri	28	di lunghezza	L. 5 —
» mezzane	»	26	»	» 4 50
» piccole	»	21	»	» 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

FANFULLA

Num. 193

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 18 Luglio 1877. | Fuori di Roma cent. 10

UN APOLOGO

Lettera all'onorevole Tommasi-Crudeli.

Signore,

Volete usarmi la cortesia di ascoltarmi? Vi narrerò una storiella, un apologo, se meglio vi piace, che spero vi potrà interessare.

Ci fu una volta un padre di famiglia, il quale concepì e tradusse in fatto il pensiero, non dirò se più pazzo o più snaturato, di storpiare in modo orribile i propri figliuoli, per esporli, poi, alla commiserazione del pubblico, e ritrarne copiose elemosine.

E la cosa gli riuscì a meraviglia.

I viandanti, scorgendo quel pietoso spettacolo, commossi e assordati dalle grida strazianti del babbo che dipingeva lagrimando la sua sventura, gli gettavano l'obolo, compiangendolo.

Ma volle il caso che un giorno passasse di là un gran dottore espertissimo ortopedico, il quale, tratto dalla curiosità naturale alla sua professione, volle visitare minutamente que' poveri stroppiatini per vedere se ci fosse modo di guarirli. Se li portò con sè a casa e, denudatili, non tardò ad acquistare la piena convinzione che la situazione loro non poteva essere che l'effetto di un'azione volontaria.

Il padre strillava come un ossesso, sagramentando che quegl'infelici erano stati vittima di una catastrofe impreveduta; ma il nostro dottore tenne duro e deferì immediatamente la cosa al governatore, il quale ordinò che giustizia fosse fatta di quell'uomo senza viscere e senza cervello, provvedendo nel tempo istesso perchè i bambini fossero ricoverati in luogo ove una cura abile e attenta potesse migliorarli, se non risanarli completamente.

E qui finisce il mio apologo. Ma non vi sembra, onorevole signor mio, che esso somigli, almeno in gran parte, a una storia vera e dolorosa di cui tutti siamo stati fin qui testimoni, e di cui voi siete stato uno degli attori?

Quel dottore, lo conoscete? Per bacco! Quel caro dottore, che si mostrò abbastanza *Tommaso* per non prestare cieca fede agli strillamenti del babbo storpiatore, e volle toccare con mano la piaga; e che dopo essere stato *Tommaso*, volle essere anche tanto *Crudele* da rivelare ogni cosa al colto pubblico e all'inclita guarnigione.

Il guaio si è che i governanti della storia vera e dolorosa non sembrano guari disposti a seguire l'esempio del governatore dell'apologo. Si direbbe quasi che rappresentano la parte di compari del babbo snaturato.

È un grosso guaio cotesto! Perchè più si tarda ad applicare una cura buona ed energica ai poveri stroppiati, cioè ai poveri Fiorentini, e più il male loro si farà ribelle a ogni rimedio; e verrà il giorno in cui tutta la scienza ortopedica riuscirà inefficace, impotente. E i Fiorentini resteranno infelici per tutta la vita.

O perchè dovremo noi tollerare tanta iattura, e rendercene quasi responsabili col nostro silenzio?

Animo, signor dottore! Continuate la lotta da voi iniziata con tanto coraggio e lasciate dire agli interessati ciò che vogliono. Il tempo è galantuomo, dicono; e il tempo vi darà ragione. Ma intanto bisogna perdere meno che sia possibile di questo benedetto tempo.

Ciò che più importa, per prima cosa, si è di non lasciare che si confonda la causa giusta e pietosa dei Fiorentini con quella di chi li ha storpiati.

Pensateci, onorevole signor dottore; e intanto credetemi il vostro devotissimo servitore

Tom.° Canella

NOTE PARIGINE

14 luglio.

Ho parlato l'altro giorno dei signori Decazes e de Broglie: oggi vi dirò in poche parole chi è e che cos'è il signor de Fourtou, il ministro dell'interno del 16 maggio, che sta edificandosi un monumento imperituro d'impopolarità.

È nato nel 1835 — è dunque un uomo giovane come si scorge dall'energia dei suoi atti — da una famiglia di magistrati del Mezzogiorno, e precisamente di Tolosa. Fu sotto-prefetto sotto l'impero, e nel 1871 fu eletto deputato della Dordogna con 77,342 voti. Nel dicembre 1872 nonostante i suoi precedenti bonapartisti, il signor Thiers lo scelse a ministro dei lavori pubblici; e dopo il 24 maggio, nonostante i suoi precedenti thierristi, Mac-Mahon lo nominò ministro dell'istruzione pubblica. Si mostrò così amico del « Settennato » che poco tempo dopo il maresciallo gli confidava il ministero dell'interno. Cadde allora per disaccordo colla frazione orleanista dell'Assemblea, e nelle elezioni generali del 1876 fu eletto deputato.

Questi sono i precedenti politici-parlamentari del signor de Fourtou. In questi ultimi due mesi, egli ha incominciato a rappresentare una prima parte nella quale uomini di grande talento finirono col soccombere. Vedremo come finirà lui.

È un uomo piccolotto, robusto, sanguigno; ha il corpo di un atleta; la testa classica dei napoleonidi; parla facile e abbondante come i suoi compaesani; poichè in Francia come in Italia gli uomini del Mezzogiorno sono quasi sempre oratori di vaglia; e quando alla facondia naturale aggiungono la forza e più raramente la concisione, salgono rapidamente ai primi posti fra gli oratori.

×

Conosciuto da vicino, il signor de Fourtou colpisce per una qualità che manca completamente al signor Decazes, e che non si può affermare nel signor de Broglie. È di buona fede — parlo, ben inteso, della buona fede politica —; crede — del periodo attuale — crede in realtà di rendere un gran servizio alla causa dell'ordine, in Francia ed in Europa; classificato « bonapartista », non lavora punto — per ora — alla restaurazione imperiale, ma intende condurre alla pugna sotto i suoi ordini l'armata imperialista a pro della causa comune dei conservatori.

×

I suoi atti — dal 16 maggio in poi — sono di una logica feroce, indomabile, giusta, se si ammette la giustizia dello scopo che vuol raggiungere. Ha cambiato e sta cambiando il personale di tutta l'amministrazione interna della Francia, colla coscienza tranquilla di un medico che ordina una pozione di veleno ad un ammalato credendo così di salvarlo. I suoi atti sono più attaccati della sua persona — appunto perchè è di buona fede. È più temuto del de Broglie, ma meno antipatico alla moltitudine; meno piacevole del Decazes, ma meno odiato dai proprii avversarii. L'avvenire ci dirà fino a qual punto questa buona fede, e questa convinzione, congiunti a una energia incredibile, condurranno un uomo d'ingegno.

× × ×

Nella situazione in cui si trovano i partiti in Francia, i corrispondenti esteri sono sovente destinati a ricevere delle « confidenze » interessate. In « gran secreto » uno viene a raccontarvi ciò che non può raccontare in un giornale francese; e un altro vi « confida » ciò che egli aspetta veder riprodurre impunemente dal giornale nel quale scrivete; e poi spesso capita fra capo e collo — agli imprudenti — un articolo che fulmina i corrispondenti esteri e li incolpa di calunniare uomini e cose.

×

Ond'è che io quasi sempre mi lascio raccontare tutto quello che vogliono, ne prendo nota, e poi me ne servo... se credo. Stamane ho ricevuto una di queste confidenze, e poichè, in ogni caso è un segno dei tempi, non esito a... confidarvela.

Uno dei 363, dunque, è andato a trovare l'ex-presidente della Camera, il signor Grévy — un integro repubblicano e un gran giuocatore di scacchi — per raccomandargli la sua candidatura.

— Non ce n'è bisogno — avrebbe risposto quell'eccellente uomo — siete uno dei 363 e tanto basta; ma — aggiunse con un sorriso un po' ironico — siete davvero così ingenuo da credere che la Camera futura si riunirà!! — L'altro, come potete credere, fece un — Oooooh! — che significava un volume di cose, e il signor Grévy gli rispose con un — Eeeeeeh! — che voleva dire: — Se ne son viste di più belle! Per me credo che se la Camera ritorna quello che era la vecchia, il maresciallo la manderà a spasso come l'altra!

Questo dialogo mi è stato garantito per vero; e se è tale, prova qual è l'opinione... del signor Grévy.

× × ×

Tutto può far ridere a questo mondo, perfino un trattato di commercio. Il giorno stesso nel quale *Fanfulla* scriveva orrori sul dazio di esportazione sul vino, un mio collega venne a farmi i più sperticati complimenti. (È repubblicano rosso). Gran furbi voi altri Italiani! siete capaci di trar partito da tutto! Siete sempre i figli di Machiavello! — Machiavello, i briganti e i maccheroni sono i tre ingredienti nei quali si decompone sempre l'Italia. — Avete fatto pagar caro al signor Decazes e compagnia, il piacere di poter proclamare che gli uomini del 16 maggio sono più amici e amati dall'Italia che gli uomini di tutte le altre date. Il trattato l'avete dettato come meglio vi piaceva, e ora da tutte le parti — in Francia — si protesta contro ai sedici milioni all'anno sagrificati a vostro benefizio! Ecco che cosa avete fatto pagare la vostra neo-amicizia! Gran furbi che siete!

Ho lasciato passar la valanga ridendo fra me e me di questo trattato e degli effetti differenti che produce. Ieri poi è venuta la parte seria. Il signor Emilio de Girardin con tutta la sua gravità paradossale ha stampato a caratteri cubitali che « *jamais!* la Camera nuova sanzionerà un trattato che lede tanto gli interessi della Francia, e che è stato concluso per un punto di vista politico ».

×

Io... vorrei intendermene, e leggere il trattato prima di parlarne!

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Careviça, 8 luglio.

Scrivendovi ieri da Sistov avevo appena il tempo di comunicarvi le notizie più importanti: non vi ho quindi detto nulla del nostro passaggio sul gran ponte del Danubio.

La nostra è una specie di carovana: tre vetture, dieci cavalli, quattro persone di servizio, sei corrispondenti che rappresentano sette giornali: Woestyne del *Figaro*, Lamothe del *Temps*, Loniay del *Moniteur* e del *Monde illustré*, Björlin del *Dagblad* di Stoccolma, Pellicer dell'*Illustrazione spagnuola e americana* e il vostro devotissimo servitore pel *Fanfulla*.

Di Lamothe, infaticabile parlatore, ben provveduto del dono delle lingue e della lingua, di Björlin serio e melanconico come il bilanciere d'un pendolo, vi ho già detto.

Woestyne è venuto qui preceduto dal rumore che le sue lettere sui massacri di Bulgaria avevano eccitato l'anno scorso: a vederlo, grasso, rubicondo, epicureo, non si direbbe che, capitano d'artiglieria francese, abbia comandato con energia e successo una batteria alla battaglia del Bourget durante l'assedio di Parigi.

Loniay, disegnatore rapidissimo e sicuro, ha conservato a 30 anni il temperamento spensierato e matto dei 20: ha servito nelle guide della guardia imperiale ed è reazionario quanto può esserlo una guida: le sue discussioni con Lamothe repubblicano toglievano il sonno e facevano disperare a Zimnitza il principe Massalski, comandante l'artiglieria e nostro vicino di.....

Pellicer è per un quarto italiano, avendo fatto i suoi studi artistici a Roma, per il resto un vero *hidalgo* al fisico e al morale, come diceva ieri un capitano di guardia al ponte del Danubio, sotto la cui tenda abbiamo bevuto un sorso di vino di Sistov, un sorso di Bordeaux, un bicchierino di *sherry*, un po' di *schnaps* e mangiato citrioli in insalata. Nessuno disegna con più amore e coscienza che Pellicer.

◇

La nostra carovana, presa fra gli equipaggi del granduca Nicola e del granduca Vladimiro, i cosacchi della guardia e diversi treni di ambulanza e di munizioni, ha impiegato cinque ore e mezzo a passare il ponte. Naturalmente abbiamo occupato la maggior parte di queste cinque ore e mezzo a star fermi fra nubi di polverone e sotto il sole, con quaranta gradi di caldo.

Per unica distrazione un falco mezzo addomesticato che fa la guardia al ponte coi soldati di fanteria. Le truppe che passano lo prendono generalmente per una aquila: ma un caporale ha osservato che non può essere un'aquila perchè non ha due teste come l'aquila imperiale russa.

◇

Una volta passato il fiume, vedendo dinanzi a noi una serie di colline verdeggianti, credevamo di essere finalmente usciti dal tormentoso paese del polverone. Peggio che mai! Per la strada che sale serpeggiando alla destra di Sistov sull'elevato colle di Gadboir sono a quest'ora passati un 150 mila uomini coi relativi cavalli, cannoni e carriaggi: è una strada ben tracciata, ma lavorata male, e quindi ridotta in uno stato indescrivibile.

Ben di rado il vento squarciava il denso velo di polvere: e allora potevamo scorgere di lassù il padre Danubio svolgersi in tutta la maestà del suo letto e delle sue isole.

La discesa ci portava lungo la vallicella del Tekirderé, piccolo torrente, invisibile nel suo profondo letticciuolo, che dopo il corso di 15 chilometri si affretta con vergogna a portare il suo misero tributo a Sua Maestà il re dei fiumi veramente europei.

◇

Questa prima pagina di paesaggio bulgaro è amenissima: sul dorso delle colline i pericoli naturali, ornati di gruppi di piante fronzute, sono ben nutriti e verdi anche al sole di luglio.

Il paese è pochissimo popolato: da Sistov a Careviça abbiamo appena potuto scorgere due capanne: e queste d'aspetto così miserabile che sarebbe un peccato se ne aggiungessero altre a guastare il quadro.

◇

Stamattina ho fatto un giro sui colli vicini a Careviça per avere un'idea della situazione.

La strada maestra continua a sud-est in linea quasi retta, nella direzione di Tirnova. L'orizzonte è limitatissimo da ogni parte per la successione di colline della medesima altezza: solo verso nord, guardando pel burrone dove scorre il Tekirderé, si vede un lembo di Danubio e di là un lembo della pianura rumena.

Il semicerchio delle colline sembra un enorme sofà coperto di vecchio velluto verde che mostra la corda qua e là, dove una spaccatura mette a nudo il terreno argilloso del sottosuolo.

Vi confermo che il granduca Nicola seguirà con due corpi d'armata almeno la cavalleria che marcia dritto sui Balcani.

Il 12° corpo, comandato dal granduca Vladimiro, e il 13°, tutti e due sotto gli ordini dello czarewitch, destinati all'assedio di Rustchuk, sono già in marcia a quella volta. I granduchi però non ne hanno ancora preso effettivamente il comando. Se è vero che i Turchi si avanzino e si concentrino lungo il fiume Jantra, l'esercito dello czarewitch dovrebbe dar battaglia da un giorno all'altro.

◇

Noi abbiamo intenzione di partire in coda al quartier generale e di seguirlo almeno fino dove la strada di Tirnova s'incrocia con quella che conduce a Bjela, sulla Jantra e a Rustchuk.

Del resto, per decidere, ascolteremo la voce del cannone: troverete naturale che il quartier generale non ci comunichi i suoi piani e che ci tocchi indovinare. Quasi sempre è affare di fortuna per noi l'assistere o il non assistere a fatti importanti, come gli attacchi ai *monitors*, il passaggio del Danubio a Braila, l'occupazione di Matchin, il passaggio a Zimnitza, l'incendio a Rustchuk.

Careviça, 10 luglio.

Il quartier generale non ha fretta. Ieri mattina alle 9, appena lo Czar fu ripartito per Zimnitza, il quartier generale si è trasportato quindici chilometri in avanti sulla strada di Tirnova, ad Aikçiar, dove farà una tappa di due o tre giorni.

Poi nuova tappa a Batak, altri quindici chilometri, e così via.

Si dice insomma che il granduca Nicola intenda concentrare tranquillamente il suo esercito a Tirnova e, prima d'avviarsi al passo dei Balcani, attendere la presa di Rustchuk.

Questa piazza sarà stretta con grande vigore dai 70,000 uomini dello Czarewitch e dalle batterie del generale Schmidt da Giurgevo; si può quindi ritenere che non debba opporre lunghissima resistenza. In ogni modo, anche Diebitsch, l'arditissimo Diebitsch, nel 1829 non volle passare i Balcani prima che fosse caduta Silistria.

Credo ci sarà un'altra analogia fra l'assedio di Silistria e quello prossimo di Rustchuk; ho veduto passare di qui ieri mattina quaranta pontoni; non potrei assolutamente escludere che debbano servire a ponti sulla Jantra, quantunque i Turchi colla loro solita incuria non abbiano fatto saltare il ponte a Bjela che è già occupato dai Russi, e quantunque la Jantra in questa stagione debba essere di guado facilissimo. Ma è pure possibile che i Russi intendano stabilire un ponte sul Danubio per rilegare le truppe che stringeranno Rustchuk sulla riva destra colla divisione e le batterie del generale Schmidt sulla sinistra.

La relativa lontananza dello Czar dal quartier generale lascierà a queste maggior libertà e franchezza d'azione.

Se un sovrano non è lui stesso il vero generale in capo, può diventare un imbarazzo; la sua opinione personale pesa troppo per sè stessa, anche se il sovrano non la vuole assolutamente imporre. Nel 1828, la presenza di Nicolò all'assedio di Varna può aver contribuito a sostenere il morale del soldato; ma se Nicolò fosse stato lontano, il principe Eugenio di Würtemberg non sarebbe stato battuto a Kourt-Tépé.

Vi scrivo in fretta, mentre facciamo i nostri bagagli per raggiungere il quartier generale ad Aikçiar.

E però vi accenno appena che da ieri sera fa cattivo tempo; ha piovuto tutta la notte, con gran dispiacere della 1ª divisione del 14° corpo, attendata alla meglio sul pendio delle colline circostanti.

L'arrivo di questa divisione che discendeva dal monte Gadboir in colonna per compagnie era uno spettacolo imponente, che ci compensò della noia di una giornata occupata a riparare le nostre vetture e ad allontanare i soldati dispersi...

È un fenomeno curioso: appena partito il quartier generale, e con esso i gendarmi, ecco spuntare dietro le siepi, dai campi, dalle stradicciole infossate gli sbandati, come i funghi dopo la pioggia; eccoli penetrare nei cortili, frugare negli angoli, cercare dappertutto, domandare tabacco, vino, acquavite... Disgraziatamente per loro, non c'è nulla da prendere a Careviça, meno poche frutta acerbe buone per la colica; i Bulgari avevano pochissimo; le diciotto famiglie turche di Careviça, fuggendo, hanno loro preso una parte di quel pochissimo; e quel pochissimo che resta è sotterrato con gran cura, perchè i Bulgari qui hanno tanta paura e diffidenza dei Russi quanta ne avevano dei Turchi.

Il mio amico Pellicer, disegnatore, si era fermato ieri a prendere lo schizzo d'una capanna: bastò questo per mettere le donne alla disperazione; piangevano e strillavano come aquile, dicendo che si voleva occupare la roba loro e rubare i figliuoli...

◇

Questi poveri Bulgari si mostrano perfettamente abbrutiti, rimbambiti, incretiniti. E si capisce, dopo la lunga e spietata oppressione turca; delle diciotto famiglie turche che abitavano Careviça, solo due erano benestanti (infatti il padrone di ciascuna possedeva cinque donne nel suo *harem*): le altre sedici non possedevano nulla e vivevano delle prestazioni forzate dei Bulgari.

Col tempo anche i Bulgari cominceranno a respirare, a muoversi, a vivere. Moltke fa dei Valacchi del 1829 il ritratto stesso che oggi si potrebbe fare dei Bulgari; niente quindi impedisce che fra cinquanta anni anche i Bulgari possano imparare a leggere giornali, a far la manovra e a mercanteggiare il voto nelle elezioni politiche e amministrative.

Per ora sono spaventati al punto di non vedere e non capire nulla.

Ieri sera un gruppo di essi viene alla capanna di noi corrispondenti, gridando che i Russi vogliono sfondare la loro porta e rubare tutto; pioveva a dirotto, era scuro; non sapevamo dove diavolo pescare un ufficiale per rimettere l'ordine; insomma ci armiamo del nostro bracciale e delle nostre placche, in testa il berretto bianco per darci un'aria russa e corriamo sul luogo... Non era nulla: passava un treno di munizioni, e due soldati avevano bussato, credendo di trovare una bottega di tabacco e acquavite...

Parto subito per Aikçiar, dove sapremo se è vero quello che si diceva ieri a Sistov, cioè che i Russi abbiano occupato Nicopoli.

Arista (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

È una grossa ingiustizia quella di perseguitare in questo modo il presidente del Consiglio. Si vede proprio che la mia voce non è ascoltata dai signori progressisti e dai signori della montagna!

M'era raccomandato che lo lasciassero campare, che lo lasciassero fare le sue cose a questi po' po' di stellioni, ma, nossignori, il Comitato della sinistra (degli 80) dopo una, due, tre, quattro visite, gliene vuol andare a fare una quinta, una sesta e via dicendo.

Pare che il Comitato vada a fare « un vivo richiamo all'onorevole Depretis in proposito dello indirizzo equivoco della nostra politica estera verso la Francia ».

Almeno così mi dice il *Dovere*. — Io sarò di testa dura, ma non capisco perchè si ripetano queste visite.

Ci sono già stati per le dichiarazioni fatte alla Camera, per le corrispondenze officiali del beato Amedeo; hanno detto quello che pensavano e volevano; l'onorevole Agostino ha risposto delle buone parole, e poi, secondo loro, è rimasto al punto di prima, tentennando a piè fermo.

Che cosa ci tornano a fare?

A pestar l'acqua nel mortaio.

⁂

Il confratello di via delle Convertite (ha scelto questa strada, ma non c'è pericolo che si converta) mi par che questa volta sia d'accordo con me, senza volerlo.

Egli non ha fiducia neanche nel *ponte*; quello di Monte Citorio somiglia quello della Società del ponte a Rifredi. Tanto è vero che non osa sperare che il Comitato si faccia, come dovrebbe, iniziatore di qualche pubblicazione a fine di liberarsi dalla solidarietà col ministero. Al quale attribuisce la virtù di addormentare qualunque vigorosa iniziativa della maggioranza.

A questo punto però non lo capisco bene perchè a dire il vero non m'ero mai accorto della vigorosa iniziativa della maggioranza se non per mezzo del noto mimo-telegrafo dell'onorevole Sprovieri, che il ministero non ha mai pensato di addormentare.

Il *Dovere* ha una felicissima definizione di queste visite e di questi tentativi del Comitato:

« Sono, egli dice, piccoli fremiti che il gelo ministeriale calma a tempo e luogo. »

Difatti, se non il gelo, deve aver sentito un certo fresco alla pelle anche l'onorevole Nicotera ieri sera al suo ingresso a Biella.

⁂ ⁂

Astri del ciel superni.

Tristi tempi si avvicinano. Qua e là si manifestano dei sintomi straordinari, ma non inauditi.

Ne' tempi antichi ha parlato l'asina di Balaam in un capitolo della Storia sacra. Oggi la Gattina dell'onorevole Petruccelli — non può essere l'onorevole deputato in persona —, invasa dal fuoco sacro, s'è messa a profetizzare sulle future sorti d'Europa nella *Gazzetta di Torino*.

Bisogna sentire quel che non dice quella cara Gattina. Altro che Brand no!... Altro che Geremia!...

C'è da rimanere di lapislazzolo!

⁂

Peccato che lo spirito divinatorio si sia stancato di inspirare più lungo tempo il nuovo profeta Gattina e si sia fermato proprio all'esordio del secolo ventesimo, quando le profezie cominciavano a farsi più interessanti. Se la sacra allucinazione durava un altro po', v'era il caso di sapere dall'onorevole Petruccelli in quale anno e a qual mese e in qual giorno il mondo deve finire, e avremmo presi in proposito tutti i provvedimenti opportuni, non sdegnando neppur di chiedergli tre buoni numeri per l'estrazione di sabato.

Basta!... finchè dura il sollione, v'è sempre ragione di sperare.

⁂

Solamente a pensare agli avvenimenti profetizzati mi si rizzano i capelli sulla testa per la paura.

Guerre lunghe e micidiali... e magari intestine... sbarchi... eserciti disfatti... flotte torpedinate... smembramenti di territori... riforme di Stati... rapine, uccisioni, violenze, terremoti, fiumi di sangue, pioggie di fuoco... Dio onnipotente, giusto e misericordioso! per carità allontanate dalle nostre labbra il calice amaro delle sventure che la Gattina dell'onorevole Petruccelli ci ha segnalate.

Se non altro risparmiateci la grande catastrofe che deve precedere il nuovo rimpasto europeo, da stabilirsi — secondo le predizioni — al futuro grande Congresso di Milano. Quella catastrofe è un vero massacro.

⁂

Per averne un'idea lasciamo parlare la Gattina:

« Con l'appoggio dell'Inghilterra, dell'Austria e della Germania Crispi (!) ottiene: che le spese di guerra sien compensate... che la Spezia sia restituita all'Italia... che l'Austria si contenti di una semplice guarnigione a Venezia... che Roma sola città sia lasciata al Papa... che si ricostituisca un regno dell'Italia del nord, una confederazione delle provincie dell'Italia del centro, un regno dell'Italia del sud con re di casa Savoia; l'autonomia della Sicilia e della Sardegna...

« Costituzione dovunque, parlamenti; libera stampa...

« Mac Mahon sarà stato ucciso in una sommossa di Parigi. Thiers è morto. Grevy è presidente della repubblica ripristinata. Gambetta è primo ministro. Napoleone IV è stato fucilato, preso in una spedizione in Francia. Chambord è morto. Una nuova Assemblea proclama la ristaurazione del governo parlamentare col conte di Parigi re.

« Il Parlamento dei tre o quattro tronconi d'Italia, riunito a Napoli, sanziona la confederazione italica. Nel 1879 rivoluzione repubblicana a Milano provocata da Garibaldi che vi è ucciso. Cosenz restaura l'ordine. Il successore di Pio IX è ucciso in una sommossa a Roma. Parecchi cardinali impiccati. Il successore del papa morto porta la sede fuori... »

Mamma mia!

⁂

E per finire, dopo tante peripezie:

« Bancarotta generale. Liquidazione generale dei debiti pubblici. Abolizione delle dogane e degli eserciti permanenti esorbitanti.

« *Pace di cinquant'anni.*

« Ventesimo secolo. La Chiesa ritorna ai canoni... Il figlio di Umberto l'*Intransigente* proclama l'Impero romano. »

Patapumfete!

L'onorevole Petruccini della Gattella ha dimenticato una cosa.

Per la festa della proclamazione il pirotecnico Papi farà un gran fuoco per illuminar l'*Impero* coi bengala a colori.

A questo fuoco mancheranno solamente le bombe. Il fuochista rimproverato risponderà:

— Non se ne trovano più. Sono state tutte sparate dal deputato della Gattina verso la metà di luglio del 1876.

⁂ ⁂

Nei *Telegrammi particolari* vedrà il lettore che Sua Eccellenza dell'interno è arrivato ieri sera a Biella.

Da quella piccola, ma laboriosa città mi scrivono che questo arrivo doveva prendere le proporzioni di un grande avvenimento, da registrarsi nelle cronache biellesi come una data memorabile accanto a quelle della peste del 1630 e del sacco dato dagli Spagnuoli nel 1647.

Alla sotto-prefettura, sempre tutta pace e tranquillità, regnava da qualche giorno lo scompiglio. Si facevano preparativi enormi; quaranta selciatori accomodavano la strada di Oropa perchè Sua Eccellenza non sentisse neppure la più piccola scossa.

S'era parlato anche di mettere un tappeto da Biella a Cossila.

⁂

Sono state distribuite quantità enormi di fuochi artificiali per festeggiare l'arrivo ed il soggiorno del sommo gerarca di palazzo Braschi, e qualche diecina di carabinieri — in alta tenuta — sono stati scaglionati da Biella a Cossila e poi ad Oropa.

Il capitolo del santuario d'Oropa deve essere andato ad incontrare l'illustre personaggio alla stazione di Biella, e il giorno in cui Sua Eccellenza si degnerà di visitare il santuario, gli darà la santa benedizione dallo scalone col cerimoniale usato con i principi di sangue reale fino a tutto il regno di Carlo Felice.

Chi si divertirà saranno i bagnanti. Anzi molti di essi sperano che per la fausta circostanza siano state ordinate, insieme ai fuochi, anche delle nuove acque alle sorgenti di quei bellissimi monti.

Sua Eccellenza è capace di dare il suo nome a qualche sorgente miracolosa.

⁂ ⁂

Sua Eccellenza ha dimenticato quest'anno per quelli d'Oropa i bagni minerali di Telese ch'egli prediligeva negli anni passati.

Non sarò io pure reo di tanta ingratitudine. Il signor Samuele Del Vecchio, proprietario, mi rinfresca la memoria con un « prospetto d'abbuonamento » che deve bastare da sè solo a guarire da parecchi mali.

Il Del Vecchio, « animato dal concorso che negli anni decorsi han preso alloggio nel suo albergo, e volendo per l'avvenire sempre più meritare la stima di coloro che l'onorino si è determinato di prendere i bagnanti... »

E non contento di prenderli aggiunge: « Coloro poi che volessero cucinarsi per conto proprio hanno diritto di servirsi della cucina... »

Forse il signor ministro non è andato a Telese, perchè non aveva nessuna voglia di « cucinarsi per conto proprio ».

⁂ ⁂

Non sentivo parlare da un pezzo del professore S.....olito ad abitare a Macerata.

Ho saputo oggi che è stato nominato commissario regio per gli esami di licenza all'istituto tecnico di Urbino.

Tutti i candidati a detta licenza, meno uno, aspirano al diploma di perito agrimensore.

— O da quando in qua il professore S.....unnominato s'intende d'agrimensura?

— Neppure per sogno, ma ce lo mandano, perchè all'epoca dell'elezione di Macerata, dimostrò che in fatto di licenza... popolare poteva dar dei punti a qualunque maestro.

⁂ ⁂

Una donna permette ad un suo amico di trattarla bene, di saldar certi conti e di alloggiarla splendidamente, ma non accetterebbe in forma di vile moneta neanche un soldo.

Un amico dell'amico fa gli elogi di lei, appunto per questo, e gli pare che si possa dire una donna disinteressata.

— Sì — risponde l'altro — è una donna impagabile, ma cara!

Di qua e di là dai monti

L'urna politica di Sannazzaro ha parlato per la seconda volta: il commendatore Pasquale Valsecchi è deputato.

Giacchè l'hanno mandato, venga pure. Io la penso come Vittorio Emanuele a Palestro, quando agli zuavi che lo rattenevano dallo spingersi troppo nel vivo della mischia, disse: « Ragazzi, lasciatemi passare, chè della gloria qui ce n'è per tutti! ».

⁑

Passi pure anche l'onorevole Valsecchi, e mieta valorosamente le sue palme legislative.. se ce ne sono. L'annata però non è stata eccessivamente buona per questo ramo dell'agricoltura politica. Prima il freddo, rappresentato nell'aula di Monte Citorio dal vuoto; più tardi il caldo eccessivo che ne spopolò prima del tempo gli scanni, e tra il caldo e il freddo, quella gragnuola devastatrice delle tasse sullo zucchero e sul caffè hanno fatta una vera strage.

Vediamo, a ogni modo, se la bufera e le stagioni inclementi abbiano risparmiato una foglia a beneficio dell'egregio neo-deputato. Sarebbe una vera umiliazione per lui se fino dal primo passo non trovasse che triboli e spine; la cronaca d'oggi dovrebbe essergli mite; frughiamo nei giornali e fuori.

⁑

« Stamane, alle ore otto, sono arrivati a Torino il ministro dell'interno e il primo segretario del magistero mauriziano.

« Tanto l'onorevole Nicotera quanto l'onorevole Correnti furono ricevuti dal Re. »

Chi ben principia... il resto lo sa, non è vero, onorevole Valsecchi? Successore dell'amico Cesare, gli è come se lei pure fosse stato ammesso all'udienza di Re Vittorio.

Gli auspici non potrebbero essere migliori.

⁑

Tiriamo innanzi:

« Gli onorevoli Mezzacapo e Castagnola sono partiti per Napoli. »

⁑

Giacchè siamo a Napoli:

«.....Il nostro municipio non ha potuto pagare per mancanza di danaro la rata del canone daziario dovuta allo Stato. »

Ebbene che male c'è?

La cosa prova soltanto che la prima fra le trentatre ragioni d'Arlecchino, è sempre la prima.

La Gattina dell'onorevole Petruccelli graffiò pur ora in un giornale torinese una profezia politica sull'anno di grazia 1878, e fra le altre belle cose vi si legge:

« Liquidazione generale dei debiti pubblici. »

Fra i debiti pubblici io metto anche i municipali.

Bisogna credere che la Gattina del sullodato Petruccelli prima di graffiare la sua profezia la abbia confidata al duca-sindaco per mettersi in caso di regolarsi. Ed egli si è regolato, e il nuovo chiodo è un buon elemento per la liquidazione di là da venire.

⁑

Avanti ancora:

La tassa sulle bevande continua a fare il giro della stampa e non trova smentita.

Segno evidente che l'onorevole Depretis vuole abituarci alla idea della sete. È un eccellente consiglio igienico: trattenersi dal bere e non farlo che in certe misure durante la state è il più efficace preservativo dalle febbri e dalle coliche.

Giacchè parlo dell'onorevole Depretis, è oramai certo che ci riporterà dal suo viaggio una cinquantina di colonnelli.

Colonnello viene da colonna. Opera del ministro, saranno colonne a mezzicapitelli — rivoluzione completa, radicale, nel campo architettonico.

Questo e altro, che non si dice, all'interno.

Passando all'estero, tutte palme sfrondate come sopra.

Il vento che soffia da Borea le ha intirizzite, ne ha congelati i succhi poderosi e ha mutati in Siberia i tropici.

Ancora un poco e il passo del Bosforo sarà tanto arduo a superare quanto il mare di Baffin o lo stretto di Smith: i ghiaccioni della Moscovia lo chiuderanno, e chi si troverà nel Mar Nero farà la miseranda fine del capitano Franklin tra i ghiacci del Polo, senza la consolazione dei sacchi di cioccolata sui quali lo fanno morire le quarte pagine dei giornali.

⁑

Ma bando alla celia: si va innanzi male assai, e, quel che è peggio, nell'illusione di rimanere immobili sulla neutralità.

Gli è che la neutralità è un'isola di ghiaccio, scambiata per terra salda. Quest'isola va *à la derive* (lo dico alla francese perchè ignoro il corrispettivo di questa frase nella tecnologia italiana) e ci porta a rompere contro gli scogli.

E se un bel giorno ci si spazzasse sotto i piedi come avvenne dell'isola di ghiaccio sulla quale i naufraghi dell'*Hansa* navigarono per tre mesi lungo le coste orientali della Groelandia?

Sono casi che possono succedere. Quindi all'erta per gettarsi a tempo nelle scialuppe. Sempre come i naufraghi del sullodato bastimento.

■■

Lettori, scusate se la mia cronaca estera di oggi è fatta a sorbetto. Col caldo che fa vi darà forse qualche refrigerio.

Del resto, io non faccio che imitare la Russia, la quale va soffiando a gote gonfie da tutti i suoi mantici della così detta opinione pubblica per assiderare le negoziazioni correnti fra l'Austria e l'Inghilterra.

Le tornerà fatto? Chi lo sa!

Osservo per ora che l'uomo del giorno è il barone Calice, capo-sezione al ministero degli esteri di Vienna.

Ora il barone sta correndo le ferrovie per Londra.

È un viaggio di piacere o d'affari? Ecco il punto — quel punto che permetterà, una volta conosciuto, agli Archimedi della politica di smuovere il mondo.

Intanto Calice di qua, Calice di là. Oh se è possibile, passi da noi questo calice che ci fa temere d'essere tutti a Getsemani.

Don Peppino

Programma dei pezzi da eseguirsi questa sera in piazza Colonna dal concerto comunale:

Marcia — Sburgh.
Sinfonia — *Jone* — Petrella.
Gran fantasia — *Faust* — Gounod.
Valtz — *Natalica* — Labitzky.
Finale 2° — *Aida* — Verdi.
Un ballo in maschera — Verdi.
Marcia — *Gemma* — Cappelli.

DA VENEZIA

15 luglio.

Ieri notte ricorreva l'antica festa del Redentore, una festa che per il nostro popolo, è occasione delle fantasie più carnevalesche, delle più gaie pazze e delle più laboriose digestioni. Infatti sembra che in certe solennità il popolo onori il signor Iddio collo stomaco.

La chiesa del Redentore, opera del Palladio, venne innalzata nell'isola della Giudecca dalla Repubblica dopo la terribile pestilenza del 1576. Nella vigilia della festa si unisce Venezia alla Giudecca con un ponte, e, durante la notte, il Canale è percorso da gondole, da barchette illuminate a palloncini, dove si cena, si canta, si suona. La plebe dimentica le noie e i dolori, e per una notte almeno folleggia e vive felice.

Lo spettacolo è stupendo. V'è la gioia, l'allegria rumorosa, il tumulto della vita e la placidità serena della laguna. Allorchè le stelle diradano e comincia il freddo a beggiare, le barche si dirigono al Lido. Il popolo è poeta e vuol vedere far capolino il sole dalle acque dell'Adriatico, e s'inebria, a quelle allegre feste della luce nell'acqua, a quei colori smaglianti, allo scintillio delle tinte che armonizzano mirabilmente insieme.

Tutte queste belle cose si sarebbero certamente vedute, se alle undici non fosse scoppiato un temporale indiavolato con tuoni, lampi e saette, che ha mandato a male la festa. Il popolo ingrugnato si ritirò nelle osterie, e il Lido rimase quasi deserto. La principessa Margherita, che ritornava in gondola scoperta dalla Favorita, fu colta dalla pioggia in mezzo alla laguna.

><><

La città va prendendo un aspetto gaio, animato, che ci toglie dall'uggia delle elezioni amministrative, sulle quali non sono ancora cessati i lamenti e i commenti.

Per colmo dello staio è giunto il decreto del ministero, il quale, sentita la deputazione provinciale che gli dava torto, sentito il Consiglio di Stato che gli era ugualmente contrario, ha creduto, bene, sempre in omaggio ai liberi principî, di sciogliere la Congregazione di carità, *in causa* (sono parole del decreto) *delle gravi irregolarità*. Diamine, a questo mondo non si può più essere sicuri di alcuno! Eppure nessuno aveva mai dubitato della perfetta onestà e delicatezza del conte Venier presidente e del conte Giustinian consigliere d'amministrazione della congregazione. Non ci voleva che il 18 marzo per aprirci gli occhi.

Intanto il prefetto gongola per il trionfo ottenuto, e si va dicendo che egli voglia rinchiudere in una stupenda scatola di palissandro la parrucca del conte Venier per farne omaggio — trofeo di vittoria! — al suo principale.

><><

Tutte le lettrici di *Fanfulla* che hanno dei bambini freschi, grassi, rosei e ricciutelli avranno pensato alla povera vita di quei fanciulli che incominciano a soffrire appena nati e, fatti grandicelli, trascinano giorni tristi e miserabili per poi finire in galera o all'ospedale. In Francia — triste esempio! — un terzo dei bambini muore prima di poter balbettare il dolce nome di *mamma*, e questo avviene per mancanza di cure. Quelle povere madri, occupate negli opifici per provvedere al loro sostentamento, non possono attendere ai figli. Ora è provato che la mortalità dei fanciulli affidati ai presepi (sale di ricovero) è appena la metà di quella degli altri bambini. A Venezia non esistono presepi, dove questi disgraziati figlioli possano essere raccolti, sorvegliati, messi al coperto. Non si potrà dunque far nulla per questi piccini tanto infelici! Un uomo d'ingegno e di buona volontà, il dottor Cesare Musatti, ha scritto un opuscolo su tale argomento, e si è proposto di fondare anche a Venezia un presepio.

Ha trovato un nobile aiuto nella contessa Elisabetta Giustinian, una donna punto saccente, che non mette la voce in tutte le cose e fa il bene per amore del bene, non già per ottener lodi compiacenti.

Al principino di Napoli bisognerebbe raccomandare la sorte di quei poveri bimbi coperti di cenci.

Fior Moman

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che, in questi ultimi giorni il ministero degli affari esteri abbia ricevuto importanti comunicazioni dalle ambasciate italiane di Vienna e di Londra. Queste comunicazioni si riferirebbero alle risoluzioni che i due governi stimano dover prendere qualora si complicassero maggiormente le cose della politica orientale.

—

Questa mattina il ministro Melegari è tornato a Roma dalle acque di Montecatini. Le condizioni di salute dell'onorevole ministro sono molto migliorate.

—

L'onorevole Depretis ha sottoposto alla firma del Re molti decreti a nome suo e dei suoi colleghi. Ci assicurano che fra questi decreti ve ne siano alcuni che riguardano un movimento nel personale del ministero delle finanze — altri nel personale delle prefetture — altri nel personale giudiziario — e quelli relativi alle promozioni militari. Al ritorno a Roma del presidente del Consiglio verrà fatta la promulgazione ufficiale di tutti quei decreti.

—

Da alcuni giorni in qua il Papa accorda ogni sera udienze private.

Ci dicono che Pio IX sia molto gioviale, e scherzi molto sulle false notizie diffuse in questi ultimi giorni intorno al suo stato di salute.

—

Il nuovo organico del ministero dell'interno è in via di completa attuazione.

Ogni giorno il telegrafo trasmette alle prefetture le nomine dei consiglieri delegati.

In quanto al ministero ci si conferma che ebbero luogo le seguenti modificazioni:

Il commendatore De Paoli, già capo divisione, nominato direttore dell'archivio di Stato a Roma in luogo del commendatore Miraglia nominato prefetto di Pisa;

Il cavaliere Luciani, già direttore della Sanità, nominato consigliere delegato a Macerata, sua patria;

Il cavaliere Masini, già capo-sezione dei comuni, nominato capo-divisione dei servizi delle Opere pie e della Sanità riunite nel nuovo organico in una sola divisione;

Sono nominati ispettori centrali amministrativi il cavaliere Giletti ed il cavaliere Astengo; e promossi a capi-sezione tre segretari di prima classe, i signori Mellini, Visconti e Gola.

Alcuni capi-sezione e segretari passano consiglieri di prefettura e sotto-prefetti, giacchè col nuovo organico è stato considerevolmente ridotto il personale del ministero.

Con queste nomine sono coperti tutti i posti superiori del ministero, rimanendo solo vacante quello di capo-divisione della pubblica sicurezza, sempre riservato al titolare cavaliere Rossi ancora molto malato.

Questo movimento è stato generalmente accolto con favore dal personale del ministero.

—

Dicesi che l'ex prefetto di Messina, commendatore Colucci, sia stato riammesso nel servizio attivo, e destinato a prefetto della provincia di Udine.

—

Nella giornata di ieri tutti e nove i componenti del ministero erano assenti da Roma.

—

È partito in congedo per Lisbona il signor conte di Thomar, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il re di Portogallo presso la Santa Sede. Sarà sostituito durante la sua assenza dal signor De Tovar de Lemos, primo segretario della legazione accreditato attualmente in qualità d'incaricato d'affari.

—

Il conte Paumgarten, ministro di Baviera presso la Santa Sede, si è recato alle acque di Montecatini.

—

Il barone Tautphoeus, segretario della legazione bavarese presso il Re d'Italia, è partito l'altra sera per Firenze e per Livorno.

—

L'ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede, signor Cardenas, villeggia ad Albano.

BORSA DI ROMA

17 luglio.

La Borsa di Parigi ci mandò anche ieri un piccolo aumento, per cui alla nostra Piccola Borsa la rendita si trattò a 76 25. Ma i corsi del Boulevard essendo giunti con leggiera variazione in meno, oggi fummo meno fermi fra 76 12 1/2, 76 17 1/2. Più fermi per contanti, la rendita si negoziò da 76 20 a 76 27 1/2. Qualche azione del Gas trovò compratori a 615, restando però offerta a questo prezzo.

In aumento i cambi.

Francia 110 10, 109 85; Londra 27 68, 27 63.

Pezzi da 20 franchi 22 06, 22 04.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

ANDORNO, 17. — Il ministro dell'interno è arrivato ieri sera a Biella alle 9 pomeridiane. Fu ricevuto solennemente dalle autorità. L'accoglienza della popolazione non fu entusiastica: furono intesi de' gridi di « Viva Sella — Abbasso Nicotera ».

PESARO, 16 (sera). — Nelle elezioni amministrative d'ieri furono eletti tutti i candidati della lista moderata.

BERLINO, 17. — Il convegno degli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria mirerebbe, per quanto si dice, ad impedire l'intervento austriaco.

Successore probabile di monsignor Ketteler nella sede di Magonza sarà il canonico Monfang deputato al Reichstag e consultore a Roma nel 1869 all'epoca dei preliminari del Concilio.

PARIGI, 17. — La notizia del passaggio dei Balcani ha prodotto una incredibile agitazione a Costantinopoli. Vi ripresero credito le voci di trattative di pace.

Il sultano affermò al corrispondente del *Times* (1) che sono arrivati a Costantinopoli 500 fuggiaschi ad alcuni de' quali i Bulgari avevano mozzate le mani.

A Vienna si assicura che l'Inghilterra domanda di occupare Gallipoli. Se questo accadesse, l'Italia occuperebbe Antivari. (2)

Il Comitato esecutivo bonapartista si compone del signor Rouher, dell'ammiraglio Mackau, del signor Jolibois e del duca di Padova.

Il piroscafo *Marie*, della compagnia Frassinet, si è perduto completamente nella traversata da Marsiglia a Nizza. I passeggeri e gli uomini dell'equipaggio furono tutti salvati.

(1) [illegible] d. R.
(2) [illegible] la come sopra.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 16. — Si ha da Bucarest che i Russi occuparono il villaggio fortificato di Simovitz che do[illegible], la quale fu abbandonata questa mattina dai Turchi.

[illegible] notizia di nessun'altra vittoria dei Russi. [illegible] gli esploratori cosacchi abbiano [illegible] Yeni Saghra.

I Russi che occupano Gabrova e che marciano verso Sh[illegible] e Kasan operano un movimento per [illegible], cercando d'isolare i Turchi dal quadrilatero e dai Balcani, mentre i Turchi, operando verso Plewna, cercano di tagliare fuori i Russi dal Danubio.

CATANIA, 16. — Sua Altezza il principe Tommaso giunse a Nicolosi, ove fu accolto festosamente. Dopo una colazione offertagli, Sua Altezza, accompagnata dal prefetto e da altri personaggi e rappresentanze, si recò sull'Etna, malgrado che il tempo fosse poco favorevole. Il principe si trattenne la notte sull'Etna e ritornò ieri a Catania, passando per Pedara, Trecastagne e Viagrande, accolto dappertutto con festose dimostrazioni.

COSTANTINOPOLI, 16. — Assicurasi che i Russi, i quali varcarono i Balcani alle Porte di ferro erano in numero di diciotto battaglioni, mentre che i Turchi avevano soltanto due battaglioni ad Hain Boughaz; questi dovettero ritirarsi, e i Russi si avanzarono fino alla stazione di Yeni Saghra. Assicurasi alla Porta che Reouf pascià, avendo quindi marciato contro i Russi, li ha sconfitti, e questi si sarebbero ritirati. Il governo spedisce rinforzi ad Adrianopoli.

PIETROBURGO, 16. — *Dispaccio ufficiale.* — Si ha da Tirnova, in data del 15:

Le avanguardie dell'esercito russo varcarono la sera del 13 i Balcani senza colpo ferire. Il generale Gurko occupò il 14 Khankioy; 300 nizams, sorpresi, fuggirono. I Turchi si ritirarono verso il villaggio di Konaro. Le perdite dei Russi ascendono a un morto e cinque feriti.

BERLINO, 16. — È smentito in via ufficiosa che la squadra tedesca del Mediterraneo, che si trova attualmente in Siria, si rechi a Besika.

VIENNA, 16. — La *Corrispondenza politica* annunzia che, mentre i Turchi abbandonavano Nicopoli per timore di essere circondati in seguito alla presa del villaggio di Simovitz, furono attaccati al fianco da una batteria rumena presso Islaz.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che la divisione di Suleyman pascià è diretta a Costantinopoli, e che 3000 insorti comandati da Despotovich incendiarono parecchi villaggi al di là di Siga, portando via il bestiame.

PARIGI, 16. — Una circolare del ministro dell'interno informa i prefetti che il governo patrocinerà soltanto i candidati, la cui professione di fede non si allontanerà dalla politica di conciliazione e di unione fra tutte le frazioni del partito conservatore. Questa circolare fu motivata da una professione di fede bonapartista.

Il Consiglio municipale di Tolone fu sciolto.

Un telegramma del *Temps*, in data di Vienna, riporta la voce che l'Inghilterra cercherebbe di ottenere il consenso della Turchia per occupare Gallipoli colla flotta inglese. La Porta esiterebbe. L'Austria rimarrebbe impassibile.

COSTANTINOPOLI, 16. — Reouf pascià, comandante dell'esercito di Adrianopoli, si prepara ad attaccare i Russi.

PIETROBURGO, 2 — *(Dispaccio ufficiale).* — Il granduca Nicolò giunse il 12 a Tirnova, ove fu ricevuto con entusiasmo.

La linea della Jantra fu di già occupata fino dal 7 corrente.

L'avanguardia passò sulla riva destra.

Fino all'11 ebbero luogo soltanto alcuni piccoli scontri coi Turchi che si ritirano.

Il giorno 11, il reggimento Wosnessensk, marciando da Rodani sopra Cercownica, dopo di avere ricevuto dei rinforzi, raggiunse una colonna turca che scortava un convoglio, impadronendosi di trecento carri e facendo dieci prigionieri. I Turchi ebbero cinquanta morti, e i Russi nove morti e sedici feriti. Un colonnello russo e cinque soldati mancano.

COSTANTINOPOLI, 16 — *(Dispaccio ufficiale).* — Dispacci giunti alla Sublime Porta annunziano che i Russi con alcuni battaglioni passarono i Balcani ad Hain-Boughaz ove si trovava un solo battaglione turco, il quale, dopo di avere disputato per due ore il passaggio ai Russi, fu costretto a ritirarsi.

Il ministro della marina, Reouf pascià, che si trova attualmente sui Balcani, e che non attendeva il passaggio dei Russi nella suddetta località, s'affrettò a recarsi sul luogo, ove attaccò e respinse il nemico.

LONDRA, 16. — *Camera dei comuni.* — Bourke, rispondendo a Jenkins, dice che il governo non ha alcuna difficoltà di presentare all'ufficio della Camera una copia autentica del proclama dello Czar ai Bulgari. Riguardo all'organizzazione e all'amministrazione della Bulgaria, Bourke risponde che il governo non ricevette informazioni ufficiali circa l'introduzione della lingua russa nell'amministrazione della Bulgaria, quindi è impossibile di dire quello che si farà.

Bourke, rispondendo a Dilke, il quale domandò se il blocco delle coste russe da parte della Turchia è realmente effettivo, risponde che il governo non ha informazioni sufficienti per potersi pronunciare.

Lord Sandon, rispondendo a Kingscote, dice che la peste bovina si è manifestata a Londra sabato scorso.

LONDRA, 17. — Lo *Standard*, parlando del passaggio dei Balcani, dice che il governo e la nazione inglese non permetteranno mai che la Russia occupi Costantinopoli.

Il *Daily News* annunzia che i Russi incominciarono a costruire un nuovo ponte fra Zimnitza e Sistov; annunzia pure che lo Czar si reca a Tirnova.

Il *Times* dice che la guarnigione di Nicopoli si arrese con quaranta cannoni. Essa era composta di 6,000 uomini, fra i quali due pascià. La battaglia durò sedici ore. Due *monitors* turchi furono catturati dai Russi.

PIETROBURGO, 17. — *Dispaccio ufficiale.* — Si ha da Turnu Magurelli, in data del 15:

« Dopo un combattimento, che durò dalle ore 4 di ieri mattina, fino a notte, Nicopoli si è resa stamane a discrezione. Due pascià e circa 6000 uomini di truppe regolari furono fatti prigionieri. »

COSTANTINOPOLI, 16. — Il direttore della strada ferrata della Rumelia è giunto ad Adrianopoli per far ritirare il materiale che si trova al di là di questa stazione.

La strada ferrata da Varna a Rustchok funziona soltanto fino a Rasgrad.

I Russi nella Dobrutscia si avanzano.

Mehemed Alì è giunto a Nisch.

Ottanta Bulgari, arrestati come spie, sono giunti a Costantinopoli.

LONDRA, 17. — Il *Daily Telegraph* ha da Yeni-Saghra, 16:

« Ieri i Turchi attaccarono l'avanguardia russa. Dopo un accanito combattimento, i Russi furono respinti nei Balcani. I Russi, ricevuti quindi alcuni rinforzi, ricominciarono la battaglia, e, dopo un sanguinoso combattimento, erano quasi riusciti a disfare gli Ottomani, quando sopraggiunse Reouf pascià che li attaccò di fianco. I Russi, completamente disfatti, avendo subito perdite terribili, furono respinti fuori del passo dei Balcani. »

GIBILTERRA, 16. — È giunto il vapore postale *Savoie*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata, e proseguì per Marsiglia e Genova.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

SPECULAZIONE SISTEMATICA

Guadagno
certo
facile ed onesto

Per tutti i dettagli ed istruzioni dirigersi in lettere affrancate al signor

WILLIAM LEWELIN

Direttore del ***Journal International***
ai **Newmarket**

Inghilterra

Farmacia DELLA Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso. 343.

BAGNI TERMO-MINERALI

di VALDIERI (presso Cuneo)

Stabilimento di primo ordine

Aperto dal 20 giugno al settembre

Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. Lace, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. Cesare Mirasoli. — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLARETTI. (2948)

LETTI DA SOSPENDERE (HAMACS)

tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa torto

Indispensabile ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici, sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Hamacs da una persona L. 40 e 48
» da due persone » 20 e 25

Ogni Hamaca è fornito della relativa busta. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova, come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. 2 50

ACQUA PARIGINA

IGIENICA

Diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, ecc. Medaglia offerta dalla Società d'Incoraggiamento di Napoli il 25 aprile 1876. Quest'acqua composta di piante aromatiche SENZA NESSUN ACIDO, conserva la freschezza alla carnagione, fortifica la vista, previene e dissipa i rossori, rughe, insolazioni, stordimenti, mali di testa, di denti, infiammazioni d'occhi, sierosità, lacrimazione, rossori delle palpebre, bottoni, screpolature, calma il bruciore del rasoio, scottature, punture d'insetti e d'aghi, eccellente digestivo, preservativo dal mal di mare, dalle epidemie, ecc., raccomandata in special modo alle madri di famiglia per le lozioni quotidiane dei fanciulli.

Roquebiave, 24, rue Bergère, Parigi. (2049)

11 Fr. 25 - 2 Fr. 50 la bottiglia coll'istruzione.

LA LEGGE

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

ANNO XVII, 1877, Roma. Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**.— Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO.
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
} **Roma** *via del Corso* **N. 219**

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda*

Repertorio Generale

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XVI ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo La Legge.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale** è:

Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **12**
Pei non abbonati. . . . . » **32**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè:

Giurisprudenza civile, commerciale e processuale (franco a destinazione) L. **14 50**
Giurisprudenza penale . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa:

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti* dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del Repertorio.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0 60; 0 85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0 80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

COMANO
ANTICHE TERME
(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in *Bibita*, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa *Tisi* quando si trovi ai primi passi del suo fatale processo. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr. A. Verga, senatore, Dr. A. Fees, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zamboni L., Dr. B. Bezzi, Dr. B. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. *NB.* Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre.

VIANINI VALERIANO

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotto del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie.

LUCIDO

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, ne'crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1 Dir. gen. **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta

---

ASTHME NÉVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.

Dirigersi B. Giordano farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.^{ma} Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2 Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino, e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene.

GHIACCIO ARTIFICIALE

SENZA SPESA

colla Nuova Gelatiera di Filadelfia

È di uso facilissimo, di solida e semplice costruzione, e l'effetto è sicuro.

La congelazione si ottiene mediante un sol sale, che si ricostituisce dopo ogni operazione, e quindi la spesa è nulla.

PREZZI

Gelatiera che produce circa 300 gr. di ghiaccio alla volta L. 30
» » 1 chil. » » 60

Imballaggio L. 1,50, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 194

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

In Roma cent. 5. | Roma, Giovedì 19 Luglio 1877 | Fuori di Roma cent. 10

NUMERO ARRETRATO C. 10

DA BERLINO

Monsignor Ketteler.

14 luglio.

Il protestantesimo ha il suo dito di Dio, come Don Margotto. Il vescovo von Ketteler andò a Roma per cospirare contro la patria, il papa lo benedisse, ma l'Onnipossente non volle che ritornasse al suo gregge, e lo chiamò in paradiso per preservarlo da nuovi peccati. Ieri spirò a Burghausen, in Baviera, terra promessa dei preti esaltati e dove le *Kellnerinnen* sono più furbe e qualche volta più pudiche di certi sacerdoti deputati.

Cito l'esempio dell'onorevole Ratzinger, abate, che non ha saputo chiudere l'uscio a tempo, per cui si buscò una certa nota cantante dal tribunale, si guadagnerà facilmente gli esercizi spirituali, forse un processo per falso giuramento e per ultima battuta della suonata una solenne cacciata dal Reichstag. Lo raccomando al cardinale gran penitenziere.

><

Mi trovavo col pensiero in Baviera ed ecco perchè ho aperto una parentesi che non ha nulla che fare coll'ora defunto barone di Ketteler.

Sarebbe stato un torto imperdonabile la più lontana allusione ad un morto.

E che morto! Mi figuro il gran respiro, che s'è udito a Varzin all'arrivo dell'infausta notizia. Il dottore Falck, che nelle vacanze dei suoi colleghi e del suo grande maestro, s'esercita nelle funzioni di presidente del Consiglio, deve esser andato in visibilio dalla gran... mestizia.

Il barone Ketteler era più battagliero egli solo di tutti gli altri vescovi insieme. Se non andò in prigione, nè in esilio, vuol dire che conosceva l'arte della guerra meglio dei suoi colleghi. Però, avea un vantaggio sopra i suoi fratelli in Cristo, avea per sotto-padrone il granduca d'Assia, a cui non dispiaceva di ricordarsi che una volta anch'egli era stato sovrano davvero. Pochi giorni sono è morto pure il granduca.

><

I bravi soldati vanno rispettati anche nelle file degli avversari. Il vescovo Ketteler era più d'un soldato, era un capitano.

Guai al dottor Falck se tutti i vescovi fossero stati della forza, dell'intelligenza, del tatto politico del vescovo di Magonza. Malgrado la chierica aveva il bernoccolo politico del secolo. Non volea ripristinare l'impossibile colle armi barocche del medio-evo. Sapeva che cosa fossero le torpedini del socialismo e sapeva collocarle a traverso lo sportello del confessionale, della predica, del *meeting*, nel cuore delle masse e nell'appetito delle anime affamate.

Il vescovo Ketteler conosceva qualche cosa di più del suo messale e del breviario. Prima di farsi prete aveva vissuto nel mondo. Nacque nell'anno del gran freddo in cui Napoleone I perdette la grand'armata; nel 1811. Ebbe comune il giorno natalizio con Gesù Cristo; vide la luce nella città di Müuster, dove arrostirono vivo *in temporibus illis* Giovanni da Leida, re degli anabattisti.

Giovinetto, i gesuiti lo portarono a Brieg in Svizzera per farne un... avvocato. Indovinarono che un giorno avrebbe dovuto difendere una grande causa. Non si spaventarono del contatto degli eretici cui conveniva esporlo, mandandolo a Gottinga, a Berlino, a Heidelberg. Sapevano di potergli raddrizzare l'anima a Monaco dove compì gli studi legali. Nel 1834 giurò fedeltà a Sua Maestà Guglielmo Federico III, e fu referendario a Müuster sua patria. Nacque allora la lotta dell'arcivescovo di Colonia contro il governo; il confine del prelato nella cittadella di Magdeburgo disgustò Ketteler in modo da fargli barattare la toga col piviale.

><

Nel 1839 si diede agli amplessi di monna teologia e fu fatto parroco in un paesello della Vestfalia, paese molto sodo, molto positivo, non tanto però da impedire una volata rivoluzionaria del barone parroco. Ed ecco come avvenne.

Nel 1848 il giuramento alla libertà non impediva la sottana vaticana di assidersi a Francoforte nell'emiciclo della chiesa di San Paolo, profanata dalla politica, che spesso e volontieri tirava alla repubblica. V'erano preti liberali e codini, cattolici e protestanti, c'erano perfino degli Italiani che troppo presto sperarono nell'amicizia della Germania. Ricordo il barone e sacerdote Prato, arguto scrittore del *Crepuscolo* che degnamente precedette il giorno della indipendenza italiana.

Fra i preti deputati v'era anche il barone Ketteler.

Avvenne il fatto truce dell'uccisione del deputato principe Lichnowsky, fratello al monsignore, ben noto nei circoli dei Romani di Roma non meno amanti delle conversazioni brioso, che dei buoni uffici per la pace fra il Vaticano e la «Hofburg» di Vienna. Alla tomba dell'infelice principe, uomo colto, che aveva viaggiato molto e sapeva adoperare la penna (parli il suo libro sul Portogallo) sorse per la prima volta la fama del barone di Ketteler. Disse l'orazione funebre per la vittima della rivoluzione. Fu la prima pietra della sua gloria fra gli intransigenti.

><

Dalla rivoluzione avea accettato il mandato di Francoforte. Imperò dai nemici di combatterli colle armi proprie. A Roma si conobbe subito l'uomo; nel 1849 fu prevosto di Santa Edvige. Nell'anno seguente il papa lo volle principe della Chiesa, lo fece vescovo di Magonza nel cuore della Germania, in una delle ultime sedi che perdettero il potere temporale.

Da quel momento il clericalismo avea la sua cittadella. Giovanni Ronge avea sognato un nuovo cattolicismo, il così detto «cattolicismo tedesco» di cui non è rimasto che il cappello che molto più tardi servì di modello al celebre cappello «Lobbia». Figuratevi come fosse possibile sperare di vincere con un cappello simile la concorrenza d'un cappello da cardinale coi relativi... piatti. E ben lo sapeva il barone Ketteler che fulminò di santa ragione quel nuovo San Giovanni del deserto. Rimasero celebri le sue pastorali contro quella rivoluzioncella in casa.

><

Il novello vescovo si ricordò dei suoi maestri di Brieg. Pigliar il toro per le corna non era che un mezzo estremo, era troppo volgare per adoperarlo ogni giorno. Indi scuole mascherate, conventi ripristinati e nuovi, insomma il dominio morale sopra le menti della gioventù. Il momento della pubblicità non era venuto; si fece in segreto un trattato col governo del granduca, di cui solo nel 1862 la Camera ebbe sentore. Ed erano 8 anni che i preti comandavano. Poco importava che la Camera lo distruggesse, gli ultramontani aveano raggiunto lo scopo.

><

Nel 1866 il socialismo entrò trionfante nei consigli della curia. Ci voleva una mente superiore ed ardita come quella di Ketteler per gettare allo Stato il guanto di sfida, eccitando le masse. L'àncora di salvezza contro il capitale è solo la Chiesa! Ecco la tesi eloquentemente difesa dal vescovo nel famoso suo opuscolo sulla «*Quistione operaia in relazione al Cristianesimo*». Forse che il suo coraggio e la sua antiveggenza precorsero di troppo quello del Vaticano. A Roma furono ingrati, non gli diedero la mitra arcivescovile di Friburgo, da lui ambitissima.

Ma non pertanto il vescovo rimase fedele alla Santa Sede. Succedette un periodo curiosissimo di quattro o cinque anni in cui pareva che il Vaticano non avesse capito l'evoluzione del 1866. Stavasi tentennando dirimpetto alla Prussia così rapidamente ingrandita. Uno scritto del Ketteler, che vide non meno di sei edizioni, parlava della Germania dopo il 1866. Ne esalava più rassegnazione che guerra. Era il periodo delle osservazioni.

><

Poi venne la guerra. E che guerra! Il barone Ketteler avversava potentemente il dogma dell'infallibilità; ai 15 luglio 1870 si gettò ai piedi di Pio IX, implorando che stornasse a tempo dalla cristianità la sventura, di cui la minacciava il Concilio. Nell'agosto si sottomise al volere del Papa.

Tornato a casa, impose ubbidienza ai suoi con mano ferrea, prevedendo la guerra collo Stato. Memore delle giornate parlamentari di Francoforte, non si peritò di presentarsi candidato al Reichstag, sebbene vescovo della Santa Madre Chiesa. Riuscì nelle elezioni del 1871, e da quel giorno fu capo del partito del Centro nero dentro e fuori del Parlamento. Combattè ad oltranza le leggi di maggio ed il suo autore il principe Bismarck, di cui fu l'avversario più temibile per ingegno, per posizione, per ardire.

><

Predicò la crociata contro lo Stato nei concili vescovili di Fulda, sebbene da tempo avesse deposto il mandato di deputato. Quando, nel 1874, l'anniversario di Sedan fu dichiarata festa nazionale, il vescovo Ketteler ne proibì la celebrazione nella sua diocesi. Il suo giubileo vescovile nel 1875 invece fu un avvenimento a cui i clericali di tutta la Germania prendevano parte con grande ostentazione.

Il barone di Ketteler teneva in mano le redini di tutto il partito. Epperciò si capisce il gran respiro di Bismarck. Il giubileo papale fu funesto al valoroso sacerdote. La sete di benedizioni gli procurò il tifo, ed il tifo la morte, senza rivedere la sua Magonza. A suo tempo sarà canonizzato, sarà il primo santo ufficiale dei... socialisti. Raccomando al sire di Braschi perchè il cardinale Berardi celebri solenni esequie in onore di così dotto socialista che l'onorevole ministro dell'interno non vorrà confondere di certo coi socialisti italiani che, com'egli dice, capiscono nulla. Rammento all'onorevole ministro il rispetto manifestato da lui alla Camera per i socialisti tedeschi; non si lasci dunque scappare l'occasione di rendere gli onori al più dotto fra i suoi ammirati. Parli, parli, Eccellenza, col cardinale Berardi, e mandi alle esequie i suoi uscieri col candelotto. Sarà benemerito — badi che per Lei è qualche cosa — della scienza e della... fede.

Justus.

GIORNO PER GIORNO

Tommaso Casella ha scritto ieri:

«Ciò che più importa, per prima cosa, si è di non lasciare che si confonda la causa giusta e pietosa dei Fiorentini con quella di chi li ha storpiati».

Insisto su questa frase perchè nel mondo è bene capirsi chiaro. Io ho sempre detto che la causa di Firenze deve essere separata da quella de' suoi amministratori. Chi ha voluto intendere altrimenti ha dato prova di poca buona fede, e ha lasciato intravedere la speranza di alienare l'animo de' Fiorentini dai veri difensori dei loro interessi.

Agli amministratori inetti — questo si capisce — tornerebbe conto di far causa comune con la città vittima innocente de' loro spropositi. Ma, secondo me, fanno i conti senza l'oste. E l'oste in questo caso è il buon popolo fiorentino, che non è mai stato famoso a farsi menar per il naso da nessuno, e non vorrà fare eccezione alla regola a pro dei sette dissidenti toscani.

***

Il popolo fiorentino è capace di domandare:

— O perchè nel 1871, tanto il conte Cambray-Digny quanto messer Ubaldino Peruzzi, dichiararono ripetutamente all'onorevole Sella, all'onorevole Lanza e ad altri ministri d'allora, che il compenso offerto allora dal governo era più che sufficiente ai bisogni della città?

Di qui non se n'esce — diranno i Fiorentini. O sbagliarono allora, o sbagliarono più tardi — rendendo insufficente il compenso a forza di spese inutili ed improduttive alle quali il sindaco eccitava il Consiglio comunale anche sul finire del 1872.

AVVENTURE DI DUE TURCHI

le quali provano inconfutabilmente l'utilità della filosofia

Nel fortunato paese culla dell'uman genere, che il Tigri e l'Eufrate attraversano, che cinque mari abbracciano e dove il cactus e l'aloe ondeggiano mossi da correnti imbalsamate sotto il cielo splendido di Palestina...

Prendiamo una via più corta.

Alle porte di Bagdad, la città cara ai califfi, due filosofi sedevano sotto l'ombra di un palmizio.

È un modo un po' brusco di entrare in materia, ma io lo preferisco — anzitutto perchè è il modo mio — poi perchè su quattro lettori tre almeno mi saranno riconoscenti della brevità.

I due filosofi si chiamavano Nourredin e Bettredin; appartenevano a sètte diverse, e avendo preso moglie da poco ragionavano insieme sull'efficacia dei mezzi più adatti a conservare la pace coniugale.

Prego a credere che i miei due eroi non erano filosofi da strapazzo, ma persone di gran merito, stimatissime non solo nel loro paese, ma anche nella vicina Arabia, nella Persia, in Egitto, e perfino le spiaggie remote del Beluchistan, dell'Afganistan e dell'Indostan ripetevano con venerazione i loro nomi.

Se noi non ne sappiamo nulla, dobbiamo incolparne la decadenza del nostro spirito che da qualche tempo è tutto occupato nella questione d'Oriente, a scapito degli studi profondi ed utili che vengono trascurati con danno palese dell'intelligenza, del buon gusto e dei librai.

Il saggio Bettredin soleva dire che non si pensa mai abbastanza prima di parlare e che non si parla mai abbastanza prima di operare; massima sorprendente e luminosa che qualora venisse adottata per intero aprirebbe nuove prospettive all'arte oratoria e al modo di cucinare il risotto.

Egli era dunque assorto in un religioso silenzio, foriero di qualche meravigliosa rivelazione, quando Nourredin prese a dire:

— Vi confesserò, caro fratello, che non sono senza inquietudini. Per quanto abbia studiato il carattere della mia sposa, l'incantevole Aissa, non mi sono ancora formato un concetto preciso sulla qualità delle molecole che compongono il suo cervello e sulla maggiore o minor rapidità della circolazione del suo sangue dalle vene arteriose al cuore. Sarebbe per me importantissimo conoscere la sutura che congiunge le ossa del suo cranio e da questa dedurre lo sviluppo delle sue qualità morali, come insegnano i dottissimi Huxley, Vogt e Büchner, filosofi della Cocincina — poichè vorrete concedermi, caro fratello, che tutto finisce in una quistione paleontologica — il problema dello scheletro, della superficie ossea, della materia! Un certo ordine di molecole si fondono insieme per fare un briccone e dall'armonia di certe altre nasce il galantuomo.

Bettredin, sempre assorto nelle gravi preoccupazioni della sua mente, non rispose, ma scosse negativamente il capo con tanta violenza che il turbante gli rotolò dieci passi lontano.

Nourredin, che aveva imparato i bei modi da un maestro di ballo francese, si alzò e glielo rese con molta grazia.

Bettredin ricoprì il venerabile tabernacolo della sapienza turca, sempre in silenzio, e l'altro proseguì:

— Noi educhiamo i fanciulli con un codice di morale fatta e con nozioni rettoriche di virtù e di eroismo, senza badare che i fanciulli quando nascono hanno già l'angolo facciale disposto in una data maniera e che a volerlo modificare converrebbe vi mettesse opera la Natura stessa o quanto meno la levatrice con un opportuno raddrizzamento di linee. Chi insegnò al nostro santo profeta la via che dall'umile posizione di domestico lo condusse alla massima gloria? Credete che le lezioni e i precetti degli altri avrebbero ispirato il Corano se il Corano non fosse nato con lui in una cellula riposta della sua fronte?

Un sordo brontolio annunciò a Nourredin che il suo compagno stava finalmente per parlare; e da quel filosofo garbato ch'egli era (il fatto è tanto raro che non temo di ripeterlo soverchiamente) tacque subito e si pose in attitudine di chi ascolta con attenzione.

Bettredin esclamò:

— Oh setta traviata, materialisti ignobili che in un pugno di fango riponete le leggi divine dell'universo! Allah è grande e Maometto è il suo profeta. Egli ci disse che chi opera bene avrà bene; chi si leva le ciabatte prima di entrare nel tempio godrà l'eterna voluttà del paradiso e chi si astiene dalla carne di porco abbraccierà la più bella fra le hurì. Come potete dunque sostenere che tutto è materia? Ci avrebbe Allah comandato di mortificare la materia se la materia fosse l'unica base del nostro essere? E che valore avrebbe la virtù ridotta allo stato di semplice protuberanza?

— L'uguale valore — gridò Nourredin — che merita allo stato d'astrazione. Quando tutto il sistema spiritualista fosse tradotto in realismo, si procederebbe per vie diverse ai medesimi effetti col vantaggio della verità per scorta. Una volta stabilito che il sangue ricco di globuli e di calore non si modifica davanti a un capitolo di filosofia, si tenderà a calmarlo con mezzi materiali, con un trattamento dietetico confacente. Credete che la proibizione del porco, precetto santissimo della nostra religione, agisca su tutti con uguale profitto? Io ne conosco molti che aspirano organicamente alla carne di maiale e che si troverebbero meglio se non fosse vietata.

— Ma dove lasciate il libero arbitrio, la volontà, l'intelligenza, tutti i moti superiori dell'anima indipendenti dalla materia e senza di essa vivi?

— Senza di essa? scusate. Io vedo bensì molti corpi privi d'anima, ma non vedo un'anima sola senza corpo, e dove l'uno e l'altra camminano di conserva, è sempre l'anima che soggiace ai materiali bisogni.

A questo punto un largo e prolungato sbadiglio dischiuse le mascelle di Bettredin.

— Argomento, fratello mio, che abbiate fame — continuò Nourredin — e per quanto possa ripugnare alla vostra nobile anima, io credo che un pasticcetto caldo aiuterebbe mirabilmente la vostra facondia.

(Continua)

Neera

In un modo o in un altro non mi pare che ci sia da far grandi elogi ad amministratori che fanno i loro calcoli tanto male.

***

Eppure — risponde la *Nazione* — l'Associazione costituzionale toscana ha lodato l'amministrazione comunale fiorentina.

Lodata? Proprio lodata? Non mi parrebbe! Parlo anch'io in qualità di fiorentino perchè, se Dio vuole, son risuscitato a Firenze in via Ricasoli il 16 giugno 1870, ed una parolina ce la posso mettere anch'io.

Lodata? Uhm! L'Associazione costituzionale toscana ha detto che per andare avanti, al municipio di Firenze gli ci vorrebbe un rincalzo di un par di milioncini l'anno.

Ma il perchè non l'ha mica detto! L'Associazione costituzionale ha fatto come il medico: ha detto al malato: farebbe bene la tal medicina. Ma se la malattia era stata procurata da un Tizio qualunque, l'ordinazione del medico vuol dire che il Tizio abbia fatto una bella cosa?

Neppur per sogno.

***

Ma i sette dissidenti della *Nazione*, che si dànno l'aria d'essere i tutori di Firenze e dei Fiorentini, dicono fregandosi le mani:

— Intanto qualche cosa s'è avuto.

E l'Associazione costituzionale per chi sa leggere fra le righe risponde:

— Ci vuol altro che pannicelli caldi; il problema economico di Firenze resta, come prima, insoluto.

Ed io aggiungo per conto mio. Con questo milione e duecentomila lire che cosa s'è fatto? S'è buttata un po' di polvere negli occhi ai gonzi, salvando ancora per un po' di tempo la posizione personale degli amministratori, i quali senza questo soccorso avrebbero dovuto dichiarare il fallimento immediato del comune.

E poi — ve la devo dir proprio come la sento? — questo soccorso invece di essere un atto di gratitudine politica, dato così alla chetichella, mi pare una espressione di gratitudine... per il 18 marzo.

Se si contentano... buon pro gli faccia.

*** ***

Questa letterina ricevuta stamani servirà a spiegare, a chi per caso non l'avesse capito, il mistero delle « Veneri di Bracciano », le quali paiono, ed a ragione, puntigliosette quando si parla delle loro bellezze.

Signor *Fanfulla*

Roma li 17 Luglio 1877.

Manno fatto legere il fanfulla di ieri e ciò trovato scritto che l'altro ieri vincontraste a passare per porta del popolo quando arrivava la vittura di Bracciano e che dentro cerano tre donne ne belle e di cinqeantanni e che all'esterno dello sportello cera scritto Veneri di Bracciano. Se voi non foste tanto semplice vi direi che Veneri e il patrone della vittura, e che delle tre donne che stamo dentro due avranno appeno 40 anni ma io ancora non o che 22. in quanto poi alla bellezza non sta ne a voi ne a me di deciderla vi saluto

N..... M..... di Bracciano.

*** ***

Il *Français* annunzia in un suo articolo di ieri l'altro che i vantaggi ottenuti dalla Francia col trattato di commercio sono molto superiori alle pochissime concessioni fatte a favore dell'Italia.

Il *Français* è, a quanto dicono, il giornale officioso del presidente del Consiglio duca di Broglie ed è probabile che sia informato più esattamente degli altri. Il signor duca per il suo *Français* avrà probabilmente alzato un lembo del velo che l'onorevole Depretis tiene cucito a doppio sopra il trattato perchè in Italia nessuno ne sappia nulla e non se ne possa sentire neppur l'odore.

***

Alle notizie del *Français* io ci credo: tanto più perchè confermano quanto ho creduto fino da principio. Il trattato sarà un cattivo affare per l'Italia, a meno che non lo sia anche per la Francia, nel qual caso il signor de Girardin avrebbe ragione col suo *jamais*, e i negoziatori dei due Stati meriterebbero una statua... di cartapesta.

Ma a far la proposta di questa ricompensa aspetteremo di aver letto il trattato. Per ora mi contenterei di sapere che razza di pesci pigliaranno i soci di Adamo Smith quando si accorgeranno che il trattato stipulato per conto del loro amico intimo, l'onorevole Agostino Depretis, fa ai calci con i sacrosanti principî della libertà economica.

Quel giorno me lo voglio godere proprio di molto.

*** ***

È detto e ridetto, scritto e stampato, che il potere annebbia un tantino il cervello a chi lo ha in mano, e che tale stato procura spesso delle illusioni e dei disinganni.

Per esempio il barone di Braschi si trova nel caso. Una delle sue fissazioni è quella d'essere in Italia popolarissimo, non solo lui, ma anche tutti i suoi, che formano il progresso.

E non è proprio vero. Nè lo dico soltanto per la poco lieta accoglienza fatta all'onorevole ministro a Biella, ove la cosa si può spiegare dicendo « che è il paese del capo dell'opposizione, « il quale avrà sparso oro a profusione, corrom« pendo il popolo, ad impedire una dimostra« zione in favore dell'onorevole ministro » e simili storielle.

***

Lo dico invece perchè ne ho sentito parlare un po' dappertutto, e anche da certe signore *Elezioni amministrative*, che ho veduto ultimamente.

C'erano fra quelle delle fedeli partigiane per lui, non lo nego; ma prese così insieme quando chiacchierano ho capito che in generale non erano sue ammiratrici.

Me n'è dispiaciuto, perchè la cosa non si ferma e il mormorio della impopolarità va adagio adagio crescendo.

Forse qualche amico glielo avrà detto, ma l'ho voluto avvertire anch'io, l'onorevole barone.

Durante l'estate batta o faccia un po' battere la campagna, perchè questi benedetti deputati, quando son fuori di qui, non sentono più l'unica campana di Monte Citorio, sentono quelle della piccola città, della borgata e del paesetto, e colle orecchie così rintronate, non si sa mai, possono tornare a novembre con delle idee... con certe idee... critiche.

Ci badi; e ci provveda. I mezzi non le mancano.

***

Per amor del vero devo dire che ho sentito chiacchierare anche quelli che hanno fiducia nel senno politico di Sua Eccellenza.

Per esempio, un tale, a cui uno scettico diceva parergli che il barone non avesse bene in mano le redini dello Stato e rischiasse di perder le staffe, rispose:

— Non tema, non tema, quello è un uomo che col tempo ritorna in *sella!*

*** ***

L'altro giorno ho pubblicato una lettera nella quale si raccontava che una bambina di tre anni era stata maltrattata in una scuola tenuta da certe monache a Sant'Agata alla Suburra.

L'ho pubblicata senza dir nulla sulla verità del fatto; anzi dicendo che non avevo potuto verificarlo, perchè questa verifica mi pareva di competenza dell'autorità, più che mia.

La *Voce*, sentendo incolpate le monache, si è risentita e ha parlato di calunnia e di menzogna, dopo aver avuto la generosità di dire che *Fanfulla* è un giornale educato.

La calunnia e la menzogna con l'educazione veramente non ci vanno troppo d'accordo.

Per carità! la *Voce* dopo aver parlato per due pagine e mezzo con mansuetudine cattolica, dimentica alla terza mezza pagina il proprio carattere di unzione e di compunzione e la propria logica.

Via! Sia buonina! Tanto sa che per lei non mi do la pena di andare in collera.

***

Ma se poi la *Voce* vuol proprio scagliarmi i suoi fulmini stia attenta alle citazioni.

Il « solitario di Ferney » non si è mai sognato di dire per il primo *calomniez, calomniez, quelque chose en restera*. E se Voltaire l'ha detto, ha commesso un plagio, perchè la massima è proprietà letteraria dei casisti D. C. D. G.

La *Voce* verifichi ne' suoi archivi di famiglia, e troverà che ho ragione.

DA VIAREGGIO

16 luglio.

*Alla signora****

Già! Sono tornato a Viareggio subito subito, come se a San Giuliano i birri mi fossero alle calcagna, o più propriamente come l'onorevole Fossombroni nel momento in cui alla Camera si sta per votare.

Quando non si è una signora e non si desidera un erede, e quando non si è pieni di reumatismi da capo a' piedi, la vita di San Giuliano è impossibile. Ne sono venuto via e ne provo una gran contentezza. Fuggire la noia sicura, inevitabile, è soddisfazione maggiore del divertirsi.

✕

Dunque sono tornato a Viareggio, e giacchè capisco benissimo che a lei preme di sapere chi c'è avanti di conoscere la vita che si fa qui, le dirò subito il rosario.

In questi tre o quattro giorni i bagnanti sono aumentati — di numero, non di volume — se ne veggono e al *Nettuno* la mattina e la sera, e al molo nel dopopranzo.

Ieri, fra quelli che sono venuti appositamente per le corse e quelli venuti per restare, c'era un visibilio di gente. Non mi riusciva di fare un passo senza incontrare una persona di conoscenza. Così ho veduto la signora Cadorna con la sua signorina; la contessa Fossombroni; la contessa Bianconcini; la signora Arnaboldi Cazzaniga, sempre bella ed elegante; le signorine Sepp; la contessa Spalletti, venuta qui da San Giuliano; la signora Belgioioso-Perego... Ce ne sono delle altre e moltissime, non dubiti, ma si contenta se faccio punto?

Piuttosto, per non trascurare il sesso forte, le aggiungerò che sono a Viareggio il commendatore Bernardino Bianchi, già segretario particolare dell'onorevole Minghetti, ora prefetto di Lucca, il marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, l'onorevole Fossombroni che fa la corte alle signore con molto entusiasmo quasi fossero tanti elettori d'Arezzo, il signor Reussern, incaricato d'affari del Belgio presso il Vaticano, il senatore Ruschi, il senatore Morosoli, il generale Serpi...

✕

La vedo di qua, signora mia, sdraiata sulla sua *chaise longue* in quel salottino azzurro che mi piace tanto, mentre sta leggendo questa lettera. Farà un moto con le labbra a me non sconosciuto, e mormorerà:

— S'intende acqua, ma non tempesta. Quel benedetto figliuolo di *Max* non ha nulla di più importante a dirmi, che non smette dallo scrivere nome su nome in coda l'uno all'altro?

Ha mille ragioni. Credevo di farle piacere; ma dice bene il proverbio che il troppo stroppia, quantunque ce ne sia un altro, non mi ricordo più quale, che dica perfettamente il contrario.

✕

A Viareggio si sta benone. Se qualcun altro le scrivesse che ci si annoia, non gli dia retta. O piuttosto creda solamente che lui si secca perchè non conosce nessuno, o perchè si era immaginato che Viareggio dovesse somigliare Livorno, o Trouville, o Ostenda. Invece Viareggio è Viareggio, e così come è, e con le molte bellissime eleganti signore che ci sono venute quest'anno, creda a me, non ha nulla da invidiare ai più celebri e più celebrati luoghi di bagni dell'Europa.

Certo, le corse che ebbero luogo ieri nel grandissimo anfiteatro Massimo D'Azeglio non rammentano neppure alla lontana quelle di Parigi o di Londra, e neanche quelle di Firenze o di Roma, ma non ostante riuscirono molto bene.

Si figuri: correva *Vandalo*, l'invincibile, e con lui *Sokoldorany*, *Trovatore*, *Aida*, *Gatta*, *Cambronne*, *Rondello*, tutti cavalli riputatissimi che contano parecchie campagne fortunate sul loro stato di servizio. *Vandalo*, come ognuno si aspettava, vinse il primo premio di 1000 lire, *Sokoldorany* il secondo di 500, e *Trovatore* il terzo di 300. Una recluta, che si fece molto onore e che si esponeva al fuoco per la prima volta, fu *Fosco* del marchese Tolomei, un cavallo che ha un bell'avvenire dinanzi a sè e « per la cui gloria basti il poter dire » che lottò contro *Vandalo* e non si fece canzonare.

✕

Parliamo d'altro, parliamo d'altro, per carità, se no la mia povera lettera rischia di esser buttata in un canto innanzi di venir letta sino in fondo.

Potrei raccontarle più di una briosa cena; dirle come andò che una gita già fissata andasse all'aria a causa del numero cabalistico *4*; descriverle il *Nettuno* così affollato dopo le corse e la festa di ballo in famiglia; schizzarle qualche caricatura di parecchi ballerini... Preferisco ripeterle un *bon mot*, molto buono, di un ex deputato, e chiuder la lettera poi, giacchè sono arrivato a scrivere otto pagine e mi paiono troppe.

Un tale si meravigliava che ad un suonatore riuscisse di eseguire sull'*armonium*, coi piedi, qualunque pezzo di musica.

— Imbecille! — esclamò l'onorevole G. — Lui parla sempre coi piedi e non se ne meraviglia punto!

Nella speranza che Lei non ripeterà il *bon mot* a carico mio, dicendo che io scrivo coi medesimi, mi creda

Suo devotissimo

Max.

IL TEATRINO DELLE ASSISIE

Il buon Gaspare Gozzi scrisse un giorno:

« Quant'anni son che il Boccadoro scrisse
Questo de' tempi suoi: vengono i nostri
Cristiani ad udir prediche e sermoni
Non per dar pasto e nutrimento all'alma,
Ma per diletto e giudicar di noi
Come di sonatori e recitanti ».

Questi sei versi cambiati in moneta spicciola significano che fin dai tempi di San Giovanni Grisostomo il rispettabile pubblico ha sempre avuto una tendenza pronunziatissima a convertire in spettacolo anche gli atti più seri e le funzioni più solenni.

Una volta si convertivano in teatro le chiese; il pulpito era il palcoscenico e il predicatore un comico o un tragico.

Oggi che la Chiesa è andata un poco giù di moda, si sono convertite in teatro le Corti di assisie.

Profanazione per profanazione, io non so quale sia la peggiore!

Ma la colpa non è tutta del pubblico; io credo, anzi, sia specialmente dei signori avvocati i quali hanno preso il vezzo di lavorare più per conto della platea e dei palchi che per conto dell'imputato.

E quando dico avvocati, rimane inteso che non escludo i rappresentanti del pubblico ministero.

Insomma, siamo arrivati a tal punto che il mio amico commendatore colonnello Ernesto Rossi, e « il figlio delle selve » cavalier Tommaso Salvini potrebbero abbandonare le vere scene per farsi avvocati criminalisti o procuratori del re.

Oramai è tutta una cosa sola; è tutto teatro.

E il male essendo contagioso, di tanto in tanto ne vediamo affetti anche gli imputati, e qualche volta anche i presidenti delle Corti, i quali, per lo più, preferiscono rappresentare la parte di *caratterista*.

Non esagero; la soda giurisprudenza, la filosofia penale sono oggi per ben poco nelle aringhe che si fanno inghiottire ai *signori giurati*.

Infelici *signori giurati!* Essi che avrebbero tanto bisogno che accusatore e difensori parlassero un linguaggio chiaro, semplice e accessibile a tutte le intelligenze, nossignori! sono costretti a digerirsi delle tirate dell'altro mondo in cui c'è di tutto fuorchè l'arte di difendere o di accusare.

Non abbiamo udito testè in un processo celebre un difensore recitare un discorso di Bismarck. E un altro, per non mostrarsi da meno, declamare una scena di un melodramma di Metastasio?

Infelici *signori giurati!* Se una parte di voi non ha capito un acca nè della prosa del cancelliere dell'impero germanico, nè dei versi del poeta cesareo, che importa?

La prosa era forse destinata a *far effetto* su qualche pezzo grosso presente all'udienza, e le strofette erano altrettanti dardi amorosi scoccati contro il brillante e numeroso gentil sesso che stava coi binoccoli appuntati sull'oratore.

Ho citato questo casetto tanto per citarne uno, e senza intenzione di fare un rimprovero speciale nè all'avvocato bismarckiano, nè al sentimentale metastasiano. È moda così e bisogna seguire la moda sotto pena di essere giudicati avvocati ignoranti, oratori di marmo.

Ma e gli imputati? E la legge? — direte voi. Lo dirò anch'io... ma un'altra volta.

Tom.° Canella

Di qua e di là dai monti

È tornato l'onorevole Zanardelli.

Sia l'effetto salutare dell'aria nativa, sia la speranza di venire a capo della matassa ferroviaria, mi è sembrato meno giallo del solito.

L'ho veduto al caffè del Parlamento che centellava la sua tazza del mattino con tale un'aria di calma che se le tre temute ombre di... Banca gli si fossero presentate, invece di saltar su a cacciarle cogli esorcismi del rituale democratico, le avrebbe invitate a sedergli vicino e gradire la tazza della conciliazione.

**

Lasciamo Zanardelli in pace agli ultimi studi, che devono portare a un costrutto il problema ferroviario. È per questo ch'egli è tornato alla capitale, e non ha nemmeno potuto fare una gita sino a Treviso a dare la sua ministeriale benedizione alla rete veneta, ora che ha messo un tronco sino a Castelfranco.

Ma l'onorevole Zanardelli non è il solo dei ministri che sia tornato.

L'onorevole Melegari... silenzio, gli è un uomo compromesso a nominarlo soltanto. Non so che cosa abbia fatto il nostro buon Amedeo per suscitare il baccano d'inferno che sorge intorno al suo nome. Se ne dicono d'ogni colore; figuratevi: Correnti va a Torino e si presenta al Re; ebbene, ecco i giornali a vedere nell'amico Cesare l'erede presuntivo della poltrona della Consulta.

Io non ci credo; sarebbe troppo abusare in questa maniera della devozione di Cesare, ponendogli sulle spalle un'altra soma. Sarebbe condannarlo a far la morte di Mida e convertirgli in oro quanto egli toccasse col dito.

**

E poi, l'amico Cesare, colle sue abitudini sonnolenti, non sarebbe l'uomo che ci occorre in questo momento.

Che diamine! Dobbiamo andare in Albania, i giornali austro ungarici vogliono che ci andiamo a ogni costo.

Dunque, lesti e mettiamoci in cammino. Gli è per questo e non per altro che l'onorevole Brin, d'accordo col suo collega degli esteri, ha diramata una circolare invitando i marinai della regia squadra in congedo a tenersi pronti al ritorno. Presto, ragazzi, a portarci ad Antivari

tostochè l'Inghilterra avrà occupata Gallipoli sull'Ellesponto.

**

Ma, e le potenze? Dicano quello che vogliono purchè Antivari sia nostra. In un orecchio: mi sembra d'avere indovinato che le potenze sarebbero felici di vederci fare un salto sulle spiaggie dell'Adriatico, per saltare, a volta loro, chi sa dove. Ah! fanno il viso delle armi? Non ci badate e siate pure convinti che un Mosca de' Lamberti redivivo, sotto le specie dell'Italia, è il loro voto supremo.

E cosa fatta, questa volta, avrà non soltanto capo, ma coda.

Ma voi direte: queste le sono celie di giornalista, e a prenderle in serio ci si perderebbe.

Celie sin che volete, ma vi sono delle malattie nelle quali lo stesso riso più cordiale si muta in ispasimo, e io credo che l'Europa si trovi appunto in questa condizione patologica.

La guerra è come lo sbadiglio che si comunica in onta agli sforzi che si possono fare per comprimerlo. Vedere la Russia e la Turchia alle prese e doversi contenere! ma è un tormento senza pari, e il primo fra i governi che oserà levarsi in armi sarà benemerito, come il primo del crocchio che, preso dallo sbadiglio d'imitazione, lo sganghererà senza riguardi, offrendo agli altri un esempio eminentemente salutare.

**

A proposito, che fa la Romania? Dicono che abbia dimesso il pensiero di rompere a guerra offensiva. Ora volete scommettere che que' governi i quali sollevarono contro essa tanto scalpore di minaccie colla ragione speciosa di obbligarla a tenersi cheta, si roderanno del pretesto mancato di poter dar corso alle minacce?

Sia comunque, la Romania ha fatto bene, tanto bene, che, secondo me, questa prova d'energia contro le tentazioni della gloria e della conquista la chiariscono matura per quell'indipendenza a cui nessuno finora ha creduto opportuno di rendere omaggio.

La Romania, se terrà fermo, avrà mostrato che la salamandra vivente in mezzo alle fiamme non è un mito, ma un fatto politico, e che la sola maniera veramente efficace di localizzare la guerra sta nella divisa di quel simbolico animaletto: *Ardo, non brucio.*

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

Tre anni a bordo alla Vettor Pisani (1874-1877) di LUIGI GRAFFAGNI, luogotenente di vascello. — Genova, tipografia sordo muti, 1877.

I vecchi dommaschi del secolo scorso, si cari alle signore ed agli artisti, mi vennero in mente quando ebbi finito di leggere le trecento pagine del Graffagni.

Ecco il ricco disegno ed i contorni ed il rilievo di fronde leggiadre e di fiori pomposi, ecco la sobrietà artistica del colore; l'orditura del tessuto leggiera e vaghissima copre e vela la trama solida e robusta; ma ora venga la mano in aiuto degli occhi, ed essa, sollevando la stoffa, riconoscerà che è greve, che squisita apparenza e solidità di sostanza possono allearsi e formare un assieme ricco di pregi molteplici.

Il volume del Graffagni non è la relazione di un viaggio *intorno al mondo;* il lettore non vi ricerchi neppure una eco lontana di quelle politiche considerazioni che rendono prezioso il lavoro del barone di Hübner. Il Giappone, che ha fornito al diplomatico austriaco tanto e vasto campo di osservazioni, ispira al Graffagni un inno giovanile di lode alla Musmé, la vaga fanciulla dell'estremo Oriente; ma l'inno è un innamorato che la canta, e le corde della cetra sono quelle che vibrano in ogni cuore di venticinque anni.

Quei patriottici colpi di sprone coi quali il Beauvoir preme i fianchi della Francia nella sua opera *Chine, Japon et Australie,* paragonando ora le ricche e liberali colonie d'Inghilterra, ora l'egoistico monopolio olandese al meschino e burocratico sistema delle colonie francesi, sono tutte cose che nel libro di Graffagni non s'incontrano mai; però ci si vede la vita di bordo descritta senza contorni e tinte convenzionali, le gioie intime della corvetta, le trepide ansie collettive, ci si indorina anche ciò che la penna tace.

Qua e là poi, fra una descrizione briosa ed un pensiero alla cara patria lontana, scorgo spuntare un'idea seria seria, un raffronto fra certi nostri piccoli malanni ed un'esperienza di ciò che si pratica in altre marinerie più della nostra studiose del *comfort* e del benessere.

Talvolta è anche più importante e grave il soggetto; tanto che pare un'interpellanza: « Perchè qui non abbiamo un console? guardate, signori ministri, c'è una colonia che lo chiede ed è operosa e piange l'abbandono ».

Ma l'arte del calamo toglie ogni asperità e vela l'aggressione.

Leggete il capitolo XXI, leggete il X e il XVI, insomma leggete ogni cosa.

Siamo in tempi d'*utilitarismo* (o che anarmonico vocabolo!) e vuolsi da molti che nulla si faccia senza un altissimo scopo morale; lasciamo dunque *passar la volontà* dell'universale.

Lo scopo del libro del Graffagni è l'autore stesso che ce lo dice nella dedica:

Ai miei compagni d'arme
perchè scrivendo
risveglino nel cuore degli Italiani
l'amore e lo studio del mare.

E la conchiusione? In questa, come nel resto, c'è la trama seria e l'ordito leggero; cedo la penna al mio amico; trattasi delle campagne intorno al mondo in generale.

« Anzi tutto il viaggio di circumnavigazione come « qualunque altra cosa bisogna farlo volenterosamente « e con entusiasmo. Non bisogna esser digiuni dei « paesi e delle cose che si debbono vedere, giacchè se « da un lato perderai la bella impressione della no- « vità, dall'altro non sarai troppo abbagliato dalle « cose comuni ed avrai tempo ad internarti nelle altre « poco conosciute e più utili. Per tal modo trovo ne- « cessario che ogni viaggiatore (o il bastimento stesso) « vada provvisto di libri di viaggi per leggere in na- « vigazione la descrizione dei paesi che si dovranno « visitare. Si potrà in tal modo rendersi utile alla so- « cietà col riempiere le lacune che si trovassero negli « altri libri.

« Sarà bene occuparsi di storia naturale, perchè « questo ramo della scienza presenta più vantaggi che « un altro, nel tempo stesso che diverte. Il Beccari « diceva a me che gli mostravo qualche pesce preso « nel mare della Sonda, che ora trovasi nel Museo ci- « vico di Genova, esser ben fatto raccoglier animali « in quella zona, giacchè se non sarebbero stati indi- « vidui affatto nuovi, al certo erano rari.

« Bisogna poi esser estremamente curiosi . . . .

. . . .

« E per non venir meno alla modesta parte di conta- « storie che mi attribui con i miei compagni di viag- « gio, terminerò come le donnicciuole toscane quando « finiscono di contare una storiella:

« Stretta la foglia sia larga la via,
« Dite la vostra ch'i' ho detto la mia ».

Ed anch'io ho detto la mia, carissimi lettori e voi, lettrice cortese.

Jack la Bolina.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nei circoli diplomatici non si presta, nè può prestarsi nessuna fede alle notizie relative al supposto intervento italiano in Albania, nè al trattato segreto con la Russia per la cessione all'Italia di quella provincia.

Sono notizie vecchie, che di tempo in tempo si rinnovano, ma che non cessano per ciò di essere assolutamente false.

—

Quest'oggi è giunto in Roma, reduce da Torino, il presidente del Consiglio dei ministri. Egli reca, già firmati da Sua Maestà, come dicemmo fino da ieri, i decreti di proroga della sessione e di nomine e promozioni nelle prefetture, nell'amministrazione finanziaria, nell'esercito e nella magistratura.

—

I due ambasciatori che trovansi attualmente a Roma, il signor Keudell ed il barone Haymerle sono andati a visitare dopo il suo ritorno il ministro Melegari.

—

I senatori ed i deputati residenti a Torino hanno avuto incarico dalle rispettive presidenze delle due Assemblee di rappresentare il Parlamento alla funebre cerimonia, che secondo il pio costume è celebrata tutti gli anni nella chiesa di San Giovanni di questa città per la commemorazione di Sua Maestà il Re Carlo Alberto, che verrà celebrata sabato 28 del mese corrente, ventottesimo anniversario della di lui morte.

—

Iesi sera il signor Westenberg, ministro dei Paesi Bassi, è partito per Siena, dove intende passare la stagione estiva.

—

Nelle *Informazioni* di ieri abbiamo dimenticato tra le nuove nomine dal ministero dell'interno quella del cavaliere Russo, già segretario di 1ª classe a capo-sezione, e fu errato il nome del capo-divisione Marsiay, chiamandolo invece Masmi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 18 luglio.

Il sole ha avuto ieri un bel giuocare *a rimpiattarelle* dietro le nubi. La paura della pioggia non ha trattenuto in casa nessuno, ed al Corea è accorsa tanta gente, quanta appena ve ne corre nei giorni festivi.

Era la beneficiata della signora Zerri Grassi la quale ci offriva la *Messalina* del Cossa, questa benedetta *Messalina* che a Roma ha già avuto a quest'ora l'onore di oltre quaranta rappresentazioni.

Il dramma è stato qua e là vivamente applaudito.

La signora Zerri-Grassi ha avuto in regalo alcuni mazzi di fiori.

Al Politeama procedono colla massima alacrità le prove dei *Masnadieri.* Intanto questa sera ripetesi il *Trovatore.*

Una *prima* al Manzoni. Stasera va in scena il nuovo balletto del Franchi: *Il paggio e la regina.*

Intanto la compagnia Cartei riduce a trilogia per comodo del pubblico del Quirino *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni!...

Lelio

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 51° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Il trionfo* — Ficini.
Prologo — *Ebreo* — Apolloni.
Mazurka — *Adele* — Formichi.
Scena e cavatina — *Rigoletto* — Verdi.
Duettino — *Don Carlos* — Verdi.
Valtzer — *Sentenza* — Strauss.
Marcia — *Segni di guerra* — Ponchielli.

BORSA DI ROMA

18 luglio.

Stanno da una parte l'andirivieni di diplomatici, e le spiegazioni spesso troppo ingenue dei loro viaggi, a far credere a trattative di pace. Dall'altra parte sta il passaggio dei Balcani per parte di forti distaccamenti russi e la massima, troppo spesso confermata, che l'appetito vien mangiando, per far credere le cose più imbrogliate che mai. Ora, domando io, che cosa si deve fare per guadagnare qualche cosa alla Borsa in una situazione simile? Nulla, mi si risponde. Ma se non si fa nulla non si guadagna. È vero, mi dice il mio interlocutore, ma non facendo nulla si è almeno sicuri di non perdere. Trovo logico l'argomentazione e non proseguo il dialogo.

E questa volta, caso raro, la Borsa è logica anche essa e non fa nulla. Ieri Parigi tanto per non parere oziosa oscillò di 20 centesimi, ma di affari ne fece pochi. Anche noi non fummo da meno della nostra maggiore sorella oziosissima. Solo per contanti si fece qualche affare in rendita a 76 25.

Ferma la fondiaria Santo Spirito a 400; domandate ed offerte le azioni Gas a 613 prezzo fatto.

Poco Turco si negoziò a 10 10, restando domandato. I cambi subirono una piccola variazione in meno. Francia 109 95, 109 70; Londra 27 69, 27 64. Pezzi da venti franchi 22 06, 22 04.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERLINO, 18. — Telegrammi da Vienna affermano che esiste un patto segreto fra la Russia e l'Italia, in forza del quale la Albania sarebbe ceduta all'Italia.

La *Nord Deutsche Zeitung* e la *Post* senza smentire la notizia constatano il malumore austriaco allorchè si parla dell'Italia riguardo alla questione d'Oriente.

Il duca di Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia, ritornerà il 25 corrente.

PARIGI, 18. — Mussurus pascià, ambasciatore turco a Londra, scrive al *Journal des Débats* smentendo di aver approvato l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina che egli qualificherebbe un intervento di uno Stato neutro contro la Turchia.

Non si conferma la notizia di una clamorosa disfatta dei Russi a Bjela. Si dice anzi che Sofia sia per essere occupata.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 17. — L'*Agenzia russa* ha da Tirnova:

Una deputazione turca venne a fare la sua sottomissione, dicendo che i musulmani non avrebbero lasciato il paese se avessero conosciuto il proclama imperiale, che fu loro tenuto nascosto dal governatore di Tirnova.

Il granduca Nicolò assicurò la deputazione che gli abitanti pacifici sarebbero sicuri.

VIENNA, 17. — La *Corrispondenza politica* annunzia da buonissima fonte che fu definitivamente deciso che l'esercito rumeno non passerà il Danubio, ma si limiterà a coprire la linea del Danubio.

PARIGI, 17. — L'asserzione di alcuni giornali tedeschi che Gontaut Biron siasi recato ad Ems con una missione presso l'imperatore Guglielmo è formalmente smentita. Gontaut Biron si recò ad Ems unicamente per motivi di salute e non è incaricato di alcuna missione.

LONDRA, 17. — *Camera dei Comuni.* — Campbell annunzia che chiamerà fra breve l'attenzione della Camera sul carattere micidiale della guerra attuale e domanderà se il governo si sforzerà di ottenere un accomodamento sulla base del *self government* delle provincie cristiane.

Bourke, rispondendo a Dilke, dice che allorchè furono sollevati dei dubbi sulla realtà del blocco, furono fatte alla Porta alcune rimostranze, e la Porta rispose affermando che il blocco era effettivo; i rapporti confermarono quindi questa asserzione. Dopo che alcune navi turche furono catturate dai Russi, furono fatte alla Porta nuove rimostranze in proposito, ma finora non è giunta alcuna risposta.

Bourke, rispondendo a Gourley circa alle ordinanze per la chiusura del Bosforo, nelle quali la Porta rivendica il diritto di visitare le navi, dice che questo diritto della Porta è incontestabile e che il governo non ha l'intenzione di fare rimostranze su questo proposito.

LONDRA, 17. — Secondo un dispaccio giunto a Londra, il granduca Nicola sarebbe circondato in seguito ad una vittoria dei Turchi al nord di Tirnova, ma questa notizia merita conferma.

COSTANTINOPOLI, 17. — Non sono giunte notizie ufficiali sull'avanzarsi dei Russi nella Bulgaria, e mancano i particolari relativamente ai successi ottenuti da Reouf pascià sul corpo russo che aveva passato i Balcani.

Una parte del corpo di Suleyman pascià è arrivato a Thrac.

I Turchi opporrano una forte resistenza alla marcia dei corpi russi nella Dobrutscia.

VIENNA, 18. — La *Gazzetta ufficiale* di Vienna di stamane riproduce dalla *Corrispondenza politica* il seguente telegramma, in data di Roma, 17:

« In questi circoli governativi sono smentite le notizie dei giornali concernenti gli intendimenti dell'Italia di intervenire attivamente nella quistione d'Oriente. Il gabinetto italiano non pensa affatto di assumere un atteggiamento attivo che potrebbe separare l'Italia dagli altri Stati neutrali ».

FIRENZE, 18. — La Banca nazionale italiana ha stabilito il dividendo del primo semestre 1877 in lire 50.

PIETROBURGO, 18. — Si ha da Tirnova, in data del 16:

« Il generale Gurko, coll'avanguardia composta di differenti armi, passò il 13 e il 14 corrente i Balcani, sorprese un battaglione turco presso il villaggio di Klankivo, e marciò sopra Kasanlik, dietro le spalle del nemico che occupa le gole fortificate di Schipka. Due *sotnie* di cosacchi s'infiltrarono fino a Yeni Saghra, ove ruppero il telegrafo.

A Slivno ebbe luogo il 15 corrente un combattimento fra i cosacchi e i *baschi bozouks.* Tre tabors di fanteria turca, che dapprincipio opponevano resistenza, fuggirono dopo l'arrivo di un rinforzo di dragoni con quattro cannoni.

Tutta la popolazione turca fugge in Adrianopoli.

I Russi s'impadronirono di una bandiera e di molte armi ».

PIETROBURGO, 18. — Il generale Gurko, dopo di avere fortificato il passo di Schipka, si avanzerà nella vallata della Maritza con fanteria e artiglieria.

LONDRA, 18. — Il *Daily Telegraph* insiste affinchè i progressi dei Russi verso il Bosforo siano arrestati. Dice che è di un interesse vitale e di una necessità imperiosa per l'Inghilterra e le altre potenze di agire immediatamente in modo decisivo. Soggiunge che la occupazione, anche temporanea, di Costantinopoli per parte della Russia sarebbe un colpo mortale per l'impero britannico, e quindi non bisogna permettere alla Russia di entrare in Costantinopoli.

ATENE, 18. — La Camera resterà aperta fino a settembre.

Tutti i riservisti volontari e la guardia nazionale furono chiamati sotto le armi.

La situazione delle provincie limitrofe alla Turchia è assai grave.

BONAVENTURA SEVERINI *gerente responsabile.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE
negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. (2982 P)

Il non plus ultra

DELLE

MACCHINE DA CUCIRE

PER USO DELLA FAMIGLIA

è

L'Original Brunonia

a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis.

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

RAPALLO

Il più bel golfo delle due Riviere di Genova

ALBERGO EUROPA e PENSIONE PRANDONI
situate sulla più bella, splendida ed incantevole vista. Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e di mare, aperto tutto l'anno. Appartamenti e camere separate Tavola rotonda e Ristorante. Prezzi moderati. Convenzione per famiglie. 2912

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

Depositi: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baratti.

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mme Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 2°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Tip. ARTERO e Co, piazza Montecitorio, 124

CASAMICCIOLA

TERME dei Signori BELLIAZZI e MANZI

Direttore dottor **B. Paoni** — Medico consulente, professore **G. Palmo**, medico capo del grande Stabilimento del Pio luogo del Monte della Misericordia — Medico assistente **E. Fazio**.

Le acque termo-minerali di Casamicciola van classificate fra le più importanti bicarbonate-clorurate-sodiche di Europa, e fra tutte si distingue quella detta del Gurgitello, la quale zampilla a sgorgo a piè dello estinto vulcano Epomeo, in prossimità dei grandiosi stabilimenti dei signori **Manzi e Belliazzi** che ne posseggono copiose vene, di cui quelle appartenenti a quest'ultimo hanno origine comune con quelle del grande Stabilimento del Monte della Misericordia. Questi stabilimenti ora sono stati migliorati per rispondere a tutte le esigenze della scienza terapica.

Le malattie che a preferenza curansi nelle terme Belliazzi e Manzi sono: Reumatismi cronici muscolari ed articolari, svariate nevralgie, tumefazioni articolari, coxalgie, carie, spina ventosa, deperimenti nutritivi, prostrazioni nervose, paralisi, affezioni scrofolose, erpetiche, sifilitiche, terziarie, amenorrea, leucorrea, clorosi, prolasso dell'utero, metriti croniche, ecc.

Internamente queste acque si raccomandano in quei casi in cui fa bisogno di diminuire la plasticità del sangue, di saturare gli acidi dello stomaco, di sciogliere le renelle a preferenza uriche, ecc.

NB. Chiunque desidera fuori stabilimento le acque del Gurgitello, o qualunque altra di quelle che sorgono a Casamicciola, sia per uso interno, sia per bagni, può farne richiesta al dottor PAONI nel suo stabilimento idroterapico in Napoli, Cavallerizza a Chiaia, n. 47, od ai signori BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio. (Per garanzia si richieda dai committenti la bolletta, la quale avrà la firma dell'amministratore ed il timbro degli stabilimenti).

Per ogni barile garantito con bolletta e consegnato in casa de'richiedenti in Napoli L. 1,00
Per ogni barile preso alla fonte del Gurgitello, od a qualunque altra . . . . » 0,25
Per ogni bottiglia, compreso la bottiglia . . . . » 0,50

PAGAMENTO ANTICIPATO.

Sinigaglia, 10 Luglio 1877

Chi all'igiene intende riunire il ricreamento ed il diletto vorrà certamente recarsi alla stagione balneare di Sinigaglia. — Coll'epoca dei bagni coincide quivi quella della **Fiera nazionale** succeduta all'antica e rinomata Fiera Franca, la quale in quest'anno riescirà ancora più splendida dell'ordinario, se si ha riguardo alle numerose richieste di magazzini da negozio. La Fiera dei Cavalli che ha luogo dal 1° all'8 Agosto, iniziata nell'anno scorso con favorevole successo, acquista in quest'anno maggiore richiamo per la presenza di una Commissione militare d'incetta. Il Municipio fornisce gratuitamente scuderie e razioni proporzionate di paglia ai negozianti che vi conducono un numero non inferiore a 10 cavalli.

Lo Stabilimento Balneare poi situato in comoda località possiede un lungo ordine di camerini in mare, ed in terra, camerini per bagni caldi, gabinetto idroterapico, sale da società e da ballo, restaurant, caffè, club con sala da bigliardo e camera da lettura. Vi saranno frequenti trattenimenti serali di banda filarmonica, fuochi d'artifizio, danze.

Il Teatro Comunale La Fenice sarà aperto ad un corso di rappresentazioni della *Favorita* colla celebre sigra MARIA BIANCOLINI-RODRIGUEZ, Ferrari, tenore; Sparapane, baritono, e Morelli, basso; cav. Luigi Mancinelli, direttore.

Vi saranno pure le estrazioni di tre tombole e corse a sedioli nell'ippodromo nelle domeniche 29 Luglio e 5 Agosto.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

MALATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie muccose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di **POLVERE PERSIANA**

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0,85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,85.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

MAGLIE DI SALUTE

A RETE

da indossarsi sulla pelle

Nuova ed unica invenzione dei signori **Carlo Mez e Agti**, brevettata e patentata nel regno d'Italia ed all'estero.

Questo nuovo sistema di sotto camicie è il solo che scientificamente risponda ai bisogni vitali della pelle lasciando libera la circolazione cutanea. Esso venne encomiato e approvato dalle più chiare celebrità medicali, favorito dai più lusinghieri certificati dei benefici effetti ottenuti e dichiarato l'unico che mantiene il corpo asciutto, fresco in estate e caldo in inverno.

Depositi delle maglie a rete tanto in cotone come in seta sono presso: Francesco Frezzolini, farmacia piazza di Pietra, Roma, e presso i signori Achille Baldasseroni, Magazzino Inglese, Corso, 98 A, Roma; Pietro Negri via Roma, Torino; Janssen, farmacista via dei Fossi, Firenze; Ferdinando Baldinelli, via Pattari, 7, Milano.

Da affittare in Cogoleto
(Ferrovia Ligure occidentale)

VILLA AL MARE

sopra una delle località più amene della Riviera con giardini ed estese passeggiate nelle Ville e Boschi annessi: 24 locali d'abitazione, fondi, scuderia e rimessa, bagno in marmo, acqua in tutta la casa, campanelli elettrici, bigliardo, ecc., elegantemente mobigliata, provvista di tutto il necessario, il tutto messo a nuovo offre ai bagnanti e villeggianti il più aggradevole e comodo soggiorno. Indirizzarsi al R. Notaio G. B. AGNESE in Cogoleto. (2936)

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza trasloco il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Medicus**, *rue du Roi, 46, à* **Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

ACQUA e POLVERE Dentifrici del **Docteur Pierre** della Facoltà di Medicina di Parigi. 8, Place de l'Opéra, Parigi. MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873. Si trova presso i principali profumieri.

LAPIS-PRATO

Ottima occasione, buonissimo prezzo; si conservano sempre gli stessi. F. G. L. P. Roma. Sino al 24 corrente. (3210 P)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegt

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 46, rue Saint-Marc.

Publication recommandée aux amateurs de la langue française et des doctrines catholiques:

LE FOYER

JOURNAL DE LA FAMILLE

paraît à Paris le samedi de chaque semaine, en une livraison petit in-4° de 16 pages, à deux colonnes, avec couverture. Il forme chaque année deux beaux volumes de chacun 416 pages, ou 832 colonnes, avec tables et couvertures imprimées à part.

Ce recueil est le plus beau *Magasin Littéraire* qui existe; il n'en est pas qui ait plus d'abonnés dans les familles aristocratiques et à l'étranger.

Tout ce qui paraît dans le FOYER est inédit.

On s'abonne pour l'Italie à 11 francs en or, ou 12 francs en papier, chez *l'Uffizio Principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT*, ROME, *via della Colonna, n. 41*, et à FLORENCE, *piazza Vecchia Santa Maria Novella, n. 13.*

Un numéro spécimen est adressé sur demande affranchie.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L. 16
»	2	»	» 20
»	3	»	» 25
»	5	»	» 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	24
Per tutti gli altri Stati d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Numero 195

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 20 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DALLA BULGARIA

Schumla, 9 luglio (1).

Sono arrivato stamattina a Varna col *Danubio* del Lloyd austriaco. Ho avuto però appena il tempo di mangiare un boccone e di montare nel treno già pronto a partire per Schumla. Quindi non posso dirvi nulla della città. Ma in Turchia la descrizione delle città è facilissima. Si rassomigliano tutte nel gran numero e nella forma dei minareti, torreggianti sopra casupole raramente a due, generalmente ad un sol piano. Le città più grandi sono circondate da mura, quali in Italia esistono ancora intorno a vecchie borgate o castelli medio-evali: le più piccole si potrebbero a mala pena, non ostante il titolo di città, paragonare a' nostri più meschini villaggi.

In questi giorni il quadro, abitualmente monotono, è animato a Varna dal viavai di numerose soldatesche, dall'arrivo dei consoli già di residenza nella bombardata Rustchuk, e dalla visita del non ancora venticinquenne Hassan pascià, figlio terzogenito del kedive d'Egitto.

◇

Da Varna a Schumla la ferrovia costeggia prima due amenissimi laghi formati dal Sirisen. Poi si attraversano altipiani incolti o mal coltivati; si fa una sosta di cinque minuti alla stazione di Prewady e dopo non molto tempo si arriva alla stazione di Schumla Road. Ma la stazione è distante dalla città e bisogna fare un lungo tratto per una strada che sarebbe ottima... se non si fosse in Turchia e qualcuno si desse la pena di conservarla.

La città di Schumla è alle falde di alti contrafforti de' Balcani.

Di fronte ad essa ondeggia una serie di colli brulli sulle cui vette si scorgono costruzioni recenti. Dicono che siano fortificazioni... lo dicono ed io debbo crederci. Ma non posso proprio giurarlo perchè è severamente proibito ai corrispondenti di giornali, di uscire dalle città nelle quali sono autorizzati a recarsi, senza domandarne il permesso al comandante civile e militare della città. Ora questo comandante è generalmente inaccessibile ai corrispondenti — non inglesi — e l'uscire senza permesso potrebbe procurare un quarto d'ora più cattivo di quello famoso di Rabelais.

Bisogna rassegnarsi e contentarsi di quel che si può vedere a qualche chilometro di distanza.

◇

Nello spazio compreso fra la città e le vette de' colli delle quali vi ho parlato è attendato un numeroso corpo di truppe. Ho calcolato press'a poco che potranno essere 30 mila uomini e poco più: i Turchi però si ostinano a crederli almeno il doppio sperando di infondere la loro persuasione in quanti si trovano qui, e che non hanno nessuna ragione di esser tanto ottimisti da veder doppio.

Per la ragione già detta non ho potuto visitare il campo turco. Sono arrivato però fino all'attendamento della famosa legione polacca, situato a poca distanza dalla città. Due colonnelli, tre maggiori, molti capitani, moltissimi ufficiali e centocinquanta soldati formano il gran corpo destinato a sollevare la Polonia.

Per ora si contentano di sollevare grandi lamenti contro il serraschierato che non fa nessun conto della legione, e non vuol pagarne le spese. Anche oggi sono arrivati da Costantinopoli degli ufficiali, e hanno dovuto levarsi i denari dalla propria saccoccia per pagarsi il viaggio.

Il comandante della legione, Arturo bey Zimermann, è ritornato oggi a Costantinopoli per ottenere qualche cosa per i suoi soldati. Ma temo che anche questa volta i suoi sforzi debbano essere inutili.

◇

Naturalmente si parla della guerra, solo della guerra, sempre della guerra. Sento parlare di un combattimento avvenuto l'altra notte fra una avanguardia di cosacchi e alcuni battaglioni di fanteria turca, al di qua di Tirnova.

Ma per quanto abbia fatto, non m'è riuscito di avere dei particolari.

Tutti aspettano una grande battaglia; l'aspettano chi per domani, chi per domani l'altro.

Redif pascià, arrivato anch'esso col *Danubio* a Varna, e con treno diretto da Varna a Schumla, ha conferito lungamente col *Serdar Ekrem* - generalissimo - Abdul Kerim. Questo colloquio si dice avesse per iscopo di conoscere il famoso piano di Abdul Kerim del quale nessuno arriva a indovinare quali debbano essere i resultati. Ed è voce comune fra l'ufficialità turca che Abdul Kerim non debba conservare a lungo il suo comando; gli succederebbe Suleyman pascià, il generale oggi di moda, nell'esercito turco, perchè ha saputo con circa settantamila uomini vincere in qualche scontro quindici o ventimila dei valorosi soldati « della montagna nera ».

Alcide.

(1) Pubblichiamo questa lettera, benchè ci giunga straordinariamente in ritardo, perchè conferma molte delle notizie date dai nostri telegrammi particolari.

GIORNO PER GIORNO

Erano le 2 1/2 pomeridiane.

Faceva caldo.

Il presidente del Consiglio sceso dal *breack* nel quale era salito a Stradella, montò in *landau* alla stazione di Roma e si avviò verso la Minerva.

L'onorevole Depretis era taciturno, ma non pensava neppur per sogno alla politica estera. Nelle sue orecchie mormoravano ancora gli ultimi echi dei discorsi uditi a Stradella dove generalmente i discorsi — meno quelli politici fatti dal deputato del luogo — sono sempre ispirati ad un senso eminentemente pratico.

In questo momento a Stradella non si parla che del prezzo corrente de' grani e de' pronostici della futura vendemmia.

***

Giunto alla Minerva, l'onorevole Depretis entrò nella sua stanza, si messe a sedere, e si raccolse in un profondo silenzio.

Il capo di gabinetto della presidenza aspettava un cenno di Sua Eccellenza, ma il cenno si fece attendere un pezzo.

Il capo di gabinetto ebbe timore che l'essere stato a Torino insieme all'onorevole Correnti avesse attaccato al presidente del Consiglio la sonnolenza morbosa del primo segretario degli ordini di Sua Maestà.

Per riscuoterlo provò a dirgli:

— Eccellenza... bisognerà poi decidere quale occupazione...

— Quale occupazione! ma, caro commendatore, io non debbo, nè posso avere altra occupazione che quella di rassettare il pareggio. Me l'avevano dato in buono stato ed io l'ho tutto sciupato... Quale occupazione? una sola: quella di mettere nuove tasse: zuccheri, caffè, petrolio... e poi bevande, marchio sull'oro...

— Scusi, Eccellenza, se non mi sono spiegato bene. Volevo dire che Vostra Eccellenza dovrà poi decidere se gli Italiani debbano occupare solamente Antivari o l'intiera Albania.

Il presidente del Consiglio che, pover'uomo, sentiva parlare per la prima volta di questi imbrogli, saltò in piedi come un giovinotto, dimenticandosi di non essere più tanto svelto. E battè i pugni sul tavolino domandando che pasticcio era quello.

Il capo di gabinetto, spaventato a quell'uscita improvvisa, cercò di spiegar la cosa, fece vedere dispacci, giornali, lettere. Ma la stizza di Sua Eccellenza non si calmò.

E fin qui arrivano le mie informazioni particolari. Mi si assicura però che il presidente del Consiglio andò immediatamente a cercare l'onorevole Melegari, e lo tempestò di domande, alle quali, secondo il solito, il commendatore Amedeo rispose, balbettando quel bell'idioma bernesco tutto suo proprio.

La stizza del presidente del Consiglio non si calmò; il telegrafo ebbe molto da fare, e finalmente, dopo un paio d'ore, l'onorevole Depretis uscì dalla Minerva un po' più tranquillo, mormorando:

— Bisogna far proprio tutto da sè.

***

Dal canto proprio, l'onorevole senatore Melegari, rimasto solo, borbottava:

— Se la vengono tutti a prendere con me... come se io dirigessi per davvero la politica estera dell'Italia. Il presidente del Consiglio viene da me; sir Augustus Paget viene apposta da Siena per veder me; e mi fanno lasciare a mezzo la cura di Montecatini, che mi faceva tanto bene, come se il vero ministro degli affari esteri non fosse...

Qui il senatore Melegari parve quasi pentito di aver detto troppo, e la voce gli si spense sulle labbra.

All'ora d'andare in macchina non mi era ancora stato possibile di sapere il nome del vero ministro.

*** ***

Il prefetto di Ravenna, commendatore Berti, e il consigliere delegato cavaliere Longana sono stati trasferiti nelle loro relative funzioni l'uno a Siena e l'altro a Portomaurizio.

Perchè?

È chiaro: perchè non hanno voluto o non hanno saputo far passare la lista riparatrice nelle recenti elezioni amministrative.

Viva la *volontà del paese*.

V'ha chi crede, per altro, che il delitto più grosso di quei due funzionari agli occhi del castellano di Braschi sia quello di avere salutato Minghetti allorchè lo incontrarono per le vie di Ravenna, mentre avrebbero dovuto aizzargli contro la popolazione e farlo prendere a sassate.

Comunque sia, so da fonte sicura che quei due funzionari sono stati puniti dal ministero dietro ordini perentori inviati al palazzo Braschi dal *Comitato di salute pubblica* di Ravenna.

*** ***

L'altra sera ho pubblicato un telegramma di *Jacopo*, con la notizia dell'arrivo del ministro dell'interno alla stazione di Biella.

L'accoglienza avuta dal ministro — lo diceva quel telegramma, lo ripete oggi una lettera dello stesso corrispondente — non fu lusinghiera per il ministro.

Dirò francamente che me n'è dispiaciuto. Non era certamente quello il modo più corretto per far sapere al ministro quali sono le idee politiche dei concittadini dell'onorevole Sella.

***

Un giornale ministeriale — spero che nessuno troverà poco conveniente l'appellativo — un giornale ministeriale ha voluto farci sapere « la verità vera, adombrata da dispacci pubblicati da altri giornali ».

E la verità vera è che alla stazione di Biella fu gridato: « Viva Sella! », al quale subito rispose altro grido di: « Viva Nicotera! ».

Quanto al primo « viva » la « verità vera » è uguale in ambidue i dispacci. Quanto al secondo sono dispostissimo ad accettare la versione del giornale ministeriale, ad una semplicissima condizione.

Voglio essere persuaso che anche quel gruppo di persone che furono caricate in piazza Navona dagli agenti di pubblica sicurezza erano andate

AVVENTURE DI DUE TURCHI [2]

le quali provano inconfutabilmente l'utilità della filosofia

Passava appunto un giovane eunuco, recante su un vassoio d'argento alcuni profumati pasticci d'ananas.

— Che Allah mi perdoni se sbaglio, quello è uno de' miei schiavi! — esclamò il filosofo spiritualista, e lo chiamò per nome.

Il giovinetto si accostò riverente.

— Dove porti quei pasticci?

— Alla mia padrona e vostra sposa, la celeste Badura, poichè si sente lo stomaco languido e le pigliano i vapori al capo.

— Come! la celeste Badura, che io nutro di idee sublimi e di ragionamenti spirituali, si permette in mia assenza così basse condiscendenze alla carne?...

Si interruppe, non volendo mostrare tutto quanto il suo pensiero davanti a un servo; prese colle due dita un pasticcetto e lasciò che il messaggero continuasse la sua via.

— E perchè — disse Nourredin, arrestando la mano del suo confratello che si accostava rapidamente alla bocca — perchè fate torto alla celeste Badura di un desiderio innocente? Avrebbe ella così floride carni e guance color di rosa e braccia rotondette se non vi provvedesse di tanto in tanto con una coscia di montone o un piatto di *pilau*?

— Siamo tributari della carne... non facciamoci schiavi — rispose Beltredin, seguendo cogli occhi la curva discendente del pasticcetto — ogni boccone che alimenta il corpo spegne una scintilla del fuoco divino.

— Secondo la vostra teoria, il mezzo più spiccio onde raggiungere la perfettibilità sarebbe quello di crepar di fame.

Pronunciando questa conclusione, Nourredin fu preso da un eccesso di ilarità così potente che ne ebbe scosso tutto quanto il diaframma e i nervi comunicanti colla mano si rallentarono facendo cadere il pasticcetto che andò in mille frantumi.

Il saggio Beltredin ne tolse argomento per declamare sulla caducità della materia.

Il sole dardeggiava nella sua massima forza, nuotando dentro un'atmosfera azzurra attraversata da pulviscoli d'oro.

Le larghe foglie della palma ombrellifera difendevano a stento i due filosofi dai raggi del sole, ma una dolce brezza movendo dal Tigri stormiva fra i boschetti di tamarindi e di fichi e temperava l'eccessivo calore.

— Quale è il sistema da voi scelto — domandò Beltredin dopo un lungo silenzio — per educare lo spirito e il cuore della vostra compagna, l'incantevole Aïssa?

— Il mio sistema è di lasciare che i pori del suo corpo, mediante una temperatura dolce e molle, lascino evadere in sudore tutti i miasmi dell'organismo. Una donna in istato di traspirazione è generalmente buona e compiacente; la pelle asciutta indica bile e irascibilità. Vedo poi volontieri ch'ella si occupi colle sue schiave ad ammannire succolenti manicaretti, conserve e liquori, tenendo per tal modo gradevolmente occupata la fantasia, che se fosse libera divagherebbe in fisime sentimentali tanto nocive alla felicità domestica. Non le manca per parte mia nessuno degli agi della vita; pago puntualmente le note della sua sarta, e per la più corta, ieri le ho regalato un vestito colore della punta della coda di colibrì maschio, che è l'ultima espressione della moda.

— Ma e il cuore, disgraziato, il cuore?

— Mi maraviglio che non sappiate essere la donna quasi priva di questo viscere nel quale noi riponiamo le sensazioni più squisite, quantunque i pareri sieno vari, e molti naturalisti propendano a credere che il cervelletto è la sede unica dei moti interni; ma, comunque sia, è positivo che la donna ha meno fosforo dell'uomo, e i suoi bisogni, più ancora che i nostri, sono prettamente materiali. Quando una donna mangia, si veste e mette al mondo dei figli, è senz'altro all'apice della sua felicità.

— Ecco dunque la vostra preoccupazione coniugale — tuonò Beltredin con vivissimo sdegno: — mettere al mondo dei figli!

— Permettete, è dovere. Forse che voi...

— Io non desidero che la celeste Badura abbia ad essere la causa involontaria di quel lubrico ammasso di fango che si chiama uomo; astuccio fragile e immondo, entro cui si dibatte come un angelo incatenato l'anima immortale.

Le ciglia di Nourredin si inarcarono per sorpresa, descrivendo al di sopra dei suoi occhi un accento circonflesso. Arrischiò timidamente un — Per cui... — ma l'altro continuò:

— Il corpo col suo seguito di bisogni mortificanti non può essere che un castigo inflitto da Allah. Nel giorno ideale della creazione, quando i mari scintillavano nelle loro vasche di corallo e gli uccelli liberi correvano dall'una all'altra sponda posandosi sugli alberi incontaminati, anche le anime fluttuanti per lo spazio, inconscie di vincoli terreni, saranno convolate a puri amori e a dolcezze paradisiache, delle quali la terrena voluttà non è che un pallido riflesso.

— Sarà; mi vorrete però concedere che per anime fluttuanti nello spazio non era il caso di creare i frutti saporiti che pendono dagli alberi, nè di dare alle carni di certi animali quel gusto delizioso che emanano girando su uno spiedo. Vi domanderò anche: Perchè furono creati i sessi? e perchè i sessi appartengono al corpo e non all'anima? Mostratemi due anime che, fluttuando in giro, popolino lo spazio di altre anime, e crederò alla loro superiorità.

Un frutto maturo, staccandosi dal palmizio, cadde sul naso dell'eloquente Nourredin che si affrettò a tirare fuori il suo fazzoletto.

(Continua)

Neera

là per gridare: « Viva Nicotera! » come fu telegrafato ai giornali della provincia.

Voglio proprio esserne persuaso, perchè, per quanti testimoni interroghi, mi rispondono tutti che si gridò precisamente il contrario.

***

« Anche noi avevamo ricevuto un telegramma sull'arrivo del ministro Nicotera alla stazione di Biella. Non ci parve interessante abbastanza per inserirlo nel giornale ».

Guarda curiosa! Quando Sua Eccellenza Nicotera fece quel viaggietto fino a Catanzaro — del quale non s'è mai saputo il perchè — arrivava un telegramma ad ogni cambio di cavalli della carrozza ministeriale, con le più vive descrizioni delle accoglienze avute da Sua Eccellenza in villaggi di 500 abitanti.

E lo stesso giornale trovava quei telegrammi interessantissimi, e li pubblicava in tali caratteri da farli leggere a un miope alla distanza di cinque metri.

Oggi il signor ministro arriva in una città di 12,000, importante per le sue industrie e per le sue ricchezze, in una città di quelle provincie alle quali egli ha fatto tante dichiarazioni d'amore — ho paura che sia innamorato solo!

E ci si vien a dire che la notizia non era interessante? Via, la mi pare un po' grossa.

Mi decido a credere senza difficoltà al telegramma di *Jacopo*.

*** ***

Quando fervono certe lotte politico-amministrative, gli avversari sogliono farsi di tempo in tempo delle burlette sul serio, che rammentano il tempo in cui eravamo studenti.

Ricordo, per esempio, che in una città dell'Arno, il candidato A sapendo che il candidato B doveva spedire migliaia di circolari-programmi in città, nei sobborghi e in campagna, fece incettare tutti i francobolli presso tutti i tabaccai e alla posta — che non ne aveva dei milioni.

Gli stampati senza francatura non partono. Quindi, perdita di ventiquattr'ore, e l'affare fu fatto.

Viceversa un'altra volta il candidato B sapeva che il candidato A contava specialmente sulla campagna e a questo fine stava per fissare tutti i barroccini possibili e mandarli nei diversi punti strategici.

Il candidato B, da un suo agente fece fissare ad uno ad uno i barroccinai ad alto prezzo, senza che uno sapesse dell'altro, e diede loro appuntamento alla porta di una città distante una ventina di miglia.

Così avvenne che la mattina delle elezioni gli elettori rurali non volendo andare a piedi rimasero a casa, e i barroccinai si trovarono in numero di ottanta tutti fermi allo stesso posto.

Dopo essersi guardati in faccia una mezz'ora, asciugarono la botte dell'oste più vicino.

***

Questi mezzi di burletta nelle cose serie mi son venuti a mente a proposito di una storiella genovese, che mi hanno raccontata.

Sapete tutte le storie del mio amico personale e punto politico, onorevole Negrotto. Sapete come ha trionfato nel sentirsi sindaco, come ha fatto fiasco in tale qualità dopo pochi giorni, e come *sia stato necessario* di sciogliere il Consiglio comunale, e mandare alla città di Maria Santissima il regio delegato nella persona del commendatore Segre.

L'onorevole Negrotto è diventato irascibile come il suo amico di Braschi, e, come nell'onorevole barone, così in lui la cistifellea scarica una enorme quantità di bile. E gli son venuti gli stimoli delle vendettine.

***

Mi hanno detto che se l'era presa a morte col marchese X, uno spiritaccio mordace, capace di stroncarlo dieci volte al giorno, come dicono i Toscani.

L'onorevole Negrotto, secondo la mia diceria, avrebbe procurato di far cancellare, per non so quale irregolarità nella dichiarazione del censo, il ridetto marchese X dalle liste elettorali che dovranno presto servire. Il marchese, a sua volta avvertito, andò l'indomani a farsi iscrivere, producendo le necessarie dichiarazioni e documenti, ma pensando che basta, per essere elettore, pagare 25 lire di tassa, ne denunziò e certificò 15 per domestici e 10 per un cane, che nessuno sapeva aver egli mai posseduto, e del quale, dietro richiesta degli ufficiali municipali, dovendo dar nome e connotati, egli dichiarò quanto segue:

« Razza Negrotto, nome *Casalis*; segni particolari: una piccola protuberanza in fronte. »

Io non m'intendo di cani, e son troppo lontano da Genova per apprezzare la cosa. Ma mi assicurano che là se n'è parlato, riparlato e riso moltissimo, come di una facezia elettorale amministrativa, come di una delle uscite abituali del caustico marchese X.

Se le future elezioni genovesi si preparano su questo piede, scommetto che si divertono e che riescono bene se i Genovesi vogliono appropriarsi il motto di messer Ubaldino: « Gente allegra Dio l'aiuta! »

Evviva la burletta e l'onorevole Negrotto!

*** ***

Annunziano i giornali che il governo rumeno ha comprate da quello di Serbia cinquemila tende.

Sono tende da finestra o da campo?

I suddetti giornali non si spiegano abbastanza chiaramente a questo proposito.

Ma è probabile che siano tende da campo, perchè non ho mai inteso dire che il governo serbo eserciti anche la professione del tappezziere.

***

Resta poi a sapersi qual uso faranno i Rumeni di quelle cinquemila tende.

Che sia per mettersi all'ombra in questi giorni di sollione?

io Fanfulla

NOTE DI LONDRA

15 luglio.

Ne' paesi irrequieti si fanno molte corbellerie e molte bricconate in nome della libertà; così ne' paesi devoti, molte se ne fanno in nome della religione e della carità. Fra i mestieri che la speculazione ha inventato in Inghilterra, nel paese in cui a riscontro di inflessibile egoismo fervono opere di smaniosa filantropia, fiorisce la professione di creare istituzioni di carità cristiana — *Cristian Benevolent Society*.

E siccome non si può abolire la libertà a cagione dell'abuso, così si favoriscono le pie istituzioni, anche quando il beneficio maggiore tocca a chi le promuove.

Conosco più d'una donnetta tutta garbo, grazia e devozione, che si sbraccia a fondar case di ricovero bisognosa per essere la prima ricoverata; tale altra che ha sognato tutta la vita di ficcarsi nelle case patrizie e ne ha trovate chiuse le porte, vi si caccia dentro per la finestra della filantropia.

I giornali ne citano il nome associandolo all'opera [illegible], lodandolo con la misura dovuta alle virtù magnanime; nei *meetings* tenuti per raccoglier fondi, assise in cospicuo seggiolone, esse godono in modesto atteggiamento gli encomii degli oratori; viaggiano a spese della *Cristian istitution*, fanno contratti, ammettono o rifiutano, propongono ed eseguono, intimano e giudicano; vere sultane irresponsabili che coltivano l'orto della beneficenza e ne colgono le primizie.

✕

Ma non importa; pel bene che si ritrae dal trovato *transeat* per la contraffazione; e per non affievolire gli entusiasmi umanitarii si tollerano pure le ipocrisie interessate.

È toccato ad una donna, ad una leggiadra e gentilissima fanciulla, miss Cotton, di sciogliere un gran problema; quello di strappare l'operaio dall'inferno del Public House. Tutto era stato sinora infruttuosamente provato; minacce di gastighi, promesse, sermoni, esortazioni di società di temperanza. Le donne hanno invano fatto ressa attorno agli spacci dei liquori alcoolici coi bambini lattanti fra le braccia; invano si son buttate ginocchioni a cantare inni ed invocare Iddio; l'operaio che aveva speso nelle libazioni maledette il salario della giornata faticosa, rientrava inviperito nella famiglia affamata, percuotendo, uccidendo! Gli annali giudiziarii sono così pieni di queste atrocità, che l'ubbriachezza invece di attenuare è oggi dai tribunali inglesi considerata circostanza aggravante.

Che fare a pro dell'operaio abbrutito, escluso dai diletti che sollevano e nobilitano? Ebbene, questa giovinetta ha escogitato lo svago per l'operaio; e mentre usi, tradizioni e leggi sono state concordi a privare il popolino al giorno di festa di un po' di musica, di chiudergli i musei, ella gli ha dato... i *clubs*; sicuro, il Club dell'operaio è un fatto compiuto.

✕

Grazie alla febbrile carità degli Inglesi si son raccolte somme enormi per costruire delle case di ritrovo per le classi meno agiate, e a riscontro del Public House sorge un palazzo, un vero palazzo a più piani, con cucina e sale da pranzo a pian terreno, saloni di lettura, biblioteca, sale da giuoco al primo piano, stanze da letto con bagni ai piani superiori.

Il montone, il bue, il vitello son cotti in forni a gas in vista di tutti; i cibi sono scelti, le porzioni abbondanti, e si hanno carne e due piatti di legumi con 6 *pence* (60 centesimi). — Con un soldo inglese (10 centesimi) alla settimana si è abbonati alla lettura; la casa fornisce i migliori giornali e le migliori riviste; la biblioteca è ricca di libri istruttivi e dilettevoli; viaggi, romanzi, poesie, libri religiosi, ecc. Il bagno costa anch'esso un soldo, e belle stanzine da letto a compartimenti, mobigliate con semplicità, ma estrema nettezza, costano intorno a sei franchi per settimana. Son consentiti scacchi, dame, dominos, vietato il gioco delle carte, proibite le scommesse.

Nell'istesso edifizio vi è una sala capace per letture e sermoni; colte signore vi dànno gratuitamente trattenimenti di scienza popolare; le figlie dei *clergymen* vi spiegano la sacra scrittura. La domenica vi si cantano gl'inni. Belle e gentili signore della più elevata società si fanno un pregio di venire ad ispezionare la cucina; interrogano con benevolenza ed interesse gli avventori dai quali si risponde con gratitudine e riguardo. Le bevande alcooliche son proibite, ma vi si trovano sciroppi, acqua di soda, *ginger* e vainiglia. — Il successo è dei più fortunati; il buon mercato, il convegno piacevole, l'attrattiva della lettura, dell'associazione, hanno chiamato la folla in questi palazzi - Coffee Palace - tanto di tolto al Public House ed alle Corti di giustizia.

✕✕✕

Abbiamo avuto questa settimana festa campestre data dal duca di Devonshire a Chiswick, il più incantevole soggiorno che io mi conosca! Vi convennero la principessa reale Maria Adelaide duchessa di Teck, il principe di Galles col figlio Giorgio, gli ambasciatori e il fior fiore dell'aristocrazia inglese. Questi memorandi giardini avranno tra poco un valore storico e date monumentali; tra gli alberi commemorativi che lo adornano si conta un cedro piantato dal generale Garibaldi nel 1863 e che vi prospera, una *Wellingtonia gigantea* piantata nel 1873 dallo scià di Persia, un altro cedro piantato dallo czar Nicolò nel 1844, un'altra *Wellingtonia gigantea* ed una *Salisburia adiantifolia* piantata dalla czarina nel 1873.

✕

E ballo alla Mansion House — palazzo di città — e ballo dal duca di Southerland.

Le feste dell'ambasciata italiana non han titolo; la marchesa di Valdora è a casa, ecco tutto, ed i saloni si riempiono di una folla signorile e doviziosa; non è che un *at home*, ma il convegno diventa festa da ballo, o si trasforma in concerto musicale dato da artisti italiani, tanto più notevole quanto inaspettato e senza programma. Al pianterreno s'imbandiscono le mense, e spontaneamente l'*at home* diventa banchetto; e l'artista italiano, d'ordinario svogliato innanzi ad un pubblico stanco, antimusicale e distratto, fiuta l'ambiente e si rinfranca con generose ispirazioni. L'altra sera fu improvvisata una lotteria a favore delle signore intervenute e fu indotto il dragomanno dell'ambasciata chinese a cantare nella sua lingua! Che lamentii nasali, gutturali; grugniti, guaiti, miagolii, successione di suoni senza nota certa, uno strazio, un'agonia! e pensare che quello è canto in China e che la Patti e Cotogni nel Celeste impero debbono essere tenuti per ossessi!

La serata si chiuse con certe canzoni napoletane cantate da quel tale strampalato patrizio partenopeo che, mangiato il suo e venuto a Londra, si levò in fama di caricaturista, ed oggi, voltate le spalle al *Vanity Fear*, dipinge ritratti ad olio somigliantissimi.

Il Pellegrini... l'ho detta... è lui... proprio lui, quando avrà il granchio alle dita e non potrà più trattare il pennello, farà fortuna con le canzoni napoletane, che un po' canta coi versi originali, un po' con certe sue parole di *colore oscuro*, azzeccate lì per lì, e che fanno sbellicare dalle risa.

✕

Il più splendido ballo della settimana può dirsi quello dato dalla signora Goldsmith, nata Philipson, nel suo palazzo di Piccadilly; e dico signora e non mistress, perchè la giovane e bella dama è italiana, nostra, fiorentina. Il marito, membro della Camera dei Comuni, che milita con onore nel grande partito liberale capitanato dal marchese di Hartington, è amantissimo del paese cui deve la gentile compagna.

Chi passa per Piccadilly nota il bel palazzo dalle linee larghe ed armoniose, ornato di cornicione finamente scolpito e da colonne scannellate. Nell'interno la magnificenza si accoppia al gusto più scrupoloso e corretto, vi predomina il sentimento italiano.

Andando su per un classico scalone si veggono le pareti dello spazioso vestibolo ornate di arazzi di antica fattura fiorentina; quindi si giunge ad una serie di vasti saloni, in cui noti stipi medicei di tartaruga e madreperla, seggioloni coperti di stoffe italiane antiche, che probabilmente furono clamidi e vesti e manti di corte a giudicare dai ricami e dagli stemmi; ed antichi specchi veneziani; e scaffali con collezioni di *vieux Saxe* e di *Wed wood*, e collezioni di miniature preziose, e ricchi parati, e quadri di valenti artisti, ma nulla che urti o affatichi, nulla di appariscente, nulla di petulante in tutto quel lusso di addobbi doviziosi.

✕

Immaginate questo palazzo messo a festa con piante tropicali, scintillante di migliaia di fiammelle rifratte sui cristalli dei candelabri, doppieri e smisurati lampadari, affollato da elegante società, visitato dalle più belle dame, e queste vestite a festa e coperte di gemme, in un ambiente profumato, risonante dei concerti di una sceltissima orchestra; nell'eccitamento di saluti, di frizzi, di gai parlari, in un ambiente saturo dalla elettricità di occhiate e sorrisi... lanciati e rimandati, e vi farete un'idea dello splendore inglese sposato al gusto ed alla cortesia italiana. E notate che l'amabile padrona di casa, nei ritagli di tempo, tra i cortesi ricevimenti e le onoranze dovute agli ospiti, tutte le volte che le veniva fatto, si riparava fra i gruppi di Italiani, patrizi, artisti, pubblicisti e viaggiatori cospicui, intervenuti alla splendida veglia.

✕

Per oggi concedetemi un *continua*, giacchè mi restano cento cose a dirvi, e mi manca tempo e lena. Non lo farò più!

Dick

Di qua e di là dai monti

La cerna è fatta; ora chiamiamo a raccolta e ordiniamo, in ragione d'altezza, le idee reclutate nei cinquanta giornali che mi stanno dinanzi.

Ma sono idee, o non piuttosto capricciose fosforescenze di cervelli confricati quale in un senso quale in un altro per gittare una bugia di luce sui grandi problemi della vita politica?

Sarà meglio prenderle come sono e sotto il nome che portano più o meno legittimamente. L'idea, a buon conto, la c'è dappertutto, anche nei fatti più semplici.

**

La logica, vale a dire la grande verificatrice del peso e della misura delle idee, è la signora del mondo; e se qualche volta si manifesta a rovescio, in questi casi, in luogo d'essere il colosso di bronzo, è lo stampo che ce lo darà; basta lasciarvi correre dentro il metallo.

**

A voi, tentate la prova: riempite lo stampo che il *Diritto* vi offre nelle seguenti parole:

« L'onorevole Depretis... è giunto oggi a Roma.

« Lo aspettavano alla stazione il collega ministro degli affari esteri, i segretari generali Seismit-Doda e Lacava e il capo del gabinetto della presidenza. »

Vi dico io quello che n'uscirà. Un nuovo *Laocoonte*. O non vi pare che il buon Agostino coi suoi due figlioletti, il collega degli esteri e il segretario del gabinetto della presidenza, tra le spire di quegli altri, sconti abbastanza duramente, non già il tentativo di mandar in fiamme il cavallo di Sinone Riparatore, ma la colpa di aver abbattute le mura di Troia, o, se più vi piace, quelle del potere per farvelo entrare coi fatali eroi che portava nel ventre?

**

Un altro stampo; ce lo porge il *Presente* colle mani dell'onorevole Cocconi:

« Qui (nel canone daziario che il municipio di Napoli dovrebbe pagare, ma non ne ha i mezzi) non è nemmeno il caso di autorizzare o di garantire dei prestiti, perchè il creditore è lo stesso governo, il quale può aspettare, onde non vi è paura di fallimento. »

Avete capito? Il governo può aspettare. Traducete pure « deve aspettare ». Che diamine! il governo dee prima fare il comodo degli altri, e il governo è il guattero: se i padroni gliene lasciano, avrà il suo companatico; se no, pane secco. Magnifico ideale di governo!

**

Ma non basta; seguitiamo:

« Aperta la Camera, si provvederà a mettere in condizioni normali anche il municipio di Napoli. »

Qui l'idea schizza fuori da sè, e quale idea! A poco a poco stabiliremo come principio il diritto di far pagare i debiti dal governo. Un passo è fatto in questo senso: dal pagare quelli dei comuni al pagare quelli dei comunisti poco ci corre.

Ideale d'un comunismo di nuovo genere.

Lo stampo che vi presento è l'opera collettiva di molti giornali a un tempo. Esso porterebbe: il profeta di Stradella ha deciso di imporre una tassa ai metalli preziosi, ristabilendo a quest'uopo il marchio obbligatorio.

Si domanda se l'obbligo del marchio sia proprio quello che ci vuole di meglio perchè i metalli preziosi affluiscano a rivisitarci e a riprendere stabile dimora in mezzo a noi sotto forma di marenghi.

Mi seduce questa idea del marchio: sissignori, il marchio lo voglio anch'io obbligatorio, ma anche per imprimerlo su certe fronti e poterle riconoscere più tardi per quello che sono. Se certi uomini portassero il marchio de' loro principi d'una volta, chi li avrebbe fatti salire tant'alto, affidando alla loro custodia l'Acropoli italiana dei plebisciti ch'essi in altri tempi avrebbero volontieri fatta saltar colle mine?

**

Lo stampo che segue è del *Piccolo*:

« Il progetto d'una conciliazione dell'impero tedesco col Papato assume sempre maggiori probabilità. »

C'è da cascar dalle nuvole, non è vero?

Premetto ch'io non ci credo; e non ci credo perchè la volpe non si lascia pigliare due volte alla stessa trappola: al Vaticano c'è Leodochowski pronto a metterla in sull'avviso.

Ma dato l'inammissibile, cioè che la conciliazione si produca davvero, il costrutto sarebbe questo: una bella frase sciupata, ma un principio eminentemente pratico rimesso in vigore: quello che a Canossa si può andare e tornare ogni qual volta, nel farlo, ci si trovi il proprio interesse.

Stampo di fabbrica viennese:

« La Russia prese nuovamente in mano la lanterna di Diogene per cercare un alleato, e il primo raggio del lumicino sembra essere caduto sul fratello italiano. »

La *Neue freie Presse* è invitata a servirsi per proprio conto della lanterna del filosofo di Sinope. Ne ha bisogno per non pigliare certi granchi e far invalere il sospetto di una fratellanza che non c'è mai stata. Più turco dei turchi, il foglio viennese non vede che dei nemici.

Via, un po' di coraggio e una pulitura agli occhiali.

**

Una domanda.

La voce dell'alleanza italo-russa nei listini figura così:

	17 luglio	18 luglio
Rendita italiana	75 15	74 05.

Vorrei sapere in quali tasche sia andata a sprofondarsi la differenza fra i due corsi. Nelle nostre no di certo.

**

Nel diritto delle genti sono scritte le norme della guerra, e si consacra all'abbominio della civiltà chi non si arretra dal mettere in uso taluni mezzi d'eccessiva distruzione.

Propongo un articolo aggiuntivo contro le armi insidiose dell'aggiotaggio, perchè se al mondo v'ha una cosa che tutti riconoscano sacra, quest'è quel patrimonio passivo dei governi che si chiama il Gran Libro, e che è ciò nullameno la risorsa e il pane quotidiano dei governati.

Sottoscrive la *Presse* a questa proposta?

**

E qui dovrei dire due parole sulla situazione d'oggi. Non lo farò per non venir meno ad un nuovo genere di neutralità ch'io mi propongo di bandire: quello della parola.

Non si canzona; oggimai una parola di commiserazione o di vitupero slanciata all'uno o all'altro dei belligeranti è poco meno che un delitto, perchè le parole oggidì hanno un secondo senso, e fissando un'idea, dànno spicco all'idea contraria.

Chi dice: io non sono di fede russa, dice pure secondo l'ermeneutica del giorno: io sono di fede turca. Pare che ormai sia impossibile a un galantuomo che non si senta nè turco, nè russo di non essere o l'uno e l'altro. Ebbene, per conto mio, io protesto, ma dichiaro nel tempo stesso che l'intolleranza della quale si vien facendo prova, a lungo andare farà l'isolamento, romperà le armonie morali fra popolo e popolo, scioglierà le solidarietà più sacre, annebbierà il concetto sublime delle fratellanze e instaurerà l'egoismo nel tempio della politica diventato bottega, e buona notte alla civiltà, alle sue promesse e alle sue rivendicazioni!

Don Peppino

DA BIELLA

17 luglio.

Giunsi in Biella che pioveva a diluvio e filai diritto per la via di Andorno.

Andorno vanta Pietro Micca, qualche migliaio d'operai tessitori e lo stabilimento balneario Corte ch'era un convento di frati gerosolimitani. Dicendovi che fu monastero, posso far di meno d'una descrizione e capirete subito ch'è un castellaccio enorme, nero, melanconico su un poggio dalle coste deliziose, cinto da montagne, davanti ad una superba vallata.

Lassù c'è una colonia di *reazionarii* — sfido io, in un convento! — che ballano, corrono, saltano come tanti matti da mattina a sera per la sudante reazione.

><

Non conosco ancora abbastanza i miei compagni e ieri m'era già preparato a qualche presentazione quando un telegramma annunziò l'arrivo imminente in Biella del sire di Braschi non abbastanza purgato dalle acque di Montecatini. Corrispondente coscienzioso, dimenticai capelli biondi e capelli neri, *lancieri* e *cotillons* e m'affrettai a ritornare nell'industre Biella per vedere cogli occhi miei lo stato del ministro dell'interno d'Italia.

><

Sua eccellenza arrivò melanconicamente alle nove e mezzo. Il capo stazione aveva fatto accendere due lampioni di più per illuminarlo. Scese dal vagone salone girando intorno i fulminei sguardi. C'erano con lui due segretari bruni come il loro signore. Il barone cercava... credeva... pativa di... aspettazione trionfale. *Sed heu miser*! quale disillusione!

Nel Biellese in questa stagione di bagni freddi, s'è tutti *reazionarii*. Il vincitore di Leone non fu acclamato. S'udì gridare: « Viva Quintino Sella », e poi: « Abbasso... » Sua Eccellenza era già abbasso nella sala... d'*aspetto* molto sofferente. Parlò col segretario della sotto prefettura, perchè il sotto prefetto Mosca, parente del Sella, magistrato preclaro, fu riparato in bato in Sardegna; leggicchiò alcuni dispacci, poi salì sul pomposo *landau* della « Testa Grigia », allestito da una settimana con le più diligenti cure.

><

La Marmora e Quintino Sella quando eran ministri arrivavano a Biella, da semplici mortali, senza farlo sapere prima agli osti, alle guardie di questura ed al telegrafo.

Il barone però capisce meglio che cosa sia la maestà d'un ministro, e la vuole rispettata. Così da sette giorni la sua visita era preannunziata in ogni buco; la « Testa Grigia » era in rivoluzione, e i telegrammi capitavano a due a due come i tre re magi. « Preparate gran *landau*. Non dimenticate *landau*. Disponete degno *landau*. Sua Eccellenza vuole *landau* ad ogni costo. »

Landau di qua, *landau* di là
Tutti lo cercano per la città.

><

Altri « evviva... Sella » salutarono il barone che partì per Cossila ove l'acqua è più dolce ed ove egli pensa fare una cura più radicale. Lo raggiungeranno presto i due ultimi cani donatigli da Sua Maestà ed il *landau*.

Per conto mio, avrei preferito che i disillusi avessero dimostrato col silenzio, meno spiacevole, ma molto significante.

><

Finisco con una amenità biellese che può interessare molto i medici e gli avvocati.

A Biella c'è una casa appartenente a due proprietari, i quali si adorano come, verbigrazia, i cani e i gatti. L'uno è un maniscalco, l'altro negoziante; entrambi sono litigiosi. Il negoziante vorrebbe allontanare il maniscalco dai suoi lari, e per riuscirvi, egli si querela al giudice affermando che « il fumo dell'unghie abbruciacchiate dei quadrupedi gli avvelena l'esistenza ».

I medici più valorosi, dopo un subisso di comparse, sono ora chiamati a sentenziare se il fumo dell'unghie d'asino o di mulo *et similia* sia un veleno.

Questa lite eminentemente quadrupedesca io la risolverei in favore del negoziante. Il fumo fa male agli occhi, venga da asini o da animali di qualsivoglia specie. Abbiamo esempi recenti di uomini politici diventati quasi ciechi da poco per il fumo della loro boria.

Jacopo.

Nostre Informazioni

Sappiamo che il ministro degli affari esteri, preoccupandosi della persistenza con la quale si ripetono di tempo in tempo e si diffondono le assurde voci relative a progetti di intervento italiano in Oriente e di stipulazioni segrete con una delle potenze belligeranti, abbia dato precise e premurose istruzioni ai rappresentanti diplomatici dell'Italia all'estero, affinchè attestino la piena insussistenza di quelle voci. Istruzioni speciali a questo riguardo sarebbero state inviate al generale Menabrea a Londra ed al generale Di Robilant a Vienna. La dichiarazione pubblicata recentemente nella *Gazzetta ufficiale* di Vienna, della quale ci dà notizia un telegramma di ieri sera, è conseguenza della esecuzione di quelle istruzioni, e giova credere che metterà fine alla diffusione ulteriore delle assurde voci delle quali si tratta.

—

Da parecchie lettere da Costantinopoli risulta che le tendenze a trattative pacifiche dirette con la Russia, delle quali si è parlato in questi ultimi giorni, o non sussistono affatto, oppure sono state manifestate finora da una minoranza assai scarsa. La prevalenza dei propositi bellicosi è sempre preponderante. I suggerimenti dell'ambasciata germanica e le recise dichiarazioni del signor Layard non sono riusciti a smuovere quei propositi.

—

Ci scrivono da Torino che Sua Maestà il Re, prima di tornare da Torino a Valdieri, diede udienza speciale al signor Fontes Pereiro, col quale s'intrattenne lungamente con la consueta sua affabilità. Il distinto uomo di Stato portoghese parlò con la più affettuosa deferenza della regina Maria Pia, e disse quanto l'augusta signora è considerata ed amata in tutto il Portogallo.

Il ministro di Baviera presso il governo italiano, barone Bibra, è andato a passare la stagione dei bagni a Livorno.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 19 luglio.

In grazia del nuovo balletto del Franchi ho rinunziato ieri sera alla musica di piazza Colonna e sono andato a sedermi sulle rose del teatro Manzoni.

Non mi aspettava trovarci un pubblico così numeroso. Quel « mondo » speciale che un amico mio definisce con felicissima frase: « *Il mondo del cuore* » sfoggiava dai palchi del secondo ordine nella pienezza della sua eleganza e della sua leggiadria un po' imbellettata. Le poltrone d'orchestra erano state prese d'assalto dal sesso forte nelle cui file sudava perfino il corrispondente del *Times*. Chi se lo sarebbe immaginato!... Il *Times* non si lascia sfuggire neppure le *prime* del teatro Manzoni.

Non aspettate che io vi ridica la storia del *Paggio e della regina* perchè anche volendo sento che non vi riuscirei. La mimica ha per la mia intelligenza le astruserie del sanscrito e del giapponese. Per quanti sforzi abbia fatto in vita mia a capirci qualche cosa, non sono mai arrivato a raccapezzarci una maledetta.

Ad ogni modo andateci. Per conto mio posso assicurarvi fin d'ora che i ballabili sono graziosi, vari ed eleganti, e che le ballerine vestono dei costumi veramente carini. Il coreografo Franchi ha fatto miracoli. La *quadriglia* del primo atto, il ballabile dei paggi al terzo, e la *galop* finale dei pagliacci sono di buon effetto. Il passo a due, eseguito dalle signore Baldelli e Frangioli, fu replicato.

In quanto alle chiamate... ne ho contate fino a quindici e poi mi sono fermato.

■

Al Rossini di Napoli ha avuto un successone il *Vincenzo de' Paoli*, vecchio dramma francese, ridotto da quello stesso Falstaff che trasformò l'anno scorso per uso e consumo dello stesso pubblico *Le due orfanelle* in *Una pagina dell'archivio segreto*.

La cronaca teatrale napoletana registra quattro ore di emozioni continue, di lacrime e di sudore... Per poco la platea del Rossini non si è convertita in una vasca natatoria.

Il dramma è uno di quei soliti minestroni nei quali i colpi di scena si succedono senza tregua: un cumulo di bricconate e di azioni generose, condensato in otto quadri, uno più spettacoloso dell'altro. Due trovatelli, due madri, un briccone ed un santo si inseguono per quattro ore, attraverso mille vicende, finchè arrivano trafelati alla lieta catastrofe dell'ultimo atto. Il pubblico grosso ci va in visibilio, e probabilmente il *Vincenzo de' Paoli* rimarrà sui manifesti del Rossini tutta l'estate.

■

Sabato sera, nella sala del circolo Cossa, in via Monserrato, avrà luogo un'accademia di musica e giuochi di prestigio a scopo di beneficenza.

Lelio

BORSA DI ROMA

19 luglio.

Borsa ferma, ma affari allo stato di desiderio. La rendita per fine nominale a 76 22 1/2; per contanti contrattata a 76 32 1/2.

Il prestito 1860-64 a	80 20	nominale.
Il Blount . . .	78	»
Il Rothschild . .	19 85	»
Azioni Banca Romana	1160	»
Azioni Banca Generale	420 50	»
Obbligazioni S. Spirito	401	»

Le azioni Gas contrattate a 612 rimasero offerte a 613 con danaro a 611.

Meno fermi i cambi.

Francia 109 95, 109 70; Londra 27 66, 27 61.

Pezzi da venti franchi 22 06, 22 05.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

BERLINO, 19. — Il signor Wesdehlen, consigliere dell'ambasciata tedesca a Parigi, è giunto stamani.

Il cavaliere Tosi, segretario dell'ambasciata italiana, parte per Roma.

Il corrispondente viennese della *Post* riconferma le velleità d'intervento del governo italiano. La *National Zeitung* rimprovera alla stampa austriaca d'essere ostile all'Italia.

Telegrammi Stefani

WASHINGTON, 18. — I rapporti del ministro americano a Messico fanno sperare una repressione delle scorrerie sul territorio americano, senza turbare le relazioni internazionali, quindi il gabinetto di Washington non farà per ora alcun nuovo passo.

Si spera che il Messico adempirà ai suoi impegni, rimuovendo la necessità di una invasione del territorio messicano.

Il governo messicano promise di dare una soddisfazione per aver fatto inseguire gl'insorti sul territorio americano.

VIENNA, 18. — Il *Tagblatt* ha un telegramma da Bukarest, in data di oggi, il quale annunzia che un combattimento accanito si è impegnato da questa mattina fra il grosso dei due eserciti.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* smentisce categoricamente le diverse voci sui pretesi sforzi della Russia di estendere le operazioni sul territorio serbo e dice che la Russia non mirava che ad assicurarsi gli approvvigionamenti.

La stessa *Corrispondenza* smentisce la notizia che un ufficiale superiore russo sia atteso a Vienna in missione speciale.

CETTIGNE, 18. — Il quartiere generale del principe fu trasferito a Sirbe, presso Niksic.

Domani tutti i congedati devono raggiungere i loro battaglioni.

SIGN, 18. — Gl'insorti bosniaci hanno battuto la guarnigione di Livno, respingendola nella cittadella, che è assediata dagli insorti.

BELGRADO, 18. — I capi dei radicali e dei conservatori non furono eletti. La maggioranza governativa nella Scupcina è di 108 voti.

ROMA, 19. — Le ultime notizie giunte al ministero di agricoltura recano che lo stato delle campagne prosegue ad esser buono in quasi tutto il regno.

In poche provincie il raccolto del frumento risultò inferiore alle previsioni; in generale però riuscì soddisfacente, ed il prezzo si mantenne stazionario, salvo poche oscillazioni.

Le viti e gli ulivi promettono bene, tranne che nelle provincie di Catania e di Palermo, dove soffrirono per caldi eccessivi; in qualche località della Lombardia e del Veneto le viti furono danneggiate dalle intemperie.

Nelle provincie di Bologna, di Parma e di Reggio-Emilia si lamenta la mancanza di pioggia, che riesce di danno alla vegetazione della canape e del granturco.

Sul raccolto del riso si hanno buone previsioni.

MADRID, 18. — Il governo sta preparando l'invio di 10,000 uomini per rinforzare la guarnigione di Cuba.

LONDRA, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Yeni-Saghra, in data del 17:

« Ebbe luogo un accanito combattimento nel passo di Supka; i Russi tentarono di penetrarvi e riuscirono a porvi piede: l'attacco dei Russi considerasi serio. »

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che l'esercito turco del Danubio prese martedì l'offensiva.

Lo stesso giornale ha da Erzerum, in data del 16:

« Eyoub Agà figlio, il generale Djeffer capo dei Curdi, abitante in Russia, e 21 membri di famiglie notabili curde furono impiccati per ordine del generale Melikoff, dopo un parere espresso dal Consiglio di guerra. »

Un dispaccio del *Times*, in data di Vienna, dice che non 18, ma bensì 45 battaglioni russi varcarono i Balcani.

Lo *Standard* eccita il governo inglese a dichiarare solennemente che, prima che i Russi siansi avanzati da Adrianopoli alle porte di Costantinopoli, la Russia dovrà misurarsi coll'Inghilterra. Lo *Standard* sostiene che la politica, la quale facesse questa dichiarazione, ridurrebbe al *minimum* il rischio di trascinare l'Europa in una guerra.

COSTANTINOPOLI, 18. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Arifi pascià fu nominato ministro degli affari esteri in luogo di Savfet pascià.

Safet pascià fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Corre voce che sieno imminenti altri combattimenti.

I Russi occupano Kustendje.

I ministri si riuniscono ogni giorno al Serraschierato.

Assicurasi che Hobart pascià comanderà la squadra spedita a Batum.

Il dragomanno della legazione d'Austria Ungheria è partito per Adrianopoli e Jamboli, per avere informazioni sulla marcia dei Russi.

Qui non si hanno notizie ufficiali su questa marcia.

I Russi ritornarono con grandi forze verso Bajazid.

Il Russi si trovano sempre al nord di Kars.

Muchtar pascià pose il suo campo all'est di Kars.

Hassum pascià, ministro della giustizia, accompagnato da Savfet pascià, generale di divisione, partì oggi per Adrianopoli.

La loro missione avrebbe per iscopo di prendere le misure necessarie per impedire che i Bulgari si uniscano ai Russi.

Non si ha alcuna notizia ufficiale della guerra nè in Europa, nè in Asia.

La voce relativa ad un movimento offensivo del corpo di Abdul Kerim pascià fra Tirnova e Sistova non è confermata.

È posta in dubbio la notizia dei giornali che i Russi abbiano subito un disfatta nei dintorni di Nicopoli.

Gli esploratori russi si trovano nelle vicinanze di Jamboli.

La voce che i Russi abbiano occupato Olti non è confermata.

COSTANTINOPOLI, 19. — Assicurasi che Abdul Kerim sia stato destituito e rimpiazzato da Osman pascià.

Il ministro della guerra fu pure destituito.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Chiosco N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 196

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent .5. — Roma, Sabato 21 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Telegramma particolare di FANFULLA.

ITZKANI (1), 18 (ore 4 50 pomeridiane).

A spiegazione dei fatti recenti e di quelli prossimi eccovi lo stato delle operazioni militari a tutto ieri.

La mattina del 16 corrente le truppe comandate dal generale Kreudener hanno assalito Nicopoli dalla parte di terra. Due pascià e tremila soldati sono stati fatti prigionieri e condotti sull'altra riva del Danubio a Turnu-Magurelli.

Uno dei pascià è stato accompagnato presso lo Czar a Javolo dove trovasi attualmente il quartier generale dello czarewitch.

Il granduca Nicola, il quale trovasi a Tirnova, ha fatto occupare il passo di Tschipka sui Balcani che domina la strada da Gabrova a Filippopoli. Tre reggimenti hanno incominciato un parziale combattimento verso Osmanbazar, ed alcune altre truppe hanno eseguito un cambiamento di fronte per evitare che il corpo principale possa essere preso di fianco dai Turchi di Schumla.

Gran parte dell'esercito dello czarewitch ha già passato la Jantra, lasciando però alla sinistra del fiume i parchi d'artiglieria.

Il bombardamento di Rustchuk è sospeso da dieci giorni. L'investimento di questa piazza è prossimo, ma non imminente.

Sarà accordato finalmente ai Rumeni di passare il Danubio.

Nelle alte sfere russe dominano correnti contrarie alla volontà dello Czar, e si deplorano gli innegabili insuccessi d'Asia e la lentezza dei risultati in Europa.

Si teme opposizione da parte della Germania e dell'Austria ad un lungo continuare della guerra.

Il principe Gortschakoff sarebbe favorevole ad una pronta pace e consiglia lo Czar in questo senso; lo dissuadono invece il granduca Nicola ed i capi dell'esercito, i quali hanno per programma l'impadronirsi di Costantinopoli ad ogni costo.

In generale, i sentimenti dell'esercito russo sono ostilissimi all'elemento tedesco e a qualsiasi influenza della Germania.

Il ministro Kogolniceano parte per Vienna.

In conclusione, devesi ritenere imminente qualche fatto importante per la situazione politica e militare.

Aristo (N. 14).

(1) Ufficio telegrafico in Transilvania presso la frontiera rumena. Come già un'altra volta, il nostro corrispondente per eludere la vigilanza delle autorità militari russe le quali non consentono la spedizione di telegrammi, ha dovuto spedire un espresso fuori dei confini rumeni onde i nostri lettori siano esattamente [illegible].

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* è stamani più maligna del solito. Sarà effetto del caldo.

Essa se la prende coi democratici che ambiscono le croci, e quando arrivano a decorarsene l'occhiello dell'abito, si specchiano come Narcisi innamorati della loro persona.

Si può essere più crudeli della *Nonna*?

Forse no; ma credo che non si possa neppure essere più felice di lei nell'imbroccarla.

Gli è proprio così. I democratici fanno follie per le decorazioni. Preferiscono le *regie*, ma in mancanza di meglio, s'adattano anche a quelle *repubblicane*.

***

Io non so se il governo della repubblica di San Marino conservi una matricola per i suoi decorati; ma se la conserva, io sono disposto a scommettere cento contro uno che la massima parte degli inscritti in quella matricola sono democratici puro sangue; o per lo meno semplici progressisti.

***

L'*Opinione* chiude il suo articolo con queste spiritose parole dirette all'onorevole Correnti:

Se l'onorevole Correnti, ch'è il guardiano della fonte degli onori, volesse occuparsi del modo di distribuire le acque così che scorrano senza inondare, potrebbe giovare anche nel suo ufficio. E per torre a lui in prestito il linguaggio immaginoso e metaforico di cui si compiace, questo problema d'idraulica costituzionale merita il più attento esame.

Quanta ironia, o *Nonna*!

M. [illegible] l'onorevole segretario di Sua Maestà convertito in ingegnere con tanto di stivaloni dirigere i lavori di arginatura per salvare la Società da una minacciata e incipiente inondazione.

***

La *Nonna* fa un paragone fra l'Italia, ove si profondano con tanta larghezza i ciondoli, e l'Inghilterra, ove si concedono con tanta parsimonia, e conclude in favore di quest'ultima.

Approvo; ma io vorrei aggiungere per parte mia una piccola osservazione: in Inghilterra gli uomini politici seri sono in grandissima maggioranza; in Italia invece sono tanto pochini pochini, che per farli figurare si ricorre ai ciondoli e ai titoli nobiliari.

Se dite: il deputato X, l'avvocato Y, un maligno può benissimo supporre che siano gente da poco. Ma se dite il commendatore X, e il commendatore Y, è tutt'altro affare!

*** ***

La marea cala, cala, cala.

Ho qui un fascio di lettere nelle quali mi si raccontano alcuni episodi più o meno comici delle elezioni amministrative, in parecchie delle cento città d'Italia.

Per esempio, vi ho raccontato giorni sono di due candidati aretini che avevano raccomandato la propria elezione in un manifesto elettorale firmato da loro stessi.

Ad onore e gloria dei concittadini di Guido Monaco debbo dire che i due modesti candidati ebbero uno 38 voti, l'altro 27, mentre l'ultimo degli eletti ne ebbe più di duecento.

Per questa volta l'hanno fatta bassina.

***

Ad Ascoli Piceno il partito liberale aveva fatto poco o nulla; molti elettori influenti erano in campagna; non v'era nessun indizio di lotta.

Tre giorni prima delle elezioni venne fuori una lista di moderati, nella quale però era compreso anche il capo dei progressisti. Intanto i clericali preparavano alla sordina il loro piano, e senza far finta di nulla, non presentandosi al primo appello, credettero di far paura presentandosi uniti al secondo.

Ma fecero fiasco, e confuso nella loro disfatta, rimase anche il capitano della progresseria ascolana.

***

A Pesaro l'idrometro della progresseria segna 0. La lista moderata riuscì completamente, come era da prevedersi nella città che ha avuto il buon senso di rimandare alla Camera Giuseppe Finzi.

La vittoria è stata celebrata con appositi versi relativi ad un fatterello curioso.

Qualche giorno prima delle elezioni, mentre alcuni elettori moderati si trovavano riuniti in un teatrino privato, sentirono un rumore in uno dei palchi. Andarono a vedere e ci trovarono rimpiattato uno dei redattori del giornaletto ministeriale che si stampa a Pesaro.

Forse egli s'immaginò che gli amici dello « sgoverno di sedici anni » volessero far mal governo anche di lui, ma si rassicurò vedendo che si contentavano di accompagnarlo gentilmente alla porta.

***

A Lecce — dopo questa ho finito — si pubblicarono varie liste. Quella del *Risorgimento*, organo del deputato Brunetti, portava fra gli altri nomi anche quello di un onesto operaio.

Ma l'illustrissimo prefetto marchese e duca, disprezzando democraticamente la « canaglia », cancellò il nome e, non trovando altro, ci messe invece quello di un moderato.

Ne venne fuori un battibecco carino, e i moderati leccesi, contenti come pasque di queste baruffe in famiglia, credettero ben fatto di non andare a votare.

Sopra 1900 iscritti votarono soli 500: quasi tutti impiegati ai quali era stato imposto di votare la scheda dell'illustrissimo signor prefetto.

Il quale, insieme al deputato Brunetti, può dire d'aver vinto, ma a vedere quella filastrocca di astensionisti hanno avuto paura della loro vittoria.

*** ***

Storico, recente e bellino.

Si parlava l'altra sera in un crocchio di signore e signori di certi delitti mostruosi, di certe tendenze morbose, e un tale citava come fenomeno patologico-criminale una donna ch'era stata successivamente..... amica di cinque suoi cognati.

— Ma io vi domando, interruppe con raccapriccio una signora, come si può definire una donna simile?

— Gliela definisco subito io, rispose un altro; è una Francesca da cinque *Paoli*!

*** ***

I lettori sono pregati di raccomandare l'anima a Dio.

Freddura preparata per quest'inverno.

Al *dessert*.

— Abbi pazienza, a me più di tutte piacciono le mele *renette*.

— Ma ch'hai! Le meglio son sempre le mele rose.

— Noe, noe; per me hanno il primo posto le mele ruggini.

— La voleta sapere? Io preferirò sempre le Mele*gari*; son più grosse e... più tonde.

io Fanfulla

AVVENTURE DI DUE TURCHI

le quali provano inconfutabilmente l'utilità della filosofia

Bettredin, supponendo che il suo compagno volesse starnutire, ebbe la compitezza di dirgli: Felicità!

La qual cosa non consolò nè punto nè poco il filosofo materialista.

Uno splendido tramonto rosseggiava sulle cime dell'Ararat e già le prime stelle salivano dall'orizzonte a popolare il cielo, nè i due filosofi mostravano di voler andarsene — anzi dialogavano con molta anima, allo scopo di rendere felici le loro spose e sè stessi.

Bettredin diceva:

— Le donne, creature eteree, vaporose, caste, che assai più di noi si avvicinano all'ideale, non dobbiamo considerarle (come per troppo avviene) quali macchine passive destinate a scopo di materia. Un nutrimento leggero esclusivamente vegetale, foglie di rosa se fosse possibile — letture mistiche — aspirazioni continuate verso l'indefinito...

— E pediluvi frequenti — interruppe Nourredin ridendo sotto la barba.

Non pare che Bettredin rilevasse l'ironia perchè seguitò:

— Quando il mondo uscì perfetto dalle mani di Allah e prima che la materia si ergesse a dominatrice...

— Un momento. È oramai provato, provatissimo che la terra è un sole estinto, e sia che la si voglia considerare all'epoca del suo massimo calore, un aggregato cioè di materia gasosa incandescente, sia allo stato solido che acquistò gradatamente raffreddandosi — o sia pure quando spenti i fuochi interni e stabilito l'equilibrio dell'atmosfera si manifestò nel primo filo d'erba il germoglio della vita, noi vediamo sempre e dovunque la materia che regna.

— Queste teorie alla fin fine non sono che ipotesi — mormorò Bettredin, rompendo a mezzo la frase con un sonoro sbadiglio.

— Ma basate — incalzò Nourredin — su calcoli astronomici, fisici, matematici e geodetici; e dopo aver osservate le stratificazioni della terra nelle epoche più remote, la paleozoica, la siluriana, la devoniana, la carbonifera...

— Vedete, vedete come la vanità umana si affatica dietro ricerche che non provano nulla, che non insegnano nulla, che non conducono a nulla. Quando avete ben determinato che la crosta solida del nostro globo è di circa quarantottomila metri, nei quali si trovano a strati e a filoni l'allumina, la potassa, il quarzo, il granito, l'argilla e una infinità di silicati e di felspati, di micaschisti, di clorite e di manganese, ebbene? Mi sapete spiegare perchè da un seme nasce l'albero e da un ovo l'uccello? Voi trovate una ragione a tutto, una soluzione a tutto, ma il *perchè*, il *fiat*, il *fine* dov'è? Ne sapete voi qualche cosa?

— È appunto per questo che non credo. Datemi una prova evidente, palpabile, sicura...

— Alzate gli occhi al cielo e mirate la danza armonica degli astri nell'etere inesplorato. Ditemi, la forza che li regge può essere materia?

— Perchè no? Dal momento che un atto puramente materiale soffia la così detta anima in un corpo d'uomo... ci vorrà maggior spirito a fare una stella?

— Ma questi astri brillanti di una luce incognita non dicono nulla al vostro cuore?

— Sì — disse Nourredin alzandosi — essi mi avvertono che è l'ora di andare a letto, e spero bene che l'incantevole Aissa mi aspetterà impaziente per presentarmi una torta di *ribes* fatta colle sue belle mani. Venite anche voi?

— Non ancora. È questa l'ora soave del raccoglimento e della meditazione. Vedo di qui la celeste Badura in colloquio coi genî misteriosi della notte, e le nostre anime vaganti d'astro in astro si incontreranno in pure aspirazioni che non giova turbare con una importuna presenza.

— Addio dunque. Che Allah vi protegga.

La casa di Nourredin, bianca, piccina, cinta da aranci (destinati a fare dei giulebbe) e che la nascondevano quasi tutta, pareva immersa nel sonno. Solo l'eunuco, custode dell'*harem*, accoccolato sulla soglia, piangeva dirottamente e stracciavasi il turbante.

— Che mai avvenne? — chiese il filosofo oltre ogni dire meravigliato e perplesso.

— Mio signore — gemette l'eunuco trascinandosi carpone a' suoi piedi — una orribile disgrazia ci ha colpiti. Aissa, l'incantevole Aissa, bella come il raggio del mattino che brilla sulle vette del Caucaso, elegante come il palmizio che si specchia nelle onde del Tigri, dolce come i profumi che il vento ci reca dall'Yemen, candida come la perla appena formata nel grembo dei mari, maestosa come i cedri...

— Parla, miserabile! Che avvenne di lei?

— È sparita. Nell'*harem* desolato echeggia il suono della sua voce divina: il morbido divano conserva tra le pieghe di raso l'impronta della vaga persona; geme nel bagno di porfido l'acqua che avvolse le bellissime forme; e sulla mensa apparecchiata si raffredda la torta di *ribes*.

— Sparita! sparita! — ripeteva Nourredin — ma come? quando? perchè?

L'eunuco tirò fuori una lettera nascosta gelosamente tra la doppia suola delle sue babbucce e la consegnò in silenzio.

Il filosofo l'aperse con precipitazione. Era profumata di muschio, colle minali a timbro secco, e diceva:

« *Caro marito*,

« Sono stanca di sudare e di far torte; non incolpa nessuno della mia fuga; l'eunuco è innocente. Io parto con un capitano francese che mi assicura essere Parigi la città delle donne, e che il costume europeo mi anderà a pennello. Pare che non si portino calzoni oltre il Mediterraneo; ti lascio i miei per ricordo; ma prendo i gioielli e l'oro che mi serviranno durante il viaggio. Sono delicata in materia d'onore e non voglio essere d'aggravio al capitano. Addio, caro marito. Quando ne hai abbastanza di fare il turco, puoi venire a trovarmi in Europa, dove vivremo di buon accordo tutti e tre. Mi assicurano che la cosa è possibilissima e niente affatto contraria alle leggi del paese.

« *Tua fedele* AISSA. »

« PS. Ricordati di rinnovare il miglio nella gabbia del mio canarino. »

(Continua)

Neera

DA PADOVA

18 luglio.

Mi ha riscosso il grande avvenimento delle elezioni generali amministrative, e quantunque esso sia oramai da mettersi fra le cose vecchie, voglio dirtene qualche parola.

Parlando di una battaglia campale, che per la progresseria padovana fu una vera e completa Waterloo, debbo fare come gli storici militari e descrivere lo stato dei combattenti prima, durante e dopo la lotta.

Da una parte i progressisti e gli azzurri avevano aperte per i primi le ostilità, enunciando le loro grandi teorie... troppo teoriche, e i loro grandi principî che non hanno mai fine.

Dall'altra i costituzionali, fieri del loro passato, se ne facevano un programma e si preparavano fiduciosi e tranquilli alla battaglia. Ma non furono questi tre soli i campioni, poichè entrò in arcione e comparve sul campo anche un quarto cavaliere, che, come quello descritto da Tommaso Grossi, cavalcava un grosso cavallo pugliese tutto nero come una pece.

La mattina del 1° luglio cominciò la baruffa e la sera del 4 si proclamavano i sessanta nomi dei vincitori. I saggi riuscirono in maggioranza progressisti, ma v'erano giovani di buona volontà d'ogni partito, e pace in terra agli uomini di buona volontà! Il numero dei votanti superò la metà di quello degli iscritti, e nel secondo giorno la prevalenza dei moderati parve già incontrastata. I veri progressisti la subirono con la solita calma, che non manca d'una certa dignità, e dovettero forse pensare all'opera famosa di Severino Boezio. Gli azzurri invece, nuovi alle battaglie, si lasciarono vincere dal dispetto e protestarono come tanti sovrani spodestati. I clericali, che, non so come, si dissero conservatori, conservarono tutta la rassegnazione tanto predicata nell'Evangelo.

<>

Tutto ciò non impedì ai moderati di vedere eletti cinquantanove candidati della loro lista. E l'unico avversario sopravvissuto alla strage era nè più nè meno che un buonissimo diavolo, vecchio consigliere e uomo d'ordine a tutte prove. Fra gli eletti, il commendatore Piccoli ebbe il nono posto, ed oltre a lui, si trovano i nostri migliori cittadini, il senatore Bellavitis, i deputati Cavalletto, Morpurgo e Cittadella, gli ex-deputati Tolomei, Bucchia, Maluta e Papafava, i professori Marzolo, Salomoni, Coletti e Rossanelli, e tante altre rispettabili persone di tutte le classi intelligenti. Dopo i sessanta eletti vi furono i chiamati, i moltissimi chiamati, che, ahimè! restarono nella tromba. Il sesto fra essi era il nabab dei progressisti, e, *horribile dictu*, il duodecimo lo czar di tutti gli azzurri protestanti. In complesso i progressisti ebbero per loro un terzo dei votanti, e i clericali ne ebbero appena un sesto.

<>

Dopo la lotta i costituzionali cantarono vittoria, i progressisti rassegnati si limitarono ad evocare lo spettro della Comune con parole di colore oscuro, gli azzurri sempre novellini credettero di difendersi e tentarono di offendere con quelle armi ormai tanto rugginose e sciupate, che sono l'alleanza dei consorti coi clericali e le corruzioni.

Così passarono tra i fatti compiuti anche le elezioni generali amministrative e la completa vittoria del partito moderato, che, volere o volare, nella nostra città è agguerrito, potente e rispettabile.

La prima adunanza ebbe già luogo nella Sala verde poco felicemente rinnovata, e venne eletta la nuova Giunta, la quale è viceversa la Giunta vecchia, più i quattro nuovi assessori resi necessari dall'ingrandimento del Consiglio. Il commendatore Piccoli rimase ff. di sindaco con una splendida votazione, ed ora non resta che attendere il responso dell'oracolo di palazzo [illegible]schi.

<>

Per passare ad argomenti non so se più o meno geniali dovrei discorrere della fiera, degli spettacoli, delle corse, di tutto quanto infine v'è stato di lieto e di brillante nella nostra città. Ahimè! La fiera è sempre meno un fatto e sempre più una parola, una tradizione. Gli spettacoli furono tutti equestri e invece di disputare sull'opera tale o sul cantante tal altro, si disputò sul circo Guillaume e sul circo Suhr, i due illustri rivali, dei quali il secondo pare abbia messo radice nel suo baraccone in Prato della Valle.

Per buona sorte un ottimo *Ruy Blas* è venuto a ispirare un po' di « dolce voluttà » fra tanti cavalli ammaestrati e tanti rispettosissimi salti mortali. Lo cantano mirabilmente la maestosa Mantilla e il simpatico Bregi bene secondati dal tenore Marini e dalla graziosa Casilda Castiglioni.

Le corse perseguitate dall'ira del cielo non finiranno che domenica e credo che per quest'anno se n'abbia [illegible]

<>

Non chiudo questa chiacchierata senza dedicare una parola di mesto e sincero compianto alla memoria dell'illustre astronomo Giovanni Santini morto a novanta anni nel vicino paese di Noventa or sono tre settimane. Era nato nella provincia d'Arezzo, ma da settant'anni viveva nella città nostra più che amato e stimato, venerato dai colleghi e dai cittadini.

La senile debolezza aveva ormai tolto a quell'onesto e simpatico vegliardo due soddisfazioni ad un tempo, quella cioè d'insegnare astronomia dalla cattedra di Galileo e l'altra ben più modesta di presiedere all'amministrazione del comune di Noventa. Egli teneva la cattedra di astronomia e la direzione dell'Osservatorio fin dal 1813 e tutto il mondo scientifico sa di quale autorità godesse l'illustre discepolo di Oriani. Era dei 40 di Modena, dell'Istituto veneto, della Società astronomica di Londra, dell'Istituto di Francia e portava la croce del merito civile di Savoia insieme a molte altre di minore importanza. Sempre estraneo alla politica, passò la sua vita fra gli astri e i logaritmi, e dopo una serena vecchiezza chiuse i vigili occhi all'eterno sonno della morte.

Antenore.

DEMOCRATITE

Io proprio certe volte ci faccio il capo a intendere la democrazia dei nostri attuali signori e padroni.

Si vede che se la scordano negli astucci delle commende, o che la rinvoltano nei loro diplomi di duchi e baroni.

Mi tratteranno d'accecato partigiano, e di penna venduta — non lo so, nè me ne curo — ma sul serio vorrei che mi dicessero quando mai quelli esecrati aristocratici tiranni dei consorti hanno permesso che si montassero tante macchine artificiali d'impiegati e laudatori pei loro arrivi e per le loro partenze.

Jacopo lo diceva ieri che per il passaggio del barone di Bruschi a Biella c'è voluto una settimana a fine di raccomandare il *landau*, e preparare l'animo del padrone della « Testa Grigia », mentre La Marmora e Sella, quand'erano ministri, arrivavano come tutti gli altri.

★

La memoria non mi manca. Ma Ricasoli e Digny (non mi accuseranno, spero, di fare un soffietto a questi lumi di luna) erano ministri, partivano anche loro e non c'era un'anima alla stazione. Ci sarà stato l'onorevole Celestino, non lo nego, ma era lì per dare il colore locale.

Anzi l'onorevole Digny, eccettuate le grandi occasioni, anche se aveva bisogno d'andare a Palazzo Vecchio, e magari a Pitti, mandava a prendere un *fiacre* a un cavallo in piazza San Marco e non ci pensava neppure.

Ora bisogna vedere certi mandati mensili di quattrocento e tante lire per sola carrozza di un solo segretario generale.

L'onorevole Minghetti l'ho veduto partire e arrivare; ci avrà avuto, si capisce, il signor Bernardino Bianchi, che andava con lui, ma di accompagnatori, tranne il segretario generale, e qualche volta un amico, nessuno. Ricordo d'aver notato che il capo del personale, e sarebbe un pezzo abbastanza grosso, non ci andava mai.

★

Adesso, colla democrazia, solennità in ogni cosa e ad ogni momento.

Se uno parte, dieci o dodici carrozze tutte in fila che si corrono dietro per San Niccolò da Tolentino, per cui ogni buon cittadino che incontra certi signori in legno verso piazza Barberini o verso Termini, ha da capire che è partito il pezzo grosso dei sullodati signori. Partito per tornar subito, s'intende; che se gli dessero proprio il buon viaggio, allora tanto tanto si capirebbe l'accompagnatura.

E hanno imposto il sistema anche all'onorevole Depretis, che personalmente non dovrebb'essere di quel gusto.

Bisognava vedere quando andò ad accompagnare la sua gentile signora a Stradella, che visibilio di gente, e quanti impiegati di ogni ordine e di ogni stipendio!

Poco più in là, in un altro vagone dello stesso treno s'imbarcava una Eminenza, con seguito e codazzo di numerosi clienti.

Saluti e baciamani; quasi lo stesso rituale. Pareva davvero che le due autorità e i due crocchi si facessero il verso; e i corbellati eravamo noi.

★

Non smetterei più, ma ne dico un'altra sola.

Ieri l'altro partiva per Napoli l'onorevole Seismit-Doda per due o tre giorni. Suppongo che andasse ad accompagnare la famiglia.

Lo credereste? ci sarà stata una trentina di persone. Eh via, la par grossa; eppure l'è così. C'erano perfino degli impiegati d'ordine non che di concetto.

Ora, domando io, che concetto avrà il segretario generale degli impiegati che commettono il disordine di non andare alla stazione?

E perchè c'era quello lì con tanto di cappello in mano, una brava persona che fa il suo dovere senza saperne di progressisti e moderati?

Obbligo d'andarci non l'aveva, dunque aveva... paura.

Sissignori, paura. Se sapeste che partaccie sa fare l'onorevole Doda! Guardate come guarda l'onorevole Seismit, e avrete la spiegazione.

E pensare che io, forse perchè sono fatto scettico sulle occhiataccie, non ho paura del segretario generale delle finanze, e sì che lo incontro quasi sempre sulle mie scale quando va di sopra a parlare del bel tempo alla Società « Riunione adriatica », nella quale, come tutti sanno, egli non è più interessato e non ci va più dacchè ricopre l'alto ufficio!

★

Se non vogliono smettere questa riparazione agli usi democratici dei bricconi che c'erano prima, se ciascuno ha da avere la sua corte, almeno lascino in pace gli impiegati veri a godersi le ore di libertà, li lascino a frescheggiare la sera in piazza Colonna senza costringerli a venire alla stazione, e spendere una lira sul lauto stipendio

Per raggiungere il doppio scopo di lasciar stare i veri impiegati, e averli però alla stazione per soddisfare l'occhio democratico, non c'è che un rimedio: creare (tanto creano ogni cosa) una nuova categoria d'impiegati.

Impiegati peripatetici delle stazioni — due sezioni — sezione arrivi, sezione partenze. Esami facili: sapersi far la barba, portare il soprabito, levarsi il cappello e tenerlo in mano secondo le circostanze.

Ne conosco tante delle persone che fanno il pie' di grù alle birrerie, dai liquoristi, alle farmacie che sarebbero capaci di domandare subito il posto di capo-sezione.

Mi diranno: Ma bisogna pagarli?

Sicuro; ma che cosa fa a loro signori progressisti che rifanno il pareggio quando vogliono, e che aboliscono il corso forzoso sotto gamba?

Seguano il mio consiglio; la loro popolarità è assicurata.

N. Nanni

Di qua e di là dai monti

La Borsa, a quanto pare, tien sodo su quella bubbola dell'alleanza italo-russa.

Dopo le smentite seminate a larga mano dal telegrafo, essa, finora, non ci ha restituiti che cinque dei centodieci centesimi levatici di tasca or son tre giorni.

Forse colla pazienza riusciremo a cavarle anche gli altri: ma la dirò alla prima, i nostri ministri si prestano a questo scopo assai male. Perchè smentire la cosa a Vienna e lasciarla correre in Italia? Sta bene che l'onorevole Melegari ci tenga a restare nelle buone grazie dei borsieri d'Austria; ma dal punto che il nostro credito ha fatto *crick* non sulla Danoja soltanto, ma sul Tevere e sull'Arno, mi pare che una parola officiosa in un giornale qualunque non avrebbe fatto male a nessuno.

Ho ridato al Danubio il nome sotto il quale, cinque secoli or sono, l'aveva battezzato il padre Dante, e lo consegno agli amatori delle sciarade: tra *primo* e *secondo* ne potranno cavare un *tutto* che risponde mirabilmente alla situazione fattaci dalle *Presse*, da' *Lloyd* e altre *pest*.-ilenze quotidiane.

**

Intanto, se non ci hanno restituiti gli spiccioli, consoliamoci col pensiero d'esserci liberati dal giogo d'un'alleanza discretamente uggiosa. I Turchi ne hanno abbastanza dei Russi, e pigliandoli a busse anche noi, il mondo potrebbe dire: vedeteli que' monellacci che si divertono a far la sassaiuola contro un disgraziato soltanto perchè lo vedono rincorso e lapidato.

I Turchi oramai non ne possono più.

Ma chi volesse dimostrare che i Turchi fanno parte anch'essi dell'umanità, lancierebbe contro la Russia il più terribile atto d'accusa, e la chiarirebbe in colpa d'immanità senza nome e senza costrutto.

Vogliamo aiutarli, sottrarli ad inutili crudeltà? Ammettiamoli a godere i beneficii, non della Croce rossa, ma delle Società protettrici degli animali, e buona notte!

Ma finiamola colle considerazioni, e veniamo ai fatti.

I fatti sono: il ministero turco ha subito un accesso di crisi. Savfet pascià dagli affari esteri è passato a' lavori pubblici, che in Turchia dovrebbero essere semplicemente un ozio privato; Abdul-Kerim ha perduto il comando supremo dell'esercito, e Osman pascià prese il suo posto. Un bel posto in verità!

Che cosa vogliono dire tutte queste novità? Per un richiamo di Camillo-Midhat è un po' tardi: Brenno-Gortschakoff ha già invaso più che a metà il Campidoglio di Stamboul, perchè le oche, dormigliose, questa volta non hanno saputo fare buona guardia.

Chi sieno quest'oche ve lo può dire il telegrafo dove parla dello *Standard*. Cercate fra i dispacci. Ma lo *Standard* è un'oca sola: che, se vi promesse di conoscere ad una ad una tutte quelle del branco, io non potrei prestarmi, e per tutto l'oro del mondo non vorrei mi si accusasse d'avervi indotti a credere che noi pure n'abbiamo una alla Consulta.

Nomino la Consulta unicamente per avere un appiglio ad una ritirata onorevole dentro i confini della cronaca interna.

La quale quest'oggi è abbastanza ricca, e va dispensando i suoi regali con prodigalità principesca. La si direbbe la Befana, in giro, a distribuire le chicche e i ninnoli ai bambini del giornalismo.

L'*Opinione*, svegliandosi, ha trovata nella sua calza la soluzione della vertenza fra il governo e la Südbahn. Che il Signore Iddio sia ringraziato, perchè dev'essere tutta opera sua e non ci voleva che la sua mano per dipanare l'arruffata matassa ferrovi[illegible]

**

Nella calza del *Diritto* si possono vedere due commende.

Sì, due commende che il prefetto della Senna signor Duval ed il direttore della polizia signor Voisin ci restituiscono o ci restituiranno quanto prima.

Lo studio che il *Diritto* pone a dimostrarci che quelle due onorificenze non vanno prese nel senso d'un'adesione alla politica del 16 maggio, perchè date sino dal 25 aprile, non può non mettere nell'imbarazzo que' due valentuomini che si vedono tirati in mezzo a prendersi il premio della devozione e dei principî che non sono più quelli del governo cui servono.

Eccoli compromessi presso il maresciallo Mac-Mahon. Bravo, il *Diritto*!

**

Il *Piccolo* di Napoli s'è beccato la fiorita notizia che il buon Depretis intende far passare sotto le forche caudine della ricchezza mobile anche i nostromi della marina mercantile.

È la giusta maniera per rialzarne le sorti. Zitto il *Corriere* di Genova, che vuol sapere quali sieno le vere cagioni della nostra decadenza navale. Da che il padre Agostino vi provvede caricando i nostromi di que' pochini della tassa vuol dire che l'esenzione dei sullodati è il primo fattore della decadenza.

A proposito, furono i moderati che alla Camera propugnarono l'immunità, almeno, dei nostromi. È chiaro: quei scellerati hanno sulla coscienza d'avere scientemente e con premeditazione promesso la decadenza del commercio italiano.

**

Nella mia, nella vostra, nelle calze di tutti, un po' per uno, trovo una bella e buona revisione della tassa sul macinato.

È regalo dell'onorevole Doda che ce lo porge accartocciato in una circolare coi fiocchi. Se lo spazio non mi facesse difetto, ve la trascriverei per farvi toccare con mano i tesori della Riparazione di quel cuore di vero progressista. Che Dio lo benedica e lo ripaghi del tanto amore che ci porta mandandolo a... cioè no, ci è andato da sè, a Napoli, a prendere i bagni.

Credo inutile spiegarvi il senso che la parola *revisione* ha nel gergo riparatore. Caso mai ci fosse chi non l'intende, può rivolgersi ai fabbricati, e chiedere schiarimenti allo zucchero, al caffè, al petrolio, tutta roba riveduta e riparata.

Don Peppino

DAI BAGNI DI LUCCA

18 luglio.

Io sto abitualmente a Firenze.

Se non ve ne importa nulla, mi dispiace tanto; ma per arrivare a dire quel che ho in mente sono obbligato a cominciare con questa frase: Io sto abitualmente a Firenze.

Ieri mattina mi levai di cattivo umore. Era una giornataccia calda, afosa, opprimente; mi mancava il respiro e mi pareva quasi che tutto il peso della parte passiva del bilancio municipale di Firenze gravitasse sopra di me.

Vestendomi, borbottavo: — Che ci faccio qui? Tutti i Fiorentini divertenti se ne sono andati; restano solamente, salvo poche eccezioni, i noiosi e gli impiegati; per unici svaghi rimangono l'Arena Nazionale e il Bottegone. Francamente, è troppo poco, e se non mi muovo di qui, rischio di fare la fine dell'onorevole Petruccelli e diventare profeta... Se partissi? — Guardai l'orario. Mancava un'ora alla partenza per Lucca.

Feci in fretta e in furia i preparativi di viaggio, e senza salutare nè amici nè nemici, detti un addio al cupolone e partii per i bagni di Lucca.

><

Un bel soggetto per un *Corriere* sarebbe il raccontarvi le mie impressioni di viaggio. Se oggi la fantasia volesse servirmi, potrebbero essere comiche; interessanti no di certo, e fantastiche e curiose meno assai di quelle di Giulio Verne.

Ve le risparmio. Invece, se mi volete per guida, potremmo fare insieme la strada che da Lucca mena ai Bagni.

Usciti appena dalla porta della città si sale a poco a poco per la valle del Serchio fino ai burroni e alle roccie della Lima, torrente che nell'estate ha poca acqua, ma chiara, fresca, eccellente, e nell'inverno straripa spessissimo devastando campi e raccolti.

In tutte le stagioni vi si pescano trote gustosissime, buone quanto quelle del Cenisio.

A destra della strada si veggono villaggi, borgate, colline pittoresche, montagne ricoperte di castagni, e qua e là non solamente l'occhio si diverte, ma anco la mente che ripensa ai tanti fatti ora gloriosi, ora... dolorosi avvenuti fra questi monti.

Dalla stessa parte sono il ponte del Diavolo, fabbricato, secondo la tradizione, dal demonio come cento altri suoi compagni sparsi per il mondo, e il ponte della Maddalena, vicinissimo ai bagni.

Al solito sarebbe qui il luogo per fare una descrizione coi fiocchi di questa strada stupenda che serpeggia quasi sempre lungo monte, traversando siti ameni freschissimi che rammentano — per amore del contrasto — le lastre infocate della cara città nativa da cui sono partito.

Invece non ne faremo nulla. Ho paura di perdere il mio tempo, di annoiarvi, parlandovi di cose già da voi conosciute e di seccarvi — notate la fina differenza del verbo — descrivendovi malamente... la Svizzera dell'Italia.

Non v'è cretino che non chiami così la strada che da Lucca mena ai bagni. Io, per conto mio, la preferisco alla Svizzera semplicemente perchè è... Italia.

><

Entriamo addirittura nel paese composto di tre villaggi: ponte al Serraglio, bagni alla villa, bagni caldi.

Ho preso alloggio nella locanda Pagnini da dove vi scrivo.

Non si può scrivere dai bagni di Lucca senza ricordare almeno il nome di un uomo che ne era quasi il protettore e dettò intorno ad essi tante pagine ar-

gato, ingegnoso, *pétillant d'esprit*: intendo parlare di Fabio Uccelli. Era un uomo grande, grosso, non elegante mai, ma distinto, con un occhio di meno che dava alla sua faccia un'aria terribile e bonaria al tempo stesso.

Povero Uccelli! Morì nella pienezza delle sue forze e della sua intelligenza, pubblicato appena quel suo volume di *Ricordi e fantasie letterarie* che resterà come uno dei migliori saggi del moderno umorismo italiano. Senza di lui, senza quel suo spirito mordace, aggressivo, demolitore, che non guardava in faccia a nessuno e che seppe dire la sua a messer Ubaldino quando molti che ringhiano adesso, allora sonnecchiavano e lodavano, senza di lui si direbbe che ai bagni di Lucca manchi qualcosa per essere completi.

Al Pagnini manca di certo un fine conoscitore ed un lodatore giusto della cucina, una cucina che è lungi dal supporre che gli *habitués* della tavola rotonda preferiscano la carne di somaro a quella di vitello e il cuoio bagnato e cucinato al prosciutto di Strasburgo e alla mortadella di Bologna.

Ora Fabio Uccelli non c'è più — ma a ricordarlo restano il volume già nominato, quello intorno alla *Presente mediocrità politica* e la più bella cosa, in fatto di articoli letterarii, che abbia scritto *Fantasio*: la necrologia dell'Uccelli pubblicata anni sono nel *Fanfulla*.

✕

Vorrei parlarvi del paese, della vita che ci si fa adesso e di quella di un tempo, ma il cameriere mi avverte che è l'ora d'impostare. Ogni lasciato non è perso, perchè nella mia prossima lettera vi racconterò tutte queste belle cose. Per oggi, vi dirò che se la società non è delle più numerose, è certamente delle più elette; gli Inglesi e gli Americani predominano.

Per ora, e non posso in coscienza lamentarmi, ho incontrato una simpaticissima signorina americana che passò l'inverno scorso a Firenze e una sera per quanto bionda e bella principessa romana.

Masl.

ROMA

.·. Senza la minima intenzione di urtare i nervi a quel gentile redattore della *Voce*, per debito di cortesia e per amore di conoscere la verità, pubblico la seguente lettera che ho ricevuto stamani:

« Roma, 19 luglio.

« Il giorno 14 luglio il *Fanfulla* pubblicava alcune notizie relative ad una bambina di tre anni che sarebbe stata maltrattata dalle suore nella scuola da esse diretta in Borgo Sant'Agata, N° 24. La *Voce della Verità* smentiva, forse senza precisa cognizione di causa.

« Ecco alcuni particolari più esatti:

« La bambina abita al vicolo del Cardello N. 12 e appartiene a famiglia miserabile. Essa è tuttora in preda a furiosi attacchi di convulsioni: è quasi perduta ogni speranza di salvarla. Quando è assalita dalle convulsioni, vaneggiando, urla e supplica di essere liberata dal castigo, protestando che sarà buona; che non lo farà più... e nei momenti di calma racconta come può essa, a chi l'assiste, in qual modo fu punita.

« Tre medici, commossi al pietoso racconto, le prestano *gratis* le più amorevoli cure, e protestano che, soccombendo la bambina (e magari prima) faranno opportuni passi presso l'autorità. Per delicatezza verso i medesimi, non se ne dicono i nomi: ma si sa che uno fa recapito alla farmacia incontro alla Madonna dei Monti; gli altri due nell'altra a Macel de' Corvi: la bambina ha fornito a quei medici precise indicazioni sul castigo inflittole, e sui modi delle ridette suore.

« Queste confidano che trovandosi il principe Aldobrandini a Parigi, nulla saprà dell'accaduto. Al suo ritorno però sarà informato di tutte le più minute circostanze. »

Avviso a chi spetta. Io non ho nè autorità nè obbligo di fare indagini. — Da posto è un reclamo che parmi molto serio. *Provideant Consules!*

NOSTRE INFORMAZIONI

Le comunicazioni fra il conte Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, ed il conte Andrassy, ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, sono assai frequenti in questi giorni.

Le esplicite dichiarazioni dell'ambasciatore italiano hanno prodotto a Vienna assai favorevole impressione.

Le lettere di Costantinopoli in data anteriore ai telegrammi giunti qui ieri sera e questa mattina descrivono lo stato di confusione e di concitazione che regna in quella città, e fanno presagire complicazioni rilevanti. L'opinione favorevole al richiamo di Midhat pascià acquista sempre più terreno, essendo egli considerato come il solo uomo che negli attuali difficilissimi momenti può assumere con vantaggio dell'impero la responsabilità della cosa pubblica. Le stesse lettere soggiungono che Midhat pascià non consentirebbe a ritornare al potere se non a determinate condizioni, e reclamando dal sultano le guarentigie necessarie per premunirsi contro gli influssi ed i maneggi, che per lo passato paralizzarono l'opera del suo ministero, e poi riescirono a farlo cacciare in esiglio.

Ieri al giorno finalmente la vertenze insorte fra il governo e la Sublime Porta furono composte, da quanto ci si assicura, in modo definitivo, e mediante reciproche transazioni. La liquidazione verrà fatta in modo all'intutto amichevole. I negoziati sono stati menati a fine dall'onorevole Depretis senza l'intervento del ministro dei lavori pubblici, nè del segretario generale del ministero delle finanze.

Dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici e dal commendatore Antonino Scibona, rappresentante la Società inglese di navigazione a vapore peninsulare ed orientale, è stata firmata la convenzione per la quale si proroga sino a tutto febbraio 1880 l'attuale contratto tra la detta Compagnia ed il regio governo italiano pei servizi postali marittimi tra Venezia-Ancona-Brindisi-Alessandria d'Egitto e porti oltre Suez che terminava al 28 febbraio 1878.

Sappiamo che quest'oggi ricorrendo il giorno onomastico di Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte molti telegrammi sono stati spediti da Roma a Venezia per porgere all'Altezza Sua i rispettivi omaggi ed auguri.

Il signor Kennedy addetto all'ambasciata britannica è tornato ieri sera a Roma da Siena, dove l'ambasciatore sir Augusto Paget ha fissato la sua residenza estiva.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 20 luglio.

È morto l'altro ieri a Parigi, in un piccolo appartamento del boulevard Voltaire, una celebrità artistica della Francia — Adolfo Laferrière.

Laferrière era, con Bouffé, uno degli ultimi rimasti ancora in piedi di quella valorosa falange che ha illustrati i drammi di Dumas padre, di Balzac, di De Vigny, di Musset, di Victor Hugo, di Lamartine.

Fourcaud così lo giudica nel *Gaulois*: « Laferrière non ebbe mai l'esorbitante potenza di Lemaître, nè la fantasia splendida di Mélingue, nè l'emozione concentrata di Bocage, che a momenti, scoppiando in impeti sublimi, parea dovesse rompergli il petto: non ebbe l'estasi contemplativa nè la patetica profondità di Rouvière, nè la sarcastica bonomia di Bouffé... Laferrière ebbe di suo l'eleganza e la distinzione; ma il suo ingegno m'è sempre sembrato artificioso sia nel dramma, sia nella commedia. Gli accadeva di trovare degli effetti superbi, di commuovere tutta una sala, con una parola, con un gesto; le sue parti erano generalmente ben composte; ma vi si sentiva la *maniera*. Questo giuoco complicato che sovrapponendo il melodramma alla commedia, accoppiava il Teatro francese e « le Boulevard du crime » lasciava desiderare dal lato della franchezza, della purezza, della razza. Laferrière insomma colle sue rare qualità fu piuttosto un attore originalissimo e rimarchevolissimo anzichè un grande attore ».

*

Mi scrivono da Bologna:

« Mercoledì sera abbiamo avuto a Bologna due novità: una all'arena del Sole dove si è dato l'*Avvocato Palma nell'imbarazzo* dell'onorevole Chiaves, egregiamente interpretato dalla compagnia Rossi; l'altra al Politeama Felsineo dove abbiamo avuto le *Educande di Sorrento* dell'Usiglio, con un'esecuzione battezzata per buona soltanto dal cronista del *Nuovo Alfiere*.

« Rallegriamoci dunque e di cuore coll'egregio cronista, le cui orecchie non avvertirono le stonature del baritono nè quelle del basso comico, nè i deragliamenti del tenore, nè i disaccordi dell'orchestra e dei cori. Eccezione fatta pel soprano, signora Quer...di, che in tanta rovina di crome, di biscrome e di semicrome fu la sola a tenersi in piedi. Dio buono! quale esecuzione... quale orribile esecuzione!... »

*

All'Arena Nazionale di Firenze stasera, per la beneficiata della signora Adelaide Tessero Guidone, sarà rappresentato l'*Odio* del Sardou.

Questo dramma, accolto già con vivo successo dal pubblico del nostro Valle nel carnevale decorso, è ancor nuovo di zecca per i Fiorentini. Essi arrivano questa volta gli ultimi a giudicarlo. Qual sia stato il loro verdetto lo sapremo domani.

Ad ogni modo il loro sarà un verdetto autorevole. Anche astrazione fatta dal loro gusto artistico tradizionale, non sono essi i nipoti degli Uberti, dei Buondelmonti e dei Donati? Trattandosi di un lavoro in cui entrano tanto le passioni partigiane del medio-evo, chi potrebbe giudicarlo con più competenza di loro?

Lelio

BORSA DI ROMA

20 luglio.

Ieri corse simultaneamente in tutte le Borse la voce di una mediazione per accomodare la questione orientale. È quindi naturale che i corsi della rendita abbiano migliorato. Fra le favorite, la nostra lo fu in special modo, che guadagnò sia a Parigi che a Londra 3/4 0/0 sui prezzi del giorno precedente. Gli affari alla nostra Piccola Borsa furono contro il solito animati, e la rendita per fine si trattò a 76 62 1/2, 76 65, ed il Turco per contanti a 10 35.

Oggi poi fummo ancora più sostenuti in seguito ai corsi del Boulevard più fermi, e dopo essersi fatto 76 80, salimmo, passando pei prezzi intermedi, a 77 05, prezzo a cui si chiuse. Per contanti fecesi 77 05, 77 10.

Domandati, ma senza affari, i prestiti pontifici.

Le azioni Banca Romana rimasero offerte a 1157, dopo aver dato luogo a qualche affare a questo prezzo.

Le obbligazioni fondiarie Santo Spirito avevano compratori a 492, e le azioni Gas erano offerte a 609, dopo aver fatto 609, 610.

Relativamente fermi i cambi.

Francia 109 80, 109 55; Londra 27 60, 27 55.

Pezzi da venti franchi 22, 21 95.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 20. — Alla Borsa vi fu rialzo nei diversi valori, essendosi sparsa la voce di un armistizio.

Ivan de Woestyne, corrispondente del *Figaro*, telegrafa al suo giornale che lo Czar manifestò improvvisamente delle velleità pacifiche.

Secondo altre informazioni, queste speranze di pace sono ancora premature.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 19. — Un comunicato della *Corrispondenza politica* smentisce categoricamente la notizia che l'Austria siasi sforzata di scoprire le intenzioni della Russia riguardo alla conchiusione della pace, e che questo tentativo sia fallito.

Un dispaccio della stessa *Corrispondenza*, in data di Costantinopoli, 18, dice che è avvenuta una grande crisi, e credesi che sia in favore dei partigiani di Midhat.

BUKAREST, 19. — I Turchi hanno incendiato Czernavoda e si ritirarono a Silistria. I Russi occuparono Czernavoda e s'impadronirono della ferrovia.

VICENZA, 19. — Sua Altezza Reale la principessa Margherita, ospitata dal senatore Rossi nella nuova Schio, visitò gli asili, le scuole di lanificio e comunali, e l'opificio di Piovene, dappertutto accompagnata da entusiastiche acclamazioni dell'industre città.

PARIGI, 19. — Le voci corse alla Borsa riguardo ad un tentativo di mediazione fra la Turchia e la Russia non sono confermate.

Il conte Orloff si recò a Firenze a visitare sua madre come fa ogni anno.

Una lettera di Zorilla, in data di Losanna, ringrazia i giornali che lo difesero, racconta la sua espulsione e nega di avere cospirato contro il governo francese e di avere posseduto armi e munizioni.

Il *Temps* ha un dispaccio da Atene, il quale dice: « Distaccamenti di volontari greci passarono la frontiera. È probabile un movimento insurrezionale nella Tessaglia. Il ministero mobilizza le truppe e arma i volontari. »

LONDRA, 19. — *Camera dei Lordi*. — Lord Derby, rispondendo a lord Stratheden, dice che l'Inghilterra non ha dato alcuna spiegazione ai gabinetti stranieri riguardo ai motivi dell'invio della squadra a Besika, e dichiara inoltre che l'Inghilterra non ha dato alcuna risposta alla circolare russa.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni*. — Bourke, sotto segretario per gli affari esteri, rispondendo a Power, dice che i rapporti dei consoli inglesi e della Porta, relativi alle atrocità commesse dai Russi, saranno uniti insieme e comunicati alla Camera, come fu fatto pei rapporti sulle atrocità commesse dai Turchi nella Bulgaria, e soggiunge che la Camera apprezzerà l'autenticità dei fatti.

Bourke, rispondendo ad Hanbury, dice che il commissario inglese nella provincia del Danubio annunzia che i Russi hanno colato a fondo 4 navi, una delle quali all'imboccatura del fiume, cosicchè si sono lasciati soltanto quattro piedi di profondità d'acqua per le altre navi. Lord Loftus espresse immediatamente al governo di Pietroburgo la speranza che si sarebbero prese le misure necessarie per rimediare a questo inconveniente che impedisce la navigazione. Il commissario inglese sul territorio del Danubio fu autorizzato di unirsi ai suoi colleghi per protestare, se sarà necessario. I documenti relativi saranno comunicati alla Camera e il governo, penetrato dell'importanza, esamina seriamente la questione.

COSTANTINOPOLI, 19. — I Russi, dopo di essersi impadroniti di Kasanlik, marciano sopra Filippopoli.

La popolazione abbandonò Bajazid, ove è imminente una battaglia.

Un'altra battaglia è imminente nei dintorni di Kars.

Oggi è arrivato un altro reggimento egiziano di cavalleria.

COSTANTINOPOLI, 19. — La destituzione del generalissimo Abdul Kerim è ufficialmente confermata.

Said pascià, generale del palazzo, fu nominato ministro *ad interim*.

Savfet pascià ha dato le sue dimissioni.

Alì pascià, ministro dei lavori pubblici, ex ambasciatore a Parigi ed attualmente governatore di Adrianopoli, fu nominato nuovamente ambasciatore a Parigi.

Gli altri cambiamenti non sono ancora ufficiali.

LONDRA, 20. — *Camera dei lordi*. — Lord Derby, nella sua risposta a lord Stratheden, disse che certamente Layard non esercita quella influenza che potrebbe avere se l'Inghilterra combattesse in favore dei Turchi, ma l'ambasciata inglese ha però quella posizione che deve avere. Non è vero che la posizione neutrale dell'Inghilterra nuocerà più tardi alla sua influenza nelle trattative di pace; nessuna potenza potrà allora intervenire con efficacia maggiore di quella di una nazione rimasta tranquilla con forze fresche ed intere, mentre i belligeranti saranno spossati. Il linguaggio del governo fu chiaro e fermo. L'Inghilterra disse che la Porta non deve attendere alcuna assistenza dopo di avere respinto le proposte della conferenza, e disse nello stesso tempo alla Russia, in termini che non erano punto malevoli, quali fossero gli interessi inglesi. Il conte Schouwaloff ci ringraziò ripetutamente per avere indicato questi scogli che la Russia doveva evitare.

Lord Derby soggiunse che i governi non hanno domandato i motivi del movimento della flotta inglese. Riguardo poi alle barbarie rimproverate ai Russi, esse sono l'opera non di soldati regolari, ma bensì di gente che segue il campo, e che non è sottoposta alla disciplina; d'altronde queste crudeltà sono esagerate.

BONAVENTURA SEVERINI *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

UNA SICURA
RENDITA
ANNUALE
di 2000 fiorini e più.

Il Deposito generale per l'Italia centrale della privilegiata Fabbrica d'Orzo Tallito di Johan Hoff di Vienna, Graben Bräunerstrasse, n. 8, fornitore di Corte di quasi tutti i sovrani europei, è da cedersi sotto buonissime condizioni ad un solido negoziante.

Offerte colle relative referenze annesse sono da spedirsi a Vienna all'indirizzo sopra notato.

Ne buvez pas
FROID!
BUVEZ FRAIS
SANS FRAIS
COL
Refrigerante Parigino

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazose, ecc., senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Questo apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

TATUTA
Proprietà dei Fratelli UNCINI in Pavia
Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti dei Poltani, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. – Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2234

POLVERE MAZADE E DALOZ
per distruggere i
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito in MILANO
MANZONI e C.
via Sala, 10

In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e G. Bonacelli, Tor Sanguigna; F.lli Zandotti, S. Carlo a Catinari. 1088

Distilleria a vapore - G. Buton e C. — Bologna
96 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

ELIXIR COCA Buton — Proprietà Rovinazzi

ELIXIR COCA Buton — Proprietà Rovinazzi

Vera Elixir Coca Buton, premiato con 96 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale gazzetta di Berlino: *Allegmeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, n. 62, 16 marzo 1873: Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24

di Ottavio Galleani

MILANO, VIA MERAVIGLI

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano*.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.
Sig. O. Galleani, farmacista — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua **Tela all'Arnica** ne' miei incomodi, cioè: dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo Dev.mo servo Don Gennaro Gerace,
Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antim. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati chirurgi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica, e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id. Enrico Serafini, A. Egidi Bonacelli, Società Farmaceutica, A. Tabega, Alberto Del Giudice, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le primarie farmacie.** (1)

Sinigaglia, 10 Luglio 1877

Chi all'igiene intende riunire il ricreamento ed il diletto vorrà certamente recarsi alla stagione balneare di Sinigaglia. – Coll'epoca dei bagni coincide quivi quella della **Fiera nazionale** succeduta all'antica e rinomata Fiera Franca, la quale in quest'anno riescirà ancora più splendida dell'ordinario, se si ha riguardo alle numerose richieste di magazzini da negozio. **La** Fiera dei Cavalli che ha luogo dal 1° all'8 Agosto, iniziata nell'anno scorso con favorevole successo, acquista in quest'anno maggiore richiamo per la presenza di una Commissione militare d'incetta. Il Municipio fornisce gratuitamente scuderie e razioni proporzionate di paglia ai negozianti che vi conducono un numero non inferiore a 10 cavalli.

Lo Stabilimento Balneare poi situato in comoda località possiede un lungo ordine di camerini in mare, ed in terra, camerini per bagni caldi, gabinetto idroterapico, sale da società e da ballo, restaurant, caffè, club con sala da bigliardo e camera da lettura. Vi saranno frequenti trattenimenti serali di banda filarmonica, fuochi d'artifizio, danze.

Il Teatro Comunale La Fenice sarà aperto ad un corso di rappresentazioni della *Favorita* colla celebre sig.ra Maria Biancolini-Rodriguez, Ferrari, tenore; Sparapane, baritono, e Morelli, basso; cav. Luigi Mancinelli, direttore.

Vi saranno pure le estrazioni di tre tombole e corse a sedioli nell'ippodromo nelle domeniche 29 Luglio e 5 Agosto.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA**, MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne, delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia dirilla e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 35 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, e copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete, di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

N. B. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson*, *Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

BAGNI TERMO-MINERALI
di **VALDIERI** (presso Cuneo)
Stabilimento di primo ordine
Aperto dal 20 giugno al settembre
Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. Lace, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. Cesare Minasoli. — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLARETTI. (2968)

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet
DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. 2990

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Sig.ra Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriera una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldassaroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno
Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. – Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, il recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti farmacista ai Carmini. 2887

INSTITUTO
CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA F. G.
Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche per varici e freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

Lucido
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 1.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli ...
Stati Uniti d'America ...
Brasile e Canadà ...
Chili, Uruguay e Paraguay ...
Perù ...

In Parigi vendesi al Kiosque N. ..., Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 197

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13,
Milano via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Domenica 22 Luglio 1877. | Fuori di Roma cent. 10

UMILE PETIZIONE

all'onorevole Petruccelli della Gattina

Profeta, figlio di profeta,

Ho letto con profonda attenzione la vostra *Storia d'Italia fino al secolo venturo*, e da quella lettura in poi non ho più mangiato un boccone che mi abbia fatto buon pro. Quelle pagine mi hanno scombussolato tutte le funzioni digestive!...

Avvezzi a cavarsi fuori d'ogni imbarazzo con una frase che lascia incerto il giudizio e risparmia la discussione, i miei riveriti colleghi della libera stampa hanno creduto bene di mandare i vostri scritti in canzone e le vostre profezie in burletta, dando ad intendere ai benevoli lettori che voi siete un uomo di spirito e nulla più.

Come se con un'impertinenza gratuita fosse lecito mutare la *Storia* e arrestare il corso fatale degli eventi vaticinati!...

Io che, come tutti sanno, ho il vizio di vedere ogni cosa dal lato serio, mi sono messo di proposito a studiare la vostra lista di fatti compiuti di là da venire, e ho capito subito che in quella roba lì lo spirito non ci ha nulla che fare!... Quello è tutto calcolo matematico, algebra sublime, trigonometria politica, diplomazia infinitesimale, teorica di logaritmi governativi e di seni e coseni strategici, roba seria, affededdio, scienza esatta avvoltolata in un po' di prosa pulverulenta e anodina, come si avvoltola una polpetta nel pan grattato, perchè resista alla cottura!...

Tutto quello che voi avete predetto accadrà senza dubbio per filo e per segno, a meno che non avvenga precisamente il contrario, come avverte Rutilio Benincasa nella prefazione al suo aureo trattato di *Astrologia esercitatoria*; in forza *delle avverse mutationi delle stelle et etiam della Luna, che è madre di ogni humidità*.

Anche in cotesto caso però i vostri articoli della *Gazzetta di Torino* resteranno sempre un vero monumento di inspirazione profetica, purchè si abbia la semplice precauzione di rivoltare il titolo dall'altra parte come si fa per i soprabiti che cominciano a diventar rossi, e si legga: *Il secolo venturo fino alla storia d'Italia*. L'operazione è breve, di poca spesa, e non altera punto il senso della frase, che tanto non vuol dir nulla in nessuna maniera.

Lasciate che i poveri di spirito ridano delle vostre predizioni, e vi basti la lode e la gratitudine di noi altri, discepoli del gran filosofo Rutilio, che sappiamo da lui come l'*Astrologia esercitatoria, tratti di Principi, inclinationi, mutationi e ruine di Città, d'Imperi e di Monarchie, paci, guerre, saette, pestilenze, terremoti, diluvii, et altri influssi i quali dependono da gran concorsi di Pianeti et evolutioni dei loro circoli eccentrici, et dal tardissimo movimento dell'ottava sfera stellare.*

Lasciateli ridere!... Non riderà più nessuno il giorno in cui si vedrà scender dai monti la Francia *col fantasma di Moltke torreggiante sul capo* a uso pennacchio da carabiniere, e l'Austria *coll'esercito russo ai fianchi* e con una *complicazione interna* nel basso ventre!...

Una cosa sola, se fosse possibile, desidererei ci venisse risparmiata: voglio dire l'umiliazione di trovarci sul più bello colla *Spezia presa al rovescio*!... Cotesta maniera di prendere la Spezia da una parte così contraria all'uso comune m'è rimasta ficcata nel cervello come un cavicchio e mi dà uno spasimo che non mi lascia dormire. Se si trattasse solamente di voi, gran profeta, vi direi: pigliatela dalla parte che vi fa più comodo; da diritto o da rovescio è tutt'uno. Voi siete di casa e potete fare senza complimenti... Noi chiuderemo un occhio e faremo le viste di non vedere!...

Ma la Francia, se tant'è che la pigli, l'ha da prendere da diritto come fanno le persone educate. Anco le guerre hanno il loro galateo!...

Un'altra cosa che mi dà nel naso è quella faccenda dello schiacciare l'esercito italiano *sopra* gli Appennini. Ecco... se si potesse ottenere in via di grazia di farcelo schiacciare *sotto*, mi pare che la schiacciata riuscirebbe insieme più verosimile e più dignitosa.

Le altre cose lasciamole pure stare come stanno. Le avete accomodate voi tanto per benino che sarebbe proprio un peccato rimetterci le mani. Dieci o dodici guerre, otto rivoluzioni, quattro bombardamenti, un centinaio di battaglie di tutte le qualità, invasioni, fughe, vittorie, disfatte, troni in ruina, corone in frantumi, regni in isfacelo, confederazioni rimpolpettate provvisoriamente, interventi, restaurazioni, congressi, e *pace generale di cinquant'anni, turbata solo da qualche sommossa repubblicana qua e là!...* Uhm!... quella sommossa repubblicana mi guasta un po' l'incantesimo e io la raccomando alla Luna *madre di tutte l'humidità*. Speriamo che pigli l'umido e caschi giù marcia in quattro e quattr'otto. A dirvela tal e quale la repubblica *là* io la butto giù mal volentieri, ma a caso perso mi rassegno a buttarla giù; la repubblica *qua* non entra punto ne' miei principii di astrologia, e giacchè voi, onorevole Petruccelli, con tanto di Gattina, non avete saputo predire come finirà la sommossa, mi permetto io di vaticinare che finirà, coll'aiuto di Dio, in un bel fiasco.

Quanto agli eventi, dunque, siamo perfettamente d'accordo, eccezione fatta per le morti violenti o naturali che mi urtano il sistema nervoso. Per conto mio tutte le persone di questo mondo possono campare tranquillamente altri cent'anni. A me non mi dànno noia di sicuro!...

Resta una piccola difficoltà. Da oggi al *secolo venturo*, limite estremo delle vostre storiche predizioni, correranno appena ventitre anni a un bel circa. Come farete a metterci dentro tante belle cose, e guerre, e rivoluzioni, e congiure, e marcie, e contromarcie, e negoziati diplomatici, e vite e morti di monarchi e di papi, e occupazioni e sgombri, e divisioni di territori e di popoli?...

Avremo delle guerre di tre quarti d'ora, delle battaglie di venticinque minuti, delle rivoluzioni che dureranno dalla minestra al formaggio, dei bombardamenti cominciati e finiti nello spazio appena appena necessario per... soffiarsi il naso!... I regni spariranno dalla superficie del globo *nel tempo e termine di minuti cinque* come spariscono le macchie d'unto dal bavero delle giacchette con una semplice fregagione del *sapone di Levante!...* Si estirperanno gli eserciti dai territori occupati come si estirpano i denti cariati dalle gengive!... In ventiquattr'ore l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e la Germania passeranno tre o quattro volte dalla desolazione all'esaltazione e dall'esaltazione all'abominazione!... E anche a cotesto modo non è sicuro che ci entri ogni cosa!...

E per quella *pace di mezzo secolo* che pesci si piglia con ventitre anni soli di fondo di bottega? Caro profeta, di qui non se n'esce: o le predizioni son troppo lunghe, come il soprabito del barone d'Ondes-Reggio; o quest'avanzo di secolo è troppo corto, come i pantaloni dell'onorevole Peruzzi!... Non c'è altro rimedio che mettere una giunta al secolo decimonono, come si fa alle tavole da pranzo quando crescono gl'invitati.

Presto presto, prima che il padre Secchi abbia tempo di fare opposizione, decretiamo la riforma del calendario. L'anno milleottocentosettantasette (per cominciare dal più vicino), in premio di aver lasciato la sinistra al potere, è nominato cavaliere di San Maurizio e Lazzaro, elevato alla dignità di anno quadruplo e durerà quarantotto mesi. I mesi avranno dall'agosto al dicembre, la bellezza di duecentottantotto giorni, a comodo dei contratti di Borsa *fine prossimo*. L'anno milleottocentosettantotto resta fin d'ora avvertito che la sua durata potrà prorogarsi a piacere.

In caso di bisogno voi, degno profeta, potreste anco rinnovare il miracolo di Giosuè e fermare il sole. È una maniera come un'altra di ritardare le scadenze alle profezie.

Ma che dirà il ministro delle finanze?... Profetizzate anche questa e la vostra fama è assicurata.

Che della grazia, *quam Deus*, ecc...

Yorick

COSE DI NAPOLI

19 luglio.

Le questioni municipali sono sempre, fortunatamente, le nostre questioni più grosse. Si succedono e si rassomigliano, perchè, trattandosi di municipio, non ci può essere altra questione che di debiti. Si va di giorno in giorno cercando scappatoie ed espedienti e dilazioni e risorse momentanee, tanto per vivere alla meglio fino al domani; si cerca, giunto che sia il domani, di non morire; si rimanda qualche pagamento, si tappa qualche buco, si acchetano i molesti creditori con belle parole, si studiano intanto i mezzi migliori per batter moneta. Ieri si diceva che il municipio non potesse pagare alle finanze dello Stato la rata già scaduta del canone daziario; oggi la voce si conferma, e ci si fanno sopra i più disperati commenti.

×

Il commento più breve e più concludente è questo, che i danari non ci sono. La previsione più probabile è che i danari non ci saranno nè fra pochi giorni, nè fra un mese. Il dazio di consumo presenta finora un aumento, il quale però non ha dato oltre alle dugentomila lire in un semestre; nè c'è speranza che dia più di questo. Le tariffe non sono aumentate fino al

AVVENTURE DI DUE TURCHI

le quali provano inconfutabilmente l'utilità della filosofia

Dopo la lettura di questa epistola, Nourredin si abbandonò al più violento dolore. Invano l'eunuco tentava consolarlo, promettendogli una seconda sposa, una Circassa dagli occhi tagliati a mandorla, neri come il manto della notte, col naso a punta di spada, la bocca vermiglia come il fiore dell'aloe, il collo bianco e flessibile come quello delle cicogne quando si curvano vezzeggianti dall'alto dei minareti... L'eunuco aggiunse molte altre descrizioni, ma tali che si potrebbero dire appena in lingua turca.

Nourredin si mostrò insensibile; ed anzi, venutogli in uggia la vista di uno schiavo che non aveva saputo custodire il tesoro affidatogli, e la casa stessa richiamandolo alla memoria delle perdute dolcezze, fuggì a lunghi passi che lo portarono sotto la palma dove Bettredin contemplava ancora le stelle.

— Mio povero amico — esclamò il filosofo spiritualista, quando ebbe udito il triste caso — non mi maraviglio che il vostro sistema vi abbia condotto a sì deplorevoli effetti. La materia...

— Vi prego, consolatemi diversamente — interruppe lo sposo tradito, prevedendo una dissertazione metafisica.

— Volete venire a casa mia? L'ordine, la pace, il puro amore che vi regna calmeranno il vostro spirito, e la celeste Badura vi solleverà il cuore colle armoniose soavi del liuto.

Nourredin nulla rispose, e l'altro lo prese sottobraccio avviandosi silenziosamente per le strade della città, attraverso piazze deserte e giardini sconfinati fino ad una solitaria collinetta, dove sorgeva fra gli oleandri la casa di Bettredin.

— Entriamo dalla porticina del parco che mette direttamente all'*harem*.

Così disse Bettredin; ma fu ben sorpreso allorquando trovò la porticina aperta... Corrugò la fronte come sogliono tutti i filosofi nelle circostanze gravi e si diede a riflettere seriamente.

Bentosto un rumore lieve, indistinto, variato nelle sue cadenze, ora fievole come un sospiro, ora schioccante come un bacio, percosse contemporaneamente le quattro orecchie dei due filosofi.

— Qui c'è gente — disse Nourredin.

— Parlate piano e levatevi le babbuccie.

Nourredin rattenne il fiato, ma spalancò gli occhi e vide ne... sotto gli oleandri fioriti due ombre... di ambo i sessi. *Lui* aveva il ... azzurro ricamato ... oro, *Lei* un paio di calzoncini color perla e una tunica di *cachemir* rosa tutta sparsa di gemme; un lungo velo bianco le adombrava gli omeri ignudi e tremolava come una nuvoletta ai raggi della luna.

— Eterno Iddio, chi vedo? La celeste Badura! — mormorò Bettredin vicino a svenire.

— Conversa a quanto pare con un genio della notte — disse Nourredin separando i rami per osservare meglio e dopo aver osservato soggiunse: — e il tema non mi ha l'aria di essere molto spirituale...

Per quanto i due filosofi usassero cautela, il loro bisbiglio fu udito. I calzoncini color perla balzarono in piedi e il *caf-tan* azzurro si pose in guardia facendo balenare la lama damaschinata d'una scimitarra persiana.

— Allontaniamoci — biascicò il marito mezzo morto per l'affanno e l'altro mezzo per la paura — io sono il più infelice degli uomini.

— O non avete per consolarvi l'anima immortale?

Bettredin non rispose verbo e tutti e due macchinalmente ripresero la via del palmizio. L'aurora ... gli estremi lembi dell'orizzonte e gli uccelli chiacchierini cantavano i loro amori sulla cima dei bambù.

Due giovani contadini marito e moglie entravano allora in Bagdad carichi di frutta e di erbaggi destinati al mercato. Avevano la gioia dipinta sul volto e la tranquillità negli occhi sereni.

— Da dove venite? — chiese loro Bettredin sperando di poter sfogare con qualcuno il suo dolore.

— Dal lavoro.

— E dove andate?

— Al lavoro.

— Siete voi felici?

I due si guardarono e risero.

— Che sistema usate — interruppe Nourredin vòlto al marito — per mantenere l'equilibrio negli umori latenti della vostra sposa?

Nuova occhiatina e nuovo sorriso.

— Non vi siete mai occupato dei globuli del suo sangue?

— No sicuramente — rispose il contadino che incominciava a credere di aver incontrato due pazzi.

— Conoscete almeno le protuberanze del suo cranio?

— Nemmen per sogno.

— E la sutura?

— Cos'è quest'affare?

— Comprendo — riprese Bettredin — voi seguite la filosofia spiritualista, la credenza nel fattore invisibile, nella forza incorporea, nell'anima che aleggia al di sopra della terra.

— Ma signori io non so niente di tutte queste cose. Adoro Allah, amo mia moglie, lavoro il mio campo e sono felice.

Così dicendo proseguì la sua strada.

I due filosofi si guardarono interdetti e dopo aver riflettuto profondamente sedettero ancora sotto la palma per cercare nuove teorie.

Fine.

Neera

limite concesso; il popolino seguita a nutrirsi di erbe, di frutta e di acqua; i forestieri non abbondano; la stagione spopola la città e popola i villaggi. Perciò la questione non è transitoria, nè potrà essere risoluta a furia di discussioni, per quanto se ne facciano e per quanto siano accanite; crescerà col tempo, e se oggi è un semplice punto nero, sarà tra non molto una nuvola gravida di tempesta.

×

Si dovrà trovar modo che la tempesta non ci scoppi sul capo; e il modo più spicciativo e più logico, date le condizioni presenti, è che queste condizioni siano mutate, che il municipio le domandi, che il governo vi consenta. Fino a che la rata del canone sarà fissata per numero di popolazione anzi che per consumo effettivo, fino a che si vorrà adattare la stessa misura a Napoli, a Milano, a Firenze, a Torino, senza tener conto delle speciali abitudini di ciascuna città, del clima, della ricchezza pubblica e via discorrendo, il problema resterà insoluto, e avrà la risoluzione sua più naturale, quella cioè che il municipio non potrà dare quel che non ha al governo che si ostinerà a domandare quel che non gli spetta. Nell'interesse dell'una e dell'altra parte, una composizione è assolutamente necessaria — e a quanto si dice — sarà proposta dal municipio per bocca dell'onorevole duca-sindaco. Posto che il governo tenga duro ed incocci nelle sue pretensioni, si dovrà venire a qualche rottura più o meno seria; ma i cocci non li pagherà certo chi non ha e non avrà come pagarli.

×

Intanto il Consiglio, riunitosi oggi, ridiscute per la millesima volta intorno alle fognature, non sapendo bene a quale appigliarsi dei tanti sistemi proposti. Il dottor Turchi, quello delle case operaie costruite a Capodimonte che a tutti possono servire meno che agli operai, vi ha scritto sopra delle lettere piene di erudizione e di buon senso, sostenendo con valide ragioni un certo sistema contro tutti gli altri. Forse si terrà conto delle cose dette da lui, forse no; ma è certo che qualunque sistema si vorrà adottare, sia anche il peggiore, sarà sempre ottimo a fronte del presente che non è un sistema. La città, non serve nasconderlo, puzza maledettamente; e i calori furiosi di questa estate favoriscono in modo mirabile lo sviluppo di questi miasmi fastidiosi e deleteri. Bisogna passare di sera, al chiaro di luna, per la più bella di tutte le vie, per la novella banchina, dove si recano a sospirare e ad aspirare le coppie felici degli innamorati; che sospiri e che aspirazioni! Ivi sboccano non so più quante di coteste fogne e dalle onde del mare son ricacciate indietro o poi riboccano con più impeto di prima, e ad ogni modo il loro contenuto vien distribuito egualmente lungo tutta la riva, dove fioriscono i mandorli e gli aranci. È un puzzo d'inferno che vi stringe la gola e vi rimanda a casa con la febbre.

×

E il più bello è questo — o il più brutto — che se la città puzza di sotto, non odora di sopra. Non c'è una via, dalla più larga alla più angusta, dal corso al chiassuolo, che abbia apparenza di pulizia. Pare che, in questi tempi di villeggiatura, anche gli spazzaturai abbiano sentito il bisogno di spargersi per la campagna. Tutto il servizio dello spazzamento non è fatto che da una diecina di carretti, in certe ore del giorno, per certe vie, senza regola nè governo, nè controllo di nessuna sorta. Uomini e bestie hanno la illimitata libertà di... accrescere la responsabilità degli spazzaturai, i quali se ne sgravano volontieri sugli incaricati dell'annaffiamento quotidiano. L'acqua, versata in gran copia, è necessaria all'attività del concime ed allo sviluppo dei germi.

×

In questa condizione di cose, è notevole che la stampa si preoccupi di volere il più, prima di ottenere il meno. Sullo spazzamento non c'è un solo giornale che apra bocca; invece eccone uno che domanda ad alta voce al duca sindaco perchè non ha pensato a edificare delle case per la gente del popolo, mentre si è affrettato a distruggere quelle che c'erano, i famosi fondaci. Chi scrive così, non sa che cosa siano i fondaci. Ieri l'onorevole Mezzacapo gli ha visitati e ha inorridito, trovandovi dentro una popolazione di bestie più che di uomini. Certo, alle case bisognerà provvedere, che qui mancano a dirittura pei poveri e per gli operai; ma prima che alle case, sarà bene che si provveda a migliorare, anzi a formare chi dovrà abitarle.

×

Questa questione delle case mi ricorda degli architetti. Anche qui, come a Roma, come a Verona, è stato espresso il desiderio che si faccia nella capitale una esposizione dei disegni presentati per l'ossario da erigersi a Custoza. Il desiderio mi pare logico ed onesto. Si tratta di una ottantina di disegni, venuti da tutte le parti d'Italia, molti dei quali pregevolissimi; è utile che gli artisti li vedano, li confrontino, sappiano quel che si è fatto altrove, imparino; è utile e conveniente che la stampa dica il suo parere, il parere del pubblico, trattandosi di un monumento d'interesse e di carattere nazionale; è utile per l'arte e pel Comitato che il giudizio da emettere sia avvalorato dall'autorità del consenso unanime. Gli artisti veronesi, non c'è dubbio, accoglieranno di buon grado la proposta e cercheranno essi pei primi di farla valere.

×

Nessuna novità in fatto di teatri, anzi nessun teatro. Due soli, il Politeama e il Sannazzaro, Maieroni e Moro Lin, fanno ogni sforzo per chiamare il pubblico; ma il pubblico è fuori, per le ville, per le isole, sui monti, lungo tutta la costiera, ai bagni, e non ne vuol sapere di divertimenti cittadini. Noi altri, rimasti in città, ci contiamo sulle dita, ed ogni giorno ci assottigliamo; sicchè non passerà molto e saremo stappati anche noi in cerca di aria o di acqua, non escluso il vostro fedelissimo sottoscritto.

UNA PROTESTA DIPLOMATICA

Il governo della repubblica di San Marino ha inviato ai suoi agenti diplomatici accreditati presso tutte le potenze d'Europa la seguente nota:

REPUBBLICA DI SAN MARINO

SEGRETERIA DI STATO
per gli affari esteri

San Marino, 16 luglio 1877.

Cittadino,

Voi non ignorate che uno dei più ricchi e più importanti cespiti del nostro bilancio attivo è stata fin qui la fabbrica dei cavalieri e specialmente dei commendatori del glorioso ordine equestre che prende il titolo dal santo fondatore della nostra illustre ed antichissima repubblica.

Il commercio delle commende, sebbene si estendesse a quasi tutta l'Europa, era, per altro, più fiorente che altrove in Italia ove il bisogno di essere commendatore è più vivamente sentito e più diffuso in tutte le varie classi della gerarchia sociale. Avvocati, giornalisti, droghieri, calzolai, negozianti di mobili, banchieri in erba, cassieri non ancora scappati, gerenti di Società anonime hanno sempre trovato fin qui nel nostro ordine equestre un pascolo onesto alla loro nobile ambizione di farsi chiamare cavalieri o commendatori.

Ma io debbo confessarvi, cittadino agente, che da parecchi mesi in qua il commercio va male; le domande di croci si vanno facendo sempre più rare di giorno in giorno; e il governo della repubblica è ridotto a temere che fra poco egli si vegga costretto a chiudere la sua fabbrica.

La causa di questo stagnamento di affari non fu difficile a trovarsi. Come in fatti potrebbero i cittadini italiani spendere quattrini per ottenere da noi croci e commende se il loro governo le dispensa *gratis* a palate.

Fin qui noi avevamo per clienti tutti coloro che non potevano ottenere ciondoli italiani; ma oggi tutti possono ottenerli, e spesso anche senza farne domanda.

Voi comprenderete, o cittadino, che un tal modo di agire per parte del governo italiano non è conforme alle regole di buon vicinato, e assume quasi le proporzioni di una provocazione.

I Capitani della repubblica, in seguito alle deliberazioni prese nel Consiglio dei Dodici, mi hanno incaricato di richiamare l'attenzione dei governi esteri sopra questa strana condotta del governo italiano.

Vi prego pertanto di dare comunicazione della presente nota a Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri presso il quale siete accreditato, rilasciandogliene copia quando ve la chiedesse.

Vi autorizzo in pari tempo a dichiarare, sotto semplice forma di conversazione, a Sua Eccellenza che qualora il governo italiano non desista dalla concorrenza che fa al nostro commercio, i capitani della repubblica sono decisi a sottoporre la questione al Consiglio Principe, lasciando al governo italiano suddetto tutta la responsabilità in faccia all'Europa di quanto potrebbe accadere in seguito.

Aggradite, cittadino, i miei più cordiali saluti e credetemi, ecc.

Il segretario di Stato per gli affari esteri

N. Nanni

Di qua e di là dai monti

Tenuto per la cavezza o per la coda, l'asino si muove ugualmente al cenno del suo padrone. Anzi la coda dell'asino ha nell'Oriente una missione burocratica di sovrana importanza. Una lunga fila di asini legati fra di loro a coda e muso fanno tutto il servizio delle poste nell'Anatolia. Come potrebbero farlo se mancassero della coda?

**

Oh la coda! Nei proverbi è passata simbolo di stupidezza la botta che non la chiese e però non l'ebbe.

Lettori, una mano sul cuore e poi ditemi s'io posso far a meno d'un po' di coda per la mia cronaca.

La coda, a ogni modo, ci vuole per poterla prendere e guidare nell'arduo sentiero della politica. Non è raro il caso ch'io non riesco ad afferrarla per il capo, e senza la coda sarei davvero imbarazzato.

E il caso mi tocca proprio oggi: l'alta politica, il capo, mi sfugge: m'attacco alla coda, e bene o male sono sicuro di giungere alla meta.

**

È un partito che prendo pensatamente. Che volete! Lo sviluppo dell'opera del progresso è tutto una coda, la coda di Minosse che se ne cingeva tante volte quanti erano i gradi in giù ai quali condannava le anime accorrenti al suo giudizio.

E dire che i progressisti fanno tutto il loro potere per mozzarle dovunque le vedono spuntare!

Avrebbero forse paura d'essere giudicati?

**

A queste considerazioni sono venuto badando a quanto avviene a Genova. È una guerra a oltranza, che la Riparazione amministrativa (auspice l'uomo di Braschi), sta menando contro le così dette code, ma che sarebbe assai meglio chiamare col loro nome — quello di persone per bene ed amiche dell'ordine che hanno il torto massimo di credere in Dio e di non credere affatto nel ministro Nicotera.

Quindi ostracismi e ostracismi elettorali senza fine.

Le liste son diventate un campo di battaglia; i morti si contano a migliaia, e, cosa orribile a dirsi, decapitati, cioè diminuiti nel capo e quindi esclusi dall'esercizio del più sacro fra i diritti.

Non avrei mai creduto che il gusto d'avere un municipio fatto a immagine e similitudine del marchese Negrotto potesse valere il prezzo di tanta strage.

**

Meno male; diminuire nel capo è nulla sinchè non si tagliano le code. Anzi queste ti guadagnano, diventano più feroci. Provatevi a tagliare a mezzo una lucertola: il tronco superiore fugge e si rintana; l'inferiore, che rimane sul posto, si dibatte, si divincola in scatti convulsivi come se tutta l'energia del rettile mutilato si fosse ritirata in esso per fare l'estremo della sua possa.

Lettori, guardatevi dalle code mozzate senza ragione. La vita a poco a poco si spegnerà in esse finchè sono di lucertola: ma quando sono di qualche cosa altro, per esempio, di presunti clericali, credete a me, ci vuol altro per dominarle.

Per fare un clericale vero basta pigliarsela con uno che non lo sia. Il governo dovrebbe saperne qualche cosa circondato come si trova oromai da nemici, che sono ordinariamente vecchi amici suoi in parossismo d'ire e disinganni.

**

Ma il governo è come quel governatore spagnuolo di Lombardia, il quale guerreggiando sotto Mantova mentre là peste imperversava a Milano, ai preposti di questa città che lo chiedevano d'aiuto rispose tante belle cose conchiudendo — cito una citazione di A. Manzoni — *sed belli graviores esse curas.*

Vorrei un po' sapere quali sieno queste più gravi cure della guerra che gli tolgono il tempo d'occuparsi di certe minuzie, che non sono minuzie, ma vere questioni di giustizia e di libertà.

Forse l'affare della *Peninsular* e la firma apposta ieri alla convenzione, che proroga fino al 1880 l'affittanza del nostro mare e dei nostri porti alla potente compagnia inglese?

Forse il municipio di Napoli, che ha fatto quello che si dice punto, e che sino a ieri non aveva trovati quattrini a prestito se non da un impresario teatrale?

È una circostanza che va notata perchè definisce lo stato attuale delle Riparazioni per quello che è — uno spettacolo teatrale, una *fleria*.

O la tassa delle bevande?

A questo punto mi arriva sott'occhi il *Presente*, e vi leggo:

« Si parla dell'incarico che il ministro delle finanze avrebbe dato all'onorevole Seismit-Doda di preparare uno schema di legge sulle bevande. Questa notizia non ha fondamento ».

Oh gioia! mi si allarga il respiro e... Ma seguitiamo:

« ... e credo che il progetto in discorso trovisi già da tempo... »

Qui il fiato comincia a mancarmi un'altra volta. Coraggio sino alla fine.

« ... trovisi — dunque — già da tempo nelle... mani... del presidente del Consiglio ».

Ahimè! Ahimè! Trasportare un galantuomo al settimo cielo e poi farlo rimpiombare nell'abisso! È una crudeltà.

Crudeltà logica del resto, perchè se questa notizia non aveva fondamento, aveva una coda, e questa coda è fra le mani del presidente del Consiglio.

In cauda venenum.

Le cose di fuorivia ci si presentano quest'oggi meno fosche. A Vienna, grazie a un articolo dell'*Opinione* sulla politica italiana — è l'*Opinione* che se lo fa dire per telegrafo — è sparita ogni diffidenza verso di noi.

A Parigi, comunque si svolga la crisi interna della Francia, non c'è pericolo per noi. È un responso che risulta in piena chiarezza da tutti i giornali dell'ultima data. Sino a nuovo ordine certi giornali possono smettere di fare i repubblicani... per conto degli altri.

A Londra si fa la guerra delle interpellanze e delle interrogazioni parlamentari contro la Russia, che, non avendo parlamenti, non può rispondere a... chiacchiere pari.

Una domanda resa legittima dalle dichiarazioni del signor Bourke alle Camere (vedi i dispacci). L'Inghilterra con chi è che l'ha più amara? Colla Russia, o colla Turchia?

Strana politica!

Don Peppino

DALLA MONTAGNA

20 luglio.

Veramente avevo promesso di scrivervi di nuovo dai bagni di Lucca. Invece, giacchè l'uomo propone e la donna dispone, vi scrivo dall'Abetone, a 1400 metri sopra il livello del mare.

Avevo una mezza voglia di venire a fare un'escursione per queste parti, ma solo non ci sarei venuto. Una signora mi offrì di far parte di una simpatica brigatella che partendo dai bagni di Lucca si proponeva di visitare Cutigliano, San Marcello e Boscolungo; come potete facilmente immaginare, non messi tempo in mezzo a rispondere, e accettai con entusiasmo.

×

La montagna adagio adagio va togliendo avventori al mare. Anni sono chi sognava neanche di passare il luglio e l'agosto fra questi monti? Tutto al più, coloro ai quali seccava di essere obbligati a vedere il mare attraverso gli sdruci delle tende del Pancaldi o attraverso le fessure dell'assito del Nettuno; che non avevano bisogno di passare le acque a Montecatini, e non si sentivano sollecitati dall'idea di andare ad annoiarsi a Casciana o a San Giuliano, davano un addio all'Italia e s'innoltravano in Svizzera, paese di cui ricordo ancora la ingiusta, ma arguta definizione che ne dava Fabio Uccelli: « una serie di lunghi corridoi — i passaggi sulla montagna — che terminano in altrettante catinelle » — i laghi.

Da qualche anno la moda s'è dichiarata per la montagna italiana, con grave scapito di Livorno, che un po' da Viareggio e un po' da Boscolungo e da San Marcello si vede portar via tutte le eleganti bagnanti che formavano il suo orgoglio e riuscivano a rendere deliziosi fino il giardino a mare e lo stambergone spropositato della fiera.

×

Se dovessi dire che quassù si crepa dai divertimenti, direi una bugia; ma ci si sta freschi, quieti, ombreggiati, tranquilli, fra mezzo ad alte montagne sulle quali l'abete — l'albero preferito da Enotrio Romano — e il castagno si ergono giganti.

Non si balla, ma si passeggia e si fanno deliziose escursioni fino al lago Scaffaiolo (1600 metri sopra il livello del mare), e magari fino al Corno alle Scale (1937 metri).

Qui si respira, e dell'estate che cuoce voi altri abitanti della città qui non sentiamo neppure l'ombra... Anzi, per dire la verità, godiamo della sola ombra. Qui si ritemprano le forze consumate nei divertimenti dell'inverno o nelle lotte della politica, e pare ne siano persuasi anche il ministro Brin, che è stato a San Marcello, e l'ex-ministro Vigliani e l'onorevole Mordini, che sono ancora a Boscolungo, alloggiati nel comodo e grande albergo dell'Abetone.

Nello stesso albergo sono il principe di Mongiolini con la sua famiglia, la contessa Arese, la signora Wan-Schaick, la marchesa Niccolini-Alamanni, la contessa Bossi-Pucci, la signora Todesco e altre quattro o cinque famiglie, tra italiane e forestiere.

×

Ho nominato il lago Scaffaiolo. Mi preme darvi una notizia, la quale può indurre qualche alpinista a venire per queste parti.

La sezione fiorentina del Club alpino ha pensato di fare edificare una capanna sulle rive dello Scaffaiolo, la quale servirà di ricovero agli alpinisti. La capanna sarà terminata a giorni, e per la inaugurazione verranno quassù tutti i soci delle diverse sezioni della Toscana e dell'Emilia. Nella stessa occasione hanno pensato di fare grandi cose anche a Cutigliano, paese distante tre miglia dal lago Scaffaiolo.

Se mi troverò sempre per queste parti, non mancherò di mandarvi a dir qualche cosa.

×

La gita dai bagni di Lucca a San Marcello è un po' lunga, ma piacevolissima e, in lieta brigata come eravamo e passando fra luoghi così pittoreschi, non ci si accorgeva nemmeno che il tempo passava.

Arrivati ieri a San Marcello, siamo venuti oggi a Boscolungo e come passeggiata ci è piaciuto di andare a piedi fino al Pian di Sisi, un luogo che par fatto apposta per starci in due soli — io e *lei*, s'intende — e nel quale crescono i più bei castagni che Massimo D'Azeglio abbia mai veduto: e il papà di *Fanfulla* di alberi se ne intendeva...

In vicinanza del Piano è una casa doppiamente famosa, perchè servì di abitazione a Leonardo Ximenes — da non confondersi col caricaturista-scultore — quando costruiva la strada che da lui prese il nome e il ponte sul Sestaione; e perchè venne abitata per

alcuni giorni del D'Azeglio quando visitò la montagna pistoiese.

Questa casa fu venduta dal demanio per una somma grandissima, straordinaria, fenomenale: cinquecento, dico cinquecento, lire. Valeva più di cento la meridiana che sulla facciata della casa eseguì di sua propria mano l'ingegnere Leonardo Ximenes!

Karl

ROMA

.*. Domani sera, 22, a piazza dell'Indipendenza vi saranno i fuochetti a benefizio degli Ospizi marini. Il programma promette già una quantità di belle cose: il concerto municipale e quello dei pompieri « rallegreranno — stile del programma — la prima ora della serata ». Oltre alla musica, la società Tramagnini eseguirà degli svariati esercizi ginnastici; mentre i villini verranno a intervalli illuminati a luce di bengala. Alle 10 finalmente si accenderanno i fuochi.

Per comodo del pubblico il signor Morteo ha assunta la direzione del *buffet*.

Il biglietto di ingresso costa una miseria. Con una lira si passa nel recinto e si riceve una marca colla quale si ha diritto di sedere senza spender nulla e di chiedere al *buffet* « una consumazione di venticinque centesimi ».

Che cosa poi sia questa consumazione, il programma non lo dice. Basta! chi vorrà accertarsene non avrà da far altro che presentarsi al *buffet* e gridare:

— Signor Morteo, ci favorisca « la consumazione » e ci tenga allegri!

.*. Gli esami della scuola degli agenti ferroviari in Roma sono terminati. Sappiamo che i risultati di questo primo corso sono stati soddisfacentissimi: dei 35 alunni che si sono presentati all'esame, soltanto 18 furono approvati, in seguito alla serietà ed al rigore addimostrati dalla Commissione esaminatrice.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 40° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Addio a Bologna* — Drusiani.
« Casta Diva » — *Norma* — Bellini.
Pot pourri — *Faust* — Gounod.
Pot-pourri — *La Giocoliera* — Giorza.
Sinfonia — *I Vespri siciliani* — Verdi.
Valtzer — *Sulle rive del Danubio* — Strauss.
Polka — *Principessa invisibile* — Martucci.

NOSTRE INFORMAZIONI

Gravi notizie proseguono a giungere da Costantinopoli. Oggi si pone molto in dubbio la eventualità del richiamo di Midhat pascià, perchè le condizioni da lui poste non sono accettate. Il vecchio partito turco fa di tutto per impedire il ritorno dell'ex-gran visir.

Le notizie degli ultimi progressi fatti dai Russi nei Balcani hanno destato le più vive preoccupazioni a Vienna ed a Londra. Non si crede però che le due potenze sieno per ora risolute a pigliare determinazioni tali da complicare la odierna situazione politica, e le notizie di solleciti preparativi di guerra ordinati a Londra vanno accolte con molta riserva.

Le recenti comunicazioni fatte a Londra dall'ambasciatore Schouwaloff a nome del gabinetto di Pietroburgo sono sempre molto concilianti, e porgono la rinnovata assicurazione che la Russia non vorrà esagerare l'importanza dei recenti prosperi successi delle sue armi. Però tanto il governo inglese quanto l'austro-ungarico stanno fermi nel fare i provvedimenti di precauzione che la preveggenza detta, e mediante i quali gli ulteriori avvenimenti non potranno coglierli alla sprovvista con grave detrimento dei rispettivi interessi sul Danubio e sul Bosforo.

La Germania dal canto suo prosegue a rimanere in un contegno molto riservato, e non interverrà attivamente nella questione, se non quando la opportunità di un'azione pacifica sarà evidente.

Si soggiunge che qualora la questione turco-russa fosse deferita all'esame di un congresso, questo si radunerebbe probabilmente a Berlino.

In uno dei nostri passati numeri abbiamo detto che la notizia dell'opinione attribuita al principe di Bismarck sulla convenienza dell'occupazione russa a Costantinopoli meritava molta conferma. Oggi ci perviene da buona fonte la notizia che realmente quella notizia sia insussistente.

Ricorrendo ieri il giorno onomastico di Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte il municipio e la popolazione di Venezia hanno festeggiato la presenza dell'augusta principessa nella loro città con le più cordiali dimostrazioni di ossequio e di affetto.

L'Altezza Sua andrà a passare il mese di agosto a Pontresina nell'Engadina, dove è già preparata una villa per il suo soggiorno.

Da una lettera di Atene, in data del 16 corrente, rileviamo che il piccolo esercito greco va gradatamente concentrandosi sulla frontiera dell'Epiro e della Tessaglia, dove numerose bande di soldati sbandati e disertori delle riserve chiamate sotto le armi spargono il terrore e la miseria senza che le autorità turche abbiano mezzo di reprimere i loro eccessi. Il governo greco vorrebbe intervenire per il ristabilimento dell'ordine, ma è trattenuto da riguardi verso le grandi potenze. Non ostante è opinione generale che, o prima o poi, la Grecia prenderà parte alla lotta, ed ora il ministero Canaris si occupa dell'armamento navale.

La Camera, dovrà cessare presto le sue sedute, perchè allo zelo dei deputati, oltre i calori estivi, si oppone anche la poca volontà di approvare in terza lettura la legge sui consolati.

Furono insigniti del gran cordone dell'ordine del Salvatore gli onorevoli Crispi, Depretis, Mancini; della commenda dello stesso ordine i deputati Tamaio e Seismit-Doda; della croce di cavaliere i deputati Lazzaro, Miceli ed Englen, in seguito alla legge riguardante le chiese greche di Napoli e di Messina.

Si crede in Atene che il governo italiano domandi al governo greco in cambio di quella concessione la stipulazione di un trattato d'estradizione.

Lord William Compton, addetto all'ambasciata inglese, è partito quest'oggi per la villa Gori, presso Siena, residenza estiva dell'ambasciatore sir Augustus Paget.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 21 luglio.

Al Corea, dove ieri la *Sfinge* del Feuillet non ha avuto la più lieta delle accoglienze, si rappresenta oggi la bellissima commedia del Dumas: *Il figlio naturale*. — Al Politeama si dà ancora una volta il *Trovatore*; al Manzoni, spettacolo di prosa e ballo; al Quirino *Luigi XI* del Delavigne a benefizio dell'attore Cartei. — All'Arena filodrammatica in via San Giovanni, i soci daranno domani un secondo esperimento rappresentando *La moglie che inganna il marito* e *L'impostore e l'astratto*.

Il giorno venticinque di questo mese, nello stabilimento Bruzzesi in Civitavecchia, sarà dato un gran concerto vocale e istrumentale dall'esimio maestro Costantino Pesce di Napoli gentilmente coadiuvato dalla signora Lavinia Casanova, soprano, Augusto Bedoni, baritono, e dal pianista Cesare Pascucci.

BORSA DI ROMA

21 luglio.

La nostra rendita ha fatto ieri nuovo cammino nella via dell'aumento a Parigi dove guadagnò oltre 25 centesimi sui corsi del giorno precedente. Da noi si fece 77 05, 77 10, ma in seguito a corsi di *après Bourse* alquanto meno fermi si chiuse a 77.

Stamani fummo più deboli in seguito al dispaccio del *Daily Telegraf* che si trova in altra parte del giornale, ed ai corsi delle altre piazze italiane. Esordimmo a 76 90 per chiudere a 76 82 1/2, con tendenza debole.

Il contanti sempre fermo si trattò a 76 95, 76 92 1/2.
Nulla fecesi in altri valori.
Cambi più deboli di ieri.
Francia 109 60, 109 35; Londra 27 50, 27 54.
Pezzi da venti franchi 22, 21 98.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 21. — Alcuni giornali hanno da Costantinopoli che Ackmet-Eyoob prenderà il comando dell'esercito di Bulgaria, e Suleyman pascià difenderà Adrianopoli e prenderà il comando dell'armata della Rumelia.

Al *Tagblatt* scrivono da Costantinopoli che la destituzione di Abdul-Kerim è opera dell'influenza inglese.

Allo stesso giornale scrivono che i Balcani sono stati valicati da piccoli distaccamenti di cosacchi e il passaggio di Tschipka non è ancora stato oltrepassato da nessun forte corpo di truppe.

Jeni-Saghra è occupata da un debole distaccamento russo: Sliwno ed Eski Saghra (1) sono ancora occupate dai Russi.

(1) Sliwno — in turco *Islimie* — nella parte superiore della valle del Tundsha, versante meridionale de' Balcani, trovasi presso la grande strada fra Sciumla e Adrianopoli. La perdita di questa città porterebbe per conseguenza la interruzione delle comunicazioni dirette fra quelle due piazze forti. Eski-Saghra ad ovest e più al sud di Sliwno, trovasi all'incrociamento di varie strade importanti, e fra esse quelle che dal passo di Tschipka si dirigono a Filippopoli e alle stazioni della ferrovia Adrianopoli Filippopoli. Jeni Saghra trovasi fra Sliwno ed Eski Saghra sulla ferrovia di Adrianopoli a Jamboly e precisamente nel punto dove questa ferrovia, dopo aver percorso un lungo tratto verso nord, piega all'est quasi ad angolo retto.

PARIGI, 21. — Il corrispondente del *Temps* lasciò l'esercito turco non volendo sottostare alle vessazioni imposte ai corrispondenti.

Il maresciallo-presidente andrà a Bourges venerdì prossimo. Domenica vi passerà in rivista le truppe dell'8° corpo d'esercito e la sera ripartirà per Parigi.

Le elezioni generali, quantunque non sia stata ancora data la notizia ufficiale, sono definitivamente fissate per il 14 ottobre.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 20. — Mehemed Alì prende il comando in capo in luogo di Abdul Kerim.

I Russi nella Bulgaria si avanzano in diversi punti, specialmente verso Rasgrad, ma non è segnalato alcun nuovo combattimento, ad eccezione di Nicopoli, che è vigorosamente attaccata.

Sono annunziate nuove atrocità commesse dai cosacchi e dai Bulgari nella Bulgaria e nella Tracia.

Confermasi che il ministro della guerra fu destituito.

Dispacci ufficiali confermano che i Russi sono al Nord di Kars verso Zaim e che si concentrano da la parte di Bajazid.

PIETROBURGO, 20. — Tutto l'equipaggio della fregata *Svetlana* è partito per il Danubio, ove sarà impiegato sui *monitors* turchi presi a Nicopoli.

Le truppe del generale Loris Melikoff occupano Kurukdara.

Muchtar pascià tiene il campo trincerato di Grantagda.

Le crudeltà dei Turchi nell'Armenia sono tali che gli stessi musulmani si rifugiano nel campo russo.

LONDRA, 21. — Leggesi nel *Daily Telegraph*:

« Corre voce nei circoli bene informati di Parigi che l'Inghilterra decise di occupare Gallipoli e di spedirvi immediatamente un corpo di truppe. Un ordine dell'ammiragliato prescrive che tre grandi trasporti di truppe a Portsmouth sieno pronti per mercoledì a prendere il mare per ignota destinazione. »

PIETROBURGO, 21. — Il *Golos* ha il seguente dispaccio da Kurukdara, 19:

« Il reggimento di cavalleria Wladikawska, circondato dalla cavalleria turca in numero superiore riuscì coraggiosamente a liberarsi. Cento Turchi rimasero morti. La marcia dell'avanguardia russa costringe i Turchi a ritirarsi. I Turchi occupano posizioni che sono ben fortificate ».

BELGRADO, 21. — La Scupcina diede ieri un voto d'indennità al governo per tutte le misure prese e per le spese fatte durante la guerra.

La Scupcina sarà chiusa il 1° agosto.

PARIGI, 21. — La voce riportata dai giornali che il ministro dei lavori pubblici prepari un movimento, il quale comprenderà il traslocamento di parecchi ingegneri in capo, è completamente [illegible].

PARIGI, 21. — Le notizie di Londra non confermano quella del *Daily Telegraph* riguardo all'occupazione di Gallipoli e all'invio di truppe [illegible].

Telegrammi di Costantinopoli, [illegible] di ieri, dicono che colà regna una grande [illegible]. Nei circoli diplomatici di quella città si dice che la causa dei Turchi sia disperata e si crede nel prossimo arrivo dei Russi in Adrianopoli.

[illegible] *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 198

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent .5. — Roma, Lunedì 23 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

FANFULLA A MILANO

20 luglio.

Ça chauffe! La campagna elettorale è cominciata. Il ministro Zanardelli, con una compiacenza che gli fa onore, è venuto a battere due colpi di gran cassa per la rappresentazione della compagnia progressista radicale!

Ci è chi se ne maraviglia, chi se ne scandalizza; via, troppa ingenuità! la cosa va da sè. I poveri ministri del 18 marzo hanno tanta poca pratica del mestiere di ministri che da quel giorno in poi non hanno saputo far altro che scimmiottare le Sue Eccellenze degli *esecrati consorti*. Come tutti gli imitatori, essi hanno esagerato, peggiorato quel concetto un po' *fantasiste*, formatosi in tanti anni di aspirazioni al potere, talchè spesso accade si figurino di agire precisamente come un ministro *consorte*, mentre agiscono soltanto come un ministro... della progresseria.

Scommetto che in cuor loro i ministri attuali si sentono, qualche volta, meno ministri di quelli altri. Si preoccupano di ogni passo, di ogni emissione di fiato di un'ex-eccellenza, e vi arzigogolano tanto!

L'onorevole Minghetti, per esempio, giunge in Ravenna il giorno stesso delle elezioni comunali. La *volontà del paese* non riesce a passare... E' fu un intrigo del ministro Minghetti! Un intervento del governo nelle elezioni amministrative!... (L'onorevole Minghetti, vedete? è per loro sempre il ministro... del governo segreto dei consorti).

Le *speech* dell'onorevole Zanardelli alla tavola del l'albergo Manin forse non è altro che un'imitazione di cotesto preteso intervento *ministeriale* dell'onorevole Minghetti nelle elezioni di Ravenna. Ma per far le cose con più grazia, il ministro progressista è venuto in Milano otto giorni prima, ed ha parlato e ha fatto parlare i giornali per lasciar meglio passare... quello che tutti sappiamo. *Enfoncé* Minghetti! Egli non fece brindisi a tavola, non parlò con nessuno, agì in modo così machiavellico, così satanico, così *consortesco* che gli stessi Ravennati non si accorsero della malefica influenza da lui esercitata sugli elettori, e si trovarono scambiate le carte in mano con uno sbalordimento indicibile.

✱

Qui invece abbiamo avuto il *palam locutus sum*; è il governo che con una bonomia tutta patriarcale viene a mettere il becco nelle nostre piccole questioni di famiglia; che incoraggia, sprona, impaurisce coll'eccellente intenzione di levar via questo scandalo di un municipio *consortesco* il quale paga *puntualmente* i suoi milioni del canone pel dazio di consumo, e non chiede anticipazioni e compensi collo spauracchio del fallimento!

A tavola, pronubo il ministro Zanardelli, si è rinsaldato il connubio fra *progressisti* e *radicali*.

Pareva che questi signori fossero in rotta fra loro per una questione tutta scientifica... di lana caprina.

I progressisti, armato l'occhio di non so quale microscopio, credevano aver fatto una scoperta di fisiologia politica interessantissima. Sarebbe come una prevalenza di globuli *moderati* nel sangue del ministero 18 marzo, sul quale gli scienziati della *Lombardia* fanno di tanto in tanto delle esperienze *in anima vili*. A detta loro questa prevalenza darebbe indizi sicuri di un ripristinamento di forze, anzi di una ricostituzione vitale determinata dalla presenza del *nicotherium*, un elemento scoperto di fresco, che corrisponderebbe al *ferrum* del sangue animale; qualcosa di violento, di velenoso che una provvidenziale combinazione chimico-organico-politica rende invece fisiologicissimo e moderatore salutarissimo.

I professori *radicali* intanto rimproveravano ai loro colleghi progressisti di vederci poco, di subire le strane illusioni solite a darsi dal microscopio agli osservatori novellini. Il *nicotherium* esiste pur troppo, secondo loro, nel sangue del ministero 18 marzo, ma vi opera patologicamente, da dissolvente, unito allo *stradellium*, un altro veleno lento sì, ma non meno pericoloso. La presenza del primo è rivelata specialmente dal *fluxus comendatorum* (tollerate il linguaggio scientifico!); quella del secondo da certe materie *zuccherine*, *caffeine* e probabilmente alcooliche, queste, per ora, non studiate molto bene.

★

Vi ripeto, una questione di lana caprina. Qualcuno ci volle veder sotto uno stratagemma di guerra per ingannare i moderati nella prossima lotta amministrativa; fatto sta che la commedia finì lì per lì, e i *progressisti*, messi alle strette, dichiararono che avrebbero steso la mano ai loro amici *radicali*, perchè al Consiglio comunale non era questione di repubblica o di monarchia, ma unicamente... di buona amministrazione? No, di guerra alla *consorteria!* La *consorteria*, voi lo sapete, ha qui la sua cittadella al palazzo Marino.

Ed ecco palazzo Marino in istato di assedio: ecco la Giunta bombardata. Una lettera dell'alfabeto, un M poco misteriosa, ha cominciato a tirare palle a due manichi (paion damigiane), contro i moderati *beretlusti* che hanno sulla coscienza il delitto di aver ridotto Milano la più bella città d'Italia.

Pare che i *progressisti*, i *radicali*, se avessero le mani in pasta, ridurrebbero Milano ancora più bella, e, cosa portentosa, senza spendere i bei milioni buttati via dal municipio. Se non si avessero altre prove delle prodezze progressiste, ci sarebbe da dire: lasciamoli fare! Ma oramai di *esperienze* ne abbiamo piene le tasche: quella di Stradella è anche troppa.

È innegabile intanto che i Milanesi all'esca del progresso ci mordono poco.

Un gran numero di elettori, visto che si vuol fare della cattiva politica lì dove si dovrebbe soltanto continuare una buona amministrazione, si son costituiti in *Circolo indipendente* ed han fatto appello agli elettori di Milano con un programma dove le buone intenzioni sono quasi tutte da lodare.

★

Ma che! hanno detto questi elettori; dopo il parlamentino clericale di Palazzo Vecchio, dopo il parlamentino *ducale* di palazzo San Giacomo si vorrebbe fare anche qui lo sparlamentino di palazzo Marino? No, no davvero! Milano è città seria: sa far bene i suoi conti, che le tornano sempre... Certa gente riparatrice non riuscirebbe ad altro che guastare!... Insomma, vi assicuro, un programma ben pensato, quattro e quattro fa otto, da vera gente di affari.

Si tenne ieri a sera una prima adunanza nel locale delle scuole al Piazzale delle Galline — lì uscì dal guscio tempo fa il pulcino della Costituzionale: a proposito, che faccia la Costituzionale non saprei dirvelo affatto — e furono eletti a presidente l'avvocato Pompeo Castelli, a vice-presidenti i signori Luigi Maccia e l'avvocato Achille Mazzuochelli.

Pare che questo Circolo propugnerà la riconferma di molti dei consiglieri scaduti. Mi si dice però che intenderebbe proporre fra i nuovi, indovinatelo!... l'onorevole lettera M, la quale propone invece far piazza pulita! Se l'onorevole lettera M porta nelle elezioni municipali la questione politica, non capisco perchè poi non debba farsi a suo riguardo!

Episodio della serata.

Un elettore. Propongo l'elezione a presidente, e per acclamazione, dell'avvocato Pompeo Castelli, veterano... veterano!... (*l'eloquenza dell'oratore non va più in là.*

Un altro elettore. Delle *Galline!*

Il Castelli. Preferisco dei galli.

Un terzo elettore. Si rimonta a Giulio Cesare!

Il Castelli. Intendo proprio dei galli che beccan le galline.

Si ride. Il Peruzzi direbbe: Gente allegra, Dio l'aiuta.

Renato.

NOTE PARIGINE

19 luglio.

Quando ero ragazzo, leggevo avidamente i romanzi francesi e non avevo ammirazione sufficiente per l'immaginazione dei loro autori. Ora, vivendo da parecchi anni a Parigi, mi sono persuaso che i soggetti da romanzo si trovano facilmente, quotidianamente, negli avvenimenti della vita reale della moderna Babilonia. Lasciamo gli infanticidi, i suicidi, le «separazioni di corpo» che pullulano, e nei quali se c'è il il soggetto da romanzo o è monotono, o troppo conosciuto, o troppo nascosto. Ma si può giurare che ogni anno — fra i tanti — c'è una mezza dozzina di delitti col dramma bell'e fatto, con un romanzo, quali nè Dumas, nè Ponson du Terrail non hanno mai saputo inventare.

×

Per solito mi astengo dal raccontarveli, ma eccone due, uno vecchio e l'altro recente, che vi proveranno la verità della mia asserzione.

Da un mese, nelle vetrine dei fotografi, si vede un ritratto sul quale è scritto laconicamente: *Veuve Gras*. Chi è questa celebrità? La *Veuve Gras* è — o era — una *cocotte* di primo ordine, e di seconda età, che sotto il nome di M^me de... non ricordo più cosa, era conosciutissima nel mondo galante. Una fisionomia espressiva, anche piacevole, due occhi neri, di una penetrazione non ordinaria, dei capelli castagni, le labbra un po' asciutte e fine, di quelle che sembrano tagliate fuori dal viso con un colpo di rasoio, ecco i connotati di una donna che colla sua arte finissima aveva fatto impazzire, per ultimi, un gentiluomo della provincia, e un operaio di una fabbrica di Saint-Denis.

×

Il gentiluomo era più giovane di lei, ricco, ben educato, inesperto delle cose della vita. Invischiato da quella sirena, quando veniva a Parigi viveva «maritalmente» nella casa di lei: ella, nata nelle ultime classi della società, viziosa e *blasée*, amava invece il rozzo operaio. Quali neri progetti, quali strane combinazioni ruminasse nell'anima lo sapremo forse all'udienza; fatto sta che una sera, mentre ritornavano in vettura dal Bois de Boulogne, pregò il gentiluomo di scendere e aprire la porta che era socchiusa; il disgraziato fece qualche passo, e ricevette sul viso e da una mano a lui sconosciuta dell'acido solforico che lo bruciò, gli fece poi perdere un occhio, e lo lascierà segnato per tutta la vita — vita salvata per miracolo.

×

La «vedova Gras» fingendo spavento e desolazione, l'aveva condotto in casa, lo «curava» — cangiando i medicamenti in eccitanti che peggioravano il male, anzichè guarirlo — ed egli, l'ingenuo, si consolava almeno di avere un «angelo» ai suoi fianchi, e pensava a dargli il suo nome — lo scopo forse di tutto il complotto. L'indiscrezione, i sospetti di un portinaio che li comunicò al medico, furono il primo indizio del delitto. Un'inchiesta trovò ben altri indizi, e la vedova e il suo ganzo fra pochi giorni saranno tratti — in mezzo a una curiosità universale — dinanzi alle Assisie. Il giovane gentiluomo, come v'ho detto, ha perduto un occhio in questa strana avventura, e può dirsi fortunato. Chi lo sa? egli ama forse ancora quella donna e la crede vittima di una calunnia. Il processo gli toglierà l'ultimo dubbio.

×

Questo che vi ho raccontato è uno di quei cupi drammi giudiziari de' quali Gaboriau e i suoi imitatori trarrebbero un volume pieno di emozione.

Ecco l'altro la cui catastrofe avvenne due giorni fa, e fece parlare — per un'ora — tutta Parigi. In via dei Martyrs ci sta un fotografo notissimo che ha sovente riempiuto la capitale delle sue *réclames* o colossali, o piene di spirito. Aveva una moglie giovane, l'adorava, e ne era adorato. Divenne incinta, e a un tratto essa, che era sempre gaia, di buon umore, amorosa, insomma felice, si mostrò seria, taciturna, cupa, insofferente, noncurante dei piaceri della vita.

×

— Sono mali di gravidanza — disse il medico consultato dal marito disperato per quel cambiamento inesplicabile della moglie.

Diede alla luce un figlio, e invece di mostrarne quella gioia istintiva che Dio mette in seno a tutte le madri, lo respinse con orrore quando glielo presentarono. Pochi giorni dopo era in piedi, e la profezia del medico si dimostrava sbagliata. Se prima era di cattivo umore, ora le si leggeva la disperazione negli occhi. Un giorno l'infelice non potè più contenersi. In mezzo a' singhiozzi, spargendo amare lagrime, disse al marito che quel figlio non era suo. E quando questi, fuori di sè, le chiedeva il nome del complice, essa gli rispose che non c'era un complice; c'era un colpevole ed una vittima.

Era stata sorpresa colla violenza. — E da chi? — Come se l'orrore della situazione non fosse stato abbastanza grande, essa, ormai inconscia di sè, gli rispose: — Da tuo fratello.

×

La povera donna era talmente innocente, era così evidente la verità di ciò che egli le aveva strappato di bocca, che quel disgraziato, vedendola morire di vergogna e di dolore, pensò ad una sola cosa: a consolarla. — Si amavano; sperarono che il tempo stenderebbe un velo sul delitto di cui essa era vittima, essa non doveva pensare che a vivere per lui... — Finse di prendere coraggio. Un po' alla volta, essa si riebbe. La vita era possibile. Chi lo sa! la felicità sarebbe tornata ad abitare in quella casa. Intanto v'era ritornata la quiete... Il fratello colpevole aveva ricevuto una sola riga, che lo fece scomparire da Parigi.

×

Un giorno della scorsa settimana, fidente nella calma che mostrava la moglie, il fotografo dovendo attendere ad alcuni affari rimase fuori per parecchie ore. Quando ritornò in casa, trovò sua moglie morta. S'era avvelenata con del cianuro di potassio. Non aveva lasciato scritto nè una lettera, nè una parola. Perchè? Per chi? Non ce n'era bisogno, la causa della morte due persone — i due fratelli — la conoscevano troppo bene. E il figlio incestuoso è sano e vegeto e cresce a meraviglia.

×

Qual è il romanzo di Dumas, o di Sue, che possa paragonarsi a questo «fatto diverso». È completo, e un abile scrittore non avrebbe nulla da aggiungervi per farne uno dei libri più tristi, più dolorosi, più commoventi. Forse un romanziere vi metterebbe un *amore puro* della vittima per il colpevole, ma non farebbe che guastare la realtà che così semplice è ben più terribile. E tutto ciò è vero; è successo a pochi passi da casa mia. — La giustizia cerca il colpevole, il quale — a quanto si suppone — ha finito il terribile dramma con un suicidio. E forse oggi dei clienti ingenui vanno colla loro «sposa» a chiedere al fotografo di riprodurre in *portraits-cartes* l'effigie della loro felicità.

LA PRINCIPESSA MARGHERITA A VICENZA

20 luglio.

L'abbiamo veduta, l'abbiamo salutata, le abbiamo gridato «evviva» anche noi, e qui dentro ci traboccava un pieno d'affetto da non si dire.

L'abbiamo veduta la nostra futura regina arrivare ieri mattina alle 10 1[2 alla stazione di Vicenza e affacciare quella graziosa testolina bionda allo sportello del vagone al quale s'avvicinavano col cappello in mano, tutti commossi anche loro, il signor sindaco e il signor prefetto. Com'era bella con quella gran penna bianca sul cappello a larga tesa, e con quale grazia rispondeva agli inchini ed ai complimenti delle signore e signorine di Vicenza raccolte nella sala d'aspetto!

Di lì andò al palazzo Loschi, e la vedemmo un'altra volta quando si affacciò al balcone del palazzo a rispondere con un cortese sorriso agli applausi ed agli evviva della folla... vale a dire della intiera città.

Nel palazzo Loschi fece colazione con le signore ed i signori venuti con Lei da Venezia: la duchessa di Fiano, la contessa Marcello, la contessa Brandolini, la signorina Arbesser, antica istitutrice di Sua Altezza, il marchese di Montereno, il senatore duca di Fiano, il marchese Guiccioli, l'ammiraglio Acton ed altri. Ed insieme a loro il prefetto, il sindaco e monsignor vescovo... sicuro, precisamente monsignor vescovo, che sedeva proprio dirimpetto alla principessa.

E più tardi al teatro Olimpico, dove erano ad aspettare Sua Altezza tutti gli allievi degli istituti d'educazione vicentini, non c'erano forse anche gli alunni del seminario?

Era veramente un bello spettacolo il vedere 1200 circa fra bambini e bambine schierate sulle gradinate dell'Olimpico, e la principessa ne fu soddisfatta.

×

Al tocco e mezzo accompagnata dal sindaco la principessa parte per Schio.

Il senatore Alessandro Rossi fa a Sua Altezza gli onori del suo regno: la conduce a visitare il lanificio, l'asilo infantile, le scuole comunali, ed il nuovo quartiere nel quale è ancora viva la memoria della visita del principe Umberto.

Il presidente della Società operaia presenta un indirizzo ed ha i ringraziamenti della principessa, la quale, instancabile e sempre accompagnata dal senatore Rossi, va al Duomo, ed è ricevuta dal capitolo sulla scalinata esterna.

Il pranzo, dopo una breve gita fino a Piovene, ha luogo in casa del figlio del senatore Rossi, ed alle 9 1[2 la principessa, non essendosi riposata un momento, riparte col suo seguito per Vicenza. La popolazione di Schio accompagna la principessa alla stazione con fiaccole e bandiere, ed applaude ancora quando il treno è già lontano mezzo chilometro dalla stazione.

A Vicenza si ferma appena un momento; entra nella sala d'aspetto dove si trovano molte signore, le autorità, il senatore Lampertico ed il deputato Luzzatti.

Il treno riparte e ci lascia col rammarico di averla veduta solamente per brevissime ore. E perchè rimanga memoria di questa bella giornata abbiamo domandato al sindaco di chiamare «Viale Margherita» il nuovo tratto della strada di circonvallazione.

Vicentino.

GIORNO PER GIORNO

Leggo nei giornali austriaci che i Russi non trovando bestie da tiro nella Bulgaria si sono serviti dei Bulgari per trascinare i cannoni e i carri nei passaggi dei Balcani.

Proprio i Bulgari?

Proprio i Bulgari!

E lo Czar ha fatto la guerra per liberare i Bulgari dal *giogo* dei Turchi!

Nell'*Italie* trovo poi la relazione di un suo corrispondente, il quale narra di avere veduto

in una stazione di Romania un intero convoglio di *quindici vagoni* carico di campane e di campanelli. Questa strana merce era destinata in regalo ai Bulgari pel servizio del culto.

Secondo me, pel servizio del culto possono passare le campane; ma i campanelli che ci hanno a fare col culto?

Io sono più propenso a credere che i campanelli siano specialmente destinati al collo di quei Bulgari che fanno da bove e da mulo pel traino dei cannoni.

Si sa che in molti paesi s'usa appendere al collo degli animali da tiro un tale arnese.

***

Ma lasciamola lì, e ritorniamo alle campane, colle quali i Russi intendono introdurre la civiltà in Bulgaria.

Signori e signore. *Io Fanfulla* ho abitato più di un anno a Firenze, sotto il campanile di San Lorenzo, e so per prova di che razza di civiltà siano strumento le campane.

Pei lettori e per le lettrici romane che non conoscono Firenze e che frequentano il teatro Corea possono servire d'esempio le campane di San Rocco che suonano sempre nel più bello di un monologo interessante sulla scena.

Pei lettori di tutte le altre parti d'Italia, vedi le campane della rispettiva parrocchia.

***

Tommaso Canella mi prega di pubblicare quanto segue:

Caro *Fanfulla*,

« Il *Corriere italiano* pubblica una lunga tiritera a difesa degli *storpiatori di Firenze*.

La tiritera è firmata da un Ab. Righi.

Io trovo perfettamente regolare che l'onorevole Peruzzi si faccia difendere da un abate. Se non fosse così, a che servirebbero gli amici, specie gli amici politici?

Quanto al merito della difesa in questione, ho una risposta sola da fare, cioè:

Io sono *Canella* e non *Cannella*.

Io non sono nè una droga, nè un tubo; il mio è un casato, vero e reale, comunissimo in molte provincie d'Italia.

Ci fu un *Canella* celebre paesista della prima metà del nostro secolo, e veronese.

C'è un *Costantino Canella*, sostituto avvocato erariale a Venezia.

C'è un *Antonio Canella* che tiene un banco del regio lotto nella provincia di Mantova.

C'è un *Ernesto Canella* agente delle tasse a Laurenzana in Basilicata.

Tutti costoro hanno avuto o avranno ancora padri, fratelli, figli, nipoti, tutti *Canella*.

E Dio sa quanti altri *Canella* ci saranno che io non ho l'onore di conoscere!

Dopo tutto ciò io prego il *Corriere italiano* e tutti coloro che credono fare dello zelo ortografico a non gratificarmi di un *enne* che non mi appartiene e che quindi non posso accettare in coscienza.

Questa mi pare la più completa ed esatta risposta al *Corriere italiano*, all'abate e relativi chierici.

TOM.° CANELLA. »

*** ***

Grande preoccupazione in questi due giorni di quanti impiegati risiedono nella capitale.

Un vero sottosopra.

Correvano di qua e di là a consultare tutti i possibili annuari di tutti i ministeri possibili.

S'interrogavano l'un l'altro: ma chi è, chi può essere questo nuovo direttore?

E nessuno rispondeva.

Eppure la *Nazione* dell'altro giorno nella sua parte officiosa, anzi nei telegrammi particolari da Roma annunziava che il commendatore Organti sarebbe stato nominato direttore generale delle imposte dirette, ed il commendatore Jonni, che attualmente esercita quelle funzioni, sarebbe andato ad occupare il posto del commendatore Organti.

Vi pare una cosa liscia a voi altri! Ma il commendatore Organti non è in nessuno annuario, in nessun organico, e non si conosce neanche il suo posto.

Pensate quant'è giustificata l'apprensione degli impiegati, e quanto dev'essere grave quella del commendatore Jonni che deve andare a prendere il posto di una persona che non esiste.

Se il commendatore Organti non esiste, vuol dire che deve nascere; e se intanto il commendatore Jonni ne deve prendere il posto, prenderà quello di nascituro.

Alla sua età!!!

*** ***

Non è raro il caso di un clericale diventato progressista. L'alba novella del 18 marzo ha fatto degli scherzi più ameni di questo.

Quella mattina, e per qualche giorno dopo, non c'era più mezzo di passare per la via di Damasco, tanto era occupata da' Saulli cascati in terra sentendo una voce che esclamava dall'alto: Questo è il momento buono per cambiar d'opinione.

A Roma direbbero — per far *ciriola*: tanto sono irriverenti i dialetti.

***

Dunque il caso di un clericale diventato progressista non è punto raro. Ne abbiamo molti a Roma, in tutte le classi sociali compresi i deputati al Parlamento ed anche i così detti deputati degli spedali.

Uno di questi ultimi aveva adottato il sistema preferito dal più gran numero di coloro che furono tocchi dalla grazia divina.

Per far dimenticare le sue tenerezze per i parroci e le confraternite, era diventato *ipso facto* un volterriano, e peggio che un volterriano, un bestemmiatore.

Le suore preposte alla cura delle ammalate sfuggivano prudentemente quest'uomo che pareva ad esse già nell'inferno con un piede, se non con tutti due, e che dimostrava d'avere delle ragioni particolari di animadversione contro Iddio e contro i santi.

***

Ma c'è un proverbio, convalidato quotidianamente dall'esperienza, il quale dice: — Grattate il russo e troverete il cosacco.

In molti casi si può dire senza paura: Grattate il progressista e troverete il clericale.

Avvenne che in quell'ospedale fosse condotta una povera donna afflitta dal più terribile dei mali... l'idrofobia.

Il deputato mangiapreti lo seppe, ed ecco una bella sera arriva con un pezzo di fune e lo consegna con tutta riverenza alla suora madre infermiera, raccomandandole di metterlo a molle nell'acqua e di dare a bere uno, due, tre, dieci cucchiaiate di quell'acqua, secondo il bisogno, alla povera infelice, giunta all'ultima fase della orribile malattia.

Quella fune era il cordone di San Domenico di Cuculla, un santo del quale confesso di non conoscere nè vita nè morte, ma del quale il deputato progressista pare conoscesse i miracoli.

***

Le monache furono commosse da questa fede repentina del deputato.

Si vuole anzi che la trovassero superiore alla loro, e dimenticarono tutte le paure avute per la loro anima.

Intanto la povera donna moriva fra i più terribili spasimi.

Sapete che cosa ha detto il signor deputato?
— Non era idrofobia, altrimenti il cordone l'avrebbe guarita.

Dopo di che si aspetta per vedere se egli ridiventerà progressista.

*** ***

A Camarda, il maestro della scuola comunale si presentò al sindaco per avere lo stipendio mensile dovutogli.

Indovinate con quale valuta lo ha pagato il sindaco.

Ve la do alle mille.

Lo ha pagato con un potentissimo carico di legnate, aggiungendovi per moneta spicciola a saldo, un sacco d'ingiurie e di vituperii.

È un modo nuovo di pagare i debiti comunali.

Per parte mia dichiaro che non farei credito di un centesimo al comune di Camarda, mandamento di Paganica, circondario di Aquila, provincia di Abruzzo ulteriore II.

Speriamo che il duca di San Donato non adotti questo sistema di pagamento per i creditori del municipio di Napoli.

Se no, guai ai Napoletani! specialmente a quelli di gracile complessione!

E guai all'onorevole Depretis che avanza per conto del governo un paio di milioni.

UN CURIOSO EPISODIO

a proposito del progetto di una ferrovia da Terni a Roccasecca. — Estratto dal *Giornale dei lavori pubblici*. — Roma, 1877.

I tribunali di Roma ebbero lungamente ad occuparsi di cotesto che l'intestazione chiama curioso, e potrebbe anche dirsi nuovo episodio. Il *Giornale dei lavori pubblici*, competente e autorevole se altro mai, stimò debito proprio occuparsi dell'occupazione che dovettero darsene essi tribunali.

La cosa ne è infatti degnissima, e sta bene che *Fanfulla* pure ne discorra; in primo luogo perchè è importante, e *Fanfulla* alle cose importanti ha data sempre importanza e sfidiamo tutta la antifanfulleria a citarne una di passatagli inavvertita — in secondo perchè l'episodio ha fatto del chiasso — in terzo perchè è curioso, e nuovo, e sopratutto fecondo di scolii e di corollarii quanto e più dei teoremi di Euclide, compreso quello pel quale sacrificò cento buoi agli Dei... argomento perfettamente cornuto che gli scienziati d'allora la scialavano un po' più di quelli d'adesso.

<>

Ecco dunque le cose.

L'ingegnere C^{I} fece, un dieci anni fa, uno studio per la ferrovia Avezzanese lungo le valli del Salto e del Liri; uno studio che conduceva con 174 chilometri press'a poco dove ora si va con 245, ma in questo c'entrano il tempo e i danari dei cittadini cose delle quali:

« Noi, per grazia di Dio, ce ne freghiamo »

come *er Papa* del Belli, e torniamo alle persone in ballo.

L'ingegnere C^{II} di Terni, dove la progettata ferrovia s'intestava, profferivasi, nell'interesse, diceva, del suo municipio, come collaboratore gratuito.

Guardati sempre dalla gratuità, lettore.

Gatta ci cova.

<>

L'ingegnere C^{I} non ignorava la massima, però credeva che la gatta stesse nella lecita ed innocente ambizione del C^{II} di far correggere e passare un suo studiettino anteriore pel tratto delle Marmore il quale non entrava nel progetto principale, ma ci trovava posto. Fin lì si poteva andarci, e l'ingegnere C^{I} dopo correttoci uno sproposito massiccio del quale lo stesso C^{II} conveniva, aggiungevalo a complemento o, meglio, a collegamento della sua linea colla stazione di Terni.

Il C^{II}, nell'impeto primo della riconoscenza, si buttava proprio via e tirava a mostrarla sgobbando con tutto il personale secondario nelle copie, nei cambiamenti di scala, nelle verificazioni metriche, nei conteggi di quantità e di prezzi, infine in tutto quel lavoro d'ordine che dopo il corso tecnico e sei mesi di campagna non c'è ragazzo che non arrivi a fare passabilmente.

Tutto ciò per occorrere dunque non occorreva, ma come zelo passava.

Anche qui c'è una gran sentenza: « *Pas de zèle!* ».

C^{I} sapeva anche questa, e diceva sempre a C^{II} che non si desse così gran pena, ma C^{II} gli rispondeva che per lui che gli aveva corretto i suoi spropositi, e per il suo municipio, che era tanto interessato al progetto, avrebbe fatto quello ed altro.

E fece infatti quello, aspettando l'occasione di far l'altro.

<>

È dell'altro che ora *Fanfulla* è chiamato ad occuparsi.

L'*autre!* e quale *autre!*

C^{I} nel 1873, nella pienezza del suo diritto, pubblica il suo progetto.

C^{II} pubblica due indegni libelli, tacciandolo di plagio del lavoro proprio!

Ed il 30 giugno 1875 è condannato dal tribunale.

Appella, il più tardi che può, proprio l'ultima ora dell'ultimo giorno del bimestre, ma appella.

C^{I} non contento alla avuta ragione giuridica, invoca contro C^{II} la tecnica, ed ottiene da un verdetto del 24 dicembre 1875 del Consiglio superiore dei lavori pubblici tutta la ragione che gli spetta. Avutolo, lo presenta alla Corte d'appello, davanti alla quale C^{II} non si faceva mai vivo e non esponeva una parola a propria giustificazione, non gli parendo vero di tirar le cose in lungo.

C^{I} credeva che, con quel po' po' di voto tecnico in favore, e senza nessune nuove prove in favore dell'avversario, la cosa avrebbe dovuto finire senz'altro.

Ma che? Sono essi fatti per tagliar corto i tribunali?

<>

C^{II} per mezzo dei suoi *paglietta*, obbiettò che il verdetto del Consiglio aveva forma privata e non pubblica, e che era invece quest'ultima che ci voleva.

<>

Auff! Il tribunale nomina allora di suo un perito, e con comodo, nel 1877, esce cotesta nuova benedetta perizia di forma e natura pubblica, secondo la quale pure C^{I} è il vero autore, e C^{II} un... siamo parlamentari, e diciamo un seccatore che valse per quattro anni a tenere in iscacco il diritto e la riputazione di un valentuomo.

<>

È finita? — Sì e no.

Cioè sì soltanto perchè C^{II} ottenne da C^{I} quella misericordia che non meritava.

Ma se, per esempio, C^{I} non era persona agiata e generosa, e C^{II} la negazione di tutto ciò, non era finito nulla, veniva la Cassazione, forse la cassatura e il rinvio, a tenere altri quattro anni in sospeso le cose.

Fu soltanto quando C^{I} rinunziò ad ogni indennità, alla quale le sentenze vittoriose gli davano diritto, che C^{II}, sicuro dell'impunità pecuniaria, confessò il proprio torto.

<>

E così è finita? — Sì e no perchè il proprio torto lo confessò lui solo. Ma credete voi, lettori, che i giornali libellisti, i quali ne pubblicarono altra volta la calunnia e se ne servirono nelle sanguinose guerre personali mosse al C^{I} che finirono col chiudergli nelle penultime elezioni generali le porte del Parlamento, pubblicassero poi la sentenza e gli arbitrati che gli davano ragione?

Cuccù!

<>

Veniamo alla morale. Un ingegnere, se mai gli scappi detto che un tale palazzo, o scalo, o bacino, o che so io, l'ha fatto lui, può il domani essere accusato di plagio e di scrocco da chi abbia, per esempio, collocate certe palline per i tracciamenti, lucidate delle tavole, ricavate delle sezioni, o conteggiati dei casellarii. E, in seguito, perchè no?, anche da chi gli abbia murati i piedritti e, caspita!, gli archi, sagomate le cornici e magari gettati e spianati i calcestruzzi o battuti i pali.

<>

E tutto ciò può accadergli foss'egli valente come C^{I} (quella del generale Cerrotti è la più fanfullesca lama che mai incrociasse) o l'altro nulla in nulla come il C^{II} che avrò la discrezione pietosa di non nominare.

Ed ove ciò accada, per sentirsi fatta ragione gli ci vogliono anni ed anni, vale a dire molto di tempo, di spese e di pazienza.

Senza queste tre cose a disposizione, non c'è ragione che tenga per lui, e la sua *propriété* diventa *vol!*... almeno per tutti i *voleurs*, e per tutti coloro che fanno la corte ai *voleurs* che non sono certamente pochi.

<>

Ma, si replica, e come volete fare? I giudici debbono giudicare da giudici, cioè con comodo, secondo *gius* e non lì per lì, secondo *coscienza*.

<>

Debbono! fate che non debbano! dateci i diritti dei giurati. O che l'ignoranza del *gius* è una cosa non solo tollerata, ma voluta? una condizione *sine qua non*?

E se intendete sottrarre le cose civili alla coscienza dei giudici, fate il piacer vostro datele addirittura a quelle dei giurati. Tanto sono padroni delle teste e possono essere anche delle riputazioni e delle borse. Avete fatto trenta, fate, in buon'ora, trentuno.

Risponderanno (qualunque siano da qualche tempo le esigenze ortografiche delle corti di cassazione) si *a magenanza* o *no a magorso*, ma un galantuomo non aspetterà quattro anni a sapere se, legalmente parlando, il galantuomo sia lui... o l'*autre*.

Molosse

Di qua e di là dai monti

Fra pochi giorni avremo:
L'Inghilterra a Gallipoli, sull'Ellesponto;
L'Austria-Ungheria a Trebigne e a Serajevo;
I Russi a Filippopoli, se i Turchi vorranno permetterlo;
I Tedeschi in Tedescheria, e gli Italiani in... Italia.

**

Due giorni or sono il signor Bourke rispondendo... dichiarò innanzi alle Camere che l'Inghilterra non avrebbe fatto un passo in favore della Turchia.

Ora da Londra a Gallipoli è un passo di un migliaio di chilometri, e visto che non deve essere in favore, sarà in danno.

D'altra parte l'Austria-Ungheria, cui la voce che l'Italia si apparecchiasse ad occupare Antivari o Durazzo avea messo in corpo tanto fuoco d'ira, dovrebbe, a mio credere, pensarci sopra due volte prima di gettarsi nella Bosnia. È vero che la Bosnia non è l'Albania, ma un'occupazione militare è sempre un'occupazione militare.

Si vuole che la Turchia accetti con lieto animo gli Inglesi a Gallipoli quanto gli Austriaci sulle rive della Narenta.

Può essere, ma io non el credo: credo soltanto che essa faccia, come si suol dire, di necessità virtù.

Virtù forzata e di convenzione, come la carta monetata, per mancanza di meglio.

**

Un pessimista pretende che le due potenze si gettino in mezzo soltanto per avere voce in capitolo quando si parlerà di pace, anzi per impedire alla Turchia di aprire direttamente una trattativa colla Russia.

Il pessimismo è il padre della calunnia. Non date retta alle sue perfide suggestioni; ma se avete qualche influenza nei consigli del sultano, ditegli pure: « Maestà, venite a patti e frustrate le buone intenzioni di quei due signori, e datevi cura di raccogliere le reliquie del naufragio prima che le onde le depongano su certe spiaggie dove sino a pochi anni sono la roba dei naufraghi era di buona presa ».

Ditegli questo, e vi ringrazierà.

A proposito: si vuole che l'onorevole Melegari abbia stimato opportuno di consegnare a una circolare diplomatica la più categorica smentita alla bugia di Antivari.

Troppo onore per una bugia come quella. *Lloyd, Neue Freie Presse* e compagni potranno vantarsi d'aver messo alle strette il governo italiano, e torneranno da capo. Insegnate ad un bambino la maniera di far scattare un orologio a ripetizione e lo farà tante volte che il fragile meccanismo n'andrà guastato. Buon per noi che il ministero della guerra non ha impiantato un distretto militare a Gallipoli. Questa notizia sarebbe bastata, ingenerando l'equivoco, ad esporre quella graziosa cittaduzza di Terra d'Otranto ad essere bombardata per opera della flotta svizzera.

Per la via degli equivoci si arriva a tutto, anche a dare una flotta alla Svizzera.

**

E io anzi ne profitto per farmi rimorchiare su su pel Tevere e tornare nella cronaca, in casa nostra, e mettere insieme il solito carico di carote riparatrici.

Affari magri: il mercato è esaurito e non trovo da raccogliere che, per esempio, « la vertenza tra il governo e la Società dell'Alta Italia è stata definita ». *Diritto* di ieri sera; notizia data da *Fanfulla* ieri l'altro.

**

Ci sarebbe anche questa: « L'onorevole Correnti, reduce dall'Alta Italia, si è recato ai bagni di Viareggio ».

E quest'altra ancora: « Si attende per domani a sera, da Napoli, l'onorevole Crispi, presidente della Camera ».

Cose interessanti: Mi figuro l'entusiasmo dell'Italia venendo a sapere che l'onorevole Crispi è stato a Napoli, e che l'amico Cesare, il gran Cesare, si bagna a Viareggio tra Lazzaro e Maurizio, che ce lo hanno invitato.

**

Sottovoce:

Una rappresentanza del comitato di salute pubblica della sinistra si è recata ieri l'altro alla Minerva, non so bene se a chiedere, o a dare l'oracolo.

Come l'abbia ricevuta l'onorevole Depretis, non si dice; ma cortese come gli è, non può non averle fatto festa mostrandole il diorama della situazione politica interna ed estera.

Di solito, i membri del comitato suddetto che vanno in deputazione sono tre, come gli anabattisti nell'opera di Meyerbeer. Felice combinazione, che dà all'onorevole Depretis l'aria del profeta.

Don Peppino

ARTI ED ARTISTI

Un'incisione del professore Di Bartolo.

« Vorrebbe far di questa sua sposa non una fante, ma una sorella de' pittori ». Così, ragionando di Paolo Toschi e dell'arte di incidere, scriveva, nel 1833, Pietro Giordani a Giulietta di Villeneuve.

Il Toschi con lo *Spasimo di Sicilia* e con altri capilavori riuscì nell'intento. Non vi riescono tutti gli incisori, ma vi è riuscito, per quanto mi pare, il Di Bartolo. Il bulino in mano sua vale quanto il pennello in mano di uno dei più celebri artisti, e nel presente decadimento, egli contribuisce, con pochi altri, a conservare all'Italia almeno il vanto dell'incisione. L'ultimo suo lavoro, la stampa del quadro di Tiziano *Amore sacro ed amor profano*, che si pubblica ora dalla Regia Calcografia di Roma, può reggere a confronto con le migliori opere degli eccellenti nostri maestri. Una stampa dello stesso quadro, edita da pochi giorni a Vienna dal Weber, non può neppure paragonarsi a quella del nostro Di Bartolo.

Allievo del rimpianto Aloysio Juvara, egli non ne segue però ciecamente gli esempi. Il Di Bartolo ha nell'incidere un fare suo proprio: senza allontanarsi dallo stile severo d'esecuzione proprio della scuola italiana, egli modifica certe durezze dell'incisione classica, fa sentire il vivo delle carni, la pastosa morbidezza delle forme, fa imaginare la materia e il colore delle vesti, fa vedere la lontananza degli oggetti. Egli dimostra veramente che l'incisore è un artista, non un copista; è anche più di un traduttore, benchè per tradurre sia necessario spesso abilità quasi eguale a quella dell'autore dell'originale. Al Di Bartolo si potrebbe ripetere quel che la Le Brun diceva un giorno a Gerardo Audran, certo meno valente: « *Vous me faites connaître dans mes tableaux des beautés dont je ne m'étais pas aperçue* ».

×

Il quadro di Tiziano, uno dei più preziosi ornamenti della galleria Borghese, è notissimo e non occorre parlarne. Sono due belle figure di donna sedute presso una fonte; una in un magnifico costume del 1500, l'altra nel costume più semplice attribuito dal mito pagano alla verità; fra mezzo alle donne, un putto si diverte sguazzando la mano nell'acqua. Dietro al gruppo s'innalza un folto gruppo d'alberi, e il fondo del quadro è formato dalle linee di una tranquilla campagna.

L'incisore cerca prima di tutto di avere un disegno perfettissimo del quadro ch'egli deve riprodurre. Il Di Bartolo ha fatto da sè stesso il disegno, e gli è riuscito veramente ammirabile. Poi ha lavorato sul rame quattro anni ed ha meravigliato gli intelligenti per la sollecitudine con la quale ha condotto a termine il suo lavoro. Pareva che in meno di cinque anni non l'avrebbe finito: e finito poi con quella precisione, con quella morbidezza di tocchi, con quella varietà di tuoni che fa vedere gli effetti del colorito senza il colore.

Quattro anni! questa dell'incisione è una vera arte da benedettino, e se, quando si giunge all'eccellenza del Di Bartolo, non mancano nè riputazione, nè ricompensa, nè lodi, si può dire che son meritate.

×

Ma nè il Di Bartolo, nè altri valenti potrebbero in Italia condurre a termine con qualche profitto un lavoro di quella mole, se non esistesse la Regia Calcografia della quale non si può a meno di parlare parlando di stampe.

Istituita da Clemente XII, riformata nel 1847, e nuovamente riordinata dopo il 1870 dal governo italiano, la Regia Calcografia è uno stabilimento unico nel suo genere, e indispensabile in Italia dove, benchè l'incisione fiorisca, non si trovano editori di stampe.

Eppure la Regia Calcografia, grazie alle cure del direttore professore Marcucci, e specialmente grazie allo zelo dell'ispettore economo cavaliere Emilio Lattes, figura nella parte attiva del bilancio dello Stato.

Raccomando agli smithiani di Firenze di non gridare contro l'ingerenza governativa, in questo caso non solo utile e produttiva, ma indispensabile. D'altronde, l'ho già detto, la Regia Calcografia è produttiva, e se non lo fosse, costerebbe al governo sempre meno dei debiti del municipio del commendatore Ubaldino Peruzzi.

E mano mano pare che in Italia e fuori si risvegli il gusto per le bellissime incisioni nostre; ed alla Regia Calcografia, dove si trova raccolto un vero tesoro di rami, vengono richieste frequenti, e da ogni parte, delle belle opere di tanti maestri, fra i quali basterebbe citare Annibale Caracci, Salvator Rosa, il Piranesi, Marcantonio Raimondi, il Mantovano, e fra i più moderni, il Pinelli, il Volpato, il Morghen, il Folo e tanti altri.

E intanto il cavaliere Marcucci attende all'incisione delle quattro famose figure, la *Poesia*, la *Filosofia*, la *Teologia* e la *Giustizia*, dipinte da Raffaello nel Vaticano; il Porretti terminerà nell'anno prossimo la *Danae* del Correggio; il Ceroni *La disputa del Sacramento*; il Di Lorenzo ha cominciato da poco la *Madonna del Sacco* di Andrea Del Sarto.

Ed a buon augurio ed a garanzia di vera eccellenza nell'arte dell'incidere basta il nome di Paolo Mercuri, che conserva il titolo di presidente della Regia Calcografia, benchè la tarda età e l'affaticata vista gli impediscano di compire altre di quelle opere per le quali ebbero invidia i più lodati artefici d'Inghilterra e di Francia.

ROMA

22 luglio.

Giunge stamani a *Fanfulla*, dalla solita fonte, la seguente notizia:

« La bambina che sarebbe vittima dei mali
« trattamenti delle suore in borgo S. Agata è
« morta ieri nelle ore pomeridiane. »

« Disse bene *Fanfulla*: *Provideant consules*. »

Difatti, è il caso che su questo fatto, divenuto assai grave per le dicerie corse, l'autorità cerchi un po' di luce, che desideriamo buona per tutti, anche per il poco fortunato scrittore della *Voce*, che sopra una cosa, interessante il pubblico ed estranea alla polemica, usa sempre quel suo linguaggio molto privato..... di forma conveniente e consentaneo certamente al suo temperamento bilioso.

Montecatini è aperto a tutti. Ci vada: là, v'è luogo anche per lui.

*** Ecco il sommario delle materie contenute nel N° 28 del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Les projets de la Russie. — La situation financière en Italie pour le premier semestre de 1877. — L'article du « *Pester Lloyd* ». — La colonie italienne dans le Caucase. — Documents. — Nos hommes d'autrefois III. — Correspondance de Paris. — Echos du Vatican. — High Life. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Revue scientifique. — Académies et Sociétés savantes. — Bulletin diplomatique et consulaire. — Nécrologie. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto comunale, in piazza Colonna, questa sera dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Annetta*.
Sinfonia — *Aroldo* — Verdi.
Pot pourri — *Roberto il Diavolo* — Meyerbeer.
Polka — *Aurora* — Pezzini.
Gran pot pourri — *Forza del destino* — Verdi.
Waltzer — *Manolo* — Waldteufeld.
Marcia — *Cu-Cu* — Spira.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le voci relative a probabile e non lontana eventualità di trattative di pace dirette fra la Turchia e la Russia tendono a diffondersi sempre più, ma ci risulta che senza essere del tutto infondate sono premature. Il governo ottomano non crede che la condizione di cose, prodotta dai recenti casi della guerra nei Balcani, sia tale da costringerlo a pigliare la iniziativa di negoziati pacifici con la Russia. Pare però che questo pensiero sia vagheggiato nei Consigli del sultano da personaggi che altra volta erano in relazioni molto intime col generale Ignatieff.

Frattanto la confusione e la incertezza sono cresciute a Costantinopoli, e le diverse influenze che si agitano intorno ad Abdul-Hamid impediscono la costituzione di un governo che abbia un programma netto e determinato. La nomina del nuovo ministro degli affari esteri Ariff pascià non ha significazione precisa, e si sa che fra le sue opinioni e quelle del suo predecessore Savfet pascià non corre differenza. La destituzione di Abdul-Kerim dal posto di comandante in capo è considerata come una soddisfazione che il governo ha voluto dare a coloro che, dopo i recenti successi dei Russi, hanno gridato al tradimento del generale in capo. Ora si soggiunge che la posizione dello stesso granvisir Edhem pascià sia assai incerta e minacciata: ma si prosegue a credere che il richiamo di Midhat pascià non sia molto probabile.

È a notare per ultimo che le relazioni fra l'ambasciata britannica ed il governo ottomano non sono punto molto intime. Il linguaggio sempre franco ed esplicito del signor Layard non è andato a garbo di coloro i quali esigevano che il rappresentante dell'Inghilterra accarezzasse i loro pregiudizi e le loro illusioni.

I ragguagli provenienti da buona fonte, dai quali si rilevano i fatti che abbiamo sommariamente accennati, aggiungono che non sia vero che l'Inghilterra abbia chiesto il consenso della Turchia per occupare Gallipoli, e che qualora l'Inghilterra giudicasse che i suoi interessi sul Bosforo corressero rischio di essere offesi, penserebbe a tutelarli senza domandare il permesso al governo ottomano.

Essad bey, ministro di Turchia in Italia, è partito per le acque di Spa, dove si reca per motivi di salute. Durante la sua temporanea assenza, sosterrà provvisoriamente l'ufficio di incaricato d'affari della legazione ottomana il segretario signor Missacki.

È tornato di Ischia a Roma il signor Wurtz segretario della legazione degli Stati Uniti dell'America del Nord, il quale durante il congedo del ministro signor Marsh sostiene l'ufficio di incaricato d'affari.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERLINO, 21 (sera). — Un telegramma da Vienna alla *Post* annunzia la nomina di Klapka ad un comando eminente nell'esercito turco: smentisce che la Turchia abbia richiesto la mediazione dell'Austria-Ungheria: conferma che a Costantinopoli predomina lo spirito bellicoso.

Lo stesso giornale giustifica il malumore espresso dalla stampa austriaca contro l'Italia finchè gli Italiani reclameranno Trieste e il Trentino.

Altri telegrammi fanno prevedere che l'Inghilterra voglia forzare il passo dei Dardanelli.

Il principe di Camporeale, addetto all'ambasciata italiana di Pietroburgo, è passato di qui ed è ripartito per Roma.

Si scrive dalla Baviera che l'Italia rivenderà i cavalli comprati in quelle provincie ed ora colpiti dal divieto d'esportazione.

TELEGRAMMI STEFANI

BOMBAY, 20. — È giunto il postale italiano *Assiria*, della Società Rubattino.

SUEZ, 20. — È passato il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino, proveniente da Bombay e diretto per l'Italia.

RIO JANEIRO, 20. — La Camera dei deputati diede con 70 voti contro 16 un voto di fiducia al ministro delle finanze e a tutto il gabinetto.

NEW YORK, 21. — Da parecchi giorni gli impiegati macchinisti delle strade ferrate di Baltimora e dell'Ohio si sono posti in isciopero, in guisa che i treni delle merci furono completamente sospesi. Le truppe federali, giunte a Martinsbury, ristabilirono l'ordine e arrestarono i capi scioperanti. Lo sciopero però si estende in tutto il paese, indicando un accordo generale segreto fra tutti gli impiegati.

La circolazione nelle ferrovie della Pensilvania e dell'Ohio è attualmente sospesa.

Corre voce che lo sciopero siasi pure esteso fra gli impiegati della ferrovia orientale del Pacifico e minacci di estendersi a Saint Louis.

Parecchi reggimenti della milizia furono chiamati a proteggere le linee. Ieri sera una folla di 5000 individui attaccò la milizia di Baltimora e ferì parecchi militi. La milizia fece fuoco, uccise 10 individui e ne ferì 30. La folla distrusse la stazione e l'ufficio del telegrafo.

LONDRA, 21. — Il *Daily Telegraph* ha il seguente dispaccio, in data di Viddino, 21:

« Ieri all'alba un corpo russo attaccò il corpo turco, comandato da Osman pascià, il quale copriva Plewna.

« Dopo 10 ore di combattimento, i Russi furono completamente disfatti e posti in fuga. »

LONDRA, 21. — Il *Globe* ha da Costantinopoli, in data del 21:

« Dicesi che il gran vizir, Edhem pascià, sarà destituito.

Una grande agitazione regna qui ed in Adrianopoli. Dicesi che i Russi sieno stati respinti nei Balcani e che il combattimento continui. I Russi si difendono con grande tenacità. »

TUNISI, 21. — Il ministro Keredine ha dato le sue dimissioni.

Kasnadar fu nominato ministro degli affari esteri.

Mustafà Ben Ismail, ministro della marina, fu nominato primo ministro.

LONDRA, 21. — Il Consiglio di gabinetto tenuto oggi durò oltre due ore. Si crede che vi sieno state prese deliberazioni importanti; tuttavia le voci che corrono sono pacifiche.

BUKAREST, 21. — Due divisioni russe rinforzarono l'avanguardia a Yeni Saghra, ed occuparono il campo turco, dopo un brillante scontro.

La posizione del granduca Nicolò a Tirnova è garantita dai rinforzi ricevuti.

Cinque bandiere turche prese a Nicopoli giunsero a Bucarest.

COSTANTINOPOLI, 21. — (*Dispaccio ufficiale*). — Osman pascià, comandante di Viddino, telegrafa da Plewna che in seguito ad un violento combattimento, il quale durò sette ore, il nemico, disfatto, ha battuto in ritirata, dopo di avere subito grandi perdite. All'indomani, venerdì, i Russi, in numero considerevole, attaccarono nuovamente in parecchie colonne le truppe imperiali. Il nemico, non potendo resistere allo slancio vigoroso dei soldati ottomani, prese precipitosamente la fuga in disordine, subendo perdite enormi.

Una grande quantità di armi e di munizioni, e tre cassoni di artiglieria rimasero fra le mani dell'esercito ottomano.

COSTANTINOPOLI, 21. — I russi attaccati a Kalefere da 12,000 turchi, nei dintorni di Kasanlik, furono respinti con grandi perdite e si ritirarono verso Eschi Saghra.

I Russi, che tentarono di passare il Danubio verso Lompalanka, furono respinti.

I Russi della Dobrutscia si avanzerebbero verso Silistria.

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di giovedì, annunzia che i Russi si avanzarono verso l'ala destra dei Turchi, e questi andarono ad incontrarli. Dopo un accanito combattimento, i Russi furono costretti a ritirarsi, inseguiti fino al loro campo.

Muchtar pascià trasportò il suo campo in avanti.

PIETROBURGO, 22 — (*Dispaccio ufficiale*.) — Il generale Scherebkoff, con uno squadrone di cosacchi della guardia, quattro sotnie di fanteria e due cannoni, incontrò il 17 corrente, dietro Selvi, alcune bande di circassi e di baschi bozouks, in totale 1500 uomini. Dopo un vivo combattimento, i Russi occuparono la città di Lowtscha. Cinquanta Turchi rimasero morti e tre cosacchi feriti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

FIRENZE Barriera della Croce Via Aretina, 19

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza medica continua
Prospetti gratis.

2842

FIRENZE Barriera della Croce Via Aretina, 19

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIN** della Facoltà di Parigi.
Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** dei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non fatevene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50**.

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50**. (3169)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO BOULE

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola. — Deposito **M. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

Distilleria a vapore — G. Buton e C., — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia.

ELIXIR COCA Buton — Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie. Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti, la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abbuoneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

L. 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi L. 10** e quelli di **un anno L. 20**.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc. e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23.

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, per la sua efficacia a tutte le età, è la sua efficacia a renderne buono di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**. — Alla sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13, in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti

Risultato garantito

Apparecchi da	1 bottiglia	L.	16
»	2 »	»	20
»	3 »	»	25
»	5 »	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Vero Estratto di Carne LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *J. v. Liebig*

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. (3121)

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglia da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, **Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi**, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo**, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente **in flaconi triangolari modello riconosciuto** anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.**; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — A **Firenze: Roberts e C.**; Cesare Pegna e figli.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTA, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna, tanto per l'utilità cui possono trovare.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ne buvez pas

FROID!

BUVEZ FRAIS!

SANS FRAIS

COL

Refrigerante Parigino

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevande, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazose, ecc., senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Questo apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

SOLO VERO

RIGENERATORE DEI CAPELLI

ACQUA del

Dr HAMILTON (hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia
Deposito generale
33, rue de Trévise Parigi

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, a Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa: possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Blum,
solo concessionario in Francia.

GHIACCIO ARTIFICIALE

SENZA SPESA

colla Nuova Gelatiera di Filadelfia

È di uso facilissimo, di solida e semplice costruzione, e l'effetto è sicuro.

La congelazione si ottiene mediante un sol sale, che si ricostituisce dopo ogni operazione, e quindi la spesa è nulla.

PREZZI

Gelatiera che produce circa 300 gr. di ghiaccio alla volta L. 30
» » » 1 chil. » » 60

Imballaggio L. 1,50, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della **Mma Colombi**

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in **Torino** riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desmous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

100,000

nè furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 199

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

In Roma cent. 5. | Roma, Martedì 24 Luglio 1877. | Fuori di Roma cent. 10

LA LOTTA DELLA CIVILTÀ

Chi può aver dimenticato l' gridi d'orrore de' quali il Comitato slavofilo faceva risonare lo scorso anno ogni angolo d'Italia?

Io veggo ancora i luccioni che faceva il mio buon amico Biagio Placidi al giungere di ogni bollettino dall'Erzegovina (leggi Venezia, ufficio del *Tempo*). Io intendo ancora i singhiozzi del suo segretario Levi. Mi commovono ancora i sublimi gesti di maledizione di entrambi contro il barbaro musulmano, che si divertiva specialmente a tagliare i nasi cristiani.

I Turchi, infatti, nella loro qualità di orientali hanno un'avversione pronunziatissima per il naso dei loro avversari politici.

Non so se il Comitato placido-slavo abbia pensato a far raccogliere tutti i nasi tagliati nella Bosnia e nell'Erzegovina; ma se non ha pensato a ciò ha un gran torto. Venuto il momento, quando si dovrà riunire un congresso europeo per le cose d'Oriente, quale immenso effetto produrrebbe sulla diplomazia lo schierare là sul tappeto verde tutti i nasi caduti vittime del fanatismo maomettano!

Ma lasciamola lì; e spingiamo un poco le cose dall'altra parte, cioè dalla parte del Comitato Placidi e della civiltà.

Da quella parte non un naso è caduto... voglio dire si è fatto cadere. La guerra ha pur troppo le sue inesorabili necessità; ma un russo, un suddito del pio Czar Alessandro si crederebbe disonorato se esercitasse sevizie di sorta contro un naso, sia pure un naso seguace di Maometto.

No! I Russi sono civili, sanno di fare guerra pel trionfo della civiltà, e però rispettano i nasi come potenze neutre.

Essi mozzano invece le orecchie, e occorrendo, anche le mani.

Tutt'altra cosa! I Russi sono apostoli del cristianesimo, e sanno che colle orecchie e colle mani si può peccare e si può offendere il Signore. Col naso invece che peccato si può mai commettere? Se quindi i Russi tagliano mani e orecchie, è solo per togliere di mezzo le occasioni di peccare.

Il governo turco, che, come barbaro e infedele, non capisce nulla di tutto ciò, va sbracciandosi per far conoscere all'Europa questi pretesi atti di crudeltà dei Russi, e aggiunge che essi non solo tagliano le mani e le orecchie, ma tagliano altre cose, e spesso ammazzano a dirittura.

Io non so se i Russi taglino veramente anche altre cose, ma se le tagliano, saranno cose con cui si può offendere il Signore e la sua santa religione.

Quanto poi all'asserzione che essi ammazzino, io la trovo ingenua.

Si sa bene che *errare humanum est;* tante volte si crede di tagliare solo un'orecchia, e la lama va un poco più in là e recide il capo.

I Russi infine non sono altrettanti Guglielmi Tell da infilzare nette un pomo; e poi qualche volta il guaio può venire dalla bontà della lama stessa.

Dicono i Turchi: si trovarono donne, vecchi e fanciulli sbudellati di colpo!...

Gran caso! L'affare è presto spiegato. Può darsi benissimo che, nel momento di compiere la sua missione *civilizzatrice e cristiana* di tagliare le mani, il povero russo vegga il turco, la turca o il turchino cacciarsele in tasca. Che cosa dee fare nel frangente? Lui taglia le mani, e se dietro le mani c'è il resto, che colpa ce ne può avere? Quando si ha una missione grande e nobile da compiere, si va dritto, senza discutere. Il torto è piuttosto di coloro che hanno la cattiva abitudine di tenere le mani in tasca.

Non esageriamo, dunque, e lasciamo che la vera civiltà faccia la sua strada.

Il Turco è un barbaro, perchè usa tagliare i nasi ai suoi nemici; e però non merita che si perda neppure il tempo a leggere le sue note interessate.

Ogni Europeo deve fare voti perchè dal Danubio al Bosforo si estenda e metta radici la civiltà russa, che infine è la vera civiltà.

E basta.

Tom.° Canella

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Tirnova, 17 luglio.

Quantunque il signor Kitrowo, già console generale di Russia a Costantinopoli, abbia scommesso che al 1° ottobre sarebbe di nuovo al suo posto, la guerra si complica.

Già sapete che il granduca Nicola col quartier generale, preceduto dalla divisione di cavalleria del generale Gurko, accompagnato dall'8° corpo (Radetzky e seguito dall'11° (Shakowskoi) ha marciato rapidamente da Zimnitza a Tirnova e che qui ha fatto sosta prima di accingersi al passaggio dei Balcani.

Ora, non solo la sosta sarà più lunga di quello che si credeva, ma abbiamo anche sintomi di un parziale cambiamento di fronte. Perchè i Turchi, i quali non hanno quasi opposto alcuna resistenza alla rapida marcia del granduca, pare accennino ad attaccarlo di fianco.

Da diverse ricognizioni di cavalleria come quella del capitano Martinow risulta che circa 15,000 Turchi si sono concentrati ad Osman Bazar sulla sinistra del granduca: e dietro essi, a Schumla, ce ne devono essere circa 80,000.

Dopo ciò, spingere la marcia e il quartier generale che si trova già all'avanguardia) ancora più avanti, sarebbe stato lo stesso che sostituire la temerità all'ardire. Dopo ciò diventa una necessità assicurarsi sulla sinistra e mettersi in posizione da dar la mano all'esercito dello czarewitch quando questi abbia condotto a buon fine l'impresa di Rustchuk e di là possa intraprendere la marcia contro Rasgrad e Schumla.

Allora soltanto, e col concorso del corpo del generale Zimmermann, che è nella Dobrodshka, vinti o almeno paralizzati i Turchi nelle linee di Schumla e Varna, il granduca Nicola potrà sbucare nella pianura di Rumelia e marciare sopra Adrianopoli.

<>

E però ieri mattina una brigata dell'8° corpo e due *sotnie* di cosacchi (una della guardia, l'altra del 23° reggimento) comandate dal colonnello Geripkoff aiutante di campo agli ordini del granduca, furono spedite da Tirnova sulla strada di Osman Basar, dove già il granduca Nicola, accompagnato dai generali Nepokoitchitzki e Lewitzki, dal colonnello Hasenkampf, da altri dello stato maggiore, aveva fatto personalmente una ricognizione.

Nello stesso tempo conveniva assicurarsi il possesso dell'indifeso passo di Tschipka e vi furono mandati due reggimenti di dragoni con alcuni pezzi d'artiglieria di montagna e un reggimento di fanteria della 9ª divisione (8° corpo). Stante la difficoltà dei luoghi, queste truppe si possono ritenere sufficienti: infatti le strade al di là di Gabrowa e di Elena non sono praticabili alle vetture: il generale Gurko ebbe molto a fare per ricuperare due pezzi da montagna caduti in un precipizio. A suo tempo toccherà ai pionieri del colonnello Romker preparare colà *le vie del Signore.*

Per custodire il quartier generale resta a Tirnova un reggimento della 9ª divisione: l'altra divisione dell'8° corpo, la 14ª, quella che ha sostenuto il combattimento di Sistov, è 20 chilometri più indietro, a Borna. L'11° corpo in marcia da Zimnitsa a Borna.

<>

Da circa 10 giorni, cioè dall'ultima mia lettera in proposito, il bombardamento fra Giurgevo e Rustchuk è sospeso. Si comprende così che fosse intrapreso per distrarre l'attenzione dei Turchi dalle operazioni pel passaggio di Sistov e che verrà ripreso quando l'esercito dello czarewitch avrà investito Rustchuk, di cui la guarnigione si suppone essere di 12 mila uomini.

L'investimento è prossimo, ma non imminente: infatti, se l'esercito dello czarewitch ha in gran parte passato la Jantra, il quartier generale dello czarewitch e un parco d'assedio di 64 pezzi sono ancora a Paolo, 20 chilometri a sud est di Sistov.

È pure a Paolo lo Czar: si crede che verrà a Tirnova domenica prossima.

<>

Ieri mattina le truppe del generale Krudner (9° corpo) hanno preso Nicopoli, facendo prigionieri due pascià e 3 mila uomini. Lo Czar ne fu lietissimo: e con ragione: la presa di Nicopoli lascia libero il generale Krudner di marciare sopra Lowatz e di coprire così la destra del granduca Nicola.

Uno dei pascià prigionieri fu condotto ieri stesso a Paolo, accompagnato da un aiutante di campo dello Czar in una carrozza imperiale a quattro cavalli. Gli altri prigionieri sono già trasferiti a Turnu Magurelli donde verranno spediti in Russia.

A Nicopoli i Russi si sono impadroniti di due *monitors*, senza bisogno di torpedini.

<>

Il quartier generale ha finalmente dato il *permesso* ai Rumeni di passare il Danubio; un colonnello rumeno degli ussari, addetto al granduca Nicola, è in viaggio per portare gli *ordini* relativi al principe Carlo, che si trova a Calafat.

Il passaggio dei Rumeni era progettato un po' al disotto di Turnu-Magurelli; ma dopo la presa di Nicopoli, si ritiene che passeranno direttamente a questa piazza; dovranno però passare alla spicciolata perchè mancano di pontoni. Ne avevano richiesti al granduca Nicola, ma questi ha risposto che non ne aveva di superfluo.

<>

Ho qualche speranza di potervi telegrafare il sommario delle notizie che oggi vi comunico, ad ogni modo, sono troppo importanti, perchè io non rimetta ad altra mia alcune minuscole osservazioni rilevate qui a Tirnova.

Per oggi mi basta avervi dato un'idea, che ho ragione di credere esatta, sullo stato delle operazioni alla metà di luglio; non è probabile che fatti importanti vengano a modificare notevolmente la situazione prima che abbiate ricevuto la presente.

I Turchi non hanno iniziativa: i Russi hanno per qualche giorno eccellenti ragioni per seguire il sistema di Fabio Massimo.

[illegible] (N. 14

PS. Lo Czar, quando non ha niente da fare, giuoca al *whist* con Leuchtemberg e due altri dei suoi generali. Ma quando non giuoca neppure al *whist*, gli prende una gran voglia di far la pace. Lo spingono a questo la sua naturale ripugnanza alla guerra, gli insuccessi dei Russi in Asia, la lentezza inevitabile delle operazioni in Europa e il sospetto che Austria e Germania si siano accordate per mettere un *alto là* fra le future vittorie della Russia e Costantinopoli.

Già più d'una volta lo Czar ha scritto a Gortschakoff, il quale è sempre a Bucarest, che *facesse la pace*. E per Gortschakoff è occupazione quotidiana quella di combattere gli scrupoli del suo augusto signore. In questo ha per alleato il granduca Nicola che, in un recente *déjeuner* del quartier generale, ebbe a dire: « Se anche lo Czar mi imponesse di non entrare a Costantinopoli, ci entrerò. »

Naturalmente l'esercito è piuttosto col granduca che collo Czar.

Del resto, sullo spirito, sulle simpatie e sulle antipatie dell'esercito russo avrò a trattenervi in breve.

Il ministro degli affari esteri di Rumenia, signor Cogalniceano, parte per Vienna, dove la situazione politica e fors'anche la situazione militare accenna ad avvilupparsi.

Don Carlos è sempre gradito ospite, spesso commensale dello Czar.

ARISTO.

PER LE SIGNORE

Milano, 21 luglio.

Signore, ditemi la verità, vi è capitato in questi giorni di aprire un giornale qualunque, di qualsiasi colore o sapore, senza incontrare il nome di Lorenzo Stec.... ma io non voglio ripeterlo.

Qual è il corrierista, l'articolista, il corrispondente che si rispetti, e che non abbia dedicato tre o quattro periodi, e altrettante citazioni, a Lorenzo Stec. ..., rassicuratevi, non lo scrivo.

Chi non si è maravigliato, entusiasmato, stizzito? Chi non ha gettato un grido d'ammirazione, o lasciato sfuggire un sospiro, o sottolineato un sorriso? Chi non ha vissuto ventiquattro ore almeno con davanti agli occhi lo spettro di Lorenzo Stec...?

Ma chi più di me ha diritto di parlare dell'uomo alla moda, io che scrivo un corriere di mode?

Di questo diritto tuttavia abuserò così poco da prelevarne appena due versi tronchi per entrare in un argomento difficile e delicato. I versi dicono:

« ... non ti ricordi
Delle audacie del tuo busto?... »

Sì, io mi ricordo delle audacie del vostro busto, o signore, e stupisco che con tanto senso artistico siate riuscite a imitare i bambocci di Norimberga, poichè, se io vi invitassi a mettere una mano sul cuore, come potreste cavarvi d'impiccio? Ma ammesso che l'organo delle vostre sensazioni intime abbia voce potente da attraversare ogni barriera, non sentite come si lagna della violenza che gli imponete?

A guardare i figurini della moda — tanto in carta che in carne — a guardarli specialmente di profilo, non si può a meno di chiedere dove sono andati a pescare quelle *audacie*... impossibili

Prima il *chignon*, poi la *tournure*, ora il resto, il quale resto somiglia a un baluardo, a un promontorio se volete, ma ad una « audacia del busto » no certamente.

Le sarte dicono che è necessario per dare alla figura quella linea impettita e marziale che accompagna il costume *breton* e le corazze in genere.

Sarà... In questo caso è meglio rinunciare alla corazza.

Fatemi il piacere, mie belle eleganti, di dare un'occhiata a Venere, a Psiche, a Galatea — non vi consiglio di vestirvi come loro — ma tra Venere e un granatiere, tra Psiche, Galatea e un tamburino la nota giusta ci deve essere.

Abbiamo un'altra discussione sul tappeto, signore mie, o a dir meglio, l'abbiamo sulla mano, poichè si tratta di guanti.

Io so che voi tutte avete un'avversione decisa per i mezzi guanti traforati.

Capisco; voi vi imaginate la mamma della vostra portinaia quando va alla messa con le sue *mitaines* a rete, grosse, corte, stecchite, con ricamate su tre liste nere che paiono avvisi funebri, attraverso i quali luccicano gli anelli di similoro sdruciti dal ranno e gli smeraldi di vetro sulle dita gialle e nodose.

C'è di che!

Ma guardate invece la vostra manina bianca e raffiata, colle unghie d'opale e figuratevela sotto le maglie — non dico di una rete — ma di un *guipure*, di un *Chantilly*, di un *point d'Angleterre!* Pensate al fascino di quella trina che sale sui candori delle vostre braccia fermata sotto il gomito da un fiocchetto di nastro azzurro o di velluto nero!

Certo non sono guanti da mettere per le lunghe escursioni dove il sole e la polvere consigliano un riparo più solido alla delicatezza della vostra epidermide; ma in tutte quelle circostanze che il vostro gusto vi può suggerire io vi prego, o signore, per amor vostro — non per me, perchè non faccio la guantaia — di volgere uno sguardo simpatico a questi guanti che portano il nome di madama Récamier, e sotto i quali fremono agitando il ventaglio le piccole mani delle Andaluse al Prado.

Costano quindici lire — ed anche per questo rapporto sono abbastanza distinti.

Ho veduto degli ombrelli per campagna immensi, a manico breve, coperti di tela bianca, con un pizzo di refe bianco altissimo — si possono foderare di rosso o di celeste prendendo la gradazione del vestito.

Ho veduto dei cappelli, anch'essi per campagna e meglio ancora per la riva del mare, di paglia comune, alti, larghi, ornati con un velo di mussolina bianca parte cadente sul volto e intorno al collo e parte tirata su e fermata con una rosa.

Dei bagni, lo sapete, c'è poco da dire quest'anno. Ci bagniamo tutti i giorni *gratis* in grazia dei temporali — ma forse anche questa moda va declinando.

Si incomincia a essere stanchi di fare il pesce; già si vedono a spuntare sull'orizzonte i bagni d'aria; non dispero che avremo un qualche momento anche i bagni sottoterra, quando sarà luminosamente provato che l'atmosfera in cui crescono le patate è la più confacente ai polmoni dell'uomo, e allora potremo chiamarci veramente gli esseri privilegiati della creazione.

Neera

DAI BAGNI

Venezia, 20 luglio.

« *Influenza dei bagni sullo spirito umano*, ovvero, *Psicologia dei bagni di mare* », questo sarà il titolo di una mia opera... dell'avvenire. La psicologia dei bagni è una scienza destinata ai più splendidi successi. È matematicamente provato che Edipo non avrebbe ucciso il padre, se nel bel mezzo del suo furore lo si fosse senz'altro immerso in un bagno freddo. È poi noto *lippis et tonsoribus* l'effetto che produceva sul povero eunuco delle *Lettere persiane* la vista della sua signora nell'acqua. Bisogna nuotare, nuotare sempre, finchè lo stabilimento sia ridotto un punto nero che si perde nell'azzurro del cielo; e quella voluttà, lasciatemela chiamar così, quella smania che si prova nel tuffarsi a capofitto nelle onde, nello sbatterle, nel vedersi tutto circondato d'azzurro, nel veder guizzare d'intorno qualche pesciolino impaurito, nel sentirsi solo dinanzi alla natura nella sua più poetica manifestazione, che cosa è se non il capitolo primo della psicologia dei bagni di mare?

Il secondo capitolo potrebbe intitolarsi: *L'uomo e la donna considerati dal punto di vista balneare*; e della influenza che reciprocamente subiscono, è prova irrefragabile la muraglia (non sempre della China) che divide gli uni dalle altre, inviolabile *sotto pena d'immediato arresto o multa*.

Il capitolo terzo... santo Iddio, come sembra brutta, graziosissima lettrice, con quel viso da annoiata che ella mi fa. Sia buona, via, mi scusi del piccolo soffietto che ho fatto alla mia opera futura, e sono con lei.

⨯

Nè i rossi, nè i neri, nè gli azzurri (chi avrebbe mai detto un secolo fa che la politica avrebbe portato *en terre l'arc en ciel!*) nè le recite del Salvini al Malibran, nè gli appelli « agli elettori liberali ed onesti », nè le predizioni de l'onorevole Petruccini della Gattella, hanno fatto dimenticare a Venezia i suoi doveri, e Venezia, indossata la veste più civettuola che s'abbia, gaia, sorridente ed allegra, tende le braccia agli ospiti, additando loro il Canal Grande, il palazzo Ducale, il suo San Marco, il suo Lido; e gli ospiti calano da ogni paese e corrono a tuffarsi nel mare, a gavazzare nella gondola susurrando al gondoliere

Remiga ogner
È la tua gondola
Si muti in placido
Nido d'amor.

⨯

« Amore e Venezia », son due parole che stanno bene assieme come Amore e Luce, come Amore e Morte...

Morte! Come mai mi è sfuggita dalla penna la brutta parolaccia!... Quanti recenti ricordi mi risveglia nella mente. Povero Riccardo! aveva vent'anni, era dottore da otto giorni.

Per fare una garbatezza alla sua sorellina, l'accompagna domenica al Lido. Sceso nel bagno, si allontana dallo stabilimento. Cosa accadde allora? Dio solo lo sa. Ma io lo vedo il povero Riccardo, lottare corpo a corpo colla morte, perchè egli vuol vivere, vuol vivere perchè ha vent'anni, perchè ha la speranza in cuore, perchè ha una famiglia che lo adora. E la morte cinica, ributtante, gli ghigna in faccia: « Tu devi inesorabilmente morire... » Un ultimo guizzo fuor dell'acqua, le mani per l'ultima volta si agitano invano nel vuoto, e poi nulla, più nulla. L'acqua ritorna queta, e solo quel corpo che un'ora fa era pieno di vita, di speranza, di ardore, ora è morto, non sente più nulla. La sorellina già uscita dal bagno, allegra e saltellante va in cerca del fratello suo... Mamme, ricordate ai vostri figliuoli il nome di Riccardo Sarfatti.

E i forestieri seguitano a calare, a calare da ogni paese. Il giorno corrono al Lido, la sera al teatrino della Favorita, il luogo prediletto dalla principessa Margherita, che ogni giorno consola i Veneziani col suo angelico sorriso, e riempie di meraviglia le buone popolane, una delle quali l'altra sera stupiva perchè la principessa *se tegneva su la cotola proprio come ele*. Ho visto anche un volto coronato da una aureola di ricci bianchi — è Andrea Maffei; ho visto... ho visto tanta gente bella e brutta, ricca e povera, tutta allegra e sorridente dimenticare grado e condizione per tuffarsi tutti egualmente nell'acqua... (ultimo capitolo della psicologia dei bagni di mare: *I bagni e l'eguaglianza, ovvero risoluzione della questione sociale mediante i bagni di mare*).

Fuscello.

Di qua e di là dai monti

« È una voce è stata udita in Rama » ed anche in Roma, e questa voce di Rama e di Roma suonava: Auff, che caldo!

Il caldo è una bella cosa perchè dispone l'animo alla contemplazione dell'alta politica.

Infatti la politica non sale mai tanto in alto quanto nella stagione del caldo.

Quando sono uscito di casa il cielo politico era di una serenità abbagliante, ma appena arrivato all'ufficio, ecco l'inferno sprigionarsi dai giornali che m'aspettavano sul tavolino e produrmi sul capo una di quelle bufere che da un istante all'altro avvolgono il pellegrino che imprudentemente si lascia cogliere all'aperto e lo costringono a mettersi a ricovero, fosse pure in quella fatale grotta, ove, còlti in caccia dal temporale, Enea e Didone s'incontrarono a grave scandalo delle Ninfe, che secondo Virgilio Marone, ulularono sul vertice della montagna.

**

Le ninfe, questa volta, non c'entrano.

Ma io ne ho fatte le veci e mandai un lungo ululato vedendo negli specchi pochi ospitali del *Tagblatt* viennese il colonnello prussiano Clear « lavorare diligentemente col ministro Mezzacapo a guidare tutto il piano d'un'eventuale mobilitazione dell'esercito italiano ».

E non basta:

« Il colonnello Clear introduce delle utili e importanti riforme nell'amministrazione militare italiana ».

Onorevole Mezzacapo, ululiamo insieme: o non vede che le vogliono togliere tutto il merito — se ce n'è — delle misure adottate, per vestirne il colonnello Clear? Nei panni di quest'ultimo io protesterei, e credo anzi che se non l'ha ancor fatto, gli è perchè ignora il mal tiro del *Tagblatt*.

**

Un'altra.

Questa la mandano da Roma a un giornale triestino, l'*Indipendente*:

« Quando l'armata inglese lascerà la baia di Besika per il porto di Gallipoli, la nostra squadra si troverà in vista di Antivari. »

Ancora Antivari! Ma è dunque una città di sughero cotesta che, tuffata già due volte nell'acqua più limpida e più sincera delle smentite, se ne ritorna a galla?

La nostra squadra, signori dell'*Indipendente*, a quest'ora è forse in via per Taranto. Aggiungerò che il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico, direttosi all'onorevole Melegari, ebbe le più rassicuranti spiegazioni sulla rotta imposta alla nostra squadra. Ha fatto bene a dargliele: ma, in tesi generale, una potenza amica ha essa il diritto di sapere per filo e per segno viaggi e destinazione dei nostri legni nelle nostre acque?

**

Io, per esempio, non ho detto verbo delle feste di Pola — di Pola, dove nel giorno 20 il vincitore di Lissa, Tegethoff, ha avuta l'apoteosi d'un bronzo monumentale, presenti all'inaugurazione due arciduchi, una folla di generali, di sindaci, d'impiegati, ecc., ecc.

Non sento alcuna ripugnanza a pagare un omaggio alla bravura dell'ammiraglio austriaco. Il quale, del resto, s'era da sè stesso innalzato il migliore dei monumenti: quello della modestia allorchè, interpellato sul corso della battaglia che fa la sua gloria, rispose: « È stato un cannoneggiamento infernale: un fumo da non vedere la punta del naso, e io non ci ho capito nulla. »

Ma questa solennità inauguratici sotto il naso colla sinfonia de' *Lloyd*, della *Presse* e della *Deutsche Zeitung* potrebbe sembrare a taluni un po' fuori di tempo, se non di luogo, veduto che, politicamente parlando, la geografia dantesca non ha valore, e che Pola e il suo Quarnero non chiudono punto e non bagnano i termini di quello che non voglio dire, ma che tutti capiscono alla prima.

**

Ma tutte queste sono questioni di fuorivia.

Torniamo a casa, dove tanta gente si ricovera nello speco a far morir di vergogna le ninfe della montagna.

Ad Aosta un giornale tira giù contro il sotto-prefetto Lucio Fiorentini, e tanto fa e tanto dice che il signore di Braschi ti sbalestra quest'egregio funzionario lungi da quella valle per dotare la quale d'una ferrovia egli avea speso tutto sè stesso.

E contento il giornale?

Ebbene, badi a me: levato via d'Aosta il cavaliere Fiorentini, la ferrovia si incaglierà alla prima. Del resto, non so dove l'abbiano mandato: e potrebbe essere benissimo che in luogo di suonare un ribasso, il suo tramutamento suonasse una lode, un compenso dovuto alla sua instancabile e sapiente attività.

Ecco, se fosse così, vorrei fare come il barbiere di Mida, scavare una buca nell'orto, affacciarmivi colla bocca e gridare: Viva Nicotera! per isfogarmi senza essere inteso da nessuno e senza compromettermi col mio partito.

**

Adesso è un moderato che si caccia nell'antro coll'onorevole Depretis e gli cava di corpo il cocomero dell'*Ufficio della stampa*.

Dunque sappiate — lo afferma un giornale di Napoli — che l'onorevole Antonibon recatosi dal padre Agostino per consigliarsi e accettare o respingere l'onore offertogli d'essere l'illuminatore in capo della pubblica opinione sotto gli ordini di quell'altro, ne avrebbe sentite di quelle che non si dovrebbero dire. Insomma l'onorevole Depretis ne ha fin sopra i capelli di questa curiosa riforma che è l'idea fissa del suo collega.

In un orecchio: sarebbe lui che avrebbe consigliato al rappresentante legislativo di Marostica di non accettare.

Se tutto ciò è vero, che ne dirà l'onorevole Nicotera? E che ne sarà di quella famosa armonia che regna imperturbata fra' membri del gabinetto, specialmente quando sono lontani l'uno dall'altro?

Problemi!

Don Peppino.

DA PISA

21 luglio.

Il commendatore Elia, già prefetto della nostra provincia, se ne va. Perchè? Tutti lo ignorano. Misteri della santa riparazione!

Giornali officiosi e officiali hanno strombazzato che egli viene messo a riposo dietro sua richiesta; ma il commendatore Elia giura e spergiura che non ha domandato nulla e che si trovava contentissimo del soggiorno di Pisa. È vero che egli va famoso per una certa dimostrata debolezza di memoria; ma via, nessuno può credere che questa le serva male sino al punto di fargli scordare di aver chiesto una cosa di tanta importanza.

Alcuni — e sono i moderati — gongolano per questo provvedimento perchè accusano il commendatore Elia di aver lasciato nominare sindaco di Pisa il *gentiluomo* che presentemente regge le sorti del nostro comune. Io non vado tanto in là; il *gentiluomo* è divenuto sindaco perchè così ha voluto il barone di Braschi, cui l'imponevano il deputato di Pontedera e quello di Vicopisano; ecco tutto. Incolparne il commendatore Elia è un'ingiustizia.

⨯

A proposito: è bene spiegare perchè l'attuale sindaco di Pisa sia conosciuto, per antonomasia, col nome di « gentiluomo » *tout court*.

Giorni sono, il giornale del progressismo lorenese-pisano, rispondendo a una garbata lettera del commendatore Mario Rizzari, già sindaco di Pisa, senatore del regno, rispettabile e onestissimo uomo, per ingiuriarlo gratuitamente, gli diceva a un dipresso: « Ma che crede il commendatore Rizzari? *Ora* abbiamo un *gentiluomo* alla testa del nostro comune! » Ora? Proprio ora? E prima no?

⨯

A sostituire il commendatore Elia ci mandano il commendatore Biagio Miraglia da Strongoli. Lo conoscete? Io no. Ho letto, tempo fa, *cinque novelle calabresi* di un signor Biagio Miraglia, che si firmava anche lui da Strongoli. Se l'uno e l'altro Miraglia non formano una stessa e identica persona, io sono pronto a preferire sino da ora quello che fa il prefetto. È vero che non lo conosco, ma, santo Dio, conosco così bene lo scrittore!

⨯

Ieri compieva il cinquantesimo anno dacchè Luigi Pacinotti, illustre professore di fisica tecnologica nella nostra Università, ha intrapreso la carriera dell'insegnamento, durante la quale ha raccolto una fama bella e invidiata.

Tutti i professori delle varie facoltà, alcuni dei quali sono stati suoi discepoli, gli presentarono un *album* contenente i loro ritratti.

Sulla coperta si legge l'epigrafe seguente, incorniciata in un ovale, dettata da Michele Ferrucci, il solo professore di questa Università che conti più di cinquant'anni d'insegnamento:

« *Aloisio Pacinotto — Pistoriensi — Doctori Physices Tecnologicæ — In Liceo Magno Pisano — Memoriæ Agendæ Causa — Die XIII Kal Sextiles A.* MDCCCLXXVII *Quo Die — Quinquagesimum Magisterii Annum — Fauste Feliciter Explet — Collegæ Gratulabundi — Imagines Photographicas Quisque Suas — Libenter Merito Obferunt.* »

Le signore che non capiscono il latino si facciano spiegare l'iscrizione dal precettore del loro figliuolo. Se non hanno bimbi e tanto meno precettore... troveranno sempre qualcuno di buona volontà.

⨯

Domani domenica, avranno luogo le elezioni amministrative parziali.

Riusciranno senza dubbio i candidati progressisti perchè i costituzionali moderati hanno deciso di astenersi dal votare.

Guardata la cosa da un punto di vista generale, hanno torto; ma dal punto di vista particolare forse hanno ragione. Nulla di comune con certa gente. Per ora è meglio, molto meglio lasciarla cuocere nel suo brodo.

⨯

Da qualche giorno la compagnia Zerri Lavaggi che recita al Politeama pisano annunziava la prossima rappresentazione di parecchie nuovissime commedie fra cui *Il secolo che muore*, *Pluto*, ecc.

Leggo oggi il cartellone del Politeama e veggo che questo *nuovissimo Pluto* è niente meno che la commedia di Aristofane ridotta — misericordia! — per le scene italiane da un signor G. Franceschi.

La grazia di questa novità che conta più di due mila anni!

Ranieri.

ROMA

Una supplica diretta alla polizia municipale di Roma

23 luglio.

Signor municipio!

Cicero pro domo sua.

Io ed altri redattori siamo costretti a passare molto spesso per via della Missione, e come noi un bel numero di altri cristiani, protestanti, greci-scismatici ed ebrei.

In via della Missione lavorano a uno sterro e fanno benissimo. Anzi notai che l'altro giorno migliorarono buttando giù le terra per mezzo di due canali in legno ricoperti, per impolverare meno che si poteva, gli abiti dei passanti. — E per quel che mi riguarda, ringrazio.

Ma stamani ritiro i ringraziamenti per una semplicissima ragione.

Adesso caricano in certe ore sui barrocci la terra già buttata in strada. Tra la terra da un lato, e dall'altro i barrocci, le cui stanghe toccano letteralmente il muro, la strada è seriamente sbarrata.

I passanti arrivano fin lì, guardano a destra e a sinistra, domandano poi a un carrettiere, o a un manovale (che guadagna sudando il suo pane, e non ha una gran pietà dei *penati*) di dove si passa, e si sentono rispondere: dall'altra strada.

C'ero anch'io, ma sentendo il prurito della mia qualità di giornalista di *opposizione*, non ho accettato la lezione, e ficcandomi prima fra il mozzo della ruota e il muro, e poi abbassandomi sotto la pancia di un povero cavallo, mi son trovato di là, cioè verso gli uffici.

Non tutti possono prender la cosa sotto pancia per ragioni di circonferenza, elasticità, od incomodi più gravi, ma a tutti ugualmente secca di tornare indietro in ispecie per ingiunzione del carrettiere.

Quindi all'ufficio municipale, a cui non fa difetto la cortesia, potrebbero, se quel lavoro deve continuare molto, provvedere in qualche modo, e in ogni caso mettere delle barre ai due capi della via, onde a prima vista s'intenda di che si tratta e si possa girare in tempo sul tacco.

Ho scritto per modestia, *Cicero pro domo sua*, ma come vede, scrivo in realtà per gli altri. La via della Missione è importante sempre, e più ancora d'estate, per chi ha la missione della via ombrosa, e preferisce lasciare a certi dilettanti quei laghi di luce, quelle sorgenti di capo gatti, quelle biancane apoplettiche di Monte Citorio e di piazza Colonna.

Io in fin dei conti ci passerò sempre, o sopra, o sotto la pancia della bestia, a rischio magari di un sottosopra.

Mi creda con ogni stima, e mille grazie anticipate

Per un buscherìo di gente

LUPUS.

⁂ Poichè *Lupus* ha fatto una lamentazione, ne voglio far un'altra molto più generica e non meno importante.

Non intendo acquistarmi la impopolarità, ma ho quel benedetto viziaccio di dir la verità.

C'era e c'è una disposizione che pone sotto la vigilanza del municipio, anche lo stato di consistenza e decenza delle *botti*, ma specialmente lo stato di forze dei cavalli.

Ebbene, francamente, ci badano poco.

Creda il municipio, che io non voglio fare il rompiscatole per nessuno, ma Dio scampi e liberi l'onorevole signor sindaco dall'avere un giorno di fuga a capitare in una di quelle *botti*, il cui cavallo, invece di partire, resta, e poi dopo molte frustate, invece di camminare, ondeggia, sussulta.

Dio scampi e liberi l'onorevole signor sindaco e gli assessori anziani dal dover in quella occasione farsi portare alla stazione, o a San Pietro in Montorio. Se hanno un appuntamento, possono pregare la Madonna che l'orologio loro avanzi almeno di due ore.

A me misero mortale, che ho proprio disgrazia in tutto, mi è capitato spesso quell'avventura, e più di una volta m'è avvenuto di piantar lì il *bottaro*, dandogli tutto o metà del suo, e andandomene a piedi o cercando un veicolo più verosimile.

Intanto il *bottaro* mi gridava dietro ch'era il libeccio, lo scirocco e la tramontana che producevano quell'effetto sui nervi della bestia. Ed io, che sono una buona bestia, facevo finta di crederci. Non voglio danneggiare i *bottari*; ma ci pensino un pochino di più quei signori del Campidoglio. Potrebbero magari di questi cavalli, messi da parte, fare un servizio particolare, esclusivo per i pellegrini, tanto questi quando hanno veduto il Papa non hanno da far altro... che mutarsi poco e lavarsi meno.

Se poi non ci pensano, la generazione ventura perderà qualunque concetto un po' esatto delle forme e delle forze del più nobile animale, e non s'intenderanno più, poichè, mentre uno asserirà che una certa macchina ha forza di 10,000 cavalli, un altro asserirà che c'è un cavallo della forza di una macchina da cucire.

E sarà probabilmente un cavallo come quello che m'è toccato ieri sera e che auguro, con tutto il cuore di un contribuente bene amministrato, possa servire per un mese di seguito l'onorevole sindaco, benchè lui mi sorrida maliziosamente pensando di possedere un *attacco*.

L'ho anch'io l'attacco, ma... di nervi quando mi tocca un placido, claudicante *tic tac* lungo una delle belle salite di Roma.

⁂ Ieri sera abbiamo avuto il grande spettacolo dei fuochetti, in piazza dell'Indipendenza, ai nuovi quartieri.

Malgrado la antica simpatia dei Romani per questo genere di divertimento che senza la spesa della ferrovia trasporta il pubblico in pieno Frascati; malgrado le promesse del programma e *consumazione di venti cinque centesimi* largita agli intervenuti dal signor Morteo, l'impresa allo stringer dei conti non deve aver registrato una somma molto considerevole nell'attivo del suo bilancio.

Eppure lo spettacolo dei fuochetti ai nuovi quartieri non è senza attrattive. Il piazzale, tutto illuminato a lampioncini colorati, offriva un colpo d'occhio graditissimo. — Seduti all'aria aperta, col sigaro in bocca e « la consumazione » dinanzi, si può credere per un momento di essere in provincia, la sera della festa del santo titolare del paese.

L'illusione è completa: nulla vi manca: musica, forze, limonate e fuochi d'artifizio. Lo stesso banco del signor Morteo aveva ieri sera una fisionomia così provinciale che era un piacere a vederlo. Per rendere l'illusione una realtà non ci mancavano che i gelati di crema fatti colla farina di granturco.

Mancava, è vero, la processione; ma con un po' di fantasia e di buona volontà, il supplirvi era la cosa più facile di questo mondo. Bastava porgere un po' attentamente l'orecchio alle melodie prodigate al colto pubblico dalla musica dei pompieri.

A momenti veniva fatto involontariamente di levarsi il cappello innanzi al passaggio del corpo di San Sughero vergine e martire. Chi avrebbe mai creduto che i pompieri fossero così sentimentali!...

Però, dopo tutto, nel suo genere lo spettacolo merita davvero un maggior concorso di quello di ieri sera.

Ormai è incontestato che il Papi è il principe dei fuochisti.

Ho parlato del divertimento, mi resta ora a dire del pubblico, un pubblico speciale, quasi del tutto ignoto ed ai concerti di piazza Colonna. Parlare ai Romani di Roma di uno spettacolo in piazza dell'Indipendenza, gli è presso a poco come parlar della fiera di Civitavecchia o di Velletri... Del resto non han tutti i torti.

Il viaggio è lungo. Si parte giovani e si torna coi capelli bianchi. Se la Società delle strade ferrate romane pensasse ad attivare una ferrovia da piazza Colonna all'esedra di Termini!

Nostre Informazioni

La notizia dell'invio della flotta da Ancona a Taranto è sembrata a taluni una conferma indiretta delle voci che sono state recentemente diffuse sui progetti d'intervento armato dell'Italia nelle cose d'Oriente. A noi risulta che questa interpretazione non è esatta. Il provvedimento del quale si parla è stato motivato dall'intenzione di non lasciare i nostri connazionali residenti in Oriente senza efficace protezione, qualora se ne presentasse il bisogno. I ragguagli che pervengono da Costantinopoli e da altre località dell'impero ottomano sui pericoli che gli Europei possono correre in date eventualità rendono ragione dei provvedimenti di precauzione che i governi prendono.

Sappiamo altresì che nei suoi colloqui con i diplomatici residenti a Roma il ministro degli affari esteri ha ben precisato gl'intendimenti del governo in proposito e che analoghe istruzioni sono state inviate ai nostri rappresentanti all'estero, affinchè sia ben evidente che l'Italia non intende allontanarsi dalla politica di pacifica neutralità.

Ci viene riferito che nel recente colloquio avuto dal principe di Bismarck, durante il suo breve soggiorno a Berlino, con l'ambasciatore italiano, il principe cancelliere avrebbe rinnovate le espressioni della sua fiducia nella politica pacifica del governo italiano, ed avrebbe sempre più insistito sulla necessità di conservare le cordiali relazioni di amicizia fra l'Austria e l'Italia.

Corre voce che l'assestamento delle questioni ferroviarie o sia già compiuto, o vicino a compiersi. A noi viene assicurato che questa voce o è esagerata, o è per lo meno prematura. Il ministero non è ancora giunto ad una conchiusione, e le divergenze di opinione, che su quel l'argomento sussistono da un pezzo fra i diversi ministri, non sono punto appianate.

L'assenza del ministro ottomano Essad bey, la cui partenza da Roma abbiamo annunziata ieri, è motivata esclusivamente da ragioni imperiose di salute.

La legazione imperiale ottomana ci comunica il seguente dispaccio:

Il ministro degli affari esteri alla legazione imperiale ottomana a Roma.

Costantinopoli, 21 luglio 1877.

Credo dover portare a vostra conoscenza il testo del processo verbale stato redatto e sottoscritto a Schumla dai rappresentanti dei seguenti giornali stranieri:

Manchester Guardian, Kölnische Zeitung, Standard, Frankfürter Zeitung, Journal des Débats, Morning Post, République française, Pester Lloyd, Wiener Tagblatt, Illustrated London News, Neue freie Presse, Times, Morning Advertiser, New-York Herald, Scotchman, Egypterszy, Graphic, Wiener Vorstadt Zeitung, Daily Telegraph e *Manchester Examiner.*

« I sottoscritti rappresentanti della stampa estera, riuniti a Schumla, credono dover riassumere collettivamente e convalidare con le loro firme i racconti diretti da ciascuno di essi ai loro giornali e relativi agli atti inumani commessi in Bulgaria contro la inoffensiva popolazione musulmana. Essi dichiarano di aver veduto co' loro occhi a Schumla ed interrogati dei fanciulli, delle donne e de' vecchi feriti da colpi di lancia e di sciabola, senza parlare delle ferite d'armi da fuoco che potrebbero essere attribuite alle circostanze di una lotta legittima. Queste vittime fanno de' racconti orribili de' trattamenti inflitti ai musulmani fuggitivi dalle truppe russe e qualche volta anche dai Bulgari.

« Dalle loro dichiarazioni si rileva che la popolazione musulmana di parecchi villaggi sarebbe stata completamente massacrata, sulle strade e nei villaggi stessi abbandonati al saccheggio. Ogni giorno arrivano nuovi feriti.

« I sottoscritti constatano che le donne e i fanciulli sono in maggior numero fra le vittime, e che la maggior parte delle ferite sono di lancia.

« Schumla, 20 luglio 1877. »

(*Seguono le firme*).

Questo documento acquista grandissimo significato e valore dalla qualità e dal carattere dei firmatari, de' quali non si saprebbe mettere in dubbio la veracità.

Firmato: Aarifi.

Il conte Coello, ministro spagnuolo, è di ritorno in Italia dalla breve escursione recentemente fatta a Parigi, ed alla fine di questa settimana è aspettato a Roma.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 23 luglio.

Una notizia molto interessante per il teatro.

Paolo Ferrari sta per finire un nuovo lavoro drammatico in tre atti, che avrà per titolo: *Due dame*. Questo lavoro verrà rappresentato probabilmente in autunno dalla compagnia Bellotti Bon n° 1.

E presto sarà rappresentato anche il *Fulvio Testi*, il dramma storico intorno a cui Paolo Ferrari sta lavorando da più d'un anno. Il *Fulvio Testi* sarà forse tenuto al battesimo dalla compagnia di Alamanno Morelli.

■

L'*Odio* del Sardou, rappresentato sabato sera all'arena nazionale di Firenze, ha avuto un successo assai lieto. La signora Tessero ed il Biagi furono applauditissimi.

★

Teatri di Roma.

Al Politeama domani sera, fra un atto e l'altro del *Trovatore*, si farà sentire il professore Bottesini, un esecutore prodigioso che sa ridurre il contrabbasso alle proporzioni armoniche del violino.

Al Corea si è rappresentato ieri con successo il *Pergolese* del Cacimello. Oggi si dà la commedia di Torelli, *Colore del tempo*, diventata *Un colore del tempo*.

All'Arena filodrammatica di via San Giovanni ieri grandissimo concorso di belle ed eleganti signore. Il sesso forte viceversa scarseggiava, attese le disposizioni date dall'amico Tibaldi, che per non aver concorrenti aveva creduto bene di non dispensare che pochissimi biglietti per uomo. Bisogna convenire che il mezzo è un po' egoistico, ma se non altro è nuovo!...

I soci rappresentarono due graziose commediole con uno zelo ed un impegno mirabili.

È un fatto che soltanto all'Arena filodrammatica di via San Giovanni si può dimenticare che i dilettanti sono una delle sette piaghe di Roma. La Società ha fatto un eccellente acquisto nella signora Zingler, la quale ieri sera ha recitato a meraviglia in tutte e due le commedie. Benchè esordiente, essa promette assai per l'intelligenza artistica, per l'eleganza della *mise* e per la sua aria che riesce a inspirare. Non dirò nulla delle signorine Finocchi, Crescenzi e Gattoni, vecchie conoscenze del pubblico dell'Arena. Basti il sapere che esse recitano.

Resterebbe ora a dire degli uomini; ma ho deciso anch'io di adottare il sistema *canonicale* dell'amico Tibaldi — li ho eliminati.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 62° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Marianna* — Quaglia.
Concerto per clarino — *La romanella* — Milani.
Polka — *Il postiglion d'amore* — Koenneman.
Capriccio per ottavino — *Sonnambula* — Mantelli.
Finale — *Poliuto* — Donizetti.
Valtzer — *Sous les Orangers* — Di Sena.
Sinfonia — *La muta di Portici* — Auber.
Galop — *Berardage* — Strauss.

BORSA DI ROMA

23 luglio.

Le previsioni fatte dalla nostra Borsa ufficiale di sabato si sono verificate; Parigi ci mandò 40 centesimi di ribasso sul prezzo di chiusura di venerdì e noi ci aggirammo alla Piccola Borsa fra 76 77 1/2, 76 82 1/2.

Oggi, alquanto più fermi, s'è fatto 76 90 per fine, 74 77 1/2 per contanti *ex coupon*

Il prestito 1860-64 nominale a 80 35 ed il Rothschild a 80. Il Blount fu negoziato a 77 95 restando così offerto.

Gli altri valori nominali, ad eccezione delle azioni Gas che diedero luogo ad affari a 615.

Fermi i cambi.

Francia 107 75, 107 50; Londra 27 62, 27 57.

Pezzi da venti franchi 21 98, 21 95.

Lord Veritas

Telegrammi particolari di Fanfulla

BIELLA, 22 (7 pom.). — Oggi ebbero luogo nelle ore pomeridiane la distribuzione de' premi agli alunni delle scuole municipali, e l'inaugurazione del busto di Venanzio Sella.

Vi assistevano l'onorevole Sella, il ministro Nicotera, il deputato Trompeo, il prefetto della provincia e moltissime signore e signori.

Furono pronunziati parecchi discorsi.

PARIGI, 23. — Il *Bien public* pretende che in seguito ad un consiglio di ministri tenuto a Londra, fu inviato un *ultimatum* a Pietroburgo intimando che la Russia non attacchi Costantinopoli, altrimenti l'Inghilterra dichiarerà la guerra.

Telegrammi Stefani

PIETROBURGO, 22. — L'*Agenzia russa* annunzia che due corpi russi marciano sopra Rustchuk. La cavalleria ha fatto una ricognizione fino a Schumla e Rasgrad.

I Russi della Dobrutscia marciano sopra Silistria col materiale di assedio.

PIETROBURGO, 22. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Si ha da Tirnova, in data del 19:

« I Russi s'impadronirono oggi del passaggio di Tschipka, il quale fu occupato dal reggimento Orloff con due cannoni.

« Il giorno 17 il reggimento Orloff ha combattuto con coraggio straordinario contro quattordici battaglioni turchi, ed ebbe 100 soldati morti, 100 feriti, 2 ufficiali morti e 5 feriti.

« Nello stesso giorno il generale Gurko occupò Kasanlik e il villaggio di Tschipka.

« Il giorno 19 il reggimento Orloff riprese l'offensiva. I Turchi fuggirono senza combattere verso [illegible] lasciando tre bandiere, otto cannoni e molte armi.

« Fra i Turchi regna un panico immenso. »

COSTANTINOPOLI, 22. — Muchtar pascià occupò le alture di Akbonsar, nella direzione di Khediller

Mehemed Alì è partito per Schumla.

Un corpo russo, che marciava sopra Filippopoli, fu arrestato dai Turchi nei dintorni di Kalefer. Si è impegnato un combattimento.

I Russi lasciarono a Plewna i carri di artiglieria, e non tre cannoni

NEW-YORK, 22. — La città di Pittsburg, nella Pensilvania, trovasi in mano della folla e di 3000 scioperanti. Ieri, dopo mezzodì, vi scoppiò una sommossa. La milizia tirò contro i rivoltosi. Vi furono 20 uccisi e 20 feriti, compresi alcuni militi.

Scoppiarono parecchi incendi.

Avvennero dimostrazioni turbolenti in altre località.

La circolazione sulle ferrovie della Pensilvania è sospesa.

Lo sciopero si estenderà probabilmente lunedì alle ferrovie dell'Ohio e del Mississipì.

Furono fatti a Baltimora circa 100 arresti.

Le autorità americane arrestarono Escobedo e il suo seguito, mentre stavano per passare la frontiera di Rio Grande, come partigiani di Lerdo da Tejada.

NEW YORK, 22 (sera). — La [illegible] scorsa a Pittsburg fu terribile.

I rivoltosi, i quali si sono impadroniti di fucili e di cannoni, tirarono [illegible] e le officine della ferrovia, dirigendo il fuoco d'artiglieria contro il deposito delle macchine, [illegible] la milizia si era trincerata. La milizia, tentando di uscire, fu respinta, quindi ha potuto uscire.

Vi furono 20 morti e molti feriti; 125 macchine e 250 vagoni furono distrutti [illegible] stazione fu incendiata.

Le perdite ascendono [illegible] di dollari.

[illegible]

[illegible]

La milizia [illegible] fiume Allegheny e fu dispersa [illegible] dai rivoltosi.

Pittsburg è in piena [illegible]

Lo sciopero continua [illegible]

La milizia è in movimento in tutta la Pensilvania per recarsi sul luogo dei disordini.

Le truppe [illegible] 8 ancora sotto il comando del generale Hancock.

COSTANTINOPOLI, 22. — Mehemed Alì pascià, comandante in capo dell'esercito del Danubio, è giunto a Schumla.

Suleyman pascià [illegible] comando dell'esercito dei Balcani, concentrato [illegible] pascià.

LONDRA, 23. — [illegible] che furono dati gli ordini affinchè parecchi reggimenti si imbarchino immediatamente per andare a rinforzare le forze inglesi nel Mediterraneo.

I giornali fanno presentire la possibilità di una occupazione militare di Gallipoli e dei Dardanelli e affermano che il governo ha deciso di agire per proteggere Costantinopoli e non lasciarla cadere nelle mani dei Russi

PIETROBURGO, 23. — Il *Golos* dice che [illegible] zione di Gallipoli per parte degli Inglesi [illegible] dichiarazione di guerra sarebbe una dimostrazione [illegible] platonica che però violerebbe la neutralità e svincolerebbe per conseguenza la Russia dalle promesse di rispettare gli interessi inglesi.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. 253, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 200

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 25 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 19 luglio.

Eccovi particolari autentici sul fatto di Nicopoli.

L'attacco di quella piazza è cominciato nel pomeriggio del giorno 14: il generale Krudner ha lanciato due colonne d'attacco all'est e all'ovest di Nicopoli collo scopo di impadronirsi delle alture che sovrastano la città. Le due colonne dovevano operare la loro congiunzione al sud, in modo da tagliare ai Turchi la ritirata.

Ad onta di un'accanita resistenza, il programma era completamente riuscito dopo parecchi scontri sanguinosi, nel mattino del giorno 16. Alle 7 antimeridiane i Russi entravano a Nicopoli e facevano prigionieri di guerra Achmet pascià e Hassan pascià, più seimila uomini, quarantasei cannoni e due *monitors* paralizzati in quel porto per la paura delle torpedini e per l'abbassamento delle acque del Danubio.

Le perdite sono forti per ambe le parti.

L'artiglieria rumena da Turnu-Magurelli ha notevolmente contribuito colla precisione del suo tiro al buon esito dell'azione. Era diretta da un generale e da un maggiore russi, ma servita da ufficiali e soldati rumeni. Tra le altre cose può vantarsi d'aver costretto a restare in Nicopoli un battaglione turco, il quale tentava di girare i Russi.

Si è distinto specialmente come artigliere quel bravo capitano Stoika che mi era stato guida gentilissima la prima volta che mi son recato a Giurgevo per visitarvi le batterie di Slobosia.

◇

La cavalleria del generale Gurko, non solo si è assicurata del passo di Tschipka nei Balcani, ma anche di quello più orientale detto *Le porte di ferro*, fra Elena e Ivarditza: anzi ha spinto le sue scorrerie fino a Jeni-Saghra nella direzione di Jamboly.

L'altro giorno una lettera dello Czar ne dava l'annunzio al principe Gortschakoff in occasione che il cancelliere compiva il suo 80° anno.

Si conferma però che l'esercito del granduca Nicola non passerà le montagne se non dopo la presa di Rustchuk. Le operazioni per l'investimento della piazza procedono alacremente: le avanguardie dello czarewitch devono aver già passato il Lom, perchè la ferrovia Varna-Rustchuk non funziona più che fino a Rasgrad.

◇

Il generale Zimmermann procede lentamente attraverso la Dobrudschka, quantunque anche il 4° corpo abbia passato il Danubio a Braila. Si vede che vuole arrivare sulla linea di Schumla soltanto quando lo czarewitch si sia levata la spina di Rustchuk.

Per il momento la chiave della guerra è dunque Rustchuk.

◇

Tutte le informazioni delle sfere diplomatiche tendono a confermare le divergenze che vi dicevo esistere in altissimo luogo. Ma si soggiunge che Gortschakoff e il granduca Nicola hanno molta influenza sull'animo dello Czar e che quindi la guerra continuerà con vigore e non si parlerà di pace se non dopo risultati molto decisivi.

◇

La situazione politica e militare quale vi telegrafavo e vi scrivevo ieri e quale vi confermo oggi mi risulta evidente dalle recenti osservazioni fatte a Tirnova e da quello che apprendo qui.

◇

Del resto, potrei soggiungervi che si temono complicazioni, che si bisbiglia di un conflitto austro-russo. In proposito potrò forse raccogliere qualche indizio attraverso la Transilvania e l'Ungheria e a Vienna, dove sto per recarmi, e non mancherò di comunicarvelo.

Per il momento posso dirvi soltanto che il ministro Cogolniceano parte stasera per Vienna; e devo richiamare la vostra attenzione sopra un fatto che mi pare gravido di serie conseguenze per l'avvenire.

Da tre mesi mi trovo in mezzo all'armata russa e in continuo contatto con generali, ufficiali superiori e ufficiali subalterni di quasi tutti i corpi dell'esercito: ho così avuto mille occasioni di notare come sia generalmente diffuso fra di essi uno spirito della più decisa ostilità contro la Germania, contro tutto ciò che è tedesco.

Dicono che gli oppressori degli Slavi, oltre i Turchi, sono i Tedeschi, che questi cercano di attirare nella loro orbita le provincie baltiche.

Per essi la presente guerra è una *prova generale* delle forze russe e della nuova organizzazione dell'esercito russo, che, fra parentesi, non è ancora compiuta.

Tutte le loro simpatie sono per la Francia: il loro sogno preferito è una futura guerra della Francia e della Russia per abbattere la preponderanza germanica.

Tutto il mondo sa che, mentre lo Czar per una personale devozione all'imperatore Guglielmo, ci tiene ad una stretta amicizia colla Germania, lo czarewitch è molto più francamente *slavista*. Certo le masse in Russia comprenderebbero una guerra contro la Germania molto più difficilmente e la farebbero con molto minor entusiasmo di quello che spiegano contro i Turchi. Ma in Russia lo Czar non è soltanto il *potere esecutivo*: è il motore, e un motore che trascina.

◇

E c'è questo di curioso: i più ardenti nelle manifestazioni di cui vi discorro sono i Polacchi: non parlano che di riconciliazione col *fratello maggiore*: dimenticano Caterina, per non ricordarsi che di Federico II e di Maria Teresa.

Ho sentito veterani polacchi, che sarebbero generali se la diffidenza del governo di Pietroburgo non li avesse per venti anni tenuti a *riposo*, dichiarare con fuoco che sarebbero ben lieti di poter rendere un ultimo servizio battendosi coi Tedeschi.

◇

Naturalmente, se queste non fossero che mie personali osservazioni, non ne avrei fatto alcun caso, nè ve ne terrei parola.

Ma tutti quelli che sono qui col mandato di *osservare*, ne furono colpiti.

Prendiamo dunque nota, e, poichè si tratta di un futuro remoto mentre la nostra divisa è *giorno per giorno*, tiriamo via.

Aristo (N. 14).

PS. *per un fatto personale.*

Affari privati, che mi richiamano imperiosamente in Italia, mi costringono a congedarmi dai lettori di *Fanfulla* come corrispondente dal teatro della guerra. Sarei stato ben lieto di poter continuare *usque ad finem* nella missione affidatami dalla fiducia della direzione e resa facile dal largo concorso e dall'amichevole benevolenza dell'amministrazione del giornale. Come avevo assistito alla lunga epoca *preliminare* della guerra, all'entrata in scena dei personaggi, ai brillanti episodi di preludio, al felice passaggio del Danubio, al duello d'artiglieria fra Giurgevo e Rustchuk, alla rapida marcia del granduca Nicola fino ai Balcani, al diffondersi dell'esercito russo in Bulgaria, avrei ben voluto restare spettatore del seguito e della conclusione.

Persona che seguirà le operazioni militari e il quartier generale fino a guerra finita si è già assunta l'incarico di tener informato *Fanfulla* e di descrivere i fatti e le scene importanti di cui sarà testimonio, attenendosi all'ingenuo e onesto programma dell'*ho veduto* e *ho sentito*.

A questo programma ho pure io la coscienza di non aver mancato: del resto col mio successore i lettori guadagneranno un tanto sotto tutti i rapporti: è un uomo che si merita la brillante posizione di cui gode nella stampa europea.

A me non resta più che professare di nuovo la mia personale gratitudine a tutti quelli che in Serbia e in Rumenia, fra i rappresentanti dell'Italia in quei paesi, nelle sfere politiche di Bucarest, al quartier generale e nell'esercito russo e rumeno, hanno avuto la bontà di accogliere con benevolenza e di prestare il loro appoggio al corrispondente di *Fanfulla*. Ai miei colleghi della stampa sul teatro della guerra, buona fortuna.

Amen.

ARISTO.

Ultime notizie. Il signor Cogolniceano ritarda di due giorni il suo viaggio a Vienna.

Si dice che il generale Zimmermann abbia occupato Cernavoda sulla destra del Danubio nella Dobrudshka, testa di linea della piccola ferrovia che trasporta i grani della Rumenia a Kustendje sul Mar Nero, quando il Danubio è gelato.

Si aggiunge che i Turchi nel ritirarsi abbiano appiccato il fuoco a Cernavoda.

NOTE PARIGINE

Politica.

21 luglio.

Ho incontrato oggi lo stesso uomo politico inglese che sei mesi fa mi aveva detto a proposito di una pretesa alleanza italo-russa:

— Sarebbe doloroso di dover venire a demolirvi quelli stessi bastimenti che noi vi abbiamo fabbricato.

E al quale io risposi:

— Meglio lasciar distruggere i bastimenti che l'Italia.

Oggi era pensieroso e di cattivo umore, e alla domanda: — Che notizie ci sono d'Oriente? — crollò il capo malinconicamente.

— I Russi — gli domandai — credete che andranno a Costantinopoli?

— Chi lo sa? — rispose.

— E l'Inghilterra...? — aggiunsi per vedere di averne un responso un po' più preciso.

— L'Inghilterra? Non c'è più Inghilterra! — disse con un sospiro. — Non credete punto agli armamenti di cui parlano i giornali; non c'è nulla o quasi nulla di fatto; il movimento dell'opinione pubblica è fittizio; assisteremo, l'*arme au bras*, alla entrata dei Russi a Costantinopoli, se Gortschakoff e Bismarck sono d'accordo d'andarvi!

×

Da che viene, pensai poi fra me, questo scoraggiamento, questo cangiamento di tuono, da altro troppo e eccessivamente modesto?

Viene da questo: la guerra attuale d'Oriente ha messo in evidenza un fatto che s'incominciò a indovinare nel 1870. La forza — offensiva — dell'Inghilterra non esiste più. Il *non volere* non è che una maschera che nasconde — male — il *non potere*. L'Inghilterra ha finito la sua parte in Europa, e la trasformazione delle sue famose « muraglie di legno » in « muraglie di ferro » ha precipitato la catastrofe, e levata definitivamente quella maschera di forza.

×

Certamente se l'Inghilterra dichiarasse la guerra alla Russia, l'Europa vedrebbe aumentare di molto il malessere che ora risente; il commercio ne soffrirebbe molto; non tanto però come si crede. Ma il risultato finale della questione d'Oriente sarebbe cambiato? No. Quando la Russia era quasi padrona del Mar Nero, e potente in mare quanto la Turchia, si diceva che l'Inghilterra poteva rovesciarla, gettando il suo peso nella bilancia. Ma ora tutto ciò che l'Inghilterra poteva fare, la Turchia l'ha fatto.

La flotta turca bombarda qua e là a suo piacere il litorale russo, la bandiera moscovita è invisibile sul mare. E tutto questo ha ritardato, ritarderà egli di molto l'*écrasement* della Turchia? No.

×

Oggi la parola è ai grossi battaglioni. Venti o trentamila [illegible] sul litorale russo, o aggiunti all'armata turca, non potrebbero fare nulla dinanzi le [illegible] migliaia d'uomini che la [illegible] versa sul teatro della guerra.

È vero che si parla [illegible] samente di un'armata anglo-indiana che potrebbe scendere in aiuto ai Turchi. Ma anche questa è una fantasmagoria che svanisce, [illegible]. Le forze dell'Inghilterra nelle Indie sono limitate, e levarnele, è adoperare un'arma a due tagli il cui pericolo ce lo dice l'ultima terribile insurrezione.

Passati i Balcani, Adrianopoli sarà in [illegible], secondo lo stile dei generali russi, « ai piedi dello Czar », e se è deciso a Pietroburgo ed a Berlino, che anche Costantinopoli debba avere la stessa sorte, l'Inghilterra non ha mezzi materiali [illegible]. Ecco perchè il mio Inglese era malinconico.

×

Aggiungete due altre illusioni che cadono. Le navi corazzate sono destinate a colare a fondo, come le fortezze son fatte per rendersi.

Una « mostra » che costa un centomila lire [illegible], può in cinque minuti aver ragione di un « *Duilio* » che costa quindici milioni. Questa è la prima. La seconda era che la Russia non avesse denaro per far la guerra. I russofobi quante volte non l'hanno detto! Quante volte tutti i *Times* del mondo avevano parlato con disprezzo dei tentativi abortiti di prestito. La mancanza di denaro impedisce di fabbricare ferrovie, di aprir scuole, di pagare i debiti, ma di far la guerra? Mai. Tutt'altro, anzi, ne affretta lo scoppio. Cercate nella storia una guerra impedita dalla mancanza di fondi; non ne troverete.

×

Concludiamo. L'Inghilterra e la Francia, per ragioni differenti, essendo esautorate della loro parte d'autorità, l'Europa è oggi — come lo fu nel 1870 — *à la merci* della Russia e della Germania. È un tema che ho sviluppato molto tempo fa, se non isbaglio — e il tempo mi ha dato ragione.

×××

In Francia la guerra interna diventa più accanita ogni giorno. Dalle due parti si chiedono denari per sostenere la lotta perchè il denaro è la leva suprema. Si parla di somme considerevoli — alcuni clienti di Rothschild 500,000 franchi, Greffulhe 3,000,000, Dreyfus 200,000 franchi — posti a disposizione del Comitato della destra. Dall'altra parte i repubblicani sperano di raggranellare un milione. Tutto ciò sarà convertito in giornali, programmi, manuali e professione di fede.

×

Le città — ne son persuasi anche i conservatori — daranno tutte elezioni repubblicane. È per « Jacques Bonhomme » in persona, il contadino francese, il gregario della grande armata, che lavorano indefessamente i torchi. Sì tratta di persuaderlo che il grano e il vino varranno più danaro con Mac-Mahon, che con Gambetta, o viceversa. Ecco il problema.

Finora « Jacques Bonhomme » molto sospettoso, e di carattere chiuso, riceve tutto quello che gli mandano, lo mette da parte, senza aprir becco.

Però i giornali *gratis* lo « offuscano » un poco; li volta e li rivolta con timore perchè, dice, « se me li regalano è per ricevere in cambio qualcosa che valga di più ».

×

Il maresciallo va a Bourges per vedere delle fonderie e passare una rivista. In realtà va a tastare il polso a « Jacques Bonhomme ».

DALLA BULGARIA

Varna, 18 luglio.

La vita dei corrispondenti al seguito dell'esercito turco è la peggiore che si possa immaginare. Le autorità militari e quelle di polizia si divertono a farli viaggiare dove vogliono e come vogliono. Vari di essi furono chiamati telegraficamente a Schumla per firmarvi un regolamento per i corrispondenti al campo; altri furono obbligati a lasciare il territorio ottomano.

L. Aureli, corrispondente-disegnatore dell'*Illustrazione italiana*, appena arrivato a Schumla e trovato il regolamento troppo rigoroso, ritornò subito a Varna. Raffaele Parisi, del *Piccolo*, si rassegnò a firmare, e dopo firmato è obbligato a presentarsi ogni giorno all'autorità politica o militare, secondo gli viene ordinato.

×

Le sullodate autorità pretenderebbero di darci ad intendere le più curiose notizie. Hanno seguitato a smentire il passaggio dei Balcani fino a che la bandiera russa non ha sventolato sulle mura di Jamboli, ed ora, non potendo più negare i successi straordinari del nemico, ne danno colpa al loro generalissimo.

Si continua ad annunziare che le truppe imperiali si fortificano a Kustendje, ed invece sotto i nostri occhi quattro vapori della marina militare sbarcano la guarnigione di Kustendje nel porto di Varna, e sappiamo che in quella città il panico è indescrivibile, e tutti gli abitanti turchi ammassano quanto più possono e a piedi o a cavallo si avviano verso Varna, o verso qualche punto, da dove sperano ritirarsi a Costantinopoli. Nessun bastimento fa più servizio per Kustendje, ed in quel porto è rimasto il solo vapore inglese *Rapid*, per imbarcare e trasportare il console inglese e le autorità turche non appena i Russi saranno in vista della città.

La stessa amministrazione del Lloyd austro ungarico ha fatto sospendere qualunque servizio per Kustendje, ciò che prova essere quella piazza irremissibilmente perduta.

Eppure era un punto importante e meritava di esser difeso a qualunque costo.

Non si è sparato neppure un fucile! Sarà sempre per seguire il piano di Abdul Kerim.

×

L'ambasciata inglese, la più interessata a sapere le notizie precise della guerra, fa viaggiare continuamente il console di Rustchuk da Varna a Costantinopoli e viceversa.

Quando arriva o parte il postale, siamo sicuri di vederci a bordo quell'instancabile funzionario.

×

Varna è stata posta solamente da tre giorni in stato d'assedio, benchè qui, più che a Schumla, si tema una visita dei Russi. La valle ove trovasi Varna è di facile accesso ad un corpo russo, già padrone di Kustendje, e presa questa città, l'esercito russo avrebbe non solo la chiave del quadrilatero danubiano, ma nessun'altra piazza litoranea dal Bosforo alle bocche del Danubio potrebbe restare in mano de'Turchi.

Non ostante questo pericolo, non ostante che si sappia da tutti che i Russi marciano sopra Osman Bazar da una parte, sopra le Porte di Ferro — Demir Capou — dall'altra, lo stato maggiore turco non si scompone per questo.

Interrogate un ufficiale sui loro piani, vi risponderà immancabilmente che Schumla non è mai caduta in mano de'Russi. Non è una buona ragione perchè debba sempre resistere. È vero che essa è una fortezza di prim'ordine e le sue fortificazioni sono armate, dicono, da quattrocento cannoni. Ma questi cannoni io non li ho contati, e d'altronde i cannoni, senza molte ed abili braccia, possono esser buoni tutt'al più a cadere in mano del nemico.

I treni che partono da Varna per Schumla-Road sono carichi di vettovaglie e ieri son passati cinque vagoni carichi di fucili Martini. Ogni vagone conteneva una cinquantina di casse ed ogni cassa venti fucili.

×

Invece i treni che giungono irregolarmente da Schumla, ed impiegano qualche volta un'intiera giornata a percorrere 80 chilometri sono carichi di foggiaschi e di masserizie. Sul treno giunto stanotte ho veduto del mobilio di lusso veramente pascialesco.

Con lo stesso treno è arrivato un gran numero di prigionieri che sono ripartiti per Costantinopoli col vapore *Izzedin*.

Ma non lusingatevi; non state a credere che i Turchi si siano battuti con fortuna e che l'« *Izzedin* » parta carico di prigionieri russi.

I prigionieri de' quali ho veduta la partenza erano la schiuma de' birbanti che la Turchia teneva rinchiusi nelle carceri di Rustchuk dalle quali furono tolti perchè quella città da un momento all'altro corre pericolo di un nuovo bombardamento.

×

A Schumla sono stato testimonio della disciplina dei Circassi.

Non contenti di spaventare quante fanciulle cristiane incontravano a caso per le vie del Varoh — quartiere abitato dai cristiani — entravano nelle case, nei caffè, negli alberghi, e là dentro, o per amore o per forza, si facevano dare da mangiare e da bere, divorando tutto con una rapidità loro propria.

Quando il loro ventre non facea più capanna, accendevano la sigaretta ed uscivano tranquillamente lasciando... ai Russi la cura di pagare lo scotto. Questo bastò perchè tutti indistintamente gli abitanti del Varoh si decidessero a chiudere le loro porte, ed il quartiere cristiano di Schumla ha tutta l'aria d'una necropoli.

Alcide.

GIORNO PER GIORNO

Il severo profilo di bronzo della statua di Ferdinando di Savoia apparve ieri mattina sorridente di intima soddisfazione a quanti mattutini passeggiatori traversarono piazza Solferino.

Il duca di Genova — diciamolo subito — non si compiaceva nè del vedere trattata tanto bene la politica estera dal senatore Melegari, nè della rinunzia dell'onorevole Antonibon, cui era stato offerto in secondo turno la direzione dell'ufficio della stampa, nè dell'annunzio di una prossima visita del sire di Braschi.

Nient'affatto: al duca uno spirito misterioso aveva portato a leggere i giornali siciliani ne' quali si narrava come l'ufficiale sott'ordine della *Cariddi*, Sua Altezza Reale Tommaso di Savoia duca di Genova, con 40 uomini d'equipaggio, fosse accorso a spegnere un incendio sviluppatosi nel porto di Messina a bordo del *Buon padre italiano*; e come « fu ammirevole in questa occasione la condotta del principe che si spinse fino sotto la stiva del bastimento ove più intenso era il fuoco, con evidente pericolo di rimanervi asfissiato ».

***

Così il *Buon padre italiano* fu salvo con lieve danno, grazie alla bravura di un buon figlio non dimentico delle paterne virtù, e di un buon principe per il quale *noblesse oblige* non è una frase priva di senso.

Le sincere congratulazioni di *Fanfulla* a Sua Altezza Reale il principe Tommaso.

*** ***

L'onorevole De Sanctis occupa le tre prime colonne del *Diritto* di oggi con un bell'articolo. Dico bello non perchè l'egregio scrittore, l'acuto critico abbia bisogno di un mio elogio così di straforo, ma perchè il confratello del Foro Traiano non ci ha abituati agli articoli che si leggono volontieri.

La vera ragione però del mio compiacimento sta in ciò che io mi trovo in molte parti d'accordo col professore, e ritengo l'articolo per uno dei più maliziosi che egli abbia scritto, e che il *Diritto* abbia mai stampato.

E io, lo confesso, ho una certa simpatia per la malizia ben fatta.

***

Vo d'accordo in certe cose, perchè io, accusato di codinismo per non essermi mostrato tenero del suffragio universale, non ho mai scritto parole simili a queste:

« Il suffragio universale non fa miracoli. Anzi « si è visto non di rado che più è larga la base « elettorale e meno rispettabili sono le maggio« ranze quanto alla qualità delle persone e alla « elevatezza dei fini. Non è l'aritmetica, e non « è alcuna combinazione meccanica che faccia le « maggioranze una sincera espressione del paese. « Non è la quantità, ma è la qualità che con« ferisce a quelle la forza morale, che le renda « possibili al governo. »

Notate che si è riparlato e si è scritto in questi giorni del suffragio universale, dello scrutinio di lista per lo meno, e di altre *combinazioni aritmetiche* e *meccaniche* come se fossero la salute d'Italia.

Gl'indirizzi non li so e non li do.

Le parole dell'onorevole De Sanctis vadano a chi di ragione.

Intendalo chi può, che l'intend'io.

***

Fin qui è tutto chiaro, limpido; c'è la convinzione sicura d'un uomo dotto, si sia o no d'accordo con lui.

Ma la malizia, e direi quasi l'*humour* dell'esimio avversario scaturisce dall'insieme dell'articolo considerato in rapporto alla chiusa.

Leggendolo, si segue l'articolo benissimo, periodo per periodo, ma quantunque chiaro c'è un non so che di quel professore De Sanctis, di cui l'*Almanacco di Fanfulla* dava una volta un pezzo inedito, che rimarrà negli annali della letteratura.

C'è insomma qualche cosa di *n e ne...* campanile, perchè non si sa dove vada a parare dopo aver tanto parlato di partiti parlamentari ed extralegali, di maggioranza legale e maggioranza reale, e dopo aver meritamente detto bene dell'onorevole Bertani, e male del suffragio universale.

***

In cauda venenum!

Quest'apparenza di frasi un po' incerte e cattedratiche è apparenza, apparenza preparata, premeditata.

Verso la fine dell'articolo, afferma lo scrittore che: « Una maggioranza perde ogni prestigio, « quando nel paese si formi questa opinione, « che ci siano colà dentro affaristi, sollecitatori, « cacciatori d'impieghi e di onorificenze, sover« chiatori e che so altro... »

E qui potrebbe magari con evidenza alludere alle maggioranza e agli odiati caduti... meno che per le onorificenze.

Ma... chiude così:

« Alla presente maggioranza non sarà troppo « il domandare che porti il disinteresse e l'ab« negazione fino alla più squisita delicatezza, se « vuole conservare un alto posto nella stima « pubblica, impedendo che attorno a lei pren« dano consistenza quelle sinistre opinioni che « già si stanno formando. E se fradicio c'è, re« sechi il fradicio, e rinsaldi il partito. »

Dunque si formano delle sinistre opinioni, si dubita del fradicio e si vuole una rinsaldatura?

Ma se lo dico sempre io che il filologo ha del *filo-logico!*

Professore onorevole, a lei non importerà niente, ma segua un mio consiglio, non allenti la corda dell'arco: mi par che abbia tutte le abitudini di un Guglielmo Tell per tirare *diritto* nel pomo... della discordia.

*** ***

Le elezioni amministrative servono se non altro alla istruzione delle masse.

Mi domanderete come. È facile la risposta. I programmi elettorali contengono spesso e volontieri delle peregrine notizie o chi non ne approfittasse farebbe capire di non aver nessuna passione per istruirsi.

Volete un esempio? Ve lo do subito. Ho qui davanti un manifesto elettorale con il quale si raccomanda agli elettori del mandamento di Mosso S. Maria — circondario di Biella — la candidatura a consiglieri provinciali dei signori avvocato Cesare Bozzalla e Tonella Celestino, « sindaco di Trivero e fabbricante di pannilana ».

***

Pare che fosse stato scritto o detto che l'avvocato Bozzalla era troppo giovane per essere consigliere provinciale. I suoi fautori protestano contro questo appunto fatto al loro candidato, paragonandolo a Cesare, a Bonaparte, a Hoche e all'« imperterrito Eurico Nochejaquelin ».

Il paragone si potrebbe ammettere fino a Cesare ed a Bonaparte, ma un giovane che somigli ad un Nochejaquelin io stento ad immaginarlo.

Però, dicono gli amici dell'avvocato Bozzalla « è innegabile che l'età fino ad un dato termine è necessaria ed indispensabile allo sviluppo della vita in genere ».

Io l'avevo sempre supposto, ma debbo confessare che non avevo le idee molto chiare sulla « necessità dell'età ».

Ora che ho letto il programma degli elettori del mandamento di Santa Maria mi spiego perfettamente ogni cosa.

Solamente non ho capito come il Senato romano non capisse che in Cesare « in quel garzone mal cinto si sarebbero trovati molti Marii ».

Uhm!

***

Bisogna sapere che uno dei due candidati già nominati oppone il proprio nome a quello dell'onorevole Quintino Sella.

L'onorevole Sella — dicono alcuni elettori di Trivero — è un grand'uomo. Ma per non dargli il loro voto aggiungono: « È anch'egli un mortale che ha bisogni naturali da soddisfare ».

Ecco... anche questo l'avevo supposto. Ma non mi pare che ci abbia molto che fare con le elezioni.

*** ***

Un modello più ingenuo di manifesto elettorale, senza Nochejaquelin e senza Marii, è stato affisso in un comune dei monti del Cadore.

Ve lo ricopio tal quale:

« Il giorno 29 luglio corrente, ricorrendo la elezione di quattro consiglieri municipali, si raccomanda caldamente agli elettori di intervenire numerosi alla lotta elettorale e senza raggiri di sorta nominare uomini leali ed onesti, *e che non siano dediti all'ubriachezza*, come pur troppo si ebbe a lamentare in passato.

« *Alcuni elettori* ».

CHIACCHIERE PERUGINE

Le elezioni amministrative.

23 luglio.

Se non li avessi proprio visti io, con i miei occhi, sfilare in lunga riga, capitanati da canonici, da parroci, da chierici e da alcuni ingloriosi avanzi del feudalismo di Santa Madre Chiesa; se non avessi assistito al girare, rigirare e affaccendarsi di tante tonache — lupi che andavan cercando le pecorelle ammansite... e tosate a beneficio dell'obolo di San Pietro —; se io non fossi stato spettatore dello sgusciare nell'urna di tante schede che puzzavano un miglio lontano di sacrestia: a chi mi venisse a dire che i clericali hanno avuto il coraggio di scendere all'arringo elettorale a Perugia, — a Perugia dove, dopo 18 anni, si può ancora, senza punto commettere un peccato di rettorica, dire che il sangue delle vittime del 21 giugno 1859 grida sempre vendetta al cospetto della civiltà e dell'umanità — a chi mi dicesse ciò risponderei: storielle da vendere a buon mercato.

E pure questa è storia, vera e non lieta dell'anno di grazia 1877.

Fin qui i clericali in fatto di urne non si avvicinavano che a quella del santo Bambino, il dì del Natale — oggi il bambino l'han lasciato a balia e si son dati alla briga elettorale.

★

Ora bisogna sapere che i progressisti, con quel po' di faccia franca che non ha mai guastato il galantuomo, s'eran messi a gridare da un pezzo che i moderati, in sedici anni, avevan ridotto il comune proprio sulle stampelle. A sentirli, il magnifico palazzo municipale doveva crollare da un giorno all'altro sotto il peso dei debiti e gli uscieri venirne a raccattare i frantumi.

È vero che Perugia da sedici anni in qua non è più riconoscibile e vi si presenta linda, pulita, elegante come una bella donnina che in quanto ad acconciature sa il fatto suo; è vero che qui l'istruzione pubblica, la pubblica igiene e tanti altri pubblici servizi che il progresso anteriore al 18 marzo richiedeva, camminano su quattro gambe e funzionano regolarmente come una macchinetta della forza di settanta commendatori sul punto di votare un'imposta nuova; è verissimo che, se si son fatti dei debiti, si è anche provvisto al modo di pagarli; come è vero che di debiti, in proporzione, ce ne ha meno Perugia che tutte le altre città dell'Umbria; come pure è vero che Perugia, di tutte le sorelle umbre, è quella dove le imposte pesano meno — per quanto non siano leggiere — ed è arcivero che si dovettero fare sacrifici immensi per assicurare alla città istituzioni, uffici, truppe ed altro, che in caso diverso sarebbe andato ad allogarsi altrove; tutto ciò è vero come la luce del sole a mezzogiorno, ma non è sempre il vero quello che fa più comodo, e a persuadersi che a mezzogiorno non ci si vede, basta chiudere bene le imposte.

★

E i progressisti, a forza di chiudere, son riusciti ad aprirsi la via fino ai seggi della Giunta municipale. Ma arrivare non vuol dire rimanere, quando non si abbiano dei buoni puntelli. E questi mancavano, perchè non si voleva aver fede nell'aiuto sincero della maggioranza moderata che ne era volontariamente discesa. Ad assottigliarne anzi le file si è fatto il diavolo a quattro per levar su questioni di incapacità ad essere consigliere, e ci si è riusciti.

Creato il vuoto, si trattava di riempirlo. E allora si volle far credere proprio agli elettori che, senza i progressisti — e soli — il Palazzo sarebbe crollato.

Quindi - clericali o non clericali - niente transazione coi moderati: il paese sa che il Palazzo casca senza di noi, e ci manderà su tutti, non fosse che per salvarsi la testa dai rottami. D'altronde Perugia non può più voler moderati, non può amare e volere che noi.

A sentirli, la città era inzuppata nel progresso, come una tortella fritta nell'olio.

★

Ma Perugia era tanto poco inzuppata, gli elettori tanto poco credettero alla caduta del palazzo municipale, che riconfermarono il mandato a tutti i consiglieri moderati scaduti, e di diciassette nomi - tre dei quali comuni coi progressisti - ne accettarono dieci dalla lista monarchico-costituzionale. Sicchè i progressisti, contino finchè loro talenti, non avranno adesso meglio che per il passato appuntellati i seggi della Giunta.

★

Essi avevano per nome di guerra quello di un certo provveditore agli studi, il quale tanto poco provvide a sè stesso e tanto male studiò il terreno che

« Non cadde no, precipitò di sella ».

I moderati, cui era piaciuto raccogliere un limone spremuto dall'onorevole Mezzacapo, annoverano fra gli eletti il generale riparato Giacinto Carini.

E con questo ho finito. Se *Tom.° Canella* vorrà salutarmi il ministro della guerra e il suo profeta, generale Primerano, gliene sarò tenutissimo.

Birichino.

Di qua e di là dai monti

Com'è noiosa la campana elettorale amministrativa col suo eterno don don! Suona a battesimo o a funerale? Io non ci capisco nulla; ma il fatto è che i suoi rintocchi mentre fanno piangere gli uni sono la gioia degli altri, e non è raro il caso che sull'uscio del duomo s'incontrino fra di loro un morto che se ne va al camposanto, e un nuovo nato che domanda al battezziere la remissione d'un peccato che non ha [illegible]

**

Don don! Che c'è?

A Salerno festeggiano il trionfo dei moderati riusciti vittoriosi all'urna amministrativa.

Proprio a Salerno?

Ma sì: il gran calzolaio d'onore non ha mantenute le promesse apulesche fatte l'anno passato; e i calzolai effettivi hanno voluto richiamargli alla memoria che *promissio boni viri est obligatio*.

**

Don don!

Ancora?

Mah! È la campana elettorale di Conversano, che suona a beneficio dell'onorevole Lazzaro.

Gli elettori di Conversano hanno mandato al Consiglio municipale un certo signore che non si chiama punto Maurizio e che è sempre stato un pruno negli occhi per l'egregio scrittore del *Roma*.

Ecco una reazione grammaticale di malaugurio.

**

Don don!

È la campana di Perugia che suona a vittoria. Le chieriche hanno voluto ritentare sovr'altro campo la nefanda prova del 1859 e invadere l'aula municipale. Eccole in rotta: moderati e progressisti le hanno ributtate fuori delle mura.

Viva Perugia! La sua campana, o lettori, ha un suono che si capisce che cosa voglia dire e non lascia luogo ad equivoci. Progressisti o moderati, ci troviamo tutti il nostro conto.

Fra pochi giorni, il sire di Braschi, lasciando gli ozi di Cossila, si recherà a Torino.

Torino l'aspetta, nuovo Salomone, per uno strano giudizio.

In quelle carceri femminili si trova da qualche tempo rinchiuso un essere umano di genere neutro. Chi dice che è femmina, chi dice che è maschio. Le ultime relazioni, propendendo per il maschio, lasciano il problema in sospeso.

Don Giovanni avrà l'altissimo onore di pronunziare la sentenza definitiva.

Il mirallegro al nuovo Edipo chiamato a sciogliere gli enigmi della natura matrigna e a riparare la prigioniera, o il prigioniero che sia, reintegrandolo ne' diritti e ne' doveri del sesso al quale appartiene.

**

Ma giacchè se n'intende di sessi, vorrebbe egli dirmi a quale sesso, politicamente parlando, vada ascritta l'opera diplomatica del suo collega degli esteri?

Badi, la domanda non è mia; sorge spontanea come i funghi dopo la pioggia dai giornali di mezza Europa.

Quei giornali dicono: Maschio non è, perchè si rivelerebbe in opera d'efficace attività. E non è femmina, o se lo è, condannatasi da sè stessa alla sterilità monastica, si sfibra e si consuma nell'isterismo.

Al vedere, quei giornali vorrebbero che si affermasse turca; ma non sarò io che l'incoraggerò in questo senso.

**

La cronaca de' nostri vicini ci dice: La Francia non s'occupa che delle prossime elezioni fissate per il 14 ottobre.

La data è buona: i ricolti ne' granai; i doni di Bacco nelle cantine: andranno all'urna a cuore contento, e il cielo, se i proverbi ci sono per qualche cosa, li aiuterà.

**

Passando a Vienna, ci trovo una grande voglia di fare qualche cosa, ma una grande paura di fare troppo. Tra il sì e il no che vanno tenzonando in quella testa là, non si verrà a capo di nulla. Adesso, per esempio, sembrano repugnare a quel parallelismo politico austro inglese che pareva essere il loro programma. Scommetto che domani la penseranno altrimenti.

Io, del resto, ho trovata per essi una divisa politica: *Si vieillesse pouvait!...*

**

E si jeunesse savait?

Questa potrebbe andare come anello al dito per... la dico o non la dico?

La dico. L'alta politica mette fuori tra le altre ipotesi di soluzione quella d'un'annessione della Romania all'Austria, o d'un vassallaggio di quella a questa. Non è più il tempo che Berta filava e che la diplomazia mettendo innanzi un simile partito potea sembrare ispirata a sensi di progresso e di civiltà. Ma oggi, gli uomini e le idee sono proceduti assai, ma assai. La *Jeunesse*, la Romania, sa tante e tante cose che prima non sapeva, e darebbe un esempio di inconcepibile timidità se non si adoperasse ad applicare questa scienza a proprio beneficio. La Romania sa che l'indipendenza è l'*Alfa* e l'*Omega* degli organismi nazionali d'Europa. Sa che più d'uno Stato per comperarla non credette prezzo eccessivo pagarla talora d'una tirannide. E si pretenderebbe da lei che non vi ambisse? Via! quand'anche fosse tanto buona da rinunciarvi, gli avvenimenti glielo imporrebbero per forza.

DA VIAREGGIO

23 luglio.

*Al signor ****

Dunque mi tocca a risponderle. Non se l'abbia a male: quel « mi tocca » non ha nessuna intenzione di voler essere impertinente. Dico così perchè col tanto *non da fare* che c'è in questo benedetto paese, mi riesce difficile, come non può credere, di trovare un momentino di tempo per rispondere, con moltissimo ritardo, ad una quantità di lettere.

Oggi ne dovrei scrivere sette, proprio sette, nè più nè meno; invece non ne scriverò che una a lei.

Vede che quando voglio so essere amabile anch'io. Accetto con un sorriso il suo « grazie » che lei non può fare a meno di dirmi, e continuo.

><

Vuol sapere che vita faccio; se mi diverto o mi annoio; con chi sto più spesso; chi mi fa la corte, e quale è la più bella e più elegante signora di Viareggio.

Troppe cose vuol sapere, e non a tutte le risponderò; ma per cominciare le dirò che di signore belle ed eleganti ce n'è un visibilio, per esempio la signora Arnaboldi Gazzaniga, la signorina De Fornari, la principessa di Venosa, altre molte e... io.

La corte me la fanno in parecchi, ma non c'è pericolo che mi comprometta. Mio marito non si allarma, vedendo benissimo che dei miei quattro o cinque adoratori uno fa la guardia all'altro.

Del resto, non dubiti: adorazioni di bagnature; a settembre chi s'è visto s'è visto.

><

Intanto per conto mio mi diverto moltissimo. Siamo sempre una brigata di dieci o quattordici, e cerchiamo di passare il tempo il meglio possibile. Gli uomini hanno quasi tutti spirito, e le signore, compresa me, sono tutte belle. E non manchiamo mica di spirito neppure noi. Tutt'altro! Anzi, a volte, ne abbiamo tanto da poterne dare una parte a parecchi *cervicisti* di bagni, che ne avrebbero — poveretti! — proprio bisogno.

Fra gli uomini, uno dei più arguti e colti ed amabili è il marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, quello che ha tradotto il *Faust*, e sta ora per pubblicare la sua traduzione delle *Odi* di Orazio.

Sentisse come i *bons mots* gli escono spontanei dalle labbra, e con quanta grazia improvvisa versi eleganti e briosi!

Mi hanno raccontato che dopo sedici anni che rappresentava il suo collegio alla Camera, ultimamente i suoi elettori non hanno voluto più saperne di lui. Io trovo che hanno avuto ragioni da vendere: è troppo letterato il marchese Guerrieri Gonzaga; che figura avrebbero fatto accanto a lui i Lazzaro, i Carbonelli, i Diligenti e compagnia bella? Ma io mi dilungo inutilmente e tutte queste belle cose non per nulla entrano nè con Viareggio, nè coi bagni, nè colla vita che faccio qui.

Mi lasci ritrovare il filo del ragionamento.

><

Ora si fanno gite, ora cene, ora si sta una serata intiera sulla sabbia, non si balla mai, si va raramente al Nettuno, si prendono i bagni la mattina sotto le baracche sulla spiaggia: ecco, dal più al meno, la vita del nostro gruppo. Ma la gente è molta a Viareggio, e se noi facciamo a nostro modo, altri possono fare e fanno a modo loro e vanno al Nettuno e ballano e si divertono.

Sabato sera ero impegnata e non potei andare alla festa di ballo del Regio Casino; ma mi dicono che c'erano quasi tutte le eleganti signore di Lucca, le signorine Sepp, la contessa Baldelli e le signorine De Fornari: con questi elementi una festa bisogna che riesca bene per forza.

Ieri il giorno ci furono le corse sul piazzale Massimo D'Azeglio e le vidi da una finestra dell'Hôtel de Russie. Molta gente, molto entusiasmo e... vinse *Vandalo*. Al solito! Lo dico a lei e mi guarderei bene di dirlo al fortunato proprietario di quel cavallo, ma *Vandalo* mi fa una stizza... Che si canzona! Arrivare sempre primo!... *Sakoldorany* e *Trovatore* non la possono mandar giù e hanno diecimila ragioni, poveri cavalli!

><

Giorni sono, sette o otto di noi andarono a fare una gita a Lucca che si sta preparando per ricevere degnamente gli ospiti che accorreranno numerosi nel settembre fra le sue mura. Lo sa che in quel mese ci sarà a Lucca una grande Esposizione d'orticoltura e di belle arti? Dovrà essere una seconda edizione della famosa *festa de' fiori* fiorentina ed io ci spero molto, perchè a Lucca, quando vogliono, sanno far bene le cose. Se mi trattengo a Viareggio anche nel settembre, andrò certo a vedere l'Esposizione di Lucca. E Lei ci verrà?

Perchè, invece di starsene a tremare dal freddo sulle montagne di San Maurizio, non era con noi l'altra sera? Si cenò allegramente sulla punta del molo, e la luna bianca e bellissima batteva i suoi raggi melanconici sopra un pasticcio di maccheroni e sulle bottiglie di *Champagne*. Si sarebbe divertito e avrebbe ammirato molte cose: la bellezza delle mie compagne, i versi di un ex-deputato, la luna, i fuochi del bengala e una bambina stentatuccia, magra, pallida, che suona ammirabilmente il mandolino.

A mezzanotte si cominciò a cenare, e a quell'ora Lei si sarà trovato già fra le lenzuola a battere i denti e a sognare ghiacciai spropositati e cani del San Bernardo. Non La invidio, in parola d'onore!

Venga, venga qui; troverà una folla di conoscenze e ogni giorno ne arriva e ogni giorno se ne aspetta. Fra gli ultimi giunti, Le cito le signore De Martino e il conte Servistori, il quale ieri sera, mentre si stava sulla spiaggia e il bel tempo e il mare e la luna avrebbero forse invitato qualcuno a rosei discorsi e a poetiche *rêveries*, inforcato il suo *dada*, con quel suo spirito, argutamente fiorentino, si mise a picchiare botte da orbi sul municipio di Firenze. Pensi un po'; era così ameno, così divertente, che i miei cinque adoratori stavano a sentir lui piuttosto che far la corte a me.

Me la sono quasi presa col conte Alfredo, e un giorno o l'altro penso in qualche modo di vendicarmene. Se gli presentassi un dissidente toscano?

Ma oramai basta. Mi dia notizie di San Maurizio e prenda una stretta di mano dalla sua affezionatissima

Laura Di G.

NOSTRE INFORMAZIONI

Non si dà molta fede ai recenti telegrammi che parlano del possibile invio di Namik pascià al campo russo per iniziare pratiche dirette di pacificazione fra la Turchia e la Russia, e fino a nuovo ordine tale notizia è considerata come molto prematura, od al tutto insussistente.

—

Ci vien confermato che finora il governo inglese non ha preso la deliberazione di inviare truppe da sbarco per occupare Gallipoli od anche Costantinopoli. L'opinione pubblica in Inghilterra è vivamente preoccupata: le asserzioni finora non contraddette di atrocità commesse dai Russi e dai Bulgari contro i musulmani, le quali sarebbero non minori di quelle commesse dai musulmani contro i cristiani, e che diedero occasione alla pubblicazione del famoso opuscolo del signor Gladstone *Bulgarian Horrors*, hanno prodotto una penosa e profonda sensazione.

Fra le voci che corrono vi è anche quella che il cavaliere Costantino Nigra, ambasciatore d'Italia in Russia, possa esser presto chiamato ad assumere il portafoglio degli affari esteri. A noi risulta che questa voce non sia vera. Il ministro Melegari, non ostante l'avversione dimostratagli da parecchi giornali ministeriali, è deciso di rimanere al suo posto.

Dicesi che l'onorevole Correnti abbia affrettato il suo ritorno da Viareggio a Roma, e l'onorevole Crispi sia venuto in fretta da Napoli per accondiscendere al desiderio del presidente del Consiglio, il quale ha voluto consultarli sull'odierna attuazione politica.

—

In questo momento quattro soli dei nove componenti del ministero trovansi nella capitale. Essi sono gli onorevoli Depretis, Melegari, Mezzacapo e Zanardelli.

BORSA DI ROMA

24 luglio.

Anche senza andare nel deserto si può assistere al fenomeno del *miraggio* coi dolorosi disinganni a cui dà luogo. Guardate, per esempio, i ribassisti alla Borsa. Da qualche mese vedono il ribasso e quasi lo toccano, e poi che è che non è, sfugge e li lascia a bocca e, quel che è peggio, a tasche asciutte. I rinforzi mandati dall'Inghilterra nel Mediterraneo fecero ribassare la rendita in modo sensibile sia a Londra che a Parigi. Parve che fossimo al principio della fine e dopo avere sfiorato il prezzo di 76 50 scendemmo a 76 30, mentre altre piazze italiane fecero 76 10, 76 15. Ma il ribasso non potè durare: le dichiarazioni fatte da lord Derby tranquillizzarono gli animi, e ieri sera a Parigi sul Boulevard vi fu una ripresa di 45 centesimi per la nostra rendita.

Alla nostra Borsa d'oggi si ritornò quasi ai prezzi di ieri mattina e, dopo essersi fatto 76 70, si salì a 76 80 per chiudere fermi a 76 77 1/2.

Il contante molto domandato si negoziò a 76 90, e rimase offerto a 76 85.

Il solo prestito cattolico diede luogo ad affari, al prezzo di 80. Gli altri valori nominali.

Fermi i cambi.

Francia 109 80, 109 55; Londra 27 63, 27 58.

Pezzi da venti franchi 21 99, 21 96.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERLINO, 24. — Corre voce che sia giunto ieri sera un telegramma ufficiale il quale annunzierebbe che i Russi toccarono davanti a Viddino una grave sconfitta dal corpo comandato da Osman pascià.

BERLINO, 24 (ore 2 15 pomeridiane). — Il corrispondente viennese della *National Zeitung* annunzia che fra il conte Andrassy e il principe Gortschakoff continua un attivo scambio di telegrammi.

Asserisce ristabilito l'accordo fra la Russia e l'Austria. Il conte Andrassy avrebbe dichiarato insussistente la voce d'un accordo fra l'Austria e l'Inghilterra.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che la destituzione di Abdul Kerim non fu cagionata dagli avvenimenti della guerra, ma unicamente da un rapporto del delegato speciale, indirizzato direttamente al sultano, sullo stato desolante dell'esercito turco, che è quasi decimato dalle malattie e dalle diserzioni.

ZARA, 22. — Dicesi che i Montenegrini bombardano la fortezza di Niksic.

BELGRADO, 23. — La Scupcina accordò un credito per mantenere un corpo d'osservazione sulla frontiera turca, e per formare un campo con 24 battaglioni della milizia.

BERLINO, 23. — La squadra tedesca del Mediterraneo, partita da Bairut il 21 corrente, giunse ieri a Larnaca, nell'isola di Cipro.

COSTANTINOPOLI, 23. — Assicurasi che, in seguito ad alcuni scontri che ebbero luogo giovedì nei dintorni di Khediler, i Russi si sono ritirati verso la frontiera.

Muchtar pascià avrebbe nuovamente portato il suo campo in avanti.

Le comunicazioni telegrafiche con Kars sono ristabilite.

Redif pascià e Abdul Kerim pascià sono arrivati a Costantinopoli.

PIETROBURGO, 23. — Un telegramma del granduca Nicola, in data di Tirnova, 21, esprime sentimenti d'indignazione cagionati dalla lettura del rapporto del generale Gurko sulle barbarie commesse dai Turchi sui morti, feriti, prigionieri russi e sulla fellonia dei Turchi, i quali nel combattimento del giorno 18, avendo spiegato la bandiera bianca, tirarono contro il parlamentario.

NEW YORK, 23. — Corre voce che il governo spedirà il generale Sheridan a Pittsburg.

Gli scioperanti di Baltimora distrussero i vagoni.

A Pittsburg furono saccheggiati ed incendiati 2000 vagoni. I danni ascendono a 4 milioni di dollari.

I cittadini formarono un Comitato di vigilanza.

Lo sciopero si estende alle ferrovie della Pensilvania, di New York e dell'Ovest.

Temesi che avvengano tumulti ad Harnesville, Buffalo e Saint Louis.

Il governo concentra truppe in parecchi punti.

CALCUTTA, 22. — Ieri partì il vapore *Lombar*, della Società Rubattino, diretto per Colombo, Napoli e Genova.

MADRID, 23. — La *Correspondencia* dice che il re di Portogallo doveva ieri partire da Lisbona per recarsi a visitare il re di Spagna durante il suo viaggio in Galizia.

BUCAREST, 23. — Le batterie russe di Slobosia mantengono un fuoco formidabile contro Rustchuk. L'esercito turco rimane immobile fra Rustchuk e le colline.

LONDRA, 23. — Alla Camera dei lordi lord Derby, rispondendo a lord Granville, dichiarò che le stazioni inglesi del Mediterraneo non hanno la guarnigione necessaria anche in tempi ordinari, e che la situazione incerta e turbata dell'Europa fece pensare che era desiderabile di rinforzarle, locchè esigeva l'invio di 3000 uomini da ripartirsi in diversi punti. Lord Derby soggiunse che tale è l'unico fondamento della notizia data dai giornali.

Alla Camera dei Comuni, Northcote diede identiche spiegazioni.

PARIGI, 23. — Notizie private di Costantinopoli, in data del 23, annunziano che Aarifi pascià consigliò il sultano di spedire Namik pascià, attualmente a Sciumla, presso lo Czar. Sarebbe stato dato a tutte le potenze che presero parte alla conferenza l'avviso dello scopo pacifico di questa missione di Namik pascià.

ROMA, 24. — La regia fregata *Vittorio Emanuele*, cogli allievi di marina, giunse ieri, 23, nella rada d'Hyères; oggi riparte per Barcellona. Tutti a bordo stanno bene.

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo a Watt, dice che non ha ricevuto alcuna informazione ufficiale riguardo ad una spedizione che sarebbe segretamente preparata in un porto italiano dell'Adriatico, in vista di uno sbarco nell'Albania; dice pure che non ha ricevuto alcun avviso ufficiale di una missione di cui sarebbe stato incaricato per Roma il colonnello Claer, aiutante di campo del maresciallo Moltke. Bourke soggiunge che il governo italiano ha domandato alla Camera di votare i crediti necessari per la compera di cavalli, ma è però vero che l'esercito italiano è lungi dall'avere in questo momento il numero di cavalli richiesto per lo stesso piede di pace.

LONDRA, 24. — Malgrado le dichiarazioni dei ministri, si continua a parlare dei preparativi militari.

Lo *Standard* e il *Daily Telegraph* biasimano il governo di non tenere un linguaggio più ardito.

Il *Times* dice che la risposta data dai ministri alle Camere costituisce un nuovo impegno di mantenere la politica di già formulata e spera che l'Inghilterra non agirà precipitosamente coll'intervenire militarmente.

VENEZIA, 24. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data del 24:

« L'armata, sotto Vucetic, bloccò Niksic il giorno 22 e s'impossessò delle importanti posizioni di Trojeska e di Glavica, dinanzi la città. Oggi bombardò e conquistò il forte di Vir, catturò 100 nizam, vettovaglie e munizioni ».

NEW YORK, 23, sera. — La circolazione sulle ferrovie è generalmente sospesa.

Non avvennero nuovi disordini, ma in molte città regna una grande inquietudine.

Le truppe federali marciano su Filadelfia.

Gli operai in generale si associano allo sciopero.

I cittadini di Pittsburg si organizzano per difendere le proprietà.

Una parte dei rivoltosi di Pittsburg ha deposto le armi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono press. l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 44, p. P.; Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale ... più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 40, piccole L. 1. Dirigersi B. Giordano, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, ... Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore e sull'etichetta.

LETTI DA SOSPENDERE
(HAMACS)

tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa torto.

Indispensabile ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò ... degli ... per ...

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici alle persone nervose e a quelle che soffrono malattie di petto.

Hamacs da una persona L. 14 e 18
» da due persone » 20 e 25

Ogni Hamaca è fornito della relativa busta. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con l'istruzione L. 2 50, 1|2 scatola L. 1 50.

Dirigersi B. Giordano farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

NUOVO BAGNO A DOCCIA
da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SAVON DE LACTEINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e ..., produce l'effetto di un vero bagno di latte ... rinfrescante e ... la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova, come tutti gli altri prodotti di profumeria sopraffina di E. Coudray, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, a L. 2 50.

ASTHME ...
(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose son guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1442 D)

LA MÉNAGÈRE
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1|2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano

IL 1° AGOSTO SI PUBBLICHERÀ IN TUTTA ITALIA
La prima dispensa della Seconda Serie (21ª dispensa dell'Opera)
dell'

Album della Guerra Russo-Turca
DEL 1877

Il felice successo ottenuto dalla prima serie di *venti dispense* splendidamente illustrate dell'Album della Guerra Russo-Turca, obbliga l'Editore a pubblicare una seconda serie di altre venti dispense, per condurre a fine la cronaca diligente ed ordinata della guerra che ogni giorno prende una importanza ed uno sviluppo maggiore.

Nella serie che è giunta ora al suo termine, si è fatta larga parte all'indispensabile descrizione del teatro della guerra, perchè dalla sua esattezza dipendeva l'intelligenza delle mosse strategiche e la descrizione dei combattimenti: fu seguita con cura la campagna d'Asia fino alla levata dell'assedio di Kars, e ai varii passaggi del Danubio colle battaglie e i bombardamenti che ne furono le conseguenze; ma nella serie che incomincia ci occuperemo solamente della guerra, e le incisioni saranno tutte destinate ad illustrare i principali eventi, fatti d'arme, fazioni militari, assedii, battaglie, ecc.

La prima serie costituisce il più splendido e ricco album che sia stato pubblicato della guerra attuale, contenendo più di 180 illustrazioni, e la seconda la sorpasserà per interesse e per copia di incisioni.

Nella seconda serie, iniziata col passaggio dei Balcani, si intende di giungere fino al termine del conflitto.

Prezzo d'abbonamento alle 20 dispense della 2ª serie:

Franco di porto nel Regno		L. 5 —
Europa, *Unione generale delle poste*	(oro)	» 6 50
Africa, America del Nord		» 8 —
America del Sud, Asia, Australia		» 9 50

Una dispensa separata nel Regno Cent. 25

Prezzo delle 20 dispense pubblicate della 1ª Serie *contenenti la narrazione degli affari d'Oriente dalla rottura delle trattative diplomatiche dopo la conferenza di Costantinopoli, e dal passaggio del Pruth, fino all'ingresso dei Russi in Tirnovo, adorne di 180 incisioni.* — **Prezzo L. 5.**

Gli abbonati delle due serie riceveranno *gratis* coll'ultima dispensa il frontispizio, l'indice e un'elegante copertina a colori composta da egregio artista, per riunire le 40 dispense in un volume, che rimarrà come imparziale e fedele storia della guerra.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, n. 14.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0,85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Liquor insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO
TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva	ACQUA FIGARO in 2 giorni	ACQUA FIGARO istantanea
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato. Prezzo del flacon L. 5	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso della **Acqua di Figaro progressiva.** Prezzo della scatola completa L. 6.	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto effetto. Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Bilancie Inglesi tascabili
della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Lucido
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Flacon L. 3.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia ed alle primarie farmacie. 2831

Ne buvez pas
FROID!
BUVEZ FRAIS!
SANS FRAIS
col
Refrigerante Parigino

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazose, ecc., senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Questo apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Ai fabbricanti
DI ACQUA DI SELTZ
SIFONI
della fabbrica
HERMANN LACHAPELLE
DI PARIGI

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere

Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo, cristallo garantito.

Prezzi di fabbrica.

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mª Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino, e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici e nazionali che esistono, tutte le migliori qualità d'olio di Fegato di Merluzzo garantiti di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Bismuti. Magnesiaci. Tonici. Digestivi. Antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasmi, nausee, mal di capo, ecc. Lire 4 e 3 la scatola.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore ..., rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni rinomata per guarire qualunque tosse, perchè è tre all'azione sua espettorante e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante. — Lire 3, 2 e 1 50.

Vini Corroboranti di China con **Cacao, Coca e Ferro**, preparazioni ottime da usarsi dalle persone convalescenti, linfatiche, ... debolezza di ventricolo. — Lire 5, 3 e 2 la boccetta.

Pillole Richard, rigeneratrici della forza virile. — L. 12 la scatola.

Iniezione Cottin, balsamica, profilattica, ottima per guarire in brevissimo tempo qualunque scolo sia cronico che recente. — L. 5 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, Taricco.

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore da quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil. 35 al giorno L. 40
» » 50 » » 60
» » 75 » » 80
» con volante » 80 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

NUOVI VENTILATORI
(Tipo Mure)

per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 3 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire 135.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 201

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Giovedì 26 Luglio 1877. | Fuori di Roma cent. 10

RICORSI STORICI

Nel 1453 reggevasi per miracolo in Costantinopoli un impero da più di un secolo in isfacelo; reggevasi malgrado il dispotismo interno, malgrado il continuo dissesto finanziario, malgrado gl'impegni presi e non mai mantenuti; lo combatteva un popolo giovane, barbaro, guerriero, numeroso, forte d'una fede religiosa ardente in Dio e nel suo unico vicario in terra, il Padisciah.

Codesto impero era pertanto necessario ai potentati occidentali ed in suo favore erasi pochi anni prima collegata l'Europa. La più guerresca e venturiera fra le contrade latine, la Francia, aveva mandato colà il maresciallo di Boucicaut con Coucy, La Tremoille, Bar, Eu e sedicimila uomini da campo: li seguivano cavalieri italiani, fiamminghi ed inglesi; Venezia, il Pontefice, Francia e Firenze raccoglievano galere e denari per sostenere l'Impero greco.

Quel vigoroso sangue d'Occidente sparso in pro di quel fradiciume d'Oriente non valse a nulla; non valsero a nulla le armi temprate dei latini, i tesori delle repubbliche industriali e commercianti.

Crebbe il pericolo per tutti quando Maometto II decise guerra grossa contro l'impero. Nicolò V da Sarzana, pontefice ottimo massimo, si volse all'Europa, dimostrò il danno per tutti emergente dalle vittorie turchesche; il cardinale Bessarione da Costantinopoli scriveva chiedendo aiuti; il pontefice rivolgevasi a tutti.

Francia era stanca; usciva appena da cruda e lunga guerra; ed il suolo della vecchia Gallia non era tutto libero dall'invasore inglese ancora di guarnigione a Calais.

Il santo impero era agitato da sorde discordie religiose; gli ussiti in Boemia minacciavano sobbillar le coscienze.

La battaglia di Cassoria aveva sfibrato la prode Ungheria di Giovanni Uniade...

Gli Aragonesi, i Veneziani, Firenze, Genova, Francesco Sforza esitarono ad unirsi; l'uno dell'altro tementi, preferirono intrecciare collegamze meschine uno a danno dell'altro.

Cadde allora quell'impero che l'aiuto dell'Occidente implorava, che — ancora debole come era — pure serviva d'antemurale a vaste ambizioni.

E solo, abbandonato, dilaniato da intestine discordie, stramazzò ignobilmente; al labaro di Costantino fu sostituita la mezzaluna...

★

Ad uno sciame di servi succedette un agguerrito esercito di soldati; ad un despota molle un vincitore coperto di ferro; ad uno capo di teologi un capo di eserciti: altra fattezza della barbarie, altro aspetto della tirannide.

Intanto crebbe il pericolo; Montesquieu scrisse che « *L'impero circondato dai sobborghi di Costantinopoli finì come il Reno che non è più che un ruscello quando si perde nell'Oceano* ».

Il nuovo potentato che lo distrusse cominciò invece come torrente ingrossato dalle pioggie che irrompe e sormonta argini e dighe.

Ebbe tutte le ambizioni insaziabili del vittorioso, le prepotenti aspirazioni della fede giovane e dalle profonde radici, la smania del dominare assoluto, l'intento costante di tutto abbracciare.

Costrinse tutti ad armarsi, poichè era armato, costrinse tutti a mostruose alleanze d'opportunità del momento. Ogni suo giorno segnò un acquisto nel campo fisico delle conquiste di suolo, e nulla segnò nel campo delle conquiste morali.

La supremazia mediterranea finì; ei volle la colleganza d'Europa tutta per infrenarlo e quando più d'un secolo dopo la sua clamorosa vittoria perpetrata in un istante d'oblio collettivo d'Europa, quando a Lepanto l'armata del nuovo impero fu schiacciata e malgrado ciò Venezia perdette Cipro, il bailo veneziano Barbaro visitando il gran visir nel suo palazzo, udì l'altissimo ministro accoglierlo colle parole seguenti:

« Tu vieni a vedere come stiamo in punto coraggio dopo l'ultimo avvenimento; vedi, c'è una gran differenza fra la nostra perdita e la vostra. Noi togliendovi un regno v'abbiamo tagliato un braccio, voi col battere la nostr'armata ci avete rasa la barba; il braccio tronco non cresce più, ma la barba rasa ehe sia, ricresce poscia più folta ».

Ed il gran visir Mohammed Sokolli aveva ragione e Venezia troppo tardi erasi rammentata di spedir aiuti a quel cadente impero d'Oriente per cui tanto adopravasi la Santità di Nicolò V.

★

Se una nuova bandiera sventolasse sul Bosforo, se l'Inghilterra giungesse — come Venezia — a guerra vinta, la fine del 1877 non rassomiglierebbe un tantino alla fine del 1453?

Ma non vi trovo una cosa, la chiaroveggenza di Nicolò V; c'è dubbio che la siasi rifugiata da noi in un partito caduto, ma non per sempre?

Jack la Bolina.

NOTE DI LONDRA

21 luglio.

Mentre l'Inghilterra cerca di nascondere in Oriente la sua fiacchezza, con infelici spedienti, una inaspettata paurosa rivelazione getta una sinistra luce sui suoi ordini interni, e specialmente su quello di cui essa andava fiera, come un'istituzione modello, la polizia segreta. Improvvisamente si è accorta che a capo di questa istituzione, a cui è affidata la protezione dell'onore, della vita, delle sostanze dei cittadini, stanno complici di falsari e banditi.

×

I tre capi della polizia segreta (*detectives*) Druscovich, Meiklejohn e Palmer e un avvocato, Mr Froggart, sono comparsi innanzi al magistrato sotto l'imputazione di aver dato mano ad una banda di falsari nell'intento di sottrarli all'azione della giustizia, mercè rimunerazione e riparto di profitti. Le prove della loro reità parvero siffattamente gravi che, nonostante la loro cospicua posizione ed il loro credito, il magistrato ha rifiutato la libertà provvisoria mediante cauzione. Il processo si annunzia come il più grave che abbia scosso la coscienza del paese. Io mi terrò ai fatti appurati, e mi asterrò da ulteriori commenti.

×

Risaliamo al 1872.

Un tal Benson fu in quell'epoca condannato per falso, ed espiata la sua pena e messo in libertà nel 1876, venne ad abitare nell'isola di Wight, dove fece la conoscenza dei due fratelli Kerr, celebri per la parte che hanno preso nel maneggio delle scommesse alle quali dànno luogo le corse. Il galeotto liberato e gli agenti del *Turf* non indugiarono ad intendersi, e tosto fu da loro immaginato un disegno di frode sullo stampo di quella fabbricata e perpetrata due anni or sono a danno di molti forestieri, tra i quali parecchi italiani posti sull'avviso dal Negretti, lo strenuo italiano che salvò un nostro concittadino innocente dal patibolo alla vigilia dell'esecuzione. Del resto, il solito congegno e le solite molle: spropositate promesse da una parte e credulità avida, cieca, dall'altra.

×

Gli associati fondano un giornale, *Le Sport*, nel quale magnificano il nome di un tal Montgomery come il più esperto giudice in fatto di corse, l'uomo il cui parere è tant'oro, nelle cui mani la posta triplica, centuplica; altro che banche-usure di maledetta memoria!

Alla bella triade si aggiungono altri due birboni che figurano in seconda linea, un Bale ed un Murray.

Fondato il giornale, i *confederati* pigliano stanza a Londra nei quartieri signorili del West End, King street, St James place, Jermyn street e Cleveland row. E a dar la più grande sanzione alla società, aprono un ufficio di iscrizione nello Strand e propriamente in Northumberland street, N° 8, con la debita licenza dei superiori.

Il giornale vien fatto circolare in Francia, e la prima persona invischiata dalle lante promesse fu una donna, madama de Goncourt, che mandò alla onorevole ditta intorno a trecentomila franchi come posta delle future scommesse.

×

Questo primo successo rese i truffatori più avidi ed intraprendenti; e grazie alle abbaglianti promesse, le chiesero oltre trentamila lire sterline, una bagattella di circa ottocentomila franchi dei nostri, somma necessaria a realizzare inauditi, smisurati guadagni. La buona donna, non avendo alla mano il capitale richiesto, scrive al suo banchiere di Londra che l'assista in una impresa siffattamente profittevole, e quegli risponde stesse avvertita esser caduta negli artigli di solenni impostori. La malcavvisata signora sentendo questo, corre a Londra e mette l'affare nelle mani di un avvocato, M. Abraham.

Costui, fiutata la truffa, ne dà parte alla polizia segreta, a Scotland Jard, ed ottiene un mandato d'arresto contro i truffatori. Cosa rimarchevole! Subito sporta la querela, costoro ne sono avvertiti, e l'ufficio di Northumberland street resta deserto. Altra singolarità: la sede di codesto ufficio è posta in tanta prossimità della polizia che un avviso può essere immediatamente trasmesso anche con segnali.

×

Foggiti i malandrini, ogni tentativo di arresto è sventato. Appena l'avvocato e la polizia generale trovano la loro traccia, un misterioso avviso li fa scampare. Ed è provato che i tre direttori della polizia segreta, Druscovich, Meiklejohn e Palmer, aiutarono la loro fuga, prevenendoli di ogni tentativo d'arresto.

Gravi rivelazioni si aspettano sul conto di Meiklejohn, che da molti anni è strettamente legato con i principali accusati. Quanto a Druscovich, egli ha per molti anni servito con zelo e probità, e la sua ignominiosa caduta ha da attribuirsi a causa pietosa. Avendo egli apposta la propria firma ad un'obbligazione contratta da suo fratello, fu costretto a pagare per lui una ragguardevole somma. In questa congiuntura fu presentato dal collega Meiklejohn ai fratelli Kerr e tolta da loro a prestito la modica somma di 60 lire sterline (1500 lire), e non trovatosi più in grado di renderla, fu allora che per gratitudine e per necessità fece i primi passi per salvarli, rimunerato poi con un braccialetto di non gran valore. Messo sul cattivo pendio, il Druscovich andò precipitando, secondò i rei in tutte le guise, agevolò il baratto dei biglietti di banca con cui erano state pagate le diecimila lire sterline da madame de Goncourt, fu presente ai conciliaboli dei malfattori, suggerì spedienti, altri ne conobbe e favorì con l'autorità sua, raccomandò alcuno dei farabutti sotto nome mentito a direttori di case di credito, insomma divenne loro docile strumento. Che più? arrestati Benson ed i suoi compagni a Rotterdam, secondo gli indizi dati dalla polizia generale inglese, dalla polizia segreta partì un telegramma con cui si avvertiva quella di Rotterdam rilasciasse i prigionieri perchè riconosciuti innocenti, essendosi scoperti i veri colpevoli.

×

Quanto all'avvocato Froggart, è comparso innanzi al magistrato per rispondere all'imputazione di aver cercato corrompere i testimoni, perchè deponessero a modo suo, falsando la veracità delle cose da loro viste o udite.

×

I truffatori furono presi e condannati alla galera l'aprile scorso; ma sia per le loro rivelazioni fatte in carcere, sia l'accorgimento dell'avvocato Mr. Abraham, che avvistosi d'una misteriosa protezione, non si rimase da ricerche ed indagini, solo oggi è fatta la luce. In che misura la presente imputazione si annetta a celebri furti commessi in Londra con l'impunità dei malfattori da alcuni anni in qua, si vedrà collo svolgersi dei dibattimenti.

×××

La tratta de' bianchi a Londra è idra le cui teste ripullulano e moltiplicano; per quanto le leggi italiane abbiano provveduto, tuttavia la piaga esiste ed accenna a recrudescenza; ed il fatto di bambini italiani stanchi, pallidi, laceri, coi piedi spesso fasciati e piagati, percossi dai *padroni* per non aver guadagnato abbastanza, è tale orrore che si è ricorso al ministero dell'interno da uomini di levatura tra i quali sir Charles Trevelgan, Mr. Julian Goldsmith, il cavaliere Bazzegoli e parecchi membri dell'ambasciata italiana, affine di ottenere misure rigorose e radicali onde ovviare a tanta iattura.

×

Ma questa sorta di immigrazione di italiani in Londra un po' vagabondi, un po' trafficanti, ha la sua storia. Una volta erano Savoiardi, Genovesi e Piemontesi che venivano ad industriarsi con la ghironda e la marmotta. Paul de Kock ce ne ha tramandato il tipo nell'*Andrea il Savoiardo*. Poi abbiamo avuto Lucchesi, Toscani, Parmigiani che sperimentarono lo spaccio delle statuette e di busti di gesso, ed il loro quartier generale furono le miserabili vie di Leather Lane e Liquorpond street; però ricordo ancora l'aspetto decente di questi commercianti ambulanti che mai accattarono o dettero noia a chicchessia. Il poeta Wordsworth ha lasciato un'apostrofe benevola rivolta a questi pellegrini dell'arte, dalla faccia bruna, dagli sguardi neri ed eloquenti de' quali si parla tuttora con molta simpatia. Ma allora gli organetti non erano ancora diffusi quanto oggi, la formalità dei passaporti era rigorosamente osservata.

×

Gli avvenimenti politici del 1859-60, il brigantaggio degli anni che seguirono fornirono una nuova specie di vagabondi di cui statisti e romanzieri hanno con vivi colori ritratto così gli usi atroci per cui non starò a parlarvene: dirò solo che gli attuali *padroni*, come qui si chiamano quei malvagi che sguinzagliano per le vie di Londra i poveri bambini reclutati nelle provincie italiane e soprattutto nel mezzogiorno d'Italia, sono ladri sfoggiti alle galere, briganti napoletani, calabresi, romani, gente di male affare d'ogni risma, e soprattutto assassini mandati dai Francesi — durante la loro occupazione dello Stato romano — al bagno di Tolone, e di là fatti evadere dai comitati sanfedisti o borbonici.

×

Come questi bambini tolti alle loro famiglie sfuggano alla vigilanza delle autorità verso il Nizzardo donde comunemente pigliano le mosse, come facciano passare i loro strumenti inosservati da una frontiera all'altra, come eludano le ricerche delle varie Società filantropiche che sorvegliano col pietoso proposito di sorprendere l'industria scellerata, è un mistero.

×

Da qualche tempo al contingente mascolino è aggiunto il femminino: si veggono donne nel pittoresco costume di contadine trascinare il pesante organo, poi fermarsi, trarre da un paniere un porcello d'India, un gatto ammaestrato, e ballare col gatto, col porcello a suon di organo e tamburello, mentre un neonato vagisce in una cesta posata in cima all'organo, ad eccitare maggior compassione.

×

Bambini, bambine, giovinette, donne, sotto la guida degli sciagurati *padroni*, dopo la stagione di Londra, sono menati per fiere e bagni, o nelle popolate città di provincia, a Manchester, Liverpool, Birmingham, Sheffield, Glascow, ove la vigilanza della polizia essendo scarsa, e quasi nulla quella della Charity Organisation Society, han luogo vituperi e saturnali senza nome.

×

L'onorevole Mr Cross, ministro dell'interno, non soltanto si è formalmente impegnato di fare applicare col massimo rigore la legge intitolata *Vagrant act*, ma di proporre al Parlamento un *bill* tanto efficace da purgare l'Inghilterra di cotanta ignominia.

Avvisino le autorità italiane.

GIORNO PER GIORNO

C'era un ministro il quale, non amando far parlare di sè, faceva dell'amministrazione, anzichè fare della politica.

Un tal modo di agire non poteva naturalmente piacere ai suoi colleghi e agli amici dei suoi colleghi, la cui missione unica è di fare della politica.

Quindi guerra al ministro eccezionale, che potrebb'essere l'onorevole Zanardelli.

***

Si dice che l'onorevole Zanardelli, piuttosto che dare il suo nome a *carrozzini*, preferisca, come il minore de'mali, l'esercizio governativo delle strade ferrate.

Io non sono in grado di garantire che ciò che si dice sia vero; ma si dice.

Doveva bastare ciò per eccitare i nervi della pia congregazione di Adamo Smith, la quale vede con orrore trasfondersi le teorie di Don Silvio Spaventa nel cervello del suo successore.

Conseguenza logica e immediata di questo santo orrore *economico* si fu di dare le istruzioni necessarie a tutti i parenti di Adamo Smith, agnati e cognati di primo, secondo, terzo e quarto ordine, perchè tirassero sassate contro l'onorevole Zanardelli.

L'azione è già incominciata e si va scaldando.

Fanfulla si propone di pubblicare periodicamente i bollettini di questa nuova guerra.

****

Il *Diritto*, che nella sua speciale qualità ha il diritto di essere bene informato, ha dato ieri nelle ultime notizie una specie di smentita agli asserti dissensi fra il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici.

Questa smentita tocca in parte anche a me, che ho asserito quei dissensi per cognizione di causa, e specialmente per cognizione di persona, poichè so chi è il ministro dei lavori pubblici, e so che l'onorevole Zanardelli non è uomo da farsi menar per il naso.

Ho aspettato ventiquattr'ore per riconfortare le mie prime informazioni, e posso dire al cortese giornale della democrazia che, quando li ho annunziati io, i dissensi c'erano bene e meglio.

***

L'onorevole Depretis, un po' debole, un po' facile alla buona fede, si era compromesso con un gruppo di persone che facevano un eccellente affare e colle quali invece l'onorevole Zanardelli non voleva trattare perchè ne conosceva e ne aveva visto le marachelle.

Se oggi sono d'accordo i due ministri, non so. Ma se son d'accordo, non s'esce di qui: o son mutate le trattative, o è mutato l'onorevole Zanardelli.

In ogni caso, non credo, fino a prova in contrario, alla seconda ipotesi, perchè, lo ripeto, conosco l'onorevole Zanardelli, e me ne fido.

Del resto, quella specie di smentita è fatta

col dizionario solito dei giornali officiosi, e lascia il tempo che trova:

« Questi dissensi non hanno fondamento che « nella fantasia... La questione si sta alacre- « mente studiando, ed essa tocca così gravi in- « teressi che richiede, sia dall'onorevole presi- « dente del Consiglio che dall'onorevole ministro « dei lavori pubblici, di essere maturatamente « ponderata prima che si venga a una conclu- « sione. »

E chi ha mai dubitato dei gravi interessi... prima che si venga a una conclusione?

Connu, mon ami, connu!

***

Ho adoperato poco più sopra, parlando dell'onorevole Depretis, l'aggettivo *debole*, ma voglio rettificare, in questo senso ch'egli è ben fornito di forza fisica fino a poter strappare un grosso foglio di carta.

Egli vede in generale i decreti di piccola importanza quando tornano dalla firma reale, e debbono da lui essere controfirmati.

Tempo fa un direttore gli portò appunto a controfirmare un decreto che faceva fare un salto diabolico a un impiegato d'ordine, e dalla 3ª lo passava alla 1ª classe con un pretesto ben trovato, dimenticando un nuvolo di anziani.

L'onorevole Depretis notò la cosa, e da quel galantuomo che è, chiese al direttore se non si commetteva una ingiustizia.

Il direttore si strinse nelle spalle, affermando che la cosa si faceva dietro proposta del segretario generale, a cui la persona era raccomandata dal barone di Braschi.

Difatti l'onorevole della Riunione adriatica, avendo ormai la firma del Re, aveva scritto all'amico salernitano che l'affare era compiuto.

Ignoro se l'onorevole Depretis schiacciasse un moccolo, certo soggiunse che lui queste cose non le controfirmava, e ridusse in quattro pezzi quel decreto scritto in quella carta di pessima qualità che tutti conoscono.

Ebbe proprio tutta la forza che gli augurerei [illegible].

L'onorevole segretario generale scrisse una seconda lettera al duca per prevenirlo d'aver fatto i conti senza l'oste.

Totale due francobolli da venti centesimi a carico dell'onorevole segretario generale.

E poi diranno che gli impiegati superiori non [illegible]!

*** ***

La *Voce della verità* trova che nell'articolo di *Fanfulla* sulle crudeltà dei Turchi e dei Russi c'è del *turpiloquio*.

Per trovare parole o frasi lubriche e disoneste in quell'articolo, bisogna proprio appartenere a quella Compagnia che si è resa celebre per i suoi *casisti*, le cui opere, in generale, sono ciò che v'ha di più immorale e di più corruttore.

***

La *Voce* suggerisce a *Fanfulla* di andare a prendere un bagno in Tevere per farvi un poco di toeletta morale almeno nelle apparenze della lingua.

Madonna, rimando a voi il consiglio; io ho l'abitudine di prenderlo ogni mattina il bagno.

Quanto poi a fare un poco di toeletta nella lingua, fatela voi, Madonna, e vi laverete di certi vocaboli come il *turpiloquire*, lo *suctare*, il *bechero*, ecc.

*** ***

Ultime notizie del professore S...apete quale.

Ieri l'altro mattina il professore S...ignor commissario per gli esami di licenza dell'istituto tecnico era aspettato a Urbino. Il tema si doveva aprire alle 8 antimeridiane.

Si cerca il professore in tutti gli alberghi, i caffè, le trattorie e non si trova.

Il preside dell'istituto, d'accordo con la Commissione esaminatrice e la Giunta di vigilanza, incarica il procuratore del re di aprire i temi, affinchè gli alunni non debbano perder l'esame.

Il procuratore del re apre e tutto procede regolarmente. Due ore e mezzo dopo arriva un telegramma da Civitanuova, firmato dal professore che dice: « Autorizzo dar principio all'esame scritto ».

Così alle 10 1|2 il professore signor commissario autorizzava ad aprire un tema aperto nello stesso giorno in tutti gli istituti tecnici alle 8.

Ed il ministro Cala-Maio autorizzava gli Urbinati a supporre che non sa dove mette le mani nè sapper quando sceglie i suoi commissari.

*** ***

Faccio eccezione alla regola e racconto un motto francese, perchè l'ha detto un Italiano, amico personale del *Fanfulla*.

Siamo a Nizza (nell'inverno passato) alla tavola rotonda dell'Hôtel des Etrangers.

L'Italiano è appena arrivato e trova un'antica conoscenza, il marchese di N., un Francese, vecchio, ripicchiato nella persona e nella *toilette*; un pezzo d'uomo che la pretende ancora col bel sesso, ma ha bisogno, come il diplomatico della *Vie parisienne*, di una macchinetta per rimontarsi su diritto.

Si mettono a tavola accanto, e il marchese presenta l'Italiano a due signore russe, sedute a loro dirimpetto — una vecchiotta, bruttina, l'altra giovane e carina come un amore.

Pare che il marchese facesse il citrullo colla signorina da qualche giorno; quella sera però il giovinotto italiano teneva alta la bandiera della conversazione e occupava la signorina.

Alle frutta il marchese dice al vicino in fran[illegible]

— Vi confesso che ammiro molto quella ragazza. Ma mi accorgo che siete preso anche voi nei suoi lacci. *Nous verrons plus tard qui de nous aura l'avantage.*

— *Nous partagerons* — rispose l'Italiano — *et j'aurai certainement l'*AVANT*, puisque vous avez l'*AGE.

La signora lo riseppe... e il resto va da sè.

Cose di Napoli

23 luglio.

Un altro morto, un'altra perdita per l'arte, un'altra tomba modesta intorno alla quale molte memorie si affollano, molti affetti, e si spargono lagrime sincere. Un galantuomo di meno; non già galantuomo perchè è morto, ma perchè sempre tale è stato in tanti anni che ha vissuto in mezzo a noi. Galantuomo, quantunque impresario, egli era veramente il padre dei suoi comici, gli accoglieva in casa, li soccorreva nel bisogno, era sempre sollecito della sorte loro, se ne faceva amare. Ieri, intorno al suo letto, erano raccolti il De Angelis, le Scarpetta, la Sant'Elia, il De Napoli, il *Tartaglia*, tutta l'allegra famiglia del San Carlino. Univano le loro lagrime a quelle di un'altra famiglia, di una donna che piangeva il marito, di quattro figliuoletti che piangevano il padre. Quel buon vecchio del De Angelis, così rattrappito della persona, ma così largo di cuore, s'avrebbe strappato l'ultimo suo capello se uno solo gliene fosse rimasto. Si dava le mani nel capo, lagrimava come un bambino, ripeteva: « Anche lui se n'è andato; ce n'andiamo tutti; è andato a trovare il povero Petito! »

><

Il Luzi aveva di poco oltrepassata la cinquantina, ma portava bene i suoi anni, e ne avrebbe mostrati assai meno se non lo avessero tradito la barba e i capelli bianchi. Era di persona piccola ed agevole; occhio vivo, faccia colorita, sorriso schietto e facile. Fornito di discreta coltura e di non mediocre intelligenza, era espertissimo, per lunga pratica, delle faccende teatrali, e specialmente di quelle del suo teatro, che era per repertorio, per compagnia, per tradizioni, un teatro speciale. Conosceva il suo pubblico e i suoi autori, e ne aveva a cuore gli interessi. Anche dell'arte si dava pensiero, ed egli prima di tutti conveniva che la commedia popolare napoletana, quella del Cammarano, dello Schiano e dell'Altavilla, era stata uccisa dalla parodia. — Che volete! — mi diceva un giorno — vorrei rimetterla in onore, ma gli è il pubblico che non vuole; il gusto non è più quello, anzi non è più gusto. Volete che chiuda baracca? volete che dica al Petito di non scrivere più? (il Petito ideava delle commedie, le scarabocchiava a modo suo e se le faceva tradurre in carattere e dialetto intelligibili). Prima di essere artista, io sono impresario, ed ho una famiglia. — Innanzi a queste ragioni la critica rinfoderava le armi, aspettando a miglior tempo migliore [illegible].

><

Ultimamente, fra le quinte anguste e polverose di quel suo microscopico palcoscenico, circondato dai suoi comici che ripigliavano fiato tra un atto e l'altro dalle fatiche di tutta una giornata, lieto di vedere più del solito frequentato il teatro a motivo della Mostra di Belle Arti che chiamava qui tanta gente di fuori, ei ringraziava *Yorick* delle lodi più cortesi scritte e stampate per la compagnia, combattuta *ingiustamente* da certi critici troppo severi. E, così dicendo, si volgeva dalla mia parte. Poi aggiungeva sorridendo: — Lo so che avete più ragione voi, ma nemmeno io ho torto ».

><

Il suo mestiere d'impresario non lo aveva arricchito. Lascia una mediocre fortuna e l'eredità di un buon nome ai quattro figliuoli ed alla moglie, che è sorella del senatore Padula.

Il teatro starà chiuso per più sere in segno di lutto — quel teatro fatto solo per ridere, e che ora, dopo queste tre morti, dell'Altavilla, del Petito, del Luzi, mette addosso tanta tristezza. Chi sa quando sarà riaperto? chi sa che ne sarà di questi suoi comici, ora che hanno perduto il loro padre?

><

Mentre qui si piange, in altra parte si ride e si fa baldoria. Tutta la città, o piuttosto tutti i chiassuoli della città si apparecchiano a festeggiare solennemente il giorno di sant'Anna. Questa solennità consiste in tanti festoni colorati ed imbandierati sospesi lungo tutto un vicolo tra l'una e l'altra facciata delle case; poi in lampioncini, mortaletti, bombe, bande, canti, tavolate, questue. (Il questore le ha proibite, ma si fanno sempre le stesse). Ce n'è uno di questi vicoli, quello detto *delle Campane*, che sbocca nel bel mezzo di Toledo; un altro che mette nel largo della Carità. I passanti son pigliati d'assalto da donne e bambini; svoltano alla prima cantonata, si trovano impigliati in un altro gruppo di festaiuoli, in mezzo ad un'altra baraonda. Il popolino non lavora, ride, accatta, si dà bel tempo.

Queste abitudini così dette religiose, anzi queste porcherie erano state smesse da un pezzo, senza danno o lamenti di nessuno. Ora le ripigliano con la debita licenza dei superiori, e si ricattano del tempo perduto. È una faccenda che fa poco onore alla città, pochissimo ai superiori che la permettono. Vorrei che il granduca sindaco, il quale vuol tanto bene a Napoli e tanto ne ha a cuore la dignità, se ne capacitasse lui per il primo.

><

La Mostra di belle arti è chiusa da un pezzo, ma se ne parla sempre come se fosse aperta. C'è la coda da scorticare, cioè la famosa lotteria, che avrà luogo quando Dio vuole, e piuttosto quando vorranno i compratori dei biglietti. La Commissione, dopo aver tentati con poco frutto tutti i sistemi di diffusione, ha avuto la luminosa idea di pagare agli artisti il prezzo dei lavori sorteggiati per tre quarte parti in danaro e per l'altra in biglietti, non già della Banca, ma della stessa lotteria. Così gli artisti dovranno andare attorno e farsi spacciatori e seccatori, a nome proprio e della Commissione; molti rifiuteranno; altri, anche molti, non si potranno permettere questo lusso e piegheranno il capo al maraviglioso decreto della Commissione. È giusto riconoscere però che se la disposizione è poco logica e meno che conveniente, è scritta in compenso in una lingua che rasenta la giapponese e che imbroglierà maledettamente i posteri, dopo l'*elasso* dei secoli, secondo la fiorita espressione della disposizione sullodata.

><

Doman l'altro i nostri alpinisti partono per una gita così detta di piacere al Taburno. Alle 8 arrivo alla stazione di Solopaca; alle 11 attendamento al santuario della Madonna del Roseto; all'alba del 26 escursione lungo il versante nord est della giogaia, visita alle cave di marmo, bivacco alle cascine di Vitulano. Il 27 ascensione della più alta sommità del Taburno, discesa per Arienzo, ritorno a Napoli. Buon viaggio, buon divertimento e si guardino dal freddo della stagione.

Di qua e di là dai monti

Il deputato Lazzaro ha fatto capire ai ministri qualmente, secondo il suo infallibile avviso, le circostanze della politica europea domandino l'immediata riconvocazione del Parlamento.

E il *Roma*... interesse — lo chiamo così per distinguerlo dal *Roma*... capitale che vien pubblicando l'onorevole Billi — diè a grandi caratteri la grande notizia.

Quali accoglienze abbia avuto nelle regioni parlamentari, non saprei. So per altro che l'onore di pesare con un voto sul corso degli avvenimenti lusinga magramente certi onorevoli, che al momento preferiscono alla Camera un camerino da bagno su qualche spiaggia, o una cameretta rustica, ma fresca fresca nell'Engadina.

**

S'io fossi ministro, o avessi voce in capitolo, direi semplicemente:

Onorevole di Conversano, lasci in pace i suoi colleghi. O le pare ben fatto costringerli a interrompere i loro dolci riposi per venir a sentire qualche tirata miceliana sotto l'incandescente cupola Comotto? Non mi sembra gran fatto incoraggiante la prova che, sul terreno della politica dei fatti, vengono facendo le Camere inglesi con un paio d'interpellanze al giorno. Io anzi credo che, se le cose orientali dovranno portare un conflitto fra l'Inghilterra e la Russia, gli interpellanti vi avranno contribuito in gran parte.

**

Che cos'è, domando io, questo voler ficcar il naso negli affari degli altri, questo pretendere che gli altri non si muovano e non la pensino se non a norma degli speciali interessi della politica britannica?

Io personalmente non sento alcuna voglia di ballare innanzi alle Camere inglesi, e giurerei che tutti quanti sono gli Italiani dividono queste mie disposizioni d'animo e di gambe.

Eppure, eccoci tirati in ballo e costretti a ballare per offrire a un Bourke qualunque l'occasione di leggerci la vita e metterci a spettacolo di... inconcludenza pol[illegible].

La parola è dura, ma è la sola che adombri la condizione fattaci dall'egregio statista innanzi alle Camere inglesi.

**

Un sospetto: e se egli per tracciarla non avesse fatto che restringere in poco una certa nota che l'onorevole Melegari ha diramata per far tacere le *Presse*, le *Zeitung* e le *Post*...ilenze lloydiane?

Se così è... ma via, così non può, non deve essere, e per conto mio protesto contro certi controlli che ci si vorrebbero fare, e sopratutto contro [illegible] programmi di politica estera che ci si [illegible]rebbero suadere, dando a credere che sono proprio i nostri.

Dopo questo sfogo innocente, vengo alla solita cronaca.

Quelle famose riforme che dovrebbero sollevarci al settimo cielo, o non se ne parla, o se ne parla a bassa voce tanto per non perdere l'abitudine di riformare... a parole.

A proposito: vanno facendo il giro della stampa, anzi l'hanno già compiuto, certe rivelazioni sulla riforma elettorale *secundum Johannem Nicoteram*.

Quello che ha avuto un successo colossale di inintelligenza è lo scrutinio di lista che il sire di Braschi vorrebbe fare adottare. Nel basso mondo elettorale questo benedetto scrutinio ha fatto grande colpo. Tengo a disposizione del ministro un centinaio tra lettere e cartoline, che serviranno a dimostrare qualmente gli elettori, certi elettori almeno, non siano proprio maturi per questa novità. Sono come la mia serva, testè piovuta dalla ciociaria, che, prendendo l'altra sera il sorbetto per la prima volta in sua vita, scambiando per caldo l'impressione del freddo, vi soffiò sopra onde rinfrescarlo.

La notizia del giorno, o se non la notizia, la favola — ma una favola che avrà la sua morale — è la domanda di pace che Namik pascià avrebbe ricevuto l'incarico di fare, in nome del sultano, allo Czar.

Al vedere, la Turchia ha il dovere di pigliarsele tutte per sè, ma non può in modo alcuno adoperarsi a far cessare la grandine di palle che la devasta senza il consenso delle così dette potenze neutrali.

Infatti la missione di Namik, appena trapelata, sembra aver suscitate le collere dell'Austria e dell'Inghilterra, che in una trattativa diretta fra le due potenze belligeranti vedrebbero in pericolo i loro interessi.

Buona, in verità, cotesta che, battuta, la Turchia debba lasciarsi battere un altro pochino per la tutela degli interessi delle potenze che l'hanno lasciata battere, seppure non la spinsero alla bella prima sotto la battitura, pascendola di pro[illegible].

**

Ora io domando: Pretendere di vietarle una trattativa diretta non sarebbe forse un sostituirsi alla Russia per compiere quell'opera di rovina che la Russia fosse per lasciare a metà?

**

Si dice: È tutta l'Europa, in congresso e nel più completo accordo, che dee regolare le condizioni della pace. La cosa potrebbe correre se l'Europa, quando n'era ancora tempo, si fosse data pensiero d'impedire la guerra e non avesse a cuor leggero lasciato lacerare quel trattato di Parigi, che solo poteva autenticare un'ingerenza nelle cose della Turchia. Abbandonata sola nel pericolo e nella iattura, la Turchia ha il diritto d'essere sola a provvedere anche alla propria salute.

Faccia a modo suo e lasci dir le genti; risponderà la Russia.

Midhat pascià, scrivendo giorni sono al *Times*, disse: « La Turchia, che nel giorno della lotta non ha avuto alleati, potrebbe trascinare nella disfatta degli altri vinti ».

Midhat pascià non è profeta, nè figlio di profeta, ma, in compenso, crede nel Profeta: ecco perchè le sue parole potrebbero essere una profezia.

Don Peppino

Nostre Informazioni

Intorno agli intendimenti ed alle deliberazioni del governo inglese si diffondono voci allarmanti e contradditorie. Secondo una versione, l'intervento armato nelle cose orientali sarebbe già deciso ed in via di prossima attuazione. Secondo un'altra versione, la neutralità sarebbe ancora osservata. Dai ragguagli che ci pervengono da Londra risulta che le due versioni sono del pari troppo assolute e quindi non conformi al vero. Il gabinetto inglese si è preoccupato della nuova condizione di cose, nate dopo i progressi delle armi russe nei Balcani, ed ha ponderatamente esaminate le diverse eventualità probabili e le risoluzioni da prendersi qualora l'una o l'altra di dette eventualità sia per avverarsi. È stato riconosciuto che bisogna prendere le opportune precauzioni per non essere colti alla sprovvista dagli avvenimenti; ma per ora non si pensa ad intervento.

Dai medesimi ragguagli risulta che le comunicazioni dell'ambasciatore russo conte Schouwaloff proseguono ad attestare le disposizioni che ha il governo russo di non far nulla che possa essere interpretato come una lesione degli interessi inglesi in Oriente.

Dicesi che il governo russo intenda protestare contro le narrazioni tanto diffuse sulle vere o supposte atrocità commesse dai cosacchi e dai Bulgari contro le popolazioni musulmane.

Abbiamo da Parigi che il governo francese persiste più che mai nel proposito di astenersi da qualsivoglia ingerenza nelle cose d'Oriente. Perciò non è stato mandato l'ambasciatore a Costantinopoli, e l'incaricato che ne fa le veci ha avuto istruzione di serbare un contegno passivo e di osservazione, e di vigilare per la tutela della sicurezza dei Francesi residenti nell'impero ottomano.

L'onorevole presidente del Consiglio non si allontanerà probabilmente da Roma prima del 15 del prossimo mese d'agosto.

Verso il 10 sarà di ritorno da Napoli l'onorevole segretario generale delle finanze.

Ci vien detto che è già firmato il decreto col quale il commendatore Scotti, direttore generale del Tesoro, è stato collocato a riposo.

Non ostante le smentite dei giornali ufficiosi si ritiene per certo che il commendatore Bennati, attuale direttore generale delle gabelle, passerà al Consiglio di Stato, ed al suo posto sarà chiamato il commendatore Ellena, capo-divisione al ministero d'agricoltura.

Però non crediamo che siano stati ancora firmati i relativi decreti.

L'ambasciatore austro ungarico barone Haymerle, che un diario ministeriale di ieri sera ha fatto partire per Pisa, si è recato per pochissimi giorni a Civitavecchia.

Ieri è stata trasportata la salma del compianto professore De Notaris, senatore del regno, dal Campo Varano alla stazione e di là sarà inviata a Trobaso, terra avita dell'illustre botanico, dove la vedova sua intende innalzargli un modesto monumento.

Sappiamo inoltre, e questa notizia consolerà gli amici del defunto e tutti coloro cui stanno a cuore i progressi degli studi in Italia, che l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha fatto quanto gli è stato possibile, affinchè la ricca suppellettile scientifica, lasciata dal De Notaris, non andasse dispersa; e l'acquisto del prezioso erbario e della biblioteca a favore dell'Università di Roma si può considerare oramai come cosa fatta.

Ci scrivono da Siena in data 23 luglio:

« Ieri avvennero qui le elezioni comunali per il rinnovamento parziale, e quelle per il rinnovamento totale del Consiglio provinciale, per il nostro primo mandamento.

Avendo l'Associazione costituzionale senese presa la iniziativa, la sua lista fu adottata dalla Associazione progressista; talchè alle urne si trovarono di fronte liberali e clericali soltanto.

La lista unica liberale trionfò per intero. È bene avvertire che in essa i nomi di appartenenti al partito moderato sono nelle proporzioni seguenti: sui *sei* consiglieri comunali, *quattro* moderati; sui *sei* provinciali, *quattro* egualmente.

Presto termineranno le elezioni provinciali nel secondo mandamento. Ivi pure la lista concordata presenta moltissima probabilità di successo; e dei *cinque* nomi che ne fanno parte *quattro* sono moderati. Talchè su diciassette nomi concordati dodici sono di moderati e cinque di progressisti accettabilissimi ed egregie persone. »

TRA LE QUINTE E FUORI

Povertà in guanti, commedia senza i medesimi, in 5 atti, del cavaliere PAOLO GIACOMETTI, rappresentata all'Arena Nazionale.

Firenze, 23 luglio.

L'avvenire d'Italia è assicurato! in ogni commedia si impianta una nuova fabbrica, generalmente di ferro, e si inventa una macchina. L'aristocrazia mette il blasone da parte e corre all'incudine: le fattorie si mutano in officine, i marchesi e i duchi, come tanti Ginori, e Degli Albizzi, non aspirano che a perfezionare le industrie, e affumicano i palazzi aviti col carbon fossile. Ad ogni passo s'incontra un milionario che possiede cento cavalli... a vapore nella sua fabbrica - e un galantuomo che ha tutta la sua fortuna in un'atmosfera di pressione che ha saputo aggiungere ad una macchina. - A dar retta agli autori drammatici il cielo d'Italia dovrebbe esser coperto da nuvoli di fumo e i suoi abitanti carichi d'oro...

■

Ma ahimè! queste fabbriche colossali generalmente non producono che catastrofi a lieto fine; le macchine sulla scena dànno mille metri di convenzionalismo all'ora - i personaggi si rifugiano nell'officina quando l'autore non sa più che farsene. Allorchè all'ultimo atto comincia la riabilitazione col lavoro, e la caldaia bolle a tutto vapore, la platea ci mette generalmente il fischio di suo - non c'è più entusiasmo, ma un pubblico stanco e stufo. Se corrono tristi tempi per l'industria in generale, per quella poi applicata alle commedie corrono avversi.

Ma veniamo alla *Povertà in guanti.*

Visto la povertà della commedia, i guanti sono necessarii trattandosi dell'autore della *Morte civile* e di *Maria Antonietta.*

■

La marchesa Treveri, col marchese figlio e la marchesa figlia e l'abatino cadetto, sono tutti poveri; il loro palazzo, uno dei più splendidi di Roma, non ha più mobili che nel salotto di ricevimento, e anche quelli stanno ritti per l'appunto. In compenso v'è il ritratto, grande al vero, del primogenito, che l'abatino chiama elegantemente il *cavallo di razza*, più il ritratto di un cardinale fatto senza economia di rosso, al qual cardinale si deve il *benefizio* di cui gode il cadetto; 3,000 lire legate al collarino di prete - benefizio che il giovane non riconosce affatto poichè ha visto un angelo alla comunione ed in seminario ha imparato cose da chiodi, le quali rivela senza scrupoli alla sorella Fulvia-Tessero, al fratello, ai servi, alle zie e a tutti.

I matrimoni devono riparare questi altri due che non hanno altro che un titolo per patrimonio.

Quanto alla marchesina Fulvia capirete che è difficile trovar un marito in una casa dove mancano i mobili; le ragazze raggiungono l'età del giudizio, e finiscono per sposare un bel mobile qualunque. Invece il marchese offre il suo titolo alla figlia d'un banchiere arricchito; la signorina Lida, che a quanto pare non solo non ha ancor l'età del giudizio, ma neppur quella della parola, poichè beccheggia, tortoreggia e dice delle sciocchezze ingenue e delle ingenue sciocchezze che è una consolazione.

Siamo a questo punto, quando arriva il zio, buon zio, sublime zio delle macchine, del blasone affumicato, già respinto dalla marchesa madre per l'odore di carbon fossile e accolto ora come un salvatore dalla nipote che cerca marito e dal nipote prete che cerca la libertà.

Il duca di Tuscolo (non stampate Muscolo veh!) è quel che ci vuole, nè più, nè meno. — Tu cosa vuoi fare? — dice alla ragazza. — Io prenderei marito o almeno andrei in una compagnia drammatica per vivere col mio talento. — Si vede che hai vocazione — dice Morelli che se n'intende — ti farò dare il consenso dalla madre — e dà giù una tirata sulla nobile arte di Roscio, ma si dimentica però di parlare anche del giurì drammatico.

— E tu pretino in erba? — Io voglio diventar un secolare, un marito, un padre. — Ebbene, butta il collare alle ortiche. — Sì, lo darò al cane di guardia che ha il suo logoro.

Figuratevi le benedizioni a questo zio.

★

Ma intanto, un prefetto, una gioia di prefetto, un delizioso prefetto di Roma capace di ogni iniquità ed anche barone, ha chiesto la mano di Fulvia a lei ed alla madre e ha ricevuto un no e un sì, e restando di parer contrario, mentre la marchesina percorre trionfalmente le scene, pensa a darle per marito un giovane applicato, suo segretario particolare — ambizioso e quindi pieno d'avvenire.

Si dà il caso che appunto costui è il figlio dell'antico ragioniere di casa Treveri col quale la marchesina ha scherzato bambina - il suo ideale insomma. La marchesa madre rifiuta, ma poi acconsente e le nozze si fanno. Vanno all'aria invece quelle del marchesino con la Lidia, scoprendosi che costui si lascia amare, contro pagamento, da una signora!

E i guanti, cavalier Giacometti?

■

Ma i guanti mancano ancor più nell'atto seguente nel quale si assiste ai raggiri del prefetto che vuol sedurre la moglie del segretario. Il segretario spende e spande, dove ha preso i quattrini? il prefetto lo sa, ma nol dirà... se la marchesina... tra la ra là... tra la ra là.

★

L'atto finisce in modo che pare impossibile; la donna onesta e il marito che ha pescato nei fondi segreti stanno per suicidarsi tutti e due o qualcosa di simile, ma una bambina di sette anni, loro figlia, li commove e li salva. *Tableau!*

★

Fuoco alle macchine! Siamo alla riabilitazione; la salvatrice a vapore, invenzione drammatica privilegiata, piglia un ladro e con quattro giri lo rende galantuomo; restituisce il primitivo onore, senza bisogno di acidi; restituisce le spose e la felicità a quella Ofelia in parodia che è Lidia; manda via i prefetti rmazoni con le dimissioni del segretario in tasca e promessa di colmare il vuoto per parte del duca zio; prende l'abatino e ne fa un avvocatino.

Tutto è riparato, tutto va bene, la macchina è pronta, s'odono fischi e cala il sipario fra le grida di: *Viva il lavoro!*

Mi piange il cuore nel confessarlo, ma non è al nuovo lavoro di Giacometti che si grida evviva. Eppure il soggetto era buono, qua e là sceneggiatura ben fatta, esecuzione della compagnia eccellente, intuito drammatico, situazioni procurate con arte... ma... il ma sarebbe lungo, e poichè ho visto in un palco il giurì pel conferimento del premio governativo, il perchè lo lascierò dire a lui.

Burrafchino

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 40° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *Carlo* — D'Alee.
Introduzione ed aria — *Belisario* — Donizetti.
Introduzione e finale terzo — *Mosè* — Rossini.
Pot-pourri — *La figlia di madama Angot* — Lecocq.
Atto secondo, parte prima — *Il Trovatore* — Verdi.
Valtzer — *La reine Carotte* — Paladilhe.
Mazurka — *Mia madre!* — Bianchi.

BORSA DI ROMA

25 luglio.

La fermezza dei corsi sul Boulevard di lunedì sera non durò lungamente. Ad una piccola reazione manifestatasi ieri a Parigi in apertura, seguì altra più sensibile in chiusura.

Alla nostra Piccola Borsa scendemmo a 76 50, 76 45.

Sebbene più fermi in apertura oggi a 76 55, si chiuse a 76 45 lettera. Per contanti fecesi 76 55.

Nessun affare in altri valori. Richieste le azioni Gas a 616 con venditori a 617.

Cambi fermi.
Francia 109 85, 109 60; Londra 27 65, 27 60.
Pezzi da venti franchi 22 03, 22 02.
In complesso, Borsa nulla e tendenza debole.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

FIRENZE, 24 (sera). — Stasera alle sette ebbe luogo un tentativo di dimostrazione promossa da un giornaletto fiorentino. Alcune centinaia di operai si raccolsero dinanzi Palazzo Vecchio, dove stava per riunirsi il Consiglio municipale. Si gridò: « Vogliamo pane e lavoro! ».

Le autorità erano prevenute, e dal cortile del palazzo uscirono tre compagnie di fanteria e parecchie guardie di pubblica sicurezza.

Fatte le tre intimazioni e occupata la piazza, la dimostrazione si sciolse. Nessun arresto.

Alle otto e mezzo ogni disordine era terminato.

TREVISO, 25. — La principessa Margherita giunse stamani, accolta alla stazione dalle autorità. Molte carrozze l'accompagnarono in città, dove è convenuta una grande folla dai paesi della provincia.

Le acclamazioni sono state entusiastiche ed affettuose; le strade sono imbandierate ed ornate di parati.

Monsignor vescovo ha ricevuta la principessa sulla porta del Duomo.

BERLINO, 25. — Il generale Klapka terrà un *meeting* a Pest per dimandare la mediazione delle potenze nella questione d'Oriente.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente dispaccio, in data di Cettigne, 24:

« Il giorno 22 i Montenegrini presero d'assalto le alture fortificate di Trebjeska, che dominano la fortezza e la città di Niksic.

« Il forte Gorjarnopolieki capitolò, dopo un piccolo bombardamento; cinquanta nizam furono fatti prigionieri.

« L'altro forte di Rabovats, presso Niksic, fu preso il giorno 23; trenta nizam furono fatti prigionieri ».

COSTANTINOPOLI, 24. — Mehemed Alì annunzia che sabato ebbe luogo uno scontro a Yaila, fra Schumla e Osman Bazar. La colonna russa, composta di quattro battaglioni di fanteria (?) e un reggimento di fanteria, fu respinta. I Russi furono pure respinti a Kadikoi, nei dintorni di Rustchuk.

COSTANTINOPOLI, 24. — I Russi occupano il passo di Gabrova, Schipka, Kazanlik, Karlowo, Kalofer e le località vicine di Kazanlik e si mantengono a Eschi Saghra.

Suleyman pascià e Reouf pascià organizzano la difesa.

I Russi che si dirigevano sopra Silistria furono respinti.

La circolazione sulla ferrovia di Rustchuk continua fra Varna e Basgrad.

Gli abitanti dei paesi invasi continuano a rifugiarsi ad Adrianopoli e a Costantinopoli.

PIETROBURGO, 24 (*Dispaccio ufficiale*). — I Turchi attaccarono il giorno 20 l'ala sinistra del generale Alkasoff per mare e per terra, ma furono respinti. Le perdite dei Russi, grazie alla loro posizione bene fortificata, furono insignificanti.

I Turchi sbarcano truppe a Oschemtschir.

Muchtar pascià, con quaranta battaglioni, occupa una posizione trincerata sulla montagna di Adlaca.

Le notizie del distretto di Terck sono nuovamente inquietanti. Fu riconosciuta la necessità di concentrare una colonna nel Daghestan per portare soccorsi alle truppe nella provincia di Terck.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

In Parigi vendesi al Kiosko ..., Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 202

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

... principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent .5. — Roma, Venerdì 27 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ho risaputo una burletta graziosa che somiglia a uno *chantage* fatta con grazia e giustizia, e *chic*.

È un fatto successo in un paese che gode del sistema rappresentativo.

Tempo fa un deputato si presenta a un ministro, e gli dice:

« Io sono consigliere di... da un pezzetto, è vero; ma non ho ambizione, non voglio nulla. Ho però necessità di provare ai miei elettori che sono tenuto in conto dal governo. Quindi voi dovreste essermi cortese ed utile a un tempo, offrendomi il posto di presidente di... che io rifiuterò, dicendo che preferisco rimanere indipendente, e non abbandonare per un momento gli interessi dei miei elettori. E per garantirvi posso farvi la rinunzia fin d'ora, ovviando così a qualunque equivoco; terrete la rinunzia nel cassetto; ve ne servirete appena avrò ricevuto l'offerta. »

Il ministro stette un po' in forse; non gli pareva nè chiara nè ben fatta; ma c'era di mezzo l'influenza del deputato ministeriale sugli elettori; tirò via; fece offrire il posto.

Il consigliere rifiutò.

Il pubblico battè le mani al patriotta.

* * *

Patatunfete!

Il gabinetto d'allora, il ministro compiacente, il partito che li sosteneva, fanno tutti un famoso ruzzolone.

Viene su un partito nuovo, un gabinetto nuovo e anche un nuovo ministro in sostituzione di quello accennato.

Il deputato consigliere, ammirando il sole nascente pel quale, dice lui, in fin dei conti avea sempre avute delle grandi e intime simpatie, si accosta al ministro, tira fuori il foglio di offerta (gelosamente conservato) che gli era stato scritto dal caduto, e dice:

— È un pezzo, caro mio, che sono consigliere di..., bisogna farmi presidente di...; questo foglio parla in mio favore; io meritava il posto fin d'allora; ma allora rifiutai perchè da quelli là non volevo niente.

Anche questo ministro stette in forse, perchè gli pareva un poco freschina la conversione, ma riflettè alla necessità di assicurarsi il deputato, e alla indiscutibilità dell'offerta precedente, così nobilmente respinta. Tirò via; e lo nominò addirittura al posto che chiedeva.

E il pubblico daccapo battè le mani al patriotta di cui si era riconosciuto finalmente il merito.

Che bel prefetto di polizia ne verrei fare di quel deputato-presidente.

* * *

Dicono che queste burlette succedono nei governi parlamentari, e che non c'è da meravigliarsene.

Certo questa qui l'ho raccontata perchè m'è parsa bellina, fine e maestrevolmente condotta.

Ma a dire il vero sono contento e mi auguro che cose simili non avvengano in Italia.

Se avvenissero qui, non ne sarei lieto nè per questo, nè per quello dei partiti a cui si potessero attribuire.

* * * * * *

A quanto pare, i giornali ministeriosi hanno ricevuta la consegna di annunziare a grandi caratteri che il partito progressista è rimasto vincitore nelle elezioni amministrative... di Molfetta e di far sapere all'Europa che il partito governativo è riuscito a battere il signor De Cesare e l'ex-deputato Serena.

Questi due egregi signori non si aspettavano probabilmente l'onore di vedere che tutta la progresseria di Bari si è collegata per vincerli e per festeggiare la loro sconfitta. Non si erano mai immaginati di far tanta paura ai loro avversari.

* * *

Questo inno cantato all'unisono dal *Diritto* — baritono centrale —, dall'*Italie* — falsetto obbligato — e da altri coristi ministeriali espone la progresseria ad un serio pericolo.

L'onorevole Zanardelli giorni sono, a Milano, ha chiamato Milano la « cittadella dei moderati ».

Si potrebbe trovare un altro capo scarico che, dopo gli inni, chiamasse Molfetta « la cittadella de' progressisti ».

In questo caso, tutti i gaudenti e le persone amanti de' loro comodi diventeranno moderati.

Anche senza dover sostenere un assedio chi non preferirebbe « la cittadella de' moderati » a quella de' progressisti?

* * * * * *

Gli stessi giornali, con una unanimità che farebbe supporre già in attività l'ufficio della stampa, giurano che l'onorevole Crispi è venuto ieri l'altro da Napoli a Roma, non perchè vi fosse stato chiamato dal presidente del Consiglio, bensì per affari relativi alla sua professione di avvocato.

In fin de' conti fra le due notizie non c'è poi tanta differenza quanta parrebbe. Se fosse vero che il presidente del Consiglio avesse sentito il bisogno di un parere dell'onorevole presidente della Camera sull'andamento della politica estera, si potrebbe anche ben supporre che l'avvocato Crispi sia stato consultato dal presidente del Consiglio per una causa d'interdizione.

Ma per ora l'interdicendo — parola forense, ma brutta — non vuol sentir parlare di lasciare il suo posto ad altri.

Pare che si sia affezionato ai muri della Consulta.

* * * * * *

L'*Osservatore romano* va in brodo di giuggiole perchè domenica passata a Viterbo riuscì nelle elezioni amministrative l'intera lista cattolica.

Ma l'*Osservatore* non la sa tutta. Siccome probabilmente il municipio di Viterbo, tanto per non sfigurare a paragone delle grandi città, dovrà contrarre un prestito, è stato eletto un signor Bevilacqua — senza La Masa.

Fra gli eletti, ci è anche un tale signor Ciuchetti. Non faccio per dire, ma dovendosi rinnovare la Giunta, mi par l'uomo destinato per sopraintendere alla istruzione pubblica in un municipio di clericali.

* * * * * *

Non più vecchia d'ieri.

Il proprietario di uno dei nuovi villini di Roma, e che la pretende a semi-architetto e semi-artista, faceva visitare a un signore il suo fabbricato, e se ne compiaceva più lui che il visitatore.

Giunti nel salotto da ricevimento, dove c'è nel soffitto dipinta una colossale figura di donna con delle carni color pomodoro, dei sacchi di patate per gambe, « un'audacia del busto » e un' « opulenza dell'anca »,

— Questa figura — dice il proprietario sorridendo — ce l'ho messa per buon augurio: rappresenta la Fortuna.

— Capisco — replica il visitatore — è proprio la *fortuna*... di chi non la vede mai!

Disgraziato! l'aveva dipinta da sè il padrone del villino!!!

DA BERLINO

21 luglio.

Quattro esempi di bello scrivere degni di Raffaello Fornaciari! Poco importa che siano tradotti in tedesco; le belle parole sono belle, come gli occhi delle donne, in tutte le lingue; tornando al Tevere gioveranno a scoprire meglio il bene di Dio, che il sire di Braschi voleva profondere *generosamente* fra gli apostoli della stampa — non bastandogli più, a quanto pare, i panegirici dei suoi grandi scrittori, dei suoi mercantini della parola, de' suoi astrologhi, sebbene gli abbiano profetato grandi destini.

×

Tutte le strade conducono a Roma, il papa ne sa qualche cosa. Sa che tutto ritorna a casa più grandioso, più efficace, come le sue bolle contro i persecutori, quando hanno passato la visita sanitaria di qualche procuratore del re oltr'Alpi. Ma tutti non sono papa, e a certe carezze certi promotori fanno lo gnorri; spesso le belle parole mandate da Roma ai quattro venti muoiono lontano dall'eterna città. Il forbito autore quando non è papa rischia di crepar dalla rabbia di non vedersi citato fra gli uomini grandi. Sarebbe un peccato. Bisogna salvarlo all'immortalità.

×

Ho il cuore tenero; di più ho una vera venerazione per la franchezza, per la naturalezza, quando sgorga spontanea da un'anima generosa. Ma ho anche degli scrupoli, degli scrupoli d'artista e di notaio allo stesso tempo. Lo stile *est l'homme*, diceva Lessing, e non debbo io forse aver paura di togliere, di sopprimere una sola sillaba dal mio autore per timore di non trovarmelo più... uomo? Ci sarebbe un rimedio per non cader da Scilla in Cariddi; come artista non vorrei sciupare una linea del mio eroe, come notaio non vorrei che l'arte mi seducesse a tagliar qualche parolona massiccia, facendomi incorrere per soprappiù nel pericolo di un falso in atti pubblici.

×

Ripeto, il rimedio ci sarebbe. Ma come giungerci senza la bacchetta magica che fa scoprire i tesori nascosti, non del padre Ventura, ma della nascitura stazione... zoologica del palazzo Braschi che la scienza tedesca a casa sua avrebbe suntuosamente battezzato « Accademia dei nuovi Rettili », superbo nome da far insuperbire ancora più il *gran castellano* che all'adorazione della scienza dei socialisti tedeschi, aggiungerebbe ora un altro e più profondo rispetto per... i « Rettili della Germania ».

×

« I socialisti italiani sono tutti mafiosi, tutti camorristi, non sono da confondersi coi dotti apostoli della scienza, delle dottrine socialistiche della Germania, che venero, che rispetto altamente ». Parole testuali parlamentari d'un ministro italiano che ora, a rovescio del governo tedesco, preoccupato dell'estirpazione d'un altro scarafaggio, del Colorado, si studia invece ad importarne intanto la specie, salvo di moltiplicarla come i... funghi. Scarafaggio e rettili per il barone deve esser tutt'uno; badi, barone, che ci sarà da far un affare; dicono che il principe Bismarck non voglia più saperne di rettili, nè di Colorado. Se li pigli lei, barone, insegneranno il mestiere a chi non lo sa a dovere. Allora a novembre quando gli onorevoli Tamaio e Savini interpelleranno il ministro dell'interno sulla voce che infondatamente ha mescolato il loro nome

CUORE E NERVI

Quella sera, quando io giunsi nel salotto della signora Marlesi, non c'erano forse più di nove o dieci persone. Siccome faceva caldo, la padrona di casa stava sdraiata sopra un canapè, presso la finestra, ed agitava un gran ventaglio di piume. Nel vedermi, ella mi porse la mano, mi domandò notizie della salute, poi mi indicò appena, col ventaglio, una signora seduta a un tavolino da gioco, e disse facendo una scambievole presentazione:

— Il marchese di Realturco; la baronessa Fantocchi.

Feci l'inchino di prammatica, e notai che la baronessa ne fece un altro, più lieve. Era forse preoccupata: aveva le carte in mano; giocava a *whist*, col morto. Mi ricordo come fosse ora che portava una gonna di seta chinese, giallognola, ed una sottoveste di seta azzurra, a cartocci. Un piede lo usciva fuori, da una parte, modellato stupendamente da certe scarpettine eleganti e da certe calze a mille righe di cui non avevo mai visto le uguali. I capelli, nerissimi e lucidi, le si attorcigliavano a forma di ruota sull'alto della nuca, e le si sparpagliavano a ricci sulla vasta fronte. Nel suo volto c'era un'espressione di simpatia indicibile. Gli occhi suoi, calmi e sereni, luccicavano come due stelle. Un sorriso dolce e quasi perenne le teneva semiaperte le labbra, a traverso le quali io scorgevo una doppia e candida fila di denti. Le guance, lisce, senza peluria, scintillanti come il marmo pentelico, avevano due pozzette leggere; un'altra pozzetta aveva il mento; un'altra la gola bianca, ornata d'un grosso medaglione d'oro e di perle.

Nell'insieme, la baronessa era una donna molto bella. Somigliava a quelle figure superbe uscite dal pennello di Leonardo. Malgrado che ella fosse seduta, io indovinavo la sua taglia svelta e flessibile; malgrado che essa tacesse, io presentivo, forse per intuito, la soavità della sua voce e le finezze del suo pensiero.

Stetti un pezzo ad osservarla, conversando colla signora Marlesi. Cominciai ad accorgermi che di tanto in tanto, negli intermezzi, fra una partita e l'altra, ella mi guardava. Un momento dopo sospettai che ella volesse attrarre la mia attenzione. Mi sarò probabilmente ingannato; fatto sta che ella si atteggiava con grazia, si vellava, faceva dei gesti ricercati, teneva con una certa affettatezza le carte in mano, forse per mostrarmi le dita snelle ed affusolate, gli anelli preziosi ed i braccialetti, da ognuno dei quali pendeva una grossa pallottola di corniola bianchiccia.

Dopo forse mezz'ora, smise il gioco e venne a sedersi presso la finestra. Cominciò subito a parlare con un certo professor Bianchetti, ma io non credo ingannarmi affermando che il discorso era fatto per invitarmi a pigliarvi parte. Infatti, a un dato momento, mi domandò:

— Che cosa ne pensa, lei, di questo?

— Ma! non saprei — risposi.

E non avrei saputo veramente che dire. Avevo badato poco alla conversazione; rimuginavo non so che strambi pensieri.

— Ah! — riprese la baronessa — ella non trova niente a dire sopra una questione d'arte, ella che dipinge così bene!

— Come lo sa, di grazia?

— Il come, dovrebbe importarle poco. Ma voglio contentarla: ho passato l'inverno nella sua bella patria; a Palermo: ho conosciuto molti suoi amici.

— Davvero? E chi dunque?

— Lollio, Riolo, Mazzarini, La Farla, tutti. Venivano a visitarmi, spesso, all'albergo; mi accompagnavano alla Marina. Che passeggiata splendida!

— Infatti, io non credo che vi sia l'uguale in Europa.

— So ch'ella voleva dipingerla.

— Ma poi non ci ho più pensato. Sento che non saprei trovare sulla tavolozza le tinte divine che si alternano, si succedono e si fondono, sempre in modo nuovo e vario, laggiù, nella Conca d'oro.

— Ha mai tentato?

— No.

— Tenti. In arte, nulla è impossibile. Non lo concepisce, lei, quel paesaggio? non lo scorge, da qui, col pensiero?

— Sì, ma come in un sogno, a traverso una vapo[illegible].

— Ciò non lo rende nè meno bello, nè meno vero agli occhi suoi. Anzi, io sono convinta che per idealizzare le cose, per togliere ai paesaggi le crudezze della realtà, sarebbe necessario dipingerli non come sono, ma come li vediamo, ne' sogni, e da lontano, col pensiero.

— Ha forse ragione.

— Non sono dell'istesso parere — disse Bianchetti che, fra parentesi, è professore di matematica. — Se due e tre non fanno quattro, se la realtà ed i sogni sono due cose diverse, io non posso ammettere come vera la teoria della baronessa.

— Non è una teoria — ella rispose — è un'idea, una fisima, un'impressione. Le teorie hanno delle regole fisse e delle norme stabili; invece, i miei vaneggiamenti, chiamiamoli così, non ne hanno affatto; anzi essi comportano questo fenomeno singolare che ognuno può interpretarli in modo vario, e darne, malgrado ciò, un'interpretazione vera.

— Non comprendo — disse Bianchetti.

— Mi spiego meglio. Guardate.

Ed accennò la finestra.

— Noi vediamo, da qui, una parte di Firenze; la luna rischiara i tetti, le guglie, i campanili, le cupole; a due passi l'Arno luccica di mille bagliori incerti; più lontano, le linee e le ombre delle colline si confondono coll'azzurro sfumato del cielo.

— Ebbene?

— Ebbene, mettete qui, davanti a questo quadro, parecchi pittori che intendano l'arte a modo mio.

— Ecco, ci sono.

— Facciamo dunque conto che ci siano. Ognuno di essi apporterà in ciò che vede, l'impressione di ciò che sente; ognuno aggiungerà un ideale di sua fattura, allo spettacolo che gli sta innanzi; tutte le riproduzioni saranno vere, abbenchè tutte diverse fra loro.

— Non comprendo meglio — disse Bianchetti.

— Me ne duole per voi — rispose la baronessa.

(Continua)

E. Navarro della Miraglia

al rinascimento della *Gazzetta ufficiale*, basterà che faccia stenografare sugli atti parlamentari queste poche parole:

Atti ufficiali della Camera, 1877 novembre, pag..... « I rettili tedeschi sono tutti mafiosi, tutti camorristi, non sono da confondersi coi dotti apostoli della scienza, della dottrina giornalistica d'Italia, che venero, che rispetto altamente. Se quindi il principe Bismarck, che non conosce come me il segreto del domicilio coatto, volesse affidare al ministro dell'interno d'Italia la cura di correggere, e di rendere utili quegli insetti a vantaggio reciproco ed a gloria della libertà della stampa, l'Italia sarà lieta d'essergli maestra. Sarà un altro titolo novello per stringere sempre più insieme le due nazioni ed... i polsi dei giornalisti che si ribellano agli squilli di tromba dell'ufficio della stampa... » (*Applausi frenetici dei* « Colorado dalle commende »).

×

Ora vediamo un po' le pecorelle che tornano all'ovile, cioè le parole d'oro della *Norddeutsche*: non saranno pentite perchè delle belle cose non si deve pentirsi mai. Sarebbe crudele di voler privare l'Italia dell'eloquenza ciceroniana che alla dotta Germania fa cantare le glorie degli... amici un vero amico. Viviamo in tempo di poliglottismo; la confusione delle lingue ha il gran vantaggio di generare i panegirici dei sommi della nazione in sette lingue come il vocabolario famoso del gran Calepino. Traduco quindi la traduzione calepiniana, sezione tedesca, e la rimando italiana a Roma, dove italiana nacque; così almeno mi pare, salvo errore.

×

Udite dunque i quattro esempi di bello scrivere. Se non sarò fedele come un cane nella traduzione, non l'attribuite a me, ma alla mia sventura di non appartenere agli analfabeti. Che volete, in me la vince l'artista sopra il notaio; tratteggierò quindi l'eloquenza del mio uomo a pennellate larghe e generose. Do la parola al grave corrispondente della grave *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Cito il numero 167 e la data del 19 corrente per i futuri storiografi della Riparazione, e badate che il corrispondente deve essere un gran riparatore.

×

C'è da impararne parecchio. « Ecco — così « scrive il dotto corrispondente — un partito « serio davvero! (parla di Cairoli e dei suoi « amici) non si cura dei tempi che corrono gravi, « evviva l'allegria! ecco la sua bandiera. Vuol « risuscitare le tradizioni dell'antica sinistra, i « suoi parolai, la sua negazione *quand même*, « capitano l'onorevole Cairoli. Bella impresa « davvero! Sono graziosi, codesti messeri, vol« lero degnarsi d'assicurare il presidente del « Consiglio della loro protezione finchè manterrà « il programma di Stradella; ma gatta ci cova, « al ministero credono poco, fecero un « solenne « Comitato di vigilanza (testuale) dei tre più « grandi chiacchieroni (*Phrasendreschern*) di « tutta la Camera ».

×

Avete capito? Non faccio nomi perchè non mi voglio compromettere nemmeno a parole con quel chiacchierone... a fucilate e sciabolate, che voi conoscete e venerate come fanno tutti, tranne forse qualche rinnegato postumo di Cascito e di Catanzaro. Ma andiamo innanzi. Ripiglio il filo della traduzione:

« Oh! com'è comico quel famoso Comitato di « sorveglianza: colle rughe sulla fronte e col pi« glio solenne s'impanca davanti al presidente « del Consiglio, lo informa degli errori dei suoi « colleghi, lo minaccia di negargli la potente « sua protezione se non ubbidisce. Povero signor « Depretis, appena gli bastano la notoria sua « pazienza, la proverbiale sua bonarietà per trat« tenerlo dal mandar *giù per le scale* codesti « sapienti del Comitato di vigilanza o di ridere « in faccia ai Miceli ed ai Lazzaro, censori troppo « buffi degli atti del governo, per prenderli sul « serio ».

Che finezza di linguaggio diplomatico! Il principe Bismarck ne deve esser arcicontento. Può esser superbo davvero del nuovo suo collaboratore, che provvede al bucato parlamentare italiano con tanta sincerità. Deve esser addentro molto l'elegante corrispondente nelle cose domestiche del buon Agostino e sovratutto del barone di Braschi. Ne racconta delle belle, e per un giornale ufficioso, come la *Norddeutsche*, non c'è malaccio davvero.

Sono tre i ministri perseguitati dal Comitato: naturalmente sono i migliori. Tre volte il Comitato ha intimato il *veto* al venerando Depretis, che non meno naturalmente ha resistito a quelle sciocchezze. Hanno voluto mettere al posto di Melegari il duca Cesarò perchè ha divertito il pubblico, rendendosi ridicolo coi suoi discorsi di politica estera. Il povero Melegari non ha saputo impedire il ritorno del signor di Baude. Ecco la sua colpa. Non andava più bene al Comitato l'onorevole Mancini, perchè malato; ci voleva un uomo più sano, più robusto, per esempio, l'onorevole Morana! — Ma quello fra i ministri che più di tutti aveva destato le magnanime ire dei sacri censori, fu il ministro barone dell'interno. Aveva, dice il corrispondente, commesso il delitto d'aver ideato l'ufficio della stampa, idea sublime per istruire bene i giornali oggi per la massima parte così mal informati. — Il ministro doveva essere punito colla cessione del suo portafoglio all'onorevole Lazzaro. Si vede che il narratore è meglio informato dei giornali italiani. Per lui potrebbe forse far a meno dell'ufficio della stampa.

Parla sempre il corrispondente. « Fu duro, dice, l'onorevole Depretis — sfido chi facesse altrimenti. — Fu anche paziente come un agnello (testuale), ascoltò con rassegnazione le *ciance (Gurätsch)* di quei messeri; li rassicurò dell'innocenza dell'onorevole Melegari, della buona volontà di guarire dell'onorevole Mancini. Quanto era buono! Ma dei fatti del barone non si volle impacciare, disse che andassero da lui. »

×

Continua il corrispondente e chiude la sua apocalisse dicendo: « I vigili però — s'intende quelli dell'onorevole Cairoli e non già quelli dell'onorevole Venturi — indovinando come il barone *li avrebbe suonati (heimleuchten)* se avessero fiatato di *veto*, preferirono di mettere le pive nel sacco dichiarandosi — soddisfatti. »

×

Sarà soddisfatto anche il corrispondente; come le bolle del papa, ritornano a Roma ora dalla Sprea le sue bolle... di sapone cariche di tutti i colori dell'iride. Mi sarà grato, spero, d'aver contribuito alla sua gloria senza conoscerlo. Adoro le idee, ammiro i principî; le persone non c'entrano, perchè muoiono; se mai l'ufficio della stampa non dovesse trarre il salto... *minervino* dal capo del barone Giov...anni e morire come il feto d'un'anima non compresa, sarà pronta almeno fin d'ora l'epigrafe funeraria nella commovente e storica leggenda della celebre *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

×

Mi duole però di esser troppo lontano per offrire una boccetta d'acqua di melissa ai *vigili* perchè non cadano in svenimenti al cospetto del terribile barone che per un *veto* li avrebbe suonati. Ma il barone è troppo cortese, i profumi non gli fanno mai difetto, purchè non sia quello... della polvere a cui sono abituati... quei siffatti chiacchieroni.

×

Una raccomandazione al compilatore del frasario futuro dei rettili avvenire. Faccia tesoro della storia del *Rettilismo* del defunto professore Wuttke; e se mai un giorno il *Diritto* dovesse sentire il bisogno d'infastidire il conte de Launay, dica roba da chiodi di qualche gruppo parlamentare tedesco che frequenta i suoi salotti ed aggiunga che Bismarck li dovrebbe mandar giù per le scale. È il miglior sistema di rassodare le simpatie. Ma il *Diritto* è più furbo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*; delle cose di Berlino non parla punto. Così non compromette gli ambasciatori, che soli debbono godere un mondo, vedendo gli ufficiosi a profondere di codesti fiori, di codeste gentilezze, a ministri, esercito e deputati che per loro uffizio spesso non possono far a meno di vedere.

×

Meno male che il male detto dei riparatori non sia detto da un consorto, nè da un repubblicano, ma da un entusiastico adoratore del barone, per provare all'estero l'amor fraterno, la compattezza che regna nella maggioranza parlamentare.

Junius.

DAI MONTI BIELLESI

23 luglio.

« Vedono, vedono, signori, i bei complimenti che mi rivolge *Fanfulla?* Ma io me ne rido... »

Queste parole diceva sabato il sire di Braschi, spiegando sotto gli occhi della Giunta municipale di Biella la mia ultima corrispondenza. La Giunta rispondeva « che si era apposta recata in Cossila a prestargli omaggio per riparare ai torti fattigli ».

Il barone allora, come gli scolari dopo che si sono lamentati col maestro per una pestatina di zampe sotto il banco, spalancò le cateratte della sua ministeriale eloquenza, e dopo avere raccontati i propri affari e quelli... del paese, confessò che non osava « assistere all'inaugurazione del busto Venanzio Sella, perchè riconosceva d'essere stato lui causa di risentimento all'onorevole di Cossato ». Questa è pura storia. Ma poichè sono di moda le proteste, ora io protesto, per quel che mi riguardano, contro le *riparazioni* della Giunta municipale biellese. « *La mente che già scrisse quei ch'io vidi* » alla stazione di Biella, può dire che fui molto parco nel descrivere, e che la forbice di *Fanfulla* rese la mia lettera ancora più parca.

<>

Cossila è diventato il teatro della politica italiana. Da Andorno, Oropa, San Giovanni convengono ogni di curiosi, adulatori, postulanti. La strada comunale è sempre ingombra di vetture e telegrafisti, non si farebbe tanto chiasso per un monarca.

Un magistrato di Biella affermava ieri in caffè « che Nicotera è un uomo affascinante, che se l'invitasse a buttarsi giù dal Mucrone, egli obbedirebbe e non ci penserebbe un momento ». Speriamo che il ministro procurerà di farne a meno d'un tal salto fuori programma, perchè il Mucrone è alluno e non si scherza.

<>

In Andorno ci si diverte e la società bagnante se se non è delle più allegre, è delle più scelte.

Per la cronaca curiosa ricordo fra le altre una contessa Manati Persico, con due occhi rubacuori, una signora Planta Blanchard e una contessa Ulliveri le quali aiutano i giovanotti a spremere tutto lo spirito che non congela e evaporizza sotto il rigido governo del comandante dottor Corte. Di anmiscimo abbiamo un caricaturista dilettante, il signor Bellimbau, livornese. Ieri fece correre a tavola una caricatura di Alessandro d'Ancona, e parve una vera meraviglia. L'illustre scrittore dalle forme flidiache, dal naso mefistofelico, nudo come Eva prima della foglia di fico, è sotto la doccia rannicchiato, impaurito. L'impaura il famoso *landau* della « Testa Grigia », che si vede poco lungi e da cui sporge il capo il fiero barone. D'Ancona sotto l'acqua diacciata esclama al ministro:

« Oh duca, il vostro ardor temo che nuoccia
E mi riparo qui sotto la doccia. »

<>

Alla distribuzione dei premi e all'inaugurazione del busto Venanzio Sella credo che non sia mancato un gatto biellese. Il fratello dell'onorevole Quintino era un milionario di talento e di cuore che creò a Biella un liceo e regalò una biblioteca, provvide ad ammassare onestamente ricchezze per sè e fu solerte amministratore della ricchezza pubblica. Però non si meritava, no, d'essere paragonato ad Epaminonda (nientemeno!) e di fare le spese ad una lunga, confusa, e rettorica lezione di storia greca.

Il busto del Bortone poi gli rassomiglia stupendamente... nei bottoni dell'abito, ma il monumento è per i posteri, così disse il sotto-prefetto Mosca e così ripetè l'onorevole Trompeo, il quale, fra parentesi, lesse il suo discorsetto. Egli accennò che « dopo gli splendidi discorsi *che l'avevano preceduto*... trovandosi dopo quarant'anni nel luogo ove fu studente, si sentiva commosso e aveva bisogno d'uno sfogo... »

Che uomo profetico eh! l'onorevole Trompeo? Da casa sua aveva già prove... cioè *pre*udita la lezione di storia greca del professore Ottina e il discorso del commendatore Mosca.

Vedendo Quintino Sella e l'onorevole Nicotera seduti l'uno accanto all'altro, un calzolaio mi fece notare gli scarponi dell'uno e le scarpettine dell'altro. C'è tanta differenza nell'estremità di quei due uomini che, a vederli toccarsi un momento, anche un ciabattino è costretto a filosofare.

<>

La festa finì romanamente in un pranzo. Proprio! I Biellesi, imitando i Romani nell'onorare i loro defunti, piantarono i triclini nel cortile della « Testa Grigia ». Un pranzo superbo, a cui dava un po' intonazione e colore politico il famoso *landau* di Cossila sotto il portone. Trattandosi di un banchetto funereo ci fu naturalmente il prete, e il brindisi *mortale* lo pronunziò Don Severino Pozzo. Il brindisi, a dire il vero, però, sapeva piuttosto di *cantina* che di *pozzo*.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Oggi è Sant'Anna.

— Che ne importa a me? — dirà un libero pensatore.

Oh certo, io non ho la pretensione d'imporre a chicchessia il culto dei santi: ma se la mamma del mio libero pensatore e interruttore portasse il nome di quella santa, metterei pegno che in fondo al cuore gli si avveglierebbe un'eco di preghiera da lunghi anni sopita.

Oggi dunque è Sant'Anna.

Come si chiamava la mamma del mio buon amico Giuseppe Revere? State a sentire come egli ne parla:

« Gli affetti materni furono scorti sì divini, che gli « uomini ragguardarono vedove l'incomprensibile in« finito insino a tanto non gli mandassero una madre « raggiante di spasimi e d'amore per un figlio sacri« ficato a impietosire colla sua leggiadra mestizia « quelle intentate solitudini. E di là ella, come gli « afflitti si figurano, prega nell'idioma della madre « mia; e così gli uomini santificarono il patimento, « nè lo credettero bastantemente rimeritato se non gli « mettevano accanto per tutta la eternità le viscere « materne. »

Sono le prime righe di scritto venutemi questa mattina sotto gli occhi per un di que' casi, che se non fossero casi parrebbero intuizioni, presentimenti, voci dall'alto.

O chi me l'ha aperto il volume dei *Bozzetti alpini* proprio alla pagina 164? Forse qualcheduno de' miei colleghi, la mamma del quale si chiami Anna come la mia?

Comunque, è una lettura che fa bene e s'adatta a tutte le mamme e a tutte le sante.

Lettori, portateli via a rube, sin che ce n'è presso gli editori fratelli Bocca, il libro dell'amico mio; e ci troverete una pagina per tutti i sentimenti, un palpito per tutti gli affetti.

« Vorrei che questi pensieri valessero a cacciare da me il riso desolato, che un demone ignoto... »

Ah, un demone? Lungi da me Revere e il suo libro.

Anche volendolo e potendolo, io non devo lanciar lo scongiuro contro quel demone là e intimargli: *Vade retro, Satana*. Io son qua per sacrificargli tutti i giorni: *Fanfulla* ha affidato alla mia guardia il suo altare, e: avanti le vittime.

Il demone della politica è insaziabile, e pari al nume dei Cartaginesi non si placa se le vittime non sono le più elette, le più care al cuore di chi le offre in sacrificio. Incruento, il sacerdozio del mio demone ha dei dolori ineffabili, dei sorrisi che straziano le viscere, come lame di pugnali, degli epigrammi che si lanciano perchè non si può dare, invece, una battaglia e spazzar via...

— O che cosa?

— Grazie, mio gentile interruttore; senza quest'onorevole richiamo alla pedestre sì, ma non del tutto inconsolata realtà, chi sa dove mi sarei lasciato andare.

La politica del 26 giugno 1877, dal più al meno, la si potrebbe fare stare ne' panni della cronaca del 26 giugno 1875 — ultim'anno dello sgoverno.

Allora io — prendendo voce dal *Piccolo* — cominciavo così:

« A questi giorni basterebbe un bambino a governare l'Italia ».

Ebbene se non sono bambini, sono certo Pier Soderini quelli che la governano adesso; ma non per questo io evocherò l'ombra di Machiavelli, perchè li sfolgori col suo famoso epigramma, tanto più che un sapientone ha rivendicata la buona fama dello statista fiorentino, e al confronto i suoi pronipoti, in Palazzo Vecchio, lo fanno parere un colosso.

Il vero limbo dei bambini per lui sarebbe se lo condannassero a sedere tra certi ministri che ministreggiano come per celia. Chi, del resto, potrebbe farsi garante che non lo facciano giusto così?

Quando vedo, negli officiosi, certi giochi di rettifiche o di smentite; quando nei fatti non riesco a decifrare una logica, e sono costretto a spiegare ogni cosa colla passione o il capriccio del momento, io mi rinchiudo nel mio signor me stesso, e dico al sullodato: O non vedi, citrullo, che ti recitano la commedia?

Ma c'è un terreno sul quale il signor me stesso si mostra meno cedevole e di meno buona pasta. Quando gli capitano sott'occhi dei telegrammi come quelli di stamani, egli, trasalendo e colle mani dentro i capelli, grida: Abbasso la diplomazia! O che cosa fa la diplomazia, che assiste impassibile a certi abbomini, che vede risorgere in tutto il loro furore gli odî religiosi e di razza, e se ne lava le mani? Se Pilato fosse ancora vivo, che fior di moglie ne vorrei fare per lui!

Questa volta, non c'è che dire, il mio signor me stesso ha *torto*; contro il fato non si combatte, e ha ragione il cadì di Sistov, che tirato in lingua dai Russi, fra le mani dei quali si lasciò cadere prigioniero, alle mille domande che gli fanno, risponde invariabilmente: *Allah Kerim!* (Dio è misericordioso).

Anche il fatalismo è buono a qualche cosa.

D'altronde abbiamo noi il diritto di rinfacciarlo ai Turchi? Sbaglierò, ma mi sembra che l'Europa nella sua politica ne ha messo tanto e poi tanto che certi fatti prevenibili al semplice prezzo d'un *veto* gettato là con energia, sono diventati fati.

La diplomazia, miei cari, tanto per consolarsi e ammazzar la noia, s'è data a combinare degli enigmi di politica internazionale sul genere di questo che trovo nella *Rivista del lunedì* di Vienna:

« Gli interessi europei sarebbero minacciati nel caso che le operazioni militari pregiudicassero le condizioni della futura pace ».

O che il foglio viennese ha in tasca una pace bell'e fatta per l'avvenire com'io ci ho un sigaro che non fumerò se non dopo la colazione?

Conti pure sull'avvenire, ma intanto ch'egli conta, il Russo canta.

Se vuol sapere che cosa canti il Russo, ecco la prima strofa del suo inno di guerra:

« Su, fratelli, l'ora è scoccata. Lo Czar si incammina verso Costantinopoli ».

Parole del conte Sollahub, il Tirteo della Moscovia. Musica del maestro... Krupp, eseguita a piena orchestra e con l'accompagnamento che si estrinseca nelle stragi così dell'una come dell'altra parte.

Osservo che in lingua russa Costantinopoli suona: *Czar-grad*, vale a dire città dello Czar. Filologia rassicurante!

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

In questi ultimi due giorni si è detto che il nostro ministero avesse l'intenzione di convocare subito il Parlamento, ed a motivo dell'odierna situazione politica europea, questa notizia era giustamente considerata anche all'estero come indizio assai grave.

A noi risulta che per ora non si è punto parlato di quella convocazione. Qualora la condizione delle cose rendesse necessario un più accentuato indirizzo politico, il ministero non potrebbe esimersi all'obbligo di radunare senza indugio il Parlamento: ma allo stato attuale quest'obbligo non può certamente sussistere.

Si ha da Costantinopoli che tutti i rappresentanti delle potenze europee, e più di tutti il signor Layard, hanno rivolte le più energiche rimostranze alla Sublime Porta perchè si astenga dal pigliare risoluzioni le quali, concitando il fanatismo, potrebbero suscitare pericoli gravissimi alla sicurezza degli Europei residenti nell'impero ottomano.

Al pari dei rispettivi rappresentanti tutti i governi sono concordi nel divisamento di adempiere al dovere di tutelare i proprii connazionali.

—

La possibilità di trattative dirette fra la Russia e la Turchia è ancora considerata come non improbabile: ma finora nessun fatto è venuto a confermarla: anzi la notizia della pretesa missione di Namik pascià al quartier generale russo, la quale fin dall'altro giorno ci pareva meritasse conferma, è ora positivamente smentita.

—

L'ambasciatore austro-ungarico barone Haymerle è tornato da Civitavecchia a Roma.

—

La legazione ottomana ci comunica il seguente dispaccio.

Il ministro degli affari esteri alla legazione imperiale ottomana a Roma.

Costantinopoli, 23 luglio.

Un telegramma del governatore di Tirnova indirizzato a Sua Altezza il gran vizir conferma tutti gli atti di barbarie già segnalati e commessi dai Russi e dai Bulgari occupando Tirnova e i vicini villaggi, e specialmente conferma l'incendio di una moschea nella quale si erano rifugiati gli abitanti di Chamsi-Kony che vi furono bruciati vivi. Aggiunge il detto telegramma che i Russi obbligano i prigionieri musulmani, con minaccia di morte, a tirare contro le truppe ottomane che vanno a soccorrerli.

Il muchir Suleyman pascià telegrafa al ministero della guerra che dodici musulmani notabili del villaggio di Soukoulou presso Eski Saghra, fecero atto di sottomissione ai Russi, ma sette di loro furono massacrati a colpi di scure dai Bulgari, e gli altri tre dai cosacchi.

Noi abbiamo fatto calcolare approssimativamente il numero delle abitazioni incendiate e degli abitanti massacrati dai Russi e dai Bulgari nei villaggi che hanno più sofferto nell'invasione ed abbiamo avuti i resultati seguenti:

1. A Batak, villaggio esclusivamente musulmano del distretto di Sistov: 100 case incendiate, 200 uomini e 300 donne massacrati: sette soli superstiti.

2. A Balovan, villaggio musulmano del distretto di Tirnovo; 500 case bruciate; 1,900 vittime. Si crede che una sola persona sia scampata al massacro.

3. A Kababounar 100 case bruciate; 500 vittime;

4. A Kestanbol 150 case bruciate; 300 uomini e 600 donne uccise, totale 900 vittime;

5. A Chems villaggio misto: case musulmane bruciate 60; 320 vittime;

6. A Tundja, villaggio misto; 100 case distrutte; 650 vittime.

Ecco il numero delle case incendiate nei villaggi abbandonati da' loro abitanti prima del sopraggiungere del nemico. Tranck-homri 40 case; Boran 150; Odalar 180; Armoudlouck 80; Bourouch 100; Kodjina 70; Okdjiler 200: totale delle case incendiate 820.

Vi sono poi anche quaranta e cinquanta villaggi misti, in ciascuno de' quali si contano al minimo cento case musulmane, gli abitanti delle quali si sono sottomessi ai Russi, ma s'ignora la loro sorte.

Voi penserete come noi che tale spaventosa statistica è la più evidente testimonianza contro la crudeltà della politica russa.

(*Firmato*) Aarifi.

—

Il commendatore Agretti, sotto-prefetto e già regio delegato all'amministrazione del comune di Ravenna, è stato promosso a prefetto, e destinato in tale qualità a Massa e Carrara.

—

Il commendatore Peiroleri, direttore generale dei consolati al ministero degli affari esteri, è partito ieri in congedo per Evian in Savoia.

—

La scienza italiana ha fatto una dolorosa perdita: l'altro giorno è morto a Monte Melino presso Perugia, sua città nativa, il marchese Gian Carlo Conestabile, filologo di chiarissima fama.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 26 luglio.

Io dichiaro subito qui, a scanso di equivoci, che chi non è andato ieri sera al Politeama per sentirvi il professore Bottesini, ha quasi commesso una corbelleria.

Bisognava andarvi, bisognava sentirlo... non foss'altro per persuadersi che il contrabbasso non è quello strumento cretino e analfabeta che da taluni si vorrebbe far credere. È vero che non è, fra gli strumenti, una cima di ingegno, che non brilla per doti peregrine e varie di fantasia; ma pure, quando ci si mette di buona voglia, riesce a buttar fuori qualche cosa di meglio del solito zum zum con cui accompagna indifferentemente tanto le *storie* di Trivulzio Manganelli quanto la *pira* del Trovatore.

Ieri sera, per esempio, sotto l'archetto magico, sotto la mano forte e nervosa del Bottesini il contrabbasso ha detto cose maravigliose. Bastava chiudere gli occhi per assistere alla più strana delle trasformazioni. A momenti vedevi il gigante mutarsi a poco a poco in una viola; quindi aumentar nuovamente di volume e convertirsi in violoncello; poi rimpicciolire adagio adagio fino alle proporzioni svelte ed eleganti del violino; farsi perfino più piccolo del violino e diventare un gingillo da ragazzi addirittura... Era insomma un continuo crescere e un continuo diminuire... un giuoco curiosissimo di illusione e di cui il pubblico sorpreso, stordito, non riusciva a rendersi ragione.

Il professore Bottesini ha suonato quattro pezzi: un'aria della *Lucia*, un'elegia ed una tarantella composta da lui, ed infine il *Carnevale di Venezia* colle solite variazioni, per aderire al desiderio del pubblico che dopo la tarantella non si stancava di applaudire. Alto ed aitante della persona il Bottesini è un suonatore calmo e composto. Sotto la pressione delle sue dita d'acciaio, le corde rigide del contrabbasso diventano d'una flessibilità sorprendente: al tocco del suo arco esse si assottigliano e si ammorbidiscono in maniera da non credersi. La fama europea del professore Bottesini è giustificata. Non solo è impossibile far più di lui, ma io credo impossibile arrivare a far quanto lui. Nelle sue mani il contrabbasso non è più un contrabbasso... è un'orchestra intiera.

BORSA DI ROMA

26 luglio.

Una corrente di notizie pacifiche, così almeno telegrafano, produsse ieri un aumento generale nelle Borse estere. La nostra guadagnò dall'apertura 1/2 0/0 sia a Parigi che a Londra. Alla nostra Piccola Borsa si fece qualche affare a 76 70 circa.

Il miglioramento verificatosi sul Boulevard di Parigi fece sì che la nostra Borsa odierna fosse molto ferma. Per fine mese si fece 76 87 1/2, 76 85 ed a questo prezzo rimase domandata. Per contanti fecesi 76 87 1/2.

Gli altri valori completamente negletti.

I cambi meno fermi.

Francia 109 70, 109 45; Londra 27 61; 27 56.

Pezzi da venti franchi 22 02, 22.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERLINO, 25, sera. — Alcuni giornali annunziano che l'onorevole Melegari dichiarò al gabinetto inglese che l'occupazione di Gallipoli lederebbe gli interessi italiani.

La *Nord Deutsche Zeitung* smentisce che l'imperatore Alessandro debba partecipare al convegno degli imperatori d'Austria e di Germania.

BERLINO, 26. — Alcune lettere parigine fanno supporre il richiamo del visconte di Gontaut-Biron.

Esso sarebbe trasferito a Roma in qualità di ambasciatore della Santa Sede, sostituendo il signor Baude che non potrebbe rimanere a quel posto a causa di disaccordi col duca di Noailles.

Non si sa chi sarebbe destinato a succedere al visconte Gontaut-Biron.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 25. — *Camera dei Comuni.* — Whalley domanda, in occasione dell'invio delle truppe, se il governo prevede un azione ostile contro la Russia, se in questo caso le altre potenze darebbero il loro concorso, infine se il governo ha ricevuto alcuna rimostranza dalla Russia per violazione della neutralità.

Northcote dichiara che il governo non ricevette alcuna rimostranza e ricusa di rispondere alle altre domande.

LONDRA, 25. — Leggesi nel *Times*:

« Reouf pascià fu battuto ad Eschi-Saghra, perdendo 15,000 uomini.

Il granduca Nicolò, essendo stato informato che a Plewna vi era un corpo di 40,000 Turchi, si affrettò a concentrarvi forze superiori e ha disfatto i Turchi.

La flotta inglese ricevette l'ordine di recarsi da Besika a Gallipoli.

NEW YORK, 24. — Lo sciopero degli impiegati delle ferrovie si estende.

Gli agricoltori abbandonano i loro lavori e si uniscono agli scioperanti.

Regna dappertutto una grande agitazione.

Le basse classi simpatizzano cogli scioperanti.

Domani avrà luogo a Nuova York un gran *meeting* in favore degli scioperanti.

Ebbe luogo un sanguinoso conflitto a Reading, nella Pensilvania; vi furono 7 morti e 25 feriti.

Avvennero disordini ad Harrisbury e a Columbus, nell'Ohio.

Il governo concentra le truppe ed arma i vascelli [illegible]

PIETROBURGO, 25. — *L'Invalido russo*, parlando del telegramma il quale annunziò che i Turchi nel combattimento del 18 corrente tirarono contro un parlamentario, dice che, secondo il diritto internazionale adottato da tutti i popoli civili, un simile attentato all'inviolabilità parlamentaria mette gli autori fuori delle leggi di guerra, e dà al nemico il diritto di usare rappresaglie.

VIENNA, 26. — Il *Globe* ha da Vienna, in data del 25:

« Ebbero luogo tre combattimenti, domenica e lunedì, al sud di Rustchuk. I Russi furono costretti a ritirarsi. Il combattimento fu rinnovato, ma ignorasi il risultato. »

PIETROBURGO, 25. — Un dispaccio ufficiale di Tirnova, 22, reca:

« Una brigata russa attaccò il 20 corrente Plewna, verso il nord, mentre un reggimento con otto cannoni l'attaccò verso l'est. L'attacco è fallito. I Russi si ritirarono sulla strada di Bjela. Ai rinforzi russi, giunti il 21, fu lasciato il tempo di riposarsi. I Russi perdettero un generale, 2 colonnelli, 50 ufficiali e 178 soldati. »

PIETROBURGO, 25. — L'*Agenzia russa* pubblica il seguente dispaccio ufficiale:

« Il giorno 20 il generale Schilder Schulder attaccò Plewna verso il Nord e l'Est. L'attacco non è riuscito. Il nemico era più forte di quello che si supponeva. Il generale Schilder Schulder indietreggiò verso Biela. I rinforzi russi arrivarono il giorno seguente. I Turchi rimasero a Plewna. Le perdite dei Russi ascesero a 1931 uomini, fra i quali i colonnelli Rosenbom e Kleinhaus, e 14 ufficiali rimasero uccisi. Il generale Knorring e 36 ufficiali furono feriti. Non si conoscono i particolari del combattimento. Le perdite della cavalleria e dell'artiglieria furono insignificanti. »

NEW-YORK, 25. — Ieri non vi fu alcun conflitto; gli scioperanti sono più calmi; i cittadini organizzano la difesa; si spediscono truppe sui ponti minacciati.

BOMBAY, 25. — I raccolti sono poco soddisfacenti; temesi seriamente una carestia.

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 23:

In seguito ai progressi dei Russi nei Balcani, la situazione divenne qui assai pericolosa.

Il signor Hirschfeld, segretario dell'ambasciata tedesca, fu inviato in Bulgaria per fare un rapporto sulla popolazione cristiana di Yeni-Saghra, massacrata dai Turchi.

Il ministro greco Condurietis ricevette da Cavarna il seguente telegramma:

« Qui tutti i cristiani furono massacrati. Non vi è più speranza di un aiuto umano. Domani tutto sarà finito. Mostrate questo dispaccio a tutti gli ambasciatori. »

Un vapore del Lloyd austriaco si recò a Balcic per salvare i fuggiaschi.

Layard, ambasciatore d'Inghilterra, vi spedì la nave da guerra *Rapid*.

Il sultano è assai desolato in seguito al rapporto di Namik-pascià, il quale constatò che l'esercito ottomano perdette 40 000 uomini, in causa delle diserzioni e delle malattie.

La stessa *Corrispondenza* ha il seguente dispaccio di Pietroburgo:

« I passi dell'Inghilterra sono considerati in questi circoli competenti come una dimostrazione di poca importanza. Si crede fermamente che l'Inghilterra, isolata, eviterà di fare passi bellicosi. L'eventuale occupazione di Gallipoli potrebbe produrre una collisione soltanto nel caso che le truppe inglesi si unissero all'esercito turco. Uno sbarco non aggressivo in Gallipoli sarebbe semplicemente ignorato dalla Russia. »

COLONIA, 25. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli, in data del 24, che in Asia i Russi si avanzano da Ardagan sulla strada di Olti.

BERLINO, 25. — La *Corrispondenza provinciale* dice che lo spiegamento della bandiera del Profeta provocherebbe probabilmente l'intervento delle potenze neutrali.

NEW YORK, 25. — Lo sciopero si estese alle ferrovie del Texas e del Pacifico. In generale, le popolazioni sono *rassicurate*. La circolazione sulle ferrovie è in parte ripresa.

PIETROBURGO, 26. — *Dispaccio ufficiale.* — Si ha da Biela, in data del 21:

« Il vapore russo *Nicolai* e due *cutters* bombardarono il piccolo campo turco presso Silistria e costrinsero i Turchi a ritirarsi. Un *monitor* turco, venuto in aiuto, fu bombardato e danneggiato seriamente ed ebbe alcuni morti e feriti. I battelli russi furono poco danneggiati e non ebbero a subire perdite. Dopo la comparsa di altri legni turchi i Russi si ritirarono.

« Il giorno 23, cinque vapori turchi, che scendevano il Danubio, passarono dinanzi alle batterie russe di Slobosia. Tre vapori rimasero incendiati ed uno fu colato a fondo. »

Si ha da Alexandropol, in data del 25:

« I Russi, comandati dal generale Alchasoff, occuparono il giorno 22 la posizione fortificata dei Turchi, presso il villaggio di Mirkolki. Le perdite dei Turchi ascesero a 48 morti. I Russi perdettero 3 uomini.

La colonna russa, che trovasi fuori di Ardagan, incontrò 3000 Turchi provenienti da Olti. »

LONDRA, 26. — Ieri, all'inaugurazione della statua di Cobden a Bradfort, Bright pronunziò un discorso, nel quale espresse l'opinione che il tentare di impedire alla Russia di avvicinarsi a Costantinopoli servirebbe soltanto a prolungare la guerra; soggiunse che l'Inghilterra non ha alcun alleato e che la vera politica dell'Inghilterra consiste nella neutralità.

Hartington, in un banchetto che ebbe luogo ieri a Londra, disse che l'Inghilterra deve mantenere una stretta e calma neutralità e protestò contro un prematuro intervento nella guerra.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

MAGLIE DI SALUTE
A RETE
da indossarsi sulla pelle.

Nuova ed unica invenzione dei signori **Carlo Mez e figli**, brevettata e patentata nel Regno d'Italia ed all'estero.

Questo nuovo sistema di sotto camicie è il solo che scientificamente risponda ai bisogni vitali della pelle lasciando libera la circolazione cutanea. Esse venne encomiato e approvato dalle più chiare celebrità mediche facendo dei più lusinghieri certificati dei benefici effetti ottenuti e dichiarate l'unico che mantiene il corpo asciutto, fresco in estate e caldo in inverno.

Depositi delle maglie a rete tanto in cotone come in seta sono presso *Francesco Frassoldati, farmacia piazza di Pietra, Roma e presso i signori Achille Baldasseroni, Magazzino Ing. rue Corso, 98 A, Roma. Pietro Negri, via Roma, Torino. Jannsen, farmacista, via dei Fossi, e Eugenio Falconi, via Porta Rossa, Firenze, Ferdinando Baldinelli, via Pattari, 7, Milano*

AI BACHICULTORI
Campagna 1878
SEME BACHI
INDIGENO A BOZZOLO GIALLO
confezionato in Anghiari (provincia di Arezzo)
COL SISTEMA
DELLA SELEZIONE MICROSCOPICA CELLULARE

È aperta la sottoscrizione a tutto il 31 agosto p. v. al prezzo di L. **25** l'oncia di grammi 28, pagabili L. **5** alla sottoscrizione, ed il saldo all'atto della consegna, che sarà fatta entro il mese di gennaio 1878

Il seme è garantito *immune da qualsiasi malattia* ed ogni partita di almeno 6 oncie sarà accompagnata dal certificato dell'esimio Sig. cav. MARCHI, Prof. nel R. Osservatorio Bacologico di Firenze, comprovante l'assoluta immunità promessa.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 — Milano, alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA !!

Ogni famiglia proprietaria di terreno può coltivare da sè tanto per proprio uso e consumo che come sorgente di guadagno il **Caffè Menadenne**, valendosi delle regole della coltivazione dettate dal coltivatore V. Gasparinetti. 20 mila metri quadrati di terreno trovansi attualmente coltivati a Caffè con una produzione media annua di circa 150 mila Kg. di Caffè. 3217

Sementi per 200 piante L. **6. 60** Opuscolo d'istruzione L. **0. 50**

Rivolgersi con lettere e vaglia all'**Agenzia** Gasparinetti, Piazza Castello, 17, **Torino**, la sola concessionaria in Italia per la vendita del detto Caffè

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343, presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47

Stabilimento balneario di VOLTAGGIO
con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 22 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott. cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio. (2938 P)

BAGNI TERMO-MINERALI
di VALDIERI (presso Cuneo)
Stabilimento di primo ordine
Aperto dal 20 giugno al settembre
Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. Lace, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. Cesare Minasoli — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLARETTI. (2968)

LA MÉNAGÈRE
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano

IL 1° AGOSTO SI PUBBLICHERA' IN TUTTA ITALIA
la prima dispensa della Seconda Serie (21ª dispensa dell'Opera)
dell'
Album della Guerra Russo-Turca
DEL 1877

Il felice successo ottenuto dalla prima serie di *venti dispense* splendidamente illustrate dell'**Album della Guerra Russo-Turca**, obbliga l'Editore a pubblicare una seconda serie di altre venti dispense, per condurre a fine la cronaca diligente ed ordinata della guerra che ogni giorno prende una importanza ed uno sviluppo maggiore.

Nella serie che è giunta ora al suo termine, si è fatta larga parte all'indispensabile descrizione del teatro della guerra, perchè dalla sua esattezza dipendeva l'intelligenza delle mosse strategiche e la descrizione dei combattimenti: fu seguita con cura la campagna d'Asia fino alla levata dell'assedio di Kars, e ai varii passaggi del Danubio colle battaglie e i bombardamenti che ne furono le conseguenze; ma nella serie che incomincia ci occuperemo solamente della guerra, e le incisioni saranno tutte destinate ad illustrare i principali eventi, fatti d'arme, fazioni militari, assedii, battaglie, ecc.

La prima serie costituisce il **più splendido e ricco album che sia stato pubblicato della guerra attuale**, contenendo più di 180 illustrazioni, e la seconda la sorpasserà per interesse e per copia di incisioni.

Nella seconda serie, iniziata col passaggio dei Balcani, si intende di giungere fino al termine del conflitto.

Prezzo d'abbonamento alle 20 dispense della 2ª serie :

Franco di porto nel Regno		L. 5 —
Europa, *Unione generale delle poste*	(oro)	» 6 50
Africa, America del Nord		» 8 —
America del Sud, Asia, Australia.		» 9 50

Una dispensa separata nel Regno Cent. 25

Prezzo delle 20 dispense pubblicate della 1ª Serie

contenenti la narrazione degli affari d'Oriente dalla rottura delle trattative diplomatiche dopo la conferenza di Costantinopoli, e dal passaggio del Pruth, fino all'ingresso dei Russi in Tirnovo, adorne di 180 incisioni. — Prezzo L. 5.

Gli abbonati delle due serie riceveranno *gratis* coll'ultima dispensa il frontespizio, l'indice e un'elegante copertina a colori composta da egregio artista, per riunire le 40 dispense in un volume, che rimarrà come imparziale e fedele storia della guerra.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale
all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, via Pasquirolo, n. 14

MALLATTIE DELLA VESSICA
Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamento, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie muccose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE di PEPSINA di HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura**.

Le Pillole H[illegible] di tre differenti preparazioni.

1° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze. I vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°;** e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C°;** Cesare **Pegna e figli.**

---

100 BIBITE
IMPAREGGIABILE
ETERE DELLE 100 BIBITE
MENTA, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÉ CANNELLA
Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in special modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna, tanto per l'utilità cui possono trovare.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

VAPORI POSTALI FRANCESI
Società Generale
DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino
da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Agosto** a 6 ore del mattino il Vapore
SAVOIE di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CHILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21.

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2672)

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mᵐᵉ Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1 piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene

---

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore da quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil.	35	al giorno	L.	40
» »	» 50	»	»	60
» »	» 75	»	»	80
» con volante	» 80	»	»	100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII — PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 203 — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma, Piazza Montecitorio — Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 28 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

ADAMO SMITH RIPARATO

Il lettore sa meglio di me che Adamo Smith, scozzese, fu uno dei più illustri e dei più arditi economisti del secolo scorso. Parecchie delle sue teorie sono accettate anche oggi come Vangelo, malgrado il progresso fatto dalle scienze economiche; e fra queste teorie tuttora di moda primeggia quella che il governo non deve ingerirsi nelle industrie private, e tanto meno, poi, farsi industriale lui stesso.

Il lettore conosce pure meglio di me che messer Ubaldino Peruzzi e i suoi accoliti, volgarmente chiamati *dissidenti toscani*, non tollerando che Don Silvio Spaventa incamerasse le strade ferrate, abbracciarono la religione di Adamo Smith e prestarono la mano, cioè il voto, a fare il 18 marzo, di sempre gloriosa memoria.

Ma ciò che forse non tutti i lettori sanno, si è che un ministro, diventato tale in virtù di Adamo Smith, abbia poi colla più mostruosa ingratitudine *riparato* lo stesso suo santo patrono.

E affinchè non prendiate abbaglio, vi dico subito che il ministro in questione è Don Primerano Mezzacapo.

Ed ecco in qual modo Adamo Smith è stato riparato:

Parte prima. Don Primerano Mezzacapo incomincia a ribellarsi contro le teorie smithiane, facendosi egli stesso tipografo, e mettendo su un'officina cui dà il titolo di *Tipografia degli stabilimenti militari di pena*.

A prima vista uno può trovare che tutto ciò non è anormale; esiste già a Savona uno stabilimento militare di questo genere, e Don Primerano Mezzacapo ha pensato di trasferirne una parte a Roma.

Ma non è così. Qui la bandiera non può coprire la merce. La tipografia di Roma è una tipografia come un'altra, servita da operai borghesi, liberi, retribuiti, e non da reclusi; e si potrebbe benissimo intitolarla *Tipografia Primerano Mezzacapo e C.* senza far torto alla verità.

Parte seconda. Don Primerano Mezzacapo dopo avere impiantata la sua officina, pensa a provvederla di lavoro; e si fa editore acquistando un foglio, già ufficioso, ma di proprietà privata: l'*Italia militare*.

Parte terza. La terza parte è la più cara e la più preziosa di tutte.

Don Primerano Mezzacapo accorgendosi che non basta avere un giornale per far camminare l'impresa, ma bisogna che questo giornale abbia molti associati, cerca il modo di averne molti e lo trova.

State attenti:

Esistono in Italia parecchi altri fogli di carattere militare, e che o bene o male si reggono per la volontà e pei vaglia postali dei loro rispettivi associati, ufficiali, sott'ufficiali e soldati. Tutti i fogli suddetti professano le dottrine più ortodosse del mondo; non solo rispettano i principii di morale, di disciplina e di abnegazione, ma le inculcano *ex-professo*. Sono dunque fogli la cui diffusione nell'esercito non può che fare del bene.

Ma Don Primerano Mezzacapo esamina la questione da un altro punto di vista e dice: Se tutti gli associati agli altri fogli, li avesse l'*Italia militare*, si farebbero quattrini.

Ragionamento arguto che aveva fatto un giorno anche l'editore del defunto *Araldo*!

Ma Don Primerano Mezzacapo è ministro e sopratutto ministro della guerra; per lui il ragionamento ha un valore sicuro, positivo. Tanto è ciò vero ch'egli, presa la penna in mano, scrive una circolare con cui ordina ai comandanti di corpo di proibire ai subordinati loro l'associazione a qualunque giornale speciale che non sia l'*Italia militare*.

Ho detto *speciale* perchè ufficiali, sergenti e soldati sono liberissimi di associarsi al *Dovere*, alla *Capitale*, ecc., ma non a un foglio che possa fare concorrenza a quello di cui Don Primerano Mezzacapo è editore.

Povero Adamo Smith se fosse vivo! Che dirà l'onorevole Ubaldino Peruzzi suo vicario in terra?

Ma qui, come vedete, non si tratta solo di una offesa alle teorie di Adamo Smith; si tratta di una prepotenza bell'e buona.

Ha un ministro il diritto d'imporre all'esercito un giornale piuttosto che un altro, quando i principî di morale e di disciplina e neppure i principî politici non sono in giuoco?

Signori organi e organetti ufficiosi, rispondete a questa domanda!

Io, intanto, concludo dicendo che ci voleva proprio un ministro progressista per farci gustare un simile tratto di liberalismo.

Onorevole Don Primerano Mezzacapo, poichè siete entrato in questa via, continuate pure e completate il sistema.

Fatevi anche cappellaio, sarto, calzolaio, guantaio, e anche vinaio — se occorre — e poi con altrettante circolari proibite agli ufficiali di provvedersi altrove che ne' vostri magazzini.

NOTE DI LONDRA

25 luglio.

Si salpa e si fa davvero? Eh via, troppo chiasso e pochi fatti.

Sono state trasmesse istruzioni al generale che comanda le truppe al campo di Aldershot affinchè il secondo battaglione del secondo reggimento della Regina (*Queens' Regiment*), comandato dal luogotenente colonnello Thompson, ed il secondo reggimento d'infanteria leggera, comandato dal luogotenente colonnello Bainbridge, debbano imbarcarsi per Malta, il primo mercoledì, il secondo venerdì.

A quanti uomini ammontano questi due battaglioni?

Da Aldershot partivano poi altri 260 uomini per rinforzare il 98° reggimento di stazione a Malta.

Questa è officiale. E pare che s'imbarchi pure nel corso della settimana il 64° reggimento. Officiale pure è che il 17° reggimento lancieri ed i primi battaglioni del 19° e 100° reggimento, il primo avviato a Leeds, gli altri due a Porstmouth debbono fermarsi sulla via per aspettare gli ordini.

⁂

I vascelli da guerra *Eufrate*, *Cocodrillo*, *Malabar*, venuti per ripartire con comodo alla fine di settembre, si arrabattano per essere lesti a salpare la fine della settimana.

E... e... tutto questo non conta nulla, nulla, nulla! John Bull ha quattrini da spendere e vuol parate, caroselli e mostre...

×

Che cosa vale che i soldati veglino quando gli arsenali dormono; e lo dico senza paura di essere smentito, Woolwich, lo sterminato arsenale, è cheto come un olio. Quando c'è un po' po' da fare, gli operai quivi impiegati ammontano a 10,000. Quando le acque intorbidano, vanno su a 13,000 e più, e sapete quanti vi se ne contano oggi? Oggi che il cannone tuona, che gl'interessi inglesi sono minacciati, che le Indie tentennano, che c'è l'Egitto da occupare, i Moscoviti da rintuzzare, i Turchi da far securi?... indovinate: meno di 7,000.

E le Borse impauriscono!

E lo stesso in tutti gli altri arsenali; mai c'è stata meno attività e mai tanto contrasto tra le voci di guerra e il disarmo reale e sostanziale.

« O che tutti sien d'accordo? » diceva Don Basilio quando tutti gli trovavano addosso la febbre mentre egli si sentiva bene come mai in vita sua.

× × ×

Se Woolwich dorme, a Londra si veglia come il solito; si balla, si canta, si scialà, si inaugurano lapidi commemorative e monumenti, si scorrazza per le campagne.

La novità della stagione, la massima *actration* che ha rialzato le sorti del Royal Italian Opera Hay Market è una cantante che, sebbene nata in Ungheria, pure ha attinto alle purissime linfe dell'antica scuola italiana, ed alle tradizioni dei grandi maestri, portate da valenti scolari per questo mondo, e religiosamente tramandate a pochi eletti. Parlo della signora Etelka Gerster Gardini.

Superando la ripugnanza che provo d'ordinario nel discorrere di cantanti che ebbero, salvo rarissime eccezioni, una voce per guastarla e forzarla, braccia e gambe per muoverle villanamente, che non hanno idea di frase, di accento, nè di colorito; che vanno a caso, a tentoni, senza norma e concetto, digiuni e noncuranti di arte e coltura, mi gode l'animo di notare chi va al rovescio dell'uso comune: la Gerster è una di quelle. La sua voce di rara estensione, giacchè sale sino al *fa* sopracuto, è bella, pura per qualità, atta al dir largo e sostenuto, come ai passi più ardui ed arrischiati; mai forzata nelle frasi che richiedono energia, mai stramba e leziosa nelle cadenze. Il suo trillo (bravura che detesto quando non è perfettissimo, poichè per trillo oramai s'intende una nota ripicchiata) è la doppia oscillazione di due note chiare, limpide e distinte.

Nobile senza enfasi, soave senza mollezza, la sua controscena è sobria, ma vera. Nei menomi particolari ho notato un amore grandissimo, nulla che riveli il convenzionalismo, e la tradizione è da lei sapientemente discussa.

Essa ha cantato la *Sonnambula*, la *Lucia*, i *Puritani* magistralmente, ed il pubblico inglese, così parco e restio negli applausi, l'ha festeggiata (menatemi buona la frase da gazzetta musicale) come raramente si è visto in questo paese. La persona è bella ed elegante, e tutto predice una carriera delle più fortunate.

Se ho lodato molto, non è nè troppo nè fuor di luogo.

×

Gli artisti cominciano a sgomberare; è partita la signorina Cognetti che ha ottenuto a Londra il più lusinghiero successo. È noto l'ingegno di questa pianista che ancora adolescente si è levata a tanta fama ed a tanta perfezione; e non aggiungerò altro se non che il concerto dato nei cospicui saloni di Mrs Brassay in Park-Lane confermò il credito acquistato nei concerti della Filarmonica, ai *festivals* del Cristal-Palace, a Saint-Georges-Hall, e nelle riunioni aristocratiche. Al suo primo giungere questa interessante fanciulla si è conciliata la stima di sommi artisti quali sir Michael Costa e Berignani, napoletani: il Cousin, direttore della vecchia Filarmonica e dei concerti di Corte; il dottor Wild, direttore della nuova Filarmonica; il Grove ed il Mans, direttori del Cristal-Palace, e sir Giulius Benedict, l'illustre compositore, il veterano dell'arte italo-germanica, sul cui ingegno gli anni non hanno lasciato che le primavere.

Gli elogi dei giornali vincono di molto quello che si dice d'ordinario dei pianisti più provetti. — Il *Queen* meraviglia come una ragazza ancora adolescente possegga tanto vigore, brio colorito ed esattezza, trascrivo qualche periodo: « *Mademoiselle Cognetti reappeared to curtesey her thanks for her London* TRIUMPH ».

Ed è a notare che nella *season* ha avuto ad emuli un Rubinstein, Hallé, Hans de Boulow ed altri sommi.

⁂

A Saint-Georges-Hall giovedì scorso si è dato come a prova l'opera del Mattei, *Maria di Gand*, con orchestra, cori e da valenti artisti quali la Marie Rose, Bettini, Del Puente ed altri. Il pubblico scelto e numeroso ha dato segni della più viva soddisfazione, e difatti nell'opera vi sono peregrine bellezze. Notevoli sono un canto per soprano nel primo atto, un minuetto che serve d'accompagnamento ad un terzettino, ed una ballata di bevoni. Bello tutto il terzo atto dalla prima nota all'ultima, e due canti nel quarto, uno per soprano, uno per baritono. Il Mattei è innanzi tutto melodico, ma il lavoro è assai accurato. Una marcia, stupenda davvero per vigore e concitazione si volle ripetuta. Quest'opera mi pare abbia a diventare popolarissima, quantunque

---

2

CUORE E NERVI

Ella restò alquanto in silenzio; quindi scambiò alcune parole con la signora Marlesi; poscia aprì, richiuse e riaprì da capo il ventaglio, ma senza farsi vento; infine mi domandò:

— Ci si trova bene a Firenze?

— Così, non molto bene; mi ci manca qualche cosa.

— E che cosa? Può dirmelo? o sono forse indiscreta?

— No; glielo direi, se io medesimo lo sapessi. Ho un gran desiderio di muovermi; vorrei trovarmi altrove.

— E dove?

— Ah! ecco! altrove; il luogo non importa.

— Ma allora, scusi, perchè non fa la valigia e parte?

— Perchè temo che più tardi potrei pentirmi di averlo fatto.

— Ella dunque vuole e disvuole, senza ragione, ora questo e poi quello.

— Presso a poco.

— È un cattivo segno.

— Cattivo, in che senso?

— Veda, francamente, io credo ch'ella cerchi ancora e troppo il romanzo nella vita.

— Faccio male?

— Certamente. La vita non è un romanzo, ma una storia, e, spesso, una storia molto noiosa.

— Signora mia — disse il professore Bianchetti — mi accordi il permesso di stabilire una distinzione: la vita non è uguale per tutti.

— Lo so; ma che perciò? Siffatta circostanza non muta le cose. Qui non si tratta di sapere se la vita è uguale o diversa per tutti, ma se convenga accettarla qual'è, o se metta conto sciuparla in aspirazioni irrealizzabili, in desiderî sempre delusi e rinascenti sempre.

— Di che parere è lei, signora? — le chiesi.

— Mi sembra di averglielo fatto intendere: io porto, senza troppo lagnarmi, il fardello pesante dell'esistenza; tutti i miei sforzi si riducono a portarlo il meglio che posso.

— Se dovessi pigliare alla lettera le sue parole, mi sarebbe d'uopo supporre ch'ella non ama, non ispera, non crede.

— Avrebbe torto. Anch'io trovo de' fiori, qualche volta, sul mio cammino, e non sono tanto sciocca per tralasciare di coglierli; però, spesso, cogliendoli, mi pungo le dita.

Ella fece una pausa, e mise in ordine le pieghe della sua gonna che, veramente, non ne avevano bisogno.

Bianchetti prese congedo. La signora Marlesi aveva organizzato una partita di tarocchi; due o tre vecchi stavano leggendo i giornali; due o tre giovani se ne andarono a giocare al bigliardo, nella vicina stanza. Io e la baronessa restammo soli.

— Non gioca, lei? — mi chiese.

— Io? No; mai.

— Non fuma?

— Una sigaretta o due, quando sono solo, per distrarmi.

— Soffre dunque la noia?

— Molto.

— La compiango; la noia è una malattia difficile a guarirsi.

— E perchè?

— Perchè la noia è, in qualche modo, la tisi dell'anima.

— Eppure mi sembra che un nonnulla basterebbe a rendermi felice.

— Mi dispiace doverla contraddire, ma io sono persuasa che nel suo nonnulla vi si racchiudano troppe cose.

— Quali cose? Potrei saperlo?

— Io non riescirò forse a spiegarglielo. La questione è complessa... Ha mai visto degli atomi dentro un raggio di sole? Sono appena percettibili, eppure si dorano, si colorano, si faccettano ed abbarbagliano, come un prisma.

— È vero. Ma io non cerco un atomo luccicante; sarei lieto se un profumo tenue mi allietasse la vita, nell'ombra.

— Un profumo!... Non intende forse una donna?

— Sì, certo.

— Ahimè! il nodo è venuto al pettine. Ecco la gran questione; ella vorrebbe una donna, una moglie, suppongo?

— Senza dubbio.

— E non la trova?

— No.

— Gli è che lei cerca probabilmente l'araba fenice; non si affatichi, essa non esiste. Mancano delle buone e belle giovanette, al mondo! Io sono sicura ch'ella ne conosce parecchie. Ma questa non le piace perchè fa troppo spirito; quella non le piace perchè ne fa poco. Ella vorrebbe una fanciulla ideale che contemperasse in modo assoluto le perfezioni fisiche e le virtù morali; qualche cosa come la donna dipinta da Zeusi, più l'anima.

— E se così fosse?

— Avrebbe torto. Pensi che anche noi povere donne siamo impastate di argilla, e che andiamo, per conseguenza, soggette alle screpolature. Bisogna accettarci come siamo; bisogna pigliarci co' nostri difetti, coi nostri capricci e con le nostre debolezze. La più bella creatura del mondo non può dare più di quello che ha.

— Se non isbaglio, ella vorrebbe che l'uomo chiudesse gli occhi ed accettasse per buono anche ciò che vi ha di cattivo nella donna.

— No, affatto. Vorrei che l'uomo considerasse la donna come uno di quei colli sui quali è scritto: *Fragile*, e che lo circondasse di riguardi per non arrischiare di romperlo.

Io sorrisi.

— Di colli fragili non ne voglio — poi dissi.

(Continua)

E. Navarro della Miraglia

vada rincorsa per sistemarne le proporzioni e scansare qualche bagnagine.

Oltre a gran numero di dilettanti intervenne quel che Londra ha di più notevole; compositori, artisti e pubblicisti.

I giornali inglesi tributano grandi lodi al popolare maestro.

✕

Ho incontrato in molti saloni e magistrali concerti il valentissimo violoncellista Albert, e scelgo quest'occasione per raddrizzare l'ortografia del suo nome che manomisi in una delle scorse *note*.

Un altro capo ameno, con certe bizze ariostesche pel capo, ma artista di gran merito, è il Raimo. Giunto a Londra, una decina d'anni addietro, e venuto quasi subito in considerazione di abile maestro e compositore di musica, non gli parve far fortuna tanto presto com'egli aveva immaginato. Che volete? al di là della Manica si crede che qui le ghinee stieno a mucchi sui canti delle vie, aspettando la buona grazia di colore che vogliano curvarsi a raccoglierle.

Ora, scontento di non averne trovato in nessuno degli angoli delle vie della succennata città di Londra, il Raimo argomentò buttarsi al commercio, come la via più spiccia e certa per ovviare all'inconveniente, e la prima operazione, la più felice della sua nuova carriera, fu lo sposare una bella e garbata giovine. A Rogers solo (per quanto mi ricordo) toccò far versi e cifre con pari fortuna. Quanto al Raimo, cascato nel pandemonio dello Stok Exchange vi lasciò tutto il suo. Fortunatamente per lui l'ingegno musicale e la vena melodica non si specola, se no il Raimo avrebbe perduto nella City anche le *chiavi* ed i *bemolli*.

Restatogli questi, tornò all'antico mestiere e con miglior successo, giacchè messosi a capo di una sceltissima orchestra da salone, andò dando serate — sempre facendo eseguire la propria musica — e con rara fortuna, giacchè dal principe di Galles in giù, non v'è casa signorile che non preghi e paghi il Raimo per aver lui e la sua orchestra.

Non parliamo del Tosti; gli si fanno troppe feste a Londra perchè io aggiunga del mio; noto solo una cosa a sua lode; non si fa pigliar dal capogiro del successo, ed avvia con calma e vero amor dell'arte a cose maggiori.

Quanto al Rotoli è sempre il più gaio e spigliato compositore ed artista. Ho a parlar delle sue nuove composizioni, e delle canzoni che dà agli amici domenica scandolezzando tutti gli arcigni calvinisti di Portland Place, rompendo la lugubre, cupa, taciturna, bieca solennità della domenica di Londra con canti, suoni, *toast*, *speechs*, omericke risate, voci a solo, a coro...?

PS. La penultima rappresentazione del Covent Garden è stata un trionfo pel massimo artista italiano, il Cotogni, nella parte di *Amleto*; l'ultima rappresentazione un'ovazione, una vera e grande e smisurata ovazione ad una delle maggiori pagine segnate dal genio musicale italiano, l'*Aida!*

D.

GIORNO PER GIORNO

Il *Corriere delle Marche* di Ancona, che è tra i migliori di provincia per garbo di polemica e indipendenza di opinioni, ne ha fatta una delle sue, arguta e nuova.

Vale a dire, posto all'indice dalla pubblica opinione di... diciassette suoi avversari politico-amministrativi e tradotto alla sbarra del loro giudizio in diciassettesimo per mancata venerazione verso un diciottesimo ... del bel numero, durante la campagna elettorale amministrativa, egli li ha posti tra l'uscio e il muro, posizione piuttosto incomoda, con una sfida, che è questa:

***

Scelgano, ha detto il *Corriere*, i diciassette, due deputati marchegiani; due ne sceglierà il *Corriere*: e tutti e quattro, d'amore e d'accordo, sceglieranno un presidente; questi, alla sua volta, sceglierà un campanello, e la scelta e costituzione di un giurì sarà così un fatto compiuto.

Reo, il *Corriere* sborserà 500 lire (depositate) per il monumento Stamura; innocente di lesa venerabilità, il gruppo dei diciassette dovrà venire al pettine, sborsando lui 500 lire al *Corriere*, che le impiegherà in pubblica beneficenza.

Il dado è tratto; diremo a suo tempo chi avrà vinto.

***

Ricevo e pubblico:

Roma, 27 luglio.

Caro *Fanfulla*,

Hai avuto torto a canzonare il telegramma del *Diritto* che annunziava la sconfitta mia e dell'ex deputato Serena nelle elezioni provinciali di Bari. Noi non eravamo candidati a Molfetta, come il telegramma del *Diritto* farebbe supporre. Il Serena si ripresentò ai suoi vecchi elettori di Altamura, io ai miei vecchi elettori di Spinazzola. Il telegramma fu spedito da Molfetta perchè non se ne scoprisse la fonte...

Dunque siamo stati sconfitti, grazie all'egregio uomo, che siede sulle cose di Bari. Per metter noi, e altri amici consorti fuori dal Consiglio provinciale, fece sciogliere questo; ma prima che lo sciogliesse il Re, l'aveva sciolto lui. Il manifesto del prefetto è *anteriore* al decreto reale! Sono cose eminentemente ridicole,

A Spinazzola, dove ho tanti amici, parenti e dipendenti, perchè vi son nato e vi posseggo, non era facile cosa scalzarmi, ma l'egregio uomo non si perse d'animo. Aiutato da un mio vecchio amico, il colonnello Frosali, che comanda i carabinieri a Bari, fece partire per Spinazzola un tenente di quell'arma con l'ordine espresso di far sapere al sindaco, al pretore, e ad altri cittadini, che io sono nemico del governo e del prefetto, e che votando per me, si votava contro l'uno e contro l'altro, e che badassero bene a quel che facevano. Nè contento di ciò, il chiaro funzionario mutò in piccolo agente elettorale un medico intrigante, già mio collega nel Consiglio provinciale, e lo spedì a Spinazzola a farmi guerra. Fui sconfitto per *cinque* voti. Le prodezze di Altamura eguagliarono quelle di Spinazzola.

Queste cose dimostrano, caro *Fanfulla*, come si lasci passare la volontà del paese nelle provincie napoletane, e specialmente in quelle dove sono prefetti rozzi e sfrenati. Dunque, hai avuto torto a canzonare il *Diritto* pel suo telegramma, dal momento che il prefetto Paternostro aveva fatta della rielezione mia e del Serena una quistione politica di prim'ordine. Di animo e mente angusta, il prefetto volle che l'Italia sapesse ch'egli era riuscito a battere la *consorteria* nelle persone nostre!...

Io me la godo, caro *Fanfulla*, e ti ringrazio anche a nome del Serena della tua benevolenza verso di noi, tanto più ammirevole ora che non siamo più consiglieri provinciali di Terra di Bari...

Raffaele De Cesare.

***

Si trova sempre qualcuno più realista del Re.

Non c'è da meravigliarsi per conseguenza di trovare qualcuno più russo dello Czar e del granduca Nicola.

In questo caso il « qualcuno » è l'egregio articolista militare dell'*Opinione*.

Il giorno 20 corrente i Russi attaccarono Plewna e furono respinti con gravi perdite. Il Dio degli eserciti pensò che per una volta era giusto far provare ai Russi dell'esercito d'Europa l'emozione di prenderle, già provata dai loro commilitoni d'Asia, e San Michele e San Giorgio occupati altrove non arrivarono a tempo per interporsi in favore dei loro protetti.

Alcuni giornali inglesi dettero la notizia di questo combattimento contemporaneamente all'*Agenzia russa* di Pietroburgo, e lo scacco patito dal generale Schilder Schulder — proprio così! — venne confermato officialmente da Tirnova dove ha il suo quartier generale il granduca Nicola comandante in capo dell'esercito russo.

***

Ebbene! l'egregio collega dell'*Opinione* non è persuaso che i Russi siano stati battuti.

Anzi quasi quasi sembra disposto a credere che la notizia sia una delle solite esagerazioni de'corrispondenti de' giornali inglesi, notoriamente favorevoli alla Turchia.

Questo sospetto non è mica fuor di proposito! Quei corrispondenti inglesi — già lo sapete — sono capaci di tutto.

Anzi il sospetto dell'egregio collega mi fa intravedere qualche cosa di ben più strano...

Confido i miei dubbi in un orecchio dello stratega dell'*Opinione*.

C'è caso che il comandante in capo dell'esercito russo, cui si deve la conferma officiale della ritirata di Plewna, sia un corrispondente del *Times* travestito da granduca Nicola?

***

A proposito di corrispondenti.

Il signor Enrico Chabrillat, brioso corrispondente del ***Figaro***, mi fa l'onore di citare un pezzo del *Giorno per giorno* del N. 184 di *Fanfulla*.

Da un pezzo in qua — diciamolo fra parentesi — mi tocca spesso l'onore della citazione ne' giornali esteri, ed il giornale più autorevole del mondo, il *Times*, approfitta volontieri delle *Nostre Informazioni*.

Lo dico non per vanagloria, ma perchè i lettori si persuadano sempre più che *Fanfulla* fa di tutto per servirli bene.

***

Ritorno al signor Chabrillat.

Passando da Roma, il corrispondente del *Figaro* dette naturalmente un'occhiata ai giornali; e si accorse che il *Diritto*, l'*Italie* ed altri erano fautori de' thierristi e de'gambettisti francesi. Non so s'egli si accorgesse che quei giornali appartengono alla categoria de' ministeriosi: si accorse bensì che la maggioranza degli Italiani non hanno per la repubblica... di là delle Alpi gli stessi entusiasmi.

Ed in prova di ciò, cita *la Fanfulla « journal extrêmement italien et aimant beaucoup sa patrie »*.

***

Fin qui va tutto bene ed io non posso che ringraziare.

Solamente mi permetto di raccomandare al signor Chabrillat un po' più d'esattezza quando si tratta di tradurre dall'italiano e di non aggiungere.

Perchè io, per esempio, non ho alcuna simpatia nè per il signor Thiers, nè per il signor Gambetta, ma non li ho mai chiamati *chauve-souris*; e se ho rammentato con riconoscenza la parte presa dal maresciallo duca di Magenta nella guerra del 1859, non ho mai detto che egli abbia « contribuito in gran parte alla creazione del regno d'Italia ».

Via! Si capisce perchè Talleyrand essendo francese anche lui raccomandasse *pas trop de zèle*.

***

Una definizione.

Sapete come il partito repubblicano-progressista, trionfante nelle elezioni comunali testè avvenute in Ancona, chiama il governo costituzionale-progressista?

Il *Vampiro!*

Andatevi a fidare degli amici!

io Fanfulla

Di qua e di là dai monti

Date le spalle a Valdieri, un augusto cacciatore ha piantato le sue tende a Valsavaranche.

Non mi consta che gli stambecchi delle Alpi siensi fatti a incontrarlo in deputazione. Sanno a ogni modo che Vittorio Emanuele non mancherà di recarsi a visitarli dovunque si trovino.

Non saranno, si dice, che pochi giorni di caccia.

C'è dunque del nuovo per aria?

Nulla di nuovo sotto il sole; amico lettore: non si tratta che di avvenimenti già preveduti, che potrebbero giungere a maturità.

Diamo un'occhiata a' giornali.

L'*Indépendance belge* in un dispaccio da Roma assicura avere l'onorevole Melegari fatto sapere al gabinetto inglese che l'Italia, nella occupazione di Gallipoli, vedrebbe una lesione dei propri interessi.

Ecco, io direi che l'onorevole Melegari non si è mai lasciato scappare dalla penna nulla di simile. Una dichiarazione di questo genere farebbe il gioco della Russia — di quella Russia della quale una recente nota respinge l'alleanza, o la sacrifica almeno, vittima di propiziazione alle ire e alle diffidenze del *Pester Lloyd*.

Tiriamo innanzi.

Stando a quello che ne dice il corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia* « ..... il barone Haymerle è convinto pienamente che l'Italia, di fronte all'impero ottomano, è devota alla teoria dello *statu quo* territoriale ».

Dopo l'occupazione della Bulgaria è un po' forte: ma se l'egregio ambasciatore austro-ungarico la intende così, è padrone. Quanto a noi... acqua in bocca, o rabbonito il *Pester Lloyd*, ci tiriamo addosso le ire del *Golos*.

Un'altra; è la *Nazione* che parla:

« ... Ci sentiamo ben lieti di poter affermare che, lungi dalla cooperazione in un'azione cumulativa armata, sia per terra, sia per mare, l'Italia in questi momenti sta adoperando tutta la sua influenza disinteressata al fine di scongiurare, se fosse possibile, la prosecuzione di una guerra così accanita e micidiale »

È un comunicato; lo stile barbaro lo accusa. Ma, Dio buono, perchè venirci a raccontare che l'Italia si adopera con tanta passione per la pace coi successi che tutti possono vedere?

Questo comunicato mi ha tutta l'aria d'una patente d'inconcludenza rilasciataci da per noi.

Comunque, tra *Opinione*, *Gazzetta dell'Emilia* e *Nazione* sono tre politiche diverse. Rimane a sapere se, unite insieme, bastino a farne una sola.

Senza divagare in lunghe disamine, io dico alla prima: No! Di buono ci trovo soltanto lo zelo della tutela dei nostri interessi. Ma quali sarebbero? Ecco dove risorge l'equivoco. Non mi sembra che le idee siano abbastanza chiare su questi benedetti interessi, lo zelo dei quali ci portò via in dignità più di quanto non ci abbiano dato in utili effettivi.

Permettono che dica io pure la mia?

Leggendo, per esempio, nella *Gazzetta di Napoli* d'oggi queste parole: « Per le ferrovie non si è fatto e non si farà nulla », io grido: Ecco un interesse lasciato andare alla malora!

Venendo a conoscere da un giornale di Firenze qualmente la vertenza fra il governo e la Südbahn sia stata appianata mediante il pagamento a quest'ultima di sei milioni e mezzo, per trovare che gli interessi furono tutelati con efficacia, devo mettermi nei panni della Südbahn; chè se rimango nei miei... cioè non sarebbe nemmeno più il caso, che il ministro Zanardelli è capace di prendermeli per completare i milioni destinati a quella Società fortunata.

Dove poi li vedo profondamente rovinati è nella inimicizia carna fra quel della Mercede e quel di Braschi. È inutile che il *Diritto* ci ricanti l'idillio della concordia ministeriale: i giornali che ho sott'occhi sono pieni di questa guerra intestina. Salvo il rispetto che devo allo stato civile delle Eccellenze Loro, io li proclamo figli dell'istessa madre, di Giocasta, e li battezzo Eteocle e Polinice.

Ma via, consoliamoci; fra tanta rettorica di interessi tutelati, oggi la cronaca registra un fatto, lieve in sè, ma di carattere sovranamente conservatore. Parlo di tre mandriani calabresi che, imbattutisi ne'briganti, in luogo di cadere ginocchioni domandando misericordia, li ricevettero a fucilate, freddando il capo della masnada.

Ecco delle brave persone che intendono per bene la tutela dei propri interessi e anche di quelli degli altri.

Ecco degli oscuri *cafoni* che insegnano al ministro come si faccia a combattere i briganti. Leone, colla sua morte epica dategli dall'onorevole Nicotera, è passato in leggenda e può vantarsene. Ma il brigante Leonetti? Ecco, secondo me, quel venir accoppato in fondo a un bosco, dal primo villano, è tale cosa che disgusterà dal mestiere.

Don Peppino

DA RECOARO

24 luglio.

« Rivedrai le foreste imbalsamate,
Le fresche valli, i nostri templi d'or... »

e le ho rivedute, proprio come nell'*Aida*.

Solo invece della Mariani ho trovato qui la Waldmann, oggi contessa Massari; invece di Parboni, Moriami; al posto di De Sanctis Masini, più il basso Povoleri, più il buffo Giacomelli — e tutta una compagnia di *virtuosi*.

Invece di venire a Recoaro, mi pare di esser tornato all'Apollo...

Manca però il mio bel Jacovacci, ma c'è un altro impresario in sua vece — non teatrale, acquatico — il signor Antoniani, appaltatore della *Regia Fonte*.

Fra i due, preferisco il secondo — perchè, invece di dare a bere ai suoi abbonati dei *fiaschi* lirico-danzanti, dà loro dei bicchieri di acqua *Lelia* e di acqua *amara*; i quali aiutano e non guastano la digestione.

Sarò di cattivo gusto io, ma confesso che preferisco un bicchier d'acqua del *Capitello* a una stonatura del basso, a una stecca del tenore, a una nota falsa della prima donna.

Nè la « virtù » che è venuta a cercare un refrigerio alle acque di Valdagno si limita alla sola parte cantabile.

Abbiamo anche dei virtuosi, cioè delle virtuose di ballo — che son venute a provare quassù un nuovo esercizio coreografico.

Un passo a due col *mussetto*.

Il ciuco — volgo *mussetto* — è l'elemento vitale della cura di Recoaro.

Si va a ciuco per digerire l'acqua — si beve l'acqua per digerirla sul ciuco!

Non è ancora bene stabilito se Iddio creò prima l'acqua per fare un beneficio agli asini — o creò prima l'asino per dare un'attrattiva alle acque.

Comunque sia: o bere o *mussare*, non c'è quistione! — direbbe Amleto.

✕

Ho ritrovato Recoaro tal quale l'ho lasciato l'anno scorso — lo stesso nido di rondine nel quale ho digerito tante ova — lo stesso dottor Giorgetti, mio riverito e gentile albergatore — lo stesso *Elia* suo profeta e prefetto della casa, e lo stesso inchiostro violetto che funziona da vino a tavola — e lo stesso vino che funziona da inchiostro nel calamaio.

Ho riveduto a capo della tavola il buon dottor Chiminelli, per cui le acque d'Italia non hanno più segreti, e il gentile e colto dottor Schivardi, che si è fatto complice del signor Antoniani, per mettere a disposizione del *Pompiere* un posto distinto nella sala riservata, e tutta l'acqua della *Fonte Lelia* ed *amara*.

Accoppati Jacovacci!

E vieni a Recoaro ad imparare come si trattano i sacerdoti della stampa.

È vero che di acque digestive il sor Cencio non ne ha proprio bisogno...

Scommetto che se venisse qui digerirebbe non solamente l'acqua, ma anche i fiaschi!

Tanta è la forza dell'abitudine.

✕

E qui mi viene a proposito fare una confidenza alle leggitrici:

Si è creduto finora che le acque ferruginose di Recoaro fossero un dono grazioso della divina Provvidenza, fatto al regio governo, perchè le desse a bere ai suoi ventisei milioni di contribuenti.

Niente affatto.

Il vero inventore, lo scopritore, il Colombo della *Fonte Lelia* è il signor Giorgetti, che nella stagione di inverno, sull'ora della mezzanotte, col favore delle tenebre, squarcia le viscere della terra, e le immerge il *ferro* nel seno!

Le anime ingenue non sanno quante rotaie di strada ferrata, quanti chiodi irrugginiti, quante serrature inservibili, quanti ferri vecchi, quante catene usate il povero Giorgetti è costretto a polverizzare tutto l'anno per preparare quella mistura miracolosa.

Ricordo che l'anno scorso nel partire da Recoaro lasciai un paio di forbici sul tavolino.

Ne ho domandato avant'ieri al Giorgetti, e mi ha risposto, ridendo:

— Caro *Pompiere*, Dio sa a quest'ora chi le avrà bevute!

Il certo è che, come digestivo, non si saprebbe trovare un'acqua più efficace di questa, e Dio sa quante anime spiantate vengono apposta per digerire le *bollette* dell'esattore e i chiodi fatti in tutto il corso dell'anno!

Se Dio mi aiutasse a digerire anche i miei!

Gran concorso di gente quest'anno alla piscina mirabile della Lelia, del Franco e del Capitello. Altro che il pellegrinaggio per il giubileo del Santo Padre!

Si vede proprio che siamo con la guerra alle calcagna. Gli uomini di buona volontà corrono su questi monti a foderarsi di *ferro*.

E quando dico gli uomini, intendo anche le donne.

Venga pure il feroce ottomano, si avanzi il truce moscovita, non troverà delle donne a Recoaro, troverà delle *corazzate*.

Scommetto che il *Duilio* non ha tanto ferro addosso quanto ne ha in corpo a quest'ora la bella contessa d X, mia vicina di camera.

Già le donne digeriscono sempre meglio dell'uomo; e la ragione è semplice, mi diceva ieri sera il dottore, la donna fortifica lo stomaco, cominciando a digerire il marito!

Abbiamo qui fra il Giorgetti e il Cornelio un campionario completo di tutte le bellezze italiane, ed uno svariato assortimento di beltà triestine.

Volete la grazia, la disinvoltura, l'eleganza, la simpatia riunite?

Avanti Milano, Brescia, Ferrara, Verona, Bologna, Firenze, Pisa, Livorno...

Volete un paio d'occhi profondi come l'Oceano, scintillanti come due fiammelle di gas, la sera dello Statuto? l'unica sera in cui la Società del gas aumenta la pressione.

Avanti Venezia, Treviso, Udine, Gorizia, e Trieste..

Volete dello spirito da far la fortuna di tutti i Martini e Sola, di tutti Falchetti, di tutti gli Aragno della cristianità?

Toutes les dames en avant!

Vorrei dire il nome delle più belle — delle più eleganti — delle più spiritose — ma non lo faccio perchè tengo ancora a conservare quel poco d'occhi che santa Lucia mi ha lasciati intatti.

E per quanto mano diafane, gentili e rosee le unghie di una bella signora, confesso che non amerei di averle troppo a contatto delle mie pupille.

Figuratevi, se dicessi, per esempio, che la signora X ha i più bei capelli di questo mondo — che la signora Y ha gli occhi più appassionati di tutto l'Oriente, che la signora Z ha le più eleganti *toilettes* di Francia e di Navarra, e che il piedino della signora K si può nascondere in un porta-sigarette — ci sarebbe da tirarmi addosso tutto il resto dell'alfabeto, compreso l'acca, che in questa circostanza, Dio sa, quanto valore acquisterebbe.

Facciamo dunque così: — diciamo che le più belle sono le signore X, Y, Z, e quelle che si credono tali, sostituiscano esse stesse il proprio nome alle tre iniziali.

Quanto volete scommettere che lo sostituiscono tutte?

Passatempi della giornata:

Dalle cinque del mattino al mezzogiorno, sul piazzale della *Fonte*, coro della *Traviata*:

> « Beviam nei lieti calici
> Che il *Capitello* infiora,
> Beviam, beviamo ancora
> Fin che tramonti il dì ».

Dal mezzogiorno alla sera, coro di *mussetti* e di *mussari*.

« Galoppa, galoppa, galoppa *Asinel!* »

Dalle 8 alle undici · 89 — 47 — 56, tombola!

— *Les dames en avant! Les chevaliers en arrière. La demi-chaîne et tour de main.*

Tombola e ballo — e fra il 45 e il 76 — fra un *valtzer* e un *lancieri*.

— Quanti bicchieri ha bevuto oggi la signora?

— Sette; e Lei?

— Due e mezzo!

— Dio! che pulcina!

Decisamente qui si deve *bere* o *affogare!*

Mercoledì scorso gran cavalcata, cioè gran mussata allo Spitz per vedere le manovre della compagnia alpina di guarnigione a Valdagno.

Che bellezza di soldati — che anima — che brio!

E che po' po' di tiratori.

Un bravo di cuore a quei baldi giovanotti ed ai loro distinti ufficiali — ed un ringraziamento per la squisita cortesia con cui ci offrirono il latte dell'ospitalità — le fragole e gli *schiotti* dell'amicizia.

Una signora al ritorno mi diceva:

— Come sono gentili i nostri soldati; decisamente abbiamo un esercito tutto *cavalleria*.

L'altra sera, gran ballo di beneficenza nel salone Giorgetti — chiudo gli occhi per non restare abbarbagliato dallo splendore delle *toilettes* e dal luccichio di un par di centinaia d'occhi che fecero da succursale all'illuminazione — cinquecento lire a beneficio dei poveri di Recoaro, che non arrivano a cinquanta.

Non c'è male per una sera.

Menzione onorevole al Comitato direttivo.

Domani gran concerto nella sala Cornelio, al quale (concerto, non Cornelio) prenderanno parte.

La contessa Masserr-Waldmann,

Il tenore Masini,

Il baritono Mariani,

La signorina Ferrari (dilettante),

E il buffo Giaccomelli...

E scusate se è poco...

Li vadano a pescare a Spa, a Baden Baden, e a Vichy questo po' po' di cantanti.

Riaccoppati, Jacovacci...

E credimi sempre tuo affezionato

Il Pompiere.

Nostre Informazioni

Un nostro telegramma particolare che abbiamo stampato ieri ha recato l'annuncio di una singolare notizia divulgata dai giornali di Berlino: che cioè il ministro degli affari esteri del regno d'Italia abbia dichiarato al gabinetto di Londra che esso considererebbe la occupazione di Gallipoli per parte di truppe inglesi come lesiva degli interessi italiani in Oriente.

In seguito a ragguagli raccolti da buona fonte possiamo affermare che quella notizia è insussistente. Non solo quella dichiarazione non è stata fatta, ma non aveva nessuna ragione di essere fatta, perchè finora non si sa se realmente il governo inglese abbia deliberata l'occupazione di Gallipoli, e le notizie recate in proposito dai giornali non sono ancora autentiche, nè officiali.

Possiamo aggiungere che le relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra proseguono ad essere molto amichevoli, ed anche recentemente i due governi, d'accordo con quelli di Vienna, di Berlino e di Parigi, hanno determinato le norme comuni, alle quali tutti si conformeranno per provvedere efficacemente alla tutela della sicurezza delle persone e degli averi dei rispettivi connazionali residenti a Costantinopoli e nelle diverse province dell'impero ottomano.

Abbiamo da Costantinopoli, che i maneggi del vecchio partito turco per determinare il sultano a proclamare la guerra di sterminio a nome dell'islamismo sono incessanti. Se finora non hanno raggiunto lo scopo ciò è dovuto agli energici consigli della diplomazia europea, e segnatamente a quelli dell'ambasciatore britannico signor Layard.

Ci viene riferito che nella prima quindicina del prossimo mese d'agosto il ministro Depretis spera di poter definire le questioni ferroviarie, e quando ciò si avveri egli intende recarsi a passare parecchi giorni di riposo a Stradella.

Ci dicono che la nomina del commendatore Bennati a consigliere di Stato, stata successivamente affermata e negata, sia ora definitivamente deliberata.

Abbiamo da Venezia, 26 luglio:

La bella e ridente Treviso non fu da meno delle città sorelle Vicenza e Schio nelle espressioni d'affetto con le quali ieri accolse Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte.

Sua Altezza Reale, accompagnata dal sindaco, dal prefetto e dalle altre autorità locali, visitò il Duomo, ove, dopo breve funzione d'uso, ammirò i capolavori che vi si trovano racchiusi. Seguita quindi da ricchi ed eleganti equipaggi, si recava al palazzo di città, nuovo e maestoso edificio che Sua Altezza Reale doveva inaugurare della sua augusta presenza. Mentre il sindaco, con le espressioni del più riverente affetto, ringraziava Sua Altezza a nome dell'intera cittadinanza, il popolo accalcato sulla piazza confermava quelle parole acclamando calorosamente alla gentile visitatrice ed al principino di Napoli.

Dopo colazione, Sua Altezza Reale, visitate le scuole e i monumenti più importanti della città, ne percorreva le vie principali, ovunque gremite di gente, riccamente addobbate e pavesate a festa.

Comunque il tempo si fosse oscurato e cominciasse a piovere, la folla era grandissima sul passaggio di Sua Altezza per le strade ed ai balconi; ed alla stazione della ferrovia, da dove partiva alle quattro Sua Altezza Reale, fu nuovamente salutata e ringraziata dalle autorità e dal popolo.

L'onorevole Silvio Spaventa è partito ieri sera per Napoli.

TRA LE QUINTE E FUORI

Anfiteatro Corea. — *Vedovanze di cuore*, tre atti, in prosa, del cavaliere Ippolitoveto D'Aste.

Roma, 27 luglio.

Di tutti i peccati mortali il solo adulterio fa oggi le spese del teatro italiano! Io raccapriccio dallo spavento ripensando alle maledizioni scaraventate in quindici anni dall'altezza del palcoscenico fra capo e collo di questo secolo, così corrotto, così putrefatto; secolo immorale, secolo di dissoluzione!... E dire che i mariti hanno aspettato proprio oggi per mostrarsi tanto gelosi delle loro prerogative coniugali!... Nessuno lo crederebbe, ma pure è così: le commedie parlano chiaro. Sotto la sottoveste di un qualunque consigliere municipale palpita il cuore d'un Otello, e sotto il cappello d'un elettore non influente fermentano nel cervello i propositi d'un Collatino.

L'adulterio è ormai diventato come *Il carnevale di Venezia*... Tutti ci vogliono eseguire sopra le loro variazioni.

*

Ce le ha eseguite fra gli altri pur anco il cavaliere Ippolitoleto, colla sua *Vedovanza di cuore*, un dramma che sarebbe tanto bello se non fosse così bruttino!... L'eroe dell'azione — il vedovo — è il signor Corsini che si presenta al pubblico fin dal primo atto con « quindici anni di sofferenze » sullo stomaco, la vecchiezza « nel core », due figli, un maschio e una femmina in età conveniente, e una fisionomia così sconsolata da far supporre ch'egli sia uno dei più forti possessori delle cartelle del prestito Bevilacqua La Masa.

I due giovani, convinti che la madre loro sia morta da molto tempo, pensano unicamente a fare all'amore e sono alla vigilia del matrimonio. Gino sta per sposare la figlia dell'onorevole Damiani — da non confondere col deputato di Marsala che è celibe —; Ida si è fidanzata col barone Ottavio, nipote dell'onorevole suddetto. Tutto sembra stabilito quand'ecco una donna capita improvvisa a sconcertar la faccenda e a « distruggere l'avvenire » di quei poveri figliuoli.

Questa donna naturalmente è la signora Corsini, la madre, venuta « con quindici anni di segreta espiazione » nella valigia a chiedere il bacio dei suoi figli. Il marito è inesorabile; egli non intende ragioni. Quando un uomo ha come lui « il gelo della vecchiezza » nell'anima esulcerata, ha tutto il diritto di baciare i figli da sè. La moglie ha un bel parlare di rimorsi... Il marito, per indurla a partire, le scaraventa contro la storia della sua colpa... Allora la povera donna messa alle strette sta per darsi alla disperazione: « Io prenderò Gino colla destra, Ada colla sinistra, coll'altra mano li stringerò entrambi al mio seno, coll'altra mi difenderò da voi... » Il marito resta duro perfino a quell'uscita così traboccante di amplessi materni e di mani. La faccenda si fa seria. La madre perde ogni ritegno e, chiamati tutti i personaggi della commedia, dichiara loro d'esser la moglie del signor Corsini.

Patapumfete! Ottavio, il fidanzato di Ada, esige delle spiegazioni. Egli, nipote d'un deputato, a giorni deputato lui stesso, non sposerà mai la figlia d'un uomo diviso dalla moglie. Il giovinotto sa che il mondo è maligno... e un passo falso potrebbe nuocergli al cospetto dei suoi elettori. Che fare!... Il Corsini allora, per non compromettere la felicità dei figli, si sacrifica fino a riaprire alla moglie pentita le porte della sua casa. Così tutto va bene. Ada sposerà Ottavio... e la madre, dopo quindici anni, potrà mettere in un canto « le sue espiazioni » e baciare in fronte i suoi figli.

La povera donna vorrebbe magari baciare anche il marito; ma il marito è duro come il diamante. « Vi ho accolta in casa mia — egli le dice — e sta bene; ma rammentatevi di considerarmi sempre come se fossi il Santissimo Sacramento! sono vedovo di cuore da tanto tempo che ormai ci ho fatto l'abitudine. Resterò vedovo tutta la vita! »

*

Questo è il nuovo dramma del cavaliere Ippolitotito, rappresentato ieri sera dalla compagnia Monti al Corea. La favola, ne convengo anch'io, non è certo la bellissima fra le favole; ma in compenso, quanta morale si trova nelle vicende dell'azione!... Come sono ben dimostrate le tristi e deleterie conseguenze dell'adulterio!... Quindici anni di sofferenze pel marito; altrettanti di espiazione per la moglie!... quindici e quindici trenta. Trent'anni di martirio dimenticati in dieci minuti!

Vice.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 58° reggimento, dalle ore 9 alle 11.

Marcia — Musone.
Duetto per due cornette — Gatti.
Polka — Asaro.
Atto terzo — *Mefistofele* — Boito.
Sebottus — Langeit.
Duetto — *Rigoletto* — Verdi.
Valtzer — *Chiasso* — Dionigi.

BORSA DI ROMA

27 luglio.

Affinchè non passasse un giorno senza qualche oscillazione, la nostra rendita fu spinta ieri a Parigi a 70 per chiudere a 69 80. Anche Londra segnò 1/4 0/0 di ribasso. Gli affari alla nostra Piccola Borsa furono molto scarsi sul prezzo di 76 80.

Oggi si esordì deboli essendo i corsi del Boulevard in ribasso dalla chiusura; ma dopo con affari a 76 65 si fece 76 70, prezzo a cui fu chiusa. Per contanti *ex coupon* fecesi 74 60 e rimase danaro a questo prezzo.

I prestiti ed i valori non diedero luogo ad affari.

I cambi quasi invariati da ieri.

Francia 109 75, 109 50; Londra 27 65, 27 60.

Pezzi di venti franchi 22 04, 22 02.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 27. — Oltre ai 3,000 uomini che sono già pronti a Malta altri 21,000 possono partire da un momento all'altro.

La vedova Gras fu condannata a 15 anni di lavori forzati: il suo complice Gaudry a 10 anni.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 26. — La situazione è generalmente migliorata.

Gli scioperanti della linea di Erie ripresero il lavoro.

La circolazione dei treni fu ripresa a Reading.

Ieri sera al *meeting* di New-York assistettero 10,000 persone. Furono espresse simpatie verso gli scioperanti. L'ordine non fu turbato.

Ieri avvenne a Chicago un conflitto sanguinoso.

A Buffalo folle turbolenti percorsero la città; furono fatti 30 arresti.

A San Francisco regna una grande agitazione.

COSTANTINOPOLI, 25. — Un telegramma di Reouf pascià, in data di Yeni Saghra, 24, dice che i cosacchi comparsi in quei dintorni furono posti in fuga.

Un telegramma del governatore del Danubio, in data del 24, dice che una divisione partita da Rustchuk respinse i Russi che si trovavano nei dintorni di Pisanzy.

Un telegramma di Ismail pascià, in data di ieri, dice che i Russi furono scacciati dalla posizione di Djelguedik, sulla frontiera dell'Asia.

PARIGI, 26. — L'*Univers* dichiara che le notizie pubblicate dal *Times* riguardo ai pretesi passi del conte di Chambord presso il Vaticano sulla situazione interna della Francia e riguardo alla pretesa missione del cardinale Guibert a Roma sono invenzioni assolutamente prive di fondamento.

BELGRADO, 26. — La Scupcina ha approvato il bilancio con una maggioranza di 108 voti.

Il ministro delle finanze presentò alla Scupcina il progetto di un prestito di due milioni di ducati conchiuso con alcuni banchieri e garantito con alcune miniere e foreste.

La guarnigione turca sgombrò completamente Nissa e partì per Sofia.

CETTIGNE, 26. — I Montenegrini occuparono ieri due forti avanzati di Niksic.

La guarnigione turca fuggì a Niksic.

I Turchi sgombrarono pure il fortino di Nadukle, presso Ruberar.

I Montenegrini avanzarono di 500 metri le loro trincee sulle alture di Tredica.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, in data del 25:

« Assicurasi che il passaggio del Danubio del 4° corpo dell'esercito rumeno nella notte scorsa ebbe luogo in seguito ad una convenzione formale fra la Rumenia e la Russia. Il principe Carlo, col resto dell'esercito rumeno, partirebbe domani per Nicopoli. La popolazione è assai depressa in causa di questa convenzione, la cui esistenza era stata negata dal governo.

« In parecchi distretti si è sviluppata la peste bovina.

« Le grandi provviste russe di biscotti hanno sofferto molto in seguito alle pioggie. »

LONDRA, 26. — Fu distribuita al Parlamento la corrispondenza diplomatica sulle atrocità commesse dai Russi in Europa e in Asia. Essa comprende 31 dispacci dal 20 giugno fino al 21 luglio. La maggior parte dei dispacci si riferisce ad argomenti di già conosciuti.

Dispacci di Layard, ambasciatore inglese a Costantinopoli, constatano le atrocità dei Russi e dei Bulgari, e dicono che il sultano prese le misure necessarie per evitare le rappresaglie, ma il sultano dichiarò che, se le atrocità continuassero, egli declinava ogni responsabilità e non potrebbe impedire le rappresaglie.

Un dispaccio di Layard, in data del 10 luglio, dice che ha motivo di credere che gli agenti russi eccitino i Bulgari a massacrare i musulmani.

Layard non crede alle atrocità dei Turchi nella Dobrutscia.

LONDRA, 27. — Regna una grande attività nell'arsenale di Woolwich, in seguito all'ordine di equipaggiare per un servizio immediato la riserva dell'artiglieria di campagna.

La corazzata *Agincourt* è partita per la baia di Besika.

VIENNA, 27. — La *Nuova Stampa libera* ha da Costantinopoli, in data del 26, che Midhat pascià fu chiamato dal sultano a Costantinopoli, ed è partito da Plombières per recarsi a Costantinopoli per la via di Vienna.

PIETROBURGO, 27. — (*Dispaccio ufficiale*). — Il giorno 21 alcune navi turche comparvero sulle coste della Crimea, dinanzi Atschak, e apersero il fuoco contro i volontari russi, senza recare loro alcun danno. Fu spedito quindi un vapore verso la riva, il quale però, ricevuto dal fuoco della fanteria russa, dovette ritirarsi. Le navi turche sono quindi ripartite.

SAN VINCENZO, 27. — Oggi è partito per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

BONAVENTURA SEVERINI *gerente responsabile*.

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

PROFUMERIA MEDICINALE del Dr G. A. Alexandre
della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et Cie**

Casa di vendita a Parigi, 33, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine : *Acqua rinfrescante per la toletta delle signore*

Hydatine : *Profumo squisito per camera e per fazzoletto*

Hydatine : *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, la sola assolutamente solubile nella bocca, adoperata giornalmente con

Hydatine : *Acqua dentifricia*, che dà magnifici risultati.

Hydatine : *Fior di riso*, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e deliziosamente profumata. — **Saponi Hydatine** ai profumi delicati

Distilleria a vapore G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

ELIXIR COCA Buton Proprietà Rovinazzi

ELIXIR COCA Buton Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

POMPE ROTATIVE
della fabbrica Moret e Broquet
DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. 2990

Non inferiore è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mme Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

INSTITUTO
CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA P. G.
Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per varici a freddo; **cinture** renali ed addominali; **cuscini** e **orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori** e **clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1954)

100,000
ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI
A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* L. 3. 50 — *Piccole* L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Ghiacciaje Italiane
PERFEZIONATE
(Sistema Toselli)

Brevettate e Premiate alle esposizioni di Bajona 1864 — Porto 1865 — Parigi 1867 — Havre 1868 — Medaglia d'onore all'Istituto Filotecnico di Firenze.

INDISPENSABILI

per campagna e per viaggio, a bordo dei bastimenti, per spedali, alberghi e caffè. Risultato garantito. Gelati in 8 minuti, ghiaccio in 10 minuti.

Queste ghiacciaje sono della massima semplicità; chiunque può farle funzionare senza pericolo nè difficoltà. Ciò che meritò una decisa preferenza a queste ghiacciaje è la rigorosa esclusione degli acidi i quali presto corroderebbero internamente l'apparecchio, e penetrando nei liquidi a ghiacciare potrebbero renderli disgustosi al palato ed anche perniciosi alla salute. Coll'impiego dei SALI REFRIGERANTI questi inconvenienti sono evitati; sono totalmente inoffensivi, e mediante la rapida rotazione dell'apparecchio producono un abbassamento di temperatura di 33 gradi centigradi, dimodochè l'effetto è in pochi istanti ottenuto — Queste ghiacciaje sono assolutamente indispensabili per chi dimora in località dove vi è grande scarsità od assoluta mancanza di ghiaccio, potendosi preparare in poco tempo e con poca spesa, ghiaccio e gelati coll'uso dei detti sali.

Nei paesi dove il ghiaccio abbonda, si supplisce con questo ai sali, per preparare gelati, granite e bevande, ghiacciate con tenuissima spesa.

Alle dette macchine va unita una ben chiara e dettagliata spiegazione del modo di servirsene, per fare ghiaccio, gelati ed altre sorta di rinfreschi con e senza sali refrigeranti.

Prezzi: Ghiacciaje da 8 gelati L. 25
» » 16 » » 35

Imballaggio L. 1 — Porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dollfus, piazza Annunziata, 4.

NOVITÀ

Lire 15
Tipografia Tascabile
col nuovo Timbro variabile di metallo

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti da visita, carte d'indirizzi, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa Tipografia si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di 200 lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature, spaziatore e fregi in metallo coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera Tipografia L. 15.

La stessa Tipografia con cassetta di caratteri di 300 lettere . . . . . L. 18
Detta con cassetta di caratteri di 400 lettere e compositore di 6 righe . . . . . » 21

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Si spedisce per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NOVITÀ

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi; lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 25 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

FOLLETTO. Le mie speculazioni vanno bene, e quelle sino ad ora tentate sono riuscite ottimamente. Fra poco incontrerò quelle di maggior difficoltà, che spero superare con buon risultato mediante sorveglianza, assiduità ed il *vostro appoggio*..... E poi?..... resterà solo in voi completare la mia fortuna..... rammentate quindi la vostra promessa e chi *confida* interamente in voi. (3229)

UNA SICURA RENDITA ANNUALE
di 2000 fiorini e più.

Il Deposito generale per l'Italia centrale della privilegiata Fabbrica d'Orzo Tallito di Johan Hoff di Vienna, Graben Bräunerstrasse, n. 8, fornitore di Corte di quasi tutti i sovrani europei, è da cedersi sotto buonissime condizioni ad un solido negoziante.

Offerte colle relative referenze annesse sono da spedirsi a Vienna all'indirizzo sopra notato.

UN DIRETTORE D'HOTEL

Il possessore d'un Albergo l'estate di primo ordine, nella Svizzera, cerca per occuparsi durante l'inverno, di prendere in affitto un Albergo di primo ordine. Esso accetterebbe anche il posto di Direttore in un gran Albergo.

Dispone di buonissime referenze.

Offerte segnate V. 646, dirigere al Sig. **Rodolfo Mosse**, Zurigo 3215

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. — Prezzo L. 3 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

LUCIDO
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 1.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorroiche
del prof. D. C. P. Porta
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicina Zeitschrift di Würzburg*, 18 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che degli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici, od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo studio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualunque Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le **vere Galleani** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg.mo sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, Brigadiere.

Contro vaglia postale lire 2 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antim. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica, e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia o francobolli postali

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Girimbi, farmacia Marignani, id. Enrico Serafini. A. Egidi Benaselli. Società Farmaceutica, A. Taboga, Alberto Del Giudice, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (2)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 204

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia, S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent .5. — Roma, Domenica 29 Luglio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

È stato spiegato l'indovinello del telegramma della *Indépendance belge*, del quale si è occupata questi due ultimi giorni tutta la stampa europea.

Secondo il giornale di Bruxelles, l'onorevole Melegari aveva fatto conoscere al gabinetto di San Giacomo il rincrescimento del governo italiano nel sentire che l'Inghilterra pensava ad occupare Gallipoli. L'egregio ministro avrebbe ravvisato in questa occupazione un attentato agli interessi dell'Italia in Oriente.

La notizia naturalmente fece rumore, perchè ognuno pensava che le relazioni fra i governi di Londra e di Roma fossero cordialissime.

Uomini come lord Derby e l'onorevole Melegari sono fatti per intendersi.

Fortunatamente si tratta di un equivoco già dissipato, e *Fanfulla*, sempre bene informato, può dire veramente come sono andate le cose.

⁂

Quando venne la notizia dell'ordine dato alla flotta inglese di occupare Gallipoli qualora si verificassero certe date circostanze, l'onorevole Melegari non era veramente lì con la testa.

Il nostro ministro degli esteri soffre, come tutti i grandi uomini, di distrazione.

L'onorevole Melegari pensava in quel momento come mai avviene che i giornali ministeriosi predicano tutti i giorni in favore della repubblica... per ora di là dalle Alpi, e studiano le impertinenze le più accanite da dire al signor de Broglie ed agli altri ministri francesi, amici personali dell'onorevole ministro, come egli stesso ebbe a dichiarare alla Camera.

Dunque l'egregio uomo di Stato era sopra pensiero quando sentì dire... Gallipoli.

In questo momento di guerra d'Oriente, nel quale si sente nominare ogni minuto secondo e Adrianopoli, o Filippopoli o Costantinopoli, non si è sempre obbligati a sapere precisamente la posizione geografica di tutte le città con un nome che termina in *poli*.

Il ministro aveva sul tavolino un dizionario geografico. Stese la mano, lo aprì alla lettera G e lesse:

« GALLIPOLI — città capoluogo di circondario nella provincia di Terra d'Otranto... »

L'onorevole Melegari, continuando ad essere distraito, pensò che gli Inglesi volessero sbarcare in Italia... e gli scappò di telegrafare...

Forse la cosa non è andata precisamente come me l'hanno raccontata; ma non c'è proprio nessuna ragione perchè non potesse andare precisamente così.

Alcuni giornali hanno fatto molto rumore per due commende mandate al prefetto della Senna ed al prefetto di polizia di Parigi.

Il ministero se n'è lasciato dir di tutti i colori; poi l'altro giorno ha avuto la bontà di spiegare come stavano precisamente le cose, facendo proprio, come dicono i Veneziani, *pezo el tacon del buso*.

Io non me ne sono occupato perchè mi pareva non ne valesse la pena. Mi pareva tutto molto ameno: il conferimento delle commende, le bizze dei giornali, e il ministero che si scusava come un ragazzo sorpreso dal maestro a disegnare col carbone sul muro di scuola.

Oggi tutte queste cose mi son tornate in mente, perchè ho saputa da un giornale francese una amenità più amena di tutte le altre.

Quando il signor Giulio Simon fu in Italia e il ministero lo nominò grande ufficiale di non so quale ordine, mandarono a Parigi la croce di cavaliere della Corona d'Italia ad un signor Simon figlio, persona rispettabilissima, ma assolutamente ignota all'Europa.

Vedete che cosa vuol dire prender l'abitudine di dar sempre qualche cosa ai fratelli, ai generi o agli altri parenti prossimi dei ministri.

L'onorevole Biondi, il Trenitz della nostra Camera dei deputati, nel suo zelo per la gloria di Santa Madre Chiesa ha tanto pregato il senatore Mayr, prefetto di Napoli, che questo povero uomo non ha potuto negargli il permesso d'una grande festa con analoga processione in una parrocchia del suo collegio dell'Avvocata.

Che i più elettori se ne ricordino e considerino la differenza che c'è tra un Biondi e un De Zerbi.

Scommetto che un'altra volta, per fare qualcosa di più, l'egregio deputato solleciterà per i suoi elettori anche una bella e buona indulgenza plenaria.

Non è ancora deciso, ma vien fatto sperare che il successore dell'onorevole De Zerbi per rendere più solenne la festa precederà la statua del santo o della santa, suonando l'arpa e ballando come il re David, di viggianese memoria.

La *Giovine Savona* è un giornale giovine e di [illegible]

Che è di Savona si capisce subito dal titolo: che è giovane lo si vede perchè è arrivato solamente al 48° numero dell'anno I, e ci se ne persuade leggendo.

La *Giovine*... molto giovine *Savona* sparge lagrime di tenerezza perchè finalmente al 48° numero le riesce di pubblicare quattro colonne di prosa del « venerato maestro... primo per ingegno, pensiero e carattere de' cittadini savonesi » il professore S...avonese.

Io non discuto nè il pensiero nè l'ingegno.

Quanto al *carattere* posso anch'io confermare che il professore S...uddetto ha una calligrafia sufficientemente intelligibile.

E non la cambia mai: tant'è vero che ha scritto verso i primi del marzo 1876 all'onorevole Codronchi raccomandandogli la propria elezione, e una ventina di giorni dopo, con lo stesso carattere preciso, ha scritta presso a poco la stessa lettera con le stesse proteste di simpatia per il ministero, all'onorevole Pistruccio La Cava.

Il professore si presenta « anche per quest'anno » candidato alle elezioni municipali della sua città natale.

Spera... avendo letto che l'importuno vince l'avaro.

Ma i Savonesi non sono avari: sono lavoratori ed economi e detestano sopratutto le chiacchiere.

Motivo per cui « anche per quest'anno » è sperabile che vedremo il professore S...uonato.

Non è di fresca data, ma può andare benissimo, essendo sabato.

Esaminavano un vecchio sergente proveniente dall'esercito borbonico, che aveva chiesto il posto di guardacoste.

— Se foste guardacoste, e vedeste poco lontano da terra un bastimento che va a fuoco, che cosa fareste subito, quali provvedimenti prendereste?

— Eccellenza mia! 'no bastimento che pranne foco...? è 'na disgrazzia!

— Sicuro, una disgrazia; ma che cosa fareste, rispondete...

— Bastimento, foco, disgrazzia... 7, 13, 89... 'no bellissimo terno! Correria subbito a u banco d'u lotto e cie giccherria 'na liretta.

SOGNO

C'era di molta gente riunita in diversi crocchi e vestita di fogge differenti; primeggiavano le barbe bianche ed i capi canuti; sul cielo sereno brillavano le stelle d'una luce un po' fioca; però l'aria era tiepida, e parevami d'essere in una nuova terra lontana dalla nostra dove il sole non si vedeva punto. Dove diavolo sono? sclamai.

« Nel paradiso della gente di mare » udii una voce penetrarmi dentro il timpano, e la mi sembrava venisse dall'interno e non dall'esterno, come sogliono le umane voci.

Volsi il piede verso un gruppo dove risuonava la nostra favella; ritto in mezzo agli altri sedùti stava un bell'uomo dalla candida chioma, dal capo altero sulle spalle larghe ed un tantino incurvate: al guardo cilestro, al volto spilato e rubicondo solcato di rughe riconobbi Cristoforo Colombo. Intorno a lui i due Cabotto, Vespucci, il cosmografo Toscanelli, messer Antonio da Pigafetta, Sebastiano del Caño, Zeno, Vadino Vivaldi ed Antoniotto Usodimare erano colà raccolti e stavansene intenti a quanto il gran navigatore diceva... ed ascoltai ancor io, perchè mi parve che ci fosse molto da imparare.

« Non mi piace, onorandi signori, che tutte le spese in cui il nostro paese incorre circa le cose di mare siano volte solamente alle faccende di guerra. A siffatte preparazioni di squadre conviene al certo pensare molto minutamente, onde non isbagliare, e non trovarsi corti al momento di menar le mani; ma, per la vera croce, hannosi altri pensieri da maturarsi nei consigli di monsignore il Re d'Italia!

« Vedete, messer Sebastiano Cabotto, voi che avete, per così dire, penetrato primiero nel Rio della Plata, guardate quanti compaesani nostri vi stanno a commerciare sulle sponde; e difatti l'Italia mantienvi colà talune caravelle a scopo di protezione; ma non vi sembra che potrebbono altresì scendersene più a mezzogiorno e tracciare nuove carte della costiera, e magari riscontrare qualche errore nelle già disegnate? »

Il veneto pilota rispose:

« Avete mille buone ragioni messer Cristoforo, e non posso invero nascondervi che sebbene il re d'Inghilterra m'abbia ricolmo d'onori e quantunque io sia nato a Bristol, pure mi sento italiano quanto voi ed il Verrazzano che avete presente che avete navigato l'uno per Ispagna e l'altro per Francia; e codesta usanza che vuole come i rilievi di tutte le coste solamente gli Inglesi li facciano, non m'aggrada punto. Anzi mi godrebbe l'animo di scorgere quei marinari delle caravelle italiane impiegati in propizia stagione nei canali dentro i quali il nostro cavalier Pigafetta penetrò sotto Don Fernando Magellano. E dico, e sostengo che si può onorare sul mare il proprio nome e quello della patria col delineare carte e scoprire scogli e pericoli altrettanto quanto col dar grossa battaglia; e noi che siamo qui non valiamo al pari del principe Andrea di Melfi e di messer Pagano Doria e di quel tignoso rinnegato dell'Occhiali?

« Fate conto che il principe Andrea (dicevamelo ancor poco fa) al suo signore l'imperatore Carlo V, che ho pure servito, mandò una assai

---

3

CUORE E NERVI

— E chi è lei che sente di poterli rifiutare? Ha dunque tutte le virtù? non ha dunque mai sbagliato? Anche noi, povere figlie d'Eva, sogniamo spesso di unirci a un essere che risponda al tipo ideale della nostra mente, che ci dia l'amore e la gioia, che ci sia di sostegno e di guida, che faccia battere più presto il nostro cuore, che ci schiuda le porte dell'infinito, che ci sparga l'esistenza di fiori, di profumi e di luce... Crede lei che molte di noi abbiano trovato quest'essere perfetto, quest'uomo iperbolico, quest'usignuolo bianco? Crede che lei può rispondere a tutte le esigenze dell'immaginazione di una donna? Se così è, gliene faccio i miei complimenti.

Ella si era animata, aveva un raggio vivissimo negli occhi ed una lieve ironia nel tono della voce. Io volevo risponderle, non so davvero che cosa; ma in quel momento un servo entrò e disse:

— La carrozza della signora baronessa è arrivata.

— Sta bene — ella rispose.

E volgendosi a me, soggiunse:

— Vedo che non siamo d'accordo, ma spero che lo saremo più tardi. Venga a trovarmi qualche volta; io sto di casa in via Ferruccio, al numero 10.

E così dicendo mi strinse la mano; poi baciò due volte, sulle gote, la signora Mariani, salutò gli altri ed uscì lentamente.

Io rimasi dov'ero, solo; guardavo i quadri, gli arazzi, i mobili, in modo vago e quasi macchinale. Sognavo.

La voce della padrona di casa venne a risvegliarmi.

— Marchese, che ve ne sembra di mia cugina?

— La baronessa? È una donna molto bella.

— Ha ventiquattro anni; è vedova.

— Ah!

La signora riprese il gioco interrotto; io ricaddi ne' miei sogni.

Due giorni dopo, verso le tre di sera, battevo alla porta della baronessa Fantecchi. Entrando, la sala mi parve quasi al buio. Le persiane erano chiuse e le tendine abbassate. Un tenue raggio di luce, un bagliore incerto si rifletteva soltanto, non saprei dir come, sugli specchi.

Feci due o tre passi, innanzi a me, esitante; udii una voce, e vidi una forma bianca, la baronessa, sdraiata in un angolo.

— Venga, l'aspettavo — ella disse porgendomi la mano e stringendo forte la mia.

— Mi aspettava! Io non credo averle detto che sarei venuto oggi a visitarla.

— No; ma qualche volta si hanno de' presentimenti inesplicabili. Un filo misterioso, che noi non vediamo, unisce spesso, da lontano, due spiriti. Malgrado le differenze apparenti del nostro carattere, fra lei e me c'è una concordanza strana d'idee, una corrente di simpatia che sarebbe inutile negare... Poco fa io pensavo a lei; qual meraviglia che lei pensasse a me?

Queste parole mi sollevarono un dolce tumulto nell'anima. Avrei voluto rispondere non so che cosa; ma tacqui, senza rendermi conto che tacevo. Mi sedetti vicino a lei, al posto che ella m'indicava, e guardai per un momento all'interno. I miei occhi, abituandosi alla penombra, cominciavano a distinguere gli oggetti. La sala spaziosa ed alta, era addobbata con molto lusso. Le pareti erano coperte di arazzi bellissimi a rabeschi opachi, su fondo chermisino. I mobili, tutti dorati, avevano le forme più bizzarre ed eleganti. Le poltrone a schienale di stoffa e le sedie a spalliera contorta, stavano disposte all'ingiro, con attraente disordine. Un lampadario di bronzo, a molti becchi, pendeva nel centro, dalla vôlta dipinta e ornata di stucchi. Si vedevano de' fiori dappertutto, nella giardiniera, ne' vasi di cristallo, e nelle grandi anfore di porcellana disposte con grazia inimitabile, quà, là, altrove.

Provavo un benessere senza pari; sentivo de' profumi deliziosi stuzzicarmi le narici e salirmi al cervello.

— Ebbene? — mi chiese la baronessa. — Non dice nulla! Che nuove ci sono a Firenze?

Balbettai una scusa, e feci, nel miglior modo che seppi, la cronaca del giorno. Ma dovevo sembrare molto preoccupato. Parlavo senza rendermi esatto conto delle mie parole. Mentre la bocca diceva una cosa, il pensiero ne vagheggiava un'altra. È d'uopo aggiungere che le mie speranze e i miei desideri aliavano, come un nugolo di farfalle, intorno alla baronessa?

Oh se aveste potuto vederla in quel punto! Era vestita di un accappatoio azzurrognolo, abbottonato presso la gola, con negligenza. I rovesci, sul davanti, avevano delle piccole mostre di seta color di rosa. Le braccia scappavano bianche e tornite dalle maniche larghe e corte, a frange di pizzo. I capelli, mezzi disciolti, disposti sulle tempie come le bende enigmatiche di una sfinge, cascavano indietro sugli omeri, a trecce ondose e crespe. Un languore inesprimibile era dipinto nel volto madido e negli occhi languenti, attorniati da un gran cerchio diafano.

Io tacevo forse da qualche minuto, quand'ella mi chiese:

— In che paesi viaggia il suo pensiero?

— Non lo so; ma posso dirle soltanto che esso va a zonzo tenendo lei per mano.

— Davvero?... E la mia compagnia la diverte, almeno?

— Sì, molto.

— Non l'avrei sospettato. Tanto meglio. Ma procuri di farmi sapere dove andiamo; io cammino al buio.

Chi sa! giunti al termine del viaggio, troveremo forse la luce.

— Voglio crederlo. Ma di che luce si tratta? Cominci a sciogliermi questa sciarada; parli più chiaro.

— Non avete dunque compreso che vi amo?

— Lei mi ama? E da quando in qua? Se ci conosciamo appena!

— È vero; ci vediamo oggi per la seconda volta; eppure mi sembra che ci conosciamo da tempo; giurerei quasi di averla vista a lungo, non so quando, prima.

— Mi avrà vista in sogno, senza dubbio.

E scoppiò in una risata.

(Continua)

E. Navarro della Miraglia

diligente carta del Mediterraneo, sotto agli occhi suoi tracciata con ogni cura e monsignor Carlo era già chiuso nel monastero di San Giusto e vestiva l'abito di frate.

« Giudicate voi quanto all'ammiraglio premessero e stessero in cuore i buoni studi di savio ed esatto pilota. »

« O i Medici miei signori — soggiunse messer Amerigo Vespucci — non hanno raccolto atlanti d'ogni maniera ad ornamento delle biblioteche di Fiorenza?

« Eh! non si può sempre combattere, affediddio; e quando regna la pace vanno operate cose buone e pacifiche che rimangono imperiture quanto e più che le sanguinose battaglie. »

« Davvero — saltò su a dire il cavalier Pigafetta — che il Cabotto dice bene; che onore sarebbe per gl'Italiani lo scender negli stretti del mio padrone Magellano, invece di starsene in sull'àncora nel fiume della Plata, costerebbe poco più e riuscirebbe di profitto: e forse potrebbero impiantare colà una colonia; non dove approdò D. Pedro Sarmiento, poverino, ma in qualche sito meglio scelto. »

« Allora — riprese Colombo sorridendo gravemente — codesti nostri discendenti che parlan sempre di noi siccome di avi meritevoli di memoria eterna, si dimostrerebbero veramente del nostro sangue!

« Speriamo! *esperamos!* come usavo dire io nei tristi istanti della terrena vita a quella mia dolcissima amica Beatrice Henriquez; temo pertanto che il loro costante pensare alle guerre li distolga dai savii pensieri della pace . . . .

. . . .

Svegliatomi e trovatomi in carne ed ossa, non nel paradiso dei marinari, ma nel purgatorio di casa Bolina (Spezia, via Biassa, N° 16, 2° piano), m'accorsi che avevo sulle ginocchia la puntata 4ª del *Cosmos* che il mio buon amico Guido Cora m'aveva mandata da Torino; essa era aperta alla fine d'una relazione che il signor Pasquale Corte v'aveva inserita, intitolata: *Rio della Plata e Patagonia.*

Rilessi per intero lo studio, pieno di savie idee, sane, patriottiche e pratiche; e quando l'ebbi finito, non potei a meno d'augurarmi che Sua Eccellenza il ministro Benedetto Brin lo volesse leggere e studiare il modo di porre in atto, se non tutte, almeno parte di quelle speranze dell'avvocato Corte, che durante la sua stazione a Montevideo come console di Sua Maestà il Re d'Italia non ha dimenticato nè i doveri verso la patria lontana, nè quelli verso la terra transatlantica che ospitavalo.

Gran seccatore quel *Jack* (dirà qualcheduno dei miei antichi compagni), che cosa gli salta in mente di mandarci a fare in Patagonia!

A farvi rimpiangere le chiome corvine, i piedini di fata, le pallide guance, gli occhi languidi delle *señoritas* che v'indirizzano saluti pieni di grazia andalusa e petulante *por la calle vinticinco de Mayo* o sulla *plaza de la Matris*, o miei amici carissimi.

Jack la Bolina.

NOTE PARIGINE

Il processo Gras (1).

25 luglio.

Ieri incominciò il processo di quella vedova Gras e del suo complice Gaudry, il cui delitto raccontai nelle mie penultime note. Parigi tutto a un tratto ha abbandonato ogni altra preoccupazione per appassionarsi ad un dramma, che nelle udienze di ieri e di oggi mantenne le emozioni promesse. Abd-ul-Kerim e M. de Fourtou, i Balcani e i « consulti » del comitato della sinistra, sono eclissati per il momento dalla Corte di assisie della Senna.

✕

Non so chi abbia scritto l'atto d'accusa, ma da molto tempo non si è letto un documento così interessante. Lo è tanto che tutti i giornali disperando di far di meglio, lo riproducono per intero, e vi assicuro che se l'autore di esso volesse fare un contratto col Vaudeville o con Calman Levy, per scrivere una commedia o un romanzo, lo coprirebbero d'oro. Disgraziatamente è un documento così lungo che non può trovar posto nel *Fanfulla*. Il fatto in sè stesso, e nelle sue grandi linee, ve l'ho raccontato: e rassomiglia molto, eccettuato l'amore dell'assassino per la sua mandataria, a quello testè giudicato dalla Corte d'assisie di Torino.

✕

La vedova Gras — nel mondo del *demi-monde* madame la baronne de La Cour — nella udienza di ieri si è mostrata una donna di un'energia eccezionale, ed ha più volte imbarazzato il presidente colle sue interruzioni, e anche con delle osservazioni che denotano una grande acutezza di mente, e che — in alcune circostanze di fatto — hanno prodotto una impressione considerevole. È noto, per esempio, che fu commesso l'attentato al ritorno dal ballo dell'Opéra, alle tre del mattino. — Avete trovato tutto — disse con amarezza la de La Cour al presidente — ma il testimonio più importante, non lo poteste trovare; eppure era decisivo. — Infatti il cocchiere che condusse i due amanti in via de Boulogne non è stato trovato.

Una delle testimonianze più aggravanti per l'accusata sono alcuni segni indelebili lasciati da alcune goccie di acido solforico sul pavimento di legno del *salon*. L'accusa vi trovò la prova materiale che l'acido fu dato da essa al Gaudry. Ma la de La Cour dà una spiegazione molto semplice.

— Quando si trasportò il povero *mon enfant* (essa chiama così la vittima) che meraviglia che il suo soprabito, che aveva ricevuto la più gran parte del corrosivo, ne abbia lasciato cadere qualche goccia per terra? — Questa spiegazione non è convincente, ma lascia un dubbio...

✕

L'X del processo è questa. La de La Cour aveva interesse di commettere l'attentato di cui fu vittima il suo amante? L'accusa lo cerca e lo trova. Una volta sfigurato, quasi cieco, impotente, salvato da lei che gli prestò infatti le cure più affettuose, Réné de La Roche le avrebbe dato il suo nome. Questa premeditazione, così complicata, non è di una grande probabilità, è poco logica, si capisce male. Quanto invece sarebbe più chiaro l'attribuirlo alla gelosia selvaggia dell'operaio Gaudry, di volersi vendicare sull'uomo che era amato e idolatrato da colei, che non aveva — secondo la versione di lui — consentito a dargli un bacio prima della sera dell'attentato! Questa versione è molto più evidente, più d'accordo colle passioni umane.

✕

La gran curiosità delle ex-amiche della baronessa, e dei suoi ex-adoratori, era di vederla dinanzi al tribunale, di osservare i guasti che la lunga prigionia, e i vari tentativi di suicidio avevano esercitato su una donna non più nella prima giovanezza. Comparve infatti coi capelli divenuti tanto bianchi che si sarebbero detti incipriati, e che facevano contrasto col *chignon* nero che bizzarramente aveva conservato. Nel viso si veggono le traccie delle lunghe angoscie; è invecchiata di dieci anni, ma gli occhi conservano il loro potere affascinante, magnetico, e quando essa un po' alla volta s'anima e slancia le sue imprecazioni al Gaudry, quando risponde con veemenza e con un acume straordinario, si capisce il potere che essa ha esercitato su tutti gli uomini che l'hanno avvicinata.

✕

Poichè la storia delle sue relazioni è lunga. S'era parlato d'un ex-ministro dell'impero che in questi giorni era sulle spine, perchè legato per lungo tempo con la de La Cour; le aveva lasciato fra le mani lettere, corrispondenze, e anche delle cambiali o dichiarazioni di debito. Quando il presidente rimproverò all'accusata di avere estorto queste cambiali al signor X, essa spifferò il nome di M. de La Bassetière, e disse indignata che quelle cambiali rappresentavano il denaro che essa gli aveva prestato.

✕

Vi fu ieri un momento davvero drammatico, quando il potere esercitato dalla baronessa sul Gaudry si manifestò tutto intero in un incidente dell'udienza. Gaudry afferma che passò tutta la sera nell'appartamento ove essa aspettava il de La Roche, e che essa ve lo aveva nascosto, e gli aveva dato le ultime istruzioni. Essa dichiarò che ciò non era vero. L'amante che doveva condurla al ballo era partito per andare a mettersi il *frac*.

— Come potevo io sapere anticipatamente — grida essa — che esso non sarebbe venuto vestito da sera, e che, restando assente per andare a vestirsi, mi avrebbe dato il tempo di introdurre Gaudry nell'appartamento? Via! Ditelo voi! — E poi, voltandosi verso il Gaudry: — Guardate — dice — se egli osa fissarmi in faccia!

Qui il presidente dice proprio all'operaio di guardarla; ed esso lo tenta; ma dinanzi allo sguardo di lei, egli non regge, e un po' alla volta abbassa il capo, mentre la de La Cour trionfante esclama:

— Ah! no! no!

✕

Dopo questo incidente che sollevò al più alto grado la curiosità già così eccitata degli spettatori, l'accusata, ritornando sulle deposizioni di Gaudry, domandò « come era possibile che egli fosse alle dieci e mezzo in via di Boulogne, mentre alle dieci era — a suo dire — da sua cognata a Saint-Denis ». V'è infatti fra queste due località la distanza almeno di un'ora, e se questa circostanza di fatto fosse provata — non lo è in modo assoluto —, tutto l'edifizio immaginato dal Gaudry cadrebbe. Ma d'altra parte — l'affare è proprio misterioso — l'udienza di oggi ha provato che veramente la de La Cour aveva provveduto dell'acido solforico « per rimettere a nuovo le casseruole », come essa pretende; per metterlo fra le mani di Gaudry, come afferma l'accusa...

✕

Il punto culminante della seduta d'oggi fu quando si vide un usciere condurre al banco dei testimoni un uomo giovanissimo, un po' magro, colla barba bionda intera, gli occhi coperti da occhiali quasi neri, e portando sul viso le tracce visibilissime del terribile corrosivo. È il disgraziato che, potendo quasi per età essere figlio della de La Cour, aveva preso per essa una passione che doveva finire così tragicamente. Egli racconta non completamente — ha dimenticato e non potè negli spasimi delle atroci bruciature percepire tutte le circostanze — il fatto di cui fu vittima. Quando giunge al momento che fu trasportato nell'appartamento della vedova Gras, questa, presa da un'invincibile agitazione, si alza e gli grida: — Ma, Renato, difendimi dunque! — Egli continua apparentemente insensibile a questo appello. In realtà, egli ha dato un aiuto potente alla difesa: Gaudry raccontò che dal suo nascondiglio aveva udito ciò che i due amanti si dicevano mentre essa finiva la sua toeletta da ballo, e Renato de La Roche non si ricorda di aver detto le parole che quegli pretende di aver sentito. — Fate attenzione — gli osserva il presidente — è una circostanza piccola, ma di un interesse capitale... — Ma invano; il de La Roche non si è ricordato di quella frase.

(1) Questa lettera è giunta ieri quasi contemporaneamente al telegramma che annunziava la condanna della vedova Gras e del suo complice. La pubblichiamo perchè contiene episodi di questo dramma ancora ignoti a' nostri lettori. *N. d. R.*

Di qua e di là dai monti

La *Nazione* di Firenze e il *Roma capitale* di Napoli sono due giornali che hanno la prerogativa di pensare e di scrivere all'ora istessa le stesse cose e con le stesse parole.

È un fenomeno del quale mi sono accorto appena ieri; farò uno studio speciale per vedere se ve ne siano degli altri ugualmente sincroni e sinfoni, e se ne troverò sarà forza concludere che l'ufficio della stampa è già entrato in funzione, e sparge ai quattro venti i suoi *comunicati.*

**

Un esempio d'oggi — esempio e notizia al tempo stesso:

Nazione.	*Roma capitale.*
« ... Ci consta in modo positivo che tanto l'onorevole Zanardelli quanto l'onorevole Depretis sono ben lontani da proporre ai loro colleghi, e quindi all'approvazione del Parlamento, l'esercizio governativo. »	« ... Ci consta in modo positivo che tanto l'onorevole Zanardelli quanto l'onorevole Depretis sono ben lontani dal proporre ai loro colleghi, e quindi all'approvazione del Parlamento, l'esercizio governativo. »

O non la vi pare strana questa simultanea affermazione degli onorevoli Puccioni e Billi?

**

Ma l'onorevole Puccioni ha sul suo collega il vantaggio d'una affermazione di più. La tolgo di peso dal suo giornale:

« Nell'adunanza tenuta giovedì dai ministri presenti in Roma, in casa dell'onorevole presidente del Consiglio, gli onorevoli Depretis, Mezzacapo e Zanardelli hanno pienamente approvato la condotta del loro collega degli affari esteri per ciò che riguarda la politica italiana negli affari d'Oriente. Tutti, a quanto si afferma, avrebbero deciso di non prendere sugli avvenimenti d'Oriente alcuna risoluzione definitiva fino alla venuta degli altri ministri, che verrebbero sollecitati a fare perciò ritorno alla capitale. »

Si domanda: Perchè l'ufficio dei comunicati non ne ha fatto trasmettere copia anche al *Roma capitale?*

Può darsi che l'onorevole Billi non ne abbia voluto sapere di questo responso che dice nulla e avvolge in un cartoccio di parole sconclusionate la nullità politica dei riparatori.

Dunque d'esercizio governativo non se ne parli più: tanto meglio. Ma che razza di esercizio sarà?

La parola spetta all'onorevole Cocconi, cioè al *Presente*, giornale che ci presenta tutti i giorni la prosa di quell'egregio commendatore:

« Insomma... un carrozzino è assolutamente impossibile, e di questo dovrebbero persuadersi tutti gli intriganti alti e bassi, che fanno ressa attorno ai ministeri ».

To'! si direbbe che l'onorevole Cocconi li conosce questi cari intriganti. A ogni modo, se li distingue in alti e bassi, è segno che egli ha potuto misurarli sul vivo; confidenze che non si pigliano se non fra amici.

Fuori i nomi, onorevole deputato. È un castigo meritato. E nessuno può darglielo meglio di lei che è parmigiano.

A Venezia diranno che hanno trovato in lei quello che le fa pagare una volta per tutte, le bricconate, casia, con frase goldoniane, *quel del formaio.*

La bandiera del Profeta!

Perchè spiegarla? Abdul-Hamid, se proprio vuol seguire l'esempio dell'onorevole Depretis, deve tenerla gelosamente rinchiusa nella sua custodia. Non vede? È al potere da un anno e mezzo; avea promesso d'entrarvi co'suoi a trombe squillanti e a bandiera spiegata. Le trombe ci sono e che baccano vengono facendo, ma la bandiera nessun l'ha ancora veduta, e io sospetto fortemente gliene sia mancata la stoffa.

**

Le bandiere, creda a me il Gran Signore, bisogna lasciarle da banda, o spiegarle soltanto sui floridi campi della rettorica. E poi cos'è quella benedetta bandiera del Profeta? Un cencio, una vecchia tendina che la moglie del suddetto consegnò ai capi dell'esercito accorsi a prendere gli ordini di lui ch'era lì in sul tirare le cuoia. Se proprio il sultano ha bisogno d'un labaro, inalberi la camicia di Saladino. Egli deve saperlo, trattandosi d'una memoria di famiglia: presso a morte, Saladino ordinò che gli portassero dietro il funerale, appesa ad un'asta, l'ultima sua camicia, con la scritta: « Gli è quanto rimane al sultano delle sue grandi conquiste. »

**

Ecco la bandiera che ci vuole nelle circostanze presenti. O com'è che l'onorevole Depretis non ci ha pensato? L'ultima camicia dell'ultimo contribuente spogliato: la sua politica non potrebbe trovare simbolo più eloquente.

**

Questa poi m'è nuova di zecca. Finchè la bandiera del Profeta è spiegata non si pagano debiti; metterla fuori sarebbe dunque un argomento ingegnoso di finanza.

Se non è che per questo, Maestà, non s'incomodi: son già due anni che i poveri *consolidisti* si trovano al verde: giusto il colore della famosa bandiera.

L'onorevole Melegari è terribilmente espansivo. Quello che ha nel cuore lo ha pure sulla bocca, e non ha alcun ritegno di ammettere la gente nei segreti più gelosi de'colloqui diplomatici.

Ecco, per esempio, un discorso ch'egli ha tenuto l'altro giorno all'ambasciatore austro-ungarico Haymerle:

« La Russia non ha voglia di raccogliersi un'altra volta. Il pericolo comincerebbe quando la Russia intendesse di ripigliare a Costantinopoli la sua politica di raccoglimento. Ora lo Czar ha detto al cavaliere Nigra che, come saprebbe entrare a Costantinopoli, saprebbe pure uscirne. Bisogna che noi gli crediamo. »

**

Se l'onorevole Melegari non domanda altro, crediamogli pure allo Czar. A Costantinopoli c'è andato anche Enrico Dandolo, un cieco; Alessandro, che ci vede bene, troverà ben più facilmente la strada.

Ma è proprio sicuro l'onorevole Melegari che, una volta gustate le delizie del Bosforo, lo Czar proverà la nostalgia dei suoi ghiacci e del suo Kremlino?

DAI BAGNI

(*Dal gabinetto di lettura dello stabilimento balneare di Rimini*).

25 luglio.

« Di Rimini le vie più non son liete
Di canti e danze... »

diceva, secondo Silvio Pellico, *temporibus illis* Guido da Polenta, lo sventurato padre di Francesca da Rimini; senza pensare che lo avrebbero smentito più tardi, quando Rimini con uno stabilimento giustamente rinomato, e che è senza dubbio il più elegante e vasto del litorale adriatico, ha trovato il modo di attirare a sè belle e simpatiche signore delle cento città.

E Rimini è allegra di canti e danze in modo da farci trasportare col pensiero a' bei tempi che Guido da Polenta deplorava scomparsi dalle sponde della Marecchia.

Tralascierò di fare la descrizione del magnifico stabilimento essendo occupato piuttosto dalla scelta e numerosissima società qui accorsa per divertirsi e per consultare quel simpaticone del senatore professore Mantegazza, direttore igienico dello stabilimento balneario ed idroterapico.

Sapendo che il Mantegazza gode presso il gran numero delle lettrici del *Fanfulla* di molte simpatie mi affretto a dir loro che l'elegante igienista ringiovanisce ogni giorno. Senza essere maligno credo che ci abbia molto contribuito la medaglia di senatore.

✕

A Rimini quest'anno ho trovato una novità, che sento dire avrete fra pochi giorni anche a Roma; intendo parlare del comodo *tramway* che dallo stabilimento conduce alla città. A dire il vero non sono mancate anche qui le *scenette* avvenute in altri paesi, delle quali furono e sono gli autori innocenti quei cotali ignoranti che non difettano mai in alcuna città.

Per esempio, un giorno due poveri diavoli si presentavano ad un conduttore del *tramway*, chiedendo un biglietto di andata e ritorno e di terza classe per andare in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Loreto... Poveretti! avevano scambiato il *tramway* colla ferrovia!

Il *tramway* appartiene al signor Otlet, che lo stabilirà in altre città d'Italia. Il servizio è molto elegante ed inappuntabile.

✕

I divertimenti si succedono l'uno all'altro. All'arena Domeniconi recita la compagnia Moro-Lin.

Quasi tutte le sere il concerto cittadino suona sulla piazza dello stabilimento.

Tutte le sere, grazie all'abnegazione dell'avvocato Chioni di Piacenza, si mettono insieme delle quadriglie *monstre* nella splendida sala da ballo.

Con tante belle signore l'eleganza ed il buon gusto regnano sovrani. Vengo or ora da Livorno e da Venezia, e posso assicurare che il soggiorno di Rimini attualmente è uno dei più attraenti d'Italia.

Mi trovo molto imbrogliato nel dare alle belle lettrici del *Fanfulla* una nota delle signore che più animano la piattaforma dei bagni e le sale dello stabilimento.

In primis et ante omnia citerò la contessa Ferrari di Rimini, la quale, colla sua consueta amabilità, fa gli oneri di casa alla numerosa colonia dei bagnanti. Fra i quali ho visto l'elegantissima contessa Lezzani di Roma, la principessa Strozzi di Firenze, la contessa Faa di Bruno di Torino, la signora Levi di Reggio, la signora Amelia Castelfranchi di Bologna, la marchesa Trotti di Ferrara, consorte del nostro comune amico conte Ercole Graziadei *quondam* direttore del *Monitore di Bologna*, le signorine Casalini di Roma, Parchetto di Bologna, distintissime pianiste, Erminia Borghi-Mamo, di cui le lettrici del *Fanfulla* saranno di certo calde ammiratrici, la graziosissima marchesa Calcagnini-Gentili, la signora Osti di Bologna, la signora Maraini, la signora Monti-Ruffi, la signora Lavaggi, moglie del l'elegante sotto-prefetto di qui, e molte altre mamme e signorine a cui chiedo umilmente perdono se non le ho ricordate, ma di ciò non m'incolpino, sono a Rimini da poche ore ove non ho potuto ancora apprendere il nome di tutte come avrei desiderato.

La politica è rappresentata da due onorevoli, dai deputati Celestino Bianchi e Gioacchino Rasponi di Ravenna, il quale ultimo, fra parentesi, si trova in tristi condizioni di salute. *Fanfulla* vorrà certo unirsi a me, concittadino dell'onorevole conte, per augurargli perfetta guarigione.

Partirò presto per Pesaro e Sinigallia, da dove mi farò un dovere d'inviare altre notizie di bagni, qualora esse non abbiano il privilegio di addormentare i centomila lettori del *Fanfulla*.

Hettore.

ROMA

28 luglio.

L'Associazione di soccorso ai feriti in tempo di guerra ha compiuta la sua missione filantropica, inviando soccorsi ai feriti delle parti belligeranti in Oriente.

Il Comitato centrale romano ha voluto far le cose per bene, ed ha messo molta cura nella scelta dei materiali di soccorso e di conforto. Anche le casse sono state costruite sopra un modello nuovo e che presenterà dei vantaggi speciali negli ospedali da campo. L'idea è stata di rendere utilizzabili i recipienti dei materiali e far servire da sedili, da tavole operatorie, da letti e da guardarobe quelle casse che altrimenti sarebbero destinate al fuoco.

Milano, Venezia, Bologna, Bergamo, Reggio d'Emilia, Como e Mantova, inviarono al Comitato centrale offerte pecuniarie o di bendaggi; da Palermo giunse una offerta di vini aromatici; il commendatore Florio offrì il trasporto gratuito della spedizione destinata a Costantinopoli; la duchessa di Marino regalò una cassa di filii e bendaggi; altrettanto fecero la duchessa di Rignano e la duchessa di Fiano; cooperarono attivamente all'ordinamento della spedizione le signore Isabella Barberi, Teresa Tedeschi e Luisa Maggiorani.

Le tre spedizioni furono dirette ai consoli italiani di Bucarest per la Russia, di Costantinopoli per la Turchia e di Ragusa per il Montenegro; mentre il nostro governo li ha autorizzati a ricevere queste offerte della Associazione italiana e trasmetterle ai rispettivi comitati della Croce rossa.

.*. La presidenza della Società dei reduci delle patrie battaglie ci prega di avvertire i soci che domenica 29 luglio alle ore 10 antimeridiane nella residenza sociale si terrà l'assemblea generale semestrale.

A senso del prescritto dall'articolo 43 dello Statuto i soci per avere accesso alla sede sociale dovranno essere in corrente coi pagamenti mensili a tutto il passato mese di aprile 1877.

.*. L'inaugurazione della ferrovia a cavalli dalla porta del Popolo a Ponte Molle è stabilita per la mattina del 1° agosto. Vi saranno invitati il ministro dei lavori pubblici, il prefetto, il sindaco, la Giunta, le altre autorità e la stampa cittadina.

Le vetture, tutte elegantissime e comode, saranno tirate da due cavalli, provveduti dall'impresa fratelli Fedeli.

Sono cominciati gli esperimenti per avvezzare i cavalli. Una vettura impiega 7 minuti da Ponte Molle alla porta, ma nelle corse ordinarie occorrono 10 e 12 minuti per percorrere al piccolo trotto tutta la linea.

Il prezzo della corsa è fissato a 25 centesimi per la prima, ed a 15 centesimi per la seconda classe.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 51° reggimento, dalle ore 9 alle 11:

Marcia — *a Roma* — Ponchielli.
Introduzione — *Roberto il Diavolo* — Meyerbeer.
Polka — *Un ricordo di piazza Colonna* — Galassi-Paluzzi.
Gran sinfonia — *Il lamento del Bardo* — Mercadante.
Valtzer — *Die Erster Nacht den Letzen* — Strauss.
Fantasia originale — *La Festina* — De Suppée.
Marcia — *La nazione* — Saffi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alle 10 1/2 è stata celebrata nella chiesa di San Giovanni in Torino la funebre commemorazione di Sua Maestà il Re Carlo Alberto, mancato ai vivi in Oporto il giorno 28 luglio 1849.

Alla mesta cerimonia erano rappresentate le due Camere da apposite deputazioni scelte fra gli onorevoli senatori e deputati residenti a Torino. A capo della deputazione della Camera elettiva era l'onorevole vice-presidente Spantigati. A capo di quella del Senato era il conte Castagneto, che fu sempre devotissimo all'augusto sovrano, e che n'ebbe le più grandi prove di fiducia. Nel 1847 la lettera con la quale il Re Carlo Alberto dichiarava che avrebbe combattuto la dominazione straniera in Italia imitando l'esempio di Sciamil contro i Russi era indirizzata al conte di Castagneto.

Il conte di Castagneto è uno dei pochissimi senatori superstiti della prima nomina fatta dopo la promulgazione dello Statuto.

Le informazioni ricevute da Costantinopoli, e da noi pubblicate nei giorni scorsi, facevano presentire il richiamo di Midhat pascià. Ora quel richiamo è affermato in modo positivo, ma non si sa ancora in qual guisa e con quali condizioni siasi effettuato: è però opinione assai accreditata, che quel fatto sia principalmente dovuto alle insistenze autorevoli dell'ambasciatore britannico signor Layard.

Tornando a Costantinopoli Midhat pascià reca una cognizione particolareggiata e precisa delle disposizioni de'governi e dell'opinione pubblica europea a riguardo della Turchia, e potrà dare al sultano utili ed illuminati consigli. Egli non è fautore della guerra ad oltranza, nè è punto proclive ad incoraggiare il fanatismo: ma, da quanto ci viene assicurato, non è neppure disposto ad accettare una pace, la quale gli sembrasse offensiva della dignità e della indipendenza del suo paese.

Ad ogni modo si ritiene che il ritorno agli affari di quel distinto uomo di Stato eserciterà molta influenza, e potrà sensibilmente modificare la situazione.

Ci scrivono da Londra, che i consigli dei ministri tenuti in questi ultimi giorni sono stati assai animati, ma che non si sono punto manifestati quei dissensi dei quali si è tanto parlato, segnatamente fra il primo ministro lord Beaconsfield ed il marchese di Salisbury. I consiglieri responsabili della regina Vittoria sono concordi nel credere che per ora non vi siano ragioni di abbandonare la politica di una neutralità previdente.

Le recenti notizie sulle atrocità addebitate ai Russi non hanno contribuito ad accrescere le disposizioni favorevoli dell'opinione inglese, la quale però accoglierebbe assai volentieri una smentita autentica a quelle narrazioni.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 28 luglio.

Il sor Cencio Jacovacci è ritornato da Milano portando sotto braccio la nota delle opere e l'elenco definitivo della compagnia di canto scritturata e della quale eran già noti i nomi degli artisti principali.

Le opere scelte sono il *Mefistofele* di Boito, il *Freischütz* di Weber, il *Re di Lahore* di Massenet, il *Lohengrin* di Wagner, e per tappare i buchi la *Traviata* e la *Forza del destino* di Verdi.

Quest'anno Jacovacci s'è buttato allo straniero e mi aspetto di sentirlo discorrer tedesco alla prima occasione.

Come ognun vede, delle sei opere promesse due sono d'autore tedesco, una d'autore francese, e delle tre italiane le due del Verdi sono evidentemente messe lì per ripieno — o come si dice in stile teatrale, sono « opere di compenso ».

Il *Mefistofele* è già stato cantato l'anno scorso da quasi tutti gli stessi artisti che lo canteranno quest'anno; e nei magazzini dell'Apollo esiste tutto quanto può occorrere per metterlo in scena. Dunque tutte le spese e tutte le cure paterne del sor Vincenzo sono riserbate alle opere forestiere.

Il municipio di Roma si può tener soddisfatto perchè spende i suoi quattrini proprio per l'incremento dell'arte nazionale.

★

Non occorreva un grande acume per scegliere nel repertorio italiano, che è ancora il più completo e il più bello di tutti i repertori musicali, due opere più belle, se non più nuove, della *Forza del destino*, o per lo meno non tanto strascinate per tutte le fiere di villaggio al pari della *Traviata*.

Vivendo a Roma, dove pur troppo esiste un solo teatro di musica, e bisogna dipendere dal gusto del sor Cencio, ammesso che egli ne abbia, o da quello dei suoi ispiratori, converrà fare un viaggio per sentire la *Norma*, il *Don Carlos*, il *Don Sebastiano* a Parigi o a Londra, dove giusto ieri sera Fancelli cantava i *Puritani* al teatro di Sua Maestà.

Non parliamo neppure nè del *Barbiere di Siviglia*, nè della *Cenerentola*.

Il sor Cencio tiene chiuse le porte dell'Apollo alla musica buffa, cui il Covent Garden apre le sue.

Ma con un capolavoro di Rossini il sor Cencio avrebbe paura di compromettere la serietà del S. P. Q. R., santo patrono del teatro Apollo.

Siamo obbligati a subire la maestà della Roma antica anche nel repertorio!

★

La compagnia di canto è formata dei seguenti artisti:

Prime donne soprani. — Signore Mariani-Masi e Brambilla-Ponchielli.

Id. mezzi soprani. — Signora Stella Bonheur e Flora Mariani-De Angelis.

Tenori. — Signori Barbaccini, De Sanctis e Nachbauer (primo tenore del teatro reale di Monaco, Baviera); quest'ultimo per il *Lohengrin*.

Baritoni. — Signori Kasmann e Vasselli.

Bassi. — Signori Castelmary e Bettarini.

Concertatore e direttore d'orchestra. — Cavaliere Luigi Mancinelli.

Le prime donne soprani sono le stesse dell'anno scorso; i mezzi soprani invece sono nuovi di zecca. Dei tre tenori due li abbiamo già sentiti.

In complesso, la compagnia di canto o, per meglio dire, le due compagnie sono buone. Speriamo soltanto che gli egregi artisti che le compongono non prendano l'abitudine di ammalarsi tutti la stessa sera, e non avvenga il caso che nessuno voglia cantare nelle opere di compenso. Per conto mio, mi par fin d'ora di vedere sor Cencio alla ricerca di una *Traviata* qualunque e di una *Preziosilla* in discreto stato.

★

Questa sera al Politeama il professore Bottesini darà un secondo concerto. L'andata in scena dei *Masnadieri*, annunziata per questa sera, è rimandata invece a uno dei primi giorni della settimana ventura.

Domani sera i soci della Filodrammatica romana rappresenteranno all'arena di via San Giovanni la bella commedia di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*.

BORSA DI ROMA

28 luglio.

I corsi di Parigi non variarono ieri dall'apertura alla chiusura [illegible] più alti di quelli [illegible] sera, alla nostra Piccola Borsa potè farsi [illegible] 76 80 per piccole partite. [illegible] 71 87 1/2, 76 80 [illegible] che per fine. [illegible] tanto sono scarsi gli affari. Anche [illegible] Le azioni Banca romana [illegible] a 1160.

I cambi piuttosto deboli.

Francia 109 70, 109 45; Londra 27 61, 27 56.

Pezzi da venti franchi 21 98, 21 96.

In complesso incertezza ed inazione.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 28. — Il ritorno di Midhat pascià, invitato personalmente dal sultano a Costantinopoli, sarà seguito da una maggiore energia nella politica inglese. A Portsmouth continuano gli imbarchi di truppe.

La *Lanterne* fu condannata a 5000 franchi di multa, senza nessun incidente notevole.

BERLINO, 28. — Il signor Bennigsen, presidente del Reichstag, reduce da Roma, villeggiò per alcuni giorni a Varzin in casa del principe di Bismarck, ed oggi è di ritorno a Berlino.

Egli riporta da Roma le impressioni più favorevoli all'Italia.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 27. — La destituzione del gran vizir è imminente.

Sembra certo che Abdul Kerim pascià e Redif pascià saranno tradotti innanzi ad un Consiglio di guerra.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente telegramma di Cettigne, 27:

« Questa mattina fu incominciato il bombardamento di Niksic da tutte le parti. I Montenegrini fecero saltare in aria i forti avanzati di Niksic, dei quali s'impadronirono in questi ultimi giorni ».

PARIGI, 27. — Il maresciallo Mac-Mahon si recò oggi ad Orleans e a Bourges; egli pronunzierà domani a Bourges un discorso.

Il *Mémorial diplomatique* dice che il sultano, lungi di pensare a trattare collo Czar, ha deciso di spiegare la bandiera del Profeta, se i Russi occupano Adrianopoli. I rapporti fra l'Austria e la Porta sono eccellenti. Il governo ottomano è assai contrario ad ogni idea di una occupazione di Gallipoli per parte degli Inglesi, a meno che l'Inghilterra non dichiari prima la guerra alla Russia.

COSTANTINOPOLI, 27. — Sono annunziati alcuni combattimenti in Rumelia, fra Eschi Saghra e Yeni-Saghra, e fra Karabunar e Hermanly.

I Turchi rioccuparono Bajazid e Penek.

NEW-YORK, 28. — La situazione non è sensibilmente cambiata, ma il pubblico è alquanto rassicurato.

Alcune sommosse, senza importanza, furono represse.

PORTSMOUTH, 27. — Il *Crocodile*, con 43 ufficiali e 1216 soldati, è partito per Malta.

TORINO, 28. — Alla funzione funebre per l'anniversario della morte di Carlo Alberto vi assistevano il ministro Nicotera, tutte le autorità e un grande concorso di cittadini.

VIENNA, 28. — Midhat pascià è arrivato ieri sera e andò ad alloggiare all'albergo della Metropoli.

Egli ebbe oggi con Aleko pascià, ambasciatore di Turchia, una conferenza che durò due ore.

BARCELLONA, 27. — La regia piro-fregata italiana *Vittorio Emanuele*, cogli allievi della scuola di marina, è arrivata oggi in questo porto.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Obliegbt, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Esposizione del 1878

Giornale ebdomadario illustrato che pubblica:

I documenti officiali, i decreti, le decisioni ministeriali e i resoconti delle sedute della Commissione superiore della Esposizione Universale.

Incisioni e disegni dei migliori artisti

Parigi, 12 fr. - Dipartimenti, 15 fr. - Estero, 18 fr.

Direzione e Amministrazione PARIGI, 10, Rue du Faubourg Montmartre. — Si può abbonarsi parimenti a Roma all'Ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, 44, via della Colonna, primo piano — a Firenze, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — a Milano, 15, via S. Margherita. (3253)

COLLEGIO-CONVITTO CATTOLICO A FISCHINGEN
CANTONE DI TURGOVIA (Svizzera)

Scopo di questo Istituto si è l'educazione commerciale ed industriale. La pensione fissata è per la prima sezione di 90 franchi, e per la seconda di 50 franchi al mese. I nuovi corsi incominciano il 1 ottobre. Per prospetti e più ampie informazioni rivolgersi al direttore **G. PERNSTEINER.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. (2982 P)

Società RUBATTINO
SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., ma tutti alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 p. m.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 m. tt. e ma tedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì » 10 1/2 sera (toccando Terranova, S. Muscela, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 3 sera direttamente, tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 3 p. m., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia** toccando Genova tutti i sabato ore 1 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
in GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Son moltissimo è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mse Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società. Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po n. 1 piano 3°, in Torino, o dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà gratis a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene.

GHIACCIO ARTIFICIALE
SENZA SPESA
colla Nuova Gelatiera di Filadelfia

È di uso facilissimo, di solida e semplice costruzione, e l'effetto è sicuro.

La congelazione si ottiene mediante un sol sale, che si ricostituisce dopo ogni operazione, e quindi la spesa è nulla.

PREZZI

Gelatiera che produce circa 300 gr di ghiaccio alla volta L. 30
» » » 1 chil. » » » 50

Imballaggio L. 1,50, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Rinomato Sapone (marca B D)
AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

per evitare

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

MAGAZZENI
DI
CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo	STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli	STIVALETTI E SCARPE per Signora
Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20	Scarpettine pelle vernice, primo mettere, da L. 3 fino 5	Scarpette d'estate, vari modelli, pelle camoscio, con gala di seta, da L. 7 50 fino 11
Dette detto, doppia punta e suola, con ghetta, da L. 20 fino 24	Dette con cordelle o bottoni in vernice o pelle colorata elegantissime da L. 4 fino 6	Dette in pelle chevreaux, tallone Piné, elegantissime, da L. 16 fino 20
Dette in pelle naturale gialla, con ghetta L. 16	Stivaletti per RAGAZZE con cordelle o uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10	Stivaletti in satin con o senza punta, in vellüto, da L. 13 fino 18
Dette in vitello glacé, con ghetta, ed elastici di seta, da 22 fino a 25	Dette con bottoni da L. 7 fino 10 50	Dette in vitello, doppia suola e punta, ghetta, da L. 18 fino 26
Scarpe basse con cordelle, pelle come sopra, da 15 fino 20	» » elastici da » 7 » 10 50	Dette in pelle di guanto con punta vernice, L. 15
		Dette in vitello glacé, con bottoni d'allacciare, talloni Piné, elegantissimi, da L. 22 fino 28

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPE E SCARPETTE PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro.

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario di inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER
162, Corso — ROMA — Corso, 162
MILANO

GALLERIA V. E., 18 e 40. CORSO V. E., 28.

2, Via Roma, — TORINO — Via Roma, 2

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

Recentissima Pubblicazione

FRANCESCO CENCI
E LA SUA FAMIGLIA

NOTIZIE E DOCUMENTI

Raccolti per **A. BERTOLOTTI**

PARTE PRIMA

CAPITOLO I. Cristoforo Cenci e Beatrice Arias, genitori di Francesco Cenci — II. Francesco Cenci — III. Giacomo Cenci — IV. Cristoforo Cenci — V. Rocco Cenci — VI. Bernardo e Paolo Cenci — VII. Ersilia, Porzia, Lucrezia, Lavinia, Antonina e Beatrice Cenci.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I. Il patricidio — II. La prigionia dei Cenci — III. Sentenza contro Lucrezia Petroni, Giacomo, Beatrice e Bernardo Cenci. IV. Mario Guerra — V. Bernardo Cenci — VI. La vedova e i figli di Giacomo Cenci — VII. Le figlie di Lucrezia Petroni ed i creditori della famiglia Cenci — VIII. Prospero Farinaccio.

Un Volume in-8 — Lire 4

Vendesi al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze in FIRENZE, via del Castellaccio, 6; in Roma, S. Maria in via, 170.

Si spedisce in provincia con l'aumento del 10 per 100.

MALATTIE DELLA VESSICA
Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il migliore ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed ormai dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'aggiunta del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, ne fa un siroppo eminentemente sperimentato per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO E DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato ed al difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
DI TIFLIS (Asia)
conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche vermi e il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0,85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

10,000 fr. a chi proverà il contrario

ACQUA D'ANGE Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, arresta la caduta dei capelli in due giorni, e li fa rispuntare sulle teste le più calve. 10 fr. Spedizione contro vaglia. D'ANGE ch. r. N.-D.-des-Victoires, 25, Parigi.

UN DIRETTORE di HOTEL

Il possessore d'un Albergo d'estate di primo ordine, nella Svizzera, cerca, per occuparsi durante l'inverno, di per dere la sua affitto un Albergo di primo ordine. Esso accetterebbe anche il posto di Direttore in un gran Albergo.

Dispone di buonissime referenze.

Offerte segnate V. 646, dirigere al Sig. **Rodolfo Mosse**, Zurigo. 3245

ERNIE accesso ...... Nuovo apparecchio ...... infallibile brevettato ...... garantita senza sofferenza, ... nei casi più complicati. — Fascia contro l'obesità contro l'obesità ...... per la grassezza, ... delle ...... mediche. Trattato franco 5 fr. A. Creozot ...... Erasmo, dalle 3 alle 5 di sera. — Casa unica, 61, Rue Lafayette, PARIS.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght

Roma, via della Colonna, 44, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. Milano, via S. Margherita 15. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Bagni di Mare in famiglia

col *Sale Naturale di Mare, del farm. MIGLIAVACCA, Milano*

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia, contraddistinto dalle alghe marine, ricche di Jodio e Bromo, sciolto nell'acqua tiedida forma il bagno di mare. Dose (kilog. 4) per un bagno Cent. 40, per 12 dosi L. 4 50, imballaggio a parte. Scontro ai farmacisti e stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di carta catramata, e porta l'istruzione. Rifiutare il sale se non misto alle alghe e non involto in carta catramata. (3030 P)

Lo Scenografo

del Dott. **Candèze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.
Processo Fotografico à secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciata sete nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di trepiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata.

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE

Prezzo L. 75.

I vetri preparati per questo secondo apparecchio si vendono separatamente a L. 12 la dozzina.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dolfus. Piazza Annunziata, 4. Messina, Dolfus, piazza Annunziata 4.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

è il

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo comodo e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

In Parigi vendesi al Kiosque N. ..., Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 205

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 30 Luglio 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DA TIRNOVA A VIENNA

26 luglio.

« Stretta è la foglia, lunga è la via,
Dite la vostra, che ho detto la mia. »

Il ritornello ha ragione.

Lunga è la via: da Tirnova a Vienna ho dovuto al lineare:

36 ore di vettura,
4 » di ferrovia,
1 » »,
16 » di vettura,
44 » di ferrovia,

E così sono arrivato dalle falde dei Balcani a quelle delle Alpi, traversando due volte la gran valle danubiana e una volta i Carpazi.

Non è dunque la materia che mi manchi; ma dacchè ho lasciato, e a malincuore, il teatro della guerra, non mi riconosco più il diritto di allagare le strette colonne di *Fanfulla*.

Qualche indicazione utile al viaggiatore, qualche osservazione che non mi pare oziosa dal punto di vista politico-militare, e poi ho proprio definitivamente detto la mia e rientro a riposarmi nei *verdi paschi del silenzio* (il *silenzio verde* non l'ho inventato io).

◇

Fra la Rumenia e la Transilvania ci stanno i Carpazi, belle montagne, ridenti colline, fresche e dolci acque...

E qui devo rendere giustizia a quella Dimboritza, che in Bucarest è fangoso fiumiciattolo, ma fra i monti ruscello orgoglioso di limpide e abbondanti acque anche in luglio.

Gli altri anni lassù, a Sinai, si sarebbe trovata la corte del principe Carlo in una specie di pastorale eleganza; avremmo veduto principesse e dame in costume nazionale filare lana da savie matrone e far filare ai loro piedi gli Ercoli di Moldavia e di Valacchia.

Ma quest'anno, niente, solitudine; i *cottages* sono chiusi, e gli albergatori possono tranquillamente fare i loro calcoli per le stagioni venture.

◇

A Bucarest c'era chi asseriva sul serio che i Russi avevano mandato una brigata a Sinai per sorvegliare il confine austriaco. Invece, non solo non c'è la brigata, ma dal Danubio al passo del Predeal non trovereste un soldato russo fuorchè nelle ambulanze o negli spedali, non vedreste una scimitarra da cosacco fuorchè al fianco degli ufficiali d'amministrazione e di cancelleria.

È una debolezza di questi corpi non combattenti; portano occhiali verdi, cotone negli orecchi e stivali di panno, ma preferiscono la pesante lama di cavalleria al loro spadino d'ordinanza.

◇

Di un'altra cosa avevo udito parlare molto: di mobilizzazione austriaca, di preparativi ungheresi; ebbene: non posso dirvi se e che cosa ci sia di nuovo sulla Sava; ma devo dirvi che in quattro giorni di viaggio per la Transilvania e l'Ungheria fino a Buda-Pest e a Vienna sono riuscito a vedere due plotoni di fanteria e uno di *Kaiser jäger*.

Certo che in Ungheria fanno dei *meetings* turcofili e che al confine colla Rumenia si spiega gran rigore di passaporti; ma tutto finisce lì.

◇

Cronstadt ha una situazione deliziosa per l'estate: un'alta montagna, ben vestita di quella boscosa capigliatura che ha dato il nome di *Transilvania* al paese, la chiude a mezzogiorno; a occidente e a settentrione colline minori; a levante una spaziosa pianura, madre dell'eccellente formaggio che nei *menus* tedeschi si chiama appunto *Kronstadter käse*.

Fortificazioni in rovina o abbandonate, più o meno antiche, coronano tutte le alture.

Le chiese hanno tutte il campanile multiplo; intorno al pinacolo maggiore ne pullulano altri più piccoli; è il campanile-famiglia.

Il duomo è del quattrocento, di stile gotico; ma questi quattro secoli ne hanno consumato e rosicchiato e smussato le pietre e le sculture in modo che sarebbe difficile farne un disegno più che approssimativo.

Un capitano di giustizia che aveva funzionato nel secolo XVI vi ha eretto una porta e l'ha guernita di una torre a pinacolo colle solite quattro torri minori. E ci ha scritto su: *Turris fortissima nomen Domini.*

Una delle due: o la sentenza è sbagliata o la torre inutile.

Ma già è noto che non si è tenuti alla logica, neppure essendo capitani e ministri di giustizia.

Per esempio, ci sono dei *capitani* che sono capacissimi di tenere questo discorso in Parlamento: « Io ho sempre sostenuto e sostengo la libertà di coscienza; e però vi propongo una legge che obblighi il prete ad assolvere e ad ungere anche se crede di non poterlo fare ».

◇

Tutti sanno che se la Transilvania esiste, non esistono i Transilvani; lassù è un imbroglio di Rumeni, di Magiari e di Sassoni.

Ma se si vuol esser giusti, l'imbroglio non è inestricabile: l'elemento predominante è rumeno, *latin sangue*.

Per verificarlo, c'è un mezzo semplicissimo, anche senza le cifre: a tutte le stazioni della ferrovia da Cronstadt a Clausemburg, dove interessa che gli uomini non vadano dove vanno le donne, sta scritto in rumeno: *pentru domni, pentru domne.*

A Kolosvar (*Clausemburg* pei Tedeschi) subentra il magiaro *uraknak* e *nöknek*.

Le ferrovie di Transilvania sono in gran parte costruite da braccia di emigranti italiani: ma all'Italiano che ci viaggia stringe il cuore leggere spesso sui muri iscrizioni a matita del tenore seguente o press'a poco: « Schässburg, ti lascio con gioia, perchè qui non c'è abbondanza che di miseria, di fumo e di fame. Addio, *bella!* »

La Società di patronato per gli emigranti prenda [illegible]

◇

Arrivando qui, prendo in mano un numero della *Neue freie Presse* e ci trovo il seguente telegramma da Bucarest:

« I corrispondenti del *Figaro* e del *Fanfulla* hanno abbandonato il quartier generale russo, perchè non potevano di là compiere con imparzialità la loro missione ».

Per conto mio, devo dichiarare che in due mesi di presenza al quartier generale non mi è stato mai in nessun modo impedito di scrivere quello che volevo e come volevo, e che non ho ricevuto in nessun senso la minima pressione.

Non potevamo servirci del telegrafo; ecco tutto: e per una ragione molto chiara: che del telegrafo aveva continuo bisogno il comando dell'esercito.

I giornali turcofili di qui ne spacciano d'ogni colore.

Hanno raccontato che i Bulgari a Tirnova hanno bruciato una moschea con dentro non so quanti *poveri musulmani*. Io ho abitato Tirnova sei giorni, l'ho frugata in tutti i sensi e non ho visto un metro quadrato di materia carbonizzata. E c'è la sua ragione: appiccare il fuoco in una città in gran parte costruita di legname è lo stesso che abbruciarla mezza. Ora i Bulgari, per quanto Bulgari, lo sanno, e a Tirnova non hanno bruciato nulla.

Quanto ai *poveri musulmani*, a Tirnova ne sono restati duecento, rimpiattati in un piccolo quartiere, donde per prudenza non escono, dove non c'è una moschea, e dove sono protetti da un posto di guardia di soldati russi.

◇

Si lavora molto ora per persuadere il buon pubblico che i Russi sono peggio dei Turchi.

Per me, la civiltà e la barbarie sono concetti molto relativi: ammetto quindi che si possa negare ai Russi una patente di civilissimi, una laurea di civilizzatori: ma in ogni caso sono incomparabilmente meno barbari dei Turchi.

Buda Pest con quel gioiello dell'isola Margherita è un soggiorno d'estate delizioso: come Belgrado è la porta d'Oriente, Buda-Pest è quella dell'Occidente: fra i due, vi confesso che si sta molto meglio in Occidente, sopratutto dopo aver passato qualche tempo in Oriente.

Vienna è ancora tutta indolenzita del famoso *Krak*.

I Viennesi sono in gran numero alla campagna: e non hanno torto, perchè dopo molti mesi di Strauss, un po' d'usignuolo fa bene; perchè *le vaghe montanine e pastorelle* sono uno spettacolo più sano delle putride bellezze che popolano il Ring e il Graben di giorno, il Volksgarten la sera, l'Conferschium (come dicono i cocchieri) e l'Orpheum di notte.

Vienna ha bisogno di rifare un po' di buon *sangue viennese*.

◇

Ed ora « ditela vostra, che ho detto la mia ».

[illegible]

TUTTO FINISCE!...

Io non vengo a cantare un'elegia, nè a scrivere una lamentazione. Chi mi conosce sa che non c'è nulla di più contrario alle mie abitudini ed ai miei gusti. La nota del piagnisteo mi sta malissimo in gola... e poi ho anche un altro difetto... uno grosso... quello di credere che in fin dei conti il mondo va bene come va; tanto è vero che è sempre andato, su per giù, allo stesso modo!...

Tutti i libri che mi sono capitati fra le mani da quando imparai a leggere fino ad oggi che sto imparando a scrivere, hanno sempre detto la medesima cosa, e magari colle medesime parole: la misura è colma, il vaso trabocca, la società rasenta il precipizio... un altro passo ancora e farà il capitombolo finale!...

Così si trova scritto negli immortali capitoli del *Chou-King*, il libro santo dei Chinesi, il più antico monumento storico e letterario dell'umanità, compilato la bellezza di duemilaseicento anni avanti l'êra volgare... e la misura non è ancora piena ben bene, e il vaso non ha dato di fuori, e la società è sempre sull'orlo di quel famoso precipizio, entro il quale il capitombolo lo deve fare, ma non lo fa!...

Siamo giusti!... Dopo una tremarella di quarantacinque secoli a un bel circa, non abbiamo tutti i torti se ci siamo messi l'animo in pace e ci proviamo a dormire i nostri sonni tranquilli. La società aspetterà forse altri cinquemila anni prima di ruzzolare nell'abisso!... Staremo a vedere!...

Noi soli, fratelli giornalisti d'Italia, noi soli fra le miriadi delle creature viventi, siamo direttamente minacciati dal più tristo, dal più spaventoso, dal men lontano avvenire.

Se si tira innanzi un altro po' di questo passo, non si saprà più a che santo raccomandarci per raccapezzare un argomento alla nostra prosa. Intorno a noi tutto sparisce, tutto svanisce, tutto finisce!...

Una volta c'era quel po' di sfogo di bile contro lo straniero, l'*infame straniero* che ci teneva il piede sul collo... Lo straniero se n'è ito, o almeno, se la sua presenza ci dà sempre noia in qualche cantuccino del paese, le convenienze teatrali c'impediscono per il momento di scaricargli contro le cannonate della nostra rettorica da campagna.

La faccenda delle *male signorie* ha durato degli anni parecchi, e ci ha fornito per un pezzo un gran corredo di articoli belli e fatti. A quei tempi, uno scrittore cui fosse nata una figliuola da legittime nozze, poteva assegnarle in dote qualche centinaia di mila... righe sulla *mala*

CUORE E NERVI

4

Io sentii una vampa di rossore salirmi alle gote. Capivo di aver commesso una sciocchezza rivelando, così, ad un tratto, i sentimenti che mi agitavano il cuore; ma poichè mi trovavo sulla china, decisi di andare sino in fondo, e dissi:

— Burlatevi di me, se vi piace, ma io vi amo.

Ella divenne seria, e mi guardò per un poco, fissamente, negli occhi.

— No, non è possibile — poi rispose scuotendo il capo. — Io non ho fede nelle passioni che scoppiano all'improvviso, come un incendio. E del resto, le passioni, come gli incendi, finiscono sempre per estinguersi. L'amore è fuggevole; ciò che solo dura eterna è l'amicizia.

— Fra un uomo e una donna, l'amicizia senza amore è impossibile.

— Perchè, di grazia? Perchè spesso, nel meccanismo della vita, le sensazioni usurpano il posto de' sentimenti; perchè spesso le nostre azioni sfuggono al dominio del pensiero e seguono l'impulso de' nervi.

— Sarà come voi dite, ma che cos'è la vita senza amore?

— Terminate la frase; trovate un paragone: la vita senza amore è come un fiore senza profumo. L'hanno scritto molti poeti, ma ciò non toglie che sia una sciocchezza. Vi sono delle rose artificiali più superbe delle rose vere, e per averle più odorose basta spruzzarvi sopra un po' d'essenza.

— Se io non afferro male il senso delle vostre parole, voi pensate che, nell'esistenza, la realtà può essere supplita con vantaggio dall'artificio.

— No, io penso che la felicità consiste nel crearsi un'esistenza gradevole e calma, nella quale i piaceri, per meglio gustarli, si centellano, e, prima di centellarli, si vagliano.

— Ah, voi vagliate i piaceri! Debbo dunque supporre che l'amore se ne sia andato in crusca?

— Non ho detto questo.

— Siete una strana donna!

Ella non rispose, ed io tacqui. Non avrei saputo che cosa aggiungere. La guardavo intensamente, come per leggerle negli occhi, in qualche modo, i misteri dell'anima. Ella teneva socchiuse le palbebre, e, nella penombra in cui ci trovavamo, le sue pupille parea mandassero de' fasci di raggi luminosi, a traverso le lunghe ciglia.

— Sentite — ella disse infine, rompendo il silenzio — voglio farvi una confessione; io credo che avrei potuto amarvi; ma ci siamo conosciuti troppo tardi; io sono già fidanzata.

Provai un turbamento che sarebbe difficile esprimere; affettai nondimeno di essere calmo e le chiesi:

— Chi mai sposate, di grazia?

— Il commendatore Forni, un parente del mio primo marito.

— Sarà, senza dubbio, un bel giovane?

— No.

— È brutto?

— Neanche... È vecchio.

Disse queste parole con la semplicità più grande, come forse avrebbe detto: « Fa freddo, fa caldo ». Io rimasi attonito, istupidito, rintontito. Non riuscivo a comprendere per quale fatalità una donna così giovane e così bella andasse sposa ad un vecchio. Ella indovinò probabilmente una parte di ciò ch'io pensavo, perchè soggiunse:

— Che farci! nella vita vi sono delle necessità ineluttabili.

Quali erano queste necessità? In quel momento, io non mi curavo di saperlo. La mia anima si era, all'improvviso, fatta buia, e la mia mente si era ottenebrata. Avevo soltanto, in modo chiaro e lucido, il sentimento della posizione ridicola in cui mi ero messo, senza volerlo, senza saperlo, senza una ragione al mondo. Ero in guerra contro me stesso, e mi domandavo quale aberrazione, quale follia di un momento avevano potuto spingermi a fare delle dichiarazioni insensate a quella donna.

Ella conservava sempre la sua attitudine disinvolta e continuava a parlarmi del suo futuro matrimonio; invece, io mi trovavo sulle spine, le rispondevo qualche frase, distratto, e pensavo al mezzo di troncare la conversazione e di andarmene.

L'orologio a pendolo che stava sul caminetto, in quel momento suonò le quattro.

— È tardi — dissi alzandomi.

— Tardi? Non mi pare.

E m'invitò a rimanere, con un gesto vezzoso e con un lungo sguardo.

Perchè quell'invito? perchè quello sguardo? che cosa voleva dirmi ancora? Ebbi cento sospetti, restai indeciso un istante; ma poscia mi congedai, con un pretesto. Mentre mi avviavo per uscire, vidi la sua immagine riflessa dentro uno specchio, e mi sembrò che ella sorridesse con ironia e stringesse, per compassione, le spalle. Volevo quasi tornare indietro; ma la ragione vinse l'istinto e me ne andai.

Sull'uscio di strada, trovai un amico.

— Vieni alle Cascine? — mi disse.

Non avevo ancora avuto il tempo di rispondergli, quando una carrozza tirata da due superbi cavalli sauri si fermò vicino a noi. Ne scese un omettto vecchio, stecchito e ritinto che sapeva d'acqua di Colonia e che pareva un morto imbalsamato ed ambulante.

— È il commendatore Forni — mi susurrò all'orecchio il mio amico, salutandolo.

— Egli! il futuro sposo della baronessa Fantecchi!

— Egli stesso.

Camminammo per un poco in silenzio. A un certo punto, il mio amico disse:

— Che vuoi! la baronessa ha diecimila franchi di rendita, e ne spende più di trenta. È pur necessario che qualcheduno faccia le spese del suo lusso.

— E il cuore? — esclamai come parlando a me stesso.

— Il cuore di certe donne è fatto a spicchi, come gli aranci; esse ne hanno un po' per tutti, meno che per il marito, a cui spesso tocca solamente la buccia.

Fine.

E. Navarro della Miraglia

signoria. La ragazza era sicura di morire di fame, e il babbo poteva calcolare sopra una ventina d'anni di galera, quando le cose andavano per benino; ma questo adesso non entra in discussione. L'argomento per l'articolo di fondo era sempre lì preparato. Il giornalista, come un organino di Germania, aveva in corpo un cilindro con quelle tali ariette del repertorio, e bastava una spinta leggiera che facesse scattare il registro... il giornalista suonava da sè!...

Le *male signorie* sono andate a gambe all'aria; gli scrittori del giorno d'oggi possono macinare sull'organino tutte le maledizioni in musica che passano loro per la mente, senza paura della forca, del carcere duro e delle nerbate, cosa infinitamente più comoda ed atta a rinfocolare i nobili sdegni. Ma il repertorio è mutato!... Finita l'opportunità, finito il pericolo, finita l'agitazione... anco l'argomento è finito!...

Unità, confederazione, regionalismo... tutta roba che ci ha fatto le spese per uno spazio di tempo abbastanza lungo. Ora l'abbiamo sotterrata coi frantumi delle nostre colonne, e a volerla andare a ricercare c'è da sollevare un polverone di noia capace di far morire asfittici i nostri reveriti abbonati, che si contano a centinaia di migliaia, come tutti sanno!... Polemica archeologica, discussione ammuffata... argomenti finiti!... Non se ne parli più!...

C'era la *Questione romana*... è finita anco quella; finita di fatto e finita di diritto come dimostra la *Nota vaticana* pubblicata a questi giorni, la quale assicura che le massime proclamate negli atti pontifici hanno forza oggi, e l'avranno anche domani, *tal'e quale e quanta ne avevano ieri*!... Quand'è così possiamo dormire fra due guanciali... ma abbiamo perduto anche cotesta fonte di rettorica a getto continuo!...

C'era la tesi economica... il pareggio ce l'ha portata via!... C'era il problema delle alleanze... i ministri defunti ce lo lasciarono risoluto!... C'era il tema della burocrazia... la noia universale ce l'ha levato dalla penna!... C'era l'inesauribile argomento dell'altalena dei partiti al potere... è venuto il giorno in cui si è esaurito anche quello!...

Ai miseri e derelitti giornalisti italiani rimaneva, conforto supremo, ultima definitiva àncora di salute, la facilità di poter dire un mondo di male dell'Italia, paragonandola, per sua grande vergogna, alle altre nazioni del *gemino emisfero.*

Un meccanismo semplicissimo!... Da un lato si pigliava un argomento nostrale, il primo che capitava sotto mano, presso a poco come si tira su un numero al giuoco del lotto. Veniva, diciamo così, il 23. Ventitre fa *cultura popolare*, o *misura del diritto di suffragio*, ovvero *metodo d'ingrassamento artificiale delle galline faraone*... il tema non conta nulla. Subito si sciorinava una mezza dozzina di *cartelle* sul cretinismo ingenito e obbligatorio del governo e del popolo italiano che si ostinano a regolare coteste faccende nel modo più conforme alle tradizioni casalinghe, all'indole dell'ingegno paesano, e alla elasticità della pelle delle nostre galline. E poi coll'altra mano, si pigliava una nazione purchessia, la Francia, l'Inghilterra, l'America..... quella che inciampava nelle dita, e si scaraventava lì sul foglio bianco, rigirandola da tutte le parti, per mostrare quanto senno, quanta prudenza, quanta dottrina, quanta onestà politica e amministrativa guidavano que' governi alla gloriosa mèta della educazione de' polli e dello ingrassamento dei popoli!... Altre dieci *cartelle* a vitupero, e l'articolo era fatto.

Ohimè!... Anche quest'ultima sorgente di prosa robusta si è seccata. Le nazioni del *gemino emisfero*, maneggiate e rimaneggiate tante volte, non reggon più il paragone!...

L'Inghilterra, la terra classica della libertà, l'espressione più alta della preponderanza politica nei consigli europei, tradisce il segreto del suo sistema di privilegi e di abusi, scuopre le magagne della sua celebrata polizia, mette in carcere i suoi *detectives* sotto l'imputazione di connivenza con una vasta associazione di malfattori, affida il comando di un corpo d'esercito a un generale condannato per delitti comuni, perde il rispetto all'erede del trono accusato di turbare la tranquillità delle famiglie, si permette qualche parola velenosa perfino contro la sua graziosa regina sospettata di avarizia, di avidità, di soverchia simpatia per certe corti straniere, e nel gran concerto della politica europea, dopo aver fatto la parte del primo violino, si riduce, sto per dire, a suonare le nacchere!

La Francia... una repubblica provvisoria... si compone di trentasei milioni di cittadini che vogliono comandare, più un cittadino solo che si fa obbedire. Tre partiti monarchici stanno in lotta perpetua contro tre partiti repubblicani. I gesuiti, che formano il settimo partito, tengono gli altri sei per il collo... e stringono. I giornali strepitano contro il dispotismo militare, contro la tirannia clericale, contro la corruzione elettorale, contro le pastoie della stampa, contro la tracotanza della polizia, contro il disprezzo che si fa della volontà del paese. Tutte le riputazioni sono attaccate, tutte le personalità sono menomate, tutte le rispettabilità sono distrutte. I delitti crescono, il commercio scema. I Germiny e gli Ordinaire pullulano. I prefetti, i *maires*, i magistrati vengono e vanno a sciami come le mosche. Tutti i giorni un miracolo: oggi l'apparizione della Madonna di Lourdes, domani quella del duca di Broglie al ministero!...

L'America... una repubblica definitiva... non ha più un dito di sano. I presidenti sono esautorati prima di entrare in ufficio; la sincerità del voto è manomessa, le urne hanno un doppio fondo, i comizi si radunano tra le file de' soldati colla baionetta in canna. I funzionari pubblici passano sotto processo per furti di centinaia di milioni. I ministri vendono le gabelle, le strade ferrate, la flotta e l'esercito. Gli scioperi si fanno col cannone, e s'illuminano cogli incendi!...

Qui si corre rischio di persuaderci che al tirare delle somme l'Italia, tale qual'è, può considerarsi come il paese dove si sta meglio che dappertutto altrove!... E allora addio rettorica, addio paragoni, addio pezzi concertati, addio sinfonie sulla nostra inferiorità vergognosa!... Dove andremo a battere il capo per empire le nostre tre pagine quotidiane!...

Che ci dovessimo trovare un giorno costretti dalla disperazione a dire un po' di bene del nostro paese?!...

Ah! diavolo!... Non ci mancherebbe altro!...

Yorick

LA PRINCIPESSA MARGHERITA A TREVISO

26 luglio.

Sotto la tettoia della stazione.

Mancano dieci minuti all'arrivo del treno.

Il cavaliere-sindaco fa un fervorino concitato al suo stato maggiore comunale e provinciale; il deputato commendatore Giacomelli, che di eloquenza se ne intende, approva col capo. Il colonnello Pozzolini allinea i suoi ufficiali.

Dietro alle cravatte bianche ed alle penne svolazzanti dei bersaglieri si affacciano alle invetriate della sala d'aspetto i bei visini di molte belle signore, come fiori in una serra.

×

Il treno è arrivato.

La principessa Margherita, accompagnata dal suo seguito, scende sorridente.

Per le signore lettrici. La principessa porta un abito di seta cenere chiaro a due tinte con guarnizione di trina bianca; cappellino Pamela montato in blonda e fiori, saggio dell'industria trevisana; ombrellino di gros color tiglio con trine bianche.

Il sindaco fa con molto garbo il solito discorsetto e le solite presentazioni delle autorità.

Sua Altezza ha per tutti una stretta di mano, un sorriso, una gentilezza.

Una bella bambina viene a presentarle un magnifico mazzo di fiori. La principessa le fa una carezza, vuol sapere come si chiama, e la ringrazia con un bacio.

×

Il sindaco offre il braccio a Sua Altezza; il commendatore prefetto alla marchesa di Montereno; il commendatore deputato alla contessa Brandolin; il cavaliere presidente del Consiglio provinciale alla contessa Marcello.

Appena fuori della stazione la principessa è accolta da un saluto lungo, unanime, affettuoso dell'immensa folla di Trevisani e di ospiti delle città e campagne vicine.

Molte carrozze, su due file, fanno ala al suo passaggio.

Tutto ad un tratto dai balconi della scuola normale femminile casca una pioggia di fiori nella sua carrozza, e in mezzo ai fiori un gentile indirizzo.

I muri delle case scompaiono quasi sotto le bandiere, gli arazzi, i fiori e le belle signore che dalle finestre salutano coi fazzoletti.

Belle, poichè saprete, spero, che le Trevisane sono rinomate per bellezza.

Moltissime di esse vedono Sua Altezza per la prima volta. Quando passò di qui l'anno scorso la stazione non era rallegrata che dai raggi... della luna.

×

Al Duomo l'accolgono un grande scampanio e due « prime dignità del Capitolo ».

La principessa va all'inginocchiatoio preparato al l'altar maggiore e si inginocchia a pregare.

Il vescovo, vecchio e paralitico, fa alcuni passi a stenti per andarla ad ossequiare; Sua Altezza gli va lei incontro, e riceve la sua benedizione.

Quello di Vicenza, più galante e meno ammalato, in una simile occasione le baciò la mano.

Uscendo di chiesa, è di nuovo circondata ed acclamata dalla folla. Invano i poveri carabinieri pregano « la gentilezza di lor signori ». Lor signori i popolani vogliono vedere « la bella principessa » e si affollano intorno alla sua carrozza, sotto i cavalli, dappertutto.

×

Giunti al palazzo nuovo della Provincia — l'ammirazione giornaliera dei Trevisani — il cavaliere Girotto che porta con gran disinvoltura i suoi sessanta anni, e le croci di San Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e del sindacato, fa gli onori di casa come fosse una sindachessa.

In tre giorni vi si è preparato un elegante appartamento per la principessa, coi mobili offerti da diverse famiglie cittadine, una sala per la refezione ed un museo d'arte.

Il solito discorsetto in fin di tavola pronunciato dal sindaco termina esprimendo il desiderio generale di ospitare un'altra volta anche il principino di Napoli.

Inutile dire che tra una suonata e l'altra della banda cittadina, il popolo vuol rivedere la ormai « sua bella principessa ».

Le sale che la ospitano serviranno alle sedute del Consiglio. Possa il gentile ricordo ispirare la serenità nel furor delle tempeste... provinciali!

×

Dopo aver veduta l'antica chiesa di San Nicolò (dove Heyse trovò in un manoscritto la storia della sua *Ricamatrice di Treviso*) ed ammirato vari lavori d'arte da quella intelligente e finissima artista che è, Sua Altezza visita la scuola femminile di San Fernisto.

×

Il ricordo che essa lascia nel cuore dei Trevisani è profondo e indimenticabile.

Il popolo, nel suo schietto linguaggio, non rifiniva dall'esclamare: *Cara da Dio, che bel anzoleto che la xè. Che de bon cor che la par. Che Dio ghe daga del ben a Ela e a so fio.*

Fulmerio.

Di qua e di là dai monti

Arma virumque anzi virosque.

Un avviso che trovo nel *Piccolo* di Napoli, perduto nella cronaca, fra una gita a Castellammare dell'onorevole Spaventa e una razzia di mendicanti, invita gli ufficiali superiori della riserva che volessero, all'occorrenza, prestare servizio nella milizia mobile, a dare i loro nomi al capo di stato maggiore di quella divisione militare.

Qualche cosa di simile s'è fatto anche a Roma e conosco un ufficiale superiore che, invitato particolarmente e senza inutili pubblicità, rispose... quello che gli parve e gli piacque di rispondere. Nei calcoli della politica, non c'è che l'invito che possa avere un significato: la risposta non conta.

**

I lettori di *Fanfulla*, tutte persone di spirito, non daranno certo a questo fatto più di peso che non si meriti. Eppure metterei pegno che il telegrafo ha già data una voce all'estero denunciando i nostri preparativi militari. La cosa potrebbe ledere gli interessi del nostro credito, eppure non mi farebbe alcun dispiacere, anzi andrei superbo se al di là delle Alpi e del mare, si cominciasse a crederci capaci d'un atto energico di volontà.

Lo siamo di fatto?

Non parlo del paese, che ha mostrato a cento prove d'esserlo davvero: parlo degli uomini, che stanno

« ... là, dove si pu[illegible]
Ciò che si vuole... »

e si comportano in guisa da far credere che abbiano rinunciato alla volontà per far tacere ogni sospetto sulla propria e sulla potenza del paese.

Fama volat.

Seguiamola nel suo duplice volo colle notizie dell'Ufficio della stampa.

La prima è vecchia e riflette il probabile sollecito ritorno alla capitale di Sua Maestà il Re.

Eccola come la trovo ne' due giornali, sui quali, pare, si vien facendo il primo esperimento:

Nazione.	*Roma capitale.*
« È voce accreditata che S. M. il Re, ecc. ecc.	« È voce accreditata che S. M. il Re, ecc. ecc.
. . . .	. . . .
« Sua Maestà, intanto, benchè lungi da Roma, conferisce a lungo tutti i giorni con i suoi ministri, mediante conversazione telegrafi[illegible]	« Sua Maestà, intanto, benchè lungi da Roma, conferisce a lungo tutti i giorni con i suoi ministri, mediante conversazione telegrafica. »

**

La seconda si riferisce al Congresso che si terrà a Losanna per fissare i migliori mezzi onde combattere la *phylloxera*.

E ne apprendiamo che

Nazione.	*Roma capitale.*
«...l'anzidetto congresso verrà inaugurato il giorno 6 del prossimo mese d'agosto, ed in esso interverranno come delegati italiani...	«...l'anzidetto congresso verrà inaugurato il giorno 6 del prossimo mese d'agosto, ed in esso interverranno come delegati italiani..

il commendatore Targioni-Tozzetti, il cavaliere Lawley e il commendatore Miraglia.

**

I due comunicati, che ho ridotti a scampolo, si allungano per una ventina di righe ciascuno.

E non c'è tra essi che la differenza d'una virgola di più nella *Nazione*.

Io denuncio quella virgola al tribunale della opinione pubblica: o è una aggiunta abusiva dell'onorevole Puccioni, o è un'ommissione, del pari abusiva, dell'onorevole Billi.

In un caso o nell'altro, mancanza alla consegna.

... Pax hominibus bonæ voluntatis.

L'hanno cantato a Betlemme gli angeli del presepio; l'ha recitato in prosa politica il maresciallo Mac-Mahon dinanzi al popolo di Bourges.

Chi appartiene al bel numero di coloro che per serbar fede alla monarchia hanno bisogno d'avere sempre sott'occhi lo spettacolo d'una repubblica per forza al di là delle Alpi, è padrone di vedere nelle parole del maresciallo un nuovo attentato contro le così dette libertà repubblicane.

Io, per conto mio, ci vedo l'espressione d'un santo pensiero sociale e politico — d'uno di quei pensieri che allorquando non informano più la coscienza dei popoli e dei governanti, si traducono a Firenze nella ridicola dimostrazione dei giorni passati, a Baltimora, a Filadelfia, a New-York negli scioperi colossali e ne' tumulti feroci, che non fanno alcun torto alla bandiera stellata, oh! no, ma che ci cambiano in tanti eroi del Metastasio dandoci troppe ragioni di prendercela colle stelle e bestemmiarle.

Dulce et decorum est pro patria mori.

E si osa far un titolo d'accusa al principe Carlo di Romania d'aver traghettato il Danubio per condurre i suoi soldati al battesimo del sangue!

Ma io dico: senza sangue non c'è patria; senza sangue non si restaurano le nazioni.

Questa volta poi non c'è che il sangue che basti a lavare il peccato originale dell'indipendenza rumena, concepita, nata e proclamata all'ombra d'una politica discretamente equivoca.

**

Entrando in campo alla grande prova il principe Carlo, *forse*, non tende che legittimare la neonata della coscienza del suo popolo — l'indipendenza della Rumenia — sulla quale le circostanze vorrebbero imprimere un marchio di bastardigia moscovita.

Si dirà: Ma cotesto è un nuovo elemento che viene a rompere quella famosa idea che è la guerra localizzata.

Proprio elemento nuovo? Ma Dio buono, egli s'è prodotto moralmente col primo soldato russo che varcò il Pruth. L'astensione dalle armi della Rumenia, con qual po' po' di Moscovia in casa, vorrebbe dire soltanto questo: la Rumenia, già vassalla della Porta, ora è la serva della Russia.

Era necessario che avvenisse questo... scandalo; giacchè alla diplomazia giova di chiamarlo così; e se ella non ci trova il suo conto, affemia! tanto meglio, chè la sua aritmetica lesiniera, taccagna non ha mai posto in pari il bilancio politico d'un popolo.

Coi fatti alla mano sarebbe facile dimostrare ch'essa invece non è buona che di metterne in disavanzo il finanziario.

Don Peppino

FRA UNA RETATA E L'ALTRA

Parma, 27 luglio.

Dire: progressisti, è come dire: bottoni.

Ce n'è di tutte le materie, di tutte le forme, di tutte le dimensioni, di tutti i colori: candidi e bucherellati per camicie e corpetti... come gl'ingenui, che credevano nel programma di Stradella e nell'abolizione del macinato; con l'anima... repubblicana e la fodera... monarchica... come gli amici del famoso gruppo dei quindici; col picciuolo, o passanti, buoni per tutti gli usi, che servono tanto a' manichetti, quanto ai solini e ai davanti delle camicie... come gli adamosmithisti; neri... come i protetti del vescovo di Conversano; rossi... come i lavoratori del ponte... a Rifredi; bianchi... come i capelli dell'onorevole Agostino... e via discorrendo.

I bottoni della nostra provincia sono tutti o ad anima e fodera, o col picciuolo e passanti... meno forse l'onorevole Asperti, il quale non si sa a quale delle due categorie spezialmente appartenga.

Ora hai da sapere che c'è una strada — la quale potrebb'essere quella di Fivizzano, mia patria dilettissima — che si doveva eseguire (la strada e non la patria) e non si doveva eseguire.

Mi hai capito? — No. — Mi spiego.

Un bottone, anzi: più bottoni della prima categoria (anima e fodera) volevano ad ogni costo che si eseguisse, perchè favorevolissima ai loro interessi. È provato che anche gl'interessi si possono benissimo conciliare con le anime repubblicane: stanno nella fodera. Un altro, invece, un bottone passante non voleva affatto che venisse attuata, perchè — viceversa — contraria agli interessi suoi.

Il prefetto — c'entra anche il prefetto...

Il prefetto approva, fa stampare, pubblicare, affiggere ai muri l'avviso d'asta per la costruzione di detta [illegible]

Figurarsi il bottone passante!

Tanto più che si vuole avesse per sè delle buone ragioni — come sarebbe l'omesso adempimento di talune formalità — onde opporsi a quella costruzione.

Che fa egli? Carta, penna, calamaio e scrive al ministro — quello che fa piovere — pregandolo a impedire tanta iattura.

E il ministro — buon uomo! — fa piovere — non dell'acqua come a Manfredonia — ma una brava tegola, sotto forma di un ordine, in testa al prefetto, col quale gl'impone di ritirare l'avviso d'asta.

E l'avviso d'asta è ritirato di stamperia, raschiato dai muri, annullato.

Figurarsi allora gli altri due bottoni.

Uno di loro si stacca dalla sua alpestre bottoniera nativa, va a trovare un altro del suo medesimo genere cucito provvisoriamente a un istituto tecnico, di cui veglia agli esami... che sventuratamente non sono di medicina... e, in coro, scrivono alla loro volta al prelodato ministro, lamentandosi dell'avvenuto ritiro ed intimandogli... o pregandolo a ritirare immediatamente il ritiro stesso.

E il docile ministro — per tema del comitato — disordina ciò che ha ordinato e scrive al prefetto di ripubblicare e far riaffiggere l'avviso d'asta.

— Come chiami tu questo modo di fare?

Noi lo chiamiamo: marionettistica riparatoria.

P. T. Barti.

ROMA

Il signor cavaliere Orlando, commissario governativo del prestito La-Masa Bevilacqua, ha diretto la seguente lettera al direttore dell'*Opinione*:

« Roma, 28 luglio 1877.

« *Pregiatissimo signor direttore,*

« Mi sia cortese di far posto nel suo stimato giornale a questa mia breve dichiarazione.

« Ho letto la circolare del signor La Masa ai portatori delle obbligazioni del suo prestito, e per ciò che riflette la mia persona mi occorre appena dire che ho troppa stima della mia dignità per raccogliere alcuna delle parole dette dal signor La Masa.

« Come commissario del governo però ho il dovere di consegnare al procuratore del re la cennata stampa per tutelare il decoro dell'ufficio e per illuminare i creditori del signor La Masa, il quale così risponderà alla giustizia delle cose che ha affermate.

« Accolga, signor direttore, coi miei ringraziamenti, gli atti della mia perfetta considerazione.

« *Suo devotissimo*
« E. Orlando ».

∴ È uscito il fascicolo di luglio-agosto della *Rivista marittima*; è un bel volume adorno di numerose tavole litografiche e in cromo-litografia, e contiene le seguenti notizie interessanti:

Illuminazione e segnalamento dei littorali e dei porti, A. Cialdi — Frate Ruggero Megaduque, A. V. Vecchi — Il viaggio di circumnavigazione del « Challenger », C. A. Racchia — Federico Gravina, biografia, A. De Orestis — L'istmo di Darien e la valle dell'Atrato, considerati in relazione all'eseguimento di un canale interoceanico, F. Collins — Cronaca — Bibliografia — Sommario delle pubblicazioni — Notizie delle navi armate.

∴ Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique — Nouvelles politiques — Les visées de la Russie sur Constantinople — La politique de la maison de Savoie — Le langage de la presse officieuse italienne envers la France — La politique de M. de Bismarck dans les affaires d'Orient — Statistique du numéraire existant en Italie — Magazine — Correspondance de Paris — Echos du Vatican — Beaux arts: La calcographie romaine — High Life — Nouvelles artistiques et littéraires — Revue scientifique — Bulletin bibliographique — Bulletin diplomatique et consulaire — Nécrologie — La guerre — Nos informations — Bulletin financier — Varia.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dall'intero concerto comunale, dalle 9 alle 11:

Marcia — *Una passeggiata alla militare* — Millotti.
Sinfonia — *I Normanni a Parigi* — Mercadante.
Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini.
Fantasia caratteristica — *La fiera di Lipsia* — Reber.
Sinfonia — *Semiramide* — Rossini.
Sinfonia — *L'assedio di Corinto* — Rossini.
Gran marcia trionfale — *Messalina* — Giaquinto.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera, in piazza Navona, dalla musica del 58° reggimento, dalle 9 alle 11:

Polka — Fortucci.
Finale ultimo — *Bramba* — Dall'Argine.
Mazurka — Bonella.
Cavatina — *Macbeth* — Verdi.
Valtzer — Pepe.
Pot pourri — *Il babbeo e l'intrigante* — Sarria.
Marcia — *La figlia di madama Angot* — Lecoq.

DAI BAGNI TOSCANI

28 luglio.

Rivarol, il francese per eccellenza, come lo chiamava il signor di Voltaire che di francesi e d'eccellenze se ne intendeva, fra gli altri detti suoi memorabili ha lasciato questo: « *Il y a des gens qui sont toujours près d'éternuer; G... est toujours près d'avoir de l'esprit et même du bon sens.* »

Ho un'idea vaga che il mio lettore nutra un desiderio sfrenato di applicare a me queste parole argutissime.

Avere spirito non è da tutti; conosco appena sei e sette in Italia che ne abbiano veramente. Ma la cosa diventa d'una difficoltà inaudita per un povero *corrierista* di bagni il quale si deve mettere a tavolino non sapendo neanche lui da che parte rifarsi, e dicendo a sè stesso per darsi coraggio: « O vediamo un po' di essere pieni zeppi di brio ».

Disgraziato! Ti accadrà come sta oggi per accadere a me: tu starai per stranutire... no, tu *seras près d'avoir de l'esprit.*

Fortuna che un brutto articolo non guasta il galantuomo; se fosse altrimenti, l'Ab. Righi del *Corriere* e l'onorevole Lazzaro sarebbero sotto processo da parecchi anni.

A proposito di processo, mi rammenta che vi devo parlare di bagni.

Sono stato a Livorno, mi ci sono trattenuto tre o quattro giorni e mi ci sono... annoiato.

La parola è dura, ma ormai mi è sfuggita e d'altronde in questi tempi di progresseria nei quali le bugie trionfano su tutta la linea, ha un gran merito: quella di essere vera.

Dove siete andate belle ed eleganti signore dell'Arno e del Tevere che un tempo rendevate Livorno il luogo di bagni più delizioso d'Italia? Sperse sulle montagne dell'Abetone e su quelle di San Maurizio e agguantate dal Dio Nettuno che regna sovrano a Viareggio, avete disertato le rotonde del Pancaldi e del Palmeri. Povere rotonde! Assomigliano a due Gerusalemme, che piangono sulle proprie rovine!

Il sor Cencio ha un bel mordere il fazzoletto; il Masi, con la faccia di beduino, ha un bel darsi moto; le sirene non vengono e, mancando loro, manca la lunga schiera dei cicisbei e dei vagheggini.

Allo stabilimento Pancaldi un solo e vecchio svago è rimasto: gli esercizi sotto marini dell'elefante Lombroso.

Le belle signore forestiere sono poche, e a contarle bastano e n'avanza le cinque dita di una mano.

In compenso, ci sono le indigene; compenso non piccolo quando si pensa a certi occhioni neri e a certe trecce nerissime.

Al giardino c'è lo *Skating rink*; fra poco avranno luogo le regate; c'è stato e ci sarà ancora il tiro al piccione; non mancano i divertimenti a Livorno; manca la folla elegante degli estati scorsi.

Verrà nell'agosto?

A Viareggio, che è assolutamente di moda, le signore sono molte e aumentano ogni giorno di numero e aumenteranno coi primi di agosto.

Fra le ultime arrivate ho visto la signora Durand, che si riposa sugli allori raccolti nel passato inverno a Firenze per prepararsi a riceverne di nuovi nel novembre futuro quando anderà a Varsavia per cantarvi il *Mefistofele* di Arrigo Boito.

In vari gruppi fa le spese della conversazione, da una sera o due, una storiellina che vi riporto tale e quale e che potrebbe servire a un novelliere come trama per tesserci sopra un *conte bleu* alla Droz o alla Mérimée. È vera? Non lo so. I bagnanti dicono che è accaduta proprio alla signora... Sciocco! stavo per dirne il nome.

L'altra sera, o l'anno passato, o dieci anni fa, in una città di bagni, che potrebbe essere Baden, San Maurizio, Livorno, Trouville, o qualunque altra, e magari, se vi piace meglio, Viareggio, il signor*** diceva alla signora*** sua moglie:

— Ho sonno.

— Bene. Va a letto.

— E tu?

— Io resto a chiacchierare un altro po', e fra un paio d'ore verrò all'albergo.

Il signor*** esce dallo stabilimento, va all'Hôtel de***, prende la chiave del N° 15, entra in camera e se ne va a letto.

Verso le due di notte la signora*** saluta le amiche e gli amici che l'avevano accompagnata fino sulla porta dell'albergo, prende la chiave del N. 13, entra in camera e se ne va a letto, senza dar la buona notte, per non svegliarlo, al dolce sposo che dormiva nel letto accanto.

La mattina, appena i primi raggi del sole attraversarono gli spiragli delle finestre, ella scende di letto per andare a posare un bacio sulla fronte del signor***

Si ritira impaurita, gettando un grido; l'uomo accanto al quale aveva dormito una notte intiera non era suo marito. La sera innanzi aveva sbagliato di numero e ora...

Egli, svegliato dall'urlo, non capisce nulla, ma, vedendosi davanti una signora in perfetto costume... da bagno, crede ad una *bonne fortune* e vuole trattenerla. La signora*** comincia a gridare; accorrono i camerieri, accorre il marito, ma tutto si spiega e si finisce con una solenne risata. Si spiega proprio tutto? I maligni e, a dir meglio, le maligne scuotono le spalle e atteggiano le labbra ad un sorrisetto che vale come un'insinuazione. *Honni soit qui mal y pense.*

Vi è chi si lamenta perchè a Viareggio regna poco affiatamento e perchè ogni gruppo fa vita da sè. Che volete farci? Da che mondo è mondo è stato sempre così, e pretendere che tutte e tutti formino una sola e grande *côterie* sarebbe un'impossibilità e una gigantesca seccatura. Pochi è buoni; ogni gruppo per conto suo; la maggior possibile libertà per tutti: ecco la filosofia dei bagni per chi vuole star bene e vivere tranquillo.

La « Società della luna » di cui vi ha parlato la signora Laura di G., ama di restare le serate intiere sulla sabbia, a chiacchierare, a ragionare, a discutere, a guardare il cielo. Lasciatela fare: chi sa che da quei lunghi ragionamenti à *la belle étoile* non possa uscir fuori qualche romanzo, sia fatto, sia scritto, o la scoperta di una stella, o un nuovo trattato di economia politica, o un volume di versi melodiosi, o anche un corriere di bagni!

Mix.

Nostre Informazioni

Nel mondo politico si annette importanza al soggiorno di Midhat pascià a Vienna. Dicesi però che egli lascierà presto quella capitale, e andrà ad imbarcarsi a Brindisi per giungere prontamente a Costantinopoli.

L'invito di tornare in patria è stato rivolto a Midhat pascià dal sultano direttamente.

Si conferma la notizia che nei primi giorni di agosto prossimo gli imperatori di Germania e d'Austria avranno un abboccamento.

La notizia del disgraziato accidente occorso a Sua Altezza Reale il duca d'Aosta ha prodotto la più dolorosa sorpresa.

Numerosi telegrammi sono stati spediti a Torino per aver notizie dell'augusto infermo.

Notizie particolari posteriori al telegramma dell'Agenzia Stefani ci assicurano che un notevole miglioramento si è manifestato stamani nelle condizioni generali del malato. Sua Maestà il Re è atteso a Torino stasera, e probabilmente giungerà pure Sua Altezza Reale il principe Umberto.

Ci scrivono da Siracusa:

« Il cavaliere Emanuele Giaracà, professore di letteratura è stato nominato preside nel regio liceo di Siracusa. Questa nomina è un atto di giustizia, e tutta la provincia ne è lieta, perchè il Giaracà è un valente professore, un bravo poeta, un ottimo cittadino. »

Telegrammi particolari di Fanfulla

TARANTO, 28 (sera). — Nel pomeriggio ancorarono in questo porto le corazzate *Venezia*, *Roma*, *San Martino* e l'avviso *Authion*.

Telegrammi Stefani

COLOMBO (Ceylan), 26. — È giunto il piroscafo *Batavia*, della Società Rubattino, proveniente da Genova, ed è ripartito per Singapore e Batavia.

PARIGI, 28. — Il maresciallo Mac-Mahon, rispondendo al sindaco di Bourges, disse:

« Mantenere la pace all'estero, marciare all'interno sul terreno della Costituzione, avendo alla testa uomini d'ordine di tutti i partiti, proteggerli, non solamente contro le passioni sovversive, ma contro le proprie esagerazioni, e reclamare da essi che diano tregua alle loro divisioni per poter combattere il radicalismo, che è il nostro comune pericolo, ecco il mio scopo, e non ne ebbi mai alcun altro.

« Si accusarono le mie intenzioni, si snaturarono i miei atti, si parlò delle relazioni estere compromesse, della Costituzione violata, della libertà di coscienza minacciata. Si parlò perfino del ritorno degli abusi dell'antico regime e di non so quale influenza occulta, che si chiamò il governo dei preti. Queste sono calunnie; il buon senso pubblico ne fece di già giustizia in Francia ed all'estero.

« Esse non mi scoraggeranno un istante, e non mi impediranno di compiere la mia missione, col concorso degli uomini, che saranno gli ausiliari della mia politica. Io nutro fiducia che la nazione risponderà al mio appello, e, colla scelta dei nuovi mandatari, vorrà terminare un conflitto, il cui prolungamento nuocerebbe ai suoi interessi e incepperebbe lo sviluppo pacifico della sua grandezza ».

Mac Mahon, rispondendo al presidente del tribunale di commercio, disse che la Francia fece ogni sforzo affinchè la guerra orientale sia localizzata, e che la pace è il primo obbiettivo della politica francese.

Mac-Mahon fu accolto a Bourges con vive acclamazioni.

VIENNA, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest: Bratiano si recò a Nicopoli per regolare la quistione del passaggio del Danubio per parte dei Rumeni e ritornò oggi, dopo di avere rimossi, come si assicura, tutti gli ostacoli. Il grosso dell'esercito rumeno passerà dunque il Danubio e occuperà le posizioni di Nicopoli, dopo che sarà terminato il ponte.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che il bombardamento di Niksic continua. Vukotic distrusse altri due fortini. Alcune case di Niksic presero fuoco.

Lo stesso giornale smentisce che la Serbia mobilizzi due corpi d'esercito. La Scupcina autorizzò soltanto il ministro della guerra a rinforzare i posti della frontiera.

Il console inglese a Belgrado partì per Kragujevatz con una missione importante.

COLONIA, 28. — Il tribunale correzionale condannò in contumacia monsignor Melkers, arcivescovo di Colonia, a 600 marchi di multa per avere esercitato le funzioni episcopali, indirizzando due lettere ad un ispettore del seminario e ad un pastore. Monsignor Melkers non poteva esercitare queste funzioni, perchè era destituito con una sentenza del tribunale ecclesiastico.

TORINO, 29. — Ieri sera tardi il principe Amedeo guidava i cavalli sul viale della Piazza d'armi. I cavalli, impennatisi, fuggirono. Sua Altezza saltò dalla vettura, riportando una grave contusione alla testa. La notte è passata in modo soddisfacente. Il miglioramento continua.

TORINO, 29 (ore 11 30). — Lo stato del principe è abbastanza tranquillante.

TORINO, 29 (ore 1 35 pom.). — Il miglioramento del principe Amedeo continua sensibile, anche dal lato della intelligenza. Finora non abbiamo febbre. Non si sono ripetuti i movimenti convulsivi.

Firmati: Professori Bruno e Gamba.

Il principe Umberto è arrivato.

VIENNA, 29. — La *Nuova stampa libera* pubblica un dispaccio di Nicopoli, 25, che dà alcuni dettagli sui combattimenti che ebbero luogo presso Plewna. Il dispaccio annunzia che i Turchi, avendo ricevuto un rinforzo di 12,000 uomini, attaccarono nuovamente i Russi il 22 corrente, ponendoli in fuga e facendo subire ad essi una perdita di 2000 uomini. Si attendeva una terza battaglia pel giorno 25, essendosi 25,000 Russi concentrati presso Plewna contro 27,000 Turchi.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 206

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent .5. Roma, Martedì 31 Luglio 1877 Fuori di Roma cent. 10

DA BERLINO

25 luglio.

Prima del quarantotto la parola « petizione » era un gran delitto. Sono passati quasi trent'anni e le petizioni sono cadute in discredito; i parlamenti ci sonnecchiano sopra; è più facile vincere un terno al lotto che far valere con successo le lamentazioni d'un petente. Ma siccome l'uomo vive di speranza, la razza dei « petizionisti » non muore, nè morrà così presto.

In origine le petizioni si fecero comunemente ai parlamenti, ma i sacri custodi dei sacri diritti della libertà di... carta le trattavano come carta.

Del diritto di petizione si fece piuttosto una tristissima storia inedita di disillusioni per i poveri gonzi che credevano una medicina universale quattro parole vergate all'indirizzo dei rappresentanti della nazione, e che nessuno leggeva. Era la storia in tutti i parlamenti.

×

Tempi nuovi, costumi nuovi. Dai parlamenti nulla s'ottiene. Perfino i credenti ed i pinzoccheri ne hanno disperato, per loro nulla di meglio che il felice ritorno ai tempi beati della infallibile grazia di Dio trasfusa nelle sacre corone del diritto divino. Protezionisti, clericali cattolici e pietisti protestanti vanno a gara nell'invocare l'aiuto del principe per riparare alla miseria dell'anima e del corpo. Una strana cantata all'unisono cod-sto trio funebre del costituzionalismo tedesco!

Mirabile accordo. Nemici fra loro, sembra che gareggino nel disprezzo del *self-government*. Aspettano dal sovrano ciò che non possono ottenere dal Reichstag. Un genere nuovo di petizione deve aprire la breccia dall'alto. Il gran fabbricatore di cannoni, signor Krupp, ha stretto alleanza offensiva e difensiva coi protezionisti: figuratevi se la voce dei suoi cannoni, che vinsero tante battaglie, non deve valere presso l'imperatore più assai di tutte le voci dei liberi scambisti. Il barone Schoelemmer Alst, ex-tenente dell'esercito di Sua Maestà ed ora capitano in secondo degli alabardieri di Sua Santità nel Reichstag, rumoreggia nella sua Vestfalia, fotografando colla camera oscura delle petizioni al trono, le miserie degli industriali, degli operai, degli agricoltori cattolici.

Diciassette fra preti, ex-ministri, consiglieri del più puro protestantesimo s'affannano invece indovinate per quale causa? Per la diminuzione del lavoro degli operai!

×

È una storia commovente codesta petizione del « Comitato centrale per la missione interna della Chiesa protestante » che batte all'uscio del principe Bismarck, per non sbagliar indirizzo. Da lui passerà al palazzo imperiale ed al Bundesrath, se così gli pare e piace. Il Reichstag sarà sentito ultimo, la petizione non si degna di occuparsene.

Bisogna però credere che il cristianesimo sia caduto molto in basso, se ha bisogno di « Comitati di missioni interne » come che in Germania vi fossero degli Ottentotti od altri selvatici da convertire alla fede. Ho sempre creduto che, eccettuati gli ebrei, tutti i Tedeschi fossero battezzati. Forse saranno battezzati male; chi sa che si tratti d'una riparazione battesimale.

Intanto il « Comitato della missione » s'è intenerito per il lavoro contro il capitale. Protesta contro il capo VII della legge industriale del 21 giugno 1869, ne chiede la riforma con insistenza. Parla della tirannide dei padroni contro gli operai di qualsiasi specie e domanda che il principe Bismarck s'adoperi perchè per legge venga proibito ai padroni delle grandi e piccole industrie di far lavorare nelle domeniche e nei giorni festivi della... Chiesa!

Insomma la Chiesa protestante non meno della cattolica non isdegna l'alleanza sentimentale e teorica del socialismo a parole. Fa credere la bassa gente nella sua compassione, negli sforzi caritatevoli che fa onde ottenere pel mondo degli operai lo storico riposo del settimo giorno, citato ad esempio dalla sacra Bibbia. Figuratevi l'esultanza degli operai; degli ex-ministri, dei grandi personaggi che chiedono la punizione a denaro, magari a prigione degli oppressori, dell'esoso capitale; quale spettacolo! Citasi perfino l'esempio dell'odiata Francia che cristianamente vieta il lavoro domenicale ai giovani al di sotto di 16 anni nonchè alle donne di età minorenne.

×

Si capisce che gli affari della Chiesa protestante vanno male come quelli di tutte le altre, ma chi s'aiuta Dio l'aiuta! Perchè dunque non invocare delle leggi sanitarie per l'anima, come s'invocano per il corpo? Il lavoro domenicale, dice la petizione, è un male gravissimo che affligge la salute dell'anima degli operai *alla quale lo Stato deve provvedere*, ma non basta proteggere i cittadini da quella lebbra anticristiana fino al 16° anno, lo Stato deve sempre e dovunque difendere i precetti della religione, se non vuol essere subissato dal « Socialismo ».

×

È la teoria, si capisce, dell'antidoto. Socialismo contro socialismo. Bottega contro bottega. Diminuzione di lavoro per l'operaio nella domenica, aumento di lavoro pei preti onde rialzar il credito pericolante. Date il dito mignolo al diavolo, vi piglia tutta la mano, datelo al prete e si contenterà appena di tutte le dieci vostre dita. Oggi proteggono la salute dell'anima dell'operaio, domani vanteranno dei diritti su quella dei padroni; se potessero impedire ogni invenzione lo farebbero, chiuderebbero telegrafi e strade ferrate, come sono riusciti a mantenere la chiusura temporanea degli uffici postali e quella delle botteghe durante le ore in cui predicano dal pulpito nelle domeniche e negli altri giorni festivi.

Ma hanno sbagliato strada, ve l'assicuro. In chiesa l'operaio non ci va: quei tempi son passati. Se l'operaio vorrà lavorare di festa lo farà, nè varrà legge alcuna dello Stato che voglia così stranamente imporre l'ozio. È una carità pelosa codesta predicata dal clero protestante a favore del lavoro contro il capitale. Ma ciò sta nell'indole di quei messeri, come pure la virtù della cristiana esagerazione. Se contassero le sbornie domenicali della capitale tedesca o volessero dar un'occhiata alle miriadi di birrarie dentro e nei dintorni di Berlino, si convincerebbero che il lavoro domenicale è un'eccezione. Basta dirvi che nessun giornale esce di domenica, nè lunedì mattina, per il semplice motivo che, essendo chiusa la tipografia, non può uscire.

In tutti i paesi l'aria influisce sull'uomo, e l'uomo che discende dalla scimmia ne accetta l'impianto e gli effetti. Qui non si parla ora che di socialismo, come della lista cibaria d'ogni giorno. Io, che non mi vergogno della nobile discendenza darwiniana, faccio e farò lo stesso. Berlino vanta dei cuochi celebri e potete quindi star sicuro che ogni giorno almeno si cambierà salsa. I piatti più raccomandati dalle cucine-modello della *Norddeutsche*, della *Post*, della *Kreuzzeitung* sono per ora il socialismo alla salsa « cattolica », alla « propaganda nell'esercito », alla « Dühring », alla « Mommsenofoba », alla salsa « vescovile », alla salsa « papale », ad uso « intingolo universitario », alla « Brentano », ecc., senza contare tutti i pasticcetti del socialismo della cattedra.

L'onorevole Bovio avrà da scegliere per qualche anno.

Justus.

GIORNO PER GIORNO

« Quell'epoca — il 1849 — fu infausta sì, ma gloriosa. Allora non si sarebbe pensato che dopo ventotto anni ci avrebbero portato a fare all'amore col più esecrato nemico della civiltà, il prete; non si sarebbe ideato uomini di progresso che anche in questo piccolo paese avrebbero scelto, come in molti altri luoghi, alla direzione della cosa pubblica i clericali più arrabbiati. »

***

Queste parole non sono state scritte da nessun affigliato all'empia setta de' moderati. Vengono da fonte purissima; le ha telegrafate al generale Garibaldi il Consiglio direttivo della Società dei reduci delle patrie battaglie di Castiglion Fiorentino, rammemorando il ventottesimo anniversario del giorno in cui il generale, ritirandosi da Roma, passò per quella terra, antico feudo de' vescovi d'Arezzo, ora sezione elettorale del collegio di monsignor Diligenti.

***

I reduci delle patrie battaglie di Castiglion Fiorentino io li reputo progressisti nel più schietto senso della parola: vale a dire bramosi di andare avanti e persuasi in buona fede che a tempo dei moderati non si camminasse abbastanza velocemente sulla via del progresso.

Nella loro qualità di progressisti, i reduci di Castiglion Fiorentino avranno votato probabilmente, insieme al conte Baldelli ed agli altri clericali, per il signor Angelo Diligenti, candidato del palazzo Braschi e di messer Ubaldino Peruzzi, per maggior gloria della nostra santissima religione ed a confusione di quel consorte, miscredente e reduce, professore Tommasi-Crudeli.

Se hanno votato proprio per lui, si mettano una mano sulla coscienza e dicano *mea culpa* se veggono « scelti alla direzione della cosa pubblica i clericali più arrabbiati ».

Anche i clericali hanno diritto alla loro parte della vittoria.

***

Noto come curiosità storica la risposta del generale Garibaldi al telegramma dei reduci castiglionesi:

« *Miei cari amici*,

« Il ministero riparatore ha ingannato le speranze d'Italia, e come i passati, si è messo sulla via del male.

« *Vostro*
« G. GARIBALDI. »

Che il generale Garibaldi dica male dei ministeri passati non può maravigliare nessuno. Che dica male del ministero presente può forse sorprendere, ma non maravigliare neppure gli stessi ministri.

Ma deve averli scottati il sentire che l'illustre generale accetta i vocaboli inventati di *Fanfulla* e chiama il ministero « riparatore ».

Il buon Agostino quanto deve aver borbottato!

*** ***

Verona, 29 luglio.

Caro *Fanfulla*,

Non creder gnente di male nel ricever questa lettera de una dona che ti raccommanda un omo perchè tu devi sapere che il tenente è amico di casa da un pero e qualche volta viene anche il capitanio.

M'hanno deto che *Fanfulla* e amico di tuti i militari, dal nome che finisce in a l'aveva capito anch'io, e questo mi fa simpatia che mai, anch'io, e così ho pensato di scriverti per dirti che da due mesi aspetto la promozione pel mio tenente tutte le settimane, ho imparato a conoscer l'Italia militare e il bollettino e quando vedo tutti quei nomi mi piglia spasimo e li divoro per veder se c'è quello del tenente — perchè non ce li mettono mai i tenenti? O perchè gli dànno dei dispiaceri? Ed è un buon giovine ha preso l'esame in aprile, è stato fuori 20 giorni immaginati io. è passato benissimo, fa il suo dovere e anche più per me è un angelo — Se lo vedesti quando va alla posta alla Domenica a prendere l'Italia Milre va tutto contento e torna indietro avvilito che mai.

Non è che m'importi del regalo che mi ha promesso pel giorno della promozione — io ho già preparato una sciarpa, tutta seta, e mi tocca per conservar la sorpresa di nasconderla sempre perchè quando viene fruga dappertutto lui e poi c'è pericolo che tarli nei mesi caldi.

Ma ijo veglio vederlo contento e non sospirare — Se fossi ministro de la Guera, caro il mio ben vorria farlo capitanio, maggior colonelo mi go sempre fato di tuto per i nostri bravi militari.

Glie lo raccomando a te — Ma dica una cosa è vero che sono tanti mai che aspettano quatrosento o cinquecento: ma se tuti son come el mio tenente l'ha da esser molto malinconico l'esercito — Povereti! ora vano al campo a strapazzarsi e il ministro sarà ai bagni e non pensa ai piccoli — o cosa aspeta che i puteli invecchino? me par che l'omo contento fa meio servizio.

Fa tu un articolo, non dir che son stata io a farti saper queste cose il mio tenente griderebbe, lascia star le done da parte anche, perchè al ministro non faranno più nulla — ma interessati del mio tenente.

Straccia subito questa mia e mi dico la tua riconoscentissima.

ELVIRA di Verona.

PS. Ricordati anche del capitanio.

*** ***

Giovedì, 2 agosto, Alessandro Dumas presiederà a Parigi la seduta dell'Accademia e leggerà il rapporto per il conferimento de' premi di virtù, conosciuti generalmente col nome di premi Montyon.

Antonio Giovanni Battista Roberto Auget barone di Montyon, chiamato da' suoi contemporanei, prima della rivoluzione, il *Granatiere togato*, fu un vero e bel tipo di filantropo.

Magistrato, letterato, cancelliere del conte d'Artois poi Carlo X, era nato nel 1733 e morì nel 1820. Prima del 1789 aveva già destinate annualmente 20,000 lire delle sue rendite a sollievo de' poveri, ed aveva profuse altre grosse somme nell'abbellire alcune città di Francia.

Per ricompensa, la rivoluzione lo mise in prima lista per la ghigliottina. Il barone di Montyon si salvò con l'esilio e visse fuori di patria fino al 1814.

Ritornato colla restaurazione, dimenticò tutto, e morendo lasciò 3,800,000 lire agli ospedali di Parigi e 1,265,000 all'Accademia con l'obbligo di continuare a conferire i premi di virtù già da lui istituiti avanti la rivoluzione.

***

Il barone Grimm, nella sua *Correspondance littéraire*, narra con quanta solennità si conferissero questi premi in quel beato tempo nel quale la Francia pareva non presentisse il terribile cataclisma che le si preparava.

E gli elogi della virtù si pronunziavano davanti alle più galanti dame *de la cour et de la ville*, nello stile ampolloso, iperbolico, sdolcinato, che dava tanto sui nervi agli enciclopedisti.

E mentre Gian Giacomo Rousseau scriveva le sue *Confessioni*, e gli echi di Ferney risuonavano ancora degli epigrammi di Voltaire, la virtù si celebrava con un frasario tutto convenzionale, tutto officiale, tutto ortodosso.

***

Sono curioso di leggere il rapporto del signor Alessandro Dumas.

Sarei anche più curioso di sentire, se fosse possibile, l'opinione del barone di Montyon su questo rapporto.

È un fatto che la virtù è in qualche modo relativa al tempo ed al luogo. Il signor Alessandro Dumas è un buonissimo padre, un eccellente cittadino, un uomo integro, secondo il senso morale del 1877.

Resta a sapersi se il barone Montyon troverebbe a ridire, vedendo giudicata la virtù dall'autore della *Dame aux camelias;* dall'inventore della famosa formola sbrigativa: *Tue-la!*

*** ***

Anche a Rovigo le elezioni amministrative sono riuscite totalmente favorevoli ai moderati.

Perfino il sindaco, progressista puro sangue, è rimasto nella tromba.

La marea cala!

***

La *Perseveranza* dice invece che la marea monta.

Ma sapete di che marea parla il foglio milanese?

Parla della marea della corruzione elettorale. A Milano, a quanto sembra, il prefetto Bardesono, conte della Crosta, deve averne fatte di cotte e di crude per agevolare il trionfo dei suoi fedeli amici progressisti e *pontieri*.

La *Perseveranza* aggiunge, anzi, che

« Immischiar se ne potria
Un tantin l'autorità. »

Ben inteso che si parla di autorità giudiziaria.

*** ***

Il « venerato maestro » della *Giovine Savona*, come i lettori vedranno da un nostro telegramma particolare, è rimasto, anche lui come si suol dire, sul lastrico.

Me ne dispiace per la *Savona bambina*, cui la prosa del venerato maestro non ha portato fortuna; me ne dispiace per il professore S...ellevatore di popoli maceratesi, l'uomo più innocuo e meno pericoloso del mondo quando non si occupa di elezioni.

Ma tutto il male non viene per nuocere. Si è trovato per lo meno negli avanzi di questa disfatta un nome decentissimo che il professore s'è scelto da sè medesimo nella sua lettera elettorale, e del quale non avrà diritto di lamentarsi.

Lo si chiamerà d'ora in avanti il professore « S...egnacolo in vessillo ».

UN PIRATA CORAZZATO [1]

Alla fine dello scorso maggio un dispaccio elettrico avvisò che le due corvette di Sua Maestà britannica *Shah* ed *Amethyst* avevano combattuta la corazzata peruviana *Huascar* colpevole di atti di pirateria.

Ora son giunti i particolari del combattimento e giudico possano interessare non solo i cultori dell'arte di guerra marittima, ma anche i lettori di *Fanfulla*.

C'era una volta al Callao un ariete corazzato del genere del nostro *Affondatore*, ma più piccolo, rivestito da 11 centimetri di corazza alla linea di galleggiamento ed al centro e di 7 alle due estremità; la torre girevole blindata di piastre da 13 centimetri era armata di 2 cannoni Armstrong di 22 centimetri; completavano l'armamento tre cannoni — di cui uno situato a poppa — di calibri minori.

Due fratelli ufficiali di marina s'impadronirono nottetempo dell'ariete che nomavasi *Huascar* e si posero a depredare le città della costa; contro di esso uscirono fuori la corazzata a ridotto centrale *Independencia*, la corvetta *Union* e la cannoniera *Pilcomayo*: ma non combinarono niente.

Se l'*Huascar* si fosse contentato di far male ai suoi compatriotti, le cose sarebbero andate lisce, lisce; ma in un momento disgraziato il comandante Pierola arrestò in mare due vapori postali inglesi della linea del Pacifico, laonde l'ammiraglio De Horsey collo *Shah* e l'*Amethyst* si mosse per andar a catturare o distruggere l'*Huascar*.

Innanzi al porto d'Ylo il 29 maggio gl'Inglesi incontrarono il pirata e l'ammiraglio accordò cinque minuti di tempo all'*Huascar* per ammainar bandiera ed arrendersi.

Appena spirati i cinque minuti lo *Shah* sparò una cannonata in bianco (senza proiettile) poi subito dopo un colpo a palla puntando poco discosto dalla prora, insomma, tutte le regole tradizionali della cavalleria marinaresca furon rispettate.

Per quanto il linguaggio dell'ammiraglio De Horsey fosse energico, Pierola fece il sordo; allora il combattimento incominciò alle 3 e sei minuti pomeridiane.

L'*Huascar* rispose a granate, poi mise la prora in terra e manovrò molto abilmente tenendosi stretto alla riva, onde far sì che le cannonate dell'avversario rischiassero colpire i caseggiati del paese; sperava ancora d'adescare i nemici in bassi fondi, stante la pescagione dello *Shah* (27 piedi), mentre la propria (14 piedi) permettevagli d'impunemente manovrare.

Lo *Shah* dovette contentarsi di tirare a distanze variabili fra 1300 e 2100 metri circa; ma i suoi cannoni da 22 centimetri potevano danneggiare la corazza della torre dentro quella gittata, e quelli da 20 centimetri sconquassare la più debole blinda delle estremità.

Alle 5 l'*Huascar* avventuratosi fuori del basso fondo, le distanze serraronsi, ed il pirata dimostrò intenzioni di usar lo sperone: lo *Shah*, continuando il fuoco della sua grossa artiglieria contro lo scafo, mise in opera la mitragliera situata in coffa di trinchetto, il cui trarre intimorì i Peruviani, i quali abbandonarono i cannoni di coperta; nel medesimo tempo le due navi seguendo una rotta parallela (perchè l'*Huascar* non stimò forse conveniente di tentare l'urto), lo *Shah* schizzò dal fianco un siluro Whitehead. Pierola, o chi per esso allora in comando sulla corazzata, schivò l'arma nuova col poggiar e far prora a terra; ma siccome la sua velocità era di undici miglia e quella del siluro non più che nove, così sfuggì pienamente al tremendo fato.

Alle 5 e tre quarti cessò il fuoco di ambe le parti; calò la notte. (2)

Ma alle 9 l'ammiraglio De Horsey spedì verso terra la barca a vapore guernita d'una torpedine ad asta e la baleniera con un siluro: giunte le due lance s'accorsero che l'*Huascar* stringendo la costa e profittando dell'assenza di luna e di un po' di foschia aveva filato via; onde le due corvette inglesi ne andarono in ricerca: ma fu infruttuosa.

Quando pochi giorni dopo lo *Shah* e l'*Amethyst* ancorarono ad Iquique, l'*Huascar* era anch'esso alla fonda, ma erasi già costituito in balìa della squadra governativa del Perù.

Due ufficiali della nave ammiraglia inglese andarono a bordo all'*Huascar* onde constatarne i danni e trovarono che circa settanta proiettili lo avevano colpito, alcuni traforando la corazza nei punti in cui essa era più debole; la torre fu colpita una sola volta da un proiettile di 22 centimetri circa (9 pollici) e questo penetrò 7 centimetri e 1/2.

Le due navi inglesi non furono mai colpite nello scafo, segno che i cannonieri dell'*Huascar* non uscivano da buona scuola; quanto a morti e feriti pare che sul pirata ci fosse un solo ucciso; il numero dei feriti si ignora.

Dal fatto come lo racconta l'*Illustrated News* ricavasi una conseguenza, cioè che il miglior materiale non adempie il suo scopo se non c'è un personale agguerrito e pratico: la sagacia non è mancata al comandante peruviano; ne son prova l'aver manovrato in modo da allettar lo *Shah* a seguirlo in acque pericolose, come pure il tentativo di usar lo sperone, allora l'*Huascar* si è avvicinato a meno di 400 metri dal suo grosso avversario; ma i cannonieri che la mitraglia scaccia dai pezzi dimostrano che non erano gente di polso.

In ogni modo la fazione del 29 maggio è la prima in cui siansi usati i siluri da bastimento in moto contro un altro bastimento in moto a largo mare; la mitragliera nella coffa mi pare una cosa ben pensata ed assai pratica: lo *Shah* aveva le torpedini ad asta guernite da due buttafuori al trinchetto.

L'ammiraglio De Horsey coll'entrar lui in azione collo *Shah* — non corazzato, ma grosso — e non mandando dentro le acque basse la corvetta *Amethyst* malgrado la sua minor pescagione, ha mostrato una lodevole prudenza ed ha preferito rischiar la sua persona piuttosto che un legno sottile il quale dal duello con una nave a torre come l'*Huascar* sarebbe uscito parecchio malconcio.

Jack la Bolina.

(1) Vedi fra i « Telegrammi Stefani » quello datato da Londra, 30. *N. d. R.*

(2) Il 29 maggio corrisponde come stagione al nostro 29 ottobre, e nelle latitudini intertropicali il crepuscolo è brevissimo.

Di qua e di là dai monti

La prima riga del primo articolo d'un giornale qualunque, è tutto il giornale, compresa la quarta pagina.

Pigliate l'*Unità cattolica* d'oggi:

« Il *Figaro* e un giornale parigino tut... »

Chi legge e vuol mettersi in relazione d'abbonamento col *Figaro* sa che deve rivolgersi a Parigi.

A rigore, Don Margotto potrebbe reclamare il prezzo della *réclame*.

**

Prendete l'*Opinione*:

« Le discussioni e le deliberazioni del... »

Basta: quelle discussioni e quelle deliberazioni abbandonate così nel campo dell'idealità senza curarsi di sapere chi le abbia fatte e chi le abbia prese vi aprono dinanzi un orizzonte infinito, e lasciando in asso quelle del *meeting* di Pest, su cui la Nonna ha fissato il chiodo quest'oggi, chiamate a raccolta il vostro signor Me Stesso per discutere e deliberare magari in senso contrario.

**

Roma capitale:

« Da parecchi giorni si può dire... »

Dite pure quello che vi pare e piace giacchè da parecchi giorni lo si può fare. L'onorevole Billi, con sei parole vi accorda piena franchigia di chiacchiere.

**

E la *Nazione*?

« Il *Fanfulla* ha scoperto che alcune noti... »

In nome di *Fanfulla*, ringrazio con tutta l'anima la dolce consorella fiorentina dell'onore che gli fa firmandogli di *motu proprio* un diploma di scopritore di qualche cosa. Per conto mio, io comincio a credere nella metempsicosi e rivivo della mia penultima vita, in corpo del dottor Liwingstone sulle rive dello Zambese e del lago Tanganica.

**

Corriere delle Marche:

« Non parliamo d'Italia, parliamo di... »

Ecco: la divisa dell'onorevole Depretis: lasciate passare la volontà del paese, non ha mai avuta una più larga e più splendida applicazione. Ma che Depretis d'Egitto! Il *Corriere delle Marche* mi sembra Ezio nell'opera *Attila* quando canta:

« Avrai tu l'universo
Resti l'Italia a me ».

**

E che dire della *Gazzetta di Venezia*?

« L'Albania ha per qualche tempo turbato i... »

Sono parole che vi portano difilato al palazzo della Consulta per domandare all'usciere che cosa abbia di turbato quel caro omino dell'onorevole Melegari.

Ma quella benedetta Albania che turba i... della gente, non sarebbe mo il caso di...? Faccio come la *Gazzetta* e lascio in tronco il *di*, perchè ciascuno vi appiccichi il verbo che più gli va a genio. E se sarà un verbo semplicemente passivo, tanto meglio, giacchè la grammatica del nostro buon ministro degli esteri non ne abbia d'altro genere.

**

Avanti Palermo col suo *Statuto*:

« La *Corrispondenza politica* respinge qualun.. »

Dal punto che lo respinge la *Corrispondenza*, respingiamolo anche noi questo *qualun...que* intervento nelle cose d'Oriente.

L'Inghilterra, che vuol cacciarsi in mezzo a ogni costo, non si accorge della pompierata di malaugurio che ha fatta, imbarcando le prime truppe, destinate eventualmente a guarnigione di Gallipoli e di... Costantinopoli sulla nave il *Coccodrillo*. È il destino che la porta a piangere le lagrime del rettile omonimo.

**

Un po' di parmigiano sulla maccheronata. È il solito *Presente*, che ce lo vien grattugiando così:

« I giornali consorteschi s'affan... »

O perchè dunque s'affan...nano i giornali consorteschi? Se volessero badare a me, si terrebbero a mani in mano, come semplici spettatori della commedia *La Riparazione*. O ne hanno già fin sopra i capelli? In questo caso, fuori la chiave, e tanti saluti all'autore e agli attori.

Il mio collega *Lelio*, che di commedie se ne intende, mi assicura che non c'è proprio altro da fare.

**

Il *Caffaro* di Genova:

«... Avea la tromba. »

Intendiamoci bene: non è il *Caffaro* che l'aveva la tromba; egli non fa che citare alcuni versi in preludio a un articolo sulle regate.

Comunque, giacchè a Genova una tromba la c'è, è presumibile che la ci sia per qualche cosa. E se nel giorno delle nuove elezioni amministrative ci toccasse vedere i candidati progressisti rimanere nella medesima?

**

Parla San Petronio per bocca della *Gazzetta dell'Emilia*:

« Prima di prendere la penna... »

Sì, prima di prendere la penna, o qualunque altra cosa, bisogna pensarci due volte e anche tre.

Informi l'onorevole Agostino da Stradella: se prima di prendere il portafoglio avesse pensato alla compagnia nella quale s'imbrancava, la *Gazzetta di Torino*, che ho sott'occhi, non l'avrebbe classificato fra le mediocrità, gli avrebbe risparmiato l'insultante paragone del pulcino nella stoppa, e lontano dal potere, troverebbe in lui il solo uomo capace d'esercitarlo con efficacia di riparazione.

Invece .. povero Depretis, è un uomo esaurito e gli amici sono i primi a dirglielo in faccia.

**

Gazzetta di Napoli:

« Se la notizia è vera, fra breve l'O... »

Quest'O non può essere se non quello di Giotto. O chi dunque è predestinato a farne la figura?

Mi par di vedere che sul terreno della politica generale saranno molti, ma molti gli O ed anche gli onori. *Folchetto* sembra presagire questa sorte anche per il maresciallo Mac-Mahon, e con un telegramma d'oggi inforza il buon effetto ch'io avrei creduto dovesse produrre il discorso di Bourges.

C'è poi un giornale, il *Piccolo* di Napoli, che domanda:

« S'ha o non s'ha il diritto di pensare che l'onorevole Melegari siasi fatto giuntare o giuocare dal principe Gortschakoff? » Traduzione libera: È, o non è un O di Giotto il nostro ministro degli esteri?

L'*Agenzia Stefani* ci apprende qualmente il conte Andrassy abbia convocato un Consiglio per decidere se sia o non sia il caso di prendere qualche misura. Altro O di Giotto, cioè no: l'irresolutezza del conte lo rende simile alla rana della favola che si tenne tre giorni sull'orlo del fosso, e quando si decise a saltarlo, andò a cascare nel pantano.

Ahimè! non sarà il solo, anzi il solo che sfuggirà a questa sorte sapete chi è? Il principe Carlo di Romania, che presa nello slancio la giusta misura, salta a piè pari il Danubio e campeggia a Nicopoli.

Don Peppino

A *Tommaso Canella*

A proposito delle Assisie.

Permetta, signor *Canella*, di lasciarmi parlare in buona fede, come Ella ha parlato nel suo articolo: *Il teatrino delle Assisie* (n° 194 di *Fanfulla*).

In quell'articolo Ella ha buttato là, col suo stile spigliato e vivace, una gravissima accusa contro tutti gli avvocati, non escludendone gli ufficiali del pubblico ministero, per i quali, sebbene miei naturali avversari, nutro sentimenti di rispetto e di amicizia, e ritengo ugualmente ingiusta l'accusa.

Le Corti d'assisie, secondo Lei, sono ormai convertite in altrettanti teatrini, e la colpa è « specialmente dei signori avvocati (e dei rap« presentanti il pubblico ministero), i quali hanno « preso il vezzo di lavorare più per conto della « platea e dei palchi che per conto dell'impu« tato... La soda giurisprudenza — dice Lei — la « filosofia penale sono oggi per ben poco nelle « aringhe che si fanno inghiottire ai signori « giurati ».

★

Lascio un momento il suo spirito e le sue aringhe... salate, e suppongo invece di vederlo domani in toga. Farebbe la sua figura, perchè ha un discreto personale e una fisionomia da oppositore.

E le domando che diavolo di filosofia penale andrebbe a mettere fuori davanti a quelle brave persone dei signori giurati, che hanno una coscienza, ma non sono obbligati ad avere una scienza penale?

Creda che dopo tre o quattro volte anche Lei lascierebbe nei cantucci della sua testa la filosofia e la giurisprudenza, che le avrebbero servito a formare la convinzione; e lì, al banco della difesa cercherebbe di strappare quel che può magari col più strano, più illogico, più barocco argomento.

Quando Lei avesse questionato tre ore col pubblico ministero, sostenendo che l'omicidio è *colposo* e non *doloso*, e dopo repliche e controrepliche, pronunziato il verdetto e la sentenza contro il suo cliente, Ella s'imbattesse in un giurato (dei più intelligenti), che le dicesse:

— Maledette le vostre questioni, il vostro dolo e la vostra colpa! In camera di deliberazione ci abbiamo messo un'ora a intenderci, e finalmente, per via di uno che ha fatto qualche studio legale, si è capito che il *dolo* è la *colpa* (storico):

Quando Ella, ripeto, si trovasse a questo caso, crederebbe ancora alle distinzioni scientifiche?

E crederebbe di essere capito se, difendendo in Toscana (dove vige un codice di linguaggio scientifico), parlasse di *preterintenzionalità*, di conseguenza *probabile*, di conseguenza *possibile*, e poi sentisse un verdetto in cui si ammette che l'imputato ha preveduto la morte in tutti i due modi, e come conseguenza probabile e come conseguenza possibile?

Nessuno vuol capire che *fare* il giurato è una cosa difficilina, e che non bisogna stupirsi se, anche dopo le buone modificazioni introdotte nella legge, i giurati ammettono le circostanze attenuanti dopo aver assoluto l'accusato, come avvenne giorni sono a Vercelli.

★

Glielo dico io, caro signor *Canella*, Lei farebbe come gli altri.

Se capitasse un giorno di fronte ad uno di quei giurì, in cui si nota la fisionomia di un buon uomo, che si raccomanda al vicino perchè, dopo tutto il processo, gli dica quel che deve fare, sentendosi la testa come un pallone, e finisce col guardar sopra le spalle quel che scrive, e vedendo un Sì, legge male e trascrive *cinquantuno*, transigerebbe colle sue buone idee di scienza e di filosofia, e convinto della innocenza e della minore responsabilità dell'accusato, Ella si attaccherebbe agli specchi, e all'argomentazione più analfabetica pescata nel sacco dei sofismi.

Venga, venga a far l'avvocato! e sosterrà con buon esito, come accadde realmente a una Corte d'assisie, ove si trattava di un *tentativo* e si diceva dall'accusa che l'imputato aveva già compiuto tutti *gli atti esterni necessari* a raggiungere il suo fine, che gli *atti esterni* non erano stati posti in essere perchè il fatto avveniva nell'*interno* della casa. E i giurati le daranno ragione.

Ella difenderà un domestico, reo confesso di furto per aver preso un gruzzolo di napoleoni nella stanza della sua signora, e sosterrà che non sussiste la qualifica della *domesticità* — che manderebbe il suo cliente in galera — e che si tratta di furto *semplice* perchè la porta di casa essendo chiusa semplicemente a cricca, come si usa in molte città, i napoleoni se non li rubava il domestico li poteva rubare un altro. E i giurati le daranno ragione.

★

Tutti questi paradossi, perchè sembrino buoni, Lei li condirà di declamazioni molto accentuate, di citazioni greche e latine, e i giurati crederanno alla sua scienza.

Si figuri la fatica del sostenitore della legge per buttar giù tutta questa roba che Lei avrà fabbricato sudandoci una camicia, e due o tre fazzoletti!

Ma non lo vede che il suo *teatrino* — giacchè è questa l'acerba parola — diventa quasi necessario?

Non le parlo — potrei seguitare per un volume — di certe cause, come i procurati aborti e gl'infanticidi, nelle quali i difetti da Lei lamentati avrebbero apparenza più grave.

Temo di seccar Lei, e i lettori del suo prediletto giornale.

Sia meno severo con noi, e non corra tanto ad accusarci di cosa che ci farebbe torto, se non pensasse a ciò che ci costringe.

Si è fatto un primo piccolo passo; ma bisogna che il sistema e i giurati vadano meglio d'ora.

Risponda alla domanda con cui chiudeva il suo scritto. Non vorrei che vi si contenesse più veleno di quel che era sparso qua e là nell'articolo.

Se tarda a rispondere, lo farò io; e in modo da persuaderla a conoscermi e diventare mio amico.

Advocatus
(*et non latro*).

Biblioteca di *Fanfulla*

Un nuovo canto di Aurelio Costanzo a *Dafne Gargiolli-Nazari*. — Roma, 1877.

Questo carme è una rivolta bell'e buona dell'arte contro il dogmatismo scientifico che va man mano subentrando al dogmatismo religioso. Il concetto del poeta è chiaro, e suona press'a poco così: a che pro abbiamo noi combattuto con tutte le nostre forze il dogma che ci comprimeva il pensiero, se il pensiero stesso ora ne riedifica un altro sotto nuova forma e sotto nuovo nome? Quando lo avremo chiamato col pomposo titolo di regionalismo o di hegelianismo, avremo per questo alleggerita di un anello la presente catena che la scienza mette ai polsi dell'esistenza?

Il dogma sarà sempre dogma; sinonimo di tirannia, di depressione, di soffocamento. L'assolutismo esaurisce la vita, ed è la negazione dell'arte. Guai al pensiero quando vuole isolarsi! Guai allo spirito che si circoscrive in sè stesso ed attende alla morsa del sillogismo quelle sfumature gentili che sono come le papille che danno all'anima la giusta percezione delle

cose reali! Noi potremmo domandare ancora a tutti cotesti filosofi:

— Cari signori, con tanto vostro almanaccare di cervello, sapreste voi dirci, dove il bene finisca e dove il male incominci? Avete voi trovato che cosa sia la verità?

« Vecchio segugio, è belva
Quel ver che insegui con fidanza eterna:
La fiuti, e si rinselva;
La tenti, e più s'ammacchia e s'incaverna,
E più le dài la caccia,
Più la perdi di traccia. »

Dopo tutto, l'unica verità vera e da tutti riconosciuta alla chiara luce del sole è questa; che l'uomo dopo aver almanaccato ben bene bisogna che muoia:

« L'un dopo l'altro intanto
Precipita laggiù... dentro l'avello:
Una goccia di pianto,
Un asse, un chiodo, un colpo di martello...
Ahi! tutto il vero è questo;
Vuoto e silenzio il resto! »

Pur troppo il grande e terribile mistero dell'esistenza è la morte. Avete un bell'affannarvi voi, signori filosofi, intorno ai destini dell'umanità. L' « oltre tomba » aspetta tutti, grossi e piccini, aspetta anche voi, voi che collo sguardo fisso nell'avvenire perdete il presente:

« Lucciole erranti siamo,
Dafne gentil, per la vallèa mortale;
Nè il focherel, che abbiamo
Nel guizzo del pensiero, a romper vale
Le tenebre profonde
In che il vero si asconde.
. . . .
Ah no; titania schiera
No, non volerci spegnere le stelle;
Almen la primavera
Lasciane, l'erbe, i fior, le rondinelle
E l'aure e gli usignoli
Ed i fulgidi soli! »

Epicuro sta in piedi, il vecchio titano, l'eterno avversatore d'ogni dogma, lui che ripete la libertà per la vita e la piena espansione del sentimento e dell'arte. Finchè le viti porteranno dei grappoli maturi, e la campagna offrirà gli ombrosi recessi e il rezzo degli alberi, finchè vi saranno ragazze bionde o brune per fare all'amore, Epicuro avrà sempre ragione. L'ideale sarà una bella cosa; ma quant'è più bello e più nostro il reale!

« Invan per erta o bosco
Ti aggrappi e intrichi: o che t'arretri o avanzi,
Il ver che insegui, o losco
Sofo, tra un verso e un fior, ti scherza innanzi:
Ed or sorride sulla
Bocca di una fanciulla!
« Lieta d'ingenua fede,
Dai suoi negri occhi, dalla rosea bocca,
Il ver cui sente e crede,
Con dolcezza di nettare trabocca...
A Dafne volgi l'occhio
E mettiti in ginocchio. »

E in ginocchio mettiamoci anche noi innanzi a Dafne, a questa gentile personificazione della donna. Lasciamo pure ai filosofi il vero; noi contentiamoci dell'amore.

Il carme del Costanzo giunse troppo opportuno per chè non dovesse avere fortuna. Già lo Schanz l'ha tradotto egregiamente in versi tedeschi, e di questa poesia s'è occupata con lode la stampa straniera.

Mi pare inutile dilungarmi a parlare della forma poetica di questo carme. Il lettore può giudicarne in parte dalle strofe citate; per il rimanente basta dire che uguaglia, se non supera, quanto ha scritto prima d'ora il Costanzo, le cui poesie ebbero sempre i suffragi unanimi del pubblico e le lodi de' primi letterati d'Italia. Bastino i nomi di Guerrazzi, di Bonghi, di Manzoni, di Settembrini... Quali giudici più competenti per proclamarlo poeta?

Liber.

NOSTRE INFORMAZIONI

La mancanza di notizie dal teatro della guerra fa supporre che sia imminente qualche fatto d'armi importante.

L'intervento dell'esercito rumeno nelle operazioni militari ha prodotto a Vienna molta sensazione, ed è causa di vive preoccupazioni. Finora si credeva che le truppe rumene non avrebbero passato il Danubio, e si sarebbero limitate a serbare un contegno strettamente difensivo. Le conseguenze che da quel fatto possono derivare a danno degli interessi danubiani della monarchia austro-ungarica porgono alimento a quelle preoccupazioni, poichè il governo di quella monarchia, risoluto come è a non dipartirsi dalla neutralità, è del pari fermamente deliberato a non tollerare che i detti interessi vengano posti a repentaglio.

Le lettere di Vienna, che riferiscono questi ragguagli, soggiungono che il *meeting* tenuto a Pesth, sotto la presidenza del signor Pulsky e con l'intervento del generale Klapka, ha avuto molta importanza, ed è una manifestazione imponente dell'opinione pubblica ungherese, della quale il governo non può non tener conto.

Il signor Pulsky è stato esule per molti anni, ed ha vissuto parecchio tempo in Italia.

Ci scrivono da Berlino che in quelle regioni officiali prevale l'opinione che per ora non debba esser fatto nessun tentativo di mediazione pacifica.

Ci viene riferito che il principe Gortschakoff, cancelliere dell'impero russo, intenda rispondere, con apposita circolare indirizzata agli agenti russi all'estero, alle accuse reiteratamente mosse dal governo ottomano intorno alle atrocità che i Russi ed i Bulgari avrebbero commesse contro le popolazioni musulmane.

Ieri al giorno, dopo le quattro, giunse a Roma da Siena l'ambasciatore inglese sir Augusto Paget, e quest'oggi ha lungamente conferito al palazzo della Consulta con l'onorevole Melegari.

Dai telegrammi privati da Torino giunti a persone le quali si erano premurosamente informate dello stato di salute di Sua Altezza Reale il duca d'Aosta, sono confermate le notizie del sensibile miglioramento dell'augusto infermo. Non ha febbre, e questo è considerato dai medici come un sintomo assai rassicurante.

L'impressione dolorosa prodotta dall'annunzio del disgraziato accidente è stata vivissima a Torino ed in tutte le città del nostro regno.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 30 luglio.

Ricevo e pubblico:

« Caro *Fanfulla*,

« 28 luglio 1877, Milano.

« Lessi nel tuo accreditato diario sotto la rubrica *Tra le quinte* ecc. una notizia a mio riguardo, della quale ti ringrazio, ma che debbo pregarti di rettificare. È inesatto che il FULVIO TESTI « *sarà forse tenuto al battesimo dalla compagnia di Alamanno Morelli.* » Con questo esimio artista ed amico non posso aver trattato se non salvi i diritti dell'altro esimio artista ed amico Bellotti Bon, col quale sono tuttavia legato per contratto, sicchè ogni mio nuovo lavoro è dovuto sempre a lui prima che ad ogni altro con privativa per tutti i teatri del regno.

« Ti ringrazio anticipatamente della rettifica che tu vorrai concedere alla mia delicatezza di contraente. Una cordiale stretta di mano dal

« *Tuo affezionatissimo*
« PAOLO FERRARI. »

★

La *Nazione* pubblica oggi il rapporto della Giunta drammatica governativa a Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione sul concorso di Firenze dell'anno 1875.

Non si dirà che le cose siano state fatte a precipizio. Fra i lavori concorrenti, l'ultimo ad esser rappresentato fu il *Suicidio*, dato all'Arena Nazionale la sera del 7 agosto 1875. Il rapporto pubblicato oggi, trentesimo giorno del settimo mese milleottocentosessantasette, porta in calce la data del 5 novembre 1876. Fatti i conti, risulta che ci sono voluti quindici mesi buoni perchè i sette signori della Commissione abbian potuto maturare il loro verdetto. Se è vero che la prudenza equivalga saviezza, i membri della Giunta dovrebbero dar dei punti ai sette saggi della Grecia!

Le commedie presentate questa volta al concorso erano tre sole: il *Trionfo d'amore* del Giacosa, l'*A tempo* del Montecorboli, il *Suicidio* di Paolo Ferrari.

Tre sole! e nondimeno la Giunta, prima di buttar fuori il suo giudizio, ha stimato bene pensarci sopra quindici mesi. Cinque mesi di esame per commedia!... scusate se vi par poco!...

★

Voi crederete per conseguenza che il rapporto debba esser riuscito un capolavoro... Disingannatevi. Il rapporto di quest'anno è ancora peggiore di quelli degli anni passati — il che è tutto dire!

★

Però se la relazione è cattiva, viceversa le intenzioni dei membri della Giunta sono eccellenti.

Dei tre lavori presentati al concorso la Giunta s'è guardata bene di scartarne pur uno: essa li ha premiati tutti e tre! Anzi, non avendo che due premi a sua disposizione, nè sapendo come meglio levarsi di impiccio, con saggio consiglio ha pensato dividere il secondo premio in due parti per darne una al signor Giacosa, un'altra al signor Montecorboli. In questa cura di evitare parzialità si palesa il concetto giusto e quasi paterno. Se la Giunta non ha diviso anco il primo premio, egli è appunto perchè Paolo Ferrari non ha avuto competitori.

Se un bel giorno concorrono al premio una quarantina di autori, la Giunta troverà il modo di dispensar loro dieci lire per uno!

★

Mi scrivono che all'anfiteatro Goldoni di Ancona ha avuto pieno successo una leggenda medioevale in due atti del signor Arturo Vecchini, intitolata: *Armi ed amore*.

Il lavoro fu giudicato buonissimo, sia per la forma che è facile e bella, sia per le situazioni che sono piene di interesse drammatico. L'autore — un giovinotto ventenne — fu chiamato undici volte agli onori del proscenio. Il lavoro sarà replicato.

★

Il professor Bottesini, dopo i trionfi del Politeama, ha consentito di dare domani sera un altro concerto al teatro Manzoni. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Mercoledì sera poi avrà luogo la beneficiata della ballerina signora Bardelli, colla commedia di Goldoni *Le donne avvocate* ed il balletto del Franchi *Il paggio e la regina*. Dopo il secondo atto, una tarantella napoletana verrà eseguita dalla beneficata in unione alla signora Francioli.

Al Corea il bravo Bertini ci darà domani, a suo beneficio, l'interessante dramma di Shakespeare *Giulietta e Romeo*. Chiuderà il trattenimento la brillantissima farsa: *Tredici a tavola*.

BORSA DI ROMA

30 luglio.

Era da credersi che la liquidazione si sarebbe compiuta a Parigi senza scosse, almeno a giudicarne dalla Borsa di sabato alquanto debole in chiusura, ma senza grandi oscillazioni, per cui i nostri prezzi alla Piccola Borsa non erano molto diversi da quelli del mattino. Ma i corsi del Boulevard di ieri in ribasso di 1/2 0/0 fecero scendere oggi la rendita a 76 57 1/2, 76 52 1/2 per liquidazione, con piccolissimo distacco in più per fine agosto. Chiudemmo a 76 45.

I valori ed i prestiti non diedero luogo ad affari.
Nei cambi si notò una debolezza relativa.
Francia 109 70, 109 45; Londra 27 63, 27 58.
Oro 21 99, 21 97.
Ecco i prezzi di compensazione fissati per la liquidazione di luglio:
Rendita 76 50.
Azioni Banca Romana 1165.
» Banca Generale 422.
» Società del Gas 620.

Lord Veritas.

Venerdì 27 è morta di ventiquattro anni ad Agliè, sua patria, la signora Elisa Prola, moglie del cavaliere Giuseppe Prola, capo-sezione al ministero della marina. Modello di sposa e di madre, buona, modesta, compassionevole, di essa veramente può dirsi che l'animo gentile rispondeva al leggiadro e soavissimo aspetto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 30. — Nelle elezioni di ieri risultarono eletti in città i candidati della lista costituzionale, più il conte Annoni sostenuto anche dal *Pungolo*, e l'onorevole Mussi, ultimo degli eletti. Dei nuovi candidati progressisti democratici non riuscì eletto nessuno.

Nei sobborghi furono eletti tutti i candidati democratici.

PALERMO, 29 (sera). — I risultati finora conosciuti delle elezioni amministrative assicurano la maggioranza alla lista concordata fra i liberali.

PARIGI, 29 (mezzanotte). — L'accoglienza fatta in Bourges al maresciallo-presidente è stata generalmente fredda, ma non ostile. Si gridò solamente: « Viva il maresciallo », ma le grida furono però relativamente rare.

Fece molta impressione il discorso dell'arcivescovo, il quale disse: « La nostra cattedrale ricevette la visita di tutti i nostri sovrani, doveva ricevere anche la vostra. Sappiamo che là dove siete saprete sempre restare ed andrete fino alla fine ».

Midhat pascià torna a Londra, credendovisi più utile che a Costantinopoli per gli affari della Turchia.

SAVONA, 29 (7 sera). — I candidati della lista liberale moderata, pubblicata dalla *Liguria occidentale*, furono eletti a grande maggioranza nelle elezioni amministrative d'oggi. L'ultimo eletto ebbe 596 voti; il primo della lista dei progressisti 359; il professore Sbarbaro 203.

ROVIGO, 30. — Nelle elezioni comunali furono eletti tutti gli otto candidati della lista moderata.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 29 (ore 8 30 pomeridiane). — Sua Altezza il principe Amedeo passò la giornata tranquillamente. Continua il miglioramento di questa mattina.
Firmati: Professori BRUNO e GAMBA.

NAPOLI, 29. — La segreteria dell'Esposizione notifica che giovedì si farà il sorteggio delle opere destinate alla lotteria.

PARIGI, 29. — Mac Mahon passò oggi a Bourges una grande rivista delle truppe.

VIENNA, 29. — La *Montags Revue* annunzia che i ministri De Pretis, Tisza e Szell furono chiamati a Vienna per prendere parte con i ministri principe d'Auersperg, Andrassy, Hoffmann e Bylandt, ad un Consiglio di ministri per deliberare se sia giunto il momento di mobilizzare una parte dell'esercito austriaco.

La presenza di Midhat pascià a Vienna non ha alcun rapporto con queste misure.

BUCAREST, 29. — La 4ª divisione rumena, comandata dal generale Manu, traversò il Danubio per occupare Nicopoli, ove di già sventola la bandiera del 5° reggimento rumeno.

COSTANTINOPOLI, 29. — Silistria continua a resistere.

Una colonna russa, che marciava verso Varna, si è fermata a Bazardjik.

In un combattimento, che ebbe luogo nei dintorni di Rasgrad, i Russi subirono grandi perdite. I Turchi ebbero 100 morti e 200 feriti.

In un recente combattimento nei dintorni di Tekissara i cosacchi ebbero 150 morti.

Il capo-stazione della ferrovia di Harmankeni, situata fra Filippopoli e Adrianopoli, fu condotto prigioniero dai Russi.

RIO JANEIRO, 28. — Il postale *France*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata, è partito oggi per Marsiglia e Genova.

TORINO, 30 (ore 7 25 antimeridiane). — Sua Altezza il principe Amedeo passò la notte tranquilla, confortata da un sonno riparatore. L'intelligenza è completamente ristabilita. Non febbre. Non più movimenti convulsivi.
Firmati: Professori BRUNO e GAMBA.

NEW YORK, 29. — In una sommossa a Chicago vi furono 21 morti e 90 feriti.

Il movimento tende a pacificarsi.

Lo sciopero principale è ora quello degli operai delle miniere di carbone.

LONDRA, 30. — Il governo del Perù indirizzò una circolare ai ministri e ai consoli esteri, annunziando ad essi che domanderà scusa al governo inglese per l'attacco contro l'*Huascar*.

COSTANTINOPOLI, 29. — Un telegramma ufficiale da Plewna, in data di giovedì, 26, annunzia che i Russi furono cacciati da Lovatz.

Altri combattimenti favorevoli ai Turchi sono annunziati, fra i quali uno scontro a Juila, nei dintorni di Osman Bazar.

Un dispaccio di Muchtar pascià, in data di mercoledì, 25, dice che i Turchi fecero una ricognizione sul territorio russo, alla distanza di tre ore dalla frontiera; quindi i Turchi ritornarono al loro campo, dopo uno scontro senza importanza.

Nessun combattimento ebbe luogo dalla parte di Bajazid.

COSTANTINOPOLI, 30. — Un dispaccio del governatore di Kars, in data del 28, dice che i Russi furono respinti nella direzione di Vesinkeri.

Un dispaccio di Soleyman pascià assicura che i Bulgari abbruciano i villaggi musulmani e distruggono le ferrovie.

Il governatore di Rustchuk, Echreff, sarà tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra.

TORINO, 30, ore 3 25 pom. — Sua Altezza il principe Amedeo fu trasportato stamane dalla casa in Piazza d'armi al suo palazzo. Il suo stato è soddisfacentissimo.

BUENOS AYRES, 27, ritardato. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Il cambio è al 18 per cento.

BUKAREST, 29. — Oggi al quartiere generale rumeno, il principe Carlo distribuì le bandiere ai nuovi reggimenti di artiglieria e fanteria dell'esercito territoriale.

Il principe arringò le truppe. I ministri Bratiano e Cogolniceano assistevano alla cerimonia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt, Roma**, via Colonna, 44, p. p. — *Firenze*, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO **in tutti i paesi del mondo**, il loro catalogo eppure dei campioni. Il MAGNIFICO ALBUM del Printemps contiene non meno di 36 mode nuove e 36 pagine di testo in lingua **Francese, Italiana, Tedesca ed Olandese**, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono con lettera affrancata. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La massima di vendere tutto a buon mercato è assoluta nei GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS, ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia per PARIGI, che per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler diriggere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

« E PROMTATE DECUS » SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO « E PROMTATE DECUS »

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in **TUTTA L'ITALIA**, hanno fondato a **TORINO** una casa specialmente incaricata delle rispedizioni di tutti i colli. — In questa maniera rimediamo ai spiacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediarii. Da ora in poi sarà fatta con tutta cura la **spedizione** e possiamo garantire che essa **realmente** sarà fatta **franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.**

Le sole spese d'aggiungersi sono quelle della **dogana**, stabilite dalla tariffa ed il **cambio** che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di **TORINO** del nostro

UFFIZIO DI SPEDIZIONE : 6, Via Carrozzai, a TORINO.

« E PROMTATE DECUS » SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO « E PROMTATE DECUS »

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — **PARIGI**

BUSTE PARLANTI

Fabbrica d'Armi. Pietro Beretta in Gardone, Valle Trompia presso Brescia. Grande Magazzino di fucili di ogni qualità e sistema; pistole, revolvers ed accessori. Listini gratis dietro richiesta.

Gio. Batta Lavarello e C. Società di navigazione postale a vapore tra l'Italia, Montevideo, Buenos-Ayres e viceversa. Partenza fissa da Genova 1° d'ogni mese. Sede in Genova, Portici Vittorio Emanuele, sede in Napoli Molo 23, Sede in Buenos-Ayres.

Elixir Vesuviano. Specialità del distillatore chimico Raffaele Fusco. Questo Elixir composto colle parti aromatiche ed estrattive di 120 piante del nostro Vesuvio, è il più potente digestivo che possa comporsi. Bottiglia da litro L. 3, mezza L. 60. Dirigersi in Napoli dall'autore, vico Baglivo uries 56 e 57; in Roma, Vincenzo Trambusti, piazza Cancelleria 82.

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA !!

Ogni famiglia proprietaria di terreni può coltivare da sè tanto per proprio uso e consumo che come sorgente di guadagno il **Caffè Messicano**, valendosi delle regole della coltivazione dettate dal coltivatore V. Gasparinetti. 30 mila metri quadrati di terreno trovansi attualmente coltivati a Caffè con una produzione media annua di circa 150 mila Kg. di Caffè. 3317

Sementi per 200 piante L. 1. 80 — Opuscolo d'istruzione L. 0. 50

Rivolgersi con lettera e vaglia all'**Agenzia Galvagno**, Piazza Castello, 17, **Torino**, la sola concessionaria in Italia per lo smercio del detto Caffè.

Bagni di Mare in famiglia

col *Sale Naturale di Mare, del farm.* MIGLIAVACCA, *Milano*

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia, contraddistinto dalle alghe marine, ricche di Jodio e Bromo, sciolto nell'acqua tiepida forma il bagno di mare. Dose (kilog. 1) per un bagno Cent. 40, per 12 dosi L. 4 80, imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di carta catramata, e porta l'istruzione. Rifiutare il sale se non misto alle alghe e non involto in carta catramata.

(3030 P)

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 22 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott. cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio. (1838 P)

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete, di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

N. B. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 80, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson*, *Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Rinomato Sapone (marca B D)

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

per evitare

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in **Firenze** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Avviso alle Famiglie

Specialità **SANTÈ** Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO

utile in tutte le malattie compresa

L'ETISIA

E. LARROQUE E C.

MILANO. Piazza Stazione centrale, 100

FABBRICA DI

Vermouth e Liquori

Elixir Coca vera Boliviana

Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO

DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

3267 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano

IL 1° AGOSTO SI PUBBLICHERA' IN TUTTA ITALIA

La prima dispensa della Seconda Serie (21ª dispensa dell'Opera)

dell'

Album della Guerra Russo-Turca

DEL 1877

Il felice successo ottenuto dalla prima serie di *venti dispense* splendidamente illustrate dell'**Album della Guerra Russo-Turca**, obbliga l'Editore a pubblicare una seconda serie di altre venti dispense, per condurre a fine la cronaca diligente ed ordinata della guerra che ogni giorno prende una importanza ed uno sviluppo maggiore.

Nella serie che è giunta ora al suo termine, si è fatta larga parte all'indispensabile descrizione del teatro della guerra, perchè dalla sua esattezza dipendeva l'intelligenza delle mosse strategiche e la descrizione dei combattimenti: fu seguita con cura la campagna d'Asia fino alla levata dell'assedio di Kars, e ai varii passaggi del Danubio colle battaglie e i bombardamenti che ne furono le conseguenze; ma nella serie che incomincia ci occuperemo solamente della guerra, e le incisioni saranno tutte destinate ad illustrare i principali eventi, fatti d'arme, fazioni militari, assedii, battaglie, ecc.

La prima serie costituisce il **più splendido e ricco album che sia stato pubblicato della guerra attuale**, contenendo più di 180 illustrazioni, e la seconda la sorpasserà per interesse e per copia di incisioni.

Nella seconda serie, iniziata col passaggio dei Balcani, si intende di giungere fino al termine del conflitto.

Prezzo d'abbonamento alle 20 dispense della 2ª serie :

Franco di porto nel Regno		L. 5 —
Europa, *Unione generale delle poste*	(oro)	» 6 50
Africa, America del Nord		» 8 —
America del Sud, Asia, Australia.		» 9 50

Una dispensa separata nel Regno Cent. 25

Prezzo delle 20 dispense pubblicate della 1ª Serie *contenenti la narrazione degli affari d'Oriente dalla rottura delle trattative diplomatiche dopo la conferenza di Costantinopoli, e dal passaggio del Pruth, fino all'ingresso dei Russi in Tirnovo, adorne di 180 incisioni.* — **Prezzo L. 5.**

Gli abbonati delle due serie riceveranno *gratis* coll'ultima dispensa il frontispizio, l'indice e un'elegante copertina a colori composta da egregio artista, per riunire le 40 dispense in un volume, che rimarrà come imparziale e fedele istoria della guerra.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, via Pasquirolo, n. 14

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una seplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franco contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. casa Gonzales. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

IL KOLPOGÈNE DELLE SULTANE

Rende fermezza e opulenza della gola. Prezzo 15 fr. la bottiglia. Mme De PELLI, 12, rue des Halles, Parigi. Soli depositi in Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze; a Milano, succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

La Sordità e i rumori negli orecchi sono guariti senza operazione con i balsami acustici di M. PILLI. 12, rue des Halles, Parigi. Invio *franco* contro 10 fr. L'istruzione è inviata gratis.

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in **MILANO MANZONI e C.** via Sala, 10

In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna; F.lli Zandotti, S. Carlo a Catinari. 3084

Una Fabbrica di **Surrogato di Caffè, e Caffè di Fichi**, esistente da 120 anni, cerca in tutte le città d'Italia degli

AGENTI

Offerte in lettere segnate K 1140 al sig. RUDOLF MOSSE a Vienna (Austria).

Albergo di Madrid e Milano

Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse

PARIGI

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI. (3288)

FARINA LATTEA Nestlè

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

R. LOTTO — FORTUNA !

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore al *Davenal*, al *Professore* 1. 45, 90, al matematico *de Orbicé* a Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa. Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* ed il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta all'indirizzo: « **Cabalista Moderno A K.** » posta restante, **Vienna** (Austria).

GHIACCIO ARTIFICIALE

SENZA SPESA !

colla **Nuova** Gelatiera di Filadelfia

È di uso facilissimo, di solida e semplice costruzione, e l'effetto è sicuro.

La congelazione si ottiene mediante un sol sale, che si ricostituisce dopo ogni operazione, e quindi la spesa è nulla.

PREZZI

Gelatiera che produce circa 300 gr. di ghiaccio alla volta L. 30

» » 1 chil. » » 60

Imballaggio L. 1,50, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.ma Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in **Torino** riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.